ANNO SECONDO.
N.° 464.

IL PARLAMENTO

SABATO 1 LUGLIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postale.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi:* TORINO, **Ufizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA. **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61.

Torino, 30 giugno

Abbiamo letto da qualche giorno nella *Gazzetta Piemontese* il testo della legge che approva la convenzione passata tra il cav. Nicolay e le finanze dello Stato per la estrazione delle acque dal torrente Scrivia. La città di Genova per conseguenza, con grande beneficio dell'igiene, godrà fra breve di nuova ricchezza di acque; e queste, secondo i progetti che avemmo sotto lo sguardo, si estenderanno con assai facilità a tutte le case e a tutti i piani, sia nel fabbricato civile cinto dalle mura, come anche, in seguito, ai molti e popolosi sobborghi.

Noi non possiamo in tale circostanza astenerci dall'emettere un voto perchè anche in Torino si affretti la esecuzione dei nuovi piani di condotta delle acque potabili. Sappiamo che il Municipio fin da due anni è nel massimo impegno di provvedere a questo urgente bisogno. Due Società sorsero, siccome può essere noto. L'una coll'intento di estrarre le acque dalla Valle del Sangone, l'altra di desumerle dai laghi di Avigliana.

Non è quistione di ricercare qui a quale delle due sorgenti si possa concedere miglior credito. La prima e la seconda presentano ragioni speciali di utilità; e, ciò che più monta, ragioni validissime secondo il principio della libera concorrenza. L'amministrazione municipale dovette mettere base alla sua azione di eccitamento in questi dati: 1° Che le acque di Avigliana, come quelle del Sangone, se offrivano differenze nei diversi gradi di salubrità, si trovarono nondimeno nell'analisi di gran lunga migliori di quelle che oggi servono all'uso pubblico, e però potrebbero esercitare un benefico influsso sullo stato fisico della popolazione; 2° Che se le acque del Sangone incontestabilmente per bontà intrinseca, per abbondanza e facilità di condotta superano nel momento quelle dei laghi d'Avigliana, non è però dubbio che anche le seconde non possano prendere uno sviluppo considerevole quando si eseguiscano i lavori che la Società si sarebbe proposti a tale scopo; 3° Che sarebbe in ogni caso a desiderare che per due immense incalnature si potessero condurre a Torino le acque in così ampia mole da tornare di sicuro acquisto a tutti i proprietari di abitazioni.

Questa sicurezza non può essere determinata, si comprende, che dal buon prezzo. Due Società che trovassero di avere ciascuna a disposizione da 50 ad 80 mila metri cubi di acqua nel periodo di 24 ore, vedrebbero il loro interesse di cederli a prezzo minimo di frazione, per trarre il profitto della loro impresa sopra il ragguaglio della quantità. Guadagnerebbero evidentemente entrambe (in date proporzioni) poichè il loro stesso abbassamento dei prezzi creerebbe nei detti proprietarii la obbligazione morale dell'acquisto.

Niuna ve n' ha che al pari di questa possa pigliare consistenza. Quando sia bene inteso ed esperimentato il comodo e il vantaggio delle acque diventerà il loro possesso condizione *sine qua non* di affittare le case; e lo diventerà per i piani signorili, come per quelli del povero, essendo naturale che si riguardino le acque allora come un'esigenza universale e di prim'ordine nei costumi.

Ottenere questo risultato è ciò che maggiormente alla amministrazione municipale sta a cuore. Perciò si dispose ad incoraggiare indistintamente le due Società che già sorgevano; incoraggirebbe altre che potessero in avvenire comporsi. Non le bastava di avere riguardo alle semplici necessità alimentari. Per queste poche migliaia di metri cubi nelle principali vie e piazze distribuiti potrebbero servire. Sarebbero già un buon elemento d'igiene, ma non costituirebbero una soddisfazione vera e completa dei bisogni di tutte le classi. Le Commissioni sanitarie della città hanno dovuto osservare come si potrebbero generalizzare allora i bagni e le abluzioni del corpo d' ogni specie negli operai, e come anche ottenersi maggiore la mondezza delle vesti e degli oggetti che servono alla vita, obbligando il popolo, ove faccia d' uopo a prescrizioni che esperimentate in alcuni paesi del Nord fecero buon frutto, e tanto più tornerebbero utili nelle nostre contrade. Il sapere costante della medicina ha dimostrato che pel sistema di generale nettezza può essere liberata la società dal germe di molte malattie, le quali invano si attribuiscono a cause incidentali od ignote, quando la loro spiegazione si può abbastanza rinvenire nelle luride condizioni del vivere.

Pur troppo per noi sotto bene altri rapporti si manifesta l'urgenza di condurre le acque potabili. Ogni anno quando entra la stagione estiva tutti gli abitanti della capitale (quali più, quali meno) possono attestare come si guastino le già non sanissime acque dei pozzi nelle diverse abitazioni. Non ci faremo a ricercare le cause che in ciò concorrono. Stiamo ai fatti, perchè eloquentissimi; ed aggiungiamo che la espurgazione che si fa di alcuni pozzi nelle strade nelle quali si rinnovano i condotti interni e lo allivellamento, possono essere parzialmente giovevoli, non sono però sufficienti per una sana igiene. Separare assolutamente le acque nei cortili dalle infiltrazioni delle materie corrotte è impossibile. Lo si fa con la miglior cura (di che ai precetti dati dalla città ai proprietari siam debitori) ma lo si fa sempre imperfettamente per la strettezza degli spazi.

Ciò diciamo nel solo senso delle acque, come potabili, senza parlare della scarsezza in cui ci troviamo per maggiori usi, dovendo estrarle a fatica di braccia e col mezzo delle pompe.

Speriamo adunque che presto dallo stato di progetto passino ad attuazione le convenzioni proposte dalla Società delle acque di condotta al municipio. Se le nostre informazioni sono esatte nel capitolato di concessione che si stipulò tra la città di Torino e la Società anonima della valle del Sangone con rogito del 13 agosto 1853 vi erano questi principali punti:

1. Che la quantità di acque che la detta Società anonima avrebbe dovuto tradurre in Torino sarebbe per lo meno di metri cubi 20,000 (mille pollici) per ogni 24 ore, da aumentarsi fino a metri cubi 80,000 tosto che se ne presenti l'utile impiego.

2. Che la Società si obbligava di dar cominciamento ai lavori occorrenti per la esecuzione dell'opera, trascorso un mese dal giorno in cui avesse ottenuta la domandata dichiarazione di pubblica utilità, e conducesse i lavori al termine (cioè la condotta e distribuzione delle acque) nello spazio di 2 anni, salvi i casi di forza maggiore.

Un articolo esplicativo di questa seconda obbligazione stabiliva che i lavori si sarebbero trovati per compiuti quando l' intubamento delle acque si fosse eseguito già nelle vie di Doragrossa, Po, Nuova, S. Filippo, Alfieri, dell' Ospedale, dell'Accademia delle Scienze e Conciatori, di Borgonuovo, di porta d' Italia e della Consolata.

Questo non voleva dire che le obbligazioni della Società fossero così finite. Per contro, dopo l'intubamento nelle principali strade, essa avrebbe dovuto ad ogni richiesta immediatamente estenderlo nelle secondarie.

La Società dei laghi d'Avigliana non ci consta che abbia ancora stretto alcun capitolato. Nondimeno ancora essa va innanzi nelle proposte, ed è sperabile che possa venire a conchiusioni concrete.

Noi vogliamo lusingarci che la Società del Sangone porrà opera alacre a trasferire l'acqua al più presto nelle capitale. I due anni, punto massimo di distanza, non furono da suoi stessi ingegneri reputati necessarii. Li ottenne per sicurezza migliore d' esito. Guadagnerà simpatie e renderà servigi se vorrà abbreviarli anticipando.

I lamenti degli abitatori (cresciuti d'altronde di numero) dovrebbero essere di stimolo, come sono indizio fin d' ora della bontà di tali imprese nel loro carattere industriale.

Camera dei Deputati.

La tornata cominciò colla discussione della proposta di legge sulle modificazioni ed aggiunte al Codice penale. Questa proposta ritoccata dal Senato, tornava alla Camera dei deputati per la sua approvazione. Tanto la relazione del ministro sopra l'interno, quanto quella del deputato Tecchio dimostrarono come i temperamenti introdotti in essa nulla scemassero della sua efficacia. L'aver tolto l'epiteto *pubblico*, e sostituito le parole *nei locali ad essi culti destinati* nell'alinea dell'articolo primo non varia nè punto nè poco l'essenza della cosa. In quanto all'abolizione dell'art. 5, la proposta non riceve nocumento alcuno: perocchè a tenore del diritto comune invece di un reo solo se ne avranno due, quello che obbedisce e quello che comanda. Il Senato adunque cassando l'art. 5, che non ammetteva a scusa del colpevole l'ordine del suo superiore, estendeva viemmeglio l'efficacia della legge, e il magistrato qual ra fosse investito di sì fatto reato non potrebbe arrestarsi all'esecutore di esso, ma dovrebbe risalire sino all'ordinatore.

Parlarono in questa circostanza, ma in senso diverso, i deputati Malan, La Margarita, Tegas e Marongiu. Il ministro di grazia e giustizia rispose acconciamente a tutti; promise di presentare al Parlamento una proposta di legge tendente a governare i culti tollerati in modo più consentaneo allo Statuto. Dimostrò utile ed efficace la presente legge, perchè il governo costituzionale non faccia come l' assoluto, tenendosi quello strettamente entro la cerchia delle leggi, spaziando questo nell'arbitrio; efficace, in quanto che se non fosse tale non sarebbe ancora combattuta da coloro, che sotto spezie di religione tentano scalzare i fondamenti del reggimento parlamentare. Aggiunse la portata della legge non avere patito scemamento di nessuna sorta per le correzioni avute, le quali lasciano intatta affatto la sostanza.

Malan disse vero in quanto al fondo, peccò un po' nel modo di esporlo. Si persuada che la verità ama la calma, e che procedendo tranquilla fa più effetto. La Margarita, dacchè è alla Camera, prova luminosamente col suo linguaggio intollerante la tolleranza dei deputati e dei tempi; perocchè quegli stessi uomini, che quando erano al potere temevano l' espressione del pensiero, e non la permettevano se non mutilata, ora invece possono declamare a loro posta senza punto turbare la serenità degli spiriti, i quali stando ad ascoltare le parole di chi si serve della libertà per combattere la libertà, riflettono che nulla è più bello che la tolleranza, e si confermano vieppiù nel sentimento della libertà. Del rimanente il Lamargarita col suo discorso si diede della scure in su' piedi, e somministrò all'acuto ministro una risposta calzante, a cui egli non seppe che replicare.

L'onorevole Tegas chiedendo al ministro una dichiarazione sul vero senso delle correzioni, di cui abbiamo parlato, aveva proposto un ordine del giorno, che poscia, soddisfatto dalle risposte del ministro, ritrasse, dimostrando così di essere uomo di tatto.

Data dal sig. Rattazzi al deputato Marongiu una esplicita spiegazione intorno all'art. 2, la Camera rese il partito a favore della proposta con voti 89 contro a 27.

Ciò fatto il deputato Valerio domandò schiarimenti al ministro sopra la finanza intorno al caro del pane, ed eccitò il ministro sopra i lavori pubblici a provvedere alla pinacoteca.

Il sig. conte Cavour toccò, da uomo competente qual è, dei motivi dell'allarme, e manifestò la speranza che stante il bel tempo il prezzo dei cereali sia per bassare assai. E il sig. Paleocapa disse essersi già occupato moltissimo della pinacoteca; però ad onta dell abbondanza de' disegni non essergli stato fatto ancora di provvedervi come conviensi.

Il deputato Pernati mosse interpellazione al ministro dei lavori pubblici sui guasti della strada del Sempione, e dichiarossi pago della risposta avuta. Indi si passò alla lettura della proposta di legge per la creazione di un giudice per ciascun tribunale di polizia delle città di Torino e di Genova, la quale venne approvata senza discussione.

Finalmente si discusse la proposta di legge concernente la modificazione alla convenzione Laffitte per la concessione della strada ferrata Vittorio Emanuele in Savoia.

I deputati Depretis, Mellana e Martelli parlarono contro; ma le loro parole vennero ribattute con brio, e con forza dal presidente del Consiglio, il quale dimostrò con evidenza essersi fatto quanto di meglio si era potuto, e non esitò a dire che si gloriava di esserne egli autore.

Noi conchiudiamo che la Camera e il paese gli daranno ragione. I nostri lettori già conoscono la sostanza di questa convenzione; perciò non avremo che a tenerli ragguagliati dei dibattimenti che si faranno intorno ad essa.

Ci scrivono da Roma che il sospetto e il rigore di quella polizia giunge oggi ad un eccesso appena credibile. Era consuetudine antica, passata in diritto, che i membri del Corpo diplomatico ricevessero liberamente qualunque giornale dall' estero, sebbene fosse compreso nel novero dei proibiti, che sono moltissimi. Questa consuetudine si vorrebbe ora, almeno in parte, infrangere; e il primo onore del rabbuffo governativo sarebbe toccato ai giornali del Piemonte. Fin da due settimane si sarebbe incominciato a sospendere dagli uffici postali ad alcuni membri del corpo diplomatico la consegna del *Corriere Mercantile*, e ci asseriscono che questa misura possa (secondo certe mal simulate minaccie) essersi estesa anche al *Parlamento*. Questi fatti non hanno bisogno di essere commentati.

L'onorevole deputato Raffaele Cadorna replica nel seguente modo alla lettera da noi pubblicata nel precedente numero.

Sig. Direttore

Alle due avvertenze inserte nel n. 463 del reputato di lei giornale mi pregio di rispondere, che avendo riletto attentamente l'ultimo mio articolo sull'Amministrazione Centrale della guerra, nulla vi ho scorto che potesse, nè direttamente nè indirettamente, far supporre un rimprovero dell'aver conservato l'anonimo, l'autore dei *Cenni comparativi sulle spese d'Amministrazione militare Belga-Piemontese*, e dichiaro altronde che questa non era nè punto nè poco la mia intenzione, parendomi anzi assurdo il voler negare questa libertà, e tanto più in una controversia di tal natura.

Anonimo era l'autore dacchè non vi era nome alcuno, e sotto questo aspetto soltanto mi incombeva di trattarlo in faccia al pubblico, a meno di abusare di una privata dichiarazione, tanto più che si faceva distribuire quell'opuscolo alla Camera dei deputati, senza indicarne la provenienza.

Che il servizio delle fabbriche e fortificazioni sia poi soggetto ad un'azione di controllo, collo intendimento non mai abbastanza commendato dell' *interesse dell'erario*, non ne ho mai dubitato; ma siccome dal proporsi uno scopo al raggiungerlo vi ha un gran divario, così ho tentato di dimostrare che tale principio buono in sè, spinto all'eccesso, conduce ad un risultato opposto. Qualunque altra interpretazione che da me non saprei neppure immaginare, dichiaro essere estranea ad ogni mio intendimento.

Soggiungo poi esplicitamente, che allorchè avessi avuto in mira una qualunque idea estranea ad una pura controversia di amministrazione, io non avrei mai dato occasione di arguirla da un'allusione, da un' insinuazione o da un' ambiguità di parole, ma l'avrei palesata con tutta schiettezza. Che se malgrado la temperanza estrema colla quale soglio manifestare le mie opinioni, per adempiere ad un sacrosanto dovere, possano risvegliarsi suscettività personali, io non potrei esserne perciò accagionato.

Mi unisco poi di buon grado all'autore anonimo delle due avvertenze succennate, per dichiarare che anch' io rimetto ai lettori competenti ed imparziali, il giudizio sul merito delle citazioni fatte dall'un canto e dall'altro, intorno alla insorta controversia.

Interesso la compiacenza della S. V. a volere inserire questi pochi cenni di riscontro all'autore succitato, mentre mi pregio ecc.

RAFFAELE CADORNA, deputato.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — È pubblicata la legge per la quale è stabilito che i minori degli anni 14, se non avranno complici maggiori di tale età, anche pei reati il cui titolo costituisce un crimine, saranno giudicati in via correzionale;

E l'altra legge che dà le norme per la promulgazione delle leggi, decreti e regolamenti emanati dal re, necessari per l'esecuzione delle medesime.

Lombardo Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 29 reca nella parte officiale la seguente notificazione della luogotenenza, datata di Milano 28 giugno: « In seguito ad interpellanze fatte sul punto se la sovrana risoluzione 15 maggio 1854, colla quale venne sospeso il pagamento della tassa per redimersi dal servizio militare, si estenda anche a quegli individui che non hanno ancora raggiunta l'età della coscrizione, e pei quali si vorrebbe in anticipazione eseguire il versamento della tassa, il su-

premo i. r. comando dell'armata con rescritto 11 andante giugno n. 4346, ha dichiarato, ad eliminazione d'ogni dubbio, che sino a quando S. M. I. R. A. troverà di lasciar sussistere la surriferita sovrana risoluzione, non possa anche da parte dei giovani, i quali entreranno in avvenire nell'età della coscrizione, essere depositata la tassa per esimersi dalla milizia.

Conseguentemente a ciò, ed in esecuzione agli ordini abbassati dall'eccelso i. r. ministero dell' interno con dispaccio 23 stesso giugno num. 15077-1953, rimane sospesa sino ad ulteriore avviso la disposizione contenuta nella circolare 12 febbraio 1851, num. 3491-L. L, secondo cui veniva accordata ai giovani, che non avevano ancora raggiunta l'età della coscrizione la facilitazione di potere in ogni tempo liberarsi senz'altro dal servizio militare col pagamento della tassa.

ESTERO.

Austria, 26 *giugno*. — Le dimostrazioni della Russia ai confini dell'Austria divengono di giorno in giorno più serie e sorprendenti. Persone meritevoli di fede, ritornate il 20 corrente da un viaggio nella Polonia, annunziano unanimemente da Leopoli che presso la fortezza di Zamocs si forma uno dei punti di concentramento delle truppe russe. In un campo trincerato di colà trovansi 30,000 uomini con molti cannoni, a Tarnograd ed a Temaszow sono le ale estreme di questo corpo. Le strade che menano da Zamoes a Tarnograd e Temaszow formano un continuato campo di truppe d' ogni arma. Il numero delle truppe stazionate tra Zamocs ed il confine meridionale si fa ascendere in complesso a 51,000 uomini. Un secondo corpo forte di 10,000 fa fronte contro i confini orientali. Nella strada che mena da Varsavia a Cracovia vengono erette delle fortificazioni in diversi punti. A Zarnowics stanno dei forti picchetti d'avamposti con equipaggi da ponte.

(Corr. Ital.).

Principati Danubiani. — Nel giorno 17 giugno, così scrivono al *Corriere Italiano*, furono arrestati alcuni giovani boiari, i quali si permisero in pubblici luoghi dimostrazioni contro i Russi, quando era giunta a Bukarest la notizia che fra l'Austria e la Porta fu conchiusa una convenzione per l'occupazione dei Principati Danubiani. Questi infelici furono condotti a Bukarest, e verranno assoggottati al consiglio di guerra.

Turchia. — Abbiamo carteggi di Costantinopoli sino al 19 corrente. A quanto sembra, il ministero ottomano non è punto consolidato, e si attendono cangiamenti nel gabinetto subito dopo le prossime feste del Bairam. Le truppe alleate continuano a procedere verso il teatro della guerra, e già fin d'ora si trovano fra Varna e Sciumla e sui Balcani 20,000 inglesi e 40,000 francesi. Il 20 doveva partire da Costantinopoli per Varna la divisione francese comandata dal principe Napoleone e insieme ad essa due reggimenti turchi di fanteria ed uno di lancieri. Lo stesso giorno doveva seguire la partenza di tutte le truppe francesi alla volta di Varna. Un reggimento di Zuavi era partito fin dal 18. A Scutari non si trovano che 1000 o 1500 inglesi. Era voce che a Costantinopoli dovessero giungere altre truppe francesi appartenenti al corpo d'occupazione della Grecia; ma non pare probabile che per ora si diminuiscano le forze stanziate in quel paese.

Il maresciallo Saint-Arnaud doveva partire il 21 dalla capitale ottomana per Gallipoli; era però atteso in breve a Varna, ove, a quanto si crede, stabilirà il suo quartiere generale. Lord Raglan ritornò il 18 a Costantinopoli da Varna e Sciumla. In quest' ultima città ebbe una conferenza di due ore con Omer pascià, e si suppone che le comunicazioni che vi fece il generalissimo turco a lord Raglan abbiano influito a dare maggiore alacrità alle disposizioni dei comandanti inglese e francese per far entrare in campo le forze alleate. Il principe di Cambridge si trovava sin dal 14 in Varna, ove si diceva che Omer pascià avesse mandato 8,000 uomini a Silistria. A Costantinopoli si affermava che Omer pascià dovesse uscire da Sciumla con 60,000 uomini. Le flotte inglese e francese erano sempre ancorate a Baltschik e la turca a Cavarna. Si continuava a parlare di un prossimo attacco contro la Crimea *(Oss. Triest.)*

Persia. — A quanto scrivono da Damasco all'*Osservatore Triestino*, lo sciah di Persia avrebbe emanato un nuovo divieto a' suoi sudditi di recarsi in pellegrinaggio verso Bagdad, senza però spiegare se questa disposizione abbia connessione col contegno politico di quel regno nella vertenza turco-russa.

La stessa corrispondenza annunzia il nanfragio di circa 30 navi diverse nel golfo persico, provenienti da Bombay e destinate per Buscir e Bassora.

Barberia. — Scrivono da Tunisi, 23 giugno allo *Statuto*. « Giornalmente arrivano in questa rada bastimenti noleggiati per il trasporto delle truppe che questo governo deve spedire a Costantinopoli; perciò si crede che la detta spedizione avrà luogo prima dell' epoca che questo governo aveva determinato.

Nella settimana scorsa si è veduto ciò, che in questo paese non si vedeva da più anni. Una famiglia intera composta di tre figli e i due genitori, oltre altri due figli d' altra famiglia, tutti sudditi di S. M. il re delle Due Sicilie hanno abbandonato la propria religione cattolica, ed hanno abbracciato la religione mussulmana.

Sua Altezza il Bey è tutt'ora alla Goletta ove gode perfetta salute, che è quanto si desidera da tutti quelli che hanno avuto l'onore di ricorrere a lui, come sovrano, come generale, come magistrato, come padre, come amico. — Perciò mediante il miglioramento nel suo stato di salute si spera che il giorno del Bairam (Pasqua) S. A. si recherà al Bordo — e vi sarà il bacia-mano secondo il consueto degli anni addietro — cioè prima della malattia, e forse lo stesso giorno l'A. S. passerà in rivista le truppe che sono destinate per Costantinopoli, le quali trovansi attendate dirimpetto al detto Bordo (residenza dei Bey).

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 30 giugno.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Presentazione di progetti di legge.*

La tornata si apre alle ore 3. m. 40.

Il segr. Bagnolo legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

Il presidente del Consiglio presenta i progetti di legge sull'applicazione di un nuovo sistema di propulsione idropneumatica al colle de' Giovi, e quello del bilancio passivo del 1854.

Spero, dice, che non si riprodurrà l' inconveniente di presentare sì tardi il bilancio. Si è già da qualche tempo presentato il bilancio del 1855 e fu già in parte esaminato dalla Camera dei deputati.

Tutti sanno il motivo di questo ritardo. Si dovè non solo esaminare le spese, ma altresì il nuovo sistema di amministrazione. Spero che il Senato vorrà esaminare questo progetto di legge quanto prima, perchè senza bilancio non si può andar avanti.

Presenta quindi il progetto di legge concernente la creazione di un giudice per ciascun tribunale di polizia della città di Torino e di Genova.

Presidente invita i senatori a passare negli uffizi per esaminare i progetti nuovamente presentati.

L'adunanza si scioglie alle ore 4.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Fine della tornata del 29 giugno).

Mellana conviene che la Camera non debba trasformarsi in comitato di persone tecniche, ma che debba farla da legislatore. Dice che la quistione sta nel contratto, ed avrebbe voluto che il ministero invece di fare la proposta di eseguire esso gli esperimenti nell'interesse degl'inventori, e farsi sisarcire delle spese in caso di non riuscita, avesse dovuto chiedere una somma di 90 mila franchi per detti esperimenti, e far determinare a favore degl'inventori un premio razionale. Propone quindi due articoli in questo senso.

Martelli parla in favore dell'invenzione e degl'ingegneri, e si accosta alla proposta Mellana.

Brunet dice che ha parlato nell'interesse generale dello Stato; mette a confronto il progetto che si propone con quello a colonna di acqua, che una Giunta aveva detto attuabile, e sostiene che il governo avrebbe potuto ricavare più accettando quest'ultimo.

Cavalli propone che si apra una concorrenza affinchè si possano in un periodo di anni presentare varii metodi di propulsione, onde accettare quello che presenterà maggior utile allo Stato.

Cadorna C. Non parlerò dell' importanza del progetto, nè delle favorevoli conseguenze di esso; perchè ognuno vede la realtà delle stesse in caso di un buon risultamento. Comincerò ad osservare al deputato Brunet, che, nella relazione da esso citata, gl'ingegneri in un apposito articolo contemplarono l'esistenza di macchine che avrebbero trainato 144 tonnellate, ma dissero che le stesse avrebbero recato danni alla ferrovia; quindi sostituirono il sistema a piccole macchine per trasportare 72 tonnellate: il fatto giornaliero dimostra che le loro previsioni sono accertate. La condizione della Giunta è imbarazzante a fronte delle proposte messe innanzi. Alcuni sostengono che il governo sia stato poco largo in retribuire l' ingegno degli inventori; altri, al contrario, che non si sia tenuto conto dell'intesesse delle finanze; e poi quel che è più, convengono nella stessa idea, cioè, che il governo faccia a sue spese gli esperimenti, e determini un premio nazionale agl'inventori. La proposta che vi è stata presentata, o signori, se fa onore all'ingegno dei nostri ingegneri, fa pure l'interesse dello Stato. Permetteteci. dicono gl'ingegneri, di fare esperimenti per l'applicazione del nostro sistema sui Giovi; se non riusciranno sopporteremo noi le spese. Se l'esito sarà felice, un giurì di uomini competenti pronunzi se un tale sistema possa utilmente continuare ad essere adoperato, ed il nostro metodo sia attuato a spese dello Stato, ma colla condizione che gl'interessi del capitale speso a tal fine siano prelevati a favore del medesimo, ed il lucro esuberante sia diviso tra noi e lo Stato per 15 anni? Ora vi può essere cosa più utile? La Giunta ha però considerato le basi del contratto, e credette opportuno di fare al medesimo alcune variazioni ed aggiunte dirette od a meglio spiegare le clausole del contratto istesso, od a provvedere, nell'interesse dello Stato, a qualche caso il quale non era stato contemplato: cioè, che la linea per gli esperimenti si dovesse prolungare oltre i 200 metri, affinchè il giurì non fosse nel caso di giudicare male per mancanza di elementi necessarii sopra l'esperimento del sistema suddetto.

Il deputato Mellana ha proposto un temperamento, che io giudico contrario agl' interessi dello Stato, e degli inventori medesimi. Se le spese degli esperimenti saranno fatte dallo Stato, esso si sobbarca ad una spesa che perde, quante volte la riuscita non sarà felice. Non vedo poi come si possano riputare proprietà di un governo le invenzioni delle persone che sono a di lui servizio, perchè possa appropriarsele, e indi dare loro un premio. Ma chi sarà il giudice della riuscita del metodo? quali saranno le guarentigie degl' inventori? quali le basi degli utili su cui fissare questo premio? Il principio della ricompensa è ammesso nel contratto, ma sopra basi più eque. L'onorevole Cavalli ha asseverato che il brevetto d' invenzione è stato conceduto per l' applicazione delle locomotive. La ragione del contratto è, che gli ingegneri abbiano la macchina ed i mezzi di sperimentarla; e perciò non importa che la concessione sia per le locomotive. Egli propone un appalto; ma le invenzioni non sono certamente oggetto di appalti; quindi prego la Camera di approvare la proposta della Giunta, ed a pensare che se questa invenzione avrà riuscita, grandi saranno i vantaggi per il nostro paese cinto di monti.

Martelli censura gli articoli 4 e 5 del Capitolato proposti dalla Giunta, come troppo severi contro gl'inventori, ai quali il governo deve accordare i mezzi di fare gli esperimenti, ed un premio largo per l'invenzione riuscita. Quindi insiste perchè la Camera approvi la proposta del deputato Mellana.

Mellana. Il relatore ha voluto provare che la mia proposta torna a danno della nazione; ma io per gli esperimenti non ho fatto proposta esplicita, e quando fosse, io ho fiducia nella capacità di quei nostri ingegneri, e sarebbe una grettezza il volere la restituzione delle spese per un esperimento. Quanto al fissare un premio nazionale, si può calcolare *a priori* il guadagno in proporzione dell'aumentata facilità del trasporto. Che se per questo quei nostri ingegneri non volessero mettere in esecuzione la loro macchina nel nostro paese, allora la colpa non sarebbe della Camera. Il ministero può essere convinto della riuscita di questa macchina, ma questa convinzione non può averla ogni deputato, che non può assumersi una rispensabilità di cui non è capace conoscere le conseguenze.

Ministro delle finanze. Spero poter dimostrare chiaramente, come la maggioranza di questa Camera può approvare questo contratto per motivi economici. Io ho creduto non solo potere, ma dover firmare questo capitolato. Il risultamento di questa invenzione sarebbe non solo di facilitare la locomozione nel piano inclinato de'Giovi, ma produrrebbe una vera rivoluzione nella locomozione delle strade ferrate. Se si sono potuti superare i piani inclinati sino al 3 1|2 0|0, si potrebbero con tal maniera superare quelli del 5 ed anche al di là del 6; quindi sarebbe risolto il gran problema del passaggio delle Alpi. Più, si potrebbe avere una tale forza motrice per mezzo della caduta d'acqua maggiore di quanto non se ne impieghi ora in Inghilterra; quindi si produrrà una rivoluzione meccanica nel nostro paese. Il benefizio perciò si può calcolare a centinaia di milioni. Nè noi andiamo incontro ad una perdita di denaro, perchè la esperienza, se non riesce, ricade a carico degl'inventori. E' questo dunque un contratto in cui vi è da guadagnare, e nulla da perdere. Ma si dirà con l' onorevole Cavalli: voi avete un sistema già provato. Credo che non si può arguire dal piano inclinato di Liegi pel risultamento di una macchina fissa, su di una curva di 400 metri. Nè io voglio dire che questo sistema non riuscirà; ma è ancora incertissimo. Io credo che esperienza per esperienza si deve piuttosto tentare questo sistema da noi prescelto, perchè offre maggiori utili, e ci vien presentato da persone capacissime, che ci hanno dato prova della loro abilità nell' applicazione delle locomotive a' piani inclinati, per cui si è superato il 3 1|2 0|0, ed in uno opificio per la formazione e riparazione di macchine, che non la cede ad uno stabilimento inglese.

Quanto agli articoli 4 e 5 proposti dalla Giunta, gl'inventori hanno dichiarato accettarli, quantunque mi sia stata dolorosa quest' aggiunta. Ma si deve finirla una volta per non ritardare ancora di un anno una prova che può avere grandi consegnenze; e la proposta dell' onorevole Mellana ci farebbe perdere questo tempo. Prego quindi la Camera ad assumersi la responsabilità di cui tanto si spaventa il deputato Mellana, e non sarà per pentirsi della sua decisione.

Cavalli insiste sulla sua proposta; ma soggiunge, che qualora la Camera abbia fiducia nella riuscita dell'opera, egli si accosterà alla proposta del deputato Mellana.

Mellana legge gli articoli della sua proposta, e dice che con essa dà una smentita a chi credesse ch'egli abbia poca fiducia in que'nostri ingegneri; poichè propone che lo Stato debba fare a sue spese gli sperimenti.

E' chiusa la discussione generale.

Le proposte dei deputati Cavalli e Brunet non sono accettate.

Martelli dichiara che, poichè gl'inventori hanno accettato gli articoli 4 e 5 del capitolato, egli accetta la proposta della Giunta.

La proposta del deputato Mellana non è accettata.

Sono approvati i due articoli della legge proposti dalla Giunta, e con essi il capitolato.

Messa la legge a partito, si ottiene questo risultamento: Votanti 110; maggioranza 56; favorevoli 93, contrarii 17.

L'adunanza si scioglie alle ore 5.

Tornata del 30 giugno.

Presidenza del vice-presidente cav. G. BENSO; *indi del cav.* BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Proposta di legge. Presentazione di relazioni. Discussione ed approvazione della legge per modificazioni al Codice penale, e della legge per la creazione di un giudice ne' tribunali di polizia di Torino e di Genova. Interpellazioni. Discussione della legge per modificazione alla concessione per la strada ferrata della Savoia.*

La tornata si apre alle 12 e 3|4.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Il presidente annunzia che il deputato Scapini ha presentato una proposta di legge per sospendere l'applicazione della legge sulle risaie a danno degli agricoltori dell'alto Canavese per quest'anno.

Torelli presenta la relazione sul bilancio attivo pel 1855; e quella sulle spese pel porto di Arona, la qual legge domanda che sia discussa d'urgenza.

Colli presenta la relazione sul bilancio passivo del dicastero dell'interno per l'anno 1855.

Segue la discussione della legge per modificazioni al Codice penale.

Malan. Essendo stata tolta la parola *pubblico* dall'art. 1° di questa legge, trattandosi dell'esercizio de' culti tollerati; ed essendosi invece sostituite le parole *ne' locali ad essi culti destinati*, nasce il dubbio che si voglia intendere per questi *locali*, se i soli tempii, od anche le scuole de' protestanti, ed i luoghi ove gli artigiani sogliono riunirsi in vicinanza del luogo del lavoro; dove pure suole intervenire il pastore, o leggesi la bibbia per esercizio del culto protestante. Saranno applicati per ciò gli articoli 164 e 165 del Codice penale? Allora sarebbe un far peggio di quello che non si faceva sotto il governo assoluto. Chi deve poi stabilire questi locali? Una volta fu presentata alla Camera una proposta di legge per regolare i culti tollerati, nella quale era riconosciuto che potevano essere esercitati in un pubblico tempio: ma questa proposta non andò innanzi, forse perchè allora parve troppo liberale. La mancanza di questa legge si potrà cadere nell'arbitrio. Fortunatamente havvi l'art. 32 dello Statuto, che riconosce il diritto di associazione pacifica. Mi lusingo impertanto che l'onorevole sig. ministro voglia dichiarare alla Camera che ai locali da me menzionati non saranno applicati gli articoli 164 e 165.

Solaro della Margarita si duole per non essere stato presente la prima volta quando questa legge venne in discussione nella Camera; quindi dice averla giudicata, e giudicarla ancora, pessima malgrado le modificazioni fattevi dal Senato. Rileva che il guardasigilli è stato contraddittorio a se medesimo, avendo prima sostenuto in Senato che senza l'art. 5 sarebbesi resa inutile la legge, e dichiarando poi nella sua relazione che l'articolo medesimo non rende inefficace la legge: vi è dunque in ciò un pensiero nascosto. Dice che questa legge è inutile ed inefficace: inutile perchè il governo non si trova disarmato contro gli abusi del clero, come non si trovò disarmato il governo assoluto quando esiliava Gioberti ed il padre Gavazzi; inefficace, perchè non varrà a reprimere la voce del clero contra quelle leggi, per le quali la potestà civile si facesse a conculcare la chiesa. È dolorosa cosa, conchiude, il vedere che mentre Stati di prim'ordine pensano a dar libertà alla chiesa, Stati poi secondari calchino le orme del passato secolo; egli come ministro avrebbe affrontata la persecuzione di Tommaso Cromwell, come deputato ora alza la voce per protestare contro gli attentati verso la Chiesa, e contro la presente legge.

Tegas dichiara che egli approverà la legge, purchè sia chiaramente inteso, che le ultime parole aggiunte all'art. 1° non alterano lo spirito dell'articolo approvato dalla Camera il 20 marzo ultimo, e che rimane illeso il principio, per cui il governo e la Camera riconoscono la efficacia della tolleranza de'culti; essendo illogico riconoscere la pratica del culto, e non riconoscerne la pubblicità. Vuole anche si dichiari che nelle parole, *nei locali ad essi culti destinati* comprendonsi i locali in cui si esercitano in privato le pratiche religiose. Propone quindi un ordine del giorno motivato, col quale la Camera dichiarerebbe che coll' ultimo alinea dell' art. 1° non è in modo alcuno mutata la sostanza dell' art. 1°, sancito dalla Camera nella tornata del 20 marzo.

Guardasigilli. Il conte Solaro giudica la presente legge pessima, e come produttiva di funeste conseguenze: io non lo seguirò passo a passo nel suo ragionamento, perchè essa oramai è una legge approvata da un'immensa maggioranza. Tuttavia dirò, che se il governo assoluto si credeva di avere armi sufficienti per reprimere i ministri del culto che avessero censurato una legge: ciò era per effetto di provvedimenti eccezionali a cui si appigliava; però un governo costituzionale, non volendo nè potendo valersi di mezzi economici, crede tutti i cittadini nello stesso diritto, ed ha proposto una legge. Egli la crede inutile; nè io voglio ripetere quanto ho risposto nell'altra parte del Parlamento, per non sollevare quistioni; ma respingo il rimprovero che mi mosse il preopinante. Io credevo indispensabile l' art. 5°, egli dice, e poi nella mia relazione ho detto che la soppressione di esso non altera l'efficacia della legge. La frase presa isolata mi metterebbe nel torto. Io dissi che la legge sarebbe stata inutile se si fosse sancito l' articolo 2° proposto dall'ufficio centrale, il quale estendeva la disposizione a tutti i funzionari dello Stato; allora si sarebbe potuto allegare l'art. 312, e perciò era necessario l'art. 5°; ma rigettata quella disposizione,

la legge è rimasta senza alcun pericolo, e perciò non sono in contraddizione. Io aveva proposto l'art. 5° solo per lasciare in una posizione più tranquilla i sacerdoti subordinati ai loro superiori. La legge non è di persecuzione, ma mira alla difesa dello Stato. Al sig. Malan rispondo poi che la legge parlando di locali, è generica, e non comprende i soli templi. In quanto alla dipendenza dei culti tollerati al potere politico, esiste di fatto, non essendovi ancora una legge che ne regoli i rapporti; ma penso di presentare una apposita proposta di legge.

Non posso aderire all'ordine del giorno dell'onorevole Tegas. La Camera non può fare una dichiarazione quando deve sancire una legge. L'alinea del 1° articolo non altera per nulla la sostanza dell'art. 1° già approvato dalla Camera e dico di più che riconoscendo un culto, questo dev'essere pubblico; perchè sarebbe illogico dire al contrario. Io sostenni il predicato di *pubblico*, per meglio esprimere l'idea, non per la sostanza. Osservo in ultimo che l'art. 165 parla di discorsi pubblici, e non mai di quelli privati. Prego quindi l'onorevole Tegas a ritirare il suo ordine del giorno.

Tegas osserva che il suo ordine del giorno sarebbe una semplice dichiarazione, ma pure lo ritira essendo sufficienti le parole pronunciate dal ministro.

È chiusa la discussione generale.

Approvasi l'art. 1°.

Marongiu chiede una spiegazione al ministro di grazia e giustizia. Supponiamo che un sacerdote vedesse una legge dello Stato che non è in armonia coi principii religiosi: spinto dal dovere della sua missione, istruisce il popolo, e lo mette in avvertenza che non può nella sua coscienza adattare le sue opere a quella legge: incorrerà egli nelle pene prescritte dall'articolo 2°?

Guardasigilli. I tribunali giudicheranno i fatti e ne applicheranno la legge. Osservo intanto che il sacerdote il quale restringe i suoi avvertimenti su ciò che si riferisce alla coscienza delle persone, farà il dover suo; ma quando entrerà a censurare le leggi dello Stato, si renderà colpevole.

Sono approvati gli articoli tutti della legge.

Messa a scrutinio segreto dà il seguente risultamento: votanti 116, maggioranza 59; favorevoli 89, contrari 27.

Boncompagni occupa il seggio della presidenza.

Interpellazioni del deputato Valerio.

Valerio interpella il presidente del Consiglio sull'incarimento del prezzo dei grani e quindi del pane, non ostante che il ricolto si mostri abbondevole. Molte sono le apprensioni nel paese per questo fatto, specialmente ch'è chiuso il Mar Nero. La risposta del ministro potrebbe tranquillare gli animi. Eccita finalmente il governo a voler diminuire il prezzo di trasporto dei grani sulla strada ferrata di Genova.

Presidente del Consiglio. Il fatto che ha preoccupato l'onorevole Valerio, ha pure preoccupato principalmente il ministero. Ma la cagione di questo è facile a spiegarsi. In tutto l'anno i prezzi dei grani sonosi mantenuti altissimi, il che fece che chi deve provvedersi di grano, comprò solamente la quantità bastevole sino al nuovo raccolto, sperando una diminuzione di prezzo. Questa speranza venne alimentata dalle buone apparenze; ma accaddero circostanze straordinarie e sfavorevoli. A intensi freddi successero dirotte pioggie, e la mancanza di calore fece ritardare il raccolto di sei o di otto giorni; ritardo considerevole, quando non si ha che la provvisione dello stretto necessario. Di più, l'altro giorno vi fu dirotta pioggia e gragnuola, onde si accrebbero i timori panici; e non essendosi potuto battere il grano, ne è comparso poco sui mercati. Spero che ora che il tempo è sistemato, il grano sarà portato sul mercato, e quindi vi sarà ribasso. Sicuramente che la chiusa del Mar Nero deve influire sul prezzo del grano, e specialmente nel nostro paese che deve provvedersi all'estero di una parte di fromento per la consumazione. Non ostante sappiamo che negli altri paesi i frumenti offrono un buon ricolto; che dalla Sardegna quest'anno si possono ricavare da 3 a 4 cento mila ettolitri; che nelle Romagne, in Napoli ed in Sicilia abbondano le messi, onde io penso che non abbiamo motivo di essere inquieti. I secondi raccolti poi offrono maggior abbondanza, e si può dire che siano assicurati.

Circa alla diminuzione della tariffa di trasporto lungo la ferrovia di Genova, il ministero non crede che debba operarsi, perchè favorirebbesi qualche particolare, non il commercio, e farebbe perdere una somma all'Erario, stantechè a Genova non vi è molto frumento. Anzi appena il raccolto sarà compiuto, la corrente commerciale cambierà, e quindi il frumento da Alessandria andrà a Genova. Sicuramente che è giusta la preoccupazione dell'onorevole preopinante, ma oggi il tempo è bello, ed è a sperare che fra una o due settimane i prezzi del frumento comincieranno a ribassare.

Valerio eccita il ministro a provvedere per farsi trasmettere dalle frontiere gli stati dell'esportazione, per vedere quale aumento essa piglierà. Dice infine che la parola autorevole del signor ministro basta a tranquillare il paese.

Presidente del Consiglio. Il governo non ha mancato, nè mancherà di farsi trasmettere gli stati dell'esportazione. Si è sparsa voce che i Francesi abbiano fatto incette di frumento nel nostro paese; anzi è accaduto il contrario, che da Marsiglia è venuto frumento a Genova. Il ministero terrà dietro a quanto accade ne' vicini paesi per le granaglie; ma non c'è da temere quest'anno, chè avremo ricolto abbondante. Nè verun danno risulta dal sistema di libertà. Accade che talune località dello Stato portano il frumento all'estero, ed altre al mercato più vicino dell'interno. Se noi chiudessimo le frontiere ne avverrebbe un grave danno. Ma in caso straordinario, se non vi fosse speranza di arrivo di frumento, il governo ricorrerebbe a rimedii straordinari.

Valerio approva che in casi straordinari si dieno provvedimenti straordinari. Intanto per meglio tranquillare gli animi, propone che il ministro faccia pubblicare nella gazzetta officiale i prezzi de'calmieri degli altri paesi.

Siccome poi l'uomo non vive solamente di pane, raccomanda a'ministri de'lavori pubblici e dell'interno, di non far andare in estrema rovina la nostra pinacoteca. Dice che farà questa richiesta più e più volte, finchè sarà esaudito; ma che intanto spera, per l'onore del paese, che quest'altra sua mozione sarà esaudita, com'è stata la precedente.

Ministro de'lavori pubblici. L'abbondanza de'progetti per lo stabilimento del locale è stato di opposizione al trasferimento della pinacoteca, e motivo di ritardo. Io ho avuto presenti le grandi difficoltà di trasportare una pinacoteca senza guastarla di più. Ad ogni modo sono preoccupatissimo dell'importanza della cosa. Vi sono state opposizioni per conservarla nello stesso locale. Si voleva trasferirla nel Palazzo delle scienze, e si ebbero a sperimentare altri inconvenienti, e per l'altezza e per la mancanza di luce. Dovevasi costruire un apposito edifizio in piazza Bodoni; ma sorsero altre difficoltà, poichè la galleria appartiene all'amministrazione della casa del Re. Si è pensato al Valentino; ma vi furono gravissime difficoltà. Si stava studiando, quando sorse un altro progetto per allargare il palazzo Madama per i locali dove trasportare gli uffici del Senato, per così ritornare al primo partito. E di ciò sto occupandomi, e non ho potuto presentare una proposta di legge per la mancanza di alcuni piani, che si stanno cercando, e che si faranno rifare. Quindi spero che al riaprirsi del Parlamento potrò presentare alla Camera un'apposita legge.

Valerio. Che almeno questa volta rimanga fermato fra tanti l'ultimo progetto!

Ministro de'lavori pubblici. Dirò anzi che si era presentato un altro progetto per l'Accademia delle belle arti.

Ministro dell'interno. Osservo all'onorevole Valerio, che trattandosi di trasportare la pinacoteca vi è bisogno di un altro locale; se questo non vi è che potrà fare il ministro dell'interno? Perciò la risposta del ministro de'lavori pubblici è stata pure a nome mio.

Daziani presenta la relazione della legge per una indennità ai maestri di posta.

Indi viene approvata la legge per la creazione di un giudice per ciascun tribunale di polizia delle città di Torino e di Genova. Essa è vinta con voti 101 contro 5. *(Continua.)*

FATTI DIVERSI

— Strada ferrata di Novara. — Ci vien detto che la solenne inaugurazione della ferrovia da Alessandria a Novara che credevasi indefinitamente aggiornata, avrà luogo nel giorno già stabilito 3 dell'entrante luglio, con l'intervento di S. A. R. il Duca di Genova in rappresentanza di S. M. impedita a cagione del domestico lutto per la morte del Duca del Chiablese.

— Notizie di corte. — Iermattina, nel reale palazzo di Stupinigi, il ministro per gli affari esteri rogò l'atto di decesso di S. A. R. il Principe Carlo Alberto, duca del Chiablese, morto il giorno prima: quindi, dopo recitate dal rev.mo Vicario generale le preci prescritte dalla S. Liturgia, se ne levarono le spoglie, che furono col consueto ceremoniale, trasportate e tumulate nei sotterranei della R. Basilica di Soperga.
(G. Piem.)

— Posti gratuiti universitari. — Gli esami di concorso pei posti gratuiti nel regio collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, tanto per lo studio di lettere e di filosofia, quanto per quello delle altre Facoltà, siano essi di regia fondazione o di fondazione privata, si apriranno nella regia Università ed in tutte le città capi-luoghi di provincia il 31 del prossimo luglio.

Gli aspiranti a *qualunque posto e per qualunque Facoltà* potranno per conseguenza presentarsi all'esame nel capoluogo di provincia, nella quale trovansi domiciliati, ovvero nella capitale.

I posti vacanti sono 49, cioè 40 di fondazione regia e 9 della fondazione Ghislieri.

Ai posti gratuiti di regia fondazione possono anche concorrere coloro che sono già in corso di qualche facoltà universitaria; ma non quelli i quali non hanno ancora compiuto il corso di filosofia.

Per quelli che aspirano ai posti gratuiti della fondazione di S. Pio V, basta d'aver compiuto lo studio della seconda rettorica, salvo che concorrano per un posto di filosofia superiore o di belle lettere, per cui bisogna aver terminato la filosofia.

— Accademia filodrammatica. — Siamo informati che l'Accademia filodrammatica torinese ha nominato maestro di recitazione il sig. Giovanni Ventura, che fu già ornamento e decoro del teatro italiano, in sostituzione del compianto sig. Canova.

La scelta non poteva essere più opportuna, e noi siamo certi che la nostra Accademia saprà trarne buon frutto.

Mercè l'abile direzione del sig. Ventura e la cooperazione dell'egregia signora Malfatti, vedremo in breve prosperare e crescere a miglior avvenire anche fra noi una così utile e nobile istituzione. *(Gazz. Piem.)*

— Beneficenza. — S. A. R. il duca di Genova, udito che in Livorno (vercellese), comune nel quale egli possiede vaste proprietà, si stava fondando un asilo infantile, volle concorrere a quest'opera benefica, decretando che le si destinasse la somma di fr. 400, da ripetersi per cinque anni consecutivi. Noi siamo certi d'interpretare i sensi dei livornesi, dicendo che la loro gratitudine sarà viva e durevole.

— Arresto e rimunerazione. — Circa le ore 11 mattutine del 13 corrente una folla di gente traeva nella via dell'Arco, in Borgonuovo, verso la porta n° 2 (casa Canavero), ove erasi poco prima introdotto, armato di coltello, un ladro che da alcun poco era inseguito, senza però che alcuno osasse più tenergli dietro dopochè erasi rifugiato in un alloggio posto al 4° piano di quella casa, nella speranza di togliersi alla vista di chi lo inseguiva.

Le guardie municipali daziarie Gobello Giacomo e Viviano Domenico passando in prossimità di quella via, di ritorno dal servizio cui erano state comandate, non appena si avvidero della moltitudine di gente colà radunata, e furono informate del fatto, sguainata la daga, salirono le scale, entrarono nell'alloggio loro additato, e dopo attenta perlustrazione scoprirono il ladro che erasi nascosto sotto il materasso del letto esistente in una delle camere dell'alloggio stesso; lo afferrarono tosto, e datosi pronto avviso dell'accaduto all'uffizio di sicurezza pubblica, veniva il malfattore consegnato ai carabinieri reali della stazione di Borgonuovo per i provvedimenti dell'autorità competente.

Per questo atto, stato tosto dall'ispettore daziario riferito alla civica Amministrazione col corredo delle analoghe attestazioni del maresciallo d'alloggio della detta stazione e del proprietario della casa, furono i due agenti rimunerati dal consiglio delegato con una competente gratificazione, e colla deliberazione che la lodevole loro azione fosse partecipata al Corpo intiero per ordine del giorno, e reso altresì di pubblica ragione a meritato guiderdone per essi, e ad emulazione dei compagni.

— Città di Novara. — Tra le varie disposizioni date dal nostro municipio novarese per il festeggiamento della prossima apertura della strada ferrata da Alessandria a questa città, possiamo con fondamento annunciare che il Consiglio comunale, in seduta delli 11 corrente mese, deliberò unanime di dare ad alquante contrade della città il nome di persone care alla memoria dei Novaresi, pagando loro un giusto tributo di onorevole e speciale ricordanza.

Così verrà chiamata *Via Passalacqua* la contrada aperta lungo il lato di ponente della nuova caserma, in memoria del prode generale Passalacqua, che cadeva sui campi della Bicocca.

Via della Caserma Perrone, quella ora detta della Pesa pubblica e che conduce alla caserma stessa.

Piazza Carlo Alberto, la nuova piazza a formarsi rimpetto alla stazione della strada ferrata da Genova al Lago Maggiore.

Via Vittorio Emanuele II, la grandiosa strada d'accesso dalla città alla detta stazione.

Via del Duca di Genova, la nuova contrada da aprirsi a partire dal corso di porta Sempione fino all'incontro di quello di porta Milano, passando sul lato di mezzodì della nuova piazza.

Via Caccia, la nuova contrada da aprirsi, a partire dal corso di porta Sempione fino allo sbocco della contrada dell'Archivio, a ponente del Collegio Nazionale.

Via Canobbio, la contrada ad aprirsi a partire dal detto sbocco in direzione di mezzodì e tramontana fino all'incontro della nuova strada di circonvallazione.

Le denominazioni di *Caccia* e *Canobbio* si riferiscono ai generosi fondatori del collegio Caccia e delle Scuole canobbiane. *(Ir. Nov)*.

— Emigrazione italiana. — La Società dell'Emigrazione italiana è convocata in assemblea generale ordinaria domenica giorno 2 del p. v. luglio a ore 12 meridiane per procedere alla elezione dei tre direttori, dell'istruzione, di censura e del lavoro, de' quattro consiglieri, del cassiere, dei due segretari e del presidente.

Il Consiglio si lusinga che i socii effettivi accorreranno nel maggior numero possibile a fine che le elezioni riescano espressione fedele della maggioranza della Società.

— Teatri. — Si sta preparando per il Gerbino il *D. Procopio* dopo il quale verrà la *Figlia del Reggimento*.

L'elenco degli artisti scritturati per la stagione d'autunno al Carignano dall'impresario Augusto Bellone è secondo il *Pirata* il seguente: prima donna assoluta Giuseppina Brambilla, primo tenore Maccaferri, primo baritono Alessandro Olivari, primo basso P. Nolasco Llorens. Primi ballerini: Ernestina Wuthier, Giovannina Baratti e Virgilio Calori; colle rispettive seconde parti di ballo e canto. Non è difficile che sia portata su queste scene la nuova opera di Meyerbeer *La Stella del Nord*.

— Asilo infantile di Rivarolo. — Abbiamo già annunziato la lotteria di oggetti apertasi tempo fa a Rivarolo Canavese a benefizio di quell'asilo infantile. Siamo ora lieti di conoscere che non mancarono i doni pel pietoso proposito e che lo smercio dei biglietti procedè fruttuosamente. Mentre rinnoviamo l'appello a tutte le persone caritatevoli, diamo nel medesimo tempo avviso che l'estrazione è fissata, dietro superiore autorizzazione, infallantemente pel primo del prossimo agosto.

— Errata corrige. — Nel primo articolo dei *Fatti diversi* del numero d'oggi leggasi in firma *Prof. Vachino* e non *Vacherio*.

NOTIZIE DEL MATTINO

(Corrispondenza del Parlamento).

Parigi, 28 giugno.

Ma Borsa è sempre molto perplessa, e sta sulla riserva. Ieri si osservava qualche tendenza al rialzo, ma questa mattina i corsi erano fiacchi; onde vedete che l'evacuazione dei Principati per parte delle truppe russe non è considerata dagli uomini di Borsa come una soluzione pacifica; anzi molti vi sono che prima di questo avvenimento vivevano tranquilli, e che ora non possono dissimulare la loro inquietudine. E veramente non posso neppur io credere che lo sgombro delle province danubiane e la ritirata dei Russi al di là del Danubio possano considerarsi come indizi di conciliazione, nè tali sono riputati dal nostro governo stesso, che la pensa come il pubblico e la Borsa.

Sinora non si conosce a Parigi la risposta che la Russia doveva fare all'invito dell'Austria, e pare che questa risposta non sia ancora giunta a Vienna, perchè se così fosse ne avrebbero di colà trasmesso notizia a Parigi per mezzo del telegrafo. Perciò non sappiamo ancora se il movimento retrogrado dell'esercito russo sia una manovra strategica, oppure una scaltra concessione all'Austria. In ogni modo la quistione non ha punto progredito. Posso inoltre affermarvi che la Francia e l'Inghilterra, dopo averne conferito, sono d'accordo a non considerare lo sgombro come una soluzione, e a spingere le cose sino all'ultima estremità per impedire che la Russia possa mai rinnovare il suo audace tentativo. In proposito è degna di nota questa frase del discorso pronunciato da lord Aberdeen nella seduta della Camera dei lords il 26 giugno: « Signori, disse il capo del « gabinetto inglese, temo poco per l'Europa « perchè credo la Francia più forte che l'Au« stria e la Russia riunite; perciò l'Europa « non pericolerebbe se non quando la Russia « fosse padrona della Turchia ». Questa frase del nobile lord fece molto senso in Inghilterra, e in Francia tutti la commentano, scorgendovi generalmente una prova dell'accordo formato dalle due potenze collegate di non contentarsi dello sgombro delle province danubiane, e di proseguire la guerra, quantunque venisse meno il concorso dell'Austria.

Questi fatti sono più che sufficienti per mantenere viva l'inquietudine del pubblico e della Borsa, la quistione essendo ora di sapere se l'Austria si dichiarerà soddisfatta dello sgombro e consiglierà lo *statu quo ante bellum*, che è quello appunto che le potenze collegate non possono accettare, anche a rischio di romperla colle potenze tedesche. Ecco il motivo per cui le parole pronunciate da lord Aberdeen acquistano una grave importanza.

In poche parole, la situazione è questa: non si conosce la risposta della Russia all'intimazione dell'Austria, e pare che a Vienna su questo proposito non ne sappiano più di noi; la Francia e l'Inghilterra, qualunque siano le ragioni che hanno determinato Nicolò a retrocedere, sono decise a non ritirarsi prima di avere assicurato l'avvenire dell'impero ottomano.

A Parigi si parla ancora del ritiro del sig. de Persigny, e si continua a dire che la cagione di questo ritiro fu il progetto del governo di epurare la magistratura.

Come futuro presidente del Corpo legislativo viene designato il sig. Rouher, antico guardasigilli e oggidì vice-presidente del Consiglio di Stato. A tal effetto lo farebbero nominare deputato dell'Ariège in surrogazione del signor Billault, che non può riunire la qualità di deputato a quella di ministro. V.

Spagna. — Il signor Lhorente governatore della Banca di Spagna ha dato le sue dimissioni.

Inghilterra. — Ecco le parole più notevoli del discorso di lord Aberdeen alla Camera dei lords.

« Noi tempo fa abbiamo offerto lo *statu-quo* nello scopo di conservare la pace, e se lo Czar avesse ascoltato altra cosa che la voce delle passioni che lo dominavano, avremmo schivato le calamità della guerra che ci caddero sopra. Ma dacchè la guerra fu dichiarata, la quistione mutò aspetto *(applausi)*. Di quel punto tutto dipende dai risultati della guerra stessa; noi l'abbiamo finita col ristabilimento dello *statu quo*. *(Vivissimi applausi)*.

(Corrispondenza del Parlamento).

Francoforte, 25 giugno.

Eccovi alcuni altri ragguagli non meno sicuri sulla posizione del signor de Bruck ambasciatore austriaco a Costantinopoli, nella questione d'Oriente.

La *Gazzetta di Trieste* è redatta da un tale che non ha altra volontà e altre idee che quelle del signor de Bruck, il quale a Trieste fa alto e basso come vuole. Quanto alla *Gazzetta d'Augusta*, il diplomatico austriaco è da lunghi anni il suo oracolo ed hanno insieme le più intime relazioni, essendo a tutti noto che le corrispondenze datate da Pera, dal Bosforo ecc. escono tutte dal gabinetto del signor de Bruck e sono scritte da gente ch'egli inspira. Vi è nel numero un antico militare, che solo fra tutti quei corrispondenti, per un resto di pudore, non canta che a mezza voce in questo concerto di lodi alla Russia. Gli articoli intitolati *Colpi di scacco diplomatici* che presero dieci o dodici numeri della *Gazzetta d'Augusta*, sono scritti dal signor de Bruck o da lui dettati a qualche suo segretario intimo. Basta leggerli per convincersene.

Non è difficile spiegare i motivi da cui è mosso il signor de Bruk. Come armatore di Trieste egli è geloso della supremazia mercan-

tile dell'Inghilterra, e come inviato austriaco si strugge di rabbia contro il signor de Redcliffe a petto del quale egli fa una meschina figura. Del resto egli non acquisterà mai gran credito presso la Porta, la quale non ha dimenticato che nell'affare dei fuorusciti l'Austria era colla Russia. Dirò il vero: il signor de Bruck è uomo di molta energia, di alta capacità e di uno spirito intraprendente, tanto che darebbe stoffa per formare una dozzina di Manteuffel .....ma non è senza mire personali.....

Quello che fa meraviglia è, che a Vienna, dove tutte queste particolarità sono conosciutissime, lascino carta bianca al signor de Bruck, il quale mentre che i fogli francesi incensano l'Austria, scaglia ingiurie contro l'Inghilterra e la Francia nei suoi due giornali. Il *Lloyd* ha già fatto qualche mezza insinuazione a questo riguardo, ma tanto coperta che soltanto gli iniziati ne poterono capire qualche cosa. S.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 26 giugno.

Se dobbiamo credere alle voci di Borsa, sarebbe giunta la nota russa che da alcuni giorni ci teneva in sospeso. Dicono che ria evasiva e che non piacerà all'Austria la quale, nominando il generale Hess ad un comando superiore, si mostra irritata e decisa a farsi far ragione. Così novellano gli sfaccendati; ma nulla sappiamo sinora di positivo intorno alla nota in discorso, e ci troviamo sempre nella stessa incertezza quanto al significato vero dell' eventuale occupazione dei Principati per parte dell'Austria.

Tutti però credono che, conchiuso un armistizio, si riappiccheranno i negoziati. L' armistizio sarebbe l'Austria che lo proporrebbe. Confesso però che non so come conciliare questo progetto del gabinetto di Vienna colle sue anteriori tendenze, e non so neppure capire per qual motivo i giornali francesi levino tanto a cielo la politica austriaca, avvolta sinora nel più profondo mistero.

Si parla più che mai della mobilizzazione dell'esercito prussiano la quale, secondo certuni, si farebbe a giorni; ignoro se questo sia vero. In ogni caso sarà cosa di poco momento, essendo stato officialmente notificato alla *Seehandlung* che gli altri quindici milioni dell' imprestito non saranno liquidati prima del mese di novembre.

La voce corsa ieri della morte dell' illustre Alessandro Humboldt è per buona sorte infondata.

— * * —

Vienna, 26 *giugno*. — La risposta dell'imperiale gabinetto russo all'ultima nota dell'Austria non è giunta peranco e finora non giunsero nemmeno notizie positive dell'imp. reg. ambasciata austriaca in San Pietroborgo. In vista però dei grandiosi armamenti che fa la Russia ai confini dell' Austria non può rimanere alcun dubbio che il contenuto di questa risposta, attesa con tanta ansietà dal mondo intero, non soddisferà in verun modo le giuste pretese dell' Austria. Il nostro pubblico però attende di buon animo l' arrivo di questa risposta che avrà a decidere della pace o della guerra, e pieno di fiducia rivolge i suoi sguardi sull'amato nostro monarca.

Vienna, 27 *giugno*. — Il consigliere intimo di Stato conte Leone Potocki arrivò questa mattina con dispacci da San Pietroborgo.

(*Corr. Ital.*)

Principati Danubiani. — A quanto ascenda la perdita dei russi presso Silistria risulta evidentissimamente dalle liste ufficiali russe. A tenore di esse il 10 giugno erano concentrati presso Silistria 75,000 uomini. Fino al 21 avevano passato il Danubio 40,000 uomini; il 22 15,000 uomini stavano sul suolo della Bulgaria e andavano ritirandosi; 3000 uomini si trovavano su d'una isola del Danubio. Risulta adunque un deficit di 12,000 morti e 5000 ammalati, che si stanno trasportando..

Il principe Paskiewitsch inviò dopo il suo arrivo a Jassy (16 giugno) un corriere a S. Pietroburgo colla notizia, che il concentramento delle truppe nella Moldavia sarà effettuato colla fine di giugno, e quello delle riserve al Pruth colla metà di luglio. In tal guisa si sgombrerà interamente la Valachia fino al fiume Argis.

Nella Dobrudscha si trovano ancora soltanto quelle truppe, che si sono ritirate nelle fortezze. Il 18 corrente ebbe principio la ritirata presso Hirsowa.

Il generale Soltikoff morì in Kalarasch in seguito alle molte sue ferite. (*Corr. Ital.*).

Montenegro. — Stando a notizie giunte da Zara in data del 20 corrente il principe Danilo espresse nuovamente la sua decisa intenzione di mantenere la pace, di non turbarla sul territorio ottomano, e di opporsi con tutta energia alle depredazioni che i Montenegrini intraprendono di quando in quando sul suolo turco.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 1 *luglio*.

AMBURGO, 30 *giugno*. — Si conferma la notizia del bombardamento di Bomarsund. L'attacco incominciò la sera del 21. A sette ore fu smontata la batteria mascherata. A dieci ore i magazzini russi erano in fiamme. Furono uccisi quattro inglesi. I Russi si difesero con bravura.

BAIONA, *venerdì*. — I generali O'Donnell e Dozuly hanno sollevato 2 mila soldati di cavalleria della guarnigione di Madrid, e sono usciti dalla capitale con quelle truppe.

Borsa di Torino *del 1 luglio*.

1819 5 0/0. G. p. 87 50.
1849. M. 86.
1851. G. p. e M. 84.
1853 3 0/0. M. 55.
Torino Obblig. 4 0/0 (N. A) M. 390.
Comm. ed ind. G. p. pel 5 luglio 513.
Molini di Collegno. G. p. 700. 718.
Ferrovia di Pinerolo. M. e pel 25 luglio 250.

Borsa di Parigi del 30 giugno

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	72 50 73 10
» » 4 1/2 p.0/0	» »	97 75 98 »
F. piem. 1849.5 p.0/0	88 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	56 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 1/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Agli Agricoltori. Contabilità agricola divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai Proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile.

Prezzo L. 1.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

E uscito il 1° Volume della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI

scritta

DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25**.

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*

EXPOSÉ

THÉORIQUE ET PRATIQUE

d'un Traitement curatif et preventif

DE

LA GOUTTE

ET DES

RHUMATISMES

par le Docteur LAVILLE.

Paris, troisième édition. — Prx **1 fr.**

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare

D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità

degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i Funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

A tenore della deliberazione del Consiglio di Amministrazione presa nella sua tornata del 30 luglio p. p. verrà pagato per intanto l'interesse del cinque per cento sulle lire 250 versate per Azione, cioè lire 6 25 per caduna.

Si fa in conseguenza noto ai signori Azionisti che a partire dal giorno 8 corrente mese verranno dalle rispettive sedi di Torino e Genova rilasciati i mandati d'interesse contro il deposito dei Titoli.

Il Consiglio avendo pure deliberato che contemporaneamente al pagamento degli interessi debba farsi la distribuzione dei Titoli al portatore delle sedicimila Azioni nuova emissione, i trapassi delle medesime saranno definitivamente chiusi a tutto il 5 corrente mese.

Torino il 1° luglio 1854.

A ses anciens Clients du Piémont.

J. MARLEIX, CHEMISIER de Lyon, L'homme comme il faut se distingue toujours par sa chemise.

porteur de 8 brevets, et importateur des **chemises coupées géométriquement sur mesure,** a l'honneur de prévenir ses anciens clients et tous ceux qui voudraient bien lui accorder leur confiance, qu'il vient d'établir de vastes ateliers de confection à Nice maritime où des raisons de santé lui ont fait établir sa résidence.

De passage à Turin, où il s'arrêtera 8 jours seulement, M. MARLEIX reçevra de la Fashion Turinaise toutes les commandes que lui seront adressées. — *Hôtel Feder*, chambre N° 106, de 10 heures à midi et de 3 à 5 heures.

DA VENDERE **Locale ad uso di Teatro.** Per gli opportuni ricapiti dirigersi in Alba alla sig. Teresa Perrucca vedova Pugliuzzi, coproprietaria.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB vegetabile del Dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del D. Giraudeau di Saint-Gervais, è di assai superiore al Siroppo di Cuisinier, di Larey ed altri tutti di salsapariglia. Guarisce radicalmente, senza *mercurio*, le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, le ulceri e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le affezioni sifilitiche recenti, inveterate e ribelli al *Copahu*, al *Mercurio* ed al *Joduro di Potassio*.

Il ROB di Laffecteur fu approvato dall'antica *Società Reale di Medicina*, dal decreto dell'anno XIII e somministrato alla marina di Francia dal 1788 — Nel 1850 fu approvato nel Belgio dal ministro della guerra, pel servizio sanitario dell'armata belgica, e ultimamente il ROB fu autorizzato ufficialmente per tutto l' impero Russo.

Prezzo pel Piemonte Ln. 10

Presso i sigg.: — *Annecy*, Garnier — *Asti*, Boschiero — *Alessandria*, T. Basileo — *Aosta*, Gallesio — *Bairo*, Aimonino — *Casale*, Oglietti — *Cagliari*, Crivellari — *Ciamberì*, Dumas Saluces — *Castelnuovo*, Beico — *Cuneo*, Forneris — *Genova*, Bruzza — *Livorno*, Tuccetti, Pietromani, Gordini — *Mortara*, Sartorio — *Novi*, Galleano — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Calandra — *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerrutti, Florio, Fratelli Fresia.

Nizza: A. DALMAS, *Agente generale*.

Società Anonima
DELLA STRADA FERRATA
DA TORINO A CUNEO.

Si prevengono i signori Azionisti che a cominciare dal giorno 15 a tutto il 25 corrente la Cassa della Società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pom. per ricevere il versamento del **quarto quinto** delle Azioni emesse in seguito a deliberazione della Assemblea generale delli 8 scorso gennaio.

D'Affittare al presente

Stradale di Nizza, casa Talucchi, porta N. 18 *piano nobile.*

Grandioso locale composto di 28 membri, compresi 5 mezzanelli, il tutto divisibile in varii alloggi, ed adattato anche per uffizii.

Recapito al portinaio della stessa casa.

Torino, presso la Libreria di T. DEGIORGIS, *Via Nuova, N.* 17.

STUDI
Filosofici e Religiosi.

DEL

SENTIMENTO

PER AUSONIO FRANCHI.

Torino 1854, 1 vol. in-12°, — Fr. **4**.

Per la Provincia mediante vaglia postale di franchi **4 50** con lettera affrancata, la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza costo di spesa.

INJEZIONE-BROU

Approvazione di parecchie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici; si trova nelle principali farmacie d'Italia. I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso, sono: — I sigg. Gaetano Mazzoleni a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*.— A *Parigi* presso l'inventore **Brou**, via Richechouart, 31. — *Prezzo della boccetta per l'Italia franchi* **6**.

NON PIU' FUOCO PEI CAVALLI.

(30 anni di successo)

Guarigione radicale degli zoppicamenti, contusioni, schienelle e simili per mezzo del *Lenitivo Boyer Michel d'Aix* (Prov.)

Lettera indirizzata al sig. Michel.

« Piacciavi spedirmi una cassa contenente 48 bottiglie del vostro *Lenitivo Boyer-Michel*, ossia *Acqua di fuoco pei cavalli*. Piacciavi altresì farmi pervenire una lettera d'avviso che m'indichi lo importare della fattura, e a chi ne dovrò fare sborso.

Fate grazia di spedirle al più presto, perchè ne avrò bisogno immediatamente.

« Torino 18 gennaio 1858.

PIETRO POLLON, *Negoziante da cavalli*.

Deposito a Torino alla Spezieria **Bonzani**.

40 PREMI del valore eguale di L. Tosc. 3,708,000

possono vincersi acquistando un biglietto

DELLA GRANDE LOTTERIA TOSCANA

al prezzo di 5 franchi.

Questa grande intrapresa si compone adesso di N° **Otto Estrazioni**, nelle quali saranno estratti N° **258 Premi** formanti insieme un complessivo valore di **L. 4,460,000** in Terreni o di **3,568,000** in Argento a scelta dei Vincitori.

IL **15** LUGLIO PROSSIMO

avrà luogo un' Estrazione di N° **43 premi** del valore insieme di

L. 270,000 in Terreni, o di L. 216,000 in Argento.

Le altre Estrazioni si succederanno di quattro in quattro mesi.

Per ogni relativo schiarimento dirigersi al signor *Adriano Bargellini* Direttore Gerente in Livorno, piazza d'Arme, N. 6, ed ai Banchieri, signori *M. A. Bastogi e F.*

Per schiarimenti dirigersi (franco) a GIUS. PELLAS in Genova.

IN VENDITA

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL GENERALE BARONE

EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore di Alessandria, ex Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni Storico-Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto*

per un **Uffiziale** dell'Esercito Sardo.

Un Opuscolo grande in-8°; — Prezzo L. **1 60**.

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 465.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 2 LUGLIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*.—FIRENZE, *Vieusseux*,—PARIGI, *Havas e Lejolivet*.—LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Essendosi pubblicato solamente in poche copie nel numero precedente riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 1 *luglio*.

AMBURGO, 30 *giugno*. — Si conferma la notizia del bombardamento di Bomarsund. L'attacco incominciò la sera del 21. A sette ore fu smontata la batteria mascherata. A dieci ore i magazzini russi erano in fiamme. Furono uccisi quattro inglesi. I Russi si difesero con bravura.

BAIONA, *venerdì*. — I generali O'Donnell e Dozuly hanno sollevato 2 mila soldati di cavalleria della guarnigione di Madrid, e sono usciti dalla capitale con quelle truppe.

Torino, 1 luglio.

LE PROFEZIE POLITICHE.

Sinchè non ci è possibile dichiarare ai nostri lettori se ella è *affermativa*, *negativa*, *evasiva* — s'intende sempre *la risposta della Russia alla nota dell'Austria*, e sinchè non possiamo annunziare che la ritirata dell' esercito russo dai Principati è la *pace* o la *guerra*, ci pare di vedere il nostro lettore più benevolo, quello che non si occupa di politica ma apre ogni sera il suo giornale per sapere cosa ha da pensare dei casi del giorno, gittarlo con dispetto lungi da sè, e dichiarare che spende male le sue quaranta lire, se il giornale non s'incarica di fare per lui, che ha ben altro pel capo, quello che dicesi *criterio della situazione*.

Eppure se fosse la pace, la pace Aberdeen, la pace Adrianopoli, per la quale il mondo dovrebbe dichiararsi soddisfatto della speranza di evitare la guerra per altri 25 anni, sarebbe cosa da noi preveduta da gran tempo. L' assiduo lettore del *Parlamento* non ha che a riaprire i nostri *numeri* oramai ben vecchi del 1 e 8 giugno e del 9 luglio 1853 per trovarvi ampiamente svolta la soluzione pacifica Aberdeen compendiata nella seguente formola: « la di« plomazia continuerà sempre il triste ed in« conseguente giuoco descritto nel nostro ar« ticolo del 1 giugno. Ell'è sempre la stessa « politica che *vive pel giorno*, stende la mano « dove può, vede la decadenza dello impero « turco; riconosce che bisogna ristorarlo o sur« rogarlo, ma *proroga lo scioglimento* del terri« bile enimma, e lo affida ai casi. Purchè oggi « si pigli una indennità benchè contraria alla « grande politica che convien seguire in Oriente; « purchè non si ceda con l' apparenza della « debolezza, purchè non si turbi il commercio « di un giorno, purchè si conti un facile suc« cesso, il resto che importa? Altri uomini si « troveranno in faccia alla quistione finale, ma « — *dopo noi il diluvio!* Egli è sempre il pre« sente che assorbe il futuro, è l'interesse del« l'individuo posto innanzi a quello della so« cietà, cioè una politica senza tradizione e « senza avvenire. »

Se poi il movimento di ritirata sopra Jassy fosse la guerra: la guerra all'Austria non meno che al Sultano ed alle Potenze di Occidente, allora sarebbe un movimento strategico da noi descritto con rigorosa precisione nel nostro *numero* del 1 di marzo 1854, nel quale dicevamo « Se l'Austria impegna tutte le sue forze « militari nella lotta, se agisce con TRE o « due cento mila uomini, la guerra non è « più sotto le mura di Costantinopoli ma sotto « quelle di Vienna. Lo Czar *non ha bisogno di « passare i Balkani* per trovare il nemico; *il « concentramento dell' esercito russo sul Danubio, « e la persistenza nello sforzare prematuramente* « le porte dello impero ottomano, senza prima « aversi assicurato il fianco contro i colpi « dell'Austria, *sarebbe una negligenza inesplicabile* « delle più volgari precauzioni della guerra.

« Se la guerra s' impegnasse con la sincera « partecipazione dell' Austria all' alleanza delle « Potenze occidentali, il territorio dello impero « austriaco diverrebbe il vero teatro della guerra. « La Russia può marciare sopra Costantinopoli, « sinchè corre a una preda sicura, che le « truppe inglesi e francesi di spedizione ma« rittima non potrebbero contenderle. Ma quando « al periodo della preda succederà quello della « vera guerra, quando prima di raggiungere « lo scopo, la Russia si vedrà minacciata nel « suo corso, allora le converrà fare *una conver« sione di fronte sul fianco dritto e rivolgersi a po« nente*: troverà allora sotto le mura di Vienna « la base delle operazioni militari delle Po« tenze occidentali; *e le provincie austriache che « la dividono dai Principati, saranno il terreno della « vera guerra*, mentre le provincie occidentali « dello stesso impero di Austria sarebbero con« tinuamente occupate e percorse dai corpi di « spedizione dell' Inghilterra e della Francia. »

Oh! dirà taluno, questa volta la cosa è da raccomandarsi al *Fischietto*. Ecco che il *Parlamento* ha profezie per la guerra come per la pace! — *Perfettamente*: noi rispondiamo; ed ha dippiù la franchezza, in tanta colluvie di profeti, di svelare il prestigio delle profezie politiche. Noi non avevamo che da attendere ancora qualche giorno: chi sa? qualche ora, il dispaccio che ci annunzierà se vi è la pace o la guerra, e poi venir fuori con le parole del primo di marzo del 1854 o con quelle del 1 di giugno del 1853. Quelle che rispondono al nuovo caso sarebbero state ricordate e ci avrebbero fatto l'onore di una dose discreta di spirito profetico; le altre dimenticate non avrebbero pregiudicato *lo effetto drammatico* delle nostre reminiscenze. Ma abbiamo preferito svelare il segreto delle profezie politiche, e dichiarare che noi, con tutti gli altri giornali, abbiamo in serbo profezie per ogni maniera di avvenimenti.

Si dirà perciò che vi è in questa situazione de' giornali ciarlataneria, artifizio di mestiere? L'accusa potrebbe essere spiritosa, ma non sarebbe giusta. La ciarlataneria o l'*illuminismo* di buona fede possono trovarsi in quelle profezie assolute, univoche, incondizionate, che sorprendono i volgari lettori; in quelle, che se non sono l'effetto di una *grazia soprannaturale*, che illumina il profeta, sono il parto di una esaltata fantasia che abbaglia i proseliti. Costoro infatti le trovarono sempre *a posteriori* dopo che i fatti sono confermati, e le trovano nel rapporto de' fatti con parole oscure, enimmatiche, come i responsi degli antichi oracoli, che possono adagiarsi a qualunque maniera di avvenimenti. Tale è la profezia dell' *Anonimo mantovano* che vedeva in un quadro nel 1797 *Polidamante, che dopo avere sollevato il mondo cade nell' Oceano schiacciato dal suo peso*. Fu facile — ma dopo il 1815 — trovarvi i destini di Napoleone. Vi si sarebbero trovati parimente quelli dell'Inghilterra se soccombeva nella gran lotta. Nel primo caso la caduta nell'Oceano è la prigione di Sant'Elena, nel secondo sarebbe stata la caduta di una potenza insulare. Se col primo impero francese fosse capitato il finimondo, gli spettatori della scena finale avrebbero veduto il compimento di una profezia restata incompiuta di un prete spagnuolo che stampò *El quadro*, libro immensamente diffuso nella penisola verso il 1807, nel quale Bonaparte era chiamato

Pessima pars *mundi*, *quæ* bona *dicta fuit*,

e si provava all'evidenza che egli era la bestia dell'Apocalisse, della quale sta scritto testualmente nel fatidico libro di S. Giovanni *Et vocabitur* APOLEON « E si chiamerà APOLEÓNE ». Attualmente *fa furore* in Inghilterra il libricciuolo *I segni del tempo*, di un certo reverendo John Cumming presbitero scozzese, il quale trova testualmente l'odierna guerra d'Oriente in Daniele, Ezechiele e Geremia, e dichiara che il mondo finirà tra dieci anni, e non più, nel 1864! Ecco delle profezie come bisognano per certi lettori, e di cui non ispiacerebbe attribuirsi l'onore a certi *Maometti* in milionesimo, che per le piazze e pei caffè dichiarano che avevan detto da sei mesi, e preveduto da sette anni tutti i casi di questo mondo ed altri ancora.

La scienza umana può scoprire i rapporti tra le cose e tra gli uomini e argomentarne le conseguenze probabili secondo le leggi ordinarie e permanenti che regolano le determinazioni dello agente libero; ma si ferma in faccia ai contingenti i quali crescono tanto più, quanto più le cose umane sono nell'arbitrio di un solo. La politica può prevedere la possibilità di una *Saint-Barthélemy* in date circostanze, ma non la *costipazione* che secondo Voltaire determinò gli ordini di sangue di Carlo IX, nè la libera traspirazione che li avrebbe impediti. Patendo il contingente — la superbia, la trepidazione di un Nicolò: un'irritazione viscerale, o una disposizione narcotica — determinare una risposta che sia la guerra o la pace, la politica si deve circoscrivere a ricercare l'ordine dei fatti che probabilmente si produrrebbero nell'un caso come nell'altro.

Compendiare i fatti, porli a raffronto, scoprirne i rapporti e desumerne le conseguenze immediate: ecco l'uffizio del pubblicista che può bene, anzi deve studiare più ordini di fatti parallelli, e anche contrarii, che possono aver luogo a vicenda secondo tale o tal altra contingenza. La più famosa profezia politica dei tempi moderni è quella di Edmond Burke che studiando la rivoluzione francese vide nel 1790 il trionfo del giacobinismo, il regno del terrore, poi il *dispotismo militare*, (sono le sue parole) e quindi la ristorazione dell'antica monarchia francese: e questa volta senza *Polidamanti* ed *Apocalissi* ma con una serie d'induzioni logiche giustificate da ciò che allora era avvenire. Eppure leggendo il libro di Burke, se la monarchia costituzionale del 1789 si fosse perpetuata si troverebbe egualmente preveduta un'altra serie di fatti analoghi dall'illustre statista inglese, che poneva la sua scienza a indicare senza pretenzione e senza impostura l'ordine naturale delle cose secondo certe condizioni parallelle o anche contrarie. Agli occhi del volgo la lettura del libro di Burke ne scema il pregio. Il volgo ama immaginarsi la profezia, univoca, indipendente da condizioni eventuali, esclusiva di ogni altra possibilità. Ma gli uomini colti stimano maggiore il merito di quell'illustre pubblicista per aver descritto più ordini di fatti possibili, de' quali un solo doveva verificarsi: e gli altri restare nello stato di embrione, nelle regioni sotterranee accanto alla pallida ombra del Marcello Virgiliano.

E poichè siamo agli ordini dei fatti, non vogliamo uscire dall'argomento senza proporre al lettore un problema di cui lasciamo la soluzione alla sua sagacia. Le distanze tra Pietroburgo a Vienna permettono di credere che non sia arrivata a Vienna la risposta ad una nota spedita il 2 di giugno? — quando già era arrivato a Silistria il 15, arrivato a Bukarest, ed eseguito il 20 l' ordine di levar l' assedio di Silistria e concentrarsi sopra Jassy? E che! La risposta della Russia non è arrivata il 20, non il 24, non il 26; e in quei giorni tutti nei migliori circoli si dice e poi si disdice in Vienna che la risposta è giunta, che è favorevole, che è contraria e via discorrendo? Non è palese che l'Austria — che dichiara di non voler occupare i Principati se prima non avrà riscontro alla sua nota e riscontro a quella della Prussia *che non potranno giungere prima del 2 o del 3 di luglio* — non è palese, noi dicevamo, che ha dovuto ricevere una risposta, e controscrivere, senza parteciparla al pubblico e forse nè anche alle potenze di Occidente? Chi sa se la storia, la quale troverà certamente una corrispondenza segreta tra la Russia, l'Austria e la Prussia in questo giugno del 1854, non vi troverà parimente una SEGRETA CONVENZIONE delle tre potenze, sull'occupazione de' Principati?

CAMERA DEI DEPUTATI.

La modificazione alla convenzione Laffitte per la concessione della strada ferrata Vittorio Emanuele in Savoia è approvata. La Camera prima di congedarsi ha voluto dar un pegno di affetto alla Savoia.

Gli estremi partiti brigano per dividere le varie provincie dello Stato; il Parlamento compie nobilmente il debito suo di unificarle. Se si compartiscono equabilmente i pesi sopra tutti, sopra tutti pure si cerca di spargere i medesimi favori. Il gran principio dell' eguaglianza dei cittadini in faccia alla legge è la norma che guida nella compilazione delle leggi i nostri statuali. In sullo scorcio della passata legislatura la Camera dava alla Savoia una grande dimostrazione di simpatia. Circostanze straordinarie impedirono che quel primo disegno si attuasse; ora variato alquanto, la Camera colla maggioranza di 84 voti contra 38 nuovamente lo accoglie e lo rimanda come un saluto fraterno alle regioni transalpine, che lo gradiranno come espression di quell'unione, che tutte collega indissolubilmente le parti dello Stato.

Gli oratori che oggi si segnalarono nella discussione sono il ministro sopra i lavori pubblici, il presidente del consiglio dei ministri, e il relatore della Giunta, il signor Farini, il quale chiuse il dibattimento con un discorso, in cui l'ordine, la chiarezza e l'eleganza del dire gareggiavano tra loro.

Sarà questa l'ultima tornata?... Ad ogni modo è giusto che chi ha provveduto agli interessi generali, provveda ai propri; che chi ha lavorato, riposi; e che il deputato rientri in famiglia, e ritorni in mezzo a coloro, che lo elessero a loro rappresentante. Il respirare di quando in quando l'aria natia giova al fisico e al morale. D'onde in ultimo costrutto emerge poi un vantaggio generale.

Una corrispondenza di Costantinopoli 20 giugno pubblicata dal *Sémaphore* del 29 reca il trattato conchiuso il 14 pur di giugno tra l'Austria e la Porta. Esso è del seguente tenore:

« *Trattato*. S. M. l' imperatore d'Austria riconoscendo che l'esistenza dell' impero ottomano ne' suoi limiti attuali è necessaria al mantenimento dell'equilibrio degli Stati d'Europa, e che singolarmente lo sgombro dei Principati Danubiani è una delle condizioni dell' integrità dell' impero, e di più, pronto a concorrere coi mezzi in sua disposizione nei provvedimenti proprii ad assicurare lo scopo concordemente stabilito tra i gabinetti e le altre corti rappresentate alla conferenza di Vienna;

S. M. il Sultano, dal suo canto, avendo accettato quest'offerta di amichevole concorso di S. M. l' imperatore d'Austria; parve spediente di conchiudere una convenzione nell' intendimento di regolare il modo in cui detto concorso sarà messo in esecuzione.

A questo fine, ecc. (*seguono le formalità della ricognizione de' poteri de' ministri*).

Art. 1. S. M. l' imperatore d'Austria si assume di esaurire tutti i mezzi di negoziato e altri ancora per ottenere l'evacuazione dei Principati Danubiani per parte dell'armata forestiera che li occupa, e d' impiegare anche, occorrendo, il numero necessario di truppe per conseguire questo scopo.

Art. 2. In questo caso spetterà esclusivamente al comandante in capo imperiale di dirigere le operazioni della sua armata, avendo cura però d' informare in tempo utile il comandante in capo dell'armata ottomana delle sue operazioni.

Art. 3. S. M. l' imperatore d'Austria prende impegno di ripristinare nei Principati, di comune accordo col governo ottomano, in quanto sarà possibile, lo stato legale di cose quale risulta dai privilegi assicurati dalla Sublime Porta per l'amministrazione di quei paesi. Le autorità locali così ricostituite non potranno però estendere la loro autorità sino a voler esercitare un controllo sull'armata imperiale.

Art. 4. La corte imperiale d'Austria s'impegna inoltre a non entrare verso la corte imperiale di Russia in nessun piano di accomodamento che non abbia per base i diritti sovrani di S. M. I. il Sultano e l' integrità del suo impero.

Art. 5. Appena conseguito lo scopo della presente convenzione in seguito alla conclusione di un trattato di pace fra la Sublime Porta e la Corte imperiale di Russia, S. M. l' imperatore d'Austria darà tosto le opportune disposizioni per ritirare le sue forze dai Principati nel più breve termine possibile. I particolari concernenti lo sgombro delle truppe austriache formeranno l'oggetto di un accordo speciale colla Sublime Porta.

Art. 6. Il governo d'Austria spera che le autorità del paese occupato temporariamente dalle truppe imperiali daranno loro aiuto e agevolezza in quanto concerne le loro marcie, l'alloggio e l'accampamento, non che per la sussistenza loro e dei loro cavalli, e per le comunicazioni. Il governo austriaco si ripromette altresì che sarà fatto diritto ad ogni domanda relativa ai bisogni del servizio indirizzata dai comandanti austriaci, sia al governo ottomano per mezzo dell' internunzio imperiale a Costantinopoli, sia direttamente alle autorità locali, a meno che ragioni maggiori ne rendano impossibile l'esecuzione. Egli è inteso che i comandanti dell'armata imperiale veglieranno al mantenimento della più stretta disciplina fra le loro

truppe, rispettando e facendo rispettare le proprietà come pure le leggi, il culto e gli usi del paese.

Art. 7. La presente convenzione sarà ratificata, e le ratificazioni scambiate a Vienna nello spazio di quattro settimane, o prima se fia possibile, facendo tempo dal giorno della sottoscrizione.

In fede di che i plenipotenziarii rispettivi l'hanno firmata, apponendovi le loro imprese.

Fatto a doppio per un solo e medesimo scopo a Bogadgi Keuy il 14 giugno 1854.

(*Firmato*) MUSTAFÀ RESCID
Barone CARLO DE BRUCK.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti del 14 e 18 giugno corrente ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i loro titoli al conseguimento della pensione, a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore:

Pietro Giacomo Barraia, esattore delle contribuzioni dirette a Nizza marittima;

Placido Duperrier, id. ad Abondance;

Domenico Altieri, brigadiere dei preposti di mare in Sardegna.

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Mil.* del 30 giugno ha nella parte off. : « S. M. I. R. A. con sovrana risoluzione 14 giugno a. c., si è graziosamente degnata di accordare l'impune ripatrio all'esiliato Antonio Salvini già i. r. alfiere di vascello ».

ESTERO

Turchia. — Scrivono da Costantinopoli 19 giugno all'*Oss. Triest.*: « Sabato ebbe luogo la rivista delle truppe francesi, alla quale il Sultano ha assistito col suo seguito di ciambellani e segretari, unitamente al ministro della guerra, a quello della marina, e ad altri pascià militari. La rivista incominciò alle 11 ore ant. e durò due ore. Immediatamente dopo che la rivista fu finita e che il Sultano col suo stato-maggiore, insieme al principe Napoleone e al maresciallo Saint-Arnaud, passarono innanzi a tutti i reggimenti, le truppe furono poste in marcia e sfilarono innanzi il Sultano che ri trattenne a cavallo per tutto questo tempo; finalmente passarono le truppe turche, 4 reggimenti, circa 7,000 uomini di truppa scelta, tutti vestiti a nuovo. Esse partono per Varna colle truppe francesi, e al loro fianco.

La signora di Saint-Arnaud desiderò essere presentata al Sultano, il quale aderì a tale domanda. Il Sultano era a cavallo, e la signora di Saint-Arnaud in carrozza e in distanza. La carrozza si avvicinò al Sultano, e appena fermatasi, la moglie del maresciallo si alzò in piedi e voleva scendere, ma il Sultano la pregò di rimanere in carrozza seduta. La signora di Saint-Arnaud presentò i suoi omaggi ad Abdul-Meggid, e gli tenne un discorso al quale il Sultano rispose con molta cortesia in lingua francese, ringraziandola delle gentili sue parole. Questo fatto destò gran chiasso, essendo la prima volta che un Sultano s'intrattenga pubblicamente con una donna, sicchè il colloquio di Abdul-Meggid colla moglie del maresciallo Saint-Arnaud, come inaudito, farà epoca nella storia ottomana.

Beirut, *13 giugno.* — Si continuano in Soria gli acquisti di cavalli per l'esercito inglese. Il numero di 300, già ordinati e che in parte son qui pronti per essere imbarcati sopra i bastimenti attesi da Costantinopoli, si deve raddoppiare. Per l'esercito francese si annunziano pure prossimi acquisti. Questi abitanti traggono partito da tale circostanza per far danaro ed economizzare spese, da cavalieri divenendo pedoni. (*Oss. Triest.*)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Fine della tornata del 30 giugno.

Pernati. E' stato detto che il nuovo meccanismo applicato al piano inclinato de'Giovi darebbe un risparmio del 20 0[0; dovrebbero quindi pubblicarsi le statistiche precedenti e le susseguenti, per giudicare dell'andamento vero delle cose. Inoltre credo giusto che il governo abbia premura di far compire i ponti di Misone e Megendone sul Toce nella strada del Sempione.

Ministro de' lavori pubblici. La proposizione di un risparmio del 20 0,0 non venne fatta dal governo, ma da un deputato; ad ogni modo riconosco il dovere di pubblicare questo rendiconto. Quanto ai ponti sul Toce, vi sono due progetti; si farà fare quindi un confronto, e spero che nella prossima stagione, presentato il progetto definitivo al Parlamento, i lavori potranno incominciare.

Pernati si dichiara soddisfatto.

Segue la discussione della legge portante modificazione alla convenzione-Laffitte, per la concessione della strada ferrata Vittorio-Emanuele *in Savoia.*

Depretis combatte la proposta che fa il ministero per modificare la convenzione-Laffitte, sancita con legge del 29 maggio 1853, e sostiene che il governo debba procedere a nuove stipulazioni con la detta Società e mantenere fermo il capitolato. Esamina l'operato della Compagnia: imputa alle soverchie spese di amministrazione (di cui si ha notizia dai conti sommarii presentati alla Camera) le ragioni degl'indugi e dell'inadempimento degli obblighi contratti, anzichè alle difficoltà del credito. Si fa indi a dimostrare che la nuova convenzione non presenta bastevoli vantaggi, perchè restino compensati i pesi a cui si sottopone lo Stato. Il commercio di Genova, trovando l'insormontabile ostacolo del Cenisio, non potrà mai fare concorrenza solida a quello di Marsiglia, e in conseguenza si deve mantenere la prima convenzione. Dice che il governo è stato troppo corrivo a cedere alla nuova convenzione, e che non ha usato tutti i mezzi per obbligare all'esecuzione del contratto la Società Laffitte, la quale si sarebbe arresa, come ben si vede da una lettera scritta al Regio commissario dallo stesso amministratore.

Mellana. Il tronco di strada proposto dal ministero si deve fare, ma non credo che la Camera debba approvare la nuova convenzione che le si propone. Io penso, che sospesa l'esecuzione del capitolato del 1853, si avrà il 25 0[0 sull'ammontare della cauzione: la qual somma di lire 500,000 unita a 4 milioni e mezzo, formerà 5 milioni. La spesa di questo tronco è calcolata a 15 milioni, per cui i restanti 10 milioni di lire si prenderanno al 5 0[0, e le opere si eseguiranno dal governo, nel caso che non si trovi una Società che ne imprenda l'esecuzione.

Martelli sostiene che la convenzione non deve essere approvata ora; ma che si debba piuttosto attendere che sieno migliorate le condizioni del credito, le quali mostrano di volgere al meglio. Poichè l'orizzonte politico sta per rischiararsi non conviene di accettare condizioni gravose.

Ministro delle finanze. Si è ripetuto dagli oratori che mi precedettero: l'anno scorso avevate gran premura di legarvi alla Società Laffitte, ed avete fatto un cattivo contratto. Signori, gli avvenimenti hanno mostrato, che avevamo molta ragione di aver premura a fare quel contratto. Fu quello un atto di previdenza; poichè era facile che la grande agitazione febbrile nelle speculazioni d'industria avesse dovuto cadere nella reazione. In America e nell'Inghilterra, dopo le grandi speculazioni che si intrapresero nel calor febbrile di cui eranno affetti gli speculatori, avvenne un maggiore decadimento del credito, e dopo tre anni non si è potuto ancora uscire dello stato di reazione. Oh! avessimo avuto la stessa premura di firmare un altro contratto per la ferrovia dei ducati! certamente non saremmo ancora nello stato di un progetto, nè il sig. Depretis si sarebbe sforzato di far determinare la disgregazione delle tre linee proposte. Le circostanze economiche d'oggi non sono eguali a quelle dell'anno scorso: non per questo dobbiamo soprassedere di eseguire la ferrovia della Savoia; tanto meno che, secondo ha detto l'onorevole Martelli, le nubi sono quasi per diradarsi sull'orizzonte politico d'Europa. Io non entro in discussione, ma dopo il discorso del patriarca della pace, lord Aberdeen, pare che le nubi non così facilmente si diraderanno dall'orizzonte politico, e sarebbe cattivo consiglio rimandare ad altro tempo il contratto, per ottenere condizioni più favorevoli. La premura non sta nel trovare condizioni più o meno favorevoli, ma sì nel dar mano all'opera senza alcun indugio, per motivi economici e finanziarii.

È somma l'urgenza di prolungare la linea della ferrovia al di là delle Alpi, trovandoci in possesso d'un'altra che dal mare arriva alle falde dei monti. Con questo progetto avremo in due anni 85 chilometri, che congiungeranno Genova con la linea al di là delle Alpi. L'importanza si fa maggiore, perchè fra breve avremo la linea della ferrovia che da Lione per Avignone mette capo a Marsiglia; la quale appena compita, senza che nulla si faccia in Savoia, svierebbe il transito dei viaggiatori e di alcune merci. Se noi costruiremo la nostra ferrovia, manterremo la superiorità della nostra, richiamando la corrente del movimento commerciale e di transito dal nord al sud, dal Ticino a Genova. Vi è pure il bisogno di procurare un beneficio economico alla Savoia, la quale, se non è più gravata di pesi delle altre provincie, pure deve risentire i vantaggi delle altre parti dello Stato; e dobbiamo ravvivare il morale della Savoia alquanto sfiduciato. Aggiungo pure che vi sono motivi politici: ognuno conosce che si deve ravvicinare Chambéry più a Torino che a Parigi. L'onorevole Mellana dice: fatela a vostre spese, voi avete cinque milioni tra cauzione e differenza di sconto; prendete 10 milioni, che vi daranno 250[m. lire di rendita, e così farete un risparmio sulle lire 750[m. di che vi volete caricare. In verità quando ho inteso che il sig. Mellana troverebbe dieci milioni al 5 0[0, il mio primo moto è stato di cedergli il portafoglio, e lo supplico ad accettarlo e negoziare al pari; poichè io contraendo un prestito al 78 ho creduto aver conchiuso un buon affare (*ilarità*). La Compagnia adempì l'obbligo suo di pagare la cauzione di 4 milioni e 1[2; ma non compì nel tempo stabilito gli studi, i disegni, le stime, e perciò non fu possibile di dare cominciamento all'opera. Venuto l'inverno il governo mise in mora la Compagnia; ma la difficoltà dei tempi, la condizione del credito, mettevala nell'assoluta impossibilità di trovare i mezzi per intraprendere e condurre a sicuro fine l'opera.

Il ministero si trovò nell'alternativa o di costringere la Compagnia ad adempire agli obblighi contratti, o di trovare un temperamento, pel quale fosse dato d'incominciare ad eseguire prontamente una notevole parte dei lavori, da cui lo Stato e la Savoia potessero ripromettersi una utilità. Questo mezzo fu preferito; quindi si venne ad una nuova convenzione con la stessa Società, perchè il governo non avrebbe potuto ottenere da un'altra Compagnia il vantaggio di farle i pagamenti ad opera compiuta con la rendita al pari. So che il governo ha diritto d'incassare lo ammontare della cauzione, e che la pretensione della Società non è valevole, giacchè il caso di guerra di cui si parla nel capitolato non è aplicabile; pure si sarebbero perduti due anni tra giudizio, nuovi appalti, ed altre operazioni; oltre alla gran difficoltà di trovare un'altra Compagnia che avesse accettato il capitolato nella identica primitiva forma. Nè si creda che si sia fatto un favore alla Società di contrattare la rendita al pari quando i fondi erano al 78; chè se sono oggi aumentati all'88, io posso assicurare che non contratterei all'88 a due anni di data. Io non ripudio la paternità di questo contratto, perchè lo credo vantaggioso, e prego la Camera di approvarlo.

Mellana si alza per parlare, ma la sua voce è soffocata da' rumori. Solo intendiamo ch' ei dice non voler rimanere sotto l'impressione del discorso del presidente del consiglio. Varie voci rispondono: domani, domani.

L'adunanza si scioglie trascorse le 5 1[2.

Ordine del giorno di domani.

1. Seguito di questa discussione; 2. Spesa per la strada reale di Piscenza; 3. *id.* pel porto di Arona; *id.* pel tronco di strada da Quarto a Solero; *id.* per la stamperia della Camera.

Tornata del 1° luglio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Continuazione e fine della discussione della legge per modificazione alla concensione Laffitte per la concessione della strada ferrata della Savoia. Presentazione di una relazione.*

La tornata si apre alle 12 e 3[4.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Segue la discussione della legge per modificazione alla convenzione Laffitte per la concessione della strada ferrata Vittorio Emanuele in Savoia.

Farina P. dice, che come membro della mineranza della Giunta deve esporre alla Camera i motivi, che lo fecero venire nella determinazione di non assentire alla nuova convenzione tra il governo e la Società preseduta dal sig. Laffitte; e lo indnssero nella sentenza di fare abilità al governo di tenere pratiche, per veder modo di raggiungere con migliori condizioni lo stesso fine che esso si propone. Fa una espesizione delle condizioni contenute nella capitolazione dello aprile del 1853, degli obblighi della Società, della natura della cauzione, dell'importanza dell'impresa, e di tutto quanto ha riguardo a quel capitolato, non meno che alle circostanze del credito pubblico; e confronta le dette cose con i patti e le condizioni della nuova convenzione. S'impegna a sostenere che questa non presenta nè guarentigia, nè utilità, e perciò non vi assente, e vuole che il governo faccia nuove pratiche per raggiungere lo stesso scopo; tanto più che oggi le condizioni del credito sono migliorate. Avvalora il suo ragionamento con uua lettera del 15 marzo scritta dal sig. Laffitte al commissario regio.

Mellana. Il signor ministro delle finanze nella tornata di ieri ha combattuto le ragioni da me e dall'onorevole Depretis messe avanti contro la nuova convenzione con la Società Laffite. Io mi restringo a quella parte del suo discorso, che mi riguarda. Egli ha creduto di meritar lode della previdenza che seppe avere del decadimento della febbre industriale; poichè per tale previdenza pensò di assicurare la riuscita dell'impresa della ferrovia. Io di ciò non discuto; e solo domando, perchè dopo di esservi assicurati della ferrovia della Savoia, vi rinunciate? Il signor ministro parlò poi delle condizioni della Savoia, della necessità di rianimare la fiducia di quel paese, e si spaziò in un largo campo, e fece un discorso bello, ma inutile; dacchè nessuno aveva contraddetto quanto egli disse. Parlò delle lungaggini delle liti; ma lo prego di rivolgersi al suo collega di grazia e giustizia, che gli dirà com'egli da avvocato seppe togliere interessanti giudizi da quelle lungaggini, che ben si superano con buona e ferma volontà. Vengo ora alla parte che mi riguarda personalmente. Il signor ministro, facendo le meraviglie che io avrei trovato i dieci milioni al pari, mi offriva il portafoglio, e abbenchè l'ora era tarda, e la Camera era stanca richiamò grande ilarità; e veramente doveva destare ilarità l'atto del signor ministro, il quale non mai ha tenuto così forte nelle mani il suo portafoglio, quanto ieri nel momento di offrirmelo (*ilarità*). Io non ho desiderio di portafogli, ma spero far vedere come si possano avere i 10 milioni al pari e sopra il pari. Si potrebbe avere un'anticipazione dalla Banca nazionale; ma mi si potrà dire che quei denari servono per far fronte alle spese in caso di necessità; perciò io ricordo i vantaggi che si ottennero rianimando l'agricoltura nei terreni dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Estenda il signor ministro quella operazione ad altre proprietà dei corpi morali, e vedrà bene effettuare l'incasso di più milioni al pari e sopra il pari. Ecco che non ambisco il portafoglio, avendo confidato il mio segreto. Io non posso acconsentire per far risparmiare il pagamento di 4 milioni a temerari speculatori, mentre nessuna pietà si ha avuto dei poveri contribuenti; io disapprovo le speculazioni di giuoco di borsa, come quelle che demoralizzano. Finisco con dire al signor ministro delle finanze, che fece cattivo assegno sulla compagnia Laffitte per ristorare le nostre finanze, e dico che egli deve far assegno nello spirito nazionale, e non sulle società estere. Propongo quindi che la Camera, riconoscendo decaduta la Società Laffitte, la costringa ad adempire gli obblighi contratti, facendo facoltà al governo di fare pratiche per raggiungere lo scopo che si propone.

Ministro dei lavori pubblici. La quistione non è tra la Società e il governo: si tratta di vedere se la nuova convenzione sia utile, e se vi sieno mezzi a migliorarne le condizioni. Se si riconosce utile, non fa d'uopo entrare in quistioni economiche, finanziarie o politiche. L'oratore entra quindi in lungi ragionamenti sull'utilità del tronco di strada di cui si tratta.

Combatte le ragioni allegate dal deputato Depretis; esamina minutamente il movimento commerciale dello Stato, e i vantaggi che risentirà dalla nuova via ferrata. Dice che per quanto interessante sia il commercio di Genova, pure non si deve tenere come norma unica in tutte le operazioni dello Stato, le quali in diverso modo concorrono alla pubblica prosperità. Fa lunghe osservazioni intorno al passaggio del Cenisio, e spera vederlo attuato se il sistema di propulsione idropneumatica riuscirà secondo le probabilità che si hanno; s'impegna a dimostrare l'utilità e la convenienza di approvare la nuova convenzione, non potendo per nulla il governo trovare un'altra Società per quell'impresa.

Depretis fa brevi osservazioni contro gli argomenti addotti dai ministri delle finanze, e dei lavori pubblici, e mantiene ferma la sua proposta di non recedere dall'antico capitolato.

Martelli (mormorio) domanda al ministro delle finanze se da privato cittadino avesse firmato nel suo interesse una convenzione simile a quella fatta col sig. Laffitte.

Ministro delle finanze. Sì, e se non lo avessi fatto, lo farei. Posso assicurare la Camera che io non metto tanta cura nei miei affari privati, quanto ne pongo negli affari che spettano al mio ministero (*bravo, bene!*). Indi soggiunge, che rigettando la proposta del governo sarebbe impossibile di avere subito, nè per varii anni, la ferrovia della Savoia, ed insiste per l'approvazione della nuova convenzione.

Farini, relatore. Avendo i signori ministri molto acconciamente risposto alle accuse mosse contro di loro, io non parlerò che sulla convenzione. Non prenderò la difesa della Compagnia, poichè ho detto nella mia relazione come essa sia stata giudicata dalla Giunta. Ora trattandosi di approvare questa novella convenzione, il quesito è in questi semplicissimi termini: dato il mal fatto della Compagnia, la cattiva amministrazione della medesima, le condizioni sfavorevoli del credito, qual è il miglior partito, perchè senza lunghi indugi sia costruita la strada ferrata? Le cose dette dall'onorevole Depretis calzano sull'intiera strada ferrata, anzichè su questo pezzo che ora si vuol costruire. Non è più luogo a discutere sull'importanza di questa strada ferrata; solo si può contendere se invece di 185 chilometri che si dovevano fare, sia bene o male farne subito 85. Ma la risposta corre così chiara alla mente, che io non mi sforzo ad insistere su questo. Non ostante bisogna vedere quali sieno i mezzi messi innanzi da chi contende a noi l'approvazione di questa convenzione. Dice l'onorevole Mellana: prendete i quattro milioni e mezzo versati in cauzione dalla Compagnia e mettete mano all'opera. Ma, e gli altri 10 milioni che mancano, anche tenuto conto delle lire 500[m. di cui egli fa calcolo, dove trovarli? Il deputato Mellana ha detto: andate alla Banca. Ora domando, se nell'attuale condizione del credito sia buon consiglio prendere dalla Banca questi 10 milioni, facendo mancare al commercio un sussidio tanto necessario nelle presenti strettezze. Passerebbe dunque gran tempo senza che nulla potreste ottenere dalla Banca. Quindi si dovrebbe venire o ad un altro prestito, o non so a qual altro partito. Ma vi è quello messo innanzi dall'onorevole Farina, il quale è più ragionevole. Egli dice di tener pratiche per veder modo di raggiungere con diverse condizioni lo stesso scopo. Ma è pur sempre vero che se questo partito risolve una parte dei dubbi, non risolve la massima, che è di far presto. La Camera è già vicina a chiudere le sue tornate, e se non vince in questi ultimi giorni la legge che vi viene proposta, noi non potremo mettere ad effetto le pratiche, se non dopo 4 o 5 mesi. Ora questo indugio importa un anno di perdita di tempo, perchè sarebbe passata la stagione utile per mettere mano ai lavori.

Gli appunti principali che si fanno contro questa convenzione, sono sulla parte finanziaria. Si dice: voi fate un pessimo contratto; poichè dopo avere garantito il 4 1[2 per 0[0 pel compimento di tutta la strada, ora andate incontro al pericolo di pagare il 5 per 0[0 sopra 15 milioni. Ma questa è appunto la parte che è più facile difendere. Ed in vero, se la Compagnia compie tutta la strada, noi siamo nel primo caso; quando non la compia, si dice, voi avrete pagato troppo caro un tratto di quella. Epperciò la Giunta propone maggiori guarentigie; quindi non veggo questo caso di pagare a prezzo troppo caro. Ma voi pagate 75 milioni almeno di più di quello che pagando al 4 1[2. Ma, o la strada è buona, tanto che dopo questo tratto la Compagnia si cimenti a compiere l'opera; o non rende tanto da innamorarla a proseguire, e voi incontrate il carico di pagare 1[2 0[0 di più. Non pertanto il signor ministro delle finanze diceva, che se lo Stato acquistasse la strada, egli pagherebbe 10 ad 11 milioni, e non già 15. Che se le cedole guadagnano, allora verrà la conversione della rendita. Se voi aveste guarentito il 4 1[2 alla Compagnia, dovreste pagare sempre 4 1[2 an-

che in tempi propizi; quando potrete pagare il 4 sulla rendita dello Stato. Quindi la convenzione dal lato finanziario è vantaggiosa.

Se la quistione fosse tra lo Stato e la Compagnia, allora si potrebbe andar diritto nel risolverla; ma vi è la necessità di una parte cospicua dello Stato di essere accomunata ai vantaggi, a cui altre parti dello Stato sono accomunate. Quindi vi è necessità di usare tutti i mezzi per far presto.

Signori, farete opera vantaggiosa per lo Stato e per la Savoia, approvando questa convenzione, la sola possibile. Signori, siamo per prendero un ristoro alle fatiche. Abbiamo già accresciuto i balzelli; ma se vi siamo stati condotti dalla necessità, abbiamo tolto quello sui cereali. Abbiamo già approvata una legge che ci deve mettere in comunicazione con l'Italia centrale. Se ora vorrete che sia fatta questa strada per domare le alpi fin qui non domate, voi farete che una provincia ragguardevole dello Stato, benedirà i vantaggi del sistema parlamentare (*bravo!*).

Farina P. propone un temperamento per cui si concederebbe il tronco della strada ferrata di cui si tratta, si restituirebbe la cauzione mano mano che si eseguirebbero i lavori, e lo Stato concorrerebbe coi fondi della cauzione nelle spese di costruzione, in proporzione eguale alle spese che la compagnia farebbe con altri fondi; a condizione che i lavori esistenti, i terreni spropriati, i materiali acquistati, subentrino sino alla dovuta concorrenza nel vincolo della cauzione ai fondi pubblici dal governo restituiti; ferme rimanendo le altre convenzioni.

Questo temperamento non viene dalla Camera approvato.

Deforesta presenta la relazione sulla requisitoria contro il dep. Chenal.

Sono approvati gli art. 1 e 2 della legge suddetta.

L'articolo 3 stabilisce che tutte le spese quali si sieno, comprese quelle del servizio tecnico, saranno ridotte in modo che non oltrepassino lire 80,000 annue.

Il ministro delle finanze propone di escludere da queste spese quelle pel servizio tecnico, perchè sia ben ordinato affine di avere una buona strada.

Depretis osserva che le spese d'amministrazione sono state ridotte in proporzione delle opere che devono eseguirsi, e crede che il corpo tecnico sia ben retribuito.

Ministro de' lavori pubblici. Per una piccola diminuzione di spese non si deve compromettere l'esito dell'impresa. La riduzione fu fatta in proporzione dell'estenzione della linea, e non congiuntamente in proporzione della durata del tempo.

Devincy propone di ridurre la spesa d'amministrazione a 60,000 lire, lasciando libera l'altra pel servizio tecnico.

Il ministro delle finanze non si oppone al principio, ma vuole estesa la somma per l'amministrazione a lire 70,000.

E' approvato l'articolo 4, secondo la proposta del ministro.

L'art. 5 stabilisce, che la stazione d'Aix sarà collocata e costruita per modo, che possa essere accomodata alla continuazione della strada al confine del cantone di Ginevra.

Lachenal domanda al ministro delle finanze, se possa avvenire il caso che la ferrovia giunta ad Aix, si prolunghi per Culloz, invece di toccare Annecy.

Ministro delle finanze. Il governo si opporrebbe; dacchè la linea deve passare per Annecy.

Sono approvati gli articoli 5 e 6.

Bottone chiede che l'interesse del 5 0[0 sia fissato nell'articolo 7 al 4 1[2.

Il ministro delle finanze fa osservare, che avendo la Camera coll'articolo primo accettata la convenzione, la quale fissa l'interesse al 5 0,0, non può più rinvenire sulla sua determinazione.

E' approvato l'articolo 7 ed il capitolato.

Il presidente avverte la Camera che all'ordine del giorno vi sono altre leggi, e la consulta se voglia tenere una seduta straordinaria per questa sera, o per domani.

Varie voci: Questa sera — Domani — A lunedì. — Non si prende alcuna deliberazione.

Messa a partito la legge suddetta, lo squittinio ha dato il seguente risultamento: Votanti 122; maggioranza 63; favorevoli 89, contrari 38.

Il presidente interroga la Camera nuovamente, se intenda tener seduta per domani. Alcuni annuiscono; nè vien fatta alcuna osservazione contraria.

Allora il presidente legge l'ordine del giorno per la tornata di domani, ch'è lo stesso di quel di ieri, e scioglie l'adunanza alle 5 1[4.

Varietà.

Odessa.

Parlare di Odessa e de' suoi 70 mila soldati e de' 100 cannoni delle sue mura, non parrà per avventura fuor di luogo, dopo le mosse di Paskievitch, le quali dimostrano che in un sol pensiero si vogliano insieme congiungere le operazioni de'tre eserciti a Varsavia, a Silistria e a Odessa, come quartieri generali della Polonia, della Bulgaria e della Bessarabia.

Tutti gli sguardi son ora rivolti al Mar Nero, sulle cui rive non v'ha punto, da Costantinopoli a Sebastopoli, a Batum, e al monte Ararat, il quale non possa farsi teatro di una di quelle imprese guerresche, onde la ricordanza resta per sempre fissa nella memoria degli uomini. E più particolarmente par che s'intenda alla Tauride e alla penisola della Crimea, come lo provano gli accenni e i volteggiamenti delle navi intorno a Sebastopoli, come accennò la piccola rivincita de'disastri di Sinope sopra Odessa, la cui rada è appunto custodita dalla nominata fortezza marittima. Imperocchè insino a quando la Russia avrà la Crimea co' propugnacoli che vi s'innalzano, eserciterà di certo soverchio dominio nel Mar Nero avverso agli altri Stati che stanno su le medesime acque. Su'quali calcoli di strategia navale, il capitano russo, dopo che le operazioni del Danubio non andarono a seconda de' suoi, ritirandosi verso il Seret e il Pruth, volgerà le forze principali alla volta di Odessa per sostenere potentemente Sebastopoli.

La storia col suo bulino aspetta qualche nome di città, rada o borgo, sconosciuto forse il giorno avanti, cui circonderà l'aureola delle battaglie. La città di Sinope oramai ha ricevuto quest'istorico battesimo, e il suo nome rimarrà eterno testimonio della barbarie moscovita.

Fra i cittadini di Odessa si conta qualche vecchio, come il greco Antonio Theognosti, il quale rammenta il tempo quando al posto in cui oggi s'innalza cotesta città capitale della nuova Russia, non vedevasi ch'una piccola fortezza turca, circondata di poveri villaggi tartari. Odessa nacque e s'accrebbe sotto gli occhi di cotesti vecchi; e la sua popolazione nello spazio di 58 anni è salita sino a 100 mila abitanti, di che gli Stati-Uniti dell'America settentrionale soltanto offrono esempi.

Cotesta fortezza dipendeva dalla Lituania, e quindi, tolta in potere dai Turchi e smantellata, fu da essi più ampiamente fabbricata, e sotto alle sue mura seguì uno scontro fra i Turchi e i Russi nel 1789 alla seconda guerra; dando poi un secondo assalto a quei baluardi il 25 di settembre, ma indarno. Pure in forza del trattato di pace di Jassy, quel punto forte denominato Aggibei venne incorporato nella Russia. La quale nel 1791 scelse quella rada a servire di ricovero al naviglio (*flotte*) da remi del Mar Nero; e l'anno dopo l'imperatrice Catterina II decretò la fondazione non che l'apertura di un porto militare per cotesta maniera di navi e di un porto di commercio. Nel 1798 s'incontra per la prima volta il nome d'Odessa, dato, sulla proposta dell'accademia imperiale delle scienze, in memoria di un antico villaggio greco, *Odessos*, cioè *grande via di comunicazione*, il quale era posto a settentrione della città odierna sulla riva del Limano. Odessa, che ricevette alla sua fondazione privilegi considerabili, come altre città della nuova Russia, verso il principio dell'anno 1796, secondo il censo del governo, noverava un due mila 349 di popolazione, composta per la massima parte di emigrati di varie nazioni, attirati in quel punto solitario del Mar Nero dai soccorsi che il governatore russo offriva a tutti gli avventurieri senza sostanze, e nell'anno erano entrati nel porto 39 bastimenti, dei quali 31 con bandiera turca e 8 con russa. Ma da quel tempo in poi, permessa l'uscita del frumento dal Mar Nero, la fortuna d'Odessa fu certa; talmentechè la vediamo cotanto popolosa e sì ricca di marinai, comechè i trafficanti, gl'industrianti, che ne fanno lo splendore e la prosperità, vengan tutti di fuori, nè vi dimorino dieci, quindici, o vent'anni che per arricchirvisi, ritornando poscia nel loro paese per vivere agiatamente.

La Spagna, l'Italia, la Grecia, la Turchia e l'Egitto le mandano ogni anno un tributo di uomini intelligenti e arditi, i quali si uniscono all'immenso suo moto commerciale, e sovente saliti da basso stato, si elevano su.

Il grano è per Odessa quel che è il cotone per gli Stati dell'America settentrionale; è l'alfa e l'omega dei pensieri della conversazione di tutti gli abitanti. Per i quali gli avvenimenti del mondo, la guerra, la peste, le rivoluzioni, le catastrofi più terribili, non meno che gli accidenti più fortunati, non hanno altra significazione che quella che vien loro dalla questione delle spighe. Il rialzo e l'abbassamento del frumento è l'unica preoccupazione degli Odessani, ed il frumento è il vero barometro della loro politica.

La città di Odessa è in questo momento di altissimo conto politico; perocchè, come dicono gli autori di geografie militari, può essere considerata come la seconda Pietroburgo, anzi viemeglio scelta pe' disegni ambiziosi della Russia. Giace fra il Dniester e il Dnieper, nella medesima valle della Gallizia, della Podolia e quindi della Bessarabia, la quale dagli Ungheresi e dai Moldavi, passata sotto la signoria ottomana nel 1486, fu conquistata dal Moscovita nel 1812.

Città fabbricata di pietra fragile anzichè no, sei bastioni la muniscono, una cittadella, che Lavallée non dice mutata in lazzaretto, un porto di guerra con batterie proteggitrici.

A noi è sembrato importante ritornare sull'argomento di Odessa, e richiameremo alla memoria i fatti.

Il dì 13 aprile una nave inglese, il *Furious*, ebbe a recarsi avanti Odessa per domandare i consoli di Francia e d'Inghilterra. Ma con tutto l'inviolabile mandato di messaggio (*parlamentaire*) la nave fu accolta a cannonate, e costretta a ripigliare il largo (*gagner le large*). Il 20, per vendicare il diritto calpestato delle genti, una divisione del naviglio confederato, composta di 28 vele, apparve colà innanzi, e il 22 la città ebbe offese di bombe e di razzi, nè da tutte coteste forze ma da nove bastimenti e sei navicelli (*chaloupes*), rimanendo a osservare le altre navi maggiori. Furono bruciati i quartieri militari, le canove e le conserve, e fu fatta saltare in aria la polveriera.

Ed anche fra coteste mura abbiam a deplorare la morte avvenuta del comandante del *Tigri*, il Giffard, la cui desolata consorte non giunse in tempo a chiudergli gli occhi e a comporlo sulla bara. Povera donna!

Mariano d'Ayala.

— Esperimenti scolastici. — Giovedì, 29 giugno, alle ore 9 antimeridiane nelle sale dell'Istituto paterno d'istruzione e d'educazione diretto dall'egregio ed instancabile preside sig. Giovanni Racheli, ebbero luogo alcuni straordinarii esercizi di declamazione in forma di saggio. V'intervennero in grande numero i padri e madri degli alunni, nonchè altre distinte persone invitate ad assistere e ad incoraggiare colla loro presenza quei cari giovanetti, che sotto un buon sistema istruttivo, e mercè le affettuose cure del direttore e dei maestri, crescono, si deve dire veramente, coi più lieti e spiccanti progressi. Si alternò la recitazione di prose e di poesie adatte alla intelligenza delle singole classi, e piacque il metodo, la pronunzia chiara e perfetta, l'intelligenza dei giovani evidentemente ammaestrata ad approfondire i concetti, non a sfiorare soltanto le cose a superficie.

L'ottimo Franceschi, professore di declamazione dell'Istituto, s'ebbe anch'esso lode, pel concorso diretto che recò a così felici successi.

Dopo il saggio accademico furono dispensati ai giovanetti gli attestati d'onore, secondo i diversi gradi di merito. — In questa guisa procedendo l'Istituto, noi crediamo che potrà farsi modello nello Stato delle scuole private e rendere grandi servizi al paese.

— Risposta *ad alcune osservazioni stampate nei nn.* 152 *e* 153 *della* Gazzetta del Popolo.

Nel n. 459 di questo foglio, *altre contravvenzioni per vino guasto*, si stampò per errore *lire una per ogni ettolitro* a vece di *mezzo ettolitro* (una brenta circa).

Si avverte a questo proposito che nella grande penuria attuale di vino preparandosi aceto con sostanze non tutte sempre innocue per la sanità come quello di vino, l'autorità municipale adottò in principio di lasciar convertire in aceto il vino preso in contravvenzione ogni qual volta i chimici dichiarano che può ricevere tale destinazione senza pregiudizio dei consumatori. Se poi risulta dalla perizia chimica una adulterazione pericolosa alla sanità, oltre alla condanna d'una ammenda assai maggiore secondo la gravità della falsificazione, il vino viene fatto immediatamente distrurre, il tutto senza pregiudizio del procedimento criminale a termini di legge.

Oltre ai 24 fanali a gaz collocati nei primi giorni dello scorso maggio in varii rioni della città, il Consiglio delegato nella seduta del 21 spirato mese ordinò il collocamento di altri *trentasei* ne'luoghi seguenti, in aggiunta alli già esistenti.

Corso della Cittadella — Piazza Carlo Felice — Viale del Re — Viale Maria Teresa — Vie Belvedere — della Consolata — della Rocca — Esagono — Ghiacciaie — Macelli — Orfanelle — Quartieri — Quattro Pietre — Santa Chiara — S. Dalmazzo — S. Lazzaro — Santa Maria — S. Massimo — Sotto Ripa — Vanchiglia.

Già si pose mano all'opera, e fra non molto saranno soddisfatti i desiderii degli amici della luce.

— Teatro carignano. — Domenica, 16 luglio 1854, le egregie sorelle Ferni daranno la loro serata d'addio a benefizio di un artista col concorso delle damigelle Tercinod e Odetti, dei signori F. Mottino, fratelli Marchisio, Licini, e di parecchi altri artisti. Il programma di quest'ultimo concerto ha due parti ed è svariato e ricco dei migliori pezzi di canto e suono. I maestri Marchisio e Licini staranno al Cembalo. — La distribuzione dei biglietti si farà alle ore 7 1[2. — Il concerto avrà principio alle ore 8 1[2. Le chiavi di palco si possono procurare dalla Direzione del Teatro.

— Telegrafi elettrici dello stato. — Sperimentatasi con ottimo successo la linea telegrafica da Genova a Chiavari, quest'ultima stazione sarà aperta al pubblico il dì 1° luglio prossimo. Quanto prima si continuerà la linea sino alla Spezia.

— Vennero già sul finire dello scorso maggio aperte le stazioni di Collegno ed Alpignano per la strada ferrata di Susa, e dalle medesime sostiensi pure il servizio di corrispondenza telegrafica pei privati.

— Posta-cavalli. — La direzione generale delle poste rende noto al pubblico che, atteso l'estensione a Novara dell'esercizio della strada ferrata da Alessandria e la dimessione chiesta da alcuni mastri di posta dello stradale di Vercelli, dal 1° luglio sono soppresse le stazioni di posta-cavalli di Torino, Settimo, Chivasso, Cigliano e Vercelli.

— Tribunali. — Il *Nouveau Patriote Savoisien* d'oggi annunzia, essere comparso ieri dinanzi alla camera di polizia correzionale di Ciamberi, presieduta dal sig. Doppet, il suo gerente per rispondere all'accusa d'ingiurie contro Napoleone III, imperatore dei Francesi, e di rifiuto d'inserzione nel giornale di una sentenza pronunziata contro il medesimo. Sul primo capo il gerente è stato condannato a tre mesi di carcere, 500 fr. di ammenda e 165 giorni di carcere sussidiario; sul secondo, a 100 fr. di ammenda e 33 giorni di carcere sussidiario.

— Mercato dei bozzoli. — I mercati del Piemonte sono al termine, qualche rara partita sublime si paga a prezzi elevati. In Cuneo fuvvi ieri 4,500 mir. Varie partite sublimi, Bione 49 a 54; Brianza, prima qualità 47 a 50; detta inferiore 42 a 47; per i nostrali da 35 a 45. Tutta la prossima settimana vi saranno colà ragguardevoli mercati, l'andamento essendo favorevole di queste ultime partite. Ovunque la raccolta fu buona, in qualche provincia ottima.

— Marina sarda. — Ci si annunzia da Sira l'arrivo colà al 17 giugno della regia fregata *Euridice* di provenienza del Cerigo, ove lasciava 28 bastimenti mercantili tra sardi, francesi, austriaci ed olandesi, che aveva presi sotto convoglio a Tenedos.

Si disponeva a partire in traccia di pirati, essendone comparso uno fra Andros e Souro con un cannone a prora e montato da dieci ladri vestiti all'albanese, i quali avevano assalito un battello diretto da Andros a Sira, e dopo di avere spietatamente bastonato l'equipaggio e tre passeggieri, fra i quali un prete greco, rubarono il denaro e tutto quanto era a bordo.

Il giorno 18 un vapore da guerra inglese conduceva al rimorchio un brigantino greco che aveva trovato nelle acque di Cohinnos con tre persone e senza carte di bordo. (*G. Piem.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Città di Novara.

Concittadini!

L'inattesa morte di S. A. R. il Principe Carlo Alberto, Duca del Chiablese, avvenuta nel mattino del 28 ora scorso giugno, pose la Reale Famiglia in lutto, e tolse al Re di intervenire alla solenne inaugurazione della ferrovia fissata pel 3 corrente!

Per tale infausto avvenimento il Municipio si trova nella dolorosa necessità di sospendere per ora le feste colle quali aveva deliberato di accogliere il Re, e di celebrare quella patria solennità.

Le ulteriori determinazioni che potessero essere suggerite dalle circostanze, saranno notificate con apposito manifesto.

Novara, dal civico palazzo il 1° luglio 1854.

Pel sindaco
L. Tornielli vice-sindaco.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 28 giugno.

Siamo senza notizie. Il tempo piovoso essendo venuto a ridestare l'inquietudine, la Borsa fa ribasso, e il 3 0[0 è caduto a 73 75. Sono però le solite variazioni atmosferiche, e tutto fa credere che la pioggia non durerà. Ciò che rende gli animi più perplessi è la misteriosa ritirata dei Russi che si può spiegare in diversi modi. Ignoriamo sinora quale sarà il contegno dell'Austria, dopo aver ottenuto la domandata soddisfazione, e se non consiglierà lo *statu quo ante bellum* che la Francia e l'Inghilterra hanno dichiarato non poter accettare, onde nascerebbero le più serie complicazioni. Codeste questioni, cui nessuno sa rispondere, tengono gli animi perplessi, non potendosi ammettere che l'imperatore Nicolò, dopo averci dato tante prove della sua testardaggine, voglia piegarsi all'intimazione dell'Austria senza un secondo fine. In ogni caso non lo vedremo ancora deporre le armi, e tutt'al più cercherà di temporeggiare. Certuni credono ch'egli s'accinge a muovere guerra all'Austria, ma non è possibile.

Corre una voce di cui deggio far menzione, perchè ripetuta da persone degne di fede, quantunque non ve la possa dare come positiva. Si dice che prima di sgombrare dalla Dobruccia l'esercito russo venne alle mani con un corpo d'armata turco e lo sconfisse. Sarà stato un affare parziale.

Quando il signor di Persigny stava per abbandonare il ministero degli interni, l'*Indépendance belge* annunziava che da qualche tempo si era alquanto rallentato il rigore in materia di stampa. Sembra che il signor Billault non voglia incorrere un tal biasimo, poichè arrivato appena da due giorni al ministero, ha già ammonito un giornale di provincia per non aver parlato col dovuto rispetto della memoria del primo imperatore, ed ha fatto inoltre avvertire alcuni giornali della capitale di non continuare certe serie d'articoli già incominciati. In questo numero si trova il *Siècle*, il quale esaminava la questione dello scopo e dei doveri della stampa.

Troverete nei giornali i particolari della congiunzione delle due flotte nel Baltico. Sono ora più di 50 vele riunite, talchè un naviglio più poderoso non si potrebbe trovare. I due ammiragli intraprenderanno essi qualche cosa contro Kronstadt? Le lettere annunciano che col cannocchiale si potevano scorgere le vele dei vascelli russi nel porto di Revel. Y.

Il *Moniteur* annunzia che ordini furono mandati ai comandanti delle squadriglie nel mar Bianco per istabilire dal 1° agosto il blocco effettivo dei porti russi in quelle sponde.

Spagna. — La legazione di Spagna a Parigi ha trasmesso all'incaricato d'affari di Spagna in Torino il seguente dispaccio:

« Una sollevazione militare è scoppiata a Madrid. Il generale O'Donnell si dirige verso l'Aragona. La regina è rientrata a Madrid insieme al presidente del Consiglio dei ministri. (*Opinione*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 28 giugno.

Pare che non vi sia più nessun dubbio non solo sull'abbandono dell'assedio di Silistria, ma sulla ritirata dei Russi al di là del Pruth. La questione d'Oriente entra per conseguenza in una nuova fase. Qui alcuni credono che la pace non tarderà a conchiudersi, e questa era l'opinione che correva ieri fra i mercanti e speculatori della città. Ma tale non è il parere degli uomini politici nè il desiderio della nazione, se la pace deve riporre le cose nello stato in cui erano avanti la guerra.

I motivi che hanno indotto la Russia a richiamare le sue truppe fa appena bisogno d'in-

dicarli. Sono le perdite che le hanno occasionato l'occupazione della Dobruscha, e l'assedio disastroso di Silistria, perdite che alcuni fanno ascendere a 50,000 uomini, morti, feriti, o malati, ma più ancora forse le rimostranze e l'attitudine minacciosa delle potenze germaniche. Questa ritirata equivale dunque a una disfatta, e si può dire che moralmente è più grave di una disfatta, perchè sembra non aver neppure osato affrontare gli alleati sul campo di battaglia.

Ma se questo avvenimento chiude il primo periodo della guerra in favore delle potenze occidentali, esso cambia nello stesso tempo lo stato delle cose, e può aver per risultato di modificare, e rompere forse i rapporti delle quattro potenze. Ed è ciò che qui si sospetta e si teme; e questa opinione, che è non oserei dire generale, ma ammessa da molti, e ne' circoli politici, fu espressa nella Camera dei lords da lord Brougham. Di fatti la questione ora sorge se, nel caso in cui la Russia scendesse alla dimanda di negoziare, le potenze alleate vi consentirebbero, e su quali basi consentirebbero ad aprire le negoziazioni, ovvero se la guerra continuerà. Ma ne' due casi la situazione e i rapporti reciproci delle quattro potenze non sono più ciò che erano prima della ritirata dei Russi. Lord Brougham raccomandò al governo d'esser ben cauto ne' suoi rapporti coll'Austria, di non prendere con lei nessun impegno, e se s' intavolavano de' negoziati, di non lasciarsi distornare dalla sua influenza e da' suoi consigli da quella linea politica che è conforme agl'interessi della nazione e dell' Europa. Il fatto si è che qui i sospetti verso l' Austria non si sono mai dileguati, e che non si è mai creduto che essa entrerebbe francamente e senza secondi fini nelle viste delle potenze alleate. Quando parlo dell'Austria parlo anche della Prussia, perchè gli ultimi avvenimenti mostrano che la Prussia si fa condurre a rimorchio dall'Austria. Ciò che si teme si è che l' Austria non si renda in qualche modo arbitra della situazione e non proponga, o non consigli una pace che le potenze alleate non potrebbero onorevolmente accettare, e contro la quale qui si dichiara energicamente l' opinione pubblica, cioè lo *status ante bellum*. E se le potenze alleate ricusano di negoziare su queste basi, che cosa farà? Rimarrà neutra o si collegherà colla Russia?

Un altro punto che sveglia dubbi e sospetti è se l'Austria occuperà i Principati come sembra averne il progetto, e perchè li occuperà? Essa potrà dire che il suo scopo è di proteggere la Turchia contro una invasione russa. Ma perchè non lasciare ai Turchi la cura di difendere se stessi, o di occupare i Principati se lo credono utile, ora che non hanno più un' armata russa a combattere, e dopo aver mostrato che sanno come si devono accogliere e trattare i Russi? Inoltre un rumore si è sparso (e vedo nelle corrispondenze de' giornali che corre anche a Parigi) che l' Austria avrebbe dichiarato, che occupando la Moldavia e la Vallachia la sua intenzione è di farne come un suolo neutro sul quale essa impedirebbe allo Czar come agli alleati di avanzare. Do poca fede a questo rumore, ma vero o falso esso mostra lo stato dell'opinione inverso questa potenza, e ad essa si deve principalmente attribuire il fatto di non avere i fondi pubblici pr vato ieri un rialzo nè qui nè a Parigi, benchè venisse confermata la notizia della ritirata de' Russi, e che nell' opinione d'alcuni questo fatto presagisse una prossima pace.

Le spiegazioni date da lord Aberdeen nella seduta di lunedì hanno attenuato ma non dileguato l'impressione sfavorevole prodotta dal suo primo discorso. Questa spiegazione che in realtà è una ritrattazione mostra qual è lo stato della opinione pubblica; perchè quando si veggono le cose da vicino, e si spogliano d' ogni precauzione oratoria e *costume officiel*, è l'opinione che ha obbligato lord Aberdeen a dar questa spiegazione, benchè ciò sia poco conforme agli usi parlamentari ed alla dignità d'un ministro, non lasciandogli che l'alternativa di ritrattarsi o di dar la sua demissione. L. M.

I giornali inglesi pubblicano la nota redatta 25 anni fa da lord Aberdeen, intorno al trattato di Adrianopoli di cui tanto si è parlato di recente. Questa espone nettamente le disastrose conseguenze di quel trattato, e prova che lord Aberdeen aveva fin d'allora l'occhio aperto sui progetti della Russia. Il suo ultimo discorso fece ritirare le interpellanze del sig. Layard, il quale però disse soltanto di procrastinarle.

Svezia. — Il re pronunciò due allocuzioni bellicose a due corpi d'armata, in occasione di una distribuzione di bandiere. Si crede perciò che parteciperà alle ostilità del Baltico.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 27 giugno.

Non è vero che sia giunta la risposta della Russia, e il telegrafo questa volta ha precorso il fatto, come non di rado gli succede. Il tenente-colonnello de Mauteuffel che doveva giungere a Pietroburgo il 17, ritardò di tre giorni, e non aveva ancora ottenuto udienza dallo Czar secondo le sue lettere del 20; dalle quali risulterebbe inoltre che a Pietroburgo il vento non volge poi tanto alla pace come si crede, del che potè accorgersi il nostro inviato straordinario nei colloquii ch'egli ebbe con alcuni fra i più ragguardevoli personaggi di colà.

Si conferma per altra parte essere stato tolto l'assedio da Silistria, ma credo che il *Moniteur* di Parigi sia andato tropp' oltre annunciando che i Russi ripassavano il Pruth. Si crede invece, d'accordo colle appunto mentovate notizie di Pietroburgo, che vi sarà una concentrazione di truppe nella Moldavia fra il Pruth e il Sereth, per far fronte, dicesi, agli Austriaci; ma in primo luogo importerebbe sapere se costoro siano intenzionati di sloggiare i Russi dalla Moldavia, ovvero se contentandosi dello sgombro della Vallachia dove stanno per entrare a loro posta, non mirino ad un'occupazione in comune, e da buoni amici. La cosa sarebbe allora ben diversa.

I giornali francesi parlano di una lettera con cui il re di Prussia avrebbe chiesto una conferenza all'imperatore di Russia, il quale se ne sarebbe scusato. Il fatto è inesatto. Nessuna lettera autografa è stata di recente indirizzata dal re all'imperatore.

Corre voce che il generale Luders sia morto in seguito alla sua ferita; così annunciano lettere di Bucharest.

Il 13 maggio il Corpo diplomatico era stato invitato agli sponsali della principessa Luigia, figlia del principe Carlo fratello al re, col principe Alessio di Assia; ma il padre di quest'ultimo, il landgravio di Assia-Philippstadt-Barchfeld, essendo stato colpito da un attacco di apoplessia, furono rivocati gli inviti. La cerimonia era stata rimandata al 29 corrente, e i diplomatici ieri mattina avevano già ricevuto le carte d'invito, ma giunse di nuovo contr'ordine lo stesso giorno. Il matrimonio fu celebrato quest'oggi in seno alla famiglia reale senza alcuna festa, perchè si temeva che la morte presumibile del landgravio imponendo l'obbligo del gran lutto, non ritardasse il connubio. Mi dicono che, finita appena la cerimonia, giunse notizia che il padre della fidanzata era morto; ma non lo so di certo.

La principessa Luigia era già fidanzata al principe reale di Svezia, ma il matrimonio andò rotto. La sorella secondogenita di questa principessa passò l' anno scorso in nozze col principe erede di Assia, e il principe Alessio che sposa ora la primogenita è di una linea collaterale. Essendo egli inoltre senza fortuna, il re, in via eccezionale, costituisce alla sposa una rendita di 30 mila talleri annui. Lo sposo è al servizio della Prussia, e sarà presto promosso generale.

È morta quest'oggi la madre di Meyerbeer in età molto avanzata.

Mentre che la *Corrispondenza prussiana* afferma che gli Stati dissidenti di Bamberga aderiranno tutti al trattato del 20 aprile in seno alla Dieta di Francoforte, vengo a sapere che le corti di Darmstadt e di Wurtemberga, strette alla Russia per vincoli di parentela, sono tuttavia peritanti e vogliono che l'Alemagna in verun caso non possa essere costretta a volgere le armi contro lo Czar. Questa resistenza però si romperà contro la forza delle cose e contro la preponderante maggioranza; tanto più che quelle due corti non possono essere persuase neppur esse che l'Austria sia per costringere l'Alemagna a combattere contro la Russia.

La voce della morte di A. Humboldt era una pretta invenzione.

L'imprestito prussiano si è così bene negoziato che lo tassano già 1|2 0|0 al dissopra del prezzo di emissione, cioè a 93 1|2.

Il principe di Prussia è ritornato quest'oggi a Berlino.

Il principe Alessio e la principessa Luigia, subito dopo la cerimonia nuziale, partirono per il castello di Wilhelmsburg presso Barchfeld dove per quanto sembra non troveranno più il landgravio in vita. — * * —

Il *Boersenhalle* di Amburgo pretende che l'imperatore d'Austria prenderà in persona il comando supremo delle armate di Gallizia e di Ungheria.

La *Corrispondenza prussiana* annunzia la concentrazione d'un corpo di 10000 russi sulla frontiera prussiana. Si lavora con attività alle fortificazioni di Varsavia e Pietroburgo. Par confermarsi la partenza prossima dello Czar per Kiew.

La *Patrie* dice che secondo tutte le corrispondenze che si hanno da Vienna e Pietroburgo si presuppone che la risposta dello Czar all'Austria sarà negativa.

Vienna, 27 *giugno*. — È atteso nei primi giorni del prossimo venturo mese di luglio l'arrivo in questa capitale dell'imp. consigliere intimo russo, principe de Gortschakoff, il quale, a quanto si va dicendo, sarà latore della risposta della Russia all'ultima nota dell'Austria.

Vienna, 28 *giugno*. — Alcuni giornali di questa capitale recarono ultimamente la notizia che il principe Metternich era stato incaricato da S. M. l' imperatore della redazione di un progetto tendente a ristabilire la pace europea. Fino alla partenza di Sua Serenità il principe, i suoi saloni furono sempre frequentati da' diplomatici e nei suoi colloquii con essi si dimostrò che le opinioni del principe erano sempre perfettamente d'accordo con quelle del gabinetto austriaco. Crediamo però di sapere da buona fonta che nè al principe Metternich fu mai chiesto, nè ch' egli presentò un simile progetto, e quindi la notizia sparsa da alcuni giornali è pienamente infondata. (*Corr. Ital.*)

Principati Danubiani. — Relazioni da Jassy e da Czernowitz annunziano d'accordo che l'imp. governo russo è intenzionato di distaccare in tutta l'estensione dei confini russi verso l'Austria un tratto di terreno della larghezza di sei miglia e di organizzarlo a modo dei confini militari austriaci. Le necessarie misurazioni sono già in corso. Quel tratto di terreno verrà assegnato a famiglie di cosacchi del Don, i quali vi si stabiliranno e presteranno permanente servigio di cordone in base dei regolamenti esistenti per i medesimi. La stessa cosa accadrà verso i confini della Moldavia.

Il 22 corrente si mise in movimento da Silistra per la via di Schiumla a Varna buon numero di carri con circa 20,000 schioppi, sciabole, cartocci, munizioni e simili, tolte ai russi caduti nelle trincee, il numero dei quali ascende a 12,000. Anche i prigionieri in numero di 200 vengono scortati a Schiumla.

Il ministro della guerra principe Dolgoruki è atteso pel 15 giugno a Jassy. Esso si recherà nella Bessarabia e quindi a Kiew, dove giungeranno notoriamente S. M. l' imperatore di Russia ed il principe Paskiewitsch.

Notizie posteriori da Bukarest del 24 corrente annunciano che il 20 i Russi bombardavano ancora il forte Abdul Medschid ed anche si accingevano a prenderlo di assalto, quando giunse l'ordine di levare l'assedio. Dieci mila russi irruppero da Giurgewo a Fokschani. Il corpo del generale Liprandi si trova a Plojescht, dove a quanto sembra, si pianterà un campo di 30,000 uomini. Il giorno 25 comparve un picchetto di Cosacchi nell'osteria situata al passo della Torre rossa, incaricato di esplorare il paese. A Kimni e in molti luoghi dei confini transilvano-valachi si preparano proviande per cavalleria russa.

(*Corr. Ital.*).

Borsa di Parigi del 1 luglio.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0|0	»	»	72 90	73 »
» » 4 1|2 p.0|0	»	»	98 »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	88 25		88 »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	56	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	93 3|4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

GRANI DI SANITA'

del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di **60 anni** e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco: sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT.

Deposito *da tutti i principali Farmacisti*.

Torino: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbié, Florio, Nicolis.

Nizza: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Agli Agricoltori. Contabilità agricola divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai Proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. Prezzo L. 1.

Storia politico-militare della guerra di Lombardia nel 1848, corredata di Documenti, per CARLO MARIANI; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

Società Anonima

DELLA STRADA FERRATA

DA TORINO A CUNEO.

Si prevengono i signori Azionisti che a cominciare dal giorno 15 a tutto il 25 corrente la Cassa della Società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pom. per ricevere il versamento del **quarto quinto** delle Azioni emesse in seguito a deliberazione della Assemblea generale delli 8 scorso gennaio.

A ses anciens Clients du Piémont.

J. MARLEIX, CHEMISIER de Lyon, porteur de 8 brevets, et importateur des **chemises coupées géométriquement sur mesure,** a l'honneur de prévenir ses anciens clients et tous ceux qui voudraient bien lui accorder leur confiance, qu'il vient d'établir de vastes ateliers de confection à Nice maritime où des raisons de santé lui ont fait établir sa résidence.

L'homme comme il faut se distingue toujours par sa chemise.

De passage à Turin, où il s'arrêtera 8 jours seulement, M. MARLEIX reçevra de la Fashion Turinaise toutes les commandes que lui seront adressées. — *Hôtel Feder*, chambre N° 106, de 10 heures à midi et de 3 à 5 heures.

NEGOZIO da Liquorista e Caffè bene avviato da **rimettersi** a trattativa, per ritirarsi il Proprietario dal commercio. In Caramagna nel concentrico dell'abitato. — Recapito al Proprietario *Milanesio Francesco* in Caramagna.

FELIZZANO. La Società filarmonica ed artistica operaia desidera pel 1° 7.bre p. un **Maestro capo-musica.** Chiunque potesse aspirarvi potrà presentare i suoi documenti, *franco di posta*, a tutto il 20 corrente luglio al Presidente capo della Società.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi,
via Madonna degli Angeli, N. 9, — Torino.

GRECIA-RUSSIA-TURCHIA

Carta del **Teatro della Guerra.**

Un foglio reale colorito; *Prezzo cent.* 50. Si spedisce in Provincia franco allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent 80.

GRANDE IMPRESTITO

DELLA CITTA' DI LIEGI

DI FRANCHI 7,200,000

90,000 *Obbligazioni guadagnano* 90,000 *Vincite*

3 Vincite di Fr. 100,000, 2 a Fr. 80,000, 30 a Fr. 60,000, 28 a Fr. 50,000.

La seconda Estrazione ha luogo **irrevocabilmente** al 1° agosto a. c. — Certificati per questa Estrazione a Fr. **10, 5** a Fr. **45, 12** a Fr. **90, 20** a Fr. **150, 45** a Fr. **300** si possono ottenere dalla casa sottoscritta, che per altro vende:

Obbligazioni valevoli per tutte le Estrazioni che **in ogni caso** guadagnano **almeno Fr. 100** e danno un interesse annuale di 2 1|2 0|0 a Fr. **80.**

E. LENHEIM, Impresa Nazionale
Francoforte (sul Meno).

IN VENDITA

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL GENERALE BARONE

EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore di Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni storico-Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto*

per un **Uffiziale** dell'Esercito Sardo.

Un Opuscolo grande in-8°; — Prezzo L. **1 60.**

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

Supplemento al N.° 463

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 luglio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

Quest' oggi i deputati erano stati invitati a domicilio per riunirsi all'una pom. affin di discutere le leggi rimaste all'ordine del giorno. Fatto l' appello nominale, e non essendo i deputati ancora in numero alle ore due, il presidente avvisa la Camera, che la Giunta incaricata dell'esame delle leggi pel riordinamento giudiziario, farà pervenire la sua relazione al domicilio de' deputati; indi scioglie la tornata, ed annunzia che la Camera sarà a tempo riunita per invito, che sarà recato a domicilio.

SESSIONE DEL 1854.

Camera dei deputati.

Quantunque per noi si sia sempre dato ragguaglio ai nostri lettori delle proposte di legge presentate dal governo del Re al Parlamento, e da questo discusse; tuttavia non crediamo inopportuno di volgere un rapido sguardo sui lavori di questa sessione, e di concentrare quivi come in uno specchio tutte le proposte già state approvate dalla Camera dei deputati, e quelle non ancora discusse; riserbandoci di fare altrettanto in ordine al Senato, allorchè questi avrà compito le sue fatiche.

Crediamo che pochi ministeri, negli stati retti a governo rappresentativo, abbiano spiegato, come il nostro, tanta attività, ed abbiano investito il Parlamento di tanta copia di proposte di leggi, fra cui alcune sommamente importanti, e concernenti riforme di altissima portata.

Non seguiremo passo passo cronologicamente le presentazioni delle proposte e le discussioni che ebbero luogo; ma le ridurremo in due gruppi, in quelle che sono già state approvate, e in quelle che rimangono ancora a discutersi, per offrire in un tratto ai lettori lo stato delle cose.

89 sono le proposte di legge presentate in questa sessione dal ministero alla Camera dei deputati. Di esse 64 vennero approvate; 25 restano a discutersi.

Cominceremo da queste, delle quali alcune per essere di grande momento, vogliono essere ben meditate dai legislatori, prima che e' vengano a deliberazione alcuna. Esse hanno mestieri di essere maturate nella calma, e riscontrate colla realtà segnatamente da quei deputati che appartengono o a qualche ramo dell'amministrazione, o ai consigli provinciali, divisionali e comunali. Il vedere le leggi in azione ingenera un criterio esatto dei pregi e dei difetti di quelle. Ora quando si tratta di riformare, più che alle astrattezze il deputato debbe pensare alla realtà. Realtà che impara colla propria esperienza, e per mezzo di coloro che dovendo per proprio istituto o patire o regolare l'azione della legge, sono in grado di giudicarla più acconciamente di ogni altro.

Ora le proposte a discutersi, e che formeranno l'oggetto degli studi di un'altra sessione sono le seguenti: 1° Riordinamento dell'ordine giudiziario, di cui il giornale ebbe ad occuparsi in una serie di articoli. 2° Formazione del catasto stabile, che fu oggetto anche di una disamina. 3° Costituzione delle Università israelitiche. 4° Resoconti degli esercizi 1848, 49, 50. 5° Credito fondiario; proposta, della quale si ragionò a lungo, e che è desiderata da tutti quelli che sentono il bisogno di fornire il paese d'istituzioni, che agevolino la circolazione dei capitali, che o rimarrebbero impigriti, o non sarebbero alla portata di ognuno. 6° Riordinamento della pubblica istruzione, di cui già abbiamo dato un sunto. 7° Bilanci del 1855. 8° Ammessione al beneficio del patrocinio dei poveri. 9° Maggiore spesa occorsa nel tronco di strada ferrata da Quart a Solero. 10° Spese in aggiunta ai bilanci 1851, 52, 53. 11° Privative per invenzioni e scoperte industriali; proposta che deve mettere la legislazione in siffatta materia più in armonia coi tempi che corrono. 12° Amministrazione comunale e provinciale; legge questa di gran rilievo, e degna de'più profondi studi, siccome quella, che costituisce uno dei principali fondamenti della società. 13° Riordinamento del Consiglio di Stato. 14° Abolizione della Camera dei conti. 15° Istituzione di una corte dei conti. Queste tre proposte sono destinate a compiere la legge del 23 marzo 1853 sull'amministrazione centrale. 16° Marchio. 17° Istituzione delle Assisie coi giurati, di cui già rendemmo conto, toccandone l'entità. 18° Costruzione di un fabbricato ad uso di tipografia della Camera. 19° Maggiore spesa occorsa nelle riparazioni alla strada reale della provincia di Asti. 20° Classificazione delle strade reali, che sono paralelle alle strade ferrate; proposta aspettata, e giunta opportunamente ora che le vie ferrate hanno preso quello sviluppo, che permette una buona classazione delle strade. 21° Ordinamento del servizio tecnico dei porti, spiagge e fari. 22° Compenso ai mastri di posta. 23° Spoglio generale attivo e passivo del 1851. 24° Costruzione di un porto sul lago Maggiore ad Arona. 25° Fabbrica di tabacchi di Sassari ridotta ad uso di caserma.

L'enumerazione sola di queste proposte indica bastantemente qual genere di studi abbiano a fare i deputati, durante le vacanze parlamentari, per farsi un chiaro concetto di esse, e portare nella vegnente sessione schietti convincimenti, corroborati da riflessioni tanto più profonde, quanto pacate, e lontane dalle preoccupazioni dei partiti, e scevre da passioni.

Chi avesse tenuto dietro ai lavori del nostro Parlamento, si sarebbe accorto del progredir che si fece nello spazio di pochi anni e in quanto alle idee, le quali si appropinquarono sempre più alla pratica senza perdere punto quel carattere di elevatezza, che ne costituisce il bello e il buono, e in quanto alla spedizione degli affari e nella sceita dei metodi da praticarsi nei pubblici dibattimenti. Non si odono più certe stranezze, che si pigliavano per sublimi pensieri; e allorchè se ne sente ancora qualcuna eccita un cotal sorriso nella Camera da far rappallottolar le parole in bocca al loquente.

In altro articolo parleremo di quelle proposte di legge, che sono state discusse ed approvate dalla Camera dei deputati.

Varietà.

GENERALI E AMMIRAGLI.

Bosquet. — Una delle cinque legioni mandate di Francia in Turchia la è affidata al generale Francesco Bosquet. Il quale, cominciata la sua milizia verso il 1830, fu capitano il 16 dicembre 1840 dopo tre anni di luogotenente, uno de' tre aiutanti maggiori del XVI reggimento delle fanterie leggiere, allorquando il comandava il colonnello Ginguené, e v'era tenente colonnello quel prode italiano Ferrari.

Ma chiunque voleva più rapidamente camminare nella vita militare, o cogliere qualche segno d'onore, ponevasi nelle file che combattevano in Affrica, dove ancor si combatte dopo 25 anni. E fu colà capo di battaglione, ed insignito della croce di cavaliere della Legion d'Onore. Poi con diploma del 20 di ottobre 1845 venne alzato a tenente colonnello nel XLIV delle fanterie gravi comandate dal colonnello Faivre nella provincia di Orano. Volle fortuna che fosse tramutato su lo scorcio del 1847 da quel reggimento al LXXIII de' 75 reggimenti di gravi fantaccini, che era appunto a Parigi nella rivoluzione di febbraio. Fatto colonnello, volò subitamente al primo grado del generalato il dì 17 di agosto di quell'anno memorando 1848, e fu spedito un'altra volta in Affrica a comandare la *suddivisione* di Mostaganem. Tolse poscia in comando l'altra *suddivisione* di Setis dall'anno 1850 in sino al 1854.

Gran commendatore della Legion d'Onore, e generale di legione da qualche anno, ei dal comando delle soldatesche francesi in Algieri mosse a comandare la II legione nei campi Danubiani e del Bosforo, e forse vi coglierà nuove glorie e nuovi onori.

Giunse il 7 di giugno al quartiere generale, e gli andarono incontro uno squadrone di giannizzeri ottomani con Rustem bassà, l' ufficiale d'ordinanza del generalissimo, Suleiman effendi, una mandata (*détachement*) di zaptiés e di cavass, e molti uffiziali pubblici, menandolo dove nel 1829 aveva alloggiato Diebisch.

E in questo momento che scriviamo ei sarà mosso da Adrianopoli con 20 e più mila soldati, cui saprebbe infiammare alla gloria delle armi francesi e della vittoria se fossero chiamati a combattere i battaglioni che suscitano le memorie di Mosca e di Rostopchin.

Duca di Cambridge.—Nella popolatissima città di Londra nacque il 24 di marzo dell'anno 1817 il duca di Cambridge, di stirpe regia. Ma men per questo che per le sue cognizioni e il suo celebrato valore, la pubblica opinione additavalo siccome fra i generali che meritavano l'onore della guerra d'Oriente, colonnello anche dei *moschettieri delle guardie scozzesi*. E per questo appunto gli fu dato un banchetto al *Withe's club*; e un altro di poi nel palagio reale di Buckingham, appunto nel dì 24 di marzo per celebrare l'anniversario della sua nascita alla vigilia della partenza, essendo anche fra i governatori del collegio fondato a benefizio dei figliuoli degli ufficiali defunti, per opera di private soscrizioni, raccolte a onoranza della memoria del duca di Wellington.

Festeggiato ei partiva da Londra alla volta di Parigi, dove con particolari onori venne ricevuto, e prima di recarsi a prendere il comando dell' affidatagli legione sotto il supremo capitanato di lord Raglan, fu mandato a Vienna sì per far onore al matrimonio dell' imperatore e si ancora per meglio mettere nelle buone grazie la causa turca, cioè quella del diritto che è tutt'uno coll' altra della libertà. Vedremo! Prese quindi la via di Trieste, e quando giunse a Costantinopoli, anche l'imperatore ottomano gli offrì sontuoso convito, e poi il ministro inglese il dì 29 di maggio, in cui furon fatti brindisi all'Inghilterra e al giovane generale, alla Francia e alla Turchia, e parlò finanche il ministro austriaco de Bruck, il quale si compiaceva, secondo le sue parole, vedere il principe, venuto a partecipare di persona agli sforzi dei governi impegnati a tutelare l'integrità e l'indipendenza dell' impero ottomano.

Il dì 12 di giugno cominciò a imbarcarsi in Scutari la legione del Cambridge, massime la bella brigata di cavalleria, il XVII Lancieri e l'VIII Usseri sotto il generale lord Cardigan, il 42, 79, e 93 di montanari. In quel mentre la legione del generale francese principe Napoleone era accampata a Daud-bassà, che è la prima stazione delle soldatesche quando escono di Costantinopoli, perocchè le due legioni suddette, l'inglese e la francese deggiono trovarsi raccolte a Varna, e i due principi di sangue regio vogliono, ei pare, combattere primi ed avere gli onori delle milizie confederate, comechè il generale Canrobert con la sua legione anche prima, cioè verso il 7, fosse per colà medesimamente partito.

Negli avanzamenti militari si abbondantemente largheggiati alla uffizialità inglese con dispacci del 20 di questo giugno, noi notiamo fra i 79 maggiori generali innalzati a tenenti generali il giovin duca di Cambridge, comandante una delle legioni di cavalli in Oriente, non meno che De-Lacy Evans, cui è colà affidata l'altra legione, membro della Camera dei Comuni, il quale fu comandante della legione inglese nelle Spagne.

Levaillant. — La famiglia de'Levaillant conta in questo momento un maresciallo dell'impero, quel Giambattista Filiberto, ministro ora della guerra, gran croce della Legion d'onore, il quale fu presidente della Giunta delle fortificazioni, e due luogotenenti generali, Giovanni, che insieme col primo fu fin dal bel principio all'impresa di Roma, siccome comandante della prima brigata, e Carlo eziandio. Il quale, fatto capitano e cavaliere della Legion d'onore per belliche virtù, saliva il primo scalino della uffizialità maggiore il 7 di dicembre del 1833.

Eran corsi dieci anni, e dopo essere stato siccome tenente colonnello nel XVII reggimento delle fanterie spedite dal 1840 al 1843, vi fu innalzato a colonnello e ne prese il comando, già passato dalla dignità di cavaliere a quella di uffiziale nell' ordine della cavalleria militare.

Venne il 1848, e gli ufficiali meglio inclinevoli a libertà fecero più rapida via, e Carlo Levaillant fu generale e commendatore della Legion d'onore più volte menzionata.

La V legione francese, partita non è guari di Francia verso Oriente, fu posta sotto il governo del tenente generale Carlo Levaillant, composta della brigata XVI e XLII capitanata dal generale Motterouge, e dell'altra XLVI delle fanterie gravi e V delle leggiere sotto il vecchio generale Couston, cui sono congiunte una batteria, la IV del XIV reggimento artiglieria, e una compagnia appartenente agli ingegneri, imbarcatisi tutti il 26 di giugno.

Lazareff. — Educato nella marineria inglese, addestrato alle pratiche navali, l'ammiraglio russo Lazareff, cui sono in parte affidate le forze marittime nel Mar Nero, conosce profondamente l'idrografia di cotesto Mediterraneo, e in ispecialità delle coste meridionali della Russia. Valoroso amministratore, tiene per primo dovere dell' ufficiale, mantenere non pur salda ma severa la disciplina su le navi. Nè da cotesta massima dissenton punto i più liberali uomini marini d' Inghilterra. Sotto i suoi ordini è quel vice-ammiraglio Nachimoff, il quale si recò avanti Sinope, e fece quella strage che tutti sappiamo, nell'ottobre dell'anno scorso. Ora il Lazareff se ne sta rinchiuso in Sebastopoli, con 18 vascelli, 12 fregate e molte navi minori, nè pare ch' egli inclini a dare o ricever battaglia navale.

Canrobert. — Il colonnello Francesco Certain Canrobert con decreto del presidente della repubblica francese del dì 13 di gennaio dell'anno 1850 saliva il primo scalino del generalato dopo due anni e qualche mese che era stato colonnello, avendo su lo scorcio del 1848 tolto in comando il reggimento de'Zoavi. Ei nella guerra d'Affrica aveva dimostrato ardimento grandissimo e valore, talchè fu dapprima cavaliere, poi officiale della legion d'onore.

Cinta la corona imperiale il presidente, il generale di brigata Canrobert diventò suo aiutante di campo e generale di legione. Col quale ufficio mosse alla volta di Costantinopoli, anzi fu sulle prime vociato che la mal ferma salute del maresciallo Saint-Arnaud avrebbegli fatto capitanare la spedizione francese, per tenergli aperta la via al posto eminentissimo fra' sei marescialli.

Il luogotenente generale Francesco Certain Canrobert trovasi ora fin dal 2 di giugno nella città forte di Varna, dove giunse con la sua prima brigata retta dal generale Espinasse, altro aiutante di campo dell' imperatore, e con una batteria da cannoni.

Opera forse del Canrobert sarà stata la ricognizione, di cui han parlato le effemeridi, fatta innanzi Varna, spingendosi fino a Messivria. Valoroso e pratico nel comando delle soldatesche indigene dell'Africa, i *Zoavi*, egli addestra tutti alla formazione di quadrati su quattro file, perchè sarà cotesto grande argomento nelle pianure della Bulgaria e contro cavalli numerosi anzi che no del Moscovita.

Mussa-bassà. — Giungeva avanti Silistria il supremo capitano russo principe di Varsavia, e spediva un araldo per avere un abboccamento col governatore della fortezza. Era Sali-bassà, cui dice il vecchio maresciallo dover prendere la fortezza a ogni costo, ma voler risparmiare la soverchia effusione di sangue; e si dicendo, al guardo e al gesto dichiarava il suo pensiero. Tentenna il Turco, e domanda 24 ore d'indugio; ma entro quelle ore il suo capo cade giù, e la difesa di Silistria viene affidata ad altr'uomo, il quale, risponde: se il suo comando è di prender Silistria a qualunque prezzo, il mio è a qualunque prezzo sostenerla.

Mussa-bassà cominciò la sua milizia siccome sottuffiziale delle artiglierie, nel quale corpo divenne per ingegno ufficiale, e a mano a mano salì gli altri uffizi insino a quello nel quale ha cessato di vivere, luogotenente generale (*ferich*). Fu capo del corpo, ed ispettore di tutte le fortificazioni dell' impero, nel quale officio fu sostituito da Maometto-bassà, cui è secondo Rifaat-bassà. Ei si adoperò infatti ad apparecchiare la gagliarda resistenza di quel propugnacolo sul Danubio, erigendovi sapienti fortificazioni esteriori. Ma il 2 giugno per iscoppio di granata venuta da nave del Danubio, muore il prode difensore, e il colpo mortale al fianco sinistro lo attinse appunto sulla porta di Stamboul, mentre ringraziava il cielo della vittoria riportata nella sortita tra il 28 ed il 29, e nel ributtare l' assalto dato il 29 e il 2 da 30 mila russi. E innanzi di morire ei riceveva l'ordine cavalleresco del *Medschidiè* e dettava la sua relazione il dì 30.

I giornali di Costantinopoli dicono Mussa-bassà esser morto poverissimo, e ciò non ostante avere rifiutato due milioni che il principe di Varsavia aveagli profferto, e non ostante ancora che egli avesse sei figliuoli. Ma il suo imperatore ha decretato alla famiglia una provvisione di 30 mila piastre.

Nè fu soltanto buon soldato e uomo d'onore cotesto generale dell'esercito turco, ma uomo per bene e di cuore; perocchè, ripetono le gazzette, era egli grandemente tenuto in pregio e in amore dal soldato, nè cotesta è piccola lode in un ufficiale e in alto collocato, massime alloraquando la stima e l' amore sa anche inspirarla ai cittadini, come seppe farlo in Salonicco Mussa-bassà quando ne fu governatore.

Morris. — Comandava la cavalleria della ricordevole impresa di Roma nel 1849 il generale di brigata Luigi Michele Morris, e quella impresa, la quale non arrecò il bastone di maresciallo a Oudinot, diede al Morris il più alto posto di tenente generale il 22 dicembre del 1851, e l'officio di comandante le soldatesche che avevano sede a Lione. Venne di colà chiamato a capitanare i cavalli che muovevano alla volta di Gallipoli, almeno quella legione prima composta delle tre brigate dei generali Allonville, Cassaignolles e il duca di Elchingen; comechè egli fosse stato più anziano generale del Saint-Arnaud innanzi al 1852.

Correndo il dì 11 di agosto del 1830 il cavaliere della Legion d'Onore, capitano di cavalli, Luigi Michele Morris era fatto maggiore nell'VIII dragone, ove rimase insino al 1833, e dopo dieci anni dal IV cacciatori d'Africa ove era colonnello il Tartas in Algeri, ei toglieva il comando del II reggimento dei medesimi cacciatori con le stanze ad Orano, ed era insignito della commenda della Legion d'Onore. E colà ei conobbe di persona quell' Allonville, ora con lui e fra le sue brigate, allora tenente colonnello nel I reggimento degli *Spahis*.

E più che in altri, ci piace notare come nel Morris noi vediamo l'ufficiale perito e addestrato nella materia e nei maneggi della cavalleria leggiera. Imperocchè anche da capitano, fin da quando ei fu innalzato con decreto del 18 di dicembre del 1832, militò nel III reg-

gimento de' suddetti cacciatori d'Africa, comandato dal colonnello Correard. La quale elezione tornò ad onore grandissimo di cotesto ufficiale; perocchè creata quella maniera di cavalli leggeri più acconci alla guerra africana, con *ordinanza* del 17 di novembre 1831, i più svelti e rinomati vi si chiamarono. Nè rimane che vederlo al I di cotesti stendardi, e al I lo troviamo eziandio siccome capo di squadrone dal dì 11 di novembre del 1837.

Il Morris adunque può veramente dirsi ufficiale di cavalleria dotto e speciale.

Selvane. — Al tenente generale russo Sylvan, ovvero Selvane, il quale capitanava l'VIII legione delle fanterie, toccò ad essere generale di trincea, come dicesi nel militare linguaggio, nell'assalto dato alla fortezza di Silistria sul mattino del dì 29 di maggio. Egli presumendo, dietro l'uscita fatta nella notte precedente dalla guernigione, che le soldatesche turche avessero lasciato il forte avanzato di faccia al suo fianco sinistro, si determinò a muovere contro per impossessarsene. Ed egli medesimo, capitanando l'impresa, ebbe a ricevere parecchi colpi di moschetto da cui rimase morto.

Eppure il giornale del governo militare l'*Invalido Russo*, anzichè spargere un dolore e un compianto sul generale defunto, e lodarne il valore, disse freddamente queste parole: *assaltò senza averne avuta nessuna licenza.*

Ma il Selvane meritò le lodi dei compagni d'arme, massime de' suoi maggiori generali Zamarine e Popoff I, il primo comandante la brigata dei moschettieri *(fusiliers)*, e il secondo dei cacciatori *(chasseurs)*, in tutto 16 mila soldati.

Gorciacoff. — Il generale d'artiglieria, aiutante di campo dell'imperatore, principe Gortschakoff II, governatore di Varsavia, di 70 e più anni, fu sulle prime chiamato a capitanare l'esercito russo nella Valacchia, essendo capo di stato maggiore il tenente generale ed anche aiutante di campo Kotzebue II. E qui è bene notare che negli eserciti di Russia e d'Austria il generale d'artiglieria sia grado non officio, il quale sta tra il feld-maresciallo e il generale di cavalleria.

Gorciacoff giunse a Jassi il 3 di luglio del 1853 e mosse quindi a fermare il suo quartier generale a Bucarest, dando il governo della Valacchia al generale Budberg.

Seguendo egli le tradizioni della guerra del 1828 e 1829 scelse siccome base delle operazioni la parte del Danubio che si stende da Giurgevo a Oltenizza, fra' quali punti proponevasi valicare il fiume, e quindi assediare Silistria. Diede al generale Fischboch il comando della destra per occupare Silistria e quindi Crajova, ad Anrep la manciua, la battaglia a Dannenberg.

Vinta in Costantinopoli la fazione turca, la quale capitanata da Riza-bassà, voleva a qualunque costo la pace; dichiarata la guerra il 4 di ottobre, Gorciacoff ebbe da Omer-bassà l'intimazione di sgombrare i Principati, e rispose con un rifiuto, ponendo in istato di assedio il dì 26 quelle provincie.

Gorciacoff vide la Turchia del 1853 non esser quella del 1828; sicchè dopo il celebre editto di Nicolò del 3 di novembre, fece entrare in campo dalla Bessarabia le due legioni Luders e Osten-Sachen, e l'esercito russo sul cominciare del 1854 noverava 140|m. combattenti e 312 artiglierie.

Ma il fatto d'arme di Citate produsse una profonda impressione: cadde prima in disgrazia il generale Anrep; ed altri avvenimenti favorevoli agli Ottomani, consigliarono l'imperatore Niccolò a togliere con decreto del di 10 marzo il comando supremo a Gorciacoff per darlo a Paskevich. Il quale gli affidò il passaggio nella Dobruccia avvenuto il 23 di marzo, ributtando le soldatesche di Mustafà-bassà.

Pare che poco accordo siavi stato e vi sia tra cotesti due vecchi, e pare che anche Paskevich sarà rimutato.

MARIANO D'AYALA.

La Russia.

CENNI GEOGRAFICI, STORICI, STATISTICI, ETNOGRAFICI.

(Continuazione — V. Suppl. al N. 452).

Idrografia della Russia europea.

Chiunque dia un'occhiata ad una carta della Russia europea deve restar sorpreso dell'abbondanza delle sue acque correnti, della ricchezza della sua irrigazione fluviale, la quale però non serve tutta a benefizio de' suoi abitanti, anzi rimane per una parte notevole improduttiva. Come vedremo meglio in appresso, nella parte settentrionale, dove questa ricchezza è più notevole, essa è resa inutile dal clima, nella parte meridionale da altre circostanze, onde solo nella parte centrale questa gran ricchezza naturale può essere usufruttuata per l'agricoltura, l'industria, la navigazione. Ma se facciamo astrazione dall'utilità che ricavar se ne possa, egli è certo che la rete fluviale della Russia europea ha dimensioni ed una ramificazione sì complicata, da doversene tanto più fare le maraviglie chi voglia porla a raffronto colla meschinità del suo sistema montuoso, ovvero col sistema fluviale d'altre regioni fornite di montuosità assai più sviluppate. Se si eccettuano i pochi fiumi che nascono dalle montuosità esteriori la più parte di quelli che bagnano la pianura sarmatica hanno, si può dire, la loro sorgente e l'intiero loro corso nella pianura. Il loro numero e dimensioni proviene forse in mancanza dell'alimento delle nevi perenni, dalle smisurate foreste, onde la Russia è coperta, dalla grande quantità ed estensione de' suoi laghi e paludi.

Un altro tratto caratteristico dell'idrografia russa è l'assenza di vere linee divisorie d'acque, per cui queste spesse volte non obbediscono al livello delle regioni che traversano nel loro corso, ma si aprono un varco in una regione più elevata, solcandola più o meno profondamente. Così parecchi de' fiumi che hanno il loro corso diretto al Nord, scaturiti dalla catena Urale-carpatica si aprono un varco a traverso la catena Urale-baltica, e la più parte di quelli, i quali diretti al Sud hanno in questa la loro sorgente, si aprono un varco attraverso dell'altra. Questa è la causa per cui la più parte dei fiumi russi hanno nel tratto inferiore o medio del loro corso, l'alveo ingombro di scogli di cateratte di cascate, le quali scemano d'assai l'utilità di cui essere potrebbero per la navigazione col porre appunto la parte centrale della Russia in comunicazione co' vari suoi mari.

Questa imperfezione più o meno comune ai fiumi russi proviene dico dal varco che aprir si debbono nelle due catene summenzionate per escire dalla Russia centrale, e compiere nella Russia settentrionale o meridionale l'ultima parte del loro corso: giacchè per aprirsi questo varco nella regione più elevata che incontrano essi vi solcano gli strati superiori del terreno di minore consistenza forniti, e mettono a nudo lo strato roccioso sottostante. Dal parallelismo che acquistano per lo stesso motivo i fiumi russi abbiam già fatto menzione come di uno dei tratti esprimenti la monotonia, l'uniformità della regione.

Nell'economia geografica le relazioni idrografiche sono il vincolo principale che collega insieme le pianure e le montuosità, il vincolo che forma di queste due parti un sol tutto. Dopo avere adunque discorso delle montuosità e delle pianure, a compiere questa nostra descrizione della Russia europea solo ancora ci rimane a dare un breve prospetto della sua idrografia.

Quattro sono i bacini in cui si versano i fiumi della Russia europea: 1) Oceano glaciale artico, e mar Bianco, 2) mar Baltico, 3) mar Caspio, 4) mar Nero, e mar d'Azof. De' quali mari resistiamo alla tentazione di parlare perchè la loro cognizione propriamente parlando concerne piuttosto la scienza geografica in generale che il nostro argomento.

Bacino dell'Oceano glaciale e del mar Bianco.

I fiumi principali di questo bacino sono la Peciora e la Dvina.

La Peciora.

Questo fiume scaturisce dagli Urali là dove la loro parte centrale confina colla settentrionale. Al pari de' fiumi asiatici dell'adiacente Siberia presso la sua foce esso forma un limano largo ben parecchie miglia. Lungo è il suo corso (lunghezza 150 m. bacino 3000 m. q.), grande la sua massa d'acqua: non irregolare il suo alveo: esso quindi sarebbe attissimo alla navigazione se questa potesse prosperare sotto un clima sì rigido che la interrompe col ghiaccio per sì considerevole parte dell'anno, in mezzo alle deserte regioni che attraversa, sulle squallide coste ove ha la sua imboccatura nel mare.

La Dvina.

La Dvina (settentrionale) nome che suona *doppio fiume (dva, dvie, due)* è il fiume più ragguardevole della Russia settentrionale (lunghezza 160 m. bacino 6000 m. q.) Esso è formato dalla riunione della Sucona, che ha la sua sorgente nelle paludose foreste che coprono le spalle degli Uvalli, e della Vicegda che scaturisce dalle paludi separanti gli Uvalli dagli Urali: esso in ciò rassomiglia ai fiumi della Siberia formati anch'essi in generale dalla riunione di due correnti quasi eguali.

Alla distanza di sole 12 miglia dalla sua sorgente la Dvina ha già 1|4, o 1|2 miglio di larghezza; e fin qui si fa sentire l'influenza del flusso del mare. Presso Arcangelo essa è larga 1 miglio, e forma un limano ricco d'isole, e largo ben 5 miglia, seno importante del mar Bianco. Delle quattro braccia per cui la Dvina si versa nel mare, il più profondo è quello che giace più ad oriente, ma è chiuso con un abbarramento, cui le navi da guerra varcar non possono che per mezzo del flusso.

Vuolsi applicare alla Dvina ciò che detto abbiamo della Peciora, che cioè la massa colossale delle sue acque la renderebbe attissima alla navigazione se circostanze climatiche e locali non vi si opponessero. In questi fiumi non sono le acque che manchino, ma le navi per istabilire la navigazione.

Bacino del mar Baltico.

I fiumi principali di questo bacino (russi in tutto od in parte) sono la Neva, la Narva, la Duna, o Dvina meridionale, il Niemen, la Vistola.

La Neva.

La Neva è rispetto ai laghi finnici ciò ch'è il S. Lorenzo per quelli dell'America settentrionale, come già detto abbiamo nell'addietro: sono l'uno e l'altro lo scaricatoio del più esteso sistema di laghi, che esista nella parte del mondo in cui si trovano; la principale loro differenza consiste nelle diverse loro dimensioni proporzionate appunto a quelle della parte del mondo cui appartengono.

La Neva è lo scaricatoio del lago Ladoga. Questo che colla sua superficie di circa 300 m. q. (60 volte quella del lago Maggiore) è il più vasto lago d'Europa è un gran bacino che riceve gli scoli di altri tre laghi di assai riguardevole, benchè minore estensione cioè Onega, Ilmen, e Saima.

Il lago d'Onega (200 m. q. di superficie all'incirca cioè 40 volte il lago Maggiore) si scarica nel Ladoga mediante lo Svir, il quale esce con cascata da quel lago, ed ha un corso assai breve con alveo poco regolare ristringendosi in certi luoghi a 200 passi di larghezza, in altri allargandosi a 2, o 3000: esso quindi non sarebbe utile alla navigazione se non fosse di un canale destinato appunto a rimediare alla sua irregolarità. A proposito dei laghi di Ladoga e d'Onega giova notare la gran differenza che passa tra le loro rive del Nord ed Ovest, e quelle opposte del Sud, e dell'Est. Le prime sono assai dirupate, formicolanti di scogli, e d'isole; ed hanno la stessa impronta, che più o meno si ravvisa in tutta la regione finnica, le altre invece non sono punto irte di rupi, ma coperte di foreste e paludi.

Il lago d'Ilmen (13 m. q. di sup.) nudrito da varii fiumi, ed in ispecie dal Lovat communica col Ladoga per mezzo del Volcof fiume navigabile, e largo da 1400 — 1500 piedi.

Il lago di Saima (75 m. q. di sup.), come già vedemmo è uno de' più considerevoli della Finlandia, e riceve esso stesso gli scoli di parecchi altri laghi di questa regione; esso reca al Ladoga il tributo delle sue acque mediante il Vocsen. Il lago di Ladoga poi dopo avere da tre diverse parti ricevuto tanta massa d'acqua si scarica nel golfo di Finlandia mediante la Neva.

Questo fiume noto per la limpidità delle sue acque esce dal Ladoga presso Schlüsselburg, forma presso Pella delle cateratte, che le navi schivano mediante apposito canale: presso S. Pietroburgo si divide in parecchie braccia, e si scarica nel golfo Finnico rimpetto a Kronstadt, col mezzo di quattro principali imboccature, la maggiore delle quali è larga più di 600 passi. il corso della Neva non è lungo più di 9 o 10 miglia: la sua larghezza è di 700-800 passi: la sua profondità di 50 piedi lo rende accessibile (dalla parte del lago di Ladoga) anche a grosse navi.

T. MATTEI.

Nell'ultimo articolo sulla Russia correggasi alla seconda colonna, linea 12, dal basso, *Uvalli* in luogo di *Urali*; e alla quarta colonna, linea 50 in luogo di *Ciuchei* leggasi *Ciuchci*.

Sulle desiderabili riforme dell'Accademia Albertina di Belle Arti.

BASI SU CUI DEV'ESSERE COSTITUITA.

(V. num. 462).

Nelle accademie bene ordinate gli uomini più distinti nelle arti, e provvisti di dottrina, sono quelli che ne dirigono l'andamento, coadiuvati dagli altri professori; e così dev'essere, perchè l'artista giunto ad un certo grado di abilità e di conosciuto animo generoso, non è corroso tanto dall'invidia, quanto lo può essere un mediocre; non lo spaventa il vero progresso, anzi lo promuove, e quanto fa sarà sempre più o meno assennato ed in fine di bene: al contrario, quando l'insegnamento e la direzione di simili istituti viene affidato ad uomini ancorchè potenti, ma ignari delle arti, e che perciò sono costretti a rimettersi nelle mani di chi meglio sa raggirarli, cioè ai più scaltri e mediocri, allora ne viene la mediocrità a seggio con tutte le più nocive e disaggradevoli conseguenze.

Quando non si ha avuto per base fondamentale, come non si ha avuto nella nostra Albertina, il reale merito artistico per elevare questo o quello al grado di professore, resta inutile lo sperare miglioramenti; ci vuole di sbalzo una nuova organica riforma, un nuovo rimpasto, e questo si può ottenere se chi ha fior di senno e buona volontà vorrà spingere e coadiuvarci nell'impresa; gli elementi non mancano, ma sono infruttuosi, perchè il difetto sta nell'antica istituzione. Tali riforme, non si dubiti, non recheranno maggiori spese alla lista civile, ma contribuiranno sicurissimamente al maggior lustro della città, e al profitto per le arti belle; così succede in tutte le imprese di questo mondo, mal guidate e senza regole economiche, con capitali enormi si va in rovina; ma ben guidate e rette giudiziosamente, con minori capitali si fanno ingenti guadagni.

Una tal quale libertà d'azione vorremmo fosse pur concessa agli allievi, però non mai trascendente quei dati limiti compatibili con un regio istituto, che deve, e non può a meno di avere per base regole generali; ma queste non siano pedantesche e troppo severe, e facciano dell'allievo un automa; le scuole di belle arti, delle arti liberali, vanno rette con ben altre discipline, che non sono quelle di tutte le altre scuole, perchè qui è il genio che si deve secondare, e non il materiale studio, che per imparare non abbisogna che di discreta ritentiva. Il giovane che si dedica alle arti e che ha vera inclinazione, già si sente nella fibra un non so che d'indomito, un istinto poco inclinato a fare ciecamente ciò che vogliono gli altri, tanto più quando gli viene con qualche rigore ordinato; ed un allievo che si adattasse pecorescamente a tutte le volontà altrui, abbenchè trovi lodi da professori imbecilli o prepotenti, colui, diciamo, può senza scrupolo abbandonar l'arte, perchè non vi riescirà mai: il nato artista ha una volontà sua propria, una certa missione da compiere impressa dalla stessa natura; guai se si costringe un tal giovane ad operare colla mente e cogli occhi a modo altrui, è rovinato nella carriera. Perciò i professori ignoranti, e non ignoranti ma caparbi e presuntuosi, sono la cagione della nullità delle accademie, anzi della rovina delle arti, e da questa causa ne nasce il dubbio se queste siano sì o no proficue allo sviluppo delle belle arti e delle scienze, perchè per lo più chi ne ha le redini vuol guidarle a suo piacimento, e secondo il preciso suo sentire e vedere; e guai più ancora se questo individuo è di merito distinto e di volontà assoluta, difetto questo che pur troppo domina anche facilmente gli uomini dotati di molto sapere. Noi abbiamo veduto che quando nasce un genio, un uomo assolutamente agli altri superiore, o quanto meno dall pluralità creduto per tale, tutti vanno a gara nel scimmiottarlo, nell'imitarlo in tutto e per tutto; ma siccome non hanno tutti gli stessi occhi, lo stesso genio e la stessa mente, così l'arte va in rovina, perchè bisogna che l'artista faccia come sente la naturale inclinazione, e non sforzarsi ad imitare maestri che sentono da lui oppostamente. L'Alfieri è un grand'uomo per le sue tragedie, il Goldoni per le sue commedie; forzate il primo a scrivere come il secondo, ed il secondo come il primo, vi risulteranno tutti e due mediocri, se non mediocrissimi; ciò vuol dire che il genio va secondato, e guai violentarlo.

Nella nostra Accademia esistono precetti e discipline contrarie troppo ad un istituto di simil genere; quei regolamenti venivano dettati sotto l'antico regime, e le discipline dell'arte erano ancora poco conosciute, e l'Accademia veniva ordinata appunto quando più era in vigore il governo assoluto: si sono bensì modificate alcune cose, ma le basi ne sono ancora quelle, ed una parte dei professori ancora imbevuti di tali massime. Taluni diranno che noi amiamo di troppo l'indipendenza, e che aneliamo all'insubordinazione, e che amiamo anche l'anarchia. Signori no, voi isbagliate; quello che noi vogliamo, è che non si facciano artisti per forza: pittore di storia chi inclina pel genere, paesista chi sente genio per l'architettura, e via dicendo.

Scultore BRUNERI.

FATTI DIVERSI

— ELEZIONI AMMINISTRATIVE E POLITICHE. — Il sindaco di Torino con suo manifesto del 1 luglio notifica, che la riunione degli elettori per la rielezione dei consiglieri comunali, provinciali e divisionali in surrogazione di quelli scadenti in via ordinaria dalle loro funzioni, come dall'infra esteso elenco, in conformità degli articoli 68, 201 e 204 della legge 7 ottobre 1848, avrà luogo il giorno 12 del corrente mese di luglio.

Nei quattro giorni che precedono la votazione, e così quelli di sabbato, domenica, lunedì e martedì 8, 9, 10 e 11 del corrente mese di luglio, dalle ore 10 del mattino alle 4 pom. nel gran salone al primo piano del palazzo municipale, verrà distribuito a ciascun elettore compreso in dette liste, un nuovo biglietto giustificante la sua qualità, e tre distinte schede stampate per iscrivervi i nomi dei consiglieri da eleggersi.

In detti giorni ed ore saranno contemporaneamente restituiti i documenti che vennero presentati per l'iscrizione nelle liste.

A maggior comodo degli elettori, e per ovviare alla nullità dei voti che fossero dati a consiglieri in carica, si trascrivono a pie' del presente i nomi di quelli che cessano di far parte di ciascun Consiglio, e di quelli che rimangono in officio.

Per ognuna delle nove sezioni, in cui si trovano divisi gli elettori, sono assegnati gli infra descritti locali, cioè:

Sezione I. Salone al primo piano nel palazzo civico: — Parrocchie del Corpus Domini, San Rocco (ora Santi Martiri), S. Tommaso.

Sezione II. Locale nel Teatro Regio a cui si accede dalla scaletta vicina alla porta del ministero di grazia e giustizia sotto i portici di piazza Castello: — Metropolitana.

Sezione III. Sala al secondo piano del Collegio nazionale dol Carmine, a cui si ha l'accesso dalla porta in via del Carmine N° 5: — Carmine, San Dalmazzo, Cittadella, Pozzo di Strada.

Sezione IV. Sala terrena del Collegio notarile nel palazzo de' magistrati della Regia Camera de' conti e d'appello: — Santa Maria, Santi Filippo e Giacomo (S. Agostino), Borgo Dora (Santi Simone e Giuda), Madonna di Campagna, Lucento, Abbadia di Stura.

Sezione V. Sala d'ingresso nel palazzo dell'Accademia filarmonica, piazza S. Carlo: — Santa Teresa, San Carlo.

Sezione VI. Grand'aula nel palazzo dell'Accademia delle scienze: — S. Eusebio (S. Filippo).

Sezione VII. Teatro di chimica nel Collegio di S. Francesco di Paola, via di Po: — San Francesco di Paola.

Sezione VIII. Sala al primo piano dell'Accademia filodrammatica, via della Posta: — SS. Annunziata, Gran Madre di Dio (borgo Po), S. Vito, S. Margherita, Madonna del Pilone, Mongreno, Reaglie, Sassi, Soperga.

Sezione IX. Sala al piano terreno nel Collegio delle Province, a cui si accede dalla via dell'Ospedale di S. Giovanni N° 11: — Madonna degli Angeli, e S. Massimo, Crocetta, S. Salvario, Lingotto.

Alle ore 8 mattutine del giorno di mercoledì 12 del corrente mese di luglio, i locali sovra designati saranno aperti agli elettori, onde alle 9 precise il vice-sindaco o consigliere, che avrà la presidenza provvisoria di ciascuna sezione, possa dichiarare aperta la seduta, e procedere immediatamente all'appello nominale per l'elezione del presidente e dei quattro scrutatori formanti l'ufficio definitivo in conformità dell'art. 44 di detta legge.

Gli elettori avranno cura di rendere ostensivo il loro biglietto d'inscrizione alle persone preposte alla porta di ciascuna sala.

Per norma poi degli elettori si trascrivono testualmente gl'infra tenorizzati articoli di legge, concernenti coloro che possono essere eletti o rieletti, e sono:

« Art. 17. Sono eleggibili tutti gli elettori, ad eccezione dei ministri del culto aventi cura d'anime, degli stipendiati dal Comune, e di coloro che hanno il maneggio del danaro comunale.

« Non sono nè elettori, nè eleggibili, gl'inalfabeti, quando vi resti tuttavia un numero di elettori doppio dei consiglieri da eleggere ; le donne ; gl'interdetti ; coloro che hanno perduto i diritti civili, o non ne godono ; coloro che furono condannati a pene criminali, salva riabilitazione, a pene correzionali, od a quelle contemplate dai §§ 3 e 4 dell'articolo 38 del Codice penale mentre le scontano ; coloro che sono in istato di fallimento dichiarato, o che hanno fatto cessione dei beni, finchè non abbiano integralmente soddisfatto i loro creditori, e quelli finalmente che furono condannati per furto, truffa, od attentato ai costumi.

« Art. 69. I consiglieri uscenti sono sempre rieleggibili.

« Art. 204. Chiunque può essere contemporaneamente eletto a consigliere comunale, provinciale e divisionale.

« Non potranno però essere eletti a consiglieri provinciali o divisionali quelli che non possedono nella provincia o nella divisione, o che non vi hanno domicilio a mente dell'articolo 10, i minori di 25 anni, le persone cui compete la sorveglianza o la direzione delle province, gli impiegati da esse dipendenti, e coloro infine che trovansi colpiti dalle esclusioni, di cui nell'art. 16 della presente legge.

ELENCO DEI CONSIGLIERI
COMUNALI, PROVINCIALI E DIVISIONALI
USCENTI D'UFFICO E DI QUELLI CHE RIMANGONO.

Consiglieri comunali

Cessanti d'ufficio. Cossato cav. Gio. Batt. *defunto*, Demargherita barone Francesco Luigi (1), Tonello comm. Michelangelo, Brun cav. Giuseppe, Cibrario commendatore Luigi, Ponzio-Vaglia cav. Giacomo, Gallina conte stefano, Ferraris avv. Luigi, Gazzera avv. Carlo (1), Golzio Eusebio, Borsarelli cav. Pietro Antonio, Promis professore Carlo, Giulio commendatore Carlo Ignazio, Bertoldi professore Giuseppe, Solaro di Villanova Solaro marchese Carlo, Cantara Romualdo.

Restanti in officio. Cottin intendente avv. Giacinto, Ceppi conte Lorenzo, Mosca cav. Bernardo, Abbene cav. prof. Angelo, Signoretti cav. Bernardino, Siccardi conte Giuseppe, Fagnani ingegnere Epifanio, Sclopis di Salerano conte Federico, Todros Jacob Abram, Brunati cav. Benedetto, Nomis di Pollone conte Antonio, Massa-Saluzzo conte Leonzio, Giacomino Gaetano, Pomba cav. Giuseppe, Paroletti avv. Gustavo, Bersezio avv. Secondo, Gay di Quarti conte Calisto, Notta cav. avv. Gio. Battista, Cappello *detto* Moncalvo cav. Gabriele, Nigra commend. Gio., Maffoni dott. coll. Angelo, Ghiringhello cav. teol. G., Cantù cav. prof. Gio. Lorenzo, Priggione cav. avv. Stefano Nicola, Borella dottore Alessandro, Alfieri di Sostegno march. Cesare, Turvano cav. notaio coll. Giuseppe, Baruffi cav. professore Giuseppe, Barbaroux cav. Carlo, Tasca dott. Giacomo Gio. Battista, Rey Giacomo, Casana barone Alessandro, Nuyts cav. prof. Giovanni Nepomuceno, Sineo avv. Riccardo, Cornero avv. Giuseppe, Valerio ingegnere Cesare, Gioia commendatore Pietro, Albasio cav. not. Carlo Francesco, Trombotto dottore Ignazio, Cassinis cav. avv. Giovanni Battista, Galvagno commendatore Giovanni Filippo, Giordano dottore Scipione, Chiaves avv. Desiderato, Dalmazzo avv. Cesare, Thaon di Revel conte Ottavio, Plana commendatore Giovanni, Realis ingegnere Savino, Desambrois di Nevache cav. Luigi, Pinchia cav. Carlo, Benso di Cavour conte Camillo, Quaglia cav. Luigi Zenone, Bertini cav. Bernardino, Vegezzi cav. avv. Zaverio, Baricco cav. teol. Pietro, Bellono cav. Giorgio, Martelli avv. Alessandro, Tecchio avv. Sebastiano, Cavalli Luigi luogotenente colonnello, Antonelli professore Alessandro, Rignon Egidio dottore in medicina, Duprè cav. Giuseppe Luigi, Musio cav. Giuseppe, Anfossi Sisto dottore in medicina, Delsoglio Marco negoziante.

Consiglieri provinciali.

Cessanti d'officio. — Alfieri di Sostegno march. Cesare, Cossato cav. Gio. Batt., defunto, Cantù prof. Lorenzo, Tapparelli d'Azeglio march. Roberto, Colla avv. Arnoldo, scadente giusta l'art. 237 della legge 7 ottobre 1848 siccome nominato in surrogazione del fu sig. abate Gioberti.

Restanti in officio. — Eletti nel 1850. — Nigra commend. Gio. Batt., Canalis avv. Gio. Batt. come succeduto al fu sig. conte Cesare Balbo, Genina avv. Luigi prof. dep., Sineo avv. Riccardo, Bottone cav. Alessandro. — Eletti nel 1851. — Cottin intend. Giacinto, Notta cav. ed avv. Giovanni, Ceppi conte Lorenzo, Richetta avv. Carlo, Quaglia generale Zenone. — Eletti nel 1852. — Benso di Cavour conte Camillo, Cantara Romualdo negoziante, Boncompagni cav. Carlo, Troglia avv. Francesco, Cibrario cav. Luigi. — Eletti nel 1853. Mosca cav. Carlo senatore, Thaon di Revel conte Ottavio, Demargherita barone Luigi, Gallina conte Stefano, Dabormida cav. Giuseppe Luigi.

Consiglieri divisionali.

Cessanti d'officio da surrogarsi dalla Provincia di Torino. — Mosca cav. Carlo senatore, Tapparelli d'Azeglio march. Roberto, Boncompagni cav. Carlo, Cossato cav. Gio. Battista, defunto, Cantara Romualdo negoziante, (scadente a termini dell'art. 237 della legge 7 ottobre 1848, come succeduto al sig. commendatore Galvagno uscito per incompatibilità come ministro dell'interno, giusta l'art. 204 di detta legge). Desambrois cav. Luigi (da surrogarsi dalla Provincia di Susa).

Restanti in officio. — Eletti nel 1850. — Garelli avv. Giusto, succeduto al conte Balbo defunto, Cottin intendente Giacinto, Ceppi conte Lorenzo, Genina avv. Luigi, Sineo avv. Riccardo, Brignone cav. Giuseppe, per Pinerolo. — Eletti nel 1851. Troglia avv. Francesco, Cibrario cav. Luigi, Bottone cav. Alessandro, Buggino avv. Gio. Batt. per Pinerolo, Bermond cav. Francesco per Susa, Bianco avv. Luigi per Susa. — Eletti nel 1852. Nigra commendatore Gio. Batt, Cantù cav. Gio. Lorenzo, Richetta avv. Carlo, Notta cav. avv. Giovanni, Tegas avv. Luigi per Pinerolo, Chiapusso avv. Francesco per Susa. — Eletti nel 1853. Benso di Cavour conte Camillo, Demargherita barone Luigi, Gallina conte Stefano, Garneri avv. Agostino per Pinerolo, Malan deputato Giuseppe per Pinerolo, Buniva prof. Giuseppe per Pinerolo.

(1) *Eletti nel* 1853 *in surrogazione di altri stati eletti nel* 1849.

— TRIBUNALI. — La causa del fallimento Garzena contro la Cassa di commercio è chiamata pel giorno 8 di questo mese alla discussione contraddittoria davanti al Magistrato di Cassazione. (*Gazz. dei Giur.*)

— MONUMENTO ALFIERI. — Leggesi nel *Cittadino* giornale d'Asti: « Ci viene riferito, che la Commissione creata pel monumento Alfieri si è convocata il 25 scorso giugno: in tale adunanza ebbe luogo un elaborato rapporto, che contiene lo stato finanziario della pratica, da cui è risultato che vi ha attualmente un provento totale di L. 27,269 75 tra capitali ed interessi decorsi; che questa somma trovasi per la più gran parte utilmente impiegata, e che sono soltanto dovute L. 270 75 per azioni ed oblazioni, la cui esazione fu vivamente raccomandata.

La Commissione ebbe pure altro elaborato rapporto dei vari progetti, e del chiesto loro valore; ne visitò eziandio i bozzetti presentati, e siccome per altro non ignorava, che stavano per presentarsene altri, non ha creduto di emettere alcun avviso in proposito. La medesima però sarà di nuovo fra breve convocata per compiere il suo mandato, ed intanto per soddisfazione del pubblico ha divisato di congregare la società degli azionisti nel giorno della prima domenica di settembre venturo.

In questo frattempo sappiamo essere stati presentati due nuovi abbozzi, l'uno del professore Giuseppe Dini di Novara, e l'altro del giovine scultore torinese Luigi Novarese.

Il primo consiste in un gruppo di tre figure vagamente intrecciate sopra un elegante piedestallo dal cui mezzo sorge maestosa la statua di VITTORIO ALFIERI. Esso è in piedi e pare profondamente ispirato: al fianco sinistro sta la Tragedia colla faccia a lui rivolta, tenendo un pugnale nella destra ed una clava nella sinistra quasi in atto di suggerirgli alcuno di quei grandi e forti concetti di cui sembra andare in traccia la mente del Poeta. Dal lato opposto vedesi il Tempo che rendendo la dovuta giustizia alla memoria del sommo Tragico, ne incorona di alloro gli immortali volumi.

L'altezza totale del monumento sarebbe di sei metri; quella della statua principale di metri tre. Noi desideriamo che i nostri concittadini si portino ad ammirare questo pregevolissimo lavoro del distinto professore Dini, che trovasi esposto con gli altri abbozzi nella gran sala dell'Accademia filarmonica.

Il secondo abbozzo rappresenta un altro gruppo composto di due figure. VITTORIO ALFIERI vi è raffigurato in atto di declamare alcune scene delle sue tragedie, ed ai suoi piedi vedesi l'Italia nel momento di scuotersi e sorgere al grido del sublime Tragico. L'altezza totale del monumento sarebbe di metri nove.

Anche questo lavoro possiede molti pregi e ci fa augurare felicemente della futura carriera del giovane artista.

— GIORNALI. — Come avevamo annunziato, (così il *Nizzardo* giornale di Nizza), è uscito dalla tipografia Nazionale il num. *specimen* della VÉRITÉ *journal de Nice; religion et Patrie — le roi et la loi* ..... Senza tanti preamboli è una seconda edizione della *Sentinella Cattolica*; se non che, in quanto alla forma, sembra voglia assumere un tuono più dignitoso e più temperante. — Il programma, ad onta di tutte le precauzioni dello stile, è in fondo una bizzarra Geremiade sullo stato *occulto* del Piemonte; una profezia di malanni da farvi gridar per istinto di salvezza: aiutami Cristo contro la versiera!

È destino che i giornali clericali del nostro paese debbano presentarsi in forme femminili, e per soprassello in antitesi col nome di battesimo. Difatti nelle colonne della nostra nuova consorella non si fa sciupio di verità, forse perchè il *vérite* messo a capo in maiuscoloni deve bastare a tutto e a tutti.

— FERROVIA DA TORINO A CUNEO. — Prospetto del movimento e prod. dal 25 giugno al 1° luglio 1854.

Viaggiatori N° 14,493 .	L.	16,910 10
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	2,053 20
Merci a piccola velocità .	»	8,270 17
Totale nella settimana. .	»	27,233 47
Prodotto anteriore . .	»	479,808 32
Totale generale . .	L.	507,041 79

Confronto del complessivo prodotto del mese di giugno 1854 coll'egual mese dell'anno precedente:

Prodotto del mese di giugno 1854	L.	95,698 24
Id. Id. 1853	»	73,147 30
Differenza in più per giugno 1854	L.	22,550 94

— MONETE. — L'*Ossolano* giornale di Domodossola ha sotto la data di Varzo. « Nei lavori per la riparazione della regia strada si è rinvenuta una cassettina di monete in rame dell'ampiezza di un centesimo e che sembrano di data molto antica ».

— CITTA' DI PARIGI. — Un'appendice del *Moniteur* compendia in quadri cronaco-statistici tutti gli abbellimenti successivi di Parigi anteriori al regno di Napoleone III, ed effre una specie di sunto dell'istoria di Parigi, considerata ne'suoi monumenti. Da questi quadri ne piacque estrarre alcuni fra i più importanti dati. Le più antiche vie principali di Parigi (*rue Saint-Antoine* e *rue Saint-Denis*) datano dal regno di Luigi VI (1134).

Contansi 60 corsi (*Boulevards*) fra interni ed esterni, la maggior parte degli interni furono costrutti sotto il regno di Luigi XIV, dal 1656 al 1676. Nel 1784 s'imprese a cingere Parigi con strade di circonvallazione o *Boulevards extérieurs*. Ma la maggior parte di essi datano dal 1818 sotto Luigi XVIII, e dal 1844 sotto Luigi Filippo.

31 viali (*avenues*) furono creati dal 1616 (Luigi XIII) al 1836 (Luigi Filippo).

Fra 77 piezze la più antica, quella dell'Hôtel-de-Ville, venne costrutta, regnando Luigi VII, nel 1141, nove ne costrusse; Luigi XV; quindici Luigi XVI.

Costeggiano la Senna 35 ripari (*Quais*), la maggior parte de'quali sono di due secoli anteriori all'epoca attuale.

Dei 22 ponti il più antico fu costrutto da Luigi XII nel 1512 e porta il nome di Ponte Notre-Dame. Il ponte Nuovo, uno dei più ragguardevoli, fu gittato nel 1578 regnando Enrico III. Tre ne costrusse Napoleone I, i ponti delle Arti, d'Austerlitz e di Jena; tre Carlo X nel 1827, e sei Luigi Filippo dal 1830 al 1842.

I canali sono tutti di data recente (1811-22) Le fontane, principale ornamento di Parigi, sono in numero di 110. Le monumentali sono 25 e la più antica fra di esse, quella degli Innocenti, fu innalzata da Enrico II nel 1350. La maggior parte poi di esse furono poste durante il regno di Luigi Filippo.

Fra i sei mercati, il più vecchio è il Mercato-nuovo, dei tempi di Carlo IX (1568).

Nel 1784, sotto Luigi XVI i ricevitori generali, per impedire il contrabbando, furono autorizzati a cingere Parigi con mura e Dazii (*Barrières*) ed i lavori incominciati in quell'anno furono compiti nel 1789 intersecando le mura da 55 barriere: una 56 fu aggiunta sotto Carlo X nel 1826.

La cinta continuata di Parigi ed i 16 forti furono eretti nel 1840, regnando Luigi Filippo.

Fra i principali stabilimenti militari citasi il palazzo imperiale degli Invalidi, fondato da Luigi XIV nel 1670 e la scuola politecnica nel 1804 da Napoleone I.

Fra le 48 chiese e succursali di Parigi si trova il più antico monumento della capitale, Saint-Germain-l'Auxerrois, fabbricata nel 996 da re Roberto. Si contano inoltre 5 templi protestanti ed una sinagoga concistoriale.

Undici monumenti senza distinzione, come torri, obelischi, statue, archi, colonne, servono ad eternar la memoria di grandi avvenimenti.

Fra i palazzi pubblici, quello del Louvre, fu incominciato da Francesco I: continuato da tutti i suoi successori, non sarà compiuto che nel 1855 da Napoleone III, che vi dedica la ingente somma di 11 milioni.

Il palazzo di Cluny era altre volte il palazzo delle Terme di Giuliano anteriore a Giuliano l'apostata.

Il palazzo delle Tuileries, fondato da Carlo IX nel 1566 non fu compiuto che un secolo più tardi da Luigi XIV. Il numero poi degli attuali palazzi imperiali è di 13. Quello degli stabilimenti di pubblica amministrazione ascende a 29. Gli stabilimenti scientifici ed i musei sono 33. — 31 sono gli ospitali e gli istituti di beneficenza. — 38 le caserme. Undici le prigioni o case carcerarie. Ventuno gli stabilimenti di utilità pubblica, (manifatture, monti di pietà, macellerie, stazioni di ferrovie). Questi datano tutti dal secolo attuale, ad eccezione della manifattura dei Gobelins fondata nel 1667 da Luigi XIV, e del Monte di pietà eretto nel 1777 da Luigi XVI. Finalmente Parigi conta ora 26 teatri, i quali, sebbene forse alcuni nella loro origine sieno di data poco recente, pure per la maggior parte sono stati ricostruiti dal 1820 in poi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 3 luglio.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 2 luglio.

Colla tornata di ieri sera il municipio della nostra città ha posto termine alla sua sessione ordinaria di primavera. Se vogliasene eccettuare una mozione riguardante l'importantissimo argomento dell'espurgazione del porto, niun altro incidente di grave momento occupò ieri i rappresentanti del nostro comune, i quali dovranno però fra breve sottrarsi di bel nuovo alle dolcezze delle estive vacanze per consacrare qualche seduta straordinaria ad importantissimi soggetti quali sono la ricostruzione di un civico ginnasio ed il regolare stabilimento di una stazione per la ferrovia dello Stato.

Frattanto oggi furono pubblicati i nomi di 20 consiglieri municipali cui è d'uopo eleggere successori, ed in questa occasione, a quanto fuora si può prevedere, la lotta elettorale non sarà meno fervente e men viva di quella che agitossi or sono pochi mesi all'epoca delle elezioni politiche. È questo un consolante sintomo di perfezionamento nel tirocinio di vita pubblica cui partecipa da pochi anni la nostra popolazione, la quale a di r vero pel tempo trascorso die' manifesta prova d'indifferenza partecipando colla più biasimevole freddezza agli atti della sua vita politica; che appunto per siffatto abuso ebbero più volte occasione di essere classificati opera di fazioni anzichè della maggioranza dei genovesi.

La rappresentanza municipale ha sotto l'attuale legislazione una considerevole importanza, e cospicui interessi sono affidati sopratutto al corpo municipale di Genova; onde è del dovere d'ogni buon cittadino il provvedere a che l'amministrazione di essi non venga usurpata da inette o indegne mani. Fortunatamente in quest'occasione i genovesi sembrano compenetrati di questo dovere e s'apprestano ad adempierlo più conscienziosamente che pel passato.

Il ritorno del bel tempo riconduce l'attrattiva delle partite di piacere e la nostra gioventù poco curante di quanto possa ora avvenire sul teatro della guerra al sud o al nord, si reca a numerose frotte a Chiavari per le solite feste della Madonna dell'Orto, delle quali sanno approfittare lodevolmente i solerti chiavaresi per una esposizione e per una festa al tiro nazionale, modellata all'incirca sull'ultima di Genova.

La nostra Borsa ha offerto in questi ultimi giorni poco interesse nel suo movimento finanziario. Le azioni Nicolay e Carosio dopo aver subito un considerevole ed inqualificabile rialzo ricaddero tosto colla stessa celerità che avevale spinte in alto. Il coraggio dell'azzardosa speculazione è paralizzato dal torbido andazzo degli affari politici e dalla sospettosa diffidenza che invade l'animo d'ogni commerciante all'epoca di una crisi com'è quella cui si soggiace da qualche mese.

Nulladimeno lo spirito d'associazione, generatore di gigantesche intraprese, non s'è punto affievolito, e ciò che più importa e soddisfa, i buoni frutti che sinora produsse compensano ad usura le poche e tenui traversie cui fu miglior pretesto che reale occasione. Non è mio assunto l'enumerarvi ora le floride ed utili industrie che prosperano sotto la tutela delle innumerevoli Società anonime esistenti nella nostra città; soltanto non posso astenermi dal fare un cenno di volo intorno a due grandiose intraprese che sono sul nascere, e prive sinora di quella pubblicità che pur converrebbe alla loro non equivoca importanza.

Della più ragguardevole fra queste siam debitori alla illuminata attività della Società di miniere anglo-sarda. È dessa che ha or ora stabilito una vastissima fonderia a Cogoleto nella riviera di Ponente poco lungi da Savona, luogo al dir degli intelligenti convenientissimo per una officina di questa mole.

Sino ad ora il minerale che si traeva sia dalle miniere ricchissime della Sardegna come da pressochè tutte le altre dello Stato spedivasi direttamente alle fonderie di Francia per difetto di un apposito stabilimento nello Stato, il quale com'è facile a vedersi in tal modo soffriva una non indifferente decimazione de' suoi vantaggi di primo produttore. Lo stabilimento di Cogoleto, se non interamente, vien però in parte a colmare questo vuoto così pernicioso al paese, che ora oltre ad un possente incremento alla sua produzione acquista nella nuova fonderia un provvido capitalista che guarentisce lavoro e pane a centinaia di famiglie dello Stato.

Altro industriale stabilimento di non dubbia utilità ed importanza è quello che sotto il nome di *Calzatura a vapore* sta per aprirsi fra un paio di mesi in vicinanza del manicomio della nostra città. Ognuno di noi conosce di nome la manifattura di questo genere esistente a Marsiglia, ma pochi sanno che una Compagnia genovese è ora cessionaria dell'invenzione e della privativa che la Società francese aveva ottenuto negli Stati Sardi. Questa notizia non sarà certo accolta con favore da' calzolai nè da quanti sono interessati nella concorrenza; ma sarà invece con altrettanto piacere appresa da ogni consumatore e da chiunque ama il progresso ed il perfezionamento delle industrie.

Infatti che dire di un vasto magazzino ove potete scegliere a vostra posta qualunque arnese atto alla calzatura, finito con tutta la desiderabile arte e solidità, ad un prezzo inferiore di un terzo ai comuni? Che dire di una manifattura che in due ore vi compie ogni commissione?

Tale è lo stabilimento industriale che una Società anonima senza schiamazzo e senza ciarlataneria sta ora per aprire nella nostra città. Le azioni sono pressochè tutte fra le mani dei primi soscrittori e assai difficilmente se ne riscontrano nella piazza, segno evidente che chiunque ne ha in mano è sicuro di possedere un ottimo valore che non vuole abbandonare all'incerta fluttuazione della giornata.

Non chiuderò la mia lettera senza richiamare la vostra attenzione sulla decorosa e nobile protesta della nostra stampa costituzionale contro l'indegna e schifosa pubblicazione che per rispetto ai propri lettori ogni giornale che ha il sentimento della propria dignità si astiene sempre dal nominare. La *Stampa* fu prima a stimatizzare secondo i suoi meriti questa indegna profanazione dei tipi, il *Corr. Merc.* la secondò ammirabilmente e forse ..... forse oggi o domani si congiungerà loro un altro organo che per quanto sia dissidente da questi in credenze politiche, in questioni di dignità mostrò sinora col fatto di non accettare la solidarietà di un turpe confratello.

Rinnegato ed avvilito da ogni parte il livido libello cesserà così di essere anche pretesto in mano di chi aveva troppo interesse nell'esagerarne l'importanza. — L'autorità citata dalla *Stampa* calza questa volta a capello. — Non temo di essere smentito dicendovi che in questa quistione l'opinione pubblica senza distinzione di colori è tutto in favore dei giornali costituzionali.

Se non sono male informato la sezione d'accusa del nostro Magistrato d'Appello, innanzi alla quale venne portato per la seconda volta

il processo Maineri, avrebbe pronunciato sentenza al tutto contraria all'imputato.

Le notizie del raccolto delle biade che ci giungono da ogni parte della Liguria (nei limiti della sua produzione), sono assai soddisfacenti.

A.

Modena. — Il *Mess. di Modena* del 30 giugno reca tre sentenze pronunziate dalla Commissione militare contro tre individui rei di parole ingiuriose e di opposizione alla milizia e alla polizia. Furono condannati a sei mesi di carcere con le spese di vitto e di processo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 29 giugno.

Benchè, come ve lo diceva nella mia del 15 corrente, l'educazione pubblica abbia fatto dei progressi notevoli in Inghilterra, se si paragona il suo stato presente con quello in cui trovavasi nel principio del secolo, molto resta ancora da fare, da correggere e riformare, per condurla a quel punto di sviluppo e di perfezione che conviene a un gran popolo e ai bisogni intellettuali de' nostri tempi. L'Inghilterra si gloria d'essere una nazione *pratica*, cioè una nazione che eseguisce più che pensi, che non pensa che ciò che può eseguirsi, e non apprezza la teoria e le scienze che in proporzione dei risultati materiali e immediati che ne possono derivare. Questa disposizione o, come si potrebbe chiamare, senso nazionale di giammai perder di vista l'applicazione, è uno dei principali stromenti della prosperità e potenza di un popolo, perchè concentra la sua attenzione e le sue forze su tutto ciò ch'è praticabile in vece di disperderle o consumarle in teorie vane e in intraprese impossibili, genera quell'abitudine di colpo d'occhio pronto e infallibile che fa scorgere lo scopo, gli ostacoli e i mezzi di sormontarli; ma esagerato e preso come norma prima e invariabile della moralità, del bello e del vero comprime e materializza i più alti istinti dell'anima, s'oppone al libero sviluppo del pensiero, e conduce poco a poco al disprezzo della scienza e dell'educazione. Non intendo dire che ciò occorra in Inghilterra, ma non si può negare che la preponderanza che questa nazione accorda alla pratica sulla teoria, sia uno dei principali ostacoli all'espansione e perfezionamento dell'educazione. — Ecco ciò che ci dice a questo riguardo uno dei commissari dell'educazione il sig. Mann, nel rapporto che ha presentato al governo e di cui vi faceva menzione nella mia del 15.

« Il gran fatto che ci ha colpito, cioè il non andare i fanciulli alla scuola, o non andarvi che per breve tempo si deve sopratutto attribuire ai parenti che riguardano l'educazione in sè stessa come di poco valore, benchè potessero facilmente ottenerla. Questa indifferenza nasce senza dubbio dal fatto che l'educazione che viene loro offerta è sovente d'una infima qualità, ma sopratutto dall'opinione che prevale fra le classi laboriose che al di là di un certo punto non può essere d'alcuna utilità pratica a quelli della loro condizione; perchè in generale un padre qualunque sia il grado che occupi nella società, considera se stesso e il suo *status* sociale come il tipo verso il quale deve dirigere l'educazione de' suoi figli..... Donde nasce che si ripete ai figli de'commercianti che la loro educazione è terminata allorchè sono atti a riempiere l'ufficio di contante, o di cassiere, ed ai figli di quelli che hanno occupazioni manuali, dal momento in cui possiedono il vigore e la destrezza necessaria per tali impieghi. Essi (i parenti) pensano inoltre che i loro figli possono acquistare più cognizioni utili, utili per il loro probabile impiego fuori della scuola che nella scuola, ed in ciò che riguarda la scienza in generale sembra loro che acquistare in gioventù i rudimenti delle arti e delle scienze che devono quindi essere dimenticati per mancanza di stimolo o d'occasioni favorevoli per continuare a coltivarli, è una spesa inutile di danaro e di lavoro. »

Quest'attitudine e disposizione nazionale influisce sulla quantità come sulla qualità dell'educazione, oppone un ostacolo permanente all'aumento del numero delle scuole, e più ancora al perfezionamento de' metodi e degli studi e de' precettori.

Se si eccettua un piccol numero di stabilimenti pubblici, le università ed i collegi che ne fanno parte, o che sono come qui dicesi in unione con esse, in generale l'istruzione che si distribuisce nelle scuole è elementare, e imperfetta e superficiale; e l'insegnamento che si riceve nelle università stesse è di molto inferiore in profondità, in estensione e originalità a quello che si riceve nelle università di Germania, e aggiungerei di Francia, se gli ultimi avvenimenti non avessero colpito, per non dire, annientato i serii studii e le libere ricerche in questo paese.

Questa opinione non è la mia, ma è generalmente ammessa, e fu pubblicamente espressa poco tempo addietro dal signor Gladstone, cioè da uno de' membri inviati al Parlamento dall'Università stessa d'Oxford, in uno de'dibattimenti ai quali diè luogo il bill su questa Università. Nel rapporto sopracitato vi è una statistica delle scuole, e del loro insegnamento. Secondo questo documento vi sono 44,836 scuole pubbliche e private in Inghilterra e nel paese di Galles (questo numero non è che approssimativo). Fra queste ve ne sono, ed è il più gran numero, in cui non s'insegna che a leggere e a scrivere, e molte in cui non s'insegna che a leggere, specialmente nelle scuole dirette dalle donne (*dame schools*). Nelle scuole superiori, ed è il più piccol numero, gli studi non si conducono al di là de' classici, e delle matematiche elementari. Quanto allo studio delle belle lettere, della fisica e della filosofia anche la più elementare come s'insegna nei licei di Francia, i quali non appartengono che all'insegnamento secondario, non se ne fa menzione. Il tempo che i fanciulli passano nella scuola, cominciando da 3 fino a 15 anni, è a un dipresso di cinque anni, mentre in Francia e in Germania è da sette a otto. E infine questa statistica ci mostra che in 11,420 scuole pubbliche vi sono 29,963 maestri, e 27,396 maestre, fra i quali 743 non sanno segnare il loro nome! Chi crederebbe, se non fosse attestato officialmente, che un tal fatto ha luogo ed è tollerato in Inghilterra!

L. M.

Nella seduta della Camera dei Comuni 30 giugno, lord Dudley Stuart dichiarò fra grandi applausi, che a ministro della guerra avrebbe dovuto eleggersi lord Palmerston.

Lord J. Russell disse che l'Austria non avea ancora ricevuto risposta dalla Russia.

Un dispaccio del *Times* pretende che alcuni cosacchi penetrarono nel passo di Rothenthurm, uno degli accessi i più importanti alla Transilvania.

La *Gazzetta di Cronstadt* pretende ancora che rinforzi continuino a passare il Pruth; forse i Russi si arresteranno al Sereth, riviera che scorre dal nord al sud nella Moldavia, e che si getta nel Danubio a piccola distanza da Galatz.

I giornali tedeschi danno grande significazione al richiamo del conte Meyendorff da Vienna e alla nomina del principe Gortschakoff a quel posto.

Leggesi nel *Morn. Chronicle* in data di Vienna: Lettere di Pietroburgo dicono che la risposta dello Czar sarà conciliante. Si crede che esso manovri ora per dividere l'Austria dalla Prussia. L'Austria, a quanto dicesi, esigerà che cessino gli attuali rapporti tra la Russia e i Principati, e domanderà cambiamenti secondo le viste delle potenze occidentali. Questo potrebbe essere il germe di un conflitto inevitabile.

Alemagna. — La Conferenza di Bamberge ebbe la comunicazione delle due grandi potenze. La sua risposta sarà, dicesi, che essa aderisce al trattato austro-prussiano.

Tilsit, 24 *giugno*. — Due preti cattolici, sospetti di fomentare il malcontento fra i loro correligionari, furono arrestati e quindi condotti incatenati a Pietroborgo. (*N. G. di Prussia*).

Dispaccio elettrico.

Parigi, 3 *luglio*.

Madrid, 1 *luglio*. — Fu dato un combattimento ai ribelli i quali toccarono perdite considerabili. La guarnigione restò fedele, e Madrid è tranquilla. La penisola con le isole è stata messa in istato di assedio.

La squadra (pare la collegata) è all'isola di Seskar presso Kronstadt.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 28 *giugno* 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	7,014,603	29
id. id. in Torino	»	4,898,906	69
id presso le succursali	»	3,249,653	13
id. in via	»	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,296,401	73
id. id. in Torino	»	24,935,143	»
id. id. nelle succursali	»	992,095	72
Effetti all'incasso in C. corr.	»	512,364	56
Immobili	»	1,223,589	96
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975	»
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000	»
Spese diverse	»	622,892	83
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666	66
Diversi	»	662,211	86
	L.	73,706,504	43

Passivo

Capitale	L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	30,718,750	»
per mutuo alle Regie Finanze.	»		
Fondo di riserva	»	687,555	52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 4,782,153 05			
non disp. » 504,559 64		5,286,712	69
con tr. su Parigi » »			
Conti corr. dispon. in Genova	»	848,639	39
Id. id. in Torino	»	1,254,343	73
Id. nelle succursali	»	43,917	75
Non disponibile	»	9,501	17
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	1,389,770	40
Dividendi a pagarsi	»	12,974	»
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	276,781	23
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	505,998	77
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	629,191	60
Id. nelle succursali	»	42,368	18
	L.	73,706,504	43

Borsa di Torino *del* 3 *luglio*.
1819 5 0/0. G. p. e M. 87 50.
1848. G. p. 87 50.
1849. M. 86.
1851. G. p. e M. 84 50.
1849 Obblig. 4 0/0. M. 880. 885.
Comm. ed ind. G. p. 510. 510 50.
Ferrovia Vittorio Eman. M. 450.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 31 luglio 254. 250. M. 248. 249.
Ferrovia di Novara. M. pel 31 luglio 480 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Società Anonima
DEL TEATRO FRANCESE
IN TORINO.

Non essendosi potuto validamente deliberare nell'adunanza d'oggi per mancanza del prescritto numero di Azionisti, il sottoscritto ha l'onore di prevenire che la nuova riunione avrà luogo nel giorno 10 corrente alle ore 8 pomeridiane in contrada Bogino, al N. 1, piano nobile; e che lo scopo di tale riunione consiste nella nomina del Presidente, Vice-presidente e Segretario dell'Assemblea, nella presentazione dei titoli, piani e documenti, e nella formazione del Consiglio incaricato di stipulare il contratto per l'acquisto del terreno e di dare le disposizioni necessarie per la costruzione del Teatro.

Torino, 2 luglio, 1854.

E. Meynadier.

MODES DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi — Turin.**

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris**.

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*

EXPOSÉ
THÉORIQUE ET PRATIQUE
d'un Traitement curatif et preventif
DE
LA GOUTTE
ET DES
RHUMATISMES
par le Docteur LAVILLE.

Paris, troisième édition. — Prix **1 fr.**

Con approvazione del Protomedicato
DEPURATIVO DEL SANGUE
Del Dottore **W. S. SMITH** di Londra.

Le Pillole di estratto di Salsapariglia composte, preparate colle parti più attive della salsa, non che di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue, ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberi, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini*—Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*: tutti farmacisti presso dei quali havvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie*, tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compreso eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi, e le polluzioni notturne.

Pillole alterative antisifilitiche

rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. Smith.

Società Anonima
DELLA STRADA FERRATA
DA TORINO A CUNEO.

Si prevengono i signori Azionisti che a cominciare dal giorno 15 a tutto il 25 corrente la Cassa della Società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pom. per ricevere il versamento del **quarto quinto** delle Azioni emesse in seguito a deliberazione della Assemblea generale delli 8 scorso gennaio.

E uscito il 1° Volume della
STORIA D'ITALIA
DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI
scritta
DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

A ses anciens Clients du Piémont.

L'homme comme il faut se distingue toujours par sa chemise.

J. MARLEIX, CHEMISIER de Lyon, porteur de 8 brevets, et importateur des **chemises coupées géométriquement sur mesure**, a l'honneur de prévenir ses anciens clients et tous ceux qui voudraient bien lui accorder leur confiance, qu'il vient d'établir de vastes ateliers de confection à Nice maritime où des raisons de santé lui ont fait établir sa résidence.

De passage à Turin, où il s'arrêtera 8 jours seulement, M. MARLEIX reçevra de la Fashion Turinaise toutes les commandes que lui seront adressées. — *Hôtel Feder*, chambre N° 106, de 10 heures à midi et de 3 à 5 heures.

D'Affittare al presente

Stradale di Nizza, casa Talucchi, porta N. 18 *piano nobile.*

Grandioso locale composto di 28 membri, compresi 5 mezzanelli, il tutto divisibile in varii alloggi, ed adattato anche per uffizii.

Recapito al portinaio della stessa casa.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi,
via Madonna degli Angeli, N. 9, — Torino.

GRECIA - RUSSIA - TURCHIA
Carta del **Teatro della Guerra**.

Un foglio reale colorito; *Prezzo cent.* 50. Si spedisce in Provincia franco allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. Bonafous e C., *via d'Angennes.*

IN VENDITA
presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE
DEL GENERALE BARONE
EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore di Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni torico-Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto*
per un **Uffiziale** dell'Esercito Sardo.

Un Opuscolo grande in-8°; — Prezzo L. **1 60.**

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 466.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 4 LUGLIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 52 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*.—FIRENZE, *Vieusseux*,—PARIGI, *Havas e Lejolivet*.—LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street.—*Per le* **Inserzioni** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA. **Agenzia Anglo-Cont.** Funchureh street City, 61

Torino, 3 luglio

IL PREZZO DEL PANE E IL NUOVO RICOLTO.

Ha fatto sensazione in questi giorni il vedere che, in presenza del nuovo raccolto, il prezzo del pane e delle farine ebbe un aumento. Non si tratta, è vero, che di due o tre centesimi, per chilogramma, la cui significazione diventa minore, se riflettasi al ristagno di 5 o 6 mesi consecutivi del costo dei cereali. Ma in questo momento, dopo una crisi che ognuno smania di sapere superata, non ci fa meraviglia che da qualunque cagione, anche non grave, derivi una certa inquietudine. — Il germe della medesima è già in quella alterazione che ha risentito la nostra fibra davanti alla minaccia d'un pericolo, del quale non si era mancato da certi partiti di esagerare in nube l'entità e le conseguenze.

Del resto chi non sa che il prezzo del grano, siccome quello anche degli altri generi alimentari, abitualmente cresce alla vigilia del nuovo raccolto? Cresce, perchè i depositi si vanno assottigliando; cresce, perchè il vecchio prodotto, più nel vino, ma in parte anche nel pane, ha per pochi giorni un valore di predilezione. Non sono le migliori farine quelle che si fanno dalla primissima messe mietuta nella fretta. Sono le migliori invece quelle che si lasciarono perdurare tutto un anno. Certamente, per mantenerle sane, si cercarono pei depositi a tempo lungo della qualità più perfetta. In questa condizione reale delle cose, per un' annata ordinaria, l'aumento sarebbe sembrato ragionevole; aumento che dura tutt'al più dai 10 ai 15 giorni, e cede poi di sua natura al dominio che il nuovo frumento prende sul mercato.

Ma si è aggiunta una causa, non regolare, sebbene anch'essa avventurosamente transitoria, a produrre il caro maggiore di queste due settimane. La messe, che secondo i rapporti che si hanno da tutti i grandi paesi produttori di grano, presenta ovunque aspetto tranquillante, è nondimeno dovunque in ritardo. Ciò devesi alla prolungata stagione dell'inverno, alle piogge frequenti del maggio e del giugno, alla temperatura, che nemmeno al giorno d'oggi segna un grado di calore quale si può aspettare in piena estate.

Pertanto le provvigioni che si erano fatte nei grandi e piccoli emporii commerciali, siccome avevano subito la misura del bisogno probabile, sono adesso quasi all' esaurimento. Chi poteva prevedere due mesi innanzi che il grano che si raccoglie per l'ordinario tra il 20 e 30 giugno, non si sarebbe mietuto in quest'anno che tra il 5 e il 10 luglio? Eppure dai bollettini di commercio che avemmo sott' occhio apparisce che a due mesi innanzi per l' appunto datano i carichi di grano considerevoli che furono commessi dai nostri negozianti. Non era possibile estrarne da Marsiglia o da altra città marittima in grande copia, poichè sappiamo che le nazioni vicine, la Francia fra le altre, vertono nelle nostre stesse condizioni, dopo avere seguito gli stessi ragionevoli calcoli. Accadde perciò un momentaneo squilibrio; il grano raro e perciò ricercato, è salito necessariamente nel corso delle piazze. — Questa è in termini puri e semplici tutta la ragione del male che ha sembrato per un istante impaurire, e che ha servito di pretesto ai malevoli e agli avversari delle nostre istituzioni per seminare la perturbazione.

Che il grano, proporzionalmente ai tempi ed alla scarsezza generale, abbondasse nel Piemonte pel buon sistema di libertà sotto cui fu lasciato entrare ed uscire a voglia del commercio, lo provarono i fatti. In nessun angolo dello Stato venne mai meno un sol giorno e in nessuna provincia costò più che in paesi limitrofi, laddove d' altronde i lodatori del sistema proibitivo volgevano lo sguardo augurandone maraviglie in pro dei consumatori. Il grano abbonderebbe anche oggi se il commercio, a suo tempo, avesse dovuto estendere le sue previsioni, come si è estesa la stagione.

Cessi in conseguenza il timore. Daremo una dimostrazione pratica, che è sovente la più persuasiva, del carattere incidentale e fuggevole del resto di crisi che ci ha colpito.

Per tutto l'inverno quando la scarsezza era un fatto che avrebbe dovuto protrarsi ancora almeno di più mesi, e quando la prospettiva del nuovo raccolto stava in problema, il contraccolpo del caro dei grani si faceva sentire negli altri generi che servono ad alimento, ad eccezione delle carni. Non sarebbe già grandemente dura la mancanza d' un genere se le conseguenze non prendessero un certo allivellamento su tutti gli altri che sono più o meno necessarii. Oggi, si può vedere, i prezzi delle altre materie che servono all'alimento sminuirono; sminuirono non in proporzione della quantità dei medesimi prodotta dal terreno, ma del posto che a loro spetta in faccia ad una annata di raccolto dei cereali assai benigna, sebbene i grani non stiano fin qui nei magazzini.

I dati sui quali ha base la fiducia sono dunque i seguenti: 1° La messe è generalmente bella e copiosa. Non udimmo venire da alcuna parte un vero lamento. Può essere stata leggermente sfiorata in alcune località da poche piogge impetuose; non fu però nè guasta, nè perduta in alcun luogo: fu semplicemente protratta. E già nei punti i più esposti al sole s'incominciò anche qui fra noi la mietitura. Siamo certi, per parlare d'Italia, che nel territorio romano, nel toscano, nel napolitano, nella Sicilia, e forse anche nella Lombardia, la falce ha già denudato il terreno; 2° In Roma, dove esiste ad esempio un territorio di circa 40 miglia quadrate, che forma il vasto deserto intorno alla città, sappiamo che si seminò grano su tutta questa vasta superficie. Questo fatto può dar norma di quel che si eseguì nel resto di quello Stato. La Sicilia, che è un granaio considerevole, si lodò e lodasi delle sue messi. La sola Sardegna darà circa 300 o 400[m]. ettolitri; 3° I dubbi che si avevano se i grani sarebbero venuti, o no, sviluppandosi la guerra, dalle parti del Danubio, sono cessati, e anche là è positivo che si seminò con maggiore abbondanza del consueto; 4° Dai ragguagli che abbiamo letto nella *Patrie*, nel *Débats*, e in altri fogli francesi, si può argomentare che l'Africa darà in quest'anno il doppio almeno dei prodotti ordinari ai mercati della Francia. I lettori ricorderanno per quale cospicua cifra quei grani abbiano figurato nella importazione d'Europa in quest'anno stesso in cui la penuria si mostrò universale.

È difficile e sarebbe assurdo il pretendere d'uscire, come d'un salto, da una carestia, trovandosi a nostro agio in un mare di ricchezza. Ma è iniqua cosa spaventare le popolazioni collo spettro d'un caro momentaneo alla vigilia evidente, immancabile del buon prezzo. Se il partito reazionario ha scelto questo espediente per farsi strada spieghi prima perchè il rincarimento si manifestò a Milano, a Livorno e a Marsiglia nello stesso tempo che a Genova e Torino. Nemmeno allora sarebbe in dritto di accagionare il libero sistema d'un parzialissimo incidente, ma avrebbe almeno miglior garbo ad esagerare, a declamare e a dare sfogo alle sue aberrazioni.

Queste cose abbiamo voluto mettere sott'occhio del pubblico, perchè gli inesperti non si lascino prendere da male arti delle fazioni scontente, e perchè ognuno si faccia un criterio giusto della situazione, e ponga opera a svelare il vero alle popolazioni della campagna che sono sempre prese di mira le prime per essere ingannate dai tristi. Fra pochi di noi speriamo che gli spiriti saranno tranquillati dalle pubblicazioni che si faranno della quantità approssimativa di grano in ogni Stato raccolta. Questa formazione di statistiche che la Francia si propone di fare con lodevole iniziativa, sarà imitata nel comune interesse di tutti i governi, e sarà utile per ogni caso dell'avvenire.

SEZIONE DEL 1854.

Camera dei Deputati.

II.

Toccato delle proposte che rimangono a discutersi, passiamo a quelle che sono state approvate dalla Camera dei deputati.

Egli è certo che l'elenco di queste è più che sufficiente per provare l'operosità dei deputati, i quali per soddisfare al loro compito non la perdonarono nè a veglie, nè a fatiche. Ma siccome d'ordinario non si computa tra i lavori se non quello che è appariscente, così ci serviremo di quest'occasione per notare che la massima parte di essi consiste in quelle elucubrazioni che si fanno negli uffizi, ove si radunano i deputati come in famiglia, ed ove si fa il primo assaggio delle leggi, e poscia nelle Giunte le quali, riferita primamente l'opinione degli uffizi, esaminano, maturano, temperano, e talora rivestono le proposte. Chi tien conto delle indagini che si fanno talvolta per chiarire una quistione; dei confronti che s'instituiscono tra varie leggi aventi il medesimo o analogo oggetto? Chi tien conto delle notti insonni che passa qualche fiata il relatore per compilare le correzioni e le relazioni, e per apparecchiarsi a sostenere in pubblica adunanza la discussione? Ma se queste fatiche interne, e meno conosciute, non si pongono sulla bilancia del giudizio che si reca sul complesso dei lavori del Parlamento, tocca a noi a rilevarle e metterle in chiaro, affinchè la pubblica opinione, giusta dispensiera qual è della lode e del biasimo, sappia stimarle nel loro giusto valore, e rimeritarle secondo ricerca giustizia.

Egli è ben vero che ci siamo recati a debito a mano a mano che venivano in discussione le proposte di segnalare ai lettori il pregio eziandio delle relazioni; tuttavia abbiamo voluto accennare di volo a quei taciti lavori, i quali preparano e facilitano di molto quelli che vengono dipoi alla luce del sole, e brillano all'occhio dello spettatore.

Le proposte adunque approvate sono le seguenti: 1. Esercizio provvisorio dei bilanci 1854. 2 Modificazioni alle tasse sanitarie pei bastimenti che approdano ai porti dello Stato. 3 Modificazioni alle tariffe daziarie. 4 Fusione daziaria dei comuni di Mentone e Roccabruna. 5 Cessione dell'antico arsenale militare di Nizza al municipio. 6 Avanzamento ai gradi di sottotenente e luogotenente. 7 Strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale. 8 Privativa dell' esercizio del peso sottile al portofranco di Genova. 9 Cauzioni da prestarsi nell' interesse pubblico e in quello delle finanze. 10 Modificazioni e aggiunte al codice penale. 11 Tassa sulle pensioni che si godono all'estero. 12 Proibizione delle lotterie private e dello smercio de' biglietti delle lotterie estere. 13 Bilancio dell'anno 1854. 14 Riforma dei diritti di bollo e della carta bollata. 15 Riforma delle tasse d' insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario. 16 Diminuzione temporaria del canone. 17 Concessione di una condotta d'acqua da Busalla a Genova. 18 Arginamento dell'Arc e dell'Isère in Savoia. 19 Annua pensione alla vedova Dessinier. 20 Convenzione postale tra la Sardegna e l'Austria. 21 Concessione di una strada ferrata da Acqui al confine piacentino. 22 Costruzione da fare nell'isola di Sardegna. 23 Disposizioni relative al magistrato di cassazione. 24 Modificazione alla legge sulla guardia nazionale. 25 Agenti di cambio e sensali. 26 Cessione di terreni demaniali al municipio di Torino. 27 Concessione di una strada ferrata da Biella a Santhià. 28 Stabilimento di uffizi postali sulla ferrovia da Torino a Genova. 29 Modificazioni e aggiunte alla tariffa postale. 30 Reclutamento dell'esercito. 31 Pubblica sicurezza. 32 Facoltà alla divisione di Savona di eccedere il limite dell' imposta. 33 Norme per la sanzione e promulgazione delle leggi. 34 Sviatoio sulla strada ferrata presso San Pier d'Arena. 35 Scavamento dei porti dello Stato. 36 Facoltà alla divisione di Novara di eccedere il limite dell'imposta. 37 Idem di Cuneo. 38 Idem di Vercelli. 39 Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci 1854. 40 Prestito a favore delle finanze. 41 Facoltà alla divisione d'Ivrea di eccedere il limite dell'imposta. 42 Alienazione di una casa demaniale in Sassari. 43 Ponte sul torrente Coghinas in Sardegna. 44 Acquisto di poderi dell'ordine Mauriziano, e alienazione dei medesimi. 45 Leva militare sulla classe del 1833. 46 Facoltà alla divisione e provincia di Genova, di eccedere il limite dell'imposte. 47 Concessione di una strada ferrata a cavalli da Sampier d'Arena a Genova. 48 Linea telegrafica da Alessandria a Novara. 49 Nuovo sistema di propulsione da applicarsi alla strada ferrata dello Stato nella salita dei Giovi. 50 Modificazioni al codice di procedura criminale. 51 Modificazioni alla tariffa delle spese giudiziarie. 52 Leva ordinaria di marinai pel 1854. 53 Costruzione di battelli a vapore pel Lago Maggiore. 54 Acquisto di artiglierie di ferraccio. 55 Esercizio della caccia in Sardegna. 56 Facoltà alla divisione e provincia di Sassari e di Alghero di eccedere il limite dell' imposta. 57 Altra proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci del 1854. 58 Modificazioni alla concessione della strada ferrata di Savoia. 59 Facoltà alla divisione di Torino di eccedere il limite dell'imposta. 60 Codice di procedura civile. 61 Istituzione di un giudice presso i tribunali di Torino e di Genova. 62 Costruzione di una cavallerizza nella città di Alessandria. 63 Modificazioni e aggiunte al codice penale (temperata dal Senato) (1).

Queste proposte di legge le abbiamo messe per ordine di presentazione, per avere un ordine qualunque; perocchè le une sono state approvate prima e le altre dopo.

Dall'elenco che precede si scorge e l' operosità della Camera e l'attività del ministero. Si è provveduto a interessi parziali e generali. Si sono praticate da un lato economie non poche, si somministrarono dall'altro al governo del Re nuove facoltà per togliere di mezzo il disavanzo nelle entrate, e ristaurare la finanza. Si sono concedute nuove linee di vie ferrate, approvati nuovi codici; corrette alcune disposizioni di legge, che non erano più consuonanti coi costumi e coi bisogni d'oggidì; si fecero provvisioni per la pubblica sicurezza, a fine di tutelare viemeglio le persone e le proprietà. Scemati di nuovo alcuni diritti, annullati altri sull'importazione di merci e dei cereali. Camera e ministero in somma gareggiarono in faticare per munire il paese di buone leggi, e per far fiorire la sua condizione morale ed economica.

In sei anni di reggimento parlamentare quanti progressi ha già fatto il nostro paese! Il disputare vano e aereo venne sbandito, siccome cosa non conducente ad altro che a far perdere tempo. Il buon senso prevalse e prevale nel maneggio degli affari. Scartate ad ogni potere le personalità che non menano a nulla di buono. Agli odii e alle passioni sottentrarono la creanza e la stima. Ci sarà divergenza nelle idee, non nell'amore del paese; divergenza nei mezzi, non nel fine. E se taluno v'ha ancora che si atteggi tragicamente, e scocchi motti sconsiderati contro ai proprii colleghi, egli è lasciato stare nel suo superbo disdegno, e compatito.

(1) *Nell'articolo di ieri è occorso un errore di numero. In vece di* 89 *si legga* 88, *e in vece di* 64 *si legga* 63.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Riapriamo questa rubrica nel giornale, perchè la crediamo assai utile nell'attuale movimento delle opinioni politiche, e perchè anche consentitaci dallo spazio durante il silenzio delle Camere.

Dai dispacci di Vienna che fanno nuovo cenno del cammino retrogrado delle truppe russe il *Moniteur* si affatica a trarre conclusione che le frontiere dell'Austria sono in questo momento minacciate, parendogli impossibile che sia una vera ritirata quella che le truppe dello Czar ora eseguiscono. Tutta la base di questo giudizio sta in ciò che tra la Transilvania e la Valacchia pare s'accamperanno alcuni corpi russi. Sono già parecchi giorni che le osservazioni del giornale officiale di Francia, a cui non mancano di fare eco altri organi della stampa parigina, sono rivolte a dimostrare a chiunque volesse o non volesse persuadersene che la posizione dell'Austria o è già compromessa, o sta assolutamente al punto di compromettersi.

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* discute la quistione della probabilità, e fra le medesime mette in prima linea quella che lo Czar possa volgersi ancora a conciliazione, lasciando perciò all'Austria il modo di far le parti di mediatrice. Due articoletti si leggono di questo tema in quel foglio, alle cui mezze rivelazioni prestando fede apparirebbe che esso fonderebbesi su notizie assai positive avute da Vienna; nè Vienna le avrebbe trasmesse se comunicazioni da Pietroborgo non fossero già o in uno, o in altro modo pervenute.

La *Presse* di Vienna per altro non solo tace intorno all'argomento della nota austriaca e alla risposta che si attende, ma prosegue a dire che, secondo ogni probabilità, sarà essa evasiva e sibillina. Più innanzi pretende saperne la *Corrispondenza prussiana* la quale dice che lettere del colonnello Manteuffel, mandato a Pietroburgo a recare una nota del gabinetto di Berlino, in appoggio all'Austria, parlano di esasperazione che lo Czar proverebbe ora altissima contro le potenze alemanne. Da questo lato impertanto sarebbe ad attendere una negazione recisa alle domande, e in conseguenza una complicazione tendente alla guerra.

I giornali di Germania non ostante fanno minor conto che i Francesi della notizia (che pur

si annunzia ora certissima) del prossimo ingresso delle truppe austriache nel territorio turco. — Pare che con quella impassibilità con cui più volte simili nuove annunziarono e disdissero, le ripetano nei fogli che ci giungono oggi.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 28 giugno.

È qualche tempo che non vi parlo delle nostre dissestate finanze, non per mancanza di materia, ma per altri rispetti; ora però mi vi spinge un articolo di un *Giornale*, (a cui risponderò separatamente, dopo prese più accurate informazioni) che vuol provare la *floridezza della nostra pubblica amministrazione*. Oggi vi accennerò soltanto dei fatti. Vengo assicurato, che nel futuro anno, spirando il contratto d'appalto de'sali e tabacchi con Torlonia, il governo voglia amministrarli a proprio conto, e ciò contro quel che se ne diceva qualche tempo addietro. Si è fatta più volte una sì triste esperienza, col toglier gli appalti e farli amministrare pel governo, che niuno di mente savia consiglierebbe una tale misura. Mille inconvenienti sorgono, e quasi irreparabili. L'amministratore quantunque ben pagato, non solo non sorveglia, ma abbandona la direzione in mani peggiori e tira l'acqua al proprio mulino, corrompe chi ne ha la controlleria, e non poche volte lo stesso ministro, come accadde in altre circostanze allorchè era tesoriere l'eminentissimo Tosti. Tutto va alla peggio, il contrabbando, il furto organizzato agiscono sfrontatamente a carte scoperte, di maniera che il governo non solo non vi guadagna di più, ma non raggiunge neppure la corrisponsione che riceveva dall'appaltatore. Non basta, converrebbe nel presente caso sborsare al Torlonia un'ingente somma per riacquistare tutti quei locali e quei fondi che egli comperò a denaro contante appena ebbe l'appalto. Ma qual ragione, direte, può spinger dunque il governo a commettere un simile errore? Vi risponderò in due parole. Veduto l'utile che Torlonia annualmente vi ricava, la ditta Antonelli e compagni se ne vuole impadronire. Difatti dello appalto de'*liquidi e foraggi* che dà un guadagno ben vistoso, e di cui l'apparente contratto è a nome di un tal Rota, si sa positivamente che l'utile è a vantaggio degli Antonelli, Galli e loro aderenti. Tale turpe maneggio della pubblica cosa die' luogo ultimamente ad una satira. Dimandato messer *Pasquino*, se sapesse di qual partito fosse il nostro ministero nella guerra d'Oriente; rispose, *non esser nè turco, nè russo, ma certamente otto-mano*, volendo significare con questo frizzo, che ad altro non si pensa che a porre le *mani* sul pubblico tesoro.

Un altro furto non meno vergognoso e scoperto, si è fatto al popolo con la ben nota *Lotteria romana*. Le cartelle da emettersi dovevano essere cinque milioni, al prezzo di un franco l'una, ed i premi complessivamente dovevano sommare a due milioni e mezzo di franchi. Non dirò che sorta di guadagno fosse questo della metà dell'utile; ma v'è anche di peggio. Si diceva nel programma che i premi, nel caso di non intera vendita delle cartelle, si sarebbero diminuiti proporzionatamente. Or bene non avendo fino ad ora venduto che circa seicento mila cartelle e vendendone assai probabilmente circa un milione pel giorno dell'estrazione, senza diminuire il prezzo delle medesime, si sono stabiliti i premi a centocinquanta mila franchi invece di due milioni e mezzo. Non basta: il pubblico non conoscerà quest'enorme diminuzione che il giorno stesso che si estrarrà la lotteria.

Sapete già che abbiamo un telegrafo elettrico tra Roma e Terracina, che si pone poi in relazione col regno per mezzo di altro telegrafo fra Terracina e Napoli. Pel prossimo luglio verrà aperto l'ufficio a pubblica disposizione pei dispacci privati a prezzo di tariffa. Pochi giorni sono avvenne un aneddoto curioso. Un tale Achille L... aveva involato all'impresario lacovacci quattrocento scudi, a lui consegnati per darli alla De Giuli, ed era fuggito per Napoli. Passando con la diligenza osservò i fili del telegrafo rotti, e ghignando disse, rivolto ai viaggiatori: *bel governo! ha il telegrafo e non può servirsene.* Arrivato a Terracina, fu arrestato, essendo da molte ore giunto un dispaccio telegrafico che imponeva d'imprigionarlo. Per sua fatalità i fili del telegrafo si toccavano.

Sono vari giorni che si sta in qualche allarme per alcuni casi di cholera che si son dati nell'ospedale militare francese. Fino ad ora nessuna misura preventiva è stata presa quantunque la Consulta sanitaria l'abbia consigliata. Se il cholera (che Dio nol voglia) si sviluppasse in Roma portatoci dall'armata francese, potrebbe servire di un bel soggetto al sig. de La-Guéronnière, per fare un'addizione al suo articolo intitolato *Roma e Costantinopoli*. Perocchè chi ha voluto provare che i Francesi sono in Roma *a guarentire la libertà di coscienza*, non troverebbe difficoltà a provare i vantaggi che avrebbe Roma, se i Francesi le portassero anche il cholera. Per tutta risposta al suo articolo accennerò un fatto storico, cioè che il processo del padre Achilli, l'intolleranza contro gli ebrei e contro i protestanti, la Congregazione dell'Indice, il Sant'Uffizio, il negato sepolcro agli impenitenti, son fatti avvenuti disgraziatamente all'ombra del vessillo di Francia, e che poco provano in favore della *libertà di coscienza*!...

Nelle ultime mie lettere mi sono scordato di parlarvi di un articolo teatrale che ritrovai nel giornale che si stampa in Torino, le *Scintille*. Come romano, come cultore della verità in tutto, debbo dire alla Direzione di quel giornale, che si è lasciata trarre in inganno stampando nel passato mese una violenta censura, o diatriba, contro l'egregio cantante Soderini, romano, il quale promette di fare un'ottima riuscita nella scabrosa carriera teatrale. Egli in quello scritto fu segno di amara invidia e di bassa malignità, perchè confuse i suoi avversarii col suo buon successo in Sicilia ed in questa capitale; e sebbene abbia anche ultimamente nella sua beneficiata soddisfatto altamente il buon gusto degli intelligenti, non potè disarmare gli invidi, i quali, perchè è un monsignore galantuomo che mutò professione, e inoltre un conte di riguardo che canta in teatro, non gli possono perdonare il *democratico*, il *liberale* cambiamento, e prendono ad assalirlo colla indegna arma della calunnia, sotto il velo dell'anonimo. Io spero che l'ottimo Soderini, non curando queste basse arti, proseguirà animoso nell'*onorata* carriera, e coglierà, a marcio dispetto de'suoi detrattori, nuovi applausi e nuovi incoraggiamenti.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Due Sicilie. — Napoli. 22 *giugno*. — Il supremo magistrato di salute, ufficialmente informato che nella città di Avignone siasi manifestato il *cholera asiatico*, nella ordinaria sua seduta del 20 di giugno, ha disposto.

1. Che d'ora innanzi, pei navigli provenienti dalla Francia, dall'Algeria, dalla Corsica ed altre isole francesi, le persone debbano sottostare alla contumacia di giorni dieci, cumpreso il periodo della traversata, collo sciorino degli effetti d'uso a bordo del naviglio, sempre che consti officialmente con certificato dei regi agenti consolari di non essere nel naviglio medesimo oggetti derivanti da Avignone o da altri siti infetti. Conseguentemente le imbarcazioni provenienti da siti sospetti, che recano persone o merci originariamente partite da siti infetti, ovvero che vi avessero transitato, saranno considerate siccome provenienze dirette da'siti medesimi, quante volte non potrà constatarsi che i viaggiatori siano rimasti da dieci giorni lontani da'luoghi contagiati, allorchè s'imbarcarono, e che le merci non siano accompagnate dal certificato consolare, a termini del reale decreto del 15 maggio p. p.

2. Che s'ingiunga a tutti gli agenti diplomatici e consolari negli Stati italiani di non vidimare passaporti a passaggieri, nè rilasciarne nuovi, se non si siano legalmente assicurati di essersi i medesimi allontanati dal territorio francese da dieci giorni. (*Giorn. Offic.*)

ESTERO

Svezia. — Stocolma, 19 *giugno*. — Oggi alle 4 ore pomeridiane S. M. il re accompagnato da S. A. R. il principe ereditario fece qui ritorno dalla sua escursione per le isole di Gotlandia, ed un'ora più tardi tenne egli consiglio onde sciogliere la reggenza stata istituita per la durata della sua assenza dalla capitale. Il 14 ebbe luogo in Gotlandia una distribuzione di bandiere a parecchi reggimenti, accompagnata da un discorso di S. M. il re.

Ieri fu scoperto il monumento che l'accademia musicale ed i dilettanti di musica eressero al defunto principe Gustavo. Vi assistettero circa 25 mila persone. Il monumento consiste in un tempio gotico aperto, costruito in ferro a trafori, collo stemma d'Uplandia ai quattro lati ed avente nel mezzo un busto del principe, eseguito dallo scultore Sjöstraud.

Principati Danubiani. — La *Copirte Zeit. Corr.* vuole poter assicurare in base di documenti autentici, che sino al 25 giugno non era giunto a Bukarest nessun ordine per lo sgombro della Moldavia e della parte orientale della Vallachia e la marcia dei Russi oltre il Pruth presso Kostenzani avrebbe per iscopo di rinforzare l'esercito di Kameniec Podolski. Stando a notizie di Bukarest del 25 giugno i Russi dovrebbero aver sgombrata pel 28 tutta la posizione presso Silistria. Dicesi che le milizie vallache siano destinate a mantenere l'ordine a Bukarest dopo la partenza dei Russi fino a tanto che saranno giunte le truppe protettrici. — Scrivono da Galatz in data del 18 che ivi si erigono delle fortificazioni. Il corpo di Luders ritorna all'autuno scorso per la terza volta a Galatz. All'incontro le truppe che erano finora stazionate in quella città ripassano il Pruth presso Wodiana, dove fu gettato un ponte, onde recarsi in Odessa a rinforzare quel corpo.

Il defunto generale Schilder emanava ordini sino alle ultime ore di sua vita. Il 19 e 20 giugno si diede ancora fuoco per suo ordine alle mine scavate presso i forti Arab Tabia, Abdul e Yania e si intrapresero assalti contro Arab Tabia, però infruttuosamente; perocchè i Russi soffersero in quei giorni considerevoli perdite. Da Viddino annunziano in data del 19 che il governo ottomano permise l'esportazione di tutti i depositi di grano che stavano ivi accumulati dallo scorso autunno.

A Giurgewo e Simnizza furono cantati tre *Te-Deum* dopo la partenza dei Russi. Lo sgombro di Bukarest è atteso per i primi di luglio. Lo Stato deplorabile del maresciallo Paskiewitsch va deteriorando di giorno in giorno. Per ordine de' suoi medici dovette smettere l'idea di partire per Varsavia.

Le truppe di soccorso comandate da Mehemed-pascià sono destinate a dare lo scambio alla guarnigione da Silistria a Rassova. La guarnigione di Turtukai verrà scambiata mediante truppe di Said pascià. Le truppe della fortezza che si difesero sì eroicamente si recheranno a Sciumla, dove loro si preparano molte distinzioni. La vedova del defunto comandante della fortezza, Mussa pascià, è arrivata da Silistria a Varna, donde si recherà a Smirne presso i suoi parenti. Il Sultano le assegnò notoriamente una pensione annua di 30 mila piastre.

Scrivono da Ibraila al *Satellit* di Cronstadt che tre generali ed un colonnello feriti presso Silistria e morti in seguito alle ferite furono sepolti in quella città in una sola tomba con tutti gli onori militari.

Varietà.

Cronstadt e le sue bastie.

Le difese della Russia nel mar Baltico, e propriamente nel golfo di Finlandia prendon forza a settentrione su Revel, a mezzodì sopra Sviborgo, e fra cotesti due punti su Cronstad. Nel porto di Sviborgo v'ha una squadra a vapore, che ultimamente vi è rientrata da Ruottensalmi, non ostante la vigilanza inglese nel golfo. Tutto il naviglio russo, di tre divisioni, sorge nel porto di Cronstad, pronto a mettersi in atto di combattimento (*branle-le bas de combat*), che nella marineria di Napoli dimandasi in modo assai volgare *zaffarancio di combattimento*.

Una forte guernigione presidia Revel, ma alcune navi volanti spiano i dintorni di quella marina; e tutte le soldatesche russe di quella parte son poste a scaglioni (*échellonées*) lungo la curva a mezzaluna che ha quivi la costa, comandate dal generale Sievers.

Opere vaste di fortificazioni sonosi fatte in gran furia alle foci della Neva, per senno del generale Locher, supremo provveditore della militare architettura in Russia.

Le fortificazioni di Cronstad incominciano dal triplice porto, la cui entrata è difesa da cinque forti che s'alzan come isolotti sul mare, e da altri sette sulla costa. I quali fortini o castelli sono a due o tre piani di casematte, ed hanno incamiciature (*rivestimenti*) di granito, di cui han menato gran vampo le gazzette e gli scrittori fuori d'arte militare, appagandosi di certo del granito e delle casematte. E più che cotesto, sarà pregevole il collocamento e la costruzione delle opere forti, affinchè le navi, le quali entrino nel canale, presentino sempre la prua e lo sperone (*bompresso*, *beaupré*) al fuoco di qualche batteria. Se non che, la velocità oggidì dei legni a vapore, governati da oculate e sveito capitano, può render vano o poco efficace lo sparo, la cui velocità per caricare e apparecchiare non può stare al fronte della gran rapidità del fuoco. E se un tempo la nave era inferiore alla batteria per ciò che richiedeva, come inferiore un tempo era la difesa all'offesa negli assedii, in questa guerra avremo sicure lezioni sulla supremazia acquistata dalla marineria, cioè dalle batterie galleggianti (*flottantes*) sulle batterie da muro.

Il primo de' fortini innanzi a' quali sarebbe d'uopo sfilare, è il *Peters fort*, circolare verso il mare, con due bastioni, come se fosse un fronte di fortificazione a cortina convessa; ed è quivi innalzato una maniera di telegrafo per segnalare l'avvicinarsi del nemico. Di poi incontrasi la batteria *Kesel* a fior d'acqua (*rasente* e peggio *rasante*), armata di otto cannoni, e un'altra del medesimo conto denominata dello Scaricatoio (*debarcadero*). Segue a ponente la batteria del molo, munitissima, incavalcandovisi 70 cannoni e 12 mortai, sull'angolo che quivi è formato dal piegare che fa la marina da ponente a levante. Di faccia al porto del traffico e sulla bocca di quello che si dice interno, cioè la darsena, dove s'arman le navi (*appareiller*), ergesi il forte Mencicoff, opera dell'imperatore Nicolò, configurato a rettangolo, con 44 cannoniere (*embrasures*) in quattro piani, compresovi il terrazzo o piattaforma. Da ultimo vedesi la batteria, che è settima, a difesa del porto militare verso la punta scirocco della città e dell'isola. I quali tre porti accennati, quello da traffico, l'altro dell'armamento, e il porto da guerra, non hanno i soliti moli, difesi da scogliere e circondati di banchine; ma sono cinti da dighe di legno formate da doppio ordine di palafitte, nelle quali ha ogni porto una doppia uscita, coperta (*mascherata*) da mezza luna o rivellino, medesimamente di pali, come se fossero i fianchi delle cortine de' moli rispettivi.

Le cinque isolette fortificate sono il forte *Costantino*, il quale sta di rincontro ai due primi baluardi del forte Pietro e della batteria Kesel, ed è fatto da enormi tronchi di abete solidamente collegati, forse per attutire, meglio che non fanno sulla fabbrica, i colpi delle artiglierie, ed è fornito di 25 grossi cannoni.

Molto più potente e munito è il forte *Alessandro*, di forma turrita, masso enorme di granito, con quattro ordini di casematte, da cui escon fuori 116 bocche da fuoco. E sole 50 se ne contano sull'altro forte granitico *S. Pietro*, 60 sul *Risbouk*, metà di granito e metà di legno, nè saprei come congiunte coteste materie dai recenti ingegneri del presente imperatore; e 56 finalmente su più antico, il più vicino al porto, a forma pentagonale con 5 bastioncelli, denominato *Kronslot*, quanto a dire *forte della Corona*. Il quale insieme col fortino Mencicoff difende un passo stretto di a mala pena 200 metri.

Ognun vede da cotesta succinta descrizione, essere di malagevole accesso gli antemurali di Cronstad, e stare la strategia degli ammiragli confederati, il vecchio ardito Napier e il senatore di Francia Parseval, nel tentare e sfidare e anche snidare dal porto l'avverso naviglio, perchè non si avessero contro e le batterie ferme delle mura e le galleggianti delle navi.

La parte settentrionale di Cronstad sarebbe in vero assai men riparata e più debole, mercè il braccio di mare, che sbocca nelle acque di Pietroburgo, è solamente fondo un 2 metri. Pur tuttavolta e dighe e rivellini e bastioni la proteggono, e un miglio lontane, sopra una lingua di terra, elevansi quattro opere forti, che batton la marina in vicinanza dell'isola dai due lati della sua punta occidentale, cioè il fortino *Alessandro* quadrangolare, meglio munito; l'altro *Michele*; una trincea a denti nella larghezza dell'isola, e il fortino rotondo, cui dan nome di *Catterina*.

Nè bastano ancora cotesti propugnacoli; arrogi i ghiacci che per quattro mesi dell'anno coprono il mare, e il più facile allora vettovagliamento.

Ei sarà mestieri affrettarsi nel Baltico e venire a qualche gran fatto, nasca quel che sa nascere, aumentando le soldatesche di sbarco, le quali ponessero il piede sulla punta settentrionale dell'isola, e più facendo numeroso il piccolo naviglio (*flotille*) a fondi piani. Alle quali cose abbiam veduto da gran tempo intendersi, e instancabilmente correre i mari che bagnan quelle coste l'arditissimo e veloce contrammiraglio Plumridge. Vedremo, massime dopo la notte dell'11 di giugno, in cui entrò nella Finlandia il naviglio francese, vedremo se Cronstad sia imprendibile, e sia immaginario o reale il pericolo che corra la Russia di veder assediata Pietroburgo sulla Neva, e offesa da bombe e razzi dell'armatetta sostenuta dal naviglio padrone di Cronstad.

Alloraquando alla domane i diciassette colpi di cannone della nave ammiraglia inglese, il *Duca di Wellington*, che è la maraviglia degli arsenali d'Inghilterra, salutavan l'arrivo dell'*Osterlizza*, vascello capitano della marineria francese nel Baltico, e ne furono risalutati; grande, io credo, fu la speranza nel gittar l'ancora nella baia di Barosund, e quei cuori di vecchi marinai e guerrieri ebbero a commuoversi al suono delle musiche festive e nazionali.

Dispacci del 29 ci annunziavano, che dopo aver fatto tacere i fuochi delle batterie di Barosund o Bomarsund, per via delle offese arrecatevi dalla squadriglia composta dall'*Ecla*, dall'*Odino* e dal *Valoroso*, era Napier partito il dì 27 alla volta di Cronstad. E il dispaccio di ieri da Parigi diceva, essere la squadra a Seskar presso Cronstad. Tutto adunque ci par che gridi concordemente: a Cronstad, a Cronstad.

MARIANO D'AYALA.

Traduciamo dal *Pays* il seguente articolo poichè torna in onore all'ingegno d'un nostro italiano del quale non sono meno pregevoli le opere del cuore, che quelle della mente. Si abbia egli un'eco in ciò della compiacenza con cui è apprezzato nel suo paese un atto di lode che giustamente egli ottenne in terra straniera.

I fasti di Napoleone I.

Troppo raramente essendoci dato di veder sorgere grandi opere d'arte, egli è con sommo piacere che noi annunciamo l'apparizione di questo libro monumentale, che è l'Iliade dipinta ed incisa dell'imperatore Napoleone I. Lo salutava il mondo artistico con un'ammirazione mescolata di sorpresa, perchè a Parigi ignoravamo il lavoro immenso compiutosi oltr'alpe in memoria dei gloriosi fatti d'armi dei nostri eserciti e del duce loro immortale. Di questo mirabile lavoro noi andiamo debitori alla perseveranza del signor Pietro Barboglio, il quale ieri l'altro inaugurava la sua sorprendente pubblicazione offrendo due esemplari dei *Fasti*, rilegati con un lusso inaudito, alle loro Maestà l'imperatore e l'imperatrice, i cui augusti elogi furono la prima ricompensa dell'editore italiano; nè il pubblico favore sarà per venirgli meno in seguito, perchè tutti vorranno leggere questo poema così mirabilmente impresso in amplissimi fogli.

L'imperatore che, correndo dietro alle vittorie, si teneva sempre alle tradizioni degli eroi antichi associando la gloria delle armi alla gloria delle arti, domandò al gran pittore Andrea Appiani una serie di quadri storici per illustrare le gallerie del palazzo imperiale di Milano. Avea costui ristaurata la pittura in Italia all'epoca stessa in cui David pari servigio rendeva all'arte francese. Degenerata quella dopo il secolo di Raffaello, di Leonardo, di Tiziano e del Correggio, quindi risuscitata nel suo splendore dalla triade dei Carracci, poi ritornata impotente malgrado le opere maravigliose del Caravaggio, del Domenichino e di Salvator Rosa, non faceva più parlare di sè. Ma rinacque la pittura sullo scorcio del secolo decimottavo e la forte scuola di Mengs fece nascere l'illustre Appiani, il quale fu ispirato e confortato dall'entusiasmo e dalla fede, le due antiche virtù degli artisti italiani. Egli pose mano a riprodurre i fasti imperiali coll'impeto di Salvator Rosa e del Michelangelo delle battaglie, e sulla sua tela effigiò l'epopea sublime di Napoleone. Dipinse la fazione di Montenotte, dove Shérer fu vendicato; il passaggio dei ponti di Lodi e di Arcole; dipinse Millesimo, Castiglione, Peschiera, Mantova, dove i campi di battaglia erano campi di fiori; dipinse per ultimo Trieste, la regina dell'Adriatico. Passato poi il mare, l'artista seguiva il suo eroe in Egitto, e spiegava la bandiera di Lodi sulle cupole delle moschee e sulla cima delle Piramidi. Quindi ripassava il Mediterraneo e seguiva Napoleone attraverso ai precipizi del S. Bernardo che per lui accennavano al trionfo di Marengo.

Inesauribile nei suoi ritrovati e usando sempre nuovi modi per le nuove vittorie, il pennello dell'artista italiano fu pari all'immenso grido di quelle battaglie.

In questo vasto museo imperiale dipinto dallo Appiani tutti i fogli non sono già riservati alle battaglie, alle espugnazioni di città, ai passaggi

di fiumi, alle cruente conquiste, ma si lasciano anche riposare gli occhi e la mente. Napoleone non brandiva sempre la spada, anzi avrebbe voluto, ringuainandola per sempre, succedere come imperatore della pace all'imperatore della guerra e avverare tutti i sogni onde compiacevasi nei suoi rari momenti d'ozio. Il pittore delle battaglie, Andrea Appiani, volle rappresentare Napoleone anche nei suoi fasti civili, e noi vediamo questo grand'uomo presiedere alle riunioni solenni dove furono riconosciute l'unione della Lombardia colla Francia e la repubblica cisalpina. Una vasta tela ci fa assistere all'incoronazione di Napoleone a Milano. Questi quadri calmi formano il necessario contrasto e rendono compiuta l'idea che la posterità dovrà farsi di Napoleone guerriero, legislatore e amministratore. L'uomo merita il titolo di grande per la riunione di tutte le qualità sovraumane: trionfare col brando non basta. A detta di uno storico Annibale meritò la gloria e il divino Giulio l'apoteosi; erano due grand'uomini ma in diverso grado: quegli non sapeva fare che la guerra, questi sapeva fare anche la pace.

Nel dipingere le battaglie della repubblica in Italia, Andrea Appiani si trovò in faccia ad una difficoltà grandissima per un pittore entusiasta delle forme plastiche e dell'antichità greca e romana. Nei paesi dove le mode spesso fantastiche e di cattivo gusto non confanno alle severe esigenze dell'arte, il pittore e lo statuario sono talvolta costretti a idealizzare, a travestire, a sopprimere le fogge degli abiti e l'acconciatura del capo, per dare alle loro opere quell'eroica distinzione che è indispensabile nelle linee austere dell'arte.

Il pittore Appiani superò felicemente col suo genio le difficoltà che continuamente gli opponevano le fogge e l'acconciatura di capo degli eroi della repubblica. Senza ricorrere all'audacia accademica di David che veste Romolo di uno scudo nel combattimento delle Sabine, Appiani sceglie mezzi termini secondo la situazione, senza mai farsi servo delle mode dell'epoca. Talvolta egli dà ai nostri cavalieri della repubblica il gallo equestre romano, nobilitando con ingegnosissimi lineamenti l'abbigliamento troppo borghese delle truppe francesi. Spesso anche riproduce fogge e capigliature in tutta la loro prisca verità, e mitigando con arte infinita le forme, poetizza le volgari assise delle milizie, rendendole alcun poco somiglianti a quelle simpatiche figure che decorano l'arco di trionfo di Costantino. Quello però che è superiore ad ogni lode in quelle battaglie repubblicane o imperiali, è la vita, il movimento, il fuoco; l'impeto militare, il *fiat via vi* della spada napoleonica la cui punta vince tutti gli ostacoli e aggiunge ali alla vittoria *aptera*. Tutte le mischie dell'Appiani sono animatissime, nei suoi campi si scorge il lampo dei manipoli e l'onda dei cavalli, quelle torme di combattenti e di demoni incarnati sembrano calati giù dagli affreschi del Vaticano. E ovunque primeggiano le sembianze di Napoleone, capo e anima di quel gran corpo armato che è la Francia militante, regina repubblicana o imperiale, che solca l'Europa colla spada per seminarvi la civiltà.

Quanti anni avranno dovuto sudare i primi artisti dell'italica incisione per tradurre col bulino questo museo dell'Appiani! In queste magnifiche stampe rivive la scuola contemporanea dell'illustre Morghen, l'immortale autore della *Cena* di Leonardo da Vinci. Quanto studio, quanta diligenza, quant'assidua laboriosità ed ostinata pazienza non ci sarà voluto onde poter far entrare l'opera di Appiani nelle vetrine dei negozianti da stampe e farle ammirare dal pubblico parigino qual primo gioiello dell'esposizione del 1855!

FATTI DIVERSI

— Lotto. — Il ministero di finanze rende noto al pubblico che, essendosi accidentalmente, nella sera 30 giugno, abbruciato un registro al Banco di Lotto N. 13 in Torino, sito nella contrada del Giardino, dal quale erano già stati spediti cinque biglietti di giuocate per l'estrazione del dì 8 luglio 1854, gli azionisti, ritentori di detti biglietti, devono riconsegnarli al detto Banco per il concambio in altri validi, in tempo utile, prima della sera del 7 stesso mese, in difetto del che, nel caso di vincita, sarebbe ineseguibile il disposto dall'art. 55 della Legge 24 febbraio 1820.

— Società del tiro a segno. — In mezzo ad una bella concorrenza di persone, ebbe ieri luogo la distribuzione dei premi, per l'esercizio 1854, che fu fatta dal presidente della Società, il Duca di Genova, con quella affabile e insieme dignitosa semplicità, che è tutta propria dei nostri principi. Il primo premio pei colpi centrali lo ebbe il marchese Rapallo, e consisteva in un'elegante bandiera, con 400 lire in oro. Il secondo (200 lire) fu vinto dal cavaliere A. Cappuccio. Il terzo (100 lire) dal signor Musy. Il primo premio per la maggioranza dei cartoncini colpiti fu riportato dal signor F. Molini, che ne aveva tocchi 169. Consisteva in una bandiera ed in 100 lire. Il secondo (lire 80) l'ottenne il signor G. Stella, che colpì 150 cartoncini. È inutile il dire che tutti questi danari furono rinunciati dai vincitori, a scopo di beneficenza. La cerimonia era rallegrata dalla musica dei cavalleggeri e da quello spirito di cordialità, che è l'ornamento migliore di tali convegni.

Noi facciam voti perchè quest'ottima istituzione del tiro sia alacremente sostenuta e resa popolare, quanto meglio si possa; giacchè, nelle condizioni in cui si trova questo Piemonte, è previdenza e bisogno che le sue popolazioni si educhino alla vita militare. Perchè, per esempio, non potrebbesi cercar modo di allettare a parteciparvi la Guardia nazionale, la quale vi troverebbe ed esercizio di braccio e concordia di animi e nobiltà d'emulazione? (*Espero*).

— Miniere. — Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*: « La vita nuova, alla quale sono chiamate le nostre provincie, tutto in grazia dello sviluppo progressivo d'ogni ramo d'industria, questa vita noi la vediamo rivelarsi anche nei nostri monti; non vi è giorno che numerosi e celeri trasporti di piriti ramifere dalla valle di Chiusella non passino per la nostra città, e sappiamo essere diretti per Marsiglia; parlasi che la Società anglo-sarda, già tanto accreditata presso di noi abbia venduto a diverse case di Marsiglia per più centinaia di migliaia di chilogrammi della suddetta pirite ramifera.

La solerzia, l'attività spiegata dalla prelodata Società anglo-sarda, la piemontese, nel rianimare l'industria delle miniere fra le nostre montagne preparano un'era più avventurosa per le nostre popolazioni in quelle contrade ove all'immobilità ed al silenzio succede il movimento e l'attrito delle opere, la circolazione del numerario; in quelle contrade ogni operaio, ogni piccolo commerciante trova lavoro e profitto. Tale è ora la condizione delle nostre valli dacchè le speculazioni vi si mostrano, e i capitali affluiscono, e tale noi facciamo voti, che si conservi pel bene della nostra provincia e l'utile delle classi povere.

— Esercizi militari. — Lunedì scorso (26) il reggimento Piemonte Reale cavalleria di guarnigione a Pinerolo, comandato dall'egregio signor colonnello Montevecchi, recavasi in gran tenuta nel nuovo campo di Marte, e ne pigliava possesso, eseguendovi di prima giunta delle ben intese manovre, le quali erano come un simulacro di omaggio renduto al nostro vigile municipio che con tanto zelo e perspicacia si adoperò nell'apparecchio di quel terreno, ed ora ne faceva la debita cessione. E veramente, sì per la posizione del luogo, come per l'esattezza dei lavori di contorno, non si può desiderare niente di più ameno e di più acconcio ai militari esercizi. — Nella sera dello stesso giorno vi si recò pure il battaglione della nostra guardia nazionale, comandato dal benemerito tenente colonnello Maltese, e vi eseguì anch'esso le sue manovre con soddisfazione grandissima di quanti prendevano parte a così grato spettacolo.

(*Specola*).

— Disgrazie. — Martedì (27) sorgeva dalla cresta delle vicine alpi di Costigliole una furiosa procella, che minacciava stragi e ruine; fortunatamente a brevissime striscie soltanto, ed accompagnata con acqua, piombava la gragnuola, che per conseguenza pochissimo danno arrecava. — Havvi però una povera vittima a compiangere. — Nella cascina del *Martinetto* il fulmine penetrava per una finestruccia, presso cui stava una nubile giovane genuflessa pregando Iddio che risparmiasse i poveri campi del padre, e quel fulmine l'uccise: ferì pure in un braccio un congiunto suo, che si trovava nella stessa camera, nè altri mali arrecò. Il Cielo abbia con sè quella pietosa fanciulla. (*Specola*).

— Astronomia assira. — Il signor Grotfend lesse alla società egiziana di Londra un lavoro molto interessante sulla astronomia degli Assiri e dei Babilonesi. Il sapiente dottore ha attinto le sue istruzioni sulle nuove scoperte fatte a Ninive. Egli sostiene che il quadrante solare, che Isaia conosceva sotto il dominio assirio è una invenzione dei Babilonesi, e che i segni del zodiaco egiziano non erano nè coccodrilli, nè ippopotami, nè gatti, nè ichneumoni, nè ibidi, ma emblemi, rapporto il clima ed i costumi degli Assiri e dei Caldei, il cui tempio di Belo può essere considerato come il primo osservatorio. Spesso l'anno veniva diviso in tre parti, ciascuna di tre mesi rappresentata da un bue, una vergine ed una capra selvaggia con una coda di pesce. Secondo il signor Grotfend, gli Egiziani non conoscevano le costellazioni avanti l'era degli Alessandrini, e dà come prova, che al di là dell'orizzonte di Alessandria non esisteva alcuna costellazione. Gli Assiri hanno ben certamente insegnato l'astronomia ai Greci, giacchè la descrizione che dà Omero di Apollonio, di Diana e di Venere, è in tutto conforme a delle statuette, e bassi rilievi trovati a Ninive dal sig. Layard.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 30 giugno.

Nessuna notizia politica. Le feste del S. Giovanni sono passate tranquillamente. Le cure di tutti sono ora rivolte alla raccolta dei grani che promette di essere ubertosa. Sarà così migliorata la sorte delle classi povere, che hanno avuto a soffrire assai in quest'anno.

Il nuovo battaglione dei bersaglieri è organizzato, ma non ha peranco indossato il nuovo uniforme, che dev'essere di panno grigio-ferro, con cappello alla tirolese a falda non molto larga e rialzata dal lato destro con poche penne di cappone. Non sono armati di carabine, ma di piccoli moschettoni. Le tracolle della giberna e della baionetta sono nere.

Quest'anno gli esami universitarii sono stati molto rigorosi, specialmente quelli per ammissione alle Facoltà. Sopra sessanta giovani che compiti gli studi preparatorii hanno dato esame per essere ammessi alle Facoltà, ventotto sono stati rimandati.

Dicesi che la contessa di Solms abbia ricevuto ordine di lasciare la Toscana. O.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 1 luglio.

Le notizie quest'oggi pervenuteci dal teatro della guerra sono più che mai contraddittorie, azzuffandosi per così dire le voci di pace e di guerra, come sempre succede all'entrare in una nuova fase. Fra questi moltiplici rumori però si conferma lo sgombro dei Principati. Ma non si parla più della risposta dello Czar, alla cui deferenza per l'Austria si comincia a non più creder tanto, essendo omai chiaro a tutti che, anche facendo qualche prudente concessione, Niccolò non sarà mai per mostrarsi ossequioso verso chi egli crede inferiore a sè stesso. La Russia non adopera le lusinghe se non quando è sicura del suo colpo. Lo stesso *Constitutionnel* non crede a un atto di deferenza dello Czar verso le potenze tedesche, dal semplice riscontro delle date, risultando che l'ordine della ritirata era giunto ai capi dell'esercito moscovita prima che l'intimazione dell'Austria e della Prussia arrivasse a Pietroburgo.

Prescindendo dal trattato conchiuso colla Porta per l'occupazione dei Principati, nulla sappiamo di nuovo intorno alla politica del gabinetto di Vienna. I governi di Francia e d'Inghilterra paiono pienamente confidare in essa, e lord John Russell si è dichiarato soddisfattissimo, da quanto annuncia un dispaccio telegrafico arrivato quest'oggi. Fra non molto potremo veder chiaro in questo labirinto della diplomazia austriaca. Il trattato fra l'Austria e la Porta fu previamente comunicato alla Prussia, e se debbo credere a persona informatissima, vi sarebbero anche tre articoli segreti garantiti da quest'ultima potenza.

Numerosi dispacci giunsero quest'oggi, dai quali esenzialmente risulta che le flotte muovono contro Kronstadt. Quanto a Sebastopoli, nulla di nuovo.

Ma lascio indietro un fatto che in ogni altro tempo avrebbe fatto molto maggior senso: voglio dire l'insurrezione militare testè scoppiata a Madrid. Il generale O'Donnel, che ivi si temeva nascosto, partì il 27 col generale Campezano alla testa di 2,000 cavalieri ammutinati del presidio di Madrid, e prese la via di Alcala. La regina, che si trovava all'Escuriale, ritornò il 29 nella capitale col presidente del Consiglio. Lettere particolari asseriscono che O'Donnel abbia tentato di impadronirsi della regina. La città era calma.

Il consiglio municipale ha definitivamente respinto l'affare del collegio Stanislao, ricusando di comperarlo. Si crede però che il governo troverà modo per fargli capire ragione, perchè sarebbe molto da lamentare se questo istituto dovesse cadere nelle unghie dei gesuiti.

Ricavo da una lettera scritta da persona competentissima i seguenti ragguagli relativi a Omer pascià: « Il generalissimo turco è uomo distintissimo, e il suo esercito, checchè ne dicano, è molto bene ordinato e disciplinato. Tutto ciò che dipenderà da questo esercito e dal suo capitano sarà eseguito a dovere. Presto sarà tentato un colpo decisivo. Intanto l'esercito turco si dirige senza rumore verso il Danubio, e spera di svernare a Bukarest. Silistria ha resistito come Sagunto e Saragossa. Dietro quei meschini ripari si fecero prodigi di valore. I lavori di difesa erano diretti a nome del pascià da un ufficiale tedesco, il signor Grach di Treviri ».

Da Vincennes si spediscono continuamente bombe e oggetti fulminanti alla flotta del Baltico e all'armata d'Oriente. Il primo luglio si diede principio nel porto di Tolone ad armare il vascello il *Fleurus*. Si spera che il *Navarin* potrà essere varato il 15 agosto. Non rimane più che il trasporto il *Souvrain* per completare il contingente che Tolone deve dare alla quarta squadra.

Il *Moniteur de l'armée* pubblica quest'oggi una decisione imperiale in data del 22 giugno che nomina i capi di battaglione, aiutanti maggiori, capitani, tenenti e sotto-tenenti dei due reggimenti di granatieri e del battaglione cacciatori a piedi della guardia imperiale. Questi ufficiali sono presi dai diversi corpi di fanteria dell'armata.

— SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 1 luglio.

Il *Moniteur* contiene stamane un decreto che concerne il riordinamento della scuola d'artiglieria e del genio di Metz, dove entrano i giovani che nella scuola politecnica si sono distinti in quelle due armi. Il foglio ufficiale contiene pure una nota che si può considerare come emanata dal governo e relativa all'evacuazione dei Principati, dove si lascia intendere che il nuovo contegno dell'armata russa era premeditato da due mesi, e che bisogna pertanto considerarlo come una prova di ostilità e di diffidenza contro l'Austria. Per ben comprendere questa situazione conviene ricordare che il *Moniteur* pubblicava ieri un primo articolo dove dimostrava che l'idea dell'evacuazione risaliva alla seconda metà del mese di maggio, e che l'intimazione dell'Austria non vi entra per nulla. Quindi il foglio ufficiale conchiudeva che la ritirata dei Russi era effetto della buona difesa dei Turchi e dell'approssimarsi dell'armata anglo-francese. Quest'oggi va anche più oltre, e parlando della posizione presa dai Russi, vi scorge un atto di ostilità contro l'Austria.

Il *Moniteur* pubblica pure il testo del trattato conchiuso a Costantinopoli tra l'Austria e la Porta per l'occupazione eventuale dei Principati Danubiani. Da questo documento che voi già conoscerete, si può rilevare che il gabinetto di Vienna d'altro non si cura che dei diritti sovrani del Sultano e dell'integrità del suo impero; e siccome la presenza dei Russi nella Moldo-Vallachia ledeva questa integrità, s'incaricò di occupare eventualmente quelle province, a tutela, ben inteso, dell'integrità medesima. Altro non contiene il trattato se non i particolari relativi all'eventuale occupazione.

In tali frangenti tutto sta nel sapere quali siano i disegni della Russia. Si piegherà lo Czar all'intimazione delle potenze tedesche, le quali fanno mostra di voler appoggiare la Turchia e la Potenze occidentali? Oppure si apparecchia egli a muovere contro l'Austria stessa? Tale è l'alternativa. Il *Moniteur* parlando di ostilità e di diffidenze contro l'Austria pare che risolva la quistione, ma non è la prima volta che il foglio ufficiale si sia avanzato troppo, e vi ricorderete che una volta fu smentito dai fogli di Vienna.

Il sig. Duporzon, sotto-prefetto di Nantes è nominato capo di gabinetto del nuovo ministro dell'interno, di cui è compaesano, essendo nato nella Bretagna, e questa circostanza avrà senza dubbio contribuito alla sua nomina.

Corre voce che il sig. Collet Meygret, direttore della sicurezza generale al ministero degli interni, sarà nominato segretario del ministero medesimo, e che il signor Petit, capo dell'ufficio della stampa, sarà promosso capo della divisione della stampa e della polizia.

Dai dipartimenti le notizie sono favorevoli circa al raccolto, e siccome dalla Spagna, dall'Algeria e da tutti i paesi circonvicini suonano lo stesso, non vi è più da temere nessuna calamità. Da noi invece il tempo è indiavolato. Un temporale spaventoso durò ieri tre buone ore, e inondò le vie e le cantine. Piove anche quest'oggi, ma ormai non può più fare gran male. In ogni caso però, se non è più da temere la penuria dell'anno scorso, è certo che il prezzo si sosterrà piuttosto bene, perchè in qualche luogo le messi hanno veramente sofferto, e poi bisognerà riempiere i magazzeni militari che sono tutti vuoti. Y.

Inghilterra. — *Camera dei Comuni. — Continuazione e fine della tornata del* 29 *giugno.*

Lord Dudley Stuart domanda a lord John Russell se sia stata conchiusa tra l'Austria e la Porta una convenzione sull'occupazione dei Principati Danubiani, e se si conferma la notizia che la Russia abbia accettato l'*ultimatum* dell'Austria.

Lord John Russell risponde affermativamente sulla prima domanda, e dice che l'occupazione dei Principati per parte dell'Austria avrà luogo in ogni caso, anche cacciandone i Russi se non li hanno sgombrati. Sulla seconda domanda risponde, il governo non avere ancora veruna informazione.

Il signor Milner Gibson domanda spiegazioni sulla spedizione dell'ammiraglio Plumridge nel golfo di Botnia.

Sir James Graham risponde, non esservi dubbio che le mercanzie distrutte appartenessero al contrabbando di guerra, secondo il trattato di neutralità tra la Svezia e la Danimarca.

Dà lettura di un dispaccio dell'ammiraglio C. Napier, da cui risulta che Plumridge ha distrutto 45 navigli, di 11,000 tonnellate in complesso.

Dice non essersi dato occasione di una battaglia ordinata, perchè i Russi non l'hanno accettata. Non si son veduti vascelli russi nel Baltico e nel Mar Nero; quindi gli alleati sono stati costretti ad andare a cercar battaglia nei porti russi. Questo è stato fatto da Plumridge, che ha distrutto mercatanzie di 300 a 400 mila lire. Non è poi possibile che una parte di queste mercatanzie appartenessero ad inglesi.

La guerra doveva necessariamente recar nocumento a' nostri negozianti. Annunziavasi che l'inimico armasse scialuppe cannoniere che avrebbero potuto nuocere al nostro commercio in quei mari stretti e burrascosi.

L'ammiraglio Napier ha voluto prevenire l'inimico; perciò l'ammiraglio Plumridge ha visitato i porti ove queste cannoniere erano nascoste o in costruzione.

Lord Dudley Stuart presenta la mozione che aveva annunziato relativamente alle ultime modificazioni ministeriali. L'attenzione del paese, egli dice, era fissata sul nuovo ministero della guerra, e pensavasi che quest'impiego sarebbesi dato a lord Palmerston. (*Applausi unanimi*).

Lord J. Russell. Una tale elezione avrebbe avuto certamente gli applausi del paese, che avrebbero avuto eco dalle rive del Danubio alla Vistola, e dal Baltico al Mar Nero. Non voglio dir cosa che possa dispiacere al duca di Newcastle, ma certo egli non sarebbesi offeso vedendo preferito a lui un uomo come lord Palmerston.

Si decide che la Camera si costituirà domani in comitato di credito.

Tornata del 30 *giugno.*

Lord John Russell propone il bilancio della istruzione pubblica; dice che non propone verun cangiamento nel presente sistema dell'istruzione per non esasperare le sette religiose; conchiude dicendo che se il sistema attuale è imperfetto, è utile non ostante proporre un credito di 280,000 lire sterline per le spese dell'ufficio di educazione.

Sir J. Pakington dice doversi migliorare la istruzione, non ostante le difficoltà delle sette religiose; chè se la Camera trattasse la quistione senza risolverla, è impossibile introdurre un sistema che non lasciasse considerevoli masse nell'ignoranza e nella degradazione. Potrebbe farsene saggio in una gran città, per esempio in Manchester, prima di applicarlo in tutto il paese.

La tornata continuava alla partenza del corriere.

Alemagna. — Il Senato amburghese ha approvato l'ordinanza della Camera di commercio di quella città a termini della quale non sarà officialmente tassato alla Borsa l'ultimo imprestito russo.

Una lettera di Amburgo annuncia che le autorità di Kiel sono state avvertite del prossimo arrivo di una divisione navale francese incaricata di andar a rinforzare la squadra dell'ammiraglio Parseval Deschênes. Il porto di Kiel sarebbe stato scelto come punto di rannodamento.

Austria. — Un dispaccio di Vienna diretto al *Times* annuncia che il generale austriaco Coronini entrerà il 3 luglio nella Vallachia per la via di Orsowa alla testa di 30,000 uomini.

Vienna, 29 *giugno*. — In circoli finanziari di questa città si era oggi sparsa la voce che il progetto di prestito potrà essere fra pochi giorni presentato alla sanzione di Sua Maestà l'Imperatore.

— Sua Altezza Imperiale Reale il serenissimo arciduca Alberto, abbandonò ieri sera questa capitale dirigendosi per Pest da dove più tardi partirà alla volta della Transilvania.

Presso S. E. il generale barone de Hess vi fu un gran banchetto militare diplomatico, al quale oltre varie notabilità militari, intervennero gli ambasciatori di Inghilterra Francia e Prussia.

Achmet effendi primo interprete e segretario del comandante di fortezza Izzet pascià, è giunto qui ieri da Belgrado con dispacci. Selim pascià, che a quanto ci venne comunicato per telegrafo, deve essere colà arrivato da Costantinopoli con dispacci per Vienna, non è ancora giunto in questa capitale. (*Corr. Ital.*).

Montenegro. — Leggesi nel *Corr. Ital.* Il governatore della Bosnia Kurschid pascià ricevette da Costantinopoli assoluti pieni poteri riguardo l'affare del Montenegro. Un attacco ostile da parte dei Montenegrini avrebbe per conseguenza una immediata occupazione del Principato mediante le armate turche.

Jassy, 19 *giugno*. — L'altro ieri è qui giunto il principe di Varsavia. Quale differenza fra il suo primo ingresso in questa città e quello dell'altro ieri! Allora giunse qual nuovo Cesare, non aveva d'uopo che di venire, vedere e vincere. Fu ricevuto con onori imperiali, entrò accompagnato dal suono festivo delle campane, quando si recò alla messa nella cattedrale gli mosse incontro il metropolita coll'evangelo e colla croce e fu condotto all'altar maggiore per l'ingresso di mezzo, denominato la porta imperiale, giacchè non può servirsene che il solo Czar e tutti gli altri devono passare per le porte laterali. Allora il principe Paskiewitsch era così sicuro del fatto proprio che invitò delle persone dell'alta società a bere un caffè in casa sua nella fortezza di Silistria e si espresse di essere ben contento di potersi trovare, ad onta della sua tarda età, con due vezzose signorine, come la Francia e l'Inghilterra. Quest'audacia giovanile sparì ben presto! Il gran capitano ritornò dal campo ferito, in silenzio, senza suoni nè canti.

I suoi dicono che egli riportò una semplice contusione, ma persone in grado di essere ben informate asseriscono che la sua ferita è significantissima. Dei componenti il suo stato maggiore che lo accompagnavano nel suo primo soggiorno qui, ne mancano dodici. A convincersi dell'avvilimento e scoraggiamento che si mostra nel quartier generale, basta interpellare qualunque soldato. Ad onta di ciò non si cessa di recar molestie al paese. Recentemente si pretese dai contadini in via di requisizione la somministrazione di 120,000 carri di fieno. I contadini sono decisi, per sottrarsi alle continue violenze militari, di scannare il resto del bestiame da tiro che ancora possedono. Sino ad ora la flagellata dalle parsecuzioni russe fu la Moldavia inferiore, oggi invece comincia ad esserlo la superiore. Sono continui gli arrivi di truppe russe nella Moldavia provenienti dalle provincie confinarie moscovite, ma esse non vanno più in Vallachia e si concentrano in Roman e più in su presso Tirguformos e Darogon fra il Sereth e il Pruth e non per marciare contro i Turchi come facevano prima, ma per far fronte agli Austriaci. Si assicura che sieno radunati a questo scopo, nelle Moldavia superiore, circa 60 mila uomini. (*Corr. Ital.*)

Viaggiatori dalla Moldavia assicurano, colà prendersi grandiose disposizioni militari, per cui si crede che quel Principato servirà di base alle operazioni del principe Paskiewitsch.

Russia. — Non può più rimanere alcun dubbio circa il senso e la portata del movimento retrogrado dei Russi. Un nuovo dispaccio pubblicato dal *Moniteur* annuncia che i medesimi pongono il loro nuovo centro di operazioni a Kimpina, all'entrata della gola che domina le comunicazioni della Transilvania e della Vallachia. Il loro movimento riveste impertanto, come osserva il *Moniteur*, un carattere manifesto di diffidenza e di ostilità verso l'Austria. Kimpina è situato in linea retta al nord di Bucharest, non lungi dalla frontiera austriaca. Non si parla più di una ritirata oltre il Pruth.

Stettino, 30 *giugno*. — Col *Nordstern*, proveniente da Stocolma, giunse la notizia che tre fregate a vapore inglesi bombardarono il 21 la fortezza di Bormarsund. I magazzini e i depositi di merci furono distrutti. La fortezza arse per parecchie ore. Il capitano Hall, che diresse il bombardamento, si recò appo la squadra del contrammiraglio Plumridge, chiamandola presso Napier, il quale, dopo essersi unito ad essa, andrà ad intraprendere la spedizione di Cronstadt. Il capitano Hall rimane a bloccare i porti del golfo Botnico.

Dispacci elettrici.

Parigi, 4 *luglio*.

I governi di Amburgo, di Olanda e del Belgio respingono ogni ingerenza relativa all'imprestito russo.

Gli avvocati della Corona d'Inghilterra dichiarano che una partecipazione qualunque al prestito sarà considerata come tradimento.

Si scrive da Berlino: « Risposta della Russia all'intimazione austriaca. — La Russia resisterà sino all'ultimo uomo, sino all'ultimo rublo ».

Madrid, 2. — Calma. Le notizie delle provincie sono soddisfacenti. Gl'insorti marciano sopra Toledo. Si conta un gran numero di sommissioni. Mancano i ragguagli dei combattimenti.

Trieste, 4 *luglio*.

Atene, 26. — Spiro-Milio è arrestato in fortezza.

Fu costituita una Commissione d'inchiesta.

Il re ricusò la seconda volta la destituzione del sig. Wendland, suo segretario privato.

Borsa di Torino *del* 4 *luglio*.

1848 5 0,0. M. 88.
1849. M. 86. (N. cert.) M. 89.
1851. G. p. 84 75.
Comm. ed ind. G. p. pel 31 luglio e 31 agosto 515. M. 514. 515. Id. pel 15 e 31 luglio 515.
Ferrovia di Novara. M. 746 12.

Borsa di Parigi del 3 luglio

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0|0	» » 73 »	73 40
» » 4 1|2 p.0|0	» » 98 »	98 40
F. piem. 1849. 5 p.0|0	88 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	56 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	93 3|8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SITUAZIONE
DELLA
CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
Stabilita alla sede di Torino
la sera del 30 *giugno* 1854.

Attivo.

Cassa	L.	454,614 68
Portafoglio	»	8,357,678 71
Riesconto	»	422,517 29
Interessi sopra Conti correnti	»	20,828 »
Spese di 1° stabilimento .	»	68,039 50
Spese d'amministrazione .	»	39,865 32
Fondi pubblici e valori diversi di proprietà della Cassa .	»	307,700 »
Sbilancio dei conti . . .	»	939,509 30
Corrispondenti all'estero .	»	536,569 14
Rimesse dell'una all'altra sede	»	4,194 31
Azionisti	»	8,000,000 »
Totale	L.	19,151,516 25

Passivo.

Capitale	L.	16,000,000 »
Sconti	»	732,293 28
Benefizi diversi	»	8,373 35
Riesconto e saldo profitti e perd. del semestre antecedente.	»	68,046 13
Dividendi a pagarsi . . .	»	1,053 »
Conti correnti	»	2,311,814 16
Fondo di riserva	»	29,936 33
Totale	L.	19,151,516 25

Movimento del Portafoglio
Dal 1° al 30 giugno 1854,
cioè di giorni 23 di esercizio.

Entrata.

Effetti scontati dal 1 al 30 giugno	N.° 1086	L.	7,034,529 40
Id. anteriormente	» 5564	L.	40,780,200 19
Totale	» 6650	L.	47,814,729 59

Uscita.

Effetti riescontati ed incass. dal 1 al 30 giugno	» 791	L.	5,883,020 98
Id. anteriormente	» 4712	L.	33,614,029 90
Totale	» 5503	L.	39,457,050 88
Rimanenza in portaf.	» 1147	L.	8,357,678 71
Totale eguale	» 6650	L.	47,814,729 59

ISTITUTO
di Commercio e d'Industria
IN TORINO.

(*Porticato della Marmora N.* 6).

COMITATO
di Direzione e Sorveglianza dell'Istituto

Cavour conte Camillo *Presidente*. — Cadorna Carlo, *Vicepresidente* — Ferrati Camillo, *Segretario* — Chiarini Carlo — Daziani Lodovico — Dumontel Gilberto — Henry Giuseppe Raffaele — Malan Giuseppe — Rattazzi Urbano — Stallo Andrea — Taeca Giovanni Battista.

Direttore dell'Istituto Rosellini Ferdinando.

Programma degli studi

L'intiero corso degli studi si divide in *Corso inferiore* e in *Corso superiore*.

Si l'uno che l'altro si compie in tre anni.

I. Corso Inferiore.

Questo corso serve propriamente di preparazione al corso superiore.

Nondimeno esso trovasi ordinato per modo che, oltre al conferire ai giovanetti una mediocre cultura letteraria li abilita per se solo anche a poter prestare un'opera utile nei minori negozi della mercatura.

Questo corso è regolato in conformità del seguente programma:

Istruzione morale e religiosa per tutta la durata del corso.

Esercizi di calligrafia per tutta la durata del corso.

Anno 1° — Grammatica italiana. — Geografia e Storia. — Aritmetica e prime nozioni di Geometria. — Lingua francese.

Anno 2° — Composizione italiana. — Geografia e Storia. — Geometria piana, e sue applicazioni più semplici alle arti e all'industria. — Elementi di Storia naturale. Questo insegnamento sarà principalmente inteso a descrivere la storia, i caratteri e gli usi delle varie sostanze che si estraggono dai tre regni della natura, e che s'introducono nel commercio sotto la comune denominazione di *materie prime*. — Aritmetica commerciale. — Lingua francese. — Disegno lineare.

Anno 3°. — Composizione italiana. — Geografia e Storia. — Elementi d'Algebra. — Calcolo algebrico; equazioni e problemi determinati del primo e del secondo grado; logaritmi; uso delle tavole. — Geometria dei solidi, e sue applicazioni più semplici alle arti e all'industria. — Aritmetica commerciale. — Tenuta dei libri. — Seguito degli elementi di Storia naturale. — Elementi di Economia pubblica, ossieno nozioni elementari intorno alla produzione e alla distribuzione delle ricchezze. — Lingua francese. — Disegno lineare.

II. Corso Superiore.

Il corso superiore è diviso nei due rami o facoltà dell'*insegnamento commerciale* e dell'*insegnamento industriale*; gli alunni vengono ammessi all'una o all'altra facoltà, secondo il desiderio manifestato dalle loro famiglie, e la particolare attitudine che hanno avuto campo di dimostrare nel corso preparatorio.

Ma i due insegnamenti hanno anche alcune parti comuni, e perchè certi studi, come sarebbe quello dell'economia pubblica, hanno lo stesso grado di attinenza col commercio e coll'industria, e perchè di certi altri, i quali appartengono alla coltura generale dello spirito, si ammette oggidì la necessità in ogni sistema di compiuta educazione.

Studi comuni. — Le parti comuni ai due insegnamenti sono:

Le lettere italiane; — le lingue straniere moderne; — un compendio della storia generale della letteratura; — l'etica, ossia dei doveri degli uomini; — la logica pratica, ossia l'arte di fare un retto uso della ragione. Il professore incaricato di questa parte dell'insegnamento darà anche una generale classificazione delle cognizioni umane, dalla quale i giovani imparino a conoscere i limiti che, nella divisione del lavoro intellettivo, separano i loro studi dalle altre discipline, e si avvezzino di buon'ora a rispettare l'autorità di tutte le scienze; — La fisica generale; — la chimica generale; — la tecnologia; — l'economia pubblica; — gli elementi del diritto costituzionale.

Studi propri dell'insegnamento commerciale. — Le parti proprie di questo insegnamento sono: Le istituzioni del diritto civile; — Gli elementi del diritto amministrativo; — Il diritto commerciale patrio e comparato; — Un trattato speciale della moneta, del credito e delle banche; — La statistica; — La pratica del commercio.

Studi dell'insegnamento industriale. — Le parti proprie di questo insegnamento sono:

Il complemento dell'algebra, il cui studio ebbe principio nel corso inferiore; — La trigonometria e la geometria analitica; — La fisica e la chimica applicate all'industria; — Principii di meccanica razionale. — Meccanica industriale; — La geometria descrittiva e il disegno delle macchine; — Un trattato d'igiene che concerne principalmente le regole che sono da osservarsi negli stabilimenti industriali per la conservazione della salute degli operai.

REGOLAMENTO GENERALE
per l'ammessione degli Alunni.

Le scuole si aprono al principio di novembre e si chiudono alla fine di agosto.

I genitori, tutori, o le persone che ne fanno le veci, volendo porre un giovane nell'Istituto in qualità di convittore o d'esterno, dovranno farne richiesta al Direttore.

Le domande per l'ammessione dei convittori e degli esterni saranno accompagnate dalla fede di nascita e dai seguenti certificati: 1. Di vaccinazione, o sofferto vaiuolo; 2. Di non essere affetto da malattia comunicabile.

Per essere ammessi al corso inferiore, i giovanetti dovranno sapere scrivere correntemente sotto dettatura, leggere con franchezza i numeri e possedere i primi rudimenti del conteggio. La età loro non potrà essere minore di anni dieci, nè maggiore d'anni tredici.

Quegli alunni, i quali avessero appreso in altre scuole pubbliche o private le materie che formano il soggetto del corso inferiore, potranno venir dispensati in tutto o in parte dal detto corso, purchè l'età loro non si discosti di troppo da quella degli alunni che dovranno avere per compagni di annata, ed oltre a ciò si trovino in grado di poter sostenere i debiti esami entrando nell'Istituto.

Il prezzo della pensione annua è di Lire 850 pei convittori del corso inferiore; di Lire 1,000 pei convittori del corso superiore.

Nel detto prezzo sono comprese le spese tutte di libri, carta, penne, strumenti di disegno, lezioni di ginnastica (compreso il ballo, la scherma e la natazione), medico, medicine, manutenzione ordinaria del corredo, ecc., in guisa che i parenti non dovranno mai pagare a parte altre spese che quelle che sono necessarie per il rinnovamento e per le riparazioni straordinarie degli oggetti di vestiario.

Gli esterni pagheranno Lire 250 all'anno per il corso inferiore; Lire 300 per il corso superiore.

Le pensioni verranno pagate per terzi anticipati, alle scadenze del 1° novembre, 1° marzo, 1° luglio.

Il Direttore dell'Istituto
Ferdinando Rosellini.

N. B. All'apertura del corrente anno scolastico la Direzione ebbe il rincrescimento di dover rifiutare, per l'insufficienza del locale, intorno a quaranta domande di ammissione. — Per il nuovo anno scolastico il locale si troverà notevolmente ampliato: quelle famiglie le quali volessero assicurare ad alcun loro giovinetto uno dei posti tuttavia disponibili, dovranno far pervenire le loro domande alla Direzione senza troppo indugio, e possibilmente prima del termine del prossimo agosto.

A ses anciens Clients du Piémont.

J. MARLEIX, L'homme comme il faut se distingue toujours par sa chemise. **CHEMISIER de Lyon,** porteur de 8 brevets, et importateur des **chemises coupées géométriquement sur mesure**, a l'honneur de prévenir ses anciens clients et tous ceux qui voudraient bien lui accorder leur confiance, qu'il vient d'établir de vastes ateliers de confection à Nice maritime où des raisons de santé lui ont fait établir sa résidence.

De passage à Turin, où il s'arrêtera 8 jours seulement, M. MARLEIX reçevra de la Fashion Turinaise toutes les commandes que lui seront adressées. — *Hôtel Feder*, chambre N° 106, de 10 heures à midi et de 3 à 5 heures.

D'Affittare al presente

Stradale di Nizza, casa Talucchi, porta N. 18 *piano nobile.*

Grandioso locale composto di 28 membri, compresi 5 mezzanelli, il tutto divisibile in varii alloggi, ed adattato anche per uffizii.

Recapito al portinaio della stessa casa.

AVVISO

Un giovine forestiere, dell'età di 28 anni, desidera unirsi ad una famiglia onesta.

Egli vorrebbe per moglie una giovane italiana, conoscente il francese e godente di una piccola fortuna disponibile, di una educazione assai elevata, la sua propria posizione scientifica promettendogli un avvenire fra breve felice.

I parenti, vedove e figlie, che vorrebbero più grandi spiegazioni e ragguagli, sono pregati ad indirizzarsi per lettera in francese al signor WILLIAM P. posta restante, Torino, fino al 4 luglio.

BUCCINAMENTI-SORDITA'

Mali di Testa. — Si legge nei giornali di Parigi: La signora contessa di Renneville; i signori Trabouchet, via Duphot, 23, a Parigi; Milinet a Santa Ménéhould; Perrot, ingegnere civile a Vaugirard, ecc. sono stati testè essi pure guariti da codeste affezioni mediante l'olio acustico del **Dottor Mène**, e con altri mezzi descritti nella sua opera, sesta edizione, ove trovansi annesse le sue memorie dell'Accademia delle Scienze di Parigi. — Prezzo dell'olio acustico **6** franchi la boccetta, e prezzo dell'Opera fr. **3 50**. — *Dirigersi dal sig.* **Depanis**, *farmacista, via Nuova, a Torino.*

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Agli Agricoltori. Contabilità agricola divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai Proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile.

Prezzo L. 1.

GRECIA-RUSSIA-TURCHIA

Carta del **Teatro della Guerra**.

Un foglio reale colorito; *Prezzo cent.* 50. Si spedisce in Provincia franco allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO SECONDO.
N.° 467.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 5 LUGLIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*.—FIRENZE, *Vieusseux*.—PARIGI, *Havas e Lejolivet*.—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispaccio elettrico.

Parigi, 4 *luglio*.

AMBURGO, 4 *luglio*. — Le flotte il 29 erano in linea di battaglia innanzi a Cronstadt. L'attacco generale è aspettato domani.

Leggesi nel giornale *Ost-Deutsche-Post* in data di Vienna 4 luglio : L'entrata degli Austriaci nella Valacchia è un fatto compiuto. Mancano i particolari.

VARSAVIA, 1 *luglio*. — È stato dato ordine agli abitanti in vicinanza della cittadella di sgombrare le case, che saranno immediatamente demolite per ampliare le fortificazioni.

Torino, 4 luglio.

REPLICA AL CONSTITUTIONNEL.

Dovremmo riputarci dispensati dal debito di rispondere al *Constitutionnel*. Appena usciva la mattina del 1° di luglio il suo lungo articolo di risposta al *Parlamento* sulle cose di Spagna, giungeva a Parigi la notizia telegrafica, data il giorno innanzi, della insurrezione di due mila uomini di cavalleria della guarnigione di Madrid condotti da O'Donnell e da Dulce. Non era ancora asciutto l'inchiostro della penna del sig. *Boniface* che aveva scritto, essere la cessata ostilità del Banco di San Ferdinando niente altro che l'effetto di personali intrighi della precedente amministrazione, ed il signor Llorente, finanziere di bella fama, preposto al Banco ultimamente dal conte di San Luis, offriva la sua dimissione. I fatti hanno ragionato per noi ; e tuttavia non è soverchio il dire qualche parola al giornale di Parigi che si è sentito poco soddisfatto della nostra critica delle cose di Spagna.

Al *Constitutionnel* torna di un'*amarezza esagerata* l'articolo del *Parlamento* che non chiamò l'ultimo provvedimento finanziere del sig. Domenech *espediente estremo* e *prestito forzoso*! Egli enumera gli atti dell' amministrazione intelligente ed energica del gabinetto San Luis, ai quali noi primi avevamo attribuito la dovuta lode ; e in verità in questo luogo e dove narra che noi vediamo *la rovina prossima ed inevitabile della Spagna*, e dove ci accusa avere chiamato il gabinetto San Luis *un ministero senza credito e disastroso pel paese*, ci dà gran sospetto di non essere molto forte nella lingua italiana, come possono vedere i lettori, che avendo dimenticato il nostro articolo si dessero la pena di ricercarlo al num. 453 del *Parlamento*.

Noi abbiamo desiderato esser giusti col gabinetto spagnuolo, e le nostre plausibili critiche non vanno confuse con le esagerate censure di qualche altro organo della stampa italiana. Nella quistione del *Black-Warrior* ponemmo il dritto dalla parte della Spagna ; abbiamo applaudito l'atto di moderazione col quale il presidente Franklin Pierce ha solennemente disapprovato ogni nuovo tentativo di aggressione contro l'isola di Cuba. Primi in Italia ci affrettammo a riprodurre la circolare del ministro delle finanze che proclamò in un recente numero della *Gazzetta Ufficiale* di Madrid l'abolizione dei dritti differenziali di porto e di navigazione tra la Spagna e gli Stati Uniti. La libertà commerciale, dottrina del conte di San Luis, fecondissima in economia pubblica, feconda anche in politica, che lo avvicina alle nostre più che alle opinioni del giornale di Parigi, gli è stata da noi posta in conto di alto merito ; e in grazia di essa fummo sempre inchinevoli a tenergli ragione di non poche difficoltà politiche che essa gli ha suscitate.

Non potendo acconsentire al *Constitutionnel* il privilegio di saper solo *par coeur* gli *elementi di cui si compone l'opposizione spagnuola*, gli diremo che tra questi *elementi* vi sono gli economisti della sua risma, i produttori del Senato che specolano sulle tariffe, i regoli provinciali della Catalogna che si arricchiscono col contrabbando, i negozianti de' filati e de' tessuti di cotone che tiravano i prodotti dalle fabbriche inglesi col marchio nazionale, pel disonesto lucro del benefizio della tariffa che facevano per sè alle spalle del consumatore. Tutti costoro non possono perdonare al conte di San Luis la fede nella libertà commerciale, il ribasso delle tariffe e l'ulteriore riforma doganale che egli promette. Il *proibizionista Constitutionnel* parrebbe quasi un lodatore officioso non avendo osato censurare per questa parte l' amministrazione spagnuola; mentre al *liberista Parlamento* non può farsi accusa di parzialità nè di *amarezza esagerata* perchè ha congiunto la lode al biasimo, secondo che gli atti dell'amministrazione spagnuola rispondono o ripugnano ai suoi principii di libertà *economica* e di libertà *politica*.....

Ma noi chiamammo *prestito forzoso* quello che il *Constitutionnel* qualifica per *soscrizione nazionale di* 180 *milioni*, « non per far affluire nelle « casse dello Stato un danaro di cui non ha « bisogno per fare i suoi pagamenti, ma per « estinguere il debito galleggiante... Vedete in« fatti ciò che accade. Il Banco si affretta a « rinnovare il credito per 9 milioni di sca« denze contro il tesoro, i banchieri fanno al« trettanto per un valore di 17 milioni; i *nuovi* « *imposti* finalmente *vengono a versare* 60 *milioni* « *nelle casse pubbliche con preghiera, per così dire,* « *di accettarli.*» (*Constitutionnel*).

Veramente il giornale di Parigi doveva trovare poco degna della sue forze la tattica di esagerare le nostre parole per aver dritto di sdegnarsene. Dove ha mai letto lo *espediente estremo del prestito forzoso*? Noi chiamammo il provvedimento del signor Domenech *anticipazione coattiva*, SE IN UN DATO TERMINE NON POTRÀ AVERSI SPONTANEA, di un semestre della contribuzione fondiaria *con l'interesse al* 6 *per* 100 *in ragione di anno, e con* 6 *per* 100 *a titolo di pratica*; e ne lodammo il merito di *garantire ai capitalisti nazionali e ai proprietari del suolo i profitti di un prestito* ; dicemmo tuttavia che egli era un *espediente*, e della peggior natura, perchè *coattivo* ALMENO PER LA MINACCIA. E che altro è mai un decreto che dice « anticipate » ai contribuenti « o dopo qualche mese io prenderò con la forza l' anticipazione che mi avete negata? » Ci lascieremo illudere dalla elegante frase della *soscrizione nazionale* ? Ma qual è il prestito forzoso, qual è l' *anticipazione coattiva* tra quante ne immaginarono i governi in rovina del 1848 che non si intitolasse *soscrizione nazionale*? Era forse di peggior natura l'anticipazione testè ordinata dall' ucciso Infante duca di Parma? E sarà forse permesso a giornali serii bamboleggiare coi *nuovi imposti che pregano di accettare i loro* 60 *milioni*, quando hanno alle spalle la minaccia dell'*alguazile* e del gendarme, e della perdita del benefizio della pratica se non anticipano *spontaneamente*? Sarebbe un convertirsi troppo facilmente non solo al *comunismo* un po' vecchio delle *anticipazioni coattive*, ma anche a qualche cosa men triste e più ridicola: al *socialismo* arcadico della *contribuzione volontaria* !

Espediente perchè *anticipazione*, il provvedimento del signor Domenech non lo è meno per la sua destinazione che per la sua natura. Ha un bel dire il giornale di Parigi che esso non serve per fare i pagamenti, ma per estinguere il debito galleggiante. — E perchè tanta premura di estinguere i *boni* prima di trovarsi in condizione di contrarre un debito consolidato, o di fare una buona emissione di rendita? — Per dar valore ai nuovi *boni* che si è costretti di offrire al Banco onde far fronte al pagamento del semestre! E come si farebbero i pagamenti dell' esercizio a cui risponde la contribuzione anticipata, se l'anticipazione *coattiva* non si convertisse in vero prestito.... *coattivo* — è forza chiamarlo col suo nome? Noi sappiamo, e primi abbiamo dichiarato, che il disagio della finanza spagnuola non è imputabile al conte di S. Luis, nè al signor Domenech ; che a loro anzi appartiene il plauso della buona economia e del coraggio con cui affrontano lo sbilancio prodotto dalle precedenti amministrazioni e specialmente da quella del signor Bravo Murillo ; ma ci vuole uno *spirito* di cui non ci sentiamo abbastanza forniti, per celebrare la floridezza del credito spagnuolo nello stesso foglio in cui si porta la rendita di Spagna negoziata al 39 1/2 e al 37 3/8, di quella Spagna su cui si sarebbero portati i capitali del mondo, se fosse in istato normale nella presente crisi europea, perchè divisa *toto orbe* dalla linea dei Pirenei ell' è il paese che non può temere dalla guerra di Oriente la menoma scossa, il più piccolo mutamento territoriale.

Ma se non può temere la guerra esterna, essa ha la guerra interna. Egli è vero che il *Constitutionnel* non credeva alla ribellione (*quant'à l'émeute nous ne la craignons pas*) il giorno istesso in cui scoppiava in Madrid la peggiore delle ribellioni : la sedizione militare. Ed anche noi pensiamo che sarà forse domata. Ma si può chiedere — che diviene il credito finanziere di un paese in cui le sedizioni si succedono con tanta frequenza, ieri a Saragozza, oggi a Madrid? Si può ricordare — il *Constitutionnel* trovò opportuno di non incaricarsene — come facemmo nel nostro articolo in quistione, che il signor Bravo Murillo, non ostante la sua pessima amministrazione fu in grado di emettere il 3 per 0/0 al 48 ; e nol volle quando le istituzioni parlamentari erano in vigore. Ma non parlate di *parlamentarismo* al *Constitutionnel*, chè gli dà sui nervi, sino a fargli sognare che noi avevamo *evocato l'immagine del Parlamento irritato e pronto a capitanare una ribellione* — tutta invenzione di pianta del signor *Boniface*.

In fatto d'istituzioni parlamentari, poichè i nostri vicini di Francia sono amici e più forti, dobbiamo loro saper grado della moderazione per cui i giornali antiparlamentari, tranne il sagrestano *Univers*, non portano la quistione sul terreno del Piemonte; quindi non spetta a noi discutere se la Francia è matura alla libertà che secondo la promessa imperiale deve a suo tempo coronare l'edificio. — La Spagna però è terreno neutrale; e ci sarà permesso osservare che non vi è paese che men di lei somigli alla Francia, come non vi è trono al mondo che più di quello d' Isabella II abbia bisogno delle istituzioni parlamentari dalle quali è nato. Per questa parte la ripristinazione dello Statuto è anche debito di lealtà verso il trono, al quale, ne siam certi, non vorrà mancare il conte di San Luis.

Il dritto d'Isabella è così inerente a quello delle Cortes che lo fondarono ; egli è così evidente che dietro le Cortes non vi è il *despotismo illustrado* ma Don Carlos, ma Montemolino, e Don Fulgenzio, e Gesuiti, e Suor Patrocinio, e la scuola de la *Vertud* : tutti elementi antipatici alla Francia napoleonica — che in un consiglio francese di chiudere le Cortes a Madrid non possiamo vedere che il desiderio della guerra civile al di là de' Pirenei, di una cacciata generale di regnanti e pretendenti, di un 1809 insomma. Se così fosse : se nei consigli antiparlamentari del *Constitutionnel* si dovesse vedere una di quelle politiche sopraffinerie, di che noi compatriotti del *diabolico* Macchiavelli abbiamo perduto la memoria e a cui non sarebbero nuovi i concittadini dello *angelico* Montesquieu — il conte di San Luis dovrebbe guardarsi tanto più dal seguirli. Vi ha dippiù : siffatti consigli — noi ne siam certi — non giungerebbero grati all'altezza delle Tuglierie. L'imperatore de'Francesi sa bene che la conquista della penisola per la sua dinastia fu un grande errore e un gran danno dell' immortale suo zio, ed ha al fianco una consorte che è il buon angelo della monarchia spagnuola, e che ha saputo mille volte conciliare con tanto successo gli affetti della sua culla con l'alta dignità del trono su cui siede da due anni.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Il *Moniteur* ha un articolo intorno alla condotta del governo della Confederazione elvetica negli affari d'Oriente. Avverte che la Svizzera, secondo il suo consueto, si terrà nei limiti d'una stretta neutralità, offerendo tuttavia quei buoni servigi alle Potenze occidentali, che, senza farle violare il principio adottato, potranno dimostrare l'amicizia che la Svizzera nutre per le medesime. Il *Moniteur* per la prima volta (secondo osserva la *Presse*) si lascia poi uscir di bocca alcune parole intorno alla stoltezza dei progetti di quei *demagoghi* che osassero fidare nella Russia. Mai fin qui veramente il giornale officiale non aveva fatto cenno, neppure alla lontana, della specie di alleanza che potesse esistere fra l' autocrate e la demagogia. L' averne oggi parlato sembrò ad alcuni fogli di Parigi cosa significante.

Il *Débats* consacra tre lunghe colonne a dare l'idea d'un giornale chinese, di cui è apparso il primo numero : forma, caratteri, mezzi di stampa son necessariamente speciali, dovendo adattarsi allo stato di civiltà del paese in cui si eseguisce la pubblicazione, e alla natura esterna dei segni d'una lingua che ha fra le altre particolarità quella di farsi leggere da destra a sinistra. Ma non è ciò che il *Débats* ricerca, e che ha voluto porre in evidenza. Il *Débats* ha voluto dimostrare il predominio che il bisogno di pubblicità ha saputo prendere in ogni paese, anco nella Cina. Il giornale è eminentemente commerciale. Ma nella partizione delle materie che la Direzione si propone di trattare vedesi che una parte è fatta assai larga anche agl'interessi che qua diconsi civili, e che il nuovo giornale chinese (*Kin-chon-ji-sin-lore*) accusa sotto il titolo di pronunciamento nelle questioni generali.

I fogli di Berlino escono in curiosi dettagli di nuovi progetti di circoscrizioni territoriali parlando della probabile accessione della Svezia alle potenze alemanne, in caso che la guerra scoppi generale contro la Russia. Si dice che patti furono già da una parte e dall'altra proposti e mezzo stipulati.

La *Revue agricole* di Francia ha un interessante articolo sulle condizioni dei grani raccolti e da raccogliere e dei prezzi nei mercati di Francia. Apparisce dal medesimo ad evidenza quello che abbiamo noi nel nostro *numero* di ieri dimostrato, che una temporanea crisi, prodotta da improvvise ed imprevedibili cause pesa sulla Francia, come sopra noi; che anche la Francia sarà obbligata a mangiare per qualche giorno pane non perfetto delle primissime farine che si potranno in grande fretta raccogliere ; ma che l'aspetto del nuovo prodotto è assai tranquillante per far superare alacremente questo piccolo periodo che ancora rimane.

Riportiamo anche noi per intiero il dispaccio indirizzato da lord Aberdeen a lord Heytesbury nel 1822 sugli affari d'Oriente, poichè il ministero inglese ha dichiarato che questa nota segna in parte le norme della linea di condotta attuale, e perchè in tal senso è stata riputata generalmente come un documento di alta entità. — Lo stesso giornale officiale, il *Moniteur* di Francia la riprodusse nelle sue colonne.

Foreign-Office, 31 ottobre 1822.

Milord,

Ho ricevuto dall' ambasciatore di S. M. imperiale presso di questa Corte copia del trattato definitivo di pace tra la Russia e la Porta, come pure del manifesto del gabinetto russo, e di un dispaccio circolare del sig. conte di Nesselrode in data del 4 ottobre.

Questi documenti sono stati oggetto di seria attenzione del governo di S. M. Le conseguenze dell' accordo a cui si riferiscono sono sì varie e sì imponenti, e quest' atto deve esercitare un'influenza sì potente sulla tranquillità e sulla felicità futura di tutte le nazioni, che sarebbe poco conforme alla posizione che S. M. occupa fra i Sovrani dell'Europa, come pure alla franchezza ed alla sincerità che ella desidera veder presiedere a tutte le sue relazioni col gabinetto di Pietroburgo, il non comunicare a S. M. I. i sentimenti che ha fatto nascere nel suo spirito l'esame del trattato di Adrianopoli.

S. M. desidera innanzi tutto di esprimere la soddisfazione che ha provato pel ristabilimento della pace. Essa si rallegra sinceramente della cessazione di uno stato di guerra la cui esistenza è stata da lei costantemente deplorata, ed il cui prolungamento non poteva che accrescere i timori di S. M. rispetto a' mali che dovevano finalmente risultarne.

Il conte di Nesselrode, secondo il suo dispaccio circolare, emette l' opinione che il trattato attualmente conchiuso offre all' Europa una lunga prospettiva di tranquillità e di riposo.

Il nostro più vivo desiderio è che questo giudizio sia pienamente confermato. Frattanto sarà cosa degna della sollecitudine di S. M. I. fortificare la confidenza de' suoi alleati ed allontanare le cagioni di timore, le quali se non si scoprono nel trattato medesimo di pace, non potrebbero mancare di risultare dallo stato presente dell' impero turco.

Allorchè S. M. I. fece conoscere di dichiarare la guerra alla Porta Ottomana, fondandosi su motivi che affettavano esclusivamente gl' interessi della Russia, il governo del re, senza pronunziarsi sulla giustizia della guerra, espresse la convinzione che il più gran successo ottenuto nella causa più legittima, non darebbe al più forte il diritto di esigere dal più debole sacrifizii che attentassero alla sua esistenza po-

litica, o che invertissero lo stato di possesso territoriale su cui è fondata la pace generale. Egli fece osservare nello stesso tempo, che potrebbe darsi alle dimande d'indennità e di compensazione una estensione, la quale permetterebbe appena di consentirvi, a meno di ridurre la potenza ottomana ad un grado di debolezza che la spoglierebbe del carattere di Stato indipendente.

S. M. I., mettendo in esecuzione l'invasione di cui aveva minacciato il territorio ottomano, ha dichiarato voler aderire al principio di disinteresse di cui erano improntati il protocollo di Pietroburgo ed il trattato di Londra.

Ella rinunziava ad ogni progetto di conquista e di ambizione. S. M. I. ripetè più volte che invece di desiderare la distruzione dell'impero ottomano, desiderava vivamente la sua conservazione. Ella promise di non esigere alcuna indennità il cui montante fosse capace di affettare l'esistenza politica di questo Stato; dichiarò inoltre che una simile condotta non era il risultamento, nè di una generosità romanzesca, nè di un vano ardore di gloria; ma aveva per origine il vero interesse dell'impero russo, e che in questo ben inteso interesse e nelle proprie solenni promesse personali si troverebbero le migliori garanzie della sua moderazione.

S. M. I. aggiungeva, che i suoi pensieri non subirebbero alcuna modificazione, quand'anche contro le sue intenzioni ed i suoi sforzi la Provvidenza divina avesse decretato, che il mondo sarebbe oggi testimonio della fine della potenza ottomana. S. M. I. era sempre risoluta di non estendere i limiti de' suoi proprii Stati, e non domandava a' suoi alleati che di far prova della stessa assenza di mire egoistiche ed ambiziose della quale essa darebbe il primo esempio.

Il trattato di Adrianopoli colloca la Porta in una situazione che corrisponda all'espettazione che deriva da cotali assicurazioni? La risposta a questa domanda dev'essere lasciata al giudizio dell'Europa; e potrebbe esser lasciata alla decisione imparziale del gabinetto di Pietroburgo.

Senza dubbio, se si riguarda unicamente la posizione relativa dei belligeranti, la fortuna della guerra avrebbe posto l'imperatore in istato d'imporre condizioni ancor più rigorose. Il Sultano minacciato da una formidabile insurrezione a Costantinopoli, avendo perduto la sua armata ed ordinato alle truppe asiatiche che gli restavano, di ritornare ai loro focolari, non era in istato di opporre un'efficace resistenza, e si mise alla discrezione del comandante in capo russo. Cedendo ai consigli degli ambasciadori di Francia e d'Inghilterra e del ministro straordinario del re di Prussia, il monarca vinto fu indotto a porre intiera confidenza nella moderazione di S. M. I. Sarebbe malagevole accusare di mancanza di generosità il conquistatore che sospende il progresso di un trionfo senza ostacoli e che risparmia la capitale senza difesa del suo nemico.

Tuttavia il trattato di cui si parla, anzichè esser conforme alle speranze date da dichiarazioni ed assicurazioni anteriori, pare ledere vitalmente gl'interessi, la forza, la dignità, la sicurezza attuale e la futura indipendenza dello impero ottomano.

La dominazione può essere esercitata sotto forme diverse, quantunque tutte egualmente irresistibili. L'indipendenza di uno Stato può essere annientata, e la sua sommissione può essere efficacemente assicurata, senza la presenza di una forza nemica o senza la occupazione permanente del suo territorio. Sotto l'impero del presente trattato, gli acquisti territoriali della Russia si deve ammettere essere di poca estensione, ma di un'indole la più importante. Essi consistono in posizioni dominanti, ben più preziose che il possesso di provincie sterili, e di città spopolate, e meglio destinate a rafforzare i lacci che stringono il Sultano.

La cessione delle fortezze dell'Asia e dei distretti vicini non garantisce solamente alla Russia l'occupazione non interrotta della costa orientale del mar Nero; ma l'innalza ad un posto sì eminente, che essa può controllare a suo piacimento la sorte dell'Asia minore.

Avanzandosi notabilmente sino al centro dell'Armenia in mezzo di una popolazione cristiana, la Russia tiene le chiavi delle provincie persiane e delle turche; e secondo ch'essa sarebbe disposta ad estendere le sue conquiste verso l'est o l'ovest, verso Teheran o Costantinopoli, nessun serio ostacolo può arrestare la sua marcia.

In Europa, i principati di Vallachia e di Moldavia sono resi virtualmente indipendenti dalla Porta. E per vero essi devono pagare al Sultano un tributo che egli non ha mezzo di esigere se non col permesso ed anche con l'assistenza della Russia medesima; ed i loro principi eletti a vita devono domandare un'investitura che non può essere rifiutata. Gli abitanti musulmani devono essere espulsi da quel territorio con la forza. L'antico dritto di preacquisto è abolito, e si sopprimono interamente le contribuzioni in natura indispensabili per l'approvvigionamento di Costantinopoli, degli arsenali turchi e delle fortezze. Le piazze più importanti sul Danubio devono esser demolite, e la frontiera deve esser lasciata esposta senza difesa alle incursioni che potranno esser rinnovellate in avvenire.

Quanto alle stipulazioni concernenti le isole sul Danubio, basta far osservare che devono avere per effetto di mettere esclusivamente tra le mani della Russia il controllo della navigazione e del commercio di quel fiume.

La Servia in seguito dell'incorporazione dei sei distretti menzionati nel trattato, è eretta in Stato indipendente e possente; ed allorchè le potenze alleate avranno finalmente determinato il carattere del governo ed i limiti da assegnare alla Grecia, si sarà compiuto il cerchio de' territorii nominalmente dipendenti o tributarii, ma che devono essere animati da spirito il più ostile, e la cui riconoscenza per le potenze europee è appena compatibile con la sicurezza dell'impero turco, ed è forse contraria alla sua esistenza.

I privilegi commerciali e le immunità personali, che il trattato assicura ai sudditi russi, sembrano in disaccordo con tutte le nozioni che possiamo formarci dell'autorità di un principe sovrano ed indipendente. È vero che in virtù di capitolazioni conchiuse con la Porta in conseguenza dell'amministrazione difettosa della giustizia sotto il governo turco, le nazioni d'Europa hanno ottenuto il godimento de' diritti di tal natura che nessuno Stato cristiano li avrebbe conceduto.

Non solo questi diritti hanno ricevuto una più grande estensione pel trattato attuale, ma queste stipulazioni, invece di essere compilate secondo uno spirito di pace, sono secondo tutte le apparenze calcolate per provocare e giustificare il rinnovellamento delle ostilità. Quale speranza ragionevole di una pace, di un'amicizia e di una buona intelligenza durevoli può offrire una convenzione che racchiude una clausola speciale, secondo cui le calamità della guerra dipenderebbero per così dire da una estorsione capricciosa di un uffiziale turco, o dall'arroganza non autorizzata di un negoziante russo?

Il governo di S. M. è persuaso che è impossibile che S. M. I. si dia ragione de' termini dell'art. 7 del trattato di Adrianopoli, senza accorgersi tosto che sono affatto sovversivi dell'indipendenza della potenza ottomana.

Quest'articolo stipula, che i legni mercantili di ogni nazione, senza distinzione di capacità o di tonnellaggio, saranno ammessi a traversare liberamente i distretti dei Dardanelli e del Bosforo. Il diritto di visita è espressamente proibito al governo turco. Una simile clausola non priva solamente la Porta dell'esercizio di un diritto nelle acque che le appartengono; diritto inerente alla natura stessa di una sovranità indipendente; ma distrugge ad un tempo una garanzia necessaria contro gli effetti di una ostilità estera o di un tradimento interno. La facoltà di far marciare in ogni tempo un'armata a traverso di una parte qualunque del territorio turco senza l'autorizzazione del governo, non potrebbe essere una condizione più degradante nè più pericolosa.

Simiglianti stipulazioni non sono soltanto attentatorie ai diritti della sovranità territoriale e minacciose per la sicurezza della Porta; ma tendono ancora evidentemente a pregiudicare la condizione e l'interesse di tutti gli Stati marittimi nel Mediterraneo, e possono reclamare da parte di questi Stati la più seria considerazione.

Come si dovrà provare il vero carattere del bastimento? Ne' trattati anteriori la Russia aveva essa stessa fissato la grandezza ed il montante del tonnellaggio da ammettere, i quali erano regolati secondo l'uso e ciò che la esperienza aveva dimostrato offrire maggiori vantaggi nella navigazione di quei mari.

Il diritto di visita per verificare la natura ed il valore del carico, affine di fissare i diritti da percepire sull'importazione, era generalmente dalla Porta abbandonato in pratica quanto ai bastimenti delle potenze straniere; il manifesto del naviglio, trasmesso dalle cancellerie consolari, era ricevuto come testimonianza bastevole sulla natura del carico, invece della prova derivante da un'ispezione fatta a bordo. Ma non si è giammai rinunziato al diritto di visita per provare il carattere del bastimento e lo scopo del suo viaggio, e nessuno Stato può rinunziarvi per poco che sia tenero della sua indipendenza e della propria sicurezza.

Non solo è interdetto alla Porta d'intervenire in un modo qualunque nel libero passaggio dei navigli russi negli stretti, ma si pure ell'è spogliata di questo attributo indispensabile della sovranità nelle sue relazioni con tutte le altre potenze, e ciò in virtù di un trattato conchiuso con l'imperatore di Russia.

Se il governo turco venisse a trattenere ed a visitare un bastimento appartenente ad uno Stato estero qualunque, l'ingiuria sarebbe commessa non tra questo Stato che forse non ha conchiuso alcun trattato, ma verso l'imperatore di Russia, il quale secondo l'articolo di cui si tratta si troverebbe tosto fornito di un motivo legittimo di guerra contro la Porta. Ma supponiamo che un tale Stato inviasse fraudolentemente un bastimento armato o che trasporti uomini armati nelle acque turche, sotto le mura del serraglio, per un fine il più ostile, S. M. I. secondo il trattato di Adrianopoli diverrebbe risponsabile di un tal atto? Nell'uno e nell'altro caso il Sultano dipenderebbe affatto dalla Russia per cose che lederebbero vitalmente la dignità e la sicurezza del suo governo.

Ed è andar tropp'oltre, dicendo che simili stipulazioni sono poco conformi al desiderio manifestato da S. M. I. di conservare l'indipendenza dell'impero turco?

Il governo di S. M. ha sempre avuto la convinzione che la facoltà d'imporre alla Porta Ottomana un carico pecuniario a titolo di compensazione e d'indennità per le spese di guerra sarebbe esercitata nel modo promesso, secondo l'equità e la moderazione. S. M. I. non potrebbe mancare di considerare che valutando l'indole di tal transazione, è necessario comparare la somma esatta non solo con le spese della guerra, ma pure con i mezzi della potenza per la quale il rimborso è reso obbligatorio. Il gabinetto di Pietroburgo ammetterà senza dubbio il principio che le indennità, sieno pecuniarie sieno territoriali, non devono aver per effetto di schiacciare la potenza che le fornisce, nè di mettere in pericolo per le loro conseguenze la sicurezza militare di Stati vicini ed alleati.

L'imperatore ha troppa saviezza, per cui vorrà, anche in un pieno successo di conquiste, mantenere intatto il sistema destinato a raffermare la tranquillità generale dell'Europa, allo stabilimento della quale l'augusto predecessore di S. M. I. ha preso parte tanto eminente ed onorevole. Dunque con sincera soddisfazione il governo di S. M. ha inteso la dichiarazione dal conte di Nesselrode fatta a V. E., affine di trasmetterla al vostro governo « che proponevasi non solo di diminuire il montante della somma stipulata, ma anche di conchiudere un accordo differente relativamente al modo di garanzia. »

Ed è per una tal condotta che S. M. I. farà realmente prova di generosità e della sua considerazione per i principii di una politica larga ed equa, la quale può solo assicurargli la confidenza de' suoi alleati ed il rispetto dell'Europa.

Quand'anche l'imperatore non cedesse tosto all'impulso della sua propria inclinazione, la stessa decisione sarebbe ancor commendabile dal lato della prudenza, come essenziale al successo de' risultamenti ch'egli ha annunziato aver tanto a cuore. S. M. I. ha dichiarato che, avuto riguardo a' veri interessi della Russia, era portato a desiderare più di ogni altra potenza di Europa il mantenimento dell'integrità e dell'esistenza indipendente dell'impero ottomano. Ella ha anche fatto conoscere più volte, che la condizione de'sudditi cristiani della Porta reclamava la sua costante sollecitudine, e che le obbligazioni tanto della sua coscienza quanto de' trattati pubblici gl'imponevano il dovere speciale di occuparsi del loro benessere, di provvedere alla loro protezione. Questi risultamenti, in ogni tempo difficili a conciliare, diverrebbero interamente incompatibili sotto la stretta esecuzione del trattato. La vera situazione della potenza turca è tanto manifesta da non sfuggire alla più ordinaria osservazione. Il Sultano è circondato di Stati indipendenti formati del suo proprio territorio, e la gran maggioranza della popolazione cristiana del suo impero aspetta imparzialmente il momento in cui potrà profittare di questo esempio, e scuotere affatto il giogo.

Vinto e ridotto all'ultimo grado dell'umiliazione, non ha conservato il suo trono e la sua esistenza politica che per la misericordia del suo vincitore. La disaffezione de' suoi sudditi musulmani di ogni classe, sia che risulti dalle sue molteplici perdite, sia che provenga da un cangiamento graduale che corrode da molti anni, è divenuta generale. In tal condizione con un'autorità che gli rimane in avanzo, e con mezzi esauriti, egli è chiamato a pagare l'indennità che da lui si esige. Come potrà il Sultano scaricarsi di questo peso, ed a chi dovranno principalmente incombere i sacrifizi che devonsi fare? Se si permette ancora al governo turco di operare un pochino come potenza indipendente, è chiaro che le somme necessarie dovranno esser raccozzate con nuove imposte prelevate sul popolo, e con i mezzi autorizzati dalla legge e dalle consuetudini dell'impero. Egli è certo altresì che i sudditi cristiani della Porta dovranno largamente contribuire a questa imposta.

Potrà essere difficile di sovvenire alle domande del governo, e quindi l'urgenza giustificherà l'impiego del rigore. Si potrà incontrar la resistenza, tentativo che riuscendo menerebbe al disordine generale ed alla rivoluzione, o alla spoliazione ed all'oppressione non riuscendo. In ogni caso si vedranno nuove calamità manifestamente destinate a rendere vane le intenzioni manifestate da S. M. I., e porteranno un attentato funesto ed all'indipendenza ed alla felicità ed alla prosperità de' sudditi cristiani dell'impero.

Vi è un'altra serie di considerazioni che devono esercitare una certa influenza sullo spirito di S. M. I. Non si può dubitare che la guerra non abbia avuto per risultamento di modificare interamente la situazione rispettiva dei belligeranti, sia rispetto dell'uno con l'altro, sia relativamente agli Stati vicini ed al resto dell'Europa. Si può ammettere, che questo cangiamento sia sino ad un certo punto conseguenza naturale di una lotta ineguale; perchè al fine di una sequela di ostilità, suggellate da una parte col più segnalato successo, e dall'altra da continui disastri, sarebbe sragionevole supporre che le parti potessero ripigliare appuntino le loro anteriori relazioni. Dunque non esclusivamente alle clausole della pace, ma ben anche agli avvenimenti della guerra dobbiamo attribuire la modificazione che ha avuto luogo. In qualunque modo siasi effettuata, il fatto è sufficiente per giustificare una certa inquietudine per parte delle Potenze che si sono sempre sentite vivamente interessate per la conservazione del sistema di equilibrio europeo stabilito dal trattato di Parigi e nel congresso di Vienna. Questa inquietudine deve grandemente aumentare allorchè, oltre l'indebolimento inevitabile e la prostrazione della Potenza turca, avverasi che si mettono innanzi nuovi mezzi destinati ad affrettare e ad assicurare la sua intiera distruzione. I mali che sono conseguenza dell'incertezza, dell'aspettazione e del timore, saranno universalmente risentiti in Europa. I progetti più contrarii al riposo generale vi attingeranno incoraggiamento, e le diverse Potenze, anzichè disarmare accresceranno probabilmente ancora i loro preparativi di guerra, già troppo considerevoli per uno stato di pace.

Noi non saremo in istato di allontanare i pericoli da cui siamo minacciati, se non quando S. M. I. desideri francamente e cordialmente togliere ogni ragionevole motivo di sospetto e di apprensione; se non quando essa unirà sinceramente i suoi sforzi con quelli de'suoi alleati per confermare e perpetuare il riposo di cui si è goduto fin qui, e facendo di questo risultamento lo scopo principale della politica europea. Preoccupandosi di quest'opera salutare, S. M. I. vorrà per certo ricordarsi dell'esempio del suo illustre predecessore; ella non dimenticherà che, qualunque sia stata la gloria del regno di quel principe, i dieci ultimi anni della sua vita, consacrati esclusivamente al mantenimento della pace, gli han fatto avere sopratutto la riconoscenza dell'Europa.

Io devo invitare V. E. a dare lettura di questo dispaccio al conte di Nesselrode, e, dove lo desideri, a rimettergliene copia. I sensi di S. M. vi si troveranno manifestati senza riserva, ma sotto una cordiale amicizia. Essi sono stati anche espressi senza concerto o preventiva comunicazione con una potenza qualunque.

Sono, ecc. ABERDEEN.

Varietà.

Poesia.

Diamo mano con piacere alla penna per annunziare ai nostri lettori una buona notizia letteraria.

Il professore Giuseppe Bertoldi, deputato al Parlamento è noto all'Italia come autore di poesie, che siccome per i pensieri, così per la forma escono fuori della comune schiera, e sono principalmente stimate per una verità di sentimento e chiarezza di concetto, che pur troppo si desiderano nella maggior parte delle creazioni poetiche d'oggidì, le quali pur si segnalano per altri pregi di non picciol valore.

Il Bertoldi dotato di vivida immaginativa, e di forte ingegno, allorchè concepisce qualche lavoro, sa infrenarsi ed imprimere alle idee uno stampo tutto suo. La forma con cui riveste i suoi concetti è peregrina senza essere leccata, spontanea senza cader nel negligente, breve e chiara. Egli ha l'arte di concentrar molto in poco, al contrario di quel che si fa generalmente di stemperare il poco in molto. I suoi pensieri sono elevati, scelti, ma sempre veri. Ei rifugge da quella scuola, che crede di tentare il sublime trattando le regioni nebulose, e vagolando per l'indefinito. Il fantastico lo contempera così acconciamente col reale, che le sue immagini calzano sempre a proposito, e aggiungono all'idea qualcosa di nuovo, svelando relazioni non discernibili da chiunque, e talvolta solo accennandole, ma in modo da renderle subito evidenti.

La poesia, di cui ragioniamo, è dedicata al sig. Massimo Mautino, deputato al Parlamento, in occasione delle nozze della sua figlia Ida con l'avvocato Arrigo Galletti.

Questa poesia però ha un merito maggiore; perocchè in questa circostanza, nella quale piovono con tanta facilità poesie di ogni generazione, l'aver saputo trattare in modo eletto un argomento stato cotanto usufruttuato e da possenti e da mediocri poeti, è un pregio che torna tutto a lode dell'esimio professore, il quale abbenchè assorbito dalle speculazioni legislative, tuttavia seppe trovar tempo da immaginare una poesia, che gli fa veramente onore.

Eccone per saggio alcuni brani:

Siam nate, o fanciulla, ad empier d'affetto
La casa che prima ci diede ricetto,
La casa ove gli occhi serrarsi dovran.

È nostra la cura di molcer gli affanni
Che ai nostri diletti, più gravi degli anni,
Corrugan la fronte, imbiancano il crin.

Che giova o mia cara, rapita aver l'alma
D'un sole al tramonto, del mare alla calma,
Di Dante e Torquato al verso divin;

Se al gaudio, se al duolo de' nostri più cari,
Nell'ombra de' queti domestici lari,
Neghiamo il tesoro di tanto sentir?

È tristo, fanciulla, agli occhi del mondo
Di pompe e di vezzi dar pascol giocondo,
E a chi ci sta presso spiacenti apparir!

. . . . . .

Severa a te stessa, cogli altri clemente,
D'austere virtudi, di zelo insoffrente,
Parlando o tacendo, mai pompa non far.

L'amor della patria la donna sublima;
Ma raro il tuo labbro e a tempo l'esprima;
Frequente sul labbro l'affetto non vien.

E quando, se tanta ventura t'aspetta,
Nel nome di madre sarai benedetta,
Gelosa il deponi de' figli nel sen.

Ma bada che ratto quel fuoco si smorza,
Se prima nol desta, se poi non l'afforza
Il soffio possente di sante virtù.

Avremmo voluto darla tutta quanta, persuasi di far cosa grata ai lettori, ma qui facciam punto per non aver l'aria, citando, di fare un plagio.

FATTI DIVERSI

— STRADA FERRATA DI NOVARA. — Ci viene assicurato che la solennità inaugurale della ferrovia di Novara avrà luogo domenica prossima 9 del corrente con l'intervento di S. A. R. il Duca di Genova in rappresentanza di S. M. il Re.

— POLIZIA MUNICIPALE. *Statistica canina del secondo trimestre* 1854. — Il linguaggio più positivo e ad un tempo più eloquente è quello delle cifre. Il seguente quadro statistico, meglio di ogni qualunque ragionamento, fa palese la sollecitudine colla quale dall'autorità municipale sono fatti eseguire i regolamenti relativi ai cani, e che produsse i più salutari effetti. Mentre in

molti comuni dello Stato succedono frequenti casi di morsicature d' uomini e d'animali cagionate da cani idrofobi o sospettati tali, neppure un caso simile — si ha a lamentare in Torino da 18 mesi.

Cani consegnati per il pagamento della tassa	N.	89
Contravvenzioni per ommissione di consegna	«	61
Esito delle contravvenzioni.		
Obblazioni	N.	42
Verbali trasmessi al tribunale di polizia	»	19
		61
Movimento del canile.		
Cani introdotti nel canile . .	N.	121
Esito.		
Cani ricuperati dai padroni .	N.	14
Uccisi nel canile . . 87		
Consegnati alla scuola di fisiologia . . . 20		107
		121
Distruzione.		
Uccisi nel canile come sopra	N.	87
Consegnati alla scuola di fisiologia	»	20
Uccisi nelle vie della città .	»	636
Totale	N.	743

— CASSA DI RISPARMIO. — L'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, approvata con R. Decreto 23 novembre 1853 nell'intendimento di far sempre più apprezzare lo scopo di tale istituzione di beneficenza dando la maggior pubblicità possibile ai suoi atti, stabiliva che un sunto periodico delle operazioni della Cassa a credito e debito dei depositanti venisse fatto di pubblica ragione.

Incominciamo dal pubblicare un riassunto delle operazioni fattesi dalla Cassa predetta dal 1° febbraio a tutto lo scorso giugno.

Sunto periodico delle operazioni.

Credito dei depositanti verso la Cassa al 1 febbraio 1854, giorno nel quale passò dalla Città sotto la nuova Amministrazione	L.	1,395,018 79
Entrata per N. 1561 depositi dal 1 febbraio a tutto il 2 luglio 1854	»	185,328 »
	L.	1,580,346 79
Uscita per N. 1413 rimborsazioni dal 1 febbraio a tutto il 2 luglio 1854	»	249,844 75
Rendita dello Stato acquistata a richiesta d'un depositante	L.	50
Libretti accesi al 1 febbraio 1854	N.	3593
Id. nuovi emessi a tutto il 2 luglio . .	»	478
	N.	4071
Id. estinti id. id.	N.	448
Rimanenza attiva libr. N. 3623	L.	1,330,502 04

La pubblicazione di questo riassunto fu ritardata per aspettare che fosse compiuta la liquidazione del credito della Cassa verso la Città. D'ora in poi avrà luogo mensilmente.

Torino, il 3 luglio 1854.

Per l'Amm. il Segr. Capo d'Uff. DEBARTOLOMEIS.

— GUARDIA NAZIONALE DI ROBBIO. — Il 29 giugno la Guardia nazionale del mandamento di Robbio Lomellina riunivasi in battaglione in questo capo-luogo, invitatavi con apposito ordine del giorno dal maggiore sig. cav. Sunner, onde festeggiare la benedizione della bandiera.

Essa pertanto alle ore nove antimeridiane rallegrata da musicali strumenti, recavasi in bella ordinanza dalla piazza municipale alla chiesa, ove il sig. teologo don Luigi Mercandetti, degno prevosto della medesima, benedisse il nazionale vessillo, decorandone la sacra funzione con un analogo discorso, in cui encomiato il religioso pensiero della cittadina milizia che volle implorare sulla sua bandiera la benedizione celeste, dimostrò divenire ottimo il cittadino, e raggiungere il più alto grado di prosperità e di gloria la patria che prende a norma la religione nostra santissima.

Ritornava poscia dond'essa era partita, ed ivi innanzi al battaglione, e tra il popolare concorso, prestato dall'alfiere e dall'aiutante il loro giuramento, e dal sindaco il sig. notaio Andrea Cacioni dirette ai graduati e militi moderate, ma nobili, italiane ed incoranti parole, il maggiore dopo eseguite diverse evoluzioni, convitava generosamente l'intiero battaglione, e tra il banchetto, reso lieto da' filarmonici di Robbio e di Nicorvo e da brindisi al leale dei Re, allo Statuto ed alla Guardia nazionale dello Stato, il corpo degli ufficiali ricordavasi del povero versando al sollievo di lui nelle mani del sindaco L. 140. (*G. del Pop.*)

— RICOLTI IN SAVOIA. — Dopo le pioggie, la cui persistenza ispirava seri timori per i nostri ricolti, il tempo si è compiutamente fatto bello, ed in questo momento godiamo di una vera temperatura di estate, senza che però il calore sia molto forte. (*Gazz. di Savoia*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna, 28 *giugno*. — (Corrispondenza particolare della *Gazz. Tic.*). A Faenza furono arrestati una trentina di giovani, e mandati in esilio in esteri Stati. Altri, appena conosciuta questa misura, che dicesi di precauzione nell'interesse della conservazione dell' ordine e della quiete, sonosi allontanati. Altre misure di precauzione furono adottate circa all'ora della chiusura dei caffè e delle bettole. — In quella città avvenne un fratricidio, il cui autore è in mano della giustizia. — In tutte le Marche e nelle Legazioni il raccolto presenta il migliore aspetto.

Milano, 3 *luglio*. — Ieri mattina, alle 3 dopo mezzanotte arrivarono i fratelli Litta, che tosto partirono per la loro villa di Lainate. La polizia, temendo di qualche dimostrazione, gli consigliò a starsene ritirati. (*Espero*)

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 2 luglio.

La situazione politica che alcuni speculatori desiderosi di pace veggono da alquanti giorni migliorata non fu mai a mio avviso, e all' avviso pure di uomini notevoli per posizione e per senno, così grave e minaccevole.

La ritirata dei Russi dalla Vallachia e l' abbandono dell' assedio di Silistria sono avvenimenti che in ogni modo muteranno l' aspetto della guerra orientale, sia che vogliasi considerarli come movimenti strategici, sia che accennino a concessioni pattuite coll'Austria.

Se consideransi come movimenti strategici, essi palesano la necessità di far fronte all'Austria, e quindi la ferma volontà di suscitare la rivoluzione in Ungheria, e di recare la guerra in Germania. Quali proporzioni prenderà questa lotta, quali conseguenze trascinerà con sè, è difficile il prevederlo, perchè, benchè i nostri giornali abbiano ucciso nelle loro colonne mezzo l'esercito russo, non è men vero che l'armata russa ha in ogni tempo vinto in valore l' armata austriaca, che senza il suo concorso sarebbe stata annientata vergognosamente in Ungheria. Ma quando anche le cose volgessero al peggio per la Russia, una volta che l'Austria avrà sguainata la spada contro di essa non potrà più deporla, se non quando le avrà tolto la forza di vendicarsi in un novello conflitto: quindi lo smembramento dell'impero moscovita diventando una necessità, la revisione della carta di Europa sarà invocata da tutti.

E chi può prevedere le liti, le difficoltà che insorgeranno pei vincitori dividendo le spoglie del vinto? Ma questa ipotesi che alcuni uomini di molto peso politico ammettono come sicura, trova però molti contraddittori e nei circoli di corte i più diffidano dell'alleanza austriaca, e concordano nel ravvisare nel movimento retrogrado dei Russi un tranello che le corti alemanne preparano alle potenze occidentali.

Sgombrati i Principati Danubiani, l' integrità dell'impero ottomano quindi guarentita, la questione mutando aspetto, da offensore il russo diverrebbe l'offeso. L' Inghilterra e la Francia vorranno che l' autocrate paghi il fio del suo dissennato orgoglio, la Germania difenderà invece l'integrità dell'impero dei Romanoff. Si apriranno nuove conferenze, la diplomazia tenterà rannodare le rotte fila della inutile sua opera, e la conseguenza di questi artificii russi sarà di mostrare che l' Austria e la Prussia, fedeli ai protocolli di Vienna, sono costrette a gettarsi dal lato della Russia per difendere quei medesimi trattati che le potenze occidentali invocavano per guarentire la Porta.

Nè queste sono vane parole o sogni di febbricitante fantasia! Ho udito alti personaggi di Corte dubitare infine della lealtà austriaca, ho veduto una lettera *di un alto personaggio tedesco* che accenna alla probabilità di guerreggiare sul Reno, se le Potenze occidentali rifiutassero rimettere le cose come prima della guerra. Ipotesi come ognun vede che niuno può ammettere, perchè la dignità dell'imperatore Napoleone e della regina Vittoria non consente a nessun altro Sovrano il diritto di imporre la propria volontà. Quindi avendo il giornale dei *Debats* in un lungo articolo addimostrato che l'Austria era l'arbitra dell'Europa, è voce che l'imperatore prorompesse irato in queste parole: « L'eletto del popolo non profonde le ricchezze della nazione, non il sangue francese per accrescere la potenza e l'autorità austriaca ». Ed infatti come credere che rimanesse arbitra della pace e della guerra la Potenza che più di ogni altra ha a temere della guerra, e che dinnanzi ad una lotta è la men forte, poichè non può, formata di popoli diversi, e mal sofferenti il freno, appoggiarsi sul concorso compatto di una nazione senza il quale ogni governo pericola e cade? No, il governo francese oggi è alla testa dell'Europa; quando si ha nome Bonaparte s'impone la propria volontà, non si subiscono umiliazioni, non s'abdica il primato d'Europa nelle mani del vecchio principe di Metternich!

La Francia vuole l'abbassamento della Russia! Napoleone non lo nasconde a nessuno. Egli ripete ad alta voce che conviene distruggere la preponderanza russa, liberare l'Europa dalla pressione illiberale che l'autocrate esercita dopo il 1815, pressione che rende impossibile di operare il bene, che impedisce di riedificare sopra solide basi l'edificio europeo. Ma qualunque sia il consiglio che sta per seguire l'Austria, essa non può uscire che malconcia da questa lotta, non mai rinvigorita, come sperano i suoi adulatori. La neutralità non essendole concessa, dovrà essere in campo. Se essa è colla Russia, la rivoluzione sconvolgerà l'Italia, la Polonia, l'Ungheria; se essa è colla Francia, finita la guerra, rimarrà sola senza alleati. La Russia non le perdonerà la sua ingratitudine, e l'Inghilterra e la Francia non potranno sostenere la sua politica, rappresentando quel principio rivoluzionario ch'essa combatte, e che se non la trasmuta, l'ucciderà. Rotta l'alleanza del Nord, il despotismo dovrà capitolare colla civiltà. Quindi un *ex-ministro*, oggi in alto favore, mi diceva: Che l'Italia riposi tranquilla! Qualunque sia la risposta dell'Austria essa può cantare osanna! La neutralità sola poteva conservare integro l' impero degli Absburgo! Queste profezie non tarderanno molto, spero, ad avverarsi, molto più che all'orizzonte sorge per l' Italia un raggio di sole. Il re di Napoli fa il Rodomonte.... apertamente protegge ed assolda agitatori russi; quindi l'imperatore è in gran collera.... Badi, perchè bastano due parole al *Moniteur* per rovesciare il suo trono. C. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 2 luglio.

Le notizie ricevute quest' oggi d' Oriente si riferiscono tutte alla ritirata delle truppe russe dai Principati Danubiani. Da quanto ne dice il *Moniteur* esse muovono a marcie forzate verso Ploiesti dove sarà formato un campo ragguardevole. Da altri riscontri invece risulterebbe che i Russi non corrono poi tanto a precipizio come asserisce il foglio officiale, non avendo per anco sgombra la Vallachia. Voglio però stare alle notizie officiali, e credere che a giorni avremo notizia della completa evacuazione delle due provincie danubiane. Quanto all'occupazione austriaca sembra che i governi collegati non la vedano senza qualche apprensione, checchè ne dicano i fogli ministeriali, e pare che particolarmente il signor Drouin-de-Lhuys si esprima assai chiaramente su questo proposito. Si parla di nuovo del prossimo ritiro del nostro ministro degli affari esteri e viene designato il sig. Thouvenel come suo successore; ma questa voce mi sembra prematura.

Il governo sta riordinando il ministero degli interni, perchè il signor Billault ha ricusato di accettare l'eredità del suo predecessore, e si è opposto alla nomina di parecchi individui dal medesimo designati come prefetti, segretari ecc. Come segretario generale il nuovo ministro propone il signor Mameant, e si crede che questa scelta sarà approvata dall' imperatore. I prefetti saranno quelli che maggiormente sentiranno l'influenza del cambiamento ministeriale. Fra i licenziati vi è per il primo il signor Besson, prefetto del Nord. Il signor Vengy, direttore del telegrafo, è anche egli molto minacciato. Si dice a Parigi che il signor Billault va debitore alla protezione del principe Gerolamo della vittoria riportata sul suo competitore Baroche.

Troverete nel *Moniteur* di quest' oggi il decreto relativo all'*Opéra* che mette questo teatro sotto l'amministrazione immediata del governo, quantunque fosse già firmato il contratto coi signori Péreire e compagni. Il signor Roqueplan è nominato direttore.

Spero non avrete dimenticato quanto vi dissi in ordine al probabile riassestamento del Credito fondiario, cui il Credito mobiliare porge una mano soccorrevole. Pare che i capitali siano già riuniti, poichè le azioni di questa Società guadagnarono ieri 100 franchi.

Il *Moniteur* quest'oggi dichiara che la demagogia nulla può sperare dal governo federale della Svizzera, la quale si manterrà neutra, facendo voti per le potenze occidentali.

Si proseguono con grande alacrità gli apparecchi per la spedizione cui s'accinge il bey di Tunisi.

Il governo è molto indispettito contro la Commissione municipale e segnatamente contro il signor Delangle il quale, per quanto sembra, si sarebbe espresso con molta violenza.

Si dice che il sig. Schneider sarà presidente del Corpo legislativo, ma soltanto provvisoriamente. Non si parla più del signor Rouher, perchè troppo impopolare fra i deputati. Del signor de Morny non si è mai parlato, da quanto mi assicurano, avendo egli stesso spacciata la voce della fattagli offerta.

Avendo il governo fatto domandare un parere al signor Guizot in un affare di molta importanza, questi soddisfece premurosamente al desiderio del governo dichiarando però di agire soltanto nell'interesse dello Stato, onde gli dorrebbe se la sua compiacenza fosse interpretata come un atto di adesione al governo.

Essendo l' imperatrice tuttavia malaticcia, si crede che non sarà in grado d'intraprendere il divisato viaggio per le acque dei Pirenei.

Il governo austriaco vuole fare il suo nuovo imprestito a questi patti: Sarà aperta una sottoscrizione per i 350 o 400 milioni, tassando i metallici 5 0[0] al pari contro pronti contanti. Arrivando la cifra delle sottoscrizioni a 500 milioni, il governo austriaco non farà lo schifiltoso e accetterà il soprappiù. Vedete quanta magnanimità! Ma qualora non si ottenessero 350 milioni (cosa invero più probabile) si supplirà alla deficienza con un imprestito forzoso, e i metallici al pari invece del 5 non frutterebbero che il 4 0[0]. Queste lusinghe e queste minaccie mostrano chiaramente quanta fiducia il governo austriaco riponga nello spontaneo concorso delle popolazioni. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 2 luglio.

Sembra che le truppe russe non si ritirino dietro il Pruth. Vero è che dopo lo smacco sofferto a Silistria evacuarono la Dobrucia e la Vallachia per ritirarsi nella Moldavia, ma sinora non sono passate oltre. Probabilmente l'imperatore di Russia temeva che un corpo d'armata austriaco non gli recidesse la sua linea d'operazione, e raccolse le sue truppe, disseminate sopra un'estensione di 150 leghe, onde poter far fronte al nemico, ove l'Austria tale si chiarisse. Indi risulta che lo Czar, non lasciandosi intimorire dalle minaccie della sua infida e ingrata alleata, si dispone a rivolgere, se fia d'uopo, le sue armi contr'essa. La Russia dunque non isloggia dai Principati, ma condensa le sue truppe in riva al Pruth, per potersi quindi avventare con tutto il suo impeto contro quella parte che stimerà a proposito. Sui motivi di questa ritirata molto si disputa tuttodì, attribuendola chi all'approssimare degli Anglo-francesi a Sciumla e Varna, e chi all'intimazione dell'Austria. Che monta? L'essenziale è che Nicolò non recede, ma si dispone a resistere a tutti quanti. La guerra dunque cambia terreno, ma continua.

Un dispaccio telegrafico di Spagna ci annuncia che il generale O'Donnell, evaso di carcere, si è messo alla testa di due reggimenti ammutinati per andare a far insorgere le provincie. La regina era ritornata a Madrid, che il dispaccio dice tranquilla.

Questa nuova fase della questione spagnuola è una conseguenza degli avvenimenti che da due mesi succedono in quella contrada, primo indizio dei quali fu l'insurrezione di Saragozza. Vi dissi allora che in Ispagna gli animi erano molto inaspriti contro la giovane regina, fatta bersaglio delle più gravi accuse; talchè parlavasi di esautorarla. A crescere il malcontento servirono gli stolti conati per mettere abbasso la costituzione. Qualunque cosa sia per succedere, ritenete che alla Spagna sovrastano gravissimi casi, tanto più da temersi in quanto che la situazione attuale dell'Europa in generale e della Francia in ispecie rende più difficile una soluzione.

Quanto all'interno vi posso dare soltanto una notizia teatrale. Sapete che da alcuni mesi l'impresa del *Grand'Opéra* navigava in cattive acque, essendo oberata di ben 900 mila franchi di debiti. Onde rimediare a questo inconveniente il *Moniteur* contiene stamane un decreto in virtù del quale il detto teatro, cessando di essere un oggetto di speculazione particolare, dipenderà ind'innanzi dal ministero della casa dell'imperatore, e sarà amministrato da un direttore assistito da un consiglio di sorveglianza. Ne fu nominato direttore il sig. Roqueplan che aveva il privilegio dell'*Opéra*. La Commissione è composta dei signori Troplong, Rouher, Baciocchi, Chaix d'Est-Ange, e del sig. Gautier, segretario generale della casa dell'imperatore. Non è la prima volta che si fa questo tentativo; speriamo che riuscirà meglio. Certo è che l'*Opéra*, malgrado un sussidio annuo di 700 mila franchi, non ha mai arricchito i suoi direttori, i quali invece vi hanno rimesso del proprio da 100 a 300 mila franchi all'anno. Il solo che vi abbia guadagnato in questi ultimi venticinque anni è il signor Véron, ma giova osservare ch'egli si ritirò dopo il grande successo di *Roberto il Diavolo*. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 1 luglio.

Lord Palmerston ha ritirato il bill sulla *centralizzazione della polizia* ch'egli avea presentato poco tempo addietro alla Camera, e in ritirandolo ha ceduto alle reclamazioni delle autorità municipali ed all'attitudine della Camera. In Inghilterra non v'è come in Francia una polizia generale e nazionale, cioè una polizia che ha il suo centro nella metropoli e che si ramifica su tutti i punti del territorio, ma una polizia municipale, e dipendente dalle autorità locali, e che non ha alcun rapporto regolare e continuo colla polizia delle altre parti del regno. Per esempio, in Londra vi sono due polizie, la polizia del governo, e la polizia della città (*city*) le quali hanno una giurisdizione, de' capi e un centro distinto, la seconda dipendendo dalla corporazione, o consiglio comunale della città, e avendo il suo potere circoscritto entro i limiti della città, e l'altra dipendendo dal governo e abbracciando nella sua giurisdizione gli altri quartieri di Londra. Questa organizzazione della polizia racchiude i difetti che s'incontrano in ogni sistema in cui non v'è unità. Per esempio, un delitto è commesso a Londra, e il malfattore se ne fugge a Liverpool. Se vi fosse una polizia centrale, un ministero della polizia che avesse de' rapporti diretti e giornalieri con quella di Liverpool la scoperta e l' arresto dell'accusato sarebbe facile e pronto. Ma nel sistema attuale la polizia di Londra è obbligata ad indirizzarsi alle autorità di Liverpool, d'aprir con esse una corrispondenza, talvolta delle negoziazioni per vincere le ripugnanze e gli ostacoli che oppone una autorità gelosa de' suoi diritti e de' suoi privilegi. È per far sparire questo ed altri difetti che lord Palmerston aveva introdotto il suo bill. E nondimeno ad onta de' vantaggi che presentava la riforma proposta dal nobile lord, il paese s'è dichiarato contro questa misura. Ma ciò non sorprende allorchè si conosce il meccanismo della società inglese.

L'organizzazione attuale della polizia è in armonia con uno dei principii vitali dell' Inghilterra, il governo municipale, o come qui dicesi *local governement*, governo locale. — L'opposizione fatta al bill di lord Palmerston è un opposizione contro questa tendenza a centralizzare, che come ho avuto occasione più volte d'accennarvi, è andata aumentando da più anni in Inghilterra, e che comincia ad allarmare gli uomini i più liberali e amici del progresso. Il governo locale (mi diceva a proposito di questo bill e di un altro sull'*amministrazione civile* che il governo sta elaborando, ma che probabilmente non sarà presentato nella presente sessione, uno degli uomini politici i più indipendenti e più colti) è una delle condizioni fondamentali della società inglese, uno de' principii della sua potenza, e una delle guarentigie della sua libertà. Da un lato esso alimenta nelle provincie la vita politica e la capacità amministrativa, e dall'altra fa ostacolo all'eccessiva centralizzazione amministrativa e politica che è incompatibile colla vera libertà, e che tosto o tardi conduce all'es-

solutismo. La soppressione del governo locale avrebbe inoltre per conseguenza lo stabilimento di una burocrazia come quella che esiste in Francia ed in Germania, e che è uno de' principali strumenti d'oppressione, che avvilisce i caratteri, e li dispone alla servitù. In Francia ed in Germania ognuno si abitua fin dall'infanzia a riguardare il governo come la sorgente da cui trarrà la sua sussistenza e da cui dipende la sua sorte e il suo grado nella società; noi altri inglesi rispettiamo ed amiamo il governo perchè amiamo il nostro paese, ma nasciamo e siamo educati in questa credenza, che il nostro avvenire e la nostra posizione non dipendono che da noi stessi, dalla nostra energia e dalle nostre intraprese.

Gli stranieri chiamano questa disposizione fierezza o orgoglio, ma in realtà questo è il segreto della nostra potenza e della nostra libertà. Tali sono le ragioni che nel caso attuale hanno suscitato l'opposizione contro il bill di lord Palmerston. Questo bill, ben inteso, non si applicava che alla polizia giudiziaria, perchè la polizia politica non esiste in Inghilterra, e la ragione si è che la libertà e la fiducia fra il governo e la nazione sono giunte in questo paese a tal segno, che una tale istituzione, accompagnata dal corredo di un articolo sul *budget*, *les fonds secrets*, non ha più oggetto.

La *Gazzetta* pubblica un lungo rapporto dell'ammiraglio Napier sulle operazioni della flotta a Brahestad, Uleaborg, Bumarsund e lungo le rive del Kemi nel golfo di Botnia, dal 5 di maggio fino al 10 di giugno. In questo spazio di tempo e nei luoghi suddetti furono distrutti 46 vascelli, che misuravano 11 mila tonnellate, una grande quantità di pece, di legna da costruzione, vele, funi ed altre materie navali del valore di 300 a 400 mila lire sterline. Il rapporto conferma nello stesso tempo la caduta di Gumla Kalermi.

La discussione del bill sulle università fu chiusa giovedì, ed il bill modificato dalla Camera dei comuni, sarà ora sommesso all'esame della Camera dei lords. L'ultima discussione stese e definì in un modo più preciso l'abolizione del *test*. I ministri, lord John Russell, e il signor Gladstone che avevano votato contro l'abolizione, dichiararono che non solo così accettavano la decisione della Camera, ma che combatterebbero ogni tentativo che avesse per oggetto di diminuirne l'importanza; e conformemente a questa dichiarazione si opposero al *proviso* del signor Wigram che proponeva, che i dissidenti, che fossero provvisti del grado di baccelliere *(Batchelor of Arts*: questo grado dà i diritti nominati nel *proviso*) non sarebbero atti ad occupare alcun ufficio, posto, o emolumento che trae con se doveri o poteri di governo, amministrazione o insegnamento; ed il *proviso* fu rigettato. Il bill passerà nella Camera dei lords? Non oserei affermarlo. L. M.

Spagna. — La telegrafia privata trasmette il seguente dispaccio datato di Madrid, 30 giugno.

« Una forza molto considerevole, composta di cavalleria della guarnigione della capitale, è insorta il 27 alle grida di viva la regina! morte ai ministri!

« I generale Dulce, O'Donnel e Merino si son messi alla testa del movimento col brigadiere Schagne, il quale ha seguito gli insorti. Costoro hanno lasciato Madrid ed hanno preso la strada di Saragozza.

« La popolazione non ha preso alcuna parte all'insurrezione.

« Il domani S. M. la regina Isabella ed i ministri sono rientrati a Madrid e sono stati acclamati passando.

« La *Gazz. di Madrid* ha pubblicato un decreto reale che degrada il generale Dulce dei suoi titoli e dignità, ed un secondo decreto che proclama lo stato d'assedio ed istituisce una commissione militare.

« Una colonna di truppe esce della capitale per sloggiare i ribelli che hanno preso posizione presso Alcalà.

« Le truppe rimaste fedeli mostrano un vivo entusiasmo.

« Le notizie delle province sono buone ed il successo del governo è assicurato». *(Havas.)*

Austria. — Una corrispondenza indirizzata da Vienna in data del 26 giugno al *Times* contiene ragguagli sopra un editto di finanza di cui si attende di giorno in giorno la pubblicazione.

L'oggetto di questo editto è il prestito di 400,000,000 di fiorini che l'Austria contratterà per far fronte alle sue necessità finanziarie. Il governo vorrebbe che questo prestito fosse volontario, ma gli uomini pratici pretendono che sia più sicuro il renderlo obbligatorio. Sembra che debba essere adottato un mezzo termine. I versamenti del prestito fissato a 400 milioni di fiorini dovranno essere operati nello spazio di quattro anni, ma se in un lasso di tempo determinato non si elevano a 300 milioni di fiorini il prestito volontario sarebbe trasformato in un prestito forzoso.

Il tasso d'emissione è fissato a 95 con interesse al 5 per 0[0] pagabile la prima annata con biglietti, ed in specie a cominciare da luglio 1855.

— Secondo abbiamo detto, l'imperatore Francesco-Giuseppe medesimo pare debba prendere il comando superiore delle sue armate. Il generale Hess, comandante il 3 e 4 corpo di armata, deve in pochi giorni ispezionare le due armate della Gallizia e della Transilvania. Egli fermerà il suo quartier generale presso Czernowitz nella Bukowina. *(Presse)*.

— Si ha dalla *Gazzetta delle Poste* in data di Vienna 26 giugno, che il barone di Meyendorff in una conferenza col ministro degli affari esteri fece intravedere che l'imperatore di Russia consentirebbe, sotto alcune condizioni, perchè sieno riprese le negoziazioni diplomatiche; e lesse una nota del conte di Nesselrode in cui erano particolareggiate quelle condizioni. Con essa si ordinava all'ambasciatore di chiedere spiegazioni sugli armamenti straordinari dell'Austria, e specialmente sui preparativi militari nella Gallizia e nella Transilvania. Il conte Buol circa alle condizioni rispose che per servir di fondamento a nuove modificazioni dovevano esser considerevolmente modificate; ma non è probabile che vi consenta il gabinetto di Pietroburgo. Non si sa la risposta circa agli armamenti.

— La stessa *Gazzetta delle Poste* ha in data del 27 giugno, che il barone di Meyendorff a proposito dell'intimazione austriaca, fece capire che l'imperatore Nicola è disposto ad entrare nella via delle negoziazioni. Si tratta solo di trovare qualche cosa di comune tra le condizioni messe innanzi dalla Russia e le domande delle potenze occidentali; ma di ciò si dubita, perchè la Francia e l'Inghilterra non consentiranno facilmente a condizioni inferiori a quelle che pare possano esigere per le attuali congiunture. Vi sono state sul proposito diverse conferenze in questi ultimi giorni, senza venire a capo di qualche risultamento; perciocchè la Francia, l'Inghilterra e la Porta insistono nel pretendere la rivisione de' trattati anteriori tra la Porta e la Russia; e ciò oltre le quistioni sulla libera navigazione del Mar Nero, sulla cessazione del diritto di protettorato russo sui Principati, e sull'indennità delle spese della guerra. Il signor di Meyendorff dicesi abbia di tutto informato il principe Gortschakoff che aspetta a Varsavia il risultamento delle fatte iniziative, ed avere scritto che la risposta russa non poteva essere accolta se le condizioni poste dal gabinetto di Pietroburgo non vengono profondamente modificate. Oggi deve esservi una conferenza straordinaria, a cui deve assistere l'imperatore.

Russia. — Corre voce a Berlino, al dire della *Gazzetta di Colonia*, che l'imperatore Nicola non visiterà soltanto Kiew, ma ben anche il quartier generale russo. Questo viaggio, aggiunge la *Gazzetta*, avrà dapprima per iscopo di rendere una testimonianza pubblica di onore al principe Paskiewitsch, prima che il comando in capo non passi ad un altro generale; poscia di rianimare il coraggio delle truppe che è singolarmente diminuito pel cattivo successo della campagna sin a questo giorno.

Svezia. — La *Gazzetta di Colonia* ha ricevuto da Berlino la comunicazione seguente, di cui le lasciamo la risponsabilità: « Ecco ciò che si sa sulle negoziazioni tra le potenze occidentali e la Svezia: Quest'ultima potenza si obbligherebbe a mettere in campagna 60 mila uomini. Le si guarentiranno in contraccambio le sue possessioni attuali e l'acquisto della Finlandia e sussidii mensuali sufficienti pel mantenimento delle truppe. »

Borsa di Torino *del 5 luglio.*

1848 5 0[0]. M. 88. 87 50.
1849. M. 88 85. 86. 86 25, 85, 75.
1851. M. 84 40.
1850 Obblig. 4 0[0]. M. 885.
Comm. ed ind. G. p. pel 31 luglio 515. Id. pel 31 agosto 517. M. 515. 516. Id. pel 31 luglio 515.
Ferrovia Vittorio Eman. G. p. 450.
Ferrovia di Novara. G. p. pel 31 luglio 475 12. M. 474 62. Id. pel 15 agosto 482.

Borsa di Parigi del 4 luglio.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0[0]	»	»	73 30	73 20
» » 4 1/2 p.0[0]	»	»	98 50	98 50
F. piem. 1849. 5 p.0[0]	88	»	»	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0]	56	»	»	» »
Consolidati inglesi	»	»	93 3/8	» »

BANQUE DE SAVOIE
Bilan officiel du 15 juin 1854.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement Fr.		34,385 15
Mobilier . . . . . »		7,027 10
Portefeuilles . . . . . »		2,453,443 24
Caisse { Numér. 253,291 83 / Billets 1,505,750 » }		1,759,041 83
Comptoir de Chambéry . . »		1,401,726 95
Divers: comptes d'actions (anciennes) . . . . . »		35,186 78
Divers: comptes d'actions (nouvelles) . . . . . »		96,500 »
Dépôts engagés . . . . . »		193,181 60
Timbre aux titres constitutifs de la Banque . . . . . »		7,382 »
Frais généraux . . . . . »		17,378 08
Diverses remises en route »		» »
Dépôt de soie . . . . . »		12,000 »
Total Fr.		6,017,252 73

PASSIF

Compte d'actions . . . . . »		1,600,000 »
Profits et pertes . . . . . »		78,226 40
Comptes cour. non disponibles »		625,836 58
Siège principal . . . . . »		1,401,726 95
Emission de billets en circulation 476,050 / en caisse 1,505,750		1,981,800 »
Banque d'Annecy . . . . »		9,136 32
Fonds de réserve . . . . »		4,799 13
Effets à payer . . . . . »		88,274 24
Comptes cour. disponibles . »		217,840 66
Dividende à répartir (solde) »		700 35
»		8,912 10
Total Fr.		6,017,252 73

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

COMPTOIR ITALIEN

Banca -- Commissione -- Incassi -- Contenzioso
Informazioni -- Pubblicità -- ecc.

Dirett. Gerente: AD. LE GRAND

Parigi, Passage Véro-Dodat, 33, rue du Bouloi.

Il **Comptoir Italien** s'incarica,

D'ogni operazione di Banca tanto per lo sconto dei valori commerciali ed industriali che per la compra e vendita dei fondi pubblici dei differenti Stati d'Italia, quanto finalmente per il pagamento degl'interessi e dei dividendi delle società particolari, francesi ed italiane;

Degl'incassi per le vie giuridiche od amichevolmente;

Del contenzioso civile e commerciale;

Della commissione d'ogni e qualunque articolo di commercio per le merci d'ogni specie, e particolarmente per la libreria, la musica, le stampe, i quadri ecc. Avendo nel seno della sua amministrazione una sezione distinta per trattare tali operazioni;

Delle informazioni sulle persone, stabilimenti industriali, e case di commercio, nonchè sulle persone;

Della presa dei brevetti tanto in Italia che in Francia;

Finalmente il **Comptoir Italien** s'incarica di rappresentare in Francia, le società, case di commercio e particolari italiani, e di far rappresentare in Italia dai suoi corrispondenti i francesi aventi degli affari di qualunque natura questi possano essere.

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

GRECIA-RUSSIA-TURCHIA

Carta del **Teatro della Guerra**.

Un foglio reale colorito; *Prezzo cent.* 50. Si spedisce in Provincia franco allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Agli Agricoltori. Contabilità agricola divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

PLUS DE COPAHU. Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le Signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del Sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il signor Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi — Asti: Boschiero; - Alessandria: Basileo; - Cuneo: Forneris; - Genova: Bruzza; - Torino: Florio, e Depanis via Nuova; - Trieste: Seravalle; - Firenze: Pieri; - Livorno: Riccardo e Gordini; - Milano: Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N. 14.

Gotta, Reumatismo.

Metodo quanto sicuro altrettanto razionale di guarire non solo gli accessi, ma eziandio la stessa costituzione gottosa. È questa una scoperta veramente singolare, il cui successo da venticinque anni in qua oltrepassa ogni speranza. Il suo autore, dottore in medicina fra i più ragguardevoli della Facoltà di Parigi, vi ha consacrata la sua lunga esperienza, e ne ha formato l'oggetto speciale di tutti i suoi lavori.

Dimandare le **Istruzioni** stampate alla Farmacia BERAL, 14, *rue de la Paix* a Parigi, ed a Torino all'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N° 9. Si può procurarsi l'annunciata medicina nelle seguenti Farmacie:

Torino, Mazzucchetti — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Ginevra*, Vividet — *Firenze*, Pieri Luigi — *Milano*, Rivolta e Sartorio — *Venezia*, Ungarato — *Brescia* Bianchi — *Trieste*, Serravalle — *Ancona*, Vincenzo Belluigi — *Bologna*, Brunetti — *Roma*, Maggi.

IL CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno II. — Serie II. — Volume III.

Questo Giornale dal prossimo Luglio in poi sarà pubblicato due volte al mese per fascicoli di 5 fogli in 8.° grande.

Con ciò, sebbene si accrescano i sacrificii della Direzione, perchè di otto fogli come al presente, se ne daranno invece N.° 10 per ogni mese, non sarà tuttavia recato alcun aumento di spesa agli attuali abbonati, si offrirà più largo campo ad una importante rivista straniera, e la Direzione si porrà in grado di trattare più speditamente le materie di attualità relative ai grandi fatti, che si vanno svolgendo in Europa.

Si apre pertanto una nuova associazione dal 1.° Luglio a tutto Dicembre 1854, cioè per mesi 6; i nuovi Associati onde avere completa la 2.ª Serie potranno acquistare i 6 fascicoli del 1.° semestre, mediante la spesa di sole L. 6. — L'Associazione è stabilita come appresso:

AL CIMENTO COL GIORNALE POLITICO IL PARLAMENTO

In Torino sei mesi . . . . . per L. 26 —
In Provincia franchi di posta id. . . . . » 30 —

AL CIMENTO COL GIORNALE POLITICO IL CONCILIATORE

In Torino sei mesi . . . . . per L. 12 —
In Provincia franchi di posta id. . . . . » 16 —

I pagamenti sono anticipati. Le ricevute a piena garanzia dell'Abbonato, saranno firmate anche dalle rispettive Direzioni del *Parlamento* e *Conciliatore*. — Questi due giornali saranno spediti quotidianamente. — Il Cimento due volte al mese.

Questa nuova associazione si riceve soltanto o direttamente all'Ufficio di Direzione del Cimento, via Arcivescovado, N.° 6, o con vaglia postale, o col mezzo di speciale incaricato mediante lettera di autorizzazione munita della firma e suggello della Direzione.

È pure sempre aperta l'associazione al solo *Cimento*.

In Torino per un anno . . . . . L. 20 —
Per un semestre . . . . . » 11 —
In Provincia per un anno . . . . . » 23 —
Per un semestre . . . . . » 12 50

IN VENDITA

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL GENERALE BARONE

EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore di Alessandria, ex Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni Storico-Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto*
per un **Uffiziale** dell'Esercito Sardo.
Un Opuscolo grande in-8°; — Prezzo L. **1 60**.
Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 468.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 6 LUGLIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 52 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le PROVINCIE *con vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux*. — PARIGI, *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispacci elettrici.

Parigi, 5 *luglio*.

(Dal *Moniteur*) MADRID, 3. — È atteso un rinforzo di truppe. Gl' insorti sono ad Aranjuez. Calma generale.

BERLINO, 4. — La risposta dello Czar è attesa entro tre o quattro giorni. Si prevede non soddisfacente.

VIENNA, 4. — Stando ad un dispaccio privato l' entrata degli Austriaci nei Principati pare sospesa sino all'arrivo della risposta dello Czar.

La *Corresp. pruss.* del 4 anuunzia, avere il commissario russo Budberg dichiarato che i Russi abbandoneranno la Vallachia e fors' anche la Moldavia per motivi strategici.

Parigi, 5 *luglio*.

MADRID, 3 *luglio*. — I ribelli sono stati compiutamente battuti venerdì 30 giugno: molti ufficiali e soldati domandano la sottomissione. La diserzione è considerevole. Regna perfetta calma.

Trieste, 5 *luglio*.

COSTANTINOPOLI, 26 *giugno*. — Il principe Napoleone e Saint-Arnaud sono a Varna. Alcuni vascelli russi, fatta una sortita da Sebastopoli tirarono sugli incrociatori e sono rientrati.

SMIRNE, 28 *giugno*. — I ricolti sono ricchi. I pirati aumentano. Elchingen è arrivato.

ATENE, 30 *giugno*. — Wendland ha lasciato il paese con un congedo indeterminato.

Haggi-Petros ha lasciato Calambaca. La rivoluzione in Tessaglia è terminata. Sono giunti rinforzi a Lamia.

Torino, 5 luglio.

Ci han fatto sorpresa, lo confessiamo schiettamente, alcune tra le promozioni che testè si fecero dal Pontefice nell'ordine dei cardinali. Egli è vero che il Sacro Collegio, come pochi giorni fa avemmo a notare, trovasi oggi così scarso di buoni ingegni da non potersi attendere che agli uffici i più elevati siano chiamati uomini di sicura riputazione di capacità. Altronde non c'era ignoto che l'amministrazione del cardinale Antonelli non appariva tale, dacchè fu inaugurata, da lasciar fare tranquillanti presagi. — Ma in verità speravamo tuttavia che dai principi della Chiesa, tra gli antichi e i nuovi eletti, si sceglierebbero i più abili almeno nella rinnovazione dei titolari alle cariche civili.

Non ci arresteremo neppure un istante sulle nomine che in un giorno istesso, il 23 giugno, numerose si fecero nella sfera di religione. Giudicarle non è della nostra competenza. Ma ci crediamo in diritto di esaminare i cambiamenti nel temporale, siccome quelli che, vogliasi o no, anche in Roma formano talmente oggetto di discussione, che la classe signoreggiante ha dovuto accettare l' appoggio delle baionette per mantenersi il regno, o piuttosto per durare nel suo sistema: e le baionette di loro natura non sono, nè inviolabili, nè eterne.

Entriamo adunque in una rapida rassegna. Al tribunale della Segnatura fu dato a prefetto l'eminentissimo cardinale Mattei. Non può non dolersene chi conosca la sua totale incapacità negli affari civili, per la quale altra volta cadde da cariche ben più importanti che non seppe convenientemente sostenere. Il tribunale della Segnatura riveste grado e qualità di supremo, e nella presente costituzione dell'ordine giudiziario in Roma non può a meno di attirare tutta la seria attenzione del paese. È, può dirsi, uno dei pernii principali sui quali, nelle grandi cause, s' aggira il fondamento della giustizia; complica e chiama a sè interessi di Chiesa e del laicato. Parve già duro da lungo tempo che tutto da prelati giudici fosse rappresentato, per la ragione che l'Accademia ecclesiastica in cui compiono i loro studi gli aspiranti alla prelatura, non sembra la più atta a guarentire lieti successi: e perchè inoltre i più giovani, usciti appena dal corso legale, senza esperienza, senza nozioni profonde, quasi a tirocinio passano al seggio di giudice. Dopo il quale soltanto, per l'ordinario, sono promossi alle delegazioni, alle nunziature, ai dicasteri.

Almeno sarebbe stato a desiderare che l'eminentissimo che doveva promuoversi a capo di quel tribunale fosse stato tale da dare solide guarentigie per dottrina in prima, indi anche per credito morale. Una non fausta opinione accompagna il cardinale Mattei e negagli come i talenti, così anche la volontà di ben condurre il geloso ufficio di un'alta magistratura. Può darsi che essa sia men che giusta, non è men vero però che essa è diffusa ed antica, e difficilmente saprebbe ora egli respingerla.

Nelle cose di governo giova tener conto dei fatti che possono suscitare imbarazzo, comunque del resto avvengano: è legge di politica. — L'avere sovente voluto correre a ritroso della voce pubblica fu danno e pericolo pel gabinetto papale, più assai ancora che l'avere agito ed agire secondo certe antiquate massime.

Alla carica di prefetto della S. Congregazione degli studi, già ricoperta dal cardinale Ferrari, successe l'em. Brunelli. Questo nuovo porporato seguì all'incirca gli stessi studi del suo antecessore, per prendere poi, lui mancato, il posto che occupava quasi in secondo premio dopo quello della porpora. Il Brunelli prelato si occupò alquanto di studi letterari, e ne diede indizio, assistendo alle accademie romane, la teologica, la Tiberina, l'Arcadica.

Non fece mai però opera alcuna che corresse con qualche favore le sorti della pubblicità. Ascese a grado a grado alla porpora traversando prima il cammino di uditore, di segretario di Congregazioni, di aspirante a nunziatura, d'internunzio, e di nunzio. Con quest'ultimo titolo fu lungamente alla Corte di Madrid, e ne uscì, come di diritto, principe della Chiesa. Estendendosi, come ognun sa, il diritto del cappello cardinalizio alle nunziature di Vienna, Madrid, Lisbona, Parigi.

Non gli si erano conosciuti talenti considerevoli in nessun'epoca. Ma che la Corte del Papa di lui facesse buon conto per la diplomazia lo prova il fatto dell'averlo mandato in Ispagna quando ancora pendevano le quistioni tra lo Stato e la Chiesa che nella sua instancabile tenacità ha sempre sperato la romana curia di comporre a suo vantaggio.

Fu in faccia agli uomini del Vaticano assai fortunato per stringere nel 1849 il nuovo concordato di Roma colla Spagna ed averne così anticipato il premio, chiamato da un Concistoro del Pontefice alla porpora.

La sua volta di ottenere cariche nella sua nuova dignità non era ancora venuta. Ma la duplice promozione che ebbe adesso, di prefetto della Congregazione degli studi e protettore dell'accademia teologica dell'Università della Sapienza farebbe credere com'egli forse pei giovanili lavori arcadici di belle lettere sia stato ritenuto adatto a condurre l'amministrazione dei pubblici studi. Diranno i suoi atti, se basti egli a promuovere i migliori progressi della istruzione.

Noi non faremo censura innanzi tempo. Neppure ardiremmo concepire speranze da questo lato, quando da una distinta riputazione di buon prefetto ci paressero giustificate, sapendo che all'autorità del nome non corrisponde veramente l'autorità effettiva. Ma influenza sufficiente egli può avere nelle elezioni dei professori, nell'apertura di nuove scuole e cattedre, se non nelle materie e nei metodi d'insegnamento, per fare qualche cosa di utile, solo che ne abbia volontà ferma.

A protettore della congregazione dei Fratelli delle scuole cristiane vediamo promosso il cardinale Roberti. Sebbene questo ufficio possa sembrare quasi ad ozio (immensa essendo la serie in Roma dei cardinali e prelati protettori e come tale di un valore scadente) pure trattandosi dei Fratelli delle scuole cristiane prende un certo carattere d'importanza.

Essi estesero in questi ultimi anni il loro impero nell' istruzione del popolo, prendendo in altri termini presso le classi infime e nelle piccole città e comuni le attribuzioni che i padri della Compagnia di Gesù si riservarono più specialmente per le classi alte e le medie. Per citarne ad esempio diremo che nella provincia del Patrimonio di S. Pietro (ben inteso *extra muros* della capitale) le loro scuole stanno a quelle di tutte le altre corporazioni religiose, come 6 a 10.

Il protettore impertanto non dà all' Ordine l'indirizzo insegnativo, ma può entrare nella massima che il medesimo adotta nella religiosa disciplina e nella morale politica. Noi conosciamo un carattere propendente a stretta autorità di monarchia al nuovo cardinale che prelato e poco accetto all' opinione pubblica nel 1849 fu tra i membri della Commissione governativa che il papa designò a reggere lo Stato dopo la sua fuga per Gaeta. Ma gli conosciamo intelligenza, onoratezza, cognizione sicura e profonda dei tempi e dei bisogni attuali, ed animo alla perfine abborrente dagli eccessi. Sotto quest' aspetto sentiamo potergli rendere lode, e sperare che egli sospinga in una via migliore di quella che seguì nei passati tempi quella Società insegnante che è detta delle scuole cristiane.

Come non deve per istituto suo occuparsi che dell' istruzione elementare e della religiosa educazione, così vi è un bene che può rendere anche a Roma, anche in mezzo alla diserzione di tutti i buoni ed eletti studi, adottando modi e pensieri di conciliazione, non seminando nuovi odii ed ire pel suo linguaggio e contegno. È missione cotesta degna de'fratelli dell'Ordine a coltivare, e d'un cardinale di S. Chiesa a promuovere.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 30 giugno 1854, sulla proposta del ministro di marina, ha fatto le seguenti disposizioni relative al personale del Corpo sanitario della real marina:

Montolivo Benedetto e Leoncini Stefano, medici di fregata di prima classe, nominati medici di reggimento di prima classe e collocati in aspettativa per riduzione di corpo;

Valle Domenico, medico di corvetta, nominato medico di reggimento di terza classe e collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Griffi Francesco, farmacista, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;

Dealbertis Gio. Stefano, medico di fregata di prima classe, nominato medico di reggimento di prima classe;

Promis Colombano e Verde Luigi, medici di fregata di seconda classe, nominati medici di reggimento di seconda classe;

Pesce Francesco, Mari Carlo Domenico, Uberti Enrico, Deagostini Giovanni e Moriondo Giuseppe, medici di corvetta, nominati medici di reggimento di terza classe;

Brero Giovenale, Freccero Benedetto, Malacarne Michele, Gaffodio Giovanni, Diddomenico Antonio, medici marittimi aggiunti di prima classe, nominati medici di battaglione di prima classe;

Sindaco Giovanni, Sery Angelo, Sanguinetti Michele, Chiappe Cristoforo, Silvano Giuseppe, medici marittimi aggiunti di seconda classe, nominati medici di battaglione di seconda classe;

Montolivo Eugenio, medico addetto ai bagni di prima classe, nominato medico di battaglione di seconda classe;

Secchi Diego, Lazzarini Stefano, Cugurullu Nicolò, medici addetti ai bagni di seconda classe, nominati medici di battaglione di seconda classe;

Ballestreri Luigi, luogotenente ufficiale contabile di seconda classe, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego.

Ducato di Parma. — Leggesi nel *Corr. Merc.* « Ci scrivono da Piacenza che la mattina del 1° corrente furono colà tumulti pel caro del grano. Sul pubblico mercato nacque sollevazione che poi trascorrendo alle botteghe dei fornai e magazzini dei cereali, sforzò i possessori a vendere a basso prezzo. Qui finiva, se non che lo imprudente contegno del marcese Anguissola gli concitava contro una dimostrazione che invase il suo palazzo, e venne poi non senza fatica, ma senza vie di fatto, dispersa da un distaccamento di truppa austriaca. Anche su quel mercato si sentì l'influenza del tardato ricolto, a causa delle ultime pioggie. Un aumento notevole dei prezzi fu conseguenza dell' allarme sparso da tale tardanza e delle scarse provviste che esistono in paese. Però in questa settimana si cominciava a mietere, e s'aspetta nei Ducati una messe delle più abbondanti.

Queste notizie del Piacentino somigliano ad altre di buoni raccolti nel Piemonte, benchè in questi ultimi vi fosse più malcontento e agitazione che tumulto. Il rincarimento che ebbe luogo gli ultimi giorni sui nostri interni mercati dei cereali devesi alle stesse cagioni, e principalmente al fatto economico della scarsità dei depositi. Non è da credere per altro (come taluno può avere temuto nel primo allarme) che i depositi siano pressochè esauriti. I calcoli dei bene informati assicurano con fondamento che corrispondono ancora al consumo di parecchie settimane, e ciò mentre i grani nuovi, abbondantissimi, possono da un giorno all' altro entrare sul mercato. Dunque l' allarme ebbe buona parte negli ultimi aumenti; e se, come avviene, speculatori di mala fede possono averlo usufruttato su qualche punto dove le granaglie erano meno copiose, ogni tumulto non farebbe che giovare a simili speculazioni, e prolungare un male effimero.

Il fatto più importante si è che le notizie degli esteri ricolti, ed in ispecie della Francia, presentano una prospettiva assai buona. Vediamo invero che sull'importante mercato di Lilla, per citarne uno, dove furono grandi paure e grandi agitazioni, gli ultimi avvisi fanno conoscere un ribasso di 3 fr. e 10 cent. per ettolitro, con abbondante provvista, e pochi compratori. Riflettiamo ancora come prima che il governo russo proibisse l'esportazione dei grani dal mar Nero e dal mare d'Azoff, le farine peste salivano in Parigi al prezzo di 107 a 108 il sacco. In oggi il loro prezzo è di fr. 90 a 92 il sacco. Che sarebbe avvenuto se il traffico del mar Nero fosse rimasto sempre aperto, e ci avesse inviate considerevolissime partite di cereali, già acquistate e preparate per l'esportazione?

Toscana. — Il *Monitore* del 3 pubblica la seguente circolare diretta dal ministero dell'interno alle autorità governative e ai gonfalonieri del granducato.

« Ill.mo signore. Al ricominciare dello sviluppo della crittogama, che da qualche anno in alcuni luoghi diminuisce, ed in altri distrugge uno dei più ricchi prodotti delle nostre campagne, sono ritornate ad agitare la mente dei poveri contadini quelle stesse ubbie che anche nell'anno decorso dovemmo lamentare ed a combattere le quali unirono i vescovi la loro voce a quella del governo, cercando per mezzo dei parrochi di far conoscere come simile calamità non potesse essere e non fosse effetto del fumo che si sprigiona dalle locomotive, ma un fenomeno derivante da ignota cagione, e che egualmente danneggia le provincie solcate dalle strade di ferro, non che quelle ove esse non esistono, siccome fra noi verificasi nell'Aretino, nel Grossetano e nell' Isola stessa dell' Elba.

« Proprio è dell' uomo volere ad ogni modo scoprire la cagione dei mali che l'affliggono, e dove non sa trovarla, accagionarne qualche cosa, onde avere su che scaricare il proprio corruccio; ed in tutte le calamità, che tratto tratto hanno afflitto l'umana famiglia si è dovuto sempre far fronte alle erronee opinioni che si sono diffuse nel popolo, ed impedire talora colla forza, che esso non trascendesse ad atti illegali e violenti.

« Ora per quanto sia poco da apprendersi, che in Toscana, ove l'educazione alla vita civile si è diffusa in tutte le classi, possa verificarsi alcun disordine, pure interessa grandemente, che sia tolto dalla mente dei campagnuoli l'erroneo supposto, e col persuaderli che le strade ferrate non hanno alcun rapporto col minaccioso flagello, sia tolta l'avversione che contro di esse vien concepita.

« Ma molto più interessa, che sia impedito a chicchessia di alimentare tale pregiudizio, dovendo tanto le autorità politiche che le municipali a ciò sorvegliare, spendendo le prime tutto il rigore che la legge e l'interesse della quiete prescrivono, per punire chiunque si faccia del medesimo propagatore, o chi tenti eccitare od usare atti violenti contro le strade ferrate.

« Questo ministero conoscendo di quanto zelo siano animati i signori delegati, ed i signori gonfalonieri, non dubita che si gli uni che gli altri si adopreranno nella sfera delle loro competenze a prevenire qualunque disordine. I primi col punire ed ammonire, i secondi col persuadere, col fare apprendere a quali conseguenze potrebbe una qualche mal consigliata violenza portare a oneste e buone persone, non d'altro colpevoli, che d'essersi lasciate affascinare dall'errore.

« Ho l'onore ecc. »

Ticino. — I giornali di Berna annunziano che i signori generale Dufour ed ex-consigliere di Stato Lurati, delegati ticinesi per procurare il componimento delle vertenze ancora esistenti coll'Austria, vi sono arrivati il 26, e furono benissimo accolti dal Consiglio federale.

Da nostre corrispondenze veniamo a sapere, che il 28 essi ebbero una conferenza col sig. presidente Frey Herosé, dopo la quale hanno presentato al Consiglio federale un ufficio, in cui credesi, che siano state formulate delle proposizioni ragionevoli ed onorevoli ad ambedue le parti interessate.

La dimanda dell'Austria relativamente alla questione dei seminari di Poleggio e d'Ascona essendo stata di rimettere l'arcivescovo di Milano ed il vescovo di Como nei primieri loro diritti, o di dare loro facoltà di sostenere le proprie ragioni innanzi ai tribunali, e già essendosi dichiarato che loro è libera la via giuridica per far valere le proprie ragioni, l'oggetto principale tuttora in vertenza sembra essere quello dei cappuccini espulsi. Ora è voce in Berna, che la Delegazione ticinese, d'accordo col Consiglio federale, metta innanzi l'idea di una conferenza di delegati austriaci e ticinesi a Zurigo per convenire il modo di porvi fine. L'importanza di tale questione essendo certamente di gran lunga minore dell'interesse che ora più che mai sentono i due Stati di ristabilire le antiche relazioni d'amicizia, è da sperarsi che questa idea possa essere adottata.

Ma perchè l'accordo fra due Stati sia durevole, sarebbe a desiderarsi che la conferenza che sarebbe incaricata di definire i reclami dell'Austria, avesse ad estendere i suoi studi ed il suo giudizio anche sui reclami del Ticino verso di questa sia per le limitazioni territoriali ancora controverse, sia per le ragioni cantonali e distrettuali per le somministrazioni alle armate austro-russe già liquidate ed appoggiate in parte a boni debitamente rilasciati dai rispettivi capi di corpo. Se, come punto non si dubita, l'Austria al pari della Svizzera desidera un sollecito accordo fondato sull'equità, giova sperare che non si rifiuterà la massima della conferenza, e che in pendenza dei lavori di essa sarà revocata almeno provvisoriamente ogni misura di rappresaglia.

Intanto sentiamo con piacere che la deputazione ticinese (alla quale si è a quest'ora unito anche il sig. ex-consigliere di Stato, Beroldinghen, altro de'delegati) ha nuovi motivi di convincersi delle benevole disposizioni del Consiglio federale, e della sua risoluta intenzione di adoperarsi con tutto lo zelo affinchè sia sollecitamente conseguito lo scopo della di lei missione.

Giusta altra lettera da Berna 1 luglio, si aspetta fra breve in quella città un incaricato d'affari austriaco; non sembra però che abbia per ora a ritornarvi il sig. Karnicki, che, come è noto, trovasi attualmente a Pietroburgo, e dicesi debba rimanere in quel posto.

(*Gazz. Ticin.*)

FATTI DIVERSI

— Pubblicazioni. — Il sig. Federico Kruger, giovane scrittore di Konisberga, del quale già per altre opere i lettori del *Parlamento* conoscono l'affetto che nutre per l'Italia, e il tributo frequente che le rende di ammirazione e d'interessamento, diede testè a luce uno schizzo di reminiscenze e idee italiane nell'atto di abbandonare questo paese in cui fece dimora per lunghi anni. Egli si assomiglia al viaggiatore, il quale dopo aver percorso uno stadio di terreno in cui ebbe ad essere ricreato da dolci ombre e da soavi profumi, ama imprimere il proprio nome in un tronco d'albero o scolpirlo sopra una pietra. Quel terreno è l'Italia; quel profumo sono le ispirazioni che gli furono qui suscitate da memorie storiche e dalla vitalità dei tempi che trascorrono. Anima appassionata e gentile, capace di comprendere la virtù dell'amore, come anche quella del dolore, tutto ama nelle nostre contrade, e tutto con vivissima immagine descrive. Ravvisi in ogni sua pagina l'entusiasmo d'un animo italianizzato, sebbene rivestito ancora nelle misurate forme dello stile alemanno.

Molti degli schizzi che ora dà a luce, già furono stampati in giornali o riviste tedesche, secondochè egli ci avvisa.

Riportiamo un brano concernente una cerimonia sacra per Torino a dare un saggio dei nobili pensieri dell'autore.

« Una parte della guardia nazionale di Torino si è impegnata con giuramento volontario, spontaneo, di non mai rifiutare il suo tributo di affetto alle ceneri di Carlo Alberto nella ricorrenza dell'anniversario della sua morte.

« Già è un anno, io faceva parte di un pio pellegrinaggio a Superga, che in una bella notte di estate montava per due ore per un sentiero attraverso di un folto bosco, che cuopre d'ogni banda quella stupenda collina, al cui sommo si innalza superbamente l'imponente Basilica, tomba della dinastia di Savoia. Dall'alto di quell'edifizio si gode di uno stupendo spettacolo che si spiega sotto a'nostri piedi: città, fiumi, montagne, e in lontananza pianure riccamente ornate di ville, di boschi, di vigne e di campi coltivati si stendono a noi dinanzi e sembrano dirci: Ecco dove comincia il giardino dell'Europa!.... Poscia, per poco che tu abbia buona e penetrante vista, porterai i tuoi sguardi sino alle vaste pianure di Milano, che non ha molto fu teatro di generose lotte sostenute dal Piemonte contra lo impero d'Austria.... Sì, quella sommità di Superga è il luogo ove l'ombra di Carlo Alberto deve vegliare sull'avvenire dell'Italia, sogno di sua giovinezza ed ultimo sospiro di sua vita! »

— Rettificazione. — La circostanza di avere la Società testè costituitasi per lo smercio di pane proveniente da Genova, affittato una bottega nella casa della città detta dei macelli sulla piazza Emanuele Filiberto, per lo smercio del pane, diede luogo ad una supposizione di agevolezze che voglionsi usare dal municipio nella concessione del locale predetto.

Informati della verità delle cose ci crediamo in debito di smentire l'erronea vociferazione, osservando che l'amministrazione civica non ebbe a fare altro favore alla Società predetta, tranne quello di affittarle la bottega per il prezzo ed alle altre condizioni alle quali l'avrebbe locata a chiunque si fosse presentato a farne domanda.

— Meccanica. — Parecchi giornali hanno parlato con lode dei perfezionamenti recati alla sega circolare locomobile dal signor Alessandro Paganotto, e l'accademia reale delle scienze, severa giudice dei meriti delle nuove invenzioni, conchiudeva in sua favore. Il *Bollettino delle strade ferrate* ce ne dà una breve ma accurata descrizione e tocca dei vantaggi che la nuova macchina porterà all'industria. La facilità con cui essa si può smontare permette di trasferirla ovunque e per le strade più erte, per essa si risparmia molto tempo, potendo segare per 48 uomini, e finalmente si potranno eseguire dei tagli in ogni senso e d'ogni dimensione. Ognuno quindi può scorgere le applicazioni che se ne potranno fare e come per essa si usufruiteranno delle piante che pel costo dei trasporti e la mancanza di strade non davano profitto alcuno.

— Istruzione. — Fra le insegnanti che prestano la loro opera a domicilio vediamo che distinguesi una signora, la quale dà lezioni di lingua e letteratura italiana e tedesca, di storia, geografia, aritmetica, nonchè dei più squisiti lavori femminili. Ci è ancora noto che alla libreria Giannini e Fiore si possono avere informazioni più estese sul suo conto.

— Biblioteca della società dell'emigrazione italiana. — Per saper grado ai donatori e protettori di cotesta Biblioteca, fondata per aprir più vicino e domestico e nobile ritrovo agli esuli dalle lor terre natie, non dalla patria, e per novello invito ai generosi, il presidente della Società medesima ne pubblica con riconoscenza l'elenco, anche perchè ognun d'essi sia sicuro dell'arrivo e della valutazione del dono.

Cognome e nome.

Bellini Luigi, Rotondi Pietro, Ragazzoni Rocco, La Cecilia Giovanni, Bazzarini e Savallo, Casati Antonio, Mariani Carlo, Gazzola Carlo, Peverelli Pietro, Rusconi Carlo, Regli Francesco, Marchese Angelo, Zambianchi Antonio, Seismit Doda Federico, Pisacane Carlo, Carrano Francesco, Revere Giuseppe, D'Ayala Mariano, Zuppetta L., Tommaseo Nicolò, Macchi Mauro, Piacentini Diego, Mercantini Luigi, Torre Federico, Guigoni M., Fossati Antonio, Ventura Giovanni.

— Biblioteca dei comuni italiani. — Leggesi nel *Bollettino di scienze, lettere*, ecc. il seguente avviso. « La *Biblioteca dei comuni italiani* cessa colla sua *seconda serie*, avendo il sig. Francesco Predari assunta la direzione di una Serie nuova della *Biblioteca popolare* dei Cugini Pomba e C., la quale sarà certamente qualche cosa di meglio delle precedenti due *Biblioteche* per le congiunte forze economiche e letterarie d'entrambe.

« Agli associati della *terza serie* della *Biblioteca dei comuni italiani* saranno distribuiti i volumi di questa nuova *Biblioteca* alle condizioni state con essi già stipulate di 24 volumi annui, da 256 pagine cadauno, al prezzo di lire 20 annue, pagabili di trimestre in trimestre anticipate, dopo pubblicato il primo volume.

« Il prezzo delle opere vendute senza vincolo d'associazione non sarà pure maggiore di quello già stabilito per la suddetta *terza serie*.

« Con apposito manifesto i Cugini Pomba e C. faranno conoscere quanto prima tanto i notevoli miglioramenti tipografici e letterarii introdotti in questa nuova *Biblioteca*, quanto alcune delle principali opere che saranno primamente in essa comprese ».

— Società per la fabbricazione del concime artificiale. — Leggesi nella *Gazz. Piem.* « È prossima la formazione di una Società destinata a provvedere ad un bisogno grave ed urgente del nostro paese. — Egli è noto come il Piemonte, eminentemente agricola, non ritragga tuttavia dalla coltivazione di un suolo, generalmente ferace, il profitto che ne potrebbe avere, ed è pur noto come fra le varie cause del minore prodotto sia principalmente quella della insufficienza dei mezzi acconci a promuovere la fertilità del suolo.

La quantità del concime che si produce in paese coi mezzi ordinari non basta di gran lunga ai bisogni della nostra agricoltura; tant'è che in questi ultimi anni l'importazione del guano è salita a proporzioni straordinarie. Potrei citarvi i nomi di qualche famiglia che, da sola, ha in quest'anno speso oltre a 54,000 lire in acquisto di guano; so di una provincia nella quale si sono a questo titolo impiegate nell'annata corrente oltre a L. 300,000.

Più esperimenti si sono fatti in Piemonte e fuori per la fabbrica di un concime buono ed economico, ed è fra le altre celebre la *poudrette Belloni*, ma essa è lontana assai dallo avere le qualità del guano.

Un distinto chimico piemontese, il sig. Schiapparelli, che già aveva col signor Rossi dotata la nostra patria di una industria speciale, quella della fabbrica di prodotti chimici, ha ora immaginato una nuova applicazione dei principii della scienza alla fabbricazione del concime, utilizzando quella quantità, che ben si può dire immensa, di materie fertilizzanti che oggidì o vanno perdute o sono usufruttate con mezzi empirici, i quali non consentono che se ne tragga tutto quel profitto che pure potrebbono dare.

Il saggio che già fece il signor Schiapparelli del suo nuovo metodo e la rigorosa sua correlazione ai principii della scienza non lascia dubbio circa il successo della impresa. Ed a viemmeglio assicurarlo, si è ideata la formazione di una Società con un capitale vistoso, il quale permetta di intraprendere l'operazione su larga scala. Il capitale sarebbe, se non erro, di L. 600,000, diviso in 2,400 azioni di L. 250 caduna, delle quali 200 liberate ai tre quinti, vincolate ai promotori, e le rimanenti 2,200 per il pubblico. All'atto della soscrizione non si pagherebbe che il primo quinto, e mi accertano che circa un terzo delle azioni è già fin d'ora domandato.

Non è dubbio che attuandosi, siccome sembra ormai certo che avverrà fra breve, cotesta Società, il nostro paese ne avrà un sensibile giovamento, perchè il nuovo concime riunendo le due condizioni, cioè grande potenza fertilizzante e sensibile economia sul costo del guano, la nostra agricoltura prenderà tosto un viemmaggiore incremento, e vedrà migliorata ed accresciuta la nostra produzione. »

— Commercio serico. — Di ben poca entità sono in giornata i mercati dei bozzoli, e le qualità come al solito sul fine mediocri. Ieri Chieri 300 miria il fiore, sin oltre 50, gl'inferiori 35 45; gli stessi prezzi Cuneo, ma di 5 mila miria, e continuerà diminuendo per tutta la settimana; su questa piazza operano anche i forestieri.

Quest'anno l'elevato prezzo dei cereali impedì i nullatenenti in generale a tener bachi, essendo privi del contante per procacciarsi la semente e la foglia, oggetti che non si lasciano a credito, e molte provincie che le partite di 2 a 5 miria davano qualche mille miria, non produssero che pochissimo; tal verità non forse nota, influì anche a rimanervi foglia in quantità, ed a stabilire la raccolta soltanto abbondante quando sarebbe stata ottima.

I mercati delle galette nella Brianza ebbero fine con prezzi piuttosto di sostegno. Nelle sete incominciò a manifestarsi qualche dimanda, segnatamente nelle trame e negli organzini mezzanelli, con qualche lieve vantaggio sugli ultimi prezzi. Si conosce già qualche vendita nelle nuove greggie, e udimmo parlare di austriache lire 19 50 ed austriache lire 22 50, per qualità buone correnti nostrane, circa 22 40. Una lettera da Lione in data del 27 scorso mese, riferisce che sui mercati di bozzoli in Francia i prezzi terminarono in aumento.

(*Boll. Str. Ferr.*).

— Belle arti. — Trovasi visibile presso questa reale Accademia Albertina delle belle arti un lavoro postumo dell'egregio Carlo Canigia di Alessandria, morto un anno fa in Roma.

È questa una statua in marmo rappresentante *Solone*, di cui il Canigia aveva mandato il modello alla stessa Accademia che l'accoglieva con favore, nel 1835, quale saggio de'suoi studi in Roma, ove trovavasi come r. pensionato per lo studio della scoltura.

La statua è dell'altezza del modello, cioè metri 1 e centimetri 12. Bella è la posa, conveniente al carattere grave del filosofo, ch'è espresso con molta nobiltà; belle le pieghe (che il Canigia studiava moltissimo); ben intese le parti visibili del nudo, largo lo stile e di esecuzione lodevolissima.

È a sperare che un tale lavoro troverà fra noi un degno collocamento. Il custode della R. Accademia è incaricato di dare le opportune istruzioni a chi volesse farne acquisto.

— Strada ferrata di Novara. — L'inaugurazione di questa strada è annunziata dall'*Iride Novarese* colle seguenti parole:

« La funzione per l'inaugurazione della ferrovia avrà luogo domenica 9 corrente, con intervento di S. A. R. il duca di Genova, delegato da S. M. il Re a rappresentarlo.

« Lunedì 10, inaugurazione della Caserma Perrone.

« Vi sarà pure il concentramento delle truppe già stabilito.

« Cittadini Novaresi! mostratevi degni di voi, accogliendo con feste ed esultanza l'illustre e degno Rappresentante d'll'augusto ed amato nostro Monarca ».

— Ospizio di Carità di Vercelli. — La sera della scorsa domenica (25 giugno) nella sala della adunanze dell'Ospizio di carità fu celebrata l'annua distribuzione delle medaglie d'argento come premio agli alunni d'ambo i sessi che nel corso dell'anno si segnalarono per merito di docilità, di pietà, e di studio e profitto secondo la mente del benemerito fondatore il cav. Luigi Pescator.

Le medaglie furono conferite agli allievi Alisio Francesco e Balocco Giovanni e alle allieve Deambrogio Maurina, Taragno Maria, e Debianchi Giuseppa.

Vi assistevano monsignor arcivescovo, l'avvocato Gattico fungente funzioni dell'intendente generale, e molti invitati alla lieta cerimonia rallegrata dai concerti musicali e dai cantici, nei quali gli alunni dell'istituto sono così bene esercitati dall'ottimo maestro Giacinto Allario che da più anni presta l'opera sua gratuitamente al pietoso istituto. (*Vess. Verc.*)

— Cave. — La colonna di granito delle cave di Monteorfano in questo comune, colonna destinata pel monumento alla Vergine della Pace che il re di Napoli fa erigere in quella città, venne collocata sulla metà del passato mese di giugno sopra una nave, la quale è ora partita per la sua destinazione. (*Vessillo*).

— Disgrazie. — Scrivono da Murisengo (Casale) in data del 22 giugno allo *Spett. del Monf.* Il fulmine cadde sovra un carro di fieno sotto al quale si erano nascosti tre contadini onde ripararsi dal temporale. — Uno di essi, Cerano Fortunato, fu ucciso sul colpo: due altri malconci, certi Cussotto e Magnone. Ciò serva a mettere in avvertenza sui pericoli di ripararsi sotto ad oggetti conduttori, come sono tutte le sostanze vegetali quando sono bagnate dalla pioggia.

— Leggesi nel *Vero* di Mondovì: « Ieri cadde il fulmine nei dintorni del comune di Bene e colpì un giovine che morì all'istante.

— Tattica. — Il maresciallo di Saint-Arnaud ha testè risolto una importante quistione di tattica. Egli ha prescritto per la fanteria la formazione in due file; onde però non affievolire l'ordinamento in quadrati di cui senza dubbio si farà uso sovente contro alla fanteria russa, ove si venga alle mani come sperano i nostri soldati, egli ideò un quadrato *su quattro file*, quale si ottiene facendo ripiegare i pelottoni pari sui dispari.

Un battaglione, per formare il quadrato, deve dunque in primo luogo ordinarsi in colonna per pelottoni e non per divisioni ad una distanza di mezza sezione. Effettuata la formazione, ogni faccia ha la lunghezza del pelottone. Affine poi anche di rendere più pronti in presenza all'inimico i movimenti della fanteria, il maresciallo ha soppresso il comando di *passo accelerato* per parecchie manovre che richiedono celerità.

A proposito della formazione in quadrati quale fu immaginata dal generale Bonaparte in Egitto, per resistere all'impeto sregolato dei mamelucchi, faremo ricordare che questa formazione in allora aveva luogo sopra sei file, facendo doppiare i pelottoni. Durante la guerra in Europa il gran capitano, per lasciare la minor presa possibile ai proiettili dell'artiglieria, più da temere ancora che il cozzo della cavalleria, disdoppiò i quadrati e adottò la formazione consacrata dall'ordinanza.

Alla battaglia d'Isly in Affrica il maresciallo Bugeaud dovendo lottare con una piccola armata contro una cavalleria numerosa, immaginò il grande quadrato composto di piccoli quadrati per battaglione, le cui facce esterne tutte si ripercuotono.

Si può dire che la nuova formazione è un termine medio fra i quadrati d'Egitto e quelli dell'ordinanza. Il maresciallo Saint-Arnaud, come i suoi predecessori, si è studiato di appropriare questo modo di formazione alla natura della guerra che egli prevede. (*Monit. de l'Armée*).

— Richiamo. — Riceviamo la seguente lettera:

Chiarissimo sig. Direttore,

Il sottoscritto posto nella impossibilità di dar corso al suo reclamo giuridico contro il signor Chenal, per le ingiurie personali dal medesimo direttegli, dopo la decisione presa negli uffizi della Camera, che cioè non v'era luogo a procedimento; prega la cortesia della S. V. a rendere di pubblica ragione, che esso non saprebbe non qualificare di calunniose ed ingiuste le contumelie delle quali il predetto signor Chenal volle farlo segno in luogo pubblico; che le respinge con tutta la forza della sua dignità personale, e che invita il signor Chenal a provar vere le asserzioni che si lasciò sfuggire dal labbro, lasciando in caso contrario, che tra l'offensore e l'offeso giudichi la pubblica opinione.

Da Torino il 6 luglio 1854.

Eugenio Bert.

Varietà.

Poesia.

L'egregio Regaldi che ansiosamente ricerca ogni occasione affine di elevare le sue ispirazioni poetiche al concetto reale dei tempi, e farsi interprete col canto dei bisogni e degl'interessi civili, come già aveva salutato con bei versi l'apertura della ferrovia di Susa, così preparò un'ode per l'inaugurazione di quella di Novara che, a nostro giudizio, sembraci una delle sue più felici. — Circostanza dolorosa volle che S. M. a cagione del lutto per la recente perdita di un figlio non potesse assistere il giorno prefisso alla cerimonia solenne, e però fosse questa rimandata ad altra epoca. Ma il lavoro del Regaldi vide non ostante la luce, e starà come un documento anticipato della letizia dei suoi concittadini (giacchè Novarese è il poeta) per lo stupendo benefizio che ottennero per la strada ferrata che li mette in rapida comunicazione con Torino e con Genova.

Riportiamo qui due strofe dell'ode predetta, siccome quelle che ci paiono dettate da una forza di sentimento e d'idea assai pregevoli.

O Santi eletti, che fra i bronzi e i marmi (1)
Di basiliche auguste avete in cura
Di questo ciel l'arti, le scienze e l'armi
E quanti albergan fra l'erculee mura, (2)
Deh! venite, o veggenti, a rivelarmi,
Quando alfin cesserà l'alta sventura
Che il capo grava al secol nostro e quando
D'Italia vincerà lo scettro e il brando.

Un suon di trombe e di tamburi ascolto,
Sventola al sol la tricolor bandiera,
E Re Vittorio con guerresco volto
Fra le milizie va di schiera in schiera;
Il popolo ha lo sguardo in lui rivolto,
Ed esultante in lui s'affida e spera.
O fratelli d'Italia, a lui plaudite,
E 'l forte verso che m'inspira, udite.

Il Regaldi volle riandando antichi fasti e momenti solenni nella storia del Novarese toccarne con cenni bene adatti alla occasione attuale. Quando in questo modo la poesia esce dal vacuo e dall'arcadico per ritemprarsi nei pensieri d'un secolo operatore e ragionatore

profondo, essa può rendere ancora utili servigi, poichè è la nuova forma allora d'una nuova rivelazione del bello.

(1) *O Santi eletti . . . . .*

I Santi Lorenzo martire, Gaudenzio ed Agabio vescovi che nel quarto secolo dell'èra cristiana in queste contrade diffusero la luce del Vangelo.

(2) *. . . . . fra l'erculee mura*

È opinione di alcuni eruditi che Novara fosse fondata da Ercole.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 5 luglio.

Quanto più si avvicina il giorno delle elezioni municipali di tanto si accresce la preoccupazione e l'interesse che tutti i partiti in quest'occasione per la prima volta addimostrano. Mentre però ognuno si affaccenda nel proporre e discutere nomi di nuovi consiglieri comunali, non si mostra invece verun impegno, e si tace generalmente intorno alle elezioni provinciali e divisionali, che pur sono di un'importanza assai maggiore ove si considerino i molteplici rapporti d'interesse che legano la nostra città col resto della provincia e della divisione. Ciò vuolsi in gran parte attribuire a quel gretto municipalismo che è la prima delle nostre piaghe e non permette allorchè trattasi di puri interessi genovesi il volgere lo sguardo al di fuori della cinta di queste mura. Nulladimeno è a sperarsi che nel fermento elettorale non verrà disconosciuta l'importanza e la urgenza di avere buoni rappresentanti degl'interessi provinciali e divisionali, e che la stampa della città che già raccomanda agli elettori una accurata scelta di candidati comunali non dimenticherà di richiamare la provincia e la divisione all'esercizio di un non meno importante diritto.

Nell'ultima mia accennai la speranza che qui nutrivasi da taluni, e che anch'io non trovava irragionevole di vedere cioè l'*Italia e Popolo* partecipare alla nobile protesta della stampa costituzionale contro la schifosa pubblicazione libello che vede qui la luce con grande vergogna della nostra città. Mi affretto a dirvi che queste speranze andarono deluse. In questi giorni, al contrario l'organo di Mazzini addimostra maggior virulenza che mai.

Il municipio, il governo, la Camera dei deputati, la *Gazzetta di Genova* indistintamente sono fatti segno ai suoi furibondi colpi. Domenica scorsa si ringalluzzava tutta perchè l'*Opinione* avea degnato di chiamare la setta cui appartiene un *partito*, ieri chiamava Mazzini la *voce della nazione*, e nei suoi voli pindarici proclamava altamente la sedizione, insultando indegnamente alla venerata memoria di Re Carlo Alberto.

A dir vero mal si saprebbe indovinare ove costoro attingano tanta audacia, ma probabilmente questa è la tattica delle sette abbandonate dall'opinione pubblica nella quale cercano di rialzarsi gridando ad alta voce per ascondere la loro reale nullità e dappocaggine.

Fra pochi giorni verrà portato innanzi alla Camera d'accusa il processo degli arrestati alla Spezia pel fatto del 13 maggio.

Varie lettere di Napoli annunciano che in seguito allo sbarco degli Interdonato si operarono tanto in Sicilia quanto sul continente numerosi arresti. L'occasione era propizia, e il governo di re Ferdinando non mancò di utilizzarla secondo il suo solito. Scrivesi che fra gli arrestati siavi anche un nipote del commendatore Carafa.

La nostra Borsa è assai poco animata, e vi si negoziano partite di ben poca importanza. Non ostante il buon raccolto il grano è tuttora assai caro ed il prezzo del pane crebbe d'un centesimo. A.

Piacenza. — Rapporti ufficiali annunziano da Piacenza alla *Gazz. di Parma* del 3 luglio:

1 *luglio.* — Intorno alle ore 11 ant. la piazza del Duomo, ove si tiene il mercato dei cereali, fu d'improvviso ingombrata da donne e da fanciulli del basso popolo, che gridavano « morte ai mercanti! vogliamo il frumento a 7 franchi lo staio! ». Il tumulto crebbe: operai giovani e vecchi accorsero, ed in breve la piazza e le strade adiacenti divennero gremite di gente per modo che non era possibile penetrarvi. I venditori di grano in parte fuggirono, in parte si arrendettero agli ammutinati col ceder loro al desiderato prezzo quel grano di cui non furono spogliati: a 7 lire nuove il frumento, a quattro il grano turco. In meno di un'ora fra venduto e involato, più non rimase un grano in quella piazza.

Corsa voce di quel forzato buon patto, vi fu da ogni parte della città chi recossi per comperar grano; ma saputo che già era smaltito, si cominciò a gridare «andiamo ai magazzini!» In quel mentre si presentò S. E. l'i. r. generale comandante la fortezza, conte di Wratislaw, cui aveva poco innanzi preceduto una compagnia di soldati austriaci. La moltitudine si diede a gridare «viva il generale!» Egli colle migliori maniere ingiunse a quella parte della popolazione di ritirarsi, ed alla truppa di tornare ai quartieri, e fu accompagnato fra gli evviva alla propria abitazione.

Nullostante non si mutò proposito, si corse ai magazzini, e diversi ne furono spogliati. Alcuno però volle pagare il grano, ma assegnandogli il prezzo di quattro o di cinque franchi.

Il governatore, che erasi fin dal principio recato in mezzo alla folla, e le altre autorità si civili e si militari poterono poscia ristabilire l'ordine, senza che si abbia a lamentare nessuna vittima. Le frequenti pattuglie austriache hanno contribuito al ritorno della tranquillità nel resto del giorno, tranquillità che non fu turbata alla sera, sebbene più popolate del solito le vie.

2 *luglio.* — Alla mattina, appena aperte le botteghe, vi si recò numerosa folla di basso popolo a cui si aggiungono contadini. Vogliono, ed ottengono dal timore dei venditori il pane ad otto od a dieci centesimi la libbra. Ma le minaccie si fanno gravi allorchè esse botteghe cominciano a rimanere sprovvedute di pane. La forza contiene la moltitudine, ed opportunissima giunge l'ora in cui, per la celebrazione degli uffizi divini (essendo giorno festivo), le botteghe si chiudono.

Nel tempo di mezzo si ha campo di prendere provvedimenti energici. — S. E. il comandante austriaco pone buona mano di truppe a disposizione del Comando della R. gendarmeria, e fa pubblicare la seguente ordinanza:

Il generale i. r. comandante della fortezza.

È dovere delle pubbliche autorità il far cessare l'agitazione ed il disordine prodotto ieri dal caro prezzo del vitto.

Dietro concerti prese colle autorità di S. A. R. la duchessa reggente di questi Stati,

è ordinato

Ogni attruppamento, ogni disordine sarà represso colla forza, avendo provato che non han valso le esortazioni.

Quelli che con intimidazione o con violenza pretenderanno di comperare i commestibili e qualunque merce a prezzi fissati dal loro capriccio saranno arrestati, e sarà proceduto come prescrivono le leggi di questi Stati.

Il sottoscritto dichiara che impiegherà tutti i mezzi che ha a sua disposizione, perchè tutto rientri subito nel più perfetto ordine.

Piacenza, li 2 luglio 1854.

C. Wratislaw *i. r. generale maggiore.*

Forti pattuglie condotte da due gendarmi parmensi percorrono la città; è notevolmente aumentata la guardia alla piazza; la vendita del pane accade regolarmente, giusta il calmiere stabilito; soltanto avviene l'arresto di tre individui che tentavano rinnovare i tumulti. Molti altri arresti furono eseguiti successivamente.

3 *luglio.* — La quiete durante la notte non è interrotta. S. E. il governatore della provincia ha pubblicato una notificazione in proposito.

L'ordine più perfetto continua, e si ha ogni fondato motivo a ritenere interamente soffocata la sommossa.

Alcun disordine è pure avvenuto a Ponte dell'Olio, ed alcun tentativo a Pontenure: entrambi repressi.

Milano 4 *luglio.* — Rettifico la mia lettera di ieri. Non è vero che i fratelli Litta, due ore dopo il loro arrivo in Milano, andassero a Lainate: *la polizia ordinò loro immediatamente di recarsi a Verona.* Vi confermo la notizia del sequestro del terzo dei loro beni a guarentigia della loro futura condotta. (*Espero*).

Berna, 3 *luglio.* — Dubs di Zurigo è stato nominato presidente del Consiglio nazionale con 60 voti su 71.

Pfyffer vice-presidente con 37 su 69, in concorrenza con Tourte, restato in minoranza.

James Fazy da vice-presidente è stato nominato presidente del Consiglio degli Stati con 19 voti su 27.

Kappeler vice presidente. (*J. de Genève*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 3 luglio.

Si conferma quanto io vi dissi sul movimento retrogrado dei Russi, i quali non solo non hanno rivarcato il Pruth, ma fanno pubblicare nella Moldavia di non aver abbandonato la Vallachia se non a motivo della peste onde quella provincia è infestata. Pare quindi che le ostilità saranno quanto prima ripigliate.

Le notizie trasmesse dal telegrafo annunciano che lo Czar ha dichiarato di non voler cedere sintanto che gli rimarrà un uomo e un rublo. Intanto l'Austria si dispone ad entrare nella Vallachia e ha già delegato due ufficiali superiori per assistere ai consigli di guerra a Varna.

Quanto alla flotta del Baltico, sappiamo che la medesima si trova a Siskar, distante quindici leghe da Kronstadt. Aspettiamo notizie decisive da un momento all'altro. Il *Times* crede invece che si tratti soltanto di una ricognizione, tanto più che i comandanti delle flotte non possono ancora disporre delle scialuppe cannoniere.

Le notizie di Madrid sono alquanto confuse; risulta però ad evidenza che gravissime sono le circostanze in cui versa la Spagna. I dispacci che ci giungono sono tutti mutilati. Vi è stato conflitto fra le truppe della regina e gli insorti, ma sinora non sappiamo chi abbia vinto. La frase del dispaccio che parla della quiete inalterata nelle provincie, fu aggiunta a Parigi dall'ambasciatore spagnuolo.

E' stata fatta l'inaugurazione della strada ferrata da Valenza ad Avignone. Fra breve Parigi sarà unita al Mediterraneo per mezzo di una linea di strada ferrata. La sezione da Valenza ad Avignone misura 125 chilometri, con 18 o 20 stazioni.

Mi dicono che a causa delle frequenti malattie il campo di Boulogne sarà forse aggiornato. Quello di Marsiglia lo sarà in ogni caso, e le disposizioni sono già date a tal effetto.

Il 46° reggimento di linea ha ricevuto ordine d'imbarcarsi per Gallipoli. Una parte di questo reggimento, dice il *Toulonnais* del 3 giugno, ha preso passaggio sulla fregata a vapore l'*Ulloa*. — Il *Breton* annunzia che le leve sospese o rallentate da qualche tempo, sono state ripigliate. Del resto la Francia non manca di marinai. A Tolone vi sono da sei ad ottomila marinai che aspettano di essere imbarcati; a Brest ve ne sono quattromila, e settemila a Lorient. Tutti questi uomini sono in ottime disposizioni.

Un accidente ebbe luogo ieri al teatro della Porte St-Martin. Nel dramma intitolato *Sciamil* dovendosi sparare parecchi colpi di fucile, si riconobbe che le armi erano tutte cariche a palla. Sarà probabilmente un malinteso; ma intanto la giustizia procede.

Il signor Billault cerca di mettere sotto la sua dipendenza i teatri non sussidiati.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 3 luglio.

Le notizie ricevute quest'oggi confermano quanto ieri vi scrissi. La Vallachia è già quasi evacuata, ma le truppe russe resteranno nella Moldavia appoggiate al Pruth, dove potranno facilmente essere vettovagliate e far fronte all'Austria la quale si prepara ad entrare nella Vallachia con 50,000 uomini. Il principe Coronini alla testa di 25,000 uomini muove già verso Giurgevo, dove sarà raggiunto dal secondo corpo di egual forza. Vedete dunque che siamo ben lungi dalla soluzione, che anzi questo si può veramente chiamare il principio della guerra generale, nella quale non sappiamo ancora qual parte finirà per fare l'Austria. In ogni caso però è certo che lo Czar non transige, e il tempo solo ci rivelerà quello che ora non possiamo indovinare.

Ho ricevuto quest'oggi una lettera di Alemagna dalla quale rilevo che i piccoli Stati tedeschi sono rimasti soddisfattissimi della risposta fatta loro dall'Austria e dalla Prussia, perchè la questione, da quanto sembra, sarà deferita alla Dieta, la maggioranza della quale è favorevole alla Russia. Non si potrebbe dire la quasi unanimità? Imperocchè se le due grandi potenze vogliono sinceramente accostarsi a Francia e Inghilterra, gli altri Stati tedeschi conteranno per niente; ma se invece i gabinetti di Vienna e di Berlino se la intendono con quello di Pietroburgo, allora a che serve parlare di maggioranza? Dite che tutti i governi dell'Alemagna, a dispetto di Dio e dei loro popoli, sono col Cosacco, e direte il vero. La lettera indicata soggiunge che in Alemagna si crede a uno scioglimento di questo genere: intervento pronto e armato dell'Alemagna per imporre la pace. Se lo Czar consente, la Francia lascierà che facciano, ma l'Inghilterra domanderà Trebisonda e Sinope nel Mar Nero, dove terrebbe presidio.

I fondi inglesi sono giunti quest'oggi alcun poco sviliti, ma il ribasso di Londra non impedì il rialzo a Parigi, dove la rendita ha migliorato di 40 o 50 centesimi.

Un dispaccio inserto nel *Moniteur* contiene alcune notizie sulle cose di Spagna. I generali O' Donnel e Dulce che si sono messi alla testa dei reggimenti insorti si sono ritirati ad Alcala che stanno fortificando. Il dispaccio aggiunge che le truppe stanziate a Madrid hanno battuto gli insorti, i quali nel partire da Madrid credevano di andare ad una rassegna. Questi particolari saranno più o meno esatti, ma è naturale che il governo cerchi di attenuare la cosa, perciò è meglio aspettare ulteriori ragguagli. In ogni caso la defezione di una parte del presidio di Madrid è un sintomo grave, soprattutto dopo il movimento scoppiato poco fa a Saragozza.

Il tempo si è di nuovo rimesso, e da ogni parte giungono confortanti notizie, ma vi ho già detto altre volte che qui si vive di paure e di esagerazioni. Non contenti dei nostri mali veri o immaginarii, i novellieri vanno ancora fantasticando intorno a quello che di noi si dice all'estero. Uno di questi cervellini mi diceva poco fa: Noi a Parigi non sappiamo di niente, perchè la stampa è muta, ma in Alemagna è noto a tutti che il cholera infierisce nella nostra capitale, dove muoiono 200 persone al giorno.... E poi dicono che i Francesi sono spiritosi! Le bevono pur grosse! Così tra il preteso cholera e la sognata carestia i nostri sfaccendati trovano da passare la giornata. Vi posso però affermare, avendo consultato diversi medici, che il cholera esiste a Parigi come nella maggior parte delle capitali d'Europa, ma non è epidemico. Anche negli anni scorsi verso questa stagione i casi si facevano più frequenti.

È deciso che l'imperatore e l'imperatrice andranno a Biarritz presso Bayonne, dove si dispongono già gli appartamenti per ricevere gli augusti ospiti. Y.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il governo napolitano ha nuovamente modificato le disposizioni che dapprima aveva dato sulla esportazione degli zolfi.

La comunicazione, che il commendatore Carafa ha indirizzato in quest'occasione al ministro dell'imperatore in Napoli, porta che « il governo del re considerando che se da un lato lo zolfo è stato annoverato da molti Stati tra gli articoli di contrabbando di guerra, questo prodotto è nello stesso tempo necessario a molte industrie; riservandosi inoltre il diritto di vendere questa mercanzia sul suo proprio territorio, ha deciso che sarà libero a ciascuno di venire a comperare zolfo nel regno delle Due Sicilie e di trasportarlo ove gli piacerà a suo rischio e pericolo. Quanto ai bastimenti sotto bandiera napoletana, essi conservano il diritto di trasportare lo zolfo nei porti neutri ».

Spagna. — Ecco le notizie date dalla *Corrispondenza generale* di Madrid:

« Ieri mattina 28 il generale Dulce, quel medesimo ufficiale che nel 1841 si distinse nel palazzo della regina alla testa degli alabardieri con una sì bella resistenza alle truppe sollevate, diede ordine a tutta la cavalleria della guarnigione di Madrid di montare a cavallo. Egli poteva ciò fare essendo ispettore e direttore di quest'arma speciale; ed alla testa di questi reggimenti egli ha gridato: *Viva la regina! Morte a' ministri!* Il generale O' Donnell, Ros de Olano e Merino si sono uniti con lui, come pure il brigadiere Ehagne alla testa del suo reggimento.

« I ribelli si son diretti verso Alcalà e Guadalajara, sperando senza dubbio di trascinare con sè le truppe ivi stanziate. In un proclama alle truppe ribelli i generali, sempre al grido di *Viva la Regina!* s'impegnano di ristabilire la Costituzione del 1835. Essi han fatto un processo verbale da loro sottoscritto, nel quale si impegnano di eseguire quel che annunziano nel loro proclama.

« Il Consiglio de' ministri è in permanenza nel ministero della guerra, ed il telegrafo è in movimento in tutte le direzioni. Forze imponenti son già in marcia per tagliar la ritirata a' ribelli.

« La regina con sua spontanea risoluzione, e secondo l'avviso del Consiglio dei ministri, decise che rientrerebbe nella sua capitale. Alle 10 di sera le campane della capitale annunziarono agli abitanti la rientrata della regina fra loro.

« Invece di rientrare dalla barriera di *San Vincente*, il corteggio reale prese la barriera di Atocha, e dopo aver fatto un lungo giro traversò tutta la città. La regina era scortata da tutta la guarnigione della capitale, compresovi il reggimento di cavalleria di *Villa Vincente*, che giungeva da Aranjuez nel momento medesimo in cui la regina faceva la sua rientrata. S. M. è stata molto commossa dall'accoglienza entusiasta che le è stata fatta dalla popolazione di Madrid.

« Pare che, alla data delle ultime notizie, i ribelli fossero tra Torrejan de Ardos ed Alcalà.

« In questo momento, una forte colonna di 400 cavalli, una batteria di artiglieria e 4 battaglioni di fanteria esce da Madrid per andare in cerca de' ribelli.

— Leggesi nel giornale dei *Débats*: « Gli ultimi dispacci telegrafici di Madrid ci hanno recato la notizia di una insurrezione militare scoppiata la mattina del 28 giugno. Riceviamo quest'oggi dai nostri corrispondenti ragguagli che completeranno ciò che questi dispacci ci hanno fatto conoscere su questo movimento. L'insurrezione è scoppiata il 28 giugno al far del giorno. Il giorno innanzi, il generale Dulce, direttore generale della cavalleria aveva domandato al generale Lara capitano generale di Madrid, l'autorizzazione di passare una rivista di tutta la cavalleria che si trova a Madrid e nei contorni. Quest'autorizzazione gli era stata accordata con più facilità, perchè la sua qualità di direttore gli dava quasi un obbligo d'ispezionare tutti i reggimenti dell'arma messa specialmente sotto i di lui ordini. Ma egli, secondo l'avvenimento lo ha provato, era impegnato nel complotto militare di cui il governo da qualche tempo sospettava l'esistenza, e per il quale aveva fatto eseguire numerosi arresti. I corpi di cavalleria dunque si sono riuniti il 28 alle ore 4 del mattino in una vasta prateria denominata Campo de Guardias. In quel momento giunse il generale O'Donnel, il quale dopo d'avere aringato le truppe si è diretto verso Alcala ove doveva trovare un altro corpo di cavalleria considerevolissimo. O'Donnel è riuscito a trascinare pure un corpo d'infanteria del terzo reggimento di linea, *il reggimento del principe*. Il colonnello del reggimento si è riunito al generale O'Donnel. Fra gli ufficiali che hanno preso parte al movimento si citano i nomi di Ros de Olano e Medino. La sera del 28 s'ignorava ancora a Madrid l'oggetto preciso dell'insurrezione, e la direzione presa dagli insorti.

Si credette dover trattenere a Madrid quella parte di truppe della guarnigione che non prese alcuna parte all'insurrezione, ma si trasmisero gli ordini ai capitani generali delle provincie dell'Aragona, della Navarra e di Valenza d'uscire ad incontrare gl'insorti, e combatterli energicamente su tutti i punti.

Si attendeva a Madrid nella sera il reggimento di Villaviciosa (cavalleria) che si trovava ad Aranjuez che ha dovuto partire colla ferrovia. Dapprima si era sospettato che questo reggimento avesse qualche partecipazione al complotto, ma si è riconosciuto che i sospetti erano mal fondati. Un capitano è stato ferito nella caserma di S. Francesco; due ufficiali dei corpi insorti si erano distaccati per venire a sollevare il corpo acquartierato in detta caserma. Questo capitano si è presentato per trattenere i soldati; uno dei due ufficiali insorti gli tirò un colpo di pistola a bruciapelo: si spera che la ferita non sia grave; l'ufficiale è stato arrestato, e l'altro riuscì a salvarsi. Le truppe sono rimaste fedeli.

I ministri degli affari esteri, delle finanze, e della guerra erano i soli presenti a Madrid al momento in cui è scoppiato il movimento; essi si sono messi d'accordo immediatamente con le autorità della città e della provincia per adoperare le misure che le circostanze esigono. La regina Isabella era attesa a Madrid la sera. La regina madre che doveva partire il giorno istesso per l'Escuriale è rimasta nel suo palazzo difeso da due compagnie di cacciatori con quattro pezzi di cannone.

— Leggesi nella *Presse*. Un corriere di Bajona, giunto il 3 di luglio a Parigi, ha arrecato alcuni particolari sugli apparecchi de' generali Dulce ed O'Donnell, ed una serie di documenti inseriti su tal proposito nella *Gazzetta di Madrid*. Il generale Dulce era ispettore e direttore generale della cavalleria, ed in tal qualità egli ha potuto sì facilmente farsi seguire dai reggimenti di quest'arma.

Il generale Ros de Olano, senatore, la cui

opposizione è stata rilevata nell'ultima sessione, pare essersi associato al movimento, come anche il generale Merino. Il brigadiere Ehagne ha trascinato il suo reggimento. Il governo ha spedito alcune forze per inseguire le truppe insorte.

— La *Gazzetta di Madrid* del 29 giugno pubblica i seguenti documenti:

« *Ministero della guerra. — Ordinanza reale.* — La slealtà inudita del generale D. Domenico Dulce, il quale ingratamente abusando non solo della sua autorità, ma pure della confidenza che mi era degnata accordargli, ha trascinato alla insurrezione una parte delle forze, la cui direzione era a lui confidata, dev'essere trattata con tutto il rigore della legge. In conseguenza io decido che il generale Dulce sia spogliato d'ora innanzi di tutti i suoi carichi, onori e decorazioni, e cancellato dalla lista degli ufficiali della sua classe, salvo il giudizio di cui potrà essere oggetto se vi ha luogo.

« Dato al palazzo, il 28 giugno 1854.

« *Firmata*: LA REGINA.

« *Controfirmato*: Il ministro della guerra ANSELMO BLASER. »

— *Ordinanza reale.* — « Eccellenza, dal 22 febbraio ultimo prendendo provvedimenti eccezionali in seguito degli avvenimenti di Saragozza, il governo della regina ha proclamato che era deciso sostenere ad ogni costo l'ordine e le leggi. Egli ripete oggi questa medesima dichiarazione in presenza di una novella ribellione militare; e per ispegnerla, evitando che nessuno secondi nè assista coloro che l'hanno iniziata o coloro che vi persistono, la regina ha risoluto, secondo l'avviso del Consiglio dei ministri, quanto segue:

« 1° Tutta la penisola e le isole adiacenti essendo frattanto in istato d'assedio, l'autorità militare riprenderà il comando universale, ed in conseguenza avrà la priorità su tutti gli altri capi dei diversi ordini dello Stato;

« 2° Saranno stabiliti consigli di guerra permanenti nelle provincie ove non ne fossero.

« Questi tribunali giudicheranno qualunque persona che attentasse in qualsiasi modo all'ordine pubblico, o che parlassero male delle autorità costituite, o del governo, o della persona sacra della regina (che Dio guardi!).

« D'ordine reale io vi mando quest'ordine, affinchè sia così eseguito. Dio vi guardi lunghi anni.

« Madrid, 28 giugno 1854. *Firm.* BLASER.

Al sig. capitano generale di.....

— L'autorità militare superiore della provincia di Madrid ha pubblicato il 28 giugno il documento che segue:

« Giovanni de Lara, capitano generale della Nuova Castiglia ecc., facciamo noto:

« Art. 1° È dichiarato e rimane in istato d'assedio il distretto militare sotto i miei ordini;

« Art. 2° Un Consiglio di guerra permanente, stabilito al palazzo delle poste, giudicherà, conformemente alle leggi, tutti coloro, che direttamente o indirettamente attenteranno alla conservazione dell'ordine pubblico;

« Art. 3° Ogni assembramento che circolerà nelle vie ed altri luoghi pubblici, eccedente il numero di tre persone, sarà disperso di viva forza, dopo l'intimazione d'uso;

« Art. 4° È, e rimane proibita qualunque asportazione d'armi, senza eccezione di persone, dovendo essere consegnate dai detentori tutte le armi ai Commissariati di pubblica sorveglianza dei quartieri rispettivi nel termine di 24 ore;

« I colpevoli d'infrazione saranno dichiarati soggetti a quanto è preveduto all'art. 2°;

« Art. 5° Sono egualmente assoggettati alle conseguenze del detto articolo coloro che propagheranno rumori o notizie allarmanti, metteranno in circolazione, daranno a leggere o porteranno indosso carte sovversive in istampa o manoscritti ».

Londra, 2 *luglio*. — Secondo l'*Observer* le truppe seguenti hanno ricevuto l'ordine di imbarcarsi immediatamente per l'Oriente: il 2° e 4° dragoni: il 12°, 21°, 34°, 46° e 63° reggimento d'infanteria, ed il 1° battaglione della brigata dei Cacciatori.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 30 giugno.

Siamo sempre nella stessa incertezza circa le vere intenzioni dell'Austria. Qualcuno diceva: « Supponete due persone che facciano della politica austriaca contrario giudizio. Secondo l'uno l'Austria, dopo essersi lungo tempo adoperata per la pace sperando di salvare l'equilibrio europeo e i proprii interessi, ha deciso di ottenere per amore o per forza l'evacuazione dei Principati, rivolgendo all'uopo le sue armi contro la Russia. Questa è la prima delle due versioni. Stando alla seconda, l'Austria fa vedere lucciole per lanterne alle potenze occidentali, che per i loro buoni motivi desiderano assai di farsi credere corbellate. In sostanza il gabinetto di Vienna vuole tutt'al più la neutralità, e se mostra di voler entrare in lizza, egli è perchè vuole imporre un armistizio e lasciare comodità alla Russia di portare le sue forze verso la Bessarabia e la Crimea, minacciata in questo momento dall'esercito e dal naviglio anglo-francesi.

« Or bene, quanto è succeduto sinora dopo che l'Austria si è impegnata nella questione d'Oriente, non distrugge nè l'una nè l'altra delle accennate versioni. Sinora tutti hanno ragione. Durerà a lungo? Vedremo. »

Ho creduto dovervi riferire queste parole di un personaggio ben collocato per giudicare con imparzialità gli uomini e le cose.

Si pretende persino che l'Austria, in un colla intimazione del 3 luglio, abbia mandato a Pietroburgo una nota segreta in cui prometterebbe, ove la Russia evacuasse i Principati, di invitare le potenze collegate a sospendere le ostilità e di occupare essa stessa la Moldo-Vallachia come potenza neutra.

Nulla sappiamo sinora di positivo intorno alla risposta russa. È giunto quest'oggi un corriere da Pietroburgo, ma ignoro se arrechi quella tanto sospirata risposta. Abbiamo pazienza! Siccome però il telegrafo ha già precorso il fatto, spero che non vorrà stare indietro quando si sarà avverato, e che forse a quest'ora sarete già informato a questo riguardo.

Il consiglio di Stato fondato nel 1604, poscia riordinato più volte, e finalmente restaurato con semplice ordinanza del 12 gennaio 1852, sarà riaperto la settimana prossima dal re. Si dice che sarà incaricato di elaborare le leggi comunali che le Camere non hanno terminato sinora a seconda dei desiderii dell'estrema destra.

— * * —

Austria. — Il sig. di Meyendorff ambasciatore di Russia pare che debba definitivamente lasciar Vienna. Egli ha fatto vendere i suoi equipaggi. Si pensa che sarà sostituito, non dal principe Gortschakoff che sarà semplicemente incaricato di una missione straordinaria (probabilmente della risposta del gabinetto russo); ma dal signor Fonton consigliere di legazione, che assumerebbe la qualità di ministro plenipotenziario. *(Presse).*

— Molti giornali alemanni pensano che il gabinetto di Vienna sia da parecchi giorni confidenzialmente informato del cattivo successo della sua intimazione. I provvedimenti presi in ultima analisi dal governo austriaco danno verosimiglianza a quest'asserzione. *(Presse).*

Vienna, 3 *luglio*. — Si attende per domani la pubblicazione del prestito.

Gortschakoff è atteso giovedì colla risposta della Russia.

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 3:

Da Costantinopoli abbiamo per la via di terra notizie del 22 giugno ed il *Journal de Constantinople* del 19, il quale annunzia il trattato stipulato il 14 fra la Sublime Porta e S. E. l'i. r. internunzio d'Austria, barone di Bruck. Questa convenzione ha il medesimo scopo di quella stipulata colla Francia ed Inghilterra riguardo alla guerra contro la Russia e fu spedita il giorno seguente a Vienna per essere sottoposta alla sanzione sovrana. « Si sa che in seguito ad un accordo stabilito il 24 maggio fra il divano e l'i. r. internunziatura, il governo austriaco fu autorizzato a spedire per qualunque evento navigli di guerra nelle acque di Prevesa ed Arta onde agire ivi di concerto colle potenze alleate della Porta e ad occupare l'Albania ed il Montenegro. Il commissario della Porta Fefik bey è partito onde mettersi d'accordo in proposito col commissario austriaco tenente-maresciallo conte Leiningen. Queste convenzioni, dice il *Journal de Constantinople*, sono prove parlanti come il procedere dell'Austria verso la Sublime Porta sia nobile e magnanimo come quello della Francia ed Inghilterra ». Il suddetto giornale ha da Atene la notizia che il sig. Delyannis, il quale era già prima ambasciatore greco in Costantinopoli, sia nuovamente destinato per quel posto, ove si recherà tosto che sarà giunto in Atene il sig. Maurocordato.

Una corrispondenza di Costantinopoli 22 giugno della *Presse* di Vienna dice essere stato spedito l'ordine al principe della Serbia di sciogliersi dal protettorato russo e di riconoscere invece quello dell'Austria. Il maresciallo Saint-Arnaud, il principe Napoleone, il duca di Cambridge e lord Raglan dovevano convenire a Sciumla all'ultimo consiglio di guerra onde decidere sul piano di operazione. A questo consiglio si attendeva anche qualche rappresentante dell'Austria. Il 14 dicesi essere scoppiata in un albergo di Gallipoli una rissa fra inglesi e francesi, che potè essere sedata solo coll'intervento di militari. Il giorno seguente i contendenti divennero amici e bevettero alla reciproca salute. Gl'inglesi s'accordano coi turchi più che i francesi, i primi imponendo col loro carattere tranquillo e severo, mentre la vivacità dei secondi non garba molto agli ottomani; pure i francesi trovansi in Oriente meglio degli inglesi. — L'avanguardia di Omer pascià era giunta il 15 sulle alture dei Balkani presso Kaslu. Il corpo avanzato è comandato da muscir Ismail pascià, le altre divisioni stanno sotto il comando di Hassan pascià, Selim pascià e Fadik pascià, il polacco rinnegato. Zadik pascià, che ha il comando dei cosacchi turchi, era partito con essi il 10 da Basardscik per sbloccare Silistria. Dal mar Nero s'annuncia che la flotta unita aveva spedite il 19 tre fregate a vapore da Baltscik per servire di aiuto nelle operazioni del contrammiraglio Lyons che intraprenderà l'attacco contro Anapa.

Borsa di Torino *del* 6 *luglio*.

1848 5 0/0. G. p. e M. 88.

1849. G. p. e M. 86. M. pel 31 luglio 85 80, 85. (N. cert.) G. p. pel 15 luglio 88 50.

1851 G. p. 84 40, 30, 50, 45, 50.

Torino Obblig. 4 0/0 (N. A.) G. p. 395.

Comm. ed ind. G. p. 515. Id. pel 25 luglio 515. Id. pel 25 e 31 agosto 518. M. 515. 516. Id. pel 31 luglio 517. Id. pel 31 agosto 522.

Ferrovia di Novara. G. p. 476. M. pel 31 agosto 480.

Borsa di Parigi del 5 luglio.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p. 0/0	»	»	73 »	73 05
» » 4 1/2 p. 0/0	»	»	98 50	» »
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	88	»	» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	56	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	93 5/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

LA CERERE
SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE.

Gli Azionisti della Società di Panificazione, **La Cerere**, sono prevenuti che lunedì 10 corr. luglio alle ore 8 pomeridiane precise, nel solito locale via dell'Ospedale, N. 29, piano primo, ed a termini dell'art. 21 dello statuto si terrà l'adunanza generale ordinaria per l'esame dei conti del secondo trimestre del corrente anno.

Sabato e domenica dalle 9 alle 12 il mattino, e dalle 2 alle 5 dopo il mezzodì si riceverà il deposito delle ricevute di azioni contro certificato indispensabile per essere ammesso all'adunanza.

Dalla sede della Società, Torino 5 luglio 1854.

Il Direttore Gerente
Avv. Coll. **Boggio**.

La Direzione Generale
pel provvedimento delle
Persone di Servizio

per la città e per le provincie dello Stato (lettera franca) e per qualunque altra commissione e spedizione, è unicamente situata sempre, *via Mercanti, num.* 3, vicino alla Trattoria della *Concordia*. G. B. GRAMAGLIA *Direttore*.

Torino, presso la Tip. dei F.lli STEFFENONE e C., via San Filippo, N. 21

GUERRE CAPITANATE
DAL PRINCIPE
EUGENIO DI SAVOIA
GENERALISSIMO DELLE ARMATE IMPERIALI
COMPILAZIONE
DI FRANCESCO PAUTRIER
già colonnello di fanteria.

Edizione principe illustrata. È uscito il primo fascicolo. — Prezzo L. 5 50 franco a destinazione.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI**.

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

Società Anonima
DELLE
FERRIERE
dell'Alta Valle d'Aosta.

In seguito all'avviso inserito nel Giornale Ufficiale del giorno 31 maggio p. p., l'Adunanza generale degli Azionisti della Società ebbe luogo nel giorno 25 giugno decorso, essendosi verificato il numero di Soci intervenuti e delle Azioni rappresentate superiori a quello prescritto dall'art. 18 degli Statuti sociali.

Il presidente dell'adunanza signor conte Francesco Annoni, dopo di avere con brevi parole esposto lo scopo e le speranze dell'associazione, invitò il segretario generale a dare lettura di una relazione sull'origine e basi delle future operazioni della Società, relazione della quale l'Adunanza si mostrò soddisfatta e ne chiese la stampa.

A termini dell'art. 20 degli Statuti sociali si doveva procedere all'elezione di due nuovi consiglieri; ma stante l'avvenuta nomina del signor Francesco Viti, già facente parte del Consiglio, a Direttore generale della Società, venne invitata l'adunanza a volere eleggere tre nuovi Consiglieri.

Dietro spoglio della votazione eseguita per schede segrete riuscirono alla quasi unanimità eletti li signori marchese Giacomo Balbi-Piovera, barone Ascanio Sobrero, e cav. Ernesto Riccardi, i quali accettarono l'onorevole mandato.

Raccoltosi poscia il Consiglio d'Amministrazione per la costituzione del proprio ufficio, risultò eletto alla carica di presidente il signor marchese Giacomo Balbi-Piovera, ed a quella di vice-presidente il signor conte Francesco Annoni. Quindi l'Amministrazione della Società rimane costituita come segue:

Marchese Giacomo Balbi-Piovera, senatore del Regno, *Presidente del Consiglio d'Amministrazione.*
Conte Francesco Annoni, Colonnello deputato *vice-presidente.*
Barone Ascanio Sobrero, generale
Cav Ern. Riccardi, magg. e dep.
Bar. Pietro Profumo, banchiere
Natale Canti, negoziante
Silvestro Lasagno, negoziante
} *Consiglieri*
Francesco Viti, negoziante — *Direttore generale.*
Carlo Cecovi — *Segretario generale.*

Torino, 5 luglio 1854.

CARLO CECOVI *Segr. generale.*

Pastiglie Anti-Catarrali

per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le **Tossi** *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, num. 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline Vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Mosso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Bellotti; *Roma*, Maggi.

NEGOZIO da Liquorista e Caffè bene avviato da **rimettersi** a trattavati, per ritirarsi il Proprietario dal commercio. In Caramagna nel concentrico dell'abitato. — Recapito al Proprietario *Milanesio Francesco* in Caramagna.

Sabbato 15 Luglio
TERZA ESTRAZIONE
DELLA GRANDE LOTTERIA TOSCANA
L. 270,000, divise in numero 43 Premii
Prezzo del Biglietto Fr. 5.

Otto sono le Estrazioni che compongono adesso questa grandiosa Lotteria. Ogni biglietto ha diritto a concorrere a tutti i Premii che verranno estratti nelle suddette otto Estrazioni, e così può vincere

40 PREMII
del valore insieme 3,708,000 Lire in Terre

Per l'acquisto dei Biglietti dirigersi in Livorno dal sig. **Adriano Bargellini**, Direttore Gerente; dai Banchieri signori **M. A. Bastogi e F.**, e presso tutti i Depositi stabiliti dalla Direzione.

Livorno, 1 luglio 1854.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 469.

IL PARLAMENTO

VENERDI 7 LUGLIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.*—FIRENZE, *Vieusseux*,—PARIGI, *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA. **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino, 6 luglio.

L' *Armonia* si strugge in gemiti che ammollirebbero il cuore di Faraone. Il caso è dolorosissimo. Dopochè pel decreto del 9 di marzo il seminario arcivescovile, corpo morale di Torino, fu posto in amministrazione dell' Economato generale, un canonico rettore del *seminario-edifizio*, del *seminario-scuola, riposto, cucina*, di tutto insomma ciò che volete, fece istanza al tribunale di prima cognizione, ripetè] istanza in forma di gravame al magistrato di appello perchè fosse ordinato citarsi l'economo generale in via di reintegranda dalla pretesa usurpazione, innanzi ai detti magistrati. I giudici, non solo inamovibili ma anche intraslocabili, palladio delle nostre libertà, e per poco non dichiarati infallibili dall'*Echo du Mont-Blanc e compagnia* in odio della proposta Rattazzi di legge organica giudiziaria: i giudici..... chi frenerà il pianto? respinsero l'istanza, negarono le lettere citatoriali in difetto di qualità nell'istante, di legittimo contraddittore nell' economo, e di attribuzioni nel tribunale, per quel che suonano le conclusioni già stampate degli esercenti il pubblico ministero.

Bisogna leggere l' *Armonia* per pregustare il fior di argomenti che dimenandosi da più giorni essa schicchera a' suoi lettori contro tali conclusioni e provvidenze. Trattasi di quello sterminato profluvio di niente, di quello infinito equivocare sulle parole che formava il nerbo della dialettica scolastica, non sappiamo se più del seminario o della *immortale accademia* di Superga! Si vede che il campione del canonico rettore è uscito da quella sala d'armi, che dopo la invenzione della polvere può considerarsi come un museo di anticaglie. Egli è abilissimo a disporre in linea una incessante serie di *meno* che agli occhi del volgo ignaro de' segni algebrici possono sembrare ragionamenti lunghi un miriametro, ma che per tutt'altri non giungono a porre in essere un piccolo *più*.

Oggi, per esempio, è la volta del *legittimo contraddittore*. L'avvocato fiscale opinò che l'Economo generale non doveva stare in giudizio, perchè in lui mancava la qualità, l'*interesse*, a ribattere legittimamente la domanda del rettore: non essendo stato che *passivo* nella esecuzione del decreto che pose in Economato l' amministrazione seminariale. Or bene — le maraviglie scolastiche dell'*Armonia* di questo giorno si aggirano intorno a quell'*interesse* ed a quel *passivo*. Non si crederebbe, se non si leggesse, che ell'abbia potuto immaginare tante allusioni amene, diremmo quasi, tante scurrilità intorno a quella *passività* dell'Economo, che essa chiama il *membro passivo*, affettando di dare al motto il senso di una ingiuria per parte del governo. Antica tattica di curiali in rovina! É nota nelle scuole la storia di quel causidico che avendo smozzicato un testo e udendo l' avversario invocare il canone di ragion civile « È illegale il giudicare da una sola particella della legge » *Incivile est nisi tota lege perspecta* ecc., lo interruppe gridando in tuono di persona offesa. *Incivile è Lei*; e procurò di mettere una quistione di persone in luogo della causa in cui sentiva di aver torto.

Che l'Economo sequestratario, che l'Economo conservatore dell' amministrazione seminariale non abbia *interesse* a stare in giudizio per sostenere l' atto del governo impugnato dal rettore, sembra una enormità alla *buona Armonia*. Essa crede, o piuttosto finge di credere, che ogni sorta d'interesse, anche meramente morale o fisico, può essere fondamento alla qualità di contestare una lite: anche quello del portinaio a stare in luogo ove ora forse passeggia una sentinella; o del padre di famiglia a mettere un chierico sotto la disciplina del canonico Vogliotti. L'*Armonia* infatti si segna tre volte e non comprende come un avvocato fiscale abbia potuto negare l'*interesse in lite* dell'economo generale: come se l'abate Vacchetta dovesse essere indifferente — è l'*Armonia* che ragiona — alla salvezza o al naufragio della giustizia, della buona morale e dell'anima sua. Anche noi ci sentiamo commosse le viscere dal decreto del 9 di marzo; e affè che se ciò basta a farci stare in lite: se invece del Vinnio e del Barbosa il giornale de' discepoli di padre Audisio deve invocare innanzi il magistrato il *Saggio sulla indifferenza in materia di religione*, può far citare tutto l' orbe cattolico, e noi primi attendiamo una buona dozzina di lettere citatoriali, chè in verità non ci sentiamo indifferenti in tutto ciò che concerne la giustizia, la buona morale, la Chiesa, e l'anima nostra. Ma ci vuol altro per costituire la lite bene ordinata innanzi al giudice; e i semplici tonsurati in materia di rito avrebbero potuto assicurargli che non basta l'interesse morale, ma ci vuole l'interesse giuridico, quello cioè a cui la legge attribuisce la facoltà di chiedere un vantaggio o di evitare un inconveniente. Gli elementi della soluzione di questo problema si trovano nei codici e nelle leggi positive, e non nei trattati di teologia morale. Nè di altro *interesse* che del giuridico erano chiamati ad occuparsi i tribunali, e l'avvocato fiscale.

Eppure l'*Armonia* ci fa fede che il suo canonico aveva consultato prima d'intentare la causa, non che i tonsurati; i dottori più cappelluti della sua *Camarilla*. — Noi lo crediamo. L'odore dell'incipriato si sente lungi mille miglia dai lor consulti; non fosse altro per la curiosa energetica che essa pone a presentare come argomento infallibile, irrefragabile, inconcusso, tale da doverlo guardare a bocca aperta senza che nulla si possa rispondere, qualche esempio giudiziario — ALTRONDE NON CALZANTE — di azione data al rettore negli anni scorsi per la rappresentanza in lite del seminario torinese: la qual cosa è una postuma reminiscenza della parte più remota della *Pratica legale*, e della vecchia costituzione che dava autorità di legge agli esempi giudiziari: reminiscenza che fa ridere il magistrato di cassazione — specialmente se trattasi di sentenze odierne — allorchè gli si porta come motivo di ricorso non la violazione della legge, ma quella di un esempio del tale *quondam senato*: reminiscenza infine che ci mostra chiaramente come i giurisperiti dell'*Armonia* o del suo canonico, veri preadamitici, non sono in corrente non che dello Statuto, nemmen del Codice Albertino!

Con tutto ciò essi non isdegnano, quando tornano al loro utile, le invenzioni de'*libertini*. A un luogo il foglio clericale sembra affrettare coi suoi voti il nuovo codice *libertino* di procedura civile tanto da lui combattuto che permetterà di citare tutto il mondo senza autorizzazione del giudice. Altrove si rifugia nella *libera stampa* (sic) unico asilo che gli è rimasto dopo che l'avvocato fiscale la scacciò con la fune dall' uditorio della giustizia: il che si traduce in quel celebre: « *libertà per la Chiesa*, codici per la Chiesa, tribunali per la Chiesa, cedole al portatore del seminario per la Chiesa, manna per la Chiesa. — si sa quello che essi intendono per *Chiesa* — e niente per tutto il resto che deve rimanere a discrezione de' chierici. — Ma consolatevi, consorella *Armonia*. Dal bene non può scaturire il male. La libera stampa non vi ha giovato che a rendere pubblica la inefficacia della vostra sofistica. Il nuovo Codice di procedura civile non vi avrebbe giovato che a vedere eliminare la vostra domanda in un' udienza preliminare sul *fine di non ricevere* che vi avrebbe opposto l'economo, o lo stesso pubblico ministero. Confessiamo che vi è gusto a sentirsi snocciolare sul muso anche le ragioni del proprio torto. Se voi siete dello stesso parere convertitevi alla luce. L'oscurità fu inventata dai vostri. Il rito de'provvedimenti giudiziarii in retrocamera, giusti o ingiusti che siano, è di vostra invenzione, e non è mancato per noi che non sia cessato anche prima del primo di aprile del prossimo anno 1855.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Pel *Constitutionnel* e pel *Pays* è divenuta quistione di primo ordine quella della necessaria abdicazione dello Czar delle Russie. Il *Constitutionnel* aveva già detto qualche giorno fa che questa idea spparteneva agli uomini i più serii dell'Alemagna. Il *Pays* oggi, quasi facendo seguito a quella singolare rivelazione più francamente aggiunge che di questa soluzione semplice ed efficace, la quale aprirebbe un mezzo di componimento pacifico alla lotta orientale si è trattato in Alemagna in *auguste conferenze*.

Il *Siècle* piglia a confutare questo modo, che chiama fantastico, di sciogliere il grande problema attuale, e dice che non basta proporre delle soluzioni, bisogna ben anche procurare che siano opportune.

« Lo Czar, esso scrive, ha egli perduto una di quelle battaglie che non hanno possibilità di riparo se non nel darsi mani e piedi legati al vincitore? L'Europa dispone almeno della capitale dei suoi Stati? »

« Se vero è (prosegue ad osservare il *Siècle*), cde l'autocrate abbia risposto all' Austria che si batterà fino all'ultimo soldo e fino all'ultimo obolo, non pare che abdicherà in questo momento per assecondare una pace da cui rifugge e della quale non sente il bisogno di rendere schiava la sua ambizione e la sua volontà. »

Nel *Siècle* poi e in altri liberali organi della Francia troviamo che fece senso il brano d'un articolo dell'*Univers* così concepito:

« Molte libertà possiede il Belgio; e fra queste ve ne hanno senza dubbio di preziose, poichè ve ne hanno di tali che interessano alla Santa Chiesa. »

Parve strano che così apertamente dal foglio oltramontano organo dei gesuiti si dichiarassero preziose quelle uniche libertà che sono per la Chiesa; insignificanti in conseguenza tutte le altre. Il *Siècle* però per verità non mostrasi grandemente scandalizzato. Come chi si aspetta alla manifestazione di somiglianti dottrine egli dice: « L' *Univers* è fedele al suo programma: tutto a noi soli e niente agli altri. »

La *Gazzetta di Cronstadt* di Transilvania ha un articolo diretto a dimostrare che quanto ai Turchi, Francesi e Inglesi la posizione è ben definita in faccia alla Russia: essi sono e saranno in guerra contro la Russia.—Ma l'Austria quand'anche pigliasse le armi non guerreggerebbe; essa si opporrebbe alle truppe dello Czar nelle condizioni semplici dello *statu quo ante bellum*.

Veramente una persuasione consimile troviamo in quasi tutti i giornali tedeschi, e noi dovremmo affaticarci assai nel percorrere le loro pagine per distillare dalle medesime una parte benchè minima di quell'entusiasmo che i giornali di Parigi attribuiscono ai governi tedeschi per la guerra.

La prova (aggiungeremo qui per le dichiarazioni di qualche giornale degli Stati secondari) sarebbe che la Conferenza di Bamberga se aderirà alla proposta austro-prussiana, il farà singolarmente in virtù della moderazione, della quale le due grandi potenze alemanne fecero mostra nel trattare la questione orientale.

Il *Siècle* a proposito dei fatti di Spagna conchiude:

« È incontestabile che se il movimento si generalizza il ministero non penserà a resistere e si ritirerà per dare il posto agli uomini del sistema parlamentare. Comunque siasi, la crisi non sarà lunga. Voce correva a Madrid che San Sebastiano e Saragozza si erano pronunciate e che Narvaez aveva lasciato la sua residenza di Loja nell'Andalusia. Non occorre aggiungere che lo stato d'assedio soppresse tutti i giornali, meno l'*Heraldo* e la *Gaceta di Madrid* ».

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti del 30 giugno 1854, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Fara cav. D. Agostino, maggiore generale comandante la brigata di Casale, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Cucchiari cav. Domenico, colonnello comandante il 4° reggimento di fanteria, nominato comandante della brigata Casale, in luogo del maggiore generale cav. Fara stato collocato a riposo;

Morani Giovanni, maggiore nel corpo dei Bersaglieri, promosso luogotenente colonnello comandante il 4° reggimento di fanteria, in luogo del colonnello cav. Cucchiari nominato comandante della brigata Casale.

— Con decreto del 30 giugno 1854:

Litta duca Antonio, capitano di cavalleria applicato allo stato-maggiore della divisione militare di Torino, dimesso in seguito a sua domanda.

— In seguito al risultamento dell'inchiesta promossa dal cav. avv. Spirito Racca, già intendente di prima classe della provincia d'Aosta, stato collocato in aspettativa senza stipendio per reale decreto del 12 gennaio ultimo scorso, S. M. si compiacque, in udienza delli 23 giugno p. p., di provvedere lo stesso cav. Racca di un annuo trattenimento.

— S. M., con decreti del 30 giugno ultimo scorso, ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i loro titoli al conseguimento della pensione:

Il conte Ignazio Cordero di Belvedere, primo uffiziale del ministero degli affari esteri in aspettativa, accordandogli il titolo e grado di intendente generale;

Il conte Ludovico Sauli d' Igliano, commissario generale dei confini, per soppressione della carica;

I corrieri di gabinetto, Giovanni Lagutaine e Francesco Naretto, sottotenenti di cavalleria, per riduzione di pianta.

Ducato di Parma. — A complemento della relazione dei tumulti di Piacenza descritti dalla *Gazzetta di Parma* e riprodotti nel nostro numero precedente, diamo la notificazione che segue di quel governatore: « È stato grandemente doloroso a S. A. R. l'annunzio dei disordini avvenuti in questa città. Non sono ancora due settimane che ella vi riceveva le più festose accoglienze di una popolazione tranquilla; ed ora una parte di quella stessa popolazione si è lasciata trascinare a violenze che invano si cercherebbero scusare colla causa da cui hanno avuto luogo.

Tutti soffrono delle sofferenze del popolo. Tutti aspettano con ansietà il compimento dei raccolti, pe' quali, se non ci venga l'abbondanza che mai non segue un anno penurioso, possano almeno aversi a prezzi più miti gli oggetti di prima necessità.

Ma gli affollamenti, le grida, le minaccie, i tumulti; ma sopratutto l' imporre i prezzi nei mercati, nei forni, nei magazzini, sono atti colpevoli perchè offendono quello stesso interesse del popolo che fan mostra di favorire.

Le autorità civili, e le militari parmensi e austriache qui stanziate, sono ferme nel voler proteggere questa parte sviata di popolazione contro sè stessa, come già fu proclamato ieri nella notificazione dell'i. r. generale comandante della fortezza. I perturbatori saranno immancabilmente sottoposti al rigore delle leggi, siccome pure vi sarà sottoposto chiunque, per mire di guadagno illecito, provocasse nei prezzi qualsiasi indebito alzamento.

Stiano dunque tutti gli altri confidenti nelle cure del governo a ricondurre e mantenere stabilmente la quiete e l'ordine, e a difendere principalmente il libero e sicuro esercizio del commercio e delle industrie per cui è provveduto al mantenimento quotidiano della città.

Piacenza, 3 luglio 1854. PAOLO SCOTTI.

— Il *Corr. Ital.* del 1° corrente contiene una lettera diretta dal signor Ward ministro parmense presso la Corte di Vienna al redattore del detto giornale, colla quale dichiara, che il racconto testè divulgato dalla stampa relativamente a quel palafreniere Carra che avrebbe scritto dall'America di essere stato l'uccisore di S. A. il duca di Parma, con tutte le circostanze che lo accompagnano, è una mera invenzione.

Statistica militare italiana.

IL PIEMONTE.

PARTE I. — *Soldati, Cavalli e Navi.*

Superficie dello Stato	chil. quadr.	75,000, 233
Frontiera marittima	»	333
Frontiera austriaca	»	222
Frontiera francese e svizzera	»	949
Entrate pubbliche della nazione	L.	125,000,000
Spese pubbliche	»	145,137,081
Spese del ministero della guerra terrestre (1854)	»	33,054,257
Spese del ministero della marina	»	4,183,688
Popolazione assoluta (censo del 1848)		4,918,855
Popolazione relativa media (a chil. quadr.)		80
Descritti nell'età di 21 anno (1853) (per l'esercito e per l'armata).		52,746 (1)
Chiamati ogni anno sotto le bandiere		12,000
Chiamati per 8 anni		1,700
Chiamati per 5 anni		7,000
Fuori chiamata		2,000
Soldati volontarii ogni anno		1,680
Renitenti o contumaci (*refractaires*)		1,000
Inabili naturali o morali		700
Dispensati nel Clero secolare		2,727

(1) *È un fatto statistico da notare che i descritti di 21 anno in Piemonte, secondo l'annunzio del governo per l'anno 1854 furono* 51,000 *e una frazione, cioè i nati nel* 1833 *furono di numero maggiore de' nati nel* 1833.

Soldati in tempo di pace			45,550
Soldati in tempo di guerra			90,000
Cavalli in tempo di pace			6,151
Soldati e ufficiali combattenti			38,853
Soldati e ufficiali che combatterebbero al bisogno			4,548
Soldati e ufficiali non combattenti			2,213
Ufficiali combattenti e non combattenti ma con officii			3,206
Ufficiali delle fanterie (compresi i 10 generali di brigata)			1,794
Ufficiali di cavalleria			315
Ufficiali d'artiglieria			240
Ufficiali degli ingegneri			96
Ufficiali del traino			24
Artiglieria a cavallo (2 batt.)	244	Soldati combattenti 36,359	
Artiglieria a piede (18 batterie)	1,833		
Pontieri	190		
Zappatori e minatori (regg.°	843		
Fanti di battaglia (20 regg.)	24,880		
Fanti leggieri, bersaglieri (10 battaglioni)	3,433		
Cavalleria (9 reggimenti, cinque de' quali leggieri)	4,896		
Traino	440		
Carabinieri a piede (13 comp.)	2,353	Soldati che potrebbero combattere 5,134	
Carabinieri a cavallo	620		
Carabinieri di Sardegna	823		
Cacciatori franchi (1 battaglione)	618		
Battaglione Real Navi	720		
Artiglieria di piazza	1,655	Soldati non combattenti 3,458.	
Infermieri	366		
Guardie del corpo e del palazzo	123		
Moschettieri (una compagnia)	80		
Invalidi e veterani	956		
Veterani d'artiglieria	178		
Compagnia delle sussistenze militari	100		
Cavalli per la cavalleria	4,864		
Cavalli d'artiglieria	996		
Cavalli del traino	100		
Cavalli de' carabinieri	1,100		
Corpo reali equipaggi			1,561
Ufficiali della marineria navigante			95
Ingegneri navali			10
Fregate			8

Fregate a vapore.

Governolo (a ruote)
Costituzione (a ruote)
Carlo Alberto (a elice)
Carlo Emanuele.

Fregate a vela.

San Michele . da 62
Des Geneys . . da 44
Beroldo . . . da 44
Euridice . . . da 32

Corvette 5

San Giovanni . da 32
Aquila . . . da 18
« *a vapore* Mozambano
Tripoli
Malfatano.

Brigantini 8

Colomba . . da 16
Eridano . . . da 16
Daino . . . da 14
Ancora . . . da 12
Staffetta . . . da 12
« *a vapore* Authion
Ichnusa
Gulnara

Barche o lancie cannoniere 9

MARIANO D'AYALA.

FATTI DIVERSI

— DICHIARAZIONE. — Richiesti inseriamo la seguente.

Torino ai 5 di luglio 1854.

Le acerbe recriminazioni delle quali da molto tempo li signori Deputati Brofferio e Demarchi si facevano segno nei loro scritti, essendo giunte a quel punto in cui diviene inevitabile una spiegazione di altra natura, ne fu fatta ed accettata la proposta.

Siccome però l'uso inviolabile in tale materia non permette che simili spiegazioni abbiano luogo senza l'assistenza di amici relativi, li signori Brofferio e Demarchi dovettero sottomettersi alla condizione sotto la quale le persone da essi richieste per tale ufficio consentirono di prestarlo, quella cioè di sentire anzi tutto le spiegazioni orali di ambe le parti, e di essere quindi giudici inappellabili dell'opportunità di altre maggiori.

Furono pertanto date queste spiegazioni orali, ed atteso che esse, nella coscienziosa opinione degli amici, toglievano affatto la portata offensiva dei rispettivi scritti, gli stessi amici sottoscritti dichiararono, non esservi più motivo a spiegazione di altro genere, e si valsero della loro influenza di colleghi per esigere dalle parti che fosse posto un termine a questa rincrescevole dissidenza.

Sottoscritti al doppio originale:

LUIGI BOTTA deputato. DE FORESTA deputato.
CHENAL deputato. VALVASSORI deputato.

— STORIA NATURALE DI G. MASSI. — Per agevolare ai fanciulli lo studio della Storia Naturale il signor Gaetano Massi ha ideato un gran quadro che in una occhiata darà la forma di più che 350 figure, cioè di mammiferi, uccelli, rettili, pesci, insetti, vegetabili, minerali e fossili; avvertendo che ciascun animale verrà ritratto con le sue concomitanze, acciocchè più vivace riesca la impressione dell'oggetto. Il quadro è diviso in 15 categorie, e si può tenere tutto spiegato come una gran carta di geografia, o stenderlo sulla tela e farlo tascabile; nell'ultima linea si vedono notate, col nome dell'animale, le naturali proporzioni. Di tale ingegnoso lavoro, che Gaetano Massi ha disegnato e inciso, si è poi fatto editore coll'amico suo Cesare Salvi; e noi confidiamo che questa nobile fede nel pubblico non rimarrà delusa, e si darà modo all'egregio artista di mandare ad effetto altri e maggiori propositi cui sappiamo avere indirizzato la mente. Nè certo gli sono mancati i più lusinghieri conforti, poichè oltre all'approvazione del Consiglio generale delle scuole di Metodo, il quadro fu specialmente raccomandato ai signori provveditori agli studi con circolare del signor ministro della pubblica istruzione. Aspettiamo con desiderio la prosecuzione dell'opera, alla quale il pubblico farà lieto viso, vedendola condotta con diligenza uguale all'utilità.

Il quadro è stato riveduto dal professore Defilippi; ne sono usciti dieci fogli; e gli ultimi cinque con indice usciranno ultimati all'apertura delle scuole.

— SEQUESTRI. — Oggi il fisco ha fatto sequestrare la *Gazz. del Popolo*.

— ARRIVI. — Abbiamo da alcuni giorni fra noi l'illustre Felice Bellotti. Sappiamo che egli sta ora attendendo ad un nuovo volgarizzamento dei tragici greci.

— STRADE FERRATE DELLO STATO. — Orario dei convogli speciali che avranno luogo nei giorni 9 e 10 luglio 1854 per l'inaugurazione della strada ferrata di Novara.

9 *luglio mattino.*

	A Invitati	B R. Corte
Part. da Torino	6 50 » »	8 » » »
» Dusino	7 40 » »	8 45 » »
» Asti	8 8 8 12	9 13 9 15
» Alessandr.	8 50 8 55	10 » 10 05
» Mortara	9 50 » »	11 05 11 35
Arrivo a Novara	10 20 » »	12 » » »

10 *luglio sera.*

	C R. Corte	D Invitati
Part. da Novara	12 20 » »	4 » » »
» Mortara	1 » » »	4 30 » »
» Alessandr.	1 50 1 55	5 20 5 25
» Asti	2 40 » »	6 10 » »
» Villafranca	3 5 3 10	6 35 6 40
» Dusino	3 25 » »	7 » » »
» Valchiesa	» » » »	7 10 » »
Arrivo a Torino	4 15 » »	7 45 » »

Il convoglio A partirà da Alessandria prima del convoglio ordinario di Novara.

Nel convoglio misto, che parte da Alessandria alle 6 30 antimeridiane del 9 luglio, prenderanno posto i militi diretti a Mortara ed i viaggiatori per Novara.

Il convoglio B incrocierà a Mortara col 2° proveniente da Novara.

Il 2° convoglio per Novara non partirà da Alessandria finchè non sia fermo quivi il convoglio C.

Il convoglio d'Alessandria non oltrepasserà Valchiesa, finchè non sarà passato il convoglio D; 15 minuti dopo la partenza del convoglio B da Mortara, ne partirà un altro per Novara. Alla sera dello stesso giorno (9) partirà da Novara alle ore 9 30 un convoglio speciale per Mortara.

Nei convogli A e D sono ammessi viaggiatori di seconda classe pei posti che rimarranno vacanti, il di cui numero sarà pubblicato nelle stazioni d'Asti, Alessandria e Mortara 15 minuti prima dell'arrivo dei convogli.

— MATTINATA MUSICALE — Il sig. Rizzardini Giuseppe suonatore di fisarmonica darà domenica 9 luglio all'una e mezzo pom. col concorso di varii dilettanti una mattinata musicale in una sala dell'albergo della Gran Bretagna. Il programma ha bastante varietà, e il prezzo d'ingresso è fissato a L. 1 50.

— DISGRAZIE. — Questa notte alle 4 una donna dell'età di 55 anni circa si gittò dalla sua abitazione al 4° piano nella sottoposta via dei Conciatori, rimpetto alla tipografia degli artisti tipografi. Credesi che un accesso di pazzia la abbia portato a questa deplorabile fine, dando sovente segno di alienazione mentale.

Ci duole dover notare che il cadavere della disgraziata fosse ancora spettacolo sulla via stamane alle 8 1/4.

— FESTE DI NOVARA. — La Città di Novara ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Se una domestica sciagura, cui la nazione prese viva parte, tolse al Re di personalmente inaugurare la strada ferrata, ei diede però una novella prova di benevolenza alla città nostra col voler esser rappresentato in quella solennità, e con affidarne l'alto incarico al prode suo fratello S. A. R. il Duca di Genova, che sarà fra noi il 9 corrente mese, con S. A. R. la Duchessa sua consorte.

Concittadini! La circostanza è fausta e solenne per noi, e nel festevole accoglimento e nella esultanza comune trovi il degno rappresentante la sincera nostra espressione di gratitudine, di amore e di devozione verso l'ottimo regnante.

Novara, dal civico palazzo, il 5 luglio 1854.

Il sindaco DE MEDICI.

— SCUOLA DI COMMERCIO DI NIZZA. — Il sig. Garnier, già direttore della scuola di commercio e d'industria di Nizza, conchiude una sua lettera circolare del 27 giugno nella quale comunica la sua dimissione, con le seguenti parole:

« Se, invece d'assumere sopra di me tutta la risponsabilità morale e materiale mi fosse lasciato potere quanto basta per fare il bene, se non fossi stato mal secondato, se non fossi stato tradito, la scuola sotto la mia libera ed onesta direzione avrebbe continuato a progredire con riuscita. »

— CONVITTO DI MONDOVÌ. — Dobbiamo una parola di lode a questo Consiglio comunale per aver deliberato un aumento di spesa (ll. 1800) per riadattamento del locale destinato al Convitto cui pervennero di già circa quaranta nuove domande di ammessione pel prossimo anno scolastico, e che perfezionato poi nella parte disciplinare ed istruttiva, sarà di non lieve vantaggio e lustro alla città e provincia.

(*Indip. di Mondovì*)

— SCOPERTE. — Il professore di scienze fisiche nel collegio-convitto di Feltre, piccola ma gentile e ridente città del Veneto e feconda in ogni tempo d'uomini ragguardevoli, scriveva ad un suo amico di qua: « Lessi nella *Gazzetta di Venezia* che in breve avrassi in Piemonte un *gas* illuminante e calorifico al massimo buon mercato. Potreste voi su questo argomento darmi qualche minuta notizia? E ve ne dico subito il mio scopo: Da due anni i miei lavori nel gabinetto di fisica hanno per argomento la decomposizione dell'acqua, onde conseguire un mezzo economico d'illuminazione e di riscaldamento. Per lo che vedete bene come sia per me importante quell'annunzio.

In Feltre, prima che il Guttemberg riducesse in atto la maravigliosa scoperta della stampa, Panfilo Castaldi insegnava ai suoi discepoli la teoria dei caratteri mobili, e si aggiunge che offrisse pure alcun saggio della sua applicazione. In quella città dall'Alemagna accorrevano molti alunni alla scuola dell'illustre feltrese, chiamativi dalla vicinanza del luogo e dalla fama del maestro. Pure il nome di Panfilo Castaldi e questo fatto importantissimo nella storia delle italiane scoperte sono obbliati del tutto e ricordati solo dalle storie municipali, massime dalla paziente ed accurata del Cambruzzo, tuttavia manoscritta. (*Gazz. Piem.*).

— SVIAMENTO DI CONVOGLIO. — Si legge nel *Courrier de la Dróme*: Il 1 corrente un convoglio che veniva da Marsiglia sviò a poca distanza da Loriol, dove non vi è ancora che un solo binario. Non vi ha però da lamentare nessun funesto accidente. La resistenza del terreno e gli sforzi de' macchinisti fermarono in un istante il convoglio, ma ci vollero poi due ore per ravviare la locomotiva e le vetture uscite dalle rotaie.

— CHOLERA. — Si legge nel *Courrier de Lyon* del 4: — Le corrispondenze del Mezzogiorno annunciano che il cholera si è manifestato in alcune città della valle inferiore del Rodano, segnatamente in Arles e Avignone. Nella prima di queste città vi sarebbero stati diciotto decessi nel giorno di sabbato; nella seconda vi sarebbe pure stato un certo numero di casi mortali. I convitti furono evacuati.

Per altra parte si assicura che alcuni villaggi della Côte d'Or sono stati decimati dal flagello asiatico. Del resto questa invasione, per il numero dei casi e per la mortalità è lungi dal potersi paragonare alle due precedenti. Estendendosi e naturalizzandosi per così dire in Europa il cholera, questo fiero morbo sembra aver scemato d'intensità.

— AGENZIA PRIVATA PEI DISPACCI ELETTRICI. — Ci viene indirizzata la seguente lettera:

« Alcuni giornali muovono spessi lamenti ed osservazioni intorno ai dubbi ed alle contraddizioni che talvolta presentano i dispacci elettrici, i quali dall'Agenzia di Torino vengono comunicati ai giornali dello Stato.

Senza entrare in discussione sulla sussistenza o non di tali inconvenienti, osserveremo soltanto che i dispacci ricevuti dall'Agenzia di Torino col mezzo dei suoi corrispondenti, sono i medesimi che leggonsi su tutti i giornali di Parigi e di Londra.

L'Agenzia Havas (la meglio informata di tutte le agenzie), ci ha trasmesso da Parigi il giorno 4 del corrente mese un dispaccio proveniente da Berlino in data del 2 concepito come segue:

On écrit Berlin: Réponse Russie sommation: Russie resistera jusque dernier homme, dernier rouble. Questo dispaccio *privato* (non essendovi citata l'origine ufficiale), annunciato con un *on écrit*, era diretto da Berlino al *Morning Chronicle* (ciò che non importava notare), fu riprodotto da tutti i giornali inglesi e francesi, ed il *Constitutionnel* giunto ieri sera vi consacra un suo primo-Parigi.

Il *Moniteur* del giorno 5 per diminuire la gravità della notizia, forse prematura, si affrettò ad annunziare che la risposta dello Czar era attesa fra tre o quattro giorni ma che supponevasi poco soddisfacente.

Il nostro corrispondente di Parigi che cosa ha fatto? Ci ha trasmesso fedelmente l'una e l'altra notizia. La prima il giorno 4 tolta dal *Morning-Chronicle*, la seconda il 5 estratta dal *Moniteur*, la cui fonte viene sempre citata dall'agenzia Havas.

Il dispaccio di Berlino del giorno 2 contiene forse lo spirito della risposta dello Czar che il *Moniteur* annunciava come poco soddisfacente. Forse a Berlino e a Vienna se ne conosceva di già il preciso tenore. Può quindi non esservi contraddizione tra l'uno e l'altro dispaccio.

Ad ogni modo chi può farsi giudice in mezzo a tanto mistero che avvolge le notizie politiche d'oggidì, se una notizia telegrafica spedita a Torino col mezzo dei soliti corrispondenti di cui si serve tutto il giornalismo europeo, possa essere più o meno vera? Chi potrà ammetterla od escluderla prima di mandarla agli abbonati?

Bisognerebbe poter risalire alle fonti per togliere il male dalla radice; cosa difficile molto a conseguirsi, come sembra al sottoscritto, e come per fermo dovrà sembrare all'illuminato criterio della S. V.

Per l'Agenzia privata
G. STEFANI.

Varietà.

Sulle desiderabili riforme dell'Accademia Albertina di Belle Arti.

(V. N.i 462 e 465 (Suppl.).

BASI SU CUI DEV'ESSERE COSTITUITA.

Le ore fisse per andare a studiare, come sono quelle degli impiegati andare all'officio, o degli scolaretti andare alla scuola, ci par cosa alquanto strana e non da applicarsi alle scuole di belle arti. Noi vorremmo l'accademia aperta da mattino a sera; cioè da giorno a notte, senza alcun'interruzione per comodità di chi pranza a mezzogiorno, ed altri alle 5; nella state dalle 5 ore alle 8 pomeridiane, sono tre ottime ore pel lavoro, per quelli che vanno ai cibi al mezzogiorno. Vorremmo poi libero l'accesso a tutti quanti amano studiar le arti, sia per professione, o per semplice diletto, disegnino dalle stampe, o dai gessi, dipingano pieghe o copiino quadri, e sieno padroni di mettersi al lavoro e lasciarlo a loro piacimento. È cosa naturalissima però che vi vogliono le ore fisse per la scuola del nudo, non potendosi farne a meno, ed è altresì necessario che le scuole sieno classificate, nè uno possa arbitrariamente passare da una classe all'altra, senza quel tal grado d'abilità da comprovarsi coi saggi semestrali ed annuali; ma ciò non toglie che noi vogliamo tutta la libertà possibile degli allievi, perchè quando si dedicano alle arti non sono già ragazzini dell'abbicì, ma sono giovinotti che già devono sapere quello che si vogliono. È chiaro che ogni cosa deve avere un limite, perchè non ne nascano abusi, ed il pigro, l'ignorante, l'insubordinato ed il prepotente non abbiano poi troppo campo a saziare le loro insane e depravate voglie; e non si dubiti che la troppa libertà sia nociva alle arti, perchè chi veramente le studia con amore, e per natural istinto, non sarà mai per abusarne; questa è una verità che salta agli occhi, nè temiamo prendere abbaglio. Quelli fra gli scolari che non hanno una inclinazione ne abuseranno certamente; ma ciò riesce ad utilità dell'accademia e degli scolari, perchè con questo mezzo sarà manifesto agli stessi parenti che quel dato giovane sarà più adatto per alto mestiere; e l'Accademia non sarà piena zeppa di scolari che imparino a disegnare, dipingere o modellare materialmente e con tutti gli stenti; questi non la onorano, ma ha d'uopo si facciano degli artisti nel vero significato. Non si dubiti con tutto ciò che la classe degl'ignoranti artisti sia per scarseggiare; scarseggerà sempre di preferenza quella dei distinti. Un tale sistema ci pare molto acconcio per far intendere ragione a certi padri entusiasti de' propri figli; perchè li vedono tuttodì fare degli scarabocchi sul muro o sui cartolari di scuola, li credono invasi dallo spirito artistico, e li dedicano spensieratamente alla pittura od alla scoltura, ed insistono perchè le coltivino; martoriano il giovane e lo obbligano a fare un'arte che non è la sua, ed intanto gli fanno sciupare il tempo, e lo rendono un vero disgraziato, perchè gli artisti che non possono oltrepassare la mediocrità, vivranno pur sempre negli stenti, se non posseggono beni di fortuna.

Vorremmo poi abolite tutte le vacanze, anzi se fosse possibile, tutte le feste. Presentemente la nostra Albertina le ama molto! Queste le facciano i professori, lo accordiamo di buon grado, ma allo scolaro sia concesso di lavorare. Perchè quale profitto ricaverà oziando due e più mesi nell'autunno, molti giorni al Natale, a Pasqua, al carnevole, e in tant'altre occasioni? l'artista non trova diletto che nel proprio lavoro, ed altronde che cosa faranno a casa senza originali e tanto più se principianti? Le vacanze sono ottime a coloro cui è di peso il lavoro.

Ecco gettate le basi fondamentali di un'Accademia di belle arti, non secondo le altrui viste, ma secondo le nostre proprie; e ciò diciamo perchè non abbiamo preso ad imprestito alcuna cosa da nessun regolamento di altri simili istituti, non conoscendone nepur uno nè tampoco il nostro dell'Albertina, nè amiamo conoscerli, perchè più o meno tutti sono stati fatti sotto l'incubo del dispotismo, e da persone burocratiche e non artistiche, e noi non possiamo in verun modo apprezzarli troppo, ancorchè vi siano delle ottime disposizioni; e per altra parte il nostro non è che un piano a norme generali e nulla più, non avendo voluto entrare in minuti particolari perchè non era il caso nostro. Nell'applicazione pratica vi vorranno forse modificazioni che vogliamo di buon grado concedere, e uomini più di noi esperti sapranno applicarle senza distruggere i principii da noi adottati, essendo che questi a nostro parere sono gli unici adatti ad un'Accademia di arti liberali. L'epiteto di liberali per noi spiega abbastanza su quali principii queste vanno fondate.

Scultore BRUNERI.

NOTIZIE DEL MATTINO

Lugano, 5 *luglio*. — Una comunicazione telegrafica privata diretta da Milano a persone del governo annuncia, che ieri, 4 luglio, partirono da quella città gli ordini ai commissarii imperiali di confine perchè vengano ammesse le carrozze ed i carri coi vetturali e carrettieri provenienti da questo Cantone, ed i ticinesi che recansi a lavorare o a far provviste nelle terre di circondario del confine, salvo che non vi possano, almeno per ora, pernottare.

Ieri, per la prima volta dopo l'instituzione del blocco, il battello a vapore austriaco il *Radetzky* è giunto a Magadino. (*Gazz. Tic.*).

Parma, 4 *luglio*. — La notificazione che, d'ordine superiore, doveva essere pubblicata dal governatore di Piacenza, e che fu inserita nella

parte interna della *Gazzetta* di ieri, (vedi più sopra) non venne effettivamente pubblicata in quella città, dacchè ivi nell'ora preventivamente determinata in cui quella notificazione doveva affiggersi, la tranquillità già era si perfetta da potersi prescindere dalla pubblicazione medesima. (*Gazz. di Parma*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 4 luglio.

Si dice che le flotte cominceranno domani l'attacco contro Kronstadt, ma è una notizia che merita conferma. Dal teatro della guerra in Oriente nulla di nuovo. Lo Czar ha definitivamente ricusato di fare concessioni di sorta e propone (udite bene!) di evacuare i Principati se lo lasciano trattare colla Turchia sola. Perciò i dispacci telegrafici annunciano che le truppe austriache muovono già per entrare nei Principati e la Prussia pare abbia fatto qualche osservazione su questa dimostrazione della sua alleata. Un antico diplomatico il quale ha voce di essere ben informato di quanto concerne la Russia, asserisce che lo Czar evacuerà i Principati, e che l'Austria, dopo averli occupati, si dichiarerà in favore di Nicolò. Credo però che il gabinetto di Vienna andrà per le lunghe il più che potrà.

I nostri giornali semi-officiali, che ad esempio del *Moniteur* vedono chiara e manifesta l'alleanza fra la Russia e la rivoluzione, punto non badano a queste inezie. Il *Pays*, ritornando in campo colla sua vagheggiata soluzione, suggerisce allo Czar di abdicare. Il signor de la Guéronnière crede la cosa semplicissima; così tutto sarebbe finito. Perchè non mandare costui come ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario a Pietroburgo per ivi metter innanzi la sua proposta?

Le notizie che abbiamo da corrispondenze private di Madrid, non sono favorevoli all'attuale ministero spagnuolo. Un reggimento di Estramadura è uscito da Madrid per andare a raggiungere gli insorti, i quali sembrano evitare di venir alle mani, volendo aspettare che il movimento si propaghi. In questo caso il ministero si ritirerebbe. La crisi però non non può a lungo protrarsi. Correva voce che S. Sebastiano e Saragossa si fossero dichiarate per gli insorti, e che Narvaez avesse abbbandonato la sua residenza di Loja. Lo stato d'assedio ebbe per primo effetto la soppressione di tutti i giornali, ad eccezione del foglio officiale e del ministeriale *Heraldo*.

Il governo francese prende in uggia i gesuiti, e procura di abbassarli; del che merita somma lode. L'affare del collegio di S. Stanislao ha già lasciato travedere questa tendenza, anzi n'avemmo un primo indizio nella temporaria chiusura del convito di San Michele dove i reverendi si facevano propagatori di dottrine socialistiche, sovvertitrici di ogni ordine sociale. Persone bene informate mi dicono che il nostro governo darà buoni provvedimenti a questo riguardo; ed io lo voglio sperare, perchè quando la libertà è limitata, e che agli onesti uomini vengono meno le armi per difendersi, importa togliere di mezzo questa consorteria di uomini malefici in ogni tempo e in ogni paese. Pare che l'*Univers* in fatto di libertà abbia idee alquanto diverse dalle nostre. Il suo articolo di quest'oggi comincia così: « Il Belgio possiede molte libertà, alcune delle quali sono preziose perchè riguardano la santa Chiesa ». Voi certo non sapevate ancora che le libertà preziose sono soltanto quelle godute dai preti.

Il Papa disse al principe di Canino che volontieri avrebbe consacrato l'imperatore se non se ne fosse tanto parlato per anticipazione. Il governo francese avrebbe dovuto invitare Pio IX a fare un viaggio in Francia, e richiederlo di quel favore quando fosse giunto a Parigi, perchè la S. Sede ha oltre ai Francesi altri amici che si sarebbero offesi di un tale atto di deferenza, quando lo avessero potuto credere concertato di lunga mano.

Quest'oggi si va dicendo che il sig. di Persigny deve in parte la sua disgrazia all'indulgenza mostrata verso i legittimisti.

Lo stato maggiore colla musica e 600 uomini del 5° leggiero si sono imbarcati il primo corrente a Marsiglia sul piroscafo delle messaggerie imperiali l'*Egyptus* che salpò alle due pom. per Costantinopoli.

Il sig. Durand, uno dei commissari incaricati dal governo turco dei negoziati relativi all'imprestito che la Porta desidera contrarre, partì ieri per Londra onde conferire col suo collega, M. Black, e lord Clarendon: si dice che durante il suo soggiorno a Parigi siano state fatte al sig. Durand delle proposte che sembrano eque per il governo della Porta e vantaggiose per i soscrittori.

Il signor de Rothschild si è fatto aggiudicatario dei docks imperiali.

Vi posso affermare che il cholera va scemando sempre più d'intensità.

Del resto sapete che questa malattia da tre o quattro anni ha fermato stanza nei nostri paesi, smettendo però il carattere epidemico.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 4 luglio.

Siamo anche quest'oggi senza notizie. Il *Moniteur* dice soltanto che si aspettano a giorni ragguagli da Kronstadt. Sembra infatti che le flotte riunite degli ammiragli Napier e Deschênes si siano accostate a quella formidabile fortezza, meno però per attaccarla, dice la corrispondenza, che per esaminare i luoghi e fare gli scandagli. La fregata a vapore della flotta collegata si sono avanzate sino a Siskar.

Dalle lettere di Svezia ricevute quest'oggi, risulta che quella potenza inclina molto a far causa comune con Francia e Inghilterra per ripigliare la Finlandia, ma sinora non vi è niente di certo. Si spera e nulla più.

Un dispaccio del *Morning Chronicle* in data di Berlino 2 luglio compendia in queste poche parole la risposta della Russia all'intimazione dell'Austria: «Resisteremo sino all'ultimo uomo e all'ultimo rublo.» A questo sembra veramente accennare il movimento retrogrado dell'armata russa, la quale essendo disseminata sopra una estensione di oltre cento leghe, poteva di leggieri essere tagliata fuori qualora un corpo di truppe austriaco, passando per la Servia, si fosse avanzato verso la base delle operazioni. Risaputa la decisione del gabinetto viennese, l'imperatore Nicolò ordinò la ritirata alle sue truppe onde averle in luogo sicuro e poterle quindi mandare contro il nemico su quel punto che sembrerà opportuno per attaccare.

Le ultime notizie dei Principati recano, che il generale Luders non è morto in seguito alla ferita riportata; egli è però tanto aggravato che fu d'uopo surrogargli il generale Niepoetchyzki.

Tanto è certa la continuazione della guerra, e tanto è sentita dal nostro governo la necessità di accingersi a sostenerla, che ogni giorno si spediscono nuovi rinforzi in Oriente. Il 46 di linea s'imbarcò ieri a Marsiglia per Gallipoli.

La Spagna e le isole adiacenti sono messe in istato d'assedio in seguito all'insurrezione di Madrid. Non abbiamo quest'oggi notizie posteriori al dispaccio pubblicato ieri dal *Moniteur*, il quale diceva che gli insorti erano stati battuti dalle truppe della regina. Abbiamo però lettere particolari, le quali sebbene di data anteriore, sono interessanti in quanto che spiegano i motivi del movimento, non indicati dal telegrafo. Eccone un breve sunto.

Da alcuni giorni si diceva a Madrid che il generale O'Donnel, uno degli esiliati cinque mesi sono, si teneva nascosto in città. Il 28 il generale Dulce, ispettore della cavalleria, riunì la guarnigione di Madrid, di cui trasse la maggior parte in un *pronunciamento* contro la politica attuale e gli uomini che la sostengono. Due reggimenti di cavalleria presero parte al movimento, alcuni altri non vollero aderirvi, dichiarando però che non si batterebbero contro gl'insorti, ai quali s'unì anche la brigata d'artiglieria a cavallo. I capi dell'insurrezione fecero tosto tagliare i fili telegrafici e intercettarono i corrieri del ministero; poi si divisero le truppe, una parte delle quali fu posta sotto gli ordini del generale Dulce, e l'altra sotto gli ordini del generale O'Donnel. Madrid rimase tranquilla. Gli insorti, il cui numero si fa ascendere a seimila, si concentrarono ad Alcalà, Torrejon e Canillejas a poca distanza da Madrid. — La regina, ritornata alla capitale, rifiutò le demissioni del ministero.

Così cominciò il movimento che, stando ai dispacci telegrafici, sarebbe già quasi sedato. Si aspettano con ansietà ulteriori ragguagli.

A Madrid tutti sono malcontenti del poco rispetto che il governo professa per la costituzione, e l'insurrezione militare è considerata come un mezzo per ritornare nella via costituzionale. Questo è il motivo per cui la capitale non si mosse. Y.

Spagna. — Si legge nella *Gazzetta di Madrid*:

Ecco le parole che S. M. ha indirizzato alle truppe nella rivista di ieri:

« Soldati, io ho saputo sta mattina il delitto di alto tradimento commesso dal gen. Dulce, al quale io aveva degnato confidare la direzione della cavalleria, e con essa l'onore del suo vessillo. Con lui altri generali hanno innalzato la bandiera della ribellione; voi li conoscete: essi con coloro cui ho colmato di distinzioni e di favori, e li conoscerete ancora più quest'oggi per l'indegnità della loro condotta. Essi cercano attentare alla mia persona, al mio trono ed a quello dell'augusta mia figliuola, mancando a' loro giuramenti e calpestando a' piedi le leggi più sacre. Io il so, e quindi vengo in fretta a percorrere le vostre file fedeli, come sono tutti coloro dell'armata che si ricordano della mia infanzia: io apprezzerò meglio siffattamente i vostri servizi ed assisterò più davvicino al mio trionfo.

« Madrid, il 28 giugno 1854.

« Io, LA REGINA. »

— Leggesi nel giornale dei *Débats:* « La notte del 27 al 28 giugno il generale Blaser ministro della guerra fu informato che eravi nelle caserme della cavalleria un movimento insolito. Inviò tosto il generale Quesada governatore militare, che riferì le truppe prepararsi per la rivista del generale Dulce. Il generale Lara capitano generale della provincia di Madrid aveva ricevuto lo stesso avviso, ed a quanto dicesi, accompagnato da rivelazioni a cui non fece attenzione, per la confidenza riposta nel generale Dulce.

Alla prima notizia dell'insurrezione il turbamento fu tanto più grande nei ministri, in quanto ignoravano la portata del male, e diffidavano dei corpi di fanteria rimasti a Madrid, perchè uno di essi erasi unito con gl'insorti.

Solo furono fatti osservare da un distaccamento di 50 gendarmi e di 20 guardie municipali comandate dal brigadiere Santiago, dai cui frequenti rapporti si seppe l'intervento del generale O'Donnel e la concentrazione degl'insorti a Canillejas, ove si fermarono 6 ore, sperando che la guarnigione di Madrid gli avrebbe raggiunti. Mancata questa speranza, volsero per Alcalà ove giunsero al cadere del giorno.

La regina, già stabilita all'Escuriale, rientrò a Madrid il 28 giugno alle 11 di sera accolta con grande entusiasmo, e ricevette immediatamente gli ufficiali della guarnigione che gli protestarono la loro devozione.

La notte vi furono molti arresti, fra cui Antonio-Guillermo Moreno e Jose-Manuel Collado banchieri; volevasi anche arrestare il generale Evaristo San Miguel, il quale si presentò con suo fratello al governator militare, che li mise in libertà.

Si spedì il mandato d'arresto contro il signor Savillano, march. de Fuentes de Duezo, amico particolare del mareciallo Narvaez. Gli arresti continuano, ed il governo è deciso di mostrar vigore. Il capitano ferito nella caserma di S. Francesco è stato promosso a capo di battaglione.

Il 29 i ribelli erano ancora in Alcalà, ove pare attendessero rinforzi. Il generale Ros de Olano comanda la loro avanguardia.

Il generale don Leopoldo O'Donnel conte di Lucena è il vero capo dell'insurrezione, ed è un antico officiale della guardia reale rinomato per bravura. Si distinse nella guerra dei 7 anni sostenuta dopo la morte di Ferdinando VII contro Don Carlos suo fratello. O'Donnel fu tra' primi attaccati alla causa della regina Isabella. In questa guerra percorse tutti i gradi della carriera militare, ed ottenne in fine il comando superiore dell'armata del centro, contro Cabrera. Dopo la guerra ebbe un comando nelle provincie del Nord. Nel 1841 secondò il movimento fatto contro la reggenza di Espartero dal generale Diego Leon. Quel tentativo prematuro non riuscì, ed O'Donnel lasciò la Spagna, ove poi rientrò nel 1843 dopo la caduta del Duca della Vittoria. Fu eletto capitano generale dell'isola di Cuba. Ritornato in Ispagna sedette in Senato fra i membri dell'opposizione. Il generale Narvaez gli aveva confidato le funzioni importanti di direttore generale della cavalleria; ma poi fu rivocato da' ministri Bravo Murillo e Lersundi. In febbraio O'Donnel fu esiliato con parecchi membri del Senato; ei rifiutò di sottomettersi e si nascose in Madrid. La polizia non l'ignorava, ma non l'arrestò sia perchè si volle esser tolleranti, sia perchè non se n'ebbe l'abilità.

Ora si sa che il movimento del 18 giugno doveva scoppiare il 25, e che il generale O'Donnel nelle tre notti precedenti passeggiava ne'dintorni di Madrid in gran tenuta di official generale, aspettando il momento favorevole. O'Donnel ha acquistato una gran fortuna, e fa questa spedizione in una corriera tirata da quattro cavalli.

Il generale Dulce la notte del 7 ottobre 1841 comandava gli alabardieri di guardia della regina e della principessa sua sorella. In tale qualità sostenne l'assalto dato all'appartamento reale dagl'insorti capitanati dal generale Diego-Leon, che volevano toglier la regina per sottrarla dal dominio del reggente Espartero. Da quel giorno il generale Dulce cominciò a distinguersi per prove di coraggio. Apparteneva alla parte progressista, ma era stimato dalle altre parti. Il generale Blaser ministro della guerra aveva in lui intiera confidenza, e l'aveva assunto al grado di direttore generale della cavalleria.

— Il *Clamor publico*, *Las Novedades*, la *Nacion*, *el Diario*, l'*Espana* e l'*Epoca*, avevano ripreso dal 29 le loro pubblicazioni senza preventivo avviso, al tempo stesso dell'*Iberia*, giornale nuovo dell'opposizione progressista.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 3 luglio.

Sabato l'ordine fu dato d'imbarcare senza indugio dei nuovi rinforzi per l'armata inglese del Mar Nero. Questi rinforzi si compongono di 2 reggimenti di cavalleria (dragoni), di 5 di fanteria, e d'un battaglione di bersaglieri. Si imbarcheranno a Southampton sull'*Himalaya*, ed altri bastimenti a vapore della Compagnia peninsulare. L'*Himalaya* tornò la settimana scorsa da Varna in undici giorni; ciò mostra che queste truppe potranno essere trasportate nel Mar Nero in 15 o 20 giorni. Dicesi che il comando ne sarà affidato a sir Giorgio Cathcart, che si aspetta ogni giorno dal Capo di Buona Speranza. Prima dell'invio di questi rinforzi l'armata inglese nell'Oriente comprendeva 31 reggimenti di 1000 uomini ciascuno, senza includervi l'artiglieria, lo stato maggiore, il commissariato de' viveri ecc.; e per conseguenza fra pochi giorni ne conterà da 45 a 50 mila. La Francia dal suo canto continua ad inviarne da Marsiglia e da Algeri, e si computa che in questo momento l'armata francese deve avvicinarsi a 80 mila uomini.

Questo movimento di truppe mostra che niuno pensa alla pace, e che niuno la considera possibile o conveniente. Dal canto della Russia la pace non è possibile, eccetto che gli alleati consentano allo *statu quo ante bellum*, perchè ogni altra condizione sarebbe da essere rigettata. Ma lo *statu quo* è divenuto impossibile, e quando anche il governo inglese fosse disposto a trattare su questa base, ciò che non credo, non l'oserebbe perchè ne sarebbe impedito dalle Camere e dall'opinione pubblica. D'altronde non si crede che gli ultimi movimenti dell'armata russa, l'abbandono dell'assedio di Silistria, e la sua concentrazione nella Moldavia, siano stati suggeriti da intenzioni pacifiche, ma da considerazioni strategiche, cioè dalle disfatte sofferte dinnanzi Silistria, dall'arrivo delle forze alleate, e dalla necessità di provvedere alla difesa della Bessarabia e della Crimea.

Sembra difatti che il progetto di attaccare Sebastopoli, che era stato discusso, e, a quel che mi si disse, abbandonato, siasi di nuovo ripreso ora che l'Austria si è dichiarata per gli alleati, ed ha occupato, o è sul punto di occupare i Principati. Questa occupazione mentre da un lato protegge la Turchia, lascia agli alleati la facoltà di disporre liberamente delle loro truppe. Sebastopoli è il punto il più vulnerabile dei dominii dello Czar, perchè è il solo che possa attaccarsi per terra e per mare; ed è verso questo punto che sembrano essere ora dirette le operazioni delle Potenze alleate. Nondimeno io non credo che gli alleati vogliano decidere la spedizione contro la Crimea, prima di essersi assicurati delle vere intenzioni e movimenti ulteriori dell'Austria. Benchè i dubbi, i sospetti e la diffidenza, che hanno fin qui esistito riguardo a questa potenza siano scemati, non sono interamente dissipati. L'Austria ha, egli è vero, conchiuso un trattato colla Turchia che tacitamente involge una specie di dichiarazione di guerra contro la Russia e un'adesione alla politica delle potenze occidentali, ma questo trattato non ha che un oggetto ristretto, l'occupazione dei Principati, e quest'occupazione essa può volgerla a suo profitto come a profitto degli alleati. Se essa adottasse sinceramente e senza riserva le viste degli alleati, perchè non dichiararlo apertamente, e perchè non legarsi con loro con delle convenzioni simili a quelle che legano la Francia e l'Inghilterra? Ecco ciò che va dicendosi, e fino a che questo punto non sarà schiarito, mi par difficile che gli alleati dividano le loro forze e ne inviino una parte nella Crimea.

Una gran festa sta preparandosi per celebrare l'unione della Francia e dell'Inghilterra, e alla quale saranno invitati, secondo la mozione del signor Mastermann, i francesi che più si distinguono nelle arti, nelle scienze, nelle leggi, lettere, commercio, ecc. — Sono il Mayor e i finanzieri della città di Londra che hanno i primi messa questa idea *sur le tapis*, e alla quale s'è quindi associato il governo. De' commissari sono stati inviati nelle principali città del regno per ricevere l'adesione delle municipalità e raccogliere soscrizioni, perchè voglion darsi a questa festa le proporzioni d'una dimostrazione nazionale. Ve ne sono nondimeno che non l'approvano, non perchè tutto ciò che può contribuire a mantenere e stringere l'alleanza colla Francia non abbia il loro consenso e simpatia, ma perchè la considerano inopportuna e prematura. Il *Times* ha già più volte parlato in questo senso: mentre i nostri fratelli stanno combattendo e la sorte della guerra è indecisa, mal si conviene a noi di dar feste e banchetti. Combattiamo prima, e se siamo vincitori celebriamo i nostri trionfi. Ma io credo che questi consigli non saranno ascoltati e che la festa avrà luogo. Le feste, con il corredo ordinario de'banchetti, *toasts*, *speeches* sono talmente popolari in Inghilterra, che chiunque le propone è certo di riuscire.

I ragguagli che ho ricevuto posteriormente all'ultima mia mi fanno credere che il bill sulle università passerà nella Camera dei lords. Mi vien detto che i capi della Chiesa, i vescovi e arcivescovi che siedono nella Camera non faranno opposizione, e ciò che è più inaspettato, che due de' più eminenti fra di loro parleranno in suo favore. I nomi dei due prelati non furone pronunziati, e non osai domandarli, ma credo che sono i due arcivescovi di Cantorbery e di Dublino. Quanto a lord Derby non si sa ancora qual sarà il suo contegno, perchè la sua qualità di cancelliere dell'università di Oxford rende la sua posizione più difficile e delicata. Nondimeno l'aver il suo figlio, lord Stanley, parlato in favore dell'abolizione del *test* religioso nella Camera de'comuni fa credere che non lo combatterà. Se, come ho ragione di pensarlo, questi ragguagli sono esatti, avremo un nuovo esempio della moderazione, del tatto politico e patriottismo che hanno sempre distinto la chiesa anglicana, ed i conservatori inglesi. L. M.

Secondo il *Morning Post* il governo inglese ha ordinato la formazione di una squadra di riserva nella Manica. Essa sarebbe comandata dal contro-ammiraglio Berkeley, il più anziano dei lords dell'ammiragliato, e comprenderebbe tre vascelli di 120 cannoni, due di 104, due di 91, tre di 84, uno di 80, uno di 72, una fregata di 80, una di 30, due di 24, e diversi bastimenti di un ordine inferiore. La metà all'incirca di questa squadra sarebbe ad elice. « Crediamo » dice il predetto giornale « che questa formazione annuncia prossime e vigorose operazioni nel Baltico.»

Vienna, 2 *luglio*. — Da S. E. il sig. ministro degli affari esteri, conte Buol-Schauenstein, fuvvi alcuni giorni or sono un grande banchetto al quale furono convitati il comandante superiore d'armata, generale d'artiglieria barone de Hess, il comandante d'armata, conte de Schlick, l'ambasciatore inglese lord Westmoreland, il francese de Bourqueney, il prussiano de Arnim ed un buo nnumero di notabilità militari.

— Il generale d'artiglieria barone de Hess, nominato a comandante superiore della III e IV armata, partì ieri l'altro, in compagnia dell'aiutante generale di S. M., tenente maresciallo barone de Kellner e di numeroso seguito, colla ferrovia del Nord alla volta di Pest.

— L'imp. ambasciatore russo presso questa corte, barone de Meyendorff, che domandò ripetute volte il suo richiamo, lo ricevette ieri l'altro da S.Pietroburgo; rimarrà però in Vienna fino all'arrivo del consigliere intimo principe Gortschakoff destinato al posto di ambasciatore russo a Vienna. (*Corr. Ital.*)

Principati Danubiani. — Dalle diverse corrispondenze dei giornali alemanni risulta che i Russi vogliono prender posizione nella parte orientale della Vallachia e mantenersi in tutta la Moldavia. In Vallachia essi occuperanno la

linea da Fokschani sino alla riva del Danubio dirimpetto di Silistria. Questa linea non comprende nè Tergowitz, nè Kimpina, nè Ploiesti, ove essi hanno diretto, secondo abbiamo detto, forze considerevoli. Si deve adunque credere (se il piano che loro si attribuisce è reale) che queste città saranno quanto prima evacuate, e che le truppe che le occupano saranno inviate a Fokschani, o in quelle vicinanze.

La loro posizione diverrebbe in effetto molto critica in conseguenza dell' entrata degli Austriaci nella Vallachia. Si sa che le truppe austriache discendono il Danubio per recarsi a Giurgewo, d'onde potrebbero marciare in linea retta sopra Kimpina, mentre il corpo stabilito sulla frontiera della Transilvania sboccherebbe per la gola che guarda questa città, ed in questo modo i Russi si troverebbero presi tra due corpi d'armata. (*Patrie*)

— Nel *Corr. Ital.* del 3 troviamo le seguenti notizie:

Un dispaccio telegrafico da Orsova 1 luglio annunzia che i Russi diedero principio all'evacuazione della Dobrudscha, e sono intenzionati di conservare soltanto la Moldavia.

Il comandante di Rustschuk, Said Pascià, ebbe da Omer Pascià l'ordine di fare i preparativi per il ricevimento del quartiere generale che verrà colà trasferito nei primi giorni di luglio. S'attende l'arrivo del comandante turco fra il 5 e l'8 luglio. A Giurgewo s'attende l'arrivo delle imp. reg. truppe per la prima metà del mese di luglio, e si crede che Omer pascià verrà a Rustschuk onde ricevere e salutare i comandanti.

Dispacci telegrafici da Viddino del 1 luglio, annunziano che il Danubio è interamente libero fino alle stazioni di Simnizza e Sistow e che la comunicazione ne fu ristabilita in tutte le direzioni. La flottiglia turca del Danubio ha abbandonato Rustschuk, una divisione di essa parti per Silistria. Una seconda divisione rimontando il fiume fa una ricognizione verso Viddino ed ha l'incarico di ispezionare le posizioni abbandonate dai Russi, e di trasportare delle truppe da Viddino, Z-Palanka, O-Rahova, Nicopoli e Sistow a Rustschuk. Queste truppe si recheranno a Sciumla onde sostituire le colonne che stanno marciando verso la Dobrudscha.

Russia. — Le ultime notizie di Pietroburgo assicurano che per giungere all'impiego dell'ultimo prestito sottoscritto dal banchiere della corte, il governo russo ha determinato di renderlo obbligatorio per tutte le classi della società in proporzione della fortuna d' ogni individuo. Questo provvedimento già noto ha prodotto sulla popolazione una profonda impressione. (*Patrie.*)

Atene, 26 *giugno*. — Le truppe ottomane dell'Epiro e della Tessaglia si sono riunite sotto Abdi pascià e Fuad effendi e marciano contro gl'insorgenti comandati da Haggi Petro, che trovansi riuniti a Kalamboca. Ebbe luogo una terribile battaglia con gravi perdite d'ambe le parti. Intorno al risultato le voci sono molto contraddittorie. Il primo attacco dato dai Turchi ebbe luogo al 19 giugno e la stessa sera, Fuad effendi scrisse al pascià di Larissa: «Abbiamo attaccato e fatto sloggiare gl'insorti dalle loro trincee, abbiamo riprese le nostre tende ed i nostri bagagli, non che il cavallo di battaglia del generale Haggi Petro».

Una copia di questo dispaccio fu spedita ai ministri di Francia ed Inghilterra in Atene col mezzo di un piroscafo giunto sabato al Pireo. Però lettere giunte ieri da Lamia non sono d'accordo sul risultato della battaglia. Abbiamo veduto una lettera di Katarachia, colui che comandava il primo trinceramento degli insorti, nella quale è detto che egli non ha potuto sostenersi con 1,200 uomini contro 7000 turchi che lo attaccarono. Dopo aver perduto molti de'suoi ed essere rimasto ferito egli stesso alla gamba, esso dovette cedere il terreno. Alcune lettere annunciano che il villaggio di Kalamboca, dove si era trincerato il generale Haggi Petro, fu preso dopo una lotta accanita; dicesi che sieno morti più che 800 insorti e 2500 turchi. Altri pretendono che non fu preso d'assalto che il trinceramento di Katarachia, e che più tardi esso fu ripreso dal capo degli insorti, Zaka. Una lettera di Volo dice che 600 teste d' insorti furono mandate a Larissa. In mezzo a tante contraddizioni bisogna attendere il corriere di domani per sapere qualche cosa di più positivo; nullameno dall' insieme delle notizie risulta che i Turchi hanno ottenuto dei vantaggi. Il numero dei combattenti ascendeva a 6 mila dalla parte degli insorti e di 11 mila da quella dei Turchi, fra i quali 7 mila soldati. Se gli insorti furono effettivamente snidati da Kalamboca, l' insurrezione della Tessaglia è pure da riguardarsi come terminata.

Il ministero della Grecia continua sempre sulla via che si è tracciata. Noi abbiamo già parlato del festino offerto dal ministro della guerra, il generale Kallergi, agli ufficiali della guarnigione come pure a quelli francesi ed inglesi del corpo di occupazione. In quel festino militare di 260 coperti non fu fatto alcun brindisi per non portare un *toast* alla salute di S. M. il re della Grecia. Questo affare dei brindisi formò l'oggetto di un consiglio dei ministri e di lunghi colloqui coi rappresentanti delle due grandi potenze. Il licenziamento del signor Wendland, segretario privato del re, continua pure ad essere il soggetto di grandi discussioni. Il consiglio dei ministri persiste con degli indirizzi reiterati sul licenziamento del medesimo. S. M. persiste ugualmente sul suo diritto incontestabile di scegliere i servitori della sua casa privata. Non si sa come finirà questo affare. Il signor Wendland ha supplicato il re di accettare la sua dimissione; nulla è deciso ancora, ma i ministri minacciano di farlo prendere dai gendarmi e d'imbarcarlo a viva forza. Delle commissioni speciali furono nominate per fare investigazioni sull'impiego dei fondi inviati in Grecia a favore dell'insurrezione.

L'ex-ministro della guerra, il generale Grivas, il generale Vlachopulo ed il generale Spiro-Milio che furono inquisiti finora, nulla vollero confessare intorno alle somme che ricevettero, nè intorno al modo in cui le impiegarono. Il generale Spiro-Milio, avendo ricusato di riconoscere la competenza della commissione ed essendosi servito di acerbe espressioni fu arrestato il giorno dopo nella propria casa e spedito a bordo del piroscafo *Ottone* che trovavasi ancora oggi al Pireo, destinato a condurre quel generale nella fortezza di Napoli di Malvasia. Questo arresto fece qui profonda impressione. Le dimissioni degl' impiegati continuano. Furono destituiti i segretari generali del ministero della giustizia, degli esteri, della guerra, della marina e dell'interno.

PS. Le notizie giunte oggi coll'ordinario corriere annunziano che il generale Haggi Petro tiene tuttora Kalamboca, dove si è battuto a tutta oltranza. Il risultato non era conosciuto a Lamia sino al 24 giugno. (*Oss. Triest.*)

— Una lettera privata di Patrasso del 28 giugno che ci venne comunicata dice che Haggi Petro, il quale le gazzette europee danno per battuto ed annientato, diede con 5 mila uomini per tre giorni consecutivi dal 17 al 19 una tale battaglia e sconfitta al famoso corpo di 12,000 turchi ed egiziani comandati da 2 pascià e da Stelio Pizzari albanese, denominato la tigre, che gli annali turchi non ne contano una seconda per la gran carnificina fatta dai Greci. Oltre a 3000 morti giacevano sul campo di battaglia in un luogo detto Malabassi, circa 2 ore distante dal Kalamboca. Gl' insorti conquistarono munizioni da guerra e provvigioni. Non si sa che cosa faranno dei prigionieri, tanto grande essendo il loro numero. Grandi sono le perdite anche da parte della brava armata della Tessaglia che piange 400 dei suoi eroi morti o feriti, e fra questi il prode generale Zerva. (*Oss. triest.*).

Washington, 22 *giugno*. — Il presidente degli Stati Uniti ha annunciato al Senato l'accettazione del trattato tra il Messico e gli Stati Uniti fatta dal generale Santa-Anna senza condizioni.

Il presidente Pierce domanda al Congresso di votare i fondi necessari per pagare al Messico il prezzo di compra dei terreni ceduti.

Perù. — Scrivono da Lima in data 17 maggio: «La città di Lima è tutta immersa nella costernazione. Il battello a vapore *Rimac* in questi ultimi giorni rimorchiava da Casma a Callao il bastimento di trasporto la *Mercede* con sopravi circa mille uomini di truppe. Nella notte della partenza da Casma verso le 3 del mattino essendosi rotte le corde, la *Mercede* trascinata dalla corrente andò a urtare con violenza contro uno scoglio e naufragò immediatamente. Secondo i rapporti officiali il numero delle vittime è di 731. Il comandante Noel, che avrebbe potuto salvare la sua vita, avendo voluto rimaner l'ultimo al suo posto, perì anch'egli nel naufragio.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 7 *luglio*.

Il principe Gortschakoff (figlio) è arrivato a Vienna il 5 recando la risposta dello Czar, ed è stato ricevuto in udienza particolare dall'imperatore il 6. Il prestito austriaco è stato emesso all'89 1/2.

Berlino 6. — Il colonnello Manteuffel è arrivato colla risposta ai gabinetti d' Austria e Prussia.

Corre voce che la risposta non sia favorevole.

Parigi. — Leggesi nel *Moniteur* che il Credito fondiario è posto sotto le attribuzioni del ministro delle finanze.

Madrid, 5. — Gl'insorti scoraggiati, inseguiti. Tranquillità in Madrid e nelle provincie.

Borsa di Torino *del 7 luglio.*

1819 5 0/0. M. 87 25.
1849. G. p. 85 75. 86. M. 85 75. 86. 85 60. (N. Cert.) G. p. pel 15 agosto 88 75. M. 88 50.
1851. G. p. 84 60, 50.
Comm. ed ind. M. 516. 516 50. 517. 516. Id. pel 25 luglio 517. Id. pel 31 luglio 518.
Ferrovia di Novara. M. pel 31 agosto 480.
Ferrovia di Pinerolo. M. 245. 248. 247. Id pel 31 agosto 252.

Borsa di Parigi del 6 luglio.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»	»	73 »	72 90
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	98 75	98 50
F. piem. 1849. 5 p.0/0	88	»	» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	56	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	93 1/4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

di monsignor
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
da
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

PER PARTE

del Sindaco di Zavattarello.

Nel suddetto comune, capo-luogo mandamento, Provincia di Bobbio, trovasi vacante pel venturo anno scolastico la piazza di maestro di scuola delle classi di sesta e quinta di latinità, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 700 oltre a L. 100 pel semplice comodo della messa festiva.

S'invitano quei sacerdoti che aspirassero a tale carica a voler presentare al sindaco di quel Comune la propria domanda corredata da' voluti documenti d'idoneità.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 439).

AVVISO

Un giovine forestiere, dell'età di 28 anni, desidera unirsi ad una famiglia onesta.

Egli vorrebbe per moglie una giovane italiana, conoscente il francese e godente di una piccola fortuna disponibile, di una educazione assai elevata, la sua propria posizione scientifica promettendogli un avvenire fra breve felice.

I parenti, vedove e figlie, che vorrebbero più grandi spiegazioni e ragguagli, sono pregati ad indirizzarsi per lettera in francese al signor WILLIAM P. posta restante, Torino, fino al 10 luglio.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi — Turin.**

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris**.

Con approvazione del Protomedicato

DEPURATIVO DEL SANGUE

Del Dottore **W. S. SMITH** di Londra.

Le Pillole di estratto di Salsapariglia composte, preparate colle parti più attive della salsa, non che di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue, ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberi, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini*—Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*: tutti farmacisti presso dei quali havvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie*, tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compreso eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi, e le polluzioni notturne.

Pillole alterative antisifilitiche rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. Smith.

GRANDE IMPRESTITO

DELLA CITTA' DI LIEGI

DI FRANCHI 7,200,000

90,000 *Obbligazioni guadagnano* 90,000 *Vincite*

3 Vincite di Fr. 100,000, 2 a Fr. 80,000, 30 a Fr. 60,000, 28 a Fr. 50,000.

La seconda Estrazione ha luogo **irrevocabilmente** al 1° agosto a. c. — Certificati per questa Estrazione a Fr. **10, 5** a Fr. **45, 12** a Fr. **90, 20** a Fr. **150, 45** a Fr. **300** si possono ottenere dalla casa sottoscritta, che per altro vende:

Obbligazioni valevoli per tutte le Estrazioni che **in ogni caso** guadagnano **almeno Fr. 100** e danno un interesse annuale di 2 1/2 0/0 a Fr. **80**.

E. LENHEIM, Impresa Nazionale
Francoforte (sul Meno).

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Sperino Cav. Casimiro, Medico-Chirurgo. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario*.

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Pioldi**, *Ingegnere*

IN VENDITA

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE
DEL GENERALE BARONE

EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore di Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni Storico-Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto*
per un **Ufiziale** dell'Esercito Sardo.

Un Opuscolo grande in-8°; — Prezzo L. **1 60**.

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 470.

IL PARLAMENTO

SABATO 8 LUGLIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*.—FIRENZE, *Vieusseux*.—PARIGI, *Havas e Lejolivet*.—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino, 7 luglio.

Non vi ha dubbio che le manovre russe sono oggi molte e varie per ottenere appoggi nella guerra, o creare imbarazzi, comunque, alle potenze occidentali. Senza accettare per buone tutte le asserzioni che a questo proposito si spacciarono nei fogli di Francia e Inghilterra, noi stessi avemmo argomento di alludere talvolta a fatti provati. La situazione del gabinetto di Pietroburgo rende del resto ammissibili gli altri che stanno, più o meno, nella linea del sospetto.

Ma, ritenuti anche questi principii per norma, ne pare tuttavia che l'immaginazione abbia corso troppo oltre quando si trattò di cercare in tutti i lati o coloro che si abbandonano alla Russia per incarnare speranze opposte di un concetto politico, o quelli che furono comprati come strumenti col danaro.

Quando in politica si procede per induzioni ed apparenze, e molto più quando si tiene agli effetti lirici di certe frasi, si corre rischio di lodar troppo le passioni di partito e di servine troppo poco agl'interessi del vero. In questo errore ne sembra siano caduti alcuni organi della Germania che trovarono eco eziandio nei men prudenti fogli di Parigi. Ad udirli ei parrebbe che se le potenze dell'Alemagna dovranno muversi, le grandi e le secondarie, sarebbe veramente per far argine ai pericoli della rivoluzione, la quale minaccia di stringersi in alleanza coll'autocrate della Russia. Strani e prossimi effetti prevedono dal connubio, dato come realtà, pei quali l'Europa potrebbe andar tuttora a soqquadro vedendo a dritta e sinistra miste e confuse le guerre e le insurrezioni in nome della libertà e del dispotismo, del popolo e del knout.

Noi scrivemmo pochi giorni fa intorno alla irragionevolezza di massima di questa supposizione. Intendemmo a mostrare quanto divisi, opposti siano gli interessi della democrazia e dello Czar da non potersi avere per possibile una fiducia che darebbe nell'aberrazione.

Allora non avevamo mestieri di scendere in un terreno più positivo. Le accuse non erano che vaghe. Ferivano certe frazioni che finiscono per perdersi nelle individualità, quando seriamente si analizzano.

Il linguaggio di certa stampa tedesca essendosi fatto più grave, ci crediamo in debito di dire poche parole alla nostra volta nella quistione.

Noi non discuteremo se nel liberalismo esaltato della Germania, in quello che il *Siècle* chiama avanguardia inquieta e turbolenta della rivoluzione abbia potuto germogliare per un momento l'idea di appoggiare i suoi desiderii di riscossa a promesse e lusinghe russe. Che le ragioni che debbono segregare i liberali dell'Europa dall'assolutismo militino ugualmente pei Tedeschi che per gli altri sarebbe inutile il provarlo; che l'esempio del 1815 e del 1821 e di recente ancora le guerre contro l'Ungheria e le minacce all'intiera libertà alemanna debbano servire d'esempio non ci stimiamo noi in necessità di rammentarlo. E per conseguenza assai saggia amiamo considerare la democrazia tedesca, anche nella sua vanguardia, ripetendo la frase del *Siècle*, da non cadere in colpe che sarebbero inescusabili.

Quanto alla democrazia italiana saremo più espliciti. Se individui esistono che sembrino russofili, pochi, impotenti, non uditi; rendiamo onore d'altra parte al partito liberale anche esaltato, anche a quello che non pugna sotto lo stendardo della nostra politica. Noi schiettamente lo crediamo immune da ogni compartecipazione o fiducia in alleanze che sarebbero un'onta.

Quei giornali adunque che vanno in traccia della rivoluzione rispondente al grido feroce dello Czar, siano più esperti scrutatori, e troveranno forse di che nutrire i loro dubbi nelle segrete mene di qualche Corte italiana, nelle officine di qualche foglio periodico che ha ben altri interessi e voti che quelli della libertà del mondo, e può ragionevolmente alla Russia congiungersi.

Ma le indagini da quella parte non si rivolgono; perchè chi le fa vuole la rivoluzione spiare e scoprire ad ogni costo per colpirla di contumelie e di accuse prima anche che essa nasca.

In questo senso il loro linguaggio incomincia a farsi ben più sospetto. Noi vi vediamo piuttosto che elemento di verità un segno di disperazione pei destini che il mondo corre. La rivoluzione non è chi neghi nel processo sicuro dei tempi e degli uomini. Ma chi la comprimerebbe? Le potenze unite? Nell'atto che rispondono ad un'aggressione brutale della forza?

La Dieta germanica ha formulato un progetto di legge sulla stampa, del quale diamo in riassunto le principali disposizioni.

È necessario il permesso dell'autorità per la stampa o riproduzione delle opere d'arte e di ingegno; e questo può essere ritirato dopo decisione giudiziaria. Ogni opera deve avere in fronte il nome dello stampatore e il suo domicilio. Se è data al commercio deve anche recar il nome del venditore.

Ai giornali politici corre l'obbligo di avere un gerente risponsabile, cittadino del paese in cui si stampano e godente dei diritti civili. Questi dovrà deporre cauzione di 1600 a 8000 fiorini pei giornali quotidiani, e di 800 fiorini per quelli che vengono a luce da una a tre volte per settimana.

Liberi da queste misure sono i fogli non politici. Le decisioni giudiziarie e le smentite, in quanto riguardano gl'individui saranno pubblicate gratuitamente, se non eccedono il doppio dello scritto che provocò la rettificazione.

Gli Stati della Confederazione devono vegliare a ciò che il loro Codice rinchiuda leggi sufficienti per reprimere gli attacchi della stampa contro lo Stato e la Chiesa.

Quanto al capo d'uno Stato, se offeso, avrà riparazione in qualunque Stato federale mediante pena inflitta all'offensore. L'autorità giudiziaria può decretare il sequestro dei fogli stampati, rami ecc.

In tempo di guerra o di turbolenze può essere proibita la pubblicazione dei dibattimenti, di deliberazioni politiche, di movimenti di truppe, ecc. Giudici i giurati, dei quali non si potrà pubblicare il nome, se non quando siedono già ne'loro scanni.

Gli Stati secondari intanto sono invitati a esprimere sul medesimo il loro parere.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 2 luglio.

Il nostro paese, sebben tardi, ha pur finalmente riconosciuto che il suo sistema di neutralità in ordine all'esportazione dello zolfo non era punto ammessibile, e con una nota inserta ieri nel foglio ufficiale fu rimediato al commesso sproposito. In ogni modo queste così frequenti dimostrazioni di mal volere contro le Potenze occidentali produssero, da quanto mi vien assicurato, una certa freddura nelle relazioni fra i rappresentanti delle medesime e il nostro governo. Sopratutto il ministro di Francia signor de La Cour, che tiene un contegno affatto diverso da quello de' suoi predecessori, facendo urgenti e imperiosi richiami e vivendo affatto ritirato, laddove i signori Barrot e Maupas davano splendide feste. Il secondo segnatamente si vedeva tutte le sere nelle sale della nostra aristocrazia o intorno ai principi. Non voglio ascrivere a questo cambiamento più importanza che non merita, ma vi posso dire che tutti l'osservano.

Già sapete che il nostro governo è amantissimo dell'oscurità e delle tenebre, avendo per sistema di ragguagliarci delle cose del mondo col solo giornale officiale, e lo fa Dio sa come! Per citarvene un esempio, la festa di San Ferdinando, patrono del re, celebratasi il 30 maggio, ci è ancora ogni dì con sommo entusiasmo descritta nelle colonne di quel giornale. Da tutte le città, borghi e villaggi delle province arrivano lettere degli intendenti e dei sindaci in cui costoro si rendono interpreti del gaudio magno delle popolazioni; in prova di che allegano i fuochi d'artificio bruciati, e i mortaretti sparati, e il numero dei lumicini accesi e dei pani distribuiti ai prigionieri, e delle cene imbandite ai poveri nei conventi. Sono cose da piangere di consolazione, e tutte sono descritte con una fedeltà storica esemplare; perchè sfido chiunque a dire il contrario! Fra tutte queste feste si distinse in particolar modo quella di Capua, dove sua eminenza il cardinale Riario di Napoli erasi recato per evangelizzare i detenuti e i prigionieri che ivi si trovano in assai gran numero. Molti di costoro, i quali non avevano ancora ricevuto la cresima, commossi dai soavi rimproveri fatti loro dal cardinale nel suo forbito sermone su questa loro trascuranza della salute eterna, essi domandarono di essere cresimati, locchè fu loro tosto accordato dal cardinale, perchè si mostrarono sinceramente pentiti. Sin qui non c'è da ridire, e non posso biasimare un prelato che attende a migliorare la situazione morale degli infelici; ma il Pindaro del foglio officiale va poi tropp'oltre quando dice che quei prigionieri, ebbri di gioia, di riconoscenza e di pentimento, all'uscire della chiesa presero a gridare spontaneamente: *Viva il re, viva san Ferdinando!*

A me pare che la festa del re non avesse che fare col sacramento amministrato dal cardinale ai poveri detenuti, i quali avendo con ciò adempiuto a un dovere religioso, non erano punto obbligati verso il re. Questa è dunque un'adulazione smaccata e scipita che non serve a niente se non a far perdere ogni oredito al giornale ufficiale, il quale soggiunge che dopo la cerimonia fu imbandito ai prigionieri un banchetto di doppia razione col vino per giunta, onde si potrebbe credere che più al festino che al conforto religioso fossero dovute quelle grida. In ogni caso poi non c'è da menare tanto vanto del realismo di quella gente che rappresenta la feccia della società da cui fu sbandita. Aspettate almeno che sia riabilitata prima di parlarne con ammirazione!

Quanto all'interesse politico del nostro giornale esso ci reca le notizie di Londra e di Parigi con dodici giorni di data. Sarà probabilmente l'effetto della decretata quarantena! Per contro non vi è giornale in Europa, tranne il *Giornale di Roma*, che sia più ricco del nostro in fatto di notizie del Perù, del Giappone, del Kamtschaska, dell'Astrakan e della Cochinchina. Delle cose d'Oriente non ce ne dice nulla, e non riproduce il menomo dispaccio dai vostri giornali e dal *Monitore Toscano* il quale, lo credereste? è ora considerato come un giornale malintenzionato, cui non si permette più si rinnovi la associazione. È un giornale che, come sapete, manca di ogni interesse, ma per nullo che sia non lo è ancora abbastanza agli occhi del nostro governo.

Diventano sospetti persino i religiosi, cominciando dall'*Univers* che è il loro metropolitano. La *Civiltà Cattolica*, malgrado i suoi potenti fautori, non è che tollerata molto mal volentieri. L'*Armonia*, il *Cattolico* e altri fogli della stessa risma che pur professano un santo orrore per le vostre istituzioni liberali, non hanno neppure da rallegrarsi. Tutti questi organi che lamentano ogni dì il tempo degli arrosti della santa inquisizione cui ci vorrebbero far ritornare, sono anch'essi in mala voce perchè hanno il torto di pubblicare i rendiconti delle vostre Camere e i dispacci telegrafici; perchè non essendovi probabilità che i Russi vincano, il nostro governo vuole che la Turchia cessi d'essere persino un nome geografico.

Malgrado queste restrizioni, da alcuni mesi siamo inondati di un giornale-libello intitolato la *Bilancia*, dove si cantano le lodi della Russia e s'insulta alle potenze occidentali, al Belgio e al Piemonte. Da ciò potete vedere che il nostro governo ha stretto un patto coll'amico Nicolò. Il detto giornale è sparso a profusione nei caffè, ma siccome non si può obbligare nessuno a leggerlo, tutti lo buttano via appena ne hanno letto alcune parole.

A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma 28 giugno.

Abbiatevi due altre parole sulla morte del cardinale Fornari. Aveva 66 anni, ed apparteneva ad una famiglia romana civile, ma povera di fortune. Egli è morto intestato, ed una costituzione apostolica stabilisce che i beni dei porporati, che muoiono senza testamento, debbano essere ereditati da *Propaganda fide*; per la qual cosa i parenti dell'estinto rimarranno privi di ogni bene mobile ed immobile, che andrà a cadere in mano dei gesuiti, che come sapete, dirigono *Propaganda*. È da avvertire che i cardinali hanno il privilegio di fare il testamento senza le formalità volute dalla legge, e senza consegnarlo ad alcun notaio, onde si stenta a credere che Fornari non abbia lasciato su di ciò memoria alcuna.

Si seguita a parlar molto sulla nomina del cardinale Morichini ad arcivescovo di Jesi, che avuto riguardo ai posti da lui già occupati è una vera punizione, come in altra mia lettera vi dissi. Conviene notare che questo cardinale è un uomo erudito, e che essendo prelato nel 1835 pubblicò un'opera intitolata: *Saggio storico e statistico degli istituti di beneficenza in Roma*. Quest'opera, che come notò un giornale italiano di quel tempo, comincia con la parola *progresso* e finisce col medesimo motto, quantunque di non gran valore, rivela le sue idee di una leggera tinta liberale, e manifesta le sue vedute sull'istruzione, sull'economia, sul lavoro ecc. Egli è perciò naturalmente in disgrazia del cardinale Antonelli, come lo sono la più parte de'cardinali, e specialmente i migliori, fra'quali Mai, Bofondi, Marini ed altri, che dal nostro popolo si dice che sono *tenuti a sedere*, ossia non valutati. Insomma non vi sarà mai ripetuto abbastanza che fra la prelatura ed i cardinali, cioè nella corte romana stessa esistono più partiti. Il primo, il vecchio partito gregoriano, avverso al presente sistema, perchè ha deviato dall'antico e perchè influenzato dalla Francia, odiata cordialmente dai retrogradi. Il secondo partito, progressista, composto dei più giovani che biasimano la condotta del governo come troppo dispotica e non adatta all'esigenze dei tempi presenti. Infine la fazione gesuitica propriamente detta, minore di numero, forte però del potere che ha in mano, delle armi straniere che la sostengono, e della falange gesuitica che è operosissima nel difenderla da ogni attacco. Terminerò dicendovi che il popolo odia tutti e tre i partiti non disprezza però il secondo, quantunque sia persuaso che neppur esso potrebbe ben governarlo; essendo tutti concordi in ciò che non si vuol più governo di preti, come incompatibile con civili e libere istituzioni, e come avverso alla tanto cara idea popolare dell'indipendenza d'Italia.

Si vanno rianimando le speranze per la ferrovia progettata da Roma a Civitavecchia. Quella Società che già aveva perduto il diritto di concessione per non aver in tempo compito il deposito dei centomila scudi, ha inviato un nuovo rappresentante in Roma per riappiccare le trattative e per depositare ottantamila scudi, essendone ventimila già in mano del governo. Si desidera generalmente da tutti che possa aver buon fine la sua missione.

Il miracolo, di cui nell'altra mia lettera vi faceva parola sul movimento degli occhi di un Nazzareno dipinto, esistente nella chiesa di Santa Maria in Monticelli, non solo è insussistente, come era da prevedersi, ma il governo stesso dopo due giorni ordinò che fosse tolto il quadro dalla chiesa; e così finì la baldoria di qualche impostore che aveva preteso di far bottino. Una tal favola non aveva credito neppure nell'infimo volgo, e chi la divolgò aveva dimenticato probabilmente che corre l'anno 1854.

Il giorno anniversario dell'incoronazione si andava susurrando nuovamente la parola *amnistia*, anzi persone di alte relazioni l'asserivano positivamente, ma il fatto avendole smentite, assicurano che verrà pubblicata domani giorno di S. Pietro. Io vi dico francamente che non vi credo punto, tanto più che sono state fatte alcune grazie parziali ad alcuni prigionieri politici, condonando loro il resto della pena ad espiarsi, tra' quali un tal Pistrini e Stramazzi ambidue condannati a cinque anni di ferri, il primo reo di ritenere una stampa clandestina, ed il secondo per aver dato asilo ad un emigrato veneto. Avevano già subito tre anni di prigionia. Gli altri pochi sono delle provincie, mentre questi eran romani.

La notte della vigilia di S. Giovanni, è la celebrata notte delle *streghe*. Che cosa siano realmente le streghe voi lo sapete al pari di me, e questa notte le rivela senza mistero. Perocchè mentre si usa tanto rigore in cose innocentissime, invece sotto questo pretesto, donne di mala vita, giovani sconsiderati vanno girovagando tutta la notte e facendo baccanali ed orgie turpissime. Alcuni sotto apparenza di religione si recano è vero al Laterano, ove la chiesa è deserta, ma la piazza è ripiena di uomini e donne che a notte inoltrata con faci in mano gridano, ballano, bevono, tranne qualche eccezione. Ecco a che si riducono queste notturne feste religiose nella città santa!

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 1° luglio.

Vi annuncio un fatto tristissimo che tutta la città ha contristato. Ieri mattina l'ex-colonnello Luigi Grandoni romano, detenuto nel carcere politico di S. Michele, si è data la morte strangolandosi. Egli, come già sapete, era condannato nel capo, sotto l'accusa di complicità nell'uccisione del conte Pellegrino Rossi. Non mancava altro alla sentenza per essere eseguita che la sanzione del Papa, che richiesto e pregato dal testè defunto cardinale Fornari, di fargli grazia della vita, gliel'aveva negata. L'opinione pubblica lo voleva innocente, ed esso aveva avvalorata quest'opinione quando spinto a fuggire, per sottrarsi alle persecuzioni politiche a cui sarebbe andato soggetto come capo di un corpo militare, costantemente negollo ai parenti e agli amici, essendo in ciò irremovibile. Quattro anni di dura prigionia avevano sensibilmente alterato la sua salute; ed allorchè, giunta la causa all'ultimo stadio, sperava rifulgesse la sua inno-

cenze, invece della sospirata libertà ebbe una sentenza capitale. Si dirà forse, vi erano prove che lo convincevano reo. Sì, quelle *prove* che ammette per valevoli la S. Consulta. Esami suggestivi, denunzie di nemici dell'accusato, impunitari compri e via via. Negando invece poi di ricevere prove in discolpa, ritenendole come *stragiudiziali* di nessun valore che non s'inseriscono nel processo. Negando di far conoscere i capi d'accusa. Negando ogni libertà di difesa, e libera scelta di difensore. Negando infine pubblicità di dibattimenti e quel che più monta, esame pubblico e confronto di testimoni. La *Civiltà Cattolica*, parlando di questo processo, non osa negare questo fatto ben grave del confronto de'testimoni; ma lo scusa dicendo, che ciò si fa per salvarli dal pugnale vendicativo dei partiti, dimenticando di qual valore sia la prova *diretta* dei testimoni, e di quali eccezioni possano essere suscettibili. Aggiunge che non è negata la libera scelta del difensore, purchè sia uomo di buona morale. Eppure è tanto ristretto il numero degli avvocati ammessi a difendere i rei di Stato, che o convien dire che la gran maggioranza, anzi quasi tutti, meno otto o dieci, siano immorali, ovvero ammettere, come è di fatto, che la scelta la fa il tribunale su quei pochi soliti, ligi del governo. Così per l'effimero timore di una vendetta contro i testimoni, si dà veramente campo alla vendetta privata, alla calunnia, si condanna, senza sapere se l'accusato è amico o nemico del testimone, e se questi ha nessun motivo a perderlo.

Dopo alcuni giorni di tregua, fece qualche impressione il veder tre articoli della nostra corrispondenza in un sol numero del vostro giornale. Questo fatto semplicissimo di sua natura, avvenuto credo per circostanza di tempo, diede luogo a molti commenti, e fece andare in collera un alto personaggio, che diceva che presto avremmo smesso. Per sua disgrazia rimase disingannato.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 30 p. p. giugno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Curtet avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Rumilly, collocato in aspettativa giusta la sua domanda per motivi di salute;

Bélat avv. Gio. Filiberto, giudice di terza classe del mandamento di Montmeillan, nominato a giudice d'egual classe di quello di Rumilly;

Bebert avv. Pietro Antonio, giudice di quarta classe del mandamento di Lanslebourg, giudice di egual classe di quello di Montmeillan;

Guillermet Giuseppe, sostituto segretario civile presso il magistrato d'appello di Savoia, segretario criminale del medesimo magistrato;

Daymonaz Alessio, sostituto segretario civile presso il magistrato d'appello di Savoia, segretario della giudicatura di Lanslebourg;

Pizzigoni avv. Oreste, vice-giudice del mandamento d'Intra;

Leone cav. avv. Enrico, id. d'Azeglio;

Gastaldi notaio Luigi, id. di Greglia;

Casano avv. Francesco, rivocato dall'ufficio di vice-giudice del mandamento di Mandas.

— S. M., con decreti del 5 corrente, ha nominato gli aiutanti di seconda classe nel Genio civile Gallia Francesco e Gerbaldi Francesco a cassieri di strada ferrata, ed ha promosso allo stesso ufficio l'applicato nel ministero dei lavori pubblici Pietro Ribotta.

— Un supplemento alla *Gazzetta* porta l'elenco di 55 individui ai quali fu da S. M. conceduto pensione.

Lombardo-Veneto. — Scrivono da Milano, 5 luglio all' *Opinione*. « Sono 486 individui che nella sola città di Milano mancarono all'appello coscrizionale, e, a quel che sento, nelle provincie montuose la fuga si eseguisce sopra una scala ancor più grande. Il governo austriaco stimò coll' esclusione dei supplenti di cogliere l'aristocrazia, oggetto dei suoi rancori e delle sue particolari vendette, e contentare il popolo, che vedeva tutti uguali dinanzi alla legge inesorabile della leva; ma la misura cade in molta parte anche a carico dei possidenti, degli artieri ed industriali, che senza essere ricchi, si erano fatta una posizione abbastanza agiata. Questi ultimi principalmente se ne vanno portando seco l'arte loro ed i ferri del loro mestiere, e si recano a tentare la sorte in lontani paesi. È un danno gravissimo pel paese.

I fratelli Litta appena giunti dovettero recarsi a Verona per ringraziare il maresciallo di essere stati *costretti* di rientrare onde pagar i loro debiti, e sedettero a mensa. L'amministrazione dei sequestri ritenne il 2 per 0[0] sulla rendita lorda per spese di amministrazione, ed il 5 per 0[0] sul capitale sporco della loro sostanza per garanzia della loro futura condotta. A questo proposito vi dirò che una disposizione interna determina in via generale che qualora venisse tolto il sequestro a qualche individuo, il 5 per 0,0 dei suoi beni debba rimanere sotto mano regia sino a tanto che sia bene constatato che non hanno avuto nè direttamente, nè indirettamente alcuna parte nel moto del 6 febbraio, e ciò per quei compensi al governo austriaco che si crederanno del caso. Questa disposizione è strana sotto molti rapporti. Il processo 6 febbraio fu chiuso regolarmente, furono appiccati 33 individui, condannati al carcere una quarantina e molti altri espulsi. La sentenza fu pubblicata su tutti gli angoli della città. Non si sa comprendere come il governo austriaco tenga ancor vivo lo spauracchio di una nuova procedura già passato in giudicato da un anno, se non per aver un titolo di tenere la corda al collo a chi più gli aggrada, e aver motivo di continuare nelle dilapidazione della sostanza altrui. La pressione esercitata e che esercita tuttora sugli assenti col mezzo dei loro creditori, dimostra sin dove si può giungere colle vessazioni. In un solo giorno si rinviarono 60 istanze di creditori di casa Litta colla dichiarazione che non facevasi luogo a rimborso nè di capitali nè di interessi; ad alcuni chirografari fu chiesto che fosse provato con documento in qual modo essi possedessero la somma data a mutuo. Ad altri si riconoscono i diritti fondati sopra regolari istrumenti che datano da epoche lontane, ma non si corrisponde loro alcun assegno, alcun interesse, alcuna pensione.

Stato Romano. — La *Gazzetta ufficiale* di Bologna del 30 giugno porta un'estesa e particolarizzata sentenza profferita dal Consiglio di guerra austriaco contro 35 malfattori, di varii luoghi, per delitti colpiti dalle notificazioni del 3 giugno 1849 e del 2 di luglio 1850. Quattro di loro hanno subito la pena capitale nello spazio di terrapieno delle mura esterne di porta S. Isaia della suddetta città. I giustiziati dopo la ristorazione pontificia superano già i 600.

ESTERO

Svizzera. — Il *Foglio federale* pubblica il rapporto della commissione del Consiglio degli Stati sulla gestione del Consiglio federale del 1853.

Nella parte che riguarda il dipartimento politico si parla a lungo del conflitto coll'Austria. Richiamate le numerose corrispondenze diplomatiche cui esso ha dato luogo e che già sono note ai nostri lettori, accennata l'instituzione del commissariato federale nel Ticino, e la votazione di considerevoli somme a soccorso della popolazione ticinese che soffre dalle misure estreme prese dall'Austria, si attribuiscono allo sviluppo tre aspetti: 1° ecclesiastico in quanto dapprincipio i reclami dell'Austria riferivansi ai seminarii di Poleggio ed Ascona; 2° finanziario in quanto succedevano i reclami per l'espulsione de' cappuccini, ed a tale riguardo si nota come il Ticino avesse già consentito una pensione di tre anni, cui malgrado, l'Austria rimandava dalla Lombardia tutti i ticinesi, « misura (dice il rapporto) che non ha esempio nella storia dei tempi moderni, e che sollevò generalmente l'opinione »; 3° seguiva l'interruzione delle comunicazioni per riguardo al governo del Ticino, e quindi la questione assumeva l'aspetto politico; poichè tale misura veniva presa dopo l'attentato d'insurrezione di Milano, sull'appoggio delle voci sparse dalla malevolenza, che rappresentavano il Ticino come un focolare di mene rivoluzionarie, e come un ritiro accessibile ai rifugiati, i di cui corifei vi avrebbero organizzato l'abortito movimento.

« La situazione, (così il rapporto) era difficile, non potendosi ottemperare alle dimande dell'Austria, e d'altra parte essendo a desiderarsi che la sinistra condizione fatta a molti de' nostri concittadini non si protraesse di soverchio. Nulla dovevasi intraprendere che potesse compromettere la dignità della Svizzera; nulla dovevasi precipitare: la calma unita alla forza poteva soltanto convenire ». E qui si afferma che l'operato del Consiglio federale vi corrispose pienamente, parlando all'Austria il linguaggio della ragione, ed animando con importanti somme i lavori nel Ticino, la cui popolazione riceveva inoltre sussidii da una sottoscrizione, importantissima in quanto non fu solamente un atto di beneficenza, ma eziandio una manifestazione, il di cui senso non può esser dubbio.

Senza estendersi nei fatti relativi a tale quistione, la commissione dà notizia del suo stato attuale, ed annuncia che dalle informazioni da lei assunte risulta che la cosa sembra avvicinarsi ad un pacifico scioglimento. Tributa poi degli elogi all'opera del commissario federale stabilito nel Ticino, e ne approva i conti. Esprime finalmente l'idea che il Consiglio federale non mancherà di metter fine a questa straordinaria missione subito che le circostanze lo permettano « ben inteso » soggiunge « che le autorità ticinesi faranno dal canto loro ciò che da esse dipende per ristabilire uno stato di cose che offra alla Svizzera le guarentigie necessarie sotto lo aspetto della polizia de' rifugiati. »

Dalla quistione austriaca la commissione passa ad esaminare lo stato delle relazioni estere della Svizzera, e conchiude colle seguenti proposizioni: « Il Consiglio federale è invitato a procedere attivamente agli atti proprii a far cessare al più presto possibile le misure eccezionali prese contro la Svizzera da alcuni Stati di Germania. »

Omettiamo le proposizioni che riguardano gli altri dipartimenti, che sono di minor conto.

Montenegro, 28 *giugno*. — Il principe Danilo ritornò ultimamente alla sua residenza in Cettigne dopo aver fatto un viaggio d'ispezione nell' interno del Montenegro.

Vien detto essersi egli finalmente persuaso di richiamare i vecchi senatori al loro ufficio, da cui erano stati licenziati solo perchè erano vecchi. Questa risoluzione, sebbene un po' tarda, ed in cui si osserverebbe un atto ben manifesto di sua umiliazione, dovrà essere favorevolmente intesa da quel partito, che sotto il defunto Vladika aveva nelle proprie mani la somma delle cose; e dopo l'innalzamento di Danilo, cadeva negletto cedendo il posto ad individui d'immaturo ed incauto procedere, ligi del tutto alla di lui volontà. Egli è certo che Danilo non gode tutta la simpatia fra i suoi sudditi; e grande si è il numero dei malcontenti, i quali se non temessero l'influenza e l'abbandono della Russia, dalla quale il Montenegro viene annualmente soccorso con generosi stipendii, annullerebbero d'un tratto il vincolo della forza morale che ancor li raffrena; meschino elemento di quella infelice e pericolosa esistenza.

Il 23 corrente si recò da Cettigne a Cattaro il senatore Masan, cugino di Danilo, diretto per Trieste. Il motivo di questo viaggio si crede sia il bisogno che esso ha di ricorrere ad uno stabilimento di bagni, onde ristabilirsi dalla ferita riportata l'anno passato durante l'aggressione del fortino turco di Zabliak.

Il 24 ritornò a Cattaro per il Montenegro Mirko, fratello di Danilo. S'ignora il vero scopo di quella missione. Le scorrerie dei Montenegrini nel suolo ottomano per ora non avvengono.

La condizione politica si mantiene tranquilla; nemmeno si parla di apparecchi o movimenti. A tale risultamento avranno probabilmente influito l'esito infelice dell'insurrezione nella Grecia, il tenore risoluto e fermo delle comunicazioni fatte dai vicini governi al principe Danilo ed al Senato, e più ancora la mancanza di danaro, per cui quelle orde sono obbligate a starsene tranquille.

Un altro nostro corrispondente ci scrive dai confini del Montenegro che viaggiatori giunti dall'Albania raccontarono come cosa positiva essere stati quegli abitanti invitati con rescritto della Sublime Porta a contribuire un sussidio in danaro per le spese di guerra secondo le proprie forze, al quale uopo verranno aperti in ogni luogo libri di soscrizione. Quest'ordine fu pubblicato nei distretti di Cavaia, Tirauna e Durazzo, però sino al 27 giugno non era stata destinata alcuna commissione per ricevere le offerte, nè le popolazioni sono disposte a dare sussidii, disanimate essendo per gli esempi anteriori della cattiva amministrazione.

(*Oss. Triest.*).

Principati Danubiani. — Scrivono al *Corr. Ital.* di Vienna in data di Bukarest 26 giugno: « Le notizie di oggi son pochissime ma del massimo interesse, specialmente per voi. Esse si riferiscono a movimenti, a collocazioni di truppe, a formazioni di campi ecc. lungo i vostri confini. Che ne dite eh di questi preparativi? Son essi atti a sperare che lo Czar sia intenzionato di arrendersi e di piegare il capo a concessioni? Se si deve prestar fede a' fatti, questi parlano troppo chiaro per farci illudere sulle vere intenzioni di Nicolò ed ogni suo passo indica chiaramente la ferma sua persistenza nella via da lui seguita sinora. L' imprestito russo, la ritirata delle truppe russe dal Danubio, la loro collocazione lungo il confine austriaco, la formazione di un campo a Kimpina, le fortificazioni che si erigono al confine moldavo austriaco, tutto non fa che confermarci di più nella nostra opinione. Tutte queste cose voi le sapete al pari di me; ma forse sul campo di Kimpina sarete ancora all' oscuro per cui fa d'uopo che io vi dica che ieri un pulk di cosacchi partì da questa capitale a quella volta, per fare tutti i preparativi per le numerosissime truppe di linea che lo dovranno occupare.

Ieri l'altro di sera tre cosacchi della stazione di Gajesti si portarono al confine austriaco chiedendo nell' osteria di Riuvaldului se al confine austriaco succedevano movimenti di truppe. La risposta che si ebbero sembrò non soddisfarli di troppo ed uno di questi giunse oggi in Bukarest per dare il suo rapporto al principe Gortschakoff. Il capo di Kimen si ebbe l' ordine di tenere in pronto grande quantità di fieno e grano turco per la cavalleria che tra breve dovrebbe arrivare colà. Il medesimo ordine fu spedito a vari comuni situati lungo il vostro confine. Al confine orientale presso Gyimes furono veduti ai 21 un colonnello del quartiermastro generale e due ufficiali subalterni, a' quali si unì più tardi anche un generale, che intraprendevano una ricognizione nelle vicinanze di Moinesti fino a Gyimes. Le località fra Moinesti poi e Konuenester vennero formalmente esaminate e rilevate da ufficiali subalterni. Tra i suddetti luoghi e Roman nonchè nei paesi circonvicini stanno già accampati da 30 a 35,000 uomini, tra' quali noverasi molta artiglieria e molta cavalleria.

Russia. — **Pietroburgo**, 13 *giugno* — A dare un'idea del severo controllo che si esercita sui viaggiatori ai confini russo-polacchi citeremo il seguente fatto: Un prussiano, munito di passaporto in piena regola, era in procinto di passare i confini. Conviene osservare che l'esame che vi si fa subire ai viaggiatori è tanto rigoroso che li si fa spogliare. Il prussiano avendo i piedi gonfi, li aveva avvolti per ordine del medico in carta da stampa. Ma per sua fatalità questa carta da stampa consisteva in giornali vecchi. Perciò il viaggiatore fu arrestato e condotto a Varsavia dove sarà assoggettato a processo. E' si deve calcolare tutta l'importanza dell'essere condotto a Varsavia per subirvi un processo. Questo fatto serva di norma a chi ha la disgrazia di dover passare i confini russi di usare la massima precauzione. (*Corr. Ital.*).

FATTI DIVERSI

— Avviso ai naviganti. — I pirati del *Riff*, divenuti più feroci ed audaci per la posizione che li renderebbe impuniti, avrebbero non ha guari predato nelle acque del Capo Tres Forcas all' occidente di Mellila, il brigantino mercantile inglese *Culhbert Joung*.

La marineria nazionale, che ben sa quanto le coste del *Riff* sieno sempre state infeste ai naviganti che vi traggono d'oppresso, sarà da questo fatto resa abbastanza accorta per evitare quell'insidioso paraggio. (*Gazz. Piem.*)

— Sequestri. — Un supplemento della *Gazzetta Popolare* di Cagliari in data 1 luglio corrente annunzia che nel giorno precedente è stato sequestrato il suo numero 53.

— Educazione femminile. — Non potendo riportare per intiero uno scritto pubblicato dal conte L. Franchi col quale egli annunzia di essersi fatto proprietario assoluto del Collegio dell'abbadia e delle sue vaste dipendenze coll' intendimento di destinarlo in perpetuo ad uso di collegio femminile, e fa note alcune deliberazioni da esso prese, estrarremo quanto ci parve più necessario fosse conosciuto dal pubblico, volendo per quanto è in noi contribuire al bene di una instituzione che per positivi riscontri sappiamo quanto debba essere raccomandata.

Dopo narrata la compra fatta, e le pratiche per l'approvazione delle mutazioni fatte al regolamento egli scrive:

« Questi nuovi elementi di stabilità il sottoscritto ha voluto intanto annunziare, perchè, se non altro, attesteranno, egli spera, il costante impegno col quale intende a proseguire l'opera incominciata. Egli credette poi fosse pure conveniente nello stesso tempo di recare a cognizione del pubblico due fatti dai quali è dimostrata la maggiore agevolezza colla quale i genitori potranno vedere le loro figliuole, e le guarentigie che loro sono assicurate dal regolamento che sta per essere approvato, circa il modo con cui si praticheranno gli studi e le discipline educative.

Appena sarà aperta al pubblico la ferrovia di Pinerolo, il Collegio fisserà le norme secondo le quali sull'instanza fattane dai genitori le alunne possano in giorni prestabiliti essere accompagnate a Torino, e riaccompagnate al Collegio alla sera.

Nel riordinare il regolamento si stabilì che in ogni anno il Collegio debba chiedere al ministero dell'istruzione pubblica una speciale Commissione la quale proceda ad accurato esame e ne dia diligente relazione che ai genitori stessi sarà libero di leggere o averne copia. — Questo modo di esame ne pare in tutto conforme alla natura dell'instituzione e tale da somministrare sufficienti guarentigie al governo e ai genitori delle alunne. L. Franchi.

Gli studi continueranno ad essere quelli che furono indicati nel primo programma del Collegio che sarà comunicato a chi ne farà richiesta. L'insegnamento del tedesco e dell'inglese come pure quello del disegno continuerà ad essere compreso nella pensione mensile. . . . . .

La pensione mensile si è di L. 60 da pagarsi a trimestri anticipati. Nel caso di due sorelle, la seconda ne pagherà solo 45: ove ne fossero tre, la pensione della terza sarà di sole L. 30.

Indirizzi — o al conte Luigi Franchi a Torino, ovvero alla Direttrice interna del Collegio femminile all'Abbadia — Pinerolo per l'Abbadia.

— Notizie musicali. — Scrivono da Parigi al *Pirata*: « Cavaliere pregiatissimo! Fui tentato parecchie volte di scrivervi, onde rettificare le diverse menzioni che si sono fatte nei giornali italiani dell'*Elisabetta*. Leggendo ora nel n° 102 del *Pirata*, che quest'opera deve rappresentarsi in Milano fra breve sul teatro di Santa Radegonda, non metto più tempo in mezzo, e m'indirizzo a voi, quale amico della verità e della giustizia. Sappiate dunque che tutti i pezzi nuovi della *Elisabetta* sono miei, e che ciò che resta di Donizzetti appartiene integralmente alla sua opera intitolata, *Otto mesi in due ore*. Adunque: il terzo atto che si compone di otto pezzi è mio per intero. L'adagio della sinfonia è preso dai *Baccanti*, opera mia datasi al Carcano di Milano. La cavatina della donna, le due romanze del tenore nel primo atto, e la romanza del baritono nel secondo atto, sono pure miei. Vedete da ciò che la mia parte è abbastanza considerevole, e che il celebre nostro Donizzetti è troppo ricco del suo, per aver bisogno che si faccia passare sotto il suo nome quanto ad altri appartiene. Gli editori di Parigi, nella vista di un interesse mercantile, ingannano il pubblico; ma io non devo tollerare una simile profanazione, ed i giornali francesi hanno già in gran parte pubblicata la verità dietro mia domanda. Son certo che voi vorrete fare lo stesso, e anticiperete così la prossima decisione dei tribunali competenti. Ricordi è assai male ispirato, facendo eseguire la suddetta opera in Italia tal quale venne data al Teatro Lirico. Il taglio dei pezzi nuovi è interamente francese, nè so quanto possa essere accetto al gusto italiano.

Ricevete, Regli pregiatissimo, i miei saluti, e credetemi

Parigi 20 giugno 1854 *Aff.mo amico* U. Fontana.

— Ernesto Cavallini, il Paganini del clarinetto, venne nominato dall' imperatore Nicolò, solista di quei teatri e maestro al liceo di musica in Pietroborgo. Gli furono accordati larghissimi emolumenti oltre un congedo annuo di tre mesi e un concerto a suo benefizio nei teatri imperiali.

— Mummie di Spagna. — Alcuni soldati del reggimento del Re, accasermati nell'antico convento di S. Diego nella città d'Alcala di Enares in Spagna, lavorando ad adattare il pavimento per uso della cavallerizza, e così levando una lastra scopersero un sotterraneo dove trovarono due mummie coperte di ricche vesti di seta e ricamate d'oro, con la croce di Santiago sul petto; e più in là ne trovarono altre sei con

abiti più semplici. Tutti questi corpi si trovano in uno stato di perfetta conservazione.

— MONUMENTI. — La città d'Amiens in Francia si prepara all'inaugurazione della statua di Pietro l'Eremita, il gran promotore delle prime crociate. La statua è fusa in bronzo, rappresentante l'eremita in piedi, che innalza la croce, cogli occhi volti al cielo, colla mano sinistra sul cuore, in atto di camminare. A piè della statua sono scolpite le parole: *Dio lo vuole.* Lo scultore è il sig. Forceville, che ha già fornito la sua città natale della statua in marmo di Gresset.

— STRADE FERRATE FRANCESI. — Leggesi nel *Courrier de Lyon* del 5 : « La Commissione governativa di cui abbiamo annunciato ieri l'arrivo nella nostra città ha effettivamente adempiuta la sua missione procedendo all'esame della strada da Châlons a Lione. La visita fu fatta senza apparato, e l'apertura avrà pure luogo senza nessuna specie di cerimonie d'inaugurazione.

NOTIZIE DEL MATTINO

CANDIDATI PER IL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Demargherita Barone Francesco.
Cibrario cavaliere Luigi.
Tonello commendatore Michelangelo.
Brun cavaliere Giuseppe.
Ponzio-Vaglia cavaliere Giacomo.
Ferraris avvocato Luigi.
Gazzera avvocato Carlo.
Borsarelli cavaliere Pietro Antonio.
Promis professore Carlo.
Giulio commendatore Carlo Ignazio.
Solaro di Villanova Solaro marchese Carlo.
Ponte di Pino conte Giuseppe.
Chiavarina conte Amedeo.
Grattoni ingegnere.
Falchero Giovanni proprietario.
Cerruti cavaliere Francesco.

CITTÀ DI NOVARA

Programma delle feste per l'inaugurazione della ferrovia.

Nel giorno 9 *corrente mese.*

1° Dalle ore 6 alle 9 antimeridiane distribuzione di pane alle famiglie povere della città e del territorio.

2° Alle ore 11 1|2 precise riunione delle autorità alla stazione pel ricevimento di S. A. R. il Duca di Genova, e di S. A. R. la Duchessa sua consorte.

3° Ore 12 arrivo delle LL. AA. RR.

L'arrivo sarà salutato da una salva d'artiglieria.

4° Funzione religiosa celebrata da S. E. monsignor vescovo.

5° Ore 2 pomeridiane giuochi popolari (1).

6° Ore 3 Ricevimento delle autorità.

7° Ore 9 Illuminazione generale della città, del pubblico passeggio, dei rampari e della stazione.

8° Ore 10 Festa da ballo nelle sale del Casino.

Nel giorno 10

9° Inaugurazione della Caserma Perrone, e rivista delle truppe.

10° Nei detti giorni gli stabilimenti pubblici saranno aperti per coloro che amassero visitarli muniti di biglietto d'invito alle feste.

(1) *Programma dei giuochi popolari.*

1° La cuccagna a ruota.
2° La slitta.
3° Il prisma.
4° Il trampolino.
5° Il taglio della testa dell'oca.
6° Corsa nel sacco.
7° Una giostra con sovraposta galleria sulla Piazza Castello.
8° Rappresentazioni di volteggi sulla corda tesa, ed esercizi acrobatici e ginnastici eseguiti dalla Compagnia Martinetti.
9° Partenza d'un pallone aerostatico con sottoposti fuochi del Bengallo.

(I sovra riferiti giuochi della cuccagna, della slitta, del prisma, del trampolino, e del taglio della testa dell'oca, aventi ciascuno dei premii, saranno collocati sulla Piazza Bellini.)

La corsa nel sacco si eseguirà sulla stessa piazza alle ore 4 pom.

Il segnale della partenza sarà indicato dal terzo colpo di tamburo.

Una persona delegata dal sindaco deciderà sulla precedenza d'arrivo.

I premii assegnati ai vincitori sono i seguenti:

1° Premio lire 20 ed una bandiera.
2° » » 15 id.
3° » » 10 id.

Le rappresentazioni acrobatiche e ginnastiche avranno pure luogo sulla piazza Bellini principiando alle ore 6 pom.

La partenza del pallone aerostatico è fissata per le ore 8 di sera sulla medesima piazza.

NB. Si previene inoltre il pubblico, che dopo le ore 9 pomeridiane il giro delle carrozze, in occasione della festa da ballo, resta fissato come segue :

1° Nell'andata percorreranno la contrada dei Rigattieri, o quella lungo la piazza del Duomo.

2° Nel ritorno si avvieranno tutte indistintamente per la contrada Bellini, e successivamente per quelle del Seminario o dell'Ospedale Maggiore.

Novara, dal Civico Palazzo il 7 luglio 1854.

Il sindaco DE MEDICI.

Parma, 6 *giugno.* — Un tentativo di subbuglio accadde ieri sul mercato del grano. Furono presi provvedimenti energici, e tutto si ridusse a poco più che clamori, repressi dall'intervento della forza armata ; la quale operò diversi arresti. Il mercato seguì poscia ordinatamente per modo da potersi effettuare i contratti. (*G. di Parma*)

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 5 luglio.

Non abbiamo notizie officiali della guerra. Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'imperatore al principe della Moskowa in cui il sovrano si conduole della perdita fatta dalla famiglia Ney nella persona della marescialla, vedova dell'illustre luogotenente del primo imperatore, deceduta giorni sono a Parigi. — Lo stesso foglio ufficiale annuncia che una parte del presidio di Madrid è uscita dalla capitale per andar a incontrare gli insorti che si sono ritirati verso Aranjuez sotto il comando, come già vi dissi, dei generali Dulce e O' Donnel.

Da lettere particolari di Madrid si rileva che quella capitale è tranquilla ; se non che l'impopolarità dell'attuale ministero comincia a ricadere sulla giovane regina, la quale sarebbe stata accolta molto freddamente a una rassegna di truppe ch'essa passò al Prado. Stando a queste corrispondenze le truppe sarebbero bensì uscite per muovere contro gli insorti, ma si sarebbero arrestate per via, e all'ora della partenza del corriere non vi era ancora stato nessun combattimento. Si diceva d'altronde che gli insorti non disegnavano punto di venire alle mani colle truppe regie, preferendo guadagnar tempo e aspettare che le provincie si dichiarino. Si parlava anzi già dell'adesione di Saragossa e di San Sebastiano. Siccome però il regime dello stato d'assedio ha avuto per primo effetto di sopprimere tutti i giornali, l'insurrezione di quelle due città si deve considerare semplicemente come una voce che merita conferma. Queste notizie però sono ancora anteriori al dispaccio pubblicato ieri l'altro dal *Moniteur*, secondo cui gli insorti avrebbero sofferto uno scacco.

In mezzo alle nuove complicazioni fatte nascere in Oriente dall'intimazione dell'Austria si è osservato con sorpresa che gli ambasciatori di Russia e Austria non hanno ancora abbandonato i loro rispettivi posti, continuando invece i loro rapporti diplomatici come se i due governi fossero in perfetto accordo, quantunque lo Czar, secondo annuncia il *Morning Chronicle*, abbia dichiarato di voler resistere sino all'ultimo uomo e all'ultimo rublo, e di considerare come un caso di guerra l'entrata degli Austriaci nella Moldo-Vallachia.

Si dice bensì che il sig. de Meyendorff, ambasciatore russo a Vienna, è stato richiamato dal suo governo, ma il motivo che viene allegato non accenna ad una rottura. Essendo il sig. de Meyendorff cognato al sig. de Buol, presidente del ministero austriaco, si crede a Pietroburgo che questo parentado gli impedisca di agire con tutta l'energia necessaria nelle attuali congiunture. Questo fatto prova sempre più che le due Corti sono ancora in buoni termini per ora, e ciò è tanto più curioso in quanto che mi ricordo avervi detto che dovendo il sig. de Meyendorff per consiglio dei medici recarsi ai bagni, la Corte di Vienna lo pregò di rimanere, affine di non dar credito col suo allontanamento alle voci di malintelligenza fra i due governi. Quello che fa trasecolare, ma che pur è verissimo, si è che l'Austria e la Russia continuano a scambiar parole di amicizia. Chi sa spiegare questo mistero?

Lettere di Pietroburgo affermano che le truppe russe non si sono già ritirate per aver fatto una mala parata, ma per effetto di un nuovo piano strategico, il quale richiede la concentrazione delle truppe sopra un punto per assalire poscia con maggior impeto. Vorrei però sapere se sia anche per piano strategico che i Russi, con tanta vergogna, si sono lasciati respingere dalle mura di Silistria, dove i più distinti generali lasciarono chi la pelle e chi le mascelle. La sarebbe una strategia nuova e singolare!

Nulla di nuovo a Parigi. Si sta formando con alacrità la guardia imperiale: gli ufficiali conviveranno insieme, e a tal effetto l'imperatore somministrò loro arredi, argenteria e libri. In seguito ad una nuova disposizione gli ufficiali sino al grado di capo battaglione o capo squadrone non potranno toglier moglie. Y.

Bruxelles, 4 *luglio.* — Il re di Portogallo, Don Pedro V, è giunto ieri sera. Il duca di Brabante e il duca di Fiandra, coll'uniforme del loro grado e accompagnati da diversi generali e ministri andarono a ricevere l'illustre ospite.

Dopo aver passato dodici giorni nel Belgio, Don Pedro si recherà a Coburgo, Berlino, Vienna, quindi a Parigi, e probabilmente andrà ad imbarcarsi a Brest per ritornare ne' suoi Stati. (*Indép. Belge*).

Spagna. — Le notizie di Spagna sono contraddittorie. Si sa che nel giorno 30 sotto le mura di Madrid si è dato un combattimento. Un rapporto inserito nella *Gazzetta di Madrid* attribuisce la vittoria alle truppe della regina, ed il *Messager de Bayonne* a quelle insorte. Il nostro dovere è di riprodurre le due versioni, e lasciare il giudizio alla sagacità dei nostri lettori. Secondo un dispaccio del 3 dato dal *Moniteur* gl'insorti si trovavano a questa data nelle vicinanze di Aranjuez. Il partito progressista pare estraneo al movimento che è stato provocato e diretto specialmente dai conservatori malcontenti. Il generale Evaristo San Miguel che appartiene al partito progressista, e di cui si trattava di arrestarlo, si è facilmente discolpato. Fra le persone arrestate a Madrid si citano i signori Antonio-Guillermo Moreno e Josè-Manuel Collado banchieri. Si è spedito un mandato di arresto in odio del signor Sevillano marchese di Fuentes de Duero amico particolare del maresciallo Narvaez. Una corrispondenza annuncia che i signori Mon e Pidal sono sorvegliati.

— Da un rapporto della capitaneria generale della Nuova Castiglia al ministro della guerra, pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid*, togliamo il brano seguente :

« Gl'insorti sconfortati dall'imponente e terribile attitudine dei nostri quadrati d'infanteria, dalla giustezza del tiro, e dal sangue freddo dei nostri bravi artiglieri, fecero un ultimo sforzo di tutte le loro forze sul centro, ove si trovava la batteria che tanto desideravano distruggere.

« Si lasciavano giungere sino a 20 passi dei pezzi, quando una scarica generale a mitraglia appoggiata dal fuoco nudrito della fanteria messa sui lati che essi si sforzarono invano di rompere li misero in completa rotta lasciando il campo di battaglia coperto di morti, di armi, e di cavalli.

« Il rimanente degl'insorti composto di alcuni squadroni, e di un battaglione insorto del reggimento del Principe si ritirò al disopra di Vicalvaro prendendo la direzione di Torreia senza rispondere al fuoco dei nostri cacciatori.

« La perdita degl'insorti ha dovuto esser considerevole, ed i loro squadroni sono stati completamente disorganizzati ; fra i morti si sono trovati alcuni ufficiali: e l'ex-colonnello del reggimento di Farnese-Garrigo con altri ufficiali e alcuni feriti sono stati fatti prigionieri, come pure un considerevole numero di soldati.

« Quanto alla nostra perdita non posso valutarla nel momento, ma la credo insignificante, essa non sorpassa i 30 feriti.

« Dio conservi lunghi anni all'E. V.—Madrid, 30 giugno 1854: A. S. E. il generale Lara ministro della guerra. »

— Ecco ora la versione tutt'affatto opposta del *Messager de Bayonne*:

Uno dei nostri amici giunge da Madrid nel momento che stiamo per mettere sotto torchio il giornale. Riproduciamo il riassunto delle notizie che ci reca.

Il 30 a 4 ore del mattino il generale Quesada è uscito da Madrid alla testa di due brigate per attaccare le truppe ribelli. L'affare durò poco tempo: il generale Quesada fu ribattuto vigorosamente.

Il ministro Blaser dopo di avere riunita tutta la guarnigione, sortì da sua parte verso le ore 7 del mattino, e il combattimento s'impegnò immediatamente, e durò senza interruzione fino quasi alla sera. L'infanteria minacciata dalla numerosa cavalleria degli insorti si formò in quadrati.

Il colonnello Garrigos alla testa di più squadroni caricò uno di questi quadrati che si aprì, e smascherando cinque pezzi d'artiglieria fece una scarica a mitraglia che disperse gli squadroni. Il colonnello Garrigos cadde nelle mani delle truppe della Regina. Il generale O' Donnel senza perder tempo riunì gli squadroni e li spinse tanto vigorosamente contro l'infanteria che ruppe il quadrato, liberò il colonnello Garrigos, e s'impadronì dei cinque pezzi d'artiglieria. Dopo questo scacco le truppe della Regina si sono ritirate in Madrid alle ore 8 della sera.

Il generale Messina è stato ferito leggermente, e un gran numero d'uomini sono stati uccisi dall'una e dall'altra parte in questo attacco sanguinoso. Queste notizie ci contristano profondamente. È dispiacevole vedere in tal modo dei bravi soldati appartenenti alla stessa nazione scannarsi tra loro. Il nostro cuore non può che far voti ardenti per veder finita questa lotta fratricida.

— Il *Moniteur* pubblica le seguenti notizie di Madrid : « Un dispaccio telegrafico di Madrid del 3 luglio a 6 ore di sera, annunzia che la tranquillità continua a regnare in questa città, che vi si attendono nuovi rinforzi di truppe, che il corpo insorto è nelle vicinanze di Aranjuez, e che i rapporti che si ricevono dalle provincie sono soddisfacentissimi.

« Un Consiglio dei ministri al quale hanno assistito il capitano generale e le principali autorità militari, è stato tenuto al palazzo sino ad un'ora del mattino. Si è deciso che una spedizione sarebbe inviata oggi contro gl'insorti, i quali hanno passato la notte ad Alcala, ove trovansi tuttora. Le forze concentrate a Madrid si valutano da 7 ad 8 mila uomini.

Madrid, 30 *giugno.* — Tutte le porte della città da parte dell'est sono chiuse. La circolazione è interdetta in Alcala ed al Prado. Una parte delle truppe della guarnigione comandata dai generali Lara e Campoyano, è uscita ad incontrare gl'insorti che hanno lasciato Alcala per avvicinarsi alle mura della città; tuttavia non si crede ad un imminente attacco ; le truppe del governo attendono rinforzi, e gl'insorti, le cui forze sono composte esclusivamente di cavalleria, sembrano non essere in istato di attaccarle.

Se lo scopo del generale O'Donnel era, secondo si suppone, di trarre le truppe fuori di Madrid, perchè un'insurrezione popolare potesse scoppiare nella loro assenza, questo scopo pare oggi fallito, perchè la popolazione è rimasta perfettamente calma.

Le notizie delle provincie sono soddisfacenti. Un reggimento di cavalleria ed uno d'infanteria sono in marcia da Valladolid per rinforzare la guarnigione di Madrid. Due battaglioni d'infanteria sono arrivati dalla Grania.

— Leggesi nel giornale dei *Debats*:

Abbiamo ricevuto questa mattina le seguenti notizie di Madrid del 1° luglio : La colonna di cui il generale Lara aveva preso il comando era uscita da Madrid nella sera del 29 per andare all'incontro degl'insorti, i quali si erano soffermati ad Alcala di Henares. Questa colonna si componeva di 7 battaglioni d'infanteria, di 1 reggimento di cavalleria, di 1 distaccamento di gendarmeria a piedi, di 1 distaccamento di gendarmeria a cavallo, e di due batterie d'artiglieria. Le truppe erano animate di un buono spirito di disciplina. La rivista che la regina aveva passato la mattina aveva loro reso tutta la fermezza militare, e rianimato lo spirito di disciplina che l'esempio dei corpi insorti scosse singolarmente. Il 30 giugno le due truppe erano in presenza ; il generale O'Donnel pronto ad accettare il combattimento che gli offriva il generale Lara. Il fuoco è cominciato a mezzogiorno, e d'ambe le parti è stato impegnato con eguale ardore, e colla medesima energia sostenuto. Dall'una e dall'altra parte si è combattuto accanitamente, rimanendo le truppe reali fedeli alla loro bandiera, e quelle degl'insorti sempre riunite intorno ai loro capi.

La lotta prolungata sino a notte è stata sanguinosa. Alla fine della giornata il campo di battaglia era coperto di morti e di feriti, gli uni e gli altri si hanno fatto reciprocamente dei prigionieri, e non può dirsi che alcuno dei due partiti abbia veramente riportata la vittoria. La sera il generale Lara rientrava in Madrid colla sua piccola armata, e il generale O' Donnel rimaneva nelle sue posizioni colla sua. « Ecco il tutto » dicono i nostri corrispondenti ; ed in questo modo essi finiscono il racconto di questa giornata la quale pare non abbia avuto un risultato materiale ben significante.....

Fra i prigionieri che le truppe della regina hanno fatto trovasi il colonnello Manuel Garrigo del reggimento di cavalleria di Farnese ; questo è uno degli ufficiali i più distinti fra quelli che hanno seguito i generali Dulce e O' Donnel. Si crede di sapere a Madrid che gl'insorti cominciano a demoralizzarsi e che la maggior parte deplorano amaramente di essersi impegnati nella rivolta.

— In una corrispondenza del *Siècle* datata da Madrid 1 luglio leggiamo: « Secondo gli uni il combattimento sarebbe stato dei più accaniti, e mille e duecento, o 1500 uomini tanto dall'una che dall'altra parte sarebbero rimasti sul campo di battaglia ; perdita enorme ed inverosimile per una massa totale di forze nemiche che non sorpassa otto o nove mila uomini.

Altri al contrario dicono che la perdita totale non si eleva ad un centinaio d'uomini. La piccola armata insorta si compone di circa 2500 cavalieri, e 1,200 uomini di fanteria senza artiglieria. La principale forza delle truppe della regina era all'incontro in infanteria, ed in artiglieria, e con tanto poca cavalleria, che ha dovuto formare i gendarmi (*guardas civiles*) in squaroni per aiutare il piccolo numero d'uomini che forniva il reggimento di Villa-Viciosa.

Il colonnello del reggimento farnese (*cavalleria*) è stato fatto prigioniero dalle truppe della regina. Ma gli uni dicono che una carica eseguita sino ai cancelli della Porta Alcala l'avrebbe liberato, gli altri rispondono che egli è in Madrid con cinque o sei officiali prigionieri come lui.

Il governo al principiare della notte ha pubblicato un bollettino della giornata della quale se ne attribuisce il vantaggio. Ma questo vantaggio dev'essere ben poca cosa, perchè lo stesso bollettino si riduce a campi coperti di feriti, di morti, e di cavalli, e alla presa del colonnello Garrigo di cui sopra si è parlato.

Sembra che oggi la guarnigione non abbia fatto nuova sortita, ma si attende a qualche cosa da parte di Valladolid, la cui guarnigione dicesi che si sia pronunciata, e marcia sopra Madrid per unirsi agl'insorti. Si dice altrettanto di Saragozza ove il sangue si sarebbe sparso. Si dice pure che Valenza e l'Andalusia ed anche la Navarra si siano pronunciate. Ieri se ne è parlato pure della Biscaia. Questo sarebbe dunque poco presso di tutta la Spagna. Ma debbo aggiungere che il governo ha pubblicato ieri un bando nel quale smentisce queste voci, e dice al contrario che le notizie delle provincie sono delle più soddisfacenti.

Alemagna. — Sul mercato del 1° luglio a Monaco il frumento ribassò di 3 fiorini 58 carantani, e il grano turco di 4 fiorini 9 carantani. Anche a Norimberga, Landshut, Memmingen, Dachau, Schweinfurt, Bamberg e Wurzburg i prezzi subirono un considerevole ribasso. (*Gazz. d'Augusta.*)

Vienna, 3 *luglio.* — Leggesi nel *Lloyd di Pest* del 2 corrente: « Sua eccellenza il signor generale di artiglieria e comandante superiore d'armata, barone de Hess, imprese il 1 luglio un viaggio onde ispezionare le truppe poste sotto il suo comando e partì di qui su d'un imp. reg. vapore da guerra per Semlino ieri sera alle ore 9 e mezzo in compagnia dell'arciduca Alberto. Ieri a mezzodì fuvvi da S. A. I. splendido banchetto di 36 coperte in onore del generale d'artiglieria.

— Il generale di cavalleria e comandante della IV armata conte de Schlick partì ieri l'altro colla ferrovia di Oderberg per Leopoli. (*Corr. Ital.*).

Russia. — Si legge nella *Patrie* del 5: Notizie di Pietroburgo del 23 annunciano che dopo l'arrivo delle squadre collegate nel golfo di Finlandia regnava il terrore nel paese. Parecchie famiglie avende voluto partire per i loro poderi, il governo proibì formalmente e sotto severi castighi di uscire dalla città. Quest'ordine pose termine all'emigrazione che si manifestava già sopra una vasta scala.

Principati Danubiani. — Il *Times* giudica secondo le ultime notizie dei Principati, che i Russi attualmente hanno tre divisioni collocate in maniera da formare un mezzo cerchio intorno della frontiera orientale dell' Austria. L' estrema sinistra copre la linea principale della comunicazione tra la Vallachia e la Moldavia all' est dell' Aluta, e si compone di truppe ritirate dalla linea del Danubio, e probabilmente appartengono al 4° corpo sotto gli ordini del generale Dannemberg.

Il centro può appellarsi armata della Moldavia; e dicesi che sarà rinforzato della divisione del generale Paniutin ed occupa una forte posizione sul Sereth.

L'ala dritta si appoggia alla piazza di Zamose nel palatinato di Lublin, e minaccia la frontiera austriaca di Gallizia tra Cracovia e Lemberg. Questi corpi tuttavia sono sin oggi completamente separati e a grandi distanze.

Omer pascià trasporterà il suo quartier generale sul Danubio.

— I Russi impongono sopra i Principati una contribuzione straordinaria in natura. Essa dovrà essere di 100,000 *kilé*. Il *kilé* equivale a 300 chilogrammi.

—Leggesi nel *Corr. It.* del 4: « I Russi designano l'improvvisa cessazione dell' assedio di Silistria quale un fatto malaugurato, giacchè, essi dicono, stavano lì lì per prendere Silistria, quando giunse tra loro, ebbri di vittoria, il messaggio di S. M. (un uffiziale di alto rango) che gridò ad essi: « Fermate!... indietro nelle vostre posizioni! l' imperatore vi proibisce di conquistare Silistria! »

— Secondo un dispaccio del *Morning Chron.* l' imperatore di Russia si dichiarerebbe pronto a negoziare con le quattro potenze su tutti i punti in questione, ad eccezione dei privilegi dei sudditi cristiani del Sultano. Sopra questo punto non tratterebbe giammai che colla Porta direttamente. Rifiuterebbe egualmente di dare alcuna specie di guarentigia per l' evacuazione dei Principati.

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 5:

I ragguagli da Costantinopoli, che giungono sino al 26 giugno, confermano il fatto che i Russi abbandonarono l'assedio di Silistria. Un supplemento del *J. de Constantinople* del 26 p. p. reca su questo proposito il seguente sunto delle relazioni, in data 23 giugno, dirette da Mehemet pascià e Rifa'at pascià, comandanti di Silistria, ad Omer pascià, e da questo trasmesse alla Porta: « I Russi, per impossessarsi di Silistria, bombardarono parecchie volte la fortezza e i forti posti fuori della cinta, come annunziammo nei precedenti nostri dispacci. Ma sopratutto da quattro o cinque giorni, essi assalirono la piazza con un esercito considerevole e raddoppiavano gli sforzi per impadronirsene. Vedendo al fine che restando sotto le mura e battendole per far breccia, non potevano acquistar altro che la morte, essi aprirono per l'ultima volta il fuoco, che durò per tutta la notte del 22 al 23 maggio e che partiva senz'interruzione dalle batterie collocate sulla riva sinistra del Danubio e sulle isole, nonchè dalle loro scialuppe cannoniere. Nello stesso tempo essi abbandonarono una quindicina di batterie e le fosse coperte che avevano collocate per l'assedio, e giunto il mattino, le nostre truppe poterono accorgersi che il nemico era passato all'altra riva del fiume. Noi facemmo subito marciare alcune truppe che presero possesso di quelle batterie e non rientrarono a Silistria che dopo averle distrutte da capo a fondo ».

« Per tal modo (aggiunge il *J. de Constantin.*) Silistria, piazza forte di quarto ordine, difesa da un semplice presidio di 15 mila uomini, resistette per oltre 2 mesi a un esercito di 80|m. uomini, rinforzato ogni giorno; resistette e dopo avergli fatto perdere più di 24|m. uomini, negli attacchi rinnovati incessantemente senza esito, essa lo forzò ad abbandonare l' assedio ». Il citato foglio aggiunge poi un ampio elogio agli ufficiali e soldati della guarnigione di Silistria, che per due mesi gareggiarono di zelo, opponendosi con mirabile valore e con successo agli sforzi dei Russi.

Le ultime notizie venute dal Mar Nero (dice il *J. de Constantinople*) annunziano che il *Descartes* e due altre fregate a vapore inglesi che incrociavano non lungo da Sebastopoli, incontrarono 7 piroscafi russi che erano usciti da quel porto insieme a 5 vascelli di linea. Ma a certa distanza dalla costa, i vascelli russi, non credendo prudente di perdere di vista i forti di Sebastopoli, lasciarono che i loro vapori si avanzassero soli. Le tre fregate anglo-francesi cannoneggiarono il nemico, che si affrettò a voltare cammino e a rifuggirsi sotto le batterie dei vascelli. Parrebbe tuttavia che una delle palle di 124 libbre scagliate dal *Terrible* fosse caduta in mezzo ad una corvetta a vapore russa e le avesse recato gran danno, a giudicarne dalla confusione che regnava a bordo. Le fregate alleate giunsero subito a Baltscik, ove raggiunsero la squadra combinata. — Un nostro corrispondente rettifica in qualche parte questa relazione del *J. de Constantinople*, presentando il numero dei legni anglo-francesi come minore di quello indicato in essa.

Le truppe alleate hanno abbandonato Costantinopoli e Gallipoli avviandosi verso il teatro della guerra. Alcune di esse si trovano a Varna, ed altre presso Sciumla o in Adrianopoli. In quest' ultima città si trovano circa 16,000 francesi, che, a quanto dicesi, debbono partire per Burgas. Il principe Napoleone partì per Varna il 23 giugno, e il giorno appresso si avviarono alla stessa volta il maresciallo Saint-Arnaud e il generale Yusuf, giunto qualche dì prima per affrettare la venuta delle truppe anglo-francesi al campo. Si parla sempre del progetto di attaccare la Crimea per la via di terra, onde sostenere le operazioni contro Sebastopoli. — Per decreto del Sultano, il conte Koscielski, capo-squadrone di stato-maggiore della guardia nazionale di Parigi, è assunto, sotto il nome di Sefer bey, al grado di colonnello del reggimento di cavalleria della brigata ottomana, che deve unirsi alla divisione del principe Napoleone e che non tarderà a partire per la Bulgaria.

Coll'*Euphrate* che, giunto la sera del 19 p. p., riparti per Varna conducendovi 600 soldati francesi e il generale Féray, arrivò a Costantinopoli il sig. di Manduit, antico ufficiale dell'impero, ch'è mandato presso Sciamil in Circassia con una missione del governo di Francia.

Per decreto del Sultano Izmet pascià, governatore di Trebisonda, è nominato a governatore di Tricala; Hafiz pascià, governatore di Koniah, a governatore di Trebisonda; Mustafà pascià, governatore dell'Erzegovina, a governatore di Koniah. — Molte decorazioni dell'ordine imperiale del Megidiè, di varie classi furono conferite dal Sultano agli stati maggiori degli eserciti francese e inglese.

Grecia. — Il nostro corrispondente di Atene ci trasmette ragguagli del 30 giugno, che tolgono ogni dubbio sull' esito della battaglia fra gl'insorti della Tessaglia e gli Ottomani. Si può considerare ormai indubitato che Haggi Petro, ben lungi dall'essere vittorioso come alcuni vociferavano, fu totalmente sconfitto dai Turchi. Dagl'interessanti particolari contenuti nella nostra corrispondenza rileviamo che la pugna fu accanita e costò molto sangue; ma gli Ottomani riescirono ad impossessarsi del campo di Haggi Petro e a porre in fuga i sollevati. Per tal modo la insurrezione, già repressa nell' Epiro, sembra finita anche nella Tessaglia. — Dalla capitale ellenica nulla di nuovo ci annuncia il nostro carteggio se non che il re consentì alfine a licenziare il signor Wendland, e che esistono divergenze fra S. M. e il suo ministro della giustizia relativamente alla dimissione di un segretario di quel dicastero.

(*Oss. Triest.*)

Dispaccio elettrico.

Parigi, 8 *luglio*.

Secondo i giornali di Berlino del 7 la risposta dello Czar è: che accetterebbe la protezione comune dei cristiani domandata dalle potenze. Sgombrerebbe il territorio ottomano se le potenze lo lasciano pure, e l'Austria non vi entra. Terrebbe la linea del Sereth e sarebbe pronto ad entrare in nuove pratiche.

MADRID, 5 *luglio*. — È stata inviata una spedizione ad inseguire i rivoltosi che si sono rifugiati a Mora. La loro causa si considera come perduta. Continua la diserzione dalle file degli insorti.

Borsa di Torino *dell'8 luglio.*

1848 5 0|0. G. p. 87 50.
1849. M. 85 90, 50. Id pel 31 luglio 85 50. (N. Cert.) G. p. 88 50.
1851. G. p. 84 25, 40.
1850 Obblig. 4 0|0. M. 889.
Comm. ed ind. G. p. 516. Id. pel 20 luglio 517. M. 520. 518. 520. Id. pel 31 luglio 523. 522.
Ferrovia di Novara. G. p. 470, Id. pel 31 luglio 471 62. Id. pel 31 agosto 475. M. 472. Id. pel 31 agosto 476.

Borsa di Parigi del 7 luglio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0|0	» »	72 75 73 05
» » 4 1|2 p.0|0	» »	98 15 98 50
F. piem. 1849. 5 p.0|0	88 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	56 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	93 1|8 » »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1|4 circa)
Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.
Quest' ultimo convoglio s' arresta ad Alessandria.
Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)
Partenze da Torino — Ore: 7, 15 antim. = 1, 20 e 7, 30 pom.
Arrivo a Torino — Ore: 5, 35 e 11, 55 ant. = 0, 5 pom.
Prezzo delle corse per le suddette due ferrovie: pei viaggiatori di 1.ma classe cent. 10; di 2.da cent. 7; di 3.a cent. 4 per chilometro.

STRADAFERRATA DA TORINO A FOSSANO.
(Chil. 64 percorsi in un'ora e 50 minuti)
Partenze da Torino — Ore: 5,40; 7, 10; 9,30 antim. = 4, 25 e 7, 10 pom.
Arrivo a Torino — Ore: 6, 6; 10, 40 antim. = 4, 26; 6, 54 e 8, 56 pom.
NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti si chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

OROLOGI
Elettro-Magnetici.

Avendo letto nel giornale *La Stampa* sotto la data del 1° luglio 1854 (num. 201) d'un esperimento che deve farsi in Torino di certa *importantissima invenzione* per la quale con un solo orologio regolatore posto in qualunque luogo, col mezzo dell'elettro-magnetismo, si distribuirebbe ad altri orologi della massima semplicità e di tenuissimo prezzo, l'ora, il minuto ed il minuto secondo precisi in ogni casa d'una città, mi affretto a dichiarare che questa invenzione od applicazione fu già da me fatta ed offerta, insieme al conto delle spese e del lucro che ne potrebbe avere il municipio di Genova fino nel 1852. Questa dichiarazione da valere quanto una invocazione dei diritti che mi competono per la incontrastabile priorità di tale scoperta, desidero non venga trasandata da coloro a cui maggiormente riguarda.

Genova 5 luglio 1854.

Lorenzo Foresti.

È pubblicato il Secondo Volume
DELLE
EMIGRAZIONI ITALIANE
DA DANTE SINO AI NOSTRI GIORNI
precedute
da un Sunto Storico dei casi d'Italia nei primi tredici secoli
DI
CARLO RUSCONI

Dirigere le domande alla Tipografia del *Progresso*, o ai CUGINI POMBA.

Libreria C. SCHIEPATTI — Torino.

SILVIO PELLICO
e
IL SUO TEMPO
CONSIDERAZIONI
di PIETRO GIURIA
corredate da molte Lettere inedite, Poesie ed opinioni dello stesso Pellico.
Un Volume — L. **3 50.**
Franco per la posta in Provincia Fr. **4.**

NEGOZIO da Liquorista e Caffè bene avviato da **rimettersi** a trattavati, per ritirarsi il Proprietario dal commercio. In Caramagna nel concentrico dell'abitato. — Recapito al Proprietario *Milanesio Francesco* in Caramagna.

AVVISO

Un giovine forestiere, dell'età di 28 anni, desidera unirsi ad una famiglia onesta.

Egli vorrebbe per moglie una giovane italiana, conoscente il francese e godente di una piccola fortuna disponibile, di una educazione assai elevata, la sua propria posizione scientifica promettendogli un avvenire fra breve felice.

I parenti, vedove e figlie, che vorrebbero più grandi spiegazioni e ragguagli, sono pregati ad indirizzarsi per lettera in francese al signor WILLIAM P. posta restante, Torino, fino al 10 luglio.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

INJEZIONE-BROU

Approvazione di parecchie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici; si trova nelle principali farmacie d'Italia. I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso, sono: — I sigg. Gaetano Mazzoleni a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*.— A *Parigi* presso l'inventore **Brou**, via Rochechouart, 31. — *Prezzo della boccetta per l'Italia franchi* **6**.

Sabbato 15 Luglio
TERZA ESTRAZIONE
DELLA GRANDE LOTTERIA TOSCANA
L. 270,000, divise in numero 43 Premii
Prezzo del Biglietto Fr. 5.

Otto sono le Estrazioni che compongono adesso questa grandiosa Lotteria. Ogni biglietto ha diritto a concorrere a tutti i Premii che verranno estratti nelle suddette otto Estrazioni, e così può vincere

40 PREMII
del valore insieme 3,708,000 Lire in Terre

Per l'acquisto dei Biglietti dirigersi in Livorno dal sig. **Adriano Bargellini**, Direttore Gerente; dai Banchieri signori **M. A. Bastogi** e **F.**, e presso tutti i Depositi stabiliti dalla Direzione.

Livorno, 1 luglio 1854.

IN VENDITA
presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.
DELLA VITA E DELLE IMPRESE
DEL GENERALE BARONE
EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore di Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni Storico-Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto*
per un **Uffiziale** dell'Esercito Sardo.
Un Opuscolo grande in-8°; — Prezzo L. **1 60.**
Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 471.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 9 LUGLIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Ufizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino, 8 *luglio*.

Sul dispaccio di oggi.

Poniamo l'ipotesi che la risposta dello Czar sia tal quale ce la porta il dispaccio di oggi secondo i giornali di Berlino — quali sono le considerazioni che vengono prime e spontanee sovra essa ?

Lo Czar *accetterebbe la protezione comune dei cristiani domandata dalle Potenze.* Non ispetterebbe dunque alla sola Russia, per la ragione della prevalenza numerica del rito greco scismatico tra i cristiani soggetti all'impero turco, l'interporsi presso il Sultano quante volte fossero violate le franchigie accordate ai cristiani con gli antichi e coi più recenti *hattisceriffi*. Ma intende essa la Russia, senza avere ancora perduto una sola battaglia, la *protezione* dei cristiani nello stesso senso in cui l'intendono le potenze di Occidente ? Si sa che queste considerano come parte sostanziale della indipendenza della Turchia la eliminazione di ogni intervento diretto tra la Porta e i suoi popoli. Esse non ammettono che sollecitazioni officiose dei loro rappresentanti a Costantinopoli, alle quali il Divano dovrebbe più o meno aderire a misura del suo interesse di conciliarsi l'appoggio delle potenze di Europa. La Russia all'incontro spiega i suoi titoli positivi e scritti, di un intervento più o meno diretto, derivante dagli antichi trattati, da Caterina ai nostri tempi. Ammetteranno le potenze il principio dell'intervento diretto, anche collettivo, che ridonderebbe a tutto vantaggio della Russia, o al più anche dell'Austria, potenze confinanti col territorio della Porta ? Ammetteranno questo principio che avvolgerebbe in perpetue fasce il bambolo o piuttosto la mummia in cui vogliono infondere vigore e vita ? Per l'onor loro stentiamo a crederlo.

Abbandonerà la Russia, senza avèr perduto — il ripetiamo — una sola battaglia, i dritti stabiliti ne' trattati dei quali ha menato tanto romore nelle sue note e ne' suoi *memorandum?* Li abbandonerà quando le potenze di Alemagna si pronunziano apertamente per lo *statu quo ante bellum* ? Consentirà al rinnovamento dei rapporti coll'impero ottomano, mercè lo abbandono dei trattati, che è stato proclamato dalla Francia e dall'Inghilterra ? Ci è impossibile crederlo. — Ecco dunque una immensa arena di pugili nel solo campo della *protezione comune de' cristiani*, in cui dai termini laconici di un dispaccio parrebbe quasi ristabilita la concordia tra le potenze belligeranti !

Sgombrerebbe il territorio ottomano, se le Potenze lo lasciano pure. Ma questo era già scritto nell'ultima nota trasmessa a Berlino prima della Convenzione austro-prussiana del 20 aprile ; e le Potenze sentirono di non poter isgombrare esse pure se non si fa la pace con solide garantie contro ogni ritorno di ostilità; dappoichè non si fa con la stessa facilità una nuova spedizione di truppe da Tolone o da Plymouth, come si rinnova a piacere un'occupazione russa de' Principati. La Russia sarebbe in pieno diritto di rompere le pratiche il domani dello imbarco de' corpi ausiliari anglo-francesi ; e tornare meglio preparata a Kalafat, a Silistria, ai Balcani, a Costantinopoli. Accetteranno ora le Potenze lo sgombramento condizionale o reciproco che non accettarono allora? Come è possibile ammetterlo sinchè esiste una tribuna in Inghilterra?

Frattanto la risposta dello Czar, tale qual essa è, adempie i voti, in verità imperfettissimi, delle due Potenze di Alemagna, e giustifica una corrispondenza di Vienna al *Giornale di Francoforte*, ieri riprodotta dalla *Gazzetta ufficiale di Milano*, che qualificava la risposta come atta a mantenere la neutralità dell'Austria, più che a contentare le Potenze belligeranti. Nell'articolo addizionale alla Convenzione austro-prussiana del 20 aprile, che oggi è stampato dai giornali inglesi, l'Austria si propone la nota del 2 giugno — la stessa alla quale ora ha risposto lo Czar — « nello scopo di « ottenere l'ordine necessario perchè sia im- « mediatamente sospesa la marcia dell'esercito « russo nel territorio turco ». Ed eccola più che sospesa. I Russi hanno retroceduto — più: « nello scopo di domandare a S. M. garantie « sufficienti pel pronto sgombramento de' Prin- « cipati Danubiani ». E lo Czar è disposto a ritirarsi immediatamente al di là del Sereth, a mezza Moldavia, lasciando anche una gran zona di rispetto fra il suo esercito e il confine della Transilvania.

Qual è il caso dell' alleanza offensiva contro la Russia delle due potenze amiche di Germania? Egli *è l'incorporazione dei Principati, ovvero un attacco, o il passaggio dei Balkani per parte dei Russi.* Eccoci con la risposta dello Czar ben lungi dai Balkani, ben lungi dall'incorporazione dei Principati !

La Prussia e l'Austria sono dunque soddisfatte; sebbene possano mostrare di non esserlo intieramente per conservare in una comune geremiade quella parte di vocabolario comune che è indispensabile al mediatore per avere accesso a ciascuna delle parti contendenti, e che specialmente giova all' Austria per cullare ancora le potenze di Occidente. — L' *Austria* infatti *non entra nei Principati.* Lo attento lettore ha potuto vedere, che riproducendo in questo articolo le parole del dispaccio abbiamo lasciato questa condizione dello sgombramento dei Russi: *se l'Austria non vi entra.* Opiniamo ora infatti, che: *Autriche entre pas*: parole del dispaccio intercalate per errore nella risposta dello Czar, debbono riportarsi alla fine delle notizie di Berlino che ci dà il dispaccio di Parigi. Secondo questa nuova versione i giornali di Berlino dopo aver detto qual è la risposta dello Czar — punto e da capo — darebbero la notizia che « l'Austria non occupa i Principati ! » Questa versione ci è suggerita dai giornali inglesi di questa sera, specialmente dal *Morning Advertiser*, secondo i quali le truppe austriache già in movimento si sono fermate per contr'ordine a *Orsowa*, al confine !

Le potenze di Alemagna ricadono dunque nella loro *eroica neutralità* che abbiamo venti volte dimostrato, senza contraddizione per parte de' giornali di Francia, essere nei suoi effetti una vera alleanza con la Russia. Che faranno le potenze occidentali? Esauriranno il ridicolo sperimento delle nuove pratiche offerte dalla Russia, permettendo che frattanto essa accumuli le sue forze, e che i loro corpi di operazione siano decimati dal clima e fiaccati dal bivacco? Ovvero si impegneranno di là del Danubio e del Sereth nell'alta Moldavia, quasi in cerca di un nuovo 1812 per essere un bel giorno prese in mezzo tra i corpi russi della Podolia e gli austriaci della Transilvania? Noi sappiamo bene che l'intimare a una potenza armata come l'Austria un termine a pronunziarsi non è cosa da giuoco: che è molto amaro il correre le vicende di una guerra europea spostata da Oriente, e accostata al Reno ed al Po — ma sappiam pure che anzitutto le potenze come gli uomini han bisogno di posizioni nette, e che nella spada di Alessandro che tagliò il nodo inestricabile, la sapienza degli antichi effigiò il genio militare e politico de'grandi principi, da Ciro a Napoleone.

Benchè la Camera de' deputati non si sia più riunita, la proroga della sessione non è ancora pronunziata, per dar agio al Senato di discutere e deliberare varie importantissime proposte di legge, tra le quali quelle molto urgenti di finanza, che furono esaurite dalla Camera elettiva. Giova sperare che l'illustre assemblea, dove è accolto tanto senno e tanto abito di sedulità e disciplina nelle cose dello Stato quanto può averne la parte più eletta di coloro che tennero in ogni tempo i più alti uffizi civili e militari si affretterà a compiere i suoi lavori. La popolarità di una Camera non elettiva dipende anzitutto da virtù speciali tra cui primeggia l'assiduità e l'affetto per la cosa pubblica, che da *patrizio* è divenuto *paterno* nel potere conservatore delle moderne costituzioni politiche. E noi conosciamo più senatori la cui assenza è abituale, che sarebbero dolenti di vedersi per nome indicati al pubblico; ond'è che per dovuta riverenza ce ne asteniamo. Le comunicazioni per ferrovia comode, spedite, sicurissime, rendono più inescusabile il non intervento alle tornate di coloro che non riseggono attualmente nella capitale, ove essi non si affrettino, come faranno per certo a frequentare la Camera.

Ha prodotto un senso unanime di favore presso i giornali liberali di Francia la nota pubblicata nel *Moniteur* intorno alla santificazione delle feste, della quale noi riportiamo qui sotto il testo letterale. Gli agitatori ultra-clericali che sotto pretesto di promuovere gl'interessi della religione e della famiglia intendevano a gettare un germe sedizioso nel paese d'intolleranza e di fanatismo diedero al governo opportunità di compiere un atto che toglie almeno ogni dubbio sulle sue intenzioni, e tronca le irragionevoli speranze di chi lo avrebbe voluto stromento di passioni pericolose. — Le sue parole non saprebbero essere veramente più esplicite. Esse riconoscono che la legge religiosa concerne « una quistione « di libera coscienza, la quale non ammette nè « coercizione, nè intimidazione ». Con ciò la conquista più preziosa della libertà del nostro secolo, quella della libertà della propria fede, è solennemente confessata; ogni solidarietà con quel turbolento partito che vorrebbe armare di nuovo la Chiesa di flagelli temporali è respinta. Questa nota, come osserva giustamente il *Siècle*, è in armonia con altra pubblicata l' 8 giugno 1852 nello stesso foglio ufficiale. L'una e l'altra consacrano uguali principii. Ma se ai di presenti ha dovuto il *Moniteur* fare uso di espressioni molto più ricise e significative non sarebbe forse tal fatto un indizio del maggiore impeto con cui le intemperanze di setta avrebbero messo in emozione gli animi? Non sarebbe per questo che il governo francese si sentì quasi obbligato, nel suo e nel comune interesse, ad emettere una tranquillante dichiarazione ?

Non attendiamo spiegazione di questo quesito dai giornali ultra-cattolici di Francia e loro consorti del Piemonte, poichè in materia così grave e di sua provincia, l'*Univers*, quasi unico tra i fogli di Parigi, ha creduto prudente di riportare la nota del *Moniteur* con appena la formola insignificante del — si legge. —

Ma comunque, le lezione va diretta al loro indirizzo. E, rispondendo, o tacendo (chè il tacere comprendiamo anche noi sia per loro il meglio), vorremmo almeno imparassero quanto siano strani i voti che oggi emettono contro ogni progresso del secolo e infondate le compartecipazioni sulle quali, sognando, facevano ricorso alle loro frenesie, *impossibili* a ritornare in vigore.

Ecco la nota del *Moniteur* :

« Alcuni hanno attribuito al governo un inter- « vento attivo nella quistione dell'osservanza della « domenica. Il governo non ebbe mai tal cosa « in mente ; desideroso che le leggi della re- « ligione siano osservate, egli ne dà ovunque « l'esempio; ma di più non vuole nè deve « fare : questa è per tutti una quistione di « libera coscienza, che non ammette nè ob- « bligo nè intimidazione ».

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 4 luglio.

Due altre parole sulla morte dell'ex-colonnello Luigi Grandoni. Si racconta che il mattino del giorno 30 giugno p. p. mentre era l'ora del passeggio, il suo compagno di prigione uscisse, per far pochi passi nell'adiacente corridoio. Poco dopo entrato un *secondino*, cioè un sotto-custode, nella segreta recando al Grandoni il solito vitto, lo trovò appiccato ad una specie di laccio, formato con un fazzoletto lacerato, raccomandato al finestrino della porta della prigione, di cui si era servito facendone un nodo scorsoio intorno al collo. Egli era già morto. Gran forza di volontà abbisognò al Grandoni per morire ; non solamente pel genere di morte, ma per la posizione del corpo, ritrovato in modo, che i piedi avrebbero potuto sostenerlo e salvarlo.

Oggi dovevano tornare dal littorale le poche truppe state inviate in difesa delle coste. Anche i due vapori sono stati richiamati, e così si toglierà una spesa superflua ed irragionevole. La tregua d' Oriente forse ha dato luogo a più miti consigli, e l'idea della pace universale ha sopito lo spirito belligerante governativo.

Alcune relazioni particolari, che ricevo da Napoli, concordano perfettamente con ciò che vi scrive il vostro corrispondente di colà. Gli armamenti sono continui e gravi, Gaeta viene fortificata e provvigionata con munizioni da bocca e da guerra, come se dovesse sostenere un assedio. L'ostilità che il governo fa continuamente ai francesi ed a tutto ciò che proviene di Francia è tale, che meraviglia reca a tutti, come il governo imperiale la soffra e non muova gravi lagnanze. La paura, suprema regolatrice del gabinetto regio, è sempre suscitata dal medesimo spettro, dallo spettro cioè dell'assassinato Murat.

Nelle vicinanze di Gerano in Sabina, è qualche tempo che fu scoperta una miniera di carbon-fossile. Trovatolo ottimo, una Società romana si è costituita per metterla in attività; anzi sento che la Compagnia anglo-romana per l'illuminazione a gaz della città, abbia già stipulato un contratto con la suddetta Società onde le fornisca il detto carbon-fossile che verrebbe adoperato per estrarne il gaz, e che, mi assicurano, lo produrrebbe migliore di quello che si estrae dal carbon-fossile inglese.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Piacenza 7 giugno.

Tutto quanto è stato inserito nella Gazzetta di Parma del giorno 3 corrente mese, intorno al tumulto popolare seguito in Piacenza per il caro delle derrate, è tutto svisato nella verità che è questa. In seguito di armonia prestabilita da 3 o 4 giorni, sui bordi della città, la mattina del 1° luglio quindici o sedici sgualdrine, accompagnate da una sessantina di ragazzetti mossero verso la piazza del Duomo collo intendimento di forfare il prezzo alle granaglie; ivi giunte, si fecero grosse con un branco di oziosi, chè ogni giornaliere era sul lavoro, ed incominciarono a far chiasso, insultando i venditori, e venendo con alcuni anche a vie di fatto. Allora il comando di Piazza dei nostri, ed il governatore Scotti (1), vedendosi impotenti a frenare colla sola autorità il nascente disordine, ricorsero d'ufficio al comando austriaco della fortezza, onde desse mano forte a reprimere il tumulto. Il generale da prima si ricusò apertamente ; dopo, per le ripetute istanze, intervenne; e fu peggio. Intanto che così nasceva collisione tra le autorità nostre e le austriache, sul mercato cresceva il parapiglia, e mugnai, e sensali e panattieri venivano posti in fuga, e buon per loro se potevano svignarsela dalle unghie di quelle inferocite megere, ed il frumento era rubato a cinque franchi lo staio, (2) ed a tre franchi la meliga, pagando chi aveva danari, comprando a credenza chi non ne aveva, per non pagare mai più; ed era la maggior parte. Così erano manomesse le proprietà, e le persone, quando verso il mezzogiorno comparvero un centinaio di soldati austriaci che da tutti si ritenevano mandati a sedare quel vergognoso disordine, quando con maraviglia di ognuno si riconobbe, che anzi ad appoggiarlo erano stati mandati; ed a convalidare questa opinione, dopo mezz'ora circa comparve sulla piazza il generale austriaco, ed ordinò ai soldati di levare la baionetta dai fucili per non irritare il popolo, permettendo con tale dimostrazione si procedesse innanzi nel saccheggio. E ben compresero un tale intendimento i ladri che, fatta man bassa sulle granaglie sotto l'egida dell'aquila bicipite, a un'ora dopo mezzodì era vuoto il mercato di ogni provianda; gli evviva, gli urli e gli schiamazzi con cui si manifestavano le lodi a quel novello masnadiero di Cracovia facevano tremare ogni cittadino per temibili futuri eccesi ; gli baciarono le mani e i piedi, lo appellarono *padre dei poveri* — lui che autorizzava la rapina e l'assassinio.

Erano designati ad esser vittima del furore di quella plebe alcuni de'negozianti e denarosi, voluti usurai o monopolisti ; tra questi un Gatti (3) negoziante ed il giovane marchese Anguissola di Grezzano. Era da otto giorno fuggito da Piacenza il primo (4), vi rimaneva il secondo, ed in quella mattina verso le nove ore furono fatti degli insulti innanzi al suo palazzo. Fu una sua grave imprudenza, che gli fece arrischiare la vita, ma un eccidio non doveva tentarsi sotto gli occhi della forza *spettatrice* ed *inerte*, nel furore di quel parapiglia. Egli attraversava a lento passo e sangue freddo la piazza del mercato, e la Provvidenza lo aveva involto in una nube sì che non fu riconosciuto, quando arrivato all' imboccatura di strada diritta, piegando nel cantone Chiapponi, a metà di questo fu visto, e la folla: *dàlli, dàlli, il marchese*; *sì, è lui, dàlli, dàlli, ammazzalo*; e raggiuntolo dirimpetto al primo portone di casa Marazzani, fu prima una donna a menargli un colpo al capo, gli cadde il cappello che fu stracciato in un attimo in minutissimi pezzi, fu disarmato di un piccolo bastoncino col quale tentava di difendersi alla meglio, e i calci e i pugni che gli furono dati erano forieri di maggiori eccessi, se egli non avesse avuto il coraggio di difendersi tanto da portarsi sino al portone del conte Corrado Marazzani, nel quale si cacciò a furia, e salendo le scale riposò negli appartamenti interni. Furente quella plebaglia perchè le era sfuggita la preda, si aiz-

zava a vicenda per entrare e violare il domicilio Marazzani; ma qui più che la sete del sangue del marchese Anguissola fu potente il rispetto per l'ottimo vecchio cittadino conte Corrado, e le soglie di sua casa non furono oltrepassate di una linea, e valsero le persuasioni e le preghiere dei di lui figli conte Lodovico (5) e conte Camillo a far sgombrare in pochi minuti quei sediziosi. Se non che alcuni de' più arrischiati de' medesimi visto che la forza non prendeva parte a reprimerli, lo appostarono attendendo uscisse da quel palazzo; difatti verso le quattro del dopopranzo il marchese credendosi sicuro, in compagnia di un amico ne usciva e dirigendosi verso la chiesa di S. Vincenzo, fatti pochi passi fu nuovamente riconosciuto, e costretto da non molti ma deliberati che lo inseguivano, se la diede a gambe e voltando verso lo stradone Farnese potè salvarsi in casa Dal Verme, nascondendosi nel vano di un camino dell'appartamento ivi tenuto ad affitto da un fratello del senatore avv. Gioia. Ma ivi il domicilio di quel pacifico cittadino fu violato dagli assalitori, e rovistato da capo a fondo; si spaventarono le donne di quella famiglia, si rubarono alcuni oggetti, e fu ventura per il marchese che non fosse trovato, poichè tra i cercanti vi era un calzolaio, il quale armato del suo coltello ed inferocito voleva ad ogni costo macchiarsi di un enorme delitto. Finalmente più arrabbiati che stanchi per il fallito colpo si disperderono quegli assassini, ed il marchese venuta la notte calossi dalle mura della città e riparò in Piemonte.

Ad impedire il minacciato eccidio la forza austriaca non si mosse di un passo, ed intanto che quel giovane col coraggio, coll'aiuto de' suoi concittadini e colla fuga si salvava, in altre parti della città si continuava nel saccheggio. I magazzini tutti di granaglie erano forzati e vuotati dai rubanti, che si erano a mezzogiorno ingrossati per il riposo dal lavoro che li teneva la mattina lontani dal tumulto.

Esaurito ogni deposito si volsero alle botteghe dei venditori di riso, ed a questo fu posto il prezzo di dieci centesimi la libbra, (6) e chi aveva denari comperava e pagava, chi non ne aveva, rubava, ed a questi eccessi sorvegliava per il buon ordine la forza austriaca, e le autorità municipali e governative non ebbero altra forza in quella giornata che di protestare. Finalmente la notte pose termine al saccheggio, ed i ladri pacificamente si restituirono ai loro focolari, ed in seno alle loro famiglie benedicendo all'austriaca provvidenza si satollavano col prodotto delle loro onorate fatiche speranzosi che quella cuccagna dovesse durare ancora. Finalmente si era messo un poco d'ordine: c'era il grano a buon mercato, si poteva vivere; così se la ragionavano tra di loro, e la mattina susseguente (domenica) corsero alle botteghe dei panattieri a comperare il pane, e lo volevano a 10 centesimi la libbra in proporzione del prezzo del frumento *legalmente* stabilito il giorno innanzi. Allora il generale austriaco in seguito di forti lamentazioni venute da Parma col mezzo del telegrafo, affisse ai canti della città quell'ordine che avete letto nell' indicata Gazzetta da lui firmato (notate che pretendeva lo Scotti pure vi apponesse la propria firma, e questi si ricusò e fece bene). Un tale avviso mise immediatamente di cattivo umore i ladri, vedendo che il loro protettore si disponeva ad adoperare i cannoni; rimostranza questa che valse *immediatamente* a ristabilire la quiete nella città, e che il giorno prima, avanti nascesse ogni disordine se si fosse impiegata, il successo non sarebbe successo. Dunque tutta la risponsabilità di quei fatti pesa sul capo di quel comandante il quale pur troppo non dovrà renderne conto che a Dio.

Il proclama che sta nel foglio di Parma del giorno 3, firmato *Scotti*, è una gherminella del ministero parmense. Fu compilato a Parma, e a Parma stampato nella Gazzetta *senza che lo Scotti nulla sapesse*. Egli fece sequestrare tutti i fogli, ma era tardi, e di qui l'emendamento stampato nel *foglio successivo* intorno alla pubblicazione del detto proclama. Fu una tenue soddisfazione data al governatore di Piacenza il quale protestò dicendo, non aver bisogno che altri gli detti i *suoi* proclami, saper egli parlare a' suoi amministrati quando lo debba. Così è nata collisione tra il ministero di Parma e lo Scotti; stiamo in aspettativa delle conseguenze.

Codogno, *Casale-Pusterlengo*, *Maleo* ed altre terre lombarde furono domenica saccheggiate più che di grano; si sono fatti molti arresti dalla forza austriaca, in numero più di 150 e portati nelle prigioni di Mantova. Anche da noi si sono fatti e si fanno arresti e processi, ma non si arresta, nè si processa sin qui il generale.

Ora a noi: la polizia qui è quieta, e non reca vessazioni di sorta ad alcun cittadino. Gli arrestati per la faccenda ducale sono stati posti tutti in libertà.

(1) *Paolo, marito di una Monticelli di Genova; entrò colonnello d'onore nel* 1848 *in Piemonte, tornò nel* 49 *a Piacenza.*

(2) *Il franco effettivo ivi si spende per* 1 07. *Lo staio corrisponde a ettolitri* 0 348.

(3) *Questo Gatti negoziante di grani fu sempre in pericolo nel caro de'viveri.*

(4) *Era cosa che si prevedeva.*

(5) *Già ufficiale di stato-maggiore in Piemonte.*

(6) *Chilogr.* 0. 317.

FATTI DIVERSI

— Pubblicazioni. — Verrà a luce fra poco un'opera d'arte e di storia, col titolo *Tesoro artistico della Bibbia.* Essa conterrà le illustrazioni dei principali quadri ed epoche di quel libro che racchiude veramente il tesoro della umana e divina sapienza, a cui il poeta e il filosofo sono costretti a ritornare per istudio e per esame ogni qualvolta vogliono attingere alle più pure fonti del vero, o alle sublimi ispirazioni del bello. — Il concetto della pubblicazione, come leggiamo nel programma, si è quello di « richiamare a quando a quando gli uomini delle tendenze troppo prosaiche del secolo alla contemplazione delle bellezze che si contengono nella letteratura e nell'arte, non già opponendosi, ma anzi secondando il progresso dei tempi »; concetto degno dell'intelligente editore signor A. Borgognoni che pose mano all'opera, e delle persone egregie che lo secondano.

Abbiamo veduto in precedenza alcune pagine dello scritto e gli originali disegni che seguono le epoche dalla creazione fino ai Faraoni nell' Egitto. Le prime furono dettate da elegante penna di scrittore italiano; i secondi furono ideati dal valente sig. A. Masutti, la cui lode non è nuova pei nostri lettori, e poi trasferiti in acciaio col concorso degli incisori abilissimi, A. Lauro, G. Carelli ed E. Parmiani.

La mole dell'opera verrà di sua natura grandiosa. Imperocchè da 50 a 60 tavole rappresenteranno le immagini principali e gli episodi di quell'immensa epopea dell' umanità, qual fu chiamata dai grandi scrittori, la Bibbia.

Noi auguriamo lieti successi a questo lavoro, che onora le nostre arti ed industrie, non meno che lo spirito eminentemente morale da cui ebbe origine. Esso ci ha dato una volta di più occasione di vedere ciò che nel paese nostro e dai nostri artisti, sappia e possa farsi, quando v'abbia chi coraggioso s'impegni in un'impresa che esigerà certo grandi e durevoli sacrifizi.

Ma della nobile audacia, siam certi, si mostrerà grato il Piemonte, il quale non potrà non vedere quale distinta parte si addica al *tesoro artistico* fra le pubblicazioni dei nostri tempi.

— Nuova passeggiata nei contorni di Torino del prof. Baruffi. — È questa la settima peregrinazione con cui l'indefesso nostro viaggiatore fa conoscere nei più graziosi particolari la collina torinese. La valle di San Martino, e la valle piana danno occasione questa volta alle attraenti sue descrizioni. Non una villa, di cui non evochi i più interessanti ricordi, non una prospettiva alla quale non dedichi un cenno, non un fenomeno naturale, su cui non fissi l' attenzione. È una lettura continuamente utile e dolce, che non si termina mai senza che lasci vivo desiderio di poterla continuare in una passeggiata successiva. E tale brama soddisferà certamente il dotto e gentile scrittore se vuole conseguito il suo lodevole scopo — alleviare le affaticate e noiate esistenze cittadinesche colle pure e care emozioni della fresca verzura, e dell'incantevole studio delle naturali bellezze, che la campagna offre con tanta liberalità nelle vicinanze della regale Torino.

— Trattati. — Il 20 maggio scorso, in Lima, si scambiarono tra il cav. Giuseppe Canevaro, console generale Sardo, e D. Giuseppe Luigi Gomez Sanchez, ministro degli affari esteri del Perù, le ratifiche del trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione firmato in Torino il 14 giugno 1853, tra la Sardegna e la repubblica peruviana. (*G. Piem.*).

— Collegio degli Artigianelli. — Le guardie municipali daziarie nel festevole banchetto a cui si radunarono dopo che il Sindaco loro ebbe manifestato i sentimenti di alta soddisfazione da lui provata in occasione della prima riv sta che fece a questo nascente corpo, promossero ed effettuarono una colletta che fruttò L. 46 50, metà delle quali vennero distribuite al Collegio degli Artigianelli.

— Nuova Società. — S. M., con decreto 5 corrente, si è degnata di approvare lo Statuto della Società anonima dell' *Elettro-tessitura* colla modificazione di ridurre il numero delle azioni da *venti mila* a sole *dieci mila*, portando così il loro valore nominale a *cento* lire caduna invece di *cinquanta*, come si era pr posto.

— Strada ferrata da Torino a Susa. — I prodotti della strada ferrata da Torino a Susa nello scorso mese di giugno sono soddisfacenti, poichè la somma totale è dovuta quasi interamente al movimento de' viaggiatori, non essendosi per anco provveduto al trasporto regolare delle merci a piccola velocità.

A malgrado del tempo sfavorevole in tutto il mese, i prodotti ascesero a L. 48,335 45, corrispondenti a L. 1,611 per giorno e 11,280 per settimana.

Ora per pagare l'interesse guarentito del 4 e 1/2 0/0 all'anno non si richiede che l' entrata lorda di lire 10,850 per settimana. Questa somma è oltrepassata da' prodotti dei soli viaggiatori nel primo mese d' esercizio, nel quale il movimento non è sviluppato, richiedendosi parecchi mesi prima che si prenda da viaggiatori e da merci la direzione della strada ferrata.

I signori fratelli Bonafous hanno stabilito una seconda corriera fra Torino e Ciamberi, ed aperta che sia la linea da Lione a Châlons, il che dovrà aver luogo posdomani, si può ritenere per certo che il numero de' viaggiatori aumenterà sensibilmente. (*Boll. Str. Ferr.*)

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Il num. 2 della Raccolta ufficiale degli Atti del governo contiene la seguente legge:

Vittorio Emanuele II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. I reati contemplati negli articoli 164, 165 del Codice penale, se commessi con mezzi diversi da quelli di cui all'art. 1 della legge 26 marzo 1848, saranno puniti cogli arresti e con multa estensibile a L. 500.

Le disposizioni di quegli articoli non sono applicabili agli atti spettanti all'esercizio dei culti tollerati nei locali ad essi culti destinati.

Art. 2. I ministri dei culti che nell'esercizio del loro ministero pronuncino in pubblica adunanza un discorso contenente censura delle istituzioni e delle leggi dello Stato saranno puniti col carcere da tre mesi a due anni.

La pena sarà del carcere da sei mesi a tre anni se la censura sia fatta per mezzo di scritti, d'istruzioni o d'altri documenti di qualsivoglia forma letti in pubblica adunanza od altrimenti pubblicati.

In tutti i casi dal presente articolo contemplati alla pena del carcere sarà aggiunta una multa che potrà estendersi a L. 2,000.

Art. 3. Se il discorso o lo scritto mentovati nell'articolo precedente contengono provocazione alla disobbedienza alle leggi dello Stato, o ad altri atti della pubblica autorità, la pena sarà del carcere, non minore di tre anni, e di una multa non minore di L. 2,000.

Ove la provocazione sia susseguita da sedizione o rivolta, l'autore della provocazione sarà considerato come complice.

Art. 4. Qualunque contravvenzione alle regole vigenti sopra la necessità dell'assenso del governo per la pubblicazione od esecuzione di provvedimenti relativi ai culti, sarà punita, secondo i casi col carcere estensibile a sei mesi, e con multa estensibile a L. 500.

Art. 5. I reati contemplati nell' articolo 616 del Codice penale saranno puniti col carcere estensibile a sei mesi, e con multa da L. 100 a L. 1,000.

Art. 6. I reati contemplati nell'art. 617 del detto Codice, se commessi con mezzi diversi da quelli di cui all'art. 1 della legge 26 marzo 1848, saranno puniti col carcere da sei mesi ad un anno e con multa da L. 200 a 2,000.

Art. 7. I reati contemplati nell'alinea 1 dell'art. 618 del codice penale saranno puniti cogli arresti, e con multa estensibile a L. 100.

I reati contemplati nell'alinea 2 dello stesso art. 618, se commessi con mezzi diversi da quelli di cui all'art. 1 della legge 26 marzo 1848, saranno puniti o cogli arresti per un tempo non minore di giorni cinque, o col carcere estensibile ad un mese, e con multa estensibile a L. 300.

Art. 8. I reati contemplati nell' art. 630 del Codice penale saranno puniti cogli arresti e colla ammenda.

L'ammenda sarà convertita in multa estensibile a L. 100, se concorrono circostanze aggravanti di luogo, di tempo o di persona.

Art. 9. Le pene del carcere, degli arresti, della multa e dell' ammenda stabilite negli articoli 6, 7 ed 8 della presente potranno essere applicate anche separatamente.

Art. 10. Le disposizioni contenute nell'art. 29 della legge 26 marzo 1848 saranno applicabili anche nel caso che le offese contro i depositari o gli agenti dell'autorità pubblica per fatti relativi all'esercizio delle loro funzioni sieno state commesse con mezzi diversi da quelli di cui all'art. 1 della legge medesima.

Art. 11. La berlina e l' emenda stabilite come pene *accessorie* nel Codice penale, sono abolite.

Ordiniamo che la presente legge, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dat. in Torino addì cinque luglio mille ottocento cinquanta quattro.

Vittorio Emanuele. *U. Rattazzi.*

— Per decreti reali e ministeriali in data delli 30 giugno p. p., si fecero le seguenti disposizioni relative al personale dell' inferior carriera dell'amministrazione provinciale;

Tricerri Stefano, già applicato al ministero dell' interno, stato nominato sotto-segretario nell' amministrazione predetta e destinato alla intendenza di Moûtiers con provvidenza delli 23 pure di giugno, collocato in aspettativa senza stipendio per motivi di famiglia, dietro sua domanda;

Jacquin Pietro, scrivano di seconda classe a S. Giovanni di Moriana, nominato sotto-segretario e destinato a Moûtiers;

Longue Francesco, volontario a Ciamberi, nominato a scrivano e destinato a S. Giovanni di Moriana;

Stanchi Enrico, scrivano di seconda classe a Moûtiers, promosso alla prima classe;

Cot Alberto Maria, scrivano di terza classe a Ciamberi, promosso alla seconda classe;

Martinet Giulio, scrivano di terza classe a Moûtiers, promosso alla seconda classe.

Ducato di Modena. — Il *Mess. di Modena* del 5 corrente pubblica una sentenza della Commissione militare residente in Modena in data 1 luglio, colla quale vengono condannati per delitto di rapina quattro individui dalla galera in vita alla carcere sofferta e tutti poi alle spese di vitto e di processo.

Lombardo-Veneto. — Mediante sovrana risoluzione del 30 giugno il presidente del tribunale di appello in Trieste Luigi Roner cavaliere de Ehrenwerth è stato nominato presidente del tribunale d'appello in Venezia; e il consigliere ministeriale presso il ministero della giustizia Giuseppe Bakesch a presidente del tribunale d'appello in Trieste. (*G. di Mil.*).

ESTERO

Principati Danubiani. — Scrivono da Calarasch in data 30 giugno che una parte della brigata russa capitanata da Engelhardt nel ritirarsi verso Hirsowa, fu tagliata fuori dal corpo principale fra Czernawoda e Rassowa da un corpo turco. Fino a quel giorno non si sapeva nulla della sorte toccata a quella brigata.

— Da parecchi punti dei confini austro-russi è giunta qui oggi la notizia che da parte della Russia fu pubblicato l'ordine per una più stretta chiusura dei confini. Il divieto d'esportar granaglie viene esercitato con rigore.

— Alcuni fogli russofili sparsero la notizia che l' ex-ministro serbo de Garaschanin, dimesso l'anno decorso in seguito a richiesta della Russia, sia l'autore del *memorandum* serbo diretto contro l'Austria. A confutazione di ciò basti il fatto che il signor Garaschanin non si trovava in allora a Belgrado, e non fu ammesso alla discussione del *memorandum* in argomento.

— Scrivesi da Galacz in data 28 giugno, che il blocco del Danubio è cominciato di fatto. Quattro navigli della flotta anglo francese ancorano nel canale di S. Giorgio, tre alla bocca del Sulina, e tre alla bocca del Kilia. Quattro navigli turchi impresero una ricognizione all'imboccatura della Portizza. Le batterie russe alla spiaggia non fecero fino il giorno 28 neppure un tiro. Dei navigli inglesi facevano il 27 una ricognizione all' ingresso della bocca del Sulina, mentre i bersaglieri sbarcati da caicchi appoggiavano quel movimento da ambe le sponde. La ricognizione fu effettuata felicemente; i Russi postati presso l' ufficio doganale non fecero alcuna scarica e si tennero in una posizione difensiva.

— All'inchiesta del comandante superiore delle armate russe di mobilizzare la milizia vallaca, tutti gli ufficiali di essa, dopo consiglio tenuto fra di loro, dichiararono che il loro giuramento li obbliga a servire unicamente la Vallachia.

(*Corriere Italiano*)

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata dell'8 luglio.

Presidenza del barone Manno.

Sommario. *Discussione ed approvazione dei progetto di legge sulla creazione di un giudice di polizia a Torino e Genova, e sull'applicazione del sistema di propulsione idropneumatica al piano inclinato dei Giovi. Presentazione di progetti di legge e di relazioni. Discussione sul bilancio passivo del* 1854. *Discussione e approvazione dei progetti di legge per facoltà alla divisione di Torino di eccedere il limite dell'imposta.*

La tornata ha principio alle ore 3 1/4.

Il segretario Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato, e un sunto di petizioni.

I senatori Franzini, Montezemolo e Lamarmora domandano un congedo che è loro accordato.

Si dà comunicazione della morte del Principe Carlo Alberto. L' atto verrà deposto negli archivii del Senato.

Il ministro dei lavori pubblici presenta il progetto di legge per la nuova società Laffitte relativa alla strada ferrata della Savoia, e ne raccomanda la pronta discussione.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge concernente la creazione di un giudice di polizia nelle città di Torino e di Genova.

Il senatore Marioni depone la relazione sul progetto di legge concernente il bollo e la carta bollata.

Si vincono senza discussione e variazione i singoli articoli del progetto di legge sul giudice di polizia.

Si pone quindi in deliberazione il progetto di legge per l'applicazione del sistema di propulsione idropneumatica al piano inclinato dei Giovi.

Pallavicini-Mossi. Desidero avere delle spiegazioni sopra una condizione molto dura, portata dall'art. 5 del contratto, sebbene la maggioranza della Commissione non vi dia grande importanza. Fu studiato accuratamente il progetto da una Commissione, e si dubita ancora che possa esservi novità, condizione indispensabile per la concessione del privilegio. Parmi che quel dubbio offenda gli scienziati che furono consultati. E quale sarà quel tribunale, che potrà decidere della novità?

Suppongasi un felice risultamento del progetto, gl'inventori dovranno ancora andare soggetti ad una crudele disamina, ed all' invidia altrui? Mi ripugna pertanto molto l' articolo 5 della convenzione e vorrei sapere quali norme voglia tenere il governo.

Ministro dei lavori pubblici. La condizione fu introdotta per far tacere le opposizioni moltiplici di coloro che asserivano non essere nuova quella proposta. Un'accademia, per quanto sia dotta, è impossibile che possa giudicare che una cosa è assolutamente nuova e l' articolo non può pertanto tornare a disdoro dell' Accademia delle scienze. In molti paesi invalse l'uso di non accordare il privilegio che a condizione che la proposta sia nuova. Il ministero è così persuaso della bontà di questo principio, che ha già presentato in questo senso un progetto di legge al Parlamento. E gl' inventori stessi non fecero alcuna difficoltà ad accettare questa condizione.

Pallavicini-Mossi. Non feci proposta specifica, ma parevami duro che, ov' anche si scoprisse che in qualche sito si fosse fatta quell'applica-

zione, gli autori fossero non pur privati del privilegio, ma dovessero rimborsare tutte le spese.

Plana. Sarebbe giusto e generoso il non approvare l'art. 4. La dignità del governo consiglia di non esigere in nessun caso la restituzione. Gl'inventori si assoggettarono a quella dura condizione per essere persuasissimi della bontà del loro sistema.

Ministro dei lavori pubblici. Il sig. Plana non vuole in sostanza l'art. 2 di cui il 4 è conseguenza. Ma proporre una legge nelle strettezze attuali dell'erario che facesse sopportare all'erario una grave spesa, anche nel caso di mala riuscita, sarebbe stato un far rigettare la legge.

Sclopis. Se venisse fatta un'alterazione nella legge non si potrebbe applicare la loro invenzione, e ciò sarebbe un rimeritare male quei benemeriti.

Il presidente mette a partito l'articolo 2 della convenzione, che è approvato.

Si vincono quindi gli articoli.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso dei due precedenti progetti.

Creazione di un giudice di polizia:

Votanti 52, assenzienti 50, dissenzienti 2.

Applicazione del sistema di propulsione:

Votanti 54, assenzienti 50, dissenzienti 4.

Viene poscia in discussione il bilancio passivo del 1854.

Il presidente legge le categorie relative al dicastero degli affari interni, che sono approvate.

Si pongono poscia in discussione le categorie del dicastero degli affari esteri, che sono parimente approvate.

Il presidente pone in discussione il progetto di legge per accordare alla divisione di Torino la facoltà di eccedere il limite dell'imposta.

Pollone. Desidererei sapere se è vero che nel riparto delle contribuzioni la divisione di Torino sia stata per errore aggravata di 70[m]. lire oltre il debito. Se ciò è vero bisognerebbe tenerne conto nell'anno venturo. Malissimo sono poi intrattenute le strade che traversano questo territorio. Con minori fondi erano mantenute pochi anni fa assai meglio. Chiunque può verificare tale fatto.

Ministro delle finanze. È un fatto che nello stabilire l'ammontare delle imposte dirette occorse un errore. Di questa somma maggiore si tiene conto. Ma è impossibile che si determini esattamente l'ammontare delle contribuzioni dirette, e può accadere che in alcuni anni il prodotto sia maggiore, in altri minore.

Quanto alle strade credo dover dare al Senato qualche spiegazione sui motivi del cattivo stato di esse. È vero che sono in condizione men buona che quando il cav. Barbavara era capo di questa divisione. Ma se il sistema da lui adottato, rendeva pel momento buone le strade, le avrebbe col tempo logorate d'assai e avrebbe necessitato spese straordinarie. Il transito delle vicinanze di Torino è poi molto aumentato.

Da dieci anni in qua il numero de'carri sulla strada di Milano è quasi triplicato, e la stessa cosa sarà succeduta per altre strade, e su quella di Casale cui allude il sig. di Pollone, per cui, a cagione della fabbricazione, si fece molto commercio di mattoni e di calce. Il solo mezzo poi di mantenere veramente in buono stato le strade si è di costruire a lato di esse delle ferrovie e ciò stiamo sempre eseguendo.

Pollone. Non nego i fatti addotti dal sig. ministro, ma noto che crebbero molto le tasse per la manutenzione delle strade. Esse crebbero nella divisione di Torino del 50 0[0]. Nè le lagnanze si fanno solo nella capitale.

Il ministro dei lavori pubblici dà altresì qualche spiegazione.

Il ministro della guerra presenta un progetto di legge relativo ad un fabbricato in Alessandria, e alienazione di altri fabbricati. Si vince l'articolo della legge.

Si passa allo scrutinio segreto.

Votanti 53: Assenzienti 52: Dissenzienti 1.

La seduta si scioglie alle ore 4 3[4].

Ordine del giorno della tornata dell'11.

Discussione del bilancio passivo del 1854.

Discussione dei progetti di legge di cui saranno pronte le relazioni.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 8 *luglio.* — C'informano che appena la gran fune metallica del telegrafo sottomarino sarà portata alla Spezia, dove avrà subito luogo la solenne inaugurazione di questo nuovo e mirabile mezzo di corrispondenza. Doveva gettarsi in mare alla presenza del Re; ma stante l'attuale lutto di Corte per la morte del duca del Chiablese, S. M. si farà rappresentare a quella festa dal principe di Carignano.

(*Corr. Merc.*)

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 5 luglio.

Il *Monitore* di ieri l'altro conteneva una circolare del ministro dell'interno alle autorità amministrative e politiche per eccitarle ad adoperarsi onde togliere dalle menti dei campagnuoli la falsa idea che la crittogama sia effetto del fumo che si sprigiona dalle locomotive delle ferrovie. Questa idea è giunta nei nostri campagnuoli al grado di persuasione, e questa persuasione ha fatto nascere in essi un fermento, che si manifesta in spropositi e progetti contro l'esistenza delle vie ferrate. Proclamano di voler distruggere i piani stradali; fidano nel numero, e mostrano poco curare i mezzi di repressione di cui può disporre il governo. È vero che queste minacce sono sulle labbra, ma non nel cuore della generalità, e vado persuaso che pochi accorrerebbero all'appello; ma tuttavia quest'agitazione nuoce assai, e tiene tutti in sospetto. Anche il vescovo ha fatto una pastorale che i parrochi hanno letto dall'altare; ma pur troppo questa volta la parola dei preti non ha avuto la solita efficacia. Mi hanno detto che ieri sono arrivati incatenati a Firenze alcuni dei più feroci agitatori della campagna: credo che questa misura avrà migliore effetto delle pastorali vescovili e delle circolari governative o municipali. Può darsi che con un'azione energica e pronta si pervenga a scongiurare la tempesta ed impedire danni e sciagure. Quando la ragione non basta, bisogna ricorrere alla forza. Mi viene assicurato che in questo momento la polizia è in gran moto, e che ove i contadini volessero concertarsi per mandare ad effetto quelle minacce, il governo ne sarebbe avvisato in tempo. Disgraziatamente è un fuoco nel quale molti sono tratti a soffiare per interesse personale. La classe dei vetturali e dei navicellai non sa perdonare alle strade ferrate di averli ridotti all'inazione. I piccoli paesi intermediarii tra i punti principali delle linee capiscono che non possono acquistare importanza, e che ogni giorno più tutto va a far capo in alcuni centri principali di commercio e d'industria.

Da ciò gli odii contro le ferrovie, e la facilità con cui si spargono e si accreditano tra i campagnuoli voci, dirette a rendere odiosi i mezzi di trasporto messi in moto dal vapore.

Un altro fenomeno singolare si è, che i neri e i rossi si accusano vicendevolmente di cooperare pei loro fini di partito a propagare queste false credenze e accrescere l'agitazione. Io devo dirvi sinceramente il mio parere: credo che gli uni e gli altri abbiano soffiato in questo fuoco, ma credo altresì che la loro azione non sia stata proporzionata all'effetto che si è ottenuto. In altra mia vi darò nuovi ragguagli.

La contessa di Solms è partita da Firenze dirigendosi verso Livorno. O.

Napoli, 30 *giugno.* — Si legge nel *Giornale delle Due Sicilie*:

Ministero e R. segreteria di Stato dell' interno.

Il solfo essendo stato dichiarato da alcune nazioni contrabbando di guerra, e siccome lo stesso genere è necessario a molte manifatture, ed il real governo trovasi nel diritto di vendere nel proprio territorio la suddetta merce, è padrone chiunque di venire a comprarlo, e di trasportarlo ove gli piacerà a suo rischio e pericolo, rimanendo ai legni coverti di reale bandiera il diritto di trasportarlo nei porti neutri.

Svizzera. — È noto che il signor colonnello Kurz, presidente dell' attuale Gran Consiglio di Berna, ed uno dei deputati che più si adoperò per la conciliazione, trovasi ora a Parigi. Era stato detto ch'egli avesse una missione speciale; ma parecchi fogli di Berna hanno smentito questa asserzione, pretendendo che il il sig. Kurz era andato a fare un viaggio di piacere.

Ora la *Patrie* dice: « Il sig. colonnello federale Alberto Kurz è arrivato a Parigi incaricato di una missione particolare ».

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 luglio.

Le notizie di Spagna ricevute quest'oggi provano che le cose non sono tanto favorevoli a quel governo quanto piacque dire al *Moniteur*. Non voglio già stare sulla fede dei dispacci telegrafici mandati al *Times*, i quali affermano che Madrid è tutta irta di barricate, ma credo che l'insurrezione si faccia sempre più grave, e tale dev'essere se uomini della tempra di Narvaez e di Dulce vi partecipano. Una lettera di Madrid che ho letto quest'oggi, pretende che Narvaez ed Espartero si siano messi entrambi alla testa del movimento, della quale asserzione però non posso portarmi garante.

Quanto alla questione d'Oriente le notizie sono quest'oggi meno contraddittorie, accordandosi tutte nel dire che in seguito ad una protesta per parte del governo prussiano, l'occupazione dei Principati per parte delle truppe austriache è stata sospesa sino all'arrivo della risposta officiale dello Czar. Abbiamo però dispacci di Vienna i quali asseriscono che i Russi faranno fronte agli Austriaci, dopo aver minate le strade che dalla Vallachia accennano alla Transilvania; ma sono tutte favole, inventate certamente per qualche fine politico. Intanto gli uomini officiali a Parigi e a Londra credono o fingono di credere imminente la rottura delle relazioni fra l'Austria e la Russia, e il cominciamento delle ostilità fra di loro!

Vi ho annunciato l'altro giorno che il governo comincia ad essere stanco dell'influenza dei gesuiti. Il *Moniteur* contiene quest'oggi una noterella che è il preludio di certi atti e proteste che possiamo aspettarci. (V. 1.a facciata). L'*Univers* dirà senza dubbio che l'alleanza colla protestante Inghilterra ci guasta.

A Tolone si esperimentano razzi alla Congrève, la cui forza distruttiva supera quanto sinora conoscevamo in questo genere.

Il generale Baraguey d'Hilliers deve a giorni partire per il Baltico alla testa di 10 mila uomini, che saranno colà trasportati da bastimenti inglesi e francesi. Si aspettano gravi avvenimenti militari tanto nel Baltico come nel Mar Nero.

L'imperatrice, alquanto rimessa dal suo mal essere, partirà il 21 per le acque di Biaritz. Sarà condotto da Cherbourg a Bayonne un yacht di diporto che servirà all'imperatrice per le sue passeggiate. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 luglio.

Le notizie di quest'oggi, quantunque meno contraddittorie, non rischiarano ancora la situazione. Si comincia a capire che il contegno dell'Austria è inesplicabile. Da una parte si dice che il principe Coronini ha ricevuto ordine formale di entrare nei Principati, e siccome l'armata russa non ha ancora retrocesso sino al Pruth, i due eserciti si troverebbero a fronte. Ma se l'Austria fa questo passo che sembra decisivo, si confessa per altra parte che fra essa e le potenze occidentali non esiste nessuna alleanza, onde vedete che il suo contegno può essere diversamente interpretato. Quale è il vero scopo dell'Austria? Con chi sta essa, e chi cerca essa di accalappiare?

Il generale Baraguey d'Hilliers, ex-ambasciatore di Francia a Costantinopoli d'onde fu richiamato per venire ad assumere il comando di una delle divisioni del campo di Saint-Omer, è partito ieri sera per Cherbourg, e stamane è partito anche il suo aiutante di campo M. Foy, suo nipote, e figlio dell'illustre generale. Forse avrete letto nei giornali che l'Inghilterra metteva alla disposizione della Francia quattro navi a vapore per trasportare truppe francesi nel Baltico. Il comando di queste truppe è appunto conferito al generale Baraguey d'Hilliers, col quale partiranno, dicesi, 10,000 uomini, cui seguiranno presto altrettanti. Le navi inglesi andranno a prendere a Cherbourg il corpo spedizionario del Baltico. Pare che gli ammiragli Napier e Deschênes abbiano compreso di non poter tentare nulla di serio contro un punto qualunque della Russia senza essere coadiuvati da truppe terrestri, e a tal effetto saranno trasportati 20,000 uomini nel Baltico. Non sappiamo però se questa spedizione sia diretta contro Cronstadt, ma la presenza delle flotte presso quella fortezza sembra indicare che gli alleati vi fanno disegno sopra.

Mi viene affermato che si tratta di formare un altro campo a Luneville, e i ragguagli comunicatimi in proposito sono talmente circostanziati che la notizia appare più che probabile. Il generale de Goyon avrebbe il comando di questa concentrazione di truppe; una delle brigate sarebbe sotto gli ordini del generale di cavalleria Jacquemain. Ignoro quale sarà la forza di questo campo, ma bisogna riconoscere che il fatto solo della formazione del medesimo è molto grave. Luneville è situata sulle frontiere della Prussia, quasi sul Reno, talchè il campo progettato potrebbe considerarsi come una minaccia contro quella potenza.

Ma se il governo francese crede di dover minacciare la Prussia, o almeno di cautelarsi contro essa, bisogna che non sia ben sicuro della sua fede. Se a questo voi aggiungete che la Prussia ha firmato il trattato d'alleanza coll'Austria il 20 aprile, converrete meco che i dubbi che si hanno contro l'una si devono per forza estendere anche all'altra di queste due potenze. Ben m'apponeva io dunque dicendovi, che il governo francese non prendeva per moneta sonante le promesse e le dichiarazioni del gabinetto di Vienna.

Il *Moniteur* pubblica un dispaccio di Madrid in data del 4, il quale dice che quella capitale è perfettamente calma. Nè più nè meno. Il foglio officiale non si cura di aggiungere nessun particolare sul combattimento fra le regie truppe e gli insorti di cui aveva parlato nel numero precedente, dicendo che era riuscito a vantaggio di quelle. Più circostanziate sono le corrispondenze particolari, ma neppure da queste si può raccapezzare il vero. Parlano di spedizioni nelle provincie, a Saragozza, a Valenza, nell'Andalusia, ma tutte queste voci mancano di certezza e di precisione. Soggiungono le stesse lettere che vi è stato un combattimento senza esito decisivo. Questo però sappiamo di certo, che gli insorti con una cavalleria di gran lunga superiore a quella rimasta fedele alla regina, tengono il campo tutto intorno a Madrid, e segnatamente verso Aranjuez. — Un altro dispaccio dice che molti ufficiali degli insorti sono ritornati a Madrid e si sono sottomessi. Tanto può esser vero come può esser falso. Aspettiamo ulteriori ragguagli.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 5 luglio.

Benchè la politica liberale e conciliatrice del governo, i progressi della ragione pubblica, e la tolleranza che è la conseguenza naturale della divisione delle sette e delle credenze abbiano calmato le ostilità e le discussioni religiose, alcune circostanze hanno in questi ultimi anni contribuito a risvegliare se non l'animosità, i sospetti e la diffidenza dei protestanti inverso i cattolici. Questi sentimenti si sono manifestati più volte nella Camera, come per esempio pochi giorni addietro allorchè il governo domandò uno stipendio per i cappellani cattolici impiegati nelle prigioni (dimanda che combattuta dai protestanti fu rigettata); e l'altr'ieri, allorchè si trattò di votare il sussidio annuo accordato al collegio ecclesiastico di Maynooth in Irlanda. Anche qui i protestanti si opposero alla continuazione del sussidio facendo valere la ragione già altra volta addotta che il collegio di Maynooth non adempie l'oggetto della sua istituzione, perchè, istituito per conciliare il clero cattolico d'Irlanda alle istituzioni nazionali sembra che sia divenuto un seminario d'ultra-montanismo e di disaffezione, per servirmi dell'espressione inglese. Malgrado quest'opposizione il sussidio fu votato, ma a una piccola maggioranza, e senza l'appoggio del governo egli è certo che sarebbe stato ricusato.

Alcune delle circostanze che hanno ravvivato questi sentimenti, e questo *vecchio lievito protestante* sono conosciute, cioè le pretensioni della Corte di Roma e la creazione dei vescovati, e delle giurisdizioni ecclesiastiche; ma ve n'è un'altra meno nota, e che è in qualche modo più locale e personale, voglio dire l'attitudine e condotta del cardinale Wiseman. Questa condotta è stata biasimata non solo dai protestanti, ma dai cattolici; e mi viene assicurato da persona che è in istato d'essere ben ragguagliata, che la Corte di Roma ha lungo tempo esitato se dovesse richiamarlo. Sembra che nell'ardore del suo proselitismo, Sua Eminenza abbia oltrepassato il segno, e che gli è accaduto ciò che accade il più sovente a quelli che vogliono giungere d'un salto al loro scopo. Invece di giungervi vanno al di là, o rimangono al di qua, ciò che è tutt'uno.

Prima dell'arrivo del cardinale, dicono i cattolici, il cattolicismo faceva progressi lenti forse, ma sicuri; non v'era fumo al di fuori, ma vi era fuoco al disotto che bruciava l'eresia e purificava l'aria dalla peste del protestantismo. I nostri amici (e per amici bisogna intendere i gesuiti perchè vi sono de'gesuiti in Inghilterra; e dove non ve ne sono?) adempivano la loro missione e la lor opera in silenzio, senza svegliar rumore e sospetti, abbondante era già la messe che aveano raccolta e si poteva sperare che fra pochi anni l'Inghilterra confesserebbe i suoi errori e rientrerebbe nel seno della madre chiesa. Il cardinale ha tutto imbrogliato. Volendo precipitare gli avvenimenti, ha svelato il nostro segreto e distrutto tutto il bene che era stato fatto. D'indi in poi le conversioni hanno cessato, i nostri avversari ci sorvegliano ed eccitano contro di noi l'opinione e i pregiudizi del paese. Queste sono le lagnanze de'cattolici; e mi vien detto che la corte di Roma rinviando il cardinale al suo posto gli ha raccomandato di essere più prudente e circospetto.

Nella Camera de' comuni una lunga discussione ebbe luogo ieri sulla questione tante volte agitata « se la bandiera neutra o amica protegge la mercanzia. » La legislazione della Francia e dell'Inghilterra differisce su questo punto. La regola che ha generalmente prevalso in Francia è che *le pavillon couvre la marchandise*, ed in Inghilterra il principio opposto che qui esprimesi colle parole *free ships do not make free goods* — i navigli liberi non rendono libera la mercanzia.

Il governo inglese per rimuovere ogni ostacolo che potrebbe opporsi all'alleanza e all'accordo delle due nazioni consentì ad abbandonare questo principio che era stato fin qui considerato come una parte integrante del codice marittimo inglese e'ad adottare la regola francese nella guerra attuale. La discussione che ebbe luogo ieri sera su questo punto fu più teorica che pratica; il deputato che la mosse il signor Phillimore non domandando al governo di ritrattare questa specie di concessione fatta all'alleanza francese, ma di non abbandonare il principio che, com'ei si studiò di dimostrare, è conforme ai diritti della guerra, ed alla autorità di giureconsulti che hanno meditato su questa materia. Uno dei membri del governo, sir W. Molesworth difese, come è naturale, l'opinione opposta; e benchè la discussione fosse interrotta perchè la Camera non era in numero, non v'è dubbio che se sarà ripresa oggi, e se un voto sarà domandato, la Camera, nelle circostanze presenti, non approvi la decisione del ministero. Credo nondimeno che il principio sarà mantenuto perchè è conforme all'opinione, agl'interessi ed alle tradizioni nazionali, e che sarà applicato di nuovo, subito che le considerazioni e necessità imposta dalla guerra attuale avranno cessato.

Quando riceverete questa mia vi saranno probabilmente giunte notizie più precise sugli avvenimenti che hanno incominciato a svolgersi in Ispagna, e forse il nodo del dramma sarà sciolto. Le notizie che si sono ricevute qui questa mattina mostrano che il movimento è più serio e più generale che non s'era annunziato, e che non lo facevano credere le corrispondenze ministeriali. Ma devo dirvi che qualunque sia il risultato della lotta, benchè le simpatie siano qui in favore dell'insurrezione, poco bene si aspetta da una insurrezione militare ed alla quale la popolazione civile sembra rimanere indifferente. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 4 luglio

Ho da fonte sicura i seguenti ragguagli sulle note diplomatiche scambiate dai gabinetti di Vienna e di Berlino con quello di Pietroburgo.

L'intimazione austriaca del 3 giugno, formolata in una nota all'indirizzo del conte Esterhazy, ambasciatore austriaco presso la corte russa, comincia dall'accennare all'importanza della questione d'Oriente per l'Austria, e alla posizione in essa presa da questa potenza. Eccovi testualmente le conclusioni dell'intimazione:

« L'imperatore di Russia, ponderando nella sua saviezza tutte queste considerazioni, riconoscerà quanto prema all'imperatore nostro augusto signore che l'esercito russo non spinga più oltre le sue operazioni nei paesi transdanubiani, indicando egli stesso positivamente l'epoca precisa — e noi speriamo non troppo lontana — in cui sarà posto un termine all'occupazione dei Principati.

« L'imperatore Nicolò, noi non ne dubitiamo, vuole la pace. Perciò provvederà egli onde far cessare uno stato di cose che ogni giorno tende a diventare per l'Austria e per l'Alemagna una fonte di calamità. Facendo indefinitamente durare questa occupazione, o mettendo allo sgombro condizioni, l'adempimento delle quali non dipendesse dalla nostra volontà, egli non vorrà imporre all'imperatore Francesco Giuseppe l'imperiosa necessità di trovare egli stesso modo di

tutelare gli interessi che la situazione attuale compromette così gravemente. Piacciavi, signor conte ecc. »

La nota prussiana in appoggio di questa intimazione, indirizzata il 12 giugno al barone de Werther, nostro ambasciatore a Pietroburgo, riassume gli argomenti addotti dall'Austria e conchiude dicendo: « Il re spera che l'imperatore ricondurrà la questione sopra un terreno dove si possa trovar modo di addivenire ad una soluzione soddisfacente, circoscrivendo le ostilità dall'una e dall'altra parte.

« Il nostro augusto signore spera pertanto che la presente pratica troverà presso S. M. l'imperatore di Russia un'accoglienza conforme ai sentimenti che l'hanno dettata e che la risposta, da noi, come dal gabinetto di Vienna aspettata con interesse adeguato alle circostanze, sarà tale da esimere il re dalle dolorose necessità in cui lo metterebbero i suoi doveri come re, e i propri impegni. »

Fra le due note vi è una evidente diversità di tenore. In quella dell'Austria vi è innegabilmente molta energia: le domande sono fatte in termini chiari e precisi, ricusando anticipatamente ogni concessione reciproca. La nota prussiana invece è molto ambigua, sopratutto dove parla di circoscrivere dall'una e dall'*altra* parte le ostilità, onde sembrerebbe che anche la Turchia e le potenze occidentali siano per essere obbligate a far tregua ove la Russia si piegasse all' intimazione austro-prussiana. Su questo proposito sapremo a giorni qualche cosa di preciso, dovendo il principe Gorskakoff arrivare posdomani a Vienna colla risposta russa. Qui si aspetta parimente l' arrivo del conte di Benkendorff. Il senso della loro ambasciata è ancora un mistero, e persino le persone meglio informate ne parlano in diverso modo. Coloro i quali credono che la Russia non cederà fanno osservare che il principe Gorskakoff, latore della risposta, è capo del partito della guerra, e che l'imperatore Nicolò, quantunque abbia molto smesso della sua alterigia, tuttavia mantiene ferme le sue ingiuste pretese. Coloro poi che sperano ancora di vedere ristabilita la pace allegano che nelle alte regioni si parla più che mai di un congresso europeo. A vero dire questa idea trova molti fautori a Vienna come a Parigi, e naturalmente anche qua.

Si annuncia che l'Austria manderà infallantemente un *ultimatum*.

Ritenete che, malgrado tutti i dispacci telegrafici, le flotte alleate per ora non attaccheranno Kronstadt. Sono tutte voci prive di fondamento.

Il Consiglio di Stato fu quest'oggi aperto dal re in persona, il quale, secondo il solito, pronunciò un discorso che meramente esprime l'opinione sua personale, non essendosi egli consigliato coi ministri. Dichiarò poi esplicitamente che non soffrirebbe mai un'opposizione per parte di quel corpo.

Oltre al principe Federico Guglielmo, figlio del re di Prussia e secondo erede presuntivo della corona, introdotto dal re medesimo, furono ascritti al ristaurato Consiglio parecchi alti funzionari, i più distinti dei quali sono il sig. de Bismark Schoenhausen, i professori Stahl, Keller, Leopoldo Ranke, e il sig. Marco Niebuhr segretario del re, figlio dell'illustre storico. Prima di tutto il Consiglio di Stato si occuperà della legge comunale, e probabilmente appagherà molti desideri del partito feudale cui le Camere furono contrarie. — * * —

I giornali inglesi pubblicano il seguente articolo addizionale al trattato austro-prussiano, presentato in seduta del 4 alla Camera dei comuni.

« Le corti d'Austria e di Prussia sono unite nel desiderio d'evitare se sia possibile la guerra e di contribuire al ristabilimento della pace. Esse considerano la dichiarazione di recente fatta dalla corte di Pietroburgo a quella di Berlino quale elemento di pacificazione.

« Nel caso però in cui questa speranza fosse illusoria i plenipotenziari hanno redatto la convenzione che segue, più ragguagliata, intorno all'eventualità prevista all'art. 2 del trattato 20 aprile.

« Art. unico.— Il governo imperiale austriaco indirizzerà per sua parte una comunicazione alla corte di Russia per ottenere dallo Czar l'ordine necessario perchè le sue truppe si arrestino nelle loro marcie verso il territorio turco, e per domandare guarentigie bastevoli sulla pronta evacuazione dei Principati Danubiani; e il governo prussiano appoggerà di nuovo, solennemente, queste comunicazioni relative alle proposte già inviate a Pietroburgo.

« Se la risposta della corte di Russia a questi atti dei gabinetti di Vienna e di Berlino contro l'aspettazione non fosse completamente soddisfacente quanto ai due punti summentovati, le riserve da prendersi da una delle parti contraenti per la loro realizzazione, secondo i termini dell'art. 2 del trattato d'alleanza offensiva e difensiva oggi sottoscritto, saranno prese sotto l'impero dell' intelligenza che ogni atto ostile sul territorio di una delle parti contraenti dovrà essere respinto con tutte le forze militari onde l'altra parte dispone.

« Ma un'alleanza offensiva mutua non è stipulata che per l' unico caso eventuale dell'incorporazione dei Principati, o di un attacco, o del passaggio dei Balkani per parte dei Russi.

« Le presenti convenzioni sono sommesse alla ratifica dei sovrani come il trattato.

Berlino 20 aprile 1854.

Sottoscritti: Hess. — Thunn. — Manteuffel.

— Si scrive da Lipsia al *Moniteur*: « L'imperatore di Russia ha creduto di far pervenire alle Corti alemanne che hanno partecipato alla conferenza di Bamberga l' espressione officiale della sua riconoscenza.

Il colonnello Isakoff è arrivato a Dresda incaricato di rimettere al re di Sassonia una lettera autografa dello Czar, e questo inviato deve successivamente recarsi presso gli altri Sovrani per eseguire lo stesso mandato.

I confederati di Bamberga si mostrano poco lusingati di questa dimostrazione. Essi non veggono che un'intenzione di compromettersi verso la Prussia e l'Austria.

Ora la Sassonia che era la più avanzata con la Baviera nella coalizione di Bamberga, ha provato col freddo accoglimento fatto al colonnello Isakoff che il governo russo non poteva più far capo sopra il disaccordo dell' Alemagna.

— Leggesi nella *Gazette de Spener*. « Si conferma che gli ambasciatori delle quattro grandi potenze si riuniranno di nuovo in conferenza a Vienna. Lo scopo di questa conferenza sarà dapprima di prendere congnizione della convenzione dell'Austria con la Porta e di dichiararla conforme agli anteriori protocolli. Si propone inoltre un altro scopo più importante, quello d'intendersi sulla maniera in cui si potrebbero precisare i principii stabiliti dal protocollo di Vienna del 9 aprile al punto che essi possano servire di base positiva a futuri preliminari di pace.

Vienna, 5 *luglio*. — Il nuovo prestito russo non ebbe buona fortuna in Austria. Le liste di soscrizione spedite a queste case bancarie furono rimandate intatte. Anche negli altri Stati tedeschi il prestito avrà probabilmente una consimile sorte.

— La risposta del regio gabinetto bavarese al ripetuto invito austro-prussiano è giunta ieri in questa capitale. Anche la risposta della Sassonia dicesi essere arrivata a Vienna. Per quello che si sente con queste risposte i suddetti gabinetti si sarebbero associati all'alleanza austro-prussiana. (*Corr. Ital.*).

Vienna, 6 *luglio*. — Gortschakoff è arrivato. Si suppone che la risposta non sia soddisfacente.

Il nuovo prestito fu pubblicato: sarà volontario; il *minimum* è stabilito a 350 milioni, il *maximum* a 500 milioni. La soscrizione comincia al 24. Il pagamento si effettuerà in parecchi anni. (*Oss. Triest.*)

Montenegro. — Abbiamo notizie sino al 1° luglio. Nulla accadde ivi di rimarchevole. Merita solo essere menzionato il fatto che al 29 p. p. arrivarono a Trebigne per la via dell' Albania due pubblici funzionari d'alto rango, l'uno inglese e l'altro francese. Si pretende che furono colà chiamati dal governatore di quella capitale, affinchè si convincessero delle molestie che quella provincia turca soffre per opera dei Montenegrini. (*Oss. Triest.*)

— Il principe Danilo rimise il 20 giugno al governo austriaco un dispaccio steso in termini riverentissimi, con cui assicura che il Montenegro rimarrà tranquillo ed eviterà tutto quello che potrebbe avere la disapprovazione dell'Austria. Esso riconosce che la guerra mossa dalla Russia è ingiusta e deve essere per conseguenza infelice. (*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Le notizie da Bukarest arrivano fino al 2 luglio. Lo sgombro della città per parte dei Russi fu già cominciato e sarà compiuto entro 4 o 5 giorni. Il generale de Budberg abbandonerà Bukarest colle ultime truppe.

— Le notizie giunte oggi da Jassy 28 giugno annunziano che lo stato di salute del principe Paskiewitsch va migliorandosi. Il principe Gortschakoff si attende fra pochi giorni a Jassy.

America. — Col vapore postale degli Stati Uniti il *Pacific* si sono ricevute le corrispondenze ordinarie di Nuova York sino alla data del 24 giugno.

Il processo intentato al console di Francia a San Francisco, il signor Dillon, prevenuto di avere violato le leggi di neutralità degli Stati Uniti, si è terminato col non si fa luogo. Un consimile giudicato è stato reso a favore del console messicano inquisito per lo stesso motivo.

I progetti d'invasione dell'isola di Cuba continuano ad occupare la stampa, e sfortunatamente si deve dire che prendono un aspetto più minaccioso che mai.

Il *Memphis Whig* giunge sino a pubblicare tutti i dettagli di organizzazione della nuova spedizione. Esso pretende che detta spedizione disponga di otto battelli a vapore, di quattro grandi bastimenti a vela di 80 a 90|m. equipaggiamenti militari, di una cassa di più di 5 milioni di dollari (25 milioni di franchi) ecc. ecc.; nomina pure un certo numero di capi della spedizione fra i quali rimarchiamo il generale Quitman di già compromesso nell'affare di Lopez. Infine, che la partenza di questa spedizione sarebbe fissata ai primi giorni di questo mese.

Mentre tutto questo si dice e si stampa apertamente il governo sembra non prenda alcun provvedimento per arrestare i progetti degli usurpatori. È vero che ha pubblicato il proclama che si conosce, ma da quanto abbiamo detto se ne può argomentare l'utilità che ha prodotto.

Il Parlamento canadese è stato prorogato in mezzo ad una vivissima agitazione, e si crede ad un prossimo scioglimento.

Borsa di Parigi dell'8 luglio.

	In contanti.		In liquidaz:	
F. franc..... 3 p.0|0	»	»	73 »	72 90
» » 4 1|2 p.0|0	»	»	98 50	99 »
F. piem. 1849.5 p.0|0	88	»	»	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	56	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	93 »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SOCIETA ANONIMA
delle
MINIERE O FONDERIE DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solfuree ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro feschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente per locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne.**

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino
DI
BIANCO DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE
e ***VERNICE SPECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*
Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

Presso la Libreria J. JUNCK Editore, e i principali Librai
CARTA GENERALE
della
RUSSIA EUROPEA
divisa in quattro fogli.
È pubblicato il primo foglio colorito su carta imperiale, che comprende *il Mar Baltico, il Golfo di Finlandia, il Golfo di Botnia, ecc.* — **Prezzo L. 1 20.**

Torino
presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.,
in via di Po N. 56.

Torino
presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in via di Po N. 56.

CARTA DEL MAR BALTICO
comprendendo
la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Estonia,
la Livonia, la Curlandia e le Coste della Prussia
Ridotta dalla gran Carta pubblicata dallo Stato-Magg. austriaco, e dietro le Carte marittime eseguite dalla Marina francese e dall'Ammiragliato inglese **ed incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali**; stampata in foglio della grandezza di centimetri **84** per **68**
Prezzo Lire 1 50.

CARTA DELL'EUROPA
disegnata ed incisa in rame da STUCCHI;
eguale formato della suddetta Carta del **Mar Baltico.**
Prezzo Lire 2.
N.B. Si spediranno nelle Provincie a chiunque invierà l'importo all'Editore con *vaglia postale.*

Libreria C. SCHIEPATTI — Torino.
SILVIO PELLICO
e
IL SUO TEMPO
CONSIDERAZIONI
di PIETRO GIURIA
corredate da molte Lettere inedite, Poesie ed opinioni dello stesso Pellico.
Un Volume — L. **3 50.**
Franco per la posta in Provincia Fr. **4.**

NEGOZIO da Liquorista e Caffè bene avviato da **rimettersi** a trattavati, per ritirarsi il Proprietario dal commercio. In Caramagna nel concentrico dell'abitato. — Recapito al Proprietario *Milanesio Francesco* in Caramagna.

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:
GRECIA-RUSSIA-TURCHIA
Carta del **Teatro della Guerra.**
Un foglio reale colorito; *Prezzo cent.* 50. Si spedisce in Provincia franco allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Con approvazione del Protomedicato
DEPURATIVO DEL SANGUE
Del Dottore **W. S. MITH** di Londra.

Le Pillole di estratto di Salsapariglia composte, preparate colle parti più attive della salsa, non che di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue, ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in
Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberi, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*: tutti farmacisti presso dei quali havvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie*, tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compreso eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi, e le polluzioni notturne.

Pillole alterative antisifilitiche
rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. Smith.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

Supplemento al N.° 471

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Generali ed Ammiragli.

Jusuf. — Alloraquando con ordini del dì 10 di settembre dell' anno 1834 fu composto il corpo degli *Spai regolari* nell'Affrica francese di Algeri, Jusuf Mammelucco, il quale era già capo di squadrone dell'esercito di Francia dal dì 7 di aprile dell'anno innanzi, venne chiamato a comandar quella parte di cotesti cavalli, i quali furon prima quattro squadroni soltanto con le stanze nella città di Bona.

Nè sappiam per ora con certezza i particolari della vita anteriore di cotesto intrepido soldato: raccogliemmo, come per narrazioni tradizionali, esser egli andato di Tripoli in Algeri, ed esser venuto colà dall'Italia, e propriamente da Genova, ove trasse origine la sua casa.

Gli squadroni poi degli *Spai*, per ordinamento del 7 di dicembre del 1841, furon cangiati in un corpo denominato di *cavalleria indigena*, e il capo di squadrone, già salito a tenente colonnello dall' anno 1838, ebbe a ordinarlo tutto, e a comandarlo anche, dopo quelle nobili fatiche, siccome colonnello, con diploma del dì 19 di maggio 1842.

Nella stagione invernale del 1842 al 1843, l'esercito d'Affrica fu grandemente e con immenso vantaggio adoperato alla universale soggezione delle tribù. E sul cominciare della primavera ripigliavansi le mosse rapide e le gagliarde offese contro il celebre emiro Abd-el-Kader. Le soldatesche muovevan parte da Mascara sotto il capitanato del tenente generale Lamoricière, e parte da Medeah governati dal maresciallo di campo il duca di Aumale. E il colonnello Jusuf comandò in quell'impresa tutta la cavalleria e l' antiguardo, avendo sotto gli ordini suoi il luogotenente colonnello Morris, ch' ora è avanti a lui general di legione in Oriente, e il capo di squadrone Allonville, cui medesimamente è in questo momento affidata una brigata di cavalli francesi nell' esercito de' confederati in Turchia.

Le schiere partite da Medeah, in cui era Jusuf, fecero prodigi, traversando un cammino di 130 chilometri, lungo il quale non incontravasi il raffresco d'una sola goccia d'acqua. E fu terribile la notte del 15 di maggio, in cui levossi quel polveroso vento del deserto, il *Simoun*.

Abd-el-Kader non aspettavasi coteste genti, e ordinò allora la *Smahla*, cioè una maniera di città, e di fortificazioni, e di forze, e di conserve, e di amministrazione, e di campo insomma ambulante, circondato dai vivi ripari e dalle vive circonvallazioni di numerose famiglie e di popolazioni immense.

Cotesta impresa, onde vennero a obbedienza e deposero le armi le grandi tribù nomadi fermate sui rialti (*plateaux*) che sono in fondo di Medeah e di Milianah, diede grand'onore al colonnello degli Spai; pel quale leggiamo in una Relazione del duca di Aumale, dettata il 20 di maggio, e mandata a Lamoricière, queste parole: « Voi conoscete, mio generale, il colon-« nello Jusuf e il luogotenente colonnello Mor-« ris: sapete il loro splendido (*brillant*) corag-« gio e il militare loro intelletto; ma io non « starei punto fra due ad annunziarvi, essersi « dimostrati in questo giorno superiori alla loro « fama. »

E non andò guari che il valoroso ed egregio Jusuf fu fatto commendatore della legion d' onore, nelle cui illustri note era stato cavaliere dal 1832 ed officiale dal 1834.

Da ultimo aggiungiamo che nelle mani dell'operoso colonnello di cavalli giungeva il decreto del suo innalzamento a generale in data del 19 di luglio dell'anno 1845.

Da Algeri parte per Turchia il generale francese delle milizie indigene affricane Jusuf. E sotto i suoi comandi muovon di colà i due reggimenti della legione straniera, che sono una maniera di bersaglieri algerini capitanati dal colonnello Wimpfenn. E giunto colà fu cotesto generale sul momento chiamato a ordinare e comandare una parte delle milizie irregolari de' *bachi bouzouk*, i quali se mancavano di disciplina, si battevano come leoni, e ne ha già fatti dei reggimenti per essere adoperati siccome vedette nell'esercito confederato, similmente a ciò che in Algeri fanno gli Spai.

Ultimamente Jusuf era alla splendida rassegna della III legione francese, nella quale il maresciallo Saint-Arnaud presentava al gentile imperatore ottomano la marescialla e la moglie eziandio del generale algerino.

E, cosa inaudita nella istoria ottomana, la Saint-Arnaud ebbe dal cavalleresco Abdul-Meggid l'invito di abitare la magnifica residenza imperiale di Terapia, che non ha simile sul Bosforo; e la nobil donna vi starà lietissima con la compagnia delle signore Allonville e Jusuf. Il successore de' Califfi aprire i suoi quartieri a donne cristiane!

Cassaignolles. — La repubblica francese con nomina del 21 luglio dell' anno 1848 chiamava a colonnello, prima del III cacciatori d' Affrica in Niort, quindi del IV, cioè l' ultimo di cotesti cavalli, il luogotenente colonnello Giovan Carlo Cassaignolles.

Siccome avviene in tutti gli eserciti, anche in quello di Francia contansi famiglie militari, i cui nomi passan di padre in figlio sotto le bandiere e gli stendardi nazionali. Come i Saluzzo, i La Marmora, i Quaglia, i Lecchi, i Pepe nell'Italia nostra, così i Le Vaillant, i Morris e i Cassaignolles nelle milizie francesi.

La cavalleria leggiera novera colà i due fratelli Cassaignolles: il primo nomato Giovan Giuseppe Delfino a' dì 2 di novembre del 1828 saliva al grado di capitano nel reggimento XV dei cacciatori, ov'era stato luogotenente *in primo* dal 9 di giugno dell'anno 1822. E poich'egli era eccellente cavaliere e perito nelle esercitazioni della equestre soldatesca, fu eletto capitano istruttore nel XII *cacciatori*. Nel qual grado rimase pur 12 anni e meglio, arduo e lungo passaggio cotesto massime ne' tempi di pace; e in fin dei fini andò su a capo di squadrone il 15 di ottobre 1840 nel XII di cotali cavalleggieri, e tolse nel mezzo del 1843 il comando del II *cacciatori di Affrica*, arrivando al generalato il 3 di 9.mbre del 1847.

Il secondo de' Cassaignolles, cioè Carlo, dimostrò ugual perizia del fratello, ma forse ebbe più propizie occasioni di mostrare il suo cavalleresco valore; perocchè fatto capitano il 16 marzo 1838, e insignito della croce della Legion d'onore, fu in cotesta legione innalzato alla dignità di officiale e capo di squadrone nel 1845 nel corpo di *cavalleria indigena* in Affrica, essendo stato aiutante maggiore negli spai regolari di Orano dal settembre 1835. Imperocchè alloraquando venne ordinata cotesta cavalleria con decreto del 7 dicembre 1841 vi furono chiamati sotto il colonnello Jusuf gli officiali più svelti della cavalleria spedita, e fra' capitani il Cassaignolles, come fra' capi degli squadroni Armando Allonville, anch'egli fra' generali in Oriente.

Laonde cotesto ufficiale francese va meritamente collocato fra' più valorosi e con la mano e col senno, e gli auguriamo fortunati e pronti incontri col nemico, che passa e ripassa il Danubio, e fa la guerra come fa la politica.

Mencicoff. — Dopo le trattative con la Turchia ognun potrebbe per avventura credere solo uomo di Stato il principe di Mencicoff. Il quale, nato nel 1794, seguì invece il suo stadio prima come uomo di mare, e poi come soldato terrestre. Imperocchè negli Stati come la Russia si va da un corpo all'altro secondo il buon volere e le buone grazie del padrone. E1 oggi invero prevale, non so per qual maniera di segreto e forse innocente pensiero, far primeggiare nella così detta diplomazia gli uomini di arme. Il ministro di Francia a Costantinopoli era il generale Baraguey d'Hilliers, quello in Pietroburgo il generale Castelbajac: il generale Hess va a trattare a Berlino le cose diplomatiche dell'Austria, e il colonnello Meyroffer recasi in Pietroburgo per discutere delle faccende di Stato.

E fin dal 1827, poichè volevansi acconciare certe difficoltà di terreni e di limiti, il principe Mencicoff fu spedito come ambasciatore allo Scià di Persia, comechè non fosse stato nemmeno allora fortunato.

Dimostrato ch'egli ebbe gran valore nelle guerre del 1828 e 1829 contro i Turchi, toccatavi anche una ferita all'assedio di Varna che egli indirizzava, l'imperatore non pure lo tenne in maggior pregio, ma lo chiamò a reggere il ministero della marineria, di cui alcuni lo tengono principale restauratore.

Da ultimo dal ministero fu spedito a Costantinopoli ad abitare il gran palagio di Pera dell'ambasciata russa, accompagnato e seguito da gran numero di generali, ufficiali e segretari, circondato in somma da una pompa quasi reale. E colà ricevette le deputazioni di sudditi turchi, e di colà partiva, vestito del suo sprezzante *paletot*, per le udienze imperiali e diplomatiche.

Mencicoff comanda ora siccome ammiraglio le forze navali russe nel mar Nero, e da lui dipendono il contrammiraglio Norosiltsck, il quale comanda la IV divisione, e il vice-ammiraglio Nakimoff, cui è affidata la V.

MARIANO D'AYALA.

La Russia.

CENNI GEOGRAFICI, STORICI, STATISTICI, ETNOGRAFICI.

Idrografia. — Bacino del mar Baltico — La Neva.

(Continuazione. — *V. Suppl. al N.* 465)

Le acque della Neva di tanto vantaggio ed abbellimento per la capitale dell'impero posta a poca distanza dalle sue foci vi hanno talvolta anche recato lo spavento, e cagionato danno gravissimo con frequenti inondazioni. Quando soffia un forte vento di ovest, o di sud-ovest esse non possono più avere il libero e consueto loro scolo nel golfo di Finlandia, anzi talvolta la violenza dell' uragano fa rimontare perfino l'acqua di questo golfo nel letto del fiume, il quale allora straripando minaccia l'estrema rovina a S. Pietroburgo, e vi produce dei guasti e danni tanto più sensibili, che queste inondazioni accadendo il più delle volte nella fine dell'autunno precedono di poco un inverno rigorosissimo, e lunghissimo. Narrasi che Pietro il Grande fosse avvertito di questo pericolo, ma solito a far piegare tutte le volontà dinanzi alla sua persistesse nel progetto di fondare la sua capitale nel luogo dove ora sorge, quasi gli elementi non dovessero essere verso di lui meno docili ed ossequiosi degli uomini. Un giorno passeggiando sulle rive della Neva notò un'incisione assai elevata di un albero, e ne domandò la spiegazione ad un contadino finnese: essa indica, rispose questi, l'altezza a cui ascesero nel 1708 le acque del fiume. Tu menti per la gola, gridò lo Czar arrabbiato, ciò che tu dici è impossibile. Il povero contadino non osò naturalmente più fiatare; l'albero, incomodo rammentatore di un disastro di cui si voleva negare la possibilità fu atterrato, e la Neva quasi ossequente all'autocratico grand'uomo non fece durante il resto del suo regno innondazione alcuna. Ma non appena ebb'egli cessato di vivere tanto più frequenti queste furono; ed assai violente si succedettero nel 1728, 1729, 1735, 1742, e soprattutto nel settembre del 1777 pochi giorni prima della nascita di Alessandro. In quest' epoca le acque crebbero di 10 piedi al di sopra del loro livello ordinario. Verso il fine del regno dello stesso Alessandro cioè nel 19 novembre 1824 sempre per la stessa cagione di un uragano di Ponente esse crebbero di 4 metri. Siccome coteste innondazioni della Neva affliggono la capitale stessa dell' impero, e gli stessi disastri più o meno producono verso la loro foce parecchi altri fiumi della Russia, non sarà forse sgradevole al lettore che gli presentiamo la descrizione della innondazione suddetta del 1824 che togliamo dall'opera del dotto sig. Schuitzler intitolata *Storia intima della Russia sotto gli imperatori Alessandro e Nicolò.*

« In seguito al crescere delle acque, dic'egli, « non solo la città intiera fu sommersa, ma in « molti quartieri l'acqua invase le case sino al « primo piano: essa trasportò via cavalli e car-« rozze circolanti nelle vie, e svelse ponti, ed « una quantità di piccole case di legno. Le cam-« pagne de'dintorni erano come rase: a Kronstadt « un vascello di linea disarmato fu lanciato di « sopra delle abitazioni fin sulla piazza del mer-« cato: nulla resistette all'urto impetuoso degli « scatenati flutti. Dalle 8 del mattino tuonava « il cannone d'allarme, l'acqua crebbe di mi-« nuto in minuto sino alle 4 della sera. L'im-« peratore reduce da un viaggio di parecchie « migliaia di verste, in cui s'era innoltrato fin « nelle steppe de'Chirghisi, si vide a un tratto « quasi assediato nel suo palazzo. Corre al bal-« cone, che guarda sulla Neva, e circondato « dalla sua famiglia commossa sino alle lagri-« me al par di lui, vede il fiume che rimon-« tando verso la sua sorgente trascina a' suoi « piedi capanne, talune piene ancora de' loro « abitanti imploranti soccorso, croci tolte al ci-« mitero, mucchi di legname, ammassi d'ogni « rovine, cavalli ed altri animali domestici lot-« tanti con estremi sforzi contro la corrente, « barche sommergentisi sotto il soverchio peso « di coloro che vi s'erano rifugiati, ed indarno « cercavano dove approdare, e ripararsi, e sec-« care le loro membra tremanti dal freddo. A « sì desolante spettacolo l'imperatore si torse le « mani, levò le braccia al cielo, quasi per in-« vocarne l' assistenza. Intanto offrì se stesso « come strumento. Chiamati gli uomini risoluti « in cui aveva fiducia, i quali erano già tutti « accorsi al palazzo d' inverno, dati gli ordini « opportuni perchè si portassero soccorsi in tutte « le direzioni, si gittò in una scialuppa, visitò i « luoghi più maltrattati e non esitò d' esporre « a mille pericoli la sua vita per diminuire il « numero delle vittime. La sua presenza rassi-« curò gli animi abbattuti: stimolò lo zelo de-« gli uni, volse agli altri cordiali parole di con-« solazione, e provvide ai bisogni più urgenti « con promessa di maggiori soccorsi. Infatti si « impose immediatamente riguardevoli sagrifizi « pecuniari, ed il suo esempio, diciamolo a « onore de' Russi d' ogni condizione, fu nobil-« mente imitato (1). Molte perdite furono ri-« parate, molte miserie sollevate. Il rapporto « uffiziale reca il numero delle vittime a 450, « ma non si rischierebbe forse di esagerare « duplicandolo o triplicandolo, perchè una quan-« tità di malati colti all'improvviso furono nel-« l'impossibilità di salvarsi, e molti bimbi che « tranquillamente dormivano nelle loro culle, « passarono senza lasciar traccia di loro ad un « mondo migliore. Nel solo porto delle galere « e nelle fabbriche perirono più di 500 operai. « Altronde le provvisioni fatte per l'inverno « erano distrutte; zucchero, canapa, cotone, « lana, sale ed altre merci pel valore di parec-« chi milioni furono totalmente distrutte, ed un « gran numero di case guaste a segno da es-« sere inabitabili. Migliaia d'infelici erravano « nelle vie ingombre di ruine, senza tetto, « senza mezzo di riscaldare le agghiacciate loro « membra (perchè era sovraggiunto un freddo « di 10° R.) Le case le più solidamente co-« strutte restarono impregnate di un' umidità « salina, e coperte di cristallizzazioni, le quali « attestavano come fossero state un dì nefasto « visitate non dal fiume, ma dal mare: le fon-« damenta erano in parte danneggiate, e se « l'acqua mantenuta si fosse alcun tempo alla « stessa altezza, molti edifizii sarebbero inevi-« tabilmente crollati.

Passata la stagione ed il pericolo delle inondazioni, cioè dalla fine di ottobre alla fine di marzo, una profonda crosta di ghiaccio copre la Neva: la quale ora fornisce ai Russi svariati divertimenti, meschino compenso alla mancanza di navigazione. Oltrecchè il momento in cui fondesi questo ghiaccio riesce assai pericoloso, e malgrado la vigilanza che esercita l'autorità, numerose sono le vittime che costa questo dighiacciamento del fiume quando vien prodotto da brusco cangiamento di temperatura e di venti. Appena avuto l' avviso dell' imminente rottura del ghiaccio sono deserte in un attimo le montagne russe, le *slitte*, i *patinanti* scompaiono, i caffè ed altre simili botteghe piantate sul ghiaccio della Neva, o sul vicino tratto del golfo di Finlandia, sono colla massima velocità demolite, non però tanto che qualche volta non siano inghiottite in mezzo alle acque insieme cogl' infelici loro proprietari ed avventori. Un viaggiatore il quale risiedette cinque anni in Russia (Dupré de S. Maur) racconta come una volta, una specie di albergo o trattoria o stallaggio che dir si voglia, stabilito a mezza via tra Pietroborgo e Kronstadt, fosse con molti cavalli ed uomini inghiottito. Lo stesso narra di una contadina Finnese la quale sorpresa nell' istante della rottura del ghiaccio a pochi passi dalla riva sua natale, fu dal pezzo di ghiaccio, su cui era rimasta, trascinata in alto mare, e dovette la sua salvezza al coraggio ch'ebbe saltando d'uno in altro pezzo di ghiaccio natante; e finalmente quando estenuata di forze più non avrebbe potuto continuare un esercizio sì pericoloso, fu fortunatamente raccolta da una nave che colà presso passava; condotta nella Livonia, fece poi dopo alcun tempo ritorno a casa sua, dove la sua famiglia non sapeva darsi pace della sua assenza, nè spiegarsi cosa fosse divenuta.

La Narva.

Il lago di Ciuden, o Peipus, colla sua forma allungata (e superf. di 60 m. q.) segna il confine fra l'Ingria, e l'Estonia. Esso riceve al sud la Velicaia e manda al golfo di Finlandia le sue acque per mezzo della Narva (detta anche Narova, e Naref) fiume lungo appena 6 *m.* il quale ha la sua foce presso la città dello stesso nome.

La Duna.

La Duna, detta anche la Dvina del mezzodì per distinguerla dall'altra di cui abbiamo già fatto cenno, scaturisce dal lago Ovat-ladenie, poco lungi dalle sorgenti della Volga sul versante occidentale dei monti Volconschi.

Dalla sua sorgente fino a Velis scorre verso sud fra alte e boscherecce rive.

Di Velis sino al confluente dell'Ula scorre lungo il piede meridionale della catena Urale baltica.

Dal confluente dell'Ula fin sotto Dunaburg essa si apre il varco a traverso questa catena scorrendo in mezzo a rive alte 40 p. con un letto pieno di scogli e di vortici.

Nell'ultima parte del suo corso il suo alveo è ingombro da estesi banchi di sabbia, e le regioni adiacenti sono soggette a frequenti inondazioni, che vi alimentano stagni e paludi.

La Duna è navigabile da Velis sino alla sua foce per lo spazio di 140 m. (il suo bacino ha 1400 m. q. di superficie). Però le navi grosse non possono rimontarla che sino a Riga, dove il fiume ha 1500 passi di larghezza.

Il Niemen.

Il Niemen (lungo 115 m., bacino 2000 mq. di superficie), ha una notevole massa d'acqua già presso la sua sorgente, la quale si trova al sud della catena Urale-baltica in luogo basso e paludoso, separato da niuna visibile linea divisoria del paludoso bacino del Przipiec.

---

(1) « Le soscrizioni si elevarono a più di 4 « milioni di franchi. L'imperatore si sottoscrisse « per un milione: i membri della famiglia im-« periale per 234,000 rubli assegnati: il conte « Orlof, il principe Curachine, il conte Stroga-« nof ed altri grandi signori diedero 100,000 « rubli ciascuno. L'alto commercio s' impose « anch'esso per considerevoli somme. »

Nel suo corso superiore, il quale va sino a Grodno, esso accompagna il piede meridionale della catena Urale-baltica.

Il corso medio va da Grodno sino a Covno, ed è pieno di bellezze pittoresche. In questa parte in cui il fiume varca la catena suddetta, la natura montuosa della regione, la rapidità del fiume, le numerose cascate, i dirupi, le verdeggianti foreste, le belle praterie, vanno a gara a dilettare il viaggiatore collo svariato spettacolo de' loro contrasti, cui si aggiunge l'amena vista di villaggi disposti in anfiteatro sul fondo e sui fianchi della valle.

A Covno comincia il corso inferiore del Niemen, il quale poco dopo, entrando nel territorio prussiano, cangia il suo nome in quello di Memel. Invece delle alture che ne accompagnano e ristringono il corso nella parte media quivi è circondato da vaste paludose foreste. Sotto Tilsit esso si divide in due rami (Russ e Gilge), i quali comprendono un Delta di un terreno assai fertile e ben coltivato coperto di numerosi villaggi e borgate. La sua prosperità non durerebbe guari se non fosse degli argini con cui la densa sua popolazione lo difende dalle inondazioni. Però talvolta, nell'epoca del dighiacciamento, queste sono sì prepotenti, e l'acqua cresce a tale altezza dal livello infimo del fiume, che rovesciati gli argini, esso cangia in un vasto lago il fondo della sua valle sino a considerevole distanza dalla sua foce.

Il Niemen è navigabile sin presso la sua sorgente: però le navi un po' più grosse non possono rimontarlo al di là di Covno per causa delle cateratte che ivi ingombrano il suo alveo.

Tra gli affluenti del Niemen è notevole la Vilia, la quale ha tutto il suo corso sul dorso della catena Urale-baltica: essa è navigabile sino alla distanza di 6 miglia dalla sua sorgente.

T. Mattei.

(*Corrispondenze del* Parlamento).

Musaico.

Cairo (Egitto) 1 giugno.

Io aveva preso la penna in mano per iscrivere una lettera soda e seria nella quale voleva prendere ad esaminare un articolo pubblicato recentemente nel *Constitutionnel*, in cui l'articolista, a traverso d'un prisma che nessuno possiede fuori di lui, vede le cose di questo paese andare, come direbbesi, a vele gonfie. E nell'esame dell'articolo non mi sarei curato d'investigare se il panegirico fu coniato realmente a Parigi, o non fu piuttosto merce di rimando prodotta e pagata qui, e spedita con una buona provvisione a qualche agente del negozio *Constitutionnel*. In contrapposto a quell'articolo n'avrei scritto un altro intitolato: *Saggio di tribunali arabi*, e se non altro ci sarebbe stato il pregio della verità, perchè avrei narrato cose *quorum pars..... fui*. Ma non importa: *quod differtur non aufertur*. Oggi non ho la testa a segno per descrivere con pacatezza cose vere quantunque incredibili, ed attaccato forse per contagio da una certa cascaggine *Ramadanesca*, mi sento più inclinato a lasciarmi portare che a camminare; quindi scrivo per empire un foglio di carta, scrivo senza un proposito fermo, ed è perciò che questa corrispondenza l'ho intitolata *Musaico*; scrivo in somma per trastullo, o, se volete, scrivo per ammazzare il tempo. Voi di cascaggine *Ramadanesca* forse non ve n'intendete, perchè certe cose bisogna vederle e toccarle con mano per capirle bene, ed una di queste è

Il Ramadan. Sabbato 27 maggio a 2 ore pomeridiane si sentiva un fitto cannoneggiamento. S. A. Abbas pascià, sovrano e pontefice dell'Egitto, aveva ordinato che si dichiarasse entrato il mese del Ramadan, e quantunque ci mancassero ancora alcune ore, si desse quindi principio al gran digiuno. La crapula e l'astinenza, la tristezza e l'allegria, il silenzio ed il frastuono non si videro mai congiunti in più stretto nodo che in questo mese presso gli Arabi ed i Turchi. Dallo spuntar del sole al tramonto non entra nulla in corpo loro, ma proprio nulla a stretto rigor di termine. Io vidi talvolta fuori di città qualche arabo trangosciato di sete anelare con un recipiente pieno d'acqua, che il sole, prossimo a cadere, sparisse dall'orizzonte per tracannare a gorghi il sospirato elemento. Calato il sole per altro rimetton le dotte, ed anche qui a stretto rigor di frase; perchè non v'è disordine (a quanto mi vien detto), a cui non credan lecito d'abbandonarsi la notte in bilancio della penitenza del giorno; cosicchè gli è un continuo bizzarro alternare, non dirò di quaresima e di carnevale, ma sì letteralmente di mortificazioni da anacoreti e di orgie da baccanti; onde i medici ed i becchini lavorano cogli Arabi in questo mese molto più che negli altri.

Notizie di Corte. Abbas pascià si è ritirato al Benham. Ivi rinchiuso in compagnia del suo Harem d'ambo i generi predica più coll'esempio che colla voce contro la vanità delle cose di questo mondo, e si santifica di giorno in giorno coll'osservanza del Ramadan. Il dottor Allegri sembra sazio di 4500 talleri all'anno, perchè in Egitto non si sta molto allegri, e dicono che se ne vuol tornare a casa sua.

Carrozze di ritorno. Una gran quantità di greci che erano partiti dal Cairo per Alessandria sono ritornati da Alessandria in Cairo sotto altra protezione. Questo giuochetto ha dato nell'occhio ad Abbas pascià, il quale ha mandato in Alessandria il ministro degli affari esteri con istruzione di raccogliere spiegazioni dai consoli francese ed americano, che sono stati più prodighi degli altri nell'accordare protezione agli espulsi elleni. Dicesi che il ministro già ritornato in Cairo non abbia fatto in Alessandria raccolta di sorta alcuna. Anzi si vuole che Lubert bey, interpellando sul proposito il console generale di Francia, questi alla sua volta domandasse:

— Mi fate questa interrogazione officialmente o in amicizia?

— In amicizia.

— In tal caso non ho conti da rendervi.

— E se fosse officialmente?

— Allora poi molto meno.

Un aneddoto. Il greco dottor Neruzzi, che gode riputazione di valente medico, giorni addietro si credè stretto dall'obbligo di fare l'autopsia al cadavere d'uno che era morto sotto la sua cura, e dovendo stendere una relazione per inviarla d'uso al Collegio medico sanitario, stette un poco in dubbio in che lingua scriverla; imperocchè usando la lingua nativa sarebbe sicuro di non esser capito dal Collegio: avrebbe voluto in francese o in italiano; ma non si avventurava per tema di violare qualche legge sì dell'una che dell'altra grammatica; imperocchè spesso avviene che chi più sa più teme e va più a rilento nel mettere in carta. Finalmente si decise di scrivere in latino. La lingua latina, diceva tra se, non può essere ignota a persone istruite, e a medici sopratutto.

Il ragionamento del dottor Neruzzi calzava a capello; ma — oh degl'intenti umani antiveder bugiardo!

Giunto il rapporto alla Società, il primo ad aprirlo ed a leggerlo fu il dottore Ch. il quale aiutato dalla lente compagna indivisibile di tutte le perlustrazioni, dopo averlo biasciato per un pezzo, finalmente eruttando tre o quattro ah! di doppio calibro che nell'uso del signor dottore Ch. significano una gran risata sardonica

— *Mais savez-vous* (disse voltosi al dottor R.) *que c'est infiniment drôle*!

— Eh bien qu'est ce qu'il y a?

— Ce bouffon de docteur qui nous écrit en grec!

Vous plaisantez peut-être?

— Ma foi que non.... Tenez.

— *Par bleu! vous avez raison.... oh oh il y a bien d'avantage, que ce n'est pas du grec vulgaire, c'est du grec littéral*!

— *Vraiment*!

— *Regardez*.

A questo punto le due teste si riunirono in modo che parevano attaccate a un busto solo; i raggi dei quattr'occhi miravan dritto di conserva allo scritto del dottore Neruzzi, e da due gole ad un tempo uscì fuori a guisa d'oracolo:

— Oui — littéral!

Indispettiti rimandavano indietro al dottore Neruzzi la sua relazione per tutta risposta, quando sopraggiunse il presidente.

— Oh bravo! venite a tempo, leggete anche voi.

E mentre il presidente leggeva, (interruppero i due quasi a coro).

— Que vous en semble-t-il!

— Est ce que nous sommes obligés de savoir le grec?

— Ma sapete che mi nasce un dubbio, soggiunse il presidente; questi *orum* ed *arum* mi fanno risovvenire di certe maledette nerbate..... c'è pericolo che avesse a esser latino?

— Voi che dite, caro presidente? dove siete colla testa? E poi se fosse latino, voi che l'avete studiato lo capireste.

— Anche questa è una buona ragione.

Dopo di che stabilirono di scrivere al dottore Neruzzi per dirgli che un'altra volta occorrendogli di fare delle relazioni, le facesse in tutt'altra lingua fuori che in greco.

Il dottore Neruzzi, com'è naturale, rispose che si maravigliava che il suo latino fosse stato preso per greco, che se non era un latino ciceroniano, non era nè anche sì barbaro da prenderlo in iscambio per una lingua non intesa.

Il dottore Ch. e il dottore R. udita la risposta del dott. Neruzzi si guardarono in faccia senza dir parola, ed il presidente ruppe il silenzio dicendo: Le prime ispirazioni sono sempre vere, non m'era ingannato!

Dopo un buon quarto d'ora venne in testa non so a chi de'tre d'invitare il dott. Neruzzi a giustificare i titoli con cui esercitava la professione di medico in Egitto.

— Che diavolo vi passa pel cervello, risposero gli altri due, di toccar questo tasto? — E se la mula si rivoltasse al medico?

— Avete ragione, buttiamoci una pietra sopra...

— Purchè giovi, disse il presidente; non mi farebbe meraviglia di veder l'aneddoto riportato in qualche giornale!

Una strana metamorfosi.

Alessandria (Egitto) 26 maggio.

Per tutta Alessandria si parla ancora d'una magnifica festa di ballo data dalla famiglia Pastre. Un tal C., discreto suonatore di pianoforte, napolitano, si produsse in detta sera sotto un aspetto tutto nuovo, dando sorprendenti prove di destrezza di mano! Questa sera può dirsi per lui il principio d'una vita nuova, ned ei la potrà dimenticare sì facile non tanto per gli 800 talleri che ha raccolto, quanto per la natura degl'incidenti che potrà produrgli il nuovo teatro in cui s'è lanciato di botto con sorpresa universale!

L. B.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Lombardo-Veneto. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 5. « Il numero complessivo degl'individui, entrati in queste carceri politiche di S. Severo durante lo spirato mese di giugno, era di 466; dei quali poi 4 passarono alle dipendenze del tribunale criminale, 75 alla pretura urbana, 10 al giudizio militare, 35 alla R. Casa di forza in Padova, 37 alla R. Casa di correzione nell'isola della Giudecca, e num. 8 al civico ospitale per malattia. Il numero degli sfrattati nel corso del detto mese era 7, e quello dei respinti e rinviati all'estero 33 Dimessi furono dalle carceri suddette 59 individui per ultimata condanna, 53 per terminata reclusione economica, e 146 previa correzione disciplinare od altra misura di polizia. »

Ducato di Parma. — Dall'ultimo elenco dei soscrittori per acquisto di cartelle d'obbligazioni dello Stato (pubblicato nella *Gazzetta di Parma*) raccogliesi che la stabilita somma di due milioni e quattrocento mila lire è sorpassata di lire settanta mila, al fine di lasciar comodo di ritirare la propria soscrizione a coloro, cui ciò potesse esser grato per sopravvenute particolari circostanze. Altre offerte ulteriori per oltre lire cento cinquanta mila non hanno potuto essere accolte.

ESTERO

Svizzera. — Secondo il progetto di regolamento del Politecnico, questo stabilimento si dividerà in iscuola d'architettura, di ingegneri, meccanico-tecnica, chimico-tecnica, di silvicoltura, di filosofia ed economia-statistica; la chimica-tecnica si suddividerà in industriale, chimica e farmaceutica; la filosofico-statistica in scienze naturali, letteratura delle principali lingue vive, politica ed arti, economia nazionale, diritto pubblico e diritto privato e legislazione amministativa in quanto ciò sia necessario alla cognizione delle altre scuole frequentate dai discenti. Saranno inoltre professori per i maestri specialmente per gli instituti d'instruzione superiore tecnica. L'insegnamento avrà luogo in tedesco, francese ed italiano a libera scelta dei professori. Il budget importerebbe 115m. fr. per soldo dei professori e sussidiari, 34m. per le collezioni e gli stabilimenti scientifici, 1,200 per premi, 20,500 per l'amministrazione, 3000 per ispese imprevedute: totale fr. 173,700, che sarebbero forniti 150 m. dalla cassa federale, 16m. da Zurigo, 7,700 prodotto presuntivo di tasse scolastiche. — Per il 1854 sarebbe richiesto un credito suppletorio di 5,000 fr. per raccolte per le scuole di disegno, 20,000 per quelle d'architettura e per modelli di macchine, 50,000 per istromenti ed officine fisiche ed astronomiche, 10,000 per collezioni zoologiche e botaniche, mineralogiche, geologiche, e paleontologiche, 7,000 per istromenti geometrici, 1,500 per collezioni di merci per l'istruzione tecnologico-matematico-chimica, 21,500 per l'instituto scientifico e tecnico, 12,000 per la biblioteca, 4,000 per la collezione archeologica, 6,000 pel l'amministrazione: totale fr. 140,000. (*G. Ticin.*)

Austria. — Dal *Corr. Ital.* di Vienna del 5 corrente togliamo le seguenti notizie:

L'arrivo di Sua Maestà il re di Portogallo in Vienna si crede succederà verso la fine di questo mese. A quanto pare S. M. si fermerà in questa capitale da due a tre settimane.

— L'imp. generale austriaco de Meyerhofer che com'è noto trovasi a Berlino onde conchiudere con quel governo alcuni punti concernenti la convenzione militare austro-prussiana, arriverà in Vienna fra breve essendochè generalmente si crede che i dibattimenti relativi sono vicini al loro termine.

— La partenza dell'imperiale ambasciatore russo presso questa Corte barone de Meyendorff è fissata pel giorno 15 del corrente luglio.

— Il segretario del comandante della fortezza di Belgrado, Achmet Effendi, giunto qui il giorno 28 giugno da Costantinopoli con dispacci, partì oggi per Belgrado.

— La notificazione dell'imp. reg. gabinetto austriaco concernente il trattato conchiuso tra l'Austria e la Sublime Porta per l'occupazione dei Principati Danubiani, nel corso dell'ultima settimana venne spedita a tutti i rappresentanti dell'Austria presso le Corti estere. Il conte Esterhazy in San Pietroburgo l'avrà quindi ricevuta il giorno 1 luglio.

— Le grandi discussioni militari tenute in questi ultimi tempi nella nostra capitale, per le quali eran convenuti in Vienna molti generali austriaci, son ora terminate e i più ritornarono ormai a' loro posti.

Principati Danubiani. — Scrivono da Bukarest 27 giugno al *Corr. Ital.* — « La nostra città da ieri l'altro in qua è in grande agitazione. Appena ritornato qui il generale Budberg radunò presso di sè i principali Bojari e comunicò loro che nel caso dovessero i Russi sgombrare Bukarest, tutte le autorità, gli archivi, le casse pubbliche, la milizia valaca nonchè i Dorobanzi avrebbero dovuto partire assieme ad essi. Imaginatevi quale fu lo sgomento che subentrò tosto in migliaia di famiglie! Il giorno istesso radunavasi il consiglio di amministrazione della Vallachia sotto la presidenza del generale Budberg, per prendere in disamina la cosa e dare il suo voto in proposito. Prima che si passasse alla votazione il generale, in termini riservati, fe' comprendere ai Boiari che in casi estremi i Russi si appiglierebbero a misure coercitive. Deboli per natura e mancanti affatto d'energia alcuni de' ministri aveano già dato il loro voto per la partenza, quando un uomo per cui a ragione tutti i Vallachi nutrono venerazione e rispetto, il Boiaro K. Kantakuzeno alzò la sua voce e perorò così eloquentemente contro la proposta di Budberg che tutti quelli che avevan già votato, ritirarono le loro schede e si dichiararono del parere di Kantakuzeno. Il generale Budberg che aveva assistito all'ultima parte della seduta senza far motto, vistone l'esito, alzossi e dichiarò illegale la votazione essendochè trovavasi assente il capo delle truppe vallache Cheresku. Che cosa saranno ora per decidere le autorità russe, Dio solo lo sa!

Anche le milizie civiche diedero una risposta degna di loro: « non voler prender le armi con« tro il loro legittimo Sovrano e signore il Sul« tano Abdul Medjid, nè contro i suoi alleati; « non sarebbero per mancare mai al dover loro, « quando anche li disarmassero e li conducessero « prigionieri » Bella risposta, degna daddovero de' prodi figli della Vallachia!

— L'*Oesterreichische Correspond.* ha il seguente dispaccio telegrafico da Bukarest 1° luglio: « Il quartier generale del principe Gortschakoff fu trasportato oggi a Ursitscheny. A Plojeschti vengono fatti depositi di vettovaglie; si suppone però che i Russi non si tratterranno ivi più di una settimana. Il principe Gortschakoff va ad abitare una villa in viciuanza di Ursitscheny. Viene attivato un regolare servizio postale fra M ja, dove è il quartier generale, e Plojeschti. A Bukarest regna grande agitazione per l'atteso sgombro; la tranquillità non fu però turbata. Il tenente generale Anrep è partito per Plojeschti. Lo sgombro della capitale avrà luogo probabilmente tosto che saranno stati inoltrati a sufficienza i grandi depositi di vettovaglie e di munizioni che trovansi accumulati nei contorni. Anche Giurgewo non fu sgombrata del tutto. La milizia di colà fu instradata per Busco. 1800 famiglie bulgariche che avevano seguito i Russi e che erano destinate a partire per le steppe russe onde fondare ivi una colonia, vivono ora nella massima incertezza e sono esposte alle più grandi angustie ».

— In via telegrafica ricevè l'*Oesterreichische Correspondenz* la seguente relazione privata da Czernowitz 2 luglio intorno agli ultimi avvenimenti nella Moldavia: « Nei distretti di Roman, Nianz e Tirgu-Okna, vengono ristaurate le strade che conducono in Austria. Vi lavorano pionieri russi. Da Roman a Jassy si sta costruendo una strada nuova. Al 26 giunse a Batuschan un nuovo battaglione di cacciatori provenienti da Cholyn. Ai negozianti di legname e di grano di Darnoc e Nianz fu proibito qualunque commercio coll'Austria e le più severe misure furono prese in proposito. Ultimamente giunsero 100 pudi di polvere a Roman, i quali furono spediti avanti fino a Okna e Piatra. Quella polvere è destinata per le mine che verranno costruite sulle vie che conducono in Transilvania. I lavori delle mine saranno diretti dal generale Kwieczinscki. Il generale Bellegarde, capo della sesta divisione di infanteria, trovasi nel campo di Tirgu-Formos. Movimenti di truppe hanno luogo specialmente presso Bakan ».

FATTI DIVERSI

— Mattinata musicale. — Abbiamo assistito alle ore due pomeridiane di quest'oggi in una delle sale dell'albergo della Granbretagna al concerto dato dal signor Rizzardini valente suonatore di fisarmonica. In verità da un istrumento nuovo e di difficoltoso maneggio egli cava un partito magnifico. Le note che eseguisce non sono talvolta men belle e dolci di quelle del pianoforte, colla differenza in favore che sono sovente più chiare e più prolungate. Ci disse il Rizzardini stesso che di questo istrumento egli fu l'inventore, o perfezionatore almeno, e che quanto prima ne avrà terminato un altro anche di migliore effetto. In questo caso ci congratuliamo doppiamente con lui, lieti che egli abbia aggiunto una nuova forma di suoni alle già ricche e svariate sorgenti della melodia musicale. — Scelta, se non numerosa adunanza accorse ed applaudì il concertista, com'anche i dilettanti che gli prestarono grazioso e bene accetto concorso.

— Compagnia equestre Guerra. — Oggi son cominciate le esercitazioni di questa Compagnia al Circo Sales con grandissimo concorso di spettatori. Lo spettacolo non poteva essere più variato e dilettevole, e tutti gli artisti uomini e donne sono stati applauditi meritevolmente.

— Ferrovia da Vercelli a Casale. — Finalmente l'effettuazione della ferrovia da Vercelli a Valenza per Casale può ritenersi come certa. A grande maggioranza si deliberò giovedì di scegliere la nuova linea proposta dall'ingegnere Woodhouse, la quale passando tra Borgo S. Martino ed Occimiano s'interna nella valle dell'Anda. Fu invitato il Consiglio stesso a procedere prontamente alle pratiche occorrenti per la effettuazione del progetto di massima dell'ingegnere Woodhouse, salvo ad esso di portarvi nella esecuzione quelle lievi modificazioni, la di cui opportunità non può essere conosciuta se non nell'atto della esecuzione effettiva di un'opera. (*Band. Cas.*).

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prod. dal 2 all'8 luglio 1854.

Viaggiatori N° 12,477	L.	15,954 70
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	1,828 42
Merci a piccola velocità	»	8,004 50
Totale nella settimana.	»	25,787 62
Prodotto anteriore	»	507,041 79
Totale generale	L.	532,829 41

— Aggregazioni universitarie. — Il 26 giugno ebbe luogo l'aggregazione fra i dottori del Collegio di Belle Lettere nell'Ateneo torinese, del professore G. B. Gandino da Bra, al quale era stata anteriormente giudicata la palma nell'esame di concorso intorno alla letteratura latina. Le tesi da lui sostenute furono le seguenti:

1. Dall' Archeologia: *De Symphonia Graecorum organica*: 2. Dalla storia critica degli scrittori: *De Phaedri fabulis Æsopiis:* 3. Dalla storia critica delle lingue: *De lingua rustica Romanorum*: 4. Dalla eloquenza: *Del romanzo moderno :* 5. Dalla poetica: *Relazioni della musica con la poesia.* Le opposizioni caddero specialmente sulle quattro ultime disertazioni e furono disputate nelle due lingue in modo, che il campo rimanesse diviso, e l'una e l'altra facessero prova del modo in cui sono nella nostra Università coltivate. La difesa fu sostenuta dal Gandino con buona copia di ragioni e specialmente con ispeditezza e buon gusto nell'uso del favellare latino, e ci porse occasione di credere, che egli, il quale si trova in molto giovane età, ed è ricco d'ingegno, potrà un giorno recare non pochi servigi alla causa delle buone lettere e dei classici studii.

(Riv. Univ.)

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 9 luglio.

Finalmente siamo in piena estate, ed incomincia fra noi la solita affluenza dei forestieri specialmente lombardi che si recano ai bagni di mare. In quest'occasione più che mai si risente la necessità di un decoroso e conveniente stabilimento balneario che più non sia allo stato di progetto, come ve ne ha moltissimi senza che il municipio nè i privati si risolvano mai a porvi efficacemente la mano. Così pure la strada che da piazza Caricamento dovrebbe condurre al molo, dorme tranquillamente negli archivi di non so quale segretaria.

Per altro non convien dimenticare che in quest'anno medesimo si continuò alacremente la costruzione di un considerevolissimo numero di case, e che nuove strade sono ormai presso che interamente aperte al commercio; fra le quali ho piacere di annoverare la magnifica e grandiosa via di S. Bartolommeo ora quasi ultimata e chiusa da edifici e palagi non inferiori certo a quelli che destano tuttodì l'ammirazione degli stranieri per la nostra città.

Nell'istesso tempo il Comune di San Pier-d'Arena, con non minore attività attende ai lavori preparatorii della sua ferrovia a cavalli che deve porre quella sorprendente borgata in comunicazione col nostro porto. A tal effetto si conchiude da quel comune un mutuo di lire 600 mila e si prendono le opportune misure per il perforamento della collina di San Benigno, ove dovrà aprirsi una galleria paralella a quella della ferrovia dello Stato.

Anche lungo lo stradale di Voltri si dà opera a compensare in attività il tempo perduto nello scorso anno in litigi; a quanto mi vien riferito da persone che ogni giorno percorrono quel tratto, tutti i ponti sulla linea che dovrà percorre la ferrovia sono a termine, ond'è che la speranza di vederne aperto il pubblico esercizio dentro il corrente anno acquista ogni giorno maggior fondamento.

Le comunicazioni terrestri non fanno dimenticare al nostro commercio le comunicazioni marittime.

Nel momento in cui vi scrivo moltissime persone si recano al porto ad ammirare il nuovo vapore ad elice *Sardegna* giunto testè da Liverpool e destinato dalla benemerita ditta Rubattino e C. ai viaggi di Cagliari e Tunisi.

Il *Sardegna*, a quanto si riferisce, non lascia nulla a desiderare nel perfezionamento della sua costruzione. Esso è in ferro ed atto al trasporto di un centinaio di passeggieri e di circa altrettante tonnellate di merci.

L'adunanza generale degli Azionisti della Società Transatlantica, che come vi scrissi non potè aver luogo lo scorso mese per mancanza di numero legale, è di bel nuovo fissata pel 31 del corrente mese. È a sperarsi che l'istesso inconveniente non avrà luogo e che gli azionisti convinti dell' importanza di questa intrapresa pel commercio della nostra piazza, non tarderanno ad attivarla secondando in ciò i voti di tutta la popolazione e gl'interessi dell' intero paese.

L'assennato articolo dell' *Opinione* sulle Università degli studi cagionò una certa impressione fra noi. Oramai tutti si vergognano della citazione del trattato di Vienna, invocato per opporsi alla temuta soppressione di questa università. Ed il progetto di un istituto politecnico, che dapprima era apparso ai nostri puri municipali come una merce affatto eteroclita, va facendosi strada a traverso ai vieti pregiudizi ed all'ignoranza delle classi inferiori: qualcuno incomincia a concedere che un vasto istituto politecnico in Genova

Non sarebbe idea sì strana;

ma finora la vince lo stolto timore che questa non abbia ad essere una gherminella, un tranello per privare più facilmente Genova della sua illustre università.

Fra i pregiudizi municipali il più pericoloso ed il più universalmente radicato si è, e sarà forse ancora per lungo tempo, che il governo voglia ed abbia interesse di deprimere ad ogni costo Genova a profitto di Torino. Il giorno in cui si giungerà a convincere i Genovesi che gl' interessi delle due capitali sono armonici e totalmente differenti tra loro, tutti i pregiudizi municipali (che sono ora la peggior piaga che infesti la nostra città, poichè si oppongono mirabilmente a' suoi veri interessi) spariranno per sempre.

A.

Roma. — Ci giunge stamane una lettera del nostro corrispondente datata di Roma 31 maggio. Abbastanza interessante per la parte politica ed altre notizie locali che contiene se l'avessimo potuto pubblicare a tempo, non lo è più ora. Crediamo però di non dover defraudare i nostri lettori del seguente aneddoto che chiude la lettera.

« Avrete riso sicuramente leggendo le sciocchezze della censura toscana sui teatri. Se qui si tenesse dietro a queste cose vi sarebbe da scrivere più volumi e riempir molte pagine di un *Journal pour rire*. Nondimeno sentite questa che è originale.

Un maestro napolitano sta ponendo in musica un Libretto tolto dall'innocentissimo romanzo dei Promessi Sposi di Manzoni. Il povero poeta pure napolitano, è travagliato dalla censura ecclesiastica rappresentata da un domenicano di nuovo conio. Il padre reverendissimo fra mille stolidezze si è fitto in capo che non debba chiamarsi *I promessi Sposi*, ma intitolarsi *La fidanzata di Lecco*, bene inteso però che la scena si rappresenti in Spagna! . . . . credo che commentandola difficilmente si potrebbe far risaltar maggiormente l'imbecillità di sua reverenza ».

Berna. — Il consiglio degli Stati nella seduta del 5 ha adottato il seguente articolo 1° delle proposte della Commissione della gestione. « Il Consiglio federale è invitato a proseguire attivamente i mezzi atti a far cessare al più presto possibile le misure eccezionali prese contro la Svizzera da alcuni Stati germanici. » (Baden e Sassonia).

Francia. — La notizia più importante che abbiamo quest'oggi, in conferma di nostre corrispondenze, è quella della partenza prossima d'un corpo spedizionario staccato dal campo di Boulogne, e destinato al Baltico.

Sei vascelli inglesi da 120 ad 80 cannoni ebbero ordine di recarsi dalle coste d'Inghilterra a Cherbourg per ricevere a bordo alcuni reggimenti. Una flottiglia inglese inoltre di 4 fregate e più legni a vapore è pronta nel Canale.

Comanderà la spedizione il generale Baraguey d'Hilliers, accompagnato dal colonnello del genio Niel. Il giorno prefisso alla partenza sarebbe il 14 luglio.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra 6 luglio.

L'opinione prevale nel Continente che l'Inghilterra è un paese di mercanti, tutto intento agli affari e all' utile, e ove le arti del bello son poco comprese e neglette. Avrò occasione altra volta d'esaminare fino a qual segno ed in qual senso questa opinione è fondata. Ma un fatto recente potrà dar la misura del pregio che si accorda alle arti in Inghilterra. Questo fatto ha occupato per più mesi l'attenzione del pubblico e de'magistrati, e non è che la settimana scorsa che ebbe uno scioglimento. È del fallimento di Matthews che intendo parlare. Questo nome è popolare in Inghilterra, ma ignoro se sia conosciuto in Italia.

Matthews è uno de'più celebri e forse il più grande attore vivente dell' Inghilterra. Il culto dell'arte teatrale è una tradizione nella sua famiglia, perchè suo padre, il vecchio Matthews, come qui chiamasi, occupava anch'egli il primo grado in questa professione. A mio parere Matthews è il solo che uguagli l'eccellenza degli attori francesi, perchè ne ha la vivacità, il brio, la disinvoltura e la grazia. Egli ci rammenta Levassor, col quale ha una somiglianza di fisionomia, che imita talvolta, ma che sorpassa in alcune qualità, perchè possiede quel *humour* e quel non so che di dignitoso e di aristocratico, di cui l'inglese solo ha il segreto. Ora è avvenuto, che il povero Matthews, non contento della gloria d' attore e di scrittore drammatico, ha voluto avventurarsi in imprese teatrali. Più volte ha tentato la fortuna prendendo successivamente la direzione dell' Olympic Theatre, di Covent Garden e del Lyceum, e la fortuna non gli ha mai sorriso. Grazie alla sua destrezza, energia e popolarità, è sempre risorto, ma per più gravemente ricadere: e infine ha dovuto dichiararsi fallito per una somma di 20,000 lire st. (500,000 fr.) La lista de' suoi creditori empie una pagina, e ve ne sono di tutte le specie, dalla più alta fino alla più umil classe, dal lord al portinaio del teatro. Ora, secondo la legge inglese, il magistrato non può proteggere e riabilitare il fallito — cioè esentarlo dalla prigione e rendergli i suoi diritti civili — se i suoi creditori non vi consentono. Cos'è avvenuto? Non solo i creditori non vi si sono opposti, ma hanno petizionato il giudice perchè gli accordasse un certificato di prima classe. Ve ne sono di tre classi. Non so se in altri paesi che si vantano di coltivare e onorare le belle arti, un attore incontrerebbe la stessa cortesia e generosità, ma in ogni modo ciò mostra quanto erronea sia l'opinione di quelli che credono che in Inghilterra non si coltivano e ammirano.

Matthews è dunque stato reso ai suoi amici e ammiratori ed al pubblico, di cui fa ogni sera la delizia nel Lyceum. La prima volta ch'ei ricomparse sulla scena, le prime parole cha pronunziò furono *Here y am without a fasthing in my pseket*. Eccomi qua senza un soldo in tasca. Queste parole erano nella commedia, e ben inteso furono accolte con risa e applausi strepitosi.

Conchiuderò questo cenno su Matthews dicendo che egli ha sposato madama Vestris, vedova del celebre Vestris, e anch'essa attrice distintissima. Madama Vestris non è più giovine, e si potrebbe dire che la gioventù non è per lei che una lontana rimembranza, se non vi fossero delle nature privilegiate sulle quali gli anni, le cure e le agitazioni della vita non hanno potere. Madama Vestris è di questo numero. A questo riguardo essa ci ripone in mente madamigella Mars che all'età di 60 anni faceva la parte di madamigella de Belliste, nel dramma di Alessandro Dumas. Non so qual sia precisamente l'età di madama Vestris, niuno ha saputo dirmelo, probabilmente essa stessa l'ignora, ma si crede che è più vicina degli 70 che dei 60. E nondimeno, allorchè si mostra sulla scena, un portamento svelto ed elegante, un pie' fermo e leggero, e ciò ch'è più straordinario, una voce fresca, limpida e sonora la trasformano in una non so se diva o donna che ha tocco il quarto lustro appena.

Il *Times* pubblica questa mattina il testo del trattato offensivo e difensivo fra l'Austria e la Prussia. Una delle clausole di questo trattato è che la Prussia non prenderà parte alle misure offensive che potranno decidersi contro la Russia, che nel caso in cui la Russia volesse incorporare i Principati ne' suoi dominii, o passasse i Balkan. Come questo caso non è avvenuto, la conseguenza che debbe trarsene è che la Prussia continuerà a conservare la sua attitudine neutra ed aspettante. Si annunzia da un altro canto che la notizia dell' occupazione dei Principati per parte dell' Austria non è stata appresa con soddisfazione dalla Prussia, e che il governo ed il re ne hanno apertamente espresso il loro malcontento. Ciò mostra che i sentimenti e le intenzioni di queste due potenze non sono tanto conformi e la loro alleanza tanto stretta quanto alcuni pretendono.

L. M.

Spagna. — Ecco il proclama affisso il di primo di luglio la sera su tutti i punti della capitale :

« Abitanti di Madrid, gl'insorti, i quali ieri hanno ricevuto una così sanguinosa lezione di disillusione sul campo di battaglia di Vicalvaro, continuano ad allontanarsi sconcertati, senza disegno preconcetto. Essi hanno affatto abbandonato Alcalà de Henares. Tutti i punti che ieri tenevano ne' dintorni di quella capitale si trovano anche liberi.

« Essi hanno tagliato sta mattina la strada ferrata d' Aranjuez ed il telegrafo di essa, han fatto sosta a Valdemoro, vivono in un continuo sospetto, e la loro truppa, stanca per la fatica, non ha altra cura che di fare riconoscenze per paura di essere sempre inseguiti.

« Nè questi sono i soli segni del tristo stato a cui son ridotti; poichè la maggior parte dei soldati e degli ufficiali di ogni grado, che, colti alla sprovveduta dagli ordini dell'ex-direttore della cavalleria, son partiti credendo di obbedire alla disciplina militare, si affrettano a ritornare sotto il vessillo di S. M. e della patria, che la perfidia e la loro ignoranza han potuto far loro lasciare alquante ore.

« Oggi si sono presentati un comandante ed un luogotenente di *Santiago*; poscia il capitano tesoriere dello stesso corpo è venuto a riportare fedelmente i fondi affidati al suo onore, e li ha versati nelle casse dello Stato. Un altro subalterno ed un certo numero di soldati sono giunti dopo di essi. Tutti implorano il perdono della Regina per un errore che il loro cuore e la loro ragione disapprovano.

« Ieri questi coraggiosi e fedeli militari rifiutarono di prender parte ad un combattimento che non potevano non considerare come un delitto ed un tradimento; ed assicurano, che tutti i loro camerati dello stesso reggimento sono animati dallo stesso desiderio, e seguiranno successivamente il loro nobile esempio

« Tutte le provincie continuano a godere della più grande calma, ed impegnano il governo a disporre delle forze che compongono le loro guarnigioni. Tutte le autorità civili e militari garantiscono della lealtà e dello spirito pacifico di tutte le popolazioni dei rispettivi loro distretti.

« Tali sono le sole e positive notizie d'oggi. Io credo mio dovere darvene conoscenza, affine di premunirvi contro tutte le invenzioni e le false voci, che hanno piacere di spargere certi allarmisti, i quali senza considerare la pena a cui si espongono, non cessano di spargerne di ogni sorta per dare prova della loro impotenza e delle loro prave passioni.

« Se la situazione di Madrid e dei dintorni fosse tutt'altra, credete che le vostre autorità, le quali non consentirebbero giammai che foste ingannati, non ve la nasconderebbero per nulla; poichè la causa del trono e della gran maggioranza degli Spagnuoli non bisogna della falsità e della dissimulazione per trionfare d'armi sleali.

« Madrid, il primo di luglio 1854.

« Il conte di Quinto.

— Il ministro della guerra ha fatto la seguente comunicazione al capitano generale della Castiglia Nuova :

« Avendo reso conto alla regina di ciò che hanno fatto nella gloriosa giornata di ieri i reggimenti di fanteria di Cuença, Valenza e reina Gobernadora, la terza batteria d'artiglieria montata ed il reggimento di cavalleria, S. M., conformemente all'art. 38 del regolamento dell' Ordine di San Ferdinando, si è degnata loro accordare la distinzione di portare nelle loro insegne e nello stendardo i cordoni dell'ordine, cui S. M. vuole collocarvi con le sue auguste mani.

« Madrid, il 1° di luglio 1854. « Blaser. »

— Desumiamo dal *J. des Débats* i seguenti ragguagli :

« È il generale Blaser e non il generale Lara che ha voluto dirigere in persona le operazioni della piccola armata spedita contro gl' insorti comandati da O' Donnel. Gli effetti del combattimento del 30 giugno cominciano a farsi sentire. Allorchè Blaser uscì di Madrid le sue truppe parevano barcollanti, perciò egli si mise alla loro testa. Dall' inizio della insurrezione il governo era assicurato che la guarnigione di Madrid era raggirata per eccitare il risentimento di essa contro il ministero, contro la persona della regina, e forse contro il principio monarchico. Vero è che il giorno 30 Blaser dopo il combattimento rientrò in Madrid con le sue truppe, ed O' Donnel nel suo campo di Vicalbaro, donde percorre la campagna attorno a Madrid per cercare di riordinar la sua armata. Blaser preferì di chiamare rinforzi da Madrid, i quali devono giungere da ogni parte, e frattanto egli invigila gli insorti e lascia tempo che riflettano sullo stato in cui si son messi. Inoltre la regina ha comandato di schivare per quanto è possibile la effusione del sangue, ed a malincuore tratta dalla necessità consentì al combattimento del 30, nella quale occasione ebbe a pronunciare queste parole: « Quelli della mia stirpe hanno sempre risparmiato il sangue dei loro sudditi smarriti, a rischio della loro corona ed anche della loro vita ».

Il colonnello Garrigo del reggimento Farnese, fatto prigioniero nel combattimento di Vicalbaro, fu tosto giudicato e condannato a morte; ma la regina si è opposta all'esecuzione della sentenza, volendo che fosse esiliato in perpetuo; quindi probabilmente sarà deportato alle isole Mariane. La regina ha distribuito ricompense nei corpi che sono andati contro gli insorti, ed ha dato varie promozioni. Direttore della cavalleria invece di Dulce, fu eletto il generale Arloz.

Alcuni persistono a credere che il gran concentramento di forze a Madrid abbia per oggetto di fare una dimostrazione imponente contro gl'insorti. Altri credono scorgere in ciò « in « un avvenire non molto lontano, provvedimenti « tali a cui pensavasi da più di sei mesi, e « che sono favoriti dalle circostanze attuali. »

— Scrivono alla *Corrisp. Havas*, il 3 luglio da Madrid: « Si crede che i ribelli abbiano intenzione di penetrare nella provincia della Mancia nell'Estremadura, donde sarà loro più facile il passaggio nel Portogallo. Sono stati quindi inviati alla frontiera istruzioni e dispacci telegrafici per intercettare questo passaggio.

Era corsa voce nella capitale che i ribelli pensassero nella notte di avvicinarsi a Madrid, e con alcune scariche di moschetteria dare il segnale dell'insurrezione. L'autorità aveva preso straordinarie precauzioni, e durante la notte vi fu continuamente grande vigilanza. Ma i ribelli non mossero. La guarnigione è stata rinforzata di un reggimento di cavalleria e di uno di fanteria, che a marce forzate sono venuti da Valladolid.

L'autorità ha qui scoperto un deposito d'armi; ha sequestrato 74 fucili e due sacchi di munizioni, ed ha arrestato due individui che si trovavano nella casa ove era il deposito.

Il signor Borreges che trovavasi tra i ribelli ad Aranjuez è stato arrestato ieri sera, e fu dato a disposizione dell'autorità in Madrid, dove fu condotto.

Il governo ha fatto annunziare nella *Gazzetta* che darebbe lavoro a tutti gli operai che ne domandassero.

— Togliamo dal *Siècle* sulle cose di Spagna, in data del 2 da Madrid.

« Le perdite delle truppe di Madrid sono gravi. Il solo battaglione del genio avrebbe fuori di combattimento 400 uomini. — Non si parla più d'attaccare gli insorti; dicesi che per ciò si aspettano rinforzi. »

— Leggiamo nello stesso foglio in una corrispondenza del 3.

« O'Donnel tratta cavallerescamente. Esso avrebbe rifiutato 4000 uomini del popolo offertigli da una deputazione, desiderando risparmiare stragi. La Regina avrebbe avuto (secondo dicesi) un istante l'idea di presentarsi ai ribelli e domandar loro cosa pretendono.

« O'Donnel rinvia tutti i prigionieri a dimostrare che non arruola gente colla forza, liberi (come dice) essendo di tornar se loro aggrada.

« Egualmente rimandò 2 milioni di reali intercettati dalle sue truppe. A questa condotta da tutti è reso onore. »

Alemagna. — L'*Indép. Belge* del 7 ha una corrispondenza di Berlino in cui troviamo i brani principali delle note diplomatiche scambiate dai gabinetti di Austria e Prussia con quello di Pietroburgo che i nostri lettori hanno già trovato nella nostra corrispondenza di Berlino pubblicata nel numero precedente.

Principati Danubiani. — A tenore di una notizia giunta da Viddino 2 luglio, l'avanguardia dell' armata turca dei Balkani trovasi già nelle vicinanze di Kistendsche al vallo di Trajano. Nella marcia non venne molestata dai Russi.

Poscritta.

Novara, 9 *luglio*. — Le LL. AA. il duca e la duchessa di Genova sono giunte mezz' ora dopo mezzogiorno in mezzo agli applausi della popolazione. Non meno festosa fu l' accoglienza fatta loro a Mortara, dove il duca passò a rassegna la guardia nazionale convenutavi dai mandamenti della provincia in numero di 3500 uomini.

Borsa di Torino *del 10 luglio.*

1849 5 0/0. G. p. 85 50. M. 86. 85 75. (N. Cert.) G. p. 88. M. 88 25.

1851. M. 84. Id pel 31 luglio 84 40.

Ferr. di Susa. G. p. 470.

Ferr. di Novara. G. p. 470.

Comm. ed ind. G. p. pel 20 luglio 523. Id. pel 31 luglio 520. 522. 523. 523 50. 525. Id. pel 31 agosto 525.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 5 luglio 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6,978,881 44
id. id. in Torino	»	5,016,868 83
id presso le succursali	»	2,861,185 20
id. in via	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,356,323 95
id. id. in Torino	»	24,898,837 64
id. id. nelle succursali	»	967,537 85
Effetti all' incasso in C. corr.	»	494,690 38
Immobili	»	1,228,031 56
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	369,780 47
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
Diversi	»	1,212,552 02
	L.	72,666,564 34

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	31,613,900 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 4,182,851 54		
non disp. » 479,009 23		4,661,860 77
con tr. su Parigi » »		
Conti corr. dispon. in Genova	»	550,676 87
Id. id. in Torino	»	1,380,258 72
Id. nelle succursali	»	34,875 29
Non disponibile	»	16,569 45
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	409,304 68
Dividendi a pagarsi	»	12,974 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	247,967 75
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	5,609 57
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	12,055 38
Id. nelle succursali	»	344 37
Profitti al 30 giugno 1851	»	1,032,611 97
	L.	72,666,564 34

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Riceviamo dalla comunità di Frascarolo, mandamento di Mede, provincia di Lomellina la seguente comunicazione:

« Calitti Luigi, farmacista di Tromello, pressato d'urgenza di portarsi alla Torre Berretti, intendendo di approfittare della corsa dei convogli sulla via ferrata, presentossi alla stazione di Sartirana per avere il biglietto voluto. Quel capo stazione rifiutavasi a tale domanda asserendo non esservi fermata alla Torre suddetta. Ciò fu causa per cui il Calitti dovette a piedi fare 4 miglia con grave suo disagio e scapito. Di consimili casi essendo già avvenute varie ripetizioni, si inviterebbero coloro che hanno la superiore direzione di voler provvedere perchè non abbiano a succedere ulteriori inconvenienti ».

Associazione
alla nuova opera di Storia Patria
IL
CAMPOSANTO DI TORINO
illustrato
con Disegno di tutti i suoi Monumenti
e descritto con notizie storiche e biografiche
da GIORGIO BRIANO.

Trovasi in vendita
Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
del Dott. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 8.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. Torchio uno dei concorrenti.

IL CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno II. — Serie II. — Volume III.

È pubblicato il Fascicolo VI che contiene le seguenti materie:

1. Una pagina della politica di Casa Savoia 1703 e 1706 (Corrispondenza di Riccardo Hill). Parte 1. 2. Shakespeare o il Poeta. — Emerson. 3. Ceccarella Carafa. — Napoli 1492. — Romanzo Storico (continuazione. Vedi fasc. V, pag. 622), Capo VIII. 4. Il Mormonismo — I. 5. Vita di Cesare Beccaria, di Pasquale Villari. — D. M. 6. Bibliografia militare-italiana, antica e moderna, di Mariano d'Ayala. — Federico Torre. 7. Tebe. — Dalle Tombe de' Faraoni. — Canto inedito di Giuseppe Regaldi. 8. Rivista delle acque salutari negli Stati Sardi. — II. — Le Terme di Acqui. — G. Stefani. 9. Rivista bibliografica. — Degli elementi di forza, e dei mezzi d'influenza della Russia, per F. G. di Reden. — G. — Dell'origine degli Indiani americani e specialmente dei Caraibi, per J. Kennedy Esq. — E. — Introduzione alla Storia del secolo XIX di G. G. Gervinus. — P. — Manuale di Statistica pel 1854, per F. C. Banfield. — E. — Alcuni cenni di confronto sulle opere delle amministrazioni militari Belgica e Piemontese. — D. — Vocabolario universale della lingua italiana, per G. Valeriani. — D. — Della vita e delle imprese del generale barone Eusebio Bava. — D. — Institutiones Logicae et Metaphysicae, auctore E. Sanseverino. — O. R. — Saggio di risposta alle quistioni di Logica e Metafisica, per G. Sanseverino. — Napoli. — O. R. 10. Corrispondenza scientifica e letteraria di Londra. 11. Corrispondenza scientifica e letteraria di Berlino. 12. Rivista scientifica. — Economia. — Arte militare. — Geografia. — Chimica. — Fisica. — Economia rurale. — Zoologia. — Agronomia. — Elettricità. — La malattia della vite. 13. Rivista politica. — Giuseppe Massari.

AVVISO

Col presente VI fascicolo si compie il primo Volume della 2ª Serie. — Nel prossimo fascicolo si darà l'indice generale di questo Volume in fogli distaccati, onde possa legarsi col medesimo.

Il 16 del corrente mese uscirà invariabilmente il I fascicolo di Luglio, che apre la nuova Associazione al secondo semestre 1854. — Gli abbonamenti si ricevono sempre all' Ufficio della Direzione in via dell'Arcivescovado, N.° 6.

AL CIMENTO COL GIORNALE POLITICO IL PARLAMENTO

In Torino sei mesi	per L.	26 —
In Provincia franchi di posta id.	»	30 —

AL CIMENTO COL GIORNALE POLITICO IL CONCILIATORE

In Torino sei mesi	per L.	12 —
In Provincia franchi di posta id.	»	16 —

IN VENDITA

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE
DEL GENERALE BARONE
EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore di Alessandria, ex Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni Storico-Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto*
per un **Uffiziale** dell'Esercito Sardo.
Un Opuscolo grande in-8°; — Prezzo L. **1 60.**
Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

AVVISO SANITARIO
al Sesso Femminile.

L' Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

D'Affittare al presente

Stradale di Nizza, casa Talucchi, porta N. 18 piano nobile.

Grandioso locale composto di 28 membri, compresi 5 mezzanelli, il tutto divisibile in varii alloggi, ed adattato anche per uffizii.

Recapito al portinaio della stessa casa.

A chi LEGGE I GIORNALI POLITICI.

Presso la Libreria di C. Schiepatti in Torino si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

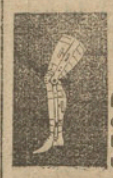
Carta del Mar Baltico coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazionidi guerra dietro Carte della Marina francese e dell'Ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50.**

Carta del Mar Nero ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli,** ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Prezzo Fr. **3.**

Per le Provincieverranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Pommade Anti-Dartreuse

Cette importante découverte de Dumont, pharmacien à Cambrai, expérimentée et approuvée par un grand nombre de médecins distingués, guérit d'une manière certaine toutes les Dartres, Teignes, Gales, Ulcères, Crevasses, Scrofules, Démangeaisons, etc. L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats. — DÉPOTS: *Turin*, chez Bonzani, pharmacien, rue Grosse Doire, 19 — *La Tour de Luserne*, Muston.



BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

Gotta, Reumatismi.

Metodo quanto sicuro altrettanto razionale di guarire non solo gli accessi, ma eziandio la stessa costituzione gottosa. È questa una scoperta veramente singolare, il cui successo da venticinque anni in qua oltrepassa ogni speranza. Il suo autore, dottore in medicina fra i più ragguardevoli della Facoltà di Parigi, vi ha consacrata la sua lunga esperienza, e ne ha formato l'oggetto speciale di tutti i suoi lavori.

Dimandare le **Istruzioni** stampate alla Farmacia BERAL, 14, *rue de la Paix* a Parigi, ed a Torino all'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N° 9. Si può pr curarsi l'annunciata medicina nelle seguenti Farmacie:

Torino, Mazzucchetti — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Ginevra*, Vividet — *Firenze*, Pieri Luigi — *Milano*, Rivolta e Sartorio — *Venezia*, Ungarato — *Brescia* Bianchi — *Trieste*, Serravalle — *Ancona*, Vincenzo Belluigi — *Bologna*, Brunetti — *Roma*, Maggi.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; cioccbè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie **malattie croniche**, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, enterania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Vizzi*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

PALAZZO DI CRISTALLO
A LONDRA.
Fiera Universale
duratura tutto l'anno.

Questo magnifico Palazzo che nel 1851 destava l' ammirazione del mondo intero, fu per universale desiderio conservato, ingrandito e venne trasportato a Sydenham, una delle più amene e salubri posizioni nelle vicinanze di Londra.

Lo scopo principale di questo grande Stabilimento è quello di offrire facile occasione a tutti gl' industriali d'ogni specie, ed agli artisti, di esporre i prodotti del loro ingegno e fatiche, marcare sui diversi oggetti il prezzo di vendita ed il domicilio dell'agente o casa qualunque di commercio incaricati a farne la vendita per conto dell'esponente. — La Direzione qui sotto nominata, avendo accolto le istanze degli Italiani, di destinare cioè un compartimento per i prodotti della penisola, si affretta ad avvisare tutti coloro, cui possa interessare, che nel p. v. *giugno* si apre questo incantevole palazzo di Fiera perenne, e che il signor E. Quinterio è stato espressamente nominato agente generale per il Piemonte. — Per cui le persone che vogliono far conoscere le loro produzioni possono dirigersi al medesimo onde aver tutte le istruzioni tanto per le spedizioni, quanto per le condizioni del locale occorribile ad ogni esponente.

L' artista e l' industriale hanno con questo mezzo trovato la via di farsi conoscere e dare slancio al proprio ingegno, vincendo in tal modo le difficoltà che sovente si frappongono allo sviluppo di un' industria e distruggendo l' intrigo che ben di frequente si oppone all'apprezzamento del vero merito.

Direttori: *Samuel Laing*, M. P. Presidente;
Francis Fuller, Capo Direttore;
Arthur Anderson, E. S. P. Calvert, Charles Geach M. P. Thomas Brassey, T. N. Farquhar, Ch. Lushington. John Scott Russell F. R. S.

Impiegati:

Direttore del Parco e del conservatorio d'inverno: *Sir Joseph Paxton.*

Direttori delle decorazioni: *Owen Jones e M. Dgby Wyatt.*

Ingegnere: *Charles Heard Wild C. E.*

Capo soprintendente del dipartimento esibitori: *Thomas Belshaw.*

Segretario: *George Grove.*

Avvocati: *Signori Johnston: Farquhar e Leech.*

Imprenditori della riedificazione della fabbrica: *Signori Fox Henderson e Compagnia.*

Agente per l'Italia: *Giacomo Gentile.*

Agente per il Piemonte: *E. Quinterio*, num. 15, via B. V. degli Angeli, che tiene aperto il suo ufficio dalle ore 9 antim., alle 2 pom., pronto a dare tutte le informazioni e schiarimenti occorrenti ai sigg. esponenti.

Agli Associati

del *Giornaletto illustrato* **l'Album dei Fanciulli**

Per la breve assenza del Direttore di questo periodico, se ne ritarda di pochi giorni la continuazione, ma dopo il 15 del mese corrente, esso ripiglierà il suo corso regolare.

BUCCINAMENTI-SORDITA'

Mali di Testa. — Si legge nei giornali di Parigi: La signora contessa di Renneville; i signori Trabouchet, via Duphot, 23, a Parigi; Milinet a Santa Ménéhould; Perrot, ingegnere civile a Vaugirard, ecc. sono stati testè essi pure guariti da codeste affezioni mediante l'olio acustico del **Dottor Mène**, e con altri mezzi descritti nella sua opera, sesta edizione, ove trovansi annesse le sue memorie dell'Accademia delle Scienze di Parigi. — Prezzo dell'olio acustico **6** franchi la boccetta, e prezzo dell'Opera fr. **3 50.** — *Dirigersi dal sig.* **Depanis**, *farmacista, via Nuova, a Torino.*

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

GRECIA-RUSSIA-TURCHIA
Carta del **Teatro della Guerra.**

Un foglio reale colorito; *Prezzo cent.* 50. Si spedisce in Provincia franco allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 472.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 11 LUGLIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 29, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino, 10 *luglio*.

INAUGURAZIONE DELLA FERROVIA DI ALESSANDRIA A NOVARA.

La ferrovia di Alessandria a Novara si diparte dal tronco che conduce a Torino, di qua dalla città di Alessandria. In conseguenza i convogli che da Torino vanno a Novara, giunti alla stazione di Alessandria sono presi a tergo da una locomotiva che succede a quella che li ha tirati fin là. Il convoglio cambia fronte, l'ultimo *vagone* divien primo in ordine di marcia; e ripercorso un breve tratto della via torinese incontra il binario pel quale piegando a destra corre verso Mortara.

L'impressione che fa quel movimento è di un felice ritorno in mezzo alla fertile e gioconda valle del Tanaro. Il viaggiatore avvezzo a percorrere di là da Alessandria la fredda e monotona pianura verso Novi che accenna alle squallide Langhe, vede con diletto ricomparire più ricca la vegetazione che verso il confluente tra Tanaro e Po è lussureggiante di salici, e pioppi, e querce, e giovani olmeti. Sorpreso di trovare il paese più bello di come lo ha lasciato — egli è avvertito nel tempo istesso da una superba *curva*, che in verità non rientra nella valle del Tanaro, ma che scavalca per entrare in Lomellina l'ultimo controforte che il magnifico gruppo dei colli del Monferrato lancia da *Santo Salvatore* all' influente di Tanaro in Po. La curva della ferrovia di Alessandria alla Lomellina non va soggetta ad interpellanze nella Camera dei deputati: essa è descritta con quella rara ed armonica magnificenza che fa della ferrovia centrale di Genova alla Svizzera una vera opera romana meno il lusso spropositato degli antichi dominatori del mondo. Di fianco alle ormeje corre un vero marcispiede; e il riempimento in costa è sostenuto da una scarpa che calzerebbe al piede di Ercole. L'occhio dunque vi si riposa: foss'anche un occhio sbalordito dagli immaginati precipizi della ferrovia di Susa. Quanto allo scavalcare il controforte, si sa che la *locomotiva* non si dà la pena di salire per discendere; essa fora e traversa gli inciampi. Vi è dunque una galleria di tre chilometri circa; presso a Valenza aperta nella *marna* che si appoggia verso quel sito al terreno *cretaceo*. Un *tunnel* nella marna ha dovuto essere rivestito da un capo all'altro interiormente da una costruzione laterizia in mattoni, condotta con tal precisione, e di aspetto così gaio, che fa diletto a rimirarla.

Usciti dalla galleria eccoci in Lomellina, eccoci sul magnifico ponte di Po, non più che un centinaio di metri di sotto all'altezza assoluta di quel Po, che abbiamo lasciato a Torino 207 metri sul livello del mare a pelo di acqua, e che qui l'è ancora più di 100. Eravamo in Torino sulla riva sinistra; passammo sulla destra presso a Moncalieri; ripassiamo alla sinistra presso Valenza, e ci troviamo in tutt' altra campagna.

L'aspetto della ricchezza e dell' abbondanza che presentano i colti della Lomellina può lusingare l'orgoglio dell'uomo. Il fondo non è fertile perchè di sabbie ed argille or mobili or compatte: la superficie è minacciata da'torrenti e dalle fiumane che dall'Alto Novarese vengono quaggiù a versarsi in Po. Eppure la mano dell'uomo vi ha posto ordine, arginò i fiumi ed i torrenti, ne derivò canali d'irrigazione, cavò insomma il bene dal male, e ci offre l'aspetto vario e ricchissimo degli orti, dei prati, della risaie e de'campi di frumento, di segale, di legumi, cui fan confine il vago gelso e l'umile bianco-spino; vaghissimo spettacolo turbato soltanto dal senso dell' aria grave dei campi irrigui e delle piante immerse.

La popolazione industre e laboriosa della Lomellina non poteva non accorrere ad una solennità cui presiedeva il Duca di Genova, e che inaugurava il benefizio di una circolazione più rapida e sicura de' suoi ricchi prodotti. Quattordici battaglioni di guardia nazionale, venuti da' quattordici mandamenti della provincia, si formarono a Mortara in numero di cinque in seimila uomini sotto il comando dell'onorevole Valvassori, e furono passati in rivista dal Real Principe che vi giungeva in mezza alle più calde e generali acclamazioni alle ore 11 e mezzo del giorno nove. Quattordici bande musicali salutavano il suo passaggio e la breve dimora alla stazione di Mortara: ove al buon gusto de'rinfreschi offerti al corteggio reale, si unì anche quello di uno o due discorsi officiali risparmiati al Principe ed agli astanti. La stazione era riccamente decorata di cortine tricolori, e d'iscrizioni alle quali mancava soltanto il pregio della concisione, che è pur capitale nell' epigrafia. Ma una iscrizione non si impone come un discorso. Altronde l'effusione de'cuori era immensa. Alcune compagnie della guardia nazionale avevano percorso venticinque miglia per trovarsi alla rassegna, e stavano liete sotto le armi in pieno meriggio per dar atto al paese degli affetti cittadini e della devozione de' rispettivi comuni. Il plauso delle autorità civili e militari, degli onorevoli membri del Parlamento, di tutti gli accorsi dalla capitale e dai luoghi circostanti era generale per le coraggiose popolazioni della Lomellina, pel benemerito intendente, pel sindaco di Mortara, per tutti i sindaci della provincia! Che giorno sarebbe stato questo pel buon Josti così immaturamente perduto!

All'una pomeridiana il convoglio reale giungeva alla stazione di Novara, ove una magnifica tribuna eretta di prospetto alla città attendeva il rappresentante di S. M. Dall' un lato e dall'altro della tribuna regale coperta da elegantissima tenda si stendevano in due ale le tribune riservate agli invitati. Stava a destra l' altare in cui celebrò messa monsignor Arcivescovo. Sul dinanzi due minori padiglioni simmetricamente disposti accoglievano gli invitati della città. L'arrivo del Duca di Genova e il suo ingresso a cavallo dopo che fu compiuto il rito religioso furono salutati da generali vivissimi applausi del folto stuolo degli spettatori. Il Duca di Genova a cavallo entra per qualche cosa nella storia di Novara.

Eccoci dunque nella città regina del Ticino allegrata dai giuochi popolari in tutto il pomeriggio del giorno nove, messa a gran festa, preparata alla generale illuminazione della sera, che la pioggia guastò in parte, benchè a notte tornasse bello, e che è ricomparsa in tutto il suo splendore questa sera di lunedì dieci. Chi non sa che è Novara? Ci guardi il cielo dal ticchio di farne la storia o la topografia. Ma ci sia permesso di formulare in un sol motto quel che è Novara. Essa è la *proporzione* per eccellenza: la proporzione, questa bellezza delle bellezze, questa bellezza delle età civili che diede il primato delle basiliche al Vaticano, dei templi al Panteon ed al Partenone. Noi dei Comuni italiani abbiamo avuto infantili superbie nell'età prima delle nostre grandezze del medio evo, per le quali sacrificavamo la proporzione allo *effetto* di una grandezza esagerata e fallace. Le più piccole borgate, dimenticando ogni altro comodo o vantaggio della vita a Comune, poñevano tutti i loro mezzi ad innalzare il più alto campanile possibile. I Comuni gareggiavano di altezza dei loro campanili, come i feudatari avevano la superbia dell' altezza delle loro forche che gli imperatori concedevano palmo a palmo. La superbia del campanile è passata in proverbio, e ai dì nostri le città la rinfacciano ai costumi un po' rozzi delle piccole terre. Tuttavia ci sono ancora uomini che conservano il gusto della sproporzione. E non mancano scrittori che han fatto rimprovero ai decoratori del Vaticano di aver fatto le proporzioni tanto più grandi quanto sono più discoste dall'occhio dello spettatore. La grandezza de' *dettagli* annulla gli effetti della distanza, e quindi quello della grandezza dello insieme. Se le statue degli Apostoli che stanno sul prospetto di S. Pietro non fossero gigantesche per parere di grandezza umana a chi guarda dalla piazza, l'occhio che le vedrebbe pigmee avviserebbe l' altezza della immensa basilica. Ma vada pure l'altezza, purchè resti il bello: rispondono Michelangelo ed il buon secolo. Non pertanto vi sono architetti che scemerebbero anche ai dì nostri gli ultimi archi di una basilica per fare, a chi guarda dai primi agli ultimi, l'illusione scenografica di una immensa distanza, senza riflettere al ridicolo compenso dello accorciamento dell'edificio per chi guarda dagli ultimi ai primi! Il campanile guardato dal piano poteva dare una idea esagerata della grandezza del villaggio; ma in compenso il villaggio guardato dal campanile compariva tanto più piccolo quanto più alto era il suo monumento di predilezione.

Sia dunque lode alla *proporzione*; la quale è e sarà sempre l'*espressione* matematica di una civiltà sincera e non simulata, che si svolge armonicamente in tutti i suoi numeri! Or la proporzione è lo stampo che dà a Novara l'aspetto e tutti i diritti di una capitale — di un picciolo Stato se volete — ma di una capitale civilissima dell'Italia o della Germania. Novara non ha la più gran piazza del mondo, ma ha piazze belle ed accomodate alla sua popolazione ed alla sua grandezza. Essa non ha la strada più lunga de' due emisferi, perchè invece di affilarsi in lunga riga di casolari, ha avuto il buon senso di assidersi e ritondarsi in modo da abbreviare tutte le distanze. Novara non ha il primo spedale de' cinque mondi, ma ha spedali, scuole, istituti di carità, e pubblici stabilimenti numerosi e bellissimi che fanno l'utile e il decoro de' suoi abitanti. Essa non die' nascita all'inventore della polvere; ma celebri uomini da Pier Lombardo a Giovanetti, effigiati o non effigiati sul fregio del palazzo di città, illustrano la sua storia. Novara ebbe anch'essa al cominciare e al finire del medio evo il gusto del campanile, ebbe il suo duomo e il suo San Gaudenzio; ma li obliò di buon' ora; e l'onda ognor crescente de' suoi cento edifizii ed istituti ne ridusse tosto l'importanza a *proporzione* degli altri suoi pregi. Se avesse impiegato in continuazione de' campanili i capitali che ha speso in mille cose più utili e più belle avrebbe già toccato le nuvole. I suoi privati edifizi non sono alti ma ben disegnati e convenevolmente decorati all'interno. Il proprietario novarese preferisce una casa comoda e bella ad una grande caserma che può chiamarsi palazzo. La stessa pietra forte e gaia de' suoi edifizi, screziata qua e là di punte di nero mica, ma in cui domina il quarzo ed il felspato bianco e rosa, la stessa pietra che c'invidiava la diplomazia croata nel 1815, allegandola al congresso di Vienna come ragione di tenere il Novarese nel suo dominio: la stessa pietra contribuisce a porre l'aspetto lieto e moderno in luogo della grigia patina che risponderebbe all' alta antichità di Novara.

Ed ecco perchè non è permesso di ridere a Novara altrimenti che di soddisfazione. Il sarcasmo più aguzzo perde la punta in una città di provincia in cui vi è nulla di provinciale nei costumi come nelle cose; in cui domina generalmente la proporzione, vera espressione del civile. — È la sera del nove; e nel Casino di compagnia la città dà una festa al Duca e alla Duchessa di Genova. Il casino di Novara ha un bello esterno, e stanze degnamente decorate. In esso le parti accessorie non sono sacrificate all' ambizione di una spropositata galleria; ma la sala da ballo, nè troppo grande nè troppo piccola, circondata di bei pilastri corinzi, e di lucenti muri che mostrano o imitano il marmo agata, sta in mezzo ad altre stanze convenienti alla destinazione dell'edifizio. Gli abiti e le acconciature delle signore novaresi la cui venustà è conosciuta, sono di uno splendore, di un' eleganza e di una purità di scelta che non ammette rimprovero. Il Regal Principe e l'augusta sua sposa son accolti con cordialità riverente, senza petulanti famigliarità nè servili bassezze. La prima danza è stata aperta dalle AA. LL. dando il Duca di Genova la mano alla marchesa Tornielli, e la Duchessa all'intendente generale della Divisione; il popolo intanto non cessava dalle sincere acclamazioni con le quali aveva salutato l'arrivo del Principe.

Oggi giorno dieci la città diede nel palazzo Bellini una squisita colezione agli invitati. Parla il Sindaco e non esagera. L'esagerazione è la pietra d' inciampo de' discorsi officiali, ma tali inciampi si schivano a Novara. Parla poi il presidente del consiglio; e i loro discorsi sono accolti con unanimi applausi. Cavour, ricco di pensieri come sempre, non era felice come suole nella parola; e noi sappiamo il perchè. Vi era una difficoltà che l'oratore dovea girare. Allorchè descrivendo le linee delle ferrovie e preludendo allo avvenire del nostro movimento economico, politico, e *territoriale*, dopo aver viaggiato per Genova e Susa giungeva a Novara — allora noi sappiamo dove volesse andare — ma allora il suo carattere officiale lo tirava per la punta dell' abito, e lo forzava a deviare..... per Arona. L'oratore si impennava in faccia al ministro che gli scuoteva sul volto lo scudiscio delle convenienze diplomatiche. Ma il suo *non detto* più che il detto aveva risuonato ne'cuori; e quindi il Cadorna di marzo 1848 piangeva più che parlasse e faceva piangere; e Regaldi volgendo le di lui parole in sublime poesia dava in un breve improvviso pari al canto bellissimo diretto al Duca di Genova che fa seguito all' altro al Re di che abbiamo parlato altrove; sovra esso torneremo domani, poichè oggi c'incalza la lunghezza di questa rivista.

Il Duca e la Duchessa di Genova partirono alle undici e mezzo dalla stazione di Novara lasciando delle loro adorabili persone immenso desiderio nella popolazione novarese, che li accompagnò numerosissima sotto il sole a meriggio, e ne salutò la partenza con generali acclamazioni di *Viva il Re!* Nelle ore mattutine non minore era stato il concorso alla cerimonia religiosa e militare dell' inaugurazione della *Caserma Perrone* fatta da S. A. R. I ministri impiegarono le altre ore del giorno a visitare i pubblici stabilimenti. E questa per la natura del suo uffizio fu principal cura del ministro della pubblica istruzione, che trovò cagione ovunque di suo pieno soddisfacimento.

I rappresentanti della nazione notavano con piacere le più minute testimonianze dello avvicinamento morale compiutosi da pochi anni tra le popolazioni di Torino, e Novara: essi indicavano tutte le cose e le persone, che tempo fa la provincia novarese, storicamente lombarda, cercava o inviava a Milano, e che ora chiede o fornisce a Torino. Dove si è fatto in pochi anni questo felice progresso? Nel seno della italianità. — Chi ha dovuto avanzare, chi ha dovuto recedere? Confessiamolo a lode della verità. Novara non ha dovuto muoversi di un sol passo; e moralmente alla inaugurazione dell'idea nazionale, come materialmente all'inaugurazione della ferrovia, egli è Torino che ha dovuto incamminarsi alla volta di Novara.

UNA RISPOSTA AL FISCHIETTO.

Ognuno al quale facciasi una domanda è in obbligo rispondere; e brevemente io compio cotesto dovere verso i compilatori del vivace giornale. Il mio scopo, nel porre accanto a certe parole italiane le corrispondenti francesi, ch'essi han voluto dire *foderare*, è assai semplice e chiaro: indicare per via di confronti, senza chiose e dichiarazioni, gli sconci francesismi di che è bruttata la lingua militare d' Italia. Quand' io posi a fronte di *parlamentaire*, tradotta comunemente *parlamentario*, la voce messaggio, araldo, oratore, palesai un certo abuso di lingua: nel mettere fra parentesi *batterie flottante* per esprimere batteria galleggiante o natante, accennai che nelle opere militari malamente incontrasi *flottante*; come *flotta*, che ha la medesima radice francese, cui abbiamo a sostituire naviglio, armata, squadra, marineria; nè mi sembrò bel dire batteria *rasante* per batteria radente, o a fior d' acqua, ovvero a fior di terra. Se collocai *blocus* congiuntamente con ossidione, usato dal Machiavelli e dal Guicciardini, ovvero assedio largo, non volli di certo far io il saccentone e il pedagogo sulla parola francese, ma piuttosto giudicai manifestare uno scrupolo, che è scrupolo e forse amore soverchio verso l' Italia, come nel grande così nel piccolo. E medesimamente al *débloquer*, che volgarmente dicon molti *sbloccare*, parvemi preferire il liberar dall'assedio, ed al *bloccare* l' affamare, che il Machiavelli dice riguardare, premere; facendo corrispondere all'assediare il capitolare, ed all'affamare il rendersi, o arrendersi,

sebbene vi sia il rendersi o darsi a patti, e l'arrendersi a discrezione.

Alla parola *attaquer* de' Francesi, io feci rispondere, alloraquando si discorre di fortezze e non di eserciti, assalire ed assaltare; comechè cotesti nostri vocaboli espriman meglio l'*attaquer brusquement*. Anzi io deggio notare che l'attacco di viva forza (*attaque de vive force*) e il falso attacco (*fausse attaque*) son brutti modi italiani, che il Grassi, cotanto benemerito della lingua militare d'Italia, volle pur noverare da sè, ma sotto l'autorità debolissima del Papacino d'Antonj, dotte scrittore piemontese del secolo passato e maestro di artiglierie e di fortificazioni, pochissimo esperto nelle cose di lingua. Nè s'ha a invocar sempre la necessità e la povertà nostra; perocchè invece dell'*attacco di viva forza* abbiamo l'oppugnazione, o l'espugnazione, e pel *falso attacco* ben possiamo usare il finto assalto o la finta d'assalto.

Non mi si apporrà a colpa di soverchia schifiltà, se in luogo d' *aggredire* scrissi assalire e soprassalire e assaltare improvvisamente, nonostante si leggan nel Grassi aggressione e aggressore, con esempi del Montecuccoli e del Magalotti. E così se usai riscossa anzichè *riserva*, quand'appunto io fui lieto che nell'impeto nazionale d'Italia s'invocasse, comunque moralmente, la riscossa e non la riserva, e la riscossa che bellamente il Tassoni chiamò seconda mossa, io con fede me l'aspetto fortunata, se pur alla seconda mossa correrà la gioventù nostra, senza ambizione di officii e di comandi, e senza punto discutere durante la guerra. Se poi tenni in sospetto gli addiettivi alla francese, *difensivo, offensivo, amministrativo, aggressivo*, mi si voglia pur perdonare; chè certe volte mi par prudenza avvicinarsi a un estremo, perchè si dilunghino dall'estremo opposto i giovani più lassisti e corrivi. E se più generalmente, che non è il mio assunto particolare della lingua militare, si fosse per avventura posto ne' giornali e ne'libri elementari, al fianco della parola francese *taux* la traduzione *tasso* per la ragion dell'interesse; a *serrurier* e a *menuisier* gli sconci neologismi *serragliere* e *minusiero*, alla parola inglese *rail* la si sconcia italiana *raglio*, a *waggon* il *vagone*, al *débarcadère* il *debarcadero*, al *géner* il *genare*, all' *agréable* l'*agreabile*, e vattene là, la nostra gioventù avrebbe più facilmente ravvisato la radice e l'indole di coteste voci forestiere, che è sì facile evitare nella immensa ricchezza della nostra favella.

È troppo trarrei per le lunghe, se qui volessi discorrere di tante e tante voci, su le quali avendo, se non altro, de'dubbii, vorrei con riguardo procedessero gli scrittori. Però, e non per vanità o per saccenteria e tanto meno per rizzarmi a dittatore, ma per amore e venerazione d'Italia e della sua lingua, io pubblicai pei tipi del Fontana un picciol *Dizionario delle voci nuove o guaste introdotte nelle lingue militari d'Italia*, rimasto forse fra' sequestri di quella stamperia, da cui mi giova sperare vedermene almen fatto partecipe, per correggere e migliorare e aggiungere, essendo lavoro che ha sempre bisogno d'esser riveduto ed emendato.

MARIANO D'AYALA.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica la legge per la quale è fatta facoltà alla divisione di Sassari, e alle provincie di Sassari ed Alghero di eccedere per l'esercizio 1854 il limite dell'imposta.

Pubblica pure la legge relativa all' esercizio della caccia nell'isola di Sardegna.

Ducato di Parma. — In seguito a rapporto del ministro delle finanze la Reggente ha dato a Colorno 7 luglio il seguente decreto che togliamo dalla *Gazz. di Parma* dell' 8.

Art. 1.° A cominciare col 1855, e per sei anni continui, saranno prelevate in ogni trimestre dalle rendite dello Stato lire trecento mila, formanti un milione e dugento mila lire per anno, e passate nella cassa d'ammortizzazione.

Verrà continuata la prelevazione ne' sei anni susseguenti, dal 1861 inclusivamente a tutto il 1866, ma in ciascuno di quegli altri sei anni essa andrà diminuendo di lire venticinque mila tremestrali, ossia di lire cento mila per anno, onde sarà di un milione e cento mila lire nel 1861, di un milione nel 1862, di novecento mila nel 1863, ed in fine lire seicento mila nel dodicesimo anno.

Art. 2.° Colle somme così pagate tremestralmente alla cassa d'ammortizzazione saranno soddisfatti alle rispettive scadenze i frutti delle passività di varia origine costituenti ora il debito pubblico dello Stato, e poi ne verranno estinte le rate capitali di mano in mano scadenti a termini dei Decreti dei giorni 16 giugno 1827, 27 luglio 1849, e 5 aprile 1854.

Art. 3.° In quegli anni nei quali la prelevazione stabilita coll' art. 1°, dopo soddisfatti i frutti, non sia per bastare all' intera estinzione delle rate scadenti, ci saranno fatte dal ministro delle finanze le necessarie proposte per protrarre i termini d' accordo coi creditori, o per supplire alla differenza.

Art. 4.° In quegli anni nei quali la prelevazione ecceda la totalità dei frutti e delle rate scadenti, l'eccedenza s'impiegherà nell' ammortizzare altre porzioni capitali del debito, al corso se questo non superi il pari, o mediante estrazione a sorte.

Art. 5.° I proventi di sostanze capitali per affrancazione di canoni o estinzione di censi attivi del patrimonio dello Stato, per cessione di parcelle di terreno od altre simili cause, non si aggiungeranno alla prelevazione di cui sopra perchè valgano ad un'ammortizzazione ulteriore, ma s' intenderanno compresi in tale prelevazione.

Art. 6.° Per le spese di stampa ed ogni altra necessarie alla cassa d'ammortizzazione non si impiegherà parte alcuna della prelevazione anzidetta, ma sarà fatto nei bilanci annui dello Stato uno speciale assegnamento.

Lombardo-veneto. — Si legge nella *Gazzetta di Milano*, in data 8 luglio: « Da persone degne di tutta fede, ieri arrivate dal Po col corriere del Lloyd, ci viene recata la spiacevole notizia che il giorno 4 corrente, presso Dossolo, una gabarra in ferro di quella Società, carica di merci per questa piazza, sia colata a fondo in seguito ad un urto fortuito, causato da un potente vortice colà formato dalla corrente, che spezzò ad un tratto i cavi di rimorchio. Agli sforzi inauditi degli equipaggi, nonchè degl'impiegati della Società accorsi sul sito dell'infortunio, riescì di salvare una porzione del carico, mentre per il resto si sta tentando con ogni mezzo e con tutte le forze il ricupero, per cui è sperabile che il danno sarà minore, in proporzione, alla gravità dell'avvenimento. »

Due Sicilie. — Il *Giorn. off. delle Due Sicilie* del 3 corrente reca la disposizione che segue:

« Il supremo magistrato di salute ufficialmente informato della morte di un individuo avvenuta in un ospedale in Genova, in seguito di malattia d' indole colerica, riunitosi in tornata straordinaria, oggi 1 di luglio, ha disposto:

1. Che da ora innanzi i navigli provenienti dagli Stati Sardi di terraferma siano sottoposti alla contumacia di osservazione di giorni sette, collo sciorino degli effetti d' uso a bordo del naviglio; nel quale computo non sarà compreso il tempo impiegato nella traversata, trattandosi di misura eccezionale.

2. Che s' ingiunga agli agenti diplomatici e consolari ne'rimanenti Stati italiani di non vidimare passaporti nè rilasciarne nuovi ai viaggiatori, se non prima assicurati da documenti ufficiali di essere i medesimi assenti dagli Stati Sardi di terraferma da sette giorni.

ESTERO

Austria. — La *Gazz. di Vienna* del 6 reca la seguente patente imperiale del 26 giugno valevole per tutto l'impero:

« Gli straordinari avvenimenti, che afflissero alcuni anni sono la nostra monarchia, causarono non solo uno sbilancio fra gli introiti e le spese dello Stato, ma ebbero eziandio la dannosa conseguenza del deprezzamento della carta monetata dello Stato. Mediante l'uniformità data alla monarchia si aprirono è vero delle fonti pel durevole consolidamento economico e finanziario dello Stato. Anche gli introiti dello Stato sono in progressivo aumento.

Ma dall'altro lato, le spese per la sollecita attivazione delle principali linee di comunicazione, quindi per la collocazione d' importanti forze militari, resa ripetute volte inevitabile in riguardo alla posizione e alla dignità dell'impero in Europa, aggravarono in modo straordinario le finanze dello Stato, sicchè le misure che noi abbiamo ordinate colle nostre patenti del 28 giugno 1849 e del 15 maggio 1851, per ristabilire l'ordine nell'economia di Stato e nella valuta, non poterono sino ad ora avere pieno effetto.

L'aspetto minaccioso che presero negli ultimi tempi i rapporti politici ai confini meridionali e gli armamenti resi da ciò necessarii a tutela dell'onore e dei più importanti interessi della monarchia, impongono la necessità di aggravare le finanze dello Stato con ingenti spese.

In un tale frangente, le più urgenti considerazioni pel pubblico ben essere impongono di adottare una misura energica ed efficace, atta, da un lato, a togliere il deprezzamento della carta monetata dello Stato e ridurla al valore metallico, e dall'altro a procurare i mezzi per coprire gli straordinarii bisogni dello Stato.

Nella persuasione che una tale misura riguardi i principali interessi dei nostri fedeli sudditi e che in conseguenza la più sicura guarentigia della sua effettuazione si trovi nella loro efficace cooperazione, abbiamo determinato, dopo uditi i nostri ministri e il nostro Consiglio di Stato, di ordinare a questo scopo l'emissione di un imprestito volontario, il di cui importo sarà da impiegarsi ai suaccennati scopi e al quale prenderà parte ognuno secondo le sue forze.

Siamo convinti che i nostri fedeli sudditi corrisponderanno volonterosissimi a questo nostro appello con quell'amor patrio che dimostrarono in ogni circostanza ed avendo a cuore la generale utilità ed importanza degli scopi con ciò contemplati, procureranno con una viva ed estesa partecipanza a questo imprestito, di promuovere energicamente tanto l'utile della generalità quanto i propri speciali interessi.

In conformità di ciò ordiniamo come segue:

1) Si farà un imprestito dell'importo di almeno trecento cinquanta milioni od al più di cinquecento milioni di fiorini in via di soscrizione da aprirsi in tutta l'estensione della monarchia.

2) L'emissione del prestito seguirà il prezzo di novantacinque fiorini valuta di banca per ogni cento fiorini in obbligazioni di Stato.

3) Per le obbligazioni di Stato di questo prestito si fisserà l'interesse del cinque per cento in moneta d'oro o d'argento, in cui l'oro non dovrà accettarsi ad un valore maggiore di 15 1/2 duplice dell'argento.

4) Il versamento succederà, se l'importo totale soscritto non arriva a quattrocento milioni di fiorini, in tre anni se l' importo arriva da quattrocento a quattrocentocinquanta milioni di fiorini in quattro anni; se ascende alla somma di quattrocentocinquanta fino a cinquecento milioni di fiorini in cinque anni, per modo che ogni anno saranno fissate dieci eguali rate.

5) Le ulteriori modalità delle soscrizioni e dei versamenti e le facilitazioni trovate opportune per i soscriventi verranno determinate e notificate con una speciale risoluzione ministeriale.

6) Il nostro ministro delle finanze d'accordo col nostro ministro dell'interno sono incaricati dell'esecuzione di questa misura.

Principati Danubiani. — Il finora governatore di Viddino, Sami-pascià, venne nominato commissario turco per la Vallachia. I Turchi si avanzano nella grande Vallachia.

— La *Gazz. di Vienna* ha un rapporto da Jassy 29 maggio. Togliamo da esso: L'arrivo di ebrei russi ed in parte galliziani che fuggono senza passaporto per esentarsi dal servizio militare, fece accrescere nella Moldavia a 80,000 il numero della popolazione israelitica della Moldavia. Siccome i Russi destinarono di prendere gl' Israeliti nella milizia della Moldavia, questi fecero affiggere un avviso sui muri della sinagoga, in cui si proibiva agli ebrei sotto pena di anatema di mangiare carne sino a tanto che non venisse ritirata la legge del reclutamento per essi. Ciò portava un danno di 8 a 10,000 piastre al giorno agli imprenditori delle tasse di carne per gli ebrei, per cui era loro impossibile di adempire agli obblighi che s' erano assunti verso il governo. Onde scoprire l'autore di quell'avviso, dichiarato rivoluzionario, fu instituita una commissione alla quale venne unito ad istanza del signor di Osten-Sacken un membro dell' i. r. agenzia austriaca pel caso che si dovesse inquisire un israelita austriaco.

— Omer pascià ricevette nel corso degli ultimi giorni uno scritto di Abd-el-Kader datato da Brussa 22 ramadan 1270 (18 giugno 1854). Eccolo:

« Mio amatissimo fratello, le porte del paradiso mi si apersero allorquando la vigilia del 1 ramadan (28 maggio) mi trattenni in sogno col solo profeta. Tutte le anime grandi e sante, che riposano nel sicuro seno di Abramo, udiva io ripetere con immensa gioia il tuo nome, ed un superbo arcobaleno si spiegava sulle file delle anime sante, quando ti chiamavano per nome. Dio è con te, mio caro fratello!

« In qualunque luogo tu andrai, ti accompagneranno gloria e vittoria. Io t' invidio. Assalta colle tue truppe il campo dell'inimico. La mia benedizione ti accompagna. I nemici fuggiranno avanti il tuo cospetto come gli schakal, e per lungo e lungo tempo i figliuoli nostri celebreranno il tuo nome raccontando le tue gesta ai figli dei nostri figli. Non startene indietro. Il Profeta lo vuole. Avanti colle tue truppe. È giunto il tempo di vendicarci del giaurro moscovita. La benedizione con te, mio amato fratello.

ABD-EL-KADER.

Russia. — Sui recentissimi piani d'operazione della Russia le gazzette della Polonia fanno delle osservazioni, le quali, vista la posizione della stampa russa, non sono prive d'interesse. Si può adunque ritenerle ispirate, se non si vuol dire propriamente dettate e stampate per ordine superiore. Questi fogli annunziano che il movimento degli eserciti russi dal nord verso il sud, mette in chiara luce le intenzioni della Russia. Questa non teme più per quest'anno lo sbarco d'un'armata anglo-francese nelle provincie del Baltico, giacchè è fatto accertato, che l'armata francese presso Saint-Omer potrà essere concentrata appena in agosto, e che uno sbarco di essa nella Gottlandia ed anche alle coste del Baltico potrebbe effettuarsi al più in ottobre. Ciò sarebbe certamente troppo tardi onde aprire la campagna al teatro della guerra al nord, e tanto più che nel mese di novembre il mare si agghiaccia alle coste, e rende inaccessibili i porti del Baltico. Gli è perciò che la Russia può mandare le sue armate delle provincie del Baltico e della Lituania verso il sud, e concentrarle nella Podolia ed all'Ibruez di fronte contro l'Austria e la Turchia. (*Corr. Ital.*)

Asia. — Una corrispondenza particolare della costa dell'Abasia del 16 giugno, ci dà de' nuovi particolari sulla situazione degli affari di questa parte dell'Asia. Si annunzia che il numero delle tribù che si mettevano sotto la direzione di Sciamyl aumentava ogni giorno.

Questo potente capo poteva disporre di 80 mila guerrieri pronti ad agire contro i Russi sopra differenti punti simultaneamente.

Esso aveva ricevuto le due prime spedizioni d'armi che gli erano state fatte, ed aspettava altre spedizioni dello stesso genere. Era entrato egli stesso in campagna, ed i suoi proclami, così eloquenti quanto energici, avevano prodotto un'immensa sensazione in tutta la montagna. Parecchie popolazioni della Mingrelia, finora contrarie a Sciamyl, si erano recentemente poste sotto i suoi ordini per odio contro i Russi, loro accaniti ed inconciliabili nemici.

FATTI DIVERSI

— BENEFICENZA. — Il signor Francesco Gay, il quale ha guadagnato il premio di 50,000 L. nell'ultima estrazione delle obbligazioni dello Stato, ne ha destinato il quinto ad opere di pubblica beneficenza, ripartendolo nel seguente modo:

Consiglio di beneficenza della parrocchia di S. Francesco da Paola . . . . . L.	400
Consiglio di beneficenza della parrocchia di Borgo Po . . . . . »	400
Società dell'Emigrazione italiana . »	400
Compagnia delle Puerpere . . . »	400
Società delle Scuole infantili . . »	400
Ricovero di Mendicità . . . . »	500
Piccola Casa della Divina Provvidenza	2500
Collegio degli Artigianelli . . . »	2500
Società Reale pel Patrocinio dei giovani liberati dalla Casa d'educazione correzionale . . . . . »	2500
L.	10000

— CONGRESSI SCIENTIFICI. — Quest'anno la città di Cuneo riunirà nel suo seno tre congressi: quello dell'Associazione agraria, quello dell'Associazione medica e quello della Società d'istruzione e d'educazione. A quanto si afferma il congresso avrà principio coll'8 del prossimo settembre. In quest'occasione verrà conferito il premio di 2,000 lire offerto al miglior manuale *Dei diritti e dei doveri del cittadino in uno Stato costituzionale*. Sei manoscritti vennero presentati al concorso. (*G. delle Alpi*).

— COMMERCIO DELLE OSSA. — Dalla *Gazzetta dell'Assoc. Med.* togliamo la seguente nota: « Dacchè nella fabbricazione dello zuccaro fu adoperato il nero animale, le ossa costituiscono un ramo importante di commercio. Le ossa pesano circa il quinto di un animale; ed a Parigi si raccolgono circa 11,713,500 chilogrammi d'ossa all'anno. Per giudicare dello sviluppo che anche presso noi potrebbe prendere questo ramo d'industria, ecco il numero degl'animali introdotti in Torino nel 2. semestre del 1853.

Buoi e tori	1423
Vacche, manze e torelli . . .	1452
Vitelle e giovenche	13597
Arieti, pecore, montoni, caproni e capre	6846
Agnelletti e capretti da latte . .	17537
Maiali	1773
Porchetti da latte	2

— NOTIZIE MEDICHE. — Havvi in Torino un pratico accreditatissimo, il quale da molti anni ha in uso di prescrivere rimedi o formole medicamentose non usitate. Fra i vari suoi ritrovati più recenti annoverasi quello di prescrivere confetti (caramelle) preparate col succo di carote. *Vulgus vult decipi, decipiatur!*

La Società di mutuo soccorso per i dottori in medicina e chirurgia ha pubblicato il resoconto dell'anno 1853. Ad undici soci fu accordato il sussidio complessivo di L. 1950. Il fondo sociale inalienabile ascende a L. 21555 31. Siamo lieti di potere annunziare altra generosità del benemerito presidente cav. dott. Tarella, il quale donò anche in quest' anno la somma di L. 200.

Furono nominati: ad ispettore sanitario delle ferrovie dello Stato il dottore Carlo Ravelli, a professore d' anatomia presso l' Accademia di belle arti il dottore Gamba, a chirurgo di battaglione della milizia nazionale di Torino il dottore Mosca Luigi. (*G. dell'Assoc. Med.*)

— NECROLOGIA. — I giornali di Parigi annunziano la morte del signor Raoul-Rochette, filologo ed antiquario valentissimo e letterato di molta fama. Aveva sessantaquattro anni, e professava con molta voga dalla cattedra d'archeologia della Biblioteca imperiale di Parigi. Aveva molto studiato le antichità orientali e greche, ma quelle di cui si occupava con predilezione erano le antichità etrusche e romane: e nel *Journal des Savans* ed in altre raccolte scientifiche pubblicò dottissime ed importanti dissertazioni intorno a quelle antichità. Frequentemente faceva viaggi in Italia, e segnatamente in Toscana ed a Roma, dove trovava in abbondanza gli oggetti de' suoi studi e delle sue indagini. L'ultima puntata del *Journal des Savans* contiene una memoria dettata dall'illustre filologo pochi giorni prima di morire, il cui argomento sono alcuni dipinti recentemente scoperti a Roma. Il signor Raoul-Rochette, oltre all'essere filologo, era pure versatissimo nella critica artistica, ed i suoi giudizi erano tenuti in gran pregio dai pittori e dagli scultori. Sua figlia sposò il celebre incisore Calamatta.

Il sig. Raoul-Rochette era uno dei quaranta della classe d'iscrizioni e belle lettere dell'Istituto di Francia fin dall'anno 1816, e nel 1838 un' altra classe dell' Istituto medesimo, quella di belle arti, mancandole il suo segretario perpetuo per la morte del Quatremère de Quincy, scelse a siffatto uffizio il Raoul-Rochette, che, in adempimento delle sue nuove funzioni, pronunciò varii elogi molto applauditi di illustri artisti. Il sig. Raoul-Rochette è il ventesimosesto socio che la morte, da un anno in qua, ha rapito all' Istituto di Francia.

Varietà.

Sulle desiderabili riforme dell' Accademia Albertina di Belle Arti.

(V. N.i 462 465 (Suppl.) e 469.

ALCUNE RIFLESSIONI SULL'ATTUALE CONDIZIONE DELL' ACCADEMIA.

Noi ci eravamo prefissi di non fare che un semplice regolamento per non essere costretti a portare paragoni che per lo più restano odiosi; ma ben riflettendo fu giuocoforza l'adattarsi e farli, per poter mettere in tutta evidenza la bontà e l'utilità del nostro sistema con quello che attualmente regge l'Albertina, perchè noi lo crediamo realmente nocivo alle arti, e ne siamo convinti dall'esperienza. I paragoni si rendono necessarii, perchè fanno distinguere più facilmente il bello dal brutto,

il buono dal cattivo, e resta a tutti di più facile intendimento, perchè noi non parliamo soltanto ad artisti, ma a persone che sono estranee alle belle arti, e che perciò hanno principii da noi ben diversi. Oltrecciò noi non scriviamo già regolamenti per altre accademie, non abbiamo tanta presunzione di noi medesimi: il nostro scopo non è che quello di cercare se mai sia possibile di migliorare la nostra Albertina, senza scostarsi di troppo dal già fatto, per trarre profitto del buono che vi può essere, partendo dal principio che viene sussidiata, anzi totalmente mantenuta dalla nostra magnanima ed illustre Reale Famiglia, alla quale sono dalla nazione affidate le arti patrie; e noi ci congratuliamo di questo voto, conoscendo altresì essere loro precisa intenzione il proteggerle e sostenerle. Ci siamo perciò fatti animo a suggerire quello che ci pareva necessario per un nuovo ordinamento, consono colle attuali leggi che Dio mercè ci reggono; persuasi, se non altro, si farà caso del nostro buon volere, senza avere pretesa alcuna di voler adottato il nostro progetto ed i nostri principii, abbenchè coscienziosamente convinti di quanto abbiamo esposto e siamo per esporre in seguito; ma se verrà in parte messo in opera, saremo sempre soddisfattissimi di avere dato, se non altro, una spinta, ed aiutato alcun poco il progresso delle arti.

Tutte le istituzioni, come qualunque altra cosa umana, al loro nascere sono imperfette. Ma se alla loro direzione vengono uomini dotati di speciali talenti, e quel che più monta, animati pel pubblico bene, vanno via via migliorando sintanto che giungono al quasi totale perfezionamento; ma se poi per mala sorte si introducono nella direzione uomini inesperti, maligni, e di mala voglia, poco a poco si distrugge il ben fatto, nè si arresta allo stato primitivo, ma viene peggio d'assai, e tutti i membri ne restano guasti, perchè viziate le costituzioni, male intese e peggio eseguite; in una parola tutto nasce, fiorisce e muore, e poi di nuovo risorge; tale è il destino delle umane cose. Così è stato della nostra Albertina di belle arti: però, diciamolo pure francamente, senza arrivare mai all'apice del perfezionamento. Dal quale siamo anzi lontani, perchè com'è, ed è stata sempre governata, non era, e non è possibile il giungervi mai, checchè ne abbiano fatto dire più volte le molto belle cose prezzolate o non prezzolate sui giornali. La stampa si adatta facilmente, tanto per l'adulazione quanto per il biasimo, sia pel giusto che per l'ingiusto; ma noi amiamo la sincerità, perchè amiamo l'arte, e vorremmo vederla fiorire nella nostra patria, e non ci hanno acciecato mai le belle frasi, e tanto più desideriamo che quest'Accademia progredisca, in quanto che non manca di nulla o ben poco al bisogno; anzi, cosa sorprendente e quasi incredibile, è forse di tutte le accademie italiane di belle arti la più fornita di mezzi pecuniarii, ma sono malamente gettati. Il favoritismo passato, e l'indulgenza, o per meglio esprimerci, la debolezza presente, ha fatto e fa che si sciupano stipendi e si fanno spese improficue. La nostra Albertina non ha controllo, tutto si fa secondo i capricci di pochi, anzi meno che pochi; e questo è difetto antico da doversi oramai sradicare. Le spese e gli stipendi vanno approvati da tutto l'intiero Corpo accademico, ed al giorno d'oggi quantunque sia provvisto di tutti i professori per ogni genere di scuola, e come abbiamo detto, di mezzi pecuniarii, tuttavolta manca di professori, di scuole, di locali, di concorsi grandi e piccoli, e più nessuno si manda a studiare l'arte a Roma.

A primo aspetto quanto abbiamo detto parrebbe un vero anacronismo, perchè l'Accademia non manca di niente o ben poco, e ciò non ostante manca di molto e del più necessario, e fuori Stato non gode troppa stima. Persuadetevi di questo, è una santa verità, che vi sarà logicamente provata in seguito.

Scultore BRUNERI.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 10 *luglio*. — Siamo informati che vennero rilasciate lettere citatorie contro i tipografi fratelli Ferrando pel giorno 21 corrente, per aver pubblicato manifesti del sindaco ed altri stampati del municipio senza aver consegnato la prima copia all'avvocato generale.

Come ognun ben sa, la deliberazione di non consegnare la prima copia all'avvocato generale venne presa dal nostro municipio a seguito delle interpellanze ch'ebbero luogo a seguito della lacerazione d'un manifesto del sindaco.

(*Gazz. dei. Trib.*)

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 6 luglio.

Vi diceva in una mia lettera che sarei tornato a parlarvi delle nostre finanze, per rispondere ad un giornale (*la Civiltà Cattolica*) che invece di accennarne il dissesto grandissimo vuol provarne la floridezza. Mentre sto raccogliendo alcune cifre positive, voglio intanto farvi conoscere alcune circostanze a ciò relative.

La *Civiltà Cattolica* ponendo in confronto il sistema costituzionale piemontese con quello dispotico di Roma, ne inferisce essere miglior cosa governare un popolo con forme assolute, che libere; stabilisce essere assai migliore una *Consulta di Stato* per le finaze che due Assemblee legislative.

Provare il contrario *a priori* non può essere il mio assunto, perchè uscirei dai limiti che m'impone una semplice corrispondenza; ma far notare fatti veri, incontrastabili, a tutti noti, credo poterlo, e debbo farlo.

Che cosa sia la *Consulta di Stato* in Roma, voi lo sapete; ed in altra mia lettera vi accennai di quali elementi si compone questo corpo consultivo, scelto dal governo per approvare, volente o no, qualunque più strana e perniciosa misura possa volersi prendere da un gabinetto misto, il cui capo è l'onnipossente Antonelli, con ministri, non uguali, ma dipendenti, che egli può in un momento sbalzare dal seggio; e se ciò non bastasse, perseguitare ed esiliare. Però la *Civiltà Cattolica* aggiunge, che qui i ministri non hanno la comodità di prorogare le Camere, e fare quello che loro più piace, perchè un *provvido* decreto sovrano ha stabilito, che allorquando si chiudono le sessioni della *Consulta*, rimanga una Commissione permanente, a cui i ministri debbono sottoporre i loro decreti. Primieramente, rispondo che questa Commissione, come già la *Consulta*, non ha che un voto meramente consultivo; aggiungo che di cinque membri che compongono la Commissione, tre sono dignitari ecclesiastici; infine, di sole finanze si tratta nelle loro sedute, essendo vietate le discussioni che non concernono la sola amministrazione.

Assicura quel giornale che il deficit annuo del nostro Stato è di poco più che due milioni e mezzo di scudi (quasi fosse un'inezia); eppure in meno di vent'anni il debito ammonterebbe a circa trenta milioni. Infatti sotto il pontificato di Gregorio sestodecimo, in meno di quindici anni si giunse ad un deficit di più che ventiquattro milioni, senza intraprendere veruna opera grande e giovevole allo Stato, senza far le strade ferrate, senza organizzare l'esercito, e costituire la marina. È vero però che il cardinale Tosti in allora tesoriere, alla fine di ogni anno recava al pontefice delle gregorine d'oro, come piccoli avanzi dell'amministrazione, e per ciò veniva da lui appellato il *buon S. Gaetano*; ma è certo eziandio che lo Stato andava in rovina.

La *Civiltà cattolica* dice che la *Consulta* nel preventivo del 1854 ha fatto un'economia di 800 mila scudi; su quali spese l'abbia fatto s'ignora, ma si sa pure che ha avuto la dabbenaggine di calcolare come già introitati qualche centinaio di migliaia di scudi, frutto della vendita di cinque milioni di cartelle della famosa *Lotteria romana*. Aggiunge che ha diminuito l'esercito! facendo una economia di 200 mila scudi. Non so come possa chiamarsi *esercito* una scomposta e disorganizzata massa di circa *sei mila* uomini, nè so che cosa abbia veramente diminuito; quello che so, e che nessuno ignora si è che si vendono i gradi ai meno meritevoli, e che per ricomporre le dissestate finanze di un duca Braschi, che ha divorato un enorme patrimonio, lasciatogli da uno zio papa, si è avuto l'impudenza di dargli le spalline da generale! con il relativo emolumento; fraudando così due volte lo Stato: e quando fu arricchito a spese di tutti i contribuenti, ed ora che vien creato generale pure a loro spese. Si noti poi che è un uomo, le cui viste non sono più lunghe delle scuderie.

Oggi terminerò dicendo due parole intorno alla famosa Commissione della *Consulta di finanze*. La presiede un cardinale Savelli. Di lui potete avere notizie nella *Storia di Farini*, che riscontrerete per me, non potendo ritenerla per ragioni che ben conoscete. Il vice-presidente monsignor Rossi è conosciuto per immorale e retrogrado. Il principe Orsini, unico fra i nobili che parteggi sfacciatamente pel governo clericale, odia il popolo, e ne è mortalmente odiato. L'avvocato Stolz si è arricchito sotto l'amministrazione del cardinale Tosti di cui era uditore. L'unico uomo onorato, che non si capisce come stia fra loro, è monsignor Ferrari, integro amministratore, che probabilmente rimarrà sempre prelato.

Questa è la Commissione tanto decantata dalla *Civiltà cattolica* che deve tutelare gl'interessi del paese!

Berna, 8 *luglio*. — Il Consiglio federale ha rimandato la riunione dei due campi federali dal mese di agosto al 24 settembre.

L'Austria invia un nuovo rappreseutante a Berna. Dicesi che il signor Kubeck, figlio dell'ex-ministro, sia nominato a questo posto.

(*J. de Genève*).

(*Corrispondenze del* Parlamento).

Parigi, 8 luglio.

Da quanto annunciano i giornali tedeschi, sarebbe giunta a Vienna la risposta dell'imperatore di Russia il quale, come il telegrafo vi avrà già annunzisto, propone di evacuare il territorio turco e di riconoscere il protettorato delle quattro potenze sui sudditi cristiani a condizione che Francia e Inghilterra si ritirino anch'esse e che l'Austria non entri nella Moldo-Vallachia. Nessuna garanzia abbiamo sinora dell'autenticità di queste notizie, le quali però sono credute verosimiglianti dagli uomini officiali. Può darsi che la risposta di Nicolò sia ad un di presso dell'indicato tenore, perchè tutto è possibile, ma difficilmente posso ammettere che lo Czar faccia proposte così assolutamente inacettabili, poichè le potenze occidentali non recederanno. Diceva giorni sono il nostro imperatore, non veder egli ragione per cui la guerra si debba discontinuare. Infatto, essendosi spesi centinaia di milioni, in qualche modo bisognerà ritrovarli. Si vuole nondimeno considerare come indizio di pace l'essere il principe Gorskakoff arrivato a Vienna mentre il signor de Meyendorff trovavasi ancora in quella capitale; ma già sapete come in questo paese si esagerino le cose.

E imminente la partenza del generale Baraguey d'Hilliers per il Baltico. Tutto è preparato e si dice che sentiremo presto grandi cose. Si dice che la Svezia è pronta a collegarsi colle potenze occidentali contro la Russia mandando 30,000 uomini a rinforzare il corpo del generale Baraguey d'Hilliers. Così si dice.

Le notizie di Spagna non sono favorevoli alla Regina quanto affermano i giornali officiali. Gli insorti dispongono di forze ragguardevoli. Si dice che il movimento si opera in un senso favorevole al duca di Montpensier, locchè spiega il motivo per cui il nostro governo s'interessa alla causa della regina Isabella.

Si parla molto di un cambiamento ministeriale in Inghilterra nel senso Palmerston, e del ritiro di lord Aberdeen. Le lettere di Londra concordano nel dire che da un giorno all'altro può aver luogo questo cambiamento, al quale non si oppongono che alcune considerazioni individuali di certi membri del Parlamento.

Il barone de Rothschild è partito per Londra affine d'indurre una compagnia inglese a partecipare all'impresa dei docks francesi.

Temesi che l'affare della Porta S.t-Martin non nasconda qualche disegno criminoso. Vi ho già detto che i fucili apparecchiati per la rappresentazione erano carichi a palla. Sinora però nulla è risultato dall'istruzione che possa positivamente accertare questo fatto.

L'articolo del signor de la Guéronnière sulla educazione morale del popolo è gonfio e vuoto come tutti gli scritti di questo pubblicista. La proposta che egli fa in conclusione di stabilire biblioteche comunali, non è cattiva; ma in fatto d'educazione ci vuol ben altro. Senza un buon insegnamento primario a nulla gioveranno le biblioteche.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 8 luglio.

Avrete già notizia della risposta della Russia trasmessa a Vienna e a Berlino. Lo Czar consente ad evacuare i Principati a condizione che le potenze occidentali sloggino simultaneamente dalle posizioni che occupano in Oriente; accetta inoltre il protettorato dei cristiani in Oriente per parte delle potenze europee e dichiara che conserverà la linea del Sereth, che equivale alla occupazione della Moldavia. Chiaro è che questi patti non possono in verun modo essere accettati, perciò a Parigi tutti credono ormai alla continuazione della guerra. Quantunque il *Moniteur* non abbia aucora pubblicato questa risposta, vi posso dire che gli stessi uomini officiali non contestano che tale ne sia il tenore.

Pare che lo stesso governo austriaco abbia per il primo dichiarato inaccettabili queste proposte: immaginatevi dunque l'effetto che avranno prodotto a Parigi e a Londra. Perciò i collegati si preparano alacremente a sostenere un'aspra guerra.

Per altra parte mi viene affermato da persone ben informate che il gabinetto di Berlino pare disposto a contentarsi della risposta dello Czar. Veramente, delle due potenze tedesche, la Prussia è quella che si è sempre mostrata più favorevole alla Russia. Ma per seguire una politica diversa perchè conchiudere un trattato di alleanza? Questo è il mistero che nessuno sa comprendere. In ogni caso le complicazioni, come ben vedete, sono lungi dal volgere al loro fine.

Si conferma la notizia della partenza del generale Baraguey d'Hilliers trasmessavi nella mia ultima lettera. Egli parte colla stessa divisione ch'egli doveva comandare a S.t-Omer, ma non è a Cherbourg, bensì a Calais, che i bastimenti inglesi andranno a prendere le nostre truppe. Per parte sua l'Inghilterra darà un contingente di otto o dieci mila uomini.

Continuano ad essere contraddittorie le notizie che riceviamo sul movimento spagnuolo. Il *Moniteur* dice stamane che parecchi degli uffiziali insorti sono andati a consegnarsi, e che le truppe riunite in buon numero a Madrid muoveranno contro O'Donnell. Ma le corrispondenze particolari presentano le cose sotto tutt'altro aspetto: gl'insorti si sarebbero alloggiati in Aranjuez d'onde dominano il Tago, ricevendo ogni giorno nuovi rinforzi talchè presto potranno far fronte alle truppe regie. Si dice che la Regina voleva recarsi tutta sola presso i ribelli per conoscere il loro intento, ma ne fu impedita. O'Donnel per parte sua pare che agisca molto cavallerescamente, avendo restituito i prigionieri da lui fatti in un primo scontro, e lasciando facoltà a tutti gli uffiziali di ritornarsene a Madrid. Il vero è che sinora non sappiamo come stiano le cose e quale sia lo scopo del movimento.

Y.

Spagna. — Da una corrispondenza del *Siècle* da Madrid, in data del 4 luglio, desumiamo quanto segue:

Tre battaglioni di fanteria ed un reggimento di cavalleria sono ieri sera rientrati in Madrid provenienti da Valladolid. Gl'insorti devono aver ricevuto pochi rinforzi, e quand'anche s'ingrossassero a segno da poter sostenere la lotta, essa non è probabile che s'impegni; poichè si verrebbe ad una transazione col governo della regina, che non si attacca in nessuno dei suoi vitali elementi, anzichè conservare un ministero, che è solamente posto in quistione, a costo di una guerra civile, le cui conseguenze sono incalcolabili; nè vi è governo che compri a sì alto prezzo un meschino vantaggio.

L'atteggiamento del paese mostra che si desidera calma e riposo. Nè deve ristabilirsi la pace, perchè essa non ha potuto nemmeno essere turbata. Se, come oggi si annunzia, il governo rimane vincitore, gli rimarrà a decidere, se non convenga accordare liberamente all'abnegazione dei suoi difensori quello che potrebbe rifiutare alla pressione armata dei suoi avversari; poichè dopo la vittoria esso vorrà ambire la popolarità.

Il colonnello Garrigo è comparso innanzi al Consiglio di guerra che l'ha condannato solamente a qualche anno di prigione ed alla perdita del grado. Anche gli stessi capi che l'hanno combattuto hanno mostrato simpatia sino sul banco del Consiglio per quest'ufficiale, che è tra i più valorosi della Spagna.

— Il sig. Milans, che il primo giorno della insurrezione si recò ad Alcalà, e che si era incaricato di rimettere alla regina una memoria del generale O' Donnell, è stato arrestato ed internato a Burgos.

Il nostro corrispondente (dice la *Presse*) crede ad un cangiamento di ministero, che avrebbe luogo subito dopo repressa l'insurrezione. La formazione del nuovo gabinetto sarebbe affidata al generale Cordova, il quale deve comandare i 5000 uomini che devono inseguire gl'insorti.

— Da' dispacci pubblicati dal *Moniteur*, da Madrid il 6 e da Baiona il 7 luglio, risulta che gl'insorti han fatto un movimento di ritirata, e secondo le ultime notizie si trovavano a Madridejos ed a Mara; la prima è situata a mezzogiorno di Aranjuez e di Toledo, sulla strada da quivi all'Andalusia.

— Dopo l'entrata delle truppe venute da Valladolid, l'effettivo presente in Madrid montava il dì 5 ad 8000 uomini. (*Presse*).

— La stessa corrispondenza della *Presse* in data del 5 da Madrid dice, che pareva al primo tratto che il generale O'Donnell avesse contato sopra una manifestazione delle provincie settentrionali e segnatamente dell'Aragona. Vedendo fallite le speranze, ed avendo saputo che Touron era uscito di Burgos con tutta la guarnigione marciando contro di lui per la via di Soria, decise lasciare i dintorni di Alcalà, ove avrebbe potuto esser preso tra due fuochi. Quindi andò difilato ad Aranjuez con tutte le sue forze, la cavalleria per la strada maestra e la fanteria per la strada ferrata da Pinto; poichè questa ed il telegrafo sono stati tagliati a Pinto, e da quivi in poi non servono più che ad uso degli insorti. La posizione d'Aranjuez sarebbe stata scelta per un doppio scopo, per dar mano all'Andalusia, se fosse stata disposta a pronunziarsi, e per prepararsi una ritirata in Portogallo se l'insurrezione non avesse ricevuto appoggio. Il governo ha ricevuto buone notizie da quella provincia, la quale è tranquilla come le provincie del Nord. Sinora gl'insorti non hanno avuto che il rinforzo di due compagnie ch'erano a Toledo, ed appartengono al reggimento di fanteria che ha seguito O'Donnel.

Alemagna. — Il *Monitore Wurtemburghese* del 3 luglio contiene quanto segue: « La *Gazzetta del Weser* ed altri giornali pretendono d'essere informati di ciò che si è passato a Bamberga; noi dichiariamo da certa sorgente che le loro informazioni sono completamente false. Il Wurtemberg desidererebbe di restare completamente neutro nel senso e nello spirito dell'atto federale, che vuole che la guerra sia dichiarata nel caso in cui la frontiera alemanna fosse attaccata o minacciata; ora siccome questa frontiera non è attaccata nè minacciata in verun modo, il Wurtemberg non ha potuto acconsentire alla dichiarazione di Bamberga che nelle vedute di unione con gli Stati alemanni. »

Vienna, 6 *luglio*. — Il trattato conchiuso fra la Porta e l'Austria relativo all'occupazione dei Principati Danubiani fu ratificato e rimesso a Costantinopoli per lo scambio. L'Austria s'è riservata l'esecuzione del trattato fino all'arrivo della risposta della Russia all'intimazione austriaca, onde secondo quella poter prendere le necessarie disposizioni. Ma l'occupazione fu fissata quale inalterabile principio, di un'omissione non fu mai discorso. (*Corr. Ital.*)

Vienna, 6 *luglio*. — L'imperiale consigliere intimo russo principe Gortschakoff giunto qui ieri a sera, appena arrivato portossi dall'amperiale ambasciatore russo barone de Meyendorff, e si trattenne con esso fin verso la mezzanotte. Oggi mattina alle 9 il principe ebbe di bel nuovo una lunga conferenza pure col barone de Meyendorff, alla quale assistette anche l'imperiale consigliere russo d'ambasciata de Fonton. Ad un'ora e mezzo pom. S. E. il ministro degli affari esteri e della Casa imperiale conte Buol-Schauenstein, ricevette la prima visita del principe Gortschakoff col quale si trattenne circa un'ora intera. Dopo questa conferenza il conte Buol Schauenstein ebbe udienza da S. M. l'imperatore, e domani probabilmente, il principe Gortschakoff avrà l'onore di essere ricevuto da S. M. Il principe fece il viaggio da Pietroburgo a Vienna in quattro giorni e mezzo. Questo esteso tratto di strada non fu mai percorso con velocità eguale a questa. Da Pietroburgo a Varsavia il principe non impiegò più di tre giorni. In Varsavia egli ebbe una conferenza di parecchie ore col generale Rüdiger.

— S. A. l'arciduca Carlo Ferdinando giunse il 1 luglio in Kimpolung nella Bucovina e passerà in ispezione tutto il confine austro-moldavo.

— Corre voce che il consigliere di legazione barone de Kübek sia designato ad incaricato d'affari austriaco nella Svizzera.

— Il segretario privato di S. M. il re di Grecia, signor Wendtland, rilasciato in permesso, si recherà a Monaco, e nel suo viaggio a quella volta toccherà probabilmente anche Vienna.

— È stata pubblicata un'ordinanza dell'i. r. ministero delle finanze del 4 luglio 1854, valevole per tutti i paesi della Corona, ad ecce-

zione del regno Lombardo-Veneto, colla quale viene ordinato il riscuotimento dei dazi in argento. (*Corr. Ital.*)

Vienna, 7 *luglio*. — Il regio ambasciatore inglese presso questa Corte lord Westmoreland ha rimesso ieri a questo gabinetto imperiale una nota in cui sono esposti i motivi che resero necessario il blocco delle bocche del Danubio.

Per quello che si dice, l'imp. consigliere di gabinetto russo, principe de Gortschakoff non fu soddisfatto di quanto ebbe a udire in due giorni, dacchè si trova in questa capitale, nei circoli più elevati. Qui si è fermamente e immutabilmente decisi di procedere attivamente e di evitare ogni dilazione ove la Russia dovesse prendere mezze misure. Soltanto nel caso che le tendenze di quest'ultima fossero pienamente conciliabili cogl' interessi dell' Austria e della Germania, si potrà approvarle; in caso opposto è certo che non si avrà alcun riguardo. Il principe Gortschakoff ricevette l'altro ieri le più precise comunicazioni in proposito. L' Austria insiste sull'evacuazione incondizionata del territorio turco onde metter fine ad uno stato di cose che pesa da lungo tempo sull'Austria e sulla Germania, nè ascolterà nuovi progetti e proposte di mediazione le quali stiracchiano la quistione. (*Corr. Ital.*).

Vienna, 8 *luglio*. — I Russi indugiano a sgomberare la Vallachia. Paskewitsch, che si suppone sia caduto in disgrazia, è partito per la sua possessione in Podolia. Il piroscafo *Arpad* fu cannoneggiato dai Russi presso Flamunda. (*Oss. Triest.*).

Russia. — Scrivesi da Pietroburgo in data 28 giugno alla *Gazette Nationale* di Berlino:

« Il granduca Costantino venuto da poco tempo da Cronstadt vi è ritornato. Sembrano mal fondate le voci intorno ad un viaggio dell'imperatore sul teatro della guerra. Le ispezioni giornaliere e le riviste delle truppe non sono state interrotte; l'imperatore fa frequenti gite lungo il golfo di Finlandia dove vi ha delle truppe ».

Grecia. — Quantunque abbiamo già pubblicato notizie di data posteriore, crediamo di dover dare le seguenti tratte dai giornali francesi, e in parte già note sotto altro aspetto.

« Fra i principali capi degli insorti che si trovano in Atene si notano T. Grivas, Papa-Costas, Nakros Panourios, Tzami-Caratassos, Janis-Costas, D. Botzaris; altri sono ripartiti nelle provincie.

Il 16 giugno il consiglio de' ministri per mezzo del suo presidente provvisorio, il contrammiraglio Canaris, aveva esposto al re la necessità di allontanare di palazzo il suo segretario particolare Wendland, il quale sin dal 1843 ha avuto quella carica; aggiungendo che il bene della patria e gli interessi del servizio esigevano l'esecuzione di tal provvedimento nel più breve termine. Avendo il re consentito al chiesto allontanamento, Wendland ha immediatamente lasciato la Grecia.

— Alcuni bastimenti a vapore inglesi si son messi efficacemente a perseguitare i pirati ne' paraggi dell' Arcipelago, ove sono ricomparsi audacemente, ed il governo ha pure preso provvedimenti per la repressione del brigantaggio che infesta di bel nuovo le provincie dell'Etolia e della Acarnia.

Le autorità del regno, per la circolare del ministro dell'interno, non rallentano le loro perquisizioni sul bestiame furtivamente introdotto in Grecia dalla Turchia, dopo l'insurrezione di fuori. Più di 3[m. bestie sono state sequestrate nella provincia della Doride, e rimesse ai loro legittimi proprietari. (*Patrie*).

Borsa di Torino *dell'11 luglio.*

1819 5 0[0. M. 87.
1831. M. 85. 85 50.
1848. M. 87.
1849. M. 85.
1851. G. p. e M. 84 10.
1834 Obblig. 4 0[0. G. p. 975. M. 970.
Comm. ed ind. G. p. 525. Id. pel 31 luglio 528. M. 525. 520. 522.
Banca naz. M. pel 15 luglio 1165.
Ferrovia di Novara. G. p. e pel 31 luglio 470. M. 468. Id. pel 15 luglio 465. Id. pel 31 luglio 470. 467. 465.

Borsa di Parigi del 10 luglio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» »	72 40 72 40
» » 4 1[2 p.0[0	» »	98 » 98 00
F. piem. 1849. 5 p.0[0	88 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	56 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 1[2 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

DI CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

Sabbato 15 Luglio

TERZA ESTRAZIONE

DELLA GRANDE LOTTERIA TOSCANA

L. 270,000, divise in numero 43 Premii

Prezzo del Biglietto Fr. 5.

Otto sono le Estrazioni che compongono adesso questa grandiosa Lotteria. Ogni biglietto ha diritto a concorrere a tutti i Premii che verranno estratti nelle suddette otto Estrazioni, e così può vincere

40 PREMII

del valore insieme 3,708,000 Lire in Terre

Per l'acquisto dei Biglietti dirigersi in Livorno dal sig. **Adriano Bargellini**, Direttore Gerente; dai Banchieri signori **M. A. Bastogi** e **F.**, e presso tutti i Depositi stabiliti dalla Direzione.

Livorno, 1 luglio 1854.

Società Anonima

DELLE

FERRIERE dell'Alta Valle d'Aosta.

In seguito all'avviso inserito nel Giornale Ufficiale del giorno 31 maggio p. p., l' Adunanza generale degli Azionisti della Società ebbe luogo nel giorno 25 giugno decorso, essendosi verificato il numero di Soci intervenuti e delle Azioni rappresentate superiori a quello prescritto dall' art. 18 degli Statuti sociali.

Il presidente dell'adunanza signor conte Francesco Annoni, dopo di avere con brevi parole esposto lo scopo e le speranze dell'associazione, invitò il segretario generale a dare lettura di una relazione sull' origine e basi delle future operazioni della Società, relazione della quale l'Adunanza si mostrò soddisfatta e ne chiese la stampa.

A termini dell'art. 20 degli Statuti sociali si doveva procedere all'elezione di due nuovi consiglieri; ma stante l'avvenuta nomina del signor Francesco Viti, già facente parte del Consiglio, a Direttore generale della Società, venne invitata l'adunanza a volere eleggere tre nuovi Consiglieri.

Dietro spoglio della votazione eseguita per schede segrete riuscirono alla quasi unanimità eletti li signori marchese Giacomo Balbi-Piovera, barone Ascanio Sobrero, e cav. Ernesto Riccardi, i quali accettarono l'onorevole mandato.

Raccoltosi poscia il Consiglio d' Amministrazione per la costituzione del proprio ufficio, risultò eletto alla carica di presidente il signor marchese Giacomo Balbi-Piovera, ed a quella di vice-presidente il signor conte Francesco Annoni. Quindi l'Amministrazione della Società rimane costituita come segue:

Marchese Giacomo Balbi-Piovera, senatore del Regno, *Presidente del Consiglio d'Amministrazione.*
Conte Francesco Annoni, Colonnello deputato *vice-presidente.*
Barone Ascanio Sobrero, generale
Cav Ern. Riccardi, magg. e dep.
Bar. Pietro Profumo, banchiere } *Consiglieri*
Natale Canti, negoziante
Silvestro Lasagno, negoziante
Francesco Viti, negoziante — *Direttore generale.*
Carlo Cecovi — *Segretario generale.*

Torino, 5 luglio 1854.

CARLO CECOVI *Segr. generale.*

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi,
via Madonna degli Angeli, N. 9 — Torino

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran Ribasso.

Primo Elenco.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol., Firenze 1852. L. 4 per 2.
ALFIERI. Vita del medesimo, vol. unico, in-12 Firenze 1853. L. 5 per 2 50.
ANNUARIO economico politico, 1 volume (primo anno). L. 3 50 per 1 75.
AZEGLIO. Nicolò de' Lapi (Tip. Fontana), 3 vol. L. 3 60 per 1 50.
BALBO CESARE. Vita di Dante, un vol. in-8. Firenze, 1853. L. 4 per 2.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 volumi L. 6 per 3.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8. L. 5 10 per 3.
BARAL. La Nomenclatura e Classificazione farmaceutica, 6 fascicoli in-8 L. 5 22 per 3.
BARANTE. Convention nationale, Lausanne, L. 7 per 3 50.
BENTHAM. Tattica delle assemblee legislative, un vol. in-8 L. 1 70 per 1.
BERTHET. Dizionario classico di storia naturale, fascic. 84 in-8 L. 147 per 70.
BERTHET. L'ultimo degli Irlandesi, un volume in-12 L. 3 per 1 50.
BIANCHI. I Ducati Estensi, 2 vol. in-12 L. 8 per 4.
BLANC. Révolution de février 1848, 1 vol. in-12. L. 3 per 1 50.
BOCCACCIO. Decamerone, un vol. in-4, Milano, 1849. L. 12 per 6.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 4 per 2.
BOURNOUF. Metodo per istudiare la lingua greca, un vol. in-8 L. 12 75 per 7.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol., in-4, Bologna, 1842 L. 10 per 5.
BREVIARIUM Romanum, Lione, un vol. in-18, L. 16 per 8.
BREVIARIUM Romanum, Lione, un vol. in-18, L. 10 per 5.
BRUNACCI. Elementi d'Algebra e Geometria, 2 vol. in-12 L. 8 per 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 vol. L. 10 per 5.
BUFFA. Prediche quaresimali e Lezioni sacre, 3 vol. in-8 L. 10 per 5.
CALZA. Il Corano, 1 vol. in-4. L. 7 per 3 50.
CACCIANIGA. Il Proscritto, un vol. in-12. L. 3 50 per 2.
CANALI. Opuscolo politico, 1 vol. in-8. L. 2 10. per 1.
CANTU'. Racconti, 1 volume. L. 4 50 per 2 25.
CAPECELATRO. Storia di Napoli, 5 vol. in-32. L. 5 50 per 3.
CAPELLINA. Manuale di letteratura latina, 1 vol. L. 2 50 per 1 50.
CARENA. Osservazioni intorno ai vocabolari 1 vol. in-8. L. 3 50 per 1 75.
— Appendice all'Apologia di Guerrazzi, 1 vol. Firenze. L. 2 80 per 1 50.
CARMIGNANI. Diritto criminale, 2 volumi in-12. L. 10 per 6.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 23 per 10.
CARUTTI. Principii del governo libero, un vol. in-12. L. 3 50 per 2.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 3 36 per 1 50.
— Le Grazie, 1 vol in-16. L. 2 80 per 1 40.
— Vita di G. C. N. S., in-12. Napoli 1849. L. 5 40 per 2 70.
COLLETTA. Storia di Napoli, vol. 2 in-8. Firenze, 1848. L. 7 85 per 4.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 3 per 1 50.
— Cours de politique constit. 3 vol. in-18. L. 10 per 6.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8. L. 19 25 per 10.
CORNELII NEPOTIS. Opera, 1 vol. in-8. L. 6 55 per 3 25.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 2 25 per 1 25.
DARLINCOURT. L'Italie Rouge, 1 vol. in-8. L. 3 per 1 50.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8. Firenze, 1852. L. 33 60 per 17.
DE BERNARD. La caccia degli Amanti 1 vol. in-12. L. 5 per 2.
DE BONI. Il papa Pio IX, 1 vol. L. 3 per 1 50.
DE CARLI. Il Vangelo delle domeniche, 1 vol. in-8, Milano, 1842. L. 8 per 4.
DE FEREAI. Misteri dell'Inquisizione, 1 volume in-12. L. 8 per 3 50.
DE HOFFSTELLER. Giornale delle cose di Roma nel 1849. L. 6 per 2 50.
DELLINGER. La religione di Maometto, in-8. L. 4 50 per 2.
DIARIO SPIRITUALE. 1 volume in-12. L. 3 per 1 25.
DIZIONARIO ostetrico, 1 vol. in-8. L. 4 per 2.
DROZ. Applicazione della morale alla politica, 1 vol. in-18. L. 3 36 per 1 60.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 3 50 per 1 50.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18. L. 15 per 7.
FENELON. Telemaco, traduzione illustrata, Torino, 1842. L. 20 per 10.
FERRARI. Gloriosa difesa di Vercelli nel 1617, 1 vol in-12. L. 2 50 per 1 25.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16. L. 3 per 1 50.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16. L. 8 per 4.
FILOTEA S. Francesco, 1 vol. L. 3 35 per 1 60.
FOLCHI. Compendium hygienes, 1 vol. in-4. L. 4 per 2.
FOSCOLO. Viaggio sentimentale di Yorich, 1 vol. in-18. L. 2 50 per 1 50.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in-12. L. 2 25 per 1 50.
FRANK. Medicina pratica universale, 1 vol. a 3, parte 2.a. L. 10 per 5.
GALATEI (i tre), 1 vol. in-16, Firenze L. 1 75 p. 1.
GALILEO GALILEI. Opere, 2 volumi in-8. L. 20 per 10.
GALUPPI. Filosofia, 3 vol. L. 5 75 per 2 50.
GALUPPI. Lettere filosofiche, 1 vol. in-16, Firenze L. 3 36 per 1 70.
Elementi di filosofia, vol. 6 in-16. Firenze, 1843. L. 13 44 per 7.
GALVANI. Gli uccelli da preda, 2 vol. in-12. Firenze 1846. L. 6 per 3.
GARZETTI. Della Storia d' Italia, 2 vol. in-12 L. 5 per 2 50.
GENOVESI. Opere scelte, 2 vol. in 8. L. 10 per 5.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 4 50 per 2 25.
GIOBERTI. Teorica del soprannaturale, 2 volumi in 12 L. 8 per 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12. L. 8 20.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in 8. L. 40 per 15.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8 L. 12 per 7.
GIOVINI. Storia biblica, 1 vol. in-12, Torino 1852 L. 4 per 2.
— Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 12 per 6.
GOETHE. Werter L. 3 per 1 50.
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 3 35 per 1 50.
— Storia Greca L. 3 35 per 1 50.
GRASSI. Sinonimi, 1 vol. L. 1 70 per 1.
GUADAGNOLI. Poesie complete, 1 vol., Firenze, L. 2 80 per 1 30.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 vol. in 8 L. 25 per 12 50.
GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 volumi in-16 L. 6 per 4.
— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 vol. in 8 L. 3 per 1 50.
HENRY. Dizionario di medicina, chirurgia, farmacia, fasc. 91 a L. 1 75. L. 159 per 70.
HOPE. Trattato delle malattie del cuore, 4 vol. in 8. L. 12 per 8.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 volume L. 5 per 2 50.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batrocomiomachia, 1 vol. in-12. L. 6 per 3.
LIGUORI. Riflessioni sulla passione di Gesù Cristo, 1 vol. in-12. L. 2 24 per 1.
LISSONI. Storia militare dal 1792 al 1815, volume unico in-4, Torino 1844. L. 9 per 4 50.
MACHIAVELLI. Il principe, 1 vol. in-8, Firenze L. 3 36 per 1 50.
— Opere minori, 1 vol. in 8, Firenze 1852. L. 4 per 2.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8, Torino 1852 L. 5 per 2.
MAFFEI. Vite dei Confessori, 5 vol. in-12 L. 14 per 7.
MAGNONE. Manuel des officiers consulaires, vol 2 in 8, Marseille 1847 L. 7 per 3 50.
MALGAIGNE. Manuale di medicina operativa, 2 volumi in-12 L. 9 per 5.
MAMIANI. Scritti politici, 1 vol. in-8, Firenze 1852 L. 5 per 2 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in 12 L. 3 90 per 1 80.
MARTINI. Storia d'Italia, 4 vol. L. 15 per 7.
MAZZINI. Cenni e documento sull' insurrezione lombarda, vol. unico L. 2 per 1
MÉRAT, et DE SENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8 a L. 1 75 cadauno, L. 73 50 per 36.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 75 50 per 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 38 40 per 15.
MONACA (la) di casa di Guglielmini, 1 vol. Firenze L. 4 per 2.
MONTANELLI. Appunti storici sulla rivoluzione italiana, in-8 L. 2 50 per 1.
NARDI. Storia di Firenze, 2 vol. in-8 Firenze 1851 L. 23 per 12.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 2 80 per 1 40.
OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L. 4 50 per 2 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 4 50 per 2 25.
PARNASO Classico. Lione, 1 volume in-18 L. 10 per 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia naturale generale, 2 vol. in-18 L. 7 60 per 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in 8 Firenze 1852 L. 7 85 per 4.
PELLICCIA. Manuale di ostetricia, 1 volume in-8 L. 3 36 per 2.
PELLICO. Le mie prigioni, colle addizioni di Maroncelli, 1 vol. in-16. L. 2 80 per 1 70.
PEPE G. Memorie d'Italia, 2 vol. in-8, Parigi 1847 L. 10 per 5.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 3 48 per 2.
PETRARCA. Rime, 2 vol in-16, Firenze, L. 6 72 per 3.
PISACANE. Guerra d'Italia 1848-49, volume unico in-8, Genova 1851 L. 3 50 per 1 50.
RACCA. Manuale del testatore, 1 volume in 8 L. 3 per 2.
RANUCCI. Eccletismo filosofico-morale, 1 volume in 8. L. 2 25 per 1 50.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti, 2 vol. in 16. L. 7 84 per 3 50.
REDI. Opere. Napoli 1778, 7 vol. in 8. L. 30 per 15.
RENIERI. Della Storia d'Italia dal 5 al 9 secolo 1 vol. in 8. L. 8 per 4.
ROCHE SANSON. Elementi di patologia, 2 vol. in 4, Firenze 1850 L. 50 40 per 25.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le opere sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 473.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 12 LUGLIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*.—FIRENZE, *Vieusseux*,—PARIGI, *Havas e Lejolivet*.—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispaccio elettrico.

Perchè la forma particolare delle corrispondenze elettriche può dar luogo a traduzioni varianti, da oggi innanzi ne riporteremo con la traduzione anche il testo originale.

Parigi, 11 *luglio.*

Nouvelles Berlin. — Major Königsmark part Petersbourg; colonel Manteuffel Londres avec mission, dit-on, tâcher concilier oppositions empêchant reprendre negociations pacifiques Russie.

MADRID 10. Insurgés découragés marchent vers Andalousie.

VIENNE 10. Réunion demain Banque arranger affaire (faillite) Gopcevich Trieste.

Parigi, 11 *luglio.*

(*Notizie di Berlino*). Il maggiore Königsmark parte per Pietroburgo; e il colonnello Manteuffel per Londra con l'incarico, dicesi, di veder modo di conciliare le opposizioni che attraversano la ripresa di negoziazioni pacifiche con la Russia.

MADRID, 10. — Gl'insorti marciano scoraggiati sull'Andalusia.

VIENNA, 10. — Domani vi sarà una riunione alla Banca per assettare le faccende (fallimento) della casa Gopeevich di Trieste.

Torino, 11 luglio.

La quistione dei combustibili si è fatta di qualche importanza. Paragonando l'immensa quantità di carbon fossile che si consuma ai di nostri con quella che le miniere aperte possono dare alla più attiva escavazione, non si astennero alcuni scrittori dal fare desolanti presagi dell'avvenire. V'ebbe un giornale inglese, il *Daily News*, il quale, poche settimane fa, seriamente riferendo un calcolo delle conseguenze del consumo ascensivo e delle estrazioni in decremento, annunziava che tutt'al più fra 4 o 5 anni mancherebbe al vapore l'alimento del carbone! Come si comprende, esso additò qual pericolosa l'epoca nella quale la grande serie delle ferrovie che si costruiscono per tutta Europa sarà compiuta.

Se non proviene da qui la ragione del maggior prezzo a cui il carbone è salito, in ispecie dopo il 1850, è positivo che non saprebbero quasi esistere confronti tra la consumazione attuale e quella di 10 anni indietro. Il solo Piemonte che importava tra il 1845 e il 1849 da 100 a 180 mila ettolitri di carbon fossile, ne acquistò 294,372 nel 1850, e 322,261 nel 1851. Si presuppone che i 400 mila ettolitri abbia superato la importazione del 1853, di cui non si conoscono fin qui per intiero i dati, e che d'un quinto ancora sarà per aumentarsi nel corrente anno. Insomma il mezzo milione di ettolitri sarà la più discreta media che si potrà stabilire delle cifre del consumo, se d'altronde altre ferrovie di vasta mole non s'imprendono, qual sarebbe quella tra Genova e la Toscana (di cui non è intieramente abbandonata l'idea), e se un'estensione molto maggiore non prende nelle città di provincia l'illuminazione a gaz.

L'aumento di prezzo e di consumo che si è manifestato nel fossile, non meno si aggravò sul carbone cotto e sulle legna, e più generalmente su tutto il combustibile. Non fa mestieri invocare testimonianze, nè mettersi troppo addentro ai calcoli per provare un fatto a tutti notorio, cioè, che in un decennio triplicò il valore del carbone usuale e della legna: si accrebbe d'un terzo solamente in quest'ultimo quadriennio. In quelle proporzioni in cui il primo combustibile venne a spendersi nelle ferrovie, nei bastimenti, nelle illuminazioni e nelle macchine d'ogni sorta questo secondo fu domandato dalle nuove officine delle industrie interne. Ne consumano una quantità molto grande i fabbro-ferrai che si sono moltiplicati anch'essi da 600 circa fino a 1000, le fornaci da calcina e gesso a 1000 computate, e circa 800 fornaci da mattoni, 19 vetriere principali, 200 e più fabbriche da stoviglie, da 70 ad 80 saponerie, e forse 25,000 bacinelle da seta.

Non sarà inutile pertanto che noi ci fermiamo brevemente su questi due soggetti.

Quanto al carbon fossile, senza nulla togliere alla grave cifra dell'attuale consumazione, sarebbe tuttavia esagerata proposizione il dichiarare che i prezzi cresciuti rappresentino solo la eccedenza delle domande sul quantitativo della produzione. Lo stesso *Daily News* nel mentre si fece organo del citato calcolo di non sappiamo quale economista americano, non sembra prestar molta fede alle conseguenze espresse nel medesimo. L'aumento dei prezzi rappresenta piuttosto in grande parte l'aumento dei profitti che dalle opere alimentate dal carbone si rilevano. Se per le ferrovie, pei bastimenti, per le macchine d'ogni specie si hanno tanti vantaggi, da moltiplicarle in ogni lato, e per conseguenza in ogni lato accrescere la richiesta del fossile, è giusto che alla produzione del prezioso carbone di terra ridondi una proporzionale quota del benefizio.

Ma ammesso anche, per una ipotesi poco probabile, che l'equilibrio venisse ad alterarsi tra la consumazione e la produzione attuale, non è detto che alle sole miniere che ora sono aperte nel territorio inglese e nella Francia debba restringersi la escavazione. Non è provato che in que' due paesi non ne esistano forse altre fecondissime, nè che queste dovranno poi inaridirsi.

D'altronde si può già sapere in quante parti d'Europa si ebbe nozione di scoperte di carbon fossile. Chi negherà che non si dia mano ad imprendere scavi nelle nuove miniere se cessi per la sicurezza di pronto lucro la ragione che finqui tratteneva, il bisogno cioè d'impiegare in tali imprese grandi capitali?

Se le condizioni della nazione italiana ci permettessero di considerare le ricchezze del territorio facilmente usufruttuabili pel concorso di tutte le forze e mezzi di cui come nazione potrebbe disporre, diremmo che come molti utili elementi giacione o inesplorati, o non curati, nelle viscere delle nostre montagne, così anche sorgenti vive vi stanno del combustibile fossile e queste in breve tempo potrebbero tornare di largo vantaggio.

Tre o quattro miniere si sono scoperte soltanto nella Toscana; abbandonate d'altronde dopo i primi lavori per mancanza dei capitali; l'una in vicinanza di Serravezza, una nel Sanminiatese, un'altra lungo la linea che guarda a settentrione.

Una cava è aperta nella Lombardia presso Bergamo, un'altra nella Venezia presso Vicenza, nelle quali la mancanza di attività è deplorata come cagione di scarso prodotto, parendo del resto il fossile assai copioso. Non si ebbero mai notizie di scoperte dei carboni di terra nel regno di Napoli e nell'Italia meridionale. Ma di recente presso Tivoli, nello Stato Romano, una miniera si è pure rinvenuta, e narrasi che una Società sta per costituirsi allo scopo d'imprendere gli scavi.— Veggasi adunque che non tanto gli elementi difettano, quanto la volontà, o il modo di estrarre i fossili nella penisola. Noi non possiamo che far voti perchè si dia attivo sviluppo a queste operazioni negli altri Stati: ma più che voti abbiamo fermo convincimento che si eseguiranno alacremente e presto quanto alle miniere dello Stato nostro. Può esser noto che parecchie scoperte di fossili combustibili nel periodo di circa 20 anni si fecero in Piemonte, non tutte fortunate, perchè non tutte sopra una scala di esecuzione facile. Ma le miniere che si trovarono presso Genesa in Sardegna si riconobbero ricchissime, e il carbone estratto, messo ad esperimento nel regio vapore *Gulnara* diede risultati ottimi. Se fin qui lo stato speciale della Sardegna, le comunicazioni difficili impedirono lavori pronti ed energici, siam certi che non si tarderà a tesoreggiare una così preziosa sorgente di prodotti, qual può essere questa; utile allo Stato e all'Isola, mezzo d'una ben più promettente speculazione che non è quella di estrarre dalle viscere della terra certi metalli che si hanno a minimo prezzo dalla concorrenza straniera.

Veniamo al carbone e alle legna da ardere. Noi diremo qui a tranquillità del pubblico, che appunto i mezzi di consumo in questo ramo istesso indirettamente addivengono mezzi di produzione; che quando il carbon fossile, dopo il primo abbruciamento nelle officine del gaz e nelle locomotive, verrà assai più a generalizzarsi per l'uso di riscaldare le case, esso, necessariamente procurerà una diminuzione nel consumo del carbone cotto e delle legna. Soggiungeremo che per le ferrovie costerà molto meno a grado a grado il prezzo di trasporto, che per alcune città equivaleva quasi al prezzo reale del combustibile, preso nel luogo di produzione. Nè sarà per ultimo difficile che i Comuni, spinti da un savio indirizzo, esonerino il commercio delle legna e del carbone da ogni tassa di entrata o di consumo laddove esiste. Questo indirizzo, se siamo ben informati, non sarebbe aliena dall'assumere la città di Torino, desiderosa che sia mantenuto ai prezzi i più possibilmente miti, un oggetto che non è sotto molti rapporti meno indispensabile del pane.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

L'*Univers* reca la seguente circolare, la quale dice emanata dal ministero dell'interno di Prussia.

« Secondo un rapporto confidenziale che ci è pervenuto il clero cattolico si unirebbe da tutte parti colla democrazia affine di eccitare gli spiriti contro la Russia. Si sa qual parte ha l'influenza del clero francese nell'esasperazione prodotta in Francia contro la Russia.

« Ora, secondo il rapporto mentovato, i mezzi messi in opera in Francia sarebbero impiegati nello stesso scopo verso i vescovi cattolici, e da questi inverso il popolo cattolico, tanto in Belgio che in Alemagna e soprattutto nelle provincie renane. Colonia e Magonza sarebbero inondate di emissari del partito ultramontano e Siegwart-Muller vi spiegherebbe la più grande attività.

« Infine i missionari cattolici avrebbero pure le loro istruzioni particolari per fermare i giovani ecclesiastici e mantenere fra i laici l'odio contro la Russia. Vi prego dunque, signore . . . . di recare al più presto a nostra cognizione tutte le osservazioni che avrete fatte concernenti l'attività anti-russa del partito cattolico, e in particolare degli sforzi tentati per condurre l'unione e l'azione comuni di quest'ultimo colla democrazia. DE WESTPHALEN.

La *Presse* nel riferire dall'*Univers* questo documento osserva che per ragioni di fondo e di forma essa non può prestarvi fede e che lo ritiene apocrifo.

Ma se il documento è autentico (la *Presse* soggiunge) proverebbe che la democrazia non è accusata dappertutto di fare voti per la Russia.

Il *Débats* dopo avere recato in sunto le notizie di Spagna che anche abbiamo dato, fa le aggiunzioni seguenti:

« Il gen. O'Donnel non si scoraggia; scrisse 2 lettere alla regina con linguaggio rispettoso; protestò della sua devozione pel trono. Disse ciò che fece non essere ispirato da ostilità ma dal desiderio schietto di proteggere la regina e la sua dinastia contro le imprudenze di quelli che sotto pretesto di servire quella causa cara a tutti i cuori spagnuoli, la compromettono con temerità e violenze. Il generale richiama i suoi antichi servigi: li paragona coi servizi di coloro che si sono posti tra la regina e i suoi servitori i meglio provati, e chiede ai ministri l'uso che fecero della fiducia della Corona. Li accusa di averne fatto indegno abuso e di aver eccitato nuovi torbidi nella Spagna la quale non desidera che prosperare sotto lo scettro legittimo della sovrana, e sotto la protezione regolare e legale del suo potere costituzionale. La lettura delle lettere d'O'Donnel produsse sensazione nella regina. Parlavasi già di transazioni proposte da personaggi alto sedenti in Corte. Ma l'intervento del presidente del Consiglio le scartò. Il conte di San-Luis oppose che l'autorità della regina sarebbe perduta se entrasse in accordi cogl'insorti; unica buona condotta, non spaventarsi dell'insurrezione, affrontarla, combatterla, vincerla. Prevalsero questi consigli e fu deciso raddoppiare l'energia e l'attività. È inutile aggiungere che le lettere d'O'Donnel non ebbero risposta. »

Sulla situazione attuale della Russia un importante articolo ha il *Times*.

Incomincia dal dire congetturali tutte le versioni della risposta dello Czar. Ciò che si conosce però accennerebbe a condizioni incompatibili cogl'impegni e le intenzioni delle potenze alleate.

« È ridicolo, esso dice, o dichiarare l'evacuazione mantenendo una posizione in Moldavia, o porvi condizioni di partenza delle potenze alleate, le quali pei trattati fatti non debbono render conto che alla Porta. »

Soggiunge che se lo Czar volesse badar bene ai suoi interessi, dovrebbe cercare pace a qualunque costo. L'umiliazione dell'armata russa per le sconfitte, la sua provata insufficienza, la discordia e l'incapacità dei generali, le sofferenze dei soldati per nuovi climi, per fame, per malattie dovrebbero piegarlo.

Anche i diplomatici russi già temuti per abilità hanno lasciato cadere l'influenza dello Czar; tutti, a cominciare da Meyendorff fecero cattiva prova nei loro posti.

Il commercio russo è stagnante. Un'armata lo minaccia sul Baltico. I pericoli dunque immensi.

Statistica militare italiana.

IL PIEMONTE.

PARTE II. — *Amministrazione e Istruzione.*

Ufficiali del ministero della guerra e della marineria (compreso il ministro)	191
Congresso consultivo permanente della guerra (14 generali, 3 colonnelli, 1 maggiore e 1 capitano)	19
Consiglio permanente consultivo per la marina militare (2 generali, 2 colonnelli, un tenente-colonnello)	5
Intendenti militari, commissarii e sotto-commissarii di guerra e altri ufficiali minori delle Intendenze	112
Commissarii e sotto-commissarii degl'ingegneri (vi sono compresi i due commissarii estimatori delle fortificazioni e fabbriche militari)	59
Commissarii e sotto-commissarii delle artiglierie	15
Assistenti nel corpo degl'ingegneri	120
Contabili, guardamagazzini, assistenti e scrivani delle artiglierie	63
Guardabatterie	9
Commissariato della marineria	26
Direttori di ospedali	26
Medici e farmacisti (Ospedali 14; Corpi 161)	175
Medici marittimi	27
Veterinarii in primo e in secondo	2
Compagnie infermieri	366
Cappellani (Presidii 13; Corpi 34; Marineria 9)	56
Uditorato di guerra	40
Sussistenze militari	31
Operai del vestimento	37
Comandanti delle Divisioni militari dello Stato (Torino, Genova, Alessandria, Ciamberi e Cagliari)	5
Comandanti di provincie	50
Commissarii di leva	50
Comandanti di porti	22
Capitani di spiaggia	23
Maggiori di piazza	7
Aiutanti maggiori di piazza	46
Aiutanti di piazza	76
Guardarmi	40
Ispezione delle leve	15
Rimonta di cavalli	59
Comandanti e ufficiali dell'Accademia militare, fondata in Torino nel 1815 (vi son compresi l'economo e il segretario archivista)	23
Direttore e professori dell'Accademia, fra i quali un bibliotecario	31
Alunni (Sottotenenti 11; Cadetti 10; A mezza retta 50; A retta intera 25; A pagamento 69)	165
Comandante e ufficiali dell'Accademia della marineria	6
Professori e maestri	21
Alunni	56
Scuola complementare delle armi speciali in Torino (direttore e professori)	12
Disegnatori, incisori e calcografi dello stato-maggiore	15
Comandante e ufficiali del collegio de' figli de' militari in Racconigi istituito nel 1834	13
Maestri	18
Alunni	300
Scuola militare della fanteria in Ivrea, istituita con decreto del 6 maggio 1850	96
Scuola militare di cavalleria in Pinerolo ordinata con decreto del 20 novembre 1849	66
Scuola militare di musica in Asti (alunni)	60
Ritiro per le figlie de' militari, fondato nel 1779	40

MARIANO D'AYALA.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti in data del 5 di questo

mese, traslocò gl' infraindicati consiglieri d'intendenza generale:

Torre avv. Giulio, da Genova in Alessandria;
Solinas avv. Raffaele, da Novara a Genova;
Giacoletti avv. Raimondo, da Alessandria a Novara.

Lombardo Veneto. — La *Gazz. di Milano* del 10 ha nella parte ufficiale: « S. M. I. R. A. con sovrana risoluzione 18 giugno p. p., si è graziosamente degnata di accordare al sig. Duca Antonio Litta Visconti Arese ed al di lui fratello signor conte Giulio l'impune ripatrio negl'II. RR. Stati, ed il proscioglimento dal sequestro apposto al rispettivo loro patrimonio. »

ESTERO

Principati Danubiani. — Il governo russo prendeva a Bukarest severe misure contro le persone sospette. Il 27 giugno si fecero perquisizioni dalle 11 alle 12 di notte in cinque case di boiari ad un tempo stesso. Tre boiari furono avvisati a tempo e presero la fuga, gli altri due furono arrestati; e non si sa dove li condussero. Ad istigazione del barone di Budberg, circola in Bukarest, secondo il *Lloyd di Vienna*, un indirizzo di devozione e di ringraziamento allo Czar per la grazia fatta alla Vallachia collo spedire le sue truppe ad occuparla. L'indirizzo non ebbe sino al 28 giugno più di due soscrizioni di due boiari che si lasciarono corrompere dal signor di Budberg. Il suddetto giornale porta l'indirizzo per esteso.

Si mantiene la voce che il generale conte Perowski fu nominato *ad latus* del principe Paskewitsch. Il generale Perowski è fratello del ministro russo, e conosciuto per l'infelice campagna contro Chiwa, che egli intraprese da Orenburgo, dove era governatore. In seguito a quell'esito sfortunato era caduto in disgrazia e fu per molto tempo tenuto lontano dal servizio. Egli appartiene all'antico partito russo.

Dicesi che Ibraila verrà sgombrata dai Russi e che all' incontro Galatz verrà fortificata di più. — Il numero degli ammalati nell' esercito russo della Bulgaria è considerevole. Le autorità di quest'ultima provincia raccolgono un'imposta di guerra tanto dai cristiani quanto dai turchi. I pagamenti si fanno senza resistenza.

La flottiglia russa del Danubio trovasi a Reni. Una corrispondenza della *Gazzetta di Temesvar* dalla sponda sinistra del Danubio, dice che il 24 giugno fu tenuta in Craiova una riunione di boiari ed altri personaggi distinti, i quali decisero di instituire nella piccola Vallachia un governo provvisorio. Si doveva ivi fare anche la scelta degl' impiegati, ma nulla di definitivo era stato deciso.

Turchia. — Le notizie ricevute da Costantinopoli giungono sino al 30 giugno. L'ammiraglio Bruat ha passato il Bosforo il 28 con 8 mila uomini della divisione del generale Feray. I capitani delle navi che formano la divisione navale hanno ricevuto istruzioni suggellate. Grandi operazioni sono considerate come prossime.

— Secondo una corrispondenza del *Sémaphore* la Porta avrebbe officialmente prevenuto il gabinetto di Vienna della inutilità dell'occupazione dell'Erzegovina e dell'Alta Albania, e l'avrebbe invitato a contramandare la marcia delle truppe austriache. Forse, essa dice, la Servia sarà pure esentata da questa occupazione. Il *Sémaphore* attribuisce questa risoluzione del Divano alla riuscita della difesa della linea del Danubio, all'impotenza degli sforzi tentati dai Montenegrini, alla pacificazione dell'insurrezione greca, o ben anche al malcontento manifestato dai Serviani che hanno protestato presso la Porta contro la eventualità dell'occupazione.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata dell' 11 luglio.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Presentazione di relazioni. Discussione dei bilanci passivi della marina, della pubblica istruzione, e di grazia e giustizia. Discussione ed approvazione del progetto di legge per la riforma dei diritti di bollo e della carta bollata.*

La tornata si apre alle ore 3.

Il segr. Pallavicini-Mossi legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

Il presidente annunzia la morte del senatore conte Gattinara.

Si depone la relazione del progetto di legge relativo alla cavallerizza di Alessandria, e del progetto di legge sulla rete di strade ferrate tra Alessandria, Acqui e il confine piacentino.

L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio passivo del dicastero della marineria per l'esercizio 1854.

Dopo alcune spiegazioni sopra uno sbaglio materiale, relativo alla riduzione della spesa di un capo sezione si approvano senza discussione e variazione le singole categorie.

Si pone quindi in deliberazione il bilancio della pubblica istruzione.

Collegno Giacinto relatore. Lagnasi che i professori dell'Università non siano rimunerati convenientemente. Se non versassimo in finanziarie strettezze il ministro vorrebbe migliorarne la condizione, e non con aumento di stipendii, ma mediante il libero insegnamento, proposto nella nuova legge, potrebbe arrivare a tale scopo Le economie introdotte nel bilancio sull' insegnamento universitario sono temporarie e non pregiudicano l'avvenire.

Dà quindi delle spiegazioni sopra alcune categorie.

Ministro della pubblica istruzione. Ringrazio l'onorevole relatore delle sue espressioni. La legge sulla pubblica istruzione è una delle più difficili. Non ispero nel mio progetto avere sciolto gli ardui problemi cui dà luogo, ma migliorato dal Parlamento potrà tuttavia produrre buoni frutti. Non mi contentai di proporre la facoltà ai professori di fare corsi privati, ma proposi altresì per essi una rimunerazione, che se non sarà eguale a quella che loro si dà in altre università, almeno ne migliorerà alquanto la condizione.

Si pongono quindi a partito le categorie, che vengono approvate.

Segue la discussione sul bilancio passivo del dicastero di grazia e giustizia, di cui parimente si vincono le categorie.

Si pone poscia in deliberazione il progetto di legge per la riforma dei diritti di bollo e della carta bollata.

Si approvano le singole categorie e si passa allo scrutinio segreto sul complesso:

Votanti 55: assenzienti 51: dissenzienti 4.

Il sen. Cotta depone la relazione sul progetto di legge concernente il bilancio attivo, e il sen. *Quarelli* il progetto di legge sul bilancio passivo per l'esercizio 1854.

L'adunanza si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno della tornata del 12 luglio

Discussione del bilancio passivo della guerra e dei lavori pubblici;

Discussione sul progetto di legge sulla cavallerizza d'Alessandria.

FATTI DIVERSI

— CENNI STATISTICI *dell'operato dall' Ufficio di igiene pubblica e di pulizia urbana e rurale di Torino durante il secondo trimestre* 1854.

PARTE I. — IGIENE PUBBLICA.

CAPO I. *Commestibili e bevande.* — Art. 1. *Permessi.*

A Esercizi nuovi	48
B Rilievi e traslocamenti	48
C Rinnovazioni di permessi	136
Numero totale dei permessi	232

Art. 2. *Contravvenzioni.*

A Vendita di sostanze alimentari e di bevande guaste (1)	19
A *bis* Vendita di vino guasto	34
B Esercizi senza permesso	39
Numero totale delle contravvenzioni	92

CAPO II. *Alberghi, trattorie, caffè, spacci di vino, birra, liquori ed altre bevande.*

Art. 1. *Permessi.*

A Esercizi nuovi	42
B Rilievi e traslocamenti	50
C Rinnovazioni di permessi	229
Numero totale dei permessi	321

Art. 2. *Contravvenzioni.*

A Esercizi senza permesso	71

CAPO III. *Pozzi d'acqua viva, trombe idrauliche, cessi, chiaviche, ecc.*

Art. 1. *Permessi.*

A Bollette e permessi di curatura e riparazioni	838

Art. 2. *Contravvenzioni.*

A Ingresso ed uscita dalla città delle botti da cesso, di carri di letame e d'altre immondizie fuori delle ore prescritte	84
B Pozzi sprovvisti di fune o di catenaccio, o tenuti mal chiusi	6
C Cessi, chiaviche, orinatoi spandenti sozzure sul suolo	63
D Trasgressioni al manifesto concernente gli orinatoi (2).	188
Numero totale delle contravvenzioni	341

CAPO IV. *Cani. — Consegna, tassa, custodia, distruzione, ecc.*

Art. 1. *Consegne.*

A Cani consegnati per il pagamento della tassa	89

Art. *Dimostrazione del movimento nel canile.*

A Cani introdotti nel canile	121

Esito.

A Cani ricuperati dai loro padroni	14
B — Uccisi nel canile	87
C — Consegnati alla scuola di fisiologia sperimentale	20
Numero totale dell'uscita, corrispondente all'entrata	121

Art. 3. *Distruzione.* 743

A Cani consegnati alla scuola di fisiologia sperimentale	20	
B Cani uccisi nelle vie della città	636	743
C Cani uccisi nel canile.	87	

Art. 4. *Contravvenzioni.*

A Cani non consegnati pel pagam. della tassa (3).	61

PARTE II. — SICUREZZA PUBBLICA.

CAPO I. *Edilità. Occupazione di suolo pubblico.*

Art. 1. *Permessi.*

A Costruzioni, ingrandimenti, ritauri riparazioni	358
B Affissione d' insegne e di scritti esposti alla vista pubblica	236
C Occupazione di suolo per vendite, per depositi di materiali, spettacoli, ecc.	224
Numero totale dei permessi	818

Art. 2. *Contravvenzioni.*

A Costruzioni senza permesso, od in eccedenza o variazioni del medesimo	46
B Ingombro del suolo e di cortili con materiali od immondezze	45
C. Occupazione di suolo senza permesso	331
Numero totale delle contravvenzioni	422

CAPO II. *Illuminazione pubblica e privata*

	Olio	*Gaz*
Pubblica. Numero delle lanterne 1° aprile 1854	235	765
1° luglio id.	219	796
Privata. Permessi per introduzione del gaz nelle botteghe, fondachi, magazzini, e lungo le scale		34

Contravvenzioni.

A Fanali a gaz spenti	35
B All'appaltatore dell'illuminazione a olio per lanterne spente.	116
C Porte aperte di notte senza lume; scavi, steccati sprovvisti di lanterne	145
D Selciati smossi per collocare i tubi del gaz, non rifatti o rifatti senza permesso	6
Numero totale delle contravvenzioni	302

CAPO III. *Vetture.* — Cittadine, Omnibus, carri ed altri veicoli.

Art. 1. Permessi per stanziamento di cittadine (4) 6

Art. II. *Contravvenzioni.*

A Corse troppo rapide di cavalli attaccati a carrozze, carri ed altri veicoli	19
B Carrettieri assisi sui carri, o conducenti terre, rottami od immondezze in siti proibiti	133
C Cittadine sprovviste della tariffa, del regolamento, di numero o di lume	28
D Transito di cavalli, carri ecc. sui viali riservati ai pedoni	15
Numero totale delle contravvenzioni	201

CAPO IV. *Materie diverse.*

Art. 1. *Certificati ed altre carte.*

A Passaporti per l'interno	508
B Certificati per passaporti all'estero	356
C id. di buona condotta	284
D id. per porto d'armi	3
E id. per servizio militare	101
F Registrazione di consegne d' oggetti smarriti stati trovati	30
G id. di dichiarazioni di oggetti smarriti	29
Totali	1311

Art. II. *Contravvenzioni.*

A Trasgressioni ai regolamenti di polizia rurale	17
B id. ai regolamenti sui bagni in vista del pubblico	18
C Vendite al minuto di diversa natura fuori dei luoghi stabiliti.	37
D Battitura di lana fuori dei siti a ciò destinati	9
E Opposizione agli agenti municipali in servizio	4
Numero totale delle contravvenzioni	85

RIEPILOGO.

Parte I.

		Perm.	*Contr.*
CAPO I.	Commestibili e bevande	228	92
» II.	Alberghi, trattorie, caffè, spaccio di vino ecc.	321	71
» III.	Pozzi d'acqua viva, cessi, chiaviche ecc.	838	341
» IV.	Cani, consegna, tassa	89	61

Parte II.

CAPO I.	Edilità	818	422
» II.	Illuminazione pubblica e privata	34	302
» III.	Vetture-cittadine, omnibus, carri ecc.	6	201
» IV.	Materie diverse	1131	85
	Totali	3645	1575

Esito delle contravvenzioni.

1	Oblazioni	992
2	Verbali trasmessi al tribunale di polizia giudiziaria	206
3	id. annullati per insussistenza o per provata miseria	272
4	id. in corso di procedimento	105
	Totale corrispondente	1575

(1) Allorquando nelle visite d'ufficio si riconosce dai periti l'alterazione o la falsificazione di sostanze alimentari o di bevande, queste nella maggior parte dei casi si fanno immediatamente distrurre senz'altra formalità, prescindendo dai verbali di contravvenzione e facendosene soltanto relazione.

(2) Nel primo trimestre il numero delle contravvenzioni al prescritto dal manifesto concernente gli orinatoi fu di 395.

(3) Nel primo trimestre si consegnarono 1056 cani per il pagamento della tassa: se ne uccisero 529. Le contravvenzioni per cani non consegnati furono in numero di 200.

(4) Nel primo trimestre si accordarono permessi per lo stanziamento di 48 cittadine.

— ISTRUZIONE PUBBLICA IN NOVARA. — Il ministro dell'istruzione pubblica, il cav. Cibrario, dalla Caserma Perrone andava a visitare l'asilo infantile. Gli si fece incontro il parroco Scotti e accompagnollo nella vasta scuola dove per diverse digradanti scalee erano schierati i figliuoli del popolo. Lo Scotti, solerte, instancabile direttore dello stabilimento, avuto in grande pregio per forza di eloquenza cristiana, diresse al ministro parole riverenti, e il ministro rispose essere sempre contento ogniqualvolta trovasi tra i figli del popolo; ed ascoltati alcuni saggi di istruzione elementare, disse confermarsi nella opinione che l'asilo infantile di Novara è stabilimento *modello*, e lodò l'operosità del sacerdote novarese. Andò poscia a visitare il collegio nazionale. Visitò le scuole, volse domande a diversi giovani così in fatto di studio come di disciplina, e lasciando parole di consiglio e d'incoraggiamento andò ad allegrare il collegio Gallerini, dove sotto un porticato i giovani armati di fucile, in bella schiera attendevano l' operoso ministro e il dotto scrittore. Egli fu salutato con alcuni versi, e si è mostrato contento di quel collegio, come del rettore canonico Prato che intende al bene della educazione in quel collegio, come un tempo attendeva agli asili infantili.

Diversi ragguardevoli novaresi in questa occorrenza furono decorati dell' Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Piacque che lo storiografo della città, l'avv. Antonio Bianchini, sia stato fatto cavaliere. L'intendente della provincia e il sindaco andarono ad annunziare allo storiografo di Novara che S. M. il Re lo decorava dell'Ordine mauriziano. Ed egli molto inoltrato negli anni, infermiccio, raccolse il vigore delle sue forze per significare la gratitudine. Il Bianchini occupò la sua vita ad illustrare le memorie storiche della sua patria, e in ogni patria solennità era chiamato a disegnare monumenti o a dare notizie storiche, e renderle con belle epigrafi. Però è duro il considerare ch'egli abbia avuto un premio a' suoi molti meriti letterari, quando il premio più non può innestarlo ad opere maggiori, poichè le infermità del corpo gli travagliano l'intelletto.

— BANCA NAZIONALE. — Gli azionisti della Banca sono prevenuti che a cominciare dal 17 corrente mese saranno loro rimessi i mandati del dividendo del semestre scaduto col 30 giugno p. p., sulla presentazione dei rispettivi certificati d' iscrizione.

Il detto riparto, da esigersi tanto alle sedi principali che alle succursali della Banca, è stato fissato dai Consigli di reggenza a L. 27 50 per azione.

— PARTENZE. — Stamattina sono partiti per Genova e per Toscana il cav. Massimo d'Azeglio, senatore del Regno, ed il cavaliere L. C. Farini, deputato al Parlamento nazionale.

Ieri sera è partito per la Germania il marchese Orso Serra, deputato di Gavi al Parlamento nazionale.

— PUBBLICAZIONI. — È venuto a luce il sesto fascicolo del volume terzo dell'anno secondo del *Cimento*, che, oltre parecchi articoli di bibliografia letteraria e scientifica, ed alcune traduzioni dall' inglese, contiene la continuazione del romanzo storico *Ceccarella Caraffa*; un primo articolo intitolato *Una pagina della politica di Casa Savoia* (1703 e 1706), in cui con molta semplicità ed assennatezza è compendiato il carteggio diplomatico di Riccardo Hill, a quei tempi ministro britannico a Torino; un canto inedito di Giuseppe Regaldi; un copioso ed utile articolo sulle *Terme d'Acqui* in continuazione della *Rivista delle acque salutari degli Stati Sardi*, di Guglielmo Stefani; e la *Rivista politica* del mese, di Giuseppe Massari. Con questo fascicolo è compito il primo volume della seconda serie, e d'ora in poi il *Cimento* sarà pubblicato regolarmente il primo ed il quindici d'ogni mese.

— STRADE FERRATE FRANCESI. — Si legge nel *Courrier de Lyon* del 9: « La Compagnia della strada ferrata da Parigi a Lione ha fatto pubblicare ieri sera l'annunzio che il servizio tra Lione e Châlons comincierà domani 10 luglio.

Non vi sarà inaugurazione solenne; nondimeno il Consiglio d'amministrazione volle iniziare l' esercizio della ferrovia con un atto di beneficenza, votando la somma di 30,500 fr. da essere distribuiti nel seguente modo ai poveri delle principali città che tocca la nuova linea: Lione 20,000; Macon 4000; Châlons 4000; Villefranche 1500; Tournus 1000.

A giorni sarà annunziato quando avrà principio il servizio delle merci.

— RICETTA CONTRO IL CHOLERA. — Essendosi il cholera manifestato in alcune località della Francia, stimiamo dover annunziare che il seguente rimedio semplicissimo praticato a Aix pare abbia sinora sortito buon effetto. La ricetta è questa: — Prendete un mezzo bicchiere di latte caldo con mezzo bicchiere d'olio d'oliva fino, mescolatelo bene, e bevetelo tutto in una volta. (*C. de Lyon*)

Varietà.

La Russia.

CENNI GEOGRAFICI, STORICI, STATISTICI, ETNOGRAFICI.

Idrografia. — Bacino del mar Baltico

La Vistola.

La Vistola celebre un tempo qual confine della Germania, qual linea di separazione della schiatta tedesca e slava al di d'oggi appartiene parte all'Austria Stato più slavo che tedesco, parte alla Prussia Stato più tedesco assai che slavo, parte alla Russia Stato interamente slavo. Quantunque il suo corso non giaccia tutto nel territorio russo noi ne facciamo breve ma compiuta descrizione, perchè dal punto di vista della geografia fisica essa fa parte della regione sarmatica al pari degli altri che già discorso abbiamo, e di quelli che rammenteremo in appresso.

La Vistola ha le sue sorgenti sul territorio austriaco, nella parte centrale de'monti Carpati. Essa è formata da tre rivi detti Vistola nera,

bianca e piccola i quali si riuniscono presso il villaggio dello stesso nome.

La Vistola nel suo corso superiore che si stende per poche miglia sino a Schwarzwasser non ha che la larghezza di 30 passi.

Il suo corso medio si può suddividere in tre parti:

1) Da Schwarzwasser sino al confluente del San il fiume traversa il pianoro galliziano-polacco: presso Cracovia è largo già 140 passi, ed il suo livello elevato 670 piedi sul mare. In questo tratto i fianchi della sua valle si alzano ancora qua e là a considerevole altezza.

2) Da Sandomir sino a Fordon il fiume varca la catena Urale-carpatica: la sua valle si ristringe, le sue rive sono alte, scoscese, e boschereccie.

3) Dal confluente della Pilica sin oltre Thorn, la valle della Vistola si allarga, i suoi fianchi sono appena sensibili, essa scorre in mezzo alle fertili pianure della Polonia. Presso Varsavia la sua larghezza è da 800—1500 passi, e presso Thorn il suo livello alto solo 90 p. su quello del mare.

Nella parte inferiore del suo corso un po' prima di arrivare a Fordon il fiume varcando sino a Meve la catena Urale-baltica (ossia la continuazione di questa che già si trova sul territorio prussiano) cangia la sua direzione dal Nord-Ovest al Nord-Nord-Est. La valle in mezzo a cui scorre con parecchie braccia è larga, profonda e fertile. Alla mancanza di alte rive supplisce un'arginatura che da Thorn si estende sino alla foce per lo spazio di 45 miglia. Anche la Vistola forma un Delta, il quale è celebre per sua fertilità, ed ha 40 m. q. di superficie. Esso è esposto alle inondazioni più ancora che quello del Niemen.

La navigabilità della Vistola comincia a Cracovia e per le barche un po' più grosse dopo il confluente del San: nel corso medio ed inferiore essa incontra un grave inconveniente in mucchi di limo e sabbia, che poi qua e là formano isole e banchi.

Tra gli affluenti della Vistola (San, Wieprz, Pilica, ecc.) il Bug è di gran lunga il più importante. Esso ha la sua sorgente e la parte superiore del suo corso sul pianoro galliziano: passato Ustilug entra nella ondeggiata pianura, e poche alture ancora si scorgono presso le sue rive, le quali nella parte inferiore del suo corso, come quelle dei suoi affluenti Mucavica, Naref, e Bobre sono circondate da vastissime impenetrabili paludi: queste sono in gran parte coperte di giunchi, e di meschini arbusti: in alcuni luoghi però dove non v'ha troppa umidità si alzano quasi oasi, foreste di alberi di alto fusto non state tocche mai da ascia, o da mano d'uomo, avanzi dell'antica foresta che forse un dì copriva l'intiera pianura. Presso Sciercdsc il Bug si congiunge col Naref, presso Modlin s'imbocca nella Vistola.

Malgrado la sua gran massa d'acqua il Bug finora non è stato di gran vantaggio alla navigazione a motivo dei cangiamenti che ogni anno subisce il suo letto e de' banchi di sabbia che l'ostruiscono. Però cessati tali inconvenienti mediante alcuni lavori già progettati esso diverrebbe importante siccome quello che potrebbe unire la Vistola al Dniepre, e con ciò stabilire una nuova via di comunicazione tra il Baltico, ed il mar Nero.

Bacino del mar Nero e del mare d'Azof.

Il Danubio.

La Russia possiede indirettamente buon tratto del Danubio per mezzo della Moldavia e Vallachia poste sotto la sua influenza (specialmente in seguito al trattato di Adrianopoli del 1829), e direttamente dal Pruth sino alle sue foci. Di queste le principali sono tre per cui si versano la Chilia, Suline o Sunie, e Chedril, braccia del Danubio larghe da 300 a 400 passi, le quali comprendono un Delta pieno di paludi, e di stagni, e di pochissima estensione avuto riguardo alla lunghezza ed importanza del corso di questo fiume, il quale è, *od esser dovrebbe* di sua natura la gran via delle comunicazioni tra l'Europa centrale, ed orientale. Ad Ulma comincia a portar barche cariche di merci, da Vienna sino alla sua foce è percorso da battelli a vapore; i bastimenti lo rimontano dal mare fino a Rushciuc. Ma facendo da questi astrazione la navigazione del Danubio grazie alla gelosa politica russa si trova ancora nell'infanzia come appalesa la struttura stessa delle barche ordinarie. Non solo non vi si fanno nuovi lavori i quali darebbero con benefizio sommo delle popolazioni germaniche, magiare, e slave grande incremento alle comunicazioni sia fra queste genti, sia tra di esse e l'Asia per mezzo del mar Nero, ma dacchè le foci del Danubio sono cadute sotto il protettorato russo non vi si fanno più nemmeno i lavori di manutenzione, che prima vi si solevano eseguire dalla stessa Porta ottomana, per tacere delle tante angherie di dogane, di visite, di quarantene, di passaporti non tendenti ad altro che a sottrarre la grande arteria dell'Europa centrale alla sua destinazione a chiudere uno dei vincoli dell'Occidente coll'Oriente, mira da tanto tempo della sfrenata ambizione russa!

Il Dniestre.

Questo fiume ha la sua sorgente nel versante settentrionale della foresta Carpatica.

La parte superiore del suo corso va fino a Moghilef. Dalla sorgente sino a Sambor scorre in una breve valle traversale de' Carpazii, di cui varca le estreme alture. Da Sambor a Moghilef scorre sulla cresta della catena Uralecarpatica alta 800-900 p. in mezzo a foreste, e fertili pianure; il suo corso vi è assai tranquillo.

Da Moghilef a Dubossary ossia nella parte media del suo corso scende rapidamente nella pianura meridionale della Russia frammezzo a scogli, e cateratte con letto profondo e irregolare frammezzo a rive assai elevate e scoscese.

Nella parte inferiore del suo corso ridivenuto lento e tranquillo traversa le basse steppe della Russia meridionale. Presso Achiermann dove ha la sua foce forma un limano di poca profondità ed estensione.

La navigabilità del Dniestre è assai limitata: i piccoli bastimenti non possono rimontarlo che fino a Bender, e ciò nemmeno in tutte le stagioni: piccole barche possono percorrerlo in ogni epoca: i legni un po' più grandi possono percorrerlo seguendone la corrente a cominciare da Sambor, quando l'acqua è alta.

Il bacino del Dniestre è assai ristretto: il solo suo affluente di qualche riguardo è lo Stry.

Il Dniepre.

La sorgente del Dniepre si trova sul pendio meridionale della catena urale-baltica in luogo abbondante di paludi e foreste.

Il suo corso superiore è assai breve. Il corso medio si estende da Dorogobusc' (1) sino ad Alexandrovsc. Presso Orscia torce la sua direzione dall'Ovest al Sud, indi traversate le vaste pianure della Russia centrale, varca la catena urale-carpatica con un letto pieno di scogli e di cateratte (porogi) in mezzo a ripide ed alte rive. Queste irregolarità del suo letto cominciano a Chief, crescono presso Cremenstsug, e specialmente dopo Jecaterinoslav dove le spumeggianti acque del fiume passano per 12 cateratte.

Presso Alexandrovsc il fiume abbandona le steppe dell'Ucraina, e comincia il suo lento corso inferiore in mezzo alle pianure pontine, con largo alveo, e varie braccia, però senza formare vero Delta. A Cherson forma un limano largo da 1-5 miglia, e poco profondo. Tra Oczacof e Chinburn si versa nel mare.

La navigabilità del Dniepre comincia presso Dorogobusc', ma è interrotta ed impedita da due gravi ostacoli: l'uno sono i *porogi* summenzionati, l'altro la scarsezza d'acqua nell' estate, e specialmente la poca profondità del limano.

Il Dniepre ha quattro considerevoli affluenti, il Przypiec, la Berezina, la Desna, ed il Boh. Il primo conduce al Dniepre lo scolo delle immense paludi lituane che esso traversa; l'ultimo scaturisce nella Volinia, indi varcata con cateratte la Podolia, entra presso Olviopol nelle pianure pontine. Esso è navigabile, anche per bastimenti, a cominciare da Nicolajef. La Beresina resa cotanto celebre dal disastro dell'esercito napoleonico, malgrado la piccola massa di acqua e brevità del suo corso, è assai importante quale anello intermedio della comunicazione tra il mar Nero ed il mar Baltico.

Il Don.

Il Don scaturisce dal piccolo lago d'Ivanof in una pianura coperta di paludose foreste. Il suo corso superiore si estende sino a Voronej (2) in mezzo a boschi e campi.

Nel suo corso medio sino al confluente del Donez il Don varca la catena urale-carpatica con profondo taglio, e torcendo il suo corso a Sud-Est si avvicina assai alla Volga. Quivi però il suo livello è ancora 161 p. più elevato che quello di questo fiume. Compiuto il varco della suddetta catena il Don bagna le steppe meridionali della Russia.

Nel suo corso inferiore lungo sole 30 miglia il Don scorre molto lentamente in una regione assai bassa, che ogni anno inonda al par del Nilo, non però al certo collo stesso salutare effetto. Diviso in parecchi rami ha sua foce presso Azof in un limano il cui fondo si va ogn' anno facendo più basso ed ora non è perciò accessibile che a piccole navi.

La massa d'acqua del Don non è grande, anzi nell'estate reca grave ostacolo alla navigazione col lasciare a secco varie parti del suo letto: questa non comincia ad essere di qualche rilievo che a partire da Voronej.

Il Cuban.

Al sud delle frastagliate ed in parte paludose coste del mare d'Azoff e dello stretto di Chers il Cuban ha la sua foce nella baia di Taman. A questo fiume quasi confine della regione caucasica corrisponde dall' altra parte ossia verso il Caspio, il Terec, il quale vi forma un Delta di notevole estensione, come la Cuma che vi si imbocca un po' più al Nord, ed è al pari del Terec e Cuban nudrita dalle acque del versante settentrionale del Caucaso.

T. MATTEI.

(1) Si pronunzi la *c*, o *sc* coll'apostrofe collo stesso suono che hanno queste lettere davanti all'*e*, ed all'*i* in italiano.

(2) Si pronunzi l'*j* col suono francese.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 11 luglio.

L'affare importante del giorno sono naturalmente le elezioni comunali che avranno luogo il prossimo giovedì. Parecchie liste stampate e manoscritte circolano da qualche giorno per la città, ognuna di queste è l'espressione delle varie gradazioni politiche, a giudicarne dai nomi che contengono, si ricercano nei candidati persone meglio conosciute per le loro convinzioni politiche anzichè per le loro doti di buoni amministratori.

Il libello che all'occasione delle elezioni generali aveva alzato tanto la voce, sino a far credere di averne diretto l'esito, è ora quasi mutulo e si limita a pochi e generali suggerimenti agli elettori protestando di non voler proporre nomi nè proteggere candidati. Questa inusitata ed eccessiva riserva vi sia chiaro indizio dello scredito e dell' avvilimento in cui trovasi oggi queste schifoso fogliazzo. Tanto e sì fondato è il timore di una sconfitta che non ostante la proverbiale sua temerità, oggi non osa ne anche porre in mostra le proprie armi.

Era pur tempo che cessasse per noi il disonore di una apparente influenza che un abbietto prezzo di carta presumeva e millantavasi di esercitare sulla città, nè è lontano quello in cui ne saremo totalmente liberati.

La Commissione per lo scalo della ferrovia procede lentamente all'esame de' vari progetti.

Questa la è quistione che minaccia di farsi lunga e noiosa come quella del dock. Si canta ormai su tutti i tuoni il preciso precisissimo ritornello che era sulle labbra di quanti invocavano la conservazione della Darsena; colla differenza che oggi il *prezioso monumento degli avi* che si vuol conservare non è più la Darsena ma la Annona. — Gran ventura, che le antiche porte di S. Tommaso siano da qualche anno atterrate; altrimenti anche quelle sarebbero state un monumento della magnificenza degli avi da conservarsi ad ogni costo ed allora la stazione della ferrovia avrebbesi per lo meno avuta a stabilire a Sampierdarena!

La vertenza fra il nostro municipio e l'ufficio fiscale ha ancora un'ultima appendice. Trattasi di decidere ora dai tribunali la quistione di diritto: se cioè i manifesti del sindaco e gli altri stampati del municipio possano essere pubblicati senza la previa consegna delle dovute copie all'ufficio fiscale.

A tale effetto sono citati innanzi al tribunale di prima cognizione pel 21 corrente i fratelli Ferrando tipografi del municipio i quali trovansi tetteralmente fra l'incudine e il martello. Da un lato il municipio loro prescrive di non consegnare copia veruna all'ufficio fiscale, e questi da parte sua intenta loro un procedimento per contravvenzione alla legge sulla stampa. Vedremo come il prudente arbitrio del tribunale risolverà quest'ardua questione.

La nostra Borsa continua a presentare pochissimo movimento; la sfiducia e l'incertezza generale ne favoriscono l'inazione. Le azioni dell'acquedotto Nicolay vanno di giorno in giorno incontro a crescente ribasso. Ieri venivano negoziate a ll. 410.

Delle azioni Carosio si sente parlare raramente, ognuno è ansioso di conoscere l'esito dell'invenzione che sta per essere applicata a modo di esperimento.

Questa sera si riapre il teatro Apollo coi *Due Foscari*. Al S. Agostino la Compagnia reale attira ogni sera e meritamente un numerosissimo concorso. Il suo repertorio per altro non è troppo pregevole per novità.

A.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 9 luglio.

Il *Moniteur* pubblica quest'oggi una nota colla quale il governo autorizza lo sconto del residuo dell'ultimo imprestito. Ben sapete che nell'emettere l'imprestito di 250 milioni per via di sottoscrizione, veniva statuito che lo sborso si farebbe per rate mensili di un quindicesimo. Ind' in poi parecchi soscrittori domandarono facoltà di sborsare il montante integrale della loro sottoscrizione, ma non fu loro concesso, e dovettero fare i pagamenti secondo era prescritto dal decreto di emissione. Sconto chiamasi dunque la facoltà di liberarsi tosto da ogni impegno sborsando integralmente la somma sottoscritta; nel che gli speculatori erano mossi da un duplice interesse: prima scansavano l' inconveniente di dover tenere in pronto ogni mese una data somma, che rimaneva così improduttiva; poi conseguivano di poter vendere i loro titoli alla Borsa, intascando immediatamente l' utile annessovi.

Saputosi che il governo accordava l'accennata autorizzazione dopo averla sulle prime negata, ne seguì un lieve ribasso alla piccola Borsa della domenica, volendosi da ciò arguire che l'erario non fosse ben fornito. Sono tanto stolidi i nostri borsattieri da non sapere che per far la guerra ci vuole danaro! Una cosa però da considerare è questa: che la disposizione in discorso avrà per effetto di gettare molte cedole sul mercato, perchè l' imprestito essendo stato fatto a 65 25, e la rendita essendo adesso a 72 fr., vi è un guadagno di 7 franchi da incassare per ogni tre franchi di rendita. E tutti vorranno incassare.

Il *Moniteur* pubblica inoltre i nomi dei membri del consiglio di sorveglianza o di amministrazione del Credito fondiario, fra i quali vi è pure il sig. Wolowski, fondatore di questa istituzione in Francia. Generalmente si credeva che egli sarebbe nominato sotto-governatore o anche direttore dal ministro attuale delle finanze nelle cui attribuzioni si trova ora il Credito fondiario.

Manchiamo sempre di ragguagli intorno al movimento spagnuolo; è smentita stamane la voce corsa che le truppe di Walladolid si fossero unite coi ribelli. Abbiamo invece da corrispondenze particolari che quelle truppe hanno raggiunto l'esercito regio il quale avrebbe già quasi debellato gli insorti. Tutto questo però è molto buio, altro non essendovi di certo se non che sinora non vi è stata una fazione abbastanza importante per decidere della sorte di una delle due parti.

Del resto tutte le corrispondenze particolari concordano nell' attenuare la portata di questo movimento militare, rappresentandolo come una semplice dimostrazione contro l' attuale ministero. Non conviene però dimenticare che, essendo in tutta la Spagna proclamata la legge marziale, quasi tutti i giornali hanno sospeso le loro pubblicazioni, laonde nella capitale stessa dev'essere molto difficile conoscere la verità.

Le notizie d'Oriente pervenuteci per la via di Alemagna e per mezzo dei giornali inglesi confermano il tenore della risposta dell'imperatore di Russia; la qual risposta, come ben sapete, è ben lungi dall'essere pacifica. Pare che Nicolò si accosti sempre al partito vecchio russo e con tutto che si dichiari pronto a fare tutte le concessioni compatibili col suo onore, egli non ne fa alcuna che possa appagare le potenze occidentali, nè tampoco le tedesche. La *Corrispondenza litografata* di Berlino dice in proposito che secondo tutte le probabilità la Russia accetterà il cimento nel Sud, avendo essa già di molto ridotte le sue truppe sul confine prussiano. Da questo fatto ebbe, credo, origine la voce secondo cui l'Austria non è entrata nella Vallachia perchè la Prussia vi si opponeva, dichiarando che in tal caso romperebbe il trattato del 20 aprile. Conchiudo ripetendo che questa lunga quistione invece di rischiararsi va ogni dì ingarbugliandosi maggiormente.

V.

L'invio di un corpo spedizionario francese nel Baltico continua a chiamare la pubblica attenzione. Il generale Baraguey d'Hilliers avrà sotto i suoi ordini il generale Renault, ed il generale del genio Niel. Si crede che per quest'anno si tratterà di stabilirsi solidamente alle isole d'Aland.

In Inghilterra si termina di disporre i vascelli incaricati del trasporto dei corpi spedizionari.

Avant'ieri ha avuto luogo a Londra per la prima volta dal principio della guerra la vendita di un naviglio russo catturato. La *Phœnix* di 480 tonnellate costruita l'anno scorso è stata venduta 4,770 lire sterline.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra 8 luglio.

Il bill sull'università d'Oxford fu introdotto giovedì nella Camera de' lords, le due discussioni alle quali ha dato luogo (ieri e l'altro ieri) mostrano che i miei ragguagli non m'avevano ingannato e che la nobile Camera lo voterà con leggere modificazioni. Vi sono alcuni tratti di questa discussione che meritano di essere notati. Primieramente il contegno e ciò che chiamerei l'evoluzione parlamentaria di lord Derby. Il primo giorno (giovedì) benchè il nobile lord non approvasse tutte le parti del bill, facesse delle riserve e andasse perfino a contestarne la legalità, disse che nondimeno voterebbe in favore dell'ammissione de' dissidenti. Ieri cambiò affatto registro, ed attaccò questa clausola prima di fianco e poi di fronte, cioè ne domandò apertamente il rigetto dopo aver tentato di renderla nulla proponendo di cancellare un'altra clausola del bill, nella quale si autorizza lo stabilimento di *private halls* che noi chiameremmo *pensioni o scuole particolari*. Fin qui era una condizione obbligatoria per gli studenti dell'università d'appartenere ad uno de' suoi collegi, di dimorarvi e sottomettersi alla sua disciplina ed alle pratiche religiose della chiesa stabilita. Nel bill attuale si abolisce questa prescrizione e si accorda la facoltà ai professori dell'università di sprire delle pensioni e di ricevere degli alunni. Lo stabilimento di queste *private halls* ha un doppio oggetto; primieramente rende gli studii dell'università accessibili a un più gran numero diminuendone le spese (secondo i calcoli di lord Canning nel suo discorso di giovedì la spesa media ne' collegi è di 600 lire st. all' anno, 15,000 fr., per ogni alunno) e inoltre sottrae lo studente alle regole de' collegi. Questa seconda conseguenza è soprattutto favorevole ai dissidenti, i quali se avessero dovuto dimorare ne' collegi, avrebbero ugualmente dovuto seguire le pratiche della chiesa anglicana. Se dunque questa clausola fosse stata cancellata dal bill, l'altra che apre l'università ai dissidenti non avrebbe avuto più che una esistenza nominale, e sarebbe stata annullata *de facto*. — Tali sono i movimenti strategici di lord Derby, movimenti che come io accennava hanno fallito, perchè le due clausole sono state votate a una gran maggioranza. I due prelati che hanno appoggiato il bill non sono come io congetturava gli arcivescovi di Dublino e di Canterbury, ma i vescovi di S.t Asaph e d'Oxford. Non so quali sono le opinioni del primo, ma il vescovo d'Oxford è sospettato di tendenze verso il *Puseismo* che è da altri chiamato *latitudinarismo* o *trattarianismo*. Non so se i vostri lettori conoscono questi nomi — sarei tentato di dirli semi-barbari — e questa setta; ed invero mi sarebbe difficile il darne loro un'idea precisa, perchè tali sono i sospetti, le diffidenze e le antipatie che i rigidi protestanti hanno contro la corte di Roma, che tutto ciò che accenna una tendenza anche la più lontana vera od imaginaria verso il cattolicismo, il menomo atto o segno, la forma della cotta o della stola, qualche cereo sull'altare, una genuflessione, una intonazione di voce son da loro designati con questo nome. — Fra i lords laici che parlarono in favore del bill è il giovane conte di Carnarvon che anch'egli ci dà un saggio di questa aristocrazia inglese sì intelligente e sì patriottica. Lord Carnarvon è ancora nell'età in cui *vix tinguntur lanugine malæ* — e credo non abbia oltrepassato 20 anni. E appena un anno che ha lasciato Oxford ove ha ottenuto i più alti gradi conferiti da questa università, e che la morte di suo padre l' ha messo in possesso del suo titolo e seggio ereditario nella Camera de' lords, e già ha dato segni d'applicazione agli affari e di scienza politica che lo fanno considerare una delle *spes patriæ*.

La notizia che la flotta anglo-francese s'è avvicinata a Cronstadt ha fatto generalmente credere che il bombardamento di questa città fosse prossimo. Non ardirei affermare il contrario,

perchè niuno conosce i disegni di sir Charles Napier. Ma i ragguagli che ho raccolto mi dicono che, per ora almeno, non si farà alcun tentativo nè contro Cronstadt nè contro Helsingfors, e una lettera d'un ufficiale della flotta inserita nel *Times* di questa mattina conferma questa opinione. Si sa che i Russi riguardano questi punti come inespugnabili; e il parere degli uomini di guerra è qui che, se non sono inespugnabili, offrono difficoltà immense, e che se si vuole tentare un colpo bisogna esser preparati a sacrificare una flotta, e forse senza successo.

Troverete nel *Times* di questa mattina un articolo serio-comico sul re di Napoli e sulla sua politica. Non ho tempo bastante per inviarvelo tradotto per intiero, e dall'altro canto è uno di quegli scritti che perdono il loro sapore se si danno per brani. Ma ho creduto dovervene far menzione perchè, a parer mio, è uno dei migliori articoli che il *Times* abbia mai pubblicato sull'Italia. È un piccolo capolavoro non solo politico ma letterario pieno di vigore, di finezza, d'ironia, di paragoni inaspettati, e di *à propos*. *(Lo daremo nel prossimo numero).* L. M.

Alemagna. — Il governo prussiano ha imposto silenzio a parecchi predicatori, che nello zelo per il trionfo della Croce sulla Mezzaluna convertono i loro sermoni in manifesti bellicosi in favore dei Russi.

— Si scrive da Berlino il 6 luglio alla *Gazzetta delle Poste* di Francfort:

« La notte passata, il colonnello Manteuffell giunse qui da Pietroburgo. Questa mattina si è recato a Sans-Souci per rimettere a S. M. il re la risposta del gabinetto di Pietroburgo alla nota prussiana in appoggio dell'intimazione austriaca.

« L'imperatore di Russia dichiara ch'egli è disposto ad ammettere il protocollo della conferenza di Vienna del 9 aprile come una garanzia degl'interessi de' cristiani della Turchia, corrispondente a' suoi doveri di protettore dei cristiani greci.

« Egli accetta dunque il protocollo del 9 aprile in ciò che riguarda la quistione religiosa. L'imperatore di Russia dichiara di volere evacuare i Principati Danubiani, ma a condizione soltanto che le potenze occidentali ritirino le loro truppe dal territorio ottomano, e che l'Austria non vi entri. L'imperatore di Russia dichiara in fine ch'egli custodirà la linea del Sereth per motivi strategici sino al ristabilimento della pace.

« Questa è la risposta all'intimazione dell'Austria e della Prussia; essa non esclude la possibilità di nuove negoziazioni, ma è poco probabile che si negozi sopra siffatti fondamenti. Questa notizia è stata tosto conosciuta, ed ha prodotto una profonda sensazione nel pubblico. Immediatamente dopo la ricevuta della risposta russa, il re fece chiamare il ministro della guerra provvisorio, signor Waldersee, a Berlino, e non vi è dubbio che in questa udienza si è quistionato sopra una rivisione de' provvedimenti presi pel caso di una mobilizzazione dell'armata prussiana.

« Si è osservato un gran movimento nell'ambasciata austriaca, ove hanno affluito i diplomatici esteri, e non è senza ragione che il presidente del ministero ha ricevuto numerosi ufficiali dello stato maggiore dell'armata prussiana. La situazione è divenuta molto seria. Non si crede che sieno riprese nuove negoziazioni, le quali potrebbero preservare l'Alemagna dalla partecipazione diretta nella guerra contro la Russia. »

Vienna, 8 *luglio, ore* 1 *p. m.* — In questo momento il principe Gortschakoff ha udienza da S. M. l'imperatore.

— La sospensione dei pagamenti della Casa Spiridione Gopcevich di Trieste non sarà di grande durata, giacchè quest'oggi rileviamo da buona fonte che diverse case di Trieste si sono riunite onde coprire le tratte su Londra che potessero ritornare e riflettere ai mezzi per mantenere il giro cambiario alla detta casa sin a tanto che il signor Gopcevich potrà svincolarsi dal suo attuale momentaneo imbarazzo. Il suddetto signor Gopcevich trovasi ora a San Pietroburgo onde vedere, se è possibile, d'ottenere la realizzazione de' suoi immensi depositi di cereali che trovansi in Russia imprigionati dalla guerra, causa sola ed unica della crisi cui soggiacque tale casa rispettabile. *(Corr. Ital.).*

Principati Danubiani. — Le notizie che giungono oggi dal teatro della guerra al Danubio concordano nell'annunziare, che i corpi russi i quali andavano ritirandosi dalla Vallachia vi fanno ora ritorno. Lo scopo di queste manovre è ancora un segreto; ma il fatto è certo. Si crede che si voglia recare ad atto il piano progettato originariamente dal principe Gortschakoff e rigettato coll'arrivo del principe Paskiewitsch, sicchè potrebbesi attendere un passaggio del Danubio presso Kalarasch. Presso Slatina, Russwede ed in altri luoghi situati nella Vallachia occidentale sono ricomparse repentinamente le truppe russe. I corpi che partivano dalla Dobrudscha e quelli che dovevano moversi verso Ibraila ebbero l'ordine di fermarsi. Bukarest non verrà sgombrato e sarà quartiere generale del comando supremo.

Bukarest, 4 *luglio.* — I Turchi tentarono il giorno 3 un attacco sopra Giurgewo; tosto vennero spediti rinforzi dai Russi. Il generale Osten-Saken giunse il giorno 3 a Maia, da dove il principe Gortschakoff si porterà domani in questa città. A motivo dell'insalubre posizione le truppe vennero dislocate da Ursitscheny a Radulesty. — A quanto dicesi, Isatschka non sarebbe stata spianata al suolo.

Il *Wanderer* poi pubblica il seguente dispaccio telegrafico portante la data di Hermannstadt 7 luglio. — Il generale Gortschakoff riprenderà di bel nuovo il suo quartiere generale in Bukarest. — I Turchi passarono il Danubio presso Giurgewo; sono marciati contro di loro 3 reggimenti d'infanteria e 2 di cavalleria. Isatschka e Matschin vennero incenerite dai Russi. Il principe Paskiewitsch è in disgrazia.

Bukarest, 5 *luglio.* — Sabbato il 1° corrente la valigia postale austriaca proveniente da Cronstadt venne, presso Kalineschty, presa dai Russi e portata a Plojeschti al generale Liprandi, presso il quale trovasi tuttora. Oggi partirono truppe per rinforzare la guarnigione di Giurgewo, essendochè i Turchi ultimamente attaccarono di bel nuovo questa città.

Turchia. — Si legge nel *Sémaphore* del 9 in data di Costantinopoli 20 giugno. « Le notizie d'Asia non sono troppo buone. Il 16, cinque battaglioni turchi accompagnati da un certo numero di redifs e di bachi-bozouks furono sorpresi e avviluppati da un corpo d'armata composto di 10,000 Russi e di 12,000 Mingreliani e Georgiani, mentre che si ripiegavano in seguito alle notizie che i Russi si avanzavano con forze superiori verso Usurguet e Akhalshik per ripigliare le loro antiche posizioni fra Tchuruk, Son e Usurguet. I bachi-bozouks e i redifs si sbandarono, ma i cinque battaglioni accettarono animosamente la lotta quantunque fossero senza artiglieria e senza cavalleria. Alla notizia di questo combattimento Selim-pascia e Ahemed pascià, governatore di Batum, arrivarono al gran galoppo, ma non poterono che dividere i pericoli di quel pugno d'uomini oppressi da forze tanto superiori.

Arrivarono più tardi dodici pezzi d'artiglieria, ma non vi erano munizioni, e si dice che i Russi se ne impadronirono. I Turchi finalmente, ridotti a duemila da cinquemila che erano, e avendo i loro due generali feriti, poterono operare la loro ritirata con tal qual ordine dopo aver fatto caramente pagare ai Russi il loro successo. Sono dunque tremila uomini tra morti e feriti che ha fatto perdere l'imprudenza dei generali turchi, i quali non appoggiarono coll'artiglieria e colla cavalleria questa retroguardia.

Dispacci elettrici.

Trieste, 11 *juillet (sera).*

Constantinople 3. — Cambridge retourné. Considérables transports troupes françaises pour Varna. Baraques russes Sulina bombardées. Bandes brigants sur hauteur du Bosphore.

Athènes 7. — Piraterie augmentée. Vapeur anglais brulé 20 bâtiments samiotes. Recherches domiciliaires chez Metaxa directeur de la Banque et autres. Secrétaire général pour extérieur Deljanni destitué.

Parigi, 12 *luglio.*

Empereur arrivé à Boulogne hier soir, passe revue aujourd'hui. Pas voulu réception officielle: assistera embarquement division Baraguey.

Madrid 11. — Insurgés près Despenaperros: rangs éclaircis. Général Serrano réussi à entraîner personne. Rebelles sont serrés de près.

Belgrade, 11. — 40,000 turcs ont passé Danube Routschouk; ont pris Giurgevo, tué, blessé 900 russes. Gortskakoff revenu 7 Bukarest avec 32,000 annonçant projet défendre place.

Vienne, 12. — Banque accorde trois millions Trieste pour soutenir maison Gopcevich.

Trieste, 11 *luglio.*

Costantinopoli, 3. — Il duca di Cambridge è ritornato. Si fanno trasporti considerevoli di truppe francesi per Varna. Furono bombardate le baracche che i Russi costruissero a Sulina. Bande di briganti si aggirano sulle alture del Bosforo.

Atene, 7. — La pirateria aumenta. Un vapore inglese ha bruciato 20 legni samioti. Furono fatte perquisizioni domiciliari presso il sig. Metaxa, direttore della banca, e ad altre persone. Il segretario generale al ministero degli esteri Deljanni è stato destituito.

Parigi, 12 *luglio.*

L'imperatore è arrivato a Boulogne ieri sera dove passerà oggi una rassegna. Non ha voluto ricevimento officiale. Assisterà all'imbarco della divisione del generale Baraguey.

Madrid 11. Gl'insorti sono presso a Despenaperros. Diradate le file. Il generale Serrano non è riuscito a farsi un seguito. I ribelli sono stretti da vicino.

Belgrado 11. 40,000 turchi hanno varcato il Danubio a Rutsciuc, e preso Giurgevo uccidendo e ferendo 900 russi. Il principe Gortschakoff è tornato il 7 a Bukarest con 32,000 uomini, deliberato di difendere questa piazza.

Vienna 13. La Banca concede tre milioni per sostenere la Casa Gopcevich di Trieste.

Borsa di Torino *del* 12 *luglio.*

1831 5 0/0 M. 85 25, 50.
1848. M. 86 50.
1849. G. p. 85. M. 85. 84 50. (N. cert.) M. 88.
1851. G. p. 84. M. 83 50.
Comm. ed ind. G. p. pel 31 luglio 520. 518.
Id. pel 5 agosto 520.
Società anon. fabbric. case operaie. G. p. 250. 245.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 31 agosto 250. M. 240. Id. pel 31 agosto 250.
Ferrovia di Novara. M. 461.

Borsa di Parigi dell'11 luglio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	» »	72 25 71 85
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	98 » 97 75
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	88 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 7/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Banca Generale Svizzera

Situazione del 30 Giugno 1854.

Attivo.		Passivo.	
Versamento dei 4/5 da effettuarsi . . . . . L.	4,000,000 »	Fondo capitale . . . . L.	5,000,000 »
Portafoglio a Ginevra . »	507,998 55	Creditori diversi . . . »	202,478 05
Debitori diversi . . . . »	340,973 95	Profitti e perdite benefizio netto L.n 35,483 65	
Fondi pubblici ed Azioni industriali . . . . . »	126,901 90	Ribasso dei fondi pubblici al C.° del 30 giugno 3,000	32,483 65
Cassa di Sconto di Torino »	168,750 »	Riserva . . . . . »	8,783 05
Cassa . . . . . »	76,570 75	Dividendi non percepiti »	2,419 40
Mobiliare . . . . . »	13,561 95		
Spese generali . . . . . »			
Spese di 1° stabilimento »	11,407 05		
Totale L.	5,246,164 15	Totale L.	5,246,164 15

Il Consiglio d'Amministrazione di detta Banca compie al dovere di rendere noto agli Azionisti che fu fissato al 2 0/0 il dividendo del primo semestre del 1854 avendo prima portato alla riserva il 10 0/0 dei benefizi, cioè L.n 3,248 30, che risulta ora di L.n 12,031 35.

A cominciare dal 15 corrente mese gli Azionisti potranno presentarsi coi loro certificati d'iscrizione alla Banca del sig. C. De-Fernex, via Alfieri, N. 7, per esigere il dividendo che è per conseguenza di L. 2 per azione.

C. Droin *Direttore.*

GRANDE IMPRESTITO

DELLA CITTA' DI LIEGI

DI FRANCHI 7,200,000

90,000 *Obbligazioni guadagnano* 90,000 *Vincite*

3 Vincite di Fr. 100,000, 2 a Fr. 80,000, 30 a Fr. 60,000, 28 a Fr. 50,000.

La seconda Estrazione ha luogo **irrevocabilmente** al 1° agosto a. c. — Certificati per questa Estrazione a Fr. **10, 5** a Fr. **45, 12** a Fr. **90, 20** a Fr. **150, 45** a Fr. **300** si possono ottenere dalla casa sottoscritta, che per altro vende:

Obbligazioni valevoli per tutte le Estrazioni che **in ogni caso** guadagnano **almeno Fr. 100** e danno un interesse annuale di 2 1/2 0/0 a Fr. **80**.

E. LENHEIM, Impresa Nazionale
Francoforte (sul Meno).

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, *piano primo.*

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Sperino Cav. Casimiro, Medico-Chirurgo. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Pioldi**, *Ingegnere*

Mancia di L. 200

A chi avesse trovato tre biglietti della Banca di Genova, uno da lire 1,000 e due da L. 100, stati smarriti oggi verso le tre pomeridiane percorrendo i portici della fiera (*angolo delle finanze, bottega del tabaccaio*) ed i portici del ministero, e li consegnerà al portinaio della Posta.

PIANO-FORTE verticale, nuovo di Parigi, da vendere per **fr. 650**. — Dirigersi via Palazzo di Città, 7, secondo uscio in faccia.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 439).

IN VENDITA

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL GENERALE BARONE

EUSEBIO BAVA

Già Capitano sotto l'Impero Francese, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore di Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, ecc., ecc.

Cenni Storico-Biografici, *corredati di Documenti e del Ritratto*

per un **Uffiziale** dell'Esercito Sardo.

Un Opuscolo grande in-8°; — Prezzo L. **1 60**.

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 474.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 13 LUGLIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 53 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City. 6.

Torino, 12 luglio.

INSEGNAMENTO STATISTICO.

Dobbiamo rendere all'*Armonia* una facile giustizia. All'infinita serie di opinioni conformi, di uguali tendenze, di scene combinate che la rendono strettamente solidaria con l'*Univers* di Parigi, fa eccezione l'argomento delle statistiche, per le quali essa ha tanta ammirazione, quanto orrore ha il suo fratello primogenito. È vero che la sua può considerarsi come una *vocazione sbagliata*; ma finalmente dobbiamo saperle grado del coraggio con cui accetta la *rivoluzione* sino ai quadri sinottici, e de'momenti d' ilarità che ci ha procurato quando si è posto al almanaccare sulle cifre, leggendo per esempio a rovescio quelle della istruzione e della criminalità in Sardegna, o argomentando dal numero degli impiccati di un anno il numero de'delitti capitali dell'anno istesso.

Checchè ne sia, l'*Armonia* si è spesso doluta del difetto delle nostre statistiche, e noi abbiamo fatto coro alle sue doglianze; ma a larghi intervalli, come si conviene a un giornale *ministeriale e venduto*. Uno di tali intervalli ricade oggi, e noi torniamo a ripetere all'amministrazione — non abbiamo statistiche — ci mancano tutte quelle da cui si può desumere il movimento economico — quelle che descrivono lo stato morale si fanno lungamente attendere ed escono quasi sempre imperfette — eppure un governo libero, parlamentare, di pubblicità ha bisogno più che altro di elementi che contestino a tutti e apertamente la civile condizione in cui si trova.

In altra occasione il male fu da noi attribuito in gran parte al difetto organico di specialità nella pratica. Dimostrammo come poco o nulla vi fosse da sperare, finchè uomini specialmente incaricati, e liberi dalle occupazioni e dalle preoccupazioni dell'amministrazione attiva non si pongano in diretto rapporto con uffizi centrali provveduti dei mezzi necessari. — Aggiungiamo ora che alla specialità organica degli agenti della statistica conviene riunire la specialità facoltativa. Bisogna che coloro che hanno uffizio di fare sappiano fare; e per saper fare è necessario l'analogo insegnamento.

Non si è creduto che alla formazione del catasto territoriale stabile basti il creare un'apposita amministrazione. Pel catasto — che finalmente è una parte della statistica, poichè ha uffizio di determinare e disporre in serie il valore attuale e la rendita imponibile delle proprietà immobili — pel catasto si è trovato necessario lo stabilire alcune scuole speciali. È una vera inconseguenza il non provvedere in modo analogo, anzi migliore e permanente, allo insegnamento della statistica.

Noi sappiamo che alcuni contendono alla statistica la dignità di scienza: strana opinione, destinata a morire affogata nel ridicolo in breve tempo, ma che nell' anno di grazia 1854 gli autori francesi del *Dizionario di economia politica*, Volterriani o Turgottiani per la vita, non isdegnarono di invidiare al povero *Univers*! L'economia politica fa oggi alla statistica il viso di matrigna che faceva a lei la *politica* nello scorso secolo: le pare quasi che uscendo dal suo femore come Bacco dalla coscia di Giove, le porti via per lo meno una gamba! Sono dolori di parto di vecchia data, e che il mondo scientifico già conosce per lunga esperienza. Non altrimenti la litologia pianse amaramente al nascere della mineralogia, e l' una e l' altra tentarono di soffocare in culla la giovane *geognosia*. Queste convulsioni non impediscono le perpetue ramificazioni dell'albero della scienza in proporzione dell' aumento de' fatti raccolti, de'rapporti osservati, delle leggi formulate, e a misura che la materia di un capitolo divien materia di un libro.

Ma dovesse anche la statistica rimanere eternamente allo Stato di pratica, non sarebbe perciò meno una *disciplina*, trattandosi di una pratica altamente razionale e delle più importanti e difficili; di una vera diagnostica del corpo sociale. Sia pure un'arte come la medica, essa ha bisogno della sua clinica: sia uno studio di applicazione, come l' artiglieria, o come la contabilità, è certo indispensabile che vi sia insegnamento. In verità la statistica, come linguaggio speciale, è ben altro che la contabilità, essa è l'algebra della scienza dell'amministrazione, dell'economia e del governo; e come inventario metodico de' fenomeni sociali e de' fattori della civiltà le spetta un posto eminente tra le scienze descrittive che hanno steso un'ala immensa dopo la riabilitazione dell'osservazione e dell'esperimento, dal secolo di Galileo e di Bacone ai nostri giorni. Ma questa discussione metodica buona al più per un articolo di *varietà*, non può entrare nel quadro del *primo articolo* di un giornale politico; e a noi basta aver dimostrato brevemente, eliminando le quistioni incidenti, la necessità dell'insegnamento teorico e pratico della statistica, perchè si abbia un servizio speciale non solamente organico, ma anche facoltativo in questa parte essenzialissima di ogni civile governo.

Riserbandoci di tornare a discutere con l'*Armonia* la quistione del Seminario di Torino quando essa avrà esaurito la caterva di articoli che ancora ci promette sullo stesso argomento, diamo oggi luogo al seguente

Articolo comunicato.

« La *Gazzetta dei Tribunali*, giornale che si pubblica a Genova, ha preso a combattere le conclusioni del Pubblico Ministero presso la nostra Corte d'appello sul ricorso del Seminario, nella parte in cui opinò che fosse l'autorità giudiziaria incompetente a sindacare la validità del Decreto Reale che defer i all'economo generale l'amministrazione provvisoria dei beni e delle rendite di quello stabilimento ecclesiastico. E l'*Armonia*, ancora cosparsa di polvere per le rotte lancie contro la prima parte, riflettente il difetto di qualità nel rettore del Seminario a rappresentarlo nei mossi richiami, e nell'economo generale a farvisi contraddittore, si appropriò premurosamente l'articolo, sorridendo seco medesima dell'inaspettato opportuno sussidio, nè prendole poca cosa di vedere *armonizzare*, a sostegno del suo assunto, le *garanzie costituzionali* di Cherbuliez colle *Istituzioni di diritto canonico* di Devoti, e colla *sposizione di diritto pontificale* di Ubaldo Giraldi.

« A costo di turbare le gioie innocenti del giornale pretino, noi ci accingiamo a dimostrare che le teorie della *Gazzetta dei Tribunali* consuonano perfettamente con quelle del Pubblico Ministero, dal quale solo trovasi essa dissenziente nel loro adattamento alla fattispecie, per un singolare spostamento della quistione.

« *Ove avvenga*, così il Ministero Pubblico nelle sue conclusioni, *che sia all'autorità giudiziaria denunciato un atto del potere esecutivo siccome in trasgressione di essi limiti* (i limiti assegnati a ciascheduno dei poteri dello Stato dal patto costituzionale), *il contegno a cui debba quella attenersi non può essere dubbio. L'autorità giudiziaria, o il potere giudiziario se così vuolsi chiamarlo, bensì indipendente, ma emanazione esso medesimo del potere esecutivo, non potrebbe arrogarsi sugli atti di questo un sindacamento che, distraendolo dalla propria sfera, lo costituirebbe quasi in grado ad esso superiore. La ingerenza che da lui fosse per esercitarsi costituirebbe un eccesso altrettanto grave, quanto quello cui avrebbe in mira di reprimere, venendo per essa a paralizzarsi, con violazione delle sue essenziali prerogative, l'azione del potere esecutivo nell'esercizio dell'autorità conferitagli dallo Statuto, azione ed autorità che si troverebbero invece trasportate, mediante altrettanti giudizi, nel dominio dei tribunali.*

Queste proposizioni ci paiono di una evidenza irrecusabile. E la *Gazzetta dei Tribunali*, riconoscevane ella pure la giustezza colle parole seguenti, le quali inchiudono, in più stretta e più severa formola, il medesimo concetto: « *Per certo non è data al potere giudiziario la facoltà attiva di censurare gli atti del potere esecutivo, di dichiararli non obbligatorii.*

« *Ma*, soggiungevasi dallo stesso giornale, *il potere giudiziario ha il diritto, anzi il dovere, di esaminare simili atti, e di apprezzarli, quando* IN VIA INCIDENTALE *si discuta innanzi ad esso la validità dei medesimi. — Quando avvenga*, già aveva detto più innanzi, *che in una controversia civile sia* INCIDENTEMENTE *al potere giudiziario denunciato un atto del potere esecutivo, come eccedente i limiti assegnati al potere medesimo, il giudice, attenendosi al contegno indicato dal Pubblico Ministero, commetterebbe un diniego di giustizia.*

« Aveva dunque la *Gazzetta dei Tribunali* presentito i due diversi modi con cui può il potere giudiziario esercitare facoltà censoria sugli atti del potere esecutivo, cioè *attivamente* o *passivamente*. Non erale dunque sconosciuta la differenza fra una denuncia *diretta* e una denuncia *incidentale*, all' occasione di elevarsi controversia civile.

« Come poté, ciò stante, confondere l'una coll'altra ipotesi, e applicare all'un caso teorie e principii all'altro unicamente riferibili?

« Vero è che in una nota appiè di pagina si avvertiva, contro il sentimento manifestato dal Pubblico Ministero, che la domanda del rettore del Seminario fosse domanda di rivendicazione di proprietà, e perciò l' esame della validità del R. Decreto soltanto incidentale.

— Ma allora, a vece di rilegare in semplice nota una proposizione di tal natura, che veniva a scambiare pienamente i termini della controversia, intorno a quella dovevano svolgersi primieramente gli argomenti della *Gazzetta dei tribunali*, e dirizzarsi l'arco della sua dialettica, la quale, in mancanza di questa preliminare dimostrazione, venne a spuntarsi inutilmente contro di un fantasma.

« Quindi, mentre noi rammentiamo ai teologanti dell'*Armonia* il *ne sutor ultra crepidam*, non parendo, dal seggio che ne diedero, le discussioni legali e di diritto costituzionale profonda ai lor palati adatta, invitiamo poi la *Gazzetta dei tribunali* a sottoporre a nuovi studii la questione, e rettificare i precipitati giudizi sulla piemontese magistrature. »

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

1. *Napoli e Sicilia.*

L'*Examiner* di sabbato ha un vivacissimo articolo sulla politica di Napoli intorno al comercio della Sicilia, che non ha guari fu da noi discussa. Il giornale inglese con uno di quei motti che appartengono al gusto speciale della letteratura inglese intitola il suo articolo KING BOMBA'S BRIMSTONE il che vuol dire nel tempo istesso *lo zolfo e la furia di re Bomba*. Negli articoli precedenti l' *Examiner* aveva chiamato lo zolfo semplicemente *sulphur*. Ora lo chiama *Brimstone* che più propriamente è lo zolfo in canne, grazie al doppio senso per cui quella parola inglese significa anche *furia d'inferno*, come risulta dalla lettura dell'articolo che qui traduciamo.

« Il divieto della esportazione dello zolfo « (questa volta dice *sulphur*) della Sicilia per « l'Inghilterra e la Francia, è limitato, come or « sembra, ai soli bastimenti siciliani. In altri « termini — il più imbecille come il più cru- « dele de' principi fa soltanto ingiuria ai suoi « propri sudditi, per mostrare al rodomonte « Czar come desideri vederlo signore e padrone « di Europa.

« E nel continente non meno che ne' suoi « dominii insulari egli ha vietata l'esportazione « del bestiame. E sarebbe andato oltre se avesse « osato. Ma la prontezza con la quale il re Ot- « tone è stato frenato nella sua strepitosa scap- « pata di simpatia per la Russia ha spaventato « il re Bomba, ed ora ha il solo coraggio di « danneggiare il suo stesso popolo.

« Tuttavia, come noi prevedemmo, lord Cla- « rendon ha fatto *a sua Maestà* un avvertimento « passabilmente energico: che l'Inghilterra non « permetterà che le si facciano delle malizie « nel suo commercio con la Sicilia. Epperò ri- « spondendo a una memoria della Camera di « commercio di New-Castle il segretario de- « gli affari esteri dice a quella corporazione:

« Nello intento di prevenire ogni futuro equivoco sul senso della dichiarazione, l'incaricato di affari di S. M. la Regina a Napoli ha ricevuto istruzione di menzionare al ministro napolitano, che confidando sui termini di quel documento e sulle spiegazioni da lui date agli agenti diplomatici e consolari di S. M., il governo inglese considera che le opinioni espresse intorno al divieto ai bastimenti inglesi di esportare zolfo da questo paese restano senza alcun fondamento. »

« L'incaricato d'affari di S. M. dichiarerà anche al ministro napolitano che lo zolfo è *un articolo che può essere considerato come contrabbando di guerra secondo le circostanze, e secondo gli usi ai quali si può lealmente presumere che sia destinato, e il carattere del porto al quale è indirizzato*; e che quando è esportato nel suo stato nativo e grezzo è da presumersi che sia destinato agli usi della pace e non di guerra specialmente quando è spedito a porti di commercio. « (È la teoria che il *Parlamento* ha professato nei suoi *numeri* 455 e 456, 21 e 22 giugno.

« Il governo francese è stato egualmente e- « splicito e stringente nelle sue comunicazioni « col reale partigiano della Russia. »

« Debbano gli eventi della guerra accelerare « o allentare il gran movimento già iniziato « per la libertà e l'indipendenza di Europa *una « delle sue non meno felici conseguenze sarà* — spe- « riamo — la emancipazione della Sicilia dall'or- « renda tirannia ed enorme dispotismo che ora « vessa (*curse*: possiede come un demonio) « quella infelice isola. Qualche cosa è dovuta « alla FEDE VIOLATA, alla umanità oltraggiata. « Con la Sicilia e col Piemonte liberi, lo av- « venire comincierà a splendere alla lunga- « mente oppressa Italia. »

Ecco ora l'articolo del *Times* sulle quarantene di Napoli, di cui parla la nostra corrispondenza diLondra pubblicata nel num. precedente. Ci spiace che i lazzi inglesi difficilissimi a tradurre, perdono nella versione una gran parte della loro originalità.

« Il lavoro della manivella è ingrata occupazione; ma in certe circostanze può sollevare l'anima: le mille volte peggio è lo stare rinchiuso senza occupazione di sorta, e quando la coscienza vi dice di non averlo meritato, il sentimento della propria innocenza aggrava il tormento. Un mariuolo condannato alle Assise di Middlesex protesterà ch'egli è innocente quanto un angelo, e che la sua illibatezza gli rende più amaro il dolore; ma nell' intimo del suo cuore *il giusto* conosce benissimo di aver meritato il suo castigo, e alla fine si adatta con animo tranquillo e confortato dalla speranza. In un caso ben diverso trovasi quel certo quacker, capo di una casa bancaria, il quale fu a torto condannato a cinque scellini di multa per avere un suo testardo vicino deposto con giuramento ch'egli, dopo essersi ubbriacato, si prendeva il divertimento di rompere i battenti delle porte — oppure quella vecchia pulzellona residente a Clifton che pur innocente rimase convinta di aver fatto baccano in chiesa! Facile sarebbe il citare una quantità di casi somiglianti. Ma può egli darsi disgrazia maggiore di essere creduto vittima di un morbo contagioso, e come tale venir rinchiuso come un cane arrabbiato e dagli altri uomini essere guardato come l' ebreo guarda la carne di maiale, mentre avete la lingua nettissima e che il vostro sistema digestivo, circolatorio e glandolare funge a meraviglia? Il più mansueto degli uomini essendo sano, non bramerebbe di essere creduto infetto della *plica polonica*, oppure di vedersi attribuito il male di re Erode, oppure quello onde soffriva il *fortunato* Silla sul finire della sua felice carriera. Queste osservazioni abbiamo voluto premettere prima di entrare nello schifoso lazzaretto dove i lettori vorranno passare con noi un quarto d'ora di quarantena.

« Egli è oltraggioso abbastanza essere considerato come un ributtante lebbroso, ma come tale essere rinchiuso è assai maggiore molestia. Al giorno d'oggi, avanzata com'è la scienza medicale, farebbe ridere chi parlasse del lazzaretto come di una precauzione necessaria. Dopo ponderato esame fu deciso quinci e quindi dai più competenti uomini dell' Europa che il cholera non si può escludere come merce di contrabbando. Tutte le dogane, tutti i *cordoni* e i Consigli sanitari del mondo non valgono a repellere il morbo quando esso, in virtù di quelle leggi che ne regolano l'esistenza, funesta il mondo, propagandosi in quei paesi dove trova le condizioni necessarie per infierire. Il cholera non bada alle bandiere gialle, nè ai battelli delle guardie in uniforme splendente, ma sucide e fetenti d'aglio; il cholera *entra in pratica* al pari delle navi appartenenti alle più favorite nazioni, quand'anche tutti i cavalli e tutte le milizie del re fossero schierate per impedirnelo; quand' anche quei cavalli fossero i cavalli di re Bomba; quand'anche quelle milizie fossero i soldati valorosi che nei vulcanici dominii di re Bomba mantengono vivo il principio di lealtà verso il trono.

« Imperocchè giova sapere che quel gran re, quel sapiente sovrano il quale così benignamente regna sul fondo dell' italico stivale, mosso da molteplici considerazioni, ma sopratutto dal suo inquieto amore e dalla sua tenera sollecitudine per i sudditi lazzaroni si è graziosamente degnato di decretare una quarantena di 10 giorni per quei viaggiatori che di Francia arrivano ne' suoi dominii, contando però dal giorno in cui il bastimento salpò dal porto francese; per cui la quarantena, all'arrivo nei felici Stati dell'augusto sovrano, si trova ridotta a cinque o sei giorni. Ma non fosse che di cinque ore o di cinque minuti, a che pro fu decretata? Come provvedimento preservativo, può giovare quanto l'ungersi il corpo con unguento di foglie d'edera la sera di san Michele al pallido chiarore di un lumicino sostenuto dalla mano di un parricida appiccato. Re Bomba ammette ciò che il secolo illuminato da lungo tempo ha respinto, o almeno vuol far credere così.

« Non sappiamo se alcuno fra i nostri lettori abbia mai dovuto fare la quarantena in un porto del Mediterraneo, onde possa avere un' idea delle difficili angherie, cui vanno soggetti gli innocenti viaggiatori in vista di questo assurdo ukase del re-medico di Napoli. Sono formalità fastidiose anche quando si tratta sola-

mente di comparire dinanzi agli ufficiali di sanità.

« Il battello a vapore getta l'àncora. Lo stridere della catena rompe il sonno di quei che dormono nei loro gabinetti. Sorgono essi, e si vestono alla meglio in quell'angusto spazio. I vecchi del mestiere sanno cavarsi d'impaccio, e si acconciano assai bene; ma i meno esperti si puliscono i denti a mezzo, trovano il rasoio mal affilato, e intanto pensano a prendere un bagno e a vestirsi pulitamente quando saranno a terra. Tutti corrono a furia sul ponte, ma quantunque sia poco distante la riva dove si vede l'invitante insegna dell' *Albergo grande di Soandso*, gli infelici viaggiatori, stanchi dal viaggio, bisogna che pazientino sintanto che gli uffiziali di sanità abbiano vis tato il bastimento. Dopo aver aspettato tre ore (i vapori del Mediterraneo arrivano sempre in porto verso le tre, e i luridi uffiziali di sanità cominciano alle sei le loro operazioni), vedete venire verso voi per barca certe scimmie di color giallo, vestite di uniforme, con spalline spropositate. Quei poveri diavoli hanno tale aspetto che li credereste infermieri di un ospedale venuti per prestare l'opera loro. Eppure tal gente ha la sfacciataggine di mettere in dubbio la sanità dei robusti britannici, che tra l'ira e il disprezzo stanno a vedere ciò che fanno quei tapini. Il più brutto e il più acciaccato di questi custodi del tempio d'Igéa riceve quindi un pacco di carte dal capitano del vapore servendosi di un paio di molle, quasi temesse il contatto della nave e de' passeggieri.

« In seguito a ciò tutti devono tenersi apparecchiati a bordo per l'ispezione; persino le signore e i fanciulli devono salire sul ponte. Così si usa ordinariamente nei porti del Mediterraneo quando i re non delirano; ma quando si aprono le porte del lazzaretto, allora la molestia giunge a tal segno che difficilmente la si può immaginare chi non l'ha provata. Ci studieremo di dirne qualche cosa approssimativamente.

« Non è aggradevole per chi arriva a Douvres sul mezzogiorno nel mese d'agosto di dover fare una fermata per mancanza di barche di approdo, essendo cessato il vento? Non meno spiacevole cosa è l'arrivare in una stazione provinciale di strada ferrata, avendo sbagliata l'ora, e di dover passare quattro ore nel vicino caffè dove non trovate altro che una ragazza pletorica e un piatto di rancide ciambelle coperte d'una garza verde, alla quale uno sciame di vespe tenta la scipita dulcedine; a meno che vogliate passeggiare nell'atrio leggendo gli annunci relativi ai sofà di nuova invenzione e alle pillole per la guarigione universale.

« Ma a che citare altri esempi? Siffatti disgusti sono un non nulla vicino a quelli del lazzaretto, sebbene ritengano alcun che del loro carattere. Rimaner rinchiuso quando siete in perfetta salute — non esservi lecito di approdare, mentre il lido poco lontano a ciò vi invita — sognare i dolci zeffiri, le dense ombre, i gelati, la conversazione cogli amici, i conforti insomma del corpo e dell'anima — essere privo di tutto questo per altrui follia e stare rinchiuso in camere sbianchite e ardenti, sono tutte cose che pochi potrebbero sopportare senza accendersi di collera. Sotto sì crudi ordinamenti viene meno l'amicizia e non sarebbe da far maraviglia se due giovani sposi, partiti da Londra per vedere il Danubio, e trovandosi nel bel mezzo della loro luna di miele, convenissero di un divorzio *a mensa et thoro* fra i patimenti del lazzaretto di Napoli. Vi sono certe circostanze che dell'uomo fanno un Caino e della donna una Santippe.

« Ma perchè il re di Napoli reca egli tanto danno all'Europa? Certuni dicono che egli non sia tanto stolto quanto pare (*that he is not such a fool as he seems*) e che la sua determinazione, puramente politica, non ha che fare con quei pochi casi di cholera constatati in Avignone. Il re di Napoli non vede e non sogna che rivoluzione e propaganda murattiana, perciò crede di scemare le difficoltà escludendo que' numerosi viaggiatori che colla guida di Murray percorrono il bel paese di cui egli fa mal governo (which he misrules). Se il pericolo vien dal di fuori, il colpo è da maestro. Ma per quanto sconveniente questo provvedimento possa essere in riguardo ai sudditi inglesi, noi non dobbiamo prendere l'affronto come diretto a noi, poichè tocca assai più davvicino i nostri alleati francesi. Re Bomba trema dinanzi all'ombra di Murat. Vi fu già un sovrano che nei tempi storici risiedeva sulle alture di Capri rimpetto a Napoli, vivendo sempre in affanno di essere assassinato.

« Vi sono poi alcuni che a questo principale motivo ne aggiungono un altro assai più ignobile il quale avrebbe pure contribuito alla recente determinazione del re di Napoli. Il privilegio di fare le somministranze ai vascelli e alle persone in quarantena, sia in terra sia in mare, è assai lucrativo e non si accorda senza maturo riflesso. A fronte dei turpi mezzi di cui certe monarchie si servirono per arricchirsi la speculazione della quarantena può sembrare innocentissima. Potrebbe però nascere la questione: sino quando uno dei più deboli monarchi dell'Europa che sta sul trono per mera tolleranza potrà farsi lecito di sfidare le grandi potenze e l'opinione pubblica? Aggiustate le cose in Oriente sarebbe bene che le flotte collegate facessero una visita a Napoli ritornando a casa. Ora che il commodoro Perry ha rimosso le difficoltà di Mikado e di Ziogoon nel Giappone, noi non possiamo avere un Giappone a poche ore di distanza da Malta e da Marsiglia. »

2. *Austria.*

Un articolo degno di seria attenzione ha la *Corrispondenza Austriaca*. Nel mentre sembra diretto in forma di polemica a rettificare certe asserzioni della *Gazzetta di Breslavia* mette innanzi massime e propositi sulla quistione attuale che scindono una parte del velo che fin qui l'Austria stese sulla sua politica sotto nome e vanto di neutralità.

Noi riferiamo le parole del foglio viennese, senza lunghi commenti, poichè non ci sembrano necessari. Faremo solo notare che mai i fogli dell'Austria non spesero tante parole a dimostrare la loro amicizia coll'Occidente, quando nondimeno ne volevano far mostra, quante ne vediamo profuse allo scopo di non urtare la Russia, nel punto che (si dice) si vuol mettere un argine alle sue pretese.

« La Russia avrebbe tanto meno motivo fondato di lagnarsi dell'ingresso delle ii. rr. truppe nei Principati Danubiani, e di formarne un *casus belli* in quanto che essa medesima non ha appoggiato la sua occupazione attuale sopra un diritto convenzionale, stabilito per tutt'altra contingenza, ma prese possesso dei Principati come pegno per ulteriori fini. Ma anche fatta astrazione da queste circostanze dedotte chiaramente dal diritto delle genti, non si può ritenere che sia un procedere offensivo quando una potenza che si trova in pace con ambedue le potenze belligeranti, occupa alcune provincie in conseguenza di una convenzione col Sovrano delle medesime, per impedire uno stato di anarchia che si prevede in esse imminente.

« Secondo notizie giunte a cognizione generale, i comandanti delle truppe russe nella Vallachia volevano nello sgombro, considerato come prossimo ad avverarsi, condur seco non solo le casse e gli approvvigionamenti, ma anche le autorità del paese, fors'anche la milizia indigena.

« In tali circostanze il desiderio universale ed espresso ad alta voce nella Vallachia era che l'Austria, come potenza non interessata nella guerra attuale, d'accordo col Sultano, legittimo sovrano delle provincie danubiane, le preservasse dai mali dell'anarchia e del disordine. Il corrispondere a questa domanda sarebbe dovere d'umanità, un incarico degno di un monarca cristiano, sarebbe specialmente e sopratutto la difesa d'interessi generali tedeschi. Possiamo assicurare che il governo prussiano considera la detta eventualità sotto il medesimo punto di vista, e quindi non deve inquietare gli animi degli intelligenti quel tentativo di far supporre in pericolo l'unione e il cordiale accordo fra i due gabinetti di Vienna e di Berlino, e messa in quistione l'alleanza difensiva ed offensiva del 20 aprile.

« Se però, come noi dobbiamo ritenere in forza di notizie più recenti, il volontario sgombro della Vallachia per parte delle truppe imperiali russe non avesse a verificarsi, allora la quistione or ora discussa non ha più alcun significato pratico. L'Austria si terrà in questo caso rigorosamente sul terreno dell'alleanza offensiva e difensiva del 20 aprile, e attenderà in stretto accordo col gabinetto prussiano, se e quale seguito verrà dato alla sua intimazione spedita a Pietroburgo per determinare, dietro di ciò, gli ulteriori passi di concerto colla regia corte alleata. »

3. *Oriente.*

Intorno agli affari d'Oriente incominciamo da una rettificazione. Indotti in errore dalle parole della *Presse* noi pubblicammo che contro i preti cattolici predicanti in favore della Russia era diretta la circolare prussiana. Dopo gli schiarimenti che abbiamo avuti e che anche reca l'*Indépendance Belge* nel numero che oggi ci perviene troviamo che le predicazioni dei preti cattolici erano invece dirette contro la politica russa e che perciò dal ministero di Berlino furono in modo indiretto sottoposti a rimprovero. Il *Siècle* nelle pubblicazioni del 10 ed 11 luglio ha due interessanti articoli sulla *Disfatta del dispotismo* dettati dalla ben nota e dottissima penna del signor Eugenio Pelletan.

Dimostra in questi che i più rivoluzionari tra i governi del mondo sono i governi dispotici, con sovrappiù che questi compiono un rovescio abbassando un principe per elevarne un altro e facendo ricorso a delitti abbominevoli.

« La storia della Russia, soggiunge il *Siècle*, ne dà prova ad ogni sua pagina. È senza risalire più lontano: non è Paolo, il padre dello Czar attuale, che andava alla sua consacrazione preceduto dagli assassini di suo padre e seguito dagli assassini proprii? »

In verità non fu Paolo, ma lo Czar Alessandro che si trovò in quella fatale condizione dopo la morte dello imperatore Paolo suo padre: il che altronde nulla toglie alla forza dell'esempio, e al pregevole articoletto del sig. Pelletan.

In un articolo intitolato le *Restituzioni* il *Constitutionnel* ha il seguente passaggio:

« V'è in una delle corti del vecchio Kremlino a Mosca un monumento curioso dell'orgoglio della Russia. Sono 12 colonne che portano 12 corone, rappresentanti le sovrane provincie delle quali l'impero moscovita si è impadronito, le nazionalità che inghiotti, i regni che distrusse. L'ora sembra avvicinarsi in cui i popoli vicini che la Russia ha spogliato avranno il potere di rivendicare ciò che loro appartiene. »

A questo proposito sorge il *Siècle* ed esclama:

« Alla buon ora! Se tutto deve rendere ciò che involò, la Russia, ci applaudiamo di aver sostenuto fin da principio la santità della guerra. Renda dunque la Finlandia, la Crimea, la Georgia, la Bessarabia, la Livonia, l'Estonia; ricuperi sopratutto la sua nazionalità la Polonia. »

4. *Spagna.*

Per gli affari di Spagna dovremo pur dire che il linguaggio del giornale semi-officiale, l'*Heraldo*, farebbe sospettare che l'insurrezione non è veramente nè così doma, nè così facile a domare, quanto si volle far credere da principio.

Ecco le parole dell'*Héraldo*:

« Se pericolo corse il ministero, maggiore però lo corse la regina; contro la regina specialmente era diretta la sommossa, e la prova è che non si parlò di nuovi ministri finchè non si parlò di reggenti. Il trono fu salvo. I nemici d'Isabella furono messi in rotta; e perciò noi della loro dissoluzione ci felicitiamo ».

Per dire di quest'ultima asserzione dell'*Héraldo*, osserveremo che il *Débats*, anche secondo i termini della più recente sua corrispondenza da Madrid, non prevede così prossimo lo scoraggiamento degl'insorti, da doverne essi cedere il campo.

Scrive infatti: « Se gl'insorti pervengono a schivare uno scontro è possibile che la situazione spiacevole nella quale è la Spagna da più giorni, si prolunghi, *e ciò potrebbe recare gravi conseguenze* ».

Più vivo è il linguaggio del corrispondente del *Siècle*. Esso opina che alle forze del governo gl'insorti al momento attuale siano in grado di opporre altrettante forze per lo meno, e che perciò il conflitto possa impegnarsi serio.

È vero che le corrispondenze sono di due giorni anteriori ai dispacci telegrafici, i quali ci annunziano che la demoralizzazione è entrata nelle file dei rivoltosi. Ma per esattezza storica dovremo riferire che i dispacci di due giorni addietro non ci davano meno per demoralizzata e quasi sconfitta l'armata di O'Donnell, che anche oggi è in piedi e resiste. Attenderemo dunque dal tempo maggiori schiarimenti per poter giudicare meglio della verità delle cose.

FERROVIA DA AIRASCA A SALUZZO.

Le due ferrovie di Savigliano e di Pinerolo provvedono al bisogno di buon numero di popolazioni che si trovano nella rispettiva loro direzione. Esse partono da un punto comune ma poi divergono ben tosto notevolmente e lasciano fra loro una vasta zona di terreno appartenente alle due provincie di Pinerolo e di Saluzzo di sette ad otto mila chilometri quadrati, a cui nè la linea di Savigliano nè quella di Pinerolo possono recare quei benefizi cui quegli abitanti hanno diritto d'aspirare; la prima a causa della quantità dei corsi di acqua di difficile ed incerto varco che la separano dalla valle del Po, e la seconda per la considerevole sua distanza da questa stessa valle, come meglio appare dalle carte topografiche che sono annesse al relativo progetto. Ai bisogni di questa valle non gioverebbe la progettata via di congiunzione tra Saluzzo e Savigliano, per la quale i Saluzzesi per portarsi alla capitale dovrebbero fare quattordici chilometri di più con sacrifizio grave di tempo e di danari. — Di nessunissimo vantaggio riescirebbe poi tale congiunzione isolata tra Savigliano e Saluzzo per la provincia di Pinerolo, ed anzi dannosissima le sarebbe quando impedisse o ritardasse l'apertura di quella da Airasca a Saluzzo, chiamata per la sua posizione a recare un grande benefizio a riguardevoli popolazioni.

Per queste considerazioni venti e più Comuni da lungo tempo si unirono in Comitato ad oggetto di promuovere l'effettuazione di una diramazione che partendo da quella di Pinerolo presso Airasca, si dirige a Saluzzo passando per la Pieve, Scalenghe, Cercenasco, Vigone, Villafranca, Moretta e Cardè, in conformità del progetto dell'ingegnere del Consorzio promotore. Questa via avrebbe la lunghezza di chilometri 31 1/2, estesi quasi in una sola linea retta; la spesa venne calcolata a tre milioni e mezzo di lire; la sezione è simile a quella di Pinerolo, e le livellette sono tutte ben modiche con molti tratti orizzontali. Furono presentati i disegni di tutti i fabbricati e dei ponti che il Comitato generale approvò. Fra i ponti i più rimarchevoli sono quelli sul Pellice a cinque e del Po a tre archi, destinati al doppio uso, cioè della ferrovia e dei veicoli ordinarii, il che sarà di singolare vantaggio specialmente per Vigone, Villafranca e Moretta, che hanno le loro terre sulle due sponde di questi fiumi, senza avere oggidì sicuri e perenni mezzi di varco.

La Commissione permanente a Torino (1), espressamente incaricata dal Comitato generale promotore, non ignorando che nella legge 26 giugno 1853 concernente la ferrovia di Pinerolo, venne accordato alla ditta Pickering la preferenza per lo stabilimento delle diramazioni secondarie, invitò la medesima ditta a volersi assumere l'incarico d'eseguire quella tra Airasca e Saluzzo, e dopo varie trattative vicendevoli, come risulta dal concordato sottoscritto il 2 giugno p. p., obbligandosi ad eseguire il progetto suddetto.

In seguito a detto concordato la ditta Pickering, secondata dalla Società pinerolese, che da questa diramazione deve attendere sommi vantaggi, presentò il 7 corrente mese al governo la sua formale domanda di concessione, e si stanno aspettando le superiori deliberazioni in proposito. A tale domanda venne pure unita quella della Commissione suddetta a nome del Comitato generale promotore. Quest'opera essendo una dipendenza di quella accordata alla Società pinerolese, e le condizioni per l'esecuzione e per l'esercizio potendo essere le medesime di quelle già dal Parlamento sancite, di cui nella suaccennata legge 26 giugno 1853, si può sperare che sia quanto prima autorizzata senza attendere la nuova sessione del Parlamento, ritenuto massime che non si domandano sussidii nè dal governo, nè dalle provincie. Al governo poi questa diramazione deve premere come capace di aumentare notevolmente il reddito dell'esercizio che ha di quella di Pinerolo per il maggior movimento che immancabilmente sarà per risultarne, ponendo in diretta comunicazione fra loro le tre provincie di Torino, Pinerolo e Saluzzo, transitando così fra i più ricchi territorii del Piemonte.

Bello fu il vedere come in tutte le adunanze del Comitato generale tenutesi in Saluzzo, Vigone, Villafranca e Moretta siano intervenuti con tanta spontaneità un considerevole numero di Comuni delle Valli del Po, della Macra, della Varaita, tutte aderendo in proporzione di beneficio al concorso per il pagamento della somma di lire 350[m]. che venne accordata alla ditta Pickering a titolo di maggior compenso stante la carezza attuale dei ferri, e per le difficoltà che incontrano oggidì le Società per azioni. In appoggio alle loro deliberazioni vennero poi le popolazioni di detti Comuni per dimostrare il desiderio e l'utilità dell'opera con un'infinità di firme che vanno a corredo della rassegnata domanda. I. MICHELA *ingegnere*.

(1) *Questa Commissione è composta del signor conte e commendatore Siccardi che la presiede, e dei signori conte Pallieri, avv. Buttini, avv. Olivero, ed ingegnere Michela.*

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza 23 giugno, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della guardia nazionale:

Costa Luigi, colonnello capo della prima legione di Genova;

Aimar Francesco, maggiore del terzo battaglione prima legione di Torino;

Centurione marchese Giuseppe, id. secondo, id. terza Genova;

Valpredo avv. Alberto, id. secondo, id. comunale d'Asti;

Bianco di S. Jorioz conte Alessandro, id. id. di Barge;

Pissard Gio. Maria, id. id. mandamentale di Sallanches;

Racca Bartolomeo, capitano applicato allo stato maggiore della guardia nazionale di Torino.

Toscana. — Il *Monitore* del 10 ha nella parte off. un decreto granducale del 2, pel quale « Il corpo degl'ingegneri militari, ed il liceo militare — *Arciduca Ferdinando* — riceveranno d'ora innanzi immediatamente dal general comando delle truppe, il quale renderà conto degli affari che ad essi si riferiscono per mezzo del ministero della guerra, siccome pratica per tutti gli altri corpi che sono sotto la sua immediata direzione.

— In altro decreto della stessa data leggiamo;

« Valutata la convenienza di vantaggiare, nella qualità di soldato, le condizioni di qualche giovine, che distinto per la famiglia cui appartiene, o per qualità personali, voglia intraprendere la carriera delle armi.

« Sentito il nostro consiglio dei ministri;

« Siamo venuti nella determinazione di decretare come decretiamo quanto appresso:

« Art. 1. Vi sarà nelle nostre regie truppe, sotto il nome di *Cadetti* una classe di soldati *distinti*, il numero dei quali non dovrà eccedere quello di quattro per ciascun battaglione delle fanterie e delle artiglierie, e due tanto per la divisione di artiglieria quanto per quella di cavalleria. (*Seguono le norme d'ammessione*).

Stato Romano. — L'ulteriore bruciamento di carta moneta ritirata dalla circolazione e surrogata da equivalenti valori metallici nella somma di scudi *quattrocento venticinquemila novecento* fu eseguito ieri mattina, 6, nell'atrio del palazzo del sacro Monte di Pietà di Roma alla pubblica vista e colle discipline e cautele di uso, siccome veniva annunciato dalla notificazione emanata dalla Ecc.ma Commissione speciale per l'ammortizzazione di essa carta il dì 13 giugno ultimo scorso. (*G. di Roma*).

Ticino. — Le nostre corrispondenze da Berna confermano la speranza di una prossima fine del conflitto che da oltre un anno mantiene interrotte le nostre relazioni coll'Austria. Recentissime relazioni da Vienna ivi arrivate annunciano la prossima venuta in Berna del sig. Kübeck, in qualità di ministro plenipotenziario austriaco. Egli è figlio del già ministro delle finanze, ed è noto come persona fornita di talenti diplomatici, ed animata da principii moderati. Questa nomina è molto aggradita in Berna.

La nota del Consiglio federale colle proposizioni della Delegazione ticinese da lui approvate è partita per Vienna il 6, e puossi ritenere che essa troverà appoggio nella diplomazia.

Intanto la delegazione continua le sue conferenze col sig. presidente del Consiglio federale, e le continuerà con zelo, essendo essa risoluta di nulla omettere affinchè la sua missione non rimanga senza buon risultato. I suoi sforzi non si limitano a procurar l'appianamento del conflitto, ma si estendono anche ad appoggiare validamente le domande di soccorso federale per opere di pubblica costruzione, non ultima delle quali sarebbe la strada da Airolo a Bedretto, che, continuata, col tempo, per la Nufenen, costituirebbe un nuovo importante passaggio delle Alpi.

— Ieri sono arrivati ai commissari austriaci del confine gli ordini per l'ammissione delle

carrozze e dei carri coi conduttori ticinesi. Giusta quanto ne vien riferito da buona fonte l'istruzione porta: Il carrettiere è libero, quando sia munito di passaporto, di andare a Como con merci, fissandogli l'ora della fermata e del ritorno: deve esser munito di una dichiarazione del venditore della merce che conduce con indicazione delle persone a cui è diretta. Il vetturale passa quando conduca forastieri non ticinesi. — L'atto del resto sembra aver bisogno di schiarimenti, che diconsi già provocati dalle stesse autorità austriache del confine.

Queste facilitazioni, che sono il compimento della ordinata levata del blocco, cui mediante era data facoltà ai lombardo-veneti ed agli attinenti degli altri Stati di passare dai confini austriaci nel nostro Cantone, e da questo ritornarvi, assicurano sin d'ora il successo della prossima fiera, niun dubbio essendovi che i negozianti svizzeri preferiranno di continuare a frequentare questa nostra antichissima piuttosto che rivolgersi a nuove, e ciò anche nel loro proprio interesse, niun altro luogo offerendo i comodi ed i vantaggi che la nostra piazza loro presenta. *(Gazz. Tic.)*

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 12 luglio.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Discussione dei bilanci passivi dei lavori pubblici e della guerra. Discussione ed approvazione del progetto di legge concernente la costruzione di una cavallerizza coperta in Alessandria. Presentazione di relazioni.*

La tornata si apre alle ore 3.

Il segr. Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio passivo della guerra pel 1854.

Collegno Giacinto. Non essendo presente il ministro della guerra si potrebbe cominciare per quello dei lavori pubblici.

In seguito a tale osservazione viene questo messo in discussione, e se ne approvano le categorie.

Castagnetto. Trovo soppressa la categoria della strada reale di Genova.

Ministro dei lavori pubblici. Non si tratta che dei lavori di riattamento straordinario

Viene quindi in discussione il bilancio passivo della guerra.

Collegno Giacinto. Intendo parlare delle spese pel Congresso consultivo della guerra.

Dal 1848 in poi i vari ministri ne aumentarono i membri e regolarono le attribuzioni. Esso conta oggi 15 generali o colonnelli, ma alle tornate non intervengono che 7 o 8, perchè hanno altre attribuzioni, onde il loro numero non è, come pare, soverchio. Il relatore censura le spese per gl'impiegati che esige quel congresso. Ma quel congresso si raduna 3 volte per settimana, e per redigere gli atti non sono troppi un segretario e tre scrivani. Dice il relatore che si potrebbero far servire gl'impiegati del ministero. Ma essi sono già sovraccarichi di altri lavori e non potrebbero attendere pure al congresso.

Si censura pure la spesa che portano le giubilazioni militari. Riconoscerò che la legge è molto larga. Si può desiderare che si introducano innovazioni che diminuiscano le giubilazioni, ma finchè vige la legge vuolsi riconoscere i titoli di chi chiede la pensione.

Ha il ministro ecceduto nella facoltà di porre militari a riposo? Se il relatore volesse esaminare gli atti del congresso scorgerebbe che si tenne conto delle strettezze dell'erario, nè si usò soverchio rigore.

Colla relatore. La Commissione separò pienamente quanto riguarda gli ufficiali militari da ciò che concerne gl'impiegati addetti al congresso. Essa crede che gli affari di cui tratta possano dare seria occupazione ai membri del congresso e lavoro al segretario stipendiato, ma non credè che pei mesi, in cui non siede il congresso, fosse necessario mantenere tre scrivani e due uscieri. Del resto essa non ammise che un dubbio, e credè possibile che, in occasione di lavori straordinarii, si potesse ricorrere ad impiegati del ministero. È piuttosto un invito che venne fatto al ministero onde ottenere le possibili economie.

Quanto alle pensioni si disse solo che i ministri si sottoporrebbero ad una grave responsabilità se facilitassero troppo nelle pensioni, perchè chiunque ama il suo paese debbe pensare a promuovere tutti i risparmi che si possono fare.

Ministro della guerra. Assicuro il Senato che il ministro della guerra è disposto a tener conto dei consigli del Parlamento e che ciò sempre fece. Spingo anzi l'amore del risparmio sino al punto di vedere in tutti i movimenti dell'esercito, quale importi minore spesa. Gl'impiegati sono sempre occupati e destinai il segretario del congresso consultivo ad altre incumbenze, quando il detto congresso non teneva le sue adunanze. Se non fossi trattenuto dall'amore dell'economia promuoverei qualche volta delle giubilazioni, che potrebbero giovare al servizio.

Riberi. Nell'ordinare il consiglio superiore sanitario il ministero aveva promesso un maggior assegnamento al presidente, e qualche miglioramento per ciò che riguarda i segretarii. La parte che riguarda il presidente fu cassata, quella del segretario in parte consentita. Il presidente aveva già rinunziato al maggior assegnamento e non intendeva prender la parola su questo. Ma le ragioni esposte non sono affatto fondate. In ordine al segretario si disse che alcuno dei membri del consiglio si sarebbe con lieve gratificazione sobbarcato all'uffizio di segretario, e che ciò gli sarebbe giovato per le promozioni.

Si disse che i segretari fissi devono cedere ai mobili: perchè quelli finiscono col sottentrare ai consigli stessi. Ma questo prova che non si conoscono i consigli superiori di sanità e il loro scopo. Gl'ispettori non hanno mai fatto il tirocinio del segretario e non potrebbero darvisi all'età di 50 anni. I segretarii mobili, fatto poi il loro tirocinio, verrebbero traslocati, e dopo alcuni anni nessuno avrebbe più le tradizioni dell'ufficio. Per un tenue compenso niuno vorrebbe fare divorzio dalla carriera. Negli esami di concorso si tiene conto della scienza non dell'abilità a fare il segretario. Nè è a temersi che uomini consumati nella scienza prendano l'imbeccata da un giovane segretario. Le occupazioni dei segretarii sono numerose e gravi, statistica, corrispondenza, processi verbali ecc. Un segretario solo non potrebbe durare alla fatica.

Per negare il maggiore assegnamento al presidente si misero in campo ragioni non fondate. Io aveva rinunciato ad esso fino dal 1843. Ma non ne viene per conseguenza ch'esso non sia equo. Qual è il capo di un corpo che sia meno retribuito de' suoi subalterni? Un maggiore assegnamento che non è di aggravio al tesoro, perchè non comparirà nel bilancio? Ciò vuole anche la dignità del governo, che non vuol essere posto a rimorchio da un privato.

Ci vuole grandissimo tempo per assistere agli esami, per accertare lo stato sanitario di chi chiede la pensione, le surrogazioni e molte altre incombenze. A tutte queste occupazioni non si può attendere in sole ore di ritaglio, come si disse. Ciò prova che il maggiore assegnamento debbe figurare nel bilancio. Ciò vuole anche la giustizia, perchè fondamento della pensione di riposo è lo stipendio che si gode, onde chi si mostrasse disinteressato ne verrebbe anche danneggiato nella pensione. Insomma avere rinunziato ad un diritto non deve equivalere al mancare di un diritto. Tuttavia per non incagliare l'amministrazione, di cui sono molto appagato, mi limiterò ad esternare il voto che il sig. ministro ovvii in altro bilancio a tale inconveniente, riproponendo la somma.

Ministro della guerra. Prenderò in massimo conto le osservazioni dell'onorevole senatore Riberi, le quali concordano appunto con quanto espose il ministro nell'altra Camera sulla grande importanza delle funzioni del Consiglio, e riconosco il disinteresse dell'attuale presidente.

Si approvano le categorie del bilancio.

Finalmente è posto in discussione il progetto di legge per la costruzione di una cavallerizza coperta nella città di Alessandria.

Se ne vincono senza discussione e variazione i due articoli.

Presidente. Annunzia che il senatore Jacquemoud presentò la relazione sul progetto di legge riguardante la ferrovia della Savoia.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge sulla cavallerizza.

Votanti 57, assenzienti 55, dissenzienti 2.

L'adunanza si scioglie alle ore 4, min. 20.

Ordine del giorno della tornata del 13 luglio.

Discussione del progetto di legge sul bilancio attivo del 1854, del bilancio passivo delle finanze, e del progetto di legge del bilancio passivo del 1854.

Del 14 luglio.

Discussione del progetto di legge per la riforma delle tasse d'insinuazione, successione ed emolumenti giudiziarii.

Del 15 luglio.

Discussione del progetto di legge sulla strada ferrata della Savoia.

FATTI DIVERSI

— ODE DI REGALDI. — La città di Novara fece distribuire agli invitati alla festa inaugurale della ferrovia, non solo il canto al Re VITTORIO di che abbiamo dato notizia, ma anche un'ode di Regaldi ultimamente improvvisata per S. A. R. il duca di Genova.

È questa una bella pruova che la strettezza del tempo è ispirazione, ed attrito che strappa la scintilla del genio al poeta estemporaneo. La ode del Regaldi è una delle più belle poesie uscite dal suo labbro o dalla sua penna, sebbene vi si noti nella ripetizione di qualche parola una imperfezione propria di tutti i versi improvvisati.

Il poeta ha dato una grande unità e una mirabile varietà al suo componimento col bello artificio di spiegare tutte le sue idee in una triplice apostrofe e prosopopea; dacchè egli parla al regio ospite della sua terra natale che ha così bene il Regaldi rappresentata nelle lettere in questa felice occasione — e Lui invita a portare al Re parole di conforto pel perduto figlio; e introduce questi a narrare in cielo all'Avo immortale le cose di quaggiù — Nella prima parte il poeta abilmente congiunge il nome dell'illustre ospite a rimembranze di ogni parte d'Italia.

II.

Sul facile declive
D'Olengo incontri memorande croci
. . . . . .

V.

Là tu pugnasti e i nordici
Nemici appreser che nel regio sangue
Della tua casa italica
La carità di patria unqua non langue,
Ma augusta fra le assidue
Pugne del fato splende
E a ristorar pubbliche offese intende.

VI.

Vana ventura il nascere
Non fu per Te nel dolce aër dell'Arno.
Nel suolo di Ferruccio,
Gentil Guerriero, non sei nato indarno;
Chè nel tuo petto s'agita
Lo spirito di guerra
Pel combattuto onor di nostra terra.

VII.

Ora in silenzio mediti
De' certami guerreschi il magistero,
Per cui già vide l'Adige
Salir tua fama ad alto onor guerriero;
E da lontan Trinacria
Rosa da indomit'ira
A Te stende le braccia e a Te sospira.

Il *puro spirito* del *rimpianto pargolo* è poi messo in grado di *narrare* all'Avo, mercè un concetto platonico concorde alla fede cristiana spiegato nella seguente stanza.

XII.

Digli che i fatti ausonici
Toccaro appena i suoi virginei sensi,
Ma forte in lui s'impressero
D'eternitade negli spazi immensi,
Onde veggente e libero
Nella stellata corte
Narra all'Avo qual sia la nostra sorte

XIII.

Narra lassù i benefici
Intendimenti delle glorie avite
Svolti con fausta industria
Ad utili commerci in strade ignite,
E l'armi nostre vigili
Su l'itala speranza
Rinnovate di duci e di possanza.

XIV.

Narra che regna incolume
Il libero suo Patto, ed opra e spera
In esso un fido popolo
Stringendo al sen la tricolor bandiera....
Il magno Alberto al sonito
Delle sincere note
Con un bacio al suo cor stretto il Nipote

XV.

Leva lo sguardo al massimo
Padre de' padri, e prega perchè duri
La Casa sua nell'inclita
Fede d'Italia, e un avvenir maturi,
Che dai Subaudi ai Sicoli
Colla regal virtute
Sia dell'italo suol gloria e salute.

Versi di tanto merito sono elogio e commento a sè stessi, ed è quindi vano il dirne oltre.

— LA CASSA DI COMMERCIO E LA FALLITA GARZENA. — Oggi 12 luglio la corte di cassazione ha confermato la sentenza data dal tribunale del Consolato il 19 maggio ultimo, per la quale si mandava assolta la Cassa di commercio e d'industria dalle domande contro essa proposte dai sindaci della fallita Garzena.

— PROCESSO MOTTINO. — Martedì 11 di questo mese ebbero principio le requisitorie fiscali per questa complicata causa, il cui dibattimento ebbe principio il dì 9 del trascorso giugno. Atteso la lettura di svariati documenti e l'audizione di ben 200 testimoni, trattandosi di 21 imputati e di 52 capi d'accusa, dobbiamo lodare la solerzia del magistrato d'appello, il quale sedendo per più di 5 ore per tornata, è venuto finalmente a capo di questo dibattimento che ha destato tanto movimento nel pubblico.

La sala d'udienza è stata sempre affollata; ma ieri e quest'oggi si è veduta veramente stipata di spettatori di ogni condizione e sesso, tratti ad ascoltare le requisitorie del sig. avv. Trombetta sostituito avv. fiscale generale, le cui conclusioni saranno proferite domani, ed indi comincieranno le orazioni a difesa.

Gli avvocati difensori sono 12, tra cui Tecchio, Trombetta (fratello dell'avvocato fiscale), Brofferio, Conforti, Fabre, Massa, ecc.

Dobbiamo da ultimo encomiare lo zelo e la imparzialità del sopradetto avv. Trombetta sostituito avv. fiscale, che in questi due giorni, parlando quasi 5 ore per volta, ha bellamente riassunto tutto il processo, facendone rilevare gli amminicoli. Egli è preceduto da un quadro generale dei fatti, ed ha tutto riepilogato, confrontato, e tiratene le conseguenze che sono fondamento dell'accusa, secondo cui tutti i prevenuti sono più o meno colpevoli de' reati ad essi imputati.

Il materiale dell'accusa consiste nella natura delle propalazioni, fra cui sono principali quelle del Mottino, in indizi, e negli elementi che si desumono dalle testimonianze, la maggior parte delle quali sono state tirate a grande fatica.

Ed a proposito delle propalazioni del Mottino, l'avvocato fiscale ha detto che se egli qualche volta ha mentito, si mantenne sempre con calma, costante, rispettoso, non calunniatore, ma portato a favorire anzichè ad aggravare gli altri imputati.

Domani faremo cenno delle conclusioni fiscali, quindi daremo notizia della difesa, e finalmente della sentenza.

NOTIZIE DEL MATTINO

(Corrispondenza del Parlamento).

Parigi, 10 luglio.

Leggiamo quest'oggi nel *Constitutionnel*, che in una delle corti del vecchio Kremlin a Mosca vi sono — monumento curioso dell'orgoglio della Russia — dodici colonne che portano altrettante corone rappresentanti le provincie sovrane di cui l'impero di Russia si è impadronito, le nazionalità ingoiate, i regni distrutti. Sembra che l'ora si avvicini in cui i popoli spogliati dalla Russia potranno rivendicare quanto loro apparteneva.

Così va bene! osserva in proposito il *Siècle*. Se la guerra avrà per risultato di far restituire dalla Russia tutte le provincie tolte alle provincie deboli che avevano la disgrazia di essere sue limitrofe, noi godiamo di aver per i primi sostenuto la santità di questa guerra. Giunga finalmente l'ora della giustizia e si faccia ricacciare il sangue alla moscovita mignatta! fatele restituire la Finlandia, la Crimea, la Georgia, la Bessarabia, la Livonia, l'Estonia: importa s pratutto che la Polonia ricuperi la sua nazionalità. Compiuto questo grande atto di giustizia, la Russia si manterrà quieta nei suoi limiti e gli Czars non avranno più il privilegio di turbare la quiete, il commercio, l'industria, gli interessi tutti di dugencinquanta milioni di uomini.

La serie d'articoli ricominciata quest'oggi dal suindicato giornale ministeriale prova del resto che la Russia difficilmente potrà colle sue astute risposte trarre le potenze in inganno. Credo essere ben informato dicendovi che il nostro governo ha ricevuto la risposta dello Czar, concepita presso a poco nei termini già indicati dai giornali tedeschi e inglesi. Dico a un dipresso, perchè tanta è l'oscurità che il governo stesso non sa capir bene il senso di questo documento importante. Capì però bene, e lo capì anche il gabinetto di Londra, che le proposte della Russia sono inaccettabili e che bisognerà spingere con raddoppiata attività le operazioni della guerra. La frase attribuita all'imperatore, e da me riferitavi nella mia lettera di sabato, lasciava presentire questo esito.

Quanto alle potenze tedesche, può darsi benissimo che vogliano considerare l'accennato documento come base di nuovi negoziati: la Prussia in ogni caso sarà di questo parere. L'Austria intanto ha fatto sospendere l'ingresso delle sue truppe nei Principati.

L'invio del generale Baraguey d'Hilliers, il viaggio dell'imperatore a Boulogne (deciso sabato) dove passerà a rassegna le truppe destinate per il Baltico, come pure il summentovato articolo del *Constitutionnel* provano che il nostro governo ha fermo in mente di proseguire senza posa le cominciate operazioni. Il naviglio anglo-francese trovasi presso Cronstadt, e da Peterhof, luogo poco distante da Pietroburgo, si scorgono le navi a occhio nudo, siccome abbiamo da lettere di colà. Certo è che nella capitale e nei dintorni gli abitanti sono molto perplessi.

L'ammiraglio Bruat deve recarsi nel mar Nero per raggiungervi la nostra flotta, e si pretende che la prima impresa sarà contro Odessa.

La *Sentinelle de Toulon* annuncia che la quarta squadra, intorno alla quale si lavora attivamente, si comporrà di due divisioni di sette vascelli ciascuna; il comando di una sarà, dicesi, conferito all'ammiraglio Dubordieu.

Le notizie di Spagna sono un poco più favorevoli alla causa della Regina. Se dobbiamo stare al *Moniteur*, gl'insorti retrocedono.

La Borsa fa ribasso, perchè si prevede che la facoltà accordata ai soscrittori dell'ultimo imprestito di scontare i loro impegni, farà affluire molte cedole sul mercato. Ciò potrebbe anche essere sintomo precursore di un nuovo imprestito, e non sarebbe da farne meraviglia.

Sembra che in Grecia tutto non sia ancora finito. Il re e la regina si mostrano come vittime.

Tanta è la confusione finanziaria lasciata dal maresciallo Saint-Arnaud nel ministero della guerra, che il governo ha dovuto applicarvi un impiegato delle finanze per assestare i conti.

Si crede che il 15 agosto la nuova guardia imperiale sarà passata in rivista dall'imperatore.

— SS. RT. —

(Altra corrispondenza del Parlamento)

Parigi, 10 luglio.

Vi do detto che la prima divisione del campo di S.t-Omer parte per il Baltico sotto gli ordini del generale Baraguey d'Hilliers per servire di truppe da sbarco. Soggiungerò ora che l'imperatore parte posdomani per Boulogne dove le truppe s'imbarcheranno. Ciò prova a sufficienza che la questione d'Oriente non è terminata in seguito alla risposta dilatoria e inaccettabile della Russia, a proposito della quale vengo a sapere quest'incidente. Pareva sulle prime che l'Austria non fosse più malcontenta che le Potenze occidentali, ma il tempo è un gran consigliere, e se esatte sono le mie informazioni, alla prima impressione serebbero subentrate altre disposizioni più pacifiche. Non occorre dire che la Prussia è contentissima. Il fatto sta, che l'Austria non è più tanto bellicosa, e tanto mutate sono le cose che il corpo d'armata, il quale doveva entrare nella Vallachia, ha ricevuto contr'ordine. Certi politici vogliono attribuire questi cambiamenti all'influenza della Corte di Berlino; ma in sostanza io credo che l'Austria non ha cambiato, e non cambia, e non cambierà mai: ma sarà qual fu sempre, ligia e devota alla Russia, sua maestra in dispotismo e ultimo suo rifugio nel pericolo. Frattanto i governi collegati sono più fermi che mai nel loro proposito, e l'andata dell'imperatore a Boulogne ne rende la più chiara testimonianza.

Ma se la Prussia e l'Austria ci voltano le spalle, che cosa sarà per succedere. Certo è che le potenze occidentali dichiareranno loro la guerra, e allora arriveremo alla fase da lungo tempo prevista della questione d'Oriente, in cui da una parte staranno Inghilterra e Francia in difesa della civiltà, e dall'altra Russia, Prussia e Austria in sostegno della barbarie.

Stiamo però ai fatti: l'Austria che dicevano così concitata contro la Russia, non l'è più tanto avendo contr'ordinato l'ingresso delle sue truppe nella Vallachia, e continuando sinora ad andare d'accordo colla Prussia la quale si mostra soddisfatta dell'ambigua e insolente risposta di Nicolò. Così stanno ora le cose: quel trattato austro-prussiano che doveva essere la ruina della Russia non avrà servito che ad accendere la guerra generale.

Non voglio esagerare le cose. So benissimo che l'Austria è quella che più teme la guerra e cerca di temporeggiare, ma il contrordine mandato alle sue truppe è un fatto di grave momento il quale serve ad accertare che il gabinetto di Vienna, quantunque non abbia ancora stretto alleanza colla Rnssia, è ben lungi dal far causa comune colle potenze occidentali. In ogni modo non romperà mai guerra alla Russia.

Troverete nel *Moniteur* un rapporto assai insignificante del signor Daricau, il quale fece una ricognizione intorno a Sebastopoli. Il littorale era dappertutto ben custodito. Y.

Belgio. — I giornali clericali i quali per molti anni hanno prodigato ingiurie all'eminente uomo di Stato sig. Rogier, non lo risparmiano oggi rientrato nella sua vita privata, mentre la stampa estera ne biasima l'ingiusto ostracismo che lo ha colpito. Il *Journal historique et litteraire de Liège*, la cui ortodossia non è sospetta, sceglie nobilmente quest'occasione per rendere la più splendida giustizia al signor Ch. Rogier. « I cattolici, esso dice, gli hanno più di una obbligazione, e oggi è questo soprattutto che vogliamo loro ricordare. Egli ha meritato di essere onorato sovente della confidenza del Re il quale gli ha accordato una nuova distinzione elevandolo al grado di grande officiale del suo ordine. *(Ind. Belge)*.

Alemagna — Riceviamo da Dresda un documento che non manca d'interesse; questo è il testo della risposta della Corte di Sassonia all'invito fatto dalla Prussia e dall'Austria a tutti gli Stati alemanni di aderire al trattato del 20 aprile. Ci si dice che questa risposta è consimile a quella degli altri Stati, quindi si può considerare l'espressione dei sentimenti di questi ultimi. Ora noi osserviamo che dando tutti l'adesione pura e semplice domandata il governo sassone mostra la speranza che la Confederazione otterrà una rappresentanza indipendente e più completa di quella che avrebbe lungo con i soli gabinetti di Vienna e di Berlino. *(Indép. Belge)*.

(Corrispondenza del Parlamento).

Berlino, 7 luglio.

È giunto ieri il colonnello de Manteuffel colla risposta della Russia; il presidente del Consiglio la recò tosto a Potsdam, dove lavorò tutto il giorno col re. Sul contenuto di questo documento non abbiamo sinora informazioni esatte che meritino intiera fede. Sappiamo solamente che la Russia propone di evacuare il territorio turco, a condizione che le potenze collegate ne sloggino simultaneamente, e che l'Austria non entri nei Principati. La Russia però conserverebbe la linea del Sereth per motivi strategici. Meno sicura e decisa è la dichiarazione della Russia in ordine al punto cardinale della questione che è il protettorato religioso. In proposito si dice che Nicolò aderisce al protettorato sui cristiani della Turchia assunto dalle quattro potenze nel protocollo di Vienna del 7 aprile, riservandosi per parte sua i diritti riconosciuti *ab antiquo* ai Greci. È noto però che le quattro potenze nell'indicato protocollo constatarono con riconoscenza le concessioni fatte dal Sultano ai cristiani residenti nei suoi dominii, *senza pretendere nessun protettorato*. Convien dunque aspettare ulteriori ragguagli su questo punto essenziale, prescindendo anche dalla considerazione che in tali questioni non si può portare un ponderato giudizio prima di conoscere i documenti.

Senza dunque stare ai ragguagli pubblicati dai giornali russofili, che hanno per missione di tener sempre inquieta l'opinione pubblica, possiamo sin d'ora ritenere per certo che il nostro partito russo è contento delle *concessioni* della Russia, e procura di far dividere anche dal sovrano questa soddisfazione. L'organo del partito ci spiattella quest'oggi il seguente programma: essendo state accolte le domande della Prussia essa non può più armare nuove pretese, e dichiarandosi essa soddisfatta, locchè può fare per proprio consiglio (vuol dire senza l'Austria), deve ormai prendere una posizione schietta, cercando sempre di andar d'accordo coll'Austria per quanto sarà possibile. — Queste parole accennano evidentemente alla rottura del trattato del 20 aprile, a tenore del quale la Prussia doveva cooperare coll'Austria, come da lungo tempo prevedevano coloro che avevano osservato l'ambiguità di quel trattato.

Possiamo ora presentire ciò che il più prossimo avvenire sarà per arrecare. Il governo farà conoscere a Vienna e a Pietroburgo il suo nuovo modo di pensare, mandando ambasciatori straordinari a quelle due Corti che a giorni partiranno. Vi terrò al corrente.

È morto quest'oggi un egregio nostro concittadino, il sig. Borrig, primario industriale di Berlino, di un talento pratico distintissimo, poichè da semplice operaio seppe colla sua virtù fondare uno stabilimento in cui lavoravano 3000 operai. Dalla sua fabbrica uscirono cinquecento locomotive.

In grazia di una fortunata indiscrezione abbiamo potuto aver notizia di una curiosa lettera del ministro dell'interno, che non era destinata alla pubblicità. Il ministro scrive al presidente superiore della provincia di Posen invitandolo a sorvegliare per quanto possibile l'agitazione anti-russa dei preti cattolici polacchi, e di riferire al governo il risultato delle sue indagini.

—••—

Danimarca. — Si scrive il 30 da Copenaghen che la squadra danese era uscita in mare per esercitarsi in evoluzioni nel Baltico.

La partenza della squadra aveva prodotto un grande effetto sulla popolazione, la quale manifestava ogni dì più che l'altro la sua profonda simpatia per le potenze occidentali. Questo sentimento è generale in tutta la Danimarca, e la repulsione che eccita la condotta ambiziosa della Russia aumenta ciascun giorno. *(Patrie)*.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 13 *luglio*.

Dans discours soldats Boulogne empereur dit: Russie ayant contraint guerre, France armé 500,000 ses enfants, Angleterre forces considérables. Flottes, armées unies même cause domineront Baltique, Mer Noire; vaisseaux anglais vont vous y transporter, fait unique histoire, prouvant alliance deux grands peuples, ferme résolution pas reculer devant aucun sacrifice pour défendre plus faible, liberté Europe, honneur national.

Ajoute; allez mes enfants, Europe attentive fait voeux pour triomphe; moi, que devoirs impérieux retiennent encore loin événements, aurai yeux sur vous, bientôt vous revoyant pourrai dire; etaient dignes fils vainqueurs Austerlitz, Eylau, Friedland, Moscouv.

Allez, Dieu vous protège.

Trieste, 12 *(soir)*.

Bombay, 7. — Emir Caboul avertit gouvernement anglais, influence croissante Russie en Perse, Herat, Candahar et demande argent pour résister.

Traduzione.

Parigi, 13 *luglio*.

Nel discorso ai soldati di Boulogne l'imperatore ha detto:

« La Russia avendoci costretto alla guerra, la Francia ha messo in armi 500,000 suoi figli, e l'Inghilterra spiegò forze considerabili. Flotte ed eserciti uniti per la medesima causa domineranno il Baltico e il Mar Nero, dove vascelli inglesi stanno per trasportarvi. Fatto unico nella storia, che prova l'alleanza di questi due grandi popoli, uniti nella ferma risoluzione di non indietreggiare dinnanzi ad alcun sacrificio per difendere il debole, la libertà d'Europa, e l'onore nazionale. »

L'imperatore aggiunge: « Avanti miei figliuoli; l'Europa intenta fa voti pel vostro trionfo. Ed io, cui doveri imperiosi trattengono ancor lontano dagli avvenimenti, avrò gli occhi fissi sopra di voi; e fra breve, rivedendovi, potrò dire: erano degni figli dei vincitori di Austerlitz, di Eylau, di Friedland e della Moscova. Avanti: Dio vi protegge ».

Trieste, 12 *(sera)*.

Bombay 7. — L'emir del Caboul diede avviso al governo inglese che l'influenza russa va crescendo nella Persia, nell'Herat e nel Candahar, e domanda danaro per opporvisi.

Borsa di Torino *del* 13 *luglio*.

1849 5 0/0. G. p. 84 50. M. 83 50.
Torino 5 50 0/0. G. p. 500.
Banca nazionale. G. p. 1160. 1162. Id. pel 17, 20 e 31 luglio 1160.
Ferrovia di Novara. M. 450. 451. 450. Id. pel 15 luglio 450. Id. pel 20 luglio 450. 448.

Borsa di Parigi del 12 luglio.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0/0	»	»	71 25	70 70
»	4 1/2 p.0/0	»	»	97 25	97 »
F. piem. 1849.	5 p.0/0	87 75		87 50	» »
Id. Roth. 1853	3 p.0/0	»	»	» »	» »
Consolidati inglesi		»	»	91 1/4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ISTITUTO
di Commercio e d'Industria
IN TORINO.
(*Porticato della Marmora N.* 6).

COMITATO
di Direzione e Sorveglianza dell'Istituto

Cavour conte Camillo *Presidente*. — Cadorna Carlo, *Vicepresidente* — Ferrati Camillo, *Segretario* — Chiarini Carlo — Daziani Lodovico — Dumontel Gilberto — Henry Giuseppe Raffaele — Malan Giuseppe — Rattazzi Urbano — Stallo Andrea — Taeca Giovanni Battista.

Direttore dell'Istituto Rosellini Ferdinando.

Programma degli studi

L'intiero corso degli studi si divide in *Corso inferiore* e in *Corso superiore*.

Si l'uno che l'altro si compie in tre anni.

I. Corso inferiore.

Questo corso serve propriamente di preparazione al corso superiore.

Nondimeno esso trovasi ordinato per modo che, oltre al conferire ai giovanetti una mediocre cultura letteraria li abilita per se solo anche a poter prestare un'opera utile nei minori negozi della mercatura.

Questo corso è regolato in conformità del seguente programma:

Istruzione morale e religiosa per tutta la durata del corso.

Esercizi di calligrafia per tutta la durata del corso.

Anno 1° — Grammatica italiana. — Geografia e Storia. — Aritmetica e prime nozioni di Geometria. — Lingua francese.

Anno 2° — Composizione italiana. — Geografia e Storia. — Geometria piana, e sue applicazioni più semplici alle arti e all'industria. — Elementi di Storia naturale. Questo insegnamento sarà principalmente inteso a descrivere la storia, i caratteri e gli usi delle varie sostanze che si estraggono dai tre regni della natura, e che s'introducono nel commercio sotto la comune denominazione di *materie prime*. — Aritmetica commerciale. — Lingua francese. — Disegno lineare.

Anno 3°. — Composizione italiana. — Geografia e Storia. — Elementi d'Algebra. — Calcolo algebrico; equazioni e problemi determinati del primo e del secondo grado; logaritmi; uso delle tavole. — Geometria dei solidi, e sue applicazioni più semplici alle arti e all'industria. — Aritmetica commerciale. — Tenuta dei libri. — Seguito degli elementi di Storia naturale. — Elementi di Economia pubblica, ossieno nozioni elementari intorno alla produzione e alla distribuzione delle ricchezze. — Lingua francese. — Disegno lineare.

II. Corso Superiore.

Il corso superiore è diviso nei due rami o facoltà dell'*insegnamento commerciale* e dell'*insegnamento industriale*; gli alunni vengono ammessi all'una o all'altra facoltà, secondo il desiderio manifestato dalle loro famiglie, e la particolare attitudine che hanno avuto campo di dimostrare nel corso preparatorio.

Ma i due insegnamenti hanno anche alcune parti comuni, e perchè certi studi, come sarebbe quello dell'economia pubblica, hanno lo stesso grado di attinenza col commercio e coll'industria, e perchè di certi altri, i quali appartengono alla coltura generale dello spirito, si ammette oggidì la necessità in ogni sistema di compiuta educazione.

Studi comuni. — Le parti comuni ai due insegnamenti sono:

Le lettere italiane; — le lingue straniere moderne; — un compendio della storia generale della letteratura; — l'etica, ossia dei doveri degli uomini; — la logica pratica, ossia l'arte di fare un retto uso della ragione. Il professore incaricato di questa parte dell'insegnamento darà anche una generale classificazione delle cognizioni umane, dalla quale i giovani imparino a conoscere i limiti che, nella divisione del lavoro intellettivo, separano i loro studi dalle altre discipline, e si avvezzino di buon'ora a rispettare l'autorità di tutte le scienze; — La fisica generale; — la chimica generale; — la tecnologia; — l'economia pubblica; — gli elementi del diritto costituzionale.

Studi propri dell'insegnamento commerciale. — Le parti proprie di questo insegnamento sono:

Le istituzioni del diritto civile; — Gli elementi del diritto amministrativo; — Il diritto commerciale patrio e comparato; — Un trattato speciale della moneta, del credito e delle banche; — La statistica; — La pratica del commercio.

Studi dell'insegnamento industriale. — Le parti proprie di questo insegnamento sono:

Il complemento dell'algebra, il cui studio ebbe principio nel corso inferiore; — La trigonometria e la geometria analitica; — La fisica e la chimica applicate all'industria; — Principii di meccanica razionale. — Meccanica industriale; — La geometria descrittiva e il disegno delle macchine; — Un trattato d'igiene che concerne principalmente le regole che sono da osservarsi negli stabilimenti industriali per la conservazione della salute degli operai.

REGOLAMENTO GENERALE
per l'ammessione degli Alunni.

Le scuole si aprono al principio di novembre e si chiudono alla fine di agosto.

I genitori, tutori, o le persone che ne fanno le veci, volendo porre un giovane nell'Istituto in qualità di convittore o d'esterno, dovranno farne richiesta al Direttore.

Le domande per l'ammessione dei convittori e degli esterni saranno accompagnate dalla fede di nascita e dai seguenti certificati: 1. Di vaccinazione, o sofferto vaiuolo; 2. Di non essere affetto da malattia comunicabile.

Per essere ammessi al corso inferiore, i giovanetti dovranno sapere scrivere correntemente sotto dettatura, leggere con franchezza i numeri e possedere i primi rudimenti del conteggio. La età loro non potrà essere minore di anni dieci, nè maggiore d'anni tredici.

Quegli alunni, i quali avessero appreso in altre scuole pubbliche o private le materie che formano il soggetto del corso inferiore, potranno venir dispensati in tutto o in parte dal detto corso, purchè l'età loro non si discosti di troppo da quella degli alunni che dovranno avere per compagni di annata, ed oltre a ciò si trovino in grado di poter sostenere i debiti esami entrando nell'Istituto.

Il prezzo della pensione annua è di Lire 850 pei convittori del corso inferiore; di Lire 1,000 pei convittori del corso superiore.

Nel detto prezzo sono comprese le spese tutte di libri, carta, penne, strumenti di disegno, lezioni di ginnastica (compreso il ballo, la scherma e la natazione), medico, medicine, manutenzione ordinaria del corredo, ecc., in guisa che i parenti non dovranno mai pagare a parte altre spese che quelle che sono necessarie per il rinnovamento e per le riparazioni straordinarie degli oggetti di vestiario.

Gli esterni pagheranno Lire 250 all'anno per il corso inferiore; Lire 300 per il corso superiore.

Le pensioni verranno pagate per terzi anticipati, alle scadenze del 1° novembre, 1° marzo, 1° luglio.

Il Direttore dell'Istituto
Ferdinando Rosellini.

N. B. All'apertura del corrente anno scolastico la Direzione ebbe il rincrescimento di dover rifiutare, per l'insufficienza del locale, intorno a quaranta domande di ammissione. — Per il nuovo anno scolastico il locale si troverà notevolmente ampliato: quelle famiglie le quali volessero assicurare ad alcun loro giovinetto uno dei posti tuttavia disponibili, dovranno far pervenire le loro domande alla Direzione senza troppo indugio, e possibilmente prima del termine del prossimo agosto.

AGENZIA ANGLO-CONTINENTALE.

PRESSE-JARRETT di Londra Brevettata
da imprimere a COLPO.

Nuova invenzione particolarmente adattata agli Uffizi pubblici, Banchieri, Negozianti, Bottegai, ecc., essendo di facile trasporto, e lavorandosi a mano senza il bisogno d'inchiostro fluido. La sola azione della macchina alimenta il tipo senza perdita di tempo per le successive impressioni. Fra i molti usi ai quali è adattata questa ingegnosa macchina trovansi i seguenti: stampa di prezzi correnti, liste di vendite, involti di ricette mediche ed altri, copia-lettere, polizze di scarico, ecc.; per marcare le seterie, biancheria, ecc. — Prezzi: 2, 2 1/2, 3 ghinee, come pure la **Presse a rilievo** dello stesso Fabbricante. Dirigersi via dell'Arsenale, N. 4, Torino.

AGENZIA ANGLO-CONTINENTALE.

PANNUS CORIUM.

I signori **Hall' e Comp.** sono i proprietarii brevettati del PANNUS CORIUM per la fabbricazione di stivali e scarpe; questo nuovo articolo ha la resistenza ed il lucido del più bel cuoio, si presta senza sforzo all'azione del piede, ed è riconosciuto per il più comodo e morbido finora adoperato dalle persone che soffrono di Calli, Gotta, Geloni, ecc., e per chiunque abbia i piedi sensibili. I campioni sono depositati presso il sig. Fino incaricato di ricevere le commissioni dai calzolai ed altri per qualunque quantità del detto *Pannus Corium*, — via della Misericordia, N. 1, Torino.

NOZIONI d'Aritmetica Commerciale, per farsi, colla velocità del pensiero sugli interessi, gli sconti, la nota (*bordereau*) il prezzo di vendita, ecc. Operetta utile per tutti. **L. 1 80.** Presso i principali Librai di Torino.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi** — **Turin.**

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris**.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE
di CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. Bonafous e C., *via d'Angennes.*

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 475.

IL PARLAMENTO

VENERDDI 14 LUGLIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City. 6

Torino, 13 luglio.

IL TELEGRAFO ELETTRICO.

La *Gazzetta Piemontese* di ieri pubblica un importante rapporto de' fratelli Brett intorno al *telegrafo elettrico sottomarino*. Per esso, come vedranno i lettori, ci si rende noto che anche prima dell'epoca prefissa, la quale scadrebbe verso il settembre, la corda che deve congiungere la Sardegna colla Spezia sarà compiuta. L'isola e la terraferma, più strettamente collegate fra loro, sentiranno infine delle avvicinate distanze i vantaggi tanto desiderati!

In verità se l'erario ha dovuto incontrare gravi sacrifizi per questa stupenda opera, la nazione intiera ne avrà sicuri compensi. È già considerevole quello che riflette alle pronte comunicazioni che esisteranno tra il centro del regno e i porti principali della Sardegna, tra i commerci di Genova e di Cagliari. Ma l'occhio può distendersi assai più in lontano quando consideri che questo tronco sarà poi al più presto uno degli anelli della linea che toccherà le coste della Barberia e si allungherà fino alle Indie.

Lo sviluppo immenso che tutti gli affari sono chiamati a prendere in questa vasta catena di nuovi e prodigiosi rapporti giustifica il coraggio che dimostrarono i governi civili nell'imprendere così gigantesche, e così generali costruzioni di telegrafia terrestre e marittima; coraggio a cui non poteva mostrarsi inferiore il nostro Parlamento nel concedere le facoltà e i fondi occorrenti, imprima perchè la nostra situazione ci lascia tutto sperare dai mezzi nuovi aperti alle industrie e ai traffici, quindi anche perchè mettersi al livello degli altri popoli è legge sovente di necessità.

L'aspetto del mondo cambiato pel moto non poteva trovarci nelle condizioni opprimenti dell'inerzia.

Osserviamo sotto il suo generale aspetto la quistione.

Le linee telegrafiche hanno portato una rivoluzione nei rapporti delle nazioni.

Vediamo infatti quanto alla politica. I governi che fino a pochi anni addietro dovevano comunicarsi le loro idee e proposte coi lenti mezzi della corrispondenza postale e dei corrieri di gabinetto, si scambiano oggi in poco più di un'ora i loro dispacci, anche a lontanissime distanze. Il conte di Buol è in facoltà di far conoscere alle 10 del mattino a Parigi una risoluzione che poco prima delle 9 sia stata presa in consiglio coll'imperatore d'Austria, e che innanzi allo scocco delle 11 può essere conosciuta al Foreign-Office e al palazzo di Bukingham. Giustamente è stato osservato da qualche foglio che, come l'antico ritardo avvolgeva in facili misteri gli atti della diplomazia, così i presenti mezzi di celerità hanno in qualche modo scisso il velo dei gabinetti, e obbligato la politica a mostrarsi alla luce del giorno.

È libera di reluttare a quest'obbligo; di spiegarsi a mezza voce, di tacere. Ma parla in tal caso anche la reluttanza, anche la frase interrotta, anche il silenzio. Potere è sotto un certo aspetto dovere. Il telegrafo che sta in piedi, pronto a trasmettere da un punto all'altro, istantaneamente, notizie e decisioni, ogni qualvolta vi sia materia di comunicazioni, o le accusa come fatto compiuto, o le accusa come pagina per poco lacerata nel libro dell'attualità. Nell'uno e nell'altro caso è dunque strumento indispensabile di trasparente politica.

Sarebbe già questo un vantaggio progressivo, quando anche non volesse tenersi conto degli altri molti che derivano dalle semplici ragioni della velocità. Le distanze avvicinate per mezzo delle ferrovie, ma quasi scomparse affatto per opera delle linee telegrafiche, sono il più stupendo risultato col quale la scienza abbia potuto consecrare il progresso di tutti gl'interessi, morali e materiali della società. Appena si comprende che al cinismo barbarico dell'*Univers* rimanga lecito di domandare se dopo l'invenzione dei telegrafi gli uomini siano più felici. Adempiono certamente meglio alla missione che hanno nel mondo di scrutare ed usare le forze della natura e dell'ingegno; arrivano più sicuramente al punto di scambiarsi lumi, pensieri, cognizioni, prodotti; e questo progresso com'è altamente civile, così è ancora eminentemente cattolico. L'*Univers* trasportando dal campo teologico nel campo sociale la sua dottrina gretta del *separantismo* e dell'immobilità non riuscirebbe mai, come giornale religioso, che a rinnegare sè stesso, da qual dovrebbe essere, negli ordini terreni, come si rinnega nei morali. Il concetto che slega le genti e le desidera lontane in onta ai mezzi che Dio ha dato al nostro ingegno, alle aspirazioni che ha posto nei nostri cuori, è pagano non meno che reazionario e brutale.

Ha di necessità i suoi inconvenienti il telegrafo, e li ha in ispecie nella politica, di cui più sopra discorrevamo. Son quali vanno accompagnati in parte ad ogni istituzione, e quali d'altronde crea la novità non perfetta delle cose. I primi saranno forse inseparabili dalla istituzione. Difficilmente, a mo' d'esempio, si ripareràa quella specie di contraddizione che sembra esistere ed esiste di fatto nei dispacci che volano ogni giorno per tutta Europa, e che s'intersecano l'un l'altro la via correndo ora da Nord a Mezzogiorno, ed ora da Oriente ad Occidente e viceversa, recando fatti, calcoli, progetti, risposte, proposizioni che si oppugnano sovente, e che, non neghiamo, talvolta possono ingenerare confusione negli animi e nei giudizi. Il linguaggio stesso con cui deve esprimersi il telegrafo non è il più atto a condurre grande chiarezza. Sotto tale rapporto sarà malagevole il correggere intieramente i difetti del telegrafo.

Gl'inconvenienti però della novità spariranno, quelli vogliam dire che dipendono dall'imbarazzo che producono i paesi che non hanno linee di telegrafo di fronte a quelli che già le posseggono. I dispacci nel passaggio che debbono fare in un punto in cui v'è interruzione della celerità vanno più pronti da un lato, meno da un altro, secondo casi, ingegni, modi diversi. Ma l'epoca non è lontana in cui a tutta Europa si estenderà il benefizio dei telegrafi, e tra l'una e l'altre parti mondo si eseguiranno le comunicazioni sottomarine e terrestri. Bisogna attendere a quel tempo per vedere diminuiti anche gli equivoci e l'azione telegrafica semplificata, migliorata, del pari che resa universale.

Laddove vediamo più utili servigi resi dal telegrafo alla società si è già specialmente nel commercio e nelle industrie. Le nazioni che per la compiuta rete delle loro linee interne, e per la moltiplicità delle domande dei dispacci privati si trovarono in grado di ridurre ai minimi termini le loro tariffe, già godono grandemente di questi frutti. Vuolsi tra le medesime annoverare la Francia. Anche di recente introdusse modificazioni di un quarto incirca ai prezzi, e fece perciò che il dispaccio da 1 a 20 parole costasse non più di 6 o 10 franchi da Parigi per due terzi della Francia; e non più di 10 a 15 da Parigi alle località estreme. La proporzione torna anche più mite pei dispacci che superano i 20 vocaboli. Ond'è che non v'abbia più alcun caso in cui considerazioni economiche possano trattenere una casa commerciale, o un individuo d'affari a scrivere per telegrafo, anzichè per posta, quando un qualunque vantaggio sia assicurato dalla prestezza.

Generalizzandosi il sistema ne deriva ancora che come il commercio dal suo canto vi guadagna, così vi trova cresciuto il suo profitto la amministrazione governativa. E forse non è fuor di luogo il supporre che la già tenue tariffa francese non possa di nuovo, col tempo, subire altre minorazioni.

È la quistione del telegrafo pei prezzi quella stessa che già venne discussa e posta in atto per le poste. Pareva a taluni, quando si trattò di ridurre a cifra uguale e modicissima la tassa delle lettere che ne sarebbe provenuto un discapito all'erario. L'esperienza ha provato in brevissimo tempo qui fra noi che l'erario introitò più che in passato, moltiplicandosi, come si prevedeva, le lettere in ragione del decremento del caro importo di trasmissione. Questo risultato è progressivo. Ha prodotto il 1853 più del 1852; ogni probabilità fa credere che gli introiti del 1854 saranno più fecondi di quelli dello scorso anno. In conclusione vi avranno guadagnato tutti ad una volta; il servizio, lo interesse pubblico e la finanza.

Le condizioni delle nostre linee telegrafiche non ci hanno fin qui fatto fruire di tutti i vantaggi che ci possiamo ripromettere per l'epoca prossima, in cui esse saranno intieramente condotte a termine. La nostra tariffa ha già avuto riduzioni considerevoli, e quella in ispecie per decreto reale del 23 gennaio 1853, la quale produsse due utilità distinte: diminuzione dei prezzi, e parificazione tra le linee che guardano il Nord, e quelle tra Torino e Genova. Un dispaccio da 1 a 20 vocaboli è tassato di circa 8 lire dal confine francese a Torino, di 17 dal confine francese fino a Genova; un dispaccio uguale che percorra il tronco da Torino a Novara paga da 5 ad 8 lire. Dal che si possono rilevare le proporzioni dei paesi intermedii, ne' quali, secondo la loro importanza, vi è stazione telegrafica.

Come ognun vede noi non siamo ancora, senza dubbio, alla tenuità della tariffa francese: ma ci andiamo assai avvicinando.

L'apertura della linea tra la Spezia e Cagliari darà probabilmente occasione al compimento (che così lo chiameremo) del nostro sistema; tanto più che a breve intervallo sarà pure ultimata la linea terrestre che da Genova a Sarzana per la Spezia ci porrà in diretta comunicazione coi telegrafi dell'Italia centrale, operandosi a Massa di Carrara l'incontro della linea estense e a Pietrasanta quello della linea toscana.

Malgrado le barriere doganali dei vicini Stati e le ragioni di segregazione che ci si contrapposero nel senso politico, troppi interessi legano questo nostro Stato colle provincie meridionali per non comprendere che allora si moltiplicheranno i bisogni di usufruire delle celeri comunicazioni. Certamente il governo non aspetterà a fare le riforme consecutive di tariffa che essa siano riclamate dai privati. La promoverà tostochè possibili nella convenienza di tutte le parti. Ecco intanto il rapporto che reca la *Gazzetta Piemontese*.

« Abbiamo l'onore d'informare il governo di S. M. come interessato in quest'impresa:

« Che il 22 giugno il battello a vapore *Persian* salpò da Londra colle corde elettriche che dovranno riunire il Piemonte, la Corsica e la Sardegna, ed inoltre con 56 uomini e meccanici appositamente assoldati per il maneggio e collocamento delle medesime, aventi una eccedente lunghezza di circa 40 chilometri, per provvedere ad ogni eventualità causata dalla variazione o maggior profondità del Mediterraneo; lunghezza per due terzi maggiore di quanto fu disposto per tale oggetto in altri simili casi.

« Niuna cura fu risparmiata nelle disposizioni e nel caricamento della corda. Le spese incorse eccedono ogni confronto colle precedenti imprese simili, ed il complesso delle disposizioni ottenne l'approvazione degli uomini i più competenti e pratici dell'Inghilterra.

« Il 24 giugno ricevemmo dispaccio telegrafico del vapore da Deal, annunziante il suo prospero viaggio per Genova, così concepito:

« Ogni cosa va bene e ci riserbiamo d'incontrarvi a G nova fra 10 giorni all'incirca ».

« Dopo la partenza in buon ordine del *Persian*, restammo tre o quattro giorni in Inghilterra per concludere le condizioni di noleggio della nave che dovrà portare l'ultima parte della corda che unirà Cagliari ad Algeri (già in gran parte ultimata) e per assicurare la sua partenza in agosto. Si noleggiò a tale effetto il nuovo battello a vapore *Athenian*, il quale è d'una capacità di circa 500 tonnellate maggiore del *Persian*.

« Il 27 partimmo alla volta di Genova per la via di Parigi; il 29 ricevemmo a Parigi il seguente dispaccio telegrafico da Plymouth: « Il *Persian* incontrò una forte burrasca nella baia di Biscaglia, il ponte essendo completamente spassato, i candellieri di bastingaggio esportati, la camera riempiuta d'acqua sino al ginocchio, ma la corda non ebbe a soffrire. Ottenuto permesso dall'ammiragliato di riparare a Plymouth, il governo inglese ad un tempo ci somministrò ogni soccorso, e 3 squadre d'uomini per lavorare notte e giorno ci vennero favoriti insieme col materiale per rimuovere e ricollocare 35 miglia della corda (ciò che si è dovuto fare per riparare la nave) ». E da una comunicazione ricevuta la sera scorsa siamo assicurati essere ogni cosa disposta in modo che il *Persian* lascierà Plymouth quest'oggi 8 luglio e potrà arrivare a Genova fra 10 giorni.

« Mi è grato altresì informare il governo che, in seguito a domanda, ho avuto diverse conferenze con sua Grazia il duca di Newcastle ed i lords Clarendon e Palmerston relativamente al progetto di estendere la linea mediterranea a Malta per la via del Capo Bon, e che ho proposto di rendere questa completa nello spazio di sei mesi, purchè il governo di S. M. conceda un pagamento annuo di dieci mila lire sterline, la qual cosa ho ragione di sperare verrà definitivamente conchiusa tosto che saranno state felicemente stabilite le linee presenti.

8 luglio 1854. *Fratelli John W. Brett.*

« *P.S.* Al momento di chiudere la lettera ci giunge il seguente dispaccio telegrafico.

Londra, sabato.

« Il battello a vapore partirà dopo mezzogiorno, la corda è in buon ordine ».

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Nell'*Examiner* leggiamo il seguente articolo importante sull'Austria; in cui la sua storia, le sue tendenze e le sue condizioni attuali sono toccate con abilità speciale.

«.....Quanta probabilità abbiamo noi di ottenere dall'Austria quella sincera cooperazione che da così lungo tempo si desidera? I nostri lettori conoscono quali siano su questo proposito le nostre opinioni, e su qual base noi le fondiamo. Noi non siamo con quei politici i quali s'immaginavano che non fosse pagare troppo caro l'alleanza dell'Austria perdendo dodici mesi e innumerabili opportunità di conquidere la Russia. L'ostentata loro fiducia nella prossima effettuazione delle concepite speranze prova secondo noi quanto poco confidassero sinora nella buona fede della loro prediletta, e queste apprensioni, se dobbiamo argomentare dallo stato dei fondi, sono lungi dall'essersi dileguate.

« Ci rallegreremo anche noi se l'Austria, malgrado l'equivoca condotta che tenne sempre dopo di aver minacciato la guerra al governo turco per aver esso cercato di castigare i suoi sudditi ribelli del Montenegro, finalmente ha deciso di opporsi colla forza delle armi a un oltraggio che la Russia sta per fare in tutto somigliante al suo. Ci rincrescerà soltanto che l'Austria non sia venuta prima nella determinazione di abbracciare una politica onesta, e che la sua paura e la sua titubanza abbia inutilmente fatto spargere molto sangue, e imposto alle potenze occidentali tanti sacrificii che si potevano evitare.

« Ma quantunque pronti a salutare l'adesione dell'Austria alla causa della giustizia e della equità semprechè la sua fede sia sincera, e quantunque noi riproviamo la massima di Kossuth che l'Inghilterra debba rifiutare il proffertole appoggio a cagione della condotta tenuta verso i sudditi ungaresi e polacchi, non dobbiamo però dimenticare che le disposizioni di questi sudditi riguardo al loro governo devono formare un elemento materiale nel calcolare i vantaggi che da un'alleanza austriaca ci potrebbero derivare.

« Giova rammentare che, dopo abrogata la Costituzione ungarese nel 1849, l'Austria non mantenne il suo sistema di despotismo centralizzato se non in grazia dell'appoggio della Russia. Come tutti sanno a Vienna, e come fu ammesso testè anche dal *Times*, chi osteggiò l'Ungheria fu il partito russo nel gabinetto di Vienna, e la guerra disastrosa che ne seguì, per cui l'impero si trova ora ridotto ad un semplice satrapato di Pietroburgo, gli austriaci spregiudicati l'attribuiscono agli intrighi dell'arciduchessa Sofia col separatista Jellachich, un avventuriere favorito e decorato dallo Czar.

« In mal punto il monarca austriaco abbandonò la politica temporeggiante che il principe di Metternich, durante il suo lungo ministero, tenne verso la più importante provincia dello Stato, ed entrò riguardo all'Ungheria in un sistema di manifesta illegalità. Egli nominò colà generalissimo un uomo che pochi giorni prima era stato pubblicamente proclamato traditore della Corona d'Ungheria, locchè doveva necessariamente provocare la resistenza armata di quel popolo, geloso quant'altro mai delle sue leggi e delle sue istituzioni. E quantunque gli scrittori che con sembianza di credulità accettano ogni briciolo d'informazione regalato loro dalle ambasciate di Russia e Austria, in allora attribuissero all'Ungheria la stessa fiacchezza e lo stesso prostramento che un anno fa con

uguale fondamento attribuivano alla Turchia, i fatti militari del 1849 mostrarono ad evidenza essere l'Ungheria la miglior posizione dei dominii della casa d'Absburg, e che senza soccorso straniero non poteva ottenere questa colle forze delle altre provincie. L'Austria però, invece di ricalcare le proprie orme, come più volte in addietro aveva fatto, accettò il disinteressato aiuto che la Russia è sempre pronta ad offrire agli Stati vicini quando sono dilaniati dagli interni dissidii; e, strano a dirsi! la dissennata condotta dell'Austria nell'accettare quella fatale assistenza trovò difensori nella nostra stampa, i quali forse credevano che la Russia, con una magnanimità da Don Chisciotte cercasse di rassodare l'Austria per farla precipuo baluardo nelle proprie imprese.

« Noi crediamo che ormai nessun inglese (nemmeno eccettuato lord Aberdeen) riponga più fede nelle assicurazioni della Russia, e tutti capiranno che questa potenza, fomentando e aggravando le querele fra l'Ungheria e l'Austria, aveva per iscopo di distruggere il principale ostacolo all'acquisto dei Principati Danubiani. Ma la quistione che ora rimane, e nel rispondere alla quale noi siamo peritanti, è questa: colpita come si trova dalla generale animadversione dell'Ungheria, e dopo i grandi sacrifizi che per essa dovette sopportare, può mai l'Austria resistere efficacemente alla sua vicina? Se gli Austriaci vogliono e possono abbatterla, perchè indugiano? Perchè propongono invece di entrare non nella Moldavia, dove potrebbero fare un colpo decisivo, ma nella Vallachia occidentale già sgombra dai nemici mercè il valore dei Turchi? Perchè s'impuntano a voler entrare nella Servia, dove non vi è nessun russo? E perchè mai l'esercito austriaco ha egli bisogno di tanto tempo per uscire in campo, mentre ci dicono che l'Austria in tempo di pace ha sempre 450,000 uomini in armi?

« Noteremo poi ancora che la frontiera della Gallizia, la quale misura ben trecento miglia, è tutta aperta alle truppe russe. La Russia per parte sua si è trincierata dietro Varsavia, Zamosk, Modlin, Kaniniczc; tutte piazze di primo ordine per arte o per natura. Tanta fu l'influenza che dopo il primo smembramento della Polonia la Russia ebbe ognora sull'Austria, che questa fu impedita di erigere una sola fortezza sulla sua frontiera più esposta. Oltre a ciò i proprietari e la classe colta nella Gallizia sono sino all'ultimo uomo nemicissimi del governo austriaco, perchè nel 1846 eccitò i contadini alla rivolta e pubblicamente rimunerò i capi dell'orrendo macello fatto in quell'anno. Queste cose le possiamo dimenticare noi quando pensiamo ad acquistarci un nuovo alleato, ma nelle terre dove quelle stragi succedettero, la memoria ne è ancora viva, e se mai l'Austria toccasse una disfatta, la vendetta sarebbe tremenda.

« A noi appare dunque evidente che sintanto che l'Austria non entra nella via della conciliazione riguardo ai suoi sudditi, il principale scopo de' suoi uomini di Stato deve essere di evitare la guerra. Applicato all'Austria è verissimo il detto di lord Aberdeen: essere la guerra la più grande calamità che soffrir possa una nazione, — quantunque sia questa una osservazione generica. Per l'Austria la guerra non è soltanto la morte e la miseria con tutte le lore conseguenze, ma può essere eziandio accompagnata dall'insurrezione, dalla bancarotta, e dal finale assoggettamento a una potenza estera. Perciò la sua condotta è sempre vacillante, e la sua amicizia pericolosa; tanto è vero, che coloro stessi i quali ostentano maggior fiducia nella sua lealtà, sentono in fondo che sull'ultimo la lealtà potrebbe venir meno. »

Il *Morning Post* dopo aver riferito tutte le fasi della intimazione fatta dall'Austria alla Russia, e della risposta che si dice mandata da questa a quella, di cui non crede che ancora bene si conoscano i termini, spende molte parole a dimostrare, secondo il suo punto di vista, che gli uomini del governo austriaco dovranno alla perfine venire alla politica delle Potenze occidentali. Esso crede che le esitanze della Corte di Vienna provengano in parte da ciò che le armi non sono ancora pronte per la guerra, e questa non fu ancora giudicata inevitabile. Ma quando in momento più opportuno verrà l'Austria in battaglia, confida che sarà accanto ai Francesi e agl'Inglesi. Intanto, di fronte a questa tolleranza per tutto ciò che concerne Austria ed Austriaci, quanto alle Potenze occidentali non ammette che possano venire più a transazioni colla Russia e conchiude:

« Le Potenze occidentali non hanno che una risposta a fare. Esse non resteranno probabilmente a lungo nel posto che occupano e abbandoneranno presto senza dubbio il territorio turco, ma per portare la guerra sopra un punto in cui la Russia, scompaginata come ora è, dovrà sopportare uno scontro ben più grave di quelli che abbia finqui sperimentati. »

Da un articolo del *Times* togliamo i seguenti brani:

« Non solo nello stato presente di guerra noi respingiamo i negoziati che mettono in fiducia il nemico di rallentare le nostre forze e raffreddare le nostre alleanze, ma li crediamo di niuno scopo possibile. La risposta dello Czar è in realtà un rifiuto mascherato, diretto a quei partigiani della Russia che si compiacciono a lasciarsi ingannare.

« Senza il concorso dell'Austria l'occupazione dei Principati può nuocere alle Potenze alleate e ciò prolungherebbe la guerra. L'occupazione dei Principati per parte dell'Austria è il punto più sicuro e conveniente, perchè mentre quelle provincie saranno rese alla loro amministrazione legittima le armate alleate potranno distruggere Sebastopoli, ed ottenere con ciò la pace. La pace deve venire dalle vittorie, non da negoziati di qualunque specie che possono oggi tentarsi in Europa. »

Come oggetto di curiosità diamo il seguente brano che riferisce l'*Univers*, desunto da una pubblicazione che esso ha in lode. Ci contenteremo di osservare che quando con questi barocchi mezzi si difende una causa, essa mostra di essere inesorabilmente perduta.

« Allorchè la libertà civile sembra voler allargare le sue basi ed appianarsi novelle vie per tutto l'universo, alcuni vollero pure comprendere Roma nelle trasformazioni che si preparano. Essi dimenticano che vi sono due ordini di cose nella vita del genere umano: l'ordine spirituale e l'ordine sociale. Il secondo interessa meno immediatamente che l'altro la dignità della nostra natura; esso tende sovente ad oscurarne la nozione con tutto assorbire in esso stesso, ad opprimere l'individualità col numero, il senso personale coll'impero del costume, del pregiudizio, dell'opinione. L'oppressione intellettuale infine vi si ritrova sotto tutte le forme anche nei tempi di giustizia e di libertà. Bisogna dunque che il primo dei due ordini, quello spirituale, abbia il suo segno, il suo carattere, la sua perpetua protesta sulla terra nell'ordine sociale. Roma è questo segno, questo carattere, questo rimbalzo dell'ordine spirituale nell'ordine sociale. Se Roma scompare l'elemento spirituale sotto la sua forma visibile e permanente scompare ancora con essa; la società diviene tiranna dell'individuo, il razionalismo diviene la legge della coscienza. Così per quanto bisogna la libertà sociale alla dignità delle nazioni, altrettanto bisogna Roma alla dignità dell'anima, vera patria della libertà. Non crediamo che il carattere di Roma non sia stato indicato mai in modo più vero e più ingegnoso. »

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 13 luglio.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Discussione del bilancio passivo del dicastero delle finanze. Discussione ed approvazione dei progetti di legge sul bilancio attivo e sul bilancio passivo dell'esercizio* 1854.

La tornata si apre alle ore 3.

Il segr. Bagnolo legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

Si dà deposizione negli archivi senatorii dell'atto di morte del principe Carlo Alberto.

Il segr. Quarelli legge un sunto di petizioni.

Il presidente dà comunicazione di omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giono reca la discussione del progetto di legge relativo al bilancio passivo del ministero delle finanze per l'esercizio 1854.

Se ne approvano senza discussione e variazione le singole categorie.

Il sen. Deferrari depone la relazione sul progetto di legge relativo alla riforma della tariffa giudiziaria criminale.

Viene quindi all'ordine del giorno il progetto di legge sul bilancio generale passivo del 1854.

Della Torre. Noi ci troviamo perpetuamente in deficienza e non si avverarono le previsioni favorevoli che s'erano fatte. Al fine del 54 ci troveremo nella stessa condizione in cui eravamo in fine del 53. Rovinoso è il sistema degli accatti. Le spese vanno sempre crescendo. Anche per le spese produttive, di che parla sempre il ministro, bisogna vedere se l'introito cui producono sia corrispondente e non ci tocchi di spendere assai per ricavare poco.

Vuolsi dunque pensar seriamente alle economie. L'esercito è gia ridotto molto, ma il sistema adottato cagiona molte spese. Con 75 milioni si provvedeva già a tutti i servizi, ora ce ne vogliono 150. Le pensioni erano già più forti, eppure ora importano una spesa molto maggiore perchè si congedano uomini atti al servizio, e gli uomini nuovi non sono capaci. Il numero degli impiegati è ben maggiore, sebbene il sistema costituzionale non esiga tal cosa. Il ministero non muta facilmente avviso, ma è certo che procedendo in tal guisa, andremo di debito in debito, di discredito in discredito. Così adoperando le nostre istituzioni cadranno perchè esse si mantengono coll'opinione pubblica. Noi facciamo leggi a vapore, e prova ne è il bilancio, il quale necessiterebbe le più gravi discussioni. Date tempo al pubblico di esaminare i progetti onde possa formarsi un'opinione pubblica.

Presidente del Consiglio. L'onorevole maresciallo ricordava che il presidente del Consiglio aveva promesso di presentare i bilanci in tempo più propizio, per essere discussi. Ma ciò non può fare il ministero, non dipendendo da lui che la Camera dei deputati li esamini prontamente. La discussione durò cinque mesi e ciò dolse al ministero il quale recò il bilancio al Senato nel giorno stesso ch'era stato approvato. Il bilancio del 1855 fu presentato prima ancora che fosse approvato quello del 54, ma spero che potrà essere esaminato prima del fine dell'anno. Ancorchè ciò non accadesse si presenterebbe in febbraio quello del 56, cioè 10 mesi prima che se ne apra l'esercizio, e ne solleciterà la pronta discussione.

Il ministero non dissimulò la grave deficienza e ne addusse le cagioni, ma l'anno scorso era di 40 milioni, e quest'anno non giunge ai 30. Il maresciallo dice che aumenterà, ma credo che questa profezia di cattivo augurio non si avvererà. Gli esercizi già chiusi non diedero risultamenti peggiori dei previsti, e se si chiesero crediti straordinarii, le economie fatte li compensarono largamente. E non ostante la cattiva annata, il risultamento del 53 non sarà peggiore del previsto. Posso confidare che la medesima cosa avrà luogo quanto al bilancio del 54. Sopra alcuni articoli, come tabacco, insinuazione, carta bollata, le riscossioni supereranno il calcolo presunto. Insomma la deficienza sarà minore della presunta. Molte spese debbono diminuire, ed altre cessare. Degl'introiti aumenteranno si per lo sviluppo dell'industria nazionale, e si per le nuove leggi. Il bilancio del 1855 presenta una deficienza molto più tenue ancora, e non raggiunge pur la somma destinata all'estinzione del debito. Non è ancora lo stato normale, perchè per esso si debbe provvedere anche all'estinzione dei debiti, ma dico che ridotta la deficienza a tale tregua non ha nulla che sgomenti.

Parlai già molte volte dei motivi per cui ora debbono farsi nuove spese e per non abusare della vostra pazienza mi riferirò a' miei precedenti discorsi.

Risponderò solo all'osservazione dell'onorevole maresciallo che gl'introiti delle spese riproduttive non sono proporzionati alle predette spese. Ma dissentiamo nell'estimazione di tali spese. Delle nostre spese riproduttrici la maggiore è quella delle ferrovie. Ora niuno ne vorrà contestare l'utilità, anche dal lato puramente finanziario. Compiuta la rete avremo speso da 150 milioni, e credo che ne ricaveremo un prodotto brutto di 15. E vuolsi tener conto del movimento cui dà luogo. E avuto riguardo a quanto producono altrove le strade non sarà temerario il credere che le nostre frutteranno da 12 a 15 0/0. Calcolate le spese alla metà, ci renderanno 6 0/0. Le finanze poi ricavano ben altri benefizii. La sola economia che deriva dal trasporto dei generi di privativa supera quest'anno 600,000 lì. V'è l'economia della posta, quella delle strade che non saranno più a carico dello Stato, le strade reali che corrono paralelle alle ferrate.

Di alcune altre spese non si può facilmente stimare l'utilità, come delle strade della Sardegna. Ma vuolsi pensare che un terzo di quel terreno è dello Stato. Furono fatte spese per porti e strade. Ma tali spese non sono poi della più grande entità, ed alcune vennero fatte per la sicurezza del paese; e questa è una gravissima considerazione, nè se ne vorrà contestare la convenienza. Se alcuna di queste opere non fosse abbastanza giustificata, mi maraviglierei che l'onorevole maresciallo non l'avesse indicata. Le censure generali sono facili, ma non producono grande effetto. Onde facciano viva impressione debbono essere precisate. Ora quali imprese da noi consigliate al Parlamento non diedero buoni risultamenti?

Il signor maresciallo ci diede quasi un'assolutoria sul bilancio della guerra, e ne lo ringrazio. Quanto agli altri disse che le spese erano quasi raddoppiate. Quello delle finanze diede spese più che raddoppiate, perchè il debito pubblico produsse tale risultamento. Ma non so veramente come si potrebbe ridurre; il nostro paese è il solo che è costretto a consacrare una spesa maggiore a questo servizio. Anche negli Stati che conservarono le antiche forme di governo si dovè ricorrere al credito e per giunta vi si ha la calamità della carta monetata.

Il debito non è dunque una conseguenza del reggimento costituzionale.

L'aumento delle pensioni è un oggetto di rammarico per me, ma fu necessitato anche dal cangiamento di sistema, il quale esigè uomini nuovi. Col nuovo ordinamento amministrativo si diminuì, non si aumentò il numero degli impiegati, benchè il lavoro sia quasi raddoppiato, e tuttavia spero che d'ora in poi non vi sarà più occasione di aumentare il numero degli impiegati. Posso tuttavia assicurare che nello accordare le pensioni si adopera la massima severità e solamente l'altro giorno fui per tale motivo citato in giudizio da un collocato a riposo. Credo insomma che non tarderemo a raggiungere l'equilibrio e che ciò si potrà ottenere forse nel 1856. Ho fatto, è vero, assegnamento sull'aumento della pubblica ricchezza. Il frutto delle imposte indirette crebbe fino al 1853. L'aumento si fermò in tal anno; ma se poniamo mente alle calamità cui soggiacque il nostro paese, ne trarremo anzi argomento a sperare per l'avvenire. Tutti i ricolti andarono malissimo, sopraggiunse la crisi, e tuttavia l'introito non diminuì, onde possiamo confidare che cessati quei disastri sia per tornare l'aumento dell'introito.

E non dobbiamo sperare nulla dall'introito delle nostre ferrovie? avete visto il movimento che ha luogo nelle nostre città situate ove passano le strade ferrate e il movimento si comunicherà alle altre parti. Gli effetti delle riforme si faranno sentire sempre più. Nei passati anni abbiamo lavorato il terreno e possiamo sperare un'abbondante ricolta. Nè credo che scemerà lo affetto alle nostre istituzioni, che gettarono nel paese radici molto profonde, nè saranno svelte per alcune calamità cui andò soggetto il paese. Nè certo si rimpiangerà mai il reggimento assoluto.

Della Torre allega che si fanno censure generali perchè non si hanno a disposizione i documenti.

Presidente del Consiglio. Il ministero è presto a fornire a tutti i documenti a chi li desidera. Un progetto di legge fu alla Camera vivamente combattuto da alcuni deputati savoiardi, che avevano attinto i documenti allo stesso ministero delle finanze. La stessa cosa sono sempre disposto a fare.

Si approvano gli articoli 1-7.

All'art. 8. *Colla* osserva:

Si prescrive che l'aspettativa non possa durare oltre due anni. Un impirgato, dopo 20 anni d'impiego, sarà mandato a casa senza alcun compenso?

Supponiamo un impiegato che con 2 mila lire di stipendio contasse 30 anni di servizio. Dopo 2 anni non vi è modo di ricollocarlo in impiego. Egli avrebbe avuto diritto a 3/4 di stipendio, e perchè rimase a disposizione del ministro non ricaverà più che la metà. Io non posso assolutamente dare il mio voto a questa prescrizione. Darò, per non incagliare il servizio, il mio voto favorevole, ma mi riservo a fare una proposta tendente a togliere la durezza di questa prescrizione. Debbesi provvedere in modo assai più equo e benigno agli impiegati.

Presidente del Consiglio. Sono un po' severe queste prescrizioni, ma nella pratica non si avvereranno. Le aspettative che non possono durare oltre 2 anni hanno luogo solo nelle amministrazioni centrali. Ma non si può quindi più scemare il numero degli impiegati, onde in avvenire non sarà più il caso della riduzione degli impieghi. L'altro caso cui può dar luogo è l'infermità temporaria. Ma chi non può servire per 2 anni è un malato cronico. Se l'impiegato chiede per motivi di famiglia d'essere messo in aspettativa, dopo 2 anni debbe tornare al suo impiego, altrimenti ciò tornerebbe a danno dei suoi colleghi. Pochi del resto sono gl'impiegati in aspettativa. Nell'applicazione poi si cercherà di rendere meno dure queste disposizioni.

Pollone. Spero che il ministero presenterà una legge in cui si provveda anche per coloro cui sopravviene qualche infermità, quando non hanno ancora aggiunta l'età necessaria per ottenere la pensione, e si rimandano perciò a casa senza un tozzo di pane.

Presidente del Consiglio. Non posso assumere l'impegno di presentare un progetto in tal senso e temo che se ciò si facesse, si adotterebbero principii assai più larghi che non sia conveniente. Se non si fosse rigettata la legge sulle pensioni civili allo scrutinio segreto, se ne sarebbe aumentato assai il numero.

Si vincono i rimanenti articoli e si passa quindi allo scrutinio segreto che dà il risultamento seguente:

Votanti 55: Assenzienti 48: Dissenzienti 7.

Si pone quindi in discussione il progetto di legge sul bilancio attivo, di cui si vincono le categorie e gli articoli.

Presidente. Stante la quantità dei lavori all'ordine del giorno invito i senatori a convenire al domani al tocco.

Cristiani. La ferrovia della Savoia dovevasi discutere sabato ed è più importante in ogni caso il progetto di legge sulle tasse d'insinuazione.

Presidente del Consiglio. La legge della tassa di successione darà luogo a viva discussione, quella della ferrovia di Savoia no, ed ha un carattere d'urgenza anch'essa. Quindi prego il Senato di discuterla tosto.

Sclopis propone che la tornata cominci alle ore 12.

Decardenas propone che si discuta prima sulla ferrovia di Savoia che su quella di Alessandria.

Il Senato delibera di tenere adunanza alle 12.

Si passa allo scrutinio segreto sul progetto di legge pel bilancio attivo:

Votanti 55: Assenzienti 53: Dissenzienti 2.

L'adunanza si scioglie alle 5 1/4.

FATTI DIVERSI

— VETTURE DI PIAZZA O CITTADINE. — Il sindaco della città di Torino con suo manifesto del 12 corrente rende a pubblica notizia il seguente *Regolamento pel servizio delle vetture di piazza o cittadine nella città di Torino*, stato approvato dal Consiglio comunale in seduta 1 giugno ultimo scorso, affinchè in caso di contravvenzione per parte dei concessionari agli obblighi loro imposti, i cittadini possano presentare i loro richiami all'uffizio di polizia municipale per le opportune provvidenze.

Art. 1. Il servizio delle *vetture di piazza*, o *cittadine* nella città e nel territorio di Torino è posto sotto la sorveglianza della polizia municipale.

Art. 2. Nessuno potrà stabilire un servizio di vetture di piazza, o cittadine senza aver prima fatto l'opportuna dichiarazione all'uffizio di polizia municipale, e previa sempre sottomissione di osservare il relativo regolamento.

Il proprietario delle vetture che intendesse farle stanziare in sito pubblico, deve ottenere uno speciale permesso dall'amministrazione municipale.

Art. 3. Quelli che intendono assumere il servizio debbono consegnare all'uffizio di polizia municipale la tariffa dei prezzi secondo i quali si propongono di eseguirlo per corsa, o per ora, sia nell'interno della città, sia nel suo territorio, tanto di giorno, quanto di notte.

Art. 4. Le vetture destinate a questo servizio dovranno essere solidamente costrutte, illuminate di notte tempo, e contraddistinte da un numero d'ordine da designarsi dall'uffizio di polizia, e da tenersi costantemente affisso in luogo visibile, sia esteriormente, sia nell'interno di dette vetture.

Art. 5. Dovranno pure costantemente essere affisse in luogo apparente nell'interno delle cittadine stampati in lingua italiana e francese la tariffa di cui all'art. 3° ed un estratto del presente regolamento.

Art. 6. Le vetture di piazza o cittadine che stanziano in luogo pubblico debbono collocarsi

in ordine e nella precisa località indicati nel permesso.

Art. 7. Il sito di stazione sarà mantenuto netto da ogni immondezza per cura del concessionario, il quale, ove ne sia richiesto, sarà tenuto a spandervi ghiaia od arena.

Art. 8. I concessionari saranno obbligati di consegnare all'uffizio di polizia municipale il nome, il casato, la patria e l'età dei cocchieri che impiegheranno per il servizio delle *Cittadine*.

Art. 9. I cocchieri dovranno essere muniti di libretto.

Art. 10. Il servizio sarà fatto per corsa, o per ora: quello per corsa incomincia dal momento in cui la persona che lo richiede sale in vettura sino a quello in cui arriva alla sua destinazione senza fermata intermedia, purchè però la destinazione non oltrepassi la cinta daziaria.

Pel servizio che si fa ad ore, trascorsa la prima, si computa ad ore e mezze ore.

Art. 11. I cocchieri dovranno consegnare alle persone che li richiedono del loro servizio, e prima che salgano in vettura, una carta indicante il numero della vettura, ed il nome del concessionario.

La carta sarà di colore diverso secondo che sono richiesti per una corsa o per un servizio ad ora.

Art. 12. I cocchieri sono autorizzati a farsi pagare anticipatamente quando trasportano persone ai teatri, balli, concerti ed altri luoghi di riunione o di pubblico divertimento.

Art. 13. I cocchieri, a meno che ne ricevano avviso contrario dalla persona richiedente, non potranno deviare dal cammino più breve per recarsi alla destinazione fissata.

Art. 14. Il servizio sarà inoltre diurno o notturno:

Il servizio notturno comincierà alle ore undici di sera e terminerà alle sette del mattino nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio, ed alle ore sei negli altri otto mesi.

Art. 15. Il prezzo del servizio, incominciato prima delle ore undici di sera e terminato dopo, sarà computato sulla tariffa diurna soltanto per la prima ora.

Così pure il prezzo del servizio cominciato prima delle ore sei o sette del mattino secondo i mesi, e terminato dopo, sarà calcolato sulla tariffa notturna soltanto per la prima ora.

Art. 16. I cocchieri richiesti di trasferirsi dal luogo di loro stazione al domicilio del richiedente in città avranno diritto per questa sola traslocazione ad un'indennità corrispondente al prezzo di un quarto di corsa oltre alla tariffa per il servizio da prestare.

Venendo tosto rimandati senza servirsene riceveranno a titolo di indennità il prezzo di mezza corsa: non sarà però dovuta alcuna indennità quando il servizio da computarsi dal momento in cui il cocchiere avrà dato avviso di essere giunto al domicilio del richiedente duri oltre un'ora.

Art. 17. La durata del servizio, eccetto il caso contemplato all'art. 16, si computerà sempre dal tempo in cui il richiedente ordina la vettura a quello in cui ne discende sia sul luogo di stazione, sia altrove.

Art. 18. Non è lecito ai cocchieri di ammettere altra persona nelle vetture senza il gradimento di quella che già se ne serve, nè di rifiutarne l'accesso a quel numero di persone che sia ragguagliato a quello dei posti di cui la vettura è capace.

Art. 19. Nell'interno della città le corse si faranno al piccolo trotto.

Art. 20. In qualunque caso di sinistro, i cocchieri dovranno riferirne immediatamente all'uffizio della polizia municipale.

Art. 21. Al termine d'ogni corsa i cocchieri visiteranno diligentemente l'interno della vettura, e trovandovi qualche oggetto dimenticato, quando non ne possano fare l'immediata rimessione al proprietario, lo consegneranno tosto all'uffizio della loro stazione, e, trascorse 24 ore, all'uffizio della polizia municipale.

Art. 22. È proibito ai cocchieri di chiedere a titolo di mancia, di rimborso o qualunque altro una somma maggiore di quella fissata nella tariffa affissa nella vettura, salvi però i loro diritti contro le persone, che per propria colpa avessero cagionato guasti evidenti alla vettura.

Art. 23. È proibito ai cocchieri di fumare mentre sono in servizio nell'interno della città.

Tale proibizione sarà pure intesa per le corse fuori di città, a meno che ne ottengano il permesso dalle persone servite.

Art. 24. Risultando che i concessionarii od i cocchieri prestino la loro opera per favorire il contrabbando di generi soggetti a dazio od a diritti gabellarii, sarà loro immediatamente ritirato il permesso, senza pregiudizio del procedimento contravvenzionale.

Art. 25. Oltre alle preaccennate obbligazioni, i cocchieri ed i concessionarii dovranno uniformarsi a tutte le generali disposizioni relative all'esercizio delle vetture pubbliche.

Art. 26. Le infrazioni alle sovra estese disposizioni daranno luogo all'applicazione delle pene accennate all'art. 177 della legge comunale 7 ottobre 1848, e per quanto spetta ai concessionarii delle vetture che stanziano in luogo pubblico, alla sospensione o revoca del permesso secondo i casi.

— Processo Mottino. — Credevamo che quest'oggi, terminata la requisitoria fiscale, avessero potuto incominciare le difese; ma si giunse alle 4 pomeridiane ed il sostituito avv. fiscale gen. sig. avv. Trombetta appena ebbe tempo di compire il suo quantunque lungo pur sempre accurato e penoso lavoro. Voleva egli fare un sunto di tutto il suo discorso, come per presentare compiuto quel quadro che dapprincipio delineò e quindi prese a colorire. Nondimeno, com'egli disse, la voce già fioca e la spossatezza del corpo gliel' hanno impedito; massime considerando che non sarebbe tornato gran fatto utile pel magistrato che ha accuratamente assistito a tutto il dibattimento.

Il pubblico ministero, per taluni capi d'accusa non abbastanza provati, conchiuse per l'assoluzione degl'imputati Raselli, Audino, Barberis, Bollo, Gallo Giovanni. Per gli altri capi d'accusa invocò l'applicazione degli articoli 643 n. 1 e 2, 644, alinea 1° e 2°, 645, 646, 647, 700, 709, 656, 659, 688, 441, 444, 445, 581, 216, 259, 496, 498, 503, 505, 101, 102, 103, 107, 108, 109, 112, 114, 115, 123, 96, 20, 21, 23, 24, 25, 39, 51, 52, 79 del Cod. pen.; 279, 280, 152 del Cod. pen. militare; 20, e 442 del Cod. di procedura criminale.

Quindi chiede per Mottino l'applicazione della pena di morte; e per gl'imputati Depaoli, Berra, Castagneris e Raselli de' lavori forzati a vita; per Barberis e Bollo di 25 anni di lavori forzati; per Rosmino Rodolfo anni 20; per Bruno e Piretto anni 10; per Mottino e Raselli la esemplarità della degradazione (Raselli era anche egli soldato); per Audino, Fontana Antonio (il figlio), madama Ronco-Beltramo e Gilone, la reclusione per anni 10; per Gallo Francesco (padre) anni 8 della stessa pena; e per Giuseppe Fontana (padre) anni 5; per Dom. Gallo, il carcere per anni 3, per Gallo Giovanni, Alberti e Rosmino Pietro due anni di carcere, e per Rosmino Vincenzo un anno. Per Mottino, Depaoli, Berra, Castagneris e Raselli la perdita dei diritti civili.

Chiede che si dichiarino incorsi negli effetti della pena della berlina già abolita, coloro ai quali sarebbe applicata la pena dei lavori forzati a tempo. Contro Barberis, Bollo, Rosmino Rodolfo, Bruno e Piretto domanda la interdizione dai pubblici uffici; per Bruno, la Beltramo, Gilone, Fontana Antonio e Audino, la speciale sorveglianza della polizia per 10 anni dopo scontata la pena; per Fontana Giuseppe, Gallo Francesco di anni 5; per Domenico e Gio. Gallo di anni 2.

Chiede la condanna degli accusati nelle indennità a chi di diritto e nelle spese del giudizio. Conchiude per la restituzione degli oggetti derubati, caduti in mano della giustizia, ai loro legittimi proprietari; e che sia ordinata la continuazione del sequestro delle somme rinvenute a Mottino, Depaoli e Berra.

Chiede altresì che sia dichiarata assorbita ogni altra pena per Raselli in quella che ha conchiuso infliggerglisi; e che per Antonio Fontana si sospenda l'esecuzione della sentenza sino a quando non sia esaurito contro di lui il giudizio come ricettatore di oggetti derubati dalla banda di Mottino.

Conchiude infine perchè il magistrato mandi ad affiggere la sentenza relativamente a Mottino, Depaoli, Berra, Castagneris, Bollo e Rodolfo Rosmino.

Domani avranno principio le difese.

— Pubblicazioni. — È stato pubblicato l'ultimo fascicolo del secondo volume delle istituzioni di fisiologia del professore Salvatore Tommasi, e con esso è terminata la pubblicazione di questa importante ed utilissima opera. In quest'ultimo fascicolo si legge un capitolo sulle razze umane, nelle quali l'autore con molta facilità di dettato e rara profondità di concetti annovera e coordina tutti i dati scientifici relativi a quell'argomento, e quindi dichiara le opinioni dei fisiologi e dei naturalisti e le sue su di esso. Il libro del Tommasi è il più recente e più compiuto trattato di fisiologia venuto a luce in Italia, e non è mestieri raccomandarlo all'attenzione del pubblico: gli studiosi ed i cultori delle scienze fisiologiche, naturali e mediche non potranno fare a meno di consultarlo.

— Evasione. — Leggesi nell' *Unione*. « Nella scorsa notte (tra il 10 e l'11) evasero dalla fortezza di Bard nove detenuti politici, fra i rozzi valligiani che colà vengono tuttora custoditi da circa sette mesi. Quattro lenzuola, saldamente unite fra loro e rafforzate per varii nodi, una delle cui estremità stava ben fissa all'inferriata già dianzi smossa ed in parte rovesciata a mezzo da una lunga panca da sedere, convertita all' uopo in apposita leva, fu il semplicissimo mezzo della loro evasione. Alle ore 11 1|2 pomeridiane discesero per questa scala improvvisata l'altezza di 30 metri, passando per una cannoniera che serve di finestra, e già difesa dalla sforzata inferriata. Pervenuti in tale modo al ripiano extra il forte principale, colla maestria del cavriolo guadagnano i sottostanti precipizi che circondano le opere di fortificazione, e valicato il torrente Ajaccio, s'internano nei dirupi delle montagne, elemento principale al loro genere di vita. Dieciotto erano i reclusi nello stesso carcere, nove soli presero il largo; gli altri, sia che temessero il pericolo della discesa d'un'altezza non indifferente, sia che non volessero altrimenti compromettere le note della loro complicità, sia finalmente che loro non andasse a verso la vita nomade che avrebbero dovuto incontrare, il fatto sta che pensarono meglio rimanersene spettatori semplici, e solamente ad un'ora e mezzo pomeridiana diedero nell'interno avviso della evacuazione dei compagni. Una parte de'bravi bersaglieri del presidio esciva tantosto in due drappelli sotto la guida del tenente sig. Rossi e del sotto-luogotenente sig. Calamanni; invano però percorsero, alla ricerca, i valloni dei dintorni sino a giorno inoltrato.

— Levatrici. — Si è fatta querela contro una certa Margherita L.... levatrice del comune di Grésy per aver fatto salassi, in seguito de'quali 3 individui sarebbero morti alcuni giorni dopo. Il comandante de'carabinieri di Albertville si è trasportato sul luogo per prendere informazioni a tal proposito. La giustizia procede.

(*G. de Savoie*).

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 13 luglio.

Finalmente quest'anno i nostri elettori non potranno essere accusati nè d'indifferenza nè d'inerzia. Il numero delle schede ritirate a tutta questa mattina dall'ufficio dello stato civile, quando mancava ancora qualche ora alla sua chiusura, ammontava a poco meno di due mila, cifra già d'assai superiore ai due terzi degli elettori iscritti. Si osserva quest'anno che gli elettori più esatti nel disimpegno dei loro diritti sono quelli che appartengono al clero.

Due soli giornali pubblicarono la lista dei propri candidati, la *Stampa* ed il *Povero*. Quest'ultimo riprodusse con poche varianti un'altra lista curiosissima compilata all'ufficio del noto libello, e che questo non si azzardò a riprodurre per le ragioni che vi accennai nella precedente mia lettera, e forse anche perchè fra i primi nomi dei candidati figurava quello del suo noto direttore. Quest'ultimo poi convinto che la modestia nuoce in queste occasioni al pubblico interesse, non si fe' punto scrupolo di recar egli stesso in parecchi caffè e pubblici convegni la lista stampata in cui rifulgeva il suo nome.

La lista del *Cattolico* fu affissa per le cantonate preceduta da alcuni salutari avvisi agli elettori, cui si rammemoravano le recenti elezioni politiche, le quali dimostravano « che basta volere per riuscire ».

A chi volesse giudicarne dall'impegno che addimostrano in quest'occasione tutti i partiti, potrebbesi presagire per ognuno di essi un trionfo parziale; dappoichè ogni partito ha alcuni pochi nomi sui quali si concentreranno indistintamente tutti i suoi voti, il che ci darà per risultato un variatissimo mosaico.

Fu comunicato a tutti i giornali l'elenco dei premiati all'Esposizione nazionale e forse incomincierà ad essere pubblicato da qualcuno di essi dentr'oggi. Frattanto il facile e solerte segretario della Commissione centrale per l'Esposizione medesima sta redigendone un'accurata e particolare relazione, lavoro di lunga lena e di non dubbia importanza per i dati statistici e le osservazioni pratiche con cui verranno determinati i reali progressi delle arti e delle industrie del paese di cui ebbesi un sì soddisfacente saggio all'ultima nostra Esposizione. Tale relazione giustamente raccomandata dall'importanza medesima del soggetto, e dal nome dell' autore vedrà probabilmente la luce negli ultimi mesi del corrente anno.

La Direzione di sanità marittima informata di alcuni casi di cholera nell'Algeria ha teste assoggettato ad alcune precauzioni tutte le provenienze marittime dei porti della Francia e della Corsica.

L'ottima istituzione della Scuola di canto popolare incomincia a diffondersi anche fuori della nostra città. La Direzione delle Scuole tecniche di Torino l'ha recentemente adottata chiamando di qui ad istituirla l'attivissimo maestro Novella il quale ha accettato con soddisfazione l'incarico cui sinora ha sì onorevolmente adempiuto fra noi.

La scomunica dell'*Italia e Popolo* a quanto pare non produce gli effetti ch'essa ripromettevasene.

A.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Bellinzona, 12 luglio.

Le istruzioni date dal governo alla deputazione che recossi a Berna per finire il conflitto coll'Austria, suonano: che sia concessa piena facoltà al Consiglio federale di trattare e far concessioni a nome del Ticino. I deputati proposero una conferenza con uno o più incaricati austriaci, e pare che questa potrà avere luogo.

Intanto continuano le relazioni segrete del governo ticinese colle autorità di Lombardia, alle quali fu da persona assai propensa al governo del Ticino, fatto credere e con argomenti di peso, che la conservazione al potere degli attuali uomini di Stato Pioda, Fogliardi, Luvini, Battaglini, è la migliore *guarenzia morale* che si possa fornire all'Austria, in conseguenza di che, appena i vetturali del Mendrisiotto mossero qualche rumore, a Milano fu fatta premura di concedere varie facilitazioni ai confini. Qui nessuno fa più mistero delle relazioni tra Bellinzona e Milano, e i giornali stessi pubblicano le notizie inviate al governo dai suoi corrispondenti segreti accreditati presso le autorità austriache.

Credesi ad una non lontana soluzione di questo conflitto coll'Austria, dacchè omai le dimande austriache sono pienamente soddisfatte.

Credesi parimente che uno degli articoli segreti che formeranno parte dell'aggiustamento coll'Austria sarà la restituzione della spada del divisionario che comandava la divisione ultima dell'armata federale nella guerra del Sonderbund. Ma tale articolo sarà forse stipulato a parte, e formerà uno dei preliminari. — Non potrei tuttavia guarentire l'esattezza di questa notizia, ma molti sono gli indizi che la fanno credere vera, singolarmente quello di vedere il sig. Luvini appoggiare d'improvviso la politica del Consiglio federale e le concessioni del Cantone Ticino, e tenere corrispondenze a Milano con chi avvicina *grandi personaggi austriaci*.

Il partito del Governo continua a farsi forte, e sperderà tutte le opposizioni.

Il processo mosso dal Governo contro il giornale il *Popolo* fu dibattuto sabato p. p. I difensori si sono scatenati contro i membri del Consiglio di Stato, e principalmente contro il sig. Fogliardi. Malauguratamente prevedesi una assolutoria.

P.

Berna, 11 *luglio*. — Il consiglio esecutivo ha deciso di autorizzare nuovamente la Società del Grütli, perchè cangiate le circostanze. Il Consiglio nazionale dovrà occuparsi domani di questa quistione.

(*J. de Genève*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 11 luglio.

Il *Moniteur* non pubblica quest'oggi alcuna notizia; quella data ieri sera dalla *Presse* che fosse cominciato il bombardamento di Kronstadt, non è sinora nè confermata nè smentita. I fondi inglesi sono però molto sviliti, e i nostri se ne risentono, essendo la rendita caduta a 71 90, locchè fa un ribasso di un franco in pochi giorni. Cagione di questo svilimento è il contegno dell'Austria, a proposito della quale si conferma quanto io ieri vi scrissi del contrordine mandato alle sue truppe che dovevano entrare nella Vallachia. Abbiamo infatti da un dispaccio pervenuto ieri all'agenzia Havas che nessun soldato austriaco è entrato sinora nei Principati. Si conferma altresì che la corte di Vienna la quale a prima giunta aveva dichiarato inaccettabile la risposta della Russia, è ora di sentimento diverso, laddove Inghilterra e Francia si mostrano più che mai disposte a spingere le cose sino all'ultima estremità, dovessero pur anche inimicarsi le potenze tedesche sempre desiderose di pace. Chiaro è che la soluzione è più lontana che mai.

L'ammiraglio Jacquinot, comandante di una divisione della nostra flotta nel Mar Nero, essendo stato dal governo richiamato per aver finito i suoi due anni di mare, è giunto a Parigi molto malcontento di questo richiamo per cui egli dovette abbandonare il suo posto quando era maggiore il pericolo. Egli sollecitò quindi e ottenne un'udienza dall'imperatore, il quale, udite le sue doglianze, cercò di acquetarlo dicendogli esser tale la piega delle cose che fra poco vi sarà da fare su tutti i punti dell'Europa.

L'*Indépendence Belge* parla del caso accaduto al teatro della Porta S.t-Martin di cui molto si parlò in questi giorni a Parigi, e che fu causa, dicesi, di numerosi arresti. Il detto teatro aveva ultimamente messo in scena un dramma intitolato, *Sciamil* di Paolo Meurice, scrittore di vaglia e conosciuto per le sue opinioni politiche essendo egli stato redattore dell'*Evénement*, organo di Vittor Hugo. Essendo un dramma militare si sparano naturalmente molti colpi di fucile, ma l'eroe del Caucaso esce vittorioso da tutti quei tafferugli. Sembra dunque che nel visitare i fucili a ciò disposti, quattordici dei medesimi siano stati rinvenuti carichi a palla. L'imperatore che, da quanto si afferma, doveva quella sera assistere alla rappresentazione, fu tosto informato della scoperta, e non vi andò più. Non saprei dirvi altro. Era un attentato? Era una facezia? Una facezia simile era sciocca in ogni caso perchè poteva costar la vita a molti. Il vero è che a questa scoperta si fanno riferire i numerosi arresti di operai fattisi in questi ultimi giorni.

I giornali pubblicano notizie di Spagna stando alle quali gl'insorti, affatto perduti d'animo, si ritirerebbero verso la montagna, dove altro non potranno fare che riparare nel Portogallo. Dicesi che siano inseguiti dalle truppe uscite da Madrid. Un giornale aggiunge che il movimento non era punto diretto contro la regina, onde tutto potrebbe finire col licenziamento del ministero attuale e col ritorno a Madrid delle truppe regie e delle ribelli, dandosi il braccio da amici.

Altri affermano che nulla sappiasi finora di positivo; che le cose sono più gravi di quello che si crede e che generalmente si dice. Mi limito a riferirvi le diverse versioni.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 9 luglio.

Continuiamo ad essere al buio sul tenore della risposta russa. I ragguagli da me ieri trasmessivi sotto riserva sono quest'oggi contestati in alcune parti: per esempio la Russia non avrebbe domandato che le potenze occidentali si ritirino contemporaneamente dal territorio turco, nè lo poteva senza insolenza domandare mentre conserva essa la linea del Sereth. Chi dice una cosa, e chi un'altra. Generalmente però si presume che da Pietroburgo siano partite diverse note, fra cui una risposta più circostanziata per Vienna, e un'altra per il nostro gabinetto in termini più generali. In pari tempo saranno forse mandate missioni confidenziali presso le due Corti in risposta ai messaggi segreti spediti nel mese scorso a Pietroburgo dal nostro gabinetto e da quello di Vienna.

Questo sòlo sappiamo di positivo, che la risposta qui giunta è concepita in termini molto amichevoli, nulla venendo trascurato dalla Russia per cattivarsi le persone più influenti del nostro Stato. Il colonnello de Manteuffel fu presentato di una tabacchiera d'oro ingemmata di brillanti preziosi, e fu incaricato di salutare distintamente il principe di Prussia e l'illustre Alessandro di Humboldt, conosciuti entrambi come avversi alla Russia, locchè appunto rende più significativo il saluto mandato loro dall'autocrate. Pur troppo vi debbo dire che questi maneggi non sono rimasti senza effetto. Nelle alte regioni la risposta russa piace, non si pensa più alla mobilizzazione, d'altro non si parla che di pace, e si cerca di far dividere questi sentimenti al gabinetto di Vienna, il quale certamente non è poi tanto bellicoso come si dice.

La nota di cui vi ho parlato ieri è già partita per Vienna, dove a giorni si recherà il tenente colonnello de Manteuffel. Si conferma anche la missione per Pietroburgo, l'incaricato della quale, conte de Königsmark, è partito ieri.

In sostanza male non m'apposi facendovi avvertire quanto la risposta della Russia mettesse

in pericolo la coalizione formatasi a suo danno fra le altre potenze. Ci consoli però il pensiero che questa coalizione non fu mai che di parole. A giorni si aspettano qui nuove rimostranze per parte del gabinetto inglese.

Da mercoledì i fondi tendono al ribasso, essendo la Borsa agitata dal timore di una generale conflagrazione.

Il re e la regina partiranno il 20 per Monaco, dove converranno anche l'imperatore e l'imperatrice d'Austria. La regina ebbe già occasione di trovarsi a Dresda coll'arciduchessa Sofia. Più tardi il Re si recherà a Rügen per prendere i bagni di mare.

—..—

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 10 luglio.

Chi qualche secolo addietro avrebbe voluto occuparsi di cosa sì vile quale lo sono gli stracci? Ma tale è il potere dell'industria e della intelligenza umana che le materie le più abbiette si trasformano, per così dire, al loro contatto, e divengono utili e belle. L'invenzione della stampa e della carta ha riabilitato gli stracci, e l'espansione del pensiero e della scienza ne ha fatto una cosa rara quanto l'argento e l'oro. Qui, e in America vi è carestia di questa materia. Sì grande è il consumo di carta che si fa in questi due paesi, che non se ne può avere la quantità necessaria. Dei premi e ricompense sono stati offerti a chi ne può provvedere, o scoprire una sostanza che la rimpiazzi. Il prezzo della carta è aumentato, e vi sono dei fogli di provincia che hanno dovuto alzare i loro prezzi per poter continuare. In seguito di questo aumento e carestia di materia prima più fabbricanti di carta si sono indirizzati al governo per esporgli le difficoltà del loro commercio, e per dimandargli informazioni sui luoghi ove si potrebbero procurare degli stracci o altra materia atta alla fabbricazione della carta, ed il governo ha scritto ai suoi consoli e altri agenti all'estero per fare delle ricerche a questo effetto.

Questa mancanza di materia prima ha già prodotto delle ricerche ed esperienze sulle sostanze fibrose e glutinose che potrebbero sostituirsi agli stracci, e v'è da sperare che questi tentativi saranno coronati di successo.

Un opuscolo scritto dal signor Sharp su questo soggetto ci mostra il movimento e lo stato attuale di questo ramo dell'industria in Inghilterra. Ne estraggo alcune cifre. La quantità media della carta fabbricata

	libbre
Nei 5 anni che terminano nel 1834 fu	70,988,131
Nei 5 anni che terminano nel 1853 fu	151,234,178
Aumento	80,246,047

o 114 per cento, mentre si sa che l'aumento della popolazione durante questo periodo non fu che di 16 per cento, e l'importazione delle materie fibrose crebbe appena di 60 per cento. Nel primo trimestre dell'anno corrente la quantità di carta fabbricata è di 46,304,217 libbre, contro 43,588,903 che se ne fabbricarono nel corrispondente trimestre dell'anno scorso, mostrando in questo solo trimestre un aumento di 2,715,314 libbre, che ne darà a un dipresso uno di 10,800,000 libbre, equivalenti a 5,000 tonnellate di carta nel corso dell'anno. Nello stesso tempo il consumo aumenta rapidamente negli Stati Uniti, e gli Americani vengono a comprare gli stracci sui mercati inglesi, mentre respingono dai loro la carta inglese, imponendole una gabella di 30 per cento *ad valorem*.

La quantità media di stracci importati in Inghilterra nei tre anni 1801-3 fu di 3,111 tonnellate, la quale nei tre anni 1851-3 si era innalzata a 9,332 tonn. Nel 1837 ne furono importate 13,079 tonnellate, ciò che mostra l'immenso traffico che può sorgere dalle cose che si stimano non avere alcun valore. Alcuni hanno espresso la loro sorpresa nel vedere il rapido sviluppo che il gusto pel tabacco dà al commercio di questo prodotto; ma il commercio del tabacco è lungi dal giungere alle proporzioni di quello degli stracci e della carta, il quale, come io diceva, ha per mobile diretto il principio di ogni industria, d'ogni scoperta ed intrapresa, l'attività e lo sviluppo dell'intelligenza umana.

In altra mia vi diceva che il cholera era scoppiato nelle Indie occidentali. Ora si annuncia che è in Parigi e che vi è dappiù d'un mese. Aggiungesi che il governo ha preso tutte le misure possibili per tenere celato questo fatto, temendo che se venisse conosciuto, i governi stranieri che credono tuttora nell'efficacia della quarantena, sottomettessero a' suoi regolamenti i vascelli che arrivano dalle contrade infestate da questa pestilenza. Un sistema di quarantena nelle circostanze presenti potrebbe recar danno alle operazioni militari nell'Oriente. Se si stabilisce, per esempio, una quarantena a Malta ove giungono ogni giorno, o per dir meglio, ogni istante de' vascelli carichi di truppe e di munizioni pel Danubio ed il mar Nero, le conseguenze ne potrebbero esssere disastrose.

Parlandovi dello stato dell'istruzione in Inghilterra nella mia del 29 scorso vi citava il fatto di un gran numero di precettori nelle scuole pubbliche che non sanno segnare il loro nome. Eccovi un altro curioso esempio di questo genere. Ultimamente nelle assise tenute nella contea di Wilts, la corte aprì un concorso pel posto di precettore nelle prigioni di Devizes. Due candidati si presentarono, un sig. Thomas Blackwell, maestro nella città di Devizes, il quale recò dei certificati del sindaco e di altri abitanti, e George Pearce di Market Lewington la cui moralità e capacità era attestata dal parroco, dai sindaci della chiesa, e dal maestro della scuola pubblica del luogo. Egli aveva insegnato in questa scuola, e nella scuola della domenica per più anni. Non volendo decidere sulla vista di questi documenti, i due esaminatori, i signori Fane e Wyndham, si ritirarono per esaminare i candidati, e in pochi istanti tornarono di nuovo dicendo che erano profondamente ignoranti in tutti i soggetti sui quali li avevano interrogati. Avevano loro posto le questioni le più elementari e alle quali un fanciullo avrebbe potuto rispondere, come per esempio, chi condusse gl'Israeliti dopo la morte di Mosè, ma niuno di essi seppe rispondere, e sembrò non aver mai inteso parlare di Giosuè. Uno de'due esaminatori volle provarli sulla geografia, e domandò loro qual era la capitale della Russia. Essi esitarono per qualche tempo, e uno d'essi infine disse — Costantinopoli (*risa fragorose*). Non ancora, disse il presidente. — L'imperatore di Russia non gli avrebbe potuto insegnar meglio il suo catechismo.

Ma ciò ch'è forse più curioso sono i certificati del sindaco, del parroco, del precettore e dei *gentlemen* del luogo... L. M.

Bukarest, 2 *luglio*. — Un nonnulla produsse gran movimento nello stato maggiore russo. Venne involato all'intendente generale dell'imp. r. armata russa, generale de Sattler, dalla sua cancelleria in Kalarask, il sigillo imperiale. Furono tosto emanati ordini, notificazioni, rescritti ecc. I Russi credono assolutamente che il sigillo sia stato involato per qualche segreto fine e temono di tradimenti, di cospirazioni e di altre cose di simil fatta.

Bukarest, 3 *luglio*. — Poche parole e in tutta fretta perchè parte la posta. L'ordine di rioccupare le parti sgombrate della Vallachia è giunto direttamente nel quartiere generale del principe Gortschakoff, il giorno 30 giugno decorso. Il principe Paskiewitsch s'era ripetute volte pronunciato contro questa operazione e la scontentezza per quest'ordine fu il primario motivo della sua partenza da Jassy per San Pietroburgo. Invece dell'evacuazione di questa città si pianterà un campo trincierato in queste vicinanze. (*Corr. Ital.*)

Turchia. — Le notizie di Costantinopoli giungono fino alla data del 29, ma non parlano di fatti importanti, se si eccettui una vaga voce che ivi correva intorno alla presa di Anapa per parte della squadra sotto il contrammiraglio Lyons; voce che merita in ogni modo conferma. Le unite flotte avevano per la più parte abbandonato Baltscik al 27 giugno per recarsi verso Sebastopoli, però senza intenzione di attaccare quel porto fortificato, giacchè le truppe di sbarco non sono munite di tutto il necessario per poter intraprendere delle operazioni nella Crimea. Si parlava di una battaglia che avrebbe avuto luogo nell'Asia senza che se ne conoscessero i particolari.

Sciamil pascià si è unito col comandante supremo turco e progettò d'accordo con questo un piano di operazione per la presa di Tiflis. Le truppe di Sciamil vengono organizzate e condotte da ufficiali inglesi e polacchi.

Atene. — Il *Panhellenium* del 30 p. annuncia che il general Calergi ricevette dall'imperatore dei Francesi una lettera autografa piena dei sentimenti più generosi e più benevoli per la Grecia e per lui. S. M. I. vi attesta la sua soddisfazione per i primi atti del nuovo ministero, dettati (dice S. M.) dall'interesse ben compreso della nazione. Esprimendo le sue inalterabili simpatie per i Greci, S. M. non dissimula però che sarebbe stata costretta ad usare mezzi contrarii ai suoi desiderii se il sistema anteriore avesse continuato a prevalere in Grecia. Finalmente essa rende giustizia all'abilità, prudenza e fermezza degli uomini chiamati oggi a guidare il paese, e stimando le doti personali del generale Calergi, non dubita ch'esse saranno valutate giustamente dai suoi concittadini.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 14 *luglio*.

Vienne, 13. — Positif 18,000 anglo-français sont réunis Routschouk aux forces turques commandées Omer.

Dans journées 7, 8, ont participé avantages considérables remportés sur Russes Giurgevo.

Croit Turcs franchi Danube Oltenitza.

Madrid 13. — Engagement dans district Valence; chef insurgés tué; 54 prisonniers par troupes fidèles.

Traduzione

Parigi, 14 *luglio*.

Vienna, 13. — È positivo che 18,000 anglo-francesi si sono riuniti a Routsckouk alle forze turche comandate da Omer.

Nelle giornate del 7 e 8 parteciparono ai notevoli vantaggi riportati sui Russi a Giurgevo.

Si crede che i Turchi abbiano passato il Danubio a Oltenitza.

Madrid, 13. — S'impegnò combattimento nel distretto di Valenza. Il capo degl'insorti ucciso; le truppe fedeli hanno fatto 54 prigionieri.

Borsa di Torino *del* 14 *luglio*.

1849 5 0/0. G. p. 85 50. Id. pel 31 agosto 83 75. M. 83.

Torino Obblig. 4 0/0 (N. A.). M. 392 50.

Comm. ed ind. G. p. 505.

Banca nazionale. G. p. 1140.

Ferrovia di Cuneo. M. pel 31 luglio 471.

Ferr. di Novara. G. p. 450. 445. 450. M. 450

Borsa di Parigi del 13 luglio.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»	»	70 50	70 65
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	97 »	97 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	87 50		87 »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	»	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	91 1/2	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. Colombetti Fiorenzo.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI

DI DISEGNO

Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI

DI

Calligrafia Commerciale

divisa in varii fascicoli.

Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

Serie di

Falserighe o Trasparenti

per gli esercizi di Calligrafia.

Prezzo L. 00 05 *caduna.*

Atlantino Scolastico

di Geografia

contenente le principali Carte e preceduto da un Breve Sunto di Geografia e da esercizi pratici di *Cartografia* elementare.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

NUOVO ATLANTE

di Geografia

in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.

Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*
— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

J. MARLEIX,

Chemisier de Lyon, breveté.

sur le cours, Nice (maritime)

Moyen de prendre sa mesure soi-même avec un ruban métrique et en suivant les indications ci-après:

Contour du cou pris sur la chair . . . N° 1
Longueur d'épaulette de . . . . . 2 à 3
Longueur de . . . . . 3 à 4
Contour de l'emmanchure de . . . . . 4 à 5
Contour de la poitrine de . . . . . 6 à 7
Contour du ventre de . . . . . 7 à 8
Grosseur du bras ployé de . . . . . 7 à 8
Longueur des manches, le bras ployé de . . . 8
Grosseur du poignet 8
Longueur totale de la chemise de . . . . . 2 à 9
Hauteur du devant de . . . . . 2 à 10

Chemises coton de 5 fr. et au-dessus.
Id. toile de 8 » et au-dessus.
Les commandes ne sont pas moins de 6 chemises.

(*Ecrire franco*)

Trovasi in vendita

Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare

D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità

degli agricoltori ed operai

del Dott. **GIUSEPPE RIZZETTI**.

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. Torchio uno dei concorrenti.

Con approvazione del Protomedicato

DEPURATIVO DEL SANGUE

Del Dottore **W. S. SMITH** di Londra.

Le Pillole di estratto di Salsapariglia composte, preparate colle parti più attive della salsa, non che di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue, ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberì, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*: tutti farmacisti presso dei quali havvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie*, tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compreso eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi, e le polluzioni notturne.

Pillole alterative antisifilitiche

rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. Smith.

SOCIETA ANONIMA

delle

MINIERE O FONDERIE DI ZINCO

della

VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solfuree ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro feschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pei locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne**.

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino

DI

BIANCO DI ZINCO

della

VIEILLE MONTAGNE

e ***VERNICE SPECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*

Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 476.

IL PARLAMENTO

SABATO 15 LUGLIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale. *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Ufizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino, 14 luglio

GLI ESAMI UNIVERSITARI.

Siamo in piena stagione degli esami universitari; e vorremmo poterli dire immuni dai rimproveri che spesso furono fatti al *formalismo* dell'università torinese. Ma se non fallano le informazioni che abbiamo avute, poco o nessun frutto avrebbero prodotto sinora i provvedimenti che furono dati dal ministero della pubblica istruzione per emancipare la gioventù studiosa dalle vessazioni *sacramentali* di certe mediocrità insegnanti; e togliere ai pappagalli il privilegio di un sicuro successo, mercè la facilità istintiva con cui appresero e ritengono le parole e le formole della scuola ufficiale.

Furono aboliti i *trattati* che i professori già stampavano, e distribuivano come tela degli esami; ma parecchi continuarono mercè la facoltà avutane dalla legge a dare i loro trattati sotto l'antica forma; altri ne trasportarono più o meno la inviolabilità nei *programmi* succeduti ai trattati. Lo esame è sempre *speciale*, anzi *parziale*; sempre fatto colla scorta, e sotto l'esclusiva direzione del professore del corso ordinario, al quale nè gli altri professori della facoltà, nè quelli dei corsi aggiunti, nè il collegio oserebbero fare opposizione. E il professore, salve le eccezioni che van fatte per gli uomini veramente superiori, continua a pigliar norma nel giudicare gli aspiranti ai gradi universitari, dalle partizioni artifiziali, dalle definizioni necessariamente imperfette che si ha fatte e che costituiscono tutta la scienza degli uomini mezzani. Vi ha di più: la gioventù può stimarsi felice se la mediocrità non diviene capricciosa e dispotica come spesso le accade. Sovente esas intende a rivalersi sui presenti discepoli delle umiliazioni che soffrì dagli antichi maestri. — Qualche volta è feroce e prova nello strazio delle sue vittime una vera gioia da inquisitore. « Torcere le parole per torturare gli uomini: *torquere verba ad hoc ut torqueant homines* è la delizia di certi insegnanti. In occasione di una domanda di quel genere — un membro del collegio, di una superiorità incontrastabile, osservava sotto voce al professore della *specie* in esame. « Se ora io dovessi ri« spondervi non saprei come. » — Lo deve sapere egli, replicò il maestro, se ha seguito il mio corso: se no, ha da pentirsi di non averlo seguito. » Lo scopo vero degli esami è dunque sempre ad onta della legge, ad onta di tutti i regolamenti e di tutte le istruzioni ministeriali del mondo, di trovare se il candidato è in possesso della *scienza del corso*, e non del *corso della scienza*. E si è fatta la osservazione che i libercoloni della politica sono i più esclusivi nello *insegnamento!* L'uso che fanno della *ferula* può far pensare a quello che farebbero dei *fasci* e delle *scuri!*

È un anno appena o due, che un maestro di filosofia parlando di un aspirante disapprovato a un impiegato superiore della pubblica istruzione che conosceva il giovine studioso e dotto, giustificava il suo voto contrario all'aspirante con questo, che alla domanda — vedi domanda! — quante fossero le facoltà dell'anima? aveva risposto *tre*: la *memoria*, l'*intelletto*, la *volontà*! Scandalo senza esempio agli occhi del professore, che ne voleva *sette* e non *tre*, secondo il numero *ricevuto* dalla moda! Il conte Solaro della Margarita nel decimo de' suoi *famosi* avvedimenti disse che « *tre cose* minacciano negli « Stati costituzionali la pubblica quiete: la li« bertà della stampa se è illimitata: la tribuna « pubblica se diventa faziosa: la guardia na« zionale se si arroga d'imporre la sua volontà « al governo. » Se insegnasse *politica* nella università di Torino egli per fermo disapproverebbe l'impertinente discepolo che alle istituzioni le quali corrompendosi minacciano la pubblica quiete, oserebbe aggiungere — le libere associazioni se cospirano: e *quattro* — l'esercito in sedizione: e *cinque*: la magistratura venale; e via discorrendo! Un professore di dritto costituzionale furioso pei *tre poteri* di Montesquieu, il legislativo, l'esecutivo e il giudiziario — se il corso di dritto costituzionale fosse obbligatorio, e non lo insegnasse Melegari — sarebbe capace di mettere alla porta con lo *studeat* Beniamino Constant che vi aggiunge il *regio* ed il *municipale*, e chi fa del *giurì* un potere, e chi vi pone anche la *stampa*! Tale è la scienza de' mediocri. Essa consiste in *numeri* come il giuoco della *mora* e in partizioni artifiziali e necessariamente imperfette. I *geometri* dello intelligibile li ripartono in case sui banchi della scuola, e guai a chi non sa giuocare i poveri pezzi del loro scacchiere!

Egli è perciò come osservò Lake nella vita di lord Byron che « le persone di vero genio non si espongono quasi mai agli esami! » Ma non tutti gli studenti nascono milordi; e ovunque l'esercizio di una facoltà è soggetto a uno esperimento, ovunque lo stato insegnante non si contenta di vivere e lasciar vivere, bisogna pure che tale esperimento essi lo subiscano. Conviene quindi dar opera a fare che sia il più che si possa largo, imparziale, spontaneo: indipendente dal professore: tale che attesti il vero possesso della vera scienza, e non converta in delitto capitale ed imperdonabile il non avere risposto ad uno degli appelli nominali che fanno i professori in corso dell'anno nelle loro scuole. Sul proposito ecco quello che ci promette la proposta di legge presentata alla Camera, sul riordinamento della pubblica istruzione.

« Gli esami procederanno in forma diversa « da quella seguita finora. Imperocchè nella « Commissione esaminatrice sarà pur rappre« sentato l'insegnamento libero e gli esami si « daranno *non su frazioni di trattati*, ma sì di « tutta quanta la materia di un corso. Vinta poi « la prova in tutti i corsi il candidato si pre« senterà alla ripetizione generale delle materie « studiate; vale a dire agli esami di laurea. « Cesserà così l'esempio unico ed infelice che « diamo, di esami frazionati, senza un esame che « tutti insieme rannodi le materie studiate. « Niuno si accosterà allo esame senza avere, « dirò così, un compiuto orizzonte della scienza « a cui attende; ed esauriti tutti gli esami sin« golari non si presenterà agli esami di laurea « se non è apparecchiato a ripetere le prove « che è andato man mano facendo ne' varii anni « del corso accademico.

La proposta poi, dall'art. 130 al 146, provvede alla materia in discorso. Gli esami speciali versano intorno *una* delle materie principali, il cui studio è riputato necessario al conseguimento del grado; e non vi è che *un solo esame speciale* per ogni materia, qualunque sia lo stadio del tempo in cui si è insegnata, e il numero dei professori tra' quali è ripartita.

Gli esami generali abbracciano tutte le materie di cui si è dato saggio negli speciali: e i temi degli uni come degli altri sono tratti a sorte da programmi, che dovendo essere comuni (art. 134) a tutte le facoltà della stessa scienza in ognuna delle università, sono necessariamente indipendenti dall'azione *scolastica* e locale di ciascun professore.

Gli studenti regolano ei medesimi l'ordine dei loro esami purchè gli speciali precedano sempre l'esame generale. Gli esami sono promiscui: un'università può farlo per l'altra; e superati in una aprono lo accesso alle promozioni nelle altre.

Tutto ciò è qualche cosa; e non si può negare che presenta un sistema abilmente combinato di compensazione all'influenza diretta del professore insegnante: sistema che entra in movimento al comparire di certe difficoltà, che svia e distorna il giuoco della dottrina personale ed officiale del maestro, disarmato dei temi, dei trattati, dei programmi di suo conio, e spesso esautorato, o nella materia se non entra in esame, o nella persona, se non fa parte della Commissione esaminatrice. Tutto ciò tende a far perdere l'abito dell'autocrazia al professore, e a dar quello di un vigoroso intervento a' suoi colleghi o agli esaminatori estranei.

Ma non possiamo dissimularci che la garantia più efficace, o almeno la più pronta nei suoi effetti sarà sempre nella organazione della Commissione, che per gli esami speciali è composta dal professore, o da uno de' professori incaricati dello insegnamento che dà luogo allo sperimento, e di due altri membri, uno scelto nella Facoltà, l'altro (se vuolsi) fuori il Corpo Accademico tra gl'insegnanti a titolo privato, o tra le persone riputate esperte nella materia. Per gli esami generali poi è composta di sei membri, oltre il presidente: tre scelti nella Facoltà, tre o fra i membri di essa non incaricati di un insegnamento officiale o tra gli estranei riputati esperti nella materia. Questi sono nominati dal ministro: i primi tre dalla Facoltà; al cui preside appartiene la presidenza della Commissione.

Benchè convinti della graduale efficacia di questo ingegnoso organismo, noi applaudiremo a tutti gli emendamenti che accosteranno la Commissione alle condizioni di un vero giurì; perchè ci sembrano opportuni ad affrettare una riforma così desiderabile che merita un provvedimento di urgenza se la legge non sarà discussa e sanzionata prima degli esami del nuovo anno.

SENATO DEL REGNO.

Le tornate di quest'assemblea volgono al loro fine e forse termineranno nella giornata di domani. I bilanci, attivo e passivo, che furono le ultime leggi che si vinsero, non diedero quasi luogo a discussione, anche a cagione del tempo in che ponevansi in deliberazione. Ma l'essersi esaminati così tardi non vuolsi attribuire a colpa del ministero, avendo esso presentato i bilanci per tempissimo alla Camera elettiva. L'unico a rompere una lancia in favore dell'antico sistema fu l'onorevole maresciallo Della Torre; e il fece, conviene dirlo, con molta moderazione e cortesia, esempio che si potrebbe utilmente proporre in altro recinto agli uomini del suo partito antagonisti del governo, che non badano a misura nelle loro invettive. Rispose brevemente il presidente del Consiglio.

Dalla grande maggioranza che approvò il progetto di legge sul bilancio puossi arguire che in quell'assemblea l'opposizione sistematica è ridotta a brevi proporzioni.

Più forte minacciò d'essere l'opposizione sull'articolo terzo del progetto di legge per la riforma delle tasse di successione e d'insinuazione. Anche in Senato la clausola della non deduzione dei debiti nella estimazione della eredità fu il campo in cui scesero i combattenti, animati per avventura dalla piccola maggioranza da cui fu sostenuto nella Camera elettiva il ministero in tale proposta.

Noi crediamo tuttavia che, a fronte dei bisogni imperiosi delle finanze, non si vorrà modificare il progetto, tanto più che non si fa per esso infine che coordinare e semplificare delle tasse, che hanno la stessa base — il sacrifizio che si fa allo Stato per la protezione e la tutela delle proprietà che si trasferiscono. Il sen. Gioja, nel suo elegante e perspicuo discorso, espose nel modo più limpido la questione e conchiuse in favore della proposta ministeriale. Anche il senatore Maestri se ne fece sostenitore con larga copia di storici e legali argomenti. Se ne fecero invece oppositori i sen. Cristiani, a nome della minoranza della Commissione, e Costagnetto, il quale si fece a combattere la proposta, specialmente con argomenti economici. È da credere che domani il ministero risponderà alle obbiezioni che vennero mosse.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

L'insurrezione di Spagna ha dato argomento ad un bell'articolo del sig. E. Pelletan nel *Siècle*. L'autore osserva nel medesimo che frammezzo alle condizioni presenti della Spagna non si potranno certo accagionare come motivi della rivolta la tribuna e la stampa, le due istituzioni che nei paesi liberi, all'indomani di una rivoluzione sono sempre chiamate in colpa d'aver dato la prima spinta al movimento. In Spagna, rammenta il sig. Pelletan, la tribuna da due anni tace, la stampa è imbavagliata dalla museruola del fisco. E nondimento la insurrezione scoppiò.

Egli conchiude pertanto con quest'opportuno e spiritoso apologo:

« Un gastaldo di Normandia, no, di Bretagna (i Normanni sono troppo spiritosi) aveva un cane di guardia per voce istancabile, e per di più atto a dar morsi ai primi venuti. Ogni volta che un abito sospetto vagolava alla porta del castello, esso abbaiava, e se dopo quest'avvertimento preventivo l'abito sospetto forzava la consegna, la sentinella a quattro gambe mordeva.

« Ma un giorno trovò il castaldo che il cane abbaiava troppo spesso e che con questa cattiva abitudine di fare strepito ad ogni passo che facevasi di notte nel villaggio rompeva anche spesso il suo sonno, e ciò che è più grave ancora il sonno della gastalda. Partendo dalla base che un bravo marito è fatto per dormire, mandò il cane a custodire il podere, con una pietra al collo, al fondo della riviera.

« Sapete che accadde? Una notte il podere fu svaligiato mentre gastaldo e gastalda dormivano.

« Ecco tutta la morale che noi volevamo trarre (soggiunge il signor Pelletan) dall'insurrezione spagnuola. »

La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte pubblicò sulla situazione dell'Alemagna dopo la risposta della Russia un articolo che diede luogo a molti commenti. Eccone la traduzione.

« La Russia parlò e disse guerra. Questa guerra certo non ha per motivo la dichiarazione che essa si ritirerà se le potenze occidentali si ritirano e se l'Austria non entra, perchè ciò non importerebbe una specie di compenso; ma quest'altra dichiarazione che in ogni caso tiene a conservare la linea del Sereth; cioè a dire in altri termini che la Russia non sgombra la Moldavia, e che vuol fare del Sereth il limite dei suoi Stati in luogo del Pruth. Ecco la ragione che noi abbiamo la guerra nell'accettazione la più ricisa, e che vediamo la Russia abbandonare deboli posizioni che non può mantenere e rinunciare a deboli attacchi per non pensare che ad una vigorosa difesa provocando i suoi avversari ad accettare il combattimento sulle stesse frontiere della Russia.

« Non ci spetta di mostrar quanto questa politica russa abbia d'inconcepibile, perchè eternare l'occupazione di Costantinopoli delle potenze occidentali, è distruggere per sempre le aspirazioni russe al possesso di questa chiave di due parti del mondo. Si tratta ora di sloggiare i Russi dalle rive del Sereth.

« Le cose entrano in una nuova fase; esse divengono al primo ordine un affare alemanno, e si trasformano in una guerra alemanna nella quale l'Austria e la Prussia rilevano il guanto a nome dell'Europa come pure dei loro interessi proprii ed estranei. L'Austria è particolarmente adatta a questa parte con i suoi mezzi militari, ma per adoperarli le manca il denaro.

« La guerra non è solamente una guerra di governi; essa è ben anche una guerra di popoli, e non si rianimeranno nè la confidenza, nè il commercio, nè l'industria prima che non si sia messo fine a questo audace tentativo di scompiglio. Questo è pure l'affare delle borse e del mondo commerciale; fornir cioè alla guerra i mezzi di ristabilire la pace; e solo a questo prezzo la pace del mondo diverrà una certezza. »

Sotto il titolo *Bilancio dell' occupazione russa nei Principati* dal luglio 1854 al luglio 1855 la *Presse* ha un articolo in cui richiama tutte le promesse officialmente fatte dai Russi, in quanto l'occupazione non avrebbe dovuto in alcun modo pesare sulle popolazioni, e reca un documento il quale dimostra quanto invece in un anno la detta occupazione abbia costato.

Desumiamo dal bilancio della *Presse* tutte le cifre generali.

1.	Sui cereali messi in magazzino e non venduti, la perdita dei Principati sarebbe ascesa a	L. 50,000,000
2.	Su sego, lane, sale, burro, formaggio, carni salate ecc.	» 5,000,000
3.	Sui legni già preparati per le spedizioni all'estero	» 14,000,000
4.	Sulla diminuzione del 33 per 0[0 alle importazioni d'Inghilterra, Alemagna ed Austria	» 20,000,000
5.	Sul bestiame ed altri prodotti alla frontiera austriaca	» 6,000,000
6.	Prezzo di 2,880 giornate di carri requisiti dalle autorità russe a 4 franchi per giornata di carro	» 11,520,000
7.	Requisizioni di legna da costruzione, tappe militari, scuderie, ponti ecc.	» 8,000,000
8.	Requisizioni di sego, frumento ed orzo	» 12,000,000
9.	Prezzi di allogggi, spedali ecc.	» 5,200,000
10.	Prezzo del tributo dei 2 Principati alla Porta, della lista civile dei due ospodari ecc.	» 2,000,000
11.	Alloggi militari forzati	» 6,000,000
12.	Perdite di 40,000 capi di bestiame	» 4,800,000
	Totale	144,520,000

In una corrispondenza da Parigi dell'*Indépendance Belge* si legge:

« La *Civiltà Catt.* sfida i Piemontesi a stabilire e mantenere durevolmente un foglio *cattolico* e

costituzionale. La caduta della *Patria* ciò provò secondo essa, e quanto al *Piemonte* predice che non avrà miglior sorte. Ecco scommesse che non possono non piacere all'*Univers*, il quale infatti le riprodusse.

« Ciò posto il signor Rupert, redattore noto dell'*Univers*, si provò a tastare il polso al Piemonte, come lo Czar al Turco. Trovò il Piemonte affetto di *malattia costituzionale*, in grave pericolo, onde in suo aiuto dovessero accorrere i vicini. La Turchia non dava impaccio a chichessia, ma il Piemonte può mettere a fuoco l'Europa. Vedete come opprime in ispecie la Savoia, che non vorrebbe che starsene tranquilla sotto l'assolutismo. Si comprende che essa aspetta il momento per aprire le braccia alla Francia.

« Ecco una sfida da Roma, dai gesuiti al Piemonte, e i voti dell'*Univers* contro la sua indipendenza e libertà. È sistema di una setta che non cangerà. Sotto la ristorazione in Francia cospirava contro la Carta. Che avvenne? e di quali successi furono coronati i suoi intrighi politici in Ispagna, nel Portogallo, in Svizzera, nell'America del Sud? »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Cagliari, 12 luglio.

Dacchè si è presentato alla Camera dei deputati il progetto di legge circa le assisie coi giurati, si è molto declamato contro l'eccezione ministeriale fatta per la Sardegna ; ma è forza sapere che la gran maggioranza dei savi e dei buoni l'ha approvata, e che le declamazioni sono di certe classi di persone, che o non sanno ciò che si dicono, o credono che i giurati per i reati comuni siano una stessa cosa coi giurati per la stampa, e quindi sianvi ammessi tutti quanti gli elettori, e sperano che così si dia campo ad intrighi tali da favorire l'impunità dei delitti a vantaggio di coloro che li ordivano. Per lo scalpore che ne mena una certa stampa che puzza di mazzinianismo e di separatismo, per le petizioni che si sono fatte e si vanno facendo da qualche municipio, parrebbe che la Sardegna ne dovrebbe andare in fuoco laddove quell'eccezione venisse sancita ; ma non è così. Chi muove nelle città principali l'opposizione al ministero è quello stesso partito impercettibile che ha rotto guerra acerbissima non tanto a quello, quanto alla fusione ed alle forme attuali di governo. È audacissimo; e siccome certuni temono la calunnia in cui è maestro, e sono d'animo debole a stargli a fronte, è per ciò che chinano la testa e gli fanno coro, gridando anch'essi nei Consigli comunali : *giurati, giurati*, abbenchè in loro secreto non credano sia atta sin d'ora la Sardegna a ricevere quella istituzione. Io amo la libertà e lo sviluppo progressivo delle istituzioni che ci governano ; ma in coscienza trovo che il sistema dei giurati, almeno per un decennio, non debba applicarsi a noi, e spero di provarlo con più articoli, ed a loro si darà un cantuccio in cotesto accreditato foglio.

Le notizie che ci giungono del raccolto dei cereali sono sempre più consolanti; solo ci allarmano le condizioni atmosferiche, che quotidianamente minacciano pioggia ; ondechè i lavori agrarii vanno accelerandosi per tema che qualche procella non nuoccia al frumento ammassato nelle aie. — La crittogama in alcuni punti va apprendendosi alle viti, con molto dolore dei proprietarii che già da tre anni sperano invano un frutto dalle loro vigne. Se non che ci conforta l'esempio degli anni scorsi nei quali la più gran parte dei vigneti sardi ne rimase immune.

Col piroscafo che oggi riparte si rimpatriarono il 10 i deputati al Parlamento, barone Falqui-Pes, e cav. Francesco Maria Serra, e con essi ritornò anche il canonico Giovanni Spano, preside del Collegio-convitto di Cagliari. Imminente è la riapertura di questo stabilimento di letteraria educazione, che da 2 anni stette chiuso con danno pubblico, e confidiamo che commesso com'è ad un ecclesiastico che governa i suoi pensieri e le sue azioni secondo l'indole dei tempi in cui viviamo, esso prospererà, e così invoglierà i genitori a collocarvi i loro figliuoli. Non si può negare che in pochi anni abbia assai progredito l'istruzione in questa città, e mi confido di poterlo dimostrare fra poco con un quadro genuino dei passi che essa ha fatto.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con suo decreto in data del 19 giugno ultimo scorso, ha collocato in aspettativa senza verun assegnamento, per motivi di famiglia e dietro di lui domanda, il notaio Giovanni Vinardi, applicato di terza classe presso il ministero dell'interno.

Con altri decreti, in data del 5 corrente luglio, ha quindi fatte nel ministero medesimo le seguenti promozioni :

Piccati Giacomo, applicato di quarta classe, nominato applicato di terza ;

Schiari cav. ed avv. Giuseppe, applicato fuori pianta, nominato applicato di quarta classe ;

Cantini Luigi, già applicato al Consiglio superiore di sanità, in aspettativa, nominato applicato di quarta classe.

La prefata M. S. ha finalmente, nella stessa udienza del 5 corrente mese, fatte le seguenti nomine nel personale dell'Amministrazione telegrafica :

Villa Enrico, ufficiale telegrafico di prima classe pel servizio delle strade ferrate, nominato ufficiale telegrafico di terza classe pel servizio del governo e della corrispondenza dei privati ;

Prato Francesco, id., id. id. ;

Viale Clemente, id., id. id. ;

Macchetta Cesare, ufficiale di seconda classe pel servizio delle strade ferrate, nominato come sopra ufficiale di terza classe pel servizio del governo, ecc.

Monzani Achille, id., id. id.

Caracciolo Gio. Battista, id., id. id.

Bernardi Giuseppe, id., id. id.

Bonardi Francesco, id., id. id.

— S. M., con decreto del 30 scorso giugno, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro al sig. avv. Giuseppe Morro, professore di leggi nell'Università di Genova.

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario :

In udienza del 5 del corrente mese :

Naitana avv. Francesco, rivocato dall'ufficio di giudice del mandamento di Siniscola ;

Caria notaio Pietro, rivocato dall'ufficio di segretario della giudicatura di Siniscola ;

Demurtas notaio Gian Antonio, sostituito segretario della giudicatura di Siniscola, collocato in aspettativa ;

Ansinelli notaio Carlo, nominato a vice giudice del mandamento di Cavour.

— In udienza dell'8 detto: Foglio avv. Celso, giudice del mandamento di Pianezza, nominato a giudice di quello di S. Germano.

Guelfo avv. Giovanni Battista, id. di S. Germano, id. di Pianezza.

Gerbino avv. Francesco, id. di Condove, id. di Bussolino.

Olivero avvocato Giuseppe, id. d'Oulx, id. di Condove.

Ardy avv. Gioffredo, id. di Corio, id. d'Oulx.

Orighetti avv. Augusto, id. di Lessolo, id. di Villanova Mondovì.

Concone avv. Giuseppe, giudice mandamentale in aspettativa, giudice del mandamento di Corio.

Basteris avv. Giuseppe, volontario nell'uffizio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Torino, giudice del mandamento di Murazzano.

Gromo avv. Giuseppe, volontario nell'uffizio dell'avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Torino, giudice del mandamento di Montafia.

Tasetrero avvocato Domenico, vice-giudice del mandamento d'Asti, giudice di quello di Lessolo.

In udienza 5 luglio, S. M. ha fatto le seguenti nomine nel corpo della Guardia Nazionale del Regno:

Pinelli cav. Ferdinando, maggiore in ritiro, colonnello capo della seconda legione di Torino.

Gaude avv. Placido, maggiore del battaglione mandamentale di Gassino.

Fiore notaio Pietro, id. id. Desana.

Mazza Domenico, id. id. S. Sebastiano.

Ruphy avv. Scipione, id. primo id. Duino.

De Rochette barone Carlo, id. secondo id. id.

Bellingeri Carlo, id. primo id. Villalverni.

Montaldi Gaspare, id. secondo id. id.

Mongiardino Agostino, id. id. battaglione comunale di Chiavari.

ESTERO

Principati Danubiani — Scrivono da Bukarest 2 luglio al *Corr. Ital.* — « Un nuovo atto curiosissimo. Il barone Budberg ha rilasciato un indirizzo al vice-presidente del Consiglio di amministrazione de Haltschinski. Da questo risulta chiaramente che i Russi hanno realmente l'intenzione di *non* abbandonare i Principati. Riesce sorprendente l'indirizzo in quanto parla dell'escita di navigli nel Mar Nero, quando le bocche del Danubio sono bloccate dalle flotte alleate. Sorprendente è pure che l'indirizzo tocca delle corse verso le parti dell'alto Danubio, mentre fino al dissotto di Giargiu non trovasi nemmeno un russo che vaglia ad impedire la navigazione. Noi speriamo che il prossimo avvenire ne darà qualche schiarimento su tutte queste cose ravvolte ora nel velo del mistero. Stante la sua importanza credo mio dovere di comunicarvelo per intero. Eccolo:

Bukarest, 14 (26) giugno 1854.

Signore!

Essendomi state comunicate da S. E. il principe Gortschakoff nuove misure d'amministrazione in rapporto alla navigazione del Danubio per bandiere neutrali, m'affretto a comunicarle all'Ecc. Vostra colla preghiera le voglia pubblicare.

I) Viene mantenuto il termine fissato al 1 (13) giugno da sua serenità il maresciallo per l'esportazione di cereali e mezzi di sussistenza dai porti del Danubio ; scorso questo termine non sarà più permesso ad alcun naviglio di caricare prodotti di tal sorta per esportarli nel Mar Nero.

II) La navigazione di navi neutrali che rimontano il Danubio è soggetta alle regole stesse; la navigazione quindi è unicamente permessa coll'espressa condizione che i capitani di navigli si obblighino di non toccare, sotto verun pretesto, la destra sponda del Danubio.

III) I navigli neutrali possono entrare nel Danubio senza che sia loro frapposto impedimento di sorta alcuna ; però fa mestieri loro notificare che ad essi non verrà permesso di caricare cereali od altri generi di prima necessità per trasportarli nel Mar Nero.

IV) Non può essere opposto alcun impedimento all'escita nel Mar Nero di quei navigli che avranno caricato fino al termine stabilito ; quelli però che non avranno potuto caricare dovranno essere resi avvertiti, stare a loro arbitrio la scelta o di rimanere nei porti del Danubio o di escire, però senza carico, nel Mar Nero.

V) In quest'ultimo caso, que'navigli neutrali che non vogliono rimanere ne'porti del Danubio, dovranno sortire fino al 20 giugno (2 luglio).

VI) I navigli neutrali che preferiranno rimanere nei porti del Danubio, sono tenuti di entrare fino al 20 giugno (2 luglio) nel braccio del Danubio, di Kilia, cioè tra questa fortezza e la città di Ismael.

VII) Quest'ultima disposizione colpirà anche i navigli russi, i moldo-valachi ed i greci.

Riceva V. E. ecc.

(Segnato) A. Budberg m. p.

Turchia. — Scrivono da Costantinopoli 29 giugno all'*Osservatore Triest.* « Quest'oggi, Scekib-pascià che era stato chiamato ad occupare il posto di Rescid-pascià al ministero degli affari esteri, ebbe l'ordine di ritornare al suo primiero posto di presidente del Consiglio di giustizia. Mahmud bey, *mustechar* del gran-visir (cancelliere), venne nominato direttore dell'uffizio degli affari esteri, *ad referendum* a Rescid pascià che conserva sempre il titolo di ministro.

La flotta dell'ammiraglio Bruat, composta di 4 vascelli ed 1 treponte con alcuni altri legni, che trovavasi ancorata in queste vicinanze, entrò oggi nel mar Nero.

Martedì ultimo, secondo giorno del Bairam, ebbe luogo una rissa fra alcuni soldati turchi regolari e gendarmi di polizia. Da ambe le parti vi furono 2 morti e 5 feriti gravemente. Ieri si adunò una Commissione per giudicare i colpevoli di questa risse.

Salonicco, 29 *giugno*. — (Cart. dell'*Oss. Triest.*) Un grande e spaventevole incendio, di cui non havvi memoria dopo quello dell'anno 1839, è scoppiato ieri sera alle ore 11 di notte, il quale minacciava una generale distruzione. Appena 10 ore di incessante lavoro per parte delle autorità e degli abitanti l'incendio ha potuto essere domato, ma non fu peranco estinto del tutto. Anco in questo momento (9 ore antimeridiane) si veggono le fiamme innalzarsi a vortici, ma in seguito all'indefessa attività si spera di vederle estinte del tutto. Una intiera contrada, posta alla marina, e fortunatamente fuori delle mura della città, composta di botteghe e magazzini, fu totalmente distrutta. Anche due moschee sono rimaste preda delle fiamme.

Benchè manchino esatti dettagli, si calcola il danno ascendere a 40-50 milioni di piastre. Nei magazzini si abbruciarono specialmente cereali, generi coloniali, ed una grande partita di lana.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 14 luglio.

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Discussione ed approvazione dei progetti di legge sulle strade ferrate della Savoia, e di Alessandria fino al confine piacentino. Discussione del progetto di legge per la riforma delle tasse d'insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario.*

La tornata si apre al tocco.

Il segr. Bagnolo legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge concernente la nuova convenzione-Laffitte per la concessione della strada ferrata della Savoia.

Se ne vincono senza discussione e variazione gli articoli, e si passa allo scrutinio segreto, che dà il risultamento seguente.

Votanti 54: assenzienti 41: dissenzienti 13.

Viene quindi in discussione il progetto di legge concernente la concessione della strada ferrata da Alessandria ad Acqui e confine piacentino, e cessione dello stabilimento termale di Acqui.

Balbi-Piovera fa alcune osservazioni in favore del tronco di strada per Sale.

Il ministro dei lavori pubblici difende il progetto proposto. Se si preferì la linea di Tortona gli è perchè costruendosi una strada ferrata si deve cercare la brevità, quando la si può conciliare cogl'interessi locali. Tortona dovrebbe comunicare con Torino e la Lomellina, percorrendo una strada assai più lunga, 20 o 30 chilometri di più. Il ministro della guerra, vedendo che si metteva in dubbio la convenienza di andar direttamente da Alessandria a Tortona notò che sarebbe stato un errore grandissimo il non tener conto di un punto strategico così importante, come Tortona.

Balbi-Piovera. Non si dovrebbe togliere per 20 anni a quelle popolazioni la speranza di vedere la costruzione della strada ferrata. Qualunque Società, che conosca i suoi interessi, promuoverà tale costruzione. Come del resto non si potrebbe a questo momento rimandar il progetto mi contenterei della promessa del ministro di limitare il tempo a 10 o 12 anni.

Ministro dei lavori pubblici. Il Governo s'impegna a non concedere ad altra Società di costruire la strada: ma se la stessa Società chiede la costruzione, il Governo non ha nessuna difficoltà ad accordarla.

Si vincono senza variazione gli articoli del progetto di legge; e si passa allo scrutinio segreto sul complesso.

Votanti 59: Assenzienti 52: Dissenzienti 7.

Viene finalmente in deliberazione il progetto di legge per la riforma delle tasse d'insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario.

Gioia. Raramente o non mai si presentò progetto che abbia dato luogo a tante discussioni, e in cui uomini benemeriti abbiano talmente dissentito. Nè ciò muove da preoccupazioni politiche, ma dal cercare se alcuni principii nuovamente introdotti siano conformi a giustizia. Vuolsi dunque seriamente discutere, e il Senato mi permetterà di svolgere le mie opinioni con quella larghezza che esige l'argomento.

L'imposta della rendita sarebbe sicuramente la migliore e più equa. Ma siccome essa tanto facilmente si può disegnar in teoria quanto difficilmente applicare, vuolsi deporne il pensiero. Nella scelta delle imposte vi hanno grandi principii direttivi, fra cui è precipuo quello che pei servigi cui rende lo Stato possa venir imposto un tributo, donde le contribuzioni fondiarie. E per le mutazioni di proprietà si statui pure con giustizia una tassa. Ed è bene che tutte queste si rannodino ad un solo principio, che ha per base la tutela che dà lo Stato alla proprietà dei privati. Cercasi qui se per misura debbasi cercare il valore dei beni che si trasmutano, o le ricchezze dei contribuenti. Cercasi quindi se abbiansi nella misura delle tasse a dedurre i debiti. Ma questi sono eventuali e non alterano il valore dei beni. Il governo tutela del pari i beni gravati dai debiti, come gli altri, e non v'ha ragione pertanto perchè gli uni paghino meno degli altri. È necessario quindi tassare gli averi secondo ciò che appaiono : altrimenti mancherebbe la base del riparto. Due proprietari aventi eguale quantità di terre pagano la stessa somma, sebbene uno sia gravato di debiti, l'altro no. Nè mai si messe questione sulla convenienza di questa tassa.

Diamo ora un'occhiata alle permutazioni tra' vivi. Quello che paga al fisco l'acquirente è parte del prezzo. Ora sia che il venditore prenda tutto il prezzo, sia che non lo prenda, la tassa è sempre eguale. Nella cessione dei beni si annetta il consueto diritto, e così nelle donazioni, sia che sianvi debiti, sia che non ve n'abbia : ma il lungo uso fa sì che non si ravvisi alcun inconveniente.

Un podere di mille ettari non occupa minor area, nè esige minor protezione dalla legge, perchè è gravato di debiti e non havvi ragione perchè non vada soggetto ad eguale tassa.

Perchè questo principio sarà infirmato per le traslazioni di proprietà che non hanno luogo tra i vivi? Eppure egualmente è necessario per esse la protezione della legge, anzi più. Non si muta per la traslazione il valore e l'estensione dei beni che si legano.

Fuvvi taluno che propose sostituire alle tasse di successione una tassa annua. Io non accolgo questa idea, perchè non converrebbe gravare i possessori, anzichè gli eredi : ma in questo caso egli è certo che non si farebbe alcuna sottrazione per debiti.

Se fosse prospera la condizione delle finanze si potrebbe continuare a dedurre i debiti dalla tassa delle eredità, ma giacchè siamo nella necessità di imporre la tassa, e questa non si può dire ingiusta, non havvi ragione perchè non si stanzii. Tale tassa ha pure il vantaggio non piccolo d'impedire le frodi. Il più delle volte questa sottrazione di debiti è un grande inganno e i debiti non sono reali ma fittizii. Ha luogo spesso non un vero debito, ma uno spostamento di proprietà. Un debito apparente ci dà il sistema ipotecario. Non sempre si cancellano le iscrizioni sebbene pagato sia il debito. Si può finalmente simulare un debito per sottrarre l'erede al pagamento della tassa. E questo volgarmente non qualifichisi pur frode, ma abilità. Nè varrebbe pure ad accrescere lo introito dell'erario, l'accrescere la tassa, perocchè crescerebbe proporzionatamente l'incentivo alla frode. Reputo tuttavia non giuste le successioni in linea retta, perchè per esse non ha luogo un acquisto, ma una continuazione di possesso. Che se la necessità c'impone ora di lasciar questa tassa, almeno essa non acquisti cittadinanza fra noi. Non faccio proposta speciale per essa, ma spero che venga tempo migliore in cui si possa sopprimere. E similmente non so perchè si vogliano sottrarre le rendite del debito pubblico per una troppo stretta interpretazione dell'editto del 1819. Non dovrebbe questo estendersi a tal punto che non debba tenersene conto nell'estimazione dell'eredità.

Rimettendo tuttavia questa quistione a tempo migliore in cui si possa togliere questa esenzione non giustificata, nè giustificabile, approverò la legge quale venne proposta.

Cristiani. Membro della Commissione mi scostai dalla maggioranza in tale quistione della deduzione dei debiti, che è la precipua di questo progetto. Non tratterò la quistione legale, ma è egli conveniente che non si tenga pel pagamento della tassa alcun conto dei debiti? La cosa che deve cercare specialmente il legislatore nell'ordinare le tasse è che si osservi la giustizia distributiva, e non riescano esse troppo gravose ai contribuenti. In molti casi non si seguirono strettamente i principii, come nell'esentare dalla tassa le eredità minori di 1000 lire. Ora parmi evidente quanto poco sia conveniente la proposta tassa. E primieramente ognuno debbe contribuire in proporzione dei suoi averi, e quindi non si deve assoggettare ad egual tassa chi prende un'eredità netta, e chi la prende gravata di debiti.

L'oratore svolge alcuni altri argomenti contro l'art. 3.

Maestri legge un discorso in favore del progetto.

Castagnetto. Base delle tasse debb'essere la proporzionalità della ricchezza fra' cittadini. Ora

non si può ragionevolmente sostenere che le passività siano un avere. Nè i debiti per venire colla successione, cangiano natura. Bensì si fece luogo ad una finzione legale onde l'erario non venisse ad essere sottoposto ad una perdita. Ma quando si tratta di giustizia non debbe, come disse il nostro guardasigilli, farsi questione di opportunità. La legge accorda la protezione alla proprietà, ma non solo all'erede, bensì anche al creditore. Per quanto possa desiderare di approvare le leggi che ci propone il governo per assestar le finanze, nessun argomento mi potè indurre ad accettare questa disposizione. Gli argomenti legali mi parvero piuttosto sofistici, e gli argomenti economici mi dissuadono anche da questa legge. Non si osservarono qui le regole da tenersi nella scelta delle tasse. Non si ripartiscono per essa i pesi egualmente e proporzionalmente, perchè può accadere che un erede lucri 5|m. ll. e debba pagar egualmente che chi lucra 100|m. ll. La legge esenta dal concorrere nella tassa le rendite pubbliche, altra fonte di diseguaglianza. Altra qualità che debbono avere le tasse, cioè è questa, di non impedire il progresso delle ricchezze. Si debbono facilitare le contrattazioni, le trasmissioni di proprietà. Un padre di famiglia può contrarre un debito per migliorare i suoi beni, ma se con esso arrecherà danno alla sua famiglia se ne rimarrà. Sono il primo a riconoscere l'urgenza di provvedere alle finanze. Ma non essendo giusta la tassa non si deve ammettere.

Inoltre, anche dedotti i debiti, non diminuirà il provento. Il ministro diceva che ove spersasse dalla tassa 4 milioni e mezzo abbandonerebbe la disposizione. Ma ammessa la nuova tariffa non credo che ci allontaneremo gran fatto da quella somma. Si potrebbe almeno aspettare un anno per vedere quale frutto darebbe la tassa nuova, senza togliere la deduzione dei debiti. Ammesso che non si arrivasse a tal somma, si potrebbe vedere se le successioni dirette non si potessero aumentare fino all'1 1|4. Mi riservo a rispondere ancora agli altri argomenti che si potessero addurre.

Defornari trova sconveniente che si uniscano tre tasse che debbono essere distintissime, e si riserva a combattere il principio della non deduzione dei debiti.

Presidente del Consiglio. Non entrerò nella discussione generale; la quistione si aggirò sull'art. 3. Come la discussione dovrà ricominciare su detto articolo, risponderò ai varii argomenti quando verrà esso in deliberazione. Risponderò al senatore Defornari che il pregio di questa legge è di semplificare la legislazione in quest'argomento. Fui indotto in quest'opinione dall'opinione stessa dei miei avversarii. In altro recinto in cui questa legge fu vivamente combattuta, si riconobbe tuttavia tal merito in essa. Crediamo che tutte le tre tasse abbiano la stessa base, la mutazione di proprietà, per cui s'impone qualche sacrifizio. Si può discutere sul modo di regolare la tassa, ma non intaccare il principio.

Si chiude la discussione generale.

Si approvano gli articoli 1 e 2.

Si sospende la discussione sull'art. 3 e si delibera di passare ai successivi.

L'adunanza di scioglie alle ore 5.

FATTI DIVERSI

— Processo Mottino. — Quest'oggi sono incominciate le arringhe dei difensori. Parlò prima l'avv. Borsarelli difensore del Berra, indi l'avv. Frescotti per Depaoli, poscia l'avv. Canavero per Raselli, e da ultimo l'avv. Fabre per Castagneris. La natura e la mole del nostro giornale non ci permettono di estenderci gran fatto su questo dibattimento. Diremo non pertanto in generale che tutti e quattro i difensori che oggi siamo stati con piacere ad ascoltare, hanno esaurito tutti i mezzi di difesa, nulla tralasciando di ciò che potrebbe fare scomparire l'accusa, o diminuirla di molto.

L'avv. Borsarelli prende a far vedere in primo luogo che poca fede meritano le propalazioni di Mottino, le quali da per sè sole non farebbero prova, specialmente che vi si osservano reticenze, contraddizioni e ritrattazioni. Prosegue esaminando le testimonianze che potrebbero avvalorare le propalazioni, e ne mostra le parti dove esse vacillano. Parla di un anello che si porta come corpo di reato, e mostra che lo stesso non faceva parte delle cose che furono rubate nella grassazione a cui si riferisce. Viene poi a discorrere del reato di associazione per delinquere, ed avvalorando il suo ragionamento con l'autorità del signor Carnot ed altri, dimostra come veramente i compagni di Mottino non formavano una vera banda con comunanza di concetti, di accordi, di interessi, ma bensì riunivansi or gli uni or gli altri per commettere alcuni reati, prendendo tutt'al più, e volta per volta, Mottino come per capo di spedizione; massime che mancherebbe il numero legale de'grassatori, i quali di frequente non si univano in cinque. Subordinatamente discende a far vedere come le grassazioni imputate al suo difeso non sieno accompagnate di minacce nella vita, ma bensì di parole minaccevoli non seguite da verun fatto. Fa vedere come manchi l'accusa di tentato omicidio per talune grassazioni; poichè una volta fu tirato un colpo di arma a fuoco a traverso una porta chiusa; e le vie di fatto commesse in altre grassazioni che accelerarono la morte di un individuo affetto di tisi polmonare, non sono imputabili al Berra. Esamina su tal proposito le relazioni del perito, e fa vedere come la causa preesistente bastava a procurare la morte a quell'infermo, non essendo affatto provato che le ferite da lui riportate avessero esacerbato il male. E stante la minorennità del Berra al tempo de'commessi reati, conchiude che almeno la pena dovrà essere applicata con la diminuzione di due gradi.

Dopo questa lunga orazione che durò più di due ore e mezzo, sospesa alquanto l'udienza, ed indi ripresa, sorge il difensore del Depaoli, avv. Frescotti.

Richiama l'attenzione del magistrato sulla poca fede che si deve dare alle propalazioni del Mottino, rammenta la buona condotta tenuta dal Depaoli come mugnaio; quindi prende a distruggere tutti gl'indizi di riconoscimento del medesimo. Scusa il suo difeso dalle poche coerenti risposte da lui date in giudizio, atteso la sua stupidità, rilevata anche dal P. M. Se Depaoli si vide girovagando, e qualche volta per caso si abbattè nel Mottino, fu solo perchè andava in cerca di lavoro dopo essere stato licenziato dal suo padrone per manco di acqua nel costui mulino. Mostra come tra un reato ed un altro addebitato al Depaoli, altri se ne commisero, a cui egli non avrebbe preso parte, secondo risulta dall'accusa. Dunque Depaoli non era associato a Mottino; egli andava in traccia di oneste occupazioni. Fu arrestato è vero con una giubba con armi, in compagnia di Vallania; ma questa giubba dovette essere scambiata, perchè dalla testimonianza da cui risulta che Depaoli cangiò gli abiti di mugnaio si rileva che esso non portava giubba. Tocca dell'accusa di associazione criminosa, e come il difensore del Berra dimostra che legalmente non si può sostenere in questa causa. Subordinatamente conchiude non doversi applicare il num. 2° dell'articolo 643 del codice penale, perchè mancano le minacce nella vita, legalmente parlando; e che Depaoli non si potrebbe tutt'al più considerare che come un complice secondo il num. 3° dell'art. 108.

Sorge quindi l'avv. Canavero difensore del Raselli. Egli mostra veritiero Mottino nelle sue propalazioni trattandosi di non complicare ingiustamente i coaccusati. Se fu indicato col nome di *Cicoria* il Raselli, ciò dovette procedere per errore anche del giudice istruttore, e per confusione del Mottino, il quale a quel tempo che fu interrogato trovavasi addolorato per la rottura della gamba. In udienza rettificò lo sbaglio, insistendo che *Cicoria* non era Raselli. Altra volta condotto costui in giudizio dovette esser liberato, dichiarandosi che neppure indizi avevansi a suo carico. Mottino non avrebbe avuto interesse di scusare alcuno bensì di accusare come ha accusato se stesso, e nulla disse per delicatezza in faccia alla Pondrano, ed accusò il suo amico Berra; mostrando sempre ne' suoi interrogatorii la volontà di propalare per ottenere almeno grazia. Passa quindi in rassegna le testimonianze, e fa veder come Raselli non è indicato che da una sola testimonianza la quale non basta per formar prova certa e condannare. Parla dell'associazione nel senso dei precedenti difensori. Sulla rivolta all'arma dei carabinieri fa vedere, come Raselli nell'atto dell'arresto prese la carabina appuntatagli non per altro che per difesa, non potendo altrimenti offendere il carabiniere.

Subordinatamente conchiude come i precedenti difensori, e pel suo difeso tutt'al più invoca che si applichi la pena di 10 anni di lavori forzati.

Viene ultimo a parlare il difensore di P. Castagneris che, è imputato di complicità come agente principale nella grassazione a danno di una signora Colli, sua padrona, per avere dato indicazioni ed assistenza ai grassatori. L'avv. Fabre fatto un sunto preciso delle cose che risultano dal processo, incomincia a mostrare quanto poca fede meriti la propalazione del Mottino, il quale parlò prima di un cugino di Antonio Castagneris, e poi all'udienza venne ad indicare Paolo. Il furto avvenne pochi giorni dopo quando P. Castagneris era andato a Calciavacca, dove Mottino pretende che sia stato informato da quello; ciò mostra non esser possibile quanto Mottino ha propalato contro Castagneris. La costui padrona nel suo interrogatorio non mostrò aver sospetto per nessuno de' suoi famigliari. Dalle particolarità narrate dal Mottino risulta come le informazioni le ebbe da se medesimo, perchè dovette appostarsi nei dintorni della casa derubata per qualche giorno, poichè aspettava che ne uscissero taluni ufficiali che erano andati a visitare la signora Colli. Esser improbabile che P. Castagneris in questo tempo senza esser osservato recasse vitto al Mottino. Se Castagneris non accorse contro ai ladri fu perchè venne rinchiuso nella stalla insieme con Remondino; e se avesse potuto uscirne, non avrebbe potuto muover passo per le minaccie che ascoltavansi. Andati via i ladri, fu notato lo spavento che aveva provato Castagneris con gli altri villici. Mottino prima parlò d'una scatola d'oro poi d'una di balena regalata a Castagneris; ma questa scatola non si trovò fra gli oggetti derubati. Manca poi il tentativo di omicidio perchè fu tirato un colpo contro la porta chiusa. Subordinatamente chiede non applicarsi l'art. 107; ma, secondo la dottrina di Carnot, considerarlo come semplice consigliero di un reato, ed avere in considerazione che Castagneris è in carcere da 2 anni e 1|2, e la sua famiglia è andata in rovina.

— Le sorelle Ferni. — Secondo abbiamo annunziato, domenica 16 corrente avrà definitivamente luogo al teatro Carignano l'ultimo concerto delle gentili sorelle Ferni volto a benefizio di un artista. In questa serata d'addio presteranno il loro concorso varii dilettanti ed artisti.

La distribuzione dei biglietti si farà alle 7 1|2; il concerto avrà principio alle 8 1|2. Le chiavi di palco si possono avere dalla Direzione del teatro. I prezzi d'entrata sono fissati, per la platea ll. 1 20; loggione cent. 50; palchi 2° ordine ll. 5; 1° e 3° ll. 4; 4° ll. 3.

— Elezioni di Pinerolo. — Leggesi nella *Specola delle Alpi*. — I consiglieri provinciali che sortirono con un maggior numero di voti, e che figurano egualmente nella nostra lista, meno l'architetto Borda, furono i signori:

Domenico Depetas, con voti 136. Conte Pallieri, con voti 133. Avv. Levetti, con voti 125. Luigi Margaria, con voti 94. Architetto Borda, con voti 75. Notaio Fillia, con voti 66. Maglione sindaco di Moretta, con voti 58.

Per l'ufficio di consiglieri divisionali, il sig. avvocato Cattaneo ebbe 154 voti, il sig. conte Pallieri 109, il sig. avv. Verrone 70, il signor Borda architetto 53.

— Asili infantili. — Promotore principale, e dall'intiero municipio coadiuvato, il sindaco di Moretta avrebbe ottenuto dalla carità cittadina un sufficiente numero di azioni, collo scopo di erigere un asilo d'infanzia maschile e femminile, e già ne fu inaugurata la festa. Ottanta sono i bimbi ricoverati, nutriti ed educati da zelanti maestre: innumerevoli sono i vantaggi che ne attende la santa beneficenza. (*Specola*).

— Beneficenza. — Nell'occasione della festa patronale del comune di Orbassano, la carità pubblica ebbe modo di esercitarsi. In grazia di una società ivi formata per un pubblico ballo e del concorso del benemerito sig. Couvette che prestava il locale, e l'adattava a sue spese, fu fatta un'abbondante distribuzione di pane ai poveri, come frutto di quel prodotto, unito a quello ricavato da una colletta che la gentile e caritatevole mano della signora contessa Elodia Gay di Quarti (appartenente ad una famiglia che associa costantemente il suo nome alla beneficenza) seppe raccogliere da coloro che assistevano alla festiva adunanza.

Ci gode sommamente l'animo nel vedere introdotto l'uso di convrtire in soccorso ai poveri un utile che in altri tempi si destinava in festini e baccanali.

— Il Comitato di beneficenza instituitosi per promuovere la rappresentazione drammatica che ebbe luogo per opera di una Società di dilettanti nel Teatro Carignano la sera del 20 p. p. giugno a benefizio degli artigianelli, prima di sciogliersi, crede suo dovere di ringraziare tutte le persone che gli furono cortesi del loro concorso, e di far pubblici i risultati dell'opera benefica ch'ebbe esito pari all'aspettazione.

Ecco il risultato finanziario della rappresentazione. Entrata ll. 1539 60; spese ll. 550 60: prodotto netto ll. 989. — Somma consegnata al tesoriere degli asili infantili, ll. 494 50; id. del collegio degli artigianelli 494 50.

— Parlamento del Belgio. — Togliamo dall'*Indépendance Belge* del 12 la seguente tavola statistica delle sessioni parlamentari del Belgio:

Sessioni	*Sedute*	*Pr. ap.*	*Sessioni*	*Sedute*	*P. ap.*
1831—1832	»	65	1843—1844	142	54
1832—1833	55	25	1844—1845	131	72
1833	83	22	1845—1846	149	77
1833—1834	165	36	1846—1847	120	71
1834—1835	125	37	1847—1848	138	85
1835—1836	180	63	1848	10	1
1836—1837	110	52	1848—1849	165	81
1837—1838	130	61	1849—1850	117	72
1838—1839	89	59	1850—1851	178	64
1839—1840	117	52	1851—1852	90	48
1840—1841	92	55	1852—1853	146	92
1841—1842	162	72	1853—1854	113	55
1842—1843	104	49			

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nizza, 13 luglio.

Da varii giorni si va parlando di *cholera* che sarebbesi sviluppato in varii luoghi del mezzogiorno della Francia, e corrono notizie allarmanti. Effettivamente si ha a deplorare in alcune città la visita fatale del morbo, ma in proporzioni ben più piccole di quelle che l'immaginazione dipinge. Arles e Marsiglia sono le più infette; e nella prima vi furono il giorno 5 corrente n° 34 morti, di cui 17 militari, 10 fanciulli e 14 altri individui; nella seconda il flagello è anche meno intenso. I cittadini de'piccoli paesi sono però spaventati, ed emigrano in gran numero.

Le autorità civili di Nizza hanno già adottato provvedimenti pel caso d'invasione della malattia, e il locale del seminario è destinato per ospedale. Esso non può contenere però che poco più di un centinaio di ammalati.

Anche le autorità militari prendono misure igieniche: il vitto del soldato sarà più abbondante e migliore, ed i quartieri vengono puliti ed imbiancati. Fra poco giungeranno a Villafranca gli uomini della seconda categoria del contingente, appartenenti alla classe 1832, e saranno stanziati nella darsena. Ivi sono ampii locali, e vi può essere alloggiato un numero di truppe assai superiore a quello che attualmente vi si trova. A fianco vi è sito adatto pel tiro al bersaglio. — Si volle dare un'importanza politica a questi campi d'istruzione che si formano a Ciamberi, a S. Maurizio e Villafranca. Ma il dire soltanto che quest'ultimo si comporrà di 166 uomini, basta a dimostrarne l'erroneità o l'esagerazione.

Il numero degli espulsi dalla Francia per la frontiera del Varo dal 1° giugno a tutt'oggi, è di 33.

...

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 12 luglio.

L'imperatore anticipando d'un giorno la sua partenza per Calais, dove il generale Baraguey d'Hilliers s'imbarca colla sua divisione, è partito alle 2 pom. per la ferrovia del Nord.

Le notizie quest'oggi non sono punto migliori. Il listino inglese essendo giunto con un mezzo per cento di ribasso, il nostro 3 0|0 cadde tosto da 71 90 a 70 80.

Tutto dipende dal contegno dell'Austria. Con questo io non voglio dire che l'Austria sia padrona delle sorti del mondo, come fa scrivere nei suoi giornali, ma è innegabile che la guerra generale dipende dalla dichiarazione dell'Austria. Sappiamo di certo che l'entrata delle sue truppe nei Principati fu sospesa, quantunque, a saputa di tutti, il principe Coronini avesse ricevuto ordine di entrare nella Vallachia con un corpo di 25 mila uomini. Quanto alla risposta della Russia il gabinetto di Vienna sinora non si è dichiarato, e pare che il nostro ministro degli affari esteri abbia mandato corrieri a quella volta per averne schiarimenti. Tale è oggidì la situazione. Senza però volere indovinare i segreti diplomatici, mi sarà lecito osservare, che il contrordine mandato al principe Coronini è un fatto grave, da cui si può arguire che le velleità bellicose dell'Austria riguardo alla Russia si sono essenzialmente modificate.

Sapete che generalmente si diceva essere la Svezia disposta a stringere alleanza colla Francia e coll'Inghilterra per ricuperare la Finlandia. Pare che le buone disposizioni di quella potenza siano state esagerate. Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* che i fondi votati dagli Stati e gli armamenti fatti dal governo altro scopo non avevano che di far rispettare la neutralità, e che per entrare in un'altra via bisognerebbe convocare la Dieta. Ciò può esser vero, ma non toglie che le simpatie della Svezia siano più per le potenze occidentali che per la Russia; e del resto non è da dimenticare che certe corrispondenze del foglio di Brusselle hanno una tinta austro-cosacca.

Da lettere del Baltico abbiamo che le flotte alleate hanno abbandonato la loro posizione dinanzi a Cronstadt, perchè il cholera infierisce da quelle parti.

Non ho ancora vuotato il sacco delle cattive notizie. Da alcuni giorni è voce divulgatissima che l'esercito francese abbia incontrato qualche rovescio nella Kabilia. Vi ricorderete che quando una parte dell'armata d'Africa fu trasportata in Oriente, una viva agitazione si manifestò nella parte non ancora sottomessa della grande Kabilia, e il governatore generale della colonia volle farvi una spedizione per mostrare che l'esercito è sempre forte abbastanza per far rispettare sul suolo algerino la signoria francese. Avrete letto nei giornali i primi rapporti dei comandanti della spedizione. Ora si va dicendo che le nostre armi non siano state fortunate, ma credo che sarà nulla di grave.

I ragguagli che vi ho mandato ieri relativamente alla scoperta dei quattordici fucili carichi della Porte-Saint-Martin sono esatti di tutto punto, poichè trovansi constatati nel processo verbale del commissario di polizia. Si afferma però che l'imperatore quella sera non doveva recarsi al teatro, e si fanno mille congetture sul motivo per cui di un divertimento si voleva fare una vera tragedia. Dicesi che uomini di mal affare disegnassero di profittare dello scompiglio per fare il loro mestiere; ma questa spiegazione non è troppo ammessibile. Y.

Leggesi nel *Siècle*:

Mentre che l'Inghilterra manderà alla sua armata d'Oriente tutte le forze terrestri di cui può disporre portandone l'effettivo a 30,000 uomini, la Francia sola darà le truppe da sbarco che devono appoggiare le operazioni delle squadre nei golfi di Botnia e di Finlandia. Si dice che una seconda divisione terrà dietro quanto prima a quella che s'imbarcherà posdomani a Calais.

Se siamo ben informati, dupplice sarebbe lo scopo che i collegati si propongono: dare cioè i mezzi agli ammiragli di occupare certi punti il possesso dei quali è necessario per assicurare le operazioni navali, e provare quindi alla Svezia che qualora ella si dichiarasse per le potenze occidentali, non si troverebbe sola esposta nel lungo inverno al risentimento e alle imprese della Russia.

Si crede infatti nei convegni diplomatici che questa considerazione abbia fatto persistere la Svezia in una neutralità gravosa. Le garanzie verbali o scritte che la Corte di Stoccolma potrebbe invocare non le sono certamente state negate; la Svezia però, da quanto ci viene assicurato, avrebbe dichiarato che prima di prendere una risoluzione desidererebbe che un corpo d'armata anglo-francese fosse impegnato nella guerra del Baltico. Egli è probabile che il governo svedese si risolverà a prendere un contegno molto più franco quando saranno giunte sul teatro della guerra le truppe francesi portate dai bastimenti inglesi.

Spagna. — Il ministero spagnuolo nuovamente usa rigori verso la stampa. Il *Diario español*, il *Clamor público*, la *Nacion*, *las Novedades* e la *Epoca* i quali erano sospesi in seguito del movimento del 28 giugno, avevano ripreso le loro pubblicazioni il primo luglio alla sera; ma un ordine del capitano generale Lara trasmesso ai proprietari di questi giornali per mezzo del fisco della stampa li ha colpito di una nuova sospensione.

Il motivo allegato dal generale Lara è che questi fogli non riproducendo tutti gli atti, e i resi-conti officiali, si sarebbero mostrati ostili al governo, e favorevoli ai ribelli. Il *Courrier de la Gironde* dice che questo procedimento dispiacevole per ogni riguardo è mal veduto a Madrid.

Berlino, 9 *luglio*. — La legge federale sulla stampa è stata accettata dalla Dieta germanica, e tra poco sarà promulgata nei differenti Stati dell'Alemagna.

Qui oltre al re di Portogallo si attende tra poco un figliuolo del vicerè d'Egitto, che deve soggiornare lungamente a Berlino.

Il governo ha deciso che sia stabilito un nuovo porto a Pillau sul Frisch-Haff al di qua di Conisberga.

Il presidente del Consiglio dei ministri ieri si è recato in campagna, ove si fermerà tre giorni. *(Corr. Havas).*

Vienna. — Togliamo dal *Corr. Ital.* dell'11 le seguenti notizie.

Per quello che si racconta in circoli ben informati, l'autografo dello Czar, consegnato a S. M. l'imperatore dall'i. consigliere intimo principe di Gostschakoff è concepito in termini assai amichevoli e lusinghieri. Sua Maestà l'imperatore delle Russie disse essere possibile una erronea interpretazione della questione in argomento da parte sua, ed espresse il desiderio e la speranza che fra l'Austria e la Russia non sia pronunciata l'ultima parola.

— Essendo ormai presentata la risposta della Russia all'intimazione austriaca, la Conferenza di Vienna terrà una seduta onde decidere se le proposizioni della Russia siano accettabili o no. La risposta da darsi quindi alla Russia in base del deliberato della Conferenza, verrà concepita d'accordo colla Prussia. Il principe Gortschakoff dichiarò aver pieni poteri per ricevere questa risposta. Quest'affare durerà per altro per lo meno tre settimane.

— Persone diplomatiche ci danno oggi più dettagliato il contenuto della risposta dell'imperial gabinetto russo, il quale, dicesi, assicura nuovamente di non aver in mira conquiste e di non voler minacciare l'integrità della Turchia; che la Russia continuerà e compirà lo sgombro della piccola e di una parte della grande Vallachia impreso per motivi strategici, a condizione che l'Austria non occupi i Principati Danubiani e che le altre potenze evacuino il territorio turco; in caso diverso la Russia non sgombrerà i Principati occupati qual pegno. La Russia è pienamente d'accordo colle disposizioni prese dalle potenze pel miglioramento della posizione dei cristiani; del resto è suo desiderio che i suoi reclami risguardanti i cristiani greci vengano assunti separatamente nei relativi documenti, poichè in caso diverso non potrebbe rinunziarvi.

— Ieri è giunto qui un corriere del regio gabinetto prussiano. Dicesi che esso è latore della notificazione della Prussia sulla risposta del gabinetto di San Pietroburgo giunta a Berlino. In essa sarebbe espresso che il governo prussiano sta attendendo una proposta dell'Austria su di un'altra risposta comune da rimettersi a San Pietroburgo.

— L'imp. ambasciatore francese presso questa corte signor Bourqueney ricevette in questi ultimi giorni un progetto del suo gabinetto da presentarsi a questo governo, in cui è proposto un attacco contro le truppe russe nella Moldavia per parte di 40 mila uomini delle truppe anglo-francesi, e contemporaneamente dei Turchi sotto Omer pascià. Il detto progetto del gabinetto francese si riferisce soltanto al caso dello scoppio effettivo della guerra fra l'Austria e la Russia; ciò non pertanto il gabinetto di Vienna lo ha preso già adesso in considerazione e da ciò trae motivo l'aggiornamento delle truppe austriache nella Vallachia.

— Giunse in questa capitale il segretario privato del re di Grecia, de Wentlandt, rilasciato in permesso da S. M. Dicesi pure che lascieranno Atene, in permesso, il confessore del re e la granmaggiordoma della regina.

— Sul proclama del principe Danilo di Montenegro, di cui si parlò tanto, col quale si eccitavano i cristiani della Turchia a sollevarsi contro il loro legittimo Sovrano e Signore, si rileva che quest'atto esiste realmente, fu compilato e stampato in San Pietroburgo e spedito al principe Danilo per la sua pubblicazione.

Grecia. — Da Atene scrivono in data del 7 che l'insurrezione nelle provincie greche della Turchia è finita. Tutti gl'insorti tornano in patria. Maurocordato è atteso di momento in momento; ignorasi per altro s'egli accetterà la presidenza del ministero. La divergenza fra il re e il ministro della giustizia riguardo la nomina d'un segretario fu appianata secondo il volere di S. M., mercè l'intromissione degl'inviati di Francia e Inghilterra. Ora però è insorto un nuovo motivo di dissidio. Il ministero, a quanto affermasi, domanda l'allontanamento di tutti i tedeschi che sono al servizio della corte. S. M. non ha ancora risposto a questa esigenza. L'ammiraglio francese le Barbier de Tinan catturò e condusse al Pireo un legno mercantile greco che dal Pireo avviavasi a Velo. Esso aveva a bordo munizione e 50,000 franchi in rubli d'argento. Un'indagine severa fu ordinata in seguito ad essa, ritenendosi che si trattasse di una spedizione intesa a fomentare l'insurrezione.

Turchia. — L'*Oss. Triest.* ha corrispondenze da Costantinopoli colla data del 3 corrente. A Costantinopoli benchè corressero voci d'armistizio, si riteneva probabile un prossimo attacco contro Sebastopoli, e quest'opinione è avvalorata dalla sollecita partenza della flotta di rinforzo del contrammiraglio Bruat (che reca a bordo circa 7000 soldati con cavalli e artiglieria) per il Mar Nero.

Continuano le voci di cangiamenti nel ministero ottomano, e in ispecie dell'imminente ritorno di Mehemet-Alì pascià all'ufficio di serraschiere. Intanto il *J. de Constantinople* ha la soddisfazione di annunciare che trovandosi Rescid pascià in assai migliore stato di salute, egli riprenderà quanto prima le funzioni di ministro degli affari esteri. Scekib pascià, che le adempiva provvisoriamente, riassunse la sua carica di presidente del Consiglio di Stato, disimpegnata interinalmente da Kiamil pascià, il quale ridivenne ministro senza portafoglio.

I fatti d'armi tra i Russi e i Turchi in Asia, che finirono a danno dei secondi, sono confermati appieno dallo stesso *J. de Constantinople.*

Il *J. de Constantinople* narra che l'esercito russo togliendo l'assedio di Silistria, lasciò in potere delle truppe turche 210 prigionieri e 50 cannoni.

Egitto. — Leggesi nell'*Oss. triest.* « Dal nostro carteggio d'Alessandria 7 luglio, che non reca alcun fatto politico, togliamo il seguente poscritto:

« Il signor Alessandro Vaudet, negoziante sardo ed agente consolare di quella nazione nell'Africa centrale residente in Cartum, reduce da una sua spedizione commerciale al fiume Bianco, giunto al quarto grado di latitudine, presosi a parole con quei selvaggi fu da essi trucidato insieme a 15 dei suoi servi arabi della provincia di Dongola.

America. — Si scrive da Washington il 27 giugno. « Alla partenza da S. Francisco dell'ultimo *steamer*, correva voce in questa città che una nave americana era stata spedita nel corso della precedente settimana a Sitka, ove deve inalberare la bandiera russa, munirsi di lettere di marco, e incrociare contro il commercio inglese e francese nei paraggi della California. Il governo americano non crede che questo rapporto sia esatto. È certo che i corsari non troverebbero porto ove deporre le loro prede, nè mercati per venderle; bisognerebbe dunque distruggere i bastimenti catturati coi loro equipaggi, crimini che rientrerebbero nella pirateria propriamente detta.

Se questa prospettiva non è sufficiente per distogliere da una simile intrapresa, sarebbe ad augurare che l'equipaggio di ogni bastimento preso in flagrante d'atti di simil genere fosse appiccato all'albero maestro del primo legno di guerra che lo sequestrasse. Dobbiamo tenere per certo anticipatamente che agli Stati Uniti non vi sarà che una sola voce per applaudire a questo atto di giustizia. *(Moniteur).*

Dispaccio elettrico.

Parigi, 15 *luglio.*

Empereur, après visite armée et vaisseau amiral commodore Grey flotte qui salue 21 coups et cris enthousiastes, revenu Paris hier soir.

Traduzione.

Parigi, 15 *luglio.*

L'imperatore, dopo aver visitato l'armata e il vascello ammiraglio del commodoro Grey, la cui flotta lo saluta con 21 colpo e grida entusiastiche, è tornato a Parigi ieri sera.

Borsa di Torino *del* 15 *luglio.*

1849 5 0[0]. M. 83 75. (N. Cert.) 86 25. 85 75. 86 50.
1851. G. p. 82. M. 83.
1834 Obblig. 4 0[0]. G. p. 970.
1849. G. p. 892.
1850. G. p. 880.
Comm. e ind. G. p. 508 75. Id. pel 31 luglio 510.
Telegrafo sottomarino. G. p. pel 31 luglio 200.
Ferrovia di Novara. G. p. pel 31 agosto 457 50. M. 460. 458 50. 460.

Borsa di Parigi del 14 luglio

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0[0]	»	»	71 10	70 80
» » 4 1[2 p.0[0]	»	»	97 20	98 »
F. piem. 1849.5 p.0[0]	»	»	» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0]	56	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	91 5[8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

LA CERERE
SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE.

Il giorno 10 corrente aveva luogo, a tenore degli Statuti, la radunanza trimestrale degli azionisti. Il Direttore gerente avv. coll. Boggio, rendeva conto della gestione del trimestre dalla quale risultò un utile netto di L. 4,142 80; ed accennava come questo utile avrebbe potuto essere di gran lunga maggiore, se l'Amministrazione non avesse creduto di interpretare la volontà generale dei soci, incontrando qualche sagrifizio per vantaggiare la popolazione meno agiata.

Essersi infatti dal gennaio alli 14 giugno mantenuto invariabile il prezzo del pane a cent. 45 e cent. 55; mentre invece le farine che in gennaio costavano L. 47 50, e L. 49 50, pagaronsi in febbraio L. 50 75 e L. 52; in marzo L. 50 48 e L. 53; in aprile L. 50 e L. 54; in maggio L. 52 e L. 53 75; in giugno L. 52 50, e L. 54 50 e nella seconda quindicina L. 56 e L. 58. Questo progressivo aumento delle farine, non accompagnato da corrispondente aumento nel prezzo del pane, spiegare da se i minori guadagni, compensati dalla morale soddisfazione di aver fatto un'opera buona, che deve conciliare alla Società le simpatie d'ogni animo onesto e gentile. La crisi volgere ormai al suo fine, e rimuoversi con essa le cause della minore prosperità. Inoltre conchiuse le pratiche col municipio, apparecchiata già l'attuazione di un grande stabilimento centrale, e mediante opportuni accordi, preparata la surrogazione dell'acquisto dei grani a quello delle farine, aumentando così le probabilità e gli elementi dell'utile. Stipulati i contratti e coperte le soscrizioni per la creazione di succursali nelle provincie; conchiuse o intese già più convenzioni per approvvigionamenti di riguardo a corporazioni ed istituti, e fatti con felicissimo esito gli esperimenti per un sistema di forni, a più titoli superiore eziandio a quelli già ora in esercizio. La concorrenza del pane genovese non esserci punto riuscita sensibile, perchè il consumo quotidiano della popolazione torinese lascia un margine più che sufficiente allo smercio, e del pane di Genova e del nostro; esatte infatti dopo giunto il pane genovese, il giorno 7, L. 1,467 90; alli 8 L. 1,725; il 9, L. 2,101 40. E conchiudeva ricavarsi da cotesti elementi di fatto la persuasione di nuovi e maggiori successi per un'intrapresa cominciata sotto felicissimi auspizi, e la quale si ascrive a ventura di aver potuto sino da' suoi primordi venire utilmente in soccorso alla classe meno agiata.

Il socio Turina, consigliere di sorveglianza, comunicava poscia un particolareggiato quadro delle operazioni sociali, dalle quali risultò che dal 1° aprile al 10 giugno si acquistarono 212,800 chilogrammi di farina, che costarono L. 111,388 03; alle quali aggiunte L. 10,616 45 di spese generali, si ha in tutto un passivo di L. 122,004 48; si produssero chilog. 257,093 di pane, corrispondenti a L. 124,596 86; e così un utile brutto di L. 2,592 35, che si riduce a L. 1,142 80, dedotto il consumo.

Udite queste relazioni, l'assemblea approvava all'unanimità il rendiconto del direttore e il bilancio trimestrale, e votava il riparto degli utili sulla base proposta dal direttore.

I soci sono impertanto resi avvertiti che potranno dal giorno 25 corrente riscuotere dal cassiere, signor Cesari, all'ufficio del *Parlamento*, via dell'Arcivescovado, il rispettivo ammontare degli interessi al 6 0[0], e degli utili, e ritirare contemporaneamente i titoli definitivi.

Dalla sede della Società, il 15 luglio 1854

per il Direttore
Il Segretario generale

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI
DI DISEGNO
Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI
DI
Calligrafia Commerciale

divisa in varii fascicoli.
Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

Serie di
Falserighe o Trasparenti
per gli esercizi di Calligrafia.
Prezzo L. 00 05 *caduna.*

NUOVO ATLANTE
di Geografia

in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.
Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*
— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

LA CARTOGRAFIA
delle Scuole

ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll'Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno.** Carte dell'Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno.** Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno.** Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.
Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

INJEZIONE-BROU

Approvazione di parecchie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici; si trova nelle principali farmacie d'Italia. I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso, sono: — I sigg. Gaetano Mazzoleni a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*.— A *Parigi* presso l'inventore **Brou**, via Rochechouart, 31. — *Prezzo della boccetta per l'Italia franchi* **6**.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB vegetabile del Dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del D. Giraudeau di Saint-Gervais, è di assai superiore al Siroppo di Cuisinier, di Larey ed altri tutti di salsapariglia. Guarisce radicalmente, senza *mercurio*, le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, le ulceri e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le affezioni sifilitiche recenti, inveterate e ribelli al *Copahu*, al *Mercurio* ed al *Joduro di Potassio.*

Il ROB di Laffecteur fu approvato dall'antica *Società Reale di Medicina*, dal decreto dell'anno XIII e somministrato alla marina di Francia dal 1788 — Nel 1850 fu approvato nel Belgio dal ministro della guerra, pel servizio sanitario dell'armata belgica, e ultimamente il ROB fu autorizzato ufficialmente per tutto l'impero Russo.

Prezzo pel Piemonte Ln. 10

Presso i sigg.: — *Annecy*, Garnier — *Asti*, Boschiero — *Alessandria*, T. Basileo — *Aosta*, Gallesio — *Bairo*, Aimonino — *Casale*, Oglietti — *Cagliari*, Crivellari — *Ciamberi*, Dumas Saluces — *Castelnuovo*, Beico — *Cuneo*, Forneris — *Genova*, Bruzza — *Livorno*, Tuccetti, Pietromani, Gordini — *Mortara*, Sartorio — *Novi*, Galleano — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Calandra — *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerrutti, Florio, Fratelli Fresia.

Nizza: A. DALMAS, *Agente generale.*

È pubblicato il Secondo Volume
DELLE
EMIGRAZIONI ITALIANE
DA DANTE SINO AI NOSTRI GIORNI
preceduto
da un Sunto storico dei casi d'Italia nei primi tredici secoli
DI
CARLO RUSCONI

Dirigere le domande alla Tipografia del *Progresso*, o ai CUGINI POMBA.

AVVISO
ai Proprietari di Cavalli.

Il **lenitivo Boyer Michel d'Aix** (Bocche del Rodano) fa le veci del fuoco senza lasciar traccia del suo uso, e senza inconveniente possibile, essendo pronto ed efficace rimedio *per lo zoppicare antico e recente, per le storte, gli ammaccamenti, gli slogamenti, le schienelle, la debolezza di gambe*, ecc. — Deposito in Torino alla Farmacia Bonzani: Doragrossa, 19.

Libreria C. SCHIEPATTI — Torino.

INTELLETTO D'AMORE
INSPIRAZIONI
DI
ENRICO GALLARDI.
1854, un elegante volume in-8° L. 2.
Franco per la posta L. 2 25.

Fratelli BOCCA Librai di S. S. R. M. in Torino.

Ribasso di Prezzo

BERTOLOTTI Compendio della Storia della R. Casa di Savoia. — Torino 1830, 2 vol. in 12° L. 3, per L. 1 50.
— — Viaggio in Savoia, ossia descrizione degli Stati oltramontani di S. M. il Re di Sardegna — Torino, 1828, 2 vol. in-8° L. 7, per L. 4.

SILVIO PELLICO. Le mie Prigioni — Parigi 1845, col ritratto dell'Autore, un vol in-12°, L. 1 50, per L. 1.

DA RIMETTERE NEGOZIO bene avviato di Telerie, Chincaglierie, Tulli, Lane e Cotoni, Drapperie ecc., situato via dei Conciatori, N. 8, con capitolazione per anni 6, con fitto all'anno di lire 375.
Recapito per le condizioni allo stesso indirizzo.

Da Rimettere
PER CAUSA DI PARTENZA

Mobili ed utensili da Negozio, quali Scanzie, *Bureau*, Cassa in ferro, Banchi, bilancie, ecc. e mobili da casa. Dirigersi via del Monte di Pietà, N. 3, primo piano, Torino.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO SECONDO.
N.° 477.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 16 LUGLIO
1851.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino, 15 luglio

LE ECONOMIE NEI BILANCI.

Fu detto che le economie introdotte nei bilanci dalla Camera, malgrado il rumore che se ne fece, non furono, in quattro anni, nè ben intese, nè ragguardevoli. Quest'accusa per verità non può colpire in verun modo il Parlamento nazionale, dopo le lunghe e intelligenti cure che pose nell'esame d'ogni materia relativa a finanza. La pubblica opinione ha già dichiarato che se v'ha lode speciale, di cui debbansi retribuire i nostri rappresentanti, ella verte principalmente negli studi che fecero per condurre l'equilibrio nel tesoro ed attivare i risparmi fino al possibile.

Ma alle vaghe asserzioni, da qualunque spirito provengano, è bene rispondere colla logica irrefragabile delle cifre. Pertanto ci proponiamo di riepilogare in compendio le variazioni stabilite nei bilanci passivi in quest'ultimo quadriennio. La natura d'ognuna delle medesime metterà in sodo quanto ne fosse opportuna e giusta l'applicazione, e apparirà dal comp'esso se possa rimaner lecito di mover quasi un rimprovero d'indolenza alla Camera laddove più efficacemente seppe far mostra di abilità e di energia.

Esordiamo dai bilanci del 1851. Prima di quell'epoca un'analisi critica e severa dei bilanci non fu possibile. Nel 1848 e 49 era, sì, vivo il desiderio di rivedere e riformare costituzionalmente ogni parte dell'amministrazione, ma altri interessi e bisogni distraevano di necessità gli animi altrove. Scarso fu il tempo ad un compiuto lavoro nel 1850; molte oltracciò le difficoltà di riuscire a buon esito in un'operazione che per la prima volta era messa innanzi agli eletti del pubblico suffragio.

Per tali cause la regolare discussione dei bilanci ebbe principio dal 1851; tardi forse, se guardisi alla legittima impazienza che esisteva ed alle necessità dell'erario; assai sollecitamente se si rifletta che fra procellosi avvenimenti nascemmo alle libere istituzioni e che altri statuti venuti a luce nella quiete non arrivarono in capo ad un triennio a mettere in termini normali, quanto ai bilanci, l'azione dei poteri legislativi.

Nel bilancio passivo del 1851 una economia di L. 198,768 71 fu eseguita nel dicastero della marina. Sarebbe stata molto maggiore di fronte alla proposta ministeriale, cioè avrebbe toccato a L. 417,600 47 se d'altronde la Camera non avesse creduto di farsi iniziatrice di aumenti per utili migliorie adottate in quell'importante ramo amministrativo. Esse concernono il completamento del personale, l'aggiunta di posti gratuiti nel collegio, l'erezione d'una cattedra di costruzione navale e di altra di artiglieria. In complesso 218,831 72 furono le lire d'aumento, delle quali basti aver accennato i titoli per comprendere la giustificazione.

Caddero i risparmi per ll. 12,500 nel personale dello stato-maggiore, in cui si soppresse lo stipendio d'un vice-ammiraglio e dei comandanti di dipartimento; per ll. 26,200 nel personale dell'azienda generale di marina, da cui furono radiati un vice-intendente, un ispettore, 10 impiegati di classe, un console supplente; per ll. 111,286 47 nelle riduzioni eseguite nel reggimento Real Navi, e nel corpo R. Artiglieria di costa; per ll. 13,314 nelle riduzioni del pane e viveri dipendenti dalle riduzioni dei corpi; per ll. 6,500 nei foraggi, casermaggi e fitti, anch'essi per le dette ragioni diminuiti. Vi furono anche riduzioni nelle straordinarie spese, quanto a costruzioni, raddobbi ed altre non necessarie nella cifra di ll. 213,000. Dal che viene a comporsi il già detto risparmio totale.

Si ravvisa un ordine di votazione pressochè uguale nel bilancio del ministero di grazia e giustizia. A ll. 130,187 20 sarebbe ascesa l'economia, se la Camera non avesse creduto promuovere l'aumento di ll. 96,400 per innalzare lo stipendio dei giudici di mandamento da ll. 1,000 a 1,200, e per titoli di sovvenzione. — Del resto però ll. 20,700 si radiarono nel personale del ministero; ll. 8,800 nelle spese di posta; 15,200 per riduzione di stipendii e spese del Magistrato di Cassazione; ll. 11,150 per riduzioni di stipendii e spese della Camera dei Conti; ll. 30,000 sui Magistrati d'appello; ll. 1,500 sulle gratificazioni; ll. 1,700 sui tribunali di prima cognizione e loro gratificazioni antiche; ll. 11,700 sui tributi che si pagavano già alla corte di Roma e agli oblati; ll. 250 sulle segreterie dei magistrati e tribunali; ll. 11,000 sulla Commissione di legislazione. In complesso, anche coi notevoli aumenti che era giustizia il fare, pure resta viva un'economia di ll. 33,787 20.

Il bilancio dell'agricoltura e commercio presentò un risparmio effettivo di ll. 41,633 33 coll'aumento di sole ll. 100 di sovvenzione. Per toglier via questa somma si limitarono stipendi e spese nel personale e nell'ufficio del ministero, come anche gli assegni ad istituti che lo Stato mantiene, e che potevano sussistere, senza i gravi sacrificii anteriormente imposti. Sono questi l'istituto agrario, veterinario e forestale, il tecnico, il gabinetto mineralogico, l'amministrazione dei pesi e misure.

A ll. 155,400 ascese la economia nel bilancio degli esteri, nel quale si tolsero ll. 10,000 dal personale del ministero e spese d'ufficio, ll. 97,000 dalle legazioni e consolati, ll. 48,000 dalle casuali e dalle straordinarie.

Sotto il titolo di Spese generali non troviamo che un' economia reale di ll. 14,342: 68, ma una ben più ragguardevole cioè, di ll. 685,955 84 fu decifrata dalla Camera, modificata per l'aumento di ll. 671,612 68. — Questi aumenti sono dovuti alla dotazione definitiva delle due Camere e alle aggiunte pel debito pubblico redimibile. Nondimeno nelle pensioni, nel personale del ministero e spese d'ufficio si trovarono risparmi che valsero a coprire i nuovi bisogni con assai esuberanza.

Si guadagnarono ll. 91,067 40 sui bilanci della pubblica istruzione. In realtà, sul progetto ministeriale se ne guadagnarono solo 124,067 40, ma la Camera ne votò 33,000 in più delle quali sarà benedetto l'impiego, quando si faccia noto che furono destinate ai soccorsi delle scuole elementari; e apparirà meglio la giustizia economizzatrice quando avremo detto che colpì in ispecie il personale e materiale del ministero, delle segreterie, degli oratori e congregazioni religiose, ecc.

Una notevole cifra differenziale offre il bilancio dei lavori pubblici. Essa ammonta a ll. 546,741 85; da cui debbesi togliere l'aumento di sole ll. 72,030 24; aumento cagionato da straordinarie riparazioni che occorsero a strade e ponti, però in gran parte relativo a quell'anno soltanto. In realtà poi si radiarono ll. 40,575 dal ministero, azienda e genio civile; ll. 58,000 dalle riparazioni e conservazioni ordinarie; il resto da titoli di strade i quali non erano urgenti, o potevano non esigere le larghe somme richieste.

Un'economia di ll. 306,693 83; ridotta dallo aumento di ll. 107,600 in ll. effettive 199,093 83 fu stabilita nel ministero delle finanze. Diedero causa agli aumenti in parte i maggiori assegni. Ma dal personale del ministero e spese d'ufficio si tolsero ll. 14,000: e ll. 60,577 88 per ciò che concerne insinuazione e demanio.

Molti furono gli aumenti creduti necessarii pel ministero dell'interno; e in conseguenza le economie votate in ll. 276,490 non sommarono in conclusione che a ll. 89,660. Da questo ministero molte opere ed istituzioni pie dipendono; onde è che noi vi rinveniamo promosse in più dalla Camera ll. 38,500 per ospedali, manicomii e sussidii ai poveri; ll. 12,000 pei cavalleggieri di Sardegna, e pel casermaggio dei Reali Carabinieri; ll. 80,000 all'emigrazione, le altre per miglioramenti o riformazione di carceri, indennità e somiglianti ragioni. Tutti i rami della così detta burocrazia furono a cagione di risparmio diligentemente rivisti e soggetti a limitazione, vale a dire, personale del ministero, spese d'ufficio, archivi, uffizi di revisione, telegrafia, sanità, intendenze, gazzetta ufficiale. In complesso bisognerà bene ammettere accurati i ritagli, dappoichè salirono all'egregia quantità di ll. 276,490. E qui sarà conveniente dichiarare per incidenza che i risparmii nel personale amministrativo in ogni dicastero, ma singolarmente in quello dell'interno, ebbero causa dalle modificazioni d'impiegati e d'impieghi che ebbero luogo nell'attuarsi dello Statuto. In quel primo bollore accadde naturalmente che nuovi uomini fossero qua e là chiamati a nuove cose, misti, aggiunti, confusi agli antichi. Quando fu quistione di regolarizzare, Ministero e Camera non poterono non riconoscere che riduzioni erano possibili; riclamate anzi dallo stato del tesoro, in quanto non recassero perturbazione all'andamento dei pubblici affari. Così furono stabilite.

Vediamo la cifra del bilancio delle strade ferrate. Si tagliarono ll. 812,030; e se ne aggiunsero 13,200. — Le prime furono tolte oltre che dal personale, uffici, e casuali dell'azienda, da titoli che veramente ricomparvero in bilanci successivi; e però giusto è notare che l'economia vera stette in circa 12,000 lire, ragguardevoli sotto l'aspetto della tenue cifra che costa quell'amministrazione nel rapporto burocratico.

Circa mezzo milione, vale a dire ll. 500,372, scomparve dal bilancio delle gabelle, senza aumento di sorta. Anche qui ll. 11,000 si levarono dall'amministrativa; le altre dal titolo di compra dei sali, i bacchi, noli e trasporti.

Per ultimo entriamo nel ramo più costoso dei bilanci, quello dell'armata, che fu diviso in due titoli: artiglierie, fabbriche e fortificazioni militari; e ministero di guerra.

Nel primo titolo vediamo eseguita la grande economia di 1,484,974 18. Nel secondo di 2,972,156 25 2.

Non è qui il luogo di dimostrare come questa amministrazione certamente gravosa è il fondamento d'altronde della sicurezza e indipendenza del regno, e perciò non saprebbe mai costar troppo cara a popolo geloso della sua dignità civile. Ma quasi 5,000,000 fin dal 1851 introdotti nei risparmi, segnano, ad onore della Camera, il buon volere di sgravare il tesoro, fin dove le circostanze e le savie riforme consentivano. Altro nè allora, nè adesso sarebbe lecito tentare in un senso di diminuzione che sarebbe conducente a debolezza.

Siccome nell'ordine progressivo del quadriennio i progressi anche delle variazioni ai bilanci del dicastero di guerra si avvicendarono, così attenderemo a dare nel complesso il prospetto di quelle più importanti che si adottarono.

Intanto da questi dati statistici rimane provato che fin dal 1851, anno primo dell'esame e votazione regolare dei bilanci, si eseguirono risparmi nel totale delle spese in L. 7,045,795 01: 2. Questo risultato ottenuto specialmente per opera della Commissione del bilancio e della Camera, ne sembra, come indirizzo e promessa di più strette indagini, è già assai eloquente. Diremo poi dei processi consecutivi, in altri articoli.

SENATO DEL REGNO.

Oggi finalmente si vinse, ma alla debole maggioranza di 35 suffragi contro 27, il progetto di legge, argomento di tante contestazioni nell'una e nell'altra assemblea, la riforma delle tasse di successione.

Tutta l'opposizione, come notammo, si concentrò nella disposizione della legge, la quale non vuole che nello stabilire l'asse ereditario, giusta il quale si paga il tributo, si tenga conto dei debiti. Essa venne combattuta a nome dell'equità, dell'indole del diritto, della ragione economica, e della convenienza. A dir il vero dietro tutte queste ragioni faceva capolino, ben dissimulando tuttavia la sua presenza, la ragione politica, l'opposizione al ministero presente, la quale credè di aver trovato un'assai forte posizione per impegnare vantaggiosamente la battaglia, mossa ancora dall'esempio della fatica che aveva durata il governo per superare l'avversario in tali trincee.

Certo si è che in tale questione sorsero i noti campioni dell'opposizione senatoria, i Castagneto e i Della Torre e molto ancora si travagliò il conte Sclopis, benchè non con grande successo. Non crediamo infatti che calzasse molto l'autorità da lui addotta dei Romani, circa il carattere dell'eredità, in una legge essenzialmente d'imposta.

Agli argomenti economici più accortamente messi in campo dal sig. di Castagneto, s'incaricò di rispondere il presidente stesso ministro delle finanze e il fece con quella piena conoscenza dell'argomento, con quell'acume che caratterizzano tutti i suoi discorsi e specialmente quelli che la pubblica economia e il commercio riguardano. Ma se i dettami della scienza potevano in qualche modo scusare il tributo (e diciamo scusare, perchè difficilmente si rinverrà un tributo che possa promuovere la produzione) e indirettamente anche consigliarlo, come quello che può indurre un discreto padre di famiglia a purgare dai debiti il suo patrimonio per liberare i figli da un grave peso, — lo stato delle finanze, Achille degli argomenti in questa materia, esigeva imperiosamente tal prescrizione.

Non trattasi di fatto soltanto di aumentare l'introito della tassa in proporzione altresì delle passività, onde l'eredità è gravata, ma di ordinare tale prescrizione, per cui non aprasi tale adito alla frode, per cui la tassa venga a riuscire poco meno che improduttiva. Ora egli è certo che, ammessa la deduzione dei debiti, è così facile dissimulare, o di far comparire come tuttavia sussistenti quelli che già furono saldati, che ben poco si ricaverebbe dalla tassa di successione. Questa infatti, a detta di un ex-ministro, il sig. Desambrois, che con molta perspicacia sostiene le parti della maggioranza della Commissione, non fruttava già tra noi, prima della riforma, più di 500 mila lire! E la quistione del ristauro delle finanze è la quistione capitale, è la più importante, diremmo, la sola che non abbiamo ancora intieramente risolta.

Non possiamo poi seriamente trattenerci sulle obbiezioni mosse alla legge da chi diceva essere quella tassa la più impopolare, avere eccitato il malcontento, anzi l'indignazione. Certo, delle tasse piacevoli egli è difficile il trovarne, e men piacevole delle tasse è la posizione di un ministro delle finanze costretto ad imporne. Pertanto chi si fa ad oppugnare una nuova tassa troverà facilmente chi è pronto a dargli ascolto, e lo seguiranno poi certamente tutti coloro che meno ancora della tassa amano il ministro che la propone. Ma che la tassa delle successioni abbia il privilegio di spiacere più delle altre è cosa che ci giunge affatto nuova. Infatti chi si versa contro l'ordinamento delle tasse? Coloro che le debbono pagare, poichè difficilmente per un'astrazione, per una questione teorica di economia politica s'infiammerebbero le popolazioni. Ora coloro che hanno a pagare questa tassa, se è alquanto elevata come nel caso dell'eredità lasciata ad estranei o non in linea retta, sono sempre i meno ed hanno a pagarla nel momento stesso in cui migliorano la loro condizione e trovansi in uno stato d'insolita agiatezza, onde non possono proprio dire di venir rovinati dalla tassa. Noi crediamo pertanto che e lo sgomento e l'inquietezza e l'indignazione per quell'infelice articolo terzo si trovassero solo nei giornali dell'opposizione. Nè infatti le petizioni pomposamente annunziate e promosse vennero a darci un indizio di prossime sollevazioni per questa tassa.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

I fogli di Parigi parlano del proclama indirizzato il 13 a Boulogne da S. M. I. al corpo spedizionario del Baltico.

« Questo documento, dice la *Presse*, dichiara la situazione in modo netto e vivo. Le potenze occidentali sono decise a non recedere davanti alcun sforzo. I soldati scelti dovranno — portare i *primi* le nostre aquile nelle regioni del Nord — seguiranno a questa altre spedizioni; per lo che si chiama armata *spedizionaria* quella posta sotto il comando del generale Baraguey d'Hilliers. »

Il *Globe* di Londra opina che queste truppe saranno portate alla cifra di 30,000 uomini.

Il proclama predetto riconosce che l'Europa attenta fa *apertamente* o in *segreto* voti pel trionfo della Francia e dell'Inghilterra. Infine la presenza dello stesso capo dello Stato sul teatro degli avvenimenti è indicata come possibile in un prossimo avvenire.

Il *Tempo*, giornale semi-officiale di Berlino parla della circolare del ministro dell'interno in cui si farebbe cenno d'un'alleanza tra la demagogia ed il clero cattolico prussiano contro la Russia. È quella di cui noi abbiamo già parlato in altro numero.

Anche il *Moniteur* di Francia comincia a tuonare contro Napoli.

Il *Siècle* ha questo passaggio.

« Scrivono da Napoli che tutte le provenienze di Portogallo, Glascow e Stati Sardi sono sottoposte a quarantena di 10 giorni, quelle di Toscana e Roma di giorni sette.

« La corrispondenza per via di terra è sottomessa a gravi formalità. Le comunicazioni esistono ancora coi paesi pontificii ; ma si estenderà presto un cordone sanitario. Si domanda per quali informazioni e in quale senso il regno di Napoli vuole così isolarsi dall' Europa?

In un articolo della *Patrie* troviamo questo brano.

« Alle potenze di mare l'Austria promise la sua cooperazione per l'integrità, l'indipendenza della Turchia e per far trionfare i principii della Conferenza di Vienna, dichiarati inamissibili dalla Russia. Ciò condurrà scissure tra la Russia e l'Austria. La Corte di Vienna però vuole differire ancora questo fatto, ma non può evitarlo senza mancare all'onore e senza correre pericoli molto più gravi. »

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 15 luglio.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione ed approvazione del progetto di legge per la riforma delle tasse di successione, insinuazione ed emolumenti giudiziarii.*

La tornata si apre alle ore 12 min. 40.

Il segretario Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la riforma delle tasse di successione, insinuazione ed emolumenti giudiziarii.

Si approva il § 1 dell'art. 3 la cui discussione era stata sospesa.

Musio. Accetta la legge per la necessità.

Cataldi. Le imposte sono una dura necessità e io accetterò questa, purchè le si faccia una modificazione: non s' imponga una tassa sulla eredità, in quella parte che spetta ad altri.

Nello stabilire le porzioni dei coeredi e la legittima si deducano prima i debiti.

La legge presenta inoltre un grave inconveniente per le città commerciali. Gran parte dei denari dei negozianti sono depositi, sono tenuti in conto corrente, e spettano ad altri. L'erede dovrà pagare ai creditori quanto loro tocca, e sarà tuttavia assoggettato all'intera tassa.

Conchiude col proporre per emendamento che siano dedotti dall'asse ereditario i debiti portati per istrumento od anche per iscrittura privata, avente data certa, ed i debiti di commercio comprovati dai libri.

Sclopis fa una dissertazione per provare che non havvi eredità se non dedotti i debiti.

La prescrizione di non dedurre i debiti è impopolare ed ingiusta. L' opinione pubblica si è pronunziata.

Questa legge non ha riscontro in altra nazione. Ebbe origine in Francia in tempo disastroso. Nell'anno VII le circostanze erano tali che scusavano la prescrizione. In Inghilterra si fece un'estensione del dritto di successione, ma si prescrisse di dedurne i debiti.

Non posso accettare la clausula perchè contraria ai principii del diritto, dell'equità e dell'esempio delle altre nazioni.

Presidente del consiglio. È un grave ufficio quello che mi tocca da qualche tempo, di fare delle proposte, che portano sempre con sè qualche impopolarità, sopratutto poi quando si combattono a nome dell'equità e da personaggi di cui soglio tanto apprezzare l'opinione. Tuttavia mi conforta il voto della maggioranza della Commissione e di valenti oratori che non temettero affrontare l' impopolarità di tali proposte. Si disse che le tasse, giusta lo Statuto, si devono imporre in proporzione degli averi dei contribuenti. A tale obbiezione credo abbia vittoriosamente risposto il primo oratore che favellò nella tornata di ieri. Se si volesse cercar geometricamente questa proporzione bisognerebbe riformare tutto il nostro sistema fiscale e sostituirvi l' imposta unica sul capitale. Sfido i miei opponenti a trovarne pur una che sia veramente proporzionale. L'imposta prediale non è niente proporzionale, altri pagando 15 0[0 altri 2 90. Non è pur quella delle consumazioni, perchè le classi più numerose pagano assai più delle altre quanto agli oggetti di prima necessità. Le tasse di lusso le pagano solo i ricchi. Nè dico perciò che non debbasi aver di mira il principio dello Statuto: dirò che non debbesi guardar i casi speciali di applicazione, ma il complesso delle tasse.

Se avvi trasmissione di proprietà che esiga l'azione della legge è quella che si fa a causa di morte e quindi il diritto che per essa si paga è il più legittimo. Sull'eredità gravata o no di debiti non si trasmette meno negli eredi. Ma la prescrizione fu dal sig. Castagnetto oppugnata altresì dal lato economico e si disse contrario ai principii proclamati dal ministro delle finanze.

Credo che il signor Castagnetto vada errato. L'imposta delle successioni, come tutte le altre, trae con sè degl' inconvenienti. Si scema la facoltà di trasmettere l' eredità. Uno dei motivi della produzione è la facoltà di disporre dei beni in favore dei figli. Scema quindi lo stimolo di accrescere i propri beni e questo è il maggior rimprovero che si può fare a questa tassa. Questo è un motivo per cui debbesi mantenere in stretti limiti. Ma colpendo l'eredità senza deduzione dei debiti date un premio a chi estingue i debiti; aggiungete lo stimolo di accrescere le proprie sostanze, estinguendo i debiti. Dal lato economico non avvi dunque prescrizione più utile.

Si disse che s' impediranno i debiti che si fanno collo scopo di migliorare i beni, come speculazione. È un argomento specioso. Infatti che vuole chi fa un debito per speculazione? egli spera di trarre dal capitale mutuato un interesse maggiore, che non quello che paga al mutuante. Ora sarà egli trattenuto dal timore che gli eredi, in tempo indeterminato e anche lontano, avranno a pagare l' 1 0[0 su questo debito? Ma in una speculazione economica questa misura è minima, equivale ad una senseria. Non posso quindi assolutamente nutrire questo timore.

S'impediranno, disse, i miglioramenti agricoli, si torranno i benefizii che si cercano col credito agrario. Ma con questo si cerca anzi di pagar i debiti antichi che di poterne contrarre dei nuovi. Col credito agrario diamo al proprietario i mezzi di far un debito, che verrà pagato con annualità. Consacrandosi 1 0[0 all'anno si pagherà in 44 anni. Che cosa accadrà se l'erede dovrà pagare di tassa 1 0[0? Ci vorranno 45 anni invece di 44 per soddisfare il debito. Non credo sia un inconveniente molto grave.

Un agricoltore abile che compri un podere di 500 mila lire, e non abbia rogito che 200 mila lire all'epoca di sua morte imporrà al suo figlio un sacrifizio di 3 mila lire. Ma credete voi che s'impedirà un contratto utile, che ammonta a 500 mila lire solo perchè si potrà in avvenire imporre un debito ai figli di 3 mila lire? No, evidentemente. Il signor Cataldi disse che si renderebbero impossibili i depositi ai negozianti. Ma la disposizione dell' art. 3 non credo si possa stendere fino ai depositi. Essi non fanno parte dell'eredità. Nè questa disposizione ha che fare coi direttori delle società di assicurazione, come disse. L'eredità del negoziante, membro della società, viene calcolata sui beni proprii e sui diritti all'attivo della società.

Il commercio non può quindi essere incagliato da questa disposizione.

Credo che la ripugnanza di questa clausula nasca da soverchia tenerezza pei debitori. Dopo che le legislazioni moderne hanno reso più facile la riscossione dei crediti, le cose sono andate assai meglio, anche per coloro che volevansi tutelare. Nel secolo scorso gli sciallacquatori erano assai più numerosi. Questa propensione pei debitori falsava l' opinione pubblica, e i debitori venivano sempre considerati come interessanti persone e i creditori come tiranni. Da 30 anni in qua si conta appena una grande famiglia che siasi rovinata, così che accadeva spesso nei tempi andati. Questa tendenza del medio evo credo abbia ingenerato la ripugnanza per questa disposizione di legge. E se noi l'adottiamo dichiariamo che il debito non è un titolo di favore, e invogliamo il debitore a liberarsene.

Si disse molto impopolare tale prescrizione, si disse persino che aveva eccitato l' indignazione, frase poco parlamentare. Non dirò che tale tassa piaccia, ma qual è la tassa che non sia stata censurata? Questa non è peggiore delle altre, colpisce il contribuente nel momento che arricchisce, e gli lascia un lungo spazio di tempo per pagarla. Negli Stati liberi poi l'impopolarità delle tasse è un'arma per combattere i governi. E come per rendere l'opposizione efficace vuolsi concentrarla in un punto, così si scelse questa disposizione di legge. Non mi sono veramente accorto che il paese siasi agitato e commosso per questa proposta. Vennero eccitati i cittadini a fare una petizione in questo scopo. Un giornalista aperse il suo uffizio perchè accorressero i cittadini a soscrivere; ma l'ufficio, per quanto mi consta, rimase deserto di soscrittori, come di clienti. Abbiamo visto in Francia attaccate tutte le tasse, ma senza modificazione alcuna rimase quella delle successioni, nè mai si propose di fare la deduzione dei debiti.

Terminerò con una considerazione. In quistione sì arduà comprendo come gli animi possano rimanere dubbii. Perciò in condizioni ordinarie non avrei proposto tale tassa. Ma pur troppo non siamo in istato normale. La quistione finanziaria è per noi la suprema. Noi possiamo dire, senza farci illusione, che vincemmo le più grandi difficoltà politiche; con legittimo orgoglio e grazie alla lealtà del principe e moderazione del popolo innalzammo un edificio che costò secoli di lagrime e sangue ad altri popoli. Ma finchè non avremo ristaurato le finanze, lo Stato non sarà pienamente sicuro, nè le speranze dei nemici perdute.

È quindi necessario di provvedervi e per motivi economici e per motivi politici. Nell'alternativa di votare la prescrizione o di rinviare ad epoca indefinita il ristauro delle finanze spero che il Senato vorrà sacrificare le sue speciali opinioni e dare questa novella prova di patriotismo.

Della Torre parla nello stesso senso.

Cristiani. Insisto nella mia opinione, ma siccome l'emendamento esigerebbe un lungo tempo e produrrebbe una dilazione aderirò al progetto, ma spero che in breve tempo venga essa modificata. Nel 51 venne già modificata quella del 21. La disposizione di che si tratta eccitò, non direi, ripulsione, ma sorpresa, ed è generale desiderio che si venga col tempo a modificare.

Desambrois. Riassume, a nome della Commissione, gli argomenti che vennero addotti contro il progetto e li confuta.

Sclopis fa ancora qualche osservazione all'art. 3, in risposta al ministro.

Si mette a partito il § 1 dell'emendamento Cataldi.

È rigettato.

Deferrari propone che si tolgano le parole *senza deduzione di debiti.*

Presidente del Consiglio. L'onor. senatore va più oltre che il sig. Cataldi, perchè estenderebbe il principio a tutte le tasse.

Il senat. Deferrari ritira l'emendamento.

Si mette a partito il § 2 dell'art. 3 del progetto ministeriale, che è approvato.

Si passa quindi all'art. 48 e seguenti.

Si approvano tutti senza discussione e variazione.

Il presidente propone che si votino le tariffe senza leggerle.

Cristiani si oppone e lagnasi che siansi votati gli articoli a vapore, con poco decoro dell'assemblea.

Il presidente osserva che non si mancò punto al decoro col leggere gli articoli celeremente, il che non impedì che si facessero le osservazioni che essi credettero opportune.

Si approvano le tariffe.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Votanti 62; assenzienti 35; dissenzienti 27.

L'adunanza si scioglie alle ore 5 min. 50.

Ordine del giorno della tornata del 17 luglio.

Comunicazioni del governo.

FATTI DIVERSI

— AEROSTATICA. — Oggi nuovamente, se il tempo lo permette, l'areonauta Lodi, bolognese, tenterà il promesso esperimento della macchina di cui è inventore, e compirà poi un'ascensione col globo. È il caso di dire che auguriamo non tanto prosperi i venti al volatore, quanto felice la carica. Ci viene significato dal programma dello spettacolo che alcuni professori chimici si assunsero impegno di far trovare il globo pronto per l'ora dell'ascensione, cioè tra le 6 e 7 di sera. Siamo certi che in questa stagione il concorso sarà assai numeroso.

— CONCORSI. — Leggesi nella *Rivista delle Università e dei Collegi*: « Col 30 di giugno venne chiuso il Concorso aperto dalla Società nostra per un *Trattatello popolare dei diritti e dei doveri del cittadino in un governo costituzionale*, col premio di L. 2000.

La Direzione amministrativa trovò consegnati pel concorso in tempo utile 6 manoscritti, che portano le epigrafi seguenti: Mss. 1. *Dai diritti i doveri e dai doveri i diritti.* Mss. 2. *Humanae societatis vinculum est ratio et oratio etc.* Cic. de Off. Mss. 3. *I reggitori debbono somministrare agli nomini piaceri utili,per impedire che da loro stessi se ne formino dei perniciosi.* Mss. 4. *Parve, nec invideo, sine me, liber, ibis in urbem.* Ovid. Mss. 5. *Anch'io amo la libertà, ma non la libertà fescennina.* Parini. Mss. 6. *Audiens sapiens sapientior erit, et intelligens gubernacula possidebit.* Salom. Prov. — Il concorso era stato aperto nel 1849 sino al fine di giugno del 1850, e per non essersi trovato lavoro alcuno che soddisfacesse alle richieste del programma, fu prorogato nel seguente anno 1852 e da questo ancora al 1854. Il premio da principio era stato stanziato in ll. 800; ma attesa la difficoltà dell'opera, si deliberò nel Congresso del 1852 di portarlo oltre al doppio, in 2000 lire.

— COLLEGIO-CONVITTO NAZIONALE. — *Esami pubblici finali.* Il Consiglio ordinario di questo collegio partecipa che gli esami pubblici di promozione pel chiudersi del corrente anno scolastico avranno luogo pei vari corsi nei giorni qui sotto indicati, e nutre fiducia che i genitori degli alunni, e quelli che amano di conoscere il progredire di questa nazionale istituzione, vorranno intervenirvi affine di porgere colla loro presenza incoraggiamento ai giovanetti studenti.

Corso secondario e speciale.

Luglio	19	Corso speciale, anno quinto.
»	20	» anno quarto.
»	21 e 22	» anno terzo.
»	25 e 26	Rettorica, classe seconda.
»	27 e 28	Rettorica, classe prima.
»	29 e 31	Grammatica, classe terza.
Agosto	1 e 2	Corso speciale, anno secondo.
»	3 e 4	Grammatica, classe seconda.
»	5 e 7	Corso speciale, anno primo.
»	8 e 9	Grammatica, classe prima.
Agosto	10	*Solennne chiusura* dei corsi secondari e speciali, e proclamazione dei distinti nelle varie classi di ciascun corso.

Corso elementare.

Agosto	12 e 14	Classe quarta.
»	16 e 17	Classe terza.
»	18 e 19	Classe seconda.
»	22 e 23	Classe prima.
Agosto	24	*Solenne chiusura* del corso elementare e proclamazione dei distinti nelle varie classi.

In ciascuno degli indicati giorni l'esame avrà incominciamento alle ore 7 antim. precise.

— MEDICI-CHIRURGHI DI BENEFICENZA. — La città di Torino ha deliberato di dare un esame di concorso per iscritto per la nomina di medici chirurghi in secondo di beneficenza. A questo esame, che avrà luogo nel prossimo mese di novembre, potranno presentarsi coloro che sono muniti di laurea medico-chirurgica. Esso verserà sulla medicina teorico-pratica.

— STRADE FERRATE. — Diamo qualche breve cenno sulla linea da Alessandria a Novara. Due opere d'arte s' incontrano lungo questa strada, le quali tornano a special lode dell' ingegnere-capo signor cav. Lorenzo Rovere, autore del progetto da Alessandria a Mortara. Sono la galleria di Valenza, della lunghezza di metri 2,300 con 11 pozzi, la cui profondità varia da 18 fino a 74 metri, ed il gran ponte sul Po a Valenza della luce totale di 420 metri in 21 archi.

Sono due bellissimi monumenti che rivelano l'ingegno de'nostri ingegneri, e mostrano, se non come i lavori del tronco da Busalla a Genova, certo in modo patente come nello Stato nostro si fosse educata una scuola d' ingegneri che nulla ha da invidiare agli altri Stati.

La linea da Alessandria a Novara si riparte in sette tronchi, che costarono approssimativamente le seguenti somme:

	Lunghezza	*Spesa*
Alessandria alla galleria di Valenza . . .	metri 7,527	L. 1,300,000
Galleria di Valenza e tronco successivo	» 7,995	» 5,000,000
Ponte sul Po a Valenza	» 2,140	» 6,000,000
Po a Sartirana . . .	» 8,542	» 700,000
Sartirana a Mortara . .	» 13,795	» 1,500,000
Mortara a Vespolate .	» 12,416	» 800,000
Vespolate a Novara . .	» 14,552	» 900,000
Totale metri	66,967	L. 16,200,000

Questa strada, che ha due opere d' arte dispendiose, è fatta economicamente. Se si toglie il ponte sul Po a Valenza, che era stimato dover costare lire 3,708,838, e costò invece sei milioni, per gli altri tronchi i calcoli degli autori de' progetti poco si dilungarono dal vero. Però non si deve dimenticare che in origine la stima fu fatta per una strada a doppio binario, ed invece è stata eseguita ad un sol binario, sebbene i manufatti ed il suolo stradale da Alessandria a Novara siano stati adattati e costrutti per doppie rotaie.

Riepilogando la lunghezza delle linee in esercizio nel nostro Stato, abbiamo il seguente prospetto:

Torino a Genova	chilom. 166
Alessandria a Novara	» 66
Torino a Fossano	» 64
Torino a Susa	» 53
Totale	chilom. 349

Fra breve si apriranno le diramazioni da Mortara a Vigevano, e la linea da Torino a Pinerolo, di 51 chilometri, per cui l'estensione sarà di 400 chilometri, ossia il doppio dell' estensione d'un anno addietro. (*Boll. str. ferr.*)

— Siamo lieti di poter annunziare che i lavori sulla strada ferrata da Torino a Novara proseguono attivamente, e che s' incominciarono di già sopra l'ultimo tronco verso Torino, essendosi risolte tutte le difficoltà per l'acquisto dei terreni, e non rimanendo che l'approvazione del piano del sig. cav. ingegnere Negretti, la quale si ritiene non mancherà, meno qualche tenue modificazione.

— Il Magistrato di Cassazione ha annullato con sentenza dell'8 corrente quella del Consolato di Torino nella causa de' socii della strada ferrata da Santhià a Biella, contro i signori Ferroggio e Comp., ed ha rimandato le parti dinanzi al tribunale di commercio di Genova.

Speriamo che questa causa avrà sollecita fine, e intanto le parti studieranno un mezzo di componimento, che assicuri gli interessi, le ragioni, ed i riguardi di ognuno. (*Idem*).

— STRADE FRANCESI. — Il *Salut public* di Lione, nell' annunziare l' aprimento del tronco di strada ferrata da Châlons a Lione ricorda che prima del 1814 il tragitto da Lione a Parigi si faceva in 106 ore; nel 1829 non se ne mettevano più di 47; nel 1836, 39 ore; nel 1850, 30 ore; nel 1852, 18 ore; finalmente dal 10 luglio 1854 si percorrono i 513 chilometri che separano Lione dalla capitale in sole 10 ore.

— PUBBLICAZIONI. — *Traité théorique et pratique des opérations de banque* par J. G. Courcelle Seneuil. - Deuxième édition, revue et augmentée; Paris, librerie de Guillaumin.

Il libro che annunziamo, oltrechè è indispensabile per tutti coloro che in qualunque modo si occupano di affari di banche, riesce pure assai profittevole per quelli che coltivano la scienza economica come scienza, e che speculando ne' principii, poco o nulla si danno pensiero de'fatti i quali si compiono e si verificano nella realtà della vita. Imperocchè il signor Courcelle Seneuil con questo suo veramente stupendo lavoro ha voluto soddisfare in modo assai largo e generoso alle difficili esigenze degli uni e degli altri; ossia, egli ha riunito in bello accordo la teorica con la pratica di questa parte della scienza, e negli esplicamenti della prima e della seconda ha potuto mettere in maggior luce ed evidenza il soggetto che l'occupava.

È per ciò che l'opera incomincia da un esposto tutto ortodosso di economia politica pura intorno alle nozioni generali della ricchezza, dell'utilità, del valore delle cose, del cambio, del prezzo corrente, della moneta, de' capitali, del credito, dell'interesse, e di quello insomma che ha un rapporto immediato e diretto con le banche; e poscia discende ai particolari della pratica di esse banche, e nulla vi si ommette di quanto è necessario a darci con metodo logico, e con esposizione facile, spianata e quasi popolare, un trattato compiuto sull' arte del banchiere. L' autore appartiene alla scuola liberale in fatto di credito e di banche, scuola nuova in Europa, ma che sarà feconda di grandi risultamenti, quando le sue massime ed i suoi principii saranno passati nella coscienza dei popoli e tradotti in atto dai governi, se pure vorranno approfittare dei suggerimenti della ragione, ed imitare i belli esempi degli Stati Uniti, della Nuova Inghilterra, cioè di Rode-Island, Massachussets, Maine, New-Hampshire, Vermont e Connecticut.

Nel libro in esame poi non solo troviamo raccolto quanto di meglio potevasi attingere dalle discussioni e pubblicazioni che hanno avuto luogo in Francia ed altrove sulla materia tanto delicata ed estesa del credito pubblico e privato, campeggiandovi principalmente le teoriche di Galatin, Carey, Ricardo, Tooke, Parnell, Wilson, Lawson, Gilbart, ecc.; ma quel

che più importa, non vi mancano quei dati positivi e precisi che il signor Courcelle-Seneuil ha potuto attingere dai suoi studi coscienziosi e dalla sua lunga ed illuminata esperienza. Laonde non deve ora recar maraviglia se affermiamo, che questa seconda edizione di cui teniam proposito, contiene un quarto di materie circa più della prima, la quale, bisogna pur dirlo, presentava parecchie inesattezze, non poche lacune, ed in taluni luoghi mancava dell' autorità delle prove in appoggio di certe opinioni non bene raffermate.

Infatti nel primo libro molte definizioni importanti sono state corrette. Nel secondo, il capitolo delle operazioni di borsa è stato interamente rifuso ed accresciuto del doppio sopra documenti officiali. Nel terzo, il capitolo sì importante delle banche di commercio è stato di molto allargato. Nel quarto figurano due capitoli intieramente nuovi; l'uno, cioè, sulle banche belgiche, e l'altro sulle banche piemontesi. Nel quinto vi sono delle addizioni considerevoli al capitolo della giurisprudenza e della contabilità. Per ultimo nell' appendice si contiene una nota relativa alle banche di Massachussets, e due documenti di un grande interesse sulle operazioni di borsa di Londra e New-York, per maniera da offrire il riassunto più compiuto dei fatti più recenti, la cui notizia riesce tanto proficua agli uomini d' affari.

F. T.

— Credito fondiario. — Il *Cittadino* ha le seguenti notizie circa le deliberazioni prese dalla Commissione intorno al progetto di legge per l'istituzione di Società di Credito fondiario.

« La Commissione, che è composta dei deputati Arnulfo, Brignone, Depretis, Farina P., Gastinelli, Lanza e Salmour, avanti tutto si fece carico di esaminare queste due questioni pregiudiziali: — E ora opportuna una legge ordinatrice del credito fondiario nella presente crisi politica e finanziaria? E ora opportuna prima che sia compiuta la riforma ipotecaria?

Quanto alla prima si avvertì che se veramente può riescire più difficile il formarsi società nel momento in cui, a causa della guerra, il credito pubblico e privato sono per tutta Europa depressi, non è men vero d'altronde che mai forse come ora non fu più necessario e più urgente lo alleviare la condizione tristissima in cui per questa crisi, per le calamità agrarie e pel costante aumento delle contribuzioni versa la proprietà fondiaria. — È opportuno ancora notare che molte son già le Società preparate a costituirsi, appena votata la legge, fra cui una composta di cinque fra le principali case bancarie di Torino e Genova.

Più grave era l'altra questione dedotta dall'attuale nostra legislazione ipotecaria. Niuno infatti può disconoscere che il nostro sistema vigente delle ipoteche è il maggior ostacolo allo sviluppo del credito fondiario. Quindi è che i membri tutti della Commissione riconoscevano la necessità di una pronta riforma. Alcuni però volevano che questa precedesse la legge sul credito fondiario; altri volevano che la Commissione stessa nell'esaminare questa legge si facesse anche iniziatrice delle principali modificazioni a introdursi nel regime ipotecario; altri infine limitavausi ad instare presso il governo perchè la riforma si facesse più sollecitamente che fosse possibile, ma senza perciò arrestare il progetto sul credito fondiario. Quest'ultima opinione prevalse.

Scartate così le due questioni pregiudiziali, e venutosi alla discussione del progetto governativo, alcune modificazioni stimaronsi necessarie, ma esse, eccettuata una, non mutano essenzialmente il sistema proposto. Dico eccettuata una, ed è questa. Il governo proponeva d'accordare un privilegio entro un dato distretto (quello ad esempio di un magistrato d'appello) ad una data società. La Commissione invece opinò di non istabilire privilegi di sorta, sottoponendo le società al diritto comune e lasciando la più ampia concorrenza.

— Scuola militare di fanteria in Ivrea. — Ieri (12) ripartiva per Torino il signor luogotenente generale conte Broglia (del quale annunziammo l'arrivo nell'ultimo numero), dopo avere ultimati gli esami degli uffiziali e di tutta la bassa forza componente il personale temporario di questa scuola militare.

Veniamo assicurati da fonte degna di fede, che gli esami dei signori uffiziali riuscirono veramente brillantissimi, e che il prefato sig. generale se ne è espresso col benemerito comandante della scuola signor cavaliere Davide Caminati e cogli altri signori uffiziali preposti all' insegnamento in termini sommamente lusinghieri.

Anche gli esami per i bassi-ufficiali e caporali ebbero un risultato molto soddisfacente, ed il signor generale ha potuto con vero piacere notare i molti progressi che l' instancabilità e zelo degli istruttori e la diligenza degli allievi hanno prodotto, sia nelle pratiche esercitazioni, che nelle cognizioni più utili ed indispensabili a formare buoni istruttori per l'armata.

(*Baltea Dora*).

— Cholera. — L'intendente di Nizza ha fatto la seguente comunicazione ai giornali di quella città: « Abbiamo da medici riputatissimi le seguenti informazioni: A Marsiglia il cholera fa poche vittime. In Avignone si trova in piena decrescenza, e colse coloro soltanto i quali non volevano servirsi di preservativi igienici. Anche a Montpellier il morbo è in diminuzione ».

— Scrivono da Parigi in data 11 luglio all'*Indépendance Belge*: « L'*Union medicale* parla quest'oggi di un flagello che bisogna pur guardare in faccia, non fosse che per apprezzarne il giusto valore e per poter combattere il terrore esagerato che incute. Il cholera è comparso in ventitre dipartimenti e in duecento settantasette comuni, ma quantunque duri già da un buon pezzo sinora non ha fatto che 4,000 vittime. Su tutta la superficie del territorio della nostra vasta capitale si contano appena trenta casi per giorno negli ospedali, locchè fa supporre una cifra presso a poco eguale nelle case particolari. Negli ospedali la metà dei casi fu mortale, e tanto non si può supporre nelle case particolari dove gli ammalati sono in migliori condizioni per trovare scampo. Questa è una mortalità appena sensibile sopra una popolazione così immensa, e bisogna inoltre notare questo fatto costatato dai principii della scienza di tutti i paesi che il cholera non coglie mai senza essere stato annunciato da prodromi e non riesce mortale che ai negligenti e ai corpi affatto logori. Del resto lo stato sanitario si è migliorato a Parigi.

— Musica sacra. — Leggiamo in un foglio di Milano: « Nell'occasione della solennità di San Pietro si eseguì nella cattedrale di Vigevano scelta musica del chiaro maestro di codesta cappella Antonio Cagnoni, il quale vi si mostrò profondo conoscitore del severo genere ecclesiastico. Fra i cantanti invitavasi da Torino l'egregio tenore Antonio Prudenza, pel quale il Cagnoni scrisse nella messa appositamente quattro a soli, che furono encomiatissimi, e valsero attestazioni di lode al valente interprete, la cui voce dolcemente risuonò per quelle ampie volte, ed emerse del pari a vespro nel *Salve Regina* e nel *Tantum ergo*, ancor questi elaboratissimi e degni di essere annovorati fra le migliori composizioni della dotta e fervida mente di un tanto scrittore. »

— Cassa paterna. — Si legge nel giornale des *Débats*: — « La *Cassa Paterna*, Compagnia anonima d'assicurazioni mutue ed a premii fissi sulla vita, autorizzata con ordinanza del 9 settembre 1841, e con decreto del 10 marzo 1850, la cui sede è in Parigi, via Ménars, N° 4, ottenne durante il mese di giugno 1854,

N°	286	Soscrizioni per l'ammontare di Fr. Dessa aveva ottenuto durante i primi cinque mesi del 1854,	639,220 43
»	1191	Soscrizioni per l'ammontare di »	2,789,495 03
		Tot. del 1° sem. 1854	
N°	1477	Soscrizioni rilevanti a Questa Compagnia ha acquistato durante il mese di giugno 1854	3,428,715 46
Fr.	7,061	di rendita 3 e 4 1/2 per 0/0 che hanno costato Fr. Essa aveva acquistato durante i cinque primi mesi del 1854,	155,324 50
»	164,470	di rendita 3 e 4 1/2 0/0 che hanno costato Per cui gli acquisti del 1° semestre 1854 sommano,	3,266,206 80
Fr.	171,531	di rendita 3 e 4 1/2 per 0/0 costanti Fr.	3,421,531 30

— Morte della Sontag. — Questa esimia cantante che dagli applausi del teatro era passata ad essere ornamento della corte prussiana come consorte del conte Rossi, ministro sardo a Berlino, e che dalle vicende politiche fu obbligata a ricalcare le scene, morì il 17 giugno nella capitale del Messico. La vigilia della sua morte doveva rappresentare la *Lucrezia Borgia*: ma assalita dal cholera nol potè. Ai funerali che ebbero luogo il 19, assisteva quasi tutto il corpo diplomatico. (*Stampa*).

— Errata corrige. — Nel numero d'oggi, facciata terza, coll. terza, linea prima, in luogo di *Elezioni di Pinerolo*, leggasi *Elezioni di Saluzzo*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna, 10 *luglio*. — (Corr. della *Gazzetta Ticinese*). Nelle Legazioni la messe riesce straordinariamente abbondante. Ultimamente i proletarii eransi opposti al rialzo del prezzo, per cui sui mercati si dovette spiegare della forza. Ora i prezzi sono inferiori di quelli che praticavansi al raccolto dello scorso anno. Sventuratamente al piano l'uva comincia a coprirsi della solita muffa; nella montagna però sinora ne va esente. Tutti i raccolti si presentano abbondanti e prosperi; soltanto il formentone desidera un po' d'acqua, atteso il garbino che asciuga il terreno.

A Rimini venne proditoriamente assassinato da un colpo di stilo il commesso politico Latici. Il sicario fuggì; ma il Latici lo ha coraggiosamente inseguito per qualche tratto, sinchè la ferita gli tolse le forze, e cadde, e fra non molto spirò.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 11 luglio.

Quantunque v' abbiate un corrispondente a Napoli, credo non vi tornerà spiacevole udire alcune altre notizie che ho testè ricevuto di colà. Vengo assicurato che si proseguono con alacrità gli armamenti ed i reclutamenti, avendo il re stabilito di portare l'esercito a 100[m]. uomini. Vari ufficiali di stato maggiore sono stati inviati nelle isole per verificare se si eseguiscono le fortificazioni ordinate, e Gaeta è stata vettovagliata per due anni; ad onta però di tutto questo rumore d'armi il re, giorni sono, in un circolo di corte, si espresse, di non temer punto guerra nè insurrezioni in Italia, essendo già state prese tutte le misure per frenare qualunque movimento, ed impedire qualsiasi complicazione. Si sa poi che il re ed il gabinetto sono assolutamente russi. Intanto, sia ad impedire riunioni sovercchie nei caffè, che per tenere celata qualunque notizia, sono stati proibiti tutti i giornali, non escluso il *Monitore Toscano* ed il *Cattolico di Genova*! Ciò però non toglie che il malumore nel popolo non si accresca di giorno in giorno, che anzi viene esasperato dalla lontananza del re, e dalle soperchierie d'ogni genere che il ministero sfacciatamente commette.

In conseguenza dei timori che si hanno del cholera sviluppatosi in Francia, si era ordinata a Civitavecchia una quarantena per le provenienze dai porti francesi, di dieci giorni per le mercanzie, e di cinque pei passeggieri. La misura era stata posta in esecuzione, quando, giorni fa, un vapore francese sbarcò a Civitavecchia 316 soldati che vengono a rafforzare i reggimenti francesi, la cui guarnigione deve essere portata a 12 mila uomini. Sprezzando la quarantena posero piede a terra e s'avviarono quindi verso Roma impunemente. Tutto ciò era da prevedersi, e conveniva prendere dei concerti con il comando francese; in ogni modo questo fatto dimostra che cosa sia un intervento straniero.

Devo rettificare un errore involontario di nome. Non fu il cardinale Della Genga quegli che si rese celebre col ridicolissimo editto sul *modo di far l'amore* pubblicato a Sinigaglia; ma sibbene quella testa amena del card. Cagiano, ora nominato vescovo a Frascati, in surrogazione dell' eminentissimo Mattei, traslocato al vescovato di Porto e S. Ruffina. I Frascatani l'hanno accolto assai freddamente, temendo di una seconda edizione della famosa pastorale.

Il ricolto del grano e degli altri cereali non poteva essere migliore. Tanta abbondanza non si rammenta a memoria d' uomo. Di maniera che il prezzo del grano si è già abbassato a 12 scudi il rubbio; nondimeno il pane si paga ancora tanto caro come allorchè si comprava il grano a 18 e 20 scudi il rubbio, e al popolo non è permesso sino ad ora di risentirne il menomo vantaggio. Intanto, mentre si concepivano delle buone speranze sul vino, la vigilia di San Giovanni la malattia delle uve si è sviluppata in tutta la campagna romana, nel Lazio e nella Sabina, in modo veramente formidabile. Dalle Marche e Romagne non si hanno ancora notizie positive, ma anche là si vive nel più serio timore che possa riprodursi anche in quest'anno la crittogama. Qui non abbiamo strade ferrate, e per conseguenza non v'è il fumo delle locomotive!! nondimeno il pregiudizio viene sparso gesuiticamente dai clericali, ed insinuato fra gli ignoranti per metterli in apprensione contro le possibili vie ferrate.

Il *Giornale di Roma* non si è degnato di far parola della morte di Grandoni. Anche il Costantini ha tentato di morire privandosi di cibo per alcuni giorni; ma caduto in isfinimento è stato con mille cure richiamato in vita. Si vuole che presto questo supposto complice di Grandoni nell' uccisione del conte Rossi, verrà tradotto al supplizio. Nondimeno si può credere che si voglia almeno commutargli la pena di morte con pena più mite.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 luglio.

Il discorso pronunciato dall'imperatore a Calais ha fatto qui gran senso, essendone da tutti approvato il tenore energico che fa uno strano contrasto colla moderazione della stampa ministeriale riguardo all'Austria. Infatti si è osservato da tutti che Luigi Napoleone, senza nominare le potenze tedesche, parla dei doveri imperiosi che gli impediscono di mettersi alla testa del suo esercito; il quale passo viene interpretato in questo senso: che se l'Austria e la Prussia continuano nella loro altalena il nipote del vincitore di Austerlitz potrebbero muovere con un altro esercito verso il Reno. Anche la Borsa fece buona accoglienza al discorso, e il primo listino di Londra segnava pure rialzo; ma verso le due giunse un dispaccio telegrafico annunciante una rivoluzione a Madrid, vi ripeto che per le cose di Spagna non bisogna stare ai nostri giornali; il dispaccio dice che la rivoluzione trionfa nella capitale, che gli insorti sono vittoriosi nelle provincie, che la regina ha preso la fuga, e simili. — Ma queste notizie tuttochè non improbabili, vogliono essere accettate con somma riserva. Vizio capitale dei dispacci telegrafici è di trovarsi sempre al dissotto o al dissopra del vero.

La flotta inglese dovendo giungere questa sera dinanzi a Calais, l'imperatore non partirà che domani dopo che avrà passato a rassegna le truppe che s'imbarcano. Ritornerà quindi immediatamente a Parigi per condurre l'imperatrice a Biaritz nei Pirenei.

In Inghilterra come in Francia l'opinione pubblica è inquieta. Abbiamo da lettere particolari che i discorsi di Kossuth contro l'Austria producono colà un grande effetto, poichè il contegno sempre ambiguo del gabinetto di Vienna comincia a confermare le sue asserzioni. Si aspetta il ritiro di lord Aberdeen.

È morto testè di cholera il conte Casimiro Batthhiany, ministro degli affari esteri d'Ungheria, cugino del conte Luigi che fu suppliziato a Pesth. Assistevano al suo funerale il principe Adamo Czartoryski; il conte Ladislao Teleki ex-ambasciatore d'Ungheria in Francia; il sig. Szarvady ex-segretario della legazione; i generali Dembynski e Czecz; i colonnelli Andrassy e Betlan; i due figli di Kossuth col loro governatore il signor Karady; l'antico ministro della giustizia Vucovitz, l'antico prefetto di polizia di Pesth, Hainitz e molti emigrati ungaresi e tedeschi. —SS. RT.—

(*Altra corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 13 luglio.

Al suo arrivo a Calais l' imperatore fu ricevuto dalle autorità, e all'indomani passò a rassegna le truppe giunte dal campo di Calais, poscia pubblicò un proclama per il corpo spedizionario, che leggerete nel *Moniteur* di questa mattina. Si è molto osservato che in questo documento non si parla nè dell'Austria nè della Prussia: « Avanti, miei figli, disse l'imperatore dei Francesi, l'Europa attenta vi incoraggia apertamente e vi accompagna coi suoi voti segreti. »

Quali sono questi voti segreti? L'Inghilterra per certo non dissimula i suoi voti. Sono dunque la Prussia e l'Austria che li dissimulano. Ma in tal caso a che si riduce il famoso trattato austro-prussiano? Ciò conferma quanto io ieri vi scrissi, che nella politica dell' Austria si è operato un cambiamento, di cui fa prova il contrordine mandato al ten. mar. Coronini.

Alle due si sparse voce che l' imbarco della divisione Baraguey d'Hilliers era aggiornato sino al 20 corrente per aspettare, dicesi, l'arrivo della regina Vittoria che assisterebbe alla partenza delle truppe francesi sui bastimenti inglesi.

Il *Siècle* si studia di provare che l' invio di una divisione francese nel Baltico ha per iscopo di dar animo alla Svezia a far causa comune colla Potenze occidentali contro la Russia. Gli uomini politici però non sono ben persuasi che si possa conseguire questo intento, perchè la Corte di Stoccolma inclina per la Russia; ma l' opinione pubblica in quel paese dichiarandosi sempre più per Inghilterra e Francia il governo tosto o tardi dovrà prendere una risoluzione.

I dispacci telegrafici continuano a dire che in Ispagna il governo ha il sopravvento, ma è chiaro che i dispacci non dicono tutto. Leggiamo per esempio che il generale Serrano ha fatto causa comune con O'Donnel, e subito dopo è detto che quest' adesione non ha importanza e che non renderà più forti gl'insorti. Eppure non si può negare che sia un fatto grave la diserzione di un generale che fu sempre fra gli amici più intimi e più devoti della regina Isabella, e che anche adesso è in disgrazia più del ministero che della Sovrana. Ritengo che sinora noi non conosciamo il vero senso di quel movimento militare.

Un dispaccio di Pietroborgo in data 4 luglio conferma il fatto che le flotte collegate non sono più dinanzi a Kronstadt.

I Turchi, dopo varcato il Danubio in numero di quarantamila uomini, si sono tosto impadroniti di Giurgevo dopo un combattimento in cui i Russi avrebbero perduto novecento uomini. Il principe Gortschakoff è ritornato a Bucharest ch'egli sembra voglia difendere contro i Turchi, avendovi concentrato un corpo di venti o trentamila uomini.

La Borsa esordì quest'oggi con un ribasso di 40 centesimi, ma da tre giorni il ribasso essendo di tre franchi, la liquidazione dei benefizi fece ricuperare i quaranta centesimi. Questo è l'andamento regolare della Borsa.

Da Vienna nessuna notizia. Y.

Riportiamo dal *Moniteur* il testo del proclama dell'imperatore alla divisione che parte per il Baltico:

« Soldati, avendoci la Russia costretti alla « guerra, la Francia armò cinquecento mila « dei suoi figli. Anche l'Inghilterra spiegò forze « ragguardevoli. Oggidì le nostre flotte e le « nostre armate, unite per la stessa causa, « andranno a dominare nel Baltico come nel « Mar Nero. Vi ho scelto per portare voi i « primi le nostre aquile in quelle nordiche « regioni, dove sarete trasportati da navi in- « glesi; fatto unico nella storia, il quale com- « prova l'alleanza intima dei due grandi po- « poli, e il fermo proposito dei due governi « di non indietreggiare dinnanzi alcun sacrifi- « zio per difendere il diritto del più debole, « la libertà dell'Europa e l'onore nazionale!

« Andate, miei figli, l'Europa attenta fa voti « palesi o segreti per il vostro trionfo. La pa- « tria, orgogliosa di una lotta in cui minaccia « il solo aggressore, vi accompagna coi suoi « voti ardenti; ed io, da imperiosi doveri « ritenuto lontano per ora dagli avvenimenti, « avrò gli occhi su voi, e presto rivedendovi « potrò dire: erano i degni figli dei vincitori « di Austerlitz, di Eylau, di Friedland e della « Moscova. Avanti! Dio vi protegge! ».

Immediatamente dopo ciascun soldato dell'armata del Baltico ha ricevuto un esemplare di questa proclamazione.

— Per decreti imperiali, Riza pascià, ministro della guerra del Sultano, e Omer pascià, generale in capo dell'armata ottomana, sono stati innalzati alla dignità di gran-croce dell'ordine imperiale della Legion d'Onore.

Madrid, 11 *luglio*. — Il *Moniteur* ha le seguenti notizie:

La più completa tranquillità continua a regnare nella capitale. I repubblicani che si sono mostrati nel distretto di Valenza sono vigorosamente inseguiti. È giunta a Madrid la divisione che si aspettava.

Le precedenti notizie sono telegrafiche. Quelle che seguono sono in data dell'8.

Un decreto reale del 7 corrente inserto nella *Gazzetta* di quest'oggi affida l'interim del ministero della guerra al sotto-segretario di Stato il generale San Roman durante l'assenza del ministro. La stessa *Gazzetta* annuncia che la divisione d'operazione comandata dal conte de Vista Hermosa, alla cui testa devesi ora trovare il generale Blaser, era già riunita a Tembleque dove inseguiva i ribelli che si dirigono verso la valle

Riportiamo dal *Moniteur* il testo del proclama dell'imperatore alla divisione che parte per il Baltico:

« Soldati, avendoci la Russia costretti alla « guerra, la Francia armò cinquecento mila « dei suoi figli. Anche l'Inghilterra spiegò forze « ragguardevoli. Oggidì le nostre flotte e le « nostre armate, unite per la stessa causa, « andranno a dominare nel Baltico come nel « Mar Nero. Vi ho scelto per portare voi i « primi le nostre aquile in quelle nordiche « regioni, dove sarete trasportati da navi in- « glesi; fatto unico nella storia, il quale com- « prova l'alleanza intima dei due grandi po- « poli, e il fermo proposito dei due governi « di non indietreggiare dinnanzi alcun sacrifi- « zio per difendere il diritto del più debole, « la libertà dell'Europa e l'onore nazionale!

« Andate, miei figli, l'Europa attenta fa voti « palesi o segreti per il vostro trionfo. La pa- « tria, orgogliosa di una lotta in cui minaccia « il solo aggressore, vi accompagna coi suoi « voti ardenti; ed io, da imperiosi doveri « ritenuto lontano per ora dagli avvenimenti, « avrò gli occhi su voi, e presto rivedendovi « potrò dire: erano i degni figli dei vincitori « di Austerlitz, di Eylau, di Friedland e della « Moscova. Avanti! Dio vi protegge! ».

Immediatamente dopo ciascun soldato dell'armata del Baltico ha ricevuto un esemplare di questa proclamazione.

— Per decreti imperiali, Riza pascià, ministro della guerra del Sultano, e Omer pascià, generale in capo dell'armata ottomana, sono stati innalzati alla dignità di gran-croce dell'ordine imperiale della Legion d'Onore.

Madrid, 11 *luglio*. — Il *Moniteur* ha le seguenti notizie:

La più completa tranquillità continua a regnare nella capitale. I repubblicani che si sono mostrati nel distretto di Valenza sono vigorosamente inseguiti. È giunta a Madrid la divisione che si aspettava.

Le precedenti notizie sono telegrafiche. Quelle che seguono sono in data dell'8.

Un decreto reale del 7 corrente inserto nella *Gazzetta* di quest'oggi affida l'interim del ministero della guerra al sotto-segretario di Stato il generale San Roman durante l'assenza del ministro. La stessa *Gazzetta* annuncia che la divisione d'operazione comandata dal conte de Vista Hermosa, alla cui testa devesi ora trovare il generale Blaser, era già riunita a Tembleque dove inseguiva i ribelli che si dirigono verso la valle

della Guadiana verso Ciudad Real. Il foglio ufficiale pubblica inoltre un proclama con cui il ministro della guerra invita gli uffiziali e i soldati insorti a ritornare nel dovere, promettendo loro il perdono della regina.

Una lettera di Valenza giunta stamane conferma le voci corse ieri della formazione di guerriglie sopra alcuni punti della Huerta di Valenza. Si annuncia in data del 6 che alcune città e villaggi si erano sollevati, fra cui Alcira, Javita e Carlet. Un colonnello in disponibilità per nome Ororce, entrato in quest'ultima città alla testa di una banda armata si fece consegnare tutte le armi, e con un proclama invitò gli abitanti a prendere parte all' insurrezione. Da Valenza unirono il 5 alcuni distaccamenti di fanteria, di cavalleria e di guardia civile per reprimere quei moti.

Inghilterra. — Nella seduta della Camera dei comuni dell'11 lord Dudley Stuart fu autorizzato a presentare un bill inteso a dichiarare atto criminoso ogni speculazione sui fondi russi mentre durerà la guerra fra la Russia e l' Inghilterra.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 12 luglio.

Lunedì fu discusso nella Camera dei comuni il bill sulla corruzione elettorale (*bribery*). Senza entrare nei dettagli di questa legge che hanno una importanza più locale che generale la questione che ci possiamo porre, e che qui si pone, è se il *bill* giungerà al suo scopo estinguendo o scemando la corruzione; e di più se è realmente utile, confacente agl' interessi della nazione e conforme alle tradizioni e allo spirito della costituzione.

Sul primo punto io credo che la legge si eluderà nell'avvenire come è stata elusa nel passato. Non è questa la prima legge che è stata diretta contro la corruzione elettorale, ma tutte le misure son rimaste senza effetto. La corruzione ha cambiato di nome, di forma, di mezzi, ha preso un aspetto un po' più decente — alcuni direbbero un po' più gesuitico — ma, in fondo, non si è mai estirpata, e non oserei dire che sia scemata. La ragione si è che la corruzione è generale, ed è generale perchè è d'accordo colle tradizioni e costumi della nazione. Qui i voti si comprano e si vendono, e quando non si vendono a danaro contante, si vendono per ottenere altri vantaggi, influenza, posti, appoggio per sè, per la propria famiglia, per gli amici o pel proprio partito. Egli è vero, diceva ieri il *Times* a questo soggetto, che l'opinione pubblica condanna la corruzione (io non credo che la condanni, e queste parole non sono che una precauzione oratoria, come lo mostra ciò che siegue) ma, da un altro canto, tollera il corruttore ed il corrotto, e rispetta la Camera dei comuni benchè sia eletta col soccorso della corruzione. Ogni candidato, e specialmente il giovine che giunge da Oxford o dai verdi campi (vuol pingere l'innocenza pastorale) fa il possibile per entrare nel Parlamento senza l'aiuto della corruzione. Il nome solo di corruzione lo fa raccapricciare e inorridire. Egli si leva, argomenta, chiude gli occhi, si tura le orecchie, protesta, non vuol cedere, non sa di che si parla, è deciso a non sporcarsi le mani in simili cose, ed infine s'apre la strada pel Parlamento segnando una cambiale di due o tre mila lire (sterline).

Uno straniero che non vede le cose da vicino, e che non ha dato la sua attenzione al meccanismo della società inglese può credere, indotto dal nome stesso di corruzione e da certe abitudini di giudicare che prevalgono sul Continente, che è questo un male che minaccia e corrode la costituzione di questo paese. Tale però non è il caso, e ciò che chiamasi corruzione, ed è considerato come un male, è forse uno dei principii della potenza dell'Inghilterra. Ed è questa la ragione che fanno valere gli avversari del bill. L'Inghilterra, dicono essi, è giunta a questo grado di potenza e di prosperità sotto questo regime elettorale, e l'opinione, i costumi, le tradizioni nazionali hanno sempre resistito alle misure che il Parlamento stesso ha sanzionato per purificare, come dicesi, le elezioni. Difatti la corruzione è qui temperata o per dire meglio dominata da sentimenti, e da uno scopo che ne fanno un istrumento di forza, di coesione e di governo. Primieramente la corruzione, si proponga essa pure di far trionfare le opinioni e gl'interessi particolari o di un partito, s'arresta poi dinanzi gli interessi generali e certi principii comuni di patriotismo e di grandezza nazionale nei quali spariscono e si armonizzano ogni dissidio, ed ogni divergenza d'opinioni e d'interessi. Ma il risultato il più importante, e direi il più salutare della corruzione — uso questo nome perchè è il nome tecnico — si è che essa lascia una influenza preponderante nella direzione della cosa pubblica all'aristocrazia, a questa aristocrazia inglese che è aperta a tutti i grandi servigi ed alle grandi intelligenze, che alla ricchezza riunisce il patriottismo e la scienza politica, che sa tenersi al livello dei progressi e bisogni del tempo, e talvolta li precede, e sa temperare la fierezza inseparabile dalla nascita e dal grado con quelle forme affabili e squisite che fanno del vero *gentleman* inglese un tipo ove si confondono la dignità, la grazia e l'eleganza.

Qui il romore si era sparso del bombardamento di Cronstadt, ma questo romore non si è confermato, e per me non vi ho mai creduto. L'opinione che prevale è che non vi saranno fatti importanti nel corso di questa stagione, e se si riflette che la metà della stagione in cui i mari del Nord sono navigabili è già passata, si troverà quest'opinione ragionevole. Le due Potenze alleate hanno risoluto di menare un colpo in questa campagna? L'ignoro, e credo che niuno lo sappia, benchè siasi ultimamente parlato dell'assedio di Sebastopoli, e d'un invio di truppe di terra del Baltico. Ma si crede che le due Potenze germaniche, sopratutto la Prussia, si studieranno di contenere gli alleati per dare all'inverno il tempo di giungere e riprendere quindi le negoziazioni. Questa mattina infatti si annunzia che la Prussia, in seguito della risposta ricevuta da Pietroburgo, s'è già messa in moto per intavolare nuove negoziazioni, ed ha inviato una nota a Vienna per dimostrare la possibilità di sciogliere pacificamente la quistione.

Non vi ho parlato dell'imprestito austriaco, perchè voi avrete a questo riguardo de' ragguagli forse più precisi di quelli che ne abbiam qui. Ma se si vuol sapere l'opinione che se ne ha generalmente in questo paese, vi dirò che si considera come un imprestito forzato bello e buono.

Ieri una lunga discussione ebbe luogo nella Camera dei Comuni sul sistema di tassazione diretta che è in vigore nell'India, e sul bill che regolerà i rapporti del proprietario e del fermaiuolo in Irlanda. Di questi soggetti in altra mia.

Un incidente fu sollevato in questa seduta: Il sig. Butt ha domandato spiegazioni al ministero a proposito della presenza in Inghilterra del conte Palhen il cui fratello occupa un' alta posizione nel Consiglio dell'imperatore di Russia. Lord G. Grey rispose non avere in proposito alcun ragguaglio e pregò il signor Butt di aspettare che lord Palmerston fosse presente alla seduta per rinnovare la sua interpellanza. L. M.

Vienna, 7 *luglio*. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*: « Credo essere in grado di darvi alcuni ragguagli sulla risposta dell'imperatore di Russia alla intimazione del gabinetto di Vienna. Essa è non meno riservata che l'intimazione medesima cui segue passo a passo. Nel finire dichiara: che una guerra coll'Austria sarebbe una delle più gravi afflizioni provate dall' imperatore Nicolò durante il suo regno; che una pace onorevole è desiderabile; che l'imperatore di Russia è disposto a cedere alle rimostranze amichevoli e urgenti dell' Austria in parte subite, a tutte condizionalmente; che l'aver levato l' assedio da Silistria ed evacuato la grande Vallachia è una prova delle sue intenzioni; siccome però era da aspettarsi che le truppe anglo-francesi entrerebbero in seguito all' evacuazione dei Russi, non potrebbe consentire a ritirarsi dietro il Pruth perchè oltre alla disfatta morale potrebbero ancora incontrare una sconfitta reale; che l'imperatore non ha da ridire sull' occupazione dei Principati per parte di una potenza che non sia in guerra con lui, contando invece nella sperimentata fede del suo antico alleato.

Si dice che queste parole furono dette verbalmente al principe Gortschakoff, il quale ebbe incarico di esaminare se i grandi armamenti de l'Austria non avessero altro scopo che l'occupazione di alcune provincie turche, oppure se fossero fatti in vista di una guerra contro la Russia. Si crede che il principe abbia ricevuto carta bianca per parecchie eventualità.

Si dice che in seguito a informazioni prese a Vienna il principe domandò che il governo austriaco per ora si astenesse da ogni pratica attiva dichiarando che fra cinque giorni si recherebbe a Pietroburgo per prendervi la risposta definitiva dell' imperatore e recarla a Vienna in quindici giorni.

Danzica, 10 *luglio*. — La flotta ha abbandonato Cronstadt, e s'aziona di nuovo a Barosund. Sappiamo che la flotta si è ritirata a motivo dei numerosi casi di cholera che si manifestavano a bordo dei vascelli. Si diceva che a bordo dell'*Austerlitz* fossero morti 70 uomini; perciò diveniva urgente di cercare una stazione meno insalubre.

Sappiamo che poco mancò che il capitano lord Clarence Paget e alcuni altri ufficiali non fossero presi da uno steamer russo in una ricognizione fatta dinanzi a Cronstadt. (*Morn. H.*)

Russia. — La notizia del ritiro del principe Paskiewitsch alle sue terre di Podolia non ha fatto gran senso, perchè sapevasi che il maresciallo non divideva l' ardore bellicoso del vecchio partito russo. Chiamato a Pietroburgo dall'imperatore il principe si dichiarò positivamente in favore di una politica pacifica. Si assicura che il granduca ereditario aderisce da lungo tempo alla politica sostenuta dal conte di Nesselrode. Narrasi che alcuni mesi addietro il granduca si gettò ai piedi dello Czar scongiurandolo di fermarsi sulla via perigliosa in cui egli si era impegnato, e che l' imperatore lo rialzò dicendogli: « Siete troppo giovane per giudicar bene di siffatte cose. » (*G. d'Aug.*)

Pietroburgo, 6 *luglio*. — Un ukas imperiale richiama il gen Osten-Saken dal suo posto di comandante militare delle provincie di Bessarabia e di Cherson e gli sostituisce l'aiutante di campo generale Annenkoff.

— Secondo una corrispondenza di Vienna della *Gazz. Universale* Osten-Saken sarebbe nominato governatore generale delle provincie del Caucaso.

— Il *Daily News* ha la seguente lettera scritta dinanzi a

Kronstadt, 27 *giugno*. — Tutti i ragguagli che riceviamo su questa piazza ci confermano nell' idea che insana impresa sarebbe di attaccarla senza truppe da sbarco e senza una squadriglia di scialuppe. Si potrebbe sbarcare al Nord, fare trincee e cominciare gli approcci contro il forte dell'Ovest. I maggiori ostacoli sono la poca profondità dell'acqua intorno all'isola, e le difficoltà del canale per cui bisogna passare e in cui non si può far navigare un vascello come il *Duca di Wellington*.

Dalle due parti del canale si trovano le batterie che rendono celebre Kronstadt; le più formidabili sono la batteria Menskikoff di 44 cannoni; il forte Costantino con batteria coperta di 25 cannoni; il forte Alessandro, immane torre di granito con 116 cannoni; il forte Pietro il grande con 50 cannoni, di cui 28 coperti; la batteria Risbank di 60 cannoni sulla costa d'Ingermannland; e per ultimo il forte di Kronslott con 56 cannoni coperti e 32 a fior d'acqua.

Questa enumerazione può darvi un'idea del fuoco che le nostre mura di legna dovrebbero subire qualora tentassero di forzare quel passo, e dopo averlo forzato si troverebbero in presenza di una flotta di trenta a quaranta vele disposte in linea di battaglia all' entrata del porto.

Turchia. — Il *Sémaphore* ha le seguenti notizie in data di Costantinopoli 5 luglio:

L'attacco contro Sebastopoli è come decisa. Questa piazza sarà stretta d'assedio per terra e per mare.

Gli ufficiali inglesi mandati a Sciamil per consigliarlo nelle sue operazioni militari furono ricevuti dal capo circasso sui confini, e non furono lasciati penetrare nell'interno. Sciamil non soffre nessun forestiero presso di se, ma vuole conservare tutta la sua indipendenza; onde non permetterà mai a nessuna potenza europea, sopratutto all'Inghilterra, di acquistare influenza nella sua patria. Altro egli non domanda che armi, polvere e vettovaglie contro pagamento. Nessuno potrà dire ch'egli abbia torto.

Il *Journal de Constantinople* del 4 nulla contiene d'interessante.

Si dice che sia giunto un dispaccio telegrafico annunciante la risposta negativa della Russia all'*ultimatum* dell'Austria.

Il battello delle messaggerie imperiali che era aspettato ieri, è giunto quest'oggi. Essendovi morti due soldati fu messo in quarantena.

Con una sua pastorale il vescovo armeno-cattolico ordina preghiere per ringraziare il Cielo della vittoria riportata a Silistria dalle armi ottomane.

Borsa di Parigi del 15 luglio.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0|0	»	» 70 75	71	»
» » 4 1|2 p.0|0	»	» 97	» 97	50
F. piem. 1849. 5 p.0|0	86	» 85 75	»	»
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	»	» »	»	»
Consolidati inglesi	»	» 92 5|8	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

È uscito il 1° Numero del 2° semestre

DELLA RICREAZIONE

GIORNALE

educativo, letterario e musicale

Esce due volte al mese e pubblica all'uopo supplementi ed estratti.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per Torino		*Per Provincia.*	
Un anno	fr. 10 »	Un anno	fr. 12
Sei mesi	» 6 »	Sei mesi	» 7
Tre mesi	» 3 50	Tre mesi	» 4

Le associazioni si ricevono presso la Tipografia Favale e dal signor Bianchi, editore di musica in Torino. I vaglia postali devono essere intestati alla Direzione esclusivamente.

A chi LEGGE I GIORNALI POLITICI.

Presso la Libreria di C. Schiepatti in Torino si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

Carta del Mar Baltico coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazioni di guerra dietro Carte della Marina francese e dell'Ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50**.

Carta del Mar Nero ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Prezzo Fr. **3**.

Per le Provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

POLVERE CEFALICA

Per le malattie nervose della testa inventata e preparata dal Dott. **Carlo Bell** *di Londra.*

Questa rinomata polvere, composta di erbe semplici raccolte in diverse parti dell'Europa, si prende per naso a guisa di tabacco, ed agisce specialmente sui nervi della testa, togliendo i dolori cui van soggetti quasi al momento e senza affatto urtarli. Non contiene sostanza irritante nè narcotica, e la sua azione sul sacco lacrimale, continuazione della pituitaria, spiega la sua efficacia nelle malattie degli occhi. È piacevole a prendere, aumenta la secrezione mucosa, e seda la tensione irritante de' nervi, vera cagione del dolore. È di sommo vantaggio nella *Cefalalgia*, nell' *Emicrania* e in qualunque affezione nervosa della testa; nell'*Oftalmia*, *Amaurosi*, *Ambliopia* ed altre malattie degli occhi; nell'*Otalgia* e l'*Odontalgia* ed infine in tutti i dolori che nervosi son chiamati. La rapidità colla quale toglie il male (delle volte in pochi momenti) è sì sorprendente che sembrerebbe incredibile se non fosse comprovato da migliaia di esempi. Il deposito generale è in Alessandria presso Basilio farmacista.

LABORATORIO

ed Alloggi con Cantina

DA AFFITTARE

nel Borgo di San Salvario.

Il proprietario del Casino gotico, avendo trasportato la sua Fabbrica d'Acque Gazose nel centro della capitale, è disposto ad affittare: 1° Due grandi cameroni al piano terreno per uso di Laboratorio d'ogni genere di arti; 2° Cinquantaquattro camere civili, delle quali parte a soffitta per alloggi divisibili a piacimento, mediante due scale comodissime; 3° Quindici cantine aventi accesso da due scale.

Questo locale, munito di ampio cortile, in sito salubre, con due pozzi d'acqua viva eccellente, sarebbe molto adatto ad uno stabilimento d'educazione o ad altra adunanza o comunità, avendo molte comunicazioni interne che lo rendono disimpegnato.

L'affittamento comincia il 1° ottobre prossimo.

Per le trattative rivolgersi al proprietario della casa, esercente il *Caffè dell'Università*, sotto i portici di Po, rimpetto a S. Francesco da Paola.

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

D'Affittare al presente

Stradale di Nizza, casa Talucchi, porta N. 18 piano nobile.

Grandioso locale composto di 28 membri, compresi 5 mezzanelli, il tutto divisibile in varii alloggi, ed adattato anche per uffizii.

Recapito al portinaio della stessa casa.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,

Maison **Ceppi** — **Turin**.

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris**.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

DI CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

IL CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Secondo la promessa della Direzione è oggi pubblicato il 1° Fascic. di Luglio, VII della II Serie, ei si contengono i seguenti lavori:

1. Una pagina della politica di Casa Savoia 1703 e 1706 (Corrispondenza di Riccardo Hill). — 2. Biografia di Giuseppe Barbieri per *Jacopo Bernardi*. — 3. Studi sulla Beneficenza in Italia - Regno di Napoli, per *P. Maestri*. — 4. Ceccarella Carafa; romanzo storico: Cap. IX. Cronaca della Quindicina: — Corrispondenza letteraria e scientifica di Londra, 8 luglio — Rivista letteraria — Rivista scientifica e industriale — Rivista teatrale — Rivista politica dal 1° al 15 luglio, di *G. Massari* — Notizie bibliografiche.

Col 1° Agosto uscirà l' VIII fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino per L. 26, — In Provincia, franco di posta, L. 20

Al **Cimento** *so tanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcirescovado N. 6.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

Supplemento al N.° 477

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Dispaccio elettrico.

Parigi, 16 *luglio*.

Vienne, 15. — Turcs ont attaqué culbuté arrière-garde russe Frateschti route Giurgewo, Bukarest; sont renforcés rive gauche; ont franchi Dinube plusieurs points.

Plus de 20,000 auxiliaires arrivés Sciumla a Giurgewo.

Gortschakoff pas plus 60,000. Renforts appelés.

Turcs auxiliaires aux moins autant.

Tout annonce prochaine bataille.

Traduzione

Parigi, 16 *luglio*.

Vienna, 15. — I Turchi hanno attaccato e respinto la retroguardia russa da Frateschti sullo stradale da Giurgewo per Bukarest. Si sono rinforzati alla sponda sinistra, ed hanno varcato il Danubio in più punti.

Oltre a 20,000 ausiliari sono arrivati da Sciumla a Giurgewo.

Gortschakoff non ha più di 60,000 uomini, ed ha chiesto rinforzi.

I Turchi e gli ausiliari sono in numero per lo meno eguale.

Tutto annunzia prossima una battaglia.

Il quartier generale dei Confederati.

Il 24 di giugno il maresciallo di Francia in Oriente toglieva commiato dall' imperatore di Costantinopoli per muovere subitamente alla volta di Varna. Raccoglievansi colà tutte le schiere venute di Francia, d' Inghilterra e di Algeri. La prima legione del generale Canrobert, siccome discorremmo nei cenni della vita militare di lui, vi giunse avanti a tutte per la via di mare, e su lo scorcio di giugno era due giornate avanti, in Aggi-Oglu Bazargic.

Per via di terra da Adrianopoli riducevansi nella fortezza marittima sul Mar Nero i soldati della II legione francese Bosquet, del quale toccammo medesimamente la vita, e con lui i suoi generali D'Autemarre, Bonnat e d'Allonville, non meno che il generale spagnuolo Prim: vi si riducevano eziandio i soldati britannici della legion del generale Giorgio Brown, i quali occuparono il campo chiamato Esori, e dal dì 25 sono a Jenibazar. Non ha guari, dopo quella splendida rassegna passatale dall' imperatore, imbarcossi per Varna la terza legione francese governata da Napoleone Bonaparte; alla quale erasi congiunta una brigata ottomana composta di un reggimento di fanti, d' uno di lancieri comandato dal colonnello Koscielsky, capo di squadrone della guardia nazionale in Francia, e di venti cannoni, sotto i cenni di Mustafà-bassà.

La IV legione, la quale compì l' impresa di Grecia, passò quindi in Gallipoli, e il 27 montò a bordo alle navi del viceammiraglio Bruat per volgere le prore al medesimo punto. Partiron col generale di legione Forey i due capitani di brigata Lourmel e d'Aurelles, le cui soldatesche avevano dato bell'opera alle fortificazioni di quella penisola. E qui ne piace accennare che le mutazioni ultimamente arrecate agli armeggiamenti francesi nell' esercito d' Oriente sono opera di lunghi studi del giovine generale di brigata De Lourmel, introducendo la formazione per quattro file mediante il frapporre nei drappelli dispari i drappelli pari, e il cammino dei quadrati, senza romperli punto e senza ricomporre la colonna.

Ultima a muover di Francia, anche la 5.a legione Levaillant, di cui facemmo menzione nell'articolo intitolato *Generali* e *Ammiragli*, sarà giunta a Varna, alla cui volta s'erano già incamminati da Adrianopoli il dì 16 di giugno i cavalli francesi governati dal generale di legione Morris, da noi anche compreso in quei cenni, nè vi mancheranno forse il 1° ed il 4° *Ussari*, condotti a Gallipoli senza cavalli, i quali furono acquistati colà.

Laonde non rimarranno alla custodia dei campi di Gallipoli che i due reggimenti della legione straniera ai comandi del generale Carbuccia; e il supremo capitano Leroy de Saint-Arnaud avrà in questo punto sotto il suo imperio diretto 55 mila soldati delle fanterie francesi, 3 mila cavalli e dodici batterie campali. Nè vi abbiam punto noverato i 6 mila inglesi che vi arrivarono sulle prime, e la prima legione comandata da sir England, composta delle *Guards and Highlanders*, partita da Scutari per lo stesso viaggio.

Nel tempo medesimo le schiere turche fan capo grosso in Rusciuc, ove raccolgonsi la massima parte dei presidii di Viddino, il cui governatore Semi-bassà entra commissario del governo nella Valacchia, di Nicopoli, di Sistova e di Tortucai. Il qual nerbo di soldati ha dovuto consigliare il pronto ritiramento che si annunziò, il dì 24 di giugno da Giurgevo della legione Somoloff appartenente al 4° corpo d'esercito capitanato dal Dannenberg. Pure abbiamo a notare, che alcuni giornali narrarono la morte del Somoloff negli ultimi assalti di Silistria insieme coll'altro generale Outschakoff. E i dispacci accennano la battaglia del 5 a Giurgevo con 18,000 anglo-francesi.

Simigliantemente pare essersi ritirato verso Galaz fin dal dì 22 il naviglio fluviatile russo, composto di 2 legni a vapore, 18 barche cannoniere, e molte navi a vela; talmentechè l'armatetta ottomana ha potuto uscir di Rusciuc, il cui governo è affiziato a Said-bassà, e navigare sopra corrente e andare squadrando le sponde o le spiagge, perchè le schiere potessero appunto passare su la sponda destra, e tener dietro alle volgenti schiere moscovite. Poi il 7 di luglio han potuto coteste navi trasportare alla sponda opposta 40 mila turchi. Il naviglio de' Confederati è ancora a Balgic, e v'ha un picciol numero di navi a vapore alle Bocche di Sulina e al canal di San Giorgio, le quali potrebbero con quelle turche che venissero qui, mettere in mezzo quei legni russi.

Di Hussan-bassà, soprannominato Babadagli, governatore di Varna in luogo di Achmetto-bassà, non parlan punto i giornali; ma pare essersi anch'egli co' suoi congiunto col generalissimo turco; avvegnacchè con 15 mila soldati lo vedemmo muovere da Pravadi il dì 15 di giugno, quand'era intendimento liberare Silistria a ogni costo, muovendo su Jenibazar coll'altra schiera d'Ismail-bassà partita da Ternova. E abbiam pure sentito discorrere di milizie turchesche indirizzate verso il Vallo Traiano per dare addosso ai soldati della Dobruccia.

Che fa intanto Gorciacoff? Ei fa massa dapprima a Ursicheni presso Pitesci, poi torna a Bucarest, e quasi ci annunzia che l'esercito russo farà quivi centro, stenderà verso Foscani la destra e sul Seret la sinistra, se pure non dovrem chiamare mancina la man ritta, supponendo che i Russi, come li dicono i loro giornali, facciano fronte verso l'Austria anzichè verso Turchia. E sappiamo che il capo appunto dello Stato maggiore, generale Kotzbue, si recò a Odessa per regolare alcune mosse, e chiamare in Moldavia la legione di cavalli e le artiglierie del corpo di Osten Sachen.

Nelle quali mosse v'ha di coloro i quali vedon pensieri strategici, altri ve li ravvisan politici, e sarà di certo la nuova strategia, richiesta sì potentemente dalla qualità de' tempi nostri; la Strategia politica, o la Politica strategica.

Mariano d'Ayala.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 15 luglio.

Un fatto ben difficile a spiegarsi è avvenuto nelle nostre votazioni. Degli elettori che si presentarono a ritirare la propria scheda all'ufficio dello stato civile, la sola metà o poco più intervenne a deporre il proprio voto nell'urna elettorale! Mal si saprebbe trovare una parola per definire questa postuma indifferenza. Egli è certo però, che ciò ha prodotto ben triste senso in tutti coloro che hanno a cuore gli interessi della propria città.

Fino ad ora non si conosce che parzialmente il risultato dello scrutinio, che come erasi previsto contiene le più disparate combinazioni. Per altro i nomi che ottennero maggior numero di suffragi appartengono all'opinione costituzionale moderata. Anche la frazione che ha per organo il *Cattolico* ottenne qualche non lieve vantaggio: minor favore toccò ai nomi del partito liberale avanzato.

Ho veduto che il *Diritto* muove lagnanze contro i giornali e specialmente contro di me, perchè non gli si rese abbastanza giustizia, ogniqualvolta occorse di parlare della nostra università e della troppo nota vertenza che qui si sollevò intorno ad essa ed a cui prese lodevolmente parte l'organo della sinistra parlamentare. Per conto mio credo di non aver mai dimenticato di rendergli gli onori che gli spettavano e se non lo nominai direttamente, le allusioni che gli erano rivolte erano tali da escludere qualunque equivoco che potesse riuscirgli di un danno qualunque. Quanto al privilegio di priorità nella proposta di un Istituto politecnico a Genova, non so quanta ragione egli abbia di attribuirselo, poichè se mal non mi soccorre la memoria, questa stessa proposta svolgevasi con non minor copia di ragioni nella *Rivista italiana* di Torino fin dai primi mesi del 1849 in un nitido articolo del professore Barberis ora preside nel nostro collegio nazionale.

Abbiamo fra noi da qualche giorno due giovani espulsi dal territorio toscano; l'uno sotto il sospetto d'essere corrispondente del vostro giornale, l'altro, a quanto si dice, per ragioni erotiche ch'è bello tacere.

Il ministro Landucci, sotto questo rapporto, dà prova da qualche tempo di un zelo forse un po' eccessivo.

Corre voce che l'intimazione di sfratto sia pure toccata alla principessa di Salms che è a Genova da pochi giorni accompagnata dal celebre Ponsard.

La nostra autorità politica ha pure intimato lo sfratto ad un Vallini ravennate, già condannato per ingiurie e resistenza alla forza pubblica e che terminò or ora di scontare la pena del carcere cui fu assoggettato. L'*Italia e Popolo* fa il solito piagnisteo e non lascia passare l'occasione senza spacciare le più stolte menzogne ed accuse contro il governo, perchè ha il grave torto di non voler continuare a dar ricetto ad un emigrato di cui fu accertata per mezzo dei tribunali la riprovevole e criminosa condotta.

La *Gazzetta di Genova* contiene oggi una notificazione del Consiglio provinciale di Sanità colla quale si nega l' autorizzazione di smerciare un estratto di salsapariglia del dottore Towsond che già era proclamata una guarigione universale all'uso delle pillole Holloway.

Il turpe libello, intitolato, la *Maga* fu oggi di bel nuovo sequestrato per un articolo intitolato la *Lussuria*. Conteneva i più sconci e villani attacchi che una penna intinta nelle sozzure possa mai arrecare al pubblico buon costume. Lo stesso numero contiene una dichiarazione di un suo ex-gerente che riguarda il presidente dei ministri e mi sembra meritevole di riproduzione. (*V. Fatti diversi*). A.

Fogli esteri. — Cose notabili.

In un articolo del *Débats* intorno alla soluzione probabile della quistione turca, e ai termini nei quali essa potrà concepirsi vi è un passaggio che sta a provare come lo Czar non professa meno intolleranza in casa propria di quello che già il Sultano sotto la più severa applicazione antica del Corano.

« In Russia (dice il *Débats*) cattolici e protestanti sono tollerati; ma a patto di tenersi nell' immobilità assoluta; nessuna predicazione per loro; non libertà d'insegnamento; non apostolato; questi mezzi sono il privilegio della Chiesa nazionale, il cui ardente proselitismo è sostenuto dalle leggi e ricompensato da innumerevoli favori dei quali può disporre il governo. »

Lo scrittore del *Débats*, sig. de Sacy, conchiude che:

« Se mai negoziati di pace dovessero riaprirsi, è desiderevole che i Sovrani della Russia, in ricambio di questo privilegio che sarebbe consacrato da nuove stipulazioni (della protezione dei loro correligionari in Turchia) fossero almeno tenuti di concedere ai cristiani di tutte le comunioni il libero esercizio del loro culto; affinchè ne godano sotto la legge di un imperatore cristiano, come ne godranno oramai nell' impero del Sultano e sotto la legge dei Turchi. »

La *Presse* fa notare che tra i rapporti ufficiali della *Gazzetta di Madrid* circa le condizioni degli insorti e le pubblicazioni del *Messaggiere di Baiona* corrono anche oggi grandi contraddizioni. In questo stato di cose, mancando speciali corrispondenze private esso si contenta di riferire il *pro* e il *contro*: lo che fanno nello stesso modo gli altri giornali liberali di Parigi.

Il *Times* dopo aver parlato degli intrighi prussiani per arrestare il movimento delle truppe austriache verso la Vallachia osserva:

« Poco importa che il re sia autore o vittima di questi intrighi. È cinto d' uomini che non vergognano prostituirsi alla Russia, e che sanno abusare dell' entusiasmo e della vanità del loro principe. Per ventura questa falange non è che fazione.

« Ma noi diremo francamente. La Prussia mancò di schiettezza verso le Potenze occidentali e verso l'Austria; tutti i suoi moti sono dett ti dal barone Budberg e comunicati da Pietroburgo. »

Varietà.

Delle Colonie agrarie libere, repressive, delle scuole, convitti rurali, ecc., del professore Bruna Giuseppe Carlo.

In tutti gli Stati d' Europa senza eccettuare quelli più innoltrati nell'arte agraria s' incontrano ancora grandi estensioni di terreno, che arido resistette all'industria dell'uomo, servendo unicamente al pascolo per difetto di abili speculatori che ne intraprendano la fertilizzazione. Allato di questi campi negletti trovasi un altro più desolante spettacolo, cioè una numerosi popolazione composta di individui d' ogni età e sesso, che giaciono nella miseria, vivono nell' ozio e nel delitto, i quali animati al lavoro, provvisti di terreni, e dei sufficienti mezzi, potrebbbero colla coltura di quei campi abbandonati apportare col loro profitto un ampio benefitio alla società, come di già lo dimostrò l' esempio di molti Stati, in cui colla creazione di Colonie agrarie si cercò di rendere produttivi i terreni incolti con ogni possibile sforzo (1).

Ma oltre al lucro ridondante dalla coltura delle terre deserte le colonie mirano a più alto fine, servono a sollevare la miseria, combattere il progresso della povertà, a moralizzare, ed educare gli orfani e gl'indigenti, diminuire dalle città la eccessiva popolazione, ad impedire lo spopolamento delle campagne, a diminuire la concorrenza industriale, aumentando la produzione alimentare, a reprimere infine i delitti: quindi sono utilissime per ricoverare ed educare gli abbandonati, i trovatelli, e gli orfani, per togliere i mendicanti, per punire i colpiti dalle leggi penali, per provvedere ai liberati dalle carceri (2).

Nella Svizzera numerose sono le scuole rurali di ambidue i sessi, dove si ammaestrano gli adolescenti nell'arboricoltura, ortico'tura, ed in altre pratiche agrarie. Quivi e nel Belgio si stabilirono pure da alcuni privati, e da alcuni comuni convitti per l'istruzione agricola, dove a tenuissimo prezzo si ricevono giovani di famiglie campagnuole di ristretta fortuna, come di fittaiuoli, di proprietari di piccole campagne ed altri, mandati a spese di opere pie, di alcuni comuni e del governo.

Non è ommessa una conveniente istruzione nei rudimenti delle lingue, della storia, del disegno, della geometria, nelle regole della civiltà, e l'aggiunta di alcuni mestieri attinenti all'arte agraria, o alla confezione del vestiario, o di altri oggetti necessarii allo stabilimento, ed ai giovani convittori: ed appena compiuto il loro corso sono ricercati sia per dirigere altri stabilimenti agrarii, sia per sopraintendere a private proprietà. Questi esempi potrebbero utilmente seguirsi da noi, nelle nostre scuole primarie delle campagne, di alcune borgate, ed altri piccoli comuni, dove per la maggior parte accorrono giovani campagnuoli: invece di restringere l'istruzione ad alcune nozioni elementari, converrebbe aggiungere uno spazio di terreno per istruirli ed esercitarli nell'agricoltura: si otterrebbe il vantaggio di togliere antichi pregiudizi ed errori intorno all'agricoltura, instillando giuste ed utili nozioni, di propagarla nelle varie provincie, ed avvicendando nei giovanetti l'applicazione mentale coll'utile esercizio si favorirebbe lo sviluppo e vigoria del corpo.

Per agevolare e rendere meno dispendiosa tale istruzione, specialmente nei comuni risultanti di piccoli villaggi qua e là sparsi, si dovrebbero adottare i maestri nomadi stabiliti con tanta utilità nella Norvegia.

Essi si recano in una borgata, che sia centro di altre case non discoste, e per una settimana vi tengono la scuola, passata la quale vanno a tenerla nel centro di altra regione, e fatto il giro per diversi caseggiati tornano al primo per esaminare i lavori fatti, e ripigliare l'insegnamento.

Colà l'istruzione per tale sistema essendo negli adulti sparsa, i parenti, i sindaci, od alcune benefiche persone fanno la ripetizione agli scolari durante l' assenza del maestro; cosicchè si può dire, che la scuola non soffre interruzione.

Presso di noi i tratti di paese senza villaggi essendo meno estesi un maestro potrebbe dar una lezione il mattino in una regione, il pomeriggio in un'altra.

I campagnuoli norvegi istruiti in tali scuole fecero ottima riuscita, e parecchi ai 18 anni sono in grado di essere maestri.

Il governo conoscendo l' importanza di tali istitutori per fissarli alle campagne e togliere loro la voglia di concentrarsi nelle città, dispensa dal servizio militare quei giovani istitutori che hanno per un settennio compiuto il loro uffizio, e per vieppiù abilitarli nel modo d'insegnare fondò diversi collegi pedagogici.

Presso di noi domina la consuetudine di ricoverare gli orfani in convitti industriali o di collocarli in apprendizzaggio presso alcuni artieri. I trovatelli e gli abbandonati si sogliono affilare a nutrici con misera pensione in compenso dei disturbi e spese che cagionano sino ai dodici anni compiti. A questa età la tutela esercitata dalle amministrazioni di beneficenza cessa, e i giovani restano presso i parenti di adozione, o si dipartono vagando e perdendosi di vista.

Questo sistema da noi adottato ha bensì il vantaggio di fare a questi sgraziati una nuova famiglia, e di essere poco dispendioso: ma apporta seco gravi inconvenienti: spesso gli orfani incontrano una famiglia troppo severa ed esigente, non ricevono una convenevole istruzione, sono applicati a lavori troppo ripugnanti, di nessun profitto; alcune volte sottoposti a dure privazioni; i bambini esposti a tutte le inclemenze, mancanti dell'alimento e necessaria nettezza muoiono nella tenera età, o crescono con infermità, e deboli costituzioni: ciò è confermato dalla frequente mortalità di quelle classi: arrivati i trovatelli a dodici anni, senza educa-

zione, disgustati dai cattivi trattamenti abbandonano la famiglia vagando nelle provincie: converrebbe pertanto accrescere la pensione, prolungare a maggior età la tutela, obbligare i detentori a compartir loro una conveniente educazione, visitare frequentemente i giovanetti per mezzo d'ispettori per riconoscere il loro stato sanitario, e migliore consiglio sarebbe di collocarli nelle scuole, e convitti rurali dove meglio invigilati, e con una conveniente educazione crescendo all'aria libera dei campi acquistano più valide costituzioni, e sono allontanati dalle città, dove maggiore è il vizio, ed il pericolo delle viziose compagnie.

I ricoveri dei mendicanti validi, ed infermi i quali si attivarono in molte nostre provincie non apportarono tutti i benefizi che si aspettavano. Molti rifugiati alla loro sortita non avendo appreso un mestiere, nè essendosi avvezzati al lavoro, ripigliano il primo vizio di mendicare. Io sono d'avviso che invece di occupare con tante arti ed industrie gente schiva del lavoro, priva d'ogni attitudine, dotata d'inferma costituzione, la quale vieppiù deteriora agglomerandosi in ristretti laboratorii, sarebbe miglior partito applicarla specialmente all'agricoltura, aggregando agli stabilimenti una sufficiente area di terreno.

Nella campagna ogni persona trova modo di occuparsi, all'aria libera migliora la sanità, meno ripugnante diviene il lavoro, e più facilmente si correggono le viziose abitudini. I mestieri, quelli specialmente facili, affini all'agricoltura e atti a provvedere la casa del bisognevole, si devono riservare per quei pochi, i quali per difetti od infermità non possono lavorare nei campi. Quindi tutte le provincie dovrebbero essere provviste di uno stabilimento agricolo pei mendicanti, per gli oziosi e vagabondi. Però due provincie potrebbero associarsi per uno stabilimento comune.

Colla creazione di queste case coloniche i mendicanti, gli oziosi potendo onestamente vivere col lavoro nella rispettiva provincia non hanno più motivo di disperdersi nelle varie direzioni dello Stato, come deve essere con speciale legge proibito: e così impedita la loro emigrazione e vagabondaggio, sorgente principale del vizio e dei delitti, si giunge facilmente a togliere ed a sbandire la mendicità.

Grande utilità apportano pure le colonie agrarie ai liberati dalle carceri. Dopo scontata la pena essi rientrando nella società trovansi in una triste e dolorosa condizione: ora mancano di un sussidio per sostenersi nei primi giorni dopo la liberazione, ora non appresero sufficientemente un mestiere per trovare collocamento; generalmente sono guardati nella società con ribrezzo ed orrore, ancorchè abbiano dato nella detenzione saggio di ravvedimento e correzione. Alcune volte sono trascurati e respinti dai loro stessi parenti, che cercano di allontanarsi l'onta di un delinquente: quindi sprovvisti dei mezzi di sostentamento, angosciati per sì affliggente posizione sono costretti di commettere nuovi misfatti per campare.

Esistendovi colonie agrarie, dove il governo o benefiche Società di patrocinio possano collocare i liberati a modico prezzo, si eviterebbero le tante recidive, che in oggi succedono a danno della società.

Le colonie agrarie formano pure un utilissimo mezzo di repressione. Deplorabili conseguenze si osservano coll'agglomerare i colpevoli in ristretti laboratoi, dove per difetto d'esercizio, per l'aria viziata i ditenuti, quelli specialmente affetti da scrofole, o disposti alla tisi, o presi da altre chachessie ricevono notabile deterioramento nella salute, a cui soggiaciono pure i condannati delle campagne, dove erano abituati a forti esercizi intrapresi all'aria libera. Molti ditenuti per la breve detenzione, per malattie o per inettitudine non avendo tempo di apprendere un mestiere escono incapaci di procurarsi il vitto. L'attivazione di diversi mestieri ed industrie per istruire e moralizzare i condannati riesce più dispendiosa, meno salutare, offende l'industria privata. Per tali riflessi nel Belgio, nella Francia, nella Germania e nell'Inghilterra si stabilirono con apposite leggi diverse colonie agricole repressive per tutte le età (3); ma specialmente per gli adolescenti, e diedero finora ottimi risultamenti (4). Alcune furono instituite da privati o per mezzo di associazioni con incoraggiamento del governo, ed altre sono dirette per suo conto proprio.

Quei giovani che si mostrano più indocili ed insubordinati nelle colonie penitenziarie dietro un rapporto del direttore confermato dal consiglio di sorveglianza, vengono traslocati nelle correzionali, le quali per la Francia stabilite nel suo suolo, e nell'Algeria sono dotati di una più severa disciplina.

Al lavoro dei campi si aggiunsero alcuni mestieri per occupare i ditenuti nell'inverno, ed altre epoche improprie al lavoro della campagna, e per quelli provenienti dalle città, dove debbono ritornare dopo la liberazione, e quelli che non era prudente di esporre ai liberi lavori esterni, e tra i mestieri si scelsero quelli che hanno una relazione coll'esercizio dell'agricoltura come p. e. il fabbricante di mastelli, cordaio, panieraio, carpentiere, quegli che fa gli aratri ed altri strumenti rustici, tessitore ecc.

Non è ommessa l'istruzione religiosa, morale ed elementare, una savia disciplina, una diligente sorveglianza, un costante lavoro per correggerli, e rispondendo favorevoli successi alle cure adoperate, in tali colonie degli adolescenti risultò che le evasioni sono rarissime, le recidive dei liberati si calcolano da 8 a 12 per 0,0, mentre nelle carceri comuni ascendono da 33 a 50 per 0,0, e senza contare che alcune colonie giunsero col lavoro proprio a procurarsi tutto il necessario pel sostentamento e vestiario senza bisogno di altri soccorsi, provarono esse che la spesa del mantenimento è molto minore, giacchè il governo francese paga alle colonie private per il mantenimento centesimi 60 per giovane, oltre ad un' indennità di lire 60 per una volta sola pel vestiario; il governo belgico cent. 40 mentre la spesa per istruirli, sostenerli, vestirli nelle carceri industriali è molto più elevata.

Sarebbe pertanto utilissimo che le colonie libere e repressive si estendessero presso di noi nel Piemonte e nella Sardegna, dove lande e terre incolte vastissime ancora esistono, per reprimere la mendicità, il vagabondaggio; per togliere dalle città i monelli ed i furfantelli, tanto più, perchè colla nuova legge di sicurezza pubblica testè promulgata sul proposito non bastando più gli attuali ricoveri con maggior vantaggio si sostituirebbero colonie penitenziarie, e correzionali.

Per questo uopo dovrebbe il governo con apposita legge eccitare l'emulazione dei privati a formare colonie pei figli, che loro affiderebbe con equo compenso, o dovrebbe attivarle egli stesso in difetto della concorrenza privata. Facciamo voti perchè tali riforme utilissime possano allignare ed estendersi nel nostro Stato, perchè alle carceri esistenti si aggreghi sufficiente spazio di terreno per migliorare col lavoro all'aria libera lo stato fisico-morale dei ditenuti invalidi, occupare quelli che appartengono a famiglie campestri; e invochiamo infine perchè lo stabilimento della Generala fondato per una colonia agraria dei giovani, che per le ristrettezze del terreno coltivabile non ottenne il suo scopo, ne riceva un ampliamento bastevole per istradare i giovani nelle varie pratiche dell'agricoltura, come già stava per eseguirsi, se le trascorse vicende non avessero distornato la attenzione del governo (5): poichè con una sufficiente istruzione teorico-pratica i giovani ditenuti diventando buoni giardinieri, ortolani ed agricoltori (6) otterrebbero un sicuro mezzo di collocarsi dopo la liberazione e spargendosi nelle varie provincie servirebbero per promuovere l'agricoltura del paese.

Prof. Bruna Giuseppe Carlo,
Medico dello stabilimento della Generala.

(1) Le Colonie agrarie iniziate alla Haye nel 1818, proseguite nel Belgio nel 1822 furono tosto propagate e migliorate nella maggior parte degli Stati d'Europa.

(2) Presso di noi pare che voglia svegliarsi l'idea, e la speculazione di fondare colonie agrarie. Così nello scorso anno si pubblicò il progetto di stabilirne una col concorso di azionisti per coltivare la Sardegna. Un'altra per ricoverare gli orfani, i figli abbandonati e poveri, si aprì recentemente con incoraggiamento del governo in Moncucco, col concorso di molti benefattori, e dietro l'impulso e lo zelo dell'egregio sacerdote Cocchis; facciam voti perchè prosperino e si moltiplichino con sommo vantaggio dello Stato.

(3) Il 5 agosto 1850 sotto il ministero Baroche fu adottata la seguente legge di cui accenno i seguenti articoli: « Art. 1. I minori « dei due sessi ditenuti per crimini, delitti, o « contravvenzioni, o per correzione paterna « riceveranno o nella detenzione preventiva, o « negli stabilimenti penitenziari un'educazione « morale-religiosa-professionale. — Art. 10. Sono « stabilite in Francia e nell'Algeria una o più « colonie correzionali, ove sono condotti ed al- « levati: 1° i giovani ditenuti condannati alla « detenzione a più di due anni: 2° i giovani « delle colonie penitenziarie agrarie, che saranno « ravvisati insubordinati. Questa dichiarazione « è fatta sotto la proposta del direttore dal « consiglio generale, e deve essere approvata « dal ministero interni. — Art. 11. I giovani di- « tenuti delle colonie correzionali sono nei « primi 6 mesi sottoposti all'incarceramento, « ed applicati ai lavori sedentari; dopo tal ter- « mine il direttore può per la loro buona con- « dotta ammetterli ai lavori agrari delle co- « lonie ».

(4) Vedi Tableau sur la situation morale, et matérielle en France des jeunes détenus, et des jeunes libérés par Paul Bucquet inspecteur général. Paris 1853.

(5) Vedi *Storia e statistica* del penitenziario della Generala dello scrivente. 1848 presso Gianini e Fiore.

(6) Vedi *Del lavoro delle carceri; delle carceri agrarie* dello scrivente, pag. 14. Presso Gianini e Fiore.

FATTI DIVERSI

— Processo Mottino. — Sabbato 15 abbiamo dato un brevissimo sunto delle difese sentite venerdì in questa causa. Ora parleremo di altri 3 difensori che bellamente parlarono sabato, e da ciò togliamo argomento di rallegrarci massime co' giovani avvocati, i quali a giusta ragione fanno sperare tanto bene di sè e tanto onore del nostro foro. Se elaborata ci parve la difesa scritta dell'avvocato Borsarelli, degna di considerazione (senza detrarre merito agli altri, che ottimamente parlarono) fu pure la orazione del giovane avv. Fabre, come ottimamente elaborata a nostro avviso è stata quella dell'avv. Massa, difensore di A. Barberis, e per rigor di logica e per ordine, e pel modo di porgere accompagnato da bella voce e da buona pronuncia. Ma per tener dietro a'difensori che parlarono sabbato ne faremo cenno per ordine.

Viene primo l'avv. Bruni, difensore di Audino accusato di una sola grassazione, per cui il Pubblico Ministero ebbe a recedere dall'accusa per mancanza di prove. Il difensore avvalora le conclusioni fiscali; indi prova che non esiste il reato di associazione secondo gli art. 441 e 444 del Cod. pen., i quali si devono sposare con l'art. 442, e ragionando su di questo, e dietro l'autorità del Dalloz, fa vedere che pel reato dell'associazione ci vuole il fatto di un ordinamento di banda, ordinamento che manca nella così detta banda di Mottino. Dice inoltre che nel 1851 ciò fu giudicato, e si portavano gli stessi fatti in argomento; che se il tribunale giudicò incompetentemente, nessuno ne fece richiamo, e la sentenza passò in cosa giudicata; non può dunque ora venire il Pubblico Ministero a travolger l'accusa, per la nota regola di diritto *non bis in idem*.

L'avv. Massa parlò circa due ore in favore del Barberis, e richiamando i principii di giurisprudenza sulle confessioni de' rei, dimostra quanto poca fede meritino le propalazioni del Mottino. Avvalora le conclusioni con cui il fisco recede dall'accusa di complicità del Barberis nella grassazione contro certo Bollo. Indi a lungo ragiona sulla tentata sommersione del porto di S. Anna; scuopre le contraddizioni tra la propalazione del Mottino e quella di A. Castagneris. Dice non potersi concepire come il Barberis abbia dato mandato per quel reato, dacchè non poteva trarne utile quando fosse stato costruito un ponte sul fiume, nè poteva nutrir sentimento di vendetta contro il nuovo appaltatore del porto, poichè Barberis aveva rifiutato l'appalto alle medesime condizioni a lui offerto. Forse Mottino avrà creduto con quel mezzo commettere una nuova grassazione. Barberis era già portolano a Saluggia. Nè il costui biglietto inviato alla moglie dà alcun indizio, giacchè in esso si parla solo di far ricordare a'testimoni alcuni fatti. Non esiste prova dunque di un tal mandato; ma in ogni caso, subordinatamente, il reato è stato mal qualificato di tentata sommersione; non esser quindi applicabili gli art. 709 e 102 del Cod. pen. Di fatti non vi fu sommersione, nè grave pericolo, nè vi poteva essere. Il giudice osservò che la corda del porto era stata assicurata con *giro morto* al successivo pontone, e la corda era fissa in altri punti. Nè argomento di colpabilità si può trarre dalla risposta data all'udienza dal Barberis, la quale suona in genere: « L'azione non esser tale, che si dovesse ricorrere ad un capo banda per eseguirla. »

Quindi l'oratore ritorna a scolpare il suo difeso da ogni compartecipazione in nessuna grassazione, e fa vedere come dopo quel così detto tentativo di sommersione, Mottino che teneva quindi un grave segreto del Barberis, non si vide metter piede nella costui casa. La prima volta che vi capitò, esservi stato introdotto da una donna, sotto apparenze oneste. Ferito Venturino fu portato in sito lontano; dunque Barberis non voleva prestar mano a'malandrini. Ai 31 maggio 1850 cessano le relazioni incominciate in marzo, e nulla più si trova che rifletta Barberis; il quale aveva già congedato Mottino, saputo chi si era. Quindi l'odio di costui contro dell'altro. La voce pubblica spesso erra; e l'osteria Barberis fu chiusa è vero, ma indi riaperta. Nè il ricovero ch'egli ebbe a fare di Mottino si può dir volontario, e non costituisce reato di per se stesso. Manca il reato d'associazione di una banda. A' 9 di settembre 1850 ciò dichiarava il magistrato; quindi vi è l'ostacolo della cosa giudicata contro le conclusioni del fisco. Nè potersi applicare l'art. 259, perchè non si è provato nè la *scienza*, nè la *volontà* di Barberis di dar ricovero a Mottino, come malfattore colpito di mandato d'arresto che a' 21 marzo 1850 non era stato spedito. Fa considerare a'giudici come già il Barberis abbia toccato l'anno 65 di sua età, come abbia sofferto un lungo carcere preventivo, e conchiude quindi, che quand'anche si volesse ritenere colpevole secondo l'art. 259, debba dichiararsi sufficientemente punito col carcere sofferto.

Segue indi l'avv. Trombetta (fratello del sost. avv. fisc.) difensore del padre e figli Gallo. Egli fa vedere che Fr. Gallo (padre) 1° consigliere di Monteu da Po, stimato nel paese, ha sofferto più di 2 anni di carcere, ed ha perduto la vista. Prende a mostrare che la compra dell'oriuolo depredato, per L. 40, fu quasi a giusto prezzo, stante lo stato in cui trovavasi l'oriuolo, e ch'egli non conosceva Mottino, come questi dichiarò. Se il Gallo altra volta disse avere acquistato da altri quell'oriuolo, ciò fu per seguire un fallace consiglio; ma poi in tempo si ritrattò palesando il vero. Tanto vero che non si può chiamare ricettatore, che mai non ebbe a vedersi offerto oggetti di maggior valore.

Quanto a Gio. Gallo se ricoverò 7 armati, fu perchè dovette cedere alla forza ed aprir la porta, e dare una frugale cena. Se fu tolto un fucile da quella casa, lo stesso equivoco in cui ebbe a cadere il Mottino tra la persona di Gio. e di Domenico Gallo, mostra com'egli non conoscesse bene la famiglia. Se fu ricevuta una mancia di L. 20, questa tenue somma ben potevasi tenere come giusta ricompensa del prestito del fucile fatto a forza, o a forza tolto, e per l'alloggio e la cena. Del resto mancano i requisiti per istabilire un'associazione criminosa. Le grassazioni risulta che non furono mai concertate in casa i Gallo; e le visite de'malfattori eran sempre quando si trovavano di passaggio per quella cascina, posta in mezzo ai campi; quindi fu necessità che i Gallo soggiacessero alla forza. Finalmente fa un quadro dello stato lagrimevole della famiglia, la quale molto ha sofferto per un reato a cui, se esiste, non prese parte con volontà determinata.

Lo stesso avv. Trombetta continua ad arringare in difesa de'Fontana padre e figlio. In prima fa vedere che la propalazione del Mottino è falsa per i Fontana; com'egli poco frequentasse nella loro osteria, e come fosse impossibile che stesse ricoverato nella camera di Antonio Fontana (figlio); poichè più volte i carabinieri ebbero a fare minute perquisizioni, e non vel rinvennero. Fontana volle farlo arrestare, Mottino dice che ciò fu perchè ne aveva abbastanza del suo denaro; ma se risultano le gelosie domestiche, non risulta affatto del denaro da lui dato.

Qui il presidente scioglie l'udienza, ch'è rimandata a lunedì alle ore 10 antimeridiane.

— Aerostatica. — Un avviso affisso alle 6 1/2 circa alla porta d'entrata dello steccato annunziava quest'oggi ai numerosi accorrenti che la prova aerostatica non poteva aver luogo stante il vento. O il signor Lodi è disgraziato affatto negli apprestamenti immediati del volo, o la ragione del suo avviso toglie affatto al pubblico la speranza, che del resto abbiamo già in altro numero provata insussistente, di vederlo dominare le vie dei *venti*.

— Le sorelle Ferni. — Alle 8 1/2 il teatro Carignano era affollatissimo e il caldo della stagione non trattenne la elegante società femminina dal popolarne le logge. Le amabili violiniste ripagarono a mille doppi le simpatie dei Torinesi per esse, e a vicenda gli spettatori le ricambiarono di applausi e di fiori. Anche i dilettanti che concorsero a crescere varietà al programma, fecero molto bene la parte loro e furono tutti applauditi, e in ispecie il signor Mottino.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prod. dal 9 al 15 luglio 1854.

Viaggiatori N° 12,500	L.	15,588 85
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	1,373 12
Merci a piccola velocità	»	9,222 66
Totale nella settimana.	»	26,184 63
Prodotto anteriore	»	532,829 41
Totale generale	L.	559,014 04

— Dichiarazione. — Leggesi nel giornale di Genova *La Maga* del 15.

« Signor Gio. Battista Gardella, Gerente del giornale *La Maga* a termini di legge, la richiedo d'inserire nel di lei giornale la seguente mia dichiarazione, diffidandola che in caso di rifiuto mi provvederei dinanzi ai tribunali.

« *L'ex gerente della* Maga Giuseppe Carpi.

« *Dichiarazione.* — Io sottoscritto ex Gerente del giornale *La Maga* avendo riconosciuto che le asserzioni ingiuriose al sig. conte Camillo di Cavour inserite nel giornale suddetto del 21 ottobre 1853 num. 127 sono erronee e prive di fondamento, dichiaro di aver desistito e receduto fin dallo scorso marzo dall'opposizione fatta alla sentenza contumaciale del tribunale di prima cognizione di Genova del 3 gennaio 1854.

Genova, li 12 luglio 1854. Carpi Giuseppe.

— Illuminazione a gas. — Leggesi nella *Specola delle Alpi* del 15. « Giovedì scorso venne sottoscritto l'atto d'immissione in possesso del terreno conceduto dal Municipio di Pinerolo alla Compagnia Roubaudi, De Foresta e Lanzone per l'illuminazione a gas della città. Il Consiglio delegato, assistito dal signor sindaco Giosserano, esaminava con soddisfazione il disegno della fabbrica da costruirsi, tanto nella parte prospettica che nella pianta, disegno eseguito in Parigi dal signor ingegnere Le Roux, uno dei soci fondatori della *Compagnia Franco-Piemontese*. Quell'edifizio, che noi diremo *gassofico*, nel mentre provvede a'bisogni cui è destinato, presenta nel tempo stesso delle forme eleganti e proporzionate, quali vorremmo veder sempre serbate per amore dell'arte.

È stata già depositata, come sentiamo, dal signor De Foresta la cauzione stipulata nel capitolato relativo a quella concessione, e non dubitiamo che di qui a poco sarà posto mano ai lavori. La Compagnia è animata dal più vivo zelo, e venne in esso maggiormente confermata dalla fiducievole accoglienza che trovò in questa città la sottoscrizione per azioni a così utile impresa. La quale, oltre a mettere in circolazione una vistosa somma di danaro, lascia pur largo campo all'impiego delle industrie del paese; ed esse non mancano ormai che di occasioni propizie per acquistare uno sviluppo maggiore. Son questi de' vantaggi che non potevano sfuggire alla penetrazione de' nostri concittadini, i quali affidavansi inoltre nel meritato credito di cui gode la *Compagnia Franco-Piemontese*, composta tutta di uomini distinti per conoscenze pratiche e per onestà di fama. Con siffatti requisiti alla non fallirà certo al suo scopo, e quel benefizio che ora si concede a noi di godere, sarà quanto prima per opera di lei conferito ad altre città dello Stato.

— Pubblicazioni. — Siamo lieti di poter dare una eccellente notizia ai cultori degli studi economici. I librai Guillaumin e C. di Parigi hanno finalmente reso di pubblica ragione il quarto volume del *Corso di Economia politica* del nostro illustre e non mai abbastanza compianto Pellegrino Rossi.

Questo volume tratta delle cause fisiche, morali e politiche che influiscono sulla produzione della ricchezza. Alla fine del volume si leggono due frammenti inediti, uno *sul credito* e l'altro *sull'imposta*. All'annunzio di questa importante e così giustamente aspettata pubblicazione non vanno aggiunte altre parole: i libri di Rossi non hanno mestieri di essere nè lodati nè raccomandati alla pubblica attenzione: per raggiungere questo scopo basta pronunciare il nome dell'autore. (*G. Piem.*)

— Ricordi gloriosi. — Leggiamo nel *Vessillo Vercellese*: « Non crediamo che possa venirci apposta la taccia di indiscreti, se pubblichiamo una lettera che non ci venne comunicata che in modo confidenziale ed amichevole.

È cosa che onora altamente due giovani valorosi che Vercelli si gloria di chiamare suoi figli, ma è cosa che pur torna a gran lode del ministro dal quale è partito il generoso concetto di chiamare le arti belle ad eternare il sacrifizio della vita sull'altare della patria.

L'arbitrio che ci prendiamo è dunque giustificato abbastanza da ambedue queste ragioni, ed ecco senz'altro la lettera.

Ministero della Guerra. N. 1325.
Torino 1° luglio 1854.

« Mi fo gradita premura di mandare a vossignoria un quadro litografico che, per incarico mio, fu disegnato dal signor conte Stanislao Grimaldi, onde perpetuare il raro coraggio con cui i due di lei figli Ottavio e Giovanni-Pietro, ufficiali nella brigata Savona, si comportavano nella giornata di Novara sulle alture della Bicocca, e come da valorosi v' incontravano la morte.

« Possa questo ricordo lenire alquanto in lei una tanta perdita, la quale e da me e dai compagni dei sui figli fu grandemente lamentata.

« Gradisca insieme i sentimenti della mia considerazione.

All'onorevole sig. Giuseppe Laviny, architetto
Vercelli.

Sottoscritto il ministro ALFONSO LAMARMORA.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 17 luglio.

Genova, 16 *luglio*. — Leggesi nell'*Italia e Popolo*. « Ieri per ordine del fisco è stato sequestrato il *Cattolico*. Pare che il motivo sia un articolo preso dalla *Bilancia* e intitolato — *Ragionamenti dell'Opinione*. Ci dicono che qualche esemplare del *Cattolico* è stato distribuito con in bianco le colonne occupate nelle altre copie dell'articolo preaccennato.

Venezia, 12 *luglio*. — La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica la seguente ordinanza dei ministeri dell' interno e della giustizia del 22 maggio 1854, pel regno Lombardo-Veneto:

In esecuzione di quanto fu disposto nell'alinea IV dell'ordinanza 21 aprile 1854, num. 97 del bollettino delle leggi dell'impero, e di conformità alla sovrana risoluzione del 20 maggio 1854, si ordina quanto segue:

§ 1. Incominciando col 1 giugno 1854, la procedura e l'applicazione della pena per crimini di alto tradimento, sollevazione e ribellione, commessi da persone dello stato civile, e pei quali esse, secondo le leggi generali, sottostarebbero ai giudizi civili lombardo-veneti, saranno rimesse ad uno speciale tribunale punitivo civile, da istituirsi in Mantova. — In seconda istanza, la relativa giurisdizione penale si assegna al tribunale di appello in Venezia.

§ 2. A questo tribunale punitivo civile si rimetteranno pure tutt'i processi, ancora pendenti presso giudizi militari nel regno Lombardo-Veneto, per alcuno dei suddetti crimini, contro persone dello stato civile, perchè li continui.

§ 3. Presso questo tribunale si osserveranno le leggi vigenti per lo stato civile, tanto nella decisione, quanto in tutta la procedura penale.

Nei casi, in cui taluno è dichiarato reo d'uno dei suddetti crimini, il tribunale pronuncierà anche riguardo alle pretensioni di risarcimento, fatte valere dallo Stato o da persone private contro il condannato.

Nel calcolo del danno, derivato da uno di questi crimini, s'imputeranno non solo tutti i danni da esso cagionati immediatamente o mediatamente, ma ben anche tutte le spese incontrate per reprimere la criminosa impresa o per ripristinare l'ordine e la sicurezza. — Intorno alla qualità ed all'importo delle spese, sostenute dall'erario a questo scopo, il tribunale attribuirà forza di piena prova ai prospetti di ufficio ed ai conti delle autorità amministrative, esaminati e riconosciuti esatti dalla competente contabilità dello Stato, e, secondo le circostanze, anche a tali prospetti e conti per sè soli.

§ 4. Se una persona sottoposta a processo presso il tribunale indicato al § 1, per uno dei suddetti crimini, risulta imputata anche di un altro crimine o delitto, o di una contravvenzione da giudicarsi secondo il codice penale generale, la giurisdizione del tribunale stesso dovrà estendersi anche a questi altri reati. Barone BACH, m. p. — KRAUSS, m. p.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 14 luglio.

Il governo non è contento del contegno dell' Austria, checchè ne dicano i suoi giornali, avendo io saputo da fonte autorevolissima che la parola Austerlitz che trovasi nal discorso dell'imperatore è un avvertimento a quella potenza. Ella è cosa ormai accertata che il conte d' Esterhazy era incaricato di domandare a Pietroburgo l'evacuazione dei Principati, assicurando lo Czar che subentrandovi le truppe austriache ne terrebbero lontani gli anglo-francesi. Questa è l' interpretazione autentica della politica austriaca; e sebbene i giornali inveiscano soltanto contro la Prussia il governo è pure indispettito contro l'Austria; anzi pare che lo sia più contro questa che quella, avendo l'imperatore accennato alle memorande sconfitte toccate dall'Austria e non a quelle che furono sì fatali alla Prussia. Le due maggiori potenze tedesche, e la Baviera con esse dolgonsi della servitù in cui è tenuto il re Ottone. Non vi faccia sorpresa se domani troverete a questo proposito nei giornali semi-officiali qualche allusione contro l'Austria.

Si è molto parlato in questi ultimi giorni di un ritrovo della regina Vittoria col nostro imparatore, ma per ora non si conferma questa voce, sebbene quest' oggi avesse spaccio alla Borsa. Dopo aver assistito al primo imbarco delle truppe, l'imperatore ritornerà posdomani al più tardi, e si recherà tosto nel Mezzogiorno coll'imperatrice. È annunciato per il 20 il loro arrivo a Mont-de-Mersan nelle Lande.

I vascelli dei nostri alleati non saranno soli a trasportar truppe nella Finlandia, avendo il *Tilsitt* salpato da Cherbourg per cooperarvi. Così pure l'*Ariel*. A proposito di notizie marittime aggiungerò che per ordine ministeriale è stata soppressa la leva permanente marittima, cosicchè questo servizio dello Stato rientrerà nelle sue condizioni normali.

Le notizie di Spagna sono sempre incerte. Egli è però fuori di dubbio che gli insorti hanno ricevuto rinforzi. Molti arresti furono operati a Barcellona e a Saragozza. Si crede generalmente che la regina inclini a transigere cogli insorti.

Bou-Maza avendo ottenuto dal governo l'autorizzazione di servire nell' armata ottomana, andrà ad assumere un comando nella Circassia.

Un dispaccio telegrafico ricevuto quest' oggi annuncia che la Svezia manterrà la sua neutralità; sappiamo però che quel governo sarebbe pronto a collegarsi colle potenze occidentali ove queste la guarentissero sufficientemente contro la Russia nel caso che si conchiudesse la pace o che si addivenisse a un componimento qualunque; e siccome i gabinetti di Londra e di Parigi hanno appunto mandato queste garanzie corroborandole colla spedizione delle truppe da sbarco, possiamo sperare che il gabinetto di Stoccolma non tarderà a dichiararsi in questo senso. La migliore garanzia sarebbe la ristaurazione della Polonia, ma sinora non si parla di questa eventualità, che soltanto dalla forza degli avvenimenti potrà esser messa all' ordine del giorno. — SS. RT. —

Spagna. — Troviamo nella *Gazz. di Madrid* della 10 alcuni ragguagli sul movimento rivoluzionario che si è manifestato nella provincia di Valenza.

« Il capitano generale di Valenza, in data del 6 fa sapere per mezzo del corriere di ieri, che una banda di repubblicani, comandata da un uomo oscuro chiamato Acebedo, era insorta ad Alcita, la quale dopo aver commesso ogni sorta di eccessi e fatto immensi guasti sulla strada ferrata, s'era impossessata della città dove non era alcun soldato, vi si era fortificata ed aveva proclamato la repubblica.

« Il capitano generale aveva spedito contro i faziosi alcune schiere, sulla cui bravura e fedeltà riposava sicuro pel pronto ristabilimento della tranquillità.

« Alle sei della sera il governo ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« Valenza 8 luglio 1854 alle 9 e 45 minuti della sera.

« *Il capitano generale a S. E. il ministro della guerra.*

« Ieri le nostre truppe hanno attaccato Alcita; esse hanno sofferto qualche perdita a cagione della loro temeraria bravura e della forte posizione della piazza. Oggi i nostri bravi soldati se ne sono impadroniti. Questo successo assicura la tranquillità della provincia, dimostra l'impotenza dei rivoluzionarii e la risolutezza delle truppe.

« S. M. è altamente soddisfatta del valore e della fedeltà delle truppe del distretto di Valenza, e fa assapere al capitano generale di ringraziarle in suo nome e di proporre immediatamente le ricompense che son loro dovute ».

Inghilterra. — La Camera de' lords ha inteso il giorno 12 alcune spiegazioni dal conte di Clarendon sul commercio degli schiavi circassi, il quale, secondo l'espressione del vescovo di Oxford, sarebbe ricomparso sotto la più orrida forma. Il ministro ha assicurato la Camera, che questo commercio sarebbe efficacemente represso, e che l'ammiraglio Dundas aveva inviato ufficiali inglesi a Schamyl per concertare con lui tutti i provvedimenti atti a metter fine a tal traffico.

La presenza del conte Pahlen in Inghilterra, notata nella tornata dell'11 della Camera dei Comuni, è stata oggetto di un incidente. Il conte di Granville, il quale aveva presentato il conte di Pahlen, era stato l'amico di suo padre e de' personaggi più illustri dell' Inghilterra; ch'egli non veniva di Russia, ma di Madera, e che non pensava che vi fosse inconvenienza da parte di un inglese trattando con civiltà e benevolenza il suddito di una potenza in guerra con la Gran Brettagna.

Il conte di Malmesbury, lord Lansdowne, lord Brougham ed altri nobili pari hanno reso omaggio all'alta distinzione del conte di Pahlen, ed han riprovato gli attacchi di cui il conte di Granville era stato oggetto.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 13 luglio.

Lo specchio delle rendite e spese (Revenue) dell'anno passato, pubblicato la settimana scorsa, mostra che quest'anno si chiude con un *deficit* o passivo di 430,376 ll. st. (10,262,200 franchi). Come si aspetta sempre un soprappiù, questo risultato sembra a prima vista poco soddisfacente, e presagire un avvenire poco prospero alle finanze dell'Inghilterra. Ma se si considerano le circostanze presenti, e le riforme che sono state effettuate in questi ultimi anni nel sistema finanziario del paese, si giungerà a una conclusione opposta, perchè si vedrà che questo *deficit* di poche centinaia di migliaia di lire si sarebbe sotto l' antico sistema di tassazione innalzato a più milioni, e quindi che lo stato delle finanze è andato ameliorandosi piuttosto che deteriorando. Qualche cenno su queste riforme, e qualche cifra, mostreranno questo risultato.

Se rimontiamo all'anno 1847 vedremo che da quest'epoca in poi si sono ogni anno operate delle riforme nelle imposte doganali (*Custom duties*), e che le numerose riduzioni che sono state operate hanno precisamente abbracciato quegli articoli che più rendevano, e sui quali lo scacchiere aveva l'abitudine di fondare i suoi computi, come il grano, il the, il zucchero, il legno ed altri articoli di consumo generale. Anche l'accisa (*excise duties*, sul sapone, porte e finestre, vini e liquori ecc.), non è sfuggita a queste riduzioni; e infine riforme nello stesso senso sono state effettuate nel bollo e nella tassa postale. Eppure ad onta di queste mutilazioni la rendita pubblica è andata sempre aumentando fino a questo anno, ed anche in quest'anno (l'anno finanziero termina qui il 5 del mese corrente), malgrado alle spese e circostanze svantaggiose prodotte dalla guerra, il passivo va a meno di un mezzo milione di lire. Vediamo ora come è nato questo *deficit*.

Primieramente v'è stata nella rendita della dogana una diminuzione di 450,524 ll.: diminuzione insensibile, se si considera che le più larghe riduzioni che sono state fatte in questo ramo della rendita pubblica, e che la guerra ha soppresso d'un sol tratto il commercio dell'Inghilterra colla Russia, cioè con 60,000,000 di abitanti. — Anche l'accisa mostra una diminuzione di 435,836 ll., che è dovuta specialmente alla riduzione dell'imposta sul sapone. Nel prodotto delle terre demaniali o della Corona (*Crown lands*) vi è un manco di 132,888 ll., e in altre varie tasse e gabelle ve n'è uno di 60,869 — ciò che dà in complesso un passivo di 1,232,000 ll. — 30,700,000 fr.

Ma se voltiamo la pagina troveremo un aumento di 48 076 ll. nella rendita del bollo (*stamp duty*) e di 166,000 nella Posta. I risultati delle riforme operate in queste due sorgenti del tesoro sono veramente sorprendenti ed hanno oltrepassato le previsioni e speranze dei loro autori. Allorchè il sig. Rowland Hill propose la riforma della tassa uniforme d'un *penny* (un po' più di due soldi francesi), ciò che ne attendeva era che mentre il pubblico ne profitterebbe, il tesoro dal suo canto non vi perderebbe. Ma tale è lo sviluppo degli affari, e l'attività commerciale e intellettuale in questo paese che la rendita della posta è andata sempre aumentando e che quest'anno è giunta a 1,232,000 ll. Lo stesso è accaduto nella riduzione del bollo. Allorchè l'anno scorso il sig. Gladstone propose questa riforma, egli previde una perdita e non un guadagno, e nondimeno contro queste previsioni e nello spazio d'un sol anno v'è stato un aumento di presso a poco 50,000 ll. Se ora a questi due aumenti ne aggiungiamo un altro di 435,165 ll. prodotto dalla *property tax*, tassa sugl'immobili, avremo un totale di 707,718 lire, il quale in faccia delle 1,232.000 ll., lascia il *deficit* sopracitato di 430,376 ll.

Pochi mesi addietro si aprì una soscrizione o colletta in favore delle famiglie e vedove dei soldati che sono partiti per l'Oriente. Nel corso di quattro mesi, malgrado l'aumento dell'*income tax* e gli altri pesi della guerra si sono raccolte 76,000 lire. È bisogna sapere che questa non è che una delle mille e mille soscrizioni. Qui le soscrizioni pullulano, e soscrizioni d'ogni genere per gli ospedali, per i poveri, per il clero, per la marina, per l'armata, per le arti, per gli inglesi, per gli stranieri e che so io! La soscrizione è una delle abitudini nazionali, e per così dire una delle grandi qualità dell' Inghilterra. L'Inglese è sempre pronto a mettere la mano in tasca, e a contribuire liberamente a tutte le intraprese utili e benefiche.

Sembra che anche noi saremo visitati dal *cholera*. Si annunzia in questa mattina che si è dichiarato a bordo di un vascello d'emigrati il *Dirigo*. Il *Dirigo* aveva lasciato Liverpool per l'America allorchè la pestilenza scoppiò a poca distanza dalle coste e l'obbligò a tornare indietro. Gli emigrati sono stati a Liverpool, e i malati sono stati deposti in una specie d'ospedale che si è eretto immediatamente sulle rive della Mersey. Nel momento in cui si scriveva da Liverpool il numero delle vittime era già di 51.

Nulla di nuovo e di preciso sugli affari di Oriente. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 12 luglio.

I ragguagli da me trasmessi sul contenuto della risposta russa, se non sono esatti in tutto, si accostano però in gran parte al vero. Quantunque si continui a farne un mistero (si potrebbe dire che il nostro gabinetto sia solo costante nella sua taciturnità), tuttavia di giorno in giorno emerge qualche schiarimento che, senza essere autentico e decisivo, serve a dilucidare i punti essenziali. Secondo le più sicure informazioni le cose stanno così: la Russia ha mandato al nostro gabinetto e a quello di Vienna una nota officiale e un' altra confidenziale. Quella officiale mandata qui a Berlino, avendo per iscopo di coprire il nostro governo verso la diplomazia delle Potenze occidentali e verso le Camere, è concepita in termini generali e non s' addentra nella questione come il messaggio confidenziale. Da quanto si assicura, il gabinetto di Pietroborgo non proffierisce la parola fatale di *protettorato*, invocando solamente il protocollo di Vienna del 9 aprile, cui riferivasi anche la nota prussiana del 12 giugno. Per contro, nelle comunicazioni confidenziali si chiama la cosa per il suo nome, e si asserisce che l'indicato protocollo (che pur non parla di protettorato) si deve interpretare nel senso di un *protectorat commun* delle quattro, o piuttosto delle cinque potenze. La questione dell'evacuazione dei Principati non è trattata diversamente. Nella nota officiale la Russia promette semplicemente, senza domandare concessioni in compenso, di evacuare le provincie danubiane, riservandosi soltanto alcuni punti strategici. Nella nota confidenziale invece si domandano garanzie affinchè lo sgombro di quelle provincie non giovi ai nemici della Russia.

Tale è la più recente versione che io credo sia la vera, quantunque non possa portarmene garante. Se non altro è forza riconoscere che ha molta verosimiglianza, essendo solito il governo di Pietroburgo a fare simili giuochetti diplomatici, che si possono paragonare ad una scatola con doppio fondo.

Quello però che più importa si è che la Russia con questi suoi imbrogli ha già fatto qui gran profitto, essendo generalmente noto che i nostri russofili hanno saputo far accettare dal governo le *concessioni russe* — parola che soltanto si può adoperare per facezia. Si tratta ora di sapere se alle forze riunite della diplomazia russa e prussiana riuscirà di trascinare anche l'Austria. Qui si crede e si spera che ciò non sarà possibile, ma credo che si facciano illusione, perchè illusione e non altro è il credere alla buona fede e alla russofobia dell'Austria a null'altro intenta che a barcheggiare e a temporeggiare. Sinora però non vi è nulla di decisivo, e credo che prima che l'Austria si decida ci vorrà un prezzo.

Fra il nostro gabinetto e quello di Vienna sarà ora trattata in primo punto la questione: in qual misura i documenti russi debbano essere tenuti segreti oppure fatti conoscere presentandoli alla Conferenza di Vienna. L'Austria sta per il sì e la Prussia per il no, cercando essa in tal modo di rimpicciolire la Conferenza di Vienna che è pur già poca cosa. Così tenzonando passeranno alcune settimane. Se l'Austria avesse tanta voglia di uscire in campo contro la Russia impiegherebbe meglio il suo tempo.

Del nostro imprestito sono già sottoscritti dieci milioni, quantunque sia soltanto emessa la prima rata di tre milioni. Si dice che quasi due milioni dell'imprestito russo abbiano trovato recapito sulla nostra piazza. — .. —

Vienna. 13 *luglio*. — Sulle trattative per il completo appianamento delle differenze pendenti fra l'Austria e la Svizzera, veniamo a rilevare che furono proposte delle pratiche da tenersi fra deputati austriaci e svizzeri a Vienna. In esse si evaderebbero anche delle quistioni di vecchia data, quali sarebbero quelle concernenti le linee del confine non ancora demarcate, abbuono di somministrazioni per truppe di passaggio ecc. Il governo della Confederazione elvetica è intenzionato di conchiudere un durevole accordo e stabilire un'amichevole relazione coll' Austria. (*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Le truppe russe che stavano concentrate presso Kimpina si vanno sempre avanzando verso i confini austriaci. Le truppe russe che stavano marciando il 3 corrente da Bukarest a Kimpina furono colte da una grande disgrazia. Il calore era in quel giorno sì grande che interi battaglioni dovettero sospendere la marcia e molti soldati caddero in isvenimento. Il giorno susseguente si dovettero requisire molte centinaia di carri, onde trasportare i pazienti nel più prossimi ospedali. Dei 6,000 uomini che s'erano messi in movimento ne sono arrivati a Kimpina appena 3,000. Anche in altre parti successero ai Russi di consimili infortunii, però in proporzioni minori. (*Corr. Ital.*)

— Il *Moniteur* in una corrispondenza di Cronstadt in Transilvania dà ragguagli dei movimenti dei Russi sulle frontiere dell'Austria; e secondo questa corrispondenza sembra che si sarebbero scambiati dei colpi di fucile dopo il 29 giugno tra una pattuglia austriaca ed una pattuglia russa.

Polonia. — Si legge nella *Gazzetta di Silesia*: « Secondo le notizie della frontiera di Polonia, il generale Rudiger che governa la Polonia ha ingiunto all'amministratore della diocesi di Varsavia di far tutto ciò che fosse in suo potere, perchè fossero fatte offerte alla patria in questi tempi difficili. Egli inoltre l'ha informato che lo Stato accetterà, come imprestito rimborsabile dopo la guerra, denaro in contanti, vasi sacri d' oro e d' argento ed altri oggetti preziosi, ad eccezione di perle e di vestimenta sacre.

« In seguito di un ordine dello stesso generale si sono tolti a titolo d'imprestito al convento (Cattolico) di San Paolo a Czenstechan alcuni vasi sacchi di oro e di argento del valore di più di un milione di rubli. Durante l' esecuzione di quest'ordine il convento era circondato da parecchie centinaia di soldati. Un monaco di questo convento è stato arrestato, perchè indignato per quest'atto di violenza si era opposto al rapimento di quei tesori, gridando che dovevasi più rispetto a Dio che allo Czar. »

Borsa di Torino *del* 17 *luglio*.

1849 5 0/0. M. 83 50.
1851. M. 82.
1849 Obblig. 4 0/0. M. 890.
1850. M. 877 50.
Banca Nazionale. M. pel 25 luglio 1140.
Ferr. di Cuneo. M. pel 31 luglio 475.
Ferr. di Pinerolo. G. p. 243. M. pel 31 agosto 250.
Ferrovia di Novara. G. p. 460. 457. 458. M. 460. Id. pel 31 luglio 462 50. 465. Id. pel 31 agosto 470.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 12 luglio 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	7,415,267 85
id. id. in Torino	»	5,684,451 47
id presso le succursali	»	3,017,934 75
id. in via	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,853,749 79
id. id. in Torino	»	25,934,231 38
id. id. nelle succursali	»	960,356 96
Effetti all' incasso in C. corr.	»	1,291,143 11
Immobili	»	1,231,896 28
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	372,016 63
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
Diversi	»	531,897 70
	L.	74,574,920 92

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	33,008,850 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 3,940,418 87		
non disp. » 1,263,872 70		5,204,291 57
con tr. su Parigi » »		
Conti corr. dispon. in Genova	»	948,430 02
Id. id. in Torino	»	865,833 51
Id. nelle succursali	»	84,866 33
Non disponibile	»	20,950 35
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	396,594 47
Dividendi a pagarsi	»	892,380 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	264,346 26
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	14,172 76
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	51,632 57
Id. nelle succursali	»	1,683 93
	L.	74,574,920 92

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

MALATTIE SESSUALI

Non più Copaw. — Il Cubebe ed il Copau hanno un odore ed un gusto ripugnante, e guastano lo stomaco. Ne sono giudici gli ammalati che ne hanno fatto uso.

Per arrestare uno scolo, recente od invecchiato, si prenda il siroppo di citrato di ferro del professore Chable di Parigi, e la sua iniezione rinfrescante. — Si ottiene la guarigione in 4 o 5 giorni. — Le perdite involontarie, debolezza, rilascio degli organi, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo. — La boccetta coll'istruzione: 7 franchi; esigere il nome e la firma di *Chable* sulla boccetta.

Le Signore per guarire i fiori bianchi devono prendere il Siroppo di citrato di ferro, e fare lozioni coll'Acqua virginale siccativa; si veda lo stampato. La boccetta di Acqua verginale fr. 7.

Depurativo del sangue; Siroppo vegetale senza mercurio, guarisce radicalmente le malattie veneree, Dartri, le malattie della pelle e l'acritudine del sangue; è d'una superiorità constatata e riconosciuta dall'Accademia imperiale di Parigi, scaccia in poco tempo gli umori, il virus, e rende il sangue alla sua primitiva purezza; gradevole al gusto e facile a portarsi anche in viaggio. La boccetta, fr. 7 50. La cura è di 6 boccette. — Si veda l'istruzione.

Pomata contro le emorroidi; guarigione in 4 o 5 giorni.

Pachetti per bagni di latte profumati, per imbianchire e rendere soffice la pelle, fr. 1 25.

I miei medicamenti portano il mio nome *Chable*, 36, *rue Vivienne*; *Paris*.

Essi godono di una grande riputazione, attestata per la quantità di lettere di ringraziamento indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Il solo agente del professore Chable in Italia per la vendita all'ingrosso, è il sig. Dalmas, faramcista a Nizza.

DA RIMETTERE NEGOZIO da Mercerie bene avviato, con piccolo rilievo, e mora al pagamento, del reddito netto di L. 1,500 annue, esistenti in fondi capitali di L. 3,000 ed anche meno volendo.

Dirigersi in via della Misericordia N. 1 presso il medesimo.

L'Album dei Fanciulli

GIORNALE ILLUSTRATO
di cognizioni utili,
d'istruzione morale e di amenità.

Questo periodico, dopo un breve ritardo della sua pubblicazione, cagionato da circostanze imprevedute, riprende ora il corso regolare. Nella corrente settimana uscirà il primo numero (26) del suo secondo semestre.

OPOBALSAMO

in tintura ed in pastiglie
del Dottore SMITH

Per le malattie nervose e per quelle tutte originate da debolezza, rilassatezza o spossamento con la massima confidenza va raccomandato. Esso fortifica senza stimolare e vivifica senza produrre infiammazione ed è potentemente tonico senza essere riscaldante; in guisa che conviene a tutti coloro cui snervarono gli eccessi; che risentono una diminuzione nelle loro forze naturali, o un difetto di alcuna delle funzioni importanti del loro individuo. — Deposito generale in Alessandria presso *Basilio* Farmacista.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI
DI DISEGNO
Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI
DI
Calligrafia Commerciale

divisa in varii fascicoli.
Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

Serie di
Falserighe o Trasparenti
per gli esercizi di Calligrafia.
Prezzo L. 00 05 *caduna.*

NUOVO ATLANTE
di Geografia

in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.
Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*
— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

LA CARTOGRAFIA
delle Scuole

ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll' Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell' Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno**. Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.
Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico
di Geografia

contenente le principali Carte e preceduto da un BREVE SUNTO di Geografia e da esercizi pratici di *Cartografia* elementare.
Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

AVVISO SANITARIO
al Sesso Femminile.

L' Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 439).

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi,
via Madonna degli Angeli, N. 9 — Torino

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran Ribasso.

Secondo Elenco.

Album dei Costumi Militari L. 5 per 2 50.
ALFIERI. Della Tirannide, 1 vol. in 32. L. 1 25 per 80 cent.
ARCINET. Rivoluzione d'Italia, 1 volume in 8. L. 2 50 per 1 25.
ARIOSTO. Orlando Furioso, 1 vol., Venezia, L. 3 60 per 2.
Assedio e Blocco d'Ancona, 1 vol. L. 1 73 per 1.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 vol. in 12. L. 6 per 3.
Avvenimenti Militari nel 1848, 1 volume. L. 3 per 1 20.
— Nel 1849, 1 volume L. 3 per 1 20.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache, in 16. L. 2 60 per 1 30.
BARRUERO. Elementi di grammatica italiana. L. 1 25 per 80 cent.
— Libro di testo, 1 vol. in 12. L. 1 25 per 80 cent.
BLANC. Nuova Grammatica italiana, 1 v. in-12 L. 3 per 1 50.
BULGARINI. Assedio di Sienna, 2 vol. in-12 L. 6 per 3.
— La Donna del Medio Evo, 1 vol. in-12 L. 5 60 per 2 80.
CARRANO. Difesa di Venezia, 1 vol. in-12 L. 5 per 2 50.
CASTI. Novelle, 5 vol. in-18 L. 20 per 10.
CATTANEO. Rudimenti di musica, fascicolo con tavole L. 1 50 per 1.
CELLINI. Opere complete, 1 volume in-8 L. 17 40 per 9.
CERUTTI. Grammatica filosofica della lingua italiana, 1 vol. in-12 L. 5 per 2 80.
CESARI. Opuscoli morali, 1 volume in-8 L. 12 50 per 7.
— Lezioni storico-morali, 1 volume in-8 L. 17 per 9.
— Fiore di Storia Ecclesiastica, 2 vol. in-8 L. 32 per 16.
Compendio della Storia Sacra e Romana, 1 vol. in-8. L. 1 50 per 1.
Conforto dell' anima, 1 volume in-18 L. 1 50 per 80 cent.
CORTICELLI. Osservazioni, 1 v. L. 1 80 p. 1.
COTTIN. Elisabetta, 1 vol. L. 1 50 per 1.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12. L. 2 per 1.
— Secondo libro di lettura, 1 vol. in-12. L. 1 50 per cent. 75.
DE BONI. *Scipione*, memorie, 2 vol. in-12 L. 4 per 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49, 1 volume L. 3 per 1 50.
Della Rivoluzione Siciliana, 2. v. L. 9 20 per 4.
Delle Idee Napoleoniche L. 1 60 p. 1.
DIODATI, Bibbia L. 5. per 2 50.
Dizionario Statistico del regno delle Due Sicilie. L. 5 16 per 2 50.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 vol. in-8 L. 22 40 per 10.
FANELLI. Il Conservatore della salute, 3 vol. L. 2 61 per 1 50.
FERRARI. L'Italia dopo il colpo di Stato, 1 v. L. 2 per 1.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 7 per 3.
— Considerazioni sopra gli avvenimenti militari del 1849, 1 vol. in-12 L. 2 per 1.
FORNACIARI. Tesoro dell'anima, Firenze, L. 3 36 per 2.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane. L. 7 per 3 50.
GARZETTI. Condizione d'Italia sotto gl'imperatori, 1 vol in-4. L. 21 per 10 50.
Giustificazioni di Ferdinando II L. 1 per c. 50.
Governo austriaco, Società segrete e Polizia in Lombardia L. 2 per 1 20.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 volumi in 12 L. 6 per 3.
La Costituzione e i Diritti del popolo, 1 vol. in 8 L. 1 50 per cent. 90.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 volume in-12 L. 1 50 per cent. 90.
LAMARTINE. Le Conseiller du Peuple L. 1 50 per 1.
LAMBRUSCHINI. Letture pei fanciulli, 2 volumi in-18. L. 2 61 per 1 50.
LAWRANCE. Delle ernie, 2 volumi in-8, Pisa. L. 8 per 5.
Le Cinque Giornate di Milano, 1 volume, Capolago. L. 9 50 per 4 50.
Le Milizie Toscane, 1 vol. L. 1 32 per c. 80.
LIGUORI. Via della salute, 1 volume in-12 L. 2 50 per 1 25.
LOCRÉ. Spirito delle leggi, vol. 10 in 8. L. 50 per 25.
MACHIAVELLI. Opere, 1 volume in-8 L. 50 per 25.
MANCINI Elementi di filosofia, 2 vol. in-8 Palermo 1849. L. 12 per 7.
MANNO. Aopendice alla storia di Sardegna, 1 vol. in-12 L. 2 50 per 1 50.
MASINI. Vite dei Santi, 13 vol. in-18. L. 14 per 8.
NEISEGUET. Principii generali del codice civile, 3 vol. in-8 L. 9 per 4 50.
Nuovo Testamento L. 2 50 per 1 20.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 2 50 per 1 25.
Piccola Bibbia pei fanciulli. L. 1 60 p. 80 cc.
PILATI. Riflessioni, 1 vol. in-12. L. 3. p. 1 50.
Portafoglio (il) del generale Ramorino, 1 volume L. 1 58 per 1.
POZZI. Dizionario fisico-chirurgico, volumi 18 in-8, Livorno 1833 L. 150 per 70.
PUOTI. Regole elementari della lingua italiana, 1 vol. in-12 L. 2 50 per 1 40.
Quadro statistico d'Europa L. 30 per 15.
Quattro Poeti italiani, 1 vol. in-8, edizz. Passigli L. 25 per 14.
QUINET. Rivoluzione d'Italia, 1 volume in-8. L. 2 50 per 1 40.
REJNAUD. Trattato della perenzione d'istanza, Napoli 1842, 1 vol. in 8 L. 3 per 1 50.
RIBOLI. Studi antropologici, 1 fasc. in 8 L. 1 per 60 cent.
ROMAGNOSI. Genesi del diritto penale, 2 vol. in 8. L. 8 40 per 4 50.
— Collezione di articoli di economia politica, ecclesiastica e civile, 1 volume in 8. L. 2 80 per 1 50.
— Opuscoli, 1 vol. in 8. L. 5 20 per 3.
— Sulle donazioni, 1 vol. in 8. L. 5 CO per 3.
— Progetto del Codice di procedura penale, 1 vol. in 8 L. 5 20 per 3.
— Scienza della Costituzione, 1 vol. in 8. Torino 1849 L. 10 per 5.
ROSINI. La Monaca di Monza L. 7 per 3 50.
ROSMINI. La costituzione, in-8 L. 1 50 per 80 cent.
ROSMINI SERBATI. Cinque piaghe della Santa Chiesa 1 vol. in 18. L. 2 per 1.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 3 per 1 50.
RUSCONI. Enrico Valieri, 1 vol. in-12 L. 3 per 1 50.
SALES. Opere, 16 vol. in 12, Milano L. 32 per 16.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 2 50 per 1 20.
SCHOKKE. La Val d'Oro, 1 vol. in-12 L. 2 per 1.
SCRIBE. La calomnie, in-8, Milano L. 1 50 per 1 20.
SEGNERI. Quaresimale, 2 vol. in 12. L. 8 per 4.
— Panegirici sacri, 1 vol. in 12. L. 5 50 per 2 75.
SUE. Miss Mary, o l'istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 5 50 per 2 50.
— L'orgoglio, 2 vol. in-12 L. 6 per 2 50.
— La gola, 1 vol. L. 3 per 1 20.
— L'avarizia, 1 vol. L. 3 per 1 20.
— L'invidia, 1 vol. L. 7 50 per 3.
— L'ira, 1 vol. L. 4 50 per 2.
— L'accidia, 1 vol. L. 3 per 1 50.
TACITO, tradotto da Valeriani, coi supp. del Brotier, 4 vol. in-12 L. 16 per 8.
TASSO. Prose, vol. 2 in-4 L. 45 per 20.
— Prose, opere complete, vol. 2 in-4, Venezia 1835 L. 38 per 15.
— Gerusalemme, 5 volumi in-32, Venezia L. 1 50 per 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8, Milano 1837 L. 21 per 10 50.
TOMMASEO. Rome et le monde. L. 5 per 2 50.
TONSO. Questioni transitorie, 3 fascicoli in-8, L. 9. per 4.
TOMMASEO. Roma e il mondo, 1 vol. in 16. L. 5 per 2 50
TOMMASI. Fisiologia, fasciolo 1° e 2° L. 7 per 3 50.
TURCHI. Opere (ascetiche), 3 volumi in 12. L. 12 per 6.
VENTURA. Discorso funebre, un volume in-32 L. 2 25 per 1 20.
VERRI. Le notti romane, 2 volumi in-18 L. 1 50 per 1.
VILLA. Le Macchine a vapore, 1 volume in 8. L. 7 35 per 4.
WILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 5 per 2 50.
VOLTAIRE. La pulcelle d'Orleans, 1 vol. in foglio grande, legato alla francese e splendidamente illustrato con incisioni in rame L. 120 per 50.

Spedizione nelle provincie, *franco di porto*, mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.

Tutte le opere sono garantite, complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Secondo la promessa della Direzione è oggi pubblicato il 1° Fascic. di Luglio, VII della II Serie, vi si contengono i seguenti lavori:

1. Una pagina della politica di Casa Savoia 1703 e 1706 (Corrispondenza di Riccardo Hill). — 2. Biografia di Giuseppe Barbieri per *Jacopo Bernardi*. — 3. Studi sulla Beneficenza in Italia - Regno di Napoli, per *P. Maestri*. — 4. Ceccarella Carafa; romanzo storico: Cap. IX.

CRONACA DELLA QUINDICINA: — Corrispondenza letteraria e scientifica di Londra, 8 luglio — Rivista letteraria — Rivista scientifica e industriale — Rivista teatrale — Rivista politica dal 1° al 15 luglio, di *G. Massari* — Notizie bibliografiche.

Col 1° Agosto uscirà l' VIII fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino per L. 26. — In Provincia, franco di posta, L. 30

Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcivescovado N. 6.

ANNO SECONDO.
N.° 478.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 18 LUGLIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino, 17 luglio

LA SPEDIZIONE DI CALAIS.

La spedizione francese che s'imbarca a Calais su'bastimenti inglesi è stata un mistero sino al giorno in cui il telegrafo elettrico è venuto ad annunziarci che gli uomini del campo che si formò sulle rive dell'Oceano prendono la via di mare. Possiamo ora assaporare il sale de' sarcasmi del *Times* quando per condimento alla notizia delle apprensioni della Prussia pel concentramento delle forze francesi al Nord, osservava che se vi è nazione che dovesse allarmarsi di quel fatto ell' era certamente l'Inghilterra, poichè tutto accennava ad una spedizione per mare: nè mai il Nord della Francia dopo il famoso campo di Boulogne di Napoleone I avea veduto tante armi in direzione della Manica!

Il governo inglese ha dovuto essere a parte de' motivi che ora si rivelano della formazione di quel campo, sin da quando il primo soldato pigliò la via di Calais. Ma se ora si conosce il luogo dell'imbarco non si conosce ancora quello dello sbarco; e la stampa francese seguendo la legge che si è fatta di una prudenza inalterabile in tutte le cose di questa faccenda di Oriente, si astiene sinora da ogni congettura. Noi ci limiteremo a restringere la quistione in certi termini, ingegnandoci di accostarci in tal modo alla più plausibile soluzione.

Poichè la spedizione di Calais prende la via del Nord — che è la sola, per dirla di passaggio, in cui non trova il perpetuo inciampo di una singolare neutralità dell'Austria — tutto si riduce a discutere se s'intende a prendere Pietroburgo, che naturalmente è il punto di mira della spedizione, dalla sinistra o dalla destra; se le truppe di sbarco sono destinate ad operare al Sud o al Nord del grado 60 di latitudine che passa per Pietroburgo: nel primo caso sulle spiagge della Curlandia, della Livonia, o della Estonia, in direzione di Cronstadt per accostarsi alla capitale dell'impero russo; nel secondo sulle spiagge della Finlandia per operare nello stesso senso evitando Cronstadt.

Tutto ci porta a credere che quest' ultimo è il vero divisamento della spedizione. Uno sbarco sulle spiagge dell'Estonia andrebbe incontro al perpetuo inciampo di Cronstadt, e getterebbe i 30, o 40 mila uomini, cifra a cui sarà portato il corpo di sbarco, nella corrente di tutte le forze russe che dalla capitale dell' impero si dirigono al Caucaso, o ai Principati, o alla Polonia. Appena un esercito dieci volte più numeroso, che non può affatto spedirsi per mare, potrebbe giustificare una simile impresa; e ne dubitiamo anche; dappoichè non è ragionevole operare così vicino alla base del nemico, e così lontano dalla propria quando si vuole prendere al fianco la linea de'suoi movimenti militari; e non si taglia un colossale esercito pigliandolo al tronco, ma a ciascuna delle sue diramazioni. Tali diramazioni, è vero, sono coperte ancora dalla neutralità tedesca, che perciò si risolve in vera utilità della Russia; ma quegli ostacoli lungi dal giustificare un colpo di testa che la Francia e l'Inghilterra andrebbero a dare contro il granito delle mura di Cronstadt, ci danno argomento a credere che non può essere tale l' indirizzo della spedizione.

All'incontro uno sbarco in Finlandia anche quando non possa esser seguito da movimenti rapidi e immediati alla volta di Pietroburgo ha dal primo giorno in cui è tentato il merito di produrre una diversione ai movimenti militari dello Czar verso l'Europa centrale e meridionale e verso l'Asia. Si sa che egli non ha forze disponibili pel Nord almeno in gran copia; tanto che ultimamente ha dovuto armare la landwher della Finlandia che aveva disciolto sin dal 1810. Una *landwher* somiglia sempre un poco a una guardia nazionale, e non è buona a battersi per padroni stranieri come sono i Russi in Finlandia. È probabile anzi che si rivolga contro i Russi se presente che dalla guerra possa uscire con qualche probabilità la restituzione della Finlandia alla Svezia.

La Finlandia è sempre stata il lato vulnerabile della capitale dell'impero russo; quindi le lotte secolari con la Svezia le quali non cessarono prima che questa gliene facesse una cessione definitiva nel 1809. L' imperatore Nicola e i suoi figli dacchè le flotte alleate comparirono nel Baltico non han cessato di visitare più che Cronstadt e le piazze dell'Estonia, Helsingfors, e Viburgo, e di accrescerne le opere di fortificazione; ma non è possibile improvvisare nè moltiplicare all'infinito fortificazioni di primo ordine come quelle di Cronstadt, e nella lunga spiaggia da Abo a Pietroburgo vi sono luoghi dove è possibile uno sbarco dopo avere imposto silenzio al cannone russo.

La parte occidentale e meridionale della Finlandia, dalle bocche del golfo di Bosnia sino al fondo di quello di Finlandia, è praticabile, popolosa e fertile, mentre le regioni interne sono continuamente coperte e frastagliate di laghi. Così un corpo di spedizione che giunga a por piede in quelle spiagge se volge la fronte a Pietroburgo è coperto a sinistra dalla natura del paese e sostenuto a dritta dalle forze marittime che lo han portato e lo proteggono. Ciò è così vero che le lunghe guerre tra la Svezia e la Russia pel possesso della Finlandia furono sempre combattute in quella stretta zona, e non girando il golfo di Bosnia per la remota e inaccessibile Lapponia, ma per mezzo di spedizioni marittime partite e sostenute da Stockolm. Per tutto il secolo XVII bastò la preponderanza della Svezia sul mare ad assicurarle il possesso della Finlandia non ostante gli immediati contatti della Russia con quella provincia svedese; e fu soltanto dacchè con Pietro il Grande crebbe nel Baltico e divenne prevalente la marina russa, che la Finlandia passò man mano alla Russia coi trattati di Nystad, Helsingfors, Viburgo, ecc. dal 1721 dopo la morte di Carlo XII sino al 1809 epoca dell'*avvenimento* dell'attuale dinastia svedese.

La Finlandia è anzitutto accessibile a chi tiene il mare, ed oggi lo tengono le potenze di Occidente. Una spedizione francese in quei siti diviene un vero vanguardo della Svezia, e trova in essa la sua base naturale e una neutralità molto simile a quella della Grecia per la Russia. La Svezia infatti è per riguardo alla Finlandia in una posizione quasi simile a quella in cui sarebbe il Piemonte per rispetto alla Lombardia se la Francia fosse in guerra coll'Austria. La spedizione di Calais potrebbe assai bene aver rapporto con le dichiarazioni militari fatte dal re di Svezia nell' isola di Gothland, con la distribuzione delle bandiere, con le calde allocuzioni, e con gli elogi che ne ha fatto il *Moniteur*. Naturalmente ad un' alleanza attiva della Svezia con le potenze di Occidente si oppone il timore che essa può avere di restar sola esposta alle aggressioni della Russia, e il desiderio di non oberare lo erario con le spese di una guerra, dacchè il governo domandò alla Dieta già disciolta il solo credito necessario a fortificarsi, e ne accettò i ringraziamenti di una politica neutrale che dispensava il paese da grandi sacrifizi pecuniari. Ma le fortificazioni svedesi non hanno senso che contro le possibili aggressioni della Russia, con la quale non può avere alcun interesse a stringere alleanza; e se la Francia le somministra uomini, e danari l'Inghilterra, una gran parte delle sue difficoltà sarà superata.

La Svezia ben conosce che in qualunque occasione costerà poco alle potenze di Occidente il coprirla per mare sino alla pace generale, nè può temere per terra dalla Russia che una nuova perdita della Finlandia se le flotte alleate sgombrassero il Baltico. Finalmente se la Dieta, come tutti i Parlamenti, ama le economie, è anche interprete dello spirito nazionale che in Isvezia è ora più che mai pronunziato contro i Russi, e desideroso di ricomporre la monarchia de'Wasa col riconquisto della Finlandia. E come lo averla ceduta è il solo atto che adombri la popolarità del re Carlo Giovanni, sino al punto che fu oggetto di opposizione al monumento nazionale che la Dieta voleva innalzare alla sua memoria, così la prima e più legittima ambizione del re Oscar è di rialzare da questo lato lo splendore della sua dinastia. Se la Svezia si accosta, come tutti or pensano, alle potenze di Occidente, noi potremo dire di essere stati i primi a notare o almeno a motivare anche con ragioni dinastiche questo movimento della sua politica estera sin dall'11 dicembre 1853 *(Supplemento* al num. 293*)*.

Possiamo asserire che le voci sparse e ripetute da qualche giornale, di probabili modificazioni nel ministero, non hanno il menomo fondamento.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Piemonte.

Il *Siècle* ha un articolo sulla chisura del nostro Parlamento. Esso così esordisce.

« La legge di modificazione del Codice penale, emendata dal Senato fu approvata ancora dalla Camera elettiva con 89 voti contro 27. Si sa quali tempeste sollevò la medesima fra gli ultramontani, perchè assicura, estendendola al quanto, la libertà dei culti non cattolici. Dai gemiti dell'*Univers* nel vedere la legislazione sarda risalire verso l'epoca in cui francese era la Savoia e governato il Piemonte dai nostri codici, si comprende tutto l'attaccamento di questo pio giornale per le leggi del suo paese. Ancora una nazione che va ad inabissarsi nei principii del 1789!

« Intanto l'*Univers* si diverte a maledire lo Statuto che fu opera di Carlo Alberto. Sette anni fa il Piemonte era una vera monarchia. Viene in capo al suo re che il suo popolo (assai stolto per benedirlo) divenga libero e prenda legittima parte agli affari. Ecco il male.

« Vedrete in fatti che si finirà di essere in Piemonte come in Francia e *viceversa*. Oltre la legge del Codice penale, il Parlamento ne votò una che sottomette le successioni in linea retta al dritto che le colpisce in Francia. È cosa abbominevole, e meglio speravasi dal Senato di Torino, ma niuno saprebbe fidarsi di chicchessia quando lo spirito di tolleranza e d'uguaglianza entrò in un popolo.

« Come si comprende, noi non intendiamo difendere le leggi che ebbero la sventura di somigliare a quelle che si fecero in Francia sotto gl'immortali principii della nostra grande rivoluzione. Queste si difesero da loro stesse. Vogliamo solo tentar di provare che l'*Univers* s'inganna quando dice che il Piemonte cade in rovina. La nostra ambizione modesta andrà ancora più lungi; stabiliremo per cifre incontestabili che il Piemonte è in via di prosperità, se la prosperità consiste nella più grande facilità di nutrirsi, vestirsi e fare gli affari propri ».

Qui il *Siècle* reca in sunto tutti i dati relativi alle nostre condizioni interne, i quali sono noti ai nostri lettori. E conchiude:

« Giudichiamo le cose in un punto di vista generale. La vera economia consiste in accrescere la ricchezza nazionale, e rendere più larga e facile l'alimentazione delle masse. È ciò che il governo piemontese fece diminuendo l' imposta del sale, sopprimendo quella dei cereali, concludendo utili trattati di commercio.

Napoli.

Riparliamo alla inavvertenza tipografica che fece omettere l'articolo del *Moniteur* nel nostro giornale di domenica, ove dicevamo che anche il *Moniteur* comincia a tuonare contro Napoli. Il fatto è di molta importanza, perchè corrisponde alle analoghe manifestazioni dei giornali inglesi, e perchè il *Moniteur* sinora parlava con molti riguardi del governo di Napoli.

« Il governo delle Due Sicilie ha preso nuove misure contro le provenienze di Marsiglia e di tutti i porti d'Italia che avvicinano il mare Tirreno; come pure contro i viaggiatori e le corrispondenze di terra. Risulta da queste disposizioni:

« 1° Che d'ora in poi le navi che arrivano da Marsiglia subiranno la quarantena di 10 giorni al lazzaretto.

« 2° Che le provenienze dirette degli Stati Sardi, della Toscana e dei porti pontificii sul Mediterraneo, saranno assoggettate a una quarantena di giorni 7.

« 3° Che Terracina è dichiarata città sospetta.

« 4° Che la corrispondenza collo straniero per la via di terra è sottomessa a tutte le formalità prescritte, come proveniente da paesi pestiferi.

« Le comunicazioni esistono ancora coi paesi pontificii per la via di Monte Cassino, Sora ed Abbruzzi; è tuttavia presumibile che un cordone sanitario verrà bentosto stabilito su tutta la frontiera. Già misure si sono prese a tale effetto. Su quali informazioni ed a che fine il regno di Napoli ha risoluto di isolarsi così dal resto dell'Europa? »

Austria.

La *Presse* incomincia a dubitare assai apertamente dell'attitudine dell' Austria. Si scorge nel suo linguaggio una irritazione a lungo repressa, le ragioni della quale del resto noi avevamo da lungo tempo prevedute, come anche non ci arriva strano che alla perfine esca dalla sua penna uno sfogo che soltanto dobbiamo trovare assai ritardato.

Ecco le parole della *Presse*:

« Molti officiali austriaci pretendono che la loro missione è quella di occupare i Principati e che il loro scopo adempiuto, l' Austria proporrà lo *statu quo ante bellum*, e si metterà dalla parte di chi lo accetterà.

« Noi non riproduciamo questo estratto testuale della nostra corrispondenza se non perchè concorda con altre nozioni che ci sono giunte ieri da Londra, le quali per la loro origine c'impongono piena fede. Il tempo propizio alle operazioni militari cammina e si avvanza; è dunque impossibile che l'Austria non comprenda la necessità di dissipare senza ritardo, con una cooperazione franca e decisiva, le diffidenze che tendono ad accreditarsi contro essa; sebbene tali diffidenze non abbiano trovato posto da lungo tempo nelle colonne d'alcun giornale; tutti essendosi imposti la più stretta riserva, affinchè non si potesse dire di loro che avevano disturbato l'azione delle cancellerie e contrariato il corso dei negoziati. »

Spagna.

Il *Debats* ha le seguenti parole sulla Spagna.

« Gl'insorti si levarono al grido di *Viva la Regina, abbasso i ministri*, onde è che in Madrid gli abitanti si commossero. Ma presto questo grido si conobbe non sincero; si comprese essere parola di legame, ma che in fondo trattavasi d' un' impresa rivoluzionaria che andrebbe al di là d'un cambiamento dei ministri; e si credette ravvisare che ogni cosa cara alla Spagna, l'istituzione monarchica, l'illustre razza dei suoi re, la persona della regina Isabella e i suoi legittimi eredi erano minacciati dagl'insorti, o dai più audaci almeno. Questi timori, secondo i nostri corrispondenti, non erano infondati. Come accade in tai casi i violenti avrebbero imposto patti ai moderati, e questi gemendo avrebbero consentito al sacrifizio della regina e della R. famiglia.

« Dicesi oggi che il governo ha prove in mano su questo scopo dell'insurrezione. Si sequestrarono carte che dichiarano il piano dei congiurati. Se riusciva sarebbe stato a danno della Regina e R. famiglia senza far grazia nè a padri, nè a madri, nè a figli. Vacante il trono, siccome l'interesse di Spagna esige che la penisola intiera non faccia che uno Stato sotto un sovrano, sommesso alle stesse leggi, avente uguali amici e nemici, si sarebbe offerta la corona al re di Portogallo Don Pedro II, appartenente per madre alla Casa di Braganza e per padre ai Coburgo. È inteso che questo piano era proprio dei capi che non l'avevano comunicato al governo portoghese, per non esperimentare un rifiuto che poteva indebolirli o scoraggiarli. »

Inghilterra.

Nella seduta del 13 della Camera dei lordi il vescovo d'Oxford parlò contro il traffico delle negre circasse dopo l'allontanamento dei Russi dalla Circassia.

Rispose lord Clarendon che misure sono prese perchè quest'infame traffico cessasse.

Lord Granville si lagnò d'essere stato accusato di propensioni russe per aver trattato amichevolmente il conte russo. La Camera mostrò riprovare simili accuse.

Lord Aberdeen sorse allora a dichiarare che si era detto essere stato incaricato il conte Palhen d'una missione segreta presso lui, e che esso non aveva saputo l'arrivo del conte Palhen che da libelli stampati.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 17 luglio.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Comunicazione del governo.*

La tornata ha principio alle 3 1/4.

Il segretario Giulio legge il processo verbale della precedente tornata.

Il presidente del Consiglio comunica il decreto reale per cui l'attuale sessione del Senato e della Camera dei deputati viene prorogata ai 27 novembre.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc..

Sulla proposizione del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e di giustizia, reggente il ministero dell'interno;

Sentito il Consiglio dei ministri;
Visto l'art. 9 dello Statuto;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:
Articolo unico. L'attuale sessione del Senato e della Camera dei deputati è prorogata a tutto il giorno ventisette del prossimo mese di novembre.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dat. a Stupinigi il 16 di luglio 1854.
VITTORIO EMANUELE. *U. Rattazzi.*
L'adunanza si scioglie alle ore 3 min. 20.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 luglio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

La seduta si apre alle ore 2 pom.
Il deputato Astengo presenta la relazione relativa al riordinamento giudiziario, alle Corti d'assisie, ed alla formazione dei giurati.
Il ministro dell'interno indi dà lettura del Decreto reale di proroga (V. Senato).
L'adunanza si scioglie alle ore 2 1/2.

Varietà.

Nuova macchina per battere il grano.

L'egregio signor Quarelli, gerente della Società agraria *Burdin maggiore*, riuniva giovedì scorso presso il podere del suo stabilimento una eletta schiera di proprietari agricoli, fra i quali ci piace annoverare i sigg. cav. Brun, membro della Camera d'agricoltura e commercio, e l'avv. Vicari deputato, onde udire il loro parere intorno ad una macchina per battere il grano, d'invenzione del bravo capo operaio Frumento Martino che dirige il laboratorio agrario-meccanico della Società.

Ci affrettiamo a dichiarare che l'esito degli esperimenti ha superato l'aspettazione degli intervenuti.

La macchina è fissa, ma non occupa un grande spazio. Il maneggio è disposto per esser mosso da quattro cavalli, ma abbiamo veduto che due possono anche bastare per mantenere la necessaria attività di movimento. La paglia ed il grano escono dalla macchina intatti, la qual cosa non si ottiene così perfettamente in tutte quelle che abbiamo finora vedute e che tuttavia sono tenute in gran pregio.

Lavorando tutto il giorno si possono battere tanti covoni da ricavarne 80 ed anche 100 ettolitri di grano.

Il suo costo sarà di L. 2,000 incirca. Ecco qui il suo difetto, il prezzo; non già perchè la macchina, della dimensione che abbiamo veduta, non valga ll. 2,000; ma perchè non tutti gli agricoltori anche facoltosi si dispongono facilmente a spendere una tale somma in un solo strumento agrario di cui non abbisognano che per 2, 3 od 8 giorno nel corrente dell'anno.

Il bravo inventore, ora che ha fatto il più, e che ieri ha potuto vedere con quanta soddisfazione fosse osservata ed encomiata la sua macchina, deve, secondo noi, applicarsi a ridurne le dimensioni ed a renderla portatile, onde conformarne il prezzo alle minori fortune ed ai desiderii di coloro (e questi sono molti) i quali mostrando diffidenza per la novità, vogliono spendere poco e conseguire tuttavia utili risultati.

In siffatto modo si otterrebbe eziandio che si formino Società di tre, quattro o più agricoltori per acquistarne una e servirsene a vicenda, oppure che colui il quale ne acquista una da sè, ne conceda l'uso ad altri mediante una competente retribuzione.

La macchina fissa e nelle dimensioni di quella testè costrutta, potrebbe servire ai maggiori proprietarii, oppure si piccoli Comuni in cui le proprietà sono assai divise, ed ove ai proprietarii non sarebbe grave il portare i covoni a battere, siccome portano il grano a macinare. Anzi la macchina per battere potrebbe facilmente essere un annesso del molino, adattando anche alla medesima il motore di quest'ultimo, sia esso ad acqua o a vapore.

Per maggiormente dimostrare l'utilità della macchina in discorso, diamo un breve prospetto di quanto si spende attualmente a battere il grano, e quanto costerebbe ricorrendo ad una macchina. Prendiamo ad esempio una località della provincia di Pinerolo perchè da noi più conosciuta. Supponiamo una cascina di 40 ettari di cui 10 di prati. Secondo le attuali consuetudini, viziose però, vi si seminano a grano e segala 20 ettari, ossia i due terzi del terreno arativo; e se ne raccolgono in media 300 ettolitri, ossia 15 per ettare.

Gli operai intesi a questo lavoro, che noi supponiamo in numero di 10, prelevano il sesto del prodotto, cioè 50 ettolitri, mediante i quali devono mietere il grano, legare i covoni, e provvedere a proprie spese le bestie necessarie a muovere i rulli.

Il proprietario fa trasportare i covoni a casa, provvede i rulli e mantiene le bestie.

Abbiamo perciò

Spese a carico del proprietario:		
50 ettolitri grano a lire 20 cad.	L.	1000
Mantenimento di 3 cavalli per un mese a lire 3 al giorno	»	90
Uso del rullo	»	10
Totale	L.	1100

Se invece il proprietario si servisse di una macchina colla quale invece di battere 100 ettolitri di grano al giorno ne battesse solamente 50, ma che non costasse che lire 1000, non richiedesse per muoverla che due cavalli invece di quattro, e due uomini invece di quattro per alimentare i cilindri, avremmo:

Mietitura del grano per ettare ll. 10, e così per venti ett.	L.	200
Interesse del capitale impiegato nel l'acquisto della macchina, manutenzione ed uso della medesima, 10 p. 0/0	»	100
Sei giorni di lavoro di due uomini, poniamo anche di tre, per servire la macchina, a lire 2 al giorno caduno	»	36
Totale	L.	336

Non si tiene calcolo del lavoro dei cavalli, i quali essendo nella cascina si possono adoperare nei giorni in cui non sono occupati ad altri lavori.

Si ha così un risparmio di L. 764. Se il prezzo del grano fosse superiore a quello da noi accennato, il risparmio equivarrebbe ad una somma maggiore.

Oltre a ciò la macchina essendo munita del ventilatore, si otterrà il grano in istato di perfetta pulitezza, si eviteranno le perdite che succedono battendo il grano nelle aie, e l'ingombro dei locali coperti durerà minor tempo.

Vediamo ora quanto riflette gli operai. I loro carichi sono i seguenti:

Valore del lavoro di un mese a cadun uomo	L.	2 25 per 675.
Fitto dei cavalli	»	210.
Spese per farsi aiutare nel taglio del grano quando vi sia premura, a calcolo	»	20.
Totale	L.	905

Il valore del grano guadagnato essendo di L. 1,000 ne risultano in eccedenza del valore come sovra calcolato a L. 2 25 al giorno e per uomo, altre L. 95 che portano la totale retribuzione giornaliera di cadun uomo a L. 2 55 che riceve però in natura.

Ma nella stagione del raccolto dei grani vi sono anche altri lavori nei quali questi operai possono guadagnare altrettanto ed in modo più continuato e più sicuro. D'altronde il proprietario deve ancora valersi dell'opera di tutti per mietere il grano e di quella di alcuni per batterlo e sarà sempre disposto a spendere in opere di miglioramento il risparmio risultante nella battitura del grano, alla qual cosa non pensa certamente nell'attuale stato di cose.

Soggiungeremo poi che per poco il tempo sia avverso, un mese non basta per mietere e per battere il grano secondo le pratiche attuali, e così la retribuzione da L. 2 55 può scendere sotto alle L. 2.

Abbiamo voluto fare questi calcoli ed accompagnarli con alcune osservazioni per tranquillare coloro che non mancano di dire: chi sa se vi sarà risparmio adoperando la macchina? Cosa diventeranno i *buoni operai* se li private della mietitura del grano?

Ne avverrà come dicemmo che il proprietario starà meglio ed il contadino avrà eguale lavoro, colla differenza però che questo sarà probabilmente meno grave per lui e più vantaggioso al proprietario ed al bene generale.

Osserveremo ancora che l'introduzione delle macchine e degli istromenti perfezionati nell'agricoltura è, coll'aumento e col miglioramento del bestiame, dei concimi e degli avvincendamenti, una condizione *sine qua non* della sua prosperità. Diremo di più: è una condizione d'esistenza, del *to be or not to be*; imperciocchè in presenza della concorrenza che ci fanno i paesi esteri i quali si vanno civilizzando, ed in cui i terreni sono a bassissimo prezzo o si danno per nulla, e non vi si conoscono le imposte fondiarie; con i perfezionamenti che si introducono nei paesi che ci circondano non esclusi gli Stati romani, sarà impossibile d'ora in avanti alla nostra agricoltura di far altro che vegetare, se non la si fa entrare risolutamente nella via del progresso.

Noi facciamo perciò plauso all'egregia Società *Burdin* per aver continuato l'opera utilissima incominciata dal benemerito Augusto *Burdin*, come è quella di propagare l'uso degli istrumenti agrari perfezionati, fra cui vorremmo vedere presto figurare il seminatoio *à parelons* del sig. *Claes* di Lembeeck (Belgio), il più perfetto dei finora conosciuti, col quale si seminano e si coprono tre ettari e mezzo di grano al giorno risparmiando i due quinti della semente, ricavando un maggior prodotto (1); la macchina per tagliare il grano già molto comune in America, quella per tagliare (2) e per far seccare il fieno, ecc.; e da altro canto eccitiamo colle nostre migliori forze i proprietari ad abbracciare questa nuova via che per loro è nello stesso tempo di salvamento e di progresso e per la Società Burdin un potente stimolo a sempre far meglio.

Torino, 10 luglio 1854. F. MAGNONE.

(1) Nel Belgio si calcola che se per i 500 mila ettari che si seminano ogni anno a frumento e segala, si adoperasse il seminatoio, si otterrebbe un maggior prodotto equivalente a 30 o 40 milioni di lire.

(2) Stando a quanto abbiamo letto in una relazione stata non ha guari pubblicata nel *Parlamento* intorno all'esposizione industriale di New-York, si taglierebbero con queste due macchine 20 acri (8 ettari) di grano o di fieno al giorno, e colla terza, secondo ciò che troviamo scritto in un trattato belgico di meccanica agricola, si rivolgerebbe in un'ora il fieno di un ettare.

L'Ingegnere Rocco Colli e i trebbiatoi da grano.

Leggesi nel *Bollettino delle Strade Ferrate*:

« Nel nostro ultimo numero abbiamo dato un cenno delle feste d'inaugurazione della Strada ferrata da Alessandria a Novara, e ci è grato di ritornare sopra questo argomento per fare plauso al governo dell'aver colto quell'occasione per rimeritare alcuni distinti cittadini, conferendo loro la decorazione mauriziana, fra cui vedemmo compreso, con soddisfazione, il signor ingegnere Rocco Colli di Novara. I lunghi e speciali studii da esso fatti nella meccanica, lo hanno condotto alle più utili applicazioni della medesima all'agricoltura, ed a lui sono dovuti i molti essenziali perfezionamenti introdottisi nella fabbricazione dei trebbiatoi da grano, che hanno reso questa macchina tanto diffusa nel Novarese, nella Lomellina e nel Vercellese, con immenso privato e pubblico vantaggio. Imperrocchè è noto come con tale macchina si ottenga lo spogliamento del grano con minima perdita di esso, colla massima celerità senza il bisogno dell'aiuto e dell'azione del sole, ed utilizzando intieramente la paglia. Egli è coi trebbiatoi che, non ostante le testè scorse giornate piovose, si poterono fornire i mercati del frumento appena tagliato. È del pari notorio come sostituendosi i medesimi alle lunghe operazioni della battitura del riso nell'autunnale umida stagione, si vedano scomparire le principali cause delle febbri intermittenti, alle quali gli agricoltori andavano spesso soggetti; per cui siamo convinti che generalizzandosi l'uso del trebbiatoio nelle risaie, e continuando i proprietarii nel perfezionare gli spianamenti delle terre, e nel migliorare e tenere elevate le case dei coloni sopra il piano d'irrigazione, più poco o nulla rimarrà alla legislatura da provvedere a questo riguardo nell'interesse della pubblica igiene, la quale mercè le anzidette disposizioni non sarà in peggiore condizione nelle risaie che nelle altre colture. Non lasceremo infine di accennare come l'ingegnere Colli unisca alle sue doti scientifiche, quelle di una rara modestia e di un singolare disinteresse, poichè avendo preso ad ammaestrare non pochi operai nella costruzione dei trebbiatoi, e di altri consimili meccanismi, ben lungi dal rivendicarsene il monopolio ed il lucro (chè a lui ne sarebbe spettato) si accontentò, può dirsi, di quel solo compenso che distingue l'onesto e benemerito cittadino, quello cioè della soddisfazione di avere procurato il bene dei suoi simili.

Lode sia adunque all'esimio ingegnere Colli pei ragguardevoli vantaggi arrecati coi suoi studi all'industria agricola, e lode al governo che seppe apprezzare e rimunerare i molti suoi meriti verso il paese.

FATTI DIVERSI

— PROCESSO MOTTINO. — Quest'oggi continuarono le difese, e parlarono gli avvocati Chiaves e Conforti per i Fontana, Brofferio per i Rosmino, e Bellono per Alberti.

L'avv. Chiaves riattacca la difesa dal punto dove sabato la lasciò l'avv. Trombetta. Egli comincia dal far notare come 15 giorni dopo la rivolta all'arma dei carabinieri in Monteu da Po il Mottino si credette denunziato dai Fontana, quindi recatosi alla loro casa, appunta la pistola ad Antonio, e gli fa fare l'atto di contrizione. Perciò cagione delle propalazioni del Mottino contro i Fontana è il dissidio. Si dice che dopo si riconciliarono, ma manca per affermare questo la prova della frequenza tra Mottino ed i Fontana. Non può supporsi che Mottino avesse perdonato, egli che non si sarebbe affidato imprudentemente, egli di animo non gentile, che denunziò valle per vendetta, e poscia ebbe a smentirsi, egli pieno di rancore non poteva perdonarla ai Fontana.

In fatto si rileva che i carabinieri visitarono la casa Fontana quantunque non avessero potuto trovarvi il Mottino. Non esser vero poi, che Antonio Fontana gli avesse indicato le grassazioni di Bacolla e Bigoglio, per cui il P. M. non lo ritenne complice. Quindi non si può ritenere il fatto dell'indicazione. L'argenteria depredata nella grassazione Colli, disse Mottino averla consegnata ai portolani di S. Anna, dai quali avrebbe dovuto ritirarla Antonio Fontana. Nella prima propalazione non si parla di portolani, venduti a Mottino, con cui sono andati d'accordo. Essi nonostante hanno titubato nel deporre pel conflitto tra l'interesse del Mottino e tra la verità; indi deposero per togliersi dallo stato di arresto. La testimonianza di Maria Viretto Sesia, chiamata pur essa a schiarimento, merita poca fede, perchè voleva scolpare il proprio figlio. Altronde non è vero che essa fu mandata a rilevare in nome d'Antonio Fontana quell'argenteria, che avrebbe potuto egli stesso andare a prendere, compromettendosi meno. Non consta poi dell'oggetto materiale, poichè i querelanti Colli non parlarono di argenteria depredata di cucina.

Ora per istabilire un indizio, bisogna che derivi in seguito di una prova permessa dalla legge; nè il criterio può spaziare che tra i limiti della procedura, come a proposito notò il Nicolini. Dunque i testimoni intesi a schiarimento non possono aver peso che quando vengono a sparger luce su di ciò che risulta dal processo, come ha rilevato lo stesso Nicolini, ed in conseguenza il loro detto non può essere argomento principale di convinzione. Altronde la difesa non potè essere in istato di poter proporre eccezioni contro di questi testimoni. Se si vide al loro detto impallidire il Fontana, come disse il P. M., ciò doveva procedere dal sentimento della propria innocenza. Ma Antonio Fontana aveva denunziato i grassatori, come depose Bertola; nè vale in contrario il detto del Mottino, che ciò fu perchè non gli si volle dar parte del bottino. La costui animosità è manifesta. Il cane che gli si vedeva appresso non risulta essere quello di Fontana. I cibi che i portolani portavano a Mottino dall'osteria di quello, venivano comperati in una pubblica osteria. Non esiste il reato di associazione, la quale vuole essere provata come un reato *sui generis* indipendentemente dai reati successivi. Ciò si rileva ben anche dai motivi che diedero luogo alla legge francese, esposti da Berryer, e da una decisione della cassazione di Francia. Mancherebbe poi la *scienza* nel senso della legge, per potersi dire che i Fontana tenevan mano ad una banda; giusta la nota massima *non si simpliciter scio, sed et si particeps fraudis fui*, ed è risaputo che *causa etsi injusta excusat a dolo*. Manca la *volontà* la quale nasce dall'utile; poichè manca la prova che i Fontana abbiano avuto parte o nessun guadagno dei malfattori, nè se ne fa cenno nella propalazione del Mottino. La voce pubblica contro i Fontana si deve ritenere erronea, attese le circostanze di tempo e di persone. L'argomento stesso che si trae dalla denunzia fatta dai Fontana, esclude ogni idea di volontà. Neppure quindi potrebbero applicarsi gli art. 687 e 688 del Cod. penale. La condizione del padre poi non ha che fare con quella del figlio. In fatti l'albergo era diretto da Antonio Fontana, e non può entrare il padre nel costui fatto quando pur fosse. La massima di diritto civile *socii mei socius, socius meus non est*, si applica pure nelle cose penali. Il padre del Fontana figura solo nella denuncia e nell'aveve inveito contro del Mottino quando questi assaliva l'Antonio. L'inazione non è un delitto quando la legge non la punisce. Nè da ciò può trarsi indizio di colpabilità nel Fontana padre; poichè *quod probabile, ideo probabile, quia probatum non est*. Havvi finalmente gli attestati di buona condotta avuti da parecchi comuni del mandamento de' Fontana. Finalmente riassumendo conchiude l'abile oratore, che se la sentenza si fondasse sulla propalazione del Mottino sarebbe lo stesso che dire a tutti i buoni cittadini di armarsi contro i malandrini; ma ciò non può supporsi, poichè la sentenza del magistrato varrà a tutelare la vita e l'onore dei cittadini.

Dopo questa ben elaborata orazione, in cui nulla fu lasciato indietro che potesse stare in difesa dei Fontana, sorge l'avv. Conforti, altro difensore dei medesimi; e noi non sapevamo che cosa avrebbe potuto dire dopo i due valenti difensori che lo precedettero; ma seppe pur trovare due nuovi argomenti che lasciarono non poca impressione e fu applaudito.

Egli dopo un breve esordio stringe l'argomento per escludere il reato di associazione criminosa. Mostra come per l'associazione diretta a buon fine, l'uomo divenga signore della natura; come quindi l'associazione criminosa costituisca un reato eccezionale, il quale senza violazione di diritti, senza fatti, si riduce ad un pensiero, di cui il legislatore ha fatto un misfatto *formale* nelle condizioni da lui stabilite. Quindi l'associazione deve constare di un corpo ordinato, che formi come uno Stato dentro lo Stato; da non confondersi con la semplice riunione. Mottino non è un capo-banda, perchè non ha inferiori a'suoi ordini. Mancando l'accusa di associazione, manca quella di ricettazione fatta contro i Fontana. Bisogna inoltre distinguere se il masnadiere si reca in una famiglia, o in una pubblica locanda. Nè quando venne da' Fontana era ad essi noto, e manca la prova di un concerto successivo. Il P. M., dopo il dissidio tra il Mottino ed i Fontana, deduce la riconciliazione dalle deposizioni dei portolani e della Sesia, chiamati a schiarimento, ed ammettendo come certo il fatto della ricettazione degli oggetti derubati, ne trae due conseguenze, una di prova dell'associazione, l'altra di scoprimento di un nuovo reato, per cui vorrebbe procedere con separato giudizio. Ma ne avverrà che se il Fontana Antonio sarà ora condannato, egli non potrà essere assolto nell'altro giudizio che si troverebbe pregiudicato con questa sentenza, la quale avrebbe ritenuto certo il fatto criminoso; e se sarà ora assolto, non potrebbe per un'opposta ragione esser condannato in quel secondo giudizio.

Quanto poi al Fontana padre, mancano tutti gli elementi di prova. Egli non si può dir complice nel supposto reato di associazione, perchè ancora quando avesse saputo che il figlio avesse ricettato una banda (ed il figlio maneggiava tutte le cose della famiglia), non poteva opporsi negando quello, perciocchè non poteva denunziare alla giustizia il proprio figlio. La legge non vuole la denunzia tra padre e figlio, meno per cose eccezionali, quando sia in pericolo la sicurezza dello Stato, la quale è superiore ad ogni riguardo di famiglia; ma nel resto il legislatore vuole conservati i vincoli della famiglia, ch'è germe dell'umana società.

Viene in seguito l'avv. Brofferio difensore dei Rosmino. Di lui, noto avvocato criminale, dremo che esaurì tutti i mezzi di difesa. Disse quanto poca fede meritino le propalazioni del Mottino; che la provenienza delle svanziche e delle colombie spese dal figlio non possono ritenersi di furtiva provenienza, imperciocchè egli spendevale pubblicamente come ricevute dal padre, e questi le ebbe a ricavare dall'osteria posta su di un pubblico passaggio. Fa osservare che Rosmino figlio era stato assolto dal tribunale di Saluzzo. Esamina le testimonianze e ne mostra le inverosimiglianze, le reticenze, le ritrattazioni, ecc. Fa vedere che V. Rosmino non è stato riconosciuto; spiega il senso del biglietto da lui spedito al padre trovandosi in carcere, e dimostra che altro senso non aveva se non di far ricordare ad alcuni individui dei fatti, per istabilire la coincidenza di tempo e di luogo. La deposizione di Della-Sala-Spada da se sola non fa fede, *unus testis nullus testis*; e quando anche vi si volesse credere, non prova la complicità dei Rosmino. Dice non essersi potuto provare la identità di tempo e di luogo perchè prima mancava il denaro a'suoi clienti per far

le spese, e poi che furon ammessi al benefizio de'poveri, il magistrato non ritenne presentata in tempo utile la loro lista di testimoni.

Fa vedere come, quanto a Rosmino padre, oste, non sia provato di avere albergato scientemente malfattori. Non rimanendo che la propalazione di Mottino, il Magistrato non darà l'esempio che mai non ha dato di fondare la giustizia su di una cosa immorale.

Da ultimo parla il difensore dell'Alberti, avv. Bellono. Egli dice che neppure si può sostenere l'accusa di ricettazione di oggetti furtivi, secondo ebbe a modificarla il Pubblico Ministero. Mostra in primo luogo che Alberti comperò a giusto prezzo da Piretto suo avventore; mancar quindi il desiderio del guadagno, causa del reato. Comperò in bottega, alla presenza di testimonii, spiegò la mercanzia pubblicamente, e ne offerse al negoziante Fumel, cui non avrebbela recata se avesse saputo che era rubata. Alberti non aveva altre relazioni con Piretto se non quelle tra negoziante e sarto. Conobbe indi la mala provenienza della mercanzia e la consegnò alla giustizia.

Piretto l'aveva assicurato che veniva di buone mani, quindi non dubitò; ma non così della cedola, poichè diversamente avrebbe offerto, non L. 300, come avrebbe detto il Piretto, bensì anche 600. La propalazione del Mottino non fa vedere che Alberti avesse corrispondenze dirette con lui. Alberti non denunziò Piretto alla giustizia, poi che seppe chi egli era, atteso le minaccie nella vita, di che consta da testimonianze diverse; nè poteva accusare Piretto (egli uomo timido), se ancora era stato minacciato da uno sconosciuto. Perciò la prima volta non rispose in modo preciso innanzi al giudice; quando poi seppe la provenienza delle merci doveva rispondere in modo che la nuova deposizione non fosse in contraddizione con l'antica. Ciò non ostante non prova la sua mala fede. Quando potè parlare con sicurezza egli palesò tutta la verità. La buona condotta, e la stima in cui è tenuto Alberti nel suo paese, risultano ampiamente dai testimoni a discolpa. Subordinatamente chiede che si debba applicare l'art. 963.

In tutto questo ragionamento il giovane avv. Bellono si mostrò logico, e difensore tale che argomenti migliori non si sarebbero potuti desiderare.

— STRADE FERRATE. — La *Gazz. Piem.* pubblica il prospetto sommario del movimento e dei prodotti ottenuti nel mese di giugno 1854 sulla linea da Torino a Genova colla diramazione da Alessandria a Mortara, aperta all'esercizio il giorno 5 giugno; e sulla linea da Torino a Susa. Ne desumiamo le seguenti cifre sommarie:

Linea da Torino a Susa, L. 48,483 85. — Alla qual somma aggiunte L. 13,508 47, prodotto dal 25 maggio (giorno dell'apertura di questa linea) al 31 maggio, abbiamo un totale generale di L. 61,992 32.

Linea da Torino a Genova e Mortara, L. 649,046 05. — Il prodotto di questa linea nel giugno 1853 (meno il tronco da Alessandria a Mortara) è di L. 326,884 81. Quindi una differenza in più nel 1854 di L. 322,161 24.

Il prodotto dal primo gennaio a tutto giugno 1854 della linea di Genova è di L. 2,806,217 22; il prodotto ottenuto nell'egual periodo del 1853 è di L. 1,724,701 67. Quindi un aumento nel 1854 di L. 1,081,515 55.

— GIORNALI. — Leggesi nella *Voce della Libertà* d'oggi: « A scanso di ogni equivoco si dichiara che il giornale *La Voce della Libertà* continua le sue regolari pubblicazioni. »

Questa dichiarazione degli editori la troviamo susseguire immediatamente al primo articolo, nel quale l'avvocato Angelo Brofferio dichiara per sua parte, che deposta la penna del giornalista, si ritira dall'arringo politico.

— ARRIVI. — Il rinomato drammaturgo francese, signor Ponsard, trovasi da qualche giorno in Torino.

— NOMINE ACCADEMICHE. — Nella tornata d'oggi la classe di scienze fisiche e matematiche della R. Accademia di Torino ha nominato a suo socio estero, in surrogazione dell'astronomo Francesco Arago, l'illustre barone Giusto Liebig, professore di chimica nella R. Università di Monaco.

— NECROLOGIA. — Intorno ad un fatto da noi riprodotto nel numero di sabato dall'*Oss. Triest.* troviamo nella *Gazz. Piem.* d'oggi i seguenti ragguagli. « Penetrati da profondo dolore dobbiamo annunziare una nuova sciagura nella morte di uno dei più intrepidi e zelanti viaggiatori, del sig. Vaudey savoiardo, avvenuto a Gondacoro, villaggio della tribù dei Barrys sul fiume Bianco. Ne fu causa una fatale inavvertenza d'un uomo del suo seguito, il quale, dimentico di avere il fucile caricato a grosso piombo, nello sparo di esso pel saluto d'uso, ferì alcuni ragazzi, uno dei quali morì. Insorse da questo disgraziato accidente una lotta accanita cogli indigeni, in cui rimasero vittime il sig. Vaudey ed una quindicina de' suoi uomini.

« Il signor Vaudey innanzi di partire per l'Africa aveva offerto i suoi zelanti e gratuiti servigi ai direttori dei musei di questa capitale, chiedendo ed ottenendo istruzioni per rendere utili alla scienza le sue ardite peregrinazioni. Già un importante dono di animali e di piante delle alte regioni del Nilo Bianco è pervenuto a Torino.

« Altri erano attesi dalle susseguenti escursioni del sig. Vaudey e da quella stessa che gli costò la vita. È una perdita ben amara per il nostro paese ».

— STATISTICA DEI GIORNALI TORINESI. — Leggiamo nell'*Armonia*: « Qualche tempo fa abbiamo stampato l'elenco dei giornali, che si stamparono, e si stampano in Torino dal 1848 in qua; diamo ora l'elenco delle copie, che ciascuno dei giornali attualmente esistenti manda ogni giorno per le provincie e per l'estero. Tranne qualche lieve modificazione, abbiamo ragione di credere esattissima la lista, attesochè le informazioni sono state desunte all'ufficio di ciascheduno de'fogli mentovati:

Gazzetta Piemontese: 1400 — *Parlamento*: 1750 — *Unione*: 700 — *Opinione*: 680 — *Gazzetta del Popolo*: 4000 — *Diritto*: 450 — *Fischietto*: 650 — *Espero*: 80 — *Conciliatore*: 200 — *Voce della Libertà*: 450 — *Armonia*: 1450 — *Campanone*: 1060 — *Scintille*: 150 — *Cimento*: 140 — *Rivista Contemporanea*: 850 — *Bullettino di Scienze*: 800 — *Rivista delle Università e dei Collegi*: 350.

Da ciò risulta che i giornali *democratici* mandano ogni giorno nelle provincie, poco più poco meno, copie: 5550; — i giornali *ministeriali*: 3810 — i *clericali*: 2510. I *letterarii* sommano insieme a 2140 copie. Totale generale: copie 14,010. Altri giornaletti, come la *Buona Novella*, il *Monitore*, ecc., non abbiamo noverati, attesochè il numero de' loro associati è quasi impercettibile.

— DE PROPAGANDA. — Leggiamo nell'*Armonia*: « I giornali cattolici nel parlare del rendiconto dell'*Opera della propagazione della fede* dello scorso anno, rilevarono come il Piemonte fosse il primo dopo la Francia nel promuovere questa santissima opera, argomento sicuro che, a dispetto di chi lo vuol far protestante, esso vuole rimanere cattolico ».

Questa confessione dell'*Armonia* distrugge tutte le sue declamazioni sul decadimento della religione, e rende inutili quelle altre contro i protestanti e protestantizzatori. Inoltre essa ci porge motivo ad un'altra osservazione.

La Società della Propagazione della fede, come tutti sanno, è in Francia ed ha il suo centro a Lione, e collo scopo religioso ne ha eziandio uno politico, quello di propagare l'influenza francese, massime nel Levante, a detrimento della poca e scaduta che ancora vi conservava la lingua italiana portata colà dalle colonie venete e liguri. Noi non ostiamo che vi sia una Società per la propagazione della fede, e che essa colletti denari per sopperire ai bisogni della sua missione quando tale Società fosse nello Stato e contribuisse, sia pure nel suo senso, a diffonderne l'influenza. Ma essendo essa all'estero, e per confessione dell'*Armonia* passando dal Piemonte all'estero una ragguardevole somma di denaro ogni anno, è tale inconveniente economico, al quale vorremmo che i signori ministri ponessero attenzione. Il governo austriaco, governo più santo del nostro, ha tacitamente proibito le collette per la propagazione della fede, precisamente pei motivi che abbiamo indicati; e non si potrebbero proibire anche tra di noi? (*Unione*).

— LOTTERIA TOSCANA. — Leggesi nel *Monitore Toscano* in data di Firenze 15 luglio: « I primi tre numeri sortiti alla terza estrazione della grande lotteria toscana delle terre di *Limone* e *Suese*, che ha avuto luogo questa mattina in Livorno, sono i seguenti:

Primo	estratto N.°	4,222,070.
Secondo	estratto »	0,667,586.
Terzo	estratto »	4,127,271.

— RACCOLTO IN SICILIA. — La Società imperiale e centrale di agricoltura ha ricevuto i seguenti ragguagli sullo stato presente del ricolto in Sicilia: la vegetazione è magnifica in tutte le regioni: l'orzo, il grano, il sommacco si mostrano sotto le più belle apparenze; gli olivi piegano sotto il peso dei frutti. Si spera dunque un copiosissimo ricolto. (*Patrie*).

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 17 luglio.

Mi affretto a rettificare un errore in cui incorsi involontariamente annunciandovi nell'ultima mia il sequestro di uno dei nostri periodici.

Il giornale sequestrato è il *Cattolico* a cagione di un articolo di polemica contro l'*Opinione*, articolo che in gran parte era estratto dalla *Bilancia* di Milano. Il libello di cui vi parlai non fu incriminato; il fisco si limitò ad un avvertimento ufficioso.

La nostra Sanità ha assoggettato ad alcune precauzioni le provenienze marittime di Malta, in seguito alla notizia di qualche caso di cholera avvenuto in quell'isola. Fra noi le apprensioni incominciano a farsi serie; si esagerano le notizie dello sviluppo del morbo nei mezzodì della Francia, e specialmente a Marsiglia. Da quest'ultima città, per altro, giungono ogni giorno nostri concittadini sul timore che il flagello, che incomincia ad infestarla, prenda maggiori proporzioni.

Finora noi non abbiamo a deplorare che la vicinanza del morbo e grazie alle precauzioni ed alle sollecitudini del nostro magistrato di sanità speriamo di sfuggirne anche quest'anno la triste apparizione. Le allarmanti voci che si fanno circolare sono al solito l'espressione di un esagerato timore.

Circola clandestinamente un nuovo opuscolo di G. Mazzini, sulla quistione italiana. L'*Italia e Popolo* ne ha oggi riprodotto una parte frammezzata da punini e preceduta al solito dall'ammirazione nell'infallibilità dell'augusto autore. La parte più considerevole ne è dedicata al Piemonte regio. A.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 14 luglio.

Moriva, son pochi giorni, un tal Galli, cugino del ministro, ma ben differente ne' pensieri, e non volendo lasciare il suo ricco patrimonio ai suoi stranicchi parenti, stabilì generosamente nel suo testamento, che i suoi beni, oltrepassanti i 200 mila scudi, fossero erogati in opere di pubblica beneficenza, nominando suo esecutore testamentario l'avv. Alessandro Franchi, e costituendolo arbitro nella scelta delle opere pie da eseguirsi. E già l'onesto Franchi si disponeva, a seconda della a lui espressa volontà del testatore, ad aprire case di lavoro per ambidue i sessi, e togliere così alla miseria ed al delitto tanti sciagurati abbandonati dal governo; quando il Capitolo di San Pietro citò il Franchi alla consegna della pingue eredità, adducendo per ragione che *non essendo nel testamento determinata l'opera pia da eseguirsi, quel patrimonio appartiene di diritto alla Chiesa di S. Pietro.* E facendosi in un tempo giudice e parte condannò il Franchi all'immediata consegna dell'eredità (la Chiesa di S. Pietro ha per sè un tribunale!). Non basta: quei grassi prelati aggiungevano, che *quei danari giungono opportuni dovendo rifarsi il selciato della piazza di S. Pietro.*

Però l'avv. Franchi chiese ed ottenne un'udienza dal papa, ed il giorno otto vi si recò, e fu dal pontefice trattenuto ben un'ora e un quarto, volendo essere di tutto minutamente informato. Anzi due monsignori che volevano udienza rimasero a borbottare lunga pezza in anticamera. Il papa assicurò il Franchi che lo avrebbe nominato amministratore di quel patrimonio. Ma ciò che gioverebbe se i canonici se ne impadroniscono? E poi di presente i rescritti pontificali hanno tanto poco valore che i ministri, e l'Antonelli in ispecie, li tengono come non fatti. Ma tutto questo non basta. Mi assicurano che la S. Visita, congregazione composta di cardinali, che ha un'ingerenza sui testamenti per ciò che riguarda opere pie, pretende che la detta eredità debba erogarsi in tante messe pel bene dell'anima del defunto. Chi la vincerà non lo so. Non certamente però l'esecutore testamentario.

Devo fare una piccola addizione al mio articolo sulle finanze, e notare un'altra *economia* sfuggita alla *Civiltà Cattolica*. Il ministro Galli ha beneficato ed innalzato tutti i suoi parenti. Alcuni nipoti ha impiegato, altri ha fatto ufficiali di finanza, uno persino (il più giovane è imbecille) l'ha creato *ammiraglio*. Ad un tal Vincenzo Borghese, altro suo nipote, dopo avergli dato un buon impiego, ora che si ammoglia con una nipote del ministro, ha creduto fare un dono nuziale *economicamente*, ossia a spese dell'erario. Ha concesso a costui e per esso ad un tal Rigacci, figlio di già famoso usuriere, il permesso di far venire da Marsiglia sessanta botti di spirito esentandole dal dazio, che l'hanno ben grave di sessantotto scudi la botte (vedi potenza di nepotismo), e così fraudare allo Stato quattromila e ottanta scudi, che serviranno di dote alla promessa.

Altra prova di *floridezza* delle nostre finanze l'abbiamo avuta in questi giorni col prorogarsi di circa due mesi il pagamento dei frutti delle cartelle di *consolidato*.

Insomma io sperpero del denaro e la cattiva amministrazione è tale, che forse in nessuna epoca sono state così taglieggiate e massacrate le popolazioni dello Stato Romano.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 14 luglio.

Non ho alcuna notizia politica importante da comunicarvi, regnando dappertutto una calma che mette a disperato un corrispondente. Questo è l'effetto dei calori estivi, per cui gli uomini di Stato al pari dei semplici mortali di null'altra cosa sembrano studiosi che di cercare le fresche ombre per godervi il dolce far niente. Tutti i nostri ambasciatori esteri sono a Portici, Castellamare e Sorrento; nè un pretesto manca ai segretari per farsi a loro posta supplire dagli applicati, talchè la fiducia nei subalterni è generale in giornata: per sottrarsi al molesto calore tutta la burocrazia cerca scuse più o meno plausibili per svignarsela.

La famiglia reale, dopo aver passato alcune settimane a Castellamare, si recò a Ischia dove passerà la stagione dei bagni. Là si riuniranno ogni settimana i ministri sotto la presidenza del re, al quale renderanno visita successivamente gli alti dignitari dello Stato e i generali. Per avere un passatempo, il sovrano fa costrurre una strada carrozzabile che, traversando l'isola faciliterà molto le comunicazioni. — Un provvedimento di maggior importanza è la creazione in quell'isola di un porto di rifugio rimpetto alla residenza reale di cui si attivano con molta alacrità i lavori: ivi troveranno ricovero i bastimenti mercantili quando il mal tempo impedirà loro l'entrata nel golfo di Napoli. La prima idea di questo progetto viene attribuita all'ammiraglio Baudin di cui la Francia rimpiange la perdita; fu egli che in un suo soggiorno a Ischia fece gli studi necessari e li sottopose al re il quale, non potendo a meno di riconoscere i vantaggi additati dall'ammiraglio, ordinò che si mettesse mano all'opera. In ogni modo questo è un lavoro utile, ed io voglio essere tantopiù largo di lodi verso il governo in quanto che le sue opere meritevoli d'encomio sono arci-rarissime. In ciò avrete una prova della mia imparzialità.

La nostra quarantena è stata estesa anche al Piemonte, alla Toscana e allo Stato Romano per giorni sette. Alcuni casi di cholera costatati a Roma negli ospedali militari francesi provocarono questa determinazione. I Romani avranno da ringraziare i Francesi anche di questo favore. Vi posso però dare per positivo che a bordo del vapore postale francese l'*Alexandre* furono costatati quattro casi di cholera, e un passeggiere, che ne morì giungendo a Messina fu sepolto nel lazzaretto di quella città. Qui non abbiamo alcun sintomo di malattia, e la voce che si era sparsa manca la Dio mercè di fondamento.

Poichè sto parlandovi di epidemia, deggio con molto rincrescimento notare che nella maggior parte delle nostre provincie la crittogama si manifesta con molta intensità, segnatamente nella Calabria che da il miglior vino del regno. Pare che il moscatello bianco sia più maltrattato che le uve nere. Una malattia poi di nuovo genere — una varietà probabilmente di quella che regnava nelle patate — ha fatto perdere in quella provincia i pomi d'oro, che sono costi un prodotto importante per la grande quantità che si esporta di questo legume conservato. Parecchie provincie per contro sono quest'anno esenti dalla malattia.

Il bel tempo favorì il raccolto del grano che è ora del tutto terminato. Tutti convengono che vi sono due terzi di un buon raccolto, e che il grano è di buona qualità; ed essendo constatato che un mezzo raccolto basta per nutrire la nostra popolazione, ci resterà una riserva di sei mesi. Si spera anche molto bene del raccolto delle olive, ramo così importante del nostro commercio. Si assicura che le apparenze sono ottime dappertutto. A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 15 luglio.

Leggerete nel *Moniteur* di quest'oggi una nota officiale che annuncia essere la Prussia intenzionata di fare base di nuovi negoziati la risposta della Russia all'intimazione delle potenze germaniche. Siccome però il foglio ufficiale, per ragioni facili a capirsi, non dice tutto, così permettetemi di supplire a quanto egli tace.

Non solo diviserebbe la Prussia di considerare la risposta di Nicolò come base di nuovi negoziati, ma pare che vada anche più oltre: appena ricevuta la nota russa il gabinetto di Berlino protestò chiaro e netto contro ogni passo che l'Austria facesse innanzi, soggiungendo che l'entrata degli Austriaci nella Moldo-Vallachia sarebbe seguita dalla rottura del trattato austro-prussiano. Questa protesta della Prussia pare abbia indotto l'Austria a mandare al generale Coronini l'ordine di non entrare nei Principati coi suoi 25,000 uomini; o per essere più nel vero diremo che il gabinetto di Vienna colla sua solita scaltrezza riesce a farsi credere incagliato dalla Prussia.

Quest'oggi si dice che dopo aver maturamente esaminato la protesta della Prussia il gabinetto di Vienna ha deciso di non badarvi e di entrare nei Principati, anche a rischio di rompere il trattato del 20 aprile con tanto stento partorito, e inimicarsi quelli che sinora furono i suoi amici.

Vogliono certuni che sia in seguito ad accordo coll'Inghilterra e colla Francia che l'Austria non ha ancora effettuato il suo disegno, volendo le due potenze collegate far ben comprendere alla Prussia in qual falsa posizione si metterebbe, tanto più che i popoli tedeschi simpatizzano coll'Occidente. Si spera dunque ancora di far ricredere il gabinetto di Berlino. Quale sarà per essere il risultato di questo tentativo, io lo ignoro soltanto vi dico qual è in questo momento la situazione delle cose in Alemagna.

Vi è un altro fatto che può darci un'idea delle tendenze del governo prussiano. Il redattore in capo di un giornale di Berlino fu arrestato e il giornale sospeso per avere considerato la risposta della Russia da un punto di vista contrario a quello del governo.

In generale si crede a Parigi che l'Austria sia d'accordo colla Francia e coll'Inghilterra, e l'essere i fondi inglesi giunti quest'oggi con uno per cento di rialzo fa credere che la stessa opinione prevalga a Londra intorno alle disposizioni dell'Austria.

Sembra che non si confermi la voce divulgatasi giorni sono di un viaggio della regina d'Inghilterra a Calais per assistere alla partenza dei vascelli e delle truppe. Si dice però che la regina Vittoria si recherà nello stretto a bordo del suo yacht reale per assistere anch'essa alla partenza del naviglio spedizionario.

Sembra certo che vi fossero truppe francesi coi turchi il quali passarono il Danubio, e che abbiano preso parte anch'esse alla fazione combattutasi sotto le mura di Giurgewo, dove 900 russi perirono.

A Londra si parla di un prossimo attacco delle flotte collegate nel Mar Nero contro Sebastopoli. Si dice che l'ordine sia già partito. V.

— Il *Moniteur* di questa mattina 15 luglio pubblica la notificazione relativa al blocco dei porti di Cronstadt, S. Pietroburgo, e di tutti gli altri porti, rade, bacini, o seni siti nell'interno del golfo di Finlandia. — Essa è così concepita:

« È notificato colla presente che S. E. il ministro della marina e delle colonie è stato informato dal vice-ammiraglio Parceval-Deschênes, comandante le forze navali dell'imperatore nel Baltico, che il 26 giugno ultimo, e da cominciare da detto giorno, è stato stabilito dalle flotte alleate di S. M. I. e di S. M. la regina del regno unito della Gran Brettagna e d'Irlanda un blocco rigoroso ed effettivo dei differenti porti siti nel golfo di Finlandia, secondo è specificato più sotto, cioè:

« Tutti i porti siti nel golfo di Finlandia all'est di Helsingfors e di Sweaborg, sulla costa

di Finlandia, compresi Borgo, Lovisa, Pyttis, Frederikshamm, la baia di Verolaz, Viborg, Borksund e tutti i porti, rade, bacini e seni intermedii sino al Capo Lubovki al 60° 5′ di latitudine nord, e 29° 56′ di longitudine est.

« Dal Capo Lubovki la linea del blocco passa al faro di Tolboukin immediatamente innanzi Cronstadt, e seguendo verso il sud innanzi la città di Borki nella provincia di Pietroburgo al 59° 57′ di latitudine nord, e 29° 28′ di longitudine est.

« Dal che risulta che un blocco completo di Cronstadt e di Pietroburgo è stato eseguito il 26 dello scorso mese dalle flotte alleate ancorate avanti Cronstadt. Ripiegando verso l'ovest la linea del blocco va da Borki all'isola di Karavalda, da questa al Capo Dalgoi, e dal Capo Dalgoi alla punta di Kolgenpia, compresa la cala di Koporia. Da questo luogo alla punta di Kourgourlo, compresa la baia di Louza, poi al fiume Narva, si estende a tutta la costa dell'Estonia comprese le isole adiacenti fino al faro d'Ekholm, situato al 59° 43′ di latitudine nord, e 25° 48′ di longitudine est.

« È notificato inoltre colla presente che tutti i provvedimenti autorizzati dal diritto delle genti e dai rispettivi trattati esistenti tra S. M. e le differenti Potenze marittime, saranno adottati ed eseguiti in rapporto a tutti i legni che tentassero di violare il blocco suaccennato.

Parigi, il 12 luglio 1854.

— Il *Times* fa ascendere sino a 40,000 uomini la totalità delle truppe francesi che saranno spedite nel Baltico.

— Ecco secondo il *Memorial* d'Amiens la composizione definitiva del corpo di spedizione del Baltico.

« Il conte Baraguey-d'Hilliers generale di divisione. — Letellier Blanchard capo di squadrone dello stato maggiore e Granthil capitano di stato maggiore.

1.a *brigata*. Generale d'Ilugues — 12° cacciatori comandante Lenormand de Bretteville. 3° di linea colonnello Ducrot. 2° leggiero colonnello Suan.

2.a *brigata*. Generale Gresy — 48° di linea colonnello Vidal de Lauzun — 51° di linea colonnello Perrin-Jonquière.

Genio. Un distaccamento di 150 uomini.

Artiglieria. Un colonnello, un capo di squadrone.

Intendenza. Il signor Le Cauchois-Ferrand sottointendente di prima classe, il signor Vigo Roussillon aiutante di prima classe all'intendenza militare.

Oltre al personale che s'imbarcherà, il governo invia col corpo di spedizione un materiale del peso di 1,600 tonnellate. S'imbarcano solamente 25 cavalli dei generali e officiali superiori.

Per eseguire l'imbarco delle truppe il governo inglese ha aggiunto ai vascelli una squadriglia di navi che pescano poca acqua per renderle capaci di approdare nel porto di Calais. Queste sono il *Prince*, il *Belgravia*, l'*Herefordshire*, il *Clifton*, il *Fox*, la *Columbia*. Inoltre il governo francese fornisce le tre corvette il *Cassini*, il *Laplace* e il *Cocyte*, e gli *avisi* il *Corso*, la *regina Ortensia*, il *Laborieux*, il *Goeland*, il *Fulton*, l'*Ariel*, il *Mirmidon*, il *Favori* e il *Lévrier*, in tutto 18 legni.

Vienna, 13 *luglio*. — La *Corrispondenza austriaca* scrive: « In mezzo ai gravi viluppi prodotti dalla questione orientale, ci riesce gradevole di rilevare, che gli eccelsi governi degli Stati federali alemanni quasi unanimi si dichiararono disposti di cooperare al conseguimento d'un deliberato federale col quale tutta la Germania accede alla lega offensiva e difensiva austro-prussiana del 20 aprile. In molte risposte al relativo invito delle alleate grandi potenze tedesche fu espresso con vera fedeltà alemanna, con qual fiducia i rispettivi governi demandino la gestione di quella vertenza tanto significante per l'autorità e dignità della Germania alle corone d'Austria e Prussia. Queste potenze hanno posto nella loro alleanza innanzi tutto gli interessi tedeschi, e la cordiale accondiscendenza dei loro confederati tedeschi non può che viemaggiormente consolidare e convalidare questo dominante riguardo. È notevole eziandio, che anche gli eccelsi governi del granducato di Lussemburgo e del ducato di Holstein e Lauenburgo promisero la loro adesione alla progettata deliberazione dell'assemblea federale senza lasciarsi deviare dai rapporti cogli Stati non tedeschi coi quali sono congiunti.

« Stante questa cordiale intelligenza delle Corti alemanne, la titubanza che, a quanto si dice, si mostrerebbe da parte del governo virtemberghese riguardo la sua adesione, non può scaturire da un'opinione dissenziente. I sentimenti patriottici di S. M. il re del Virtemberg furono provati con fatti per una lunga serie d'anni, e siccome questo sovrano fu sempre dei primi quando si trattava di difendere la dignità e la potenza della Germania contro l'Occidente, così siam certi, ch'esso si porrà allato ai suoi alleati, nel caso che gli interessi della Germania rendessero necessaria un'opposizione agli sturbamenti delle condizioni di potere in Oriente. »

Vienna. 14 *luglio*. — A quanto si dice, la risposta della Russia giunta a Berlino differisce in alcuni punti essenzialmente dalla risposta destinata per l'Austria. Nella risposta per Berlino lo Czar dice espressamente: la Prussia non voglia considerare le proposizioni della Russia come l'ultimo passo, e proponga una via che possa condurre ad un pacifico appianamento. Ad onta della divergenza nel testo delle due risposte, i due governi andarono perfettamente d'accordo nell'interpretazione di esse, e neppure in questo riguardo v'esiste quella differenza di cui si vuol sapere in alcuni circoli.

Il consiglio comunale della città di Vienna tiene ormai delle consultazioni per la soscrizione al prestito nazionale. Per quello che si dice il comune sarebbe intenzionato di dedicare a questo scopo tutti i mezzi pecuniarii e le carte di valore di cui può disporre.

Riguardo la quistione della conferenza di Bamberga ebbe luogo nuovamente uno scambio di note. Per quello che si dice, fu fatta la proposta di rimettere al regio gabinetto di Virtemberg una nota comune di tutti gli Stati tedeschi onde invitarlo ad associarsi alla convenzione austro-prussiana. *(Corr. Ital.)*.

— Lettere di Cracovia danno la notizia dell'arrivo del maresciallo Paskevitsch nei suoi poderi. Egli desidera d'ora innanzi rimanere estraneo alle operazioni della guerra. Il comando superiore delle forze russe sul Danubio è nuovamente affidato al generale Gorschakoff.

Amburgo, 14 *luglio*. — Le notizie di Stoccolma giungono sino al dì 11 luglio. La Finlandia è rigorosamente bloccata, e la spedizione della posta finlandese per la via delle isole di Aland, che sono anche bloccate, è interdetta. Un piroscafo postale svedese incaricato di tal servizio è stato obbligato di ritornare indietro. *(Havas)*.

Principati Danubiani. — In data di Bukarest 4 luglio troviamo nel *Corriere Italiano* quanto segue:

A nuova prova della deplorabile condizione dei Principati, citeremo il seguente fatto: Il barone Budberg prima di recarsi al quartier generale del principe Gortschakoff a Urschitscheni, chiamò a sè i primarii fra i boiari e gli impiegati per impartire loro ordini sul modo in cui si devono contenere durante la sua assenza. Però la maggioranza si annunciò ammalata. Il barone si trovò quindi costretto a rimettere i suoi ordini in iscritto, unendovi una copia di un rescritto del gabinetto imperiale, datato da Pietroburgo 11,23 giugno. Ecco il preciso tenore di questo documento:

« Signor barone!

« S. M. lo Czar desidera che facciate comprendere ai Vallachi il disgusto prodotto in S. M. pel loro strano contegno e specialmente dei boiari riguardo alle truppe russe che entrarono nei Principati coll'intenzione di liberarli per sempre dall'insopportabile giogo maomettano. Lo Czar non reputa conveniente che nelle presenti circostanze i correligionari di S. M. sieno sottomessi ad un governo che non è cristiano. Se i Vallachi non lo comprendono, perchè troppo dominati dall'influenza dell'eretica Europa occidentale, non pertanto lo Czar non può lasciare incompiuta la missione affidatagli dal Cielo come il supremo capo dei fedeli cristiani, che è quella di strappare per sempre i seguaci della vera religione cristiana, la greca, dal dominio ottomano. S. M. lo Czar ha pensato a ciò sino dal principio del suo glorioso regno, ed ora è giunto il tempo in cui S. M. porrà in esecuzione questo suo proponimento fissato da tanto tempo, e ad onta dell'opposizione degli altri impotenti Stati dell'Europa eretica. Noi siamo con Dio e Dio è con noi, la vittoria sarà dunque dal lato nostro. S. M. lo Czar ordina che voi, signor barone, rimproveriate acerbamente gli impiegati superiori vallachi per il loro sleale contegno verso le nostre truppe. Verrà presto il tempo in cui questi renitenti vallachi che provocarono la collera di S. M. dovranno espiare la loro slealtà. Siate severissimo, signor barone, contro questi libertini vallachi; quanto più severo sarete, tanto meglio. Questa è la volontà di S. M. lo Czar.

Ricevete, ecc. NESSELRODE.

Finlandia. — Si rimarca in Finlandia un grande tumulto. Ebbe luogo una collisione vicino d'Uleaborg tra campagnoli finlandesi ed un distaccamento di soldati russi. Il capo dei campagnoli è stato tradotto innanzi ad un consiglio di guerra. È un sintomo assai importante, sopratutto nel momento in cui lo Czar ha bisogno di truppe per difendere la Finlandia, vedersi obbligato di ristabilire la *landwher* nazionale soppressa sin dal 1810. Si può ben dubitare che i finlandesi si mostrino ardentissimi difensori di una dominazione che hanno sempre detestato. *(Presse)*.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 18 *luglio*.

PERPIGNAN, 16. — Garnison ville Barcelonne prononcée. Garnison pris initiative, capitaine général adhéré, acclamations population: «Vive Constitution, à bas ministère, dehors Christine». Malfaiteurs brûlé fabriques, assassiné quelques fabricants. Précautions militaires prises.

ST-SÉBASTIEN, 17. — Deux bataillons corps artillerie prononcés. Commandant Guipuscoa, colonels, officiers arrêtés. Population calme.

Traduzione

Parigi, 18 *luglio*.

PERPIGNANO, 16. — La guarnigione di Barcellona si è pronunciata. Essa ha preso l'iniziativa e il capitano generale ha aderito fra le acclamazioni della popolazione: *Viva la Costituzione, abbasso il ministero, fuori Cristina*.

Malfattori hanno bruciato fabbriche, ed assassinato alcuni fabbricanti. Sonosi prese precauzioni militari.

SAN SEBASTIANO, 17. — Due battaglioni del corpo d'artiglieria si sono pronunciati. Il comandante della Guipuscoa, colonnelli edufficiali sono stati arrestati. La popolazione è calma.

Borsa di Torino *del* 18 *luglio*.

1819 5 0/0. M. 85 50.

1849. G. p. pel 31 luglio 83 50. M. 83. 83 25, 35. Id. pel 31 luglio 83 50.

Comm. ed ind. G. p. pel 31 luglio 518.

Banca naz. G. p. 1130.

Ferrovia di Cuneo. M. 477 50.

Ferrovia di Novara. G. p. 462. Id. pel 31 agosto 467 50. 470.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. 245.

Borsa di Parigi del 17 luglio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	71 60 71 10
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 » 98 »
F. piem. 1849.5 p.0/0	85 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 7/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Estratto di Salsapariglia.

composto dal dott. SMITH in forma di pillole

con approvazione del Protomedicato del Regno.

Questo rimedio efficacissimo nelle malattie del sangue e della pelle è composto delle parti più attive della Salsapariglia, non che di altri estratti di sostanze vegetabili, senza la minima dose di mercurio. Coloro che vanno affetti da erpeti, da tumori ed ulceri scrofolose, da quei mali che sogliono conseguitare alla scabbia precocemente sparita, da emorroidi, o da qualunque affezione cutanea, possono molto sperare in questo farmaco, il quale può amministrarsi in tutte le stagioni. — Deposito generale presso BASILIO farmacista in *Alessandria*. — *Genova*, BRUZZA, — *Novara*, BELLOTTI. — *Nizza*, M. DALMAS. — *Voghera*, FERRARI.

AGENZIA ANGLO-CONTINENTALE.

Tubi di Sicurezza

I signori **W. Bickford** di Londra, brevettati hanno inventato un tubo di sicurezza pei minatori, il quale consiste in un condotto nell'interno del quale si trova una colonna di polvere fina. Applicato il fuoco all'estremità, il condotto lo trasporta nella roccia colla rapidità del lampo e senza pericolo pei minatori.

Questi tubi di sinurezza sono della lunghezza di 24 a 48 pollici, e si vendono a tenue prezzo. Il deposito è presso i signori Gallo, Virano e Savarino, via dell'Arsenale, N. 4, Torino.

BUCCINAMENTI-SORDITA'

Mali di Testa. — Si legge nei giornali di Parigi: La signora contessa di Renneville; i signori Trabouchet, via Duphot, 23, a Parigi; Milinet a Santa Ménéhould; Perrot, ingegnere civile a Vaugirard, ecc. sono stati testè essi pure guariti da codeste affezioni mediante l'olio acustico del **Dottor MÈNE**, e con altri mezzi descritti nella sua opera, sesta edizione, ove trovansi annesse le sue memorie dell'Accademia delle Scienze di Parigi. — Prezzo dell'olio acustico **6** franchi la boccetta, e prezzo dell'Opera fr. **3 50**. — *Dirigersi dal sig.* **Depanis**, *farmacista, via Nuova, a Torino.*

Da Rimettere

PER CAUSA DI PARTENZA

Mobili ed utensili da Negozio, quali Scanzie, *Bureau*, Cassa in ferro, Banchi, bilancie, ecc. e mobili da casa. Dirigersi via del Monte di Pietà, N. 3, primo piano, Torino.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI**.

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

Libreria C. SCHIEPATTI — Torino.

INTELLETTO D'AMORE

INSPIRAZIONI

DI

ENRICO GALLARDI.

1854, un elegante volume in-8° L. 2.

Franco per la posta L. 2 25.

PIANO-FORTE verticale, nuovo di Parigi, da vendere per **fr. 650**. — Dirigersi via Palazzo di Città, 7, secondo uscio in faccia.

LABORATORIO

ed Alloggi con Cantina

DA AFFITTARE

nel Borgo di San Salvario.

Il proprietario del Casino gotico, avendo trasportato la sua Fabbrica d'Acque Gazose nel centro della capitale, è disposto ad affittare: 1° Due grandi cameroni al piano terreno per uso di Laboratorio d'ogni genere di arti; 2° Cinquantaquattro camere civili, delle quali parte a soffitta per alloggi divisibili a piacimento, mediante due scale comodissime; 3° Quindici cantine aventi accesso da due scale.

Questo locale, munito di ampio cortile, in sito salubre, con due pozzi d'acqua viva eccellente, sarebbe molto adatto ad uno stabilimento d'educazione o ad altra adunanza o comunità, avendo molte comunicazioni interne che lo rendono disimpegnato.

L'affittamento comincia il 1° ottobre prossimo.

Per le trattative rivolgersi al proprietario della casa, esercente il *Caffè dell'Università*, sotto i portici di Po, rimpetto a S. Francesco da Paola.

L'Album dei Fanciulli

GIORNALE ILLUSTRATO

di cognizioni utili, d'istruzione morale e di amenità.

Questo periodico, dopo un breve ritardo della sua pubblicazione, cagionato da circostanze imprevedute, riprende ora il corso regolare. Nella corrente settimana uscirà il primo numero (26) del suo secondo semestre.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI

DI DISEGNO

Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI

DI

Calligrafia Commerciale

divisa in varii fascicoli.

Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

Serie di

Falserighe o Trasparenti

per gli esercizi di Calligrafia.

Prezzo L. 00 05 *caduna.*

NUOVO ATLANTE

di Geografia

in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.

Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*

— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

LA CARTOGRAFIA

delle Scuole

ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll'Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell'Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno**. Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.

Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 479.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 19 LUGLIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*.—FIRENZE, *Vieusseux*,—PARIGI, *Havas e Lejolivet*.—LONDRA, *P. Rolandi*, 29, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino, 18 *luglio*.

LE ECONOMIE DEI BILANCI.

II.

Nel bilancio del 1852 troviamo ancora quanto all'ordine delle materie l'imperfezione del 1851 che vedremo poi scomparire nel 1854. Le economie però del 1852 raggiungono ancora una cifra notevole dopo quelle del 1851, e sommano alla cospicua cifra di lire 4,552,793 35.

V'è da fare un'osservazione di molta entità sul proposito. Nel 1851 quando i bilanci, come già abbiamo accennato, erano sottoposti per la prima volta a regolare e compiuto esame, la Camera sentiva la necessità, raffilando le parti che erano suscettibili di risparmio, di proporre d'altronde quegli aumenti che ad un migliore indirizzo del sistema amministrativo fossero conducevoli. Comunque animata da savio spirito di provvedere alle urgenze del tesoro, non poteva sacrificare un buon pensiero ad una gretta cifra. Aveva l'occhio più in là del calcolo aritmetico, su cui era chiamata a dare il voto. Sapeva che economizzare non è tanto raccorciare le spese, quanto anche ben giustificarne l'impiego. Sapeva ancora che in molti casi il prodotto degli stessi sacrifizi è più abbondante di quello che può dare un genio troppo oltre spinto di emendazione e di restrizione. Presto sarebbe fatto in realtà per ogni Parlamento il trovare l'equilibrio, quando dovesse dipendere dal puro metodo di ridurre e ridurre le spese. Il difficile e l'importante è piuttosto trovare una via per la quale ad un tempo e la pubblica amministrazione sotto ogni aspetto sia ben condotta, e costi il meno possibile alla nazione. Questo assunto la Camera dei deputati sapientemente fece suo. Da onde gli aumenti proposti e votati per l'esercizio del 1851, i quali ascesero a lire 5,822,300 23; aumenti che rappresentano le riforme ampliative che erano nel desiderio dei rappresentanti, e che in conseguenza una volta ammessi restavano come quota integrante del passivo, senza bisogno di progressività. — Ciò viene a dire insomma che nel 1851 le economie ebbero a rimanere grandemente modificate da questa ragione; mentre nel 1852 in tutta la estensione dei quattro milioni e mezzo appariscono effettive. Le proposte in più, in tutti i bilanci passivi, toccarono appena in quell'anno a ll. 65,118 28. In tale frazione minima stanno da loro stesse a dimostrare che sotto il rapporto dell'ampliazione la regolarità era già fin dall'anno innanzi trovata.

Veniamo allo spoglio diminutivo dei singoli bilanci.

La economia ottenutasi nel dicastero di agricoltura e commercio ascende a lire 24,300, dedotte dalle spese di miniere, scuole tecniche e casuali. Ma fu qui propriamente che la Camera trovò conveniente di fare un'aggiunta di lire 20 mila per sussidii agli operai minatori della Savoia. Intorno a che ne piace rilevare con soddisfacimento che nessuna circostanza fu mai trascurata, e molto meno nei bilanci, per dar prova d'interessamento alle condizioni dei Savoiardi. Se costò aggravii, e non infrequenti, il provvedere a bisogni molti, egli era però questo uno di quei tali casi nei quali le considerazioni economiche dovevano cedere, come infatti avvenne, a più elevate e generose idee.

In ll. 129,162 66 si computarono i risparmii pel bilancio della pubblica istruzione; risparmii che nessuno avrebbe promosso in quanto potessero mai concernere la riduzione o in qualunque modo il decremento delle scuole, ma che si trovarono assai acconci cadendo nelle categorie del personale e materiale, delle segreterie delle quattro università, e dei già numerosi presidi, vice-presidi, sostituiti ed assistenti. Diedero anche il loro contingente all'economia le scuole di latinità di Torino, alle quali, in parte, altre dovevano succedere meglio adatte alle condizioni presenti della società e alle esigenze dei moderni studi. Vi si arroge la cifra in diminuzione di ll. 44 mila, tagliata dalla categoria di ampliazione dei locali dell'università, e degli uffizi del ministero e musei, la quale era destinata ad un genere di ristauri e lavori meno urgenti.

Sole 8000 lire si poterono togliere dal bilancio della marina, in causa di riduzione molto forte che nel precedente anno erasi eseguita, e del poco margine che rimaneva aperto ai ritagli.

Ma una somma notevole fu ancora radiata nel dicastero degli esteri, non ostante che le riduzioni antecedenti pur fossero di qualche mole. La differenza tra la proposta ministeriale e l'adozione della Camera consistette in lire 303,620 80. Essa derivò per lire 185,000 dagli assegnamenti, stipendi e spese diverse delle legazioni, per 14,000 dalle casuali, e per le altre dal personale degli impiegati e da titoli di sussidii e trasporti di dispacci.

Diede un risparmio di lire 139,140 il dicastero dell'interno. Intorno al quale anche una volta si raffilarono il personale e spese d'uffizio. Poi economie si fecero sulla manutenzione delle macchine, sul personale dei teatri, sulle indennità di rappresentanza agl'intendenti, su assegni e riparazioni diverse.

Si rinvengono dedotte lire 259,530 dal dicastero delle finanze. E qui parimente le cause della deduzione seguono una linea di riforma lodevole, la quale tende a colpire lo sperpero delle spese non onninamente necessarie, e la quantità sovrabbondante degli impiegati ed impieghi. — Esattezza storica però vuole che si ponga in rilievo, che delle lire 259,530 predette, sole 159,530 rappresentano un risparmio effettivo. Le altre lire 100,000 non furono che trasportate. Siccome erano devolute, secondo la loro designazione, alla stampa dei rendiconti delle Camere legislative, così si ritenne più semplice trasferirle nel bilancio delle spese generali, laddove si contengono le dotazioni del Parlamento.

La predetta trasposizione deve indi spiegare il perchè nel bilancio delle spese generali venne a trovarsi una differenza in più. E nondimeno, tal differenza non segnando che la cifra di lire 41,445, cifra d'una metà inferiore a quella che dovette stanziarsi per la pubblicazione de' rendiconti, apparisce in definitiva che anche in questo bilancio alcuna economia si eseguì; non grande, perchè la natura di tal titolo non poteva comportarla.

Lire 49,612 50 si detrassero nel dicastero degli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia. Fatta l'analisi ne risulta che tutte le categorie soggette a diminuzione concernono personale, spese postali, casuali, assegnamenti d'aspettativa e provvisorii; e istituito un confronto ed un'addizione cumulativa delle partite risparmiate nel 1851 e 1852 ne risulta che si ottennero pressochè per lo intiero da uguali fonti, e toccano a circa 200,000 ll. Non si dirà certo che un risparmio tale non presenti il prodotto di un semplicissimo esame; e non dimostri lo spirito economizzatore della Camera la quale d'altro lato non lasciò di rendere palese quanto la decorosa amministrazione della giustizia le stesse a cuore, innalzando lo stipendio dei giudici di mandamento a ll. 1200, come già vedemmo essersi fatto sin dal 1851.

Un risparmio di ll. 2,982,805 06 è contenuto nell'adozione del bilancio delle strade ferrate. Si comprende che una larga parte di queste somme non potè che posticiparsi nelle votazioni, e che 3 milioni circa non si fanno nel vero senso onninamente scomparire. — Tuttavia vi hanno categorie letteralmente diminuite di cifra, senza che per questo dovesse menomarsi il servizio, o togliersi via alcuno degli utili lavori proposti, e son quelle del personale, dei sussidi, dei materiali, delle macchine, in quanto avessero potuto o meglio distribuirsi, od ottenersi ad un prezzo minore.

Eccoci al dicastero dei lavori pubblici, il quale pure lasciò occasione ad una differenza di ll. 353,761 50. — Ella è notevole e spiegasi singolarmente per la minor quantità dei lavori di riparazioni che si esige nei ponti e strade, soprattutto dopo l'attivazione delle linee di strade ferrate in tutti i grandi punti dello Stato.

Da ultimo vediamo un'economia di lire 245,947 96 nel bilancio della guerra, ed una di 1,348,791 32 in quello dell'artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari.

Ritagliare le partite che il mantenimento della milizia richiede non è in facoltà di nessuna Camera, la quale voglia (lo ripetiamo) conservare nell'esercito un elemento della nostra sicurezza e indipendenza. Ma, come e fin dove le condizioni consentivano, si sottoposero a stretto sindacato di riduzione le spese del ministero, delle aziende, degli uditorati, degli stati maggiori, dei comandi delle fortezze e provincie.

E in conclusione un milione e mezzo incirca desunto da questi due titoli, che nel fondo vengono a congiungersi insieme, e in più largo aspetto la economia di 4 milioni e mezzo stabilito fra tutti i bilanci, addimostra un'attività nelle buone riforme crescente.

E nemmen qui si fermarono le indagini pazienti di riduzione. Tutti gli esercizi del quadriennio, di cui abbiamo impreso a svolgere le cifre stanno, sotto il rapporto dei risparmi, in continuità. Questo bisognava che alla nazione fosse generalmente noto.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Austria.

Anche il *Débats* oggi come la *Presse* ieri comincia a fare quistioni insistenti all'Austria. Dopo aver accennato agli ultimi movimenti dei Russi così prosegue:

« Che si va a fare ora? L'armata russa va a ridiscendere in massa dalla Moldavia su Bukarest a disputare questa città agli alleati? O va a fortificarsi di più sul Sereth. La prima alternativa ci porta ad una grande battaglia; la seconda ad una occupazione pacifica della Vallachia ormai sgombrata dai Russi.

« Ma qual sarà in questo conflitto l'attitudine delle forze austriache? Possono esse restare più a lungo immobili nelle loro frontiere? Non vanno forse ad eseguire il trattato conchiuso colla Porta Ottomana che dà loro il diritto d'occupare i Principati Danubiani? Tali sono le quistioni che si fa ora ognuno. Noi non abbiamo dati per scioglierle. »

Oriente.

Nello stesso articolo del *Débats* si legge:

« Obbedendo Paskewitsch ad ordini superiori aveva impreso l'assedio di Silistria dove perdette 12,000 uomini. Vana anche la presa di tale città dacchè non era possibile all'armata russa di marciare come nel 1829 su Adrianopoli pei Balcani. Ma volevasi un successo a Pietroburgo. Il maresciallo abile ed esperto aveva chiuso la linea russa evacuando la piccola Vallachia. Voleva concentrarsi, cedendo a poco a poco il terreno all'Austria per non compromettere il suo governo con tale potenza, e vegliare sulla Russia meridionale, e sulla Crimea, contro le possibili dimostrazioni delle flotte. Ma i suoi piani furono contrariati. Dovette subire influenze pericolose e però profittò di una contusione avuta a Silistria per ritirarsi. »

Troviamo nella *Presse*:

« Il *Journal de Francfort* si sforza d'accreditare una nuova versione che concerne la risposta della Russia. — « Egli è positivo, esso dice, « che questa risposta è concepita nei termini i « più concilianti, e che dimostra il sincero de« siderio dell'imperatore di giungere ad una « pacifica soluzione del conflitto orientale, e di « rientrare nella via delle negoziazioni col con« corso delle due grandi potenze alemanne. Si « crede sapere inoltre che la Russia si mostra « disposta a sgombrare i Principati Danubiani, « se questa concessione può contribuire in modo « efficace al ristabilimento della pace, e che « essa non è per nulla contraria all'occupazione « di queste medesime provincie per parte delle « truppe austriache. In quanto concerne le pre« tese della Russia al protettorato sui cristiani « greci sudditi del Sultano, l'ultima nota di « Pietroburgo le modificherebbe in modo da « scartare ogni seria difficoltà ».

« Questa impreveduta versione sembra infirmata dalla nuova attitudine presa dai Russi sul Danubio, attitudine che per dirla in breve sembra dover loro costare caro. Ma quand'anche il *Journal de Francfort* fosse esattamente informato non vediamo che le cose siano molto innanzi.

È troppo tardi, e come abbiamo letto ieri nel *Moniteur*, « al punto in cui sono le cose, « non si potrà giammai ottenere oggi che delle « incomplete soddisfazioni, e si vogliono intere, « che corrispondano all'estensione dei sacrificii « già fatti, all'onore dei due paesi impegnati « a raggiungere lo scopo a cui si è solenne« mente proclamato che una simile lotte una « volta intrapresa doveva condurre ».

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto delli 12 corrente, di suo moto proprio, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il sig. sacerdote D. Cesare Scotti, parroco di Santa Eufemia in Novara.

Lombardo Veneto. — L'i. r. luogotenenza di Lombardia pubblica la seguente notificazione:

S. M. I. R. A. si è degnata di permettere che que' giovani di civile condizione delle provincie italiane, i quali vennero arruolati nell'esercito imperiale in quest'ultima leva, e non possono quindi riscattarsi dal servizio militare mediante la tassa normale, qualora aspirassero alla qualifica di cadetti, sieno dispensati ne' relativi esami dalla cognizione della lingua tedesca.

Questo requisito diverrà soltanto necessario per la successiva promozione al grado d'ufficiale.

Milano, il 14 luglio 1855. Cav. BURGER.

Toscana. — Scrivono da Firenze 14 luglio al *Corr. Merc.* « Eccovi un aneddoto del quale guarentisco la verità:

Nel 1848 si costituì in Firenze un Comitato di signore, le quali raccolsero somme per regalare un cannone alla nostra guardia civica. Per le mutate condizioni politiche venuto a mancare quest'oggetto, le somme raccolte furono depositate nella cassa di risparmio. Le signore formanti il Comitato, sollecitate da istanze dei diversi istituti, hanno ora creduto opportuno di devolvere quelle somme ad altro scopo, e di applicarle a benefizio degli asili infantili. Ma siccome esse erano amministratrici di denari dei terzi, così bisognava rendere nota colle stampe questa deliberazione per avere il consenso degli obblatori. Fu dunque disteso un avviso da inserirsi nel *Monitore Toscano*, cominciando per ricordare l'oggetto pel quale il Comitato erasi costituito.

Il prefetto, cui venne sottoposto l'avviso, lo approvò, ma volle che prima della stampa fosse sottoposto eziandio all'approvazione del ministro dell'interno. Sua eccellenza Landucci, che ha troppo buone ragioni per non permettere che l'attenzione del pubblico sia richiamata su quegli anni di *discrdine*, volle che le parole *cannone* e *guardia civica* fossero soppresse, e con uno di quei ripieghi felicissimi, a lui proprii, ha fatto pubblicare l'avviso con la seguente intestazione — *Deliberazione del Comitato delle signore fiorentine costituito nell'anno* 1848 — rimandando con una nota i lettori al numero del *Monitore* nel quale si parla dell'oggetto di quel Comitato. Che cosa ne dite? Avete voi un così scrupoloso difensore dell'ordine? un uomo così fecondo in ripieghi? Si direbbe mai che è un ex-carbonaro del 1831, e un ministro costituzionale del 1848? Davvero che la conversione di san Paolo è un nulla al confronto di quella del Landucci.

Due Sicilie. — Leggesi nel *Corr. Merc.* « Contrapponiamo alle bugiarde e malvagie osservazioni della *Civiltà Cattolica* sulle prigioni del Piemonte, la seguente corrispondenza di Napoli proveniente da fonte degna d'ogni fede.

« Al giudizio della pubblica opinione d'Europa si presenta un'altra accusa contro il governo di Napoli:

La notte degli 8 novembre 1853 furono arrestati un uffiziale, 9 sott'uffiziali e 21 soldati dell'8 battaglione Cacciatori che stanziava nel quartiere della Darsena; 9 tra soldati e sottoufficiali d'altri corpi, e 20 borghesi, tra i quali il prete Mattia Basile, e la signora Nicolina Leanza, figlia del cav. Luigi Leanza, condannato a morte per la causa del 15 maggio, e poi per grazia a 30 anni di ferri. Si andò per arrestare la baronessa Mazziotti, moglie dell'esule barone Mazziotti; non essendosi essa rinvenuta furono arrestati alcuni suoi parenti, perchè rivelassero la sua dimora. Ma si tenne occulta per molti mesi, e finalmente fuggì da Napoli.

Erano tutti accusati di cospirazione contro il governo: le due donne d'avere sparso un proclama rivoluzionario, ed i militari d'avere anche cospirato contro la vita del re.

Per interrogare gli accusati fu creata una Commissione così composta: colonnello Alessandro Nunziante, sotto ispettore dei Cacciatori, *presidente* — Domenico Ombeli, capitano del 1 reggimento Granatieri della Guardia — Salvatore de Spagnolis, commissario di polizia — alfiere Vincenzo Bruzzese, commissario del re, *giudici* — sergente Raffaele Stallone, *cancelliere*.

Questa Commissione cominciava gl'interrogatorii, e non avendo risposte che confermassero le accuse, perchè gli accusati o negavano o scusavano i fatti, ordinava la tortura. Chiamava ad uno ad uno gli accusati, li faceva distendere sopra un pagliariccio, e battere con le verghe sulle natiche; e di tanto in tanto versare acqua con una spugna sulle piaghe e ricominciare le battiture. Ogni giorno per tutto un mese i giudici interrogavano, gli esecutori flagellavano, il cancelliere scriveva ciò che i flagellati dicevano. Chi non poteva più essere battuto sulle natiche per le vive piaghe, era battuto sulle spalle. Le battiture furono tante, che quelli che le soffersero non ne ricordano il numero. Il prete Basile fu percosso con le mani dal capitano Ombeli. La signora Leanza, pudica donzella, fu offesa con le più sozze ed oscene parole. Un sergente si avvelenò con pasta di crescente, ma fu fatto rivivere per farlo penare: un caporale fuggì, ma tosto fu ripreso e flagellato di altre 100 bastonate.

Questi interrogatorii e queste torture si facevano nel remoto refettorio del quartiere, donde uscendone qualche rumore per la città, gli accusati la notte del 3 x.bre furono menati nei criminali di Castel Sant'Elmo, dove ogni giorno continuavano le dimande, le suggestioni, le battiture, le torture. Tentò un'altra fuga lo stesso caporale, ma le fascie a cui s'era sospeso si ruppero, ed egli cadendo si fracassò una spalla ed una gamba: nè però gli furono risparmiate altre battiture.

Fatto con le battiture una specie di processo, la Commissione riferì che sette sott'uffiziali erano capi del complotto, loro complici sei tra sotto-uffiziali e soldati, tutti gli altri meno colpevoli. Il mattino del 20 scorso marzo 1854, i tredici militari per superiore disposizione furono condotti nel fossato del Castello, disciolti del cingolo militare, ed ebbero dieci giri di bacchetta per duecento uomini. In quella mattina, in quel fossato, furono dati ventisei mila colpi di bacchetta; e quei poveri giovani semivivi erano gettati sul suolo bagnati del sangue che grondava loro dalle nude e lacerate spalle. Finito questo supplizio fu gridato per tre volte *Viva il Re!*

Riportati nei criminali, vi stettero due di senza soccorso: dipoi per un altro ordine superiore, i sette capi incatenati e vestiti da galeotti, furono mandati quattro nell'ergastolo di Santo Stefano e tre nel bagno di Procida. L'ufficiale relegato in Pantelleria, il prete relegato in Ponza; degli altri alcuni in Ponza, alcuni in Tremiti ed alcuni in Pantelleria; la signora Leanza liberata. I sette mandati nell'ergastolo e nel bagno sono in condizione peggiore degli ergastolani e dei galeotti, perchè sono chiusi in orridi criminali, hanno ancora le piaghe vive, mangiano pane e fave.

Nell'ergastolo sono: Vincenzo Goggiano e Vincenzo Gigli, ex-sergenti; Fortunato d'Adamo ed Antonio del Baglino, ex-caporali: quest'ultimo è il fuggitivo ed ha il braccio rotto. Nel bagno di Procida sono: Domenico Jacovelli, ex-sergente; Enrico Janni e Gabriele Battaglia, ex-caporali.

Ecco in qual modo s'istruiscono in Napoli i processi di Stato; ecco in qual modo per un ordine superiore, senza neppure la forma d'un giudizio, si mandano in galera e nell'ergastolo sette uomini, per una misura di sicurezza. Vi era un complotto: scopritelo coi mezzi sicuri ed onesti che vi dà la legge: chiaritelo con un giudizio solenne: punitelo col rigore imparziale delle leggi, non con gli ordini segreti.

Il governo di Napoli neghi, se può, questo fatto, smentisca una sola di queste particolarità, narrate senza sdegno e senza acerbità di parole. Per onore della civiltà, per bene suo, neghi e smentisca questo fatto. Forse dirà che un governo non deve rendere conto delle sue azioni, e fa ciò che vuole. E noi rispondiamo: che tutti debbono render conto a Dio delle opere loro: che però lo accusiamo innanzi all'opinione pubblica, ch'è il senno di Dio; e che chi fa ciò che vuole, si mette fuori la legge, e deve essere considerato come pubblico nemico. »

ESTERO

Barberia. — Scrivono da Tunisi 8 luglio allo *Statuto* di Cagliari:

Il contingente tunisino, destinato alla guerra d'Oriente, trovasi accampato lungo la spiaggia della *Goletta*; e'si compone di due reggimenti d'infanteria di 300 uomini caduno, e di due batterie d'artiglieria di campagna, con 500 cavalli. Il corpo sanitario di questa forza viene composto interamente di europei, e formato mercè le indefesse cure del cav. Abroncino Lambroso, protomedico di S. A. il Bey, colle quali bene rispose alle premure del suo principe, ed all'amor proprio che egli stesso ne debbe sentire, per aver saputo raccogliere una eletta di medici degni di far parte di un corpo tanto importante. Non debbo però trascurare di farvi notare che a tutto ciò ha influito in massimo grado S. E. Sid-mustafà Chasnadar che ha il massimo impegno affinchè il contingente tunisino che deve portarsi nel campo della guerra non lasciasse, come già vi scrissi, nulla a desiderare, in paragone alle truppe europee, cosicchè quando esse giungeranno al loro destino, tanto per l'istruzione, quanto per l'equipaggiamento e per il coraggio, saranno degne della valorosa armata di S. M. il Sultano, e delle coraggiose truppe de' suoi valenti alleati.

La partenza delle truppe avrà luogo tosto giunti in questa rada i bastimenti noleggiati per il trasporto. Si assicura che S. A. il bey abbia intenzione di fare in seguito, ove i bisogni della Turchia lo richiedano, un'altra spedizione di truppe, e questo lo confermerebbe la partenza di una persona espressamente inviata dallo stesso governo in Malta per noleggiare altri bastimenti.

Le truppe accampate difilavano l'altro ieri alla presenza dell'A. S. ed altre notabili persone.

FATTI DIVERSI

— Processo Mottino. — Quest'oggi non rimanevano a parlare che gli avv. Tonso, Tecchio e Migliore avv. dei poveri. Parlò il primo in favore di Vincenzo Rosmino; il secondo parlò per Bollo, per Piretto, e per Tommaso Bruno; quindi venutagli meno la lena, per lo stato della sua salute, fu sciolta l'udienza alle ore 2 pom., e rimandata a domani alle ore 9 1/2.

L'avv. Tonso prende a dimostrare che Vincenzo Bruno nel dar ricetto al Mottino fece atto umanitario. Secondo la legge si distinguono due specie di ricettazione, quella delle cose e quelle delle persone. I ricettatori delle persone vengono assoggettati a minor pena, perchè il legislatore considera che vengono indotti dall'amore dell'umanità; ed intanto punisce perchè ravvisa in questa ricettazione una disubbidienza alla legge. Ma per incorrere nella pena vi vuole la scienza che sia stato spedito il mandato di arresto, la scienza contemporanea alla ricettazione, lo scopo determinato di disobbedire alla legge. Se la scienza s'acquista posteriormente, non si può dare luogo alla pena senza violare i diritti dell'ospitalità. Trae argomento dalla legislazione romana, secondo la quale era notato d'infamia colui che sposava una vedova nell'anno del lutto, sapendo che era vedova, ma non era colpito dell'infamia se l'avesse sposata non sapendo che trovavasi nell'anno del lutto. Non risulta che Rosmino avesse mercanteggiato sul prezzo della ricettazione, meno la deposizione di un solo testimonio la quale non merita fede. Del resto è chiarissimo che Rosmino non conosceva Mottino dal bel principio quando fu condotto con la gamba rotta in casa sua. Trae argomento dall'articolo 732 n. 7 del Codice penale, per dimostrare che nello stato in cui trovavasi Mottino, quand'anche egli lo avesse conosciuto, non potevasi rifiutare dal dargli soccorso. Così giudicavano gli antichi in casi consimili, e quindi appoggia la sua argomentazione con l'autorità della Bibbia, con Virgilio, con Pausania a proposito di Dione ricoverato nel tempio di Diana. In una disavventura tace la legge penale, e subentra il diritto naturale; il che dimostrò il Nazareno quando in sulla croce si consegnò ai senatori. Questo discorso dell'avv. Tonso, a rigore di logica ci è paruto esatto, sebbene impinzato di soverchia e forse mal digesta erudizione.

L'avv. Tecchio, già noto nel nostro foro, dovendo difendere ben cinque accusati, incomincia dallo stabilire come non si debba dare nessuna credenza alle propalazioni del Mottino; secondo la *L. 17 C. de accusation.*, il Mattei nelle Glosse, il quale dice *confessus non est credendus in socio etc.*, Paponio, G. Claro, secondo cui neppure si deve credere a due soci dello stesso crimine, anche disgiunti, qualora accusino un terzo. Tutt'al più le propalazioni servono d'indizio nella investigazione del reato, ma non per condannare, come ben dimostra M. Pagano nel cap. 13 della *prova criminale*. Ma perchè le propalazioni servono d'indizio, al dire di Fabro ed altri, vi vuole che la propalazione sia stata mossa da spontanea volontà, e che non sia stata mossa da speranza di diminuzione di pena. Ora consta che Mottino ha propalato per quest'ultimo fine, ed incominciò la sua prima propalazione intaccando l'onore di un soldato italiano, asserendo che entrando in Genova aveva promesso alle schiere due ore di sacco.

Prende quindi ad arringare in favore di Michele Bollo. Egli non accetta le conclusioni del P. M. con cui recedette da un capo di accusa, perchè Mottino ritrattò la sua propalazione.

Il P. M. recedeva veramente perchè male aveva inteso la propalazione; perchè Mottino non aveva nominato Bollo, ma in generale un oste della Cerrina, dove avvene parecchi. Non è provato che il Bollo conducesse in vettura i malfattori sul luogo della grassazione, nè che abbia avuto il regalo di un anello, nè che sia stato complice nella grassazione, nè che in quel tempo fosse stato in vettura, nè che fosse stato a Verolengo. Passando quindi al altro capo di accusa, dimostra che la complicità del Bollo non è provata nè in genere, nè in ispecie. La distanza da Calciavacca a Borgo d'Ale è di 10 miglia, tale quindi che può in brevissimo tempo farsi a piedi; i testimoni videro tutt'altra vettura che quella del Bollo. Stura, adiutore provato di Mottino, non vide passare passeggieri in vettura. Il porto di Monteu, per chi viene dalla Cerrina, si passa prima di giungere a Calciavacca. Non essendo dunque provato il fatto in genere, non può ritenersi il reato, quand'anche vi fosse una confessione. Ma Bollo confessò di aver condotto passeggieri, bensì a Cavaglià; dunque la sua confessione non si può scindere, secondo la dottrina del Brunemanno; e deve credersi a Bruno quando dice che non conosceva quei passeggieri. I quali se erano armati da cacciatori in tempo di proibita cacciagione, potevano portar armi per difesa ed anche per cacciare, come credettero alcuni testimoni. Se de' 5 testimoni a discolpa del Bollo 2 furono accusati come falsi, la loro deposizione non può non tenersi in conto fino a che non vi sia una sentenza che li condanni. La prima dichiarazione del Bollo, quanto all'ora dell'arrivo e della partenza fu erronea; perciocchè l'insinuatore Crova disse aver pranzato con lui, anzichè cenato, dunque giunse nel mezzodì, non nella sera, e qui due testimoni ciò comprovano.

Conclia tra loro le altre testimonianze a stabilire *l'alibi*, e fa vedere che non sono sospette perchè non fatte all'unisono. Mostra le contraddizioni del Mottino di luogo, di persona e di circostanze, e come sia stato smentito da'testimoni. Finalmente conchiude dimostrando la buona condotta tenuta dal Bollo nel suo paese, dove da tutti vien compianto, e quanta fede in lui riponessero gli esattori del mandamento pel trasporto del pubblico danaro.

Continua a parlare in difesa di Piretto. Fa vedere che le propalazioni di Mottino e di Alberti si riducono alla deposizione di Labord, servo del Piretto. Mottino ha fatto varie propalazioni contraddittorie contro Piretto. Prima nol conosce; poi narra quanto aveva già detto Labord con cui prima era stato posto a confronto. Il Labord si è contraddetto nelle sue dichiarazioni, nè merita fede, avendo dichiarato che rispose affermativamente al giudice istruttore per liberarsene. Chiamato all'udienza, vacilla; poi posto sotto custodia, dichiara. *Testis qui adversus suam declarationem vacillat non est audiendus.* La prima dichiarazione di Piretto, fatta in momenti di confusione per liberarsi dall'istruttore, venne ritrattata in tempo. Labord fu colui che maneggiò tutto, e che meriterebbe sedere fra gli accusati. L'autorità municipale non poteva rilasciare a Piretto un certificato, perchè parte de' consiglieri erano chiamati come testimoni; ma vi si suppli per atto di notaio, sottoscritto pure da consiglieri municipali. Non consta della voce pubblica contra il Piretto; perchè allora sarebbero i carabinieri qualche volta capitati in sua casa, e quando dopo la denuncia dell'Alberti l'ebbero a perquisire non trovarono nulla. Laonde è mal fondata l'accusa.

Prende in seguito a dire in favore di Tommaso Bruno. Uscita la cedola dalle mani dei grassatori, non si può dire che vi sia ritornata, senza una prova. Mottino disse di aver consegnato la cedola a Bruno, l'ammise poscia, indi si ritrattò. Ma non gli si deve prestar veruna fede, se non che il si ed il no si elidono a vicenda, e rimane un zero. La cedola è al portatore; quindi non corre obbligo a chi l'acquista di pronunziare il nome di colui dal quale l'acquista, nè di denunziarlo, non essendosi provato che provenisse da'grassatori; tutt'al più si potrebbe credere che fosse stata smarrita, e potrebbero invocarsi gli articoli 683 del Codice penale e 686 del Cod. civ. Ma non si conobbe la provenienza della cedola che dopo la pubblicazione che fu fatta dalla Gazzetta Piemontese, e dopo l'acquisto. È provato che Bruno aveva il denaro per acquistarla, essendone altronde ben provveduto dal padre, ch'è un uomo agiato.

— Nel rendiconto di ieri come difensore di Alberti abbiamo indicato l'avvocato Bellono, che non conosciamo di persona. L'avvocato Bellono era stato bensì incaricato di questa difesa, poi ebbe ad assumerla l'avv. Zerboglio, bravo giovane a cui si deve riferire tutto quanto noi avevamo inteso dire parlando del difensore dell'Alberti.

— Un parto fenomenale. — Una povera donna in età di 38 anni che abita al N° 22 nel Borgo di Dora, diede oggi alla luce quattro bimbi, due maschi e due femmine. Sentiamo che il parto non fu molto laborioso. Tutti quattro i neonati furono tenuti a battesimo.

— Canali di Vanchiglia. — Nel 1835 quando correva voce che il cholera si avvicinava nei nostri Stati, l'Amministrazione municipale di quell'epoca aveva preso diverse disposizioni igieniche per preservare per quanto potesse la capitale da questo grave flagello. Tra le quali si era già disposto acciocchè venissero le immondizie, portate dai canali di Vanchiglia, versate direttamente nel Po; e perciò non continuassero più a servire d'irrigazione alle praterie di quella regione. Questa disposizione che allora si riconosceva ottima, diventò del tutto necessaria ora che in quella parte della città vennero eretti molti fabbricati, per cui si trova ora popolata di 10 e più mila abitanti. Noi facciamo voti perciò, che il Municipio prenda in seria considerazione questo sentito bisogno della città di Torino, e che finalmente venga tolto lo sconcio di vedere canali scoperti conducenti le immondezze di una vasta città, passare frammezzo all'abitato con grave danno in ogni tempo della pubblica igiene, e pericolosissimo nelle circostanze presenti.

— Arrivi. — Da alcuni giorni trovasi in Torino il sig. conte di Montalto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M presso S. M. il re dei Belgi.

— Partenze. — Oggi è partito per Genova e per Firenze il sig. marchese Francesco Maria Sauli, senatore del Regno e ministro residente di S. M. presso S. A. I. e R. il granduca di Toscana. (*G. Piem.*)

— Premi universitari. — Conformemente al prescritto dal cap. IV del regolamento per la Facoltà legale pubblicato con manifesto del cessato magistrato della riforma del 5 agosto 1846, avrà luogo anche per quest'anno scolastico la distribuzione dei premi instituiti pei signori laureati in leggi che hanno compiuto il corso completivo nella suddetta Facoltà, e si sono in esso maggiormente distinti.

Il Consiglio universitario avendo nella sessione del 7 corrente stabilito che gli esperimenti di concorso ai premi suddetti abbiano principio in questa università il giorno 4 del prossimo novembre, gli aspiranti ai premi medesimi sono invitati a fare la relativa dichiarazione alla segreteria della università fra tutto il 20 ottobre prossimo, corredandola dell'attestato d'iscrizione al corso che hanno frequentato, dal quale consti che per tutta la durata del biennio attesero regolarmente alle lezioni dei signori professori.

— Accademia d'agricoltura. — La Reale Accademia d'agricoltura chiuse la tornata dell'anno rurale, la sera del 17 corrente, con una seduta straordinaria nel giardino esperimentale presso la Crocetta. Assistevano all'adunanza S. E. James Hudson, ministro della regina d'Inghilterra, ed il signor W. Brett, il celebre costruttore dei telegrafi sottomarini. (*G. Piem.*)

— Onorificenze. — Leggiamo con piacere nella *Gazzetta officiale* che S. M. di motu-proprio fregiò della croce di S. Maurizio e Lazzaro l'ottimo curato di Sant'Eufemia in Novara, sacerdote D. Cesare Scotti, il quale oltre le sue gravi cure parrocchiali, indefessamente si occupa alla educazione popolare dirigendo l'asilo infantile di quella città, che può con ragione vantarsi modello di tutte le scuole infantili dello Stato. E così S. M. volle in questo degno sacerdote onorare questi sì utili istituti.

— Esposizione di Genova. — È uscito testè dalla Tipografia Ferrando di Genova l'elenco dei premiati in occasione dell'Esposizione dei prodotti dell'industria nazionale che ebbe luogo in Genova per cura del Municipio e della Camera di commercio, inaugurando Vittorio Emanuele II la via ferrata ligure-subalpina nell'anno 1854. Ecco il quadro numerico degli espositori premiati:

Fuori di concorso N° 10. — Medaglia d'oro speciale 1. — Medaglie di oro 12. — Conferme 12. — Medaglie di argento dorato 41. — Conferme 19. — Medaglie di argento 88. — Conferme 29. — Medaglie di rame 106. — Conferme 19. — Menzioni onorevoli 92. — Conferme 2. — Totale N° 431.

Questo quadro numerico di premiati in ben 22 classi d'industria, comprese le belle arti, mostra a sufficienza quanto incremento abbia preso fra noi lo spirito industriale, il quale pel reggimento costituzionale verrà infallibilmente aumentando l'un di più che l'altro. Ottimo pensiero certamente fu quello della città e Camera di commercio di Genova di dare un impulso all'industria in occasione dell'inaugurazione di uno de' più efficaci mezzi per cui si svolge, nè crediamo che il nobile esempio rimanga non imitato in altre simili occasioni, ed anche in determinate ricorrenze.

Non potendo dare l'elenco intiero dei nomi degli espositori premiati, che ci occuperebbe mezzo il foglio, dobbiamo limitarci a riferire quelli che riportarono la medaglia d'oro. Essi sono i seguenti:

Medaglia speciale in oro — Bonelli cavaliere Gaetano, inventore del telaio elettrico.

Medaglia d'oro — Defilippi, Mezzagora e C., filatura di moresca e cascami di seta in Arona; Cattaneo e Pettiti fabbricanti in tessuti di seta in Torino; Piacenza, fratelli, fabbricanti di pannilani in Torino; Castelli G. A. di Genova, filatura di cotone e tessitura meccanica in Voltri; Della Noce Emilio di Torino, inventore di perfezionato fucile da guerra ad incescatura continua; Dufour, fratelli, fabbricanti di solfato di chinino in Sampierdarena; Officina delle strade ferrate dello Stato in Torino; Ciaudo Giuseppe, stipettaio in Nizza marittima; Frascheri cavaliere Giuseppe di Genova, pittore; Tubino Gerolamo di Genova, pittore; Gandolfi Francesco di Genova, pittore; Isola cav. Giuseppe di Genova, pittore.

— Achille Parise a Parigi. — Ci scrivono da quella città avervi dato il prof. di scherma napoletano Achille Parise una pubblica accademia, il dì 6 del corrente mese, nel Giardino di Inverno. Grande fu il concorso degli spettatori, ansiosi di giudicare al confronto le due più reputate scuole di scherma che esistano, l'italiana e la francese. L'una era ben rappresentata dal Parise, l'altra aveva per interpreti i più abili schermitori della Francia, i signori Bufferand, Robert figlio e Pons nipote del maestro dell'Imperatore. Il Parise fu uguale alla sua fama, e gli stessi suoi emuli il lodarono altamente. Gli applausi del pubblico furono caldi ed unanimi. Ora il Parise va a Londra, dove non potrà mancargli una bella accoglienza, e d'onde è desiderabile che torni qui fra' suoi numerosi allievi che tanto lo pregiano.

— Rettificazione. — Riferendo un brano del *Debats* abbiamo detto per errore tipografico ieri che gl'insorti spagnuoli si darebbero probabilmente a Don Pedro II. Leggi Don Pedro V.

Politica estera del governo napolitano.

Nella Cronaca quindicinale che il nostro amico Giuseppe Massari fornisce al *Cimento* (fascicolo VII) troviamo descritta la presente politica estera del governo delle Due Sicilie con tanta nettezza d'idee, precisione e temperanza di linguaggio, e grazia di stile che siam certi di far cosa grata ai nostri lettori riproducendo quella parte della rivista del distinto pubblicista napolitano.

« Ma se gli eserciti moscoviti sono debellati dagli ottomani, se le flotte sono condannate a stare ingloriosamente inerti nei porti fortificati del Baltico, e del Mar Nero, se i banchieri di Amburgo, di Olanda e di altre regioni d'Europa non soscrivono all'imprestito russo, lo Czar trova largo compenso a tanti disastri, a tante umiliazioni, a tante amarezze nelle proteste reite-

rate e coraggiose di amicizia del governo partenopeo. Peccato che gli ampii e spaziosi crateri del Vesuvio e dell'Etna non siano creature docili, intelligenti e fazionate a quell'amorosa obbedienza, con cui di là dal Tronto e dal Faro di Messina si eseguiscono i cenni di quei mansueti governanti: da un pezzo i due formidabili vulcani avrebbero avuto l'ordine di vomitare le loro lave infuocate su quei vascelli carichi d'infedeli, che vanno in Oriente a propugnare il Corano e la Mezzaluna contro la santa ed ortodossa fede greca. Da Otranto a Corfù son poche ore di navigazione: si sarebbero potuti quindi mandar se non altro quattrini a promuovere e secondare la sommossa ellenica, ma a Corfù abitano quei pagani Britanni, che non sogliono far complimenti, ed al lucro cessante del danaro inviato si sarebbe aggiunto il danno emergente d'una baruffa coi prelodati Britanni.

« Ond'è che il governo partenopeo ha dovuto rassegnarsi a porgere al diletto protettore moscovita quegli aiuti indiretti e silenziosi, che meglio poteva: e, valga il vero, dà quel che può dare e fornisce il suo compito a meraviglia. Il governo francese chiede facoltà di noleggiar navi napoletane per trasportare truppe e munizioni in Oriente: il governo napoletano invoca la sua neutralità, e risponde di no. Il governo francese chiede di essere autorizzato a stabilire un deposito di carbon fossile a Brindisi per agevolare la navigazione e le comunicazioni con l'Oriente; il governo napolitano invoca la sua neutralità e risponde di no. Un battello a vapore recante a bordo il duca di Cambridge approda a Brindisi a cagion del cattivo tempo: l'illustre principe chiede di parlare col vice-console britannico in quella città: le autorità di polizia napoletana dicono che il battello può essere di provenienza sospettata, e non permettono al vice-console di andare ad ossequiare un principe della famiglia reale inglese, un cugino della regina Vittoria. Appaltatori francesi vanno nell'interno del reame per far compre ingenti di bestiame: gran vantaggio gli abitanti ed i proprietari ritraggono dalla vendita: ma il bestiame può servire d'alimento alle truppe delle potenze occidentali; vale a dire agli alleati del musulmano, ed il governo napolitano che abborre cordialmente Maometto decreta la proibizione della esportazione del bestiame. Lo zolfo è un oggetto di vasto e proficuo commercio alla Sicilia: ma lo zolfo è uno degli ingredienti della polvere da cannone: la polvere da cannone è un attrezzo di guerra; dunque lo zolfo può essere vantaggioso alla Francia ed all'Inghilterra: dunque se ne proibisce l'esportazione dai felicissimi dominii. Napoli e Sicilia sono due terre incantate: i viaggiatori forestieri meno previdenti e men forti di Ulisse e dei suoi compagni non sanno prender nessuna cautela contro quegl'incanti, e corrono in fretta a deliziarsene: ma fra quei forestieri son tanti francesi e inglesi, e i Francesi son concittadini della famiglia Murat, gl'Inglesi hanno creduto come a vangelo ai libelli gladstoniani; dunque è debito del governo napolitano di tener lontani quegl' indiscreti, e siccome ciò non è possibile ad un tratto, ricorre agli espedienti dei lazzaretti e delle quarantene: il cholera-morbus (reale o supposto poco monta: il governo napolitano si premunisce anche contro i flagelli ipotetici) ad Avignone, a Marsiglia, in Londra ed era anche a Genova (!!!!!) giunge opportuno: non è forse dovere di un governo dalle viscere tanto paterne di vegliare con scrupolosa cura su i pericoli che minaccian la salute degli amatissimi sudditi?

« Prima e dopo aver presi i provvedimenti finora accennati il governo napolitano non ha mai cessato di fare le più calorose proteste di devozione alle potenze occidentali, e specialmente alla Francia: il linguaggio tenuto dal marchese Antonini, rappresentante di S. M. il re delle Due Sicilie a Parigi, al sig. Drouyn de Lhuys non poteva essere nè più esplicito nè più categorico, e concordava con le dichiarazioni dello stesso genere fatte dal commendatore Carafa, ministro degli affari esteri della M. S. all'inviato del governo francese a Napoli. Ma la discordanza dei fatti dai detti è pure un testimonio le cui deposizioni meritano attenzione: ed il governo partenopeo ha fatto un calcolo passabilmente erroneo supponendo nella diplomazia anglo-francese una dose di credulità un po' troppo grande. Nel caso del divieto della esportazione dello zolfo soprattutto l'inganno non era proprio possibile: poichè anche accettando in tutta la sua pienezza la teorica affacciata dal commendatore Carafa, essere cioè lo zolfo un oggetto di contrabbando di guerra, egli è chiaro come la luce del sole, che nel caso attuale siccome è nessuna nave russa può comparire nel Mediterraneo, e nessuna nave di paese neutrale si arrischia far contrabbando a servizio ed a vantaggio della Russia, il divieto di esportazione colpiva esclusivamente la Francia e l'Inghilterra, e non l'altra parte belligerante. Questo genere d'imparzialità, di equità e di neutralità sarà forse di moda a Napoli: ma la logica e la morale di Londra e degli altri paesi civili non lo sanzionano. Il signor Delacour inviato francese, ed il signor Lowther, incaricato d'affari d'Inghilterra in assenza dell'ottimo e venerato sir William Temple, in obbedienza alle istruzioni ricevute dai loro rispettivi governi non mancarono di fare rimostranze energiche al governo napolitano, e pare che alla fine visti tanti altri argomenti tornar vani i due onorandi diplomatici trovarono mezzo di far comprendere che non tutti i vascelli da guerra della Francia e dell'Inghilterra stanno nel mar Nero, nel Baltico o nel mar Bianco, e che siccome alcuni stanno ancora nelle rade di Tolone e di Portsmouth, così questi avrebbero potuto venire nel golfo di Napoli, a somministrare il loro contingente di buone ragioni contro il decreto di esportazione dello zolfo. I ministri napolitani sono gente di pronto ingegno e di perspicacia non comune: ed afferrarono in un baleno il significato non di ciò che il cav. Delacour ed il signor Lowther avevano detto, ma proprio di ciò che non avevano detto: e da quel momento la controversia ebbe fine: l'esportazione dello zolfo fu di bel nuovo autorizzata.

« Ma questa concessione non può fare illusione a nessuno statista di senno, nè può nascondere di vantaggio l'invincibile amore che arde nel cuore del governo partenopeo verso i Cosacchi: è legge di simpatia, ed a noi non arreca la menoma meraviglia. Ci è stato assicurato ed abbiamo letto in alcuni periodici, che alcuni mesi or sono, quando già le faccende d'Europa s'intorbidavano, il governo di cui discorriamo, volendo mettersi al sicuro pregò lo Czar di aiuto e di soldati; se il fatto sia vero oppur no non sapremmo asseverare, ma senz'altro dubbio esso è verosimile. Ad ogni modo è cosa certa, e coloro che seguono con attenzione l'andamento delle cose politiche lo sanno appieno, che il governo di Napoli essendo agevolato dalla situazione geografica ad essere indipendente dall'Austria è ligio alla Russia, e più che a Vienna ed a Trieste i suoi sguardi si volgono incessanti a Pietroburgo ed a Sebastopoli. Ma mediante la faccenda dello zolfo un'ammonizione è stata data al governo partenopeo; e come se non bastasse, il *Times* gliene ha data una più esplicita. Un articolo del *Times* non è di certo una nota diplomatica, nè un vascello a 3 ponti pronto a bombardare Gaeta, ma è sempre cosa di gran rilievo, di sommo momento, ed il governo napoletano deve pensare ai casi suoi leggendo queste parole che noi trascriviamo: WHEN WE HAVE SETTLED MATTERS IN THE EAST, IT MIGHT BE WELL IF THE COMBINED FLEETS CALLED IN AT NAPLES IN THEIR WAY HOME. NOW THAT COMMODORE PERRY HAS REMOVED THE DIFFICULTIES OF THE MIKADO AND ZIOGOON OF JAPAN WE CANNOT HAVE A JAPAN WITHIN A FEW HOURS OF MALTA AND MARSEILLES. (Quando avremo assestate le faccende in Oriente potrebbe pur essere bene che le flotte alleate facessero una visita a Napoli nel tornare in patria. Ora che il commodoro Perry ha rimosse le difficoltà di Mikado e di Ziogoon dal Giappone noi non possiamo avere un Giappone a poche ore di distanza da Malta e da Marsiglia). »

NOTIZIE DEL MATTINO

Ticino. — Le nostre corrispondenze confermano che le *proposizioni* della delegazione ticinese tendenti a procurare un componimento delle nostre quistioni coll'Austria, furono approvate dal Consiglio federale. La nota di questo Consiglio colla quale sono comunicate all'Austria è datata del 5 (non del 6 come erasi detto). — La delegazione ticinese adoperasi ora perchè l'Assemblea federale decreti il rimborso al Ticino dei 25,000 fr. circa da lui spesi per il trasporto dei disertori ungheresi in America eseguito nel 1851. Il Consiglio federale ha appoggiato questa domanda, ed è probabile, che anche la Commissione del Consiglio nazionale presenti un rapporto favorevole. — Alla cancelleria della legazione austriaca in Berna si aspetta il nuovo incaricato d'affari austriaco, signor de Kübeck prima della fine del corrente mese. (*Gazz. tic.*)

Bologna, 14 *luglio*. — (*Corr. della Gazz. Tic.*) A Rimini nelle vicinanze di Cesena, e sulla via Emilia avvennero disordini per impedire le libere contrattazioni e la circolazione dei grani; parecchi degli autori furono arrestati. Questi casi però anzi che favorire il ribasso dei prezzi li hanno fatti aumentare.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 16 luglio.

Il migliore di tutti i diplomatici è Omer pascià, il quale servesi del più stringente argomento per condurre l'Austria a dichiararsi contro la Russia: riportando cioè sempre nuove vittorie. Tanto è vero, che dopo le ultime notizie ricevute dal Danubio il nostro governo presta maggior fede alle promesse del gabinetto di Vienna, il quale per parte sua si mostra molto arrendevole, come risulta dai dispacci mandati dal signor de Bourqueney al ministro degli affari esteri per rendergli conto di una conversazione avuta col signor Buol de Schauenstein e delle soddisfacenti assicurazioni ricevute. Omer pascià dunque trae seco la diplomazia nello stesso modo che si è fatto tener dietro dall'esercito collegato, cioè andando sempre innanzi; e quantunque non sia certo ch'egli si trovi già vicino a Bukarest, come alcuni giornali affermano, la cosa però non è impossibile. Ripeto però che sinora vi è niente di positivo, e il *Moniteur*, che a questo riguardo deve essere non meno ben informato che il *Pays* e il *Constitutionnel*, stamane non dice nulla. Del resto i vantaggi ottenuti dai Turchi sono per sè stessi di gran momento, poichè vanno riacquistando tutte le posizioni sull'altra riva del Danubio. Siccome però, da quanto ne dice il *Moniteur*, il generale turco non dispone che di 60,000 uomini; egli non vorrà certamente con sì poche forze accettare una battaglia campale. In sostanza ritenete che sintanto che i Turchi avranno il vantaggio, l'Austria — nelle sue diplomatiche dichiarazioni — sarà nemica acerrima della Russia — sino a nuovo ordine.

L'imperatore, ritornato venerdì sera da Calais, radunò a S.t-Cloud il consiglio dei ministri, dove furono letti i dispacci del signor de Bourqueney. In Prussia continuano gli intrighi a favore dello Czar, promovendosi dal partito feudale la ripresa dei negoziati sulla base della risposta russa. Ma il *Moniteur* non perde mai alcuna occasione per dichiarare impossibili i negoziati, come quelli che non potrebbero più riuscire a buon fine, perchè dopo i fatti sacrificii una mezza soddisfazione riesce insufficiente. E il foglio officiale ha ben ragione.

Lo spirito pubblico in Inghilterra si fa sempre più bellicoso. Tutte le classi della società sono dappertutto concitatissime contro la Russia, onde si può dire che, ad eccezione forse di lord Aberdeen, tutti colà vogliono la guerra.

Rincresce molto all'imperatore di dover partire in questo momento da Parigi; ma la salute cagionevole dell'imperatrice ha bisogno per rinfrancarsi del soggiorno dei Pirenei; però dopo averla accompagnata egli ritornerà subito. Il giorno della partenza non è ancora fissato, ma sarà probabilmente il 20.

Il prefetto della Senna, signor Haussmann, è caduto in disgrazia per non aver saputo condurre a buon fine l'affare del collegio Stanislao che il governo desiderava di sottrarre all'avidità dei gesuiti.

Il Consiglio della Legion d'onore si occuperà dell'Ordine di Malta per regolarne le posizioni. I cavalieri francesi saranno autorizzati a portare le loro decorazioni. — SS. RT.—

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 16 luglio.

Il generale Schramm è nominato al comando della prima divisione del campo di Saint-Omer in surrogazione del generale Baraguey d'Hilliers che parte per il Baltico.

A proposito dell'imbarco delle nostre truppe a Calais raccontasi il seguente incidente. Durante il soggiorno dell'imperatore in quella città il tempo fu perverso, ed è ben naturale perchè anche qui a Parigi abbiamo un temporale tutti i giorni, e ieri stesso il fulmine cadde nel giardino del ministro della guerra. A cagione del mal tempo l'imperatore ebbe molto a soffrire a bordo della *Regina Ortensia* comandata dal capitano Excelmans, perchè volendo visitare il bastimento inglese che aspettava le nostre truppe il mare procelloso impedì l'abbordaggio; onde fu mestieri che Luigi Napoleone discendesse in in una scialuppa dove per una buona mezz'ora ebbe a lottare contro i flutti. Tutti i passeggeri e i marinai stessi cominciavano a sentire il mal di mare. Finalmente un battello a vapore prese la scialuppa a rimorchio e la fece accostare per quanto fu possibile al vascello inglese. L'imperatore afferrò tosto la scaletta, e appena ebbe messo il piede sul primo gradino un'onda portò via la scialuppa. Voltatosi indietro, l'imperatore vide una persona del suo seguito che era caduta nel mare, e tosto chinatosi porse mano all'infelice che correva in pericolo di annegarsi: era il maresciallo Vaillant, ministro della guerra, il quale così salvato salì sul ponte dove gli fu proposto di cambiare abito: ma non essendovi a bordo che uniformi inglesi, egli preferì conservare i suoi abiti inzuppati.

Sebbene quest'avventura sia di buon augurio per l'imperatore, credo che i giornali non oseranno parlarne, perchè i personaggi del suo seguito non hanno a gloriarsene. Vi affermo però che questa notizia è giunta a Parigi per dispaccio telegrafico, ed è fatto positivo che l'imperatore ha dovuto fare il pescatore in questa circostanza.

Da un dispaccio pubblicato dal *Moniteur* abbiamo che i Turchi, dopo la vittoria riportata a Giurgevo muovono verso Bucharest, dove il principe Gortskakoff non ha sufficienti forze per resistere; perciò si crede che i Russi evacueranno quella città. Si crede che fra le truppe del Sultano vi sia anche una divisione francese.

Si parla sempre molto della Svezia la quale veramente sarebbe disposta a far causa comune con noi e a ricuperare la Finlandia toltale dalla Russia. Ma il governo svedese teme di trovarsi poi solo a fronte del terribile suo avversario; perciò si afferma che il corpo spedizionario del generale Baraguey d'Hilliers sbarcherà in Isvezia dove sverneranno 50,000 uomini di truppe collegate.

Abbiamo poche notizie di Spagna. Si parla di un movimento degli insorti i quali si sarebbero riuniti colle truppe dell'Andalusia. Per altra parte si dice che le truppe regie li inseguono. Il vero è che sinora non si sa niente di certo.

Y.

Spagna. — Leggesi nel *Journal des Débats*: « Il *Bollettino dell'armata costituzionale* di Spagna reca un proclama del generale O'Donnel, in cui v'è professione di fede costituzionale. Il generale parla come ogni spagnuolo devoto al trono. Ma a qual trono? Si osservò molto che il nome della regina Isabella non è pronunciato in quel documento che fa appello alla riunione delle Cortes generali — *affinchè fissino le basi definitive della rigenerazione liberale a cui noi aspiriamo*. — Del resto gl'insorti domandano osservazione stretta delle leggi fondamentali e loro conseguenze, ripartizione giusta degl'impieghi militari e civili, riforma economica delle imposte, organizzazione della milizia nazionale. Il generale dichiara non intendere di sottomettersi che alla volontà nazionale.

Questa pubblicazione fece senso a Madrid.

Ciò potrebbe avere gravi complicazioni, ci dicono i nostri corrispondenti nelle loro lettere del 2 luglio. Certo è che la memoria della costituzione non è spenta, e non sarebbe impossibile che il popolo si movesse alle parole di O'Donnel. Ciò sapremo presto.

Il generale Turon arrivò a Madrid con 7 battaglioni di fanteria, e un po' d'artiglieria e cavalleria. Era ripartito il 12 a sera per andare a raggiungere il generale Blaser.

I giornali unici di Spagna che si pubblicano, l'*Espana*, l'*Heraldo* e la *Corrispondenza* di Madrid, proseguono a dar perduta la causa dei rivoltosi. Ma in Madrid stessa le voci sono contraddittorie.

A credere al Bollettino dell'armata costituzionale, essa fu accolta dappertutto con gioia. L'8 luglio Serrano si sarebbe presentato al quartier generale, accompagnato da contadini armati, e avrebbe dato notizie favorevoli dell'Andalusia.

Il *Bollettino* annunzia che O'Donnel forma un corpo di cavalleria dei volontari della Manica che si offrono armati. Sotto il suo comando stanno Serrano, Dulce, Ros de Olano e Messina.

— Ecco il testo del proclama del generale O'Donnel, pubblicato il 7 luglio a Manzanares, borgo della Manica, presso Ciudad Real, prima che la colonna movesse verso l'Andalusia.

« Spagnuoli, l'entusiastica accoglienza che incontra in tutte le popolazioni l'armata liberale; la risoluzione dei soldati che la compongono e che si sono così eroicamente condotti a Vicalvaro; gli applausi che dappertutto accolsero la notizia della nostra sollevazione, assicurano sin d'ora il trionfo della libertà e delle leggi che noi abbiamo giurato di difendere.

« Fra pochi giorni la maggior parte delle nostre provincie avrà scosso il giogo dei tiranni; l'armata intiera si sarà schierata sotto le nostre bandiere che sono quelle della lealtà; la nazione godrà dei beneficii del regime costituzionale per cui abbiamo sino al giorno d'oggi sparso tanto sangue divenuto inutile e sopportato sacrificii sì gravi.

« È venuto il momento di dichiarare quello che noi abbiamo deciso di fare dopo la vittoria.

« Noi vogliamo la conservazione del trono, ma senza *camarilla* che lo disonori; noi vogliamo l'esecuzione rigorosa delle leggi fondamentali, migliorando soprattutto la legge elettorale e quella sulla stampa; noi vogliamo la diminuzione delle imposte fondate sopra una stretta economia; noi vogliamo che negl'impieghi civili e militari si rispettino i diritti di anzianità e quelli del merito; vogliamo liberare i comuni dalla centralizzazione che li divora dando loro l'indipendenza locale necessaria per l'incremento della loro prosperità; finalmente, come garanzia di tutti questi doni, noi vogliamo stabilire sopra solide basi la *milizia nazionale*.

« Tali sono le nostre intenzioni; noi francamente le esponiamo senza volerle imporre alla nazione. Le giunte di governo che avranno a costituirsi nelle provincie libere, le Cortes generali che dovranno riunirsi indilatamente, la nazione stessa in somma stabilirà le basi definitive della rigenerazione liberale cui aspiriamo.

« Con questi sentimenti noi consacriamo alla volontà nazionale le nostre spade giurando di non ringuainarle sintanto che abbiamo conseguito lo scopo.

« *Il generale in capo dell'armata costituzionale*

« (firm.) Leopoldo O' Donnel,

« conte di Lucana.

I capi degli insorti hanno inoltre fatto diffondere nella capitale il seguente proclama:

« Madrilesi, non vi sono più nè progressisti, nè moderati; siamo tutti spagnuoli ed imitatori degli uomini del 7 luglio 1822.

« Ritorno alla costituzione del 1837, mantenimento della regina Isabella II, esilio perpetuo della regina madre, destituzione di un ministero despotico, ritiro dell'imprestito (contribuzione forzata) decretato da questo gabinetto per soddisfare alla sua insaziabile ambizione, ristabalimento della pace nel nostro paese: tale è lo scopo che noi ci proponiamo di conseguire a qualunque costo, e sul campo dell'onore lo faremo sentire ai traditori che saranno puniti della loro cieca e colpevole follia.

« Aranjuez, il 5 luglio 1854.

« (firm.) Domingo Dulce, Leopoldo O'Donnel, Ros de Olano.

— Nel *Messager de Bayonne* troviamo una lettera indirizzata dal generale Dulce alla stampa di Madrid, e più specialmente all'*Heraldo*. Questo officiale generale vi protesta contro ogni veduta ambiziosa, e pretende d'aver preso le armi solo per soddisfare alla sua coscienza.

Egli non è spinto da verun risentimento contro il ministero nè contro la regina: « La causa « che mi ha messo le armi alla mano, egli dice, « è unicamente il bisogno di richiamare il giu« ramento prestato dal re di Castiglia salendo « sul trono: egli giurò sopra i santi Evangeli « di rispettare e far rispettare la legge dello « Stato; se egli non lo fa, non vuole essere « obbedito.

« Ho la convinzione che la regina ha man« cato ai suoi giuramenti, e per questo, prima « di essere colpevole di delitto di *lesa nazione*, « ho preferito esserlo di *lesa maestà*. Affinchè « le truppe sotto i miei ordini non commettano « il delitto di sostenere lo spergiuro, mi sono « messo alla loro testa, preferendo immolarci « tutti sull'altare della patria. »

— Le combinazioni ministeriali successivamente fatte coi signori Isturitz e Martinez de la Rosa sono fallite. La ribellione non essendosi potuta vincere nei primi giorni ha preso una consistenza che aumenta ad ogni istante.

Ecco le notizie che abbiamo ricevuto dai nostri corrispondenti particolari.

O'Donnell è nella Manica; egli ha diviso la sua armata in tre colonne, che cercano l'occasione di ravvicinarsi all'armata reale.

La Manica e il regno di Valenza sono sollevati; numerosi partiti si sono mostrati nell'Aragona.

La notizia che abbiamo dato del passaggio del reggimento *Del Rey* al generale O' Donnell

è confermata. Trenta feriti appartenenti alla guardia civile a cavallo, che volevano opporsi al suo movimento, sono stati condotti a Madrid nelle carrette.

O'Donnell si è presentato al *défilé* di Despenaperros all'entrata dell'Andalusia. La guarnigione che lo difendeva poteva opporre una resistenza invincibile; più in là si è a lui unita.

Si è rimessa in riscossione nella capitale l'imposta straordinaria decretata un mese dietro. Una grande resistenza si manifesta fra i contribuenti che non pagano l'ammontare di questa imposizione.

Uno dei segretari dell'amabsciata inglese è partito da Madrid col signor Isturitz recandosi presso dal generale O'Donnell. (*Mess. de Bayonne*).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 15 luglio.

La Camera dei lords ha la settimana scorsa discusso e votato una legge che alcuni potranno considerare appena degna di una illustre assemblea, ed altri credere il risultato di quella malattia parlamentaria che potrebbe chiamarsi *nomomania*, e che qui con un' espressione più temperata chiamasi *overlegislation*, cioè tendenza a far troppe leggi, e farne ad ogni costo e quand'anche non siano nè necessarie nè utili. La legge di cui voglio parlare concerne una delle specie le più interessanti del regno animale, rinomata per la sagacità delle sue narici, *naribus sagax* e più ancora per la fedeltà a noi altri animali come essa, ma animali che secondo la definizione, siamo dotati di ragione. Non ho bisogno d'aggiungere che alludo alla specie canina.

I vostri lettori che forse attendono con impazienza l'annunzio di qualche battaglia o altro fatto strepitoso, mi scuseranno se li intrattengo per pochi istanti di sì umile soggetto; ma un corrispondente deve parlare di tutto, e in qualche modo riflettere tutti gli aspetti della società che vuol dipingere e far conoscere; e poi non isdegneranno di accordare la loro attenzione a un soggetto che ha occupato una sì grave assemblea.

Or dunque bisogna sapere che in questi paesi e in questi tempi *utilitari* i cani non sono soltanto adoperati come altra volta, a guardare gli armenti o a inseguire la belva, ma ad usi d'utilità più immediata, più giornaliera, ed alcuno dirà più triviale, a tirar de' piccoli carri di una forma particolare che dal loro nome sono stati chiamati *dogcart*.

Questo impiego della specie canina ha luogo in Inghilterra — nelle provincie ma non a Londra — e in Francia, soprattutto nei dipartimenti del Nord; e quelli che se ne servono sono specialmente i macellai, i fornari, gli erbaiuoli, e più ancora i rivenduglioli che percorrono le vie e vanno offrendo la loro mercanzia alle porte delle case. Che il cane sia atto a quest'officio lo provano migliaia d'esempi, ed il fatto che esiste da molti anni, e la cui origine si perde forse come quella di tutti i fatti storici nel buio de' tempi. Bisogna inoltre osservare che il cane è l'animale il più proprio ed il più economico per adempiere l'ufficio sopracitato, perchè costa meno del cavallo, del mulo e dell'asino, e perchè non solo tira il carro, ma ne fa la guardia. Ma ecco che in un subito le viscere paterne del Parlamento si son mosse in suo favore, e che secondo legge esso sarà esentato d'ora innanzi da un sì umiliante impiego. Le ragioni che hanno indotto le loro signorie a prendere sotto la loro protezione la specie canina sono che la natura non l'ha fatta per un tal uso, ed inoltre che non solo se ne usa, ma se ne abusa, e che ve ne sono che li maltrattano, li fanno morir di fame, ecc. ecc.

Ma non si vede chiaramente perchè la natura non avrebbe fatto i cani per tirare come li ha fatti per altri e vari usi; e quanto ai mali trattamenti bastava estendere e rendere più rigorosa la legge che già esisteva *per la protezione degli animali*, senza impedirne interamente l'uso a questo oggetto. Il presente bill colpisce e forse rovinerà più migliaia di piccoli negozianti, pei quali il cane era un istromento necessario del loro commercio, e che non hanno mezzi bastanti per rimpiazzarlo con un altro più costoso; e di più, la povera specie canina stessa sarà la prima a provarne le dure conseguenze, perchè divenuta omai un *inutile pondus* sarà sterminata da' loro padroni, che ne trarranno così qualche profitto vendendone la pelle. Ignoro se in Italia se ne fa questo uso; ma qui ove si sanno volgere a profitto i viventi ed i morti, se ne fanno de' guanti.

La quistione: che cosa farà l'Austria, cosa farà la Prussia, che ci siamo posta fin dal principio della guerra, possiamo continuare a porcela anche oggi, ad onta delle rimostranze, minacce, trattati offensivi e difensivi, e armamenti di queste due Potenze. Pochi giorni addietro l'occupazione della piccola Vallachia era decisa. Questa mattina le corrispondenze germaniche de' giornali inglesi annunziano che per ora l'Austria ha rinunziato a questa occupazione. Delle considerazioni strategiche l'hanno, a quel che dicesi, indotta a sospendere questa misura, perchè non v'è una sola posizione che si possa mantenere, nè una sola linea d'operazione favorevole in questa contrada; e se il conte Coronini vi fosse entrato, come si era annunziato, con 25 mila uomini sarebbe stato obbligato di ritirarsi vergognosamente innanzi ai Russi. Di ragioni, vere o false, non ce ne manca mai, e se tali sono in realtà le spiegazioni date dall'Austria per giustificare la sua inazione, qui pochi, per non dir nessuno, vi crederanno. Aggiungerò che secondo i ragguagli che raccolgo, e che ho ragione di credere esatti, i due governi alleati son lungi dall'esser soddisfatti del suo contegno, e che i loro sospetti e diffidenze si sono risvegliati.

Ieri si sparse qui il romore che Madrid era insorta, e che la regina era stata obbligata di fuggirsene. Vedo nei fogli di questa mattina che questo romore circolava anche a Parigi. Ma non so d'onde è provenuto, e non v'è nessuna notizia officiale o positiva che lo confermi. L'insurrezione spagnuola è stata qui accolta con indifferenza, non perchè si abbia la menoma simpatia per il governo e la dinastia attuale, ma perchè, come ve lo diceva in altra mia, poco bene si aspetta da una' insurrezione militare, e perchè si ha poca fiducia nell'avvenire della nazione spagnuola. Il fatto recentemente occorso, e che è senza dubbio presente alla memoria dei vostri lettori, voglio dire l'autorizzazione di stabilire un cimitero pei protestanti, le difficoltà incontrate dal governo inglese per ottenere questa autorizzazione, e le restrizioni colle quali è stata accompagnata, non hanno poco contribuito a produrre questi sentimenti non solo verso il governo, ma anche verso la nazione spagnuola. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 14 luglio.

Per formarvi un giusto criterio della situazione presente alquanto ingarbugliata, voi dovete partire dal punto di vista; che la risposta russa, qualunque ne siano i singoli punti, nella parte sua essenziale ad altro non tende che a disgiungere le potenze tedesche dalle occidentali, perchè Nicolò ha robusta fede nella vecchia massima: *divide et impera*. Da bel principio si vedeva chiaramente che nella corte prussiana prevaleva l'elemento russofilo, sempre intento a romperla coll'Inghilterra e Francia; ma quando poi il gabinetto di Pietroburgo fece le finte concessioni, la nostra situazione si chiarì vieppiù. Malgrado la taciturnità del nostro gabinetto noi sappiamo ormai a che attenerci, e il silenzio stesso prova essere già stata presa una risoluzione, la quale non sarà fatta conoscere prima che l'Austria abbia parlato. L'Austria poi è prudente, e chi ha prudenza cerca sempre di guadagnar tempo quanto più può. Oltre a ciò questa potenza è più impegnata di noi nella quistione, è più interessata di noi sul Danubio, è più vulnerabile su varii punti. E chi sa ancora che tirando in lungo, le potenze occidentali non paghino di più la sua alleanza? La Russia ha già riconosciuto di quanto peso possa essere nella bilancia il concorso dell'Austria mandando colà in missione il principe Gortschakoff e lasciandogli pieni poteri. Con quell'abilità che distingue la diplomazia russa, il principe incaricò tosto i giornali devoti al suo governo di parlare di quei pieni poteri e di annunciare che la sua missione era tutta conciliante e sinceramente pacifica.

Per altra parte le potenze occidentali si adoperano in ogni modo per ispingere sempre più l'Austria contro la Russia. L'ardita mossa di Omer pascià verso il Danubio e la congiunzione seguita in riva a quel fiume delle truppe anglo-francesi colle sue, hanno per iscopo di influire sulla determinazione del gabinetto di Vienna; e se le flotte nel mar Nero faranno qualche cosa, sarà collo stesso fine. Ove riuscisse alle potenze occidentali di trascinare anche l'Austria nella lotta, il lavoro diplomatico della Russia sarebbe tutto sconquassato. L'impresa è difficile se non impossibile.

Del resto la situazione non ha fatto un passo. Il nostro gabinetto non ha ancora mosso labbro, ma fa parlare a Vienna in favore de' suoi emici di Pietroburgo. Per ora i suoi sforzi tendono ad impedire che le note austro-prussiane e le rispettive risposte della Russia non siano comunicate alla Conferenza di Vienna. Sinora non sono state presentate perchè le comunicazioni speciali fatte agli ambasciatori di Francia e Inghilterra a Vienna non possono interpretarsi in questo senso.

Frattanto il governo prussiano si mette in una posizione sempre più sdrucciola. Il suo silenzio indispettisce i rappresentanti delle potenze marittime da cui fra non molto giungeranno severe rimostranze. Il campo di St-Omer non è già sintomo di buona intelligenza e le battaglie cui accennò l'imperatore nel suo proclama di Boulogne non furono soltanto combattute contro la Russia.

Per ora non avranno effetto le missioni che dovevano essere affidate al generale de Gerlach per Vienna e quella del tenente-colonnello de Manteuffel per Londra. Questa no certamente, perchè sarebbe tempo e danaro sprecato.

Verso la fine del mese il re e la regina andranno a Monaco per passarvi due giorni.

La politica interna fa riposo. — ** —

Monaco, 15 *luglio*. — Il re apriva quest'oggi a un'ora pomeridiana l'esposizione dell'industria tedesca. Fu una bella festa.

(*Gazzetta d'Augusta*).

Aja, 15 *luglio*. — È giunto quest'oggi il re di Portogallo.

La seconda Camera ha autorizzato per lunedì le interpellanze del sig. Thorbecke sulla neutralità di cattura dei bastimenti olandesi.

Russia. — Il governo russo non trovando fondi all'estero, ha convertito il suo prestito in prestito forzoso all'interno. Ogni città è obbligata secondo la sua importanza di prenderne a suo carico una certa quotità, e quegli abitanti che rifiutassero di sottomettersi a quest'obbligazione sarebbero considerati come ostili all'imperatore. (*Presse*).

Principati Danubiani. — Notizie telegrafiche da Hermannstadt del 14 annunciano che la retroguardia russa fu ai 12 attaccata e respinta tra Giurgewo e Frateschti. La pugna durò 15 ore. I Russi perdettero in feriti 700 uomini, tra'quali più di 60 ufficiali; due generali, Chruleff e Bebutoff vennero gravemente feriti. Due terzi de' feriti vennero ormai trasportati negli ospedali di Bukarest.

— Relazioni da Galacz dd. 9 luglio fanno menzione d'un secondo bombardamento delle batterie russe avvenuto alla bocca del Sulina per parte di due navigli turchi della squadra di blocco. Il cannoneggiamento durò due ore. Le baracche russe furono incendiate, parecchi cannoni smontati e due magazzini di polvere totalmente distrutti. Credesi che fra breve avrà luogo un attacco più serio contro le trincee e le batterie russe alla bocca del Sulina.

— A tenore di notizie da Viddino del 12 luglio, un corpo di 3000 soldati turchi avrebbe passato il 10 luglio il Danubio sotto l'imboccatura del fiume Veda, e si sarebbe diretto verso il nord. Questo corpo marciava, per quello che si dice, direttamente sopra Bibile presso Bukarest, onde da colà appoggiare i movimenti di Omer pascià sopra Giurgevo, e togliere ai Russi la ritirata oltre l'Argis.

— Secondo una notizia privata giunta qui oggi da Galacz, dopo ripetuti attacchi da parte della squadra di blocco, i Russi avrebbero sgombrato l'8 corrente la posizione alla bocca del Sulina e si sarebbero ritirati verso Tutschkoff. (*Corr. Ital.*)

Stati Uniti. — È giunto il vapore postale degli Stati Uniti, l'*Union*, colle corrispondenze ordinarie di Nuova York che arrivano sino al 1° luglio.

Il fatto più importante è la ratifica definitiva del trattato conchiuso a Messico dal ministro degli Stati Uniti sig. Gadsden. L'Unione americana acquisterà dunque a mezzogiorno 21 milioni d'acri di terra occupati oggidì quasi esclusivamente dai selvaggi dalla pelle rossa, quantunque più ricchi della stessa California in metalli preziosi, da quanto si assicura. L'indolenza messicana abbandona all'attività degli Americani del Nord le ricchezze di cui non seppe trarre profitto. In compenso di questo territorio il generale Santa Anna, che trovasi in una cattivissima situazione finanziaria, percepirà immediatamente 6 milioni di dollari (oltre 30 milioni di franchi) e altri 3 milioni in alcuni mesi.

Col medesimo trattato gli Americani acquistano ancora il diritto di stabilire una via di comunicazione fra i due Oceani sul territorio messicano di Tehuantepec.

Alla Nuova Orleans è stato incamminato il processo contro parecchie persone compromesse nella progettata spedizione contro l'isola di Cuba; sinora non vi è alcun risultato.

— L'*Eco d'Italia* annunzia la morte della signora Mezleny, sorella dell'ex-dittatore d'Ungheria Luigi Kossuth, avvenuta a New-York il 29 giugno.

— Lo stesso giornale conferma la notizia della morte della celebre cantante Sontag.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 19 *luglio*.

ST-SÉBASTIEN, 18. — Municipalité ouvertement prononcée. On arme garde nationale. Brigadier Barcaistegui, ancien aide-camp Espartero, nommé gouverneur Guipuscoa.

BARCELONNE, 17. — Forcenés arrêtés brisant mètiers; fusillés promenade Rambla.

Tarragone, Girone, Lérida, adhéré pronunciamento.

VIENNE, 18. — Colonel Manteuffel arrivé porteur dépêches.

Ordre entrer Valachie pas encore donné.

Traduzione

Parigi, 19 *luglio*.

SAN SEBASTIANO, 18. — Il municipio si è apertamente dichiarato. Viene armata la guardia nazionale. Il brigadiere Barcaistegui, antico aiutante di campo d'Espartero, è nominato governatore della Guipuscoa.

BARCELLONA, 17. — Alcuni forsennati che bruciavano telai sono stati arrestati e fucilati sul passeggio Rambla.

Tarragona, Girona e Lerida hanno aderito al *pronunciamento*.

VIENNA, 18. — Il colonnello de Manteuffel è giunto con dispacci.

Non è ancora partito l'ordine di entrare in Vallachia.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 19 *luglio*.
1849. G. p. 83. M. 83 50. 83.
Ferrovia di Novara. G. p. 454. M. 452.

Borsa di Parigi del 18 luglio.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0|0	»	»	70 40	70 45
» » 4 1|2 p.0|0	»	»	97 50	97 50
F. piem. 1849. 5 p.0|0	85	»	86 »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	54	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	91 7|8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N. 14.

ACQUA
Balsamico-Vulnerario-Antiemorragica
BINELLI.

I proprietari di quest'acqua veramente miracolosa hanno pubblicato una collezione d'attestati di medici e chirurghi, in cui, oltre che si descrivono le fatte esperienze, si riconosce essersi con l'acqua Binelli curati cancri alla lingua, alle mammelle, erpeti, ecc. ccc., piaghe gangrenose di diverse specie, ulceri veneree trasformate in *carcinoma*, e dichiarate incurabili, idragirosi e molti altri mali.

Le ferite d'armi, da fuoco o da taglio, per essa prontamente si rimarginano senza infiammazione. L'istesso effetto producesi in qualunque lesione o taglio d'arterie, il che è molto utile in qualunque amputazione; essa è sicuro rimedio nelle emorragie uterine, emorroidali, nasali, ecc. È molto prescritta nei vomiti e sputi di sangue e nelle dissenterie; guarisce le ulceri veneree, blenorree, ecc., oftalmie e qualunque irritazione od infiammazione.

Oltre gli sperimenti fatti in Napoli ed in Francia da professori ed accademici celebratissimi, le ultime prove fatte in Parma dai professori *Cagiati, Cipelli, Cocconi, Del-Prato, Gherardi, Inzani, Pioselli, Ramaud, Riva e Terzi*, tutti onorevolissimi, sono state di un risultato favorevolissimo.

Nei siti dov'è conosciuta, non v'è famiglia che non si conservi almeno una boccetta di tale acqua per qualunque circostanza. I poveri presentandosi all'*Agenzia* avranno *gratis* l'acqua necessaria alle loro piaghe o ferite.

N.B. Dirigersi per commissioni e depositi alla *Agenzia Centrale dell'***Acqua balsamico-vulnerario-antiemorragica Binelli** in Genova, piazza Marini, num. 1540, 2° piano. Sono riconosciuti per ora i seguenti

DEPOSITI:

Alessandria, Basileo farm. — *Aosta*, Gallesio Fr. farm. — *Asti*, Boschiero farm. — *Chiavari*, Devoto, farm. — *Genova*, AGENZIA, e da' farm. Bruzza, Di-Negri, Dogliotti, Zerega. — *Mondovì*, Chiantre, Agente d'assicurazioni. — *Porto-Maurizio*, Gentile, farm. — *Savona*, Albenga, farm. — *S. Pier d'Arena*, Donghi, farm. — *Torino*, Cerruti, Chicco, Depanis, farmacisti.

L'Acqua Binelli si vende in boccette, col sigillo G. F., e *Tempus et modum serva* in giro, con istruzione per l'uso, al prezzo di lire 1 30 l'oncia.

PLUS DE COPAHU. Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le Signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del Sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il signor Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi — Asti: Boschiero; - Alessandria: Basileo; - Cuneo: Forneris; - Genova: Bruzza; - Torino: Florio, e Depanis via Nuova; - Trieste: Seravalle; - Firenze: Pieri; - Livorno: Riccardo e Gordini; - Milano: Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

Fratelli BOCCA Librai di S. S. R. M. in Torino.

Ribasso di Prezzo

BERTOLOTTI Compendio della Storia della R. Casa di Savoia. — Torino 1830, 2 vol. in-12° L. 3, per L. 1 50.
— — Viaggio in Savoia, ossia descrizione degli Stati oltramontani di S. M. il Re di Sardegna — Torino, 1828, 2 vol. in-8° L. 7, per L. 4.

SILVIO PELLICO. Le mie Prigioni — Parigi 1845, col ritratto dell'Autore, un vol in-12°, L. 1 50, per L. 1.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi — Turin.**

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris**.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

DI CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO SECONDO.
N.° 480.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 20 LUGLIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispaccio elettrico.

Trieste, 19 *luglio.*

Baron Thile arrivé Athènes 14. Maladies parmi troupes étrangères. Maurocordatos attendu demain.

Constantinople, 10. — Différences entre Bruck, Redcliffe concernant Principautés ; Porte décidé pour Bruck.

Flotte turque rétournée Bujukderè.

Flottes alliées devant Baltschick.

Russes vers Battum repoussés.

4000 Turcs envoyés de Varne en Circassie.

Omer-pacha au camp anglais.

Dundas, Hamelin à Varna.

Smyrne, 12. — Prohibition générale exportation blé.

Trebizond. — Insécurité routes. Selim pacha demande renforts. Districts avoisinants refusant impôts, recrues.

Tiflis. — Consul français reçu ordre quitter ville dans 3 heures.

—

Traduzione

Trieste, 19 *luglio.*

Il barone Thile è arrivato in Atene il 14. Vi sono malattie nelle truppe straniere. Maurocordato è atteso per domani.

Costantinopoli, 10. — Alcuni dispareri erano insorti tra de Bruck e Redcliffe, concernenti i Principati Danubiani ; la Porta ha deciso in favore di de Bruck.

La flotta turca è tornata a Bujukderè.

Le flotte alleate stanno dinanzi a Baltschick.

I Russi, che erano nelle vicinanze di Battum, furono respinti.

Quattro mila turchi furono spediti da Varna in Circassia.

Omer pascià è al campo inglese.

Dundas e Hamelin sono a Varna.

Smirne, 12. — Proibizione generale di esportazione de' grani.

Trebisonda. — Le strade sono mal sicure. Selim pascià domanda rinforzi. I distretti circonvicini ricusano l'imposta e le reclute.

Tiflis. — Il console francese ha ricevuto ordine di abbandonare la città entro tre ore.

Torino, 19 luglio

Un articolo dell'*Univers* scritto da quel noto Barrier che spaccia ordinariamente le frottole d'Italia, parla di raggiri fatti dallo Czar onde persuadere alle sue popolazioni cattoliche che il Papa è per lui contro i Turchi nella quistione d'Oriente, al che — noi osserviamo — molto gli giova la *libertà della stampa* di cui si *gode* in Russia, che non ammette contraddizione alle menzogne officiali. Sempre nell'intento di ingannare i suoi sudditi su questo punto, i quali certamente non leggono l'insipida *Civiltà Cattolica*, l'autocrate per mezzo de' suoi agenti in Roma si sarebbe insinuato presso i reverendi padri della detta *Civiltà* onde determinarli a non essere poi crudelissimi col figlio di Paolo IV che in altri tempi li ricoverò in Russia. Si sa, aggiunge lo scrittore *italico* dell'*Univers*, che la moderazione è di regola in Roma: epperò la *Civiltà* avrebbe moderato il suo linguaggio intorno all'imperatore di Russia e alla sua causa!

Gran prurito ha l'*Univers* di giustificare i suoi amici in Italia e d'incolpare i suoi nemici sul capitolo delle cose di Oriente : intorno al quale gli prevediamo grandi sciagure, enormi fiaschi! Infatti, onde avvalorare la sua tesi: che sotto la moderazione gesuitica vi è un gran fondo di *amore* per le potenze di Occidente — egli prosiegue dicendo, che lo avvicinamento della grande potenza cattolica del Nord — intendi l'Austria — alla Francia ed all'Inghilterra ha prodotto un cambiamento totale in un gran partito in Italia; il quale prevedeva che anzitutto sarebbe per prevalere l'alleanza delle tre potenze del Nord per la causa dell'ordine, e *contro la rivoluzione* in Europa; e perciò naturalmente si schierava dalla parte della Russia. La rivelazione è di qualche importanza; dappoichè finisce con dimostrare a tutti noi — che non crediamo alla recente conversione di quel pessimo tra i partiti, alla quale vorrebbe far credere l'*Univers* — che esso milita compatto e disciplinato sotto le bandiere dell'Austria in Italia. L'Austria è con la Russia? Egli è russo. — E sarebbe al più anti-russo quando l'Austria fosse davvero contro la Russia. — Corollario. Per la cooperazione di questo partito la Francia dunque deve *trattare* a Vienna. Essa quindi ha ragione di spregiarlo in Italia. E quando noi nel nostro articolo *Una ipotesi* (n.405) gittavamo lo *scandaglio* per toccare il fondo di umiliazione e di bassezza in cui sarebbe caduta in Piemonte la politica estera del potere assoluto, necessariamente solidario dell'Austria nelle attuali emergenze di Europa, avevamo ragione di trovarvi un abisso! Un foglio *clericale* trovò allora opportuno di scherzare sulla nostra antitesi tra l'*essere rimorchiati come umile zattera* dalla politica austriaca, e il *tirarla come ardente piroscafo*, di sua malavoglia, nella sfera di azione delle potenze occidentali! Si sa che esso scaglia le sue biliose facezie di sagrestano quando si sente punto al vivo.

Noi vorremmo poter fare all'*Univers* l'onore di una distinzione tra il *gran partito* gesuitico di qua e di là dei monti ; perchè la sua politica costantemente antirussa gli dà l'apparenza almeno di un certo spirito nazionale. Noi vorremmo poter trovare inconcepibile la sua alleanza con un partito, che per essere *austriaco* a ogni costo in Italia è tutto ciò che può immaginarsi di più sozzo ed indegno, non vi essendo obbrobrio maggiore al mondo dello affetto alla dominazione straniera . . , ; ma non possiamo dimenticare la storia la quale c'insegna quanto valgono gli spiriti nazionali di quei signori a Parigi! Forse che se un esercito russo si accostasse al Reno col conte di Chambord, e una *guardia* di Cosacchi per la sua sicurezza, essi non obblierebbero di essere francesi? Ci par di vedere i loro scambietti, che eserciterebbero in un secondo 1814 la musa veramente nazionale di qualche altro Béranger. Ed essi intanto con le note corde tirerebbero giù ben volentieri una seconda volta la statua di Napoleone dalla colonna della piazza Vendôme.

La malafede dell'*Univers* è ora manifesta quando accusa la stampa liberale del Piemonte, compreso il *Parlamento*, di parteggiare per la Russia! Ancora quando l'opinione liberale in Italia fecesse il grugno alla romantica alleanza austro-francese : ancora quando in vista di quella eventualità si mostrasse fredda, indifferente, antipatica per le potenze occidentali, preferendo l'inazione a una cooperazione qualunque con l'Austria, la Francia non potrebbe vedere in questo atteggiamento del partito nazionale italiano che una dimostrazione gelosa de' suoi sentimenti *esclusivi* di unione con le grandi nazioni che rappresentano in Europa le rivoluzioni del 1682 e del 1789! Ma il *Parlamento* ha superato l'avversione che doveva inspirargli l'idea di una cooperazione con l'Austria. Esso ha opinato, e pensa che l'inazione *in date eventualità* ci sarebbe fatale, e che *con l'Austria o contro l'Austria* il Piemonte doveva prender parte per quella causa che in grandi proporzioni, non ostante l'interferenza accidentale dell'Austria, sarebbe sempre la causa della civiltà contro la barbarie. Noi dunque poniamo l'alleanza anglo-francese anche al di sopra dell'avversione per l'Austria, ben inteso nelle cose di Oriente. Noi siamo gli alleati *quand même* della Francia ; e voi ci rimproverate di esser russi, nell'atto stesso che confessate che il vostro grande partito in Italia fa dipendere i suoi movimenti dagli ordini di Vienna, e che è per la Russia o per la Francia, *a misura* della politica austriaca!

Noi pensavamo che non ostante il bisbiglio che ci fecero intorno i giornali liberali che trattano la politica col cuore piuttosto che con la mente, quella nostra dichiarazione fosse sfuggita all'*Univers*. Come spiegare altrimenti l'accusa di tendenze russe che egli ci fa, se non si voglia ammettere che ci calunnia di proposito? Ma egli è precisamente il sistema della calunnia che bisogna presupporre quando si giudica la tattica di questi abbominevoli sagrestani. Essi citano le loro *corrispondenze di Torino*! Ma se avessero pudore non oserebbero più parlarne dopo quella famosa corrispondenza della pioggia a diluvio, della *fuga* della famiglia reale, e del *massacro de' nobili e de' preti* nella festa dello Statuto del 1853! Si poteva supporre che non avessero notato la riserbatezza posta dai loro alleati di Torino nel toccare la Russia, e come non si leggesse una parola di disapprovazione per lo Czar nei fogli clericali di qua de' monti prima che l'Austria accennasse ad una lega occidentale. Ma le recenti rivelazioni del sig. Barrier mostrano abbastanza che l'*Univers* conosce tutte le evoluzioni del suo partito in Italia ; conosce come quello straccio che egli intitola *eccellente giornale* profetasse giorni sono imminente la rovina di Napoleone III, dopo la dichiarazione del *Moniteur* sull'osservanza della domenica ; conosce il latino barbaro di frà Modesto Contratto vescovo d'Acqui, che parlando del nostro giornale, il quale aveva invocato l'autorità di Napoleone I, stampò che *un ladro* aveva invocato l'autorità di un altro ladro (*).

Queste cose l'*Univers* le dissimula alla Francia, e vorrebbe anche dissimulare il movente della moderazione gesuitica nel parlare dell'imperatore di Russia. — Questo movente noi lo conosciamo. Egli è che la legione nera del padre Beck crede meno di quel che l'*Univers* mostra di credere, alla sincerità di un'alleanza con le potenze di Occidente, dell'*Austria* con la quale quella *compagnia* di ventura ha stipulato il patto sanfedista ; e prevede il tempo in cui dovrà militare con la Russia.

(*) Veggasi il nostro articolo Ladri Napoleone e noi nel num. 325 del *Parlamento* ; e l'allocuzione di monsignor vescovo d'Acqui del 4 dicembre 1853 in capo al calendario della sua diocesi pel 1854. Ivi il vescovo cita le parole del *Parlamento* del 30 novembre numero 283 : « Napoleone a Sant'Elena ricordava un egregio « prelato che nelle quistioni religiose e miste « lasciava al demanio della ragione e della li« bertà tutto ciò che appartiene al tempo e alla « politica, e si trincierava nel domma — ed « esclama — *quis non deteget in his verbis latronis « vocem, alterius* latronis magni *auctoritate ni« tentis?* »

Fogli esteri. — Cose notabili.

Austria.

In prosecuzione di quanto la *Presse* aveva già detto due giorni fa intorno all'attitudine austriaca, ecco ciò che oggi scrive :

« Un dispaccio di Vienna del 17 c' informa che la corrispondenza austriaca, organo semiofficiale del gabinetto pubblicò un articolo annunziante che la risposta della Russia all'intimazione austriaca *sebbene risponda imperfettamente alle domande indirizzatele sarà comunicata alle potenze occidentali. Poi tosto che una concordia perfetta sarà stabilita colla Prussia e le potenze occidentali si porrà mano a misure ulteriori.* »

Se questo dispaccio rende esatto il senso dell'articolo bisogna conchiudere che l'azione dell'Austria subirà nuovi differimenti; ma bisogna aggiornare ogni riflessione fino a che noi possiamo comunicare ai nostri lettori il testo stesso della *Corrispondenza austriaca.*

Svezia.

Contemporaneamente al nostro articolo di ieri su la *Spedizione di Calais*, il *Siècle* ne pubblicava uno nello stesso senso, del quale riproduciamo i seguenti passi :

« Le nostre corrispondenze del Nord ci dicono che il governo svedese ha dichiarato formalmente la sua intenzione di non entrare nella via in cui le Potenze occidentali la sollecitano di entrare, sintanto che le isole di Aland o alcuni punti della Finlandia non saranno occupati da un corpo di truppe anglo-francesi abbastanza forte da non essere costretto a ritirarsi all'approssimarsi dell'inverno. La Svezia, secondo le nostre corrispondenze, non si obbliga assolutamente ad agire contro la Russia, tuttavia lascierebbe chiaramente intendere che lo farebbe sotto certe condizioni fra le quali havvi quella di un mensile sussidio, calcolato sulla differenza che passa fra mantenere 60,000 uomini sul piede di guerra e mantenerli sul piede di pace.

« Nessuno ignora quanto l'opinione pubblica in Isvezia sia concitata contro la Russia. Gli Svedesi non si risentono soltanto delle numerose perdite territoriali e segnatamente della Finlandia e delle isole di Aland, ma sono altresì indignati, come fervidi luterani, delle persecuzioni che lo Czar fa soffrire ai loro correligionari. Alle quali considerazioni d'ordine morale se ne aggiungono altre commerciali che

APPENDICE.

Le sorelle Ferni.

Ancora un altro concerto al teatro Carignano daranno domenica sera queste applaudite giovanette! E ancora, siamo certi, accorrerà numeroso e lieto il pubblico. Imperocchè per verità esse hanno acquistato un vero incanto di maestria nell'eseguire i più vaghi brani della buona musica italiana ; e il loro archetto sa creare e risvegliare le più vive emozioni. Sono due core fanciulle, che appena due anni addietro, sconosciute ad altri, sconosciute in parte a loro stesse nascondevano una splendida scintilla di genio sotto le umili spoglie di chi uscito dal proprio paese ricorre agli esercizi dell'armonia per diletto e per occupazione. Oggi la loro parte è mutata. Esse seguono un indirizzo di vera vocazione musicale. Istrutte con cura, piene d'intelligenza e di affetto, nate per comprendere le divine emanazioni dell'armonia, e per saperle trasfondere in ogni anima gentile che le ascolta, hanno veramente rallegrato le nostre scene. Se negli estranei paesi, laddove già volsero il piede, per raccogliere le prime palme, s'ebbero incoraggiamento e lode, era naturale che maggiore simpatia valessero a ridestare in questa terra che è loro patria, in questa Italia da cui hanno la lingua, la ispirazione, e alla cui purissima scuola si vanno addestrando.

Non faremo confronti che sono sempre e sgradevoli e difficili. Ma in un paese dove nacque e suonò il Paganini, ove levaron plauso della loro abilità Sivori e Bazzini, ove giovani all'arte nascenti si fecero udire e applaudire, era bel vanto che le sorelle Ferni accolte con la più grande simpatia, facessero presagire di loro stesse non lontane maraviglie. Le otterranno, se poco orgogliose dei successi fin qui riportati, fidenti invece in quelli che la loro buona stella va auspicando e il loro talento promette, proseguiranno a nutrirsi di gentili e accurati studi, e tenderanno alacri, animose, costanti inverso quella perfezione che è la via vera e distintiva del genio, che non ha mai decisi confini, per la quale si è senza tregua sospinti.

Se questo non è linguaggio di galanteria, è però, crediamo, il più addicevole che possano ascoltare quelle buone fanciulle; degne, dietro i loro preludi, di non essere guastate neppur dal soverchio encomio. Un pericolo è anche questo che più persegue, quanto più il merito degli artisti sale ; e noi le sorelle Ferni le ne vorremmo immuni, poichè noi amiamo nella loro abilità presente quella specie di rivelazione che essa contiene, e che annunzia i lampi d'una fantasia che non si arresterà, ma correrà audace ad una meta sempre progressiva.

Diverse di stile, d'intonazione, di fibra, di pensieri musicali, le sorelle Ferni in ciò grandemente s'assomigliano, che entrambe nel loro metodo di suono, nella loro sfera di sentimento si distinguono per originalità, brio, valentia.

Nell'una può dirsi forse maggiore la dolcezza ; può parer l'altra meglio temprata alle parti di forza. Ma la prima e la seconda variamente scuotono, allorchè toccano quelle facili corde. Lasciate che abbiano modulato i primi suoni, come accadde anche nella sera di domenica, come accadrà loro sempre; ed allora una animazione generosa le investe. Si accende il loro volto a gioia, o dolore, secondo il concetto ; pare che tutta versino nel moto concitato o lento la piena delle affezioni che sentono in cuore. Gli applausi del pubblico divengono veramente sinceri ; poichè sono prodotti da generale commovimento.

Questa è stata l'impressione che in noi sentimmo, e che, se non erriamo, accusò il pubblico col suo spontaneo linguaggio che si comprende anche senza l'aiuto delle parole. L'*evviva* sincero del plauso, prima che risuoni sulle labbra, brilla già nel sorriso di tutte le fronti.

hanno pure il loro peso. Gli incagli del blocco e l'interruzione degli affari, frutto di una guerra slealmente provocata dalla Russia, non contribuiscono poco a rendere gli Svedesi partigiani delle potenze occidentali.

« Così parlando noi non vorremmo far nascere speranze soverchie. Il gabinetto di Stoccolma sembra inclini verso l'alleanza di Francia e Inghilterra. Il re Oscarre, quantunque non avesse che 11 anni quando partì di Francia, non ha dimenticato la sua origine francese, e i popoli scandinavi sono altieri di avere meritato il soprannome di Francesi del Nord. Si dice però che l'incertezza la quale regna tuttora sull'accordo completo delle due grandi potenze tedesche fa persistere la Svezia e la Danimarca in una neutralità che non è senza pericolo. Quello che noi possiamo affermare si è che l'opinione pubblica si dichiara in Isvezia così fortemente, che fra non molto sarà irresistibile. Allora poi, essendo le nostre flotte munite di bombarde, e potendo disporre del materiale navale della Svezia per trasportare ovunque occorre un 70 o 80 mila uomini di cui la Svezia darebbe i due terzi, la Russia non tarderebbe a sentire che se, per amore della pace, le nazioni civili si mostrano ben lungamente pazienti, non hanno però dimenticato la missione di riparare le ingiustizie troppo antiche.»

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto delli 16 corrente luglio, ha nominato il cav. ed avv. Michelangelo Castelli, primo uffiziale fuori pianta nel ministero dell'interno, a direttore generale degli archivi generali del regno.

Pubblica un decreto reale del 27 maggio pel quale le finanze dello Stato sono autorizzate ad alienare a favore del cav. Giovanni Francesco Clert il tratto di terreno afferente all'antica strada reale per Francia sul territorio di Chiavannes, provincia di Moriana, indicato con le lettere A, B, C, D, E, F, nel tipo Domenge.

La *Gazzetta* dà anche una parte della legge sulla pubblica sicurezza dell'8 luglio 1854.

ESTERO

Austria. — Togliamo dal *Corr. Ital.* del 15 le seguenti notizie. « La pubblicazione oggi seguita nel bullettino delle leggi dell'impero del trattato offensivo e difensivo conchiuso tra l'Austria e la Prussia e della convenzione stipulata colla Porta per la realizzazione dello sgombro dei Principati Danubiani ha fatto tanto maggiore sensazione, in quanto che non era uso fino ad ora in Austria di pubblicare trattati di tal genere a mezzo del bullettino delle leggi dell'impero. Il pubblico risguarda questo fatto come una novella garanzia che l'Austria si tiene ferma alla sua originaria politica.

— Il banchetto che diede ieri S. E. il ministro degli affari esteri, conte Buol Schauenstein, fu di 12 coperti. Ad esso erano invitati l'imp. ambasciatore russo principe di Gortschakoff, l'imp. consigliere russo di stato de Fonton, gli altri membri dell'imp. ambasciata russa, l'imp. generale russo de Hack-lberg, e l'imp. colonnello russo Kowalewsky. Non v'era presente alcuno de' diplomatici di altri Stati.

— La notizia che l'i. r. ambasciatore austriaco presso la corte di Berlino, conte de Thun, abbandonerà Berlino, fu interpretata erroneamente da parecchi fogli. Noi siamo in grado di ridurre la notizia al vero suo valore, ed a quello ch'è infatti. Il conte de Thun chiese non ha guari un breve permesso, ed a quanto si dice ora lo ottenne. Egli si recherà nei suoi beni in Boemia; attenderà però prima a Sanssouci l'arrivo di S. A. I. R. la serenissima arciduchessa Sofia.

— Il regio ambasciatore della Granbretagna presso quest'imp. corte, lord Westmoreland, diede ieri un grande banchetto, a cui fu invitato l'imp. ambasciatore francese sig. de Bourqueney, una parte del corpo diplomatico, dell'alta nobiltà e dei generali.

— Per quello che si dice, il principe de Gortschakoff avrebbe espresso in circoli diplomatici di questa residenza l'opinione, che nel caso la risposta del suo gabinetto non dovesse avere una favorevole accoglienza, lo Czar non farà ulteriori concessioni.

— Scrivono da Francoforte in data 16 luglio: « La *Gazz. del Palatinato* si fa scrivere da Vienna, sopra informazioni autentiche, potersi la missione Gortschakoff considerare come fallita, e la guerra pertanto inevitabile.

— Scrivono da Vienna in data 12 luglio al *Giornale tedesco di Francoforte*: « Il principe Gortschakoff ha spedito ieri sera un secondo corriere con dispacci per Varsavia dopo aver avuto col conte de Buol una conferenza cui assisteva il plenipotenziario prussiano conte d'Alvensleben.

Principati Danubiani. — Scrivono da Silistria il 28 giugno. « Il bravo capitano inglese Butler, che prestò così importanti servigi alla difesa di Silistria, e rimase ferito il 9 a Jelauli da palla conica alla testa, morì nella giornata del 22 giugno. La sua ferita era creduta leggera. Egli s'era recato il 14 e 15 stesso ad Arab-Tabia: ma sorpreso da una febbre tifoidea non potè superarla. »

Il capitano Butler scrisse il *Giornale dell'assedio di Silistria*, da noi pubblicato per la prima volta e che venne riprodotto dal *Moniteur Universel* e da altri fogli esteri e nazionali.

(*Gazz. Piem.*).

— Da una lettera di Bukarest 7 luglio al *Corr. Ital.* togliamo il brano seguente: « La Croce di pietra, ricca per dorature e per lavori di grande pregio, destinata originariamente dai Russi ad essere piantata sulla grande moschea di S. Sofia, la quale si era già portata in Bulgaria dalle truppe moscovite, venne in tutta segretezza riportata in questa capitale, e deposta *per ora* nella chiesa di Serendar.

I Russi che alla loro ritirata da questo paese asserivano sfrontatamente di aver cambiato il piano d'operazione, e di aver preso per fine delle loro operazioni non più Costantinopoli ma Vienna, ove a loro detta, avrebbero passato meglio l'inverno, avrebbero forse l'inteuzione di trasportarla ai confini della Transilvania per poi piantarla sul campanile di S. Stefano?....»

Servia. — La *Presse* di Vienna contiene la seguente circolare a tutti i Natschalnikati circolari ed al direttorio di Polizia in Belgrado diramata or ora dal governo Serbiano.

« Essendosi coll'allontanamento delle operazioni di guerra e colla riduzione dei corpi di osservazione, diminuiti i pericoli che in seguito alle complicazioni di Oriente, minacciavano il nostro paese a motivo delle armate combattentisi collocate al confine, Sua Serenità il nostro graziosissimo principe si trovò mosso dagli addotti motivi, di ordinare che ora anche le misure introdotte in vista di precauzione per il mantenimento della pace e dell'ordine nel paese, come pure per assicurare la patria da attacchi da qualunque parte avessero potuto provenire, in vista delle meno minaccianti circostanze, vengano ad esser ridotte.

« A questo fine Sua Serenità si è degnata non solo di richiamare i membri del Senato, che erano stati spediti a dirigere le misure che fossero sembrate necessarie nei diversi distretti e di restituirli alle loro primiere mansioni nel Senato, ma anche di ordinare e di ritenere opportuna la riduzione ad uno dei tre esercizi che si solevano tenere per settimana, e propriamente pel motivo che il lavoro de' campi che richiede ora tutta la mano d'opera possibile, faceva comparire desiderabile una tale facilitazione per il popolo. Egli è più oltre desiderio di Sua Serenità, che nella misura che i pericoli i quali prima ci minacciavano andranno sempre più svanendo, abbia questo esercizio ad essere assoggettato ad una modificazione.

« Conformemente a ciò Sua Serenità, sotto la data del 18 corrente, si è degnata ordinare al sottoscritto Pomotnik (luogotenente del ministro dell'interno) ch'abbia da mettere in esecuzione in modo opportuno l'ordinanza suespressa, ne renda istruiti i Natschalnikati (capitanati circolari, presidenze distrettuali) dei diversi distretti comunichi ai capitani distrettuali il supremo volere, e d'incaricarlo di procedere dietro le norme prestabilite, di rischiarare il popolo in modo confacente sulla mutata condizione di cose e di trasferire il giorno ancor rimasto per esercizi d'armi alla domenica, in cui gli uomini non sono impediti di recarvisi a motivo d'altri lavori.

Belgrado, 22 giugno 1854.

Per il ministro dell'interno
ff. ALESSANDRO NENADOVICH, *colonnello.*
Il capo della sez. per la guerra STEFANO HERKALOVICH.

Varietà.

Rifaat-bassà e le ultime trincee di Silistria.

Alcuni confondono cotesto generale di legione (*ferik*), Rifaat-bassà, il quale successe al defunto Mussa-bassà nella difesa di Silistria, con quell'altro Rifaat-bassà, cui fu un tempo data la presidenza del Consiglio. E tutti lo dicon degno successore dell'intrepido capitano difensore, e ne abbiamo prova, non pure nell'ardimento dimostrato quando ruppe la corona degli assedianti e penetrò nella fortezza, sì ancora nella prolungata e gagliarda resistenza insino al dì 23 che fu levato il campo del nemico. Noi ignoriamo finora le sue mosse per unirsi ai difensori: sappiamo con certezza che Rifaat-bassà fu al comando della città e forte di Sofia; che Meemetto-bassà giungeva con 5 mila soldati dell'antiguardo di Omer, il giorno stesso della morte di Mussa-bassà; che il dì dipoi 3 di giugno, aveva il comando di Silistria Hussein-bassà (se pure non sia Hussein-bey comandante il forte Abdul-Meggid).

Dagli ultimi ragguagli conosciamo esservi arrivato Kel-Hassan-bassà, e dopo di lui immediatamente Ismail-bassà. E poichè ci fu detto che 18 mila soldati de' confederati avevan coi Turchi menato le mani a Giurgevo, potrebbe per avventura supporsi essere stati congiunti alle legioni di Omer-bassà; tanto più che noi vediamo il duca di Cambridge avere passato la rassegna a Costantinopoli insieme col Sultano alla sua brigata di soldatesca ottomana, come ne fu aggiunta un'altra anche di fanti ottomani alla legione Buonaparte.

Ma non sappiamo intendere, secondo alcune parole pubblicate nel giornale dell'assedio di Silistria, e secondo la relazione fatta all'imperatore di Costantinopoli, come Rifaat-bassà abbia diretta *la difesa interna, ed il governatore della piazza* essere stato Meemetto-bassà, visir. E notammo nella relazione pubblicata dalla *Gazzetta Piemontese*, che al giornale dell'assedio, o meglio diario della difesa, seguono *alcuni particolari intorno alla piazza assediata ed ai lavori fatti dall'inimico, quali erano il giorno otto di giugno.* I quali lavori descritti comprendevano alcune *ridotte* (*redoules*), che gl'italiani chiaman *ridotti*, innalzati a 4 o 5 m. metri per coprire la posizione del *ponte nell'altipiano* di Bulgaria; altri ridotti più vicini lungo il Danubio; 5 batterie con 18 cannoniere le quali battevano Arab-Tabia, Jelauli e la fortezza; (forse Jania o Yelanti di cui su la parola di altri giornali noi discorremmo, e come leggesi sulla tavola); tre lunghe trincee le quali partivano dal *contrafforte* (giogo) a levante di quello di Arab-Tabia e scendevano nella valle in riva al fiume, l'ultima delle quali giungeva fin sotto Jelauli.

Quindi lo scrittore di quella narrazione soggiunge: *Dalle predette trincee parte una paralella che oltrepassa già il forte Jelauli, che la prende a rovescio e la domina. Ma è defilata da traverse e fatta a zig-zag.* E qui incontriamo qualche difficoltà a intendere la paralella che è *defilata* da traverse e configurata a cammino a sghimbescio ovvero a biscia; perocchè cotesti cammini eran chiamati rami, e le paralelle, cui fu anche dato il nome di *piazze d'armi*, non ebbero giammai cotesta figura.

Vero è che soggiungesi dopo poco: *I lavori regolari del nemico, cominciati assai distanti dalla piazza, sono quindi a quest'ora* (8 giugno) *considerevolissimi. Ma la sinistra della sua paralella predetta, più avanzata di Jelauli, è tuttavia a* 600 *o* 700 *metri dal bastione num.* 5. La quale, per le regole dell'assedio moderno, sarebbe appunto la prima paralella, comechè non avessimo mai così inteso chiamarsi; nè vi si fosse discorso delle batterie di rimbalzo che in quelle o avanti, l'assediatore costruisce.

Forse fu troppo rapida la visita a quelle fortificazioni campali; perocchè sul principio si parla de' lavori *quali erano il giorno* 8 *di giugno allorchè io visitai Silistria*; *e visitata Silistria il* 7 *giugno, partimmo l'*8 *a sera insieme agli ufficiali inglesi.*

Pur tuttavolta chiudesi la scrittura con la ricognizione fatta il dì 9 a mezzodì e a ponente della fortezza, avanti Meggidié (nella carta senza scala leggevasi Medgichè) e Kutchuck-Mustafà, insino al villaggio di Calipetra; ed anche con l'assalto di Arab-Tabia del dì 10 e con lo scoppio d'una mina.

Noi, nell'ultimo articolo su cotesta fortezza, intitolato l'*Assedio abbandonato*, che leggevasi nel num. 461, cennammo i fatti del dì 13 e del 15, e vorremmo essere in caso di bene appagare i nostri leggitori e noi stessi. Perocchè molti dubbii di certo ci rimangono. Si è parlato ne' giornali della cittadella di Silistria, e forse con cotesto nome, poco artisticamente appiccicato, si è voluto indicare il gran forte di Arab-Tabia, in cui vediamo disegnati, ma non possiamo per arte valutarne il merito, tre *trinceramenti interni* costruiti successivamente, dal 31 maggio al dì 8 di giugno, un ridotto in cui fu posta mano l'8 insino al dì 12 di giugno, e alcuni *scavi* per mettere i difensori al coperto. Nè il tempo ci ha insino ad ora diradato certe nostre obbiezioni, stantechè fin l'ultima relazione pubblicata dalle effemeridi, fatta al generalissimo ottomano, è sottoscritta da Rifaat-bassà e da Meemetto-bassà, i quali s'intitolano entrambi comandanti della fortezza.

Forse nella natura e ne' destini di cotesta guerra s'ha a vedere il comando diviso in ogni impresa, comechè il comando diviso o almeno emulato fra Gorciacoff e Paskevich abbia fatto malissima prova, e il segno ancor ne resta. Budberg generale e legato civile non vuol lasciare Bucarest, l'ottuagenario maresciallo volge a ritratta lunga e difilata verso Jassy, e finalmente al Gorciacoff torna possibile di seguire il pensiero del legato anzichè quello del capitano generale. E verremmo bene che coteste lezioni non andassero punto perdute pei tre supremi indirizzatori degli eserciti confederati, i quali, pare, abbian chiamato a nuovo consiglio il quarto capitano austriaco, il fresco maresciallo Hess.

Di certo raccogliemmo almeno su le parole de' due comandanti di Silistria, esser cotesta per essi una fortezza di quart'ordine, che noi non possiamo concedere, sommare a 13 mila i difensori, a 80 mila gli assedianti, a 24 mila i morti e feriti nemici, a 15 le batterie e le zappe coperte, cioè fatte con gabbioni come le altre, ma riparate da' fuochi superiori, e finalmente a due mesi la durata dell'assedio. E dopo due mesi, una corsa politica fino alla Moldavia per ordine di Nicolò, il quale con una mano regolava l'assedio di Silistria e con l'altra scriveva gli autografi a due re di Prussia e di Baviera e all'imperatore quadrilustre.

Noi speriamo poter fra breve porre in chiaro, su notizie che aspettiam di colà, tanto il giornale della difesa quanto l'altro dell'assedio, e in ispezialità i particolari de' quattordici o quindici assalti, con sì inaudito valore sostenuti dall'impavido presidio. Certo che non v'ha nulla di simigliante nella storia degli assedii di questo secolo; rammentando l'assedio di Mantova nel 1797 quando Bonaparte fece capitolare Vurmser; i due assedii di Gaeta nel 1806 sotto il comando di Philipstall e nel 1815 allorchè fu eroicamente difesa dal generale Begani; i due di Danzica nel 1807 con Lefevre e nel 1813 con Rapp; la celebre difesa di Genova nell'anno 1800, sostenuta da Massena, stretta da Ott e Keith; il patriottico assedio di Saragozza nel 1808; la famosa presa di Costantina nel 1837, ove pari il supremo capitano Damremont.

E i giornali di luglio ci annunziano oramai che il Sultano di persona, dopo visitato il nuovo quartiere generale di Omer-bassà sul Danubio, vorrà recarsi in Silistria, e ai più valorosi fregiare il petto delle Stelle, cui han dritto, le quali non vengon punto attaccate dalla grazia e dal favore.

MARIANO D'AYALA.

FATTI DIVERSI

— PROCESSO MOTTINO. — Continuò la difesa dell'avv. Tecchio, molto magistrevolmente intessuta; indi parlò per Mottino l'avvocato dei poveri, sig. Migliore, toccando gli argomenti per cui potevasi attenuare la colpa del suo difeso; poscia replicò l'avv. Trombetta sost. avv. fiscale generale intorno alle quistioni di diritto, cui controrisposero gli avvocato Chiaves, Tecchio e Massa.

L'avvocato Tecchio continuando nella difesa di Tommaso Bruno, sottopose al Magistrato due atti notarili, cioè una procura del padre, e l'inventario delle costui sostanze, a prova dell'assunto che il Bruno era e poteva esser ben provveduto di danaro dal padre suo. Tanto vero che il Bruno ritenne la cedola di buona provenienza, che la trasmise senza un sospetto al suo cognato in Torino perchè cercasse di alienarla. Parla della buona opinione in cui era tenuto il suo difeso nel proprio paese, e passa ad esaminare le deposizioni de' testimoni fiscali, per mostrare che non tenne mai mano a malfattori, che non ebbe relazioni con Mottino, che non depose a favore di Mino per provare l'*alibi*, e che la falsa voce contro del Bruno provenne da questa falsa credenza. Quand'anche fossero vere le deposizioni delle due donne, fondate sulle dichiarazioni di una giovanetta di 10 anni, la conversazione di Mottino con la moglie di Bruno proverebbe ch'egli introducevasi nella costui casa senza avere relazioni col marito; ma nessuno ha detto che vide entrare il Mottino in casa Bruno. Del *foulard* trovato alla costui moglie fu giustificata la buona provenienza. Bruno dunque dev'essere assolto dal Magistrato.

Parla finalmente in favore di madama Ronco-Beltramo, di Gilone e di Bollo, accusati come ricettatori di Mottino. Ed innanzi tutto propone una eccezione pregiudiziale. Essendo i suddetti individui incolpati di aver dato ricetto ad una banda, si doveva prima provare in contraddizione de' medesimi il reato di associazione dei malfattori, che fa oggetto del capo 50 dell'atto di accusa; ma questo capo non fu discusso, nè altrimenti in contraddizione degli incolpati di ricettazione; dunque questo capo non può fare oggetto della sentenza del magistrato. Parlando poi in favore della Ronco e di Gilone fa rilevare che il P. M. non ha citato un solo testimonio che abbia riscontrato Mottino all'albergo della Quartera. L'argomento che vuol trarre il fisco dalla descrizione fattane da Mottino, è troppo debole, poichè questa descrizione è così poco particolareggiata, che avrebbe potuto farla chiunque fosse pur una volta passato alla Quartera. Questa descrizione d'altra parte dovette farla a Mottino P. Ottavis, il quale veramente lo alloggiava, e stava a poca distanza. I testimoni chiamati a schiarimento sulla malattia che Mottino narrò aver sofferto per 15 giorni alla Quartera, l'hanno smentito; a provare la qual cosa, l'avv. Tecchio fa un minuto esame della costoro deposizione.

Se Mottino avesse precisato il tempo di questo voluto suo soggiorno alla Quartera, la difesa avrebbe fatto vedere col libro delle consegne, che qualche giovane ammalato sarebbe ivi capitato, fornito di passaporto. Se pure quel giovane fosse stato Mottino gli albergatori non lo conoscevano; dappoichè non si fece mistero di quest'ammalato nè col medico, nè col barbiere. Quand'anche P. Ottavis preso avesse cibi per Mottino all'osteria, ciò non costituirebbe un reato secondo l'art. 441 Cod. penale contro gli osti. Il *piccolo* Faustino, in 8 anni di servizio alla Quartera, mai non si accorse di Mottino. Questi poi non potè avere indicazioni alla Quartera per la grassazione contro Audino, perchè aveva seco Marietti, che ben conosceva quella famiglia.

Mainardi nella sua propalazione non parlò della Quartera; nè è vero che quivi furono ordinati calzoni da guardia nazionale, perchè nelle grassazioni non ne portavano mai i grassatori. Non è vera la vendita degli oriuoli fatta alla Beltramo dal Mottino, il quale ebbe a ritrattarsi riguardo alla vendita di uno di essi. Non è vero che Mottino avesse mandato mai per munizioni il Faustino, che all'udienza lo smentì. Menti anche Mottino nelle sue propalazioni, quando disse che alla Quartera ebbe indicazioni per la grassazione della corriera di Vigevano; il che egli poi ebbe a smentire. Menti egli sempre, poichè è impossibile che nessuno avesselo veduto alla Quartera, ove sarebbe rimasto per tanto tempo, quasi invisibile spirito.

Ad ogni modo la colpa della ricettazione avrebbe dovuto essere messa a carico del marito Beltramo, a nome del quale si esercita tuttora l'osteria. La responsabilità è del capo dell'osteria, perchè la moglie ed il domestico non avrebbero potuto cacciar via il forestiere; nè erano obbligati a denunziarlo, meno il caso di lesa maestà, secondo la regola, *in crimine lesae majestatis omnes non tantum accusatores, sed etiam milites esse debent.* Non è provata la semi-imbecillità del Beltramo allegata dal P. M., anzi risulta del contrario, se la licenza dell'osteria è ancora intestata al Beltramo medesimo. Conchiude finalmente dicendo che il propalatore Mottino non merita alcuna fede, egli che nessun pentimento ha dimostrato, e che tornerebbe alla rapina ed al sangue se fosse liberato. Ora come la giustizia potrà fare assegnamento sulle parole di lui? Sarebbe uno screditare sè stessa ed i suoi sacerdoti.

Parla l'avv. Migliore in favore di P. Mottino. Egli prende a dimostrare che non tutte le accuse contro il suo difeso sono fondate, che non tutte presentano le circostanze aggravanti rilevate dal P. M., e che non tutte queste circostanze sono imputabili a Mottino. La maggiore delle prove è uscita dalla bocca di lui; quindi gli è

piovuta addosso da più giorni una procella d'imprecazioni e d'incriminazioni, le quali non si riducono in fine che a parole. Tristo spettacolo vedere in tal modo dai difensori de' complici umiliato un uomo ai pie' del patibolo. Sacro è il diritto della difesa, ma più sacro è il diritto della sventura. E siccome alla udienza si sono udite contro il Mottino le parole di mentitore, di vile, di calunniatore, traditore della patria, venditore di carne umana ecc. è pur giusto che sorga chi da queste taccie lo lavi. Mottino non disertava nel 1849 in faccia al nemico, bensì dopo dal quartiere per disgusti da lui sofferti. Egli nella sua prima propalazione incominciò dicendo, voler rivelare alla giustizia i veri autori dei reati per cui tanti innocenti gemevano in carcere; i quali poscia vennero perciò restituiti alle loro famiglie. Mottino non ha calunniato, come ebbe a rilevare lo stesso P. M.; nè è in contraddizione con le dichiarazioni de' grassati, poichè anche la signora Colli ebbe a querelarsi di 31 posate di argento alla stessa derubate. Qualche variazione tra le propalazioni del Mottino e il detto dei testimonii fiscali consiste più negli accessorii che nella sostanza delle cose. Entrando quindi a parlare de' capi di accusa che più pesano sul suo difeso, prende a far vedere, che non ostante la ritenzione di varii oggetti derubati, questi non gli ebbe per essersi trovato in quelle grassazioni; che se fosse stato, l'avrebbe confessato, come ebbe a confessare reati di maggior momento. Quanto al capo che riguarda la tentata sommersione del porto di S. Anna, Mottino operò si che fosse allontanato il disastro, operando il taglio a 50 trabucchi di distanza dalla riva; che se lasciato avesse che Castagneris eseguisse questo reato, la sommersione non sarebbe stata dubbia; e deve credersi alla sua asserzione più plausibile, che non a quella del portolano agli stipendii dell'appaltatore Airetti. E1 è da notare che questo processo sarebbe rimasto negli archivii, ove già trovavasi se non fosse stata la propalazione di Mottino a portarlo alla luce. Nè si può il reato ritenere come mancata sommersione, secondo dimostrò il difensore del Barberis.

Passa quindi in rassegna le rivolte contro i carabinieri, e dimostra che non furono accompagnate da tentato omicidio, e che se qualche sparo si fece alcune volte fu fatto in difesa e fuggendo, senza mira diretta contro il carabiniere. Lo sparo fatto in una grassazione contro certo Rossi, che dopo resistenza fuggiva, non fu mirato allo stesso, giacchè se egli intese il fischio della palla, ciò stesso mostra com'essa passasse lontano; poichè chi è stato nelle battaglie bensa, che la palla vicina a colpire non si sente fischiare. Nella grassazione Balbis manca il tentato omicidio, e lo sparo fu fatto mentre che Mottino si trovava nelle stanze superiori. Per la grassazione della Gardina, tolta la propalazione del Valle che incolpava il Mottino dell'omicidio, si ritrattò all'udienza, vi è la confessione del Mottino, il quale dice aver bruciato la porta per entrar dentro la casa, non saper come siasi incendiato il fenile, non saper come nè da chi sia partito il colpo omicida.

L'incendio dovette prodursi casualmente, perchè è impossibile che i grassatori l'avessero procurato per far indi accorrer gente ed esser sorpresi e conosciuti. Questo ebbe a vedere il giudice istruttore che ordinava la visita de' periti. Il colpo probabilmente partì dagli accorsi, poichè il ferito ebbe a dire che si vide dinanzi 25 individui donde venne lo sparo, ed i grassatori non erano che 7; ma da Mottino non procedette nè l'incendio nè lo sparo dell'arma micidiale. Mottino non è un sanguinario, egli si rivela sempre fermo, svegliato, gentile, come han deposto i grassati, e si è mostrato all'udienza. Colpa la mancanza d'istruzione se divenne un masnadiero; fortuna non pertanto, giacchè per tal sua indole in 29 grassazioni, non si ebbero a deplorare casi funesti. Egli era un capobanda, e proibiva sempre le violenze. Se pochissimi fatti lagrimevoli avvennero non si possono imputare a lui; perciocchè la responsabilità dei complici non si estende all'autor principale, a cui solo sono imputabili le conseguenze dirette del misfatto da lui ordinato. Mottino voleva i denari ma salve le persone; quindi egli non è responsabile di altri reati.

Avvalora questa teorica con decisioni della Cassazione di Francia, e conchiude perchè la condanna contro Mottino non sia quella dello estremo supplizio.

Dopo di ciò, il sostituito avv. fiscale generale ripiglia la parola, ed in primo luogo prende a dimostrare come fondata sia l'accusa pel reato di associazione; ed a far vedere come questo reato consista nella sola riunione per fine di delinquere, trae argomento dal Fr. 3 D. *de abigeis* e dall'art. 265 del codice penale francese, il quale non fissa il numero dei malandrini a 5, che poi venne fissato dalla giurisprudenza fondata sulla legge *de vi bonorum raptorum*. Ma in Francia avvi l'art. 61 che a noi manca; nel codice napoletano vi sono gli articoli 147, 149, 154, 155, 159, che parlano delle comitive; nel codice parmense l'art. 264 è identico a quello del codice francese; nel codice di Baden formato nel 1845 vi è l'art. 442, il quale parla solo di tre individui come il codice napoletano, ed il codice del Wurtemberg ha l'art. 135. L'art. 142 del nostro codice penale non definisce, ma dà alcuni indizi dai quali possa conoscersi l'associazione, ed usa un'espressione disgiuntiva. Così interpretò Dalloz l'articolo del codice francese; diversamente il P. M. non potrebbe mai provare questo reato. Non vi è l'ostacolo della cosa giudicata, poichè nel 1850 il Magistrato non ritenne l'associazione, non avendo ritenuto che una sola grassazione provata.

La eccezione pregiudiziale proposta dall'avv. Tecchio vien meno in massima ed in fatto. Perciocchè gl'imputati non potevano ignorare che ricettavano una banda di malfattori, ed assistevano all'udienza volta per volta quando trattavasi delle grassazioni che rifrivavasi alla ricettazione. Se Mottino non si trovava sempre con cinque compagni, aveva corrispondenze, e trovavali all'opportunità. Giuseppe Fontana (padre) poteva impedire che il figlio Antonio desse ricovero al Mottino. Vi è contraddizione poi nel sostenere per la Beltramo e Gilone, che responsabile sia il marito; ma ognuno risponde delle sue azioni, e nessuno parlò mai del marito della Beltramo. Sarebbe impossibile tutelare la pubblica sicurezza, se non si ritenesse provato il reato suddetto.

L'avv. Chiaves controrisponde, che tutto il ragionamento del P. M. non si regge, dappoichè tutte le leggi e dottrine da lui citate richieggono l'ordinamento pel reato di associazione; senza di che vi sarebbe una semplice ricettazione di malfattori, su di che provvede la legge con altro articolo. Sta la proposta eccezione pregiudiziale, perchè dovevasi discutere in contraddizione degli imputati di ricettazione il capo 50 dell'accusa, nulla importando che siano stati presenti per tutti gli altri capi. Havvi l'ostacolo della cosa giudicata, perchè il Magistrato riconobbe che mancava l'*ordinamento* per istabilire l'associazione. Giova meglio alla difesa di Mottino che questi non figuri come capo-banda, perchè non sia risponsabile degli atti crudeli usati dalla supposta banda. L'albergo del Fontana era diretto dal figlio, il quale (secondo Mottino) introducevalo nella sua stanza senza che potesse essere veduto dal padre; dunque costui non poteva impedire.

L'avv. Tecchio dimostra che per la Beltramo e Gilone manca il numero di 5 individui a stabilire il reato di associazione. Mottino stesso nella propalazione del 1852 disse essere rimasto solo con un compagno; ed egli assumeva i suoi compagni quasi per accidente. La somministrazione di cibi, ed i servizi prestati dalla moglie e dal servitore pel marito e padrone non costituiscono reato.

L'avv. Massa finalmente dice ostare la cosa giudicata pel reato di associazione, e sarebbe rinnegare l'art. 441 sostenendo che il Magistrato pronunziò perchè ritenne una sola grassazione; giacchè l'associazione esiste indipendentemente dalle grassazioni. Appoggia i precedenti difensori nelle altre risposte. Soggiunge per Barberis che non si è provato trovarsi a Calciavacca, e Mottino ricoverava altrove. L'art. 709 non può applicarsi, perchè il P. M. non somministrò prova del corso pericolo di morte, il che doveva farsi, traendo argomento dagli art. 700 e 701 dove la legge non indica il pericolo di morte.

In fine il presidente interroga gl'imputati se abbiano nulla da aggiungere, ed avuta una risposta negativa chiude il dibattimento, e rimanda l'udienza a domani per sentire il sunto generale della causa.

— Teatro Carignano. — Cedendo alle numerose sollecitazioni che loro vengono fatte le damigelle Ferni hanno rimandato di una settimana la loro partenza per Aix-les-Bains ove sono impazientemente attese, per dare ancora un concerto, che sarà irrevocabilmente l'ultimo, al teatro Carignano la sera della prossima domenica 23 luglio. Esse avranno di nuovo il concorso di una bella corona di artisti e dilettanti.

— Elettricità. — Il sig. cav. Borelli pubblicò nella *Gazzetta Piemontese* un articolo sulla luce elettrica da cui volle venire poi alla conclusione che l'elettricismo deve essere in certo modo il motore di un nuovo organismo sociale, o giovare almeno a far discomparire colle tenebre fisiche i mali e politici, ed economici ed igienici che esse adducono. Il sig. Borelli insegna così oltre il suo entusiasmo per l'elettricità da sperare che la medesima farà cadere il dispotismo ed il servaggio.

— Giornali. — Leggesi nell'*Espero*: « Il canonico Brizio, Paolo X, è divenuto il redattore capo della *Voce della Libertà*: gli avvocati A. Brofferio, Tommaso Villa, Vittorio Serra si sono ritirati.

« Dicesi che il *Goffredo Mameli*, giornale della gioventù, sia fatto da studenti. Dopo che ne toccò di leggere nel primo numero l'*aspide velenoso dello scorpione*! Gli immaginosi scrittori credevano forse che la parola *aspide* non significasse *serpente* ma *pungolo*; dopo che nell'articolo d'oggi ci capitò sott'occhio *abborrati d'orgoglio*, per *invasati* d'orgoglio, e *avessimo* per *avremmo* e *salimelecchi* per *ismancerie*, siam rimasti persuasi, che il pubblico s'inganna. Il *Goffredo Mameli* non può essere scritto da studenti bensì da persone che non istudiano e non hanno mai studiato nemmeno grammatica.

— Commercio serico. — Alcune comuni dei principali mercati di bozzoli non si conoscono ancora; ma saranno 41 a 46 in Piemonte e 37 a 41 nelle provincie presso Ticino; 41 e 46 altrove. Si prevede una forte vendita delle galette atteso la loro qualità ottima, locchè ribasserebbe il costo delle sete che si può presumere 64 in Piemonte e presso Ticino 54 a 58, nelle altre provincie 58 a 64. Quest'anno non evvi notevole divario nei prezzi di costo della Francia, Lombardia, Piemonte e Sicilia; soltanto in Romagna i filandieri furono più timidi degli altri, come di ragione si prevedeva, che esitate le principali partite di Francia, sarebbe poi venuto nostro momento; e di già si avviavano gli affari, quando alla guerra d'Oriente si aggiunse il cholera, i torbidi di Spagna e le troppe pioggie in Francia; tutto contribuì nel momento a sospendere gli affari che si facevano ben correnti dal lato de' venditori, i quali memori della scorsa campagna, avendo ne' prezzi attuali leggiero profitto si adattavano a cedere, incerti sempre più dell'avvenire, ma l'occasione verrà per chi saprà con risoluzione afferrarla senza titubanza.

(*Boll. Strad. Ferr.*)

— Strade ferrate. — Scrivono da Pinerolo in data di ieri alla *Gazz. Piem.*

« Il convoglio di prova che giovedì trascorso alle ore sette e quarantacinque minuti allo incirca toccava per la prima volta da Torino alla stazione pinerolese, era accolto da molti cittadini accorsi alla stazione stessa per la novità della cosa e pel piacere di salutare il primo sperimento, che riescì felicissimo, d'un fatto, donde si ripromettono molti vantaggi, e che per fermo sta per accrescere i commerci e la vita operosa della città. Parecchie villeggiature del piano e degli ameni colli circostanti sono già accaparrate, e quindi è certo per quest'autunno l'aumento del numero dei forestieri. Si crede che l'inaugurazione possa avere effetto il giorno 25 del corrente mese.

— Sanità marittima. — Risultando da notizie ufficiali pervenute alla Direzione generale di sanità marittima che una malattia con sintomi sospetti di cholera-morbus si sarebbe sviluppata nell'isola di Malta dopo l'approdo in quell'isola del piroscafo francese l'*Egyptus* carico di truppe per l'esercito d'Oriente, la Direzione generale della sanità marittima in Genova ha sottoposte a sospensione di pratica le procedenze da Malta, e alle stesse discipline contumaciali prescritte con ordinanza del 16 giugno p. p. per le derivazioni marittime dai porti francesi del Mediterraneo.

— Telegrafo sottomarino. — Ieri a sera è giunto felicemente nel porto di Genova il *Persian* che porta con se a bordo la corda del telegrafo sottomarino.

Venerdì mattina avrà incominciamento alla Spezia l'operazione dell'immersione di detta corda con l'intervento di S. A. R. il principe di Carignano, dei signori ministri della guerra e dei lavori pubblici, e delle LL. EE. James Hudson e duca di Guiche, ministri d'Inghilterra e di Francia presso la nostra Corte. (*G. Piem.*).

— Carestia. — Abbiamo dalle provincie venete, il giorno 15 luglio:

In queste provincie (del Trevigiano e del Bellunese) la carestia si fece sentire fortemente; ma ora il raccolto abbondantissimo del frumento ci dà almeno il pane a prezzo discreto. Fin qui lo si vendette a centesimi 70 (austriaci) circa il chilogramma e la farina di meliga a cent. 45 ed anche 50. Nelle poche vigne del Bellunese e del Feltrino, e ne' ricchi vigneti dell'Alto Trevigiano, la malattia delle uve incomincia a farsi scorgere largamente; ed il prezzo ognor crescente del vino ci fa argomentare che sia comparsa in molti altri luoghi.

— Concorsi. — Sotto la data di Milano, alla fine di giugno leggiamo nella *Medizinische Wochenschrift* d'oggi quanto appresso: Al 30 del decorso quest'i. r. accademia delle scienze aperse la sua solita seduta pubblica annuale nella grande aula del palazzo di Brera. A questa festività s'eran trovate presenti tutte le notabilità della nostra capitale. Tra i premi conferiti ve ne fu uno per una dissertazione di medicina pratica, cioè sulle malattie asmatiche. Il premio per questo lavoro lo ebbe un tedesco, il dottor Bergson di Berlino. I giudici del premio erano: I professori Porta, Panizza ed il direttore dell'ospedale grande di Milano Verga. La dissertazione è scritta in lingua francese. L'autore di questa era presente alla solennità. Il presidente dell'accademia, prof. Ambrosoli, dopo letta la relazione, consegnò al dottor Bergson la lettera suggellata, in cui era contenuto l'assegno pel prelevamento del premio di 1800 lire. Allorchè il signor dottor Bergson si avanzò per prendere il premio, da tutte le parti si alzò un ripetuto grido di bravo e uno strepitoso batter di mani accompagnato da romorosissimo viva suonato dall'orchestra colà presente. — Il luogotenente della Lombardia, cav. de Burger, mostrava visibilmente la sua contentezza per la dimostrazione d'onore fatta ad un tedesco.

Il *Corr. Ital.* aggiunge questa postilla.

« Questo fatto che torna non solo ad onore del dott. Bergson, ma fa anche rifulgere l'imparzialità dei giudici del premio, vorremmo veder imitato anche in Vienna; ove non solo la musica italiana trova violenti ed ingiusti oppositori, ma anche le scienze e le belle arti. Tale fu il caso anche ultimamente del celebre professore Landolfi il quale, perchè italiano, venne ingiustamente ed acerbamente attaccato da questa stessa *Medizinische Wochenschrift* e dalla sua parente l'*Ost-Deutsche-Post* ».

— Lotteria toscana. — Leggesi nel *Monitore* del 17: « La terza estrazione della grande lotteria di Limone e Sue se ebbe luogo ieri (15) in Livorno, secondo il disposto delle ministeriali ordinanze del 24 gennaio 1852 e 26 aprile 1853; assisterono alla medesima un auditore del tribunale di prima istanza, un pretore, lo ispettore della R. azienda dei lotti, due membri della Camera di commercio e due regii notari.

L'ordine il più perfetto presiedè a questa operazione di cui fu spettatrice una gran parte della popolazione.

Primo estratto N. 4,222,070
Secondo estratto » 0,667,586
Terzo estratto » 4,127,271

3,197,520	1,981,084	5,406,801	4,471,886
0,642,384	1,138,943	0,902,774	2,500,679
0,604,237	2,463,299	2,391,102	6,007,443
1,303,485	2,721,693	3,355,553	0,591,702
4,287,506	2,683,100	0,042,177	0,121,793
4,485,900	4,723,904	6,045,343	0,096,391
2,400,690	2,064,016	5,559,491	5,884,615
0,772,734	3,564,059	1,736,827	5,778,454
2,956,693	1,099,858	3,215,070	6,545,382
4,809,219	6,650,895	0,415,991	1,301,106

— Necrologia. — Abbiamo già annunziato la morte di madama Sontag. Ecco ora alcuni ragguagli in proposito che troviamo nell'*Eco d'Italia* di New-York del 1° luglio.

« La lugubre notizia della morte di questa celebre artista ci giunse veramente inaspettata; sono appena pochi giorni che leggevamo nei fogli del Messico i suoi continui trionfi sulle scene di quel paese: dalla gloria mondana alla tomba v'è un sol passo!

La signora Sontag dopo una serata che le assicurò un successo il più completo, nella parte di *Lucrezia*, rientrata ne' suoi appartamenti venne assalita da sintomi di *cholera morbus* ed in poche ore era cadavere! La di lei morte sparse un lutto generale negli Stati Uniti ove era tanto amata, le sue belle virtù di madre e di sposa le attirarono la simpatia di questo pubblico.

Enrichetta Sontag era una delle pochissime celebrità teatrali degne di grande fama; il mondo musicale ha perduto uno de' più belli e ricchi tesori che possedesse. Nata a Coblentz in Germania da poveri ma onorati parenti cominciò a calcare le scene del teatro nella giovane età di sei anni e fin da quel tempo cantava con gran purezza di voce e perfetta intonazione. Allieva del celebre Weber potè in breve tempo contendere e dividere amichevolmente gli allori del teatro colla Malibran, Pasta ecc. ecc.

Dalle scene Enrichetta Sontag passò in qualità di contessa Derossi nelle sale dei più rinomati principi d'Europa e frequentava le corti di S. Pietroburgo e Berlino come ambasciatrice di Sardegna. Sia che si trovasse circondata da ricchezze, sia che fortuna cessasse di sorriderle si mostrava sempre l'istessa affezionata madre, sposa, ed amica del povero, rassegnandosi in ogni stadio della vita ai supremi voleri della Provvidenza.

Il Messico ci ha testè tolti per sempre due cari ed illustri amici, il cav. Cossato di Torino e la contessa Enrichetta Sontag Derossi.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 17 luglio.

Il giornale dei *Debats* annuncia stamane che l'esercito turco, secondato da una divisione anglo-francese, si è impadronito di Bukarest, capitale della Vallachia. Parmi che questa notizia sia prematura, ma non è cosa impossibile, anzi potrebbe da un momento all'altro avverarsi: dico soltanto che nessuno a Parigi può avere oggidì riscontri sicuri a questo riguardo. Ripeto però che non è cosa improbabile perchè l'armata ottomana, ingrossata di una divisione anglo-francese, passò il Danubio presso Silistria, e, sconfitti i Russi, prese Giurgewo, distante dodici ore da Bukarest. E per essere questa capitale situata in una pianura e sprovvista affatto di fortificazioni può darsi benissimo che i Turchi e gli alleati riescano a sloggiarne i Russi. Questo però è certo, che la notizia officiale di un tale successo non è giunta sinora a Parigi.

Vi dirò ora quali siano le vere notizie ricevute quest'oggi. Vi ho già detto che dopo la risposta dell'imperatore Nicolò alla intimazione dell'Austria, la Prussia si era separata dalla politica austriaca indirizzando al gabinetto di Vienna una protesta in cui diceva, che l'entrata delle truppe nella Vallachia equivarrebbe alla rottura dal trattato del 20 aprile. Dinnanzi a questa protesta l'Austria si ristette, e per uscire d'impaccio presenta ora la risposta della Russia alla Conferenza di Vienna. Non occorre rammentare che questa Conferenza, composta dei rappresentanti d'Inghilterra, Francia, Austria e Prussia, fu ricostituita in virtù del protocollo del 9 aprile. Starebbe dunque a questo collegio diplomatico di statuire se debbasi o no accettare la risposta della russa, e sembra che l'esito non possa essere dubbio, perchè inclinando la Prussia sola per l'accettazione i voti verrebbero ad essere tre contro uno.

Poche ed incerte notizie abbiamo sulle cose di Spagna. Il giornale dei *Débats* pubblica quest'oggi un lunghissimo ragguaglio in proposito che merita di esser letto. Per compendiarlo in poche parole, risulta dal medesimo che l'insurrezione sinora è tutt'altro che vinta, e che i dispacci ministeriali spediti da Madrid ostentano una fiducia che i ministri non sentono.

Per altra parte ho letto stamane una lettera di Madrid in data dell'11, la quale parla in primo punto dello scoppio dell'insurrezione e del combattimento che ne seguì fra gl'insorti e le truppe regie sotto le mura della capitale. Se deggio stare all'accennata lettera pare che l'esito di quel combattimento fosse ben diverso da quello che asserirono i fogli ministeriali. Tuttavia le truppe rimaste fedeli alla regina non si sbandarono e rientrarono in buon ordine dopo avere tentato invano di annichilare l'insurrezione. Nella capitale stessa gl'insorti trovano simpatia. In ogni modo questo è un movimento che può condurre alle più serie conseguenze. Y.

Leggesi nel *Moniteur* il seguente proclama del maresciallo Saint-Arnaud:

(Varna, 1 luglio 1854.)

Ordine generale.

Soldati. Per avvicinarvi al nemico faceste in pochi giorni più di 100 leghe. Dopo che partiste di Francia la vostra attività ed energia furono pari alle difficoltà. Ma voi non le avreste dominate senza il concorso della marina imperiale.

Ammiragli, ufficiali, marinai dei nostri porti

e delle nostre flotte trasportarono le vostre colonne nei mari. Voi li vedeste nelle più dure fatiche per realizzare le operazioni d'imbarco e di sbarco, e possiamo dire che si disputarono l'onore di affrettare il movimento delle nostre aquile.

Testimone di questa leale confraternità delle due armate, colgo con piacere l'occasione che mi si offre per renderle omaggio, e andrò domani a portare solennemente alle ll tte degli ammiragli Hamelin e Bruat ringraziamenti ai quali volli associare ciascuno di voi, e che saranno diretti all'intiera marina imperiale.

Il maresc. comand. in capo l'armata d'Oriente
A. DE SAINT-ARNAUD.

Spagna. — Ci vengono trasmessi da Madrid dei ragguagli sopra alcuni disordini scoppiati nella provincia di Valenza. Due movimenti sono stati tentati nelle vicinanze del capoluogo di questa provincia, e ambidue sono andati a vuoto. Il primo era diretto da un cotal Acevedo repubblicano ardentissimo e assai conosciuto che si era stabilito ad Alcira; il secondo da un certo Ferrer, amico di Acevedo, anche repubblicano che era riuscito a sollevare la piccola città di Bunol situata a sei leghe da Valenza. Acevedo e Ferrer, e costui soprattutto, sono conosciutissimi per la loro esaltazione, e per la loro audacia per cui hanno acquistato grande influenza sugli uomini del loro partito. Ferrer aveva voluto secondare gli sforzi di Acevedo con attirare l'attenzione delle autorità reali dalla parte di Bunol. Egli però è stato completamente battuto; sopra 70 uomini di cui si componeva la sua truppa, 54 sono stati fatti prigionieri e Ferrer medesimo è stato ucciso.

Questi incidenti non hanno da per sè stessi veruna importanza, ma hanno un certo valore come sintomi; perchè giustificano il giudizio che i nostri corrispondenti hanno portato sul vero carattere dell'insurrezione. Gl'insorti non appartengono tutti al medesimo partito; fra essi vi sono realisti che non vorrebbero andare più lungi di un cambiamento di ministero, e d'altri che vorrebbero un ritorno alla costituzione del 1837: vi sono progressisti che vorrebbero cambiare tutto anche la costituzione e la famiglia regnante, conservando una monarchia qualunque che si circonderebbe d'istituzioni più o meno democratiche; vi sono infine i repubblicani che non vorrebbero arrestarsi sul pendio della rivoluzione, e insistono perchè la si finisca colla monarchia, e si fondi la repubblica sopra le sue rovine. Questo spiega le concessioni che i capi dell'insurrezione hanno dovuto fare ai loro alleati. Il 28 giugno a Madrid sul campo delle guardie s'insorse alle grida di *viva la Regina! abbasso i ministri!* Due giorni dopo, il primo luglio, i generali Dulce, O' Donnel, Ros de Olano, firmano un proclama nel quale domandano l'esilio perpetuo della regina madre e nel tempo istesso il ritorno alla costituzione del 1837 ed il mantenimento della regina Isabella. Un po' più tardi il 7 luglio, il generale O' Donnel firma un nuovo proclama contro i tiranni della Spagna. La regina non è eccettuata: la costituzione del 1837 è abbandonata; la rigenerazione liberale per la quale si sono prese le armi si stabilirà sopra novelle basi. Al momento in cui questo proclama era pubblicato al quartiere generale di Manzanares, scoppiano i movimenti repubblicani d'Alcira e di Bunol. É affatto cosa naturale il rimaner colpiti da questi ravvicinamenti e da queste coincidenze.

Secondo le notizie che si avevano a Madrid il 13 del generale O' Donnel, egli marciava rapidamente verso l'Andalusia seguito dai colonnelli del generale Blaser. Pareva fosse sua intenzione portarsi sopra Siviglia dove credeva di trovare un appoggio energico. Il generale Serrano dicesi gli abbia promesso l'insurrezione di questa città la quale non attendeva che il suo arrivo per pronunciarsi. Questo probabilmente è l'ultimo stadio dell'insurrezione. Se Siviglia si riunisse agl'insorti la quistione prenderebbe un'importanza che sinora non ha avuto; se Siviglia li respingesse, non rimarrebbe loro più che un partito a prendere; quello di domandare un asilo al Portogallo. A Madrid, si sono rassicurati completamente, e non si dubitava della buona attitudine di Siviglia: il generale Alcalo-Galiano che ne aveva il comando, e che era assente al momento della insurrezione, fu sollecito di ritornare al suo post; egli ha fiducia nell'efficacia dei provvedimenti che ha preso, e si crede al sicuro da ogni funesto avvenimento. (*Patrie*).

Vienna. 15 *luglio.* — Il foglio serale della *Gazzetta di Vienna* porta un manifesto del borgomastro della capitale, dottore Seiller, agli abitanti di Vienna, con cui gli invita a concorrere ognuno secondo le proprie forze al nuovo imprestito. Egli invita i Viennesi a dare bell'esempio agli abitanti dell'impero e inculca loro, gli Austriaci dover mostrare al mondo di essere pronti ad ogni sacrifizio, ove si tratti di dimostrare la loro fedeltà all'amato sovrano e il loro attaccamento alla patria: essere questi due sentimenti la base della potenza dei principi, della grandezza e del benessere dei popoli.

Vienna, 16 *luglio.* — L'*Oesterreichische Correspondenz* reca i punti fondamentali dell'organizzazione di rappresentanze provinciali, che verranno introdotte quanto prima nei dominii della Corona, con carattere consultivo, e per iscopi di comune interesse della rispettiva provincia. (*Oss. triest*).

Copenaghen, 17 *luglio.* — Il giornale il *Dagbladat fœdrelandet* dà la notizia che la Camera del clero della Dieta ha adottato il progetto di legge di emancipazione degli ebrei. (*Patrie*).

Svezia. — Scrivono da Stoccolma in data 10 luglio al *Boersenhalle*:

« L'*Aftonbladet* contiene il seguente dispaccio telegrafico in data di Grifslehamm 10 luglio: Il giorno 8 nel pomeriggio il piroscafo *Snabb* partito di qua colla posta e sei passeggeri, fu arrestato in mare dalla fregata inglese il *Leopardo*. Dopo visitato il pacco delle lettere l'impiegato delle poste a bordo dello *Snabb* fu avvertito che non potrebbe continuare il suo viaggio per le isole di Aland senza esporsi alla massima responsabilità. La posta riparti per Stoccolma alle dieci di sera. Iad'innanzi la posta per la Finlandia sarà spedita per la via di Haparanda.

Russia. — Secondo le nostre corrispondenze particolari il più vivo malcontento regna fra la nobiltà russa che si vede rovinata da una guerra di cui essa disapprova il principio e lo scopo. Lo Czar non ha conservato la sua popolarità che nelle classi inferiori. Si è rimarcato che egli non più comparisce in pubblico che con la gran croce ortodossa. Non mai egli l'ha portata nelle guerre precedenti neppure nel 1828 allorchè si recò in persona al campo innanzi a Schumla e a Varna. Questa circostanza è tanto più singolare, in quanto i Turchi entrando in campagna non hanno secondo le loro abitudini spiegato lo stendardo verde del profeta. La gran croce ortodossa portata dal sovrano in Russ a ha la stessa significazione che il sandjak-sheriff inalberato nel piano di Daout-pachà in Turchia; questo è il segno che la patria è in pericolo, e che essa fa appello nelle sue angustie al coraggio delle popolazioni. (*Patrie*).

— Ci si scrive da Danzica il 7 che il governo russo rinnovò ai comandanti delle piazze forti del golfo di Finlandia, del golfo di Botnia, e delle altre località situate in questa parte dell'impero russo, le istruzioni che loro aveva date per raccomandar loro nel modo il più formale di restare sulla difensiva e d'evitare ogni attacco colle squadre di Francia e d'Inghilterra. (*Patrie*).

America. — Il porto di New-York ha visto inaugurarsi il 28 giugno un nuovo servizio a vapore. Il battello ad elice *Sicilia* vi arrivò venendo da Palermo in 24 giorni e da Gibilterra in 17. Il *Sicilia* che è destinato a fare un servizio regolare tra questi tre punti, aveva a bordo 31 passeggieri, ed un carico di limoni, aranci, ecc. Naviga sotto la bandiera delle Due Sicilie.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 20 *luglio.*

Révolte une partie Montenegrins. Danilo avec 6000 hommes marche contre eux, qui appellent protection turque.

Traduzione.

Trieste, 20 *luglio.*

Si è sollevata una parte de' Montenegrini. Il principe Danielo marcia contro essi, che invocano la protezione turca.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 20 *luglio.*
1849. G. p. e M. 83.
1851. M. 82.
Banca nazionale. G. p. pel 31 luglio 1120. M. 1122 50. Id. pel 31 luglio 1120.
Ferrovia di Novara. G. p. 452. 451. M. 453. 456. 455. Id. pel 31 agosto 460.

Borsa di Parigi del 19 luglio.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»	»	70 65	70 60
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	97 50	97 70
F. piem. 1849. 5 p.0/0	86	»	85 75	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	53	50	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	91 3/4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI
DI DISEGNO
Lineare e Geometrico
per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI
DI
Calligrafia Commerciale
divisa in varii fascicoli.
Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

Serie di
Falserighe o Trasparenti
per gli esercizi di Calligrafia.
Prezzo L. 00 05 *caduna.*

NUOVO ATLANTE
di Geografia
in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.
Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*
— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO
con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi
CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI
TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, *piano primo.*

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. CANALIS Avv. GIO. BATT. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA Avv. FILIPPO, Deputato al Parlamento. — PELETTA DI CORTANZONE Conte ALESSANDRO, Cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Direttore generale del Debito pubblico, ecc. — SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — TORELLI Cav. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali: — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti,** *Ingegnere*

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Secondo la promessa della Direzione è oggi pubblicato il 1° Fascic. di Luglio, VII della II Serie, vi si contengono i seguenti lavori:

1. Una pagina della politica di Casa Savoia 1703 e 1706 (Corrispondenza di Riccardo Hill). — 2. Biografia di Giuseppe Barbieri per *Jacopo Bernardi.* — 3. Studi sulla Beneficenza in Italia - Regno di Napoli, per *P. Maestri.* — 4. Ceccarella Carafa; romanzo storico: Cap. IX.

CRONACA DELLA QUINDICINA: — Corrispondenza letteraria e scientifica di Londra, 8 luglio — Rivista letteraria — Rivista scientifica e industriale — Rivista teatrale — Rivista politica dal 1° al 15 luglio, di *G. Massari* — Notizie bibliografiche.

Col 1° Agosto uscirà l' VIII fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino per L. 26, — In Provincia, franco di posta, L. 30

Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcirescovado N. 6.

Trovasi in vendita
Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente col migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchelli; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Mosso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

LE PILLOLE alterative antisifilitiche del *dottore* **SMITH,** sono il rimedio più efficace, più certo, più comodo e più pronto ch'esiste per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica. Senza eccitare salivazione, indebolire il temperamento, distruggere la costituzione nè cagionare veruno degli inconvenienti che sogliono conseguire alle cure ordinarie, esse guariscono i mali più inveterati ed i più ribelli. — Deposito generale presso *Basilio*, farmacista in Alessandria — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Nizza maritt. *Dalmas* — Voghera, *Ferrari.*

J. MARLEIX,
Chemisier de Lyon breveté
sur le cours, Nice (maritime)

Moyen de prendre sa mesure soi-même avec un ruban métrique et en suivant les indications ci-après:

Contour du cou pris sur la chair	N° 1
Longueur d'épaulette de	» 2 à 3
Contour de l'emmanchure de	» 3 à 4
Contour de la poitrine de	» 4 à 5
Grosseur du ventre de	» 6 à 7
Longueur des manches, le bras ployé de	» 3 à 5
Grosseur du poignet	» 8
Longueur totale de la chemise de	» 2 à 9
Hauteur du devant de	» 2 à 10
Chemises coton de 5 fr. et au-dessus.	
Id. toile de 8 » et au-dessus.	

Les commandes ne sont pas moins de 6 chemises. (*Ecrire franco.*)

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la
STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent 80.

È pubblicata
L'ARTE DEL COMPORRE
DI CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 481.

IL PARLAMENTO

VENERDI 21 LUGLIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 53 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Trieste, 20 *luglio.*

Révolte une partie Monténégrins. Danilo avec 6000 hommes marche contre eux, qui appellent protection turque.

Traduzione

Trieste, 20 *luglio.*

Si è sollevata una parte de' Montenegrini. Il principe Danilo marcia contro essi, che invocano la protezione turca.

Altro Dispaccio.

Parigi, 20 *luglio.*

MADRID, 17. — Madrid fait pronunciamento. Accord unanime troupes et population. San Luis fui: ministère tombé. Espartero chef forme armée centre, Zabala armée nord.

Traduzione.

Parigi, 20 *luglio.*

MADRID 17 *luglio.* — Madrid si è *pronunciata.* Vi è accordo unanime tra le truppe e la popolazione. San Luis è fuggito; il ministero è caduto. Espartero come capo forma l'armata del centro, Zabala quella del nord.

Torino, 20 luglio

LE ECONOMIE DEI BILANCI.

III.

È naturale che la somma dei risparmi non solo di mano in mano diminuisca, allorquando si sono rivedute e modificate tutte le parti amministrative, come si fece nel 1851 e 1852, ma venga anche un periodo in cui necessariamente nelle spese ordinarie non si possa più introdurre mutamento. Non vogliamo con ciò dichiarare nei bilanci ben composti cessanti le economie. Intendiamo tuttavia spiegare il perchè in quelli del 1853 le differenze in meno non si poterono fare ascendere che a ll. 1,235,350 89. — Il già fatto lasciava poco addentellato al da fare. In ispecie in materia così positiva, in cui una necessità inesoranda segna sotto certo aspetto i limiti del possibile.

Vediamo come si trovano ripartite nei varii dicasteri queste economie di ll. 1,235,350 89.

Nel bilancio della marina, non ostante che le spese di personale e materiale fossero già state le più soggette a ritaglio, troviamo ll. 10,200 radiate dall'Azienda generale, 14,000 dallo stato-maggiore e bassa forza dei porti; ll. 43,816 dalla mano d'opera e lavori dell'arsenale e cantiere. — Apparisce nel numero delle categorie una riduzione in cifre molto più considerevoli, cioè in ll. 255,386.

Ma questa per verità non fece che trasferirsi dal dicastero della marina a quello dell'amministrazione generale delle poste. Tale spesa concerneva infatti la corrispondenza postale per la quale un'indennità era pagata alla Società Rubattino; indennità per miglior ordine trasposta. In complesso la somma di diminuzione essendo ascesa a ll. 326,377, essa rimane sempre effettiva per oltre a 150,000 lire.

Una riduzione di ll. 184,807 99 si operò nel ministero dei lavori pubblici, motivata per la maggior parte dalla legge del 16 dicembre 1852, secondo la quale fu stabilita su nuove basi la pianta degli impiegati dell'azienda di quel dicastero. La differenza in favore dell'erario tra l'antico e il nuovo sistema risultò a ll. 47,914 82.

Ma non si fermarono quivi, come dalla somma totale radiata apparisce, le modificazioni. Si radiarono altre ll. 71,850 dal personale del genio civile, ll. 9,800 dalle spese d'ufficio, 10,000 dalle casuali. Non terremo grande conto senza dubbio anche qui, per amore di scrupoloso esame, delle diminuzioni che concernono sussidi per ponti e strade. Sussiste la ragione da noi addotta che le ferrovie, avendo aperto nuove e vaste comunicazioni, renderanno meno importanti alcune spese di ristauro delle comunicazioni antiche. Tuttavia alcune spese di questa natura soppresse in un bilancio potranno con facilità ricomparire in tale altro. In conseguenza su ll. 184,807 99 vogliamo non ammettere rigorosa la realtà se non di 150,000 circa.

Il bilancio degli affari esteri e delle poste presenterebbe a primo aspetto una differenza in senso d'aumento. Ma non è che apparente, e noi già ne abbiamo indicata la ragione quando accennammo alle ll. 250,000 per corrispondenze postali che dal dicastero della marina furono a questo trasmesse. Alle quali ll. 250,000 altre 46,000 si aggiunsero per gli aumenti di corse nella Sardegna e per un servizio di esperimento di posta rurale.

Non v'ebbe dunque aumento effettivo; e nemmeno v'ebbe notevole diminuzione, limitandosi i risparmii a lire 15,210, desunte qua e là dal personale amministrativo, fitti, casuali ecc.

La egregia economia di 1,763,980 lire offre il bilancio delle strade ferrate. Vero è che alcune delle riduzioni nel medesimo introdotte non seguono che una linea di differimento, e che nel corrente esercizio, e così nei successivi, per quella parte potranno ricomparire. Ma ve ne hanno non poche di stabile natura, siccome quelle anche una volta stabilite nel personale e spese di ufficio dell'azienda, nel personale e nella categoria di esperimenti e studi del genio civile, nei sussidii e casuali, nei mantenimenti delle stazioni. Sotto questi varii titoli troviamo una somma non molto lontana dal milione che ha carattere duraturo.

Anche nel ministero dell'interno vediamo procedere innanzi le economie. Sommano a lire 84,568; non dispregevoli senza dubbio quando si rifletta che esse conseguitano a due anni di accuratissimi ritagli. Lire 25 mila scomparvero nuovamente dal personale del dicastero, ll. 4,500 da quello del Consiglio di Stato, ll. 11,400 dagli assegnamenti all'agricoltura: e così di altre categorie, nelle quali era lecito raffilare le partite, senza togliere al buon andamento del pubblico servizio.

L'istruzione pubblica non presenta che una diminuzione di ll. 32,189, e neanche tutte calcolabili a sollievo dell'erario, giacchè fu d'uopo accanto alle economie porre aumenti in cifra quasi correspettiva. Egli è naturale. Non può a carico dell'istruzione (se non in quanto concerne la *burocrazia* amministrativa), ricercare la Camera con grande zelo i risparmii. Costerebbero troppo in altro senso, ben più interessante alla nazione, e del risultato che si potrebbe ottenere chi darebbe mai lode? Qual classe, quale età della vita, qual paese o municipio è meno attaccato di altri ai progressi dell'insegnamento? Se fu utile sistema semplificare cariche direttive che a poco giovano, sminuire un personale accademico che stava più a pompa di nomi che a buon effetto di istituzioni, non sarebbe ugualmente tollerabile che si ponesse mano addentro alle scuole, nè che la minorazione di stipendi andasse a ferire il Corpo insegnante. Assai modicamente, troppo modicamente forse, è retribuito di fronte all'alto ministero che gl'incombe. Ond'è, che in tale rapporto non vedemmo in nessun bilancio del triennio che già abbiamo percorso, toccate le categorie che direttamente si riferiscono alle scuole, se non per procurare, anche con sacrifizio di maggiori spese, il loro incremento. Già lo abbiamo detto. Impiegare con sapienza il danaro dello Stato val quanto economizzare, sebbene talvolta la economia non risulti immediata sotto l'impero freddissimo dei calcoli aritmetici.

Una riduzione di ll. 525,425 15 subirono nel 1853 le finanze, senz'altro aumento che di lire 600. Ne noteremo i titoli principali, dai quali emerge la ragionevolezza e bontà del voto. Si radiarono ll. 158,346 44 nella categoria che riguarda la spesa dei ruoli e della riscossione delle contribuzioni dirette; ll. 2,800 sul giuoco del lotto, intorno a cui è bello notare di volo che le spese decrescenti ogni anno accennano anche al desiderato decremento dei banchi; ll. 57,500 dagli stipendi degl'impiegati delle contribuzioni dirette, dalle contribuzioni e conservazione delle proprietà demaniali.

Le *spese generali* hanno un aumento di circa due milioni derivato dalle accresciute obbligazioni del debito pubblico. Avventurosamente potè anch'esso temperarsi per ll. 11,610 cancellate dalle categorie del personale e spese di officio del dicastero relativo, per lire 20,000 dalle casuali ordinarie, per ll. 129,617 73 dalle spese del catasto, e per ll. 100,000 dalle casuali straordinarie.

Lire 65,575, senza aumento di sorta, si trovano risparmiate nel bilancio delle gabelle; delle quali 19,500 spariscono dalle categorie dei piombi, imballaggi e spese diverse, 27,700 del personale del dazio. Le altre da titoli dipendenti dai già accennati.

Quanto al ministero di grazia e giustizia, come preavvertimmo nel precedente articolo, non v'era più mezzo facile aperto a riduzioni; possibili forse soltanto all'epoca in cui il nuovo organismo giudiziario che attendesi sia compiuto. Pur nondimeno si tolsero via ll. 309,470 40, e di queste dipendono 285,000 da un nuovo sistema, il quale migliorando l'amministrazione della giustizia criminale, diminuì per anco le spese corrispondenti. Il risultato sarebbe pertanto stato favorevole, se nell'anno 1853 non avesse trovato opportuno la Camera di votare in via straordinaria ll. 800,000 di sussidii al clero di Sardegna: lo che malgrado ogni spirito economizzatore fece salire a mezzo milione d'aumento la cifra differenziale del bilancio.

Infine il bilancio dell'artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari, e quello della guerra, offrono questi dati. Il primo un risparmio di lire 101,272 sulle polveriere; il secondo un tenue risparmio di ll. 53,900, attesochè, lungi dal ritagliare le categorie, bisognò venire in sussidio con nuovi fondi ad alcune che imponevano questa necessità in grazia delle migliorazioni recate nell'esercito. Infatti ll. 150,000 si stanziarono in più pel solo aumento del Corpo dei R. carabinieri.

In complesso chi negherebbe che queste somme non rappresentino una minuta e profonda indagine delle Commissioni e della Camera per togliere gli aggravi al tesoro? Ma sebbene in un triennio già tanti studi e cure si fossero efficacemente spesi inverso una ad una solerte analisi restò l'agio, quasi diremmo, a compiere l'opera nel 1854. È ciò che potremo mettere in chiaro nel quarto articolo.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Austria.

Ecco l'articolo della *Corrispondenza austriaca* a cui alludeva il giornale la *Presse* nel brano che abbiamo recato nel precedente numero. Non abbiamo bisogno per ora di aggiungere del nostro commenti. Le riflessioni fluiscono dalla lettura dello scritto che qui testualmente tradotto riportiamo.

« Si comprende che il pubblico attende con impazienza spiegazioni più estese intorno allo stato delle negoziazioni in riguardo alla quistione orientale, dopochè è venuto a cognizione generale che l'inviato straordinario russo principe Gortschakoff ha portato a Vienna la risposta della sua Corte alla nota di qui del 3 giugno. Sebbene noi non ci troviamo in grado di poter dare speciali schiarimenti in proposito, però per ora potrebbero essere sufficienti alcuni indizi che servono di appoggio onde segnare lo stadio in cui è entrata al presente questa grande questione europea.

« Da un lato, per quanto ci viene detto, le dichiarazioni del Gabinetto di Pietroborgo non corrispondono che imperfettamente alle domande avanzate dall'Austria e dalla Prussia, dall'altro lato però offrono qualche materia che possibilmente potrebbe servire di base per proposizioni di pace, Se ed in quanto quella materia possa essere utilizzata per raggiungere la meta desiderata, il ristabilimento della pace europea, ciò verrà rimesso al giudizio delle potenze occidentali bel'igeranti.

« Frattanto non si tratta che della forma conveniente nella quale la comunicazione è da recarsi a cognizione delle Corti di Parigi e Londra, e ottenuta la risposta, il governo imperiale austriaco, rimanendo bensì fedele alle sue intenzioni conciliatori, terrà dietro a quella direzione che ha già seguita, d'accordo col reale gabinetto prussiano, nell'emettere la succitata nota del 3 giugno in riguardo agli affari d'Oriente: questa direzione trova la propria base negli interessi generali dell'Europa, in quelli dell'Austria, della Prussia e di tutta la Germania, la sua precisa espressione nell'alleanza offensiva e difensiva colla Prussia, e nella convenzione colla Sublime Porta, che fu or sono alcuni giorni pubblicata in via ufficiale. Nel senso di quelle obbligazioni, fondate sui trattati, come anche in intimo accordo colle potenze occidentali, tosto che saranno giunte le loro risposte, come non ne dubitiamo, seguiranno le indispensabili ulteriori disposizioni e misure per ricondurre i rapporti delle potenze in Europa, l'integrità della Turchia, e la pace universale sopra solide basi. »

Spagna.

Il *Constitutionnel* che disputava con noi è convertito. In un articolo sugli affari di Spagna ha il seguente passaggio.

« Quanto alla sua costituzione la Spagna riunirà gli elementi dei successi onde l'Inghilterra diede l'esempio; un popolo valoroso, animato dell'amor di patria, profondamente investito di spirito nazionale; un'aristocrazia ricca, potente, disposta alle concessioni, favorevole ai progressi di libertà; una sovrana che regna e non governa.

« Sembrava dunque assicurato l'avvenire se gli uomini chiamati a governare avessero avuto l'intelligenza della situazione e la volontà del bene. Ma fatale destino fece succedere agli uni altri ministri, degeneranti del continuo. Le risorse finanziere di più in più si esaurirono, e le fortune di alcuni particolari essendosi elevate con scandalo sulle rovine della fortuna pubblica, la dilapidazione non conobbe limiti, il credito fu annientato, mormorò il popolo, e tosto nacquero tentativi di rivolta.

« Allora il potere incapace a sollevarsi colla moderazione che ispira sempre una forza costante e regolare cercò il suo appoggio in un sistema di compressione assai duro per imitare, non assai potente per sottomettere. »

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti del 5 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia, di giustizia e degli affari ecclesiastici, incaricato del portafoglio dell'interno, ha degnato conferire la croce di commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro al sig. conte e cav. Filippo de Raymondi, intendente generale della divisione di Novara, e quella di cavaliere dello stesso ordine ai signori:

Prina Rondoni avv. Luigi, segretario particolare di S. A. R. il duca di Genova, ed intendente generale della Casa Ducale;

Colli Rocco, ingegnere della provincia di Nevara;

Colli Alessandro, ingegnere capo del circondario di Alessandria;

Verga avv. Carlo, intendente della Lomellina;

Demedici Gabriele, sindaco di Novara;

Bianchini avv. Francesco Antonio;

Tosi dottore Giuseppe.

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Milano* del 18 dice: « Da vari giornali fu, non ha guari, elevato il dubbio che gl'importi volontariamente sottoscritti al prestito aperto colla sovrana patente 26 p. p. giugno, non sarebbero compiutamente abbuonati nella quota che venisse applicata ai singoli soscrittori nel caso, non supponibile, che il medesimo prestito dovesse essere assicurato in via obbligatoria. Già colla notificazione 12 corrente fu prevenuto questo dubbio e indicato il modo con cui i soscriventi possono garantirsi l'esatta imputazione delle somme spontaneamente offerte. Ora ci è grato in base a dichiarazioni autentiche, il potere pienamente confermare quanto venne annunciato nella notificazione suddetta a totale eliminazione del dubbio succennato.

Toscana. — Il *Monitore* del 18 reca nella parte officiale. « S. A. I. e R. il Granduca, accogliendo le istanze umiliatele da S. E. il principe Giuseppe Poniatowski, con sovrano decreto del 15 stante si è degnata concedergli la implorata dispensa dalla carica di suo ministro plenipotenziario presso le corti di Francia, della Gran Brettagna e del Belgio, nominandolo in pari tempo, in testimonianza della sovrana sua soddisfazione a commendatore nel R. Ordine del merito sotto il titolo di S. Giuseppe.

L'I. e R. A. S. ha inoltre approvato che il segretario di legazione marchese Jacopo Tanay de'Nerli regga, fintantochè non sia altrimenti provveduto, le tre missioni riunite con la qualifica d'incaricato d'affari interino.

Stato Romano. — Da una lettera direttaci da Ancona togliamo le seguenti notizie relative alla provincia di Fermo:

« Il giorno 20 maggio Monti e Silvestri furono liberati dal carcere per grazia sovrana, perchè a norma della sentenza essi non avrebbero potuto uscire che nel prossimo dicembre. Hanno però avuto intimazione di *precetto*, cioè di non allontanarsi di casa e dalla loro campagna. Ora poi, per la circostanza dell'anniversario dell' incoronazione, Pio IX ha ridotto di 4 mesi la pena a varii condannati, ed anche monti e Silvestri sono nel numero dei graziati; onde col giorno 8 del prossimo agosto essi ricupereranno intiera la libertà. Altri incriminati politici furono condannati alla galera.

Il processo di Casellini non è ancora terminato.

Due Sicilie. — La *Bilancia* di Milano pubblica la seguente corrispondenza di Napoli 11 luglio che nelle circostanze attuali può avere qualche interesse:

« Varii giornali ultimamente recarono che i due ufficiali dell'esercito napoletano Nestore e Costantino Andruzzi erano andati a porsi tra le file degli insorgenti greci nell'Epiro. Altri contengono altre malignità. Nè mancò finalmente chi li fece divenir prigionieri e morir fucilati.

« Dal 1737 furono sempre al servizio delle Due Sicilie uno o due reggimenti epiroti col titolo Reali Macedoni; e furono poi ridotti ad un sol battaglione Albanese. Nel 1820 cessarono del tutto dal figurare ne' quadri dell'esercito come corpi esteri. Epperò vari uffiziali ed i loro discendenti vi rimasero, ed occupano tuttora distinti impieghi nel servizio militare. Tra gli altri si annoverano Nestore e Costantino Andruzzi, zio e nipote, i quali avendo la loro famiglia rifugiata in Corfù sin dal 1812, mercè l'opera del console di Francia, signor Pouqueville, vi si recano tratto tratto con reale licenza per propri affari.

Gli è adunque in Corfù non già nell'Epiro, che andarono gli Andruzzi. Quivi sono tranquilli e sicuri sotto la protezione delle leggi inglesi, nè arrestati, nè fucilati da questi; ed al 1 ottobre prossimo, spirato il real permesso, ritorneranno al loro posto.

Varietà.

La Russia.

CENNI GEOGRAFICI, STORICI, STATISTICI, ETNOGRAFICI.

Idrografia. — Bacino del mar Caspio.

La Volga.

(V. i numeri 473, 471, (Suppl.) ecc., ecc.)

La Volga è il più gran fiume non della Russia soltanto ma di tutta l'Europa (il suo corso è lungo quasi 5 volte quello del Po : il suo bacino ossia la regione bagnata da esso, e da' suoi affluenti è ben 25 volte più estesa che il bacino di questo nostro fiume (1). Essa si distingue dagli altri fiumi europei non solo per le colossali sue dimensioni, ma anche per la natura della regione che attraversa, la quale appalesa tanto più un'impronta asiatica quanto più il fiume si avvicina alle sue foci. La Volga taglia quasi l'Europa intiera nel senso della sua larghezza dal mar Baltico al Caspio, giacchè le sue sorgenti non sono distanti che 40 miglia dal primo di questi mari: essa forma la via delle comunicazioni tra il settentrione d'Europa e l'Asia occidentale.

Le sorgenti della Volga sono tre rivi che scaturiscono da altrettanti laghi insieme uniti, situati in una delle parti più elevate della catena Urale-baltica, cioè in mezzo de' monti Valdai all'altezza di 840 p. sul Baltico, e di 900-1000 sul Caspio.

Nel suo corso superiore sino a Subzof (25 m.) la Volga riceve gli affluenti Tverza, Maloga, Scecsna, e scende lungo il dolce pendio meridionale della catena urale-baltica.

Il corso medio della Volga che da Subzof si estende sino a Zaratof per lo spazio di 300 m. (900 m. di Piemonte) giace nella Russia centrale. Da Subzof sino al confluente della Cama dov'è gia larga 2400 p., essa scorre verso Levante parallelamente al piede della catena suddetta, raccogliendo le acque del versante meridionale di questa. Quivi giunta l'urto della gran massa d'acqua del summenzionato suo affluente ne torce il corso verso mezzodì, ed in questo tratto nel suo letto ricco d' isole raccoglie le acque del versante occidentale de' monti Urali. Un 200 miglia circa prima della Cama la Volga riceve un altro importantissimo suo affluente cioè l'Oca.

Dopo Zaratof, ossia nel suo corso inferiore la Volga non riceve più alcun affluente riguardevole. Un po' prima di arrivare a questa città essa abbandona la pianura, si apre il varco frammezzo alle colline che fanno parte della catena urale-carpatica, e separano la fertile regione del suo corso medio dalle asiatiche steppe che ne accompagnano l' ultimo tratto sino alla foce. Presso Camiscin è compiuto il varco del-Obscei-Sirt; però le sue rive rimangono ancora assai montuose, alte e dirupate sino a Sarepta (almeno la riva destra: perchè quivi dall' altra parte del fiume si stendono pianure paludose). A Zaritzin la Volga comincia a dividere in parecchie braccia la sua gran massa d'acqua, che poi presso Astracan per mezzo di circa 60 foci si versa nel Caspio. La maggiore di queste è larga 1 miglio (2 1|2 chilom.)

La Volga è navigabile a cominciare da Subzof o più propriamente parlando da Tver, cioè per la notevole estensione di 400 m.

La Cama il più grande affluente della Volga ha due grandi affluenti essa stessa, la Ciussovaia, e la Bielaia (la quale riceve l'Ufa): entrambi sono navigabili ed hanno la larghezza di oltre a 1000 p.: per mezzo della Ciussovaia poi il sistema della Volga non resta separato che per breve tratto da quello dell' Obi.

Altro affluente della Volga dopo la Cama è l' Oca, la quale navigabile fin da Orel per le barche, da Caluga per legni maggiori con un letto largo 1000 p., traversa le regioni più fertili, meglio coltivate, e più industri della Russia. Vari altri affluenti ha la Volga i quali tuttochè inferiori ai succitati pure sono importanti siccome quelli che essendo navigabili servono a porla in comunicazione con altri sistemi fluviali.

L' Urale o Iaic.

Questo fiume, abbiam già detto, malgrado la sua navigabilità e le notevoli sue dimensioni (lunghezza 190 m., superficie del bacino 4700 m. q.) non ha altra importanza che quella di servire di confine tra l'Asia e l'Europa abbenchè i caratteri delle asiatiche regioni si estendano buon tratto anche al di qua di esso.

Il suo corso superiore in mezzo alle catene dell'Urale meridionale termina ad Orscaia, ed il corso medio in mezzo ad aride steppe, presso Uralsc, dove il fiume fa la seconda sua curvatura cominciando il corso inferiore frammezzo ad ognor più aride e salse steppe il cui livello è inferiore a quello del mare. Nove miglia prima di giungere alla sua foce l'Ural forma un paludoso limano.

Canali.

Ciò che abbiamo fin qui detto intorno alla idrografia russa rimarrebbe troppo incompiuto dal punto di vista della geografia politica se non aggiungessimo qualche cenno intorno al vasto sistema di canali che possiede la Russia europea. Non fa bisogno di dire che qui non li enumeriamo tutti, ma facciamo menzione solo de'più importanti.

1) *Comunicazione tra l'Oceano Artico ed il mar Caspio.*

Il canale di *Cubenschi* (costrutto sotto il regno di Paolo) per mezzo della Sucona e della Scecsna unisce la Volga, e la Dvina (settentrionale).

Il canale di *Catterina* (lungo 16 m.) unisce affluenti della Cama e Vicegda.

2) *Comunicazione tra il mar Baltico e Caspio.*

Il canale di *Visni-Volocioc* unisce la Msta colla Tverza affluente della Volga. Questo canale importantissimo è lungo sole 3 1|2 verste: fu cominciato nel 1703, migliorato da Catterina, quindi condotto a perfezione mediante il canale di *Viscerascen* (lungo 14 verste) tra la Msta, ed il Volcof, ed il sistema *Ticvinchiano* (lungo 17 1|2 verste) il quale unisce il Volcof colla Mologa mediante il Sias, la Ticvinca e la Sominca. La navigazione sul Ladoga essendo assai pericolosa, Pietro il Grande fece già costrurre nel 1719 il canale di *Ladoga* (lungo 104 verste) il quale fu compiuto nel 1732, e conduce le navi dal Volcof nella Neva passando presso le rive del Ladoga. Nel 1811 furonvi aggiunte 37 verste, mediante le quali collo Svir e Sias sono congiunti i laghi di Ladoga ed Onega. Si fa ascendere a 25,000 il numero delle barche che va ogni anno a S. Pietroburgo per questi canali.

Il canale di *Maria* (lungo 5 1|2 verste) unisce la Vitegra che ha foce nell' Onega colla Covscia affluente della Scecsna (affluente della Volga).

Per esimere le navi che percorrono il canale di Maria dal fare il tragitto pericoloso del lago Bielo (nel 1843-46) fu costrutto il canale *Bieloserschiano* (lungo 63 1|2 verste) il quale pure unisce la Covscia colla Scecsna. Il porto di Bieloersc è destinato a servire di stazione nel lungo tragitto tra Ribinsc e S. Pietroburgo.

3) *Comunicazione tra il mar Baltico e Nero.*

Il canale della *Beresina* mette in comunicazione (per mezzo di parecchi laghi) la Duna colla Beresina affluente del Dniepre. Fu cominciato nel 1799 e terminato solo nel 1836.

Il canale *Oginschiano* fatto costrurre dal conte polacco Oginschi nel 1770, mette in comunicazione Niemen e Dniepre per mezzo dei rispettivi loro affluenti Shciara e Jasiolda.

L' unione del mar Caspio e Nero fu già oggetto di vivo desiderio per Pietro il Grande, e parecchi tentativi furono fatti sì da lui che da suoi successori: nessuno però de' relativi progetti finora fu condotto a compimento.

La somma di tutti i canali russi attualmente aperti al pubblico ammonta ad 830 m. (eguali a 2490 miglia piemontesi).

Conclusione.

Non fa d' uopo di molta perspicacia e riflessione per comprendere quale immensa importanza abbiano le vie di comunicazione per uno Stato quale è la Russia dotato di un territorio sì smisurato: ov'esse troppo scarseggiassero l'azione governativa perderebbe gran parte della sua efficacia, impossibile sarebbe la benchè menoma centralizzazione, e le varie provincie non collegate insieme da alcun vincolo di nazionalità, di lingua, di religione, di costumi, di tradizioni, d' interessi mancherebbero di coesione, di unità. Dotate d' indole decisamente continentale, la maggior parte di queste provincie, specialmente le più produttive, prive rimarrebbero del vitale beneficio delle comunicazioni marittime, e con ciò cessando quasi al tutto il commercio esterno, prive insieme rimarrebbero delle principali loro risorse e soffocati verrebbero quei pochi germi d' industria, che vi si vanno lentamente sviluppando (2). La Russia in una parola sarebbe ridotta al sistema dei cammelli e carovane, proprio dei deserti, ovvero ricacciata a que' tempi tenebrosi del medio evo in cui essa non viveva quasi che di ladroneccio continuamente esposta ad essere alla sua volta saccheggiata dai vicini ancor più di lei rapaci e barbari.

Ora tra le diverse vie di comunicazione quali sono per la Russia le più convenienti? Le terrestri, oppure le navigabili? Evidentemente le seconde. Chi ponga mente alla poca coltura del suo territorio, che sta appunto in ragione inversa della sua estensione ammetterà di leggieri esservi impossibile l'attuazione di una vasta rete di strade ferrate non solo, ma pure di strade comuni, la costruzione e manutenzione delle quali esigerebbe una spesa di gran lunga superiore ai mezzi del governo russo assai men ricco di quel ch'esso od altri vogliano dare ad intendere. Ma quand'anche tali strade vi fossero, il commercio non se ne potrebbe guari avvantaggiare come a prima vista parrebbe, perchè bambina affatto essendo finora l' industria russa, buona quantità delle merci ch'esso trasporta sono prodotti grezzi, cioè di merci di peso e volume assai grande in proporzione del loro valore, onde questo per le enormi distanze verrebbe dal trasporto soverchiamente accresciuto, mentre invece possono vantaggiosamente approfittarsi delle vie navigabili, le quali in generale sono fra tutte le diverse vie di comunicazione le più economiche.

Grande assennatezza adunque fu quella del governo russo, da Pietro il Grande a Nicolò, di rivolgere le maggiori sue cure, d'impiegare vistosi capitali ed aumentare siffatte vie, a stabilire un vasto sistema di navigazione fluviale collegando i vari suoi grandi fiumi e laghi col mezzo di canali, per così porre anche le più interne e remote parti dell' impero in comunicazione colla capitale e col mare. Così al dì d'oggi le regioni settentrionali arrecano i loro prodotti, sia al Mar Bianco (Arcangelo), sia al mar Baltico (Pietroborgo); le regioni centrali, che sono, come già detto abbiamo, le più fertili ed industri e popolate, per mezzo della Volga, grande arteria della Russia, e de' suoi affluenti collegati da canali cogli affluenti di altri grandi fiumi, comunicano colle provincie settentrionali e meridionali ed hanno accesso al Mar Bianco, al Baltico, al Caspio (Astracan), al Mar Nero (Odessa); persino le remotissime parti della Siberia possono mandare a Pietroborgo per mezzo della navigazione fluviale, sia le loro produzioni, sia le merci chinesi (3).

Nell'anno 1845 venne dal governo russo pubblicata la misura di 37 governi occidentali, di cui si conosce esattamente la superficie, in un coi laghi ch'essi contengono (maggiori di 2 m. q.) La somma di questi in tale rapporto è fatta ascendere a 819 m. q. (4). Calcolando la somma de' laghi finnici al triplo della estensione del Ladoga ossia circa 1000 m. q. avremo per la superficie totale de'laghi russi (escluso il Nord-Est) la cifra di 1800 m. q. in circa.

Dalla *Carta delle condizioni industriali della Russia europea*, pubblicata nel 1842, si ricava che la somma delle sue navigazioni fluviali (esclusa la Finlandia, ed il Settentrione, ossia più di 20,000 m. q.) ascende a 3500 m. Aggiungendo a questa cifra 830 m. di canali e 590 di coste marittime utili, avremo per le vie navigabili di comunicazione interna della Russia europea l'egregio quantitativo di 4920 m. (corrispondenti quasi a 15,000 miglia di Piemonte, ossia a 37,000 chilometri). Avviene però di questa cifra, come di molti altri dati relativi alla Russia, che cioè l' apparenza sia ben diversa dalla realtà. Per sceverare le quali nel presente argomento convien fare le seguenti ovvie osservazioni:

1° Che nella Russia il gelo impedisce nell'inverno la navigazione da 2 o 3 mesi sino a 9 o 10: nel qual frattempo fiumi e canali invece di essere accessibili alle barche lo divengono alle slitte (*traineaux*);

2° Che nell' estate la siccità abbassando di molto il livello dei fiumi, rende per certuni impossibile la navigazione, faticosissima e pericolosa per gli altri;

3° Che le sorgenti della più parte de' fiumi, ed in ispecie della Volga, ch'è il più grande ed importante di tutti, non si trovano in parte centrale della Russia, ma verso l' estremità; onde per molti viaggi, e segnatamente per andare dalle provincie orientali verso la capitale ed il Baltico, convien fare un viaggio lunghissimo a ritroso della corrente.

Finalmente convien osservare, che per giudicare della cifra surriferita, convien porla a raffronto colla superficie dello Stato di cui si tratta. Affinchè poi il lettore sia in grado di farsi una idea approssimativamente più esatta della condizione della Russia a questo proposito, istituendo paragoni tra questa e gli altri grandi Stati d'Europa, gli porgiamo il quadro della navigazione interna di questi e di quella (togliendone le cifre dalla eccellente statistica, già da noi citata, del sig. barone Redern), pregandolo a voler fermare specialmente la sua attenzione sull'ultima colonna.

	Superficie.	Navigazione fluviale.	Canali.	Coste.	Totale.	Rapporto colla superficie
Austria	12,141	1,140	111	265	1,516	1 : 8
Prussia	5,080	600	58	102	760	1 : 6
Inghilterra	5,754	600	600	886	2,080	1 : 2
Francia	9,616	1,110	500	427	2,030	1 : 4
Russia	99,489	3,500	830	590	4,920	1 : 20

T. MATTEI.

---

(1) Acciò il lettore sia meglio in grado di giudicare della grandezza di questo fiume col mezzo di qualche paragone, aggiungiamo alla sua descrizione il seguente breve prospetto:

	Lunghezza	Bacino
Maragnon (*nell'America meridionale*)	730 m.	88,400 m. q.
Obi (*nella Siberia*	470 »	64,000 »
Nilo	560 ? »	32,000 ? »
Volga	430 »	30,000 »
Danubio	365 »	14,400 »
Reno	150 »	4,000 »
Po	88 »	1,200 »

(2) Questo argomento fu in questi ultimi tempi svolto assai bene dai giornali francesi ed inglesi, i quali dimostrarono come facendo anche astrazione dalle importanti forze messe in campo dagli alleati anglo-francesi, la sola misura del blocco inflitto ai porti russi debba in uno spazio non lungo di tempo produrre la rovina economica della Russia, e spargervi il seme di gravi rivolgimenti interni.

(3) Da Chiacta, emporio principale del commercio russo-chinese, le mercanzie impiegano per acqua tre anni, per terra uno, per arrivare in Russia. Nel 1790 (secondo Maltebrun) questo trasporto da Chiacta a Pietroborgo costava per terra 6 rubli (= 7 fr.), per acqua 4 soli (= 4 fr. 50) per ogni pud (= 16 chilog.

(4) Essi sono in numero di 22: hanno dunque in media un' estensione 7 1|2 volte maggiore del Lago Maggiore. La cifra totale 1800 m. q., ch' è al certo inferiore al vero, forma 360 volte l' estensione di questo nostro lago.

FATTI DIVERSI

— PROCESSO MOTTINO. — Il presidente del magistrato conte Pinelli fece, come aveva promesso, il sunto generale di tutta la causa, nulla tralasciando nè dalla parte dell' accusa, nè da quella della difesa. È per noi impossibile tener dietro a questo lunghissimo e minuzioso discorso che durò più di cinque ore. Solo diremo che nello esordio, il presidente Pinelli mostrò l' importanza de'pubblici dibattimenti, ed il beneficio che per essi la legge accorda agl'imputati nell'interesse della giustizia

Toccò di tutte le parti della pubblica discussione, ed applicando i principii generali al caso pratico, accennò agl'incidenti avvenuti nel corso della causa, alla eccezione pregiudiziale proposta dall'avv. Tecchio, per cui disse essersi sempre discussi in contraddizione delle parti i capi di accusa ove avessero potuto avere un qualche interesse. Finalmente osservò quanto accanitamente i difensori de'complici si erano scagliati contro di Mottino, essendo pur vero che la sventura meriti qualche rispetto. Disse poi che tutti i motivi palesati dal Mottino come moventi delle sue propalazioni trovansi scritti scrupolosamente, e che il Magistrato saprebbe apprezzare come indizi dove meritino le propalazioni medesime, secondo la dottrina del Mittermayer a proposito de'testimoni. Quindi entrando nella materia de'fatti che presenta il processo, cominciò a dividere in 3 periodi tutta la lunga serie dei misfatti su cui deve giudicare il Magistrato. E in ogni periodo discese all' esame di ogni singolo fatto, riferendo tutto ciò che potesse aver riguardo agl'imputati principali, o a'loro complici e ricettatori, e tutte le riflessioni proposte a colpa ed a discolpa. Finalmente parlò delle quistioni di diritto elevatesi nel corso della causa, e particolarmente si fermò su quella relativa alla natura dell' associazione criminosa e della ricettazione della banda, e degli oggetti depredati, come anche sulla eccezione pregiudiziale relativa alla discussione del detto capo di accusa sull'associazione, nell'interesse de'ricettatori. Indi riepilogò le conclusioni fiscali e della difesa, ed annunziò, che stante la gravità della causa il Magistrato l'avrebbe maturamente ponderata, ed avrebbe dato la sua decisione mercoledì prossimo 26 corrente alle ore 11 e 1|2 antimeridiane.

— ESAMI. — Si diedero negli ultimi giorni del mese di giugno gli esami solenni dell'anno scolastico nell'Istituto diretto dalla signora Bazin alla Villa Gazelli. Illustri personaggi e professori universitari vi assistevano, tra i quali vogliono essere notati il cav. Boncompagni, il cav. Mancini, il cav. Girola, il prof. Berti, il cav. teologo Baricco ed altri locati in alte funzioni nel pubblico insegnamento.

Possiamo asserire che viva e generale fu la soddisfazione dei presidi dell'esame, come anche dei molti padri e madri di famiglia che assistevano, pel saggio che diedero quelle brave fanciulle delle loro cognizioni in tutte le larghe parti istruttive che compongono il programma delle varie classi.

Si distinsero in ispecie nella corretta scrittura di lingua, nella eleganza delle composizioni epistolari e negli elementi delle scienze.

Fin dallo scorso anno noi annunciammo che l'Istituto della signora Bazin avrebbe levato di sè bella e giustificata rinomanza, e reso veri servigi all'educazione femminile. Ne fa piacere il poter riconoscere dietro questi fatti che le nostre speranze si vadano avverando.

— COMMEMORAZIONE. — Il ministro degl'interni, per mezzo del presidente del Senato, invita i signori senatori del regno al funerale che si celebrerà il 28 corrente alle 11 antim. nella chiesa cattedrale per l'anniversario della morte del magnanimo Re Carlo Alberto.

Nel porgere quest'avviso ai signori senatori, si prevengono pure che, come nelle altre funzioni vi sarà nella chiesa un posto riservato pei membri del Parlamento.

— RIVISTA. — Questa mattina S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Duca di Genova e il Principe di Carignano, ha passato in rivista sul campo di Marte le truppe che trovansi presentemente di guarnigione nella capitale, sotto il comando del cav. De Sonnaz, generale d'armata, comandante generale della Divisione di Torino.

Vi assisteva pure il generale La Marmora, ministro della guerra.

Le truppe passate in rassegna da S. M. sono le seguenti: 5° e 6° reggimento di fanteria (brigata Aosta); 17° e 18° reggimento di fanteria (brigata Acqui); l'8° battaglione bersaglieri; il reggimento cavalleggieri di Alessan-

dria, e le brigate del reggimento d'artiglieria di campagna stanziate in Torino ed alla Venaria Reale. *(Gazz. Piem.)*.

— RETTIFICAZIONE. — Nel num. 79 del giornale il *Diritto* si muovono lagnanze contro la polizia municipale per una contravvenzione relativa alla ritenzione di un cane, senza che risultasse della fattane dichiarazione. Le circostanze espresse nel citato giornale sono tutte o esagerate o insussistenti, e la pratica essendosi rassegnata al tribunale di polizia, il contravventore fu condannato all'ammenda con sentenza del 14 corr. mese.

Questo fatto dovrebbe mettere in avvertenza i giornalisti, e determinarli a non accogliere troppo leggermente nei loro periodici infondate lagnanze suggerite frequentemente dal dispetto, e talvolta anche dalla malafede. *(Art. com.)*

— ARRIVI. — Trovasi da alcuni giorni in Torino l'egregio economista siciliano Raffaele Busacca, socio dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, che da parecchi anni dimora in Toscana: fra le più recenti scritture testè divulgate dal Busacca è una dotta e lunga prefazione alla traduzione italiana della *Filosofia politica* di lord Enrico Brougham, che è tuttavia in corso di pubblicazione a Firenze.

— LASCITI. — Il *Vessillo Vercellese* narra che nel testamento del defunto conte Feliciano Arborio di Gattinara, senatore del Regno, si sono trovate le seguenti disposizioni:

1. L'istituzione di una scuola di pittura e belle arti, al qual fine ha lasciato al municipio il suo palazzo, e una ricca entrata derivante da varie sue possessioni.

2. Un capitale di 10 mila franchi agli asili d'infanzia.

3. Sei mila franchi all'ospedale maggiore degli infermi.

In questi tre lasciti è certamente rinchiuso il massimo encomio che si possa dare al conte Feliciano di Gattinara.

— CASSA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA. — Leggesi nella *Stampa* di Genova 19 luglio. « Ieri si tenne l'adunanza generale della Cassa d'industria e commercio che pel secondo semestre si riunisce in Genova. Fu definitivamente deciso che pel decorso semestre gli azionisti non riceveranno che il solo interesse, cioè fr. 6 25 per ogni azione, e che gli avanzi del benefizio semestrale saranno riuniti all'esercizio del secondo semestre. Fu data cognizione della lite Garzena definitivamente vinta, e dopo breve riunione fu sciolta l'adunanza.

NOTIZIE DEL MATTINO

(Corrispondenza del Parlamento*)*.

Genova, 20 luglio.

La solenne inaugurazione del telegrafo sottomarino che avrà luogo dinanzi alla Spezia, attrae verso quest'ultima città chiunque non è indifferente alle manifestazioni di pubblica gioia e può senza incaglio de' proprii affari trasportarsi dal nostro golfo a quello più ridente e più gaio, che chiude l'incantevole riviera di Levante.

Questa sera si attende qui S. A. R. il principe di Carignano col presidente del Consiglio ed il ministro de' lavori pubblici: i quali tutti accompagnati dall'intendente generale e dal comandante militare della Divisione, s'imbarcheranno immediatamente sul *Malfatano*, che da più giorni stanzia nel nostro porto a quest'oggetto. Il *Persian* è da due giorni visitato da immensa folla di curiosi, non ostante le precauzioni prese da quel comando per evitare il soverchio concorso dei dilettanti elettro-magnetici. L'immensa gomena è in ottimo stato e si può senza fallo ritenere per fermo che non andrà soggetta a guasti nell'essere sommersa.

I sei fili elettrici sono rinchiusi in altrettante corde di gutta-percha del diametro di un centimetro circa, le quali alla lor volta sono rinchiuse in un canape immerso nel catrame il quale finalmente vien fasciato da dodici grossissimi fili di ferro galvanizzati e contorti intorno al cordame fermato dal canape e dai bastoncini di gutta-percha.

Ogni giorno aumenta fra noi il concorso dei forestieri per i bagni di mare, i timori del vicino cholera incominciano però a serpeggiare eziandio tra di essi; ond'è che ognuno s'affretta quanto meglio è in suo potere ad abbandonare la nostra città minacciata dall'invasione dell'asiatico morbo.

I forestieri che vengono a godere dei nostri salubri bagni marittimi non sono però i soli che trovinsi fra noi; una ben diversa classe di forestieri era ed è ancora per le nostre vie. Parecchie centinaia di savoiardi d'ogni età e d'ambi i sessi giunsero fra noi fin dalla scorsa settimana per prendervi imbarco chi per la California, chi per Buenos-Ayres e Montevideo, ed altri infine, e sono i più, pel Chilì. La carità cittadina è venuta opportunamente e sollecitamente in soccorso di questi sventurati avventurieri; parecchie collette furono fatte per la città e sotto la loggia di Banchi, altri furono provvisti di più decente vestiario, nessuna cura fu ommessa per rendere loro meno gravoso il lungo tragitto, compiuto il quale, certo più di uno fra essi cercherà invano nel nuovo emisfero una terra più ospitaliera di quella che ora abbandonano.

La polizia urbana incomincia ad adottare alcuni provvedimenti, che stante i timori forse anche non irragionevoli, che vanno ogni di più manifestandosi, sono altamente opportuni ed atti, nel caso di sopravvenienze disastrose, a scaricare le nostre autorità della colpa di non avere per tempo tolte quelle precauzioni che potevano allontanarle. — La pulizia dei cessi detti vuoti, vicoli e cortili è seriamente raccomandata, e si spera che nol sarà questa volta inutilmente come già pel passato.

La Camera di commercio dirige un appello ai Genovesi onde si preparino ad essere condegnamente rappresentati nella grande esposizione industriale di Parigi. Anche questa volta sopraintenderà all'invio degli oggetti destinati all'esposizione un giurì depuratore, utilissimo freno all'ambiziosa immodestia di qualche espositore.

Il governo s'incarica del trasporto degli oggetti sino al confine, ove il governo imperiale si assume l'incarico di farli ricapitare al palazzo di cristallo.

Il direttore della *Maga* ringrazia i suoi concittadini dei 18 voti che gli compartirono nelle elezioni comunali, ed i cittadini di S. Fruttuoso (piccolo villaggio alle nostre porte) di circa 30 voti che raccolsero sul di lui nome nelle elezioni provinciali!

Forse prima della fine del corr. luglio o sui primi di agosto sarà portato ai pubblici dibattimenti il processo per lo sbarco armato del 13 maggio. — Il processo Maineri non comparirà innanzi al magistrato d'appello che dopo le ferie autunnali.

Le notizie delle elezioni municipali di parecchi comuni della nostra provincia sono assai soddisfacenti.

La *Gazz. dei Trib.* di ieri contiene un articolo di qualche considerazione in risposta a quello che leggevasi or son pochi giorni nel vostro giornale intorno al rifiuto delle citazioni al Seminario di Torino. A.

(Corrispondenza del Parlamento*)*.

Parigi, 18 luglio.

Aveva ben ragione di dirvi che il movimento d'insurrezione era lungi dall'essere sedato in Ispagna; e lo confermano le gravi notizie che pubblica stamane il *Moniteur*. A Barcellona popolo e armata si sono dichiarati in favore degli insorti; il comandante della provincia e il capo militare hanno apertamente inalberato la bandiera dell'insurrezione. Il comandante e il capo militare della Guipuscoa che non si vollero dichiarare, furono arrestati e tradotti in carcere. Tali sono le notizie officiali. Nel pubblico poi si va sino a dire che il movimento militare d. Barcellona è stato imitato da Madrid e che Isabella e Maria Cristina sono già in fuga. Ma queste mi paiono esagerazioni.

Le accennate notizie, intendo quelle del *Moniteur*, furono giudicate talmente gravi che l'imperatore volle anticipare la sua partenza per Biaritz, situato sulla frontiera della Spagna, e parte, dicesi, militarmente, cioè colla sua casa militare. Credo che si debba intendere così.

In questa confusione di notizie non sappiamo ancora quale sia lo scopo dell'insurrezione spagnuola. Vi sono in Ispagna diversi partiti: i progressisti, che senza essere repubblicani vogliono ampliata la costituzione; — gli aderenti del governo attuale; — i legittimisti capitanati dal conte di Montemolino, figlio di Don Carlos; — i Montpensieristi; — e per ultimo il partito che agogna alla fusione della Spagna col Portogallo; siccome però l'Inghilterra esercita una grande influenza a Lisbona, la riunione dei due regni riuscirebbe a incremento di quella. — I nostri politici balordi vanno dicendo che l'imperatore sia favorevole al Montemolino mentre invece, a motivo della sua alleanza coll'Inghilterra, propenderebbe piuttosto per la dinastia di Portogallo. In ogni modo i casi di Spagna sono gravissimi, e il telegrafo si fa poco onore.

Corre voce che nella fazione combattuta il 25 presso Giurgewo il 25° di linea francese perdè molta gente prima che gli Zuaves arrivassero in suo soccorso. Questo non deve far sorpresa, e torna anzi ad onore delle nostre truppe, tanto più che i Russi furono intieramente sconfitti.

Si vocifera pure che due vascelli delle squadra alleata del Baltico sono periti in quel mare. Manchiamo di ragguagli, ma si afferma che uno di quei vascelli sia il *Dugueselin*; dell'altro non mi fu detto il nome, e neppure se sia inglese o francese. Secondo le voci che corrono queste due navi si sarebbero lasciate adescare in un bacino dai vascelli russi, e non avrebbero più potuto uscirne.

Tali sono le notizie del giorno alle quali non si può negare una certa importanza. Aggiungerò che il listino inglese segnava stamane 1 0/0 di ribasso, locchè sembrerebbe in parte confermare le surriferite notizie.

La nostra Borsa è molto fiacca, ma il ribasso non si è manifestato così di sbalzo come a Londra. Y.

Leggesi nel *Moniteur*:

« Dietro intelligenze tra il governo imperiale e quello di S. M. britannica, sono stati spediti ordini agli ammiragli comandanti in capo le squadre alleate nel mar Nero per formare immediatamente il blocco dei porti russi in quel mare e nel mare d'Azof. Il commercio sarà informato della data precisa quando questo blocco sarà mandato ad effetto.

Spagna. — Scrivono da Madrid in data 14 luglio al *Siècle*: « Sembra che il primo piano di O'Donnell fosse veramente di aspettare le truppe ministeriali nella pianura della Mancia, propizia alla sua cavalleria. Questo piano sarebbe stato cambiato in seguito all'arrivo del generale Serrano, il quale aveva già intelligenza con alcune città importanti dell'Andalusia. Ciò stante l'armata costituzionale, invece di rimanere nella Mancia, si sarebbe diretta verso Taen e Siviglia, nelle quali città sembra che le autorità e il presidio fossero intesi coi costituzionali.

Se i fatti confermano questa notizia immenso e rapido sarà l'esito del movimento. Si dice quindi che la squadriglia che stavasi armando a Cadice per andare a castigare alcuni pirati marocchini di Riff, abbia ricevuto ordine di risalire il Guadalquivir per tenere in rispetto quella capitale.

Dai proclami già pubblicati avete potuto giudicare dei rinforzi ricevuti dai costituzionali in gente e cavalli. Il governo invece afferma che ne perdono ogni giorno, specialmente di cavalli. Certo è però che chi ne perde di più è il governo, i cui squadroni disertano e passano in massa all'inimico. Non mi ricordo già più dei nomi dei reggimenti la cui defezione sembra avverata. Un colonnello è giunto ieri l'altro tutto solo a Madrid colla sua cassa che gli avevano lasciato. Il generale Turon, giunto dalle provincie del nord con ragguardevoli rinforzi, avrebbe detto appena giunto che non rispondeva della cavalleria. Ben lungi dunque dall'essere diminuita, la cavalleria costituzionale dev'essere aumentata di molto. E la fanteria neppure non manca.

In sostanza l'armata spagnuola si divide in due, e la parte stessa che rimane fedele al governo si mostra tutt'altro che disposta a servirlo ciecamente. I soli gendarmi (guardas civiles) sono irremovibili.

Tale è la verità scevra di ogni esagerazione.

Eccovi ora un fatto che potete aver per vero, se vi piace. Si dice quest'oggi che il generale Blaser, ministro della guerra, il quale comanda la divisione di operazione, avendo ordinato di andare innanzi ad alcune truppe renitenti, menò sciabolate su quei che gli erano più vicini, e gli altri risposero con una carica che fece freddo il ministro. Così raccontasi a Madrid.

— Leggesi nel giornale dei *Débats*:

« Le notizie che abbiamo ricevute questa mattina da Madrid non sono senza interesse, anche dopo i due fatti notevoli che conosciamo per mezzo del *Moniteur*. Potremmo quasi dire che i nostri corrispondenti, le cui lettere portano la data del 14 luglio ne avevano il presentimento, poichè quello ch'eglino avevano veduto a Madrid nella sera del 13 dava le più vive inquietudini per il governo della Regina.

Il 13 dunque alla sera la popolazione di Madrid era perfettamente tranquilla ed i ministri attendevano in una profonda sicurezza il risultato della spedizione del generale Blaser; allorchè di un tratto si videro entrare dalla porta d'Alcala sette ufficiali di cavalleria, seguiti da un luogotenente colonnello che non accompagnava veruna truppa. Siccome erano tutti impolverati si giudicò che essi avevano percorso lunga via, e non si spiegava la loro improvvisa apparizione ad un'ora così avanzata. Ecco quello che era avvenuto. Erano attese in Madrid molte truppe richiamate dal governo; una parte era giunta l'altra doveva arrivare successivamente. Fra queste truppe si trovavano due squadroni del reggimento di cavalleria di Montera sulla quale si poteva contare. Ma al momento in cui i due squadroni entravano a Torrejon de Ardoz a tre leghe da Madrid essi si sono ribellati.

L'autorità del luogotenente colonnello fu sconosciuta, ed è stato costretto di abbandonare il suo corpo, seguito da sette ufficiali che non hanno voluto separarsi da lui, e coi quali egli è entrato in Madrid. La cassa del reggimento è stata salvata. I due reggimenti hanno preso la direzione di Cuenca, ove li attendevano gl'insorti comandati da Buceta. Questa defezione per nulla attesa ha causato la più dolorosa sorpresa. Si è conchiuso non senza ragione che lo spirito di opposizione e di rivolta aveva fatto grandi progressi nell'armata, e sebbene sino al presente non si sia manifestato che nell'arma della cavalleria, si comincierà a temere che fosse penetrato pure nella fanteria, ed anche nell'artiglieria e nel genio. Queste armi intanto mostravano buon contegno, ma si domandava se esse avrebbero resistito lungamente alle seduzioni che le circondano; e se egli fosse possibile che i continui rapporti che esistono necessariamente tra tutti i corpi che compongono l'armata, non avessero affievolito dapertutto la disciplina e la devozione degli officiali e dei soldati?

Già poteva scorgersi che il governo non aveva più la stessa confidenza, che dubitava di tutto, e che esitava nei suoi provvedimenti, abbenchè disponesse di risorse ancora importantissime.

Il generale O'Donnell, già innoltrato nell'Andalusia, continuava ad avanzare verso Siviglia, evitando uno scontro colle truppe regie, e aspettando l'effetto delle promesse del generale Serrano. Il generale Blaser lo inseguiva sempre senza poterlo raggiungere. La situazione così durando si aggravava. La provincia di Valenza era agitata dalla presenza di un certo numero di bande d'insorti raccolte sotto la bandiera della repubblica. Queste bande sono in generale composte di un piccolo numero d'uomini, ma sono molte; e se a Siviglia scoppiasse una sollevazione acquisterebbero subito una grande importanza. Queste considerazioni non isfuggono alla sagacità del primo ministro, il quale sinora tiene duro. Aspettiamo i fatti ulteriori.

Inghilterra. — Nella seduta della Camera dei comuni del 17 lord John Russell propose di aprire un credito al ministro della guerra sino al 31 prossimo marzo. Egli rammentò che la nomina di un ministro della guerra fu in certo modo voluta dal Parlamento. Dimostrò quale fosse dapprima lo stato dell'amministrazione militare, e soggiunse che il governo aveva maturamente esaminato se convenisse concentrare in una sola mano tutta quella amministrazione.

Senza dubbio, egli disse, l'intendenza che dipende ora dall'amministrazione delle finanze sarà posta nelle attribuzioni del ministero della guerra già incaricato della direzione di tutte le operazioni militari. Il duca di Wellington opinava che il consigliere militare del governo dovesse essere il gran mastro dell'artiglieria; ma è chiaro che questo uffiziale non può essere incaricato, in certo modo, dell'amministrazione dell'esercito. Non istà a lui, per esempio, di determinare la situazione delle caserme o le disposizioni militari da prendersi per la difesa di una colonia. Le decisioni di tal fatta spettano piuttosto al ministro della guerra quale fu di recente costituito. Lo stesso dicasi delle fortificazioni interne ed esterne.

Non posso ancora indicare tutti i cambiamenti che si potranno fare, perchè non si è ancora presa una decisione su tutti i punti, ma posso dire che il governo non si opporrà ad alcun cambiamento che possa ridondare a vantaggio del pubblico bene. Non fu proposta alcuna mutazione nell'ordinamento della milizia, la quale sin tanto che non è mobilizzata, rimane sotto gli ordini del ministro dell'interno, e dopo mobilizzata passa sotto gli ordini del comandante in capo. In somma i proposti cambiamenti hanno per base l'idea fondamentale, che se la disciplina e il comando di tutte le parti dell'armata devono essere lasciati nelle mani dei nostri generali superiori, gli affari civili di tutti i rami di servizio debbonsi trasferire al ministro della guerra che sarà risponsabile verso il Parlamento del danaro speso per il servizio dello Stato. (*Benissimo*).

Due posti officiali sono ora vacanti nel dicastero dell'artiglieria, cioè quello d'ispettore, e quello di segretario del gran mastro. Per ora non propone di supplirvi. Il ministro domanda al Comitato di lasciare il governo arbitro di tale quistione e di votare provvisoriamente il bilancio.

Sir I. Packington faceva un discorso di opposizione alla partenza del corriere.

(Corrispondenza del Parlamento*)*.

Londra, 17 luglio.

La settimana scorsa il consiglio amministrativo della tassa de'poveri (*poor-law board*) presentò alle due Camere il suo rapporto annuo, che è il sesto dacchè si è fatta la nuova legge su questa materia. Questi rapporti s'attendono sempre con un vivo interesse, perchè paragonati colla statistica della rendita e della popolazione, mostrano la prosperità relativa della nazione.

L'Inghilterra è, se non erro, il solo paese dell'Europa in cui si paga una tassa de'poveri, una tassa regolare e generale. Alcuni ne hanno inferito che vi sono in Inghilterra più poveri che negli altri paesi. Questa conclusione non oso nè confermarla nè contraddirla, perchè non possedo statistiche esatte ed autentiche che mi autorizzino a dare l'uno o l'altro parere, ma non segue necessariamente dall'esistenza della tassa de'poveri, perchè vi sono de'paesi in cui non v'è questa tassa, benchè i poveri vi pullulino e le vie siano ingombre di accattoni. Questa tassa può adunque avere altre cause, un sentimento d'umanità, l'ordine e la decenza pubblica, cause che sono indipendenti dal numero de'poveri e che possono indurre una nazione a provvedere al loro sostentamento, qualunque ne sia il numero, grande o piccolo.

La tassa de'poveri è, dopo l'*income tax*, la più onerosa. È generale, ma non è uniforme. È fissata dalle autorità parrocchiali (*vestry*) d'ogni distretto, ed è fissata proporzionevolmente al numero de'poveri che dimorano nel distretto. D'onde nasce l'ineguaglianza della tassa, perchè i distretti ove il numero è più grande sono più tassati. Questa ineguaglianza è un difetto e una ingiustizia, contro la quale s'incomincia a reclamare, e che sarà ben tosto cancellata dalla legge. È un'ingiustizia, perchè una tassa che non ha un oggetto locale, ma generale, ch'è imposta pel bene della società intera, deve essere ugualmente ripartita, ed è una ingiustizia ancor più grande in Inghilterra ove sono in generale i distretti i più poveri che colpisce più gravemente questa legge. Qui i ricchi proprietari, i possessori del suolo costruiscono piccole case (*cottages*) che appigionano quindi all'operaio e al lavorante, ovvero affittano il terreno per un lungo spazio d'anni, in generale per 90 anni, ad una compagnia o ad un impresario che ve le fa costruire a proprie spese. Ora egli avviene che in molti luoghi i proprietari per non aver poveri nel loro distretto ricusano di costruire queste abitazioni, o di affittare la terra per costruirvele: ciò che obbliga i poveri impiegati nel distretto ad alloggiarsi e agglomerarsi nei distretti circonvicini che per questa ragione hanno a sopportare il peso della tassa. Per esempio nei ricchi quartieri di Belgravia, di Bayswater, di Hyde-Park la tassa è più leggera che in altri quartieri poveri o meno ricchi, come ne'quartieri di Camberwell, di Covent-Garden, di Lambeth, ecc.

Il prodotto della tassa è speso sia a soccorrere gli indigenti privatamente, sia a mantenere delle abitazioni chiamate *Workhouses*, case di lavoro, ove sono ricevuti, alloggiati, nudriti e vestiti, e sono impiegati ai diversi lavori e mestieri ai quali sono adatti. Vi sono più case di questo genere in ogni distretto, le quali sono chiamate col come collettivo di *Unioni* (*Unions*).

Il rapporto che ho sotto gli occhi mostra che vi è stato in quest'anno un aumento di 41,379 lire ster. nella tassa dei poveri, le quali ripartite ugualmente sull'intera popolazione del regno darebbero un aumento di a un dipresso mezzo *penny*, un soldo per testa. — Ma se vi è stato aumento nella tassa, vi è stata una di-

minuzione d'un presso a poco 8 per cento nel numero delle persone soccorse. La causa dell'aumento della spesa bisogna senza dubbio attribuirla alla carezza dei viveri — pane, carne, birra — il cui prezzo è andato aumentando da più d'un anno, e che in alcune *Unioni*, specialmente in quelle della metropoli, ha, secondo il rapporto, accresciuto la spesa di un venti per cento. La causa della diminuzione del pauperismo bisogna attribuirla allo sviluppo progressivo dell'industria e per conseguenza alla dimanda di braccianti e di operai; ed in secondo luogo all'*exodus*, come qui dicesi, a questa vasta corrente di emigrazione che parte ogni giorno da tutti i punti dell'Inghilterra e si spande nelle più lontane regioni del nuovo mondo.

La diminuzione totale delle persone che ricevono soccorso, dall'epoca della nuova legge fino all'anno presente, cioè nel corso di sei anni, è stata di 56,650. Quest'anno vi è stato un punto d'arresto, e la diminuzione è stata meno considerevole che negli anni precedenti; vi sono anzi delle contee, — il Lancaster, Middlesex e Surrey, — in cui il numero dei poveri è aumentato comparativamente all'anno scorso; ma questo arresto non è che momentaneo e viene spiegato dall'aumento del prezzo dei viveri, e dagli ammutinamenti (strikes) degli operai di cui vi ho più volte parlato, e che lasciando gli operai senza impiego, li obbligavano ad aver ricorso alla carità pubblica.

Le notizie di questa mattina confermano quanto vi diceva nell'ultima mia sul contogno dell'Austria e della Prussia. L'Austria non occuperà la piccola Vallachia, sia perchè non ha mai sul serio voluto occuparla, sia perchè abbia ceduto, come si annunzia, alle rimostranze della Prussia. Si va perfino a dire che la Prussia abbia protestato contro questa occupazione. Se ciò si verifica, che addiviene il famoso trattato offensivo e difensivo di queste due potenze? Bel trattato invero in cui una delle parti contraenti si mette ad argomentare e a minacciare l'altra dal momento in cui non dirò, vuole, ma fa sembiante d'eseguirlo!

Ma forse, negoziazioni, trattati, protestazioni, minacce, tutto ciò non è che un passatempo e un giuoco, e la sola cosa seria che v'è al disotto è guadagnar tempo, attendere gli avvenimenti, non compromettersi con nessuno irrevocabilmente, e per ingannarli tutti se vi si riesce. Questa è stata la mia opinione fin dal principio della quistione attuale, e gli avvenimenti posteriori hanno potuto scuoterla ma non l'hanno cambiata. L. M.

Berna, 19. — Il Consiglio nazionale votò stamane a grande maggioranza il rimborso dei 25,000 franchi spesi dal Ticino nel trasporto degli ungheresi oltre l'Atlantico. Escher e Tourte parlarono in favore; Gonzenbach e Segesser contro.

— Ci si scrive da Berna che col giorno di sabato sarà probabilmente chiusa l'attuale sessione delle Camere federali. *(Democr.)*

— Sabato passato (così il *Bund*) l'ambasciatore inglese presso la Confederazione ha invitato a pranzo la Deputazione ticinese mandata a Berna per il conflitto austriaco, la quale dal medesimo ha già ricevuto replicate prove di interessamento. Al pranzo tenne dietro una splendida conversazione molto frequentata. Oltre agli ambasciatori di Francia e di Baden, al presidente della Confederazione, signor Frey, ed al cons. federale Franscini, intervenne anche il segretario della legazione austriaca. *(G. Ticin.)*.

Vienna, 16 *luglio*. — Il barone de Kübeck finora segretario di legazione in Londra e destinato ora ad ambasciatore austriaco nella Svizzera, si recherà fra breve a Berna.

— La partenza del regio ministro prussiano di Stato fuori di servizio, signor de Alvensleben che doveva seguire oggi, è stata aggiornata.

Vienna, 17 *luglio*. — I rappresentanti delle potenze della Conferenza di Vienna ebbero di questi giorni e nominatamente l'altrieri delle discussioni private intorno la risposta della Russia all'intimazione austro-prussiana. In esse prese fermo piede la persuasione che la Prussia come l'Austria considera lo sgombro dei Principati Danubiani un atto unico a formare la base di future trattative di pace. L'Inghilterra e la Francia si sarebbero espresse per l'incondizionato adempimento delle esigenze dell'Austria e della Prussia, perchè con ciò sarebbe aperta la via alle proposte di pace. *(Corr. Ital.)*

Principati Danubiani. — Le notizie che abbiamo oggi sugli avvenimenti presso Giurgewo arrivano fino al 14 luglio. Omer pascià continua le ricognizioni verso le posizioni delle truppe russe. Dal 9 luglio a questa parte avvennero giornalmente dei piccoli scontri fra i corpi di scorreria russi e turchi, che non hanno però nessun'influenza sui movimenti dei corpi principali. Le truppe russe si radunarono in grandi masse; la linea dell'Argis era occupata il 13 luglio per lo meno da 80,000 uomini. L'ala destra è formata da una parte del corpo di Liprandi che per la via di Piteschi va allontanandosi dai confini transilvani e dirigendosi a quella volta, l'ala sinistra alla bocca del Jalomizza è formata dalla divisione Chruleff. Omer pascià sembra intenzionato di spingere la sua ala sinistra fino all'Aluta. Grandi masse di truppe marciano da alcuni giorni all'altra sponda di questo fiume, lo passeranno probabilmente in un punto adatto e si congiungeranno col corpo principale turco.

Zappatori e falegnami inglesi lavorano a Schumla intorno a' quartieri d'inverno per le truppe.

Russia. — Il *Recueil maritime*, comparso a Pietroborgo il 7 luglio, pubblica il seguente ordine del giorno:

« È piaciuto a S. M. l'imperatore di ordinare: che sieno osservate le seguenti regole in quanto concerne lo scambio de' prigionieri di guerra, 1° se il governo turco propone lo scambio, i turchi di nascita potranno soltanto essere scambiati con i russi; 2° se lo scambio è proposto dal comandante delle truppe francesi, non si potrà fare che con francesi di nascita; e se la proposta viene dal comandante delle truppe inglesi, lo scambio si farà con inglesi.»

— Erasi saputo che il governo russo aveva fatto nuove mutazioni fra i comandanti delle piazze forti nel Baltico. Molti tra loro erano caduti in disgrazia. Si citava tra gli altri il governatore di Riga, accusato di debolezza nelle circostanze attuali. Egli veniva sostituito dal contr'ammiraglio Tsebrikoff II, comandante delle compagnie del deposito della flotta russa del Baltico. *(Presse)*.

America. — Una corrispondenza particolare di Nuova York del 3 annunzia che doveva cominciare uno strano processo tra un fabbricante di macchine e l'agente del governo russo, affine di ottenere il pagamento di tre grandi macchine a vapore comandate dalla Russia per i bastimenti della marina imperiale, le quali non potevano esser consegnate per lo stato della guerra. Se questo processo incomincerà, darà luogo a curiose rivelazioni. *(Patrie)*.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 21 *luglio*.

Expédition Baltique partie Calais.

MADRID, 18. — Emeute maîtresse toute la nuit. Troupes engagées ont agi avec assez vigeur. Peuple avait chefs, armes, fait barricades. Ministres démissionaires remplacés par trois modérés, trois progressistes: duc Rivas président. Valladolid, Toulouse, Villareal, prononcées. Confirmation Espartero atteint Saragozze mettre à tête mouvement. Courrier arrivé Bayonne hier porte nouvelles bataille O'Donnell contre Blaser, ce dernier blessé, prisonnier. Ont dit Christine, Salamanque à Martos près Grénade.

BARCELONNE, 19. — Bandes armées menaçant fabriques. Décrets ordonnants Alcades faire levée en masse pour exterminer bandes, abolissant police sûrete, armement garde nationale.

—

Traduzione.

Parigi, 21 *luglio*.

La spedizione pel Baltico è partita da Calais.

MADRID, 18. — La sollevazione ha signoreggiato tutta la notte. La truppe impegnate hanno operato con molto vigore. Il popolo aveva capi, armi, ed aveva innalzato barricate. Ai ministri dimissionari succedettero tre ministri moderati e tre progressisti; il duca di Rivas n'è presidente. Valladolid, Tolosa, Villareal si sono pronunciate.

Si conferma che Espartero è giunto in Saragozza per porsi a capo del movimento.

Il corriere giunto ieri da Bajona reca notizie di una battaglia data da O'Donnel contro Blaser, il quale è stato ferito e fatto prigioniero.

Si dice che Cristina e Salamanca (banchiere) siano andati a Martos vicino a Granada.

BARCELLONA, 19. — Bande armate minacciano le fabbriche. Sono usciti decreti che ingiungono agli alcadi di far leve in massa per esterminare le bande, che aboliscono la polizia di sicurezza, ed ordinano l'armamento della guardia nazionale.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 21 *luglio*.

1849 5 0/0 M. 83. 83 25.

Banca nazionale. G. p. 1122 50. Id. pel 31 luglio 1120.

Comm. ed ind. G. p. pel 31 luglio 506. M. pel 28 luglio 505.

Borsa di Parigi del 20 luglio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	71 » 70 50
» » 4 1/2 p.0/0	» »	97 50 » »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	86 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	53 25	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 3/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 439).

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d'esempi
alle Scuole primarie e secondarie
DI CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

ISTITUTO
di Commercio e d'Industria
IN TORINO.
(*Porticato della Marmora N.* 6).

COMITATO
di Direzione e Sorveglianza dell'Istituto

CAVOUR conte Camillo *Presidente*. — CADORNA Carlo, *Vicepresidente* — FERRATI Camillo, *Segretario* — CHIARINI Carlo — DAZIANI Lodovico — DUMONTEL Gilberto — HENRY Giuseppe Raffaele — MALAN Giuseppe — RATTAZZI Urbano — STALLO Andrea — TASCA Giovanni Battista.

Direttore dell'Istituto ROSELLINI Ferdinando.

Programma degli studi

L'intiero corso degli studi si divide in *Corso inferiore* e in *Corso superiore*.

Si l'uno che l'altro si compie in tre anni.

I. Corso inferiore.

Questo corso serve propriamente di preparazione al corso superiore.

Nondimeno esso trovasi ordinato per modo che, oltre al conferire ai giovanetti una mediocre cultura letteraria li abilita per se solo anche a poter prestare un'opera utile nei minori negozi della mercatura.

Questo corso è regolato in conformità del seguente programma:

Istruzione morale e religiosa per tutta la durata del corso.

Esercizi di calligrafia per tutta la durata del corso.

ANNO 1° — Grammatica italiana. — Geografia e Storia. — Aritmetica e prime nozioni di Geometria. — Lingua francese.

ANNO 2° — Composizione italiana. — Geografia e Storia. — Geometria piana, e sue applicazioni più semplici alle arti e all'industria. — Elementi di Storia naturale. Questo insegnamento sarà principalmente inteso a descrivere la storia, i caratteri e gli usi delle varie sostanze che si estraggono dai tre regni della natura, e che s'introducono nel commercio sotto la comune denominazione di *materie prime*. — Aritmetica commerciale. — Lingua francese. — Disegno lineare.

ANNO 3°. — Composizione italiana. — Geografia e Storia. — Elementi d'Algebra. — Calcolo algebrico; equazioni e problemi determinati del primo e del secondo grado; logaritmi; uso delle tavole. — Geometria dei solidi, e sue applicazioni più semplici alle arti e all'industria. — Aritmetica commerciale. — Tenuta dei libri. — Seguito degli elementi di Storia naturale. — Elementi di Economia pubblica, ossiano nozioni elementari intorno alla produzione e alla distribuzione delle ricchezze. — Lingua francese. — Disegno lineare.

II. Corso Superiore.

Il corso superiore è diviso nei due rami o facoltà dell'*insegnamento commerciale* e dell'*insegnamento industriale*; gli alunni vengono ammessi all'una o all'altra facoltà, secondo il desiderio manifestato dalle loro famiglie, e la particolare attitudine che hanno avuto campo di dimostrare nel corso preparatorio.

Ma i due insegnamenti hanno anche alcune parti comuni, e perchè certi studi, come sarebbe quello dell'economia pubblica, hanno lo stesso grado di attinenza col commercio e coll'industria, e perchè di certi altri, i quali appartengono alla coltura generale dello spirito, si ammette oggidì la necessità in ogni sistema di compiuta educazione.

Studi comuni. — Le parti comuni ai due insegnamenti sono:

Le lettere italiane; — le lingue straniere moderne; — un compendio della storia generale della letteratura; — l'etica, ossia dei doveri degli uomini; — la logica pratica, ossia l'arte di fare un retto uso della ragione. Il professore incaricato di questa parte dell'insegnamento darà anche una generale classificazione delle cognizioni umane, dalla quale i giovani imparino a conoscere i limiti che, nella divisione del lavoro intellettivo, separano i loro studi dalle altre discipline, e si avvezzino di buon'ora a rispettare l'autorità di tutte le scienze; — La fisica generale; — la chimica generale; — la tecnologia; — l'economia pubblica; — gli elementi del diritto costituzionale.

Studi propri dell'insegnamento commerciale. — Le parti proprie di questo insegnamento sono: Le istituzioni del diritto civile; — Gli elementi del diritto amministrativo; — Il diritto commerciale patrio e comparato; — Un trattato speciale della moneta, del credito e delle banche; — La statistica; — La pratica del commercio.

Studi dell'insegnamento industriale. — Le parti proprie di questo insegnamento sono: Il complemento dell'algebra, il cui studio ebbe principio nel corso inferiore; — La trigonometria e la geometria analitica; — La fisica e la chimica applicate all'industria; — Principii di meccanica razionale. — Meccanica industriale; — La geometria descrittiva e il disegno delle macchine; — Un trattato d'igiene che concerne principalmente le regole che sono da osservarsi negli stabilimenti industriali per la conservazione della salute degli operai.

REGOLAMENTO GENERALE
per l'ammessione degli Alunni.

Le scuole si aprono al principio di novembre e si chiudono alla fine di agosto.

I genitori, tutori, o le persone che ne fanno le veci, volendo porre un giovane nell'Istituto in qualità di convittore o d'esterno, dovranno farne richiesta al Direttore.

Le domande per l'ammessione dei convittori e degli esterni saranno accompagnate dalla fede di nascita e dai seguenti certificati: 1. Di vaccinazione, o sofferto vaiuolo; 2. Di non essere affetto da malattia comunicabile.

Per essere ammessi al corso inferiore, i giovanetti dovranno sapere scrivere correntemente sotto dettatura, leggere con franchezza i numeri e possedere i primi rudimenti del conteggio. La età loro non potrà essere minore di anni dieci, nè maggiore d'anni tredici.

Quegli alunni, i quali avessero appreso in altre scuole pubbliche o private le materie che formano il soggetto del corso inferiore, potranno venir dispensati in tutto o in parte dal detto corso, purchè l'età loro non si discosti di troppo da quella degli alunni che dovranno avere per compagni di annata, ed oltre a ciò si trovino in grado di poter sostenere i debiti esami entrando nell'Istituto.

Il prezzo della pensione annua è di Lire 850 pei convittori del corso inferiore; di Lire 1,000 pei convittori del corso superiore.

Nel detto prezzo sono comprese le spese tutte di libri, carta, penne, strumenti di disegno, lezioni di ginnastica (compreso il ballo, la scherma e la nat zione), medico, medicine, manutenzione ordinaria del corredo, ecc., in guisa che i parenti non dovranno mai pagare a parte altre spese che quelle che sono necessarie per il rinnovamento e per le riparazioni straordinarie degli oggetti di vestiario.

Gli esterni pagheranno Lire 250 all'anno per il corso inferiore; Lire 300 per il corso superiore.

Le pensioni verranno pagate per terzi anticipati, alle scadenze del 1° novembre, 1° marzo, 1° luglio.

Il Direttore dell'Istituto
Ferdinando Rosellini.

N. B. All'apertura del corrente anno scolastico la Direzione ebbe il rincrescimento di dover rifiutare, per l'insufficienza del locale, intorno a quaranta domande di ammissione. — Per il nuovo anno scolastico il locale si troverà notevolmente ampliato: quelle famiglie le quali volessero assicurare ad alcun loro giovinetto uno dei posti tuttavia disponibili, dovranno far pervenire le loro domande alla Direzione senza troppo indugio, e possibilmente prima del termine del prossimo agosto.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI
DI DISEGNO
Lineare e Geometrico
per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico
di Geografia
contenente le principali Carte e preceduto da un BREVE SUNTO di Geografia e da esercizi pratici di *Cartografia* elementare.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI ED CMP.

ANNO SECONDO.

N.° 182.

IL PARLAMENTO

SABATO 22 LUGLIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 53 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—*Per le* PROVINCIE *con vaglia postali.*—FIRENZE, *Vieusseux*,—PARIGI, *Havas e Le jolivet.*—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* **Inserzioni** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino, 21 luglio

Quando noi, dando quella lode che non sapremmo ora ricusare alla capacità amministrativa ed ai principii economici del conte di San Luis, osavamo ricordargli con la più viva insistenza, la necessità di richiamare le Cortes e di rimettere in vigore il sistema parlamentare, per riordinare legalmente la finanza e prevenire una rivoluzione, il *Constitutionnel* con un articolo sottoscritto *L. Boniface* rispose fieramente alle nostre *fantasie* di parlamentarismo e di rivoluzione. Noi replicammo con la sanzione dei primi fatti dell'insorgimento di O'Donnell; e quell'osceno straccio in cui si depongono tutte le immondezze della sagrestia in Torino trovò insufficiente la nostra replica. Ma il prudente *Constitutionnel* non è stato dello stesso parere; e nel giornale di questa mattina abbiamo accennato com'egli già si trovi convertito. Convertito dai fatti; e non dalle nostre parole — nulla importa; dappoichè la sanzione dei fatti opportunamente preveduti è per noi più soddisfacente di tutte le conversioni di cui può essere capace il *Constitutionnel*.

Quella infatti di che ora ci dà lo esempio è così maravigliosa che troviamo indispensabile il documentarla. Consentiranno quindi i nostri lettori che poniamo oggi a confronto due articoli del *Constitutionnel* in luogo di darne uno del *Parlamento*. La moralità della cosa ne vale la pena. Il conte di San Luis già uscito da Madrid può ora considerare chi fossero gli amici della sua potenza: se quelli che tiravano la spada di Don Chisciotte per difenderne ogni atto di politica o di *finanza*: o quelli che disapprovando le anticipazioni forzose ordinate dal potere esecutivo, il sollecitavano a rientrare senza ritardo nelle vie della costituzione. E gli uomini che si lasciano sedurre dai facili adulatori del potere avranno un esempio di più della *lealtà*, del *disinteresse*, della *costanza* di coloro che consigliano lo spregio delle costituzioni e la non curanza della resistenza pubblica!

« Ecco, esclamava indignato il *Constitutionnel* « del primo di luglio, ecco quello che il *Par-* « *lamento* osa chiamare ministero senza credito « e rovinoso pel paese. »

CONSTITUTIONNEL 1 LUGLIO	CONSTITUTIONNEL 19 LUGLIO.
1. *Ministero, finanza, credito.*	1 *Ministero, finanza e credito.*
« Noi abbiamo seguito con attenzione il movimento economico del governo spagnuolo a cominciare dal giorno in cui il signor conte di San Luis fu chiamato ai consigli della regina Isabella. Che abbiamo osservato nello spazio di nove mesi? *Nulla* che non *sia l'opera di un'*ECCELLENTE AMMINISTRAZIONE; *nulla che non sia nello interesse del credito pubblico* ». « Le obbligazioni del tesoro esattamente coperte, le classi dipendenti dallo Stato pagate senza il menomo ritardo, gli interessi del debito nazionale soddisfatti con religiosa cura; l'*esercito, questa* PRIMA BASE DELL'ORDINE, *portato a straordinario splendore*, ec. ec. Sono questi i sintomi di quella deficienza che spinge i governi a casi estremi? » « Nella percezione delle pubbliche entrate noi troviamo i segni di un BENESSERE PERFETTO nella classe de' contribuenti. Esaminando con la più grande attenzione ogni mese il conto officiale delle operazioni del tesoro, noi vi troviamo costantemente che le provincie contribuiscono non solo il preventivo di ogni mese, ma degli *eccedenti* considerevoli che giungono ogni volta a parecchi milioni di *reali*. Così nel mese di maggio in cui fu decretato il provvedimento che strappa al *Parlamento* un grido di *allarme* i dipartimenti hanno versato al tesoro un *eccedente* di più di 24 milioni di *reali*! » « Altrettanto diremo delle imposte indirette la cui entrata cresce ogni giorno.... È forse in questi fatti che il giornale sardo vede la rovina prossima ed inevitabile della Spagna? » « Del resto il *Parlamento* si mostra ingiustissimo allorchè valuta l'ultimo provvedimento preso dal governo della regina Isabella. Dapprima lo rappresenta semplicemente come un prestito forzoso; e poi ne attribuisce la necessità all'*estrema penuria del tesoro!!* » « Or il governo spagnuolo ha decretato la soscrizione nazionale di 180 milioni non per far entrare nelle casse dello Stato UN DANARO DI CUI NON HA BISOGNO; ma per estinguere il debito galleggiante. Egli ha voluto togliere benefizi considerevoli a una dozzina di avidi speculatori. Operando così il gabinetto *San Luis* HA BEN MERITATO della Spagna; E LA SPAGNA LO SOSTIENE SINCERAMENTE E SENZA RISERBA».	« Non è ingerirsi negli affari dei governi esteri il darne un giudizio imparziale, e avventurare alcuni amichevoli consigli, specialmente se quegli affari hanno una gravità estrema, e se la verità è ignorata da coloro cui più interessa. » « Una INSURREZIONE è succeduta all'altra senza intervallo! Quale ne è la causa; quale il rimedio? » « L'uragano del 1848 non avea colpito la Spagna. Due cose doveva cercare, l'ORDINE NELLE FINANZE: la *stabilità* nella sua COSTITUZIONE. » « Certamente il tesoro era gravato di un debito straordinario, ma era facile al governo preparare i mezzi di coprire il deficit. » « La sorte sembrava dunque assicurata, se gli *uomini del governo* avessero avuta l'*intelligenza* della situazione, e la VOLONTÀ DEL BENE! Ma un destino fatale ha fatto succedere uno all'altro dei *ministri degeneranti*. Le sorgenti finanziarie si sono ognor più esaurite, e la fortuna di alcuni particolari essendosi elevata con iscandalo sulle *rovine della fortuna pubblica, la dilapidazione non ebbe più limiti*; IL CREDITO RESTÒ ANNICHILITO; il popolo mormorò; e tosto dei tentativi di rivolta accaddero in molti punti. Allora il potere INCAPACE di *sostenersi con la moderazione che ispira sempre una forza costante e regolare cercò il suo appoggio in un sistema di compressione* abbastanza dura per irritare, ma non tanto potente da sommettere. » « Ecco come in breve tempo quello *sventurato paese* è passato da una situazione tranquilla a quel che si chiama *necessità de' colpi di Stato*. Ecco il *segreto* della RAPIDA DECADENZA che di giorno in giorno precipita la Spagna nell'anarchia. Forse sarebbe ancor tempo di evitare il pericolo se la verità potesse giungere al trono; dappoichè *è impossibile che la regina non sia stata illusa dagli* UOMINI STESSI *che avevano il sacro debito di illuminarla*. Noi non ne dubitiamo! *La cecità è stata mantenuta con una* PREMEDITAZIONE SISTEMATICA E COLPEVOLE *colà dove più importa che penetri la luce.* » « L'ultima insurrezione ne è una prova costante. Essa porta certi segni particolari di cui I MINISTRI *si guardan bene dal far risultare la gravità agli occhi della regina!* »
2. *Costituzione.*	2. *Costituzione.*
« Il giornale piemontese evoca ancora nella seconda metà del suo articolo l'inazione del Parlamento irritato e pronto a porsi a capo di un *sollevamento*. Eh! mio Dio! La Spagna sa a che deve attenersi su tale argomento. Essa conosce benissimo tutto ciò che può attendere dalle lotte appassionate e tempestose ove l'ambizione brilla del suo falso splendore, e ove il bene del paese non entra che come un pretesto! »	« Quanto alla Costituzione la Spagna riuniva precisamente gli elementi del successo di cui l'Inghilterra ha dato l'esempio: un popolo bravo, animato dall'amor di patria, imbevuto dello spirito nazionale, una aristocrazia ricca, potente, disposta alle concessioni e favorevole ai progressi della libertà; una regina che regna e non governa! »
3. *Rivoluzione.*	3. *Rivoluzione.*
« Quanto alla rivoluzione, noi non la temiamo affatto. Sappiamo a memoria *(par cœur)* gli elementi di cui si compone l'opposizione spagnuola; e sono, *Dio mercè*, lungi da quelli che *fan crollare gl'imperi!* »	« Non è questa una sommossa popolare condotta da alcuni sediziosi: sono reggimenti comandati dai loro officiali, condotti da generali sperimentati, che insorgono al grido di *Viva la Regina; viva la Costituzione!* Qual rivelazione della vera causa del male! Quale accusa contro i suoi autori che credono assolversi e salvare la monarchia con la nomina di sei giovani generali! Quale insegnamento per COLEI di cui la LORO AUDACE OSTINAZIONE *cimenta il destino nei pericoli di una rivoluzione!* »

Dopo aver letto tutto ciò sottoscritto dallo stesso nome, *Boniface*, con soli diciotto giorni d'intervallo: quando vediamo ripetuti il 19 luglio due giorni dopo la caduta del conte di San Luis, quei consigli che dati opportunamente due mesi prima, erano imputati dal *Constitutionnel* del 1° di luglio come stolti o poco men che colpevoli al nostro giornale; quando nelle colonne *di bronzo* del foglio francese vediamo lo stesso ministero qualificato come benemerito o come rovinoso: lo stesso credito come stabilito o come nullo: lo stesso tesoro come pieno o come vuoto: la stessa nazione come avversa o come amica del sistema costituzionale: la stessa opposizione come capace o come incapace di tentare una rivoluzione..... e ciò secondo l'interesse della clientela del potere ad ogni prezzo — allora noi non abbiamo più commenti da aggiungere: non ci resta che a chinare la fronte e ringraziare con tutto il cuore l'Onnipotente, perchè tra tanti mali di che permette sia travagliata la misera Italia ha posto tal cosa nell'indole nostra, per cui dalle alte cime delle Alpi all'estrema punta del Lilibeo, non è possibile che accada un fatto di quella natura.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Inghilterra.

La *Patrie* dopo aver dichiarato che il ministero inglese riceve un appoggio cordiale dalle due Camere ogni volta che propone cose di generale interesse, e che invece, fuori del circolo della guerra, che è oggi la questione culminante, si trova talvolta in faccia ad una maggioranza debolissima, dice che per uscire da questa falsa posizione lord J. Russell invitò ad una seduta in famiglia i membri ministeriali della Camera dei Comuni. Quest'adunanza ebbe luogo alla residenza del primo lord della tesoreria, e i presenti sarebbero stati 85.

Ecco i discorsi più notevoli che si sarebbero fatti.

Lord John Russell incominciò dal riconoscere necessario di dissipare alcune malintese che intervennero a turbare la concordia della sessione attuale.

Molto dice essere stato il suo dolore di dover ritirare il bill di riforma elettorale, costretto dal bisogno di non mettere elementi d'agitazione nel paese.

Ma della istituzione d'un ministero di guerra opina che si possa conoscere assai apertamente la intenzione liberale del governo.

Entra indi a dire della guerra. Premette che evasiva crede la risposta della Russia alle potenze alemanne e che in tal caso spera l'Austria dalla parte dell'Occidente. Comunque però gli eventi si dimostrano gravi e nel domandare nuovi crediti fa conoscere che il ministero metterà avanti la questione di fiducia.

Il signor Vermond Scmith si lagna dell'atteggiamento del governo nell'affare del bill relativo all'università di Oxford; e perchè lord Palmerston non è stato scelto ministro della guerra; domanda poi la prossima soppressione della segreteria della guerra.

Il signor Sidney Herbert dice esser pronto a dar la sua dimissione come segretario della guerra, sacrificando l'interesse personale al miglioramento del servizio.

Il signor Horsman parla di lagnanze perchè il governo non ha preso un partito nelle quistioni sulla libertà religiosa, aggiunge che gli stessi partigiani del ministero vedono con dispiacere lord Aberdeen primo ministro, perchè la guerra non potrà essere fatta in modo degno dell'Inghilterra.

Lord John Russell accettando una posizione subalterna ha poco consultato la dignità e gl'interessi de'suoi partigiani.

Il signor Hume dichiara a Russell che presentando provvedimenti che ripugnano a' 3|4 del partito liberale, fa di tutto per distruggerlo. Il partito liberale non ha potuto ottenere concessioni di second'ordine, come p. es. l'abolizione del bollo sui giornali. Dichiara che approverà i crediti per la guerra, ma impegna il governo ad aver più riguardi per i suoi partigiani.

Il signor Bright dice che in sostanza avvi dissidenza tra il governo ed i suoi partigiani, come è stato sulla tassa delle chiese. Ed a proposito della guerra, chiede se essa sarà finita tosto evacuata la Turchia da' Russi e dopo l'offerta di alcune garanzie; o se si vuole smembrare la Russia, chi può dire quando finirà la guerra? Dichiara infine stimare la politica di lord Aberdeen, ed essergli dispiaciuti gli attacchi che gli furono diretti.

Lord Dudley Stuart elogia lord Palmerston, che dovrebbe essere ministro della guerra.

Il signor Layard manifesta qualche timore sulla condotta dell'Austria.

Il signor Suelly dice alcune parole su'censuari irlandesi.

A poco a poco ciascuno si ritira. Lord John Russell ringrazia le persone presenti, e la riunione si scioglie.

Danimarca.

Il *Siécle* riportando un articolo del *Moniteur* intorno alla Danimarca dimostra come questa potenza, non meno della Svezia, finirà per accedere alla politica delle potenze occidentali. Quanto alla Svezia noi abbiamo già richiamato a mente de' nostri lettori l'articolo dell'11 dicembre 1853, con cui fin d'allora prevedevamo che i suoi interessi l'avrebbero tratta a stringere lega con Francia e Inghilterra. Ma in quello stesso scritto non ci cadde dallo sguardo la quistione della Danimarca e notammo che anche per questo governo le regioni che lo avrebbero potuto tener separato dallo svedese erano cessate. Dicemmo che dopo la morte del duca di Upland, dopo la garanzia dell'integrità della monarchia danese fatta dalla Convenzione di Londra, alla quale il re Oscarre si affrettò di aderire, dopo insomma il regolamento della successione in quella monarchia, fu posto fine e alla speranza di vedere riuniti in un solo regno i tre regni del Nord, e al timore di vedere la Danimarca ingoiata dalla Prussia e dalla Russia. D'altronde la nuova delimitazione della monarchia danese confermò sempre più la Svezia nel possesso della Norvegia con l'accessione della Francia. E per ciò l'una e l'altra potenza, la Svezia e la Danimarca, noi conchiudemmo, non avevano più quelle ragioni che le avrebbero potuto tenere o disgretate tra loro, o disgregate dai governi d'Occidente.

Ecco ora l'articolo del *Siècle* a cui accennavamo.

« È comparso a Copenaghen un opuscolo sulla quistione di sapere se la Danimarca deve oppur no mantenere la neutralità, ed il *Moniteur* di questa mattina ne dà un lungo estratto. Dalla lettura di questo estratto ognuno si convincerà quanto ci avvisavamo bene dando un'alta importanza alle negoziazioni aperte col gabinetto di Stoccolma, ed all'invio nel Baltico di truppe di disbarco, le quali colla loro cooperazione insieme alle flotte determineranno la condotta dei governi scandinavi. Difatti non è probabile che nella guerra attuale la Svezia tenga una condotta, e la Danimarca un'altra. Non mai la politica di questi due Stati ci è sembrata dover essere differente, e ci congratuliamo di sentire il giornale officiale dichiarare che l'opuscolo, di cui cita il passo più essenziale, esprime fedelmente un'opinione molto sparsa in Danimarca. »

Il *giornale dell'Armonia* di Palermo nell'atto che pretende smentire ciò che pubblicarono altri giornali dello affare *Interdonato* in Sicilia, lo conferma, almeno nella parte sostanziale, col seguente racconto:

« Quando il real governo avea sicura notizia che Giovanni Interdonato, Giuseppe Scarperia e Francesco Savona, partiti da Malta, su di un naviglio appositamente noleggiato, eransi diretti verso la Sicilia, dava i più pronti ed opportuni ordini a rendere impossibile ogni lor pazzo tentativo. Con quali intendimenti quei tre fossero venuti risulterà dall'istruzione legale, e fin dove questa sia stata spinta, il diremo appresso; qui diciam solo, che dieci individui della Compagnia di arme del distretto di Messina, sotto gli ordini immediati di un commissario di polizia, furon diretti verso il Comune di S. Ferdinando, in sulla marina di Roccalumera, pressochè a sedici miglia da Messina, affin di circondare le case dei parenti dell'Interdonato, e compiere in esse una perquisizione, giudicandosi che là avessero potuto i tre fuorusciti trovar asilo. Nel momento in cui la forza eseguiva lo affidatole incarico, nella notte fra il 28 ed il 29 maggio, assicurandosi di tutti gli sbocchi delle vie, che circuiscono le sopraccennate contigue abitazioni, uno dei compagni d'arme accorgevasi del passaggio di un uomo, che procedea quasi furtivamente, e lo afferrava dichiarandogli di essere in arresto. A tale intimazione rispondevasi con un colpo di pistola, ed allo accorrere di un altro compagno d'arme un secondo colpo feriva questi, come ferito era stato il primo, sì che riusciva allo sconosciuto di trarsi a salvamento. Contemporaneamente varie fucilate eran dirette contro gli altri individui della forza pubblica, senza che loro ne venisse alcun danno, ed alla provocazione questi rispondevano stringendosi sempre più alle case degl'Interdonato, da dove i due fuorusciti evadevano, giovandosi della oscurità della notte e della momentanea confusione prodotta dalle inaspettate ostilità. E parliam di due soli fuorusciti, Interdonato e Scarperia, perchè oramai è noto che il Savona non pose pie' a terra sulla spiaggia di Sicilia.

« Nel dì seguente alcune compagnie delle reali milizie venivano nel Comune di S. Ferdinando da Messina, affine di coadiuvare all'attiva persecuzione diretta contro i due colpevoli, i quali erano venuti in armi, e discesi infrangendo le leggi sanitarie. Arrestavansi intanto il padre, i fratelli, due congiunti ed un amico dell'Interdonato, sorpreso in una delle due case; arrestavansi il sindaco del Comune ed il capo Urbano cui incumbeva il dovere di vegliare alla sicurezza di quel lido, ed in Messina riunivasi la Commissione incaricata della formazione delle liste di fuorbando, composta dell'in-

tendente, del comandante le armi, del procurator generale del re. La quale, giusta le leggi in vigore, il 31 maggio pubblicava una notificazione, con cui intimavasi ai due fuggenti di presentarsi nello spazio di 15 giorni, elasso il qual termine sarebbero stati compresi in quelle liste, quali infrattori delle leggi sanitarie, invadendo armata mano il territorio, cui era loro negato di venire, e per resistenza alla forza pubblica, come per mancati omicidii. Inoltre, un premio di ducati mille era promesso a chi li avrebbe arrestati, non a chi avrebbe recato le loro teste, e nel tempo stesso il padre dell'Interdonato era posto in libertà, promettendo che si sarebbe adoperato perchè il figlio ed il di lui compagno si fossero spontaneamente presentati, fidente in quella sovrana bontà, che risponde sempre generosa e magnanima a chi la invoca pentito: vittorioso argomento questo della mitezza e della legalità dei provvedimenti del real governo. Ed alla promessa fatta non fallì il padre dell'Interdonato, perchè scriveva al figlio parole di dolore ed esortamenti a sottoporsi volontario al rigore delle leggi, nella certezza ch'era questo un primo atto di espiazione, del quale sarebbesi tenuto conto in alto luogo, là dove il perdono è più che virtù, bisogno dell' animo regale. La qual lettera veniva recata all'Interdonato, insieme allo Scarperia rifugiatosi nel bosco di Tremonti, mentre che col vivo della voce un parente lo esortava a seguire il paterno consiglio. E questi fatti dicono abbastanza con quanta prudenza avesse il real governo operato, perciocchè conoscendo il luogo che serviva di ricovero a quei due colpevoli, coadiuvò le pratiche dirette ad agevolare la loro presentazione ; e le coadiuvò in pensiero d'umanità, poichè non potevano essi sfuggire alla più decisa persecuzione, la quale già circondava il loro nascondiglio, le coadiuvò quando non isperanza di aiuti poteva loro sorridere, che raminghi di contrada in contrada non avevan trovato un tetto che li avesse accolti, le coadiuvò in ultimo, quando la certezza di ogni resistenza era oramai impossibile.

« Il 7 giugno Interdonato e Scarperia presentavansi di fatti al capitan d' arme del distretto di Messina , e ad un funzionario di polizia, e venivano tradotti in questa città , dove il potere giudiziario procede alla regolare istruzione del processo. Risulta intanto dai loro interrogatorii , che lo Interdonato sia venuto in patria per provvedersi delle fedi di stato libero, dovendo impalmare una giovane maltese, e per riscuotere alcune somme di denaro : asserzioni queste , che , indipendentemente da ogni altra considerazione , contrastano col tenore di una lettera, la quale stava nel suo portafoglio, lettera, che un Giorgio Arnò gli scriveva da Costantinopoli il 25 aprile , per ricordargli esser maturi i tempi a dar moto ai loro affari « quan- « tunque le Potenze (trascriviamo a parola, « perchè meglio si riveli lo strano concetto) « sembra agissero con qualche lentezza. » Ed in questa lettera se ne acchiudeva un'altra pel Savona , uno dei tre fuorusciti che s' imbarcò sullo stesso naviglio coll'Interdonato e lo Scarperia, il quale dichiarò che stretto di amichevol dimestichezza coll' Interdonato erasi deciso ad accompagnarlo in Sicilia, ove, avevagli questi promesso , non dimorerebbe più di cinque giorni. Nel momento in cui l'istruzione del processo avanza coleremente non valuteremo quanta fede debbasi prestare a queste prime rivelazioni dei due imputati , ed esponendo i fatti, così come avvennero , crediamo aver reso alla verità un omaggio sincero, perchè là dove brillar deve la sua luce, le passionate narrazioni di una stampa, che tutto sagrifica agl'interessi di partito, non abbiano a recarle la più piccola offesa. »

Statistica militare italiana.

IL PIEMONTE.

PARTE III. — *Fabbriche e quartieri militari.*

Ospedali militari di divisione (Torino (per 400 letti), Genova 2, Alessandria, Ciamberì, Nizza, Cagliari (135 letti), Novara (160 letti) 8.
Ospedali succursali 24.
Sono nelle città di Torino, Veneria, Fenestrelle, Cuneo , Saluzzo (100 letti) , Bard , Exilles , Gavi, Vinadio, Monaco, Vercelli, Vigevano , Casale (150 letti), Annecy, Lesseillon , Sassari (37 letti) , Carloforte (10 letti) , Nuoro (46) , Ozieri, Tempio , e le isole della Maddalena e di Capraia.
Arsenali terrestri (Torino, Genova, Cagliari) 3.
In Alessandria v'ha un'officina (*atelier*) di ristauri 1.
Arsenale marittimo in Genova 1.
Cantiere della Foce in Genova 1.
Bacino di *carenaggio* (spiaggia da carena) in Genova 1.
Fonderia di bronzo e trapano in Torino 1.
Fabbrica d'armi in Valdocco 1.
Vi si fabbricheranno 6 mila armi da fuoco nell'anno 1854 con una compagnia d'armaiuoli. In Genova v'ha un'officina di riparazioni d'armi.
Polveriere 3.
Una in Genova , l'altra in Cagliari , e la terza (ancora in disegno dopo l'incendio di quella di Torino) in Cuneo sui confluenti del Gesso e della Stura. Laboratorii di bombardieri (*artificiers*) 2.
Uno in Torino, l'altro in Genova.
Sale d'armi 3.
Sono a Torino, Genova e Alessandria.
Laboratorio chimico-metallurgico in Torino 1.
Magazzini da polvere (Ciamberì , Anneci , Torino, Veneria) 4.
Biblioteca del Re, fondata da Re Carlo Alberto, e in pochi anni sì fornita di libri , di opere periodiche, di carte geografiche ed anche di qualche Codice del 500 1.
Biblioteca del Duca di Genova, congiunta a quella di Cesare Saluzzo, ricca di Codici e di Mss, e di quasi tutti i quattrocentisti, i cinquecentisti e i seicentisti militari 1.
Biblioteca dell' Accademia militare , cui legò i suoi libri militari, massime i fortificatori , il cavaliere Luigi Marini di Roma verso il 1836 1.
Biblioteche e musei di artiglierie (Torino, Veneria e Genova) 3.
Il numero dei volumi della Biblioteca di Torino è co' manoscritti 2710.
Genova 490.
Veneria 287.
Biblioteca del Genio (Torino) 1.
Biblioteca e archivio dello stato maggiore (Torino) 1.
Cotesta biblioteca apparteneva alla seconda sezione , in cui viene diviso il servizio del Corpo, insieme coll' ufficio topografico.
Ma da pochi giorni si sono riunite nell'arsenale di Torino le tre biblioteche delle artiglierie, degli ingegneri e dello stato maggiore in una sola col nome di *Biblioteca delle armi speciali*.
Laboratorio di precisione (Torino) 1.
Litografia (Torino) 1.
Biblioteca della scuola di cavalleria in Pinerolo (volumi) 200.
Biblioteca della scuola della fanteria in Ivrea (volumi) 200.
Magazzino delle merci o de' panni e degli arredi in Chieri 1.
Stabilimento della pena della reclusione militare nella fortezza di Alessandria 1.
Bagni di pena in Genova e a S. Bartolomeo in Cagliari, e in Capraia 4.
Depositi degli stalloni 3.
Guernigioni principali 21.
4 Reggimenti di fanti, 1 batt. di Bersaglieri, 1 reggimento di cavalli , 1 reggimento di artiglieria (operai), 1 batt. di artiglieria di piazza, 2 batterie campali e 2 compagnie di carabinieri (*Torino*).
4 Reggimenti di fanti, 2 battaglioni Bersaglieri, 2 compagnie di Carabinieri (*Genova*).
4 Reggimenti di fanti e 1 compagnia di carabinieri, un battaglione delle artiglierie da piazza (*Alessandria*).
Vanno di costi le piccole guernigioni di Novi e Bobbio.
2 Reggimenti di fanti, 1 di cavalli, 1 batt. di bersaglieri, 2 compagnie di Carabinieri ed 1 batteria campale (*Ciamberì*).
Vi sono mandate di soldati in Thonon, Bonneville, Moûtiers, Pontbeauvoisin, Albertville.
2 Reggimenti di fanti ed 1 comp. di carabinieri (*Nizza*).
Stacca de' soldati a Monaco, Ventimiglia, Oneglia e Mentone.
1 Reggimento di zappatori e 1 di cavalleggieri (*Casale*).
4 Battaglioni di bersaglieri ed 1 comp. di carabinieri (*Cuneo*).
1 Reggimento di fanti ed 1 compagnia di carabinieri (*Novara*).
Manda soldati ad Arona e Mortara.
1 Reggimento di fanti, 1 di cavalli, ed 1 comp. di carabinieri (*Vercelli*).
Ne spedisce a Casale e Biella.
1 Reggimente di fanti (*Cagliari*).
1 Reggimento di fanti (*Sassari*).
1 Battaglione di bersaglieri (*Ozieri*).
1 Reggimento di cavalli e una luogotenenza di carabinieri (*Pinerolo*).
1 Reggimento di cavalli ed una luogotenenza di carabinieri (*Saluzzo*).
1 Reggimento di cavalleggieri (*Savigliano*).
1 Reggimento di cavalleggieri (*Vigevano*).
1 Reggimento cavalleggieri ed una compagnia di carabinieri. (*Voghera*).
1 Battaglione bersaglieri (*Savona*).
1 Battaglione cacciatori franchi (*Fenestrelle*).
Vanno de' soldati a Lesseillon, Bard ed Exilles.
12 Batterie campali e 2 a cavallo (*Veneria*).
Casa Reale Invalidi, creata da Vittorio Amedeo II, 2 compagnie di veterani ed una di carabinieri (*Asti*).
Fortezze di primo ordine (Genova e Alessandria) 2.
Alessandria sulla destra del Tanaro è il punto eminentemente strategico per l' Italia, scopo di guerra e di politica.
Fortezze di second'ordine (Casale e Savona) 2.
Cittadelle (Torino su la sinistra del Po , e Alessandria su la sinistra del Tanaro, e bagnata anche dalla Bormida) 2.
Castelli (Casale su la destra del Po, e Annecy) 2.
Forti su le Alpi 5.
I quali sono *Lesseillon* sulla valle dell' Arc, *Fenestrelle* nella valle del Pragelas, *Exilles* in quella della Dora Riparia , cui è congiunta l' altra fortificazione di *Serre-la-garde* , *Bard* in val d' Aosta, *Vinadio* nell' alta valle della Stura.
Forte sull'Appennino (Gavi) 1.
Forti intorno Genova (Sperone, Begato, Tenaglia, Puino Fratelli , Diamante , Crocetta , Belvedere) 8.
Forti marittimi 11.
Essi riduconsi a *Vinado* presso Savona, *Ventimiglia* alle bocche della Roga , *San Remo* su la riviera di ponente , *Montalbano* su le eminenze di Nizza e Villafranca, *Villafranca* nella rada , *Santa Maria* nel golfo della Spezia , *Alghieri* in Sardegna , e i quattro nell' isola della Maddalena, cioè S. Giorgio, S. Stefano, S. Vittorio, S. Carlo.
Posti militari marittimi, torri e batterie littorali 60.
Porti militari o Darsene (Spezia che ne contiene cinque , golfo degli Aranci in Sardegna, Genova, Villafranca) 3.
Lazzaretti (Genova, Varignano, Cagliari, Villafranca, Alghero) 5.

MARIANO D'AYALA.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica nella parte officiale alcune nomine e disposizioni nel personale militare ;

La legge 16 luglio corrente, che approva la convenzione stipulata il 27 aprile 1854 tra il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici rappresentanti lo Stato, e Carlo Pietro Eugenio Laffitte presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia della strada ferrata *Vittorio Emanuele*, e da questa approvata nell' assemblea generale del 23 maggio 1854, portante modificazione al capitolato di concessione annesso alla legge del 23 maggio 1853;

E il fine della legge 8 luglio corrente di pubblica sicurezza.

ESTERO

Russia. — Pietroburgo, 8 *luglio*. — Ieri, onomastico dell'imperatore, ci si preparava un' alta sorpresa: la notizia officiale del levamento dell'assedio di Silistria. L' *Invalido russo* che fa una tale comunicazione , mantiene un silenzio per lui insolito ove si tratti della gloria militare delle armate russe. Il bullettino meraviglioso suona :

Notizie dal Danubio.

« Stante il corso generale delle cose, il feldmaresciallo generale principe di Varsavia non ha trovato necessario di continuare l' assedio della fortezza di Silistria ed ha ordinato al comandante supremo del III, IV e V corpo d'infanteria, aiutante generale principe Gortschakoff, di concentrare nei Principati le truppe stanti sotto il suo comando. In esecuzione di questo ordine l'assedio di Silistria venne levato il giorno 14 (26) giugno, ed il corpo assediante passò sulla sinistra sponda del Danubio in pieno ordine e senza la più piccola perdita. I Turchi non osarono nemmeno inseguire la nostra retroguardia. — Sugli altri punti del teatro della guerra , fino al giorno menzionato , nulla successe di rimarchevole. »

Questo recente ed inaspettato bullettino del teatro della guerra conferma le notizie giunte qui da qualche tempo sulla triste situazione delle cose militari e politiche, subentrata a motivo dell'eroica resistenza di Silistria e del cangiato contegno dell' Austria. Ciò fece svanire tutta quell' impressione piacevole prodotta nel popolo russo dalle vittorie in Asia. Il bullettino fa pompa di laconismo; l' unico capo (?) sul quale si basa l'orgoglio russo si è che i Turchi non osarono nemmeno d'inseguire la retroguardia russa. Coloro che conoscono lo stile ufficiale russo sanno bene quello che hanno a credere di tali consolazioni ; ma in vista alle circostanze attuali niuno osa esternare un dubbio o rettificare un fatto. (*Corr. Ital.*)

Turchia. — Il *Sémaphore* di Marsiglia ha le seguenti notizie in data di Costantinopoli 10 luglio:

« I Russi hanno evacuato Bucharest dopo aver saccheggiato tutto il paese. Hanno pure evacuato la Dobrucia e il loro movimento di ritirata continuerà sino al di là del Pruth. In seguito a questo nuovo movimento il piano di campagna degli eserciti alleati deve essere modificato affatto; qualunque però sia questo piano egli è certo che le armate prenderanno l'offensiva.

— Il maresciallo Omer pascià si è recato il 3 a Varna per presentare i suoi omaggi al principe Napoleone. Deve già essere ritornato a Schumla.

— Dopo l'affare di Kalabaka Fuad-Effendi indirizzò agli abitanti cristiani della Tessalia un bello e nobile proclama in cui , annunciando la piena amnistia accordata dal Sovrano, esorta i contadini a ritornare nei loro villaggi e a mietere i loro campi. Indirizzandosi ai sacerdoti cristiani , egli termina con queste parole: «Preti, ministri del culto di Dio, adempite premurosi ai doveri che la religione vi impone: consolate coloro che hanno sofferto, predicate la pace e spiegate il grande principio di Gesù che disse: Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio! » — Così un *feroce* ottomano insegna la carità e i precetti evangelici a preti cristiani!

L'armata d'Asia ha già vendicato la sconfitta del 16 : Kerim-pascià attaccò presso Akhaltchik il generale russo Andronikoff che comandava 6000 russi e 6000 giorgiani e lo mise in fuga facendogli quattrocento prigionieri e prendendogli quattro pezzi di artiglieria. Questi però sono soltanto fatti parziali.

— Il duca di Cambridge è qui venuto da Varna per avere, dicesi, un abboccamento coll'internunzio d'Austria. Ne ignoriamo il motivo.

— È stata nominata una commissione d'inchiesta composta dei quattro delegati d'Inghilterra, Francia, Turchia e Grecia per regolare la questione d'indennità nell'affare turco-greco.

— Da un ordine del giorno del vice-ammiraglio Hamelin si rileva, che in seguito al dispaccio ministeriale del 29 maggio che prescrive di fondere insieme le due squadre dell'Oceano e del Mediterraneo , tutte le forze navali sotto il nome di *Armata navale del Mar Nero* vengono poste sotto il comando del suddetto vice-ammiraglio. Il vice-ammiraglio Bruat sarà comandante in secondo.

— Si legge nel *Journal de Constantinople* : « Abbiamo già annunciato che alcune centinaia di prigionieri russi fatti dagli scorridori inglesi nel Mar Nero si trovavano nell' arsenale. Se siamo ben informati, questi prigionieri, imbarcati ieri l'altro sulla fregata a vapore inglese il *Fury* , saranno scambiati coll' equipaggio del vapore inglese il *Tiger*, naufragato presso Odessa:

FATTI DIVERSI

— VENDITA DI VINI. — Sappiamo che da lunedì 24 corrente il municipio di Torino destinerà agli uffizi daziari un numero bastante di guardie per attendere esclusivamente alla sicurezza della pubblica igiene in quanto riguarda i vini che si introducono nella città per la vendita. I vini che saranno giudicati alterati o guasti saranno mandati al municipio che li farà esaminare chimicamente , e i contravventori saranno puniti quando la merce fosse guasta e corrotta. Lodando la determinazione presa raccomandiamo al municipio che su questo punto importantissimo e su tanti altri di eguale interesse voglia procedere con prudenza ma con severità assoluta.

— VINI BIELLESI. — Nell'elenco generale dei premiati all'Esposizione di Genova alla classe VIII *Arti economiche ed alimentarie* , trovasi segnato con menzione onorevole il chimico farm. G. B. Robiollo per vini esposti del 1846-47-48-49 scrupolosamente da lui fabbricati con pure uve fine in Cossato (Biella).

Ci piace far cenno del favorevole risultato da questi ottenuto come quello , che serve a dare meritata voga ai vini delle colline biellesi di Cossato , Lessona e Masserano , i quali quantunque sani, graziosi , conservativi ed ottimi , non sappiamo per qual motivo sì poco favore abbiano in questa capitale , mentre godono di tutta la rinomanza e sono ricercatissimi al di là del Ticino.

A proposito dell'industriale provincia di Biella, troviamo alla classe VII *Metalli*, ecc. , segnato con menzione onorevole Sella Lodovico coltellinaio in Masserano. Gli stromenti chirurgici da lui presentati all'esposizione furono trovati di una finitezza da non temere affatto il confronto cogli stranieri.

— INSINUAZIONE E DEMANIO. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il quadro dei prodotti dell' insinuazione e demanio di Terraferma, riscossi durante il mese di giugno 1854-1850. Eccone le cifre: 1854, ll. 1,716,237 17; 1853, ll. 1, 844,912 38; 1852, ll. 1,823,581 26; 1851, lire 1,408,132 16; 1850, ll. 1,114,233. Quindi una diminuzione rispetto al 1853 di ll. 128,675 21, e al 1852 di lire 107,344 09; e un aumento rispetto al 1851 di ll. 308,105 01, e al 1850 di ll. 602,004 17. È da notare che sugli introiti degli anni 1853-1850 sono dedotti quelli delle strade ferrate e telegrafi.

I prodotti dell' insinuazione e demanio di Terraferma riscossi nel primo semestre 1854-1850 stanno come segue: 4854, ll. 10,789,929 58; 1853, ll. 11,067,043 47; 1852, ll. 11,510,307 77; 1851, ll. 8,390,098 81; 1850, ll. 6,610,561 58. Quindi una diminuzione rispetto al 1853 di ll. 277,113 89, e al 1852 di ll. 720,378 19; e un aumento rispetto al 1851 di ll. 2,399,830 77, e al 1850 di ll. 4,179,368.

— VACANZA D'UN COLLEGIO ELETTORALE. — Se il conte Pallieri cessasse di essere deputato per assumere un portafoglio , come disse qualche giornale ai dì passati, non ce ne dorrebbe menomamente, poichè certa sarebbe la sua rielezione. Ma egli sgraziatamente diviene ineleggibile nelle modeste funzioni che già esercitava or sono otto o dieci anni, e delle quali, mentre ringraziò i ministri di lusinghiere offerte che non credette dover accettare, le quali altronde non avrebbero importato , come si disse , una modificazione ministeriale, chiese di essere nuovamente rivestito.

È questo il secondo degli esempi di tal fatta, che possiamo registrare ad onore del nostro Parlamento. Imperocchè il personale disinteresse del conte Pallieri ed il suo modo di procedere riproducono identicamente il caso del suo egregio amico ed antico collega conte Ceppi. Ed invero ambidue da sostituiti del procuratore generale furono promossi a primi ufficiali; ambidue, eletti deputati a loro insaputa, rinunciarono tosto all'impiego senza conservare alcun assegno pecuniario, nè altro compenso dei distintissimi servigi che avevano resi allo Stato; ambidue , infine , ricusando cariche cui nell' interesse del paese avrebbero fatto meglio ad accettare, hanno voluto riprendere nella magistratura i loro posti, colla perdita perfino dell' anzianità; per guisa che, mentre l'uno di essi si trova essere ultimo in grado (benchè nel rimanente a niuno secondo) fra i consiglieri della Camera dei conti, l'altro ritorna ad occupare uno degli ultimi posti di sostituito procuratore generale, quando non meno di trenta antichi sostituiti negli uffici generali , che erano meno anziani di lui , seggono ora nelle Corti d' appello , e furono insigniti di più luminosi impieghi.

Queste sole circostanze di fatto noi ci limitiamo ad accennare, trattandosi di un nostro amico, qual è il sig. conte Pallieri, la cui modestia non ci perdonerebbe quelle riflessioni, che del resto sorgeranno spontanee nella mente del lettore.

Non possiamo intanto fare al Collegio di Cavour migliore augurio che quello della scelta di un nuovo deputato di pari zelo, indipendenza e capacità.

— SCUOLA MILITARE DI FANTERIA IN IVREA. — Martedì 18 corrente alle ore 5 antimeridiane era schierata nella piazza d'arme questa scuola militare di fanteria per venir passata in rivista dal signor ministro della guerra che inaspettato era qui giunto a sera tarda il giorno prima.

Dopo la rivista furono eseguite alla presenza del prelodato signor ministro molte evoluzioni di battaglione con un *appiombo* ed una preci-

sione ammirabile quale dovevasi aspettare da un corpo composto ora intieramente di istruttori.

Terminate le evoluzioni il sig. ministro recavasi al quartiere di S. Chiara per ispezionare i lavori topografici dei signori ufficiali ed i saggi di profitto della bassa forza, e vedere i progetti di riattamenti proposti per adattare viemmeglio quel locale agli usi di questa scuola; e nel sortirne diresse brevi parole d'encomio e d'incoraggiamento al corpo degli ufficiali, cui si riserva vedere di nuovo al campo di S. Maurizio.

Alle ore 10 antimeridiane il signor ministro ponevasi nuovamente in via alla volta di Bard, dopo avere convitato ad una refezione il comandante della scuola, gli ufficiali preposti all'insegnamento, ed il signor comandante della città e provincia col quale erasi prima recato a visitare l'ospedale civile che qui serve anche al militare e di cui fece grandissimi encomii.

Alle ore sei pomeridiane la scuola militare partiva da questa città pel campo di S. Maurizio, e le strade principali ed i balconi erano gremiti di cittadini e signore che accompagnavano coi loro voti questo scelto corpo che tante simpatie ha destato nel breve tempo della sua permanenza in questa città, e ne affrettavano col desiderio il ritorno.

Molti cittadini, il signor comandante della città e provincia, e quello dei carabinieri reali vollero ancora accompagnare per un buon tratto di strada la colonna in marcia onde protrarre il distacco da quel distinto corpo, cui è ora affidata l'istruzione della 2 categoria della classe 1832 che va a raccogliersi a S. Maurizio.

(Baltea Dora).

— COMPAGNIA TRANSATLANTICA. — Leggesi nel *Corr. Merc.* « La radunanza dei soci convocata pel 31 corr. sarà, per quanto pare, occupata da discussioni di grande interesse per l'avvenire di questa impresa. Vedemmo dalla *Gazz. Piem.* che alcuni soci si riunirono in Torino per esaminare le materie da trattarsi e per intendersi preventivamente. Non sappiamo quanto vera, ma certo è fama che parlassero dell'invito fatto dall'amministrazione ai soci morosi nel versamento da essi non ancora eseguito. Quando ciò sia, crediamo almeno che l'opinione dei più non avrà disconosciuto la necessità del provvedimento. Ormai le condizioni della Società non lasciavane altra alternativa: o escutere e compellere al versamento i morosi, ovvero incamminarsi ad uno scioglimento della Società. È vero che gli stautti danno all'amministrazione il diritto di dichiarare decaduti quelli che non hanno effettuato lo sborso, e di vendere i loro titoli alla piazza, tenendoli garanti del discapito. Ma simile rimedio, efficace in tempi ordinari, diviene illusorio (come ognun vede) durate una crisi commerciale, e se ha qualche effetto, è appunto quello di aumentare il discredito e di provocare lo scioglimento. La sociale amministrazione fu dunque determitata in ciò da valide ragioni; oltrecchè aveva per sè l'autorità della cosa giudicata, poichè già intervenne sentenza che riconobbe il diritto di esigere i versamenti ritardati.

D'altronde, come già ebbi occasione di accennarlo il nostro foglio, l'ipotesi di un scioglimento sarebbe adesso la più rovinosa per gli azionisti. Già vennero sborsate ai costruttori e fabbricanti di macchine in Inghilterra tre rate di 1/8 ciascuna sopra il prezzo di due piroscafi, equivalente ad una somma di ll. 2,500,000. Secondo i contratti conchiusi sarebbe una somma perduta in caso di scioglimento.

Speriamo pertanto nell'interesse dell'impresa che fra gli azionisti regnerà concordia di vedute in questa importante occasione. Essi possono preparare frattanto le discussioni dell'assemblea mettendosi in rapporto coll'amministrazione, chiedendone i necessari schiarimenti, comunicandole i progetti e le proposte di modificazioni o riforme che credono vantaggiose.

— TELEGRAFO SOTTOMARINO. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* i seguenti cenni intorno alla corda metallica che deve servire pel telegrafo sottomarino di cui oggi segue l'inaugurazione alla Spezia:

« Non havvi chi non voglia vedere co' propri occhi questo semplicissimo istrumento di un meraviglioso trovato, la fune metallica lunga circa 160 chilometri, pesante ben 800 tonnellate che attorta e ripiegata ingombra tutta la vasta nave. Essa si compone: 1° de' sei fili del telegrafo, coperti ciascuno separatamente d'un intonaco di gutta percha; 2° d'un involucro metallico che li racchiude e protegge, composto di sei grossi fili di ferro torti a modo di gomena.

Questi non sono galvanizzati come nella linea Douvres-Calais, ma senza esterno strato di zinco come in quella di Ostenda. La leggiera ossidazione che ha luogo non nuoce alla forza della fune, e in breve la ricopre d'uno strato di fina sabbia che serve a proteggerla meglio d'ogni riparo artificiale. Così ha dimostrato l'esperienza.

Due grosse ruote di ferro collocate a poppa servono a svolgere e far scorrere la fune mentre si getta al fondo del mare; il peso di essa e la velocità della nave servono a metterle in moto regolarmente.

Se per caso durante l'operazione si rompesse qualcheduno degl' interni fili che servono di veicolo all'elettricità telegrafica, 6 aghi calamitati in corrispondenza con essi ne danno immediato avviso, e tosto fermato il piroscafo si può procedere alla riparazione, avendosi a bordo una completa fucina e tutti gli attrezzi necessarii.

Questa impresa nuova nel Mediterraneo e più ardita e vasta di quelle altrove condotte a termine onora il paese cui promette non lievi vantaggi; e la sua inaugurazione deve attirare alla Spezia numeroso concorso di nostrali e di forestieri. »

— ANNIVERSARIO TIPOGRAFICO. — Il signor Grasselius Barth, tipografo di Breslavia, ha celebrato nella domenica 25 giugno l'anniversario trecencinquantesimo della pubblicazione dell'opera più antica che ancora esista della sua tipografia, la quale creata nel 1504 è la più vecchia tipografia dell'Alemagna e perciò dell'Europa intiera. La tipografia Barth è stata sempre trasmessa di padre in figlio sino al padrone attuale. L'opera accennata è in tedesco intitolata *Leggenda di S. Edvige*: ed ha la data del 1504. Al pranzo dato a tutti gli impiegati della tipografia con invito a tutti i tipografi ed i proti della città, e così pure a molti uomini notabili per iscienze e lettere, il signor Barth aveva al suo fianco il suo proto, signor Ferdinando Fleischer, il quale contava il cinquantesimo anniversario dalla sua entrata nella tipografia del signor Barth. Fiori, luminarie, regali degli altri tipografi al sig. Barth adornarono la festa.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 21 *luglio*. — Ieri sera alle ore 9 e 1/2 giunse in questa città S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano coi ministri della guerra e dei lavori pubblici, i quali unitamente alle primarie autorità di Genova, si imbarcheranno sul piroscafo il *Malfatano*, che sciolse per la Spezia dove compirassi oggi la festa dell'immersione del filo elettrico-sottomarino.

(G. di Genova)

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Bellinzona, 20 luglio.

La sessione dell'Assemblea federale è presso al suo termine. Come prevedemmo, diede nessun risultato. Una interpellazione di Luvini sul conflitto coll'Austria, ed il ritiro della medesima. Ecco tutto.

Nel Cantone apparenza di tregua tra i partiti. Ma il tribunale di questa città ha assolto il giornale il *Popolo* nel processo di stampa mossogli dal governo, e ciò riacerba gli animi.

A Lugano Luvini fu rieletto sindaco, nessuno avendogli contrastato tale carica.

I *democratci* portarono Airoldi alla presidenza dell'Assemblea e rimase per pochi voti in minoranza. Ciò prova che Luvini ed il governo perdono terreno a Lugano. Si assicura che se Airoldi avesse voluto accettare il voto dei conservatori, sarebbe stato fatto non solo presidente, ma sindaco. Le proposte del suo partito, cioè degli ultra-democratici, vennero adottate all'unanimità, ed all'unanimità furono eletti in una Commissione due *popolisti*, ovvero ultra-democratici.

Luvini indispettito di questi risultati continua a sostenere di non voler accettare il sindacato.

Il professore Vannucci (toscano), ha dato la sua dimissione da professore di belle lettere nel Liceo cantonale. È una grande perdita.

P.S. Si scrive da Lugano, che ieri ebbe luogo una manifestazione *antiluvinista*. La banda avrebbe dato una serenata al sig. conte G., il quale sfidò anni sono Luvini. P.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 19 luglio.

L'Austria e la Prussia si sono finalmente intese. Già saprete che le due potenze tedesche mandano un nuovo *ultimatum* alla Russia, e frattanto sottometteranno alla Conferenza di Vienna certe proposte che vogliono fare al gabinetto di Pietroburgo. Lord John Russell dichiara che in seguito a questo accordo le disposizioni del gabinetto di Vienna non sono punto mutate, e il signor de Hubner afferma che l'Austria è pronta da un momento all'altro a sguainare la spada. Sembra però che il nostro governo non se ne fidi troppo e le ultime disposizioni prese dall'Inghilterra e dalla Francia nel Baltico e nel Mar nero sono in parte dovute alla titubanza dell'Austria e della Prussia. Per provare a costoro che il tempo di tentennare ormai è passato, fu aumentata la cifra delle truppe spedizionarie del Baltico, e fu accelerata l'uscita in campo delle truppe anglo-francesi sul Danubio. Le notizie di Alemagna sono quindi di poca importanza dal momento che sappiamo non essere la peritanza tedesca d'impedimento all'azione energica dei collegati. Sappiamo che la Dieta germanica ha già ricevuto oppure riceverà in breve ufficiali comunicazioni a proposito della risposta di Niccolò all'intimazione austro-prussiana. Sul tenore di queste comunicazioni, varie sono le voci che corrono; nè sa lo stesso gabinetto di Londra quello che l'Austria e la Prussia si vogliano.

Le notizie del teatro della guerra sono piuttosto retrospettive. Confermano però che i Turchi sono padroni di tutta la riva destra del Danubio da Kalafat sino a Oltenitza. Pare che i Russi non accetteranno battaglia.

Scrivono da Costantinopoli che il maresciallo de Saint-Arnaud ha rimandato in Francia tutte le persone non militari che si trovavano nello stato-maggiore del principe Napoleone, tra altri il conte Branicki.

Le notizie di Spagna sono tanto gravi che ci interessano al pari di quelle d'Oriente. Il movimento insurrezionale si è propagato nella Catalogna e nelle provincie basche. Il capitano generale di Barcellona si è unito agli insorti. I dispacci telegrafici confermano che parecchie città importanti, fra cui Valladolid, Saragozza, Granada, Burgos, Vittoria, S. Sebastiano ecc. si sono dichiarate. Secondo uno di questi dispacci la parola d'ordine a Barcellona sarebbe: Costituzione e moralità. In alcuni luoghi la sollevazione si sarebbe manifestata fra le grida di: Viva la Regina, viva la Costituzione, morte ai ministri.

Non è ancora ben definito il senso del movimento perchè gli uomini che lo dirigono appartengono a tutti i partiti. I progressisti non meno che i moderati, e persino i repubblicani sono rappresentati nelle Giunte. Perciò non sappiamo come la finiranno; pare soltanto che l'Inghilterra e la Francia siano favorevoli al re di Portogallo. La regina Maria Cristina è aspettata a Bajona.

L'imperatore è partito stamane. I signori Fould e Bineau lo accompagnarono sino alla stazione.

Sciamil rifiuta l'assistenza degli ufficiali inglesi, perchè avendone fatto meno sinora, crede di poter così continuare. La Francia ha mandato il signor Mauduit, antico redattore del *Moniteur de l'armée*, in missione diplomatica presso il capo dei Circassi, al quale furono anche spedite armi e munizioni.

Si dice che dopo un soggiorno di alcune settimane a Biaritz, l'imperatore e l'imperatrice ritorneranno a Boulogne dove l'albergo Brighton sarebbe stato locato per un mese e più, cominciando dal prossimo settembre. La Corte passerebbe dunque a Boulogne il rimanente della bella stagione. — SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 19 luglio.

L'opinione pubblica da due giorni è tutta rivolta agli affari di Spagna. Vi scrissi ieri che si credeva insorta anche Madrid, e sebbene le notizie di quest'oggi non confermino quella voce, concordano però tutte nel rappresentare la concitazione come giunta al colmo in tutto il paese, onde anche la capitale da un momento all'altro si dichiarerà in favore delle truppe *costituzionali*. Infatti è da notare che le truppe di O' Donnel non si chiamano più *insorte*.

Gli Spagnuoli hanno saputo scegliere il momento in cui Francia e Inghilterra, già occupate abbastanza in Oriente, dovranno lasciare che la Spagna assesti le cose a modo suo; è infatti nè a Parigi nè a Londra non si pensa ad un intervento.

Non vi ripeterò i ragguagli che potete leggere amplissimi nel *J. des Débats*, dai quali risulta che un reggimento dopo l'altro passa agli insorti, e che un colonnello e sette ufficiali sono ritornati soli a Madrid, essendo stati abbandonati dalle loro truppe; ed era pure il reggimento Mantera di cui il governo si fidava maggiormente. Poichè dunque la Spagna può e deve fare da sè, staremo a vedere come si svolgeranno gli avvenimenti, perchè quello è il paese dell'improvviso. — Questo è certo: che l'effervescenza è somma, e che le truppe abbandonano il governo. — Si diceva stamane che in seguito a certe concessioni fatte dalla regina Isabella tutto era finito, ma questa voce trovò poco credito.

Le cose d'Oriente sono per un momento in calma, aspettandosi il risultato della Conferenza di Vienna cui il governo austriaco ha presentato la risposta della Russia.

Ho letto quest'oggi una lettera di Gallipoli scritta da un ufficiale francese, la quale asserisce che l'armata inglese è infestata dalle malattie, mentre invece le nostre truppe godono di una perfetta salute, rimanendo vuoti gli ospedali che erano stati a tal uopo disposti. Pare che questo risultato debbasi attribuire alla diversità dell'uniforme, essendo il nostro molto più adatto al clima d'Oriente.

Il *Moniteur* pubblica nel luogo d'onore il rendiconto di un opuscolo sulla situazione della Svezia e della Danimarca, la cui sostanza è questa: Le due potenze nordiche desiderano conservare la loro neutralità, locchè sarà possibile sintanto che la guerra ferverà soltanto nel mar Nero, nella Dobruccia e nei Principati; ma quando si farà da senno anche nel Baltico la neutralità sarà bell'e spacciata, perchè come mai la Svezia e la Danimarca potrebbero esse rimanere impassibili spettatrici della lotta? L'autore dell'opuscolo adduce quindi ottime ragioni per provare che in tal caso quelle due potenze si dichiarerebbero per noi. — Questo scrittarello acquista molta importanza dall'opportunità, ma è pure pregevole per i molti e precisi ragguagli sul contegno dei regni scandinavi. Y.

Il *Moniteur* reca un decreto, da S. Cloud li 18 di questo mese, sull'istituzione di un Consiglio delle prede; e ne riportiamo quanto segue:

Art. 1. È instituito a Parigi un Consiglio delle prede.

Art. 2. Esso statuisce sulla validità delle prede marittime fatte nel corso della presente guerra; sulle contestationi relative alla qualità dei bastimenti neutri o nemici naufragati o rotti, e sulle prede marittime portate nei porti delle nostre colonie.

Art. 3. Questo Consiglio è composto di un presidente consigliere di Stato; di 6 membri, due dei quali saranno presi fra i referendari del Consiglio di Stato: di un commissario del governo. Le loro funzioni sono gratuite. Vi sarà un segretario presso lo stesso Consiglio.

Art. 4. Le tornate di esso non sono pubbliche. Le decisioni saranno date da cinque membri. Uno dei membri del Consiglio supplirà il commissario del governo in caso di assenza.

Art. 5. Le decisioni sono esecutorie 8 giorni dopo la comunicazione fattane ai ministri degli affari esteri, della marina e delle colonie.

Art. 6. Queste decisioni possono essere deferite all'imperatore nel Consiglio di Stato, sia dal commissario regio, sia dalle parti interessate. Un tal ricorso sospende soltanto la ripartizione definitiva del prodotto delle prede. Il Consiglio delle prede può tuttavia ordinare l'esecuzione, mediante cauzione.

In tutti gli altri casi il Consiglio di Stato può sospendere l'esecuzione, od ordinare che sia fatta mediante cauzione.

Art. 7. Solo gli avvocati presso il Consiglio di Stato hanno diritto di sottoscrivere le richieste presentate al Consiglio delle prede.

Art. 8. Il console, ed un agente del governo britannico rappresentano innanzi questo Consiglio gli equipaggi dei bastimenti inglesi.

Art. 9. Gli agenti consolari stranieri possono presentare a tal Consiglio le osservazioni che crederanno d'interesse dei loro nazionali, ma per mezzo del commissario del governo.

Art. 10. Le spese di segreteria e le altre accessorie pel servizio del Consiglio suddetto formano un capo speciale nel bilancio del ministero della marina e delle colonie.

Art. 11. Sono abrogati gli art. 9, 10 e 11 della deliberazione dei Consoli del 6 germinale anno VIII; le rimanenti disposizioni, anche degli altri regolamenti non contrari al presente decreto, sono mantenute.

Spagna. — Pronunciamenti al nord e al sud, all'est e all'ovest; pronunciamenti a Barcellona, a Saragozza, a Burgos, a Valladolid, nelle provincie basche, a Granata: tale è il riassunto delle notizie giunte oggi. La guarnigione delle provincie basche marcia sopra Madrid, dice un dispaccio. Le operazioni del generale O'Donnell, che resta il capo riconosciuto del movimento, scompaiono quasi interamente in mezzo a tutto questo fuoco d'artificio. Tutte le opinioni si fanno strada tranne la legittimista che sembra tenersi in disparte; ma, astrazione fatta delle parziali divergenze, il movimento generale è sempre diretto contro i ministri, e contro la regina madre, che a dire del *Messager de Bayonne* ha lasciato Madrid. Un aiutante di campo d'Espartero è stato nominato governatore della Guipuscoa.

La tranquillità interna a Madrid si è sino al presente mantenuta; ma è vero secondo l'annuncia la *Corrispondance autografata* del 15 che il *Clamor Publico* e la *Nacion*, giornali dell'opposizione, i quali erano stati sospesi, hanno potuto ricomparire; e si può giudicare da questo fatto della situazione degli spiriti e dell'impotenza dell'autorità. Leggiamo in una corrispondenza che un comitato segreto favorevole alla rivoluzione si è organizzato a Madrid. Esso pubblica bullettini che si distribuiscono a domicilio, e nelle strade durante il giorno ed anche la notte malgrado la sorveglianza della polizia. Avviene pure qualche volta di sostituire questi bollettini ai rapporti officiali che vendono i ciechi sulla pubblica via con il permesso delle autorità.

Berlino, 16 *luglio*. — Dopo un nuovo invito del principe di Putbus, il re si recherà all'isola di Rügen per prendervi i bagni di mare tostochè sarà ritornato da Monaco, ov'egli fa conto di fermarsi per due giorni. *(Havas)*.

— Sappiamo che il gabinetto di Berlino ha inviato a Vienna il colonnello Manteuffel incaricato di una nuova missione diplomatica. Sembra dunque che le potenze alemanne non considerino come chiusa l'era delle negoziazioni. Ma siccome l'abbiamo fatto osservare noi, e oggi lo fa osservare il *Times* la prima e la più importante considerazione è quella che le operazioni dell'armata ottomana secondata dalle truppe e generali della Francia e dell'Inghilterra, non dipendono in alcuna maniera dagli intrighi di Berlino, o dalle esitazioni di Vienna. Al contrario dopo il cominciamento di questa guerra, non mai le potenze belligeranti sono state così decise nè più pronte di quello che sieno in questo momento a respingere vigorosamente la guerra.

Sarebbe il colmo della follia, prosegue il *Times*, supporre che le Corti alemanne possano minimamente distornare i governi di Francia e d'Inghilterra dalla via che essi hanno risoluto di seguire. Appartiene al gabinetto di Vienna di partecipare più o meno alla gloria e ai vantaggi di questa alleanza.

Ma sebbene i governi alemanni possano a loro grado regolare la loro propria condotta e sacrificare anche l'indipendenza nazionale alle loro mutue gelosie, ed alla loro servilità in faccia d'una potenza estera, la loro politica debole o risoluta, falsa o sincera, non ci arresterà nè ci dominerà.

Noi siamo pronti a marciare con essi nell'unica via che possa prontamente terminare questa guerra; ma la loro esitazione non impegnerà nè la Francia nè l'Inghilterra a riposarsi dai loro sforzi o a ritornare sopra i proprii passi.

Grecia. — Da Atene ci scrivono in data del 14 che il ministero, continuando nel suo sistema, sembra aver intenzione di domandare l'allontanamento di altre persone della corte, come il confessore del Re, e la prima damigella della Regina. Si pretende eziandio che la Regina verrà consigliata a fare un viaggio in Germania. Si parla d'altre misure divisate dal gabinetto, fra cui la destituzione di molti podestà e lo scioglimento de' consigli municipali, affinchè quegli uffici siano occupati da uomini più favorevoli all'attuale ordine di cose. Per dare maggior appoggio alla politica ministeriale, il corpo d'occupazione francese in Grecia verrebbe portato a 10,000 uomini. Tutti gl'insorti sono ritornati in Grecia. Haggi-Petro e i suoi ufficiali, che furono chiamati in Atene, ebbero ac-

coglienze oltremodo festevoli dalle popolazioni dei paesi per cui passarono. (*Oss. Triest.*).

Turchia. — La *Triester Zeitung* ha da Costantinopoli in data del 10: Un conflitto, insorto tra gli ambasciatori d'Austria e d'Inghilterra per il ripristinamento dell'antica condizione legale nei Principati, fu risolto dalla Porta a favore dell'ambasciatore austriaco. — Il giorno 2, dodici battaglioni turchi respinsero presso Azgur Boghaz, nell'Imerezia, i Russi che si avanzavano verso Batun.

— Il duca di Cambridge che ultimamente si recò per breve tempo a Costantinopoli, eravi andato, dice il *Sun*, per domandare spiegazioni al signor de Bruck sulle risoluzioni definitive dell'Austria. Secondo lo stesso foglio il signor de Bruck non si è trovato in caso di dare informazioni completamente soddisfacenti.

Poscritta.

Un dispaccio telegrafico annunzia che ieri l'inaugurazione del telegrafo sottomarino ebbe luogo sotto i più fausti auspicii. — Il *Persian* si allontanava a grande velocità svolgendo la corda, e sarà giunto a quest'ora in Corsica.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 19 luglio 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	7,550,298 88
id. id. in Torino	»	5,520,708 29
id presso le succursali	»	3,132,911 04
id. in via	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,030,960 05
id. id. in Torino	»	26,318,898 68
id. id. nelle succursali	»	990,101 73
Effetti all'incasso in C. corr.	»	1,250,087 »
Immobili	»	1,232,865 64
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	375,223 11
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
Diversi	»	379,954 20
	L.	75,063,983 62

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	33,080,550 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 4,337,689 33 non disp. » 1,219,841 66 con tr. su Parigi » »		5,557,530 99
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,279,826 82
Id. id. in Torino	»	855,438 63
Id. nelle succursali	»	86,587 24
Non disponibile	»	30,245 34
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	412,857 81
Dividendi a pagarsi	»	567,815 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	260,708 94
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	21,615 53
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	86,505 45
Id. nelle succursali	»	3,413 02
	L.	75,063,983 62

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest'ultimo convoglio s'arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 7, 15 antim. = 1, 20 e 7, 30 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 5, 35 e 11, 55 ant. = 0, 5 pom.

Prezzo delle corse per le suddette due ferrovie: pei viaggiatori di 1.ma classe cent. 10; di 2.da cent. 7; di 3.a cent. 4 per chilometro.

STRADAFERRATA DA TORINO A FOSSANO.

(Chil. 64 percorsi in un'ora e 50 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5,40; 7, 10; 9,30 antim. = 4, 25 e 7, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 6, 6; 10, 40 antim. = 4, 26; 6, 54 e 8, 56 pom.

NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti si chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 22 luglio.*

1849 5 0/0. M. 82 90. 83 25. Id. pel 31 luglio 83.

1851. G. p. 82 30, 50. M. 82 25.

Comm. ed ind. G. p. 506. Id pel 31 luglio 505. M. 505.

Banca nazionale. M. pel 28 e 31 luglio 1120.

Ferrovia di Novara. G. p. 455.

Ferrovia di Pinerolo. M. pel 31 luglio 239.

Borsa di Parigi del 20 luglio.

	In contanti.	In liquidaz:
F. franc..... 3 p.0/0	» » 70 70	70 50
» » 4 1/2 p.0/0	» » 97 50	» »
F. piem. 1849.5 p.0/0	83 50 » »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	53 25 53 »	» »
Consolidati inglesi	» » 92 3/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI

DI DISEGNO

Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi.

Prezzo L. 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico

di Geografia

contenente le principali Carte e preceduto da un BREVE SUNTO di Geografia e da esercizi pratici di *Cartografia* elementare.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI

DI

Calligrafia Commerciale

divisa in varii fascicoli.

Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

Serie di

Falserighe o Trasparenti

per gli esercizi di Calligrafia.

Prezzo L. 00 05 *caduna.*

NUOVO ATLANTE

di Geografia

in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.

Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*
— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

LA CARTOGRAFIA

delle Scuole

ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll'Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno.** Carte dell'Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno.** Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno.** Le suindicate carte semi abbozzate da farsi finire dagli allievi.

Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

E uscito il 1° Volume della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI

scritta

DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Ai Proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile.

Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori. Contabilità agricola divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

IL CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Secondo la promessa della Direzione è oggi pubblicato il 1° Fascic. di Luglio, VII della II Serie, vi si contengono i seguenti lavori:

1. Una pagina della politica di Casa Savoia 1703 e 1706 (Corrispondenza di Riccardo Hill). — 2. Biografia di Giuseppe Barbieri per *Jacopo Bernardi*. — 3. Studi sulla Beneficenza in Italia - Regno di Napoli, per *P. Maestri*. — 4. Ceccarella Carafa; romanzo storico: Cap. IX.

CRONACA DELLA QUINDICINA: — Corrispondenza letteraria e scientifica di Londra, 8 luglio — Rivista letteraria — Rivista scientifica e industriale — Rivista teatrale — Rivista politica dal 1° al 15 luglio, di *G. Massari* — Notizie bibliografiche.

Col 1° Agosto uscirà l'VIII fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino per L. 26, — In Provincia, franco di posta, L. 30

Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcirescovado N. 6.

Fratelli BOCCA Librai di S. S. R. M. in Torino.

Ribasso di Prezzo

BERTOLOTTI Compendio della Storia della R. Casa di Savoia. — Torino 1830, 2 vol. in-12° L. 3, per L. 1 50.

—— Viaggio in Savoia, ossia descrizione degli Stati oltramontani di S. M. il Re di Sardegna — Torino, 1828, 2 vol. in-8° L. 7, per L. 4.

SILVIO PELLICO. Le mie Prigioni — Parigi 1845, col ritratto dell'Autore, un vol in-12°, L. 1 50, per L. 1.

INJEZIONE-BROU

Approvazione di varie Accademie di medicina, e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici. — *I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso ai signori Farmacisti sono:* i signori Gaetano Mazzoleni, farm. a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*, e *deposito* nelle principali farmacie d'Italia, specialmente in: *Torino*, Mazzucchetti, Depanis; *Nizza*, Arnulphy; *Catania*, dott. Marchesi, Merone; *Padova*, Girardi; *Milano*, Ravizza, Elena; *Genova*, De Negri; *Verona*, F. Pasoli; *Trento*, Fausti Cristoforo; *Roveredo*, Giuseppe Zamella; *Cuneo*, Fornorio; *Asti*, Boschiero; *Alessandria*, Basilio; *Savigliano*, Calandra; *Livorno*, R. Alessandri; *Aosta*, Gallesio; *Parigi*, presso l'inventore **Brou**, farm. *via Rochechouart*, 31.

Prezzo della boccetta per l'Italia fr. 6.

Libreria C. SCHIEPATTI in Torino, via di Po, N. 47.

COMMENTI E RIFLESSIONI

SULLE CONDIZIONI

DELLA **Lombardia** E **Venezia**

e su alcuni scritti

che delle medesime trattarono

per VINCENZO CESATI

già I. R. Aggiunto, dirigente la delegazione provinciale di Como, ecc.

Vol. 1 in-8° L. 5. — Franco per la posta L. 5 50.

VIAGGIO

IN EGITTO, NEL SUDAN, IN SIRIA

ED IN PALESTINA

(1850-51)

DI EMILIO DANDOLO

Un bel volume in-8° adorno di carta geografica incisa. — Prezzo Lo. 7. Franco per la posta L. 7 50.

20 Bottiglie per 30 soldi

cartuccie gazose per fare da sè

senza Macchina

l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne, di A. PIARD, via Doragrossa, N. 8, già in piazza Vittorio.

Avviso al Pubblico

Lo stabilimento delle acque **Acidulo-Sabino-Marziali e Bagni di Crodo**, valle d'Ossola, resterà aperto sino alli 22 di settembre. In una giornata si può arrivare a quel luogo di salute da Torino, da Genova e da Milano. I prezzi non alterati, il luogo amenissimo, proprietà di servizio, invita numerosi avventori a quel luogo di sosta e di ricreazione veramente invidiabile da tutte le persone intelligenti.

DA VENDERE

IN LOCARNO

Una bella Casa di campagna con giardino, acqua, ecc. nelle vicinanze di Locarno (Lago-Maggiore), posta in una delle più belle posizioni, con vista pittoresca nel Lago. — Per maggiori schiarimenti e condizioni di pagamento, indirizzarsi alla ditta P. OLEVERO e C. in Locarno. — In Torino dal signor FRIZZI GIOVANNI, contrada dell'Arsenale, N° 13.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA

DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi d'esempi

alle Scuole primarie e secondarie

DI CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

PILLOLE SMITH

Deposito generale degli Stati Sardi presso Basilio farmacista in Alessandria.

L'esperienza ha dimostrato essere la **Salsapariglia** il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l'*Estratto composto del dottore Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nelle *Erpeti*, nei *Tumori ed ulceri scrofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *Scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *Emorroidi*, nei *dolori Mercurialnegia*, nella *Podagra*, nel *Reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso de' *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti **depurativi del sangue** possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni. — Depositi: *Genova*, Bruzza. *Novara*, Bellotti. *Nizza*, M. Dalmas. *Voghera*, Ferrari.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare

D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità

degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 483.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 23 LUGLIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Le jolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino, 22 luglio.

ECONOMIE DEI BILANCI.

IV.

Finalmente troviamo nel 1854 regolata la formazione dei bilanci passivi per ministeri e non per titoli separati. Questa migliore ripartizione fu di sua natura eminentemente economica: imperocchè la semplicità e la chiarezza, nel campo delle cifre in ispecie, offrono spontanee lumi e consigli che un sistema disgregato e prolisso non saprebbe dare. — Ecco un primo elemento utile che distingue il bilancio del corrente esercizio.

Altri ve ne hanno degni di qualche rilievo. La Camera (era suo desiderio antico), volle far opera, nella sessione or ora prorogata, di predisporre ogni materiale per la votazione in tempo opportuno dei bilanci del 1855. Tutti i rapporti delle Commissioni sono pronti; i deputati in questo periodo delle vacanze li potranno studiare, e alla nuova apertura del Parlamento, prima del Natale, saranno discussi e votati. Questo è il progetto. — Impertanto, secondo tale scopo, un nuovo obbligo nasceva, di ridurre, cioè, il bilancio del 1854 a tali termini, almeno nella parte ordinaria, che poco restasse a fare in avvenire nel senso di novità e di ritagli. Così, gettato il fondamento d'un lavoro compiuto, l'amministrazione avrebbe base regolare e costante per lo impiego dei fondi, il Parlamento non dovrebbe più spendere lunghi mesi nell'esame di queste materie: tutto entrerebbe in uno stadio regolare.

A così onorevole concetto, la cui attuazione veniva opportuna in epoca nella quale imperiosi bisogni consigliavano ad ammettere parecchie leggi d'imposta, ne sembra che si mostrarono eguali e lo studio e la mente dei rappresentanti della nazione. Troviamo che pochi, ragionati, indispensabili furono gli aumenti introdotti nelle proposte ministeriali, e che, diffalcata anche la loro somma complessiva, restano comprese le economie nella cifra di ll. 3,715,819 36.

Riepiloghiamo adunque.

Si risparmiarono nel 1851	L.	7,045,795 01
nel 1852	»	4,552,714 35
nel 1853	»	1,235,350 89
infine nel 1854	»	3,715,819 36
Ne risulta un complesso di ll.		16,549,759 61

Si ammettano pure 3 o 4 milioni di aumento (non tutti valutabili, poichè non tutti di carattere ordinario e durevole); si ponga in calcolo che alcune partite, modificate in senso ristrettivo, possono ancora imporre col tempo ampliazioni di spese. Non rimarrà meno evidente tuttavia che 11 a 12 milioni con una indagine severa e perseverante, che forma il più bello elogio della Camera, scomparvero dai bilanci passivi ordinari dello Stato.

Ma noi su questo terreno ci siamo prefissi di attenerci strettamente ai dati di fatto, lasciando da parte le molte riflessioni.

Vediamo impertanto come si costituirono le economie dell'esercizio 1854, di cui pigliammo a discorrere.

Nel ministero delle finanze, a cui furono annessi i bilanci delle spese generali e delle gabelle, si sarebbe ottenuta una diminuzione di lire 3,745,897 53, se non fosse che gli accresciuti interessi del debito pubblico per la nuova emissione di 2 milioni di rendita con legge del 20 aprile p. p., e alcune conseguenze di passati aggravii, non avessero contribuito a portare gli aumenti alla quasi pari somma di lire 3 milioni 357 mila 470 e 85 cent. Tuttavia non rimane men bello attestare che la Camera dei deputati incominciò dal ritagliare ll. 29,400 75 dalle spese proprie; tolse indi ll. 28,600 dal personale e spese d'ufficio del ministero delle finanze; ll. 20,000 dal personale e materiale del catasto; ll. 23,000 dalle spese di esazione; ll. 17,800 dagli stipendi degli impiegati nell'amministrazione dei boschi in Sardegna; ll. 145,500 dalla categoria di conservazione degli edifizi demaniali. Arroge altre ll. 15,000 radiate dal servizio dell'insinuazione e demanio, ed altre ll. 33,692 cancellate dal personale del servizio delle dogane. Non basta. Lire 87,000 scomparvero dalle categorie degli stipendi dei preposti e piombi dei colli; ll. 185,000 dalle spese pei tabacchi; ll. 15,000 dal personale delle tesorerie; ll. 18,513 dagli assegnamenti di aspettativa; ll. 30,000 dai casuali; ll. 416,000 dal titolo Costruzioni di fabbriche diverse.

Abbiamo voluto annoverare per disteso tutte e singole queste economie, perchè il loro permanente carattere fa fede d'una innovazione a vantaggio reale e largo dell'erario. E ne sembra da questo specchio risulti che bene a ragione uno degli onorevoli relatori dei progetti di legge d'imposta sentenziò nel suo rapporto, che se la Camera da invincibile necessità era costretta a votare balzelli ed aggravii per le popolazioni, d'altro lato aveva spinto così oltre i suoi scrupoli nella revisione delle spese da non rimanere aperto verun adito a nuove limitazioni.

Il dicastero di grazia e giustizia diede ancora un risparmio di lire 22,408 55. Cifra anche questa che tocca al possibile estremo quando si rifletta che dopo tutte le modificazioni restrittive introdotte nei precedenti anni, si diffalcarono ancora lire 11,300 dal personale e spese d'ufficio, lire 11,217 22 dal personale della Camera dei Conti, 10,500 da quello dei Magistrati d'appello; 21,318 55 dai trattenimenti provvisorii e di aspettativa. Questi risultati, è giusto renderne pubblica testimonianza, sono anche dovuti alla egregia cooperazione dell'attuale ministro di grazia e giustizia. Il quale fu primo non solo a piegarsi alle domande possibili, ma a promuovere di sua spontaneità quelle restrizioni che la condizione attuale del tesoro addimanda. Per questo anno riprodusse egli le categorie degli assegni e sussidi al clero di Sardegna, sebbene con diminuzione di ll. 48,591; ma, ciò che più importa, promise (e già la esperienza di un anno ha potuto rendere palese come le promesse dell'onorevole Rattazzi non cadano mai a vuoto) che le spese del clero avrebbe fatto scomparire dai bilanci successivi. Esse già più non figurano nel progetto di bilancio del 1855.

Si ottenne una diminuzione di ll. 218,720 nel dicastero degli affari esteri, divisa tra il personale, spese d'ufficio e segrete, viaggi di corrieri, trattenimenti d'aspettativa, stipendi alle legazioni ed ai consolati, casuali, ecc. — Osserviamo a quest'oggetto che qualche riduzione nel dicastero degli esteri fu e sarà continuamente consentita dai nuovi e celeri ed economici mezzi di comunicazione che si vanno sviluppando. Per esempio 33,000 lire furono tolte via dalle sole categorie del trasporto dei dispacci.

L'istruzione pubblica ridiede un contingente della sua diminuzione in ll. 76,440. Non si pose mano, senza dubbio, neanche in quest'anno nelle spese per le scuole. Ma si colpì tutto ciò che in amministrazione lasciava un lato vulnerabile, come il personale di dicastero dei consigli, dei provveditori, degli ispettori, dei presidi, ecc.

Il ministero dell'interno subì in meno la cifra di ll. 98,816 61. Non vediamo in esso alcuna economia di speciale entità. Le sono piccole somme qua e là tagliate fuori dal bilancio in quasi tutte le categorie; fra le quali emergono appena per ll. 10,000 i risparmi dei trattenimenti d'aspettativa, e per ll. 5,000 quelli sulle spese di stampa.

L. 2,667,754 08 di riduzione presentò il ministero dei lavori pubblici. Non vogliamo far passare per effettive economie quelle che non subirono che un differimento. Ma ll. 7,250 risparmiate nel personale e spese d'ufficio, lire 74,932 33 tolte dalle spese di manutenzione delle vie parallele alle strade ferrate, ll. 200,000 da sussidi che per la stessa ragione si vanno modificando, lire 30,000 da diversi casuali, lire 20,000 dal personale e spese del genio civile, 21,500 dagli assegnamenti eccezionali, 90 mila per spese di stazioni sono economie reali e stanno in correlazione con le altre che in ogni dicastero diligentemente s'introdussero per ispirito di parsimonia e di pronta restituzione dell'equilibrio finanziario.

Nel ministero di guerra come si possono mai sperare grandi diminuzioni quando è opportuno che l'esercito si sforzi di buone e larghe riforme, anzichè indebolirlo? E nondimeno troviamo risecate anche dal ministero di guerra lire 372,108. Delle quali 80,000 si tolsero da paghe di aspettativa e di officiali provinciali, 10 dalla ispezione delle leve, 13 dagli Invalidi: le altre dalle amministrazioni superiori.

Finalmente ll. 29,755 si radiarono dal bilancio delle marina, laddove il personale del ministero soffrì una riduzione di ll. 8,800, e 20 mila il personale della flotta.

Ecco i dati di fatto che emergono dai quattro articoli da noi pubblicati sui bilanci, e che racchiudono su tale argomento l'opera d'un quadriennio della Camera. Questi dati noi dovevamo contrapporre alle oziose ciance di chi per interesse di dar contro all'amministrazione e alla forma di governo da cui siamo retti non fa che gridare allo scialacquo e alla devastazione della pubblica fortuna.

I lettori ponderino i risultati che mettemmo a luce e giudichino sui medesimi.

La *Gazzetta di Dusseldorf* pubblica i dispacci spediti dai due governi d'Austria e di Prussia a quello di Russia, riguardanti lo sgombro dei Principati Danubiani. Eccone il tenore:

I. *Al conte Esterhazy* a San Pietroburgo.

Vienna, il 3 giugno 1854.

« In presenza della grande crisi che tiene l'Europa in un'aspettativa piena d'ansietà l'imperatore, nostro augusto padrone, ha risoluto d'indirizzarsi una volta ancora ai magnanimi sentimenti dell'imperatore Nicola invitandolo a ponderare l'urgente necessità di riflettere ad un mezzo di mettere termine ad uno stato di cose si minacciante per tutte le posizioni e per tutti gli interessi.

« È impossibile dissimularsi che l'occupazione dei due principati del Danubio per parte delle truppe russe non sia stata una delle principali cause dello sviluppo inquietante che ha preso l'attuale quistione, e che oggidì ancora è questa misura che ha fatto andare a vuoto sin da principio tutti i tentativi coi quali si è cercato spianare la via ad una pacifica soluzione. Col silenzio che esso mantiene sull'intimazione della Francia e dell'Inghilterra relativa allo sgombramento di questi principati, la Russia si è messa in uno stato di guerra con le due potenze occidentali, e con lo stesso essa ha dato una nuova estensione alla lotta, e così grande, che è impossibile di prevedere le conseguenze funeste che possono risultarne.

« L'imperatore Nicola non saprebbe dissimularsi sino a qual punto gl'interessi dell'impero austriaco, che si confondono sotto molti rapporti con quelli dell'Alemagna, hanno già sofferto sino al presente sotto il rapporto politico, commerciale ed industriale, per questa prolungata occupazione. È egualmente evidente che questi mali devono aumentare in proporzione della estensione che sarà ogni dì più data al teatro della guerra.

« In questa seria situazione delle cose l'imperatore nostro augusto padrone penetrato dei doveri che gl'interessi dei suoi popoli gl'impongono, si è veduto obbligato ad accettare col protocollo di cui annette copia, gl'impegni al cui compimento non potrebbe sottrarsi.

« L'imperatore di Russia ponderando tutte queste considerazioni saprà apprezzare l'importanza che l'imperatore nostro augusto padrone deve attaccare a che le armate russe non estendano più lungi le loro operazioni nei paesi situati al di là del Danubio, e che da sua parte, egli fornisca indicazioni positive intorno all'epoca precisa, che speriamo non troppo lontana, in cui sarà messo termine all'occupazione dei Principati.

« L'imperatore Nicola, non dubitiamo, vuole la pace. Egli rifletterà per conseguenza ai mezzi di far cessare uno stato di cose che tende di giorno in giorno a divenire per l'Austria e per l'Alemagna una sorgente inesausta di calamità. Egli non vorrà con una indeterminata durata di questa occupazione, o legando lo sgombramento a condizioni il cui adempimento fosse indipendente dalla nostra volontà, imporre all'imperatore Francesco Giuseppe l'imperioso dovere di pensare egli stesse ai mezzi di provvedere agl'interessi che la situazione attuale compromette così gravemente.

« Abbiate la bontà, signor conte, dando lettura della presente al conte di Nesselrode, e nel rimettergliene copia, di fargli rilevare il particolare prezzo che leghiamo a ricevere da lui dichiarazioni pronte e precise, e che ci assicurino sopra i nostri propri interessi, e nel tempo stesso possano servire a metter fine agli orrori della guerra.

Aggradite, ecc., ecc. *Firmato* BUOL

II. *Al signor barone di Worthern.*

Berlino, 12 giugno 1854.

« Il gabinetto di Vienna ci ha comunicato il dispaccio di cui vi è annessa copia, e che il conte de Buol, secondo gli ordini dell'imperatore, ha indirizzato all'inviato austriaco a San Pietroburgo perchè ne dia lettura al conte di Nesselrode, e gliene rilasci copia.

« Troviamo in questo dispaccio, riguardo all'occupazione dei Principati per parte delle truppe russe, delle vedute le quali, come le mie precedenti comunicazioni vi hanno potuto far prevedere, sono divise dal re nostro augusto padrone. S. M. con profondo dispiacere ha veduto andare a vuoto sino a questo momento tutti gli sforzi che ha fatto il suo gabinetto per mettere termine ad uno stato di cose che è non solo una delle principali cagioni della lotta attuale che eccita le inquietudini le più grandi, ma di cui le tristi conseguenze devono necessariamente ingrandire in ragione della sua durata, e della sua estensione ognor più crescente.

« Ora in una situazione che tocca così da vicino tante posizioni e tanti interessi, S. M. l'imperatore d'Austria indirizzandosi una volta ancora agli elevati sentimenti di S. M. l'imperatore di Russia affin di prevenire pericoli imminenti, il re nostro padrone non può che dare tutto il suo appoggio a questo passo del gabinetto austriaco.

« Secondo gli ordini di S. M. vi prego in conseguenza signor conte di fare egualmente conoscere al conte di Nesselrode il protocollo del 9 aprile, del quale aggiungo copia e di esprimere a S. E. la nostra fiducia, che l'imperatore Nicola non vi vedrà che motivi di sottomettere ad una imparziale disamina l'alto prezzo che, egualmente all'imperatore Francesco Giuseppe, il re nostro augustro padrone deve attribuire a che le armate russe non estendano più lungi le loro operazioni nei paesi transdanubiani, e che sia messo un termine non troppo lontano all'occupazione dei Principati fatta dalle sue armate.

« Il re non può lasciare la convinzione, che il suo augusto cognato nella sua saggezza non sia per seguire una via conforme ai suoi propri interessi, e secondo le sue precedenti dichiarazioni, onde ricondurre la quistione con assicurazioni che rispondano alla giusta sollecitudine delle corti di Berlino, e di Vienna, sopra un terreno che offra punti di partenza pratici, affine di trovar via ad una soluzione soddisfacente abbreviando e circoscrivendo l'azione guerresca dall'una e dall'altra parte.

« Il nostro augusto padrone spera dunque che il presente passo troverà presso S. M. l'imperatore di Russia un'accoglienza consentanea ai sentimenti che l'hanno suggerito, e che la risposta che attendiamo, unitamente al gabinetto di Vienna, coll'alto interesse che esige la sua importanza, sarà di natura da sottrarre il re alle dolorose necessità che gli imporrebbero i suoi doveri ed i suoi impegni.

« Abbiate la bontà, signor barone, di comunicare il presente dispaccio al signor cancelliere dell'impero, ed aggradite ecc. ecc. »

Firmato MANTEUFFEL.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 20 corrente luglio, accogliendo favorevolmente la domanda statale rassegnata dal conte Diodato Pallieri, membro della Camera de' deputati, affine d'essere riammesso nell'ufficio del procuratore generale della M. S. allo stesso posto che ivi occupava quando venne promosso a primo ufficiale nel ministero dell'interno, lo ha nominato al posto ora vacante di terzo sostituito procuratore generale.

— Il num. 18 della Raccolta ufficiale degli Atti del governo contiene la legge per la quale:

Art. 1. In ciascuna delle città di Torino e di Genova è instituito un giudice, il quale farà in modo permanente il servizio contemplato nell'art. 240 del Codice di procedura criminale.

Esso eserciterà esclusivamente per tutte le sezioni mandamentali di dette città la giurisdizione che nelle materie penali sia il Codice di

procedura criminale come le altre leggi attribuiscono ai giudici di mandamento, ossia ai tribunali di polizia.

Art. 2. Lo stesso giudice avrà grado e stipendio uguali a quelli degli altri giudici di mandamento delle città suddette.

Gli sarà inoltre, a titolo d'indennità, corrisposta dai rispettivi municipii l'annua somma di lire mille.

Art. 3. Le cause vertenti nei detti tribunali di polizia di Torino e di Genova, al tempo della promulgazione della presente legge, saranno continuate e decise dai giudici delle rispettive sezioni o sestieri che ne avranno incominciata l'istruttoria nel loro turno mensile.

Art. 4. Il governo potrà applicare presso ciascuno dei detti giudici un ufficiale dell' amministrazione di pubblica sicurezza o di polizia municipale coll'incarico di esercitarvi le funzioni del pubblico ministero.

Con decreto reale saranno stabilite le norme colle quali dovranno essere regolate le relazioni tra detti uffiziali ed i municipii di Torino e di Genova, e secondo le quali saranno compilate le statistiche trimestrali sulle contravvenzioni.

Art. 5. Il governo è autorizzato a stabilire per decreto reale, entro il termine di un anno, una nuova circoscrizione delle sezioni mandamentali delle città di Torino e di Genova, previo l'avviso dei rispettivi Consigli municipali.

ESTERO

Austria. — La *Corrispondenza austriaca* del 17 reca quanto appresso:

« Con sovrano autografo dd. 31 dicembre 1851 furono fissati i principii della legislazione organica dell'impero nei rami i più interessanti ed espresso simultaneamente il sovrano volere che si proceda immediatamente ai lavori della esecuzione.

Il sovrano volere fu eseguito fedelmente. D'allora vi si lavorò intorno senza intermissione, però con quel riguardo e quell'intelligenza che richiede un'opera tanto grandiosa e ricca di eventi, e l'organismo amministrativo-giudiziario è già in parte compiuto, in parte vicino al compimento. A questo s'associerà organicamente il regolamento delle comuni.

Coll'art. 35 dei principii organici in discorso, fu determinato di porre al lato delle luogotenenze dei comitati consulenti nominati dal mezzo della nobiltà ereditaria dei maggiori o dei minori possidenti e degli industriali, assegnando loro esattamente gli oggetti e la sfera della loro attività.

Già da questa generale determinazione derivò a generale soddisfazione la garanzia, che agli interessi principali, ed alle forze più ragguardevoli dello Stato furono assicurati i più grandi riguardi ed i mezzi sufficienti per lo sviluppamento dei loro benintesi e giusti bisogni.

Per quello che rileviamo da fonte autentica fu deliberata l'esecuzione dell'art. 35 dei principii organici, concernente l'istituzione di rappresentanze provinciali in ogni paese della corona. Furono emanate in proposito le norme sovrane le quali avranno da servire per gli statuti provinciali da stabilirsi per i singoli paesi della corona. Esse suonano in sostanza come appresso:

Le rappresentanze provinciali manifesteranno la loro attività nella *Congregazione generale provinciale* e nei *Comitati provinciali.*

I. *Della Congregazione generale provinciale.*

A membri della congregazione generale provinciale saranno chiamati: I dignitarii provinciali nominati e da nominarsi da S. Maestà l'imperatore; i dignitarii ecclesiastici e presidenti di corporazioni ecclesiastiche che per il passato facevano parte degli Stati nonchè quelli a cui S. M. conferirà in seguito questo diritto; i membri vestiti in passato dell'incolato degli Stati e quei nobili ereditarii che in seguito verranno investiti di questa dignità da S. M. l'imperatore e capacitati di soddisfare alle esigenze e condizioni da determinarsi separatamente; i dignitari d'università che erano ammessi per il passato agli Stati, come pure quelli a' quali S. M. conferirà in futuro questo diritto; i rappresentanti di quelle città e di quelle borgate che avevano il diritto di far parte della Dieta provinciale, a cui S. M. troverà di concedere per l'avvenire il diritto di partecipanza alla congregazione generale provinciale; finalmente i membri dei comitati provinciali.

La congregazione generale provinciale verrà convocata soltanto da S. M. l'imperatore in occasioni e per motivi speciali, e non avrà alcuna influenza sulla discussione degli affari della provincia, a cui sono chiamati esclusivamente i comitati provinciali.

Nella convocazione della congregazione generale provinciale, i membri autorizzati a comparire verranno convocati per incarico sovrano mediante scritti d'invito del capo provinciale.

I distintivi di uniforme ecc. avuti per il passato nei singoli paesi dalla nobiltà degli Stati, verranno ad essa concessi anche in avvenire. Intorno le condizioni verso le quali sarà permesso di far uso di questi distintivi verranno rilasciate delle speciali disposizioni avendo riguardo alle prescrizioni che vigevano anteriormente in ogni paese.

II. *Dei Comitati provinciali in generale.*

Nella formazione dei comitati provinciali, affatto indipendenti dalla congregazione provinciale, sarà da osservarsi il principio che vi saranno ammessi e chiamati a far parte dal mezzo di membri della Congregazione generale provinciale, però in proporzione consentanea, dignitarii ecclesiastici e presidenti di corporazioni ecclesiastiche, maggiori possidenti appartenenti alla nobiltà ereditaria, città e borgate aventi diritto di partecipazione alla dieta provinciale, corporazioni universitarie, inoltre i maggiori possidenti e le comuni di campagna.

Fra gli affari provinciali, sui quali avranno influenza i comitati provinciali in generale, sono:

Le misure e le imprese per promuovere la produzione originaria, l'industria ed il commercio per animare il credito reale nel paese, quindi affari che riguardano la divisibilità dei fondi ed il possesso di realità in generale;

Gli stabilimenti ed istituti a carico della provincia, intesi a promuovere le scienze ed arti;

Il provvedimento per i poveri e gli affari sanitarii della provincia entro i confini da stabilirsi;

Gli stabilimenti di beneficenza, di pubblica utilità, istituti e fondazioni, dotati dalla provincia ed affidati specialmente alle cure del Comitato;

L'assicurazione degli stipendi per i maestri delle scuole popolari;

Le proposte ed i pareri per regolare la concorrenza per parrocchie, chiese e scuole;

Gli impegni incombenti alla procincia per lo inoltro, provvedimento ed alloggiamento delle truppe e dei corpi di guardia militare;

Le costruzioni di strade, i lavori idraulici ed altre costruzioni per scopi provinciali;

Le rendite e le spese della provincia in particolare; finalmente

Tutti gli altri oggetti risguardanti il benessere ed i bisogni della provincia, ai quali deve cooperare il comitato a termini di prescrizioni speciali.

Le condizioni per l'ammissione nei comitati verranno determinate negli statuti provinciali. I rappresentanti della nobiltà ereditaria, dei maggiori possidenti e delle comuni di città e di campagna devono avere nella provincia una facoltà immobile. La grandezza e la qualità verranno stabilite proporzionatamente per ogni provincia.

Gli affari appartenenti alla sfera d'attività dei comitati verranno provveduti in parte dal *grande comitato provinciale*, in parte dal *comitato ristretto.* I nomi di queste corporazioni verranno determinati separatamente per ogni provincia.

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. triest.* del 19.

« I nostri carteggi della capitale della Turchia, in data del 10, non offrono nuovi fatti politici o militari d'importanza. Le ultime sconfitte dell'esercito turco in Asia, continuano ad occupare molto l'attenzione, e si riconosce la necessità di riparare con mezzi pronti ed efficaci alle perdite sofferte colà. Selim pascià è giunto dall' Asia a Costantinopoli, e si assicura che gli antichi comandanti dell'esercito d' Asia verranno puniti coll' esilio a Rodostò. — Molte truppe ottomane si dirigono alla volta di Batum, ed anche la divisione turca destinata al principe Napoleone partì da Varna a quella volta. — Sedici navigli della flotta russa visitarono, poche miglia fuori di Sebastopoli, un legno greco; ma tosto rientrarono nel porto. — Un ordine del giorno del maresciallo Saint-Arnaud vieta ai dilettanti, artisti e viaggiatori di seguire l' esercito. Tale misura fu presa dopo che tre dragomanni dell'esercito anglo-francese vennero giustiziati come spie.

Leggiamo nel *J. de Constantinople* del 9. « La Porta, sempre premurosa di ascoltare la voce amica della Francia e dell'Inghilterra, amando credere che il nuovo gabinetto d'Atene sia disposto a seguire nei rapporti dei due paesi una condotta diversa da quella del precedente, acconsente che la bandiera ellenica sia ricevuta nei porti ottomanni, purchè una soddisfazione solenne gli sia data dal governo ellenico, purchè in un termine breve le difficoltà e questioni che esistono fra i due Stati siano interamente appianate e sciolte, e gli sia guarentita un'indennità proporzionata ai sacrifizi fatti dal governo imperiale e alle perdite sofferte dai suoi sudditi in seguito agli atti di devastazione commessi sul suo territorio da Elleni. Allo scopo di valutare quest'indennità, venne nominata una Commissione, composta di quattro delegati, uno cioè francese, uno inglese, uno ottomano ed uno elleno. Il delegato imperiale è Rustem bey, distinto membro dell'ufficio di traduzione della Porta che partì ieri col piroscafo settimanale di Salonicco per recarsi sui luoghi. Questa base di componimento, conforme ai diritti e alla dignità del governo imperiale, fu recata a cognizione degli onorevoli rappresentanti di Francia e Inghilterra con una nota che fu rimessa loro testè dalla Sublime Porta. » — Lo stesso *J. de Const.* ha da Kars in data del 13, che il corpo d'esercito comandato da Zarif Mustafà pascià, forte di 30,000 uomini, trovavasi accampato nei dintorni di Kars con una divisione di avanguardia in riva all' Aspatsciai, poco lunge da Gumri. Lo stato sanitario dell' esercito era ottimo, ed eran giunti danari al campo. « Il generale in capo, nelle sue posizioni era in istato di non temere i Russi e doveva prendere l'offensiva subito dopo l' arrivo di rinforzi che si attendevano fra breve. » Due uffiziali russi eransi recati al campo di Kars, spacciandosi per disertori, ma ben presto si aveva avuta la prova che erano venuti per fare gli esploratori. Il gerente del consolato francese in Tiflis ricevè l' ordine di partire fra 3 ore da quella città ed era aspettato ad Erzerum.

Si annunzia da Varna che Omer pascià e il maresciallo Saint-Arnaud avevano ordinato una ricognizione nella Dobrudscha per sapere qual fosse la posizione dei Russi in quella parte della Bulgaria, ove non l'avessero ancora evacuata. Da questa ricognizione risulta che i Russi la sgomberarono totalmente.

Il conte di Mefray, ufficiale superiore dello stato-maggiore della guardia nazionale di Parigi, è nominato colonnello nell'esercito ottomano, e deve partire fra breve per Kars. — La sera del 6, entrarono nelle acque di Costantinopoli una decina di navigli catturati testè degli incrociatori inglesi e francesi. — I sudditi russi che abitano ancora Smirne furono convocati il 6 al consolato generale d'Austria, ove fu loro significato nel modo più formale (secondo l'*Impartial*) che d'ora innanzi essi non avranno più da attendersi protezione alcuna da quel consolato generale, e che dovranno rivolgersi all'autorità locale per ogni cosa.

FATTI DIVERSI

— Esami universitari. — Nel dar luogo di buon grado alla seguente comunicazione cogliamo l'occasione di dichiarare che il fatto al quale essa allude ci fu riferito senza alcuna indicazione che possa farci credere che abbia avuto luogo negli esami dell'università di Torino piuttosto che altrove.

Torino il 22 di luglio.

Ill.mo Signore,

Nel numero 476 (15 luglio 1854) del suo riputato giornale è riferito il seguente fatto sulla fede di un impiegato superiore della pubblica istruzione:

« È un anno appena o due, che un maestro « di filosofia parlando di un aspirante disap- « provato a un impiegato superiore della pub- « blica istruzione che conosceva il giovane stu- « dioso e dotto, giustificava il suo voto con- « trario all'aspirante con questo, che alla do- « manda — vedi domanda! — quante fossero « le facoltà dell'anima? aveva risposto *tre*: la « *memoria*, l'*intelletto*, la *volontà*! Scandalo senza « esempio agli occhi del professore, che ne vo- « leva *sette* e non *tre*, secondo il numero ri- « cevuto dalla moda! »

Se il racconto dell'impiegato superiore si riferiva, come pare, agli esami di filosofia che ebbero luogo nell' università di Torino, il sottoscritto, come preside della classe di filosofia, a nome e per incarico di tutti i professori e di tutti i dottori collegiati, che la compongono, per amore della verità deve dichiarare, che il sopraccitato racconto è assolutamente falso.

Ho l'onore di dichiararmi coi sensi della più distinta considerazione

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo obbl.mo umil.mo servitore

Prof. Armandi Benedetto

Preside della classe di filosofia.

— Pubblica Igiene. — La *Gazz. Piem.* pubblica la seguente circolare diretta dal Ministro dell'interno agli intendenti generali ed intendenti, addì 8 luglio 1854, intorno ad alcune misure di cautela nell' interesse della pubblica igiene.

« La carezza dei viveri, che per effetto di eccezionali circostanze si è generalmente lamentata, ha potuto porgere allettamento di fatturare ed adulterare le bevande ed i principali commestibili; mentre spinta dalla necessità, si induce la classe più bisognosa a provvedersene a preferenza di quelli di genuina qualità, stante il minor prezzo per cui le vengono offerti, ed a ricorrere a cibi altronde insalubri senza far conto del gravissimo danno che ne consegue alla salute.

« Nello scopo quindi di rimuovere le funeste conseguenze che potrebbero avvenirne, avuto riguardo alle attuali condizioni sanitarie di alcuni Stati circonvicini, questo ministero crede indispensabile che i signori intendenti si facciano a vivamente rieccitare tutti i municipii ad esercitare sul commercio delle bevande, dei commestibili e delle frutta immature una continua sorveglianza, siccome ebbesi appunto a raccomandare colle circolari del 13 luglio 1850 e 2 dicembre 1852, nn. 19 e 32.

« A quest'effetto, mercè le facoltà attribuite ai sindaci dal N. 3 dell'art. 166 della legge comunale 7 8.bre 1848, si dovrà far procedere per loro particolar cura a diligenti verificazioni ed analisi delle bevande e dei commestibili posti in commercio sui diversi mercati, e praticare nei varii magazzini e depositi aperti al pubblico improvvise visite, onde, rinvenendone di cattiva qualità, alterati o corrotti, ordinarne senza indugio il sequestro con rimetterne apposito verbale alla autorità giudiziaria locale per l'azione penale in cui fossero per risultare incorsi i proprietari e rivenditori.

« A tutelare la pubblica sanità e rimuovere i pericoli di sviluppo di malattie d'indole contagiosa, giovando tanto il buon regime di vita negli individui, quanto la rigorosa pulizia degli abitati, riesce eziandio necessario che i signori intendenti si facciano inoltre a raccomandare ai Sindaci dei Municipii di richiamare in esatta osservanza le leggi ed i regolamenti in materia di polizia urbana, e di far tosto allontanare dal centro degli abitati tutti i depositi d'immondizie e d'altri oggetti, e di costantemente invigilare alla nettezza delle vie, piazze ed altri luoghi pubblici, non che dei cortili delle case, a seconda del preciso obbligo loro imposto dai numeri 2, 3 e 6 dell'art. 165, e nn. 2, 3 e 5 dell'art. 166 della legge comunale dianzi accennate.

« E benchè, pei molti miglioramenti da qualche tempo introdotti, non sembri richiesta in massima la generale ispezione sanitaria di tutti gli stabilimenti pubblici nelle provincie, a norma del disposto dagli art. 5 e 7 del R. editto 30 ottobre 1847, il sottoscritto ravvisa tuttavia opportuno che abbia prontamente luogo in quelli esistenti in codesto capoluogo di provincia, comprese ben inteso le carceri, trattandosi d' un centro principale di popolazione, in cui è più importante il normale andamento della pubblica assistenza.

« Saranno osservate in proposito le istruzioni emanate dal Consiglio superiore di sanità, in data del 14 giugno 1849, e la circolare di questo ministero del 2 luglio dello stesso anno num. 20.

« Il sottoscritto aspetta pertanto fra pochi giorni le relative proposizioni dei due delegati per ogni provincia, da prescegliersi fra i membri di cotesto Consiglio provinciale sanitario, a mente dell'art. 7 del suddetto R. editto.

« Quanto agli stabilimenti esistenti negli altri comuni della provincia, incomberà agl'intendenti di accertarsi coi mezzi ordinari che siano adempiute le rispettive condizioni d'igiene.

« Che se taluno di questi loro venisse a risultare in tale stato da richiedere una straordinaria ingerenza, questo ministero si riserva di ordinare rispetto ai medesimi con simile ispezione sanitaria per opera dei delegati, sempre chè se ne faccia oggetto di un particolare rapporto, onde autorizzare quelle sole spese a carico delle finanze dello Stato che siano dimostrate di vera necessità.

« Con quest'occasione il sottoscritto stima pure opportuno di rammentare le disposizioni della Circolare del 30 luglio 1849, num. 25, pregando i signori intendenti di caldamente raccomandare ai sindaci di ogni municipio che, in caso di sviluppo di qualche malattia di natura epidemica nei rispettivi comuni, abbiano a procurare accurate relazioni sui casi osservati dai medici e chirurghi locali o condotti, ed a renderne testamente consapevole codesto Consiglio provinciale sanitario per quelle disposizioni che la qualità o la gravità delle malattie fosse per consigliare, ed affinchè possa per mezzo di codesta intendenza aversi al ministero pronta e sicura informazione.

« Mentre il governo per mezzo delle autorità provinciali tien mano a che siano curate efficacemente tutte le prescrizioni utili a preservare la pubblica salute, confida che le popolazioni, sempre meglio istrutte delle regole d'igiene pubblica e privata, concorreranno con fiducia e con diligenza all'effetto delle cure spiegate, e saranno così sempre meno proclivi ad accogliere false od esagerate apprensioni che improvvide voci tendessero a suscitare, apprensioni che rendono reali i pericoli lontanissimi, e danneggiano la pubblica salute forse non meno gravemente di una vera epidemia.

« Il sottoscritto aspetta colla nota sollecitudine dei signori intendenti frequenti ragguagli a seconda delle circostanze si di quanto sia per accadere, sì dell'applicazione fatta alle varie emergenze delle direzioni loro impartite.

Il ministro U. Rattazzi.

— Strade ferrate. — Il giorno 25 corrente doveva essere aperta al pubblico servizio la strada ferrata da Torino a Pinerolo dell'estensione di 38 chilometri.

Però l'apertura è stata di nuovo differita, dicesi, nella speranza che S. M. vorrà intervenire alla festa dell'inaugurazione.

Questa linea che attraversa una regione agricola importante, non costando che 3 milioni, ed essendo esercitata dallo Stato mediante il prelevamento del 50 0[0, basta un prodotto di poco più di 300 mila lire l'anno per procacciare un interesse del 5 0[0 del capitale impiegato. Per quanto si vogliano supporre tenui i proventi, essi supereranno pur sempre quella somma, per cui quelle azioni presentano un utile impiego di capitali.

Sono compiuti gli studi per la linea da Savona a Fossano. Si calcola che la spesa ascenderebbe a L. 31,416,493

cioè da Savona a Ceva » 21,263,354

da Ceva a Fossano » 10,153,139

È fuor di dubbio che questa impresa è della massima importanza pel porto di Savona, e promette un miglioramento sensibile alla linea di Cuneo, e confidiamo che migliorandosi le condizioni del credito potrà ritrovare i capitali, sebbene considerevoli per uno Stato come il nostro, ed anco in ragione dell'estensione della strada ferrata.

Si assicura che il Municipio di San Pier d'Arena abbia conchiuso il contratto d'appalto per l'esecuzione del progetto di galleria sotto S. Benigno e della strada ferrata a cavalli. L'appaltatore assumerebbe pure il prestito che il Municipio debbe contrarre per l'esecuzione dell'impresa. *(Boll. Str. Ferr.).*

— Commercio serico. — Varie fallite di Vienna e Trieste ne produssero altre nella Lombardia, che danneggiando molti filandieri li costringono a far denari dei loro prodotti; onde colà le sete sono offerte quasi con perdita, e gli affari nulli, la politica allarmando assai quella infelice piazza. Da noi affari quasi nulli con Francia, ben tenui coll'Inghilterra, Germania e Svizzera, ovunque vieppiù incerti dell'avvenire, ed in attesa di ribasso. I nostri filandieri non potendo esitar le sete, si decisero molti a darle al lavorerio in organzino, e le fatture sono da 11 a 12 per buone partite.

Sinora non essendo ancor finita la comune generale de' bozzoli, si rettifica un'avvertenza occorsa nel n. 56 del 18 corrente, cioè le provincie presso Ticino la comune è da 37 a 41, altrove da 41 a 46, locchè dà il costo delle sete per le prime 54 a 58, per le altre 58 a 64 calcolando 13 kilog. di bozzoli per uno di seta, e 5 pel filaggio; i bassi prodotti mettendoli per le altre spese, cioè provvigione, interesse, ecc. Tale calcolo è molto moderato per quest'anno, che si prevede una forte *rendita* delle galette, attesa la loro ottima qualità.

(Boll. Strad. Ferr.)

— Telegrafo sottomarino. — Ieri furono incominciate le operazioni del collocamento della corda elettro-telegrafica sotto-marina, che dal golfo di Spezia recandosi all' isola di Corsica e da questa attraversando lo stretto di Bonifacio metterà in immediata e diretta comunicazione l' isola di Sardegna con i regi Stati di terraferma.

Fin dalla sera di lunedì scorso il battello a vapore *The Persian* era giunto a Genova con la corda telegrafica, la cui lunghezza è dai 180 ai 190 chilometri. Nei giorni successivi molta gente si recò a bordo del battello, attirata dalla naturale curiosità di vedere questo nuovo strumento che attesta come nemmeno il mare può fermare oggi la rapida anzi istantanea trasmissione del pensiero umano.

La sera di giovedì scorso S. A. R. il Principe di Carignano accompagnato da' suoi aiutanti di campo ed uffiziali di ordinanza, dal ministro della guerra e marina cav. Alfonso Lamarmora e dal cav. Pietro Paleocapa ministro dei lavori pubblici giungeva a Genova con l' ultimo convoglio della strada ferrata, e si recava immediatamente a bordo della fregata a vapore la *Costituzione*, comandata dal capitano Tholosano.

All'arrivo dell' A. S., dei graziosi fuochi di Bengala erano accesi sulla fregata, ed i loro vivaci colori riflettendosi sulla placida onda marina producevano un effetto veramente d' incanto. In pari tempo salivano pure a bordo S. E. James Hudson e S. E. il duca di Guiche, ministri d'Inghilterra e di Francia presso la nostra Corte, il cav. Alessandro Lamarmora, comandante la divisione militare di Genova, l'avv. Domenico Buffa, intendente generale di quella divisione amministrativa, il cav. Bona, direttore generale delle pubbliche costruzioni, i senatori del regno, vice-ammiraglio Albini e conte Quarelli, i deputati al Parlamento nazionale cav. Menabrea, cav. Brunati e cav. Luigi Torelli, il contrammiraglio Pelette, comandante la regia marineria, il cav. Bunsen, segretario della legazione prussiana in Torino, il cav. Domenico Elena, sindaco della città di Genova, ed altri personaggi ragguardevoli dell'Ordine civile, militare ed amministrativo.

Il signor John Brett, costruttore ed intraprenditore della linea telegrafica, aveva l'onore di essere presentato a S. A. R. il Principe di Carignano dal signor Hudson, e dopo aver preso gli ordini dall'A. S. si recava a bordo del *Persian*, il quale seguiva la *Costituzione*, che alle dieci passate di sera si metteva in cammino.

Il tempo era sereno, il mare tranquillo, la *Costituzione* rallentava il cammino per non oltrepassare di molto il *Persian*; sul fare del giorno si giungeva alla Spezia, dove già si trovavano le altre due regie fregate a vapore il *Malfatano* ed il *Tripoli*.

Alle sei e mezzo precise del mattino s'incominciarono le operazioni, ed i marinari del *Persian* incominciavano a gettare in mare la corda per trasportarla fino alla stazione del forte di Santa Croce, dove doveva essere attaccata. Alle nove, la corda toccava la terra fra gli *hourrah* de'marinari, ed alle nove e mezzo era fissata alla stazione accennata. Si fece la prova con la scintilla elettrica, che dopo avere traversato i 180 o 190 chilometri della corda, diede fuoco ad un cannone mediante un filo conduttore diretto da S. A. R. il principe di Carignano.

Compiuta l'operazione S. A. R. manifestò la sua soddisfazione al sig. Brett, che ne fu molto commosso, e quindi questi togliendo congedo dall' A. S. e dalla comitiva tornò a bordo del *Persian* che fece rotta verso il Capo Corso, preceduto dal *Malfatano* che gl'indicava la strada.

La *Costituzione* dal canto suo mosse alla volta della Spezia, dove era preparata una splendida refezione, ed a cui presero parte l'intendente della provincia cav. Deferrari, il sindaco della città e le altre autorità governative e locali che vennero a porgere i loro ossequii all'A. S.

Alle tre e mezzo la *Costituzione* ripartiva dal'a Spezia per tornare a Genova, ma siccome furono visti in lontananza il *Persian*, il *Tripoli*, il *Malfatano* che stavano fermi, temendo fosse succeduto qualche inconveniente, S. A. R. diede ordine di volgere il cammino in quella direzione: locchè essendo stato prontamente fatto, in breve si fu in vicinanza del *Malfatano* e del *Persian*, e si seppe che un filo esterno della corda si era rotto, che si lavorava a ripararvi, e che a capo di un'ora il *Persian* accompagnato dal *Malfatano* e dal *Tripoli* avrebbe ripreso il suo viaggio.

La *Costituzione* ripigliò allora il suo cammino per Genova, dove giunse intorno alla mezzanotte. S. A. R. il principe di Carignano ed il suo seguito ripartirono per Torino con un convoglio speciale.

Tutto fa sperare che un'operazione incominciata con sì felici auspicii abbia ad essere recata a termine con pari felicità, e che fra poco il commercio e la civiltà europea avranno al loro servizio questo potente mezzo di comunicazione. (*Gazz. Piem.*).

— Città di Genova. — Leggesi nei giornali di Parigi che la polizia esercita una rigorosa sorveglianza sui venditori di commestibili, e li assoggetta con universale soddisfazione a severo castigo allorchè trova che mettono in commercio generi corrotti od alterati.

Vediamo con piacere che anche le nostre autorità municipali vigilano intorno a sì importante materia di pubblica igiene. Dopo il divieto di portare sul mercato frutta o troppo acerba o già fracida, vennero praticate visite in molti alberghi e trattorie, e furono sequestrati utensili di rame ossidati per difetto di sufficiente stagnatura. (*Stampa*)

— Nota sulla terza cometa apparsa nel corrente anno. — Questa cometa scoperta a Gottinga il dì 4 del passato giugno, è *retrograda* nel suo corso, e gli elementi della sua orbita parabolica si accostano in singolar modo a quelli delle due comete apparse negli anni 961 e 1558. Chi volesse avventurare il tempo con cui compie il suo giro intorno al sole, potrebbe, con qualche probabilità, assegnare alla medesima un periodo di circa 296 anni.

La luce di questa cometa è assai debole ed affatto invisibile ad occhio nudo. Dessa è situata nella regione boreale del cielo. Ieri sera verso le ore *nove* ho potuto osservarla a stento con un cannocchiale di forte ingrandimento. Essa era vicinissima alla stella 30 *Leonis Min.* f che è registrata col n. 1236 nel catalogo di *François Baily*. Aveva l'apparenza di una nebulosa circolare, e non si scorgeva nè coda, nè nucleo. Ma vuolsi osservare che ora dista di circa 54 milioni di leghe dalla terra. In sul finire di giugno era di una terza parte più vicina, ed allora si vedeva una coda di circa 3/4 di grado, ed un nucleo consimile ad una stella di sesta grandezza. Chi volessse seguirne il corso dovrà innanzi d'ora cercare questo nuovo astro coi seguenti dati:

	AR	Decl.
1854. Luglio. 21.	10h 20'	+32° 36'
24.	10h 27'	+30° 53'
31.	10h 49'	+25° 28'

L' inclinazione dell'orbita è di 71°.12'. La cometa del 961 aveva una inclinazione di 79°, e quella del 1558 una inclinazione di 73° 29', ed erano pure ambedue *retrograde*. La differenza di pochi gradi rispetto alla cometa del 961 potrebbe attribuirsi alla difficoltà di poter meglio determinare questo elemento con osservazioni *chinesi*.

Torino, il 21 luglio 1854. Plana Giovanni.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 22 *luglio*. — Ieri sera, verso mezzanotte, ritornò in questo porto dalla Spezia il *Malfatano* con a bordo S. A. R. il principe di Carignano e i distinti personaggi che si erano colà recati a presenziare l'immersione del filo elettrico-sottomarino. La prefata A. S. dopo poche ore di riposo ripartì con un convoglio speciale alla volta di Torino.

— Nell'*Italia e Popolo* di ieri si legge che l'intendente generale avrebbe diffidata la Direzione dello spedale di Pammatone di non lasciar trapelare veruna notizia che si possa riferire a casi sospetti per la pubblica salute.

L'*Italia e Popolo* fu tratta in errore da informazioni meno esatte. Non fu dato il diffidamento a cui accenna, e del resto nessun caso dannoso alla pubblica salute fu sino a questo punto accertato nè presso gli spedali, nè in città. (*G. di Genova*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 20 luglio.

Il *Pays* finalmente riconosce che la condotta dell'Austria dopo l'ultima nota russa non fu sempre quale avrebbe dovuto esser quanto a schiettezza, poichè fece nascere dubbi; ai quali dubbi però il signor de Laguérennière dice di non partecipare, tanto è ingenuo il direttore del foglio ministeriale! Se Pietroburgo ci è ostile, dice egli, Vienna è antiveggente e leale per sopraggiunta. Ecco come spiega quel pubblicista il lungo indugiare dell'Austria nell'adempiere alle sue promesse. La sosta che fanno le truppe austriache sui confini è indizio di un'ultima ed oltremodo energica intimazione fatta dall'Austria alla Russia; l'Austria non poteva far diversamente se non voleva alienarsi la Prussia. Del resto il giornale ministeriale gode di questo indugio, il quale permise alle nostre truppe di occupare i Principati facendo le veci degli Austriaci. Soggiunge poi che l'Austria potrà soltanto riacquistare fiducia dopo la sconfitta dei Russi, e facendo appello ai sentimenti di fiducia il detto pubblicista non mette il piede in fallo, poichè l'occupazione de' Principati per parte delle truppe austriache ormai è diventata inutile.

Poichè bisogna credere alla buona fede dell'Austria, crediamovi pure. Vedremo se l'avvenire darà ragione al signor de Laguérennière il quale non vuole che se ne dubiti.

Le notizie di Spagna sono sempre gravissime. Il governo ha ricevuto notizia dell'arrivo della regina Maria Cristina a Baiona. Non arrivano più lettere particolari, locchè accresce la perplessità. L'imperatore fu un momento in forse s'egli dovesse recarsi a Biaritz, essendogli stato fatto osservare che si troverebbe troppo vicino a San Sebastiano, il cui governo provvisorio potrebbe fare appo lui qualche pratica imbarazzante. Era già stato dato contr'ordine, ma la necessità in cui trovasi l'imperatrice di fare questo viaggio ebbe la preponderanza, e l'imperatore decise di partire.

Si attribuisce qualche importanza al congedo preso dal conte Walewski per recarsi in Isvizzera in momenti così gravi. È pure molto notata la circostanza dell'avere il signor de Persigny scelto la Svizzera per sua residenza estiva.

Dinanzi all'inferiata delle Tuilerie e sul viale dei Campi Elisi sono stati cominciati i preparativi per la festa del 15 agosto.

Si sta esperimentando a Saint-Etienne un nuovo modello di corozza per l'armata, il quale sebbene molto leggiero, mercè la sua forma resiste alle palle tirate da vicino. Gli industriali delle fucine della Loire studiano di nuovo il mezzo di fabbricar pezzi d'artiglieria con ferro lavorato.

Vely pascià è andato a Londra per ultimare il negozio dell'imprestito. I governi francese e inglese si porteranno garanti, riservandosi però di controllare l'uso che si farà a Costantinopoli di questo danaro, perchè si temono le malversazioni.

Una mano di contadini ha fatto fuoco sopra un convoglio avviato per Strasburgo, allegando essere le strade ferrate che propagano il cholera. Furono fatti arresti. — SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 20 luglio.

Quest'oggi non abbiamo notizie d'Oriente; si dice giunto a Parigi un dispaccio che annunzia la presa di Bucharest dopo un combattimento in cui i Turchi e le truppe alleate avrebbero riportato una splendida vittoria, non senza perdervi molta gente; non credo però che il ministero abbia ricevuto la conferma di questa notizia che io ritengo prematura.

Rileverete dai dispacci del Baltico che il vascello francese *Dugueselin* avendo investito, fu ritirato assai malconcio da due fregate a vapore le quali impiegarono ventiquattro ore per salvarlo; da ciò ebbe origine la voce da me riferitavi ieri della perdita di due vascelli. Il danno dunque si trova ridotto di molto. Il *Dugueselin* portava la bandiera del contrammiraglio Penaud.

Quanto poi all'Austria stiamo sempre aspettando il risultato della Conferenza di Vienna, ma da due giorni ben pochi sono quelli che credono ancora alla sincerità dell'Austria la quale probabilmente ci abbandonerà quando si verrà ai voti.

L'imperatore e l'imperatrice sono partiti ieri per Biaritz donde ritornerenno l' 11 agosto. Si dice che nel ritornare visiteranno il campo di Boulogne e non saranno che il 15 a Parigi, giorno onomastico dell'imperatore. Intanto si lavora attivamente per formare la guardia nazionale: si organizzarono i corpi nei diversi forti che circondano Parigi, e si fanno provare ai soldati gli uniformi, che riceveranno però soltanto il mattino del 15, nel qual giorno la nuova guardia farà bella mostra di sè. Sappiamo che avrà pantalone nero, uose bianche, abito e pastrano bianco.

In questa carestia di notizie, tutta l'attenzione si converge sulle cose di Spagna, dove il movimento militare acquista sempre più terreno: i corpi armati si dichiarano in ogni dove per O'Donnel, i generali e i comandanti di provincia seguono l' esempio dato dalle truppe, cosicchè ormai non può più rimanere alcun dubbio: il movimento prevale, e presto soccomberà l' attuale ministero, fors' anche la dinastia. E poi che cosa sarà per succedere? Quale sarà la nuova forma di governo? Quali i suoi capi? Tali sono le questioni cui nessuno per ora può rispondere, nè sarò io tanto arrogante da voler sentenziare. Permettetemi solamente di rammentare che alcuni mesi addietro, a proposito della prima sollevazione di Barcellona, io vi scrissi che alla Spagna sovrastavano casi gravissimi. A che riusciranno gli attuali avvenimenti? Questa è l'incognita. Y.

Spagna. — Ecco i dispacci pubblicati dal *Moniteur*:

S. Sebastiano, 19 *luglio*. — I due battaglioni del reggimento di Borbone, i carabinieri ed un distaccamento di cavalleria questa mattina sono usciti di S. Sebastiano comandati dal generale Zabala. Queste truppe si dirigono sopra Tolosa. Si afferma che vadano ad unirsi con quelle di Saragozza.

Vittoria si è pronunciata in favore del generale O'Donnell.

Baiona, 19 *luglio*. — Il generale Mazarredo, comandante delle province basche, che non ha voluto prendere parte al *pronunciamento* di Vittoria, è passato a Behobia.

Barcellona, 15 *luglio*. — L'agitazione che da qualche tempo regnava in Barcellona si era ancora accresciuta dopo il movimento dei generali O'Donnell e Dulce. Tutti i provvedimenti presi dal capitano generale e dal governatore civile, hanno potuto ritardare, ma non arrestare, l'esplosione. Il 13 verso le 7 della sera i soldati acquartierati a S. Pablo ed al Buen-Suceso, cedendo alle eccitazioni della folla, hanno dichiarato il loro *pronunciamento* contro il governo di S. M. fra le grida di *Viva la regina! Viva la Costituzione! Muoiano i ministri! Fuori la regina Cristina!*

Dopo avere fraternizzato con la folla e percorso con essa la Rambla, sono andati a stabilirsi sulla piazza della Costituzione.

La cavalleria consegnata da 5 o 6 giorni alla Barcellonetta, a cagione delle diffidenze che aveva ispirato al capitano generale, si è pronunciata alla sua volta. Da questo momento tutta la guarnigione è passata dal lato del movimento, e la resistenza dell'autorità non è stata più possibile.

Alle 10 il generale Marchesi governatore militare cedette alla piena. Verso mezzanotte il capitano generale fece altrettanto, e si rese all'*ayuntamiento*, donde arringò alla folla che ingombrava la piazza. Le poche parole che le indirizzò parvero soddisfarla.

Barcellona, 18 *luglio*. — Ieri sera hanno avuto luogo tre altre esecuzioni. Nessun altro incidente ha segnalato la giornata. Questa mattina la maggior parte degli operai sono ritornati ai loro lavori.

La Giunta *de Gobierno* è stata ordinata ed installata. Tutto annunzia la fine dell'agitazione. Le isole Baleari, dicesi, si sono pronunziate.

Il generale Don Josè de la Concha è aspettato da un momento all'altro a Barcellona.

Cartagena, 12 *luglio*. — Dietro un bando pubblicato dal governatore militare della piazza è stato ingiunto a tutti gli abitanti di Cartagena, muniti di fucili o di qualunque arma, di rimetterle all'autorità civile in 24 ore. Sulla domanda del console di Francia il governo ha consentito che i Francesi possano godere del favore che in simili circostanze era stato loro accordato nel 1848, e che depositassero le loro armi al consolato.

— Leggesi nella *Patrie*. « Si assicura che dopo le notizie più recenti da Madrid, la situazione proverebbe un sensibile miglioramento in seguito dell' adesione del maresciallo Narvaez, il quale avrebbe offerto i suoi servigi alla regina.

Pare che una parte de' generali vedendosi in questo momento soverchiati dagli esaltati, sarebbero disposti ad unirsi col maresciallo Narvaez.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 19 luglio.

L'esportazione del numerario pel Continente che si era alquanto arrestata sembra aver di nuovo ripreso il suo corso, e se continua avrà per effetto di restringere il mercato e le transazioni monetarie. La quistione che, a questo riguardo, si presenta naturalmente al pensiero è di sapere cosa è divenuta l'enorme quantità di prezioso metallo che hanno inviato all' Inghilterra in questi ultimi anni la California e l'Australia. Si è calcolato che l'oro inviato dalla California sino alla fine dell'anno scorso, s'innalzava a 54,000,000 di lire, cioè che dà una quantità media di 7,700,000 lr. all'anno. — L'oro fu scoperto in California nel 1848. — Più abbondante è anche la messe aurifera che si è raccolta nell'Australia, perchè nel corso di due anni e mezzo sono giunte da questa colonia 30,000,000 di lire, cioè 12,000,000 all'anno. Nello spazio adunque di sette anni la somma di 84,000,000 di lr. s., o di 2,100,000,000 fr. è stata aggiunta alla circolazione ordinaria del numerario sui mercati dei due continenti. Le nazioni che hanno ricevuto la più gran parte di queste ricchezze metalliche sono gli Stati-Uniti, l' Inghilterra e la Francia. E nondimeno allorchè si gettano gli occhi sugli stati pubblicati dalle Banche di questi tre paesi nulla si vede che ci mostri questo rapido e grande aumento di numerario. La banca d'Inghilterra non ha ora in cassa che 14,000,000 di lire in oro, e mantiene a stento questo livello, ad onta delle importazioni periodiche e continue che giungono d'oltremare. Il 10 di luglio del 1851, è l'epoca precisa della scoperta delle miniere in Austrialia, ne possedeva 21,845,390. La Banca di Francia in giugno 1852 possedeva 25,890,042 lire in valore metallico, e giovedì scorso non ne aveva che 12,770,000. Le banche degli Stati Uniti, e le casse del tesoro pubblico non possedono che 18,000,000 di lire secondo gli ultimi ragguagli. Da ciò si vede che le tre nazioni che hanno ricevuto la più gran parte dei prodotti delle miniere e che hanno battuto dal 1852 più di 68 milioni di lire sterline col nuovo metallo, hanno men numerario in riserva che non ne avevano prima della scoperta dell'oro.

Questo impoverimento delle Banche che a prima vista sembra indicare uno stato poco prospero, e al contrario, un segno infallibile di prosperità; questa sottrazione continua di numerario indica difatti l'espansione continua dell'energia nazionale, e l'impiego incessante del denaro in intraprese d' ogni genere, commerciali, e industriali, estensione del commercio marittimo, emigrazione, formazione di compagnie, lavori pubblici, cose che tutte richiedono danaro contante e che versano questo danaro non solo nelle mani de' ricchi, ma di migliaia e migliaia d'operai. L'attività commerciale di questi ultimi anni può fino a un certo segno desumersi dalle seguenti cifre. Quantunque le Banche particolari, *joint stock banks* come qui si chiamano, si siano impadronite di una gran parte delle transazioni monetarie, la Banca d'Inghilterra che nel 1848 non avea scontato delle cambiali (bills) che per la somma di 8,513,026 lire, e di 4,519,348 nel 1849, ne scontò per 15,292,326, nel 1851, per 25,182,547 nel 1853.

Vi diceva in altra mia che qui fin dal principio l' imprestito austriaco fu considerato come un imprestito forzato. Questa opinione vien confermata dalle corrispondenze dei giornali. Ecco ciò che scrive al *Times* il suo corrisdondente di Vienna su questo soggetto: « Ogni provincia (crownland) sarà obbligata di prenderne una parte (dell'imprestito) in proporzione della sua popolazione, ricchezza e risorse generali, e lo *Statholder* d' ogni provincia ha ricevuto le istruzioni che debbono guidarlo. Il suo officio sarà di ripartire l'imprestito in guisa tale da obbligare ogni abitante della provincia a prenderne la porzione che le sue circostanze gli permetteranno....

« I possidenti di alto e basso ceto, i ricchi conventi, il clero, i banchieri, ecc. saranno quelli ai quali si faranno le più grandi domande. Perchè il popolo intenda quali sono le intenzioni del governo, un opuscolo scritto in istile popolare sarà messo in circolazione, e farà comprendere anche ai più ottusi che se il prestito non è preso volontariamente, si farà un prestito forzato o s'imporranno tasse più pesanti». Il corrispondente aggiunge che in Austria non si dubita che l'imprestito sarà effettuato. E come potrebbe dubitarsene? Questo imprestito ci fa pensare alle *Dragonnades* di Luigi XIV. — Anche allora gli Ugonotti si convertivano al cattolicismo volontariamente e convinti dalle predicazioni dei gesuiti, che avevano alle spalle dei reggimenti di dragoni.

La morte del giovane capitano Butler alla cui intrepidezza e scienza militare devesi sopratutto, a quel che si dice, la resistenza di Silistria, ha svegliato un sentimento doloroso. Il *Times* che ieri si fece l'eco di questo sentimento pubblico disse che la sua morte non era stata cagionata da alcuna ferita, ma dall' eccesso delle fatiche del corpo e della mente. Pare nondimeno che una ferita sia stata la causa della sua morte, come lo vedo nel registro delle morti pubblicato questa mattina dallo stesso giornale. Questa breve nota che dev'essere stata inviata al *Times* dai parenti o amici del valoroso giovane ci dice che il 22 di giugno morì a Silistria all' età di 27 anni di una ferita ricevuta mentre difendeva con eroico coraggio questa fortezza il capitano Giacomo Armar Butler del reggimento de' bersaglieri di Ceylan, quarto figlio del luogotenente generale l'onorevole H. E. Butler. L. M.

Zurigo. — È qui stato arrestato Angelo Bassini, rifugiato lombardo, che dopo essere stato per più mesi a Zurigo, se ne era assentato. Al momento in cui fu eseguito l'arresto egli veniva dal Ticino, ove era ricercato. Vuolsi che a questa misura siasi proceduto per istanza del Commissario federale nel Ticino, e per ordine del Consiglio federale. (*Gazz. Ticin.*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Rerlino, 18 luglio.

Basta gettare uno sguardo sui fogli semiufficiali di Vienna e di Berlino, per capire subito come stiano le cose in Austria e in Prussia. Gli organi del nostro governo conservano sempre il loro infausto silenzio, o tutto al più smentiscono quelle notizie che non piaciono al ministero, quantunque verissime. I fogli di Vienna invece pubblicano filze di documenti e di dichiarazioni, con cui il governo austriaco cerca di purgarsi dalle appostegli note di biasimo, e di farsi credere scrupoloso osservatore della fede data. Questo contegno dei due governi in punto di pubblicità è assai consentaneo all' indole dei medesimi: il nostro sbaglia, e non vede niente; quello di Vienna invece è più antiveggente e più scaltro, e più ipocrita, se volete, ad un tempo. Questo però è sicuro: che se i governi dell'Alemagna continuano a battere una via tortuosa, s' impiglieranno in una funesta lotta contro la pubblica opinione. Intanto giova notare questo fatto curioso: che qui a Berlino regnano le tenebre austriache, mentre a Vienna si fa sfarzo di pubblicità. Ma luce e ombra possono stare benissimo in un solo e medesimo quadro.

Dopo la mia ultima lettera la questione fra il nostro gabinetto e quello di Vienna ha fatto un passo, essendo stato deciso di presentare alla Conferenza la risposta della Russia come l'Austria voleva e come la Prussia non voleva, onde vengono ad esser riaperte le diplomatiche discussioni che credevamo terminate per sempre. Per avere maggior influenza, la Prussia manda colà il tenente colonnello de Manteuffel giunto testè da Pietroborgo con bei regali ricevuti da Nicolò, talchè non si poteva trovare un inviato meglio predisposto — per la Russia. Adesso dunque più che mai aspettiamo da Vienna una decisione. Quale sia per essere, troppa presunzione sarebbe il dirlo, tanto più che anche qui i più accorti cominciano a dubitare di quella gran buona fede del gabinetto di Vienna, quantunque la maggior parte si pasca sempre della fallace speranza che l'Austria, ravvisando il suo interesse, voglia mettersi davvero colle potenze occidentali.

Quanto alla Prussia, non vi è che una voce sola di alto lamento e di aspro biasimo. E ogni dì appaiono nuovi sintomi che confermano e avvalorano questi timori e queste condanne. Quest' oggi appunto parte per Pietroborgo il nuovo inviato barone de Werther, cosicchè nel mentre stesso in cui Francia e Inghilterra replicano alla risposta russa con formidabili apparecchi, la Prussia rianno la più durevolmente le sue relazioni diplomatiche con Pietroborgo. Arroge che il gran ciambellano conte Dohna, caporione del nostro partito russo, quello che fu primo autore della caduta di Bonin, il patriottico ministro della guerra — è nominato cancelliere dell' Ordine dell' aquila nera, cioè dell' ordine primario della Prussia e della famiglia Hohenzollern. Questa promozione certamente non può piacere alle potenze occidentali, e le nostre relazioni colle medesime andranno vieppiù peggiorando.

Durante il soggiorno di due dì che il re farà a Monaco, passerà per quella città il colonnello de Manteuffel reduce da Vienna.

Nessun'ambasciata partirà per Londra. — ** —

Il sig. Neurath ministro degli affari esteri del Wurtemberg si è dimesso, ma conserverà la presidenza del Consiglio. Sino alla elezione del suo successore, il dicastero sarà diretto dal sig. Waechter, segretario generale. Anche pel ministero dell' interno è stata creata una segreteria generale, ed il sig. Linder avrà la firma per i due ministeri.

Il sig. Neurath ha lasciato Stuttgard con un congedo di due settimane.

Vienna, 19 *luglio.* — Contemporaneamente alla partenza del principe Gortschakoff a Vienna, il conte de Nesselrode rilasciò a tutti gli agenti russi un dispaccio circolare, non esclusa l'ambasciata in Vienna, onde informarli sullo stato della questione pendente fra l'Austria e la Prussia da una, e la Russia dall' altra parte. Per quello che risulta da questo documento, la Russia ha poca speranza che si addiverrà già adesso a trattative di pace.

— L'imp. ambasciatore francese presso questa corte, signor de Bourqueney, spedì in questi giorni un dispaccio a Parigi, in cui è detto che il gabinetto di Vienna ha dichiarato le ultime proposizioni russe non corrispondere ai reclami dell' Austria e della Prussia, insisterà sullo sgombro dei Principati Danubiani nonchè di tutto il territorio turco per parte delle truppe russe, qual irremissibile condizione preliminare per poter assoggettare a discussione una qualsivoglia proposta per quanto atta ella sia al ristabilimento della pace.

— È giunto qui da Pietroborgo di passaggio per Roma l'imperial colonnello russo sig. Okuneff. Per quello che si dice esso è latore di dispacci per il progettato regolamento dei chiostri cattolici in Russia, e d' altro canto per tranquillare la S. Sede che è molto esacerbata colla Russia. (*Corr. Ital.*)

Principati Danubiani. — Finora non abbiamo relazioni sugli ulteriori avvenimenti guerreschi al Basso Danubio presso Giurgewo. I due eserciti nemici si stanno di fronte in forza presso poco eguale (60—70m. uomini). L'ala destra e sinistra dell'armata russa rimase nella sua posizione a Jalomizza. Soltanto il centro fu spinto oltre Bukarest, ed il quartiere generale del principe Gortschakoff si trova in Pietrilu; l'avanguardia sta dinnanzi Frateschti.

A tenore di notizie telegrafiche giunte qui da Bukarest e portanti la data del 15, il grosso dell'armata d'operazione russa consiste per lo più di truppe fresche, cioè di quelle forze che non furono impiegate presso Silistria. Il comandante russo non ha richiamato dalla Moldavia le riserve del terzo corpo, come si credeva dapprima. Il corpo principale del principe Gortschakoff ha occupato la strada che mena da Bukarest a Frateschti; in seconda linea sta il corpo dei dragoni colle batterie; le ambulanze sono in Kalebas, così pure tutte le salmerie alla sinistra sponda dell'Argis; questa posizione è difensiva. (*Corr. Ital.*).

Montenegro. — Riceviamo oggi in data del 14 luglio le seguenti importanti notizie: In questi giorni ebbero qui luogo dei fatti gravissimi. Intere nahie si ribellarono al loro principe; sembra che abbiano invocato, ma indarno, la protezione dei Turchi, ai quali si dedicherebbero. Danilo sta ora sforzandosi di reprimere colle armi tale sollevazione. Non si conoscono per anco i relativi particolari benchè siano passati 2 o 3 giorni dall'incominciamento di questa rivoluzione, giacchè la maggioranza vorrebbe tenerli celati. Il fatto però in se stesso è *indubitato*. — Si dice che una deputazione di Piperi e Kuci abbia implorata la grazia del pascià di Scutari, dichiarando di non voler più sottostare al dispotismo del principe. Gli insorgenti si sono impossessati di tutte le munizioni esistenti nel convento di Ostrog. Quanto prima si sarà in caso di offrire schiarimenti.

Un altro corrispondente ci scrive dai confini del Montenegro in data del 15 corrente che Biellopavlich, grossa ed armigera nahia, si è disgiunta da qualche giorno dal Montenegro negando di riconoscere l'autorità del principe Danilo. Gli insorti di quella nahia s' impossessarono di tutte le munizioni da guerra che il principe teneva in deposito in Pod-Ostrog. Il giovane principe, onde sottomettere Biellopavlich, si mise in persona alla testa di 6000 uomini e mosse al 13 corrente contro i ribelli, nella certezza di riuscire nel suo intento.

(*Oss. Triest.*)

Costantinopoli, 10 *luglio.* — Togliamo dalla *Triester Zeitung* sotto questa data la seguente notizia, già da noi accennata compendiosamente ieri, sull'autorità dello stesso foglio: « Seconde una voce che corre a Pera, la questione riguardante il nuov'ordine di cose ne'Principati, avrebbe occasionato un conflitto tra l' ambasciatore di Austria e quello d'Inghilterra. L'Austria, a quanto si dice vuol ripristinare semplicemente l'antica condizi ne legale nei Principati mentre lord Redcliffe vorrebbe installare colà persone scelte da lui. La Porta si decise per l'opinione dell' Austria, e ciò produsse in Pera straordinaria sensazione; il che prova quanto si credesse e quanto per consuetudine si avesse diritto di credere all'onnipotenza di lord Redcliffe. Però il conflitto non è punto personale, giacchè ancora negli ultimi giorni, i due ambasciatori comunicavano individualmente fra loro. »

Borsa di Parigi del 22 luglio.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0|0	»	»	70 65	70 65
» » 4 1|2 p.0|0	»	»	97 50	98 »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	83 50		» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	53	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	92 5|8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

L'ERIDANIA

Società Anonima

PER LA FABBRICAZIONE E LO SMERCIO di CONCIME ECONOMICO.

Il Piemonte come paese eminentemente agricola deriva in gran parte dai prodotti del suolo la propria ricchezza, epperciò qualunque ricerca e qualunque prova si riferisca alla produzione territoriale acquista una grande importanza in ragione appunto dei risultamenti che può dare.

Non ostante in genere il suolo piemontese sia per natura ferace e di facile coltivazione, il provento che per ora se ne ha non corrisponde alla giusta aspettazione che fa nascere la considerazione delle condizioni nostre telluriche.

Incontransi cioè sovente tratti considerevoli di terreni incolti; quei medesimi che sono coltivati raro danno ciò che dovrebbero. Se in parte questa minor produzione è da attribuirsi ad ignoranza, a negligenza, è pure un'altra circostanza della quale è da tener conto, come di causa molto principale, il difetto cioè di mezzi fertilizzanti.

Il concime naturale che si ha in paese è di gran lunga inferiore ai bisogni della nostra agricoltura. Basta a provarlo il riflesso che in quest'anno importossi in Piemonte per circa sei milioni di lire di guano.

Procacciare una sufficiente produzione in paese di concime efficace quanto il guano, sarebbe impertanto rendere un segnalato servizio all'agricoltura nazionale, ed accrescere così i fonti della ricchezza pubblica.

Che se inoltre questo concime potesse venire prodotto in condizioni tali che ne permettessero lo smercio a un prezzo meno elevato del guano, mentre pure darebbe i medesimi risultamenti fertilizzanti, ne riuscirebbe di tanto aumentata la produzione agricola e così il benessere generale dello Stato. Posciachè posti in grado di valersi di mezzi artificiali di fecondità, anche coloro che ne sono ora esclusi dal troppo costo del guano, vedremmo tostamente dissodati terreni incolti, e più fiorenti i terreni già coltivati.

Da più anni il chimico Domenico Schiapparelli studiò assiduo questo problema: le lunghe indagini ed i moltiplicati sperimenti lo hanno ormai fatto persuaso di averne trovato la soluzione.

Operando sulle materie prime, con opportuni reagenti chimici, i quali comprimendo od arrestando la fermentazione putrida fissino i sali ammoniacali, e soprattutto l'azoto, si risolve la prima parte del problema, avere un concime per efficacia uguale almeno al guano; donde già si scorge come la nuova preparazione non possa in guisa veruna confondersi coll'empirico processo col quale si fabbricano i vari ingrassi già noti in commercio sotto il nome di *poudrette*.

E il secondo risultamento, cioè l'economia, è guarentito dall'indole delle materie prime sulle quali si dovrà agire, cioè le deiezioni animali in genere, il sangue e le ossa, i cenci di lana, di seta, i rigetti di cuoio, i crini, i peli, le piume, le acque ammoniacali delle manifatture e simili.

Il tenue valore delle materie prime, la facilità di procurarle anche in ampia dose nei maggiori centri di popolazione spiegano il poco costo del concime composto con questi elementi.

Il guano costa in media L. 30 il quintale, il nuovo concime costerà all' agricoltore L. 25 e così saravvi una economia di L. 5, che moltiplicata per 200,000 quintali di guano, che annualmente si introducono in Piemonte, darà un risparmio annuale di un milione a tutto vantaggio dell'agricoltura nazionale.

Appoggiati a questi dati di fatto i sottoscritti non esitarono a farsi promotori di una intrapresa, dalla quale sperano vantaggi non dubbi al loro paese, e superarono facilmente la ripugnanza naturale, a versarsi intorno a materia per se poco attraente, in considerazione del beneficio, che ne debbe venire alla nazione. E sarebbe invero stato cosa disdicevole, mostrarsi più schifiltosi, che non lo sia in questi giorni medesimi il marito della Regina del più potente e più glorioso degli Stati d'Europa.

Bensì nel prendere cotesta iniziativa, ci è sembrato indispensabile di fermare anzi tutto le basi principali della intrapresa, per la quale veniamo a chiedere il concorso dei nostri concittadini.

In conformità dei calcoli preliminarmente istituiti, il Capitale sociale fu determinato in L. 600,000; non che si creda assolutamente necessaria tutta cotesta somma, mentre anzi secondo le più probabili presunzioni, difficilmente accadrà che si versi oltre il terzo quinto, ma perchè importa assegnare fin dai primordii una base abbastanza solida ed abbastanza ampia alla nascente Società.

Questo Capitale fu diviso in azioni 2400 da L. 250, e queste in rate onde renderle accessibili a tutti, secondo sembra eziandio richiesto dalla natura delle operazioni sociali.

Di queste 2400 azioni ne furono riservate 200, liberate però solo ai tre quinti, come premio a chi primo ideava la Società, e primo adopravasi ad attuarla, poichè giustizia vuole che chi prende una iniziativa utile ne abbia alcun compenso, costituendo essa una proprietà non meno sacra e reale di qualunque altra.

La Società acquista l'attuale stabilimento Rossi e Schiapparelli al Lingotto, perchè difficilmente potrebbe acquistarne un altro più adatto sotto ogni rispetto ed a condizioni più vantaggiose. Infatti pagandolo in Azioni è già vinta la difficoltà dello sborso di numerario.

Queste Azioni essendo liberate ai tre quinti somministrano una valida guarentigia della fiducia che hanno nell' avvenire della Società, i venditori, dacchè cedono il loro stabile contro Azioni non facilmente negoziabili in tempo prossimo, poichè non esigendosi così presto il terzo quinto esse verrebbero in concorrenza con Azioni sulle quali sarebbesi solo versato il primo, od al più il secondo quinto, il che le costituirebbe in condizione deteriore.

Per tutti i quali riflessi nutrono i sottoscritti la ferma fiducia che il loro appello verrà assecondato efficacemente dai loro concittadini in guisa che fra pochi giorni, costituita definitivamente la Società, acquisterà il paese la certezza morale di vedere finalmente soddisfatto uno dei più gravi e più urgenti bisogni della nostra agricoltura.

Basi della Soscrizione.

ART. 1.

Sarà istituita in Torino una Società Anonima col nome di Eridania per la fabbricazione e lo smercio di concime economico che prenderà il nome di Lingottino secondo il metodo speciale del signor Schiapparelli.

ART. 2.

Il Capitale Sociale è fissato in L. 600,000 diviso in 2400 Azioni di L. 250 caduna pagabili a decimi.

Duecento Azioni liberate ai tre quinti sono assegnate ai signori Schiapparelli e Rossi come fondatori della Società.

Il primo decimo pagherassi all'atto della soscrizione, il secondo un mese dopo, gli altri successivamente di tre in tre mesi sino al pagamento dei tre quinti. Per i versamenti ulteriori occorrerà una deliberazione speciale dell' Assemblea generale.

Art. 3.

La Società acquisterà dai sigg. Schiapparelli e Rossi per conto proprio lo Stabilimento che essi possedono al Lingotto e col materiale mobile in esso esistente, che risulterà necessario alla Società.

Il prezzo ne verrà stabilito in seguito da periti d'accordo eligendi e, pel caso di contestazione, da un terzo perito da designarsi nell'atto stesso della nomina dei primi.

Il montare di detto prezzo verrà corrisposto in altrettante azioni ai tre quinti pagati salvo la metà della quota che risulterà spettante al sig. Rossi, calcolata sin d'ora da diciotto a ventimila lire, che gli sarà corrisposta in numerario all'atto della stipulazione del relativo istromento di vendita dello Stabilimento.

Art. 4.

Per il caso in cui ottengasi il privilegio per il metodo speciale di fabbricazione, il beneficio andrà per intiero a profitto della Società.

Art. 5.

La soscrizione pubblica verrà aperta nella Farmacia Rossi, via di Porta Nuova, N.° 16, casa propria, il giorno 25 corrente, e durerà cinque giorni, se tutte le azioni non vengono coperte prima.

Art. 6.

I soscrittori sono fin d'ora convocati in Adunanza Generale per il giorno 31 alle ore 8 1\|2 di sera in casa Isaia, N.° 29, via dello Spedale, all' uopo di addivenire senza indugio alla nomina di una Commissione per la compilazione dello Statuto definitivo, salve ben inteso le basi sopra accennate.

I Membri del Comitato promotore

G. A. Rossi - Domenico Schiapparelli - *Avv. coll.* Boggio - *Cav. prof.* Buniva - *Avv.* G. G. Prever - *Avv.* Gioberti - *Cav.* Audiffredi, *senatore del regno* - *Avv.* G. M. Pastore - P. G. Massino-Turina - *Ingegn.* Gio. Piolti - *Cav. avv.* Bellono, *deputato.*

DA VENDERE

IN LOCARNO

—

Una bella Casa di campagna con giardino, acqua, ecc. nelle vicinanze di Locarno (Lago-Maggiore), posta in una delle più belle posizioni, con vista pittoresca nel Lago.— Per maggiori schiarimenti e condizioni di pagamento, indirizzarsi alla ditta P. Olevero e C. in Locarno. — In Torino dal signor Frizzi Giovanni, contrada dell'Arsenale, N° 13.

Lundì 24 courant, Ouverture

D'UN NOUVEAU MAGASIN FRANÇAIS

A LA COQUETTE

Portique S.t-Laurent, et place Château, 29.

SPÉCIALITÉ.

Dentelles blanches et noires de tous genres. Grand assortiment de **Châles** et pointes en dentelle.

Broderies de Nancy.

Coiffures, Cols, Chemisettes, Manches et Manchettes, Mouchoirs, Bandes, etc.

Lingerie fine en tous genres des dernières nouveautés.

Grand assortiment de **Foulards** pour homme et pour dame dans des desseins les plus variés.

Prix modéré.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI ox CMP.

Supplemento al N.° 483

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Legge della pubblica sicurezza.

—

Vittorio Emanuele II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Capo 1. — *Degli oziosi e vagabondi.*

Art. 1. Gli oziosi di cui nell'art. 450 del Codice penale saranno denunciati al giudice di mandamento, il quale tuttavolta che l'imputazione sia appoggiata a sufficienti motivi, farà entro cinque giorni al più, precettare i denunciati con comminatoria d'arresto a comparire avanti di lui per sentirli nelle loro risposte.

Egli potrà decretare questo mandato di comparizione anche d'ufficio sulla notorietà e sulla voce pubblica.

Art. 2. Se l'imputato comparso o tradotto avanti al giudice ammette i fatti imputatigli, il giudice pronuncia immediatamente in presenza del medesimo la sua ordinanza, colla quale lo ammonisce a darsi a stabile lavoro ed a farne constare nel termine che gli prefigge, imponendogli nel tempo stesso il divieto di variare la sua abitazione, senza preventiva partecipazione dell'autorità politica locale.

Se l'imputato nega, il giudice manda prima di tutto procedersi ad informazioni sommarie in accertamento dei fatti negati.

Queste informazioni debbono essere assunte nel termine di giorni otto, salvo che abbiano a praticarsi incumbenti fuori del luogo.

Art. 3. Le denuncie però in iscritto, qualora siano fatte dagli ufficiali od agenti di pubblica sicurezza o dai carabinieri reali, terranno luogo di sufficienti informazioni, salvo all'imputato il diritto di somministrare la prova contraria.

In questo caso il giudice, dopo aver sentito i testimoni che l'imputato presenterà a sua discolpa, potrà comunicare le generalità non che le circostanze di tempo, luogo e persone ai denunciantì, li quali dovranno presentargli le loro osservazioni nel termine di giorni cinque.

Un regolamento approvato per decreto reale stabilirà le norme per la suddetta comunicazione.

Art. 4. Assunte le informazioni e ricevute le osservazioni suddette, il giudice rilascia indilatamente nuovo mandato di comparire contro l'imputato; nel giorno stesso della comparizione di questo, ed in di lui presenza pronuncia l'ordinanza definitiva colla quale lo assolve o lo ammonisce a termini dell'articolo secondo.

Art. 5. La persona ammonita a termini degli articoli precedenti, la quale non avrà fatto constare nel termine prefissole d'essersi data a stabile lavoro, od avrà mutata abitazione senza farne la preventiva partecipazione alla autorità locale, sarà arrestata e tradotta avanti il tribunale di prima cognizione per essere punita a termini dell'articolo 452 del Codice penale.

Art. 6. In caso di recidiva l'ozioso maggiore d'età sarà punito col carcere non minore di un anno, da scontarsi per quanto sia possibile in una casa dove sia attuato il lavoro.

Colla stessa pena sarà pure punita la recidività nel reato di vagabondaggio.

Art. 7. Alle pene stabilite per gli oziosi e vagabondi andrà sempre annessa la sorveglianza della polizia a termini dell'articolo 52 del Codice penale.

Art. 8. Gli oziosi e vagabondi minori d'anni sedici saranno per la prima volta consegnati ai loro genitori o tutori, con ammonizione a questi di attendere all'eduzazione professionale dei minori suddetti.

In caso di contravvenzione a questa ammonizione, i genitori e tutori che avranno trascurato di vegliare sui medesimi saranno condannati ad una multa estensibile a L. 150 od al carcere estensibile a tre mesi, ed i minori saranno ricoverati in uno stabilimento pubblico di lavoro, dove sia loro insegnato un mestiere o professione.

Saranno del pari ricoverati quei minori d'anni sedici che siano privi di genitori, di tutori e di altra persona che abbia cura di loro, e quelli ancora che non ostante la cura dei loro genitori, tutori o benefattori, non si diano a stabile lavoro.

Potranno però essere chiamati da persone cognite e probe le quali offrano sufficiente garanzia per la futura educazione del minore nei modi e condizioni sovra specificati pei minori aventi genitori o tutori.

Pel rilascio o rinvio dei minori provvederà sommariamente il tribunale di prima cognizione, in modo però che la custodia non possa prolungarsi oltre la maggiore età.

Per le contravvenzioni dei genitori o tutori all'ammonizione di cui in questo articolo, provvederà pure il tribunale di prima cognizione.

Capo II. — *Dei ladri di campagna e del pascolo abusivo.*

Art. 9. Le persone sospette per furti di campagna o per pascolo abusivo, saranno denunciate al giudice del mandamento dagli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, dai carabinieri reali e dalle guardie campestri e forestali. Potranno anche esserlo da chiunque siasi, a norma dei principii generali della procedura criminale.

Queste denuncie dovranno contenere gl'indizi e le circostanze sui qnali il sospetto è fondato, senza che il giudice possa rifiutarle se sono redatte diversamente; e qualora sieno fatte dagli ufficiali od agenti di pubblica sicurezza, o dai carabinieri reali, produrranno l'effetto di cui nell'articolo 3 della presente legge.

Il giudice, se la denuncia è appoggiata a sufficienti indizi, decreterà immediatamente il mandato di comparizione contro l'individuo denunciato. Procederà quindi nella conformità prescritta dal suddetto articolo 3 e dagli articoli 2 e 4, e coll'ordinanza di cui in questi ultimi due articoli lo assolverà se ne sarà il caso; diversamente lo ammonirà che sorgendo nuovi sospetti contro di lui gli saranno applicabili le disposizioni dei seguenti articoli; dei quali gli darà lettura o ricorderà il tenore.

Se l'individuo denunciato come sospetto per pascolo abusivo è inoltre indicato come solito a tenere un bestiame eccedente i suoi mezzi apparenti per mantenerlo, l'ammonizione quanto a lui conterrà anche il diffidamento, che se nel termine, che con la stessa ordinanza il giudice gli prefigge, non lo riduce al numero di capi corrispondente a' suoi mezzi, gli sarà specialmente applicabile il disposto dell'art. 18.

Art. 10. Le ordinanze definitive pronunciate a termini dell'articolo precedente, oltre d'essere scritte sui registri della giudicatura a norma del prescritto dalle leggi e regolamenti generali saranno registrate in un registro speciale.

Il regolamento di cui nell'art. 3 stabilirà pure le norme per questa registrazione, ed indicherà le autorità alle quali dovranno darsene copie nei modi e termini che saranno egualmente stabiliti nel regolamento.

Art. 11. Ove insorgano gravi indizi che una persona ammonita a termini del penultimo alinea dell'art. 9 ritenga legna, biade od altri frutti o prodotti di campagna di provenienza furtiva, il giudice procederà a perquisizione domiciliare, e nei comuni che non sono capi-luogo di mandamento vi procederà il sindaco od altro ufficiale di pubblica sicurezza coll'assistenza d'un consigliere.

Tale perquisizione dovrà sempre aver luogo quando vi sia istanza scritta dell'autorità politica, o del danneggiato, se questo l'accompagna con sufficienti indizi.

Venendosi a riconoscere l'esistenza degli oggetti suaccennati, se non ne sarà subito dal detentore giustificata in modo verosimile la provenienza, se ne ordinerà il sequestro, e si provvederà alla custodia dello stesso detentore nel carcere del mandamento o nella camera di sicurezza del comune.

Di tutto quanto sovra si farà risultare mediante contemporaneo processo verbale, del quale si lascierà immediatamente nota all'incolpato, e nelle 24 ore gliene sarà anche significata la copia personalmente od alla sua abitazione.

Art. 12. Se una persona come sovra ammonita, verrà sorpresa nelle campagne, ne' boschi o sulle strade con legna, biade, od altri frutti rurali, e non ne saprà indicare in modo almeno verosimile la legittima provenienza, sarà immediatamente arrestata e tradotta avanti al giudice.

Art. 13. Le persone arrestate a termini degli articoli 11 e 12 saranno giudicate in via sommaria dal giudice di mandamento, il quale non ravvisando sufficienti elementi di prova d'un furto specifico, ma riconoscendo accertato il fatto della ritenzione degli oggetti indicati ne' suddetti due articoli potrà obbligare l'incolpato ad indicarne circostanziatamente la provenienza.

Ricusandosi l'incolpato di dare la richiestagli indicazione, od essendo questa ravvisata insussistente, il giudice lo condannerà ad una pena di polizia.

Se invece il giudice crederà che vi siano elementi bastevoli per poter procedere contro l'incolpato come reo di furto, in tal caso procederà egli stesso o rimetterà la causa al tribunale di prima cognizione, a tenore dell'articolo seguente e delle leggi generali sulla procedura criminale.

Art. 14. Il reato di furto di campagna, quando non ecceda il valore di L. 20, e non sia accompagnato da circostanze aggravanti, o connesso con altri reati eccedenti la competenza del giudice di mandamento, sia che risulti commesso dalle persone ammonite a termini dell'articolo 2, sia che ne consti autore qualunque altro individuo, sarà di competenza di esso giudice mandamentale e per la prima volta punito con pena di semplice polizia estensibile al doppio del *maximum* nel caso previsto dall'articolo 120 del Codice penale, e sempre col *maximum* se è stato commesso di notte.

Art. 15. Nel caso di recidiva imputata agli individui condannati a termini dell'articolo precedente, pronuncierà il tribunale di prima cognizione, ancorchè si tratti di valore non eccedente le ll. 20 e la pena non potrà essere minore di un mese di carcere.

Art. 16. Gli individui condannati dal tribunale di prima cognizione per furti di campagna come recidivi dopo scontata la pena, rimarranno sottoposti alla sorveglianza della polizia per quel tempo che verrà dal tribunale fissato, non maggiore di mesi 6.

Art. 17. Gli oggetti sequestrati, od il loro valore, qualora non potendosi conservare senza detrimento si fossero venduti, non venendo riclamati dal proprietario entro 3 mesi dal giorno dell'avviso che il giudice ne avrà fatto pubblicare ed affiggere all'albo pretorio del luogo in cui il sequestro fu operato, saranno per ordinanza del medesimo rimessi agli asili infantili dello stesso luogo, ed in difetto alle congregazioni di carità locali.

Art. 18. Qualora la persona ammonita in conformità del prescritto dall'ultimo alinea dell'articolo nono, nel termine stabilito dall'ordinanza d'ammonizione, non abbia ridotto il numero del suo bestiame in conformità della ammonizione medesima, il giudice sull'istanza del sindaco o sulla denunzia degli ufficiali od agenti di pubblica sicurezza o delle guardie campestri o di qualsiasi altra persona, procederà immediatamente al sequestro del bestiame eccedente, e farà quindi procedere alla vendita del medesimo all'asta pubblica.

Sul prodotto della vendita si preleveranno le spese del sequestro e quelle della vendita. Se nell'atto del sequestro il possessore del bestiame dichiara che questo è in tutto od in parte di spettanza altrui, il giudice lo ecciterà a declinare il nome, cognome e domicilio del proprietario. L'atto del sequestro sarà in tal caso significato nel termine di due giorni al proprietario designato, il quale presentandosi prima della vendita e giustificando la di lui proprietà con atto autentico o con scrittura privata avente data certa anteriore all'ammonizione, potrà rivendicare il suo bestiame mediante che paghi tutte le spese, salvo il suo regresso verso il possessore a di cui odio fu operato il sequestro.

Art. 19. Il reato di pascolo abusivo nei fondi altrui commesso sia da persone ammonite, sia da altri, è punito con pena di polizia.

Contro gli ammoniti si applicherà però sempre il massimo della pena.

I recidivi possono essere puniti col carcere estensibile a giorni quindici, o con multa estensibile a lire cento.

Anche in caso di recidiva il reato sarà di cognizione del giudice di mandamento.

Art. 20. Se nella nota, di cui all'articolo nono, si troveranno minori d'anni sedici, il padre, l'avo, la madre od il tutore, ovvero le persone risponsabili della condotta del minore, coi quali egli convive, saranno precettati a comparire davanti al giudice di mandamento.

Il giudice, sentiti i precettati nelle loro risposte, riconoscendo fondata la denuncia, li ammonirà di vegliare attentamente alla condotta del minore.

Art. 21. Qualora il minore di sedici anni venga in seguito dichiarato colpevole per furto di campagna, se dalle risultanze del processo apparirà che le persone contemplate nell'articolo precedente abbiano trascurato di vegliare sul medesimo, saranno punite con pene di polizia non escluse le pene maggiori nel caso di complicità.

Art. 22. Quando l'individuo ammonito come sospetto a tenore dell'art. 9 non avrà per due anni consecutivi subito veruna condanna, cesserà l'effetto dell'ammonizione; e sulla di lui istanza se ne farà annotazione a riscontro del suo nome nel registro di cui nell'art. 10.

Art. 23. Più comuni dello Stato potranno associarsi per far seguire il servizio dei loro campari e guardie campestri sotto una sola direzione e medesima disciplina.

Le norme pel servizio, le qualità ed i gradi dei capi da stabilirsi, le loro attribuzioni e le loro relazioni coi rispettivi municipii sono determinate da un regolamento proposto da ciascun comune nel chiedere o nell'aderire al consorzio coordinato e definitivamente formulato dal consiglio provinciale nel cui distretto esiste il maggior numero dei comuni componenti il consorzio; ed in caso che non sia composto che di due comuni, dal consiglio cui appartiene il più popolato di essi.

Tale regolamento sarà approvato per decreto reale.

I consorzi non potranno stabilirsi per un termine minore di cinque anni.

Capo III. — *Disposizioni generali per alcune professioni.*

Art. 24. Chi vorrà andar in giro pel commercio ambulante di chincaglierie, di zolfanelli, stampe ed altre merci, o pel mestiere di vetraio, calderaio, stagnaio e simili, o per quello di saltimbanco, suonatore o cantante ambulante, vendere o distribuire sulle piazze o per le vie candelette, scapolari od immagini, paste, confetti o liquori, o farla da intromettitore ambulante o da servitore di piazza, facchino, lustra scarpe e simili, dovrà farsi inscrivere annualmente in apposito registro presso l'autorità di polizia nel luogo di suo domicilio, la quale gli rilascierà il certificato della sua inscrizione.

Questo certificato dovrà essere sottoposto al visto dell'autorità politica provinciale, e ciò a cura dell'autorità locale, qualora le parti ne facciano domanda.

Art. 25. L'inscrizione ed il visto di cui all'articolo precedente saranno sempre ricusati alle persone contemplate nell'art. 450 del Codice penale.

Possono anche essere rifiutati per altri giusti motivi.

Il rifiuto tanto in un caso come nell'altro è significato al richiedente, mediante dichiarazione che non si fa luogo alla sua domanda.

Se questa fu fatta in iscritto, la dichiarazione può essere fatta in piedi od a tergo della medesima.

Il richiedente, avuta questa dichiarazione, se crede di dover insistere, può ricorrere all'autorità superiore, la quale, assunte quelle informazioni che stima, conferma il rifiuto ovvero manda concedersi l'inscrizione od il visto richiesti.

Il sindaco potrà però accordare concessioni non soggette al visto, valide nel territorio del comune, purchè non oltrepassino il termine di giorni otto, e non possono essere rinnovate nell'anno.

Art. 26. Gli stranieri dovranno ottenere una licenza per iscritto dall'intendente della provincia.

Tuttavia entro quindici chilometri dai confini dello Stato in occasione di fiere e mercati basterà per gli stranieri la licenza del sindaco.

Art. 27. Le inscrizioni e le licenze sono valide pel corso di un anno dalla loro data. Esse potranno per altro, in caso d'abuso per parte dell'esercente, essere rivocate dall'autorità che le ha rilasciate o munite del suo visto. Contro questa revoca avrà luogo il ricorso, a termini del penultimo alinea dell'art. 25.

Art. 28. L'esercente sarà tenuto di presentare l'iscrizione o licenza a semplice richiesta degli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica o dei carabinieri reali.

Se rifiuterà di darne visione, se allegherà di non averla presso di sè o di averla smarrita, o ne esibirà una che non gli appartenga, ovvero confesserà d'esserne sprovveduto, sarà presentato all'autorità locale di pubblica sicurezza, la quale, ove le consti dell'ottenuta inscrizione o licenza, restituirà la libertà all'imputato, ed in caso contrario lo rimetterà al giudice di mandamento.

Questi sentirà l'arrestato nelle sue risposte, e non adducendosi da esso legittima scusa, potrà condannarlo senza altra formalità d'atti ad un'ammenda estensibile a L. 15 per la prima volta od anche agli arresti.

Nel caso però che l'arrestato abbia presentata una inscrizione o licenza che non gli appartenga, la pena sarà del carcere non minore di giorni quindici, nè maggiore d'un mese, da pronunciarsi dal tribunale di prima cognizione.

Art. 29. I recidivi, di cui nel secondo alinea dell'articolo precedente, saranno condannati dal tribunale di prima cognizione al carcere estensibile ad un mese.

Quelli di cui nel terzo alinea del medesimo articolo, saranno condannati al carcere da uno a due mesi.

Art. 30. Alla pena, di cui nell'ultimo paragrafo di ciascuno dei due articoli precedenti, saranno condannati tanto coloro che avranno fatto uso della inscrizione o licenza altrui, quanto coloro che avranno per tal fine rimesse ad altri le proprie inscrizioni o licenze.

Art. 31. Non è lecito di stabilire uffizi pubblici di agenzia, di corrispondenza o di computisteria senz'averne prima fatta la dichiarazione in iscritto nelle città di Torino e Genova al Questore, e fuori di esse all'Intendente della provincia, e senza aver ottenuto il loro assenso, il quale è espresso in piedi od a tergo della dichiarazione medesima, previa registrazione si di quella, che di questa in apposito registro.

In caso di rifiuto di detto assenso, si procede com'è prescritto dai tre ultimi alinea dell'articolo venticinque.

Art. 32. I contravventori al prescritto dal primo paragrafo dell'articolo precedente saranno denunciati al tribunale di prima cognizione e puniti secondo i casi con multa estensibile a lire cinquecento.

CAPO IV. — *Consegna delle persone.*

Art. 33. Nelle città che sono capo-luogo di provincia, od hanno una popolazione eccedente le diecimila anime, e nei porti di mare sarà obbligatoria la consegna all'autorità politica di tutti gli abitanti di ciascuna casa.

La consegna sarà fatta a diligenza dei proprietarii, sia per la propria famiglia e persone di servizio, come per le persone cui abbiano locata parte o tutta la casa.

I locatari saranno tenuti alla consegna delle persone componenti la propria famiglia, come delle persone di servizio, e di quelle cui avessero sublocato o tutti od in parte i membri di case che tengono in affitto.

Tali consegne dovranno essere presentate all'autorità politica nel termine di giorni quindici dalla data dell' attuazione del contratto per le locazioni stipulate per un anno o più, e nel termine di giorni cinque per quelle convenute a scadenza minore d'un anno.

Nel caso di omissione o di ritardo, i proprietari delle case o i locatari incorreranno nell'ammenda di lire cinque estensibile contro i recidivi a lire quindici.

Art. 34. Chi vorrà tenere pensione o persone a dozzina, od affittare camere ed appartamenti mobigliati, od altrimenti somministrare presso di sè alloggio per mercede, dovrà farne la dichiarazione in iscritto al sindaco del luogo, il quale la farà registrare in apposito registro, e quindi munita della propria dichiarazione comprovante la seguita registrazione, la restituirà al richiedente da cui sarà inoltre sottoposta al visto dell' autorità politica del luogo o della provincia.

La registrazione e visto suddetti saranno sempre rifiutati alle persone menzionate nell'art. 460 del Codice penale.

Potranno anche essere rifiutati per altri giusti motivi, ed in questo caso si osserverà il relativo disposto dagli articoli 25 e 31.

Art. 35. Le persone contemplate nell'articolo precedente dovranno tenere un registro affogliato e visato dall' autorità politica per inscrivervi giornalmente le persone cui daranno alloggio.

Art. 36. Le consegne delle persone, cui sono tenuti gli osti ed albergatori a termini de' veglianti regolamenti, saranno osservate, anche per quanto lo riguardi, da chi tiene pensione o persone a dozzina, od affitta camere od appartamenti mobigliati, od altrimenti suole somministrare alloggio per mercede.

Art. 37. I capi di fabbrica, gli esercenti arti e mestieri e gl'impresari di costruzioni muratorie dovranno, entro un mese dalla data della presente legge, consegnare all'autorità locale di pubblica sicurezza la nota di tutti gli operai ai quali somministrano lavoro, e successivamente dovranno ogni 15 giorni consegnare la nota di quelli entrati nell' intervallo al loro servizio e di quelli usciti.

Queste note saranno formate ne' modi prescritti dai regolamenti.

Art. 38. I contravventori agli articoli 34, 35, 36 e 37 saranno puniti con ammenda estensibile a L. 15. ed in caso di recidiva con quella di L. 20 a 50.

CAPO. V. — *Disposizioni diverse.*

Art. 39. I municipii delle città capi-luogo di provincia e di quelle altre la cui popolazione eccede i 20,000 abitanti, potranno con regolamenti, approvati per decreto reale, obbligare i proprietarii delle case a tenerne gli atrii e le scale illuminate nelle ore di notte che saranno indicate nei detti regolamenti, come pure a tenervi un portinaio, dove ciò sia possibile.

Si potranno in quei regolamenti comminare, per la contravvenzione al precetto dell'illuminazione, pene di polizia, e per quelle concernenti il portinaio multa estensibile a L. 250.

Art. 40. La sospensione od interdizione dall' esercizio della professione di oste, locandiere, bettoliere, birraio, caffettiere, e da quella di tenere giuoco di bigliardo od altro stabilimento aperto al pubblico, dovrà sempre essere pronunciata nei casi contemplati dall'art. 513 del Codice penale.

Art. 41. Le licenze per gli esercizi pubblici di cui nell'art. 76 della Legge 7 ottobre 1848, dovranno anche essere sottoposte al visto dell' autorità politica provinciale.

In caso di rifiuto di quelle o di questo si osserverà il disposto degli articoli 25, 31 e 38 della presente legge.

L'autorità di pubblica sicurezza farà chiudere tutti gli esercizi pei quali non si ottenne regolare concessione, oppure essa non venne rinnovata alla scadenza.

Art. 42. Le persone che due ore dopo il tramonto del sole sino all'alba sono incontrate trasportando argenteria, mobiglie o biancherie, se non possono dar conto di sè, potranno essere tradotte dagli agenti di pubblica sicurezza o carabinieri nanti l'autorità locale di pubblica sicurezza che ordinerà o l' immediato rilascio, ovvero la rimessione all'autorità giudiziaria.

Art. 43. Chiunque turbi l'ordine nei teatri od altri pubblici spettacoli è punito cogli arresti.

Art. 44. Nessuno può comparire in maschera nelle vie, nelle piazze, nè in qualunque altro luogo pubblico senza l'autorizzazione in iscritto dell'autorità di pubblica sicurezza ed in difetto dell'autorità politica locale.

La stessa autorizzazione è necessaria pei balli pubblici e per le serenate clamorose.

Le contravvenzioni a questo articolo sono punite con un'ammenda non minore di lire dieci nè maggiore di lire venti.

Art. 45. Chiunque tolga o guasti gli stampati o scritti affissi per ordine dell'autorità o colla sua autorizzazione sarà punito con un'ammenda da lire cinque a lire dieci.

Art. 46. Le osterie, i caffè, le birrerie, i giuochi di bigliardo ed altri esercizi pubblici, dovranno essere chiusi nelle ore di notte determinate dai regolamenti di polizia urbana, ed in difetto dai regolamenti speciali che dovranno essere fatti dai municipii nel termine di tre mesi dopo la pubblicazione della presente legge ed approvati con decreto reale.

Le contravvenzioni ai detti regolamenti sono punite con pene di polizia.

Art. 47. Chiunque turbi la pubblica quiete con clamori, canti od altri romori notturni sarà punito cogli arresti.

Art. 48. È vietato lo smercio delle sentenze e di qualunque atto di procedura criminale nelle contrade, sulle pubbliche piazze e nei luoghi pubblici.

I contravventori a questo divieto sono puniti con pene di polizia.

Art. 49. Sono mantenute in vigore le disposizioni dei regolamenti di polizia urbana e rurale di ciascun comune in tutto ciò che non è contrario alla presente legge.

Però, invece delle pene in quei regolamenti comminate, si applicheranno quelle stabilite dalla presente legge, e nei casi dalla medesima non preveduti, le pene di polizia stabilite dal Codice penale.

Rimane pure in vigore per l'Isola di Sardegna il disposto dall'art. 5 del decreto reale del 5 agosto 1848, col quale fu prescritta la pubblicazione del Codice penale in detta Isola, in quanto non è altrimenti disposto dalla legge 15 aprile 1851.

Art. 50. I segretari dei magistrati, tribunali e giudici dovranno trasmettere all'autorità politica provinciale estratto di tutte le sentenze, sia di assolutoria come di condanna, passate in giudicato, che saranno pronunciate in dipendenza della presente legge.

Tale estratto sarà trasmesso non più tardi di giorni quindici dopo l'intimazione di dette sentenze.

Art. 51. La tabella annessa alla legge 11 luglio 1852 per quanto riguarda il personale delle guardie di pubblica sicurezza e le relative loro competenze, potrà essere modificata per decreto reale, senza però eccedere i limiti qui appresso indicati:

2	Comandanti a	L. 1,600	L.	3,200
4	Brigadieri	» 1,200	»	4,800
44	Sotto brigadieri a	» 1,000	»	44,000
364	Guardie a	» 840	»	305,760
	Casermaggio per 412 a	» 36	»	14,832
		Totale	L.	372,592

Art. 52. La metà di tale somma sarà a carico del bilancio dello Stato, l'altra metà sarà ripartita fra i comuni copi-luogo di provincia in ragione del numero delle guardie e dei graduati addetti ai rispettivi uffici di pubblica sicurezza.

I municipii dei comuni suddetti dovranno essere sentiti circa il numero di guardie da destinarsi in ciascheduno, non che circa la convenienza d'accrescere lo stipendio nel modo sovra stabilito.

Art. 53. Le guardie di pubblica sicurezza dovranno contrarre una ferma di sei anni ed assoggettarsi a quelle altre condizioni che verranno stabilite con apposito regolamento da approvarsi per decreto reale.

Art. 54. Potrà essere stabilita a carico delle guardie una ritenuta non maggiore di lire 5 mensili, la quale formerà un fondo da distribuirsi alla fine di ogni sei mesi a coloro che nel corso del semestre si saranno maggiormente distinti per puntualità e zelo nel servizio e per regolare condotta.

Art. 55. Le disposizioni di disciplina, di penalità e di foro, sancite dal regolamento del 17 ottobre 1822 per i carabinieri reali, non che dalle leggi e dai regolamenti relativi, saranno applicate al corpo delle guardie di sicurezza pubblica.

Un decreto reale potrà però stabilire le modificazioni alle dette disposizioni, che si ravviserannno necessarie in vista dello speciale servizio di questo corpo e della sua organizzazione.

Per decreto reale si regoleranno parimenti le ritenenze e le pensioni.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino addì 8 luglio 1854.

VITTORIO EMANUELE. *U. Rattazzi.*

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Spagna.

Il *Times* spera che le cose di Spagna potranno essere ricomposte senza alcun dissidio tra la Francia e l'Inghilterra.

« È impossibile non seguire con interesse particolare in mezzo all' attuale crisi la condotta di Narvaez e di Espartero, i quali dicesi si sieno riconciliati, e il miglior mezzo di salute per la corona della regina sarebbe probabilmente, che questa principessa si gettasse senza riserva sotto la protezione di coloro che hanno stabilito il governo costituzionale, e sono stati lungamente i più fermi difensori della sua causa.

« Per fortuna sino al presente in questo avvenimento nulla richiama o giustifica menomamente l'intervento di alcuna potenza straniera, e gli altri gabinetti di Europa non possono che desiderare di vedere gli Spagnuoli accomodare essi stessi i loro affari.

« Tuttavia se avviene che le circostanze toccassero le relazioni o gl' impegni che esistono tra la corona di Spagna e gli Stati esteri, ci sia permesso di sperare che l'alleanza che congiunge oggi sì strettamente la Francia e l' Inghilterra opporrebbe una salutare e potente barriera a questa lotta di rivali influenze che a Madrid sono state sovente nocevoli alla Spagna e a noi medesimi. »

Portogallo.

Leggesi nel *Moniteur*:

« Un giornale miguelista, *O Portugal*, pubblicò in data 4 luglio una corrispondenza di Parigi in cui era detto che S. M. I. avrebbe risposto intorno alla visita di Don Pedro V che non lo riceverebbe *per ora, nè prima del settembre.*

« Quest' asserzione provocò giustamente un interpellanza alla Camera del Portogallo. Il ministro degli esteri rispose:

« Ho saputo dell' articolo di un giornale « di Porto. Ho saputo anche dell' asserzione « che vi si spaccia poco favorevole al re da « parte dell'imperatore dei Francesi. La Camera « vede ch' io son colto all' improvvista. Ma co- « noscendo ciò che io conosco, non esito a dare « la più positiva smentita a quel giornale.

« Il ministro nostro a Parigi ricevette dal- « l' imperatore dei Francesi la più lusinghiera « risposta. Quel ministro poi degli affari esteri « disse al nostro che S. M. I. vedrebbe con sod- « disfazione S. M. Don Pedro, e farebbe anzi in « modo di trovarsi a Parigi a tal epoca e fargli « gli onori del campo di St-Omer, ove devono « eseguirsi grandi manovre militari. »

Alemagna.

Intorno a' dispacci de' gabinetti di Vienna e di Berlino, da noi pubblicati ieri, la *Presse* dopo averli riportati nelle sue colonne, soggiunge quanto segue:

« Più si mette attenzione in leggere e rileggere questi due dispacci e meno si comprendono. Questo è almeno l'effetto che ci ha prodotto questa lettura, e questo effetto ci sarà interdetto di constatarlo? Queste riflessioni dovessero avere la sorte che altre hanno già provato, dovessero non essere pubblicate, pure noi non sapremmo resistere all'imperioso sentimento che ce le detta.

« Perchè questi dispacci? Perchè questo tentativo egualmente falso, sia che esso debba andar fallito, sia che debba riuscire? Forse che l' Austria e la Prussia ignorano che anche allora che l' imperatore di Russia sembrasse cedere, e cedendo in effetto alle loro sollecitazioni, *fornirebbe indicazioni positive sull'epoca precisa e non troppo lontana in cui sarà messo un termine all' occupazione dei Principati*; queste indicazioni per positive che fossero non sarebbero considerate come sufficienti dall' Inghilterra e dalla Francia che si sono imposte da un anno immensi sacrificii, che esse non avrebbero voluto fare in pura perdita, e che vorranno essere anche meno esposte a ricominciare? Non è più il tempo, quando il *Journal des Débats* poteva stampare queste parole fra gli applausi di una maggioranza tanto compatta quanto imprevidente: « La Francia è abbastanza ricca perchè abbia a pagare la sua gloria. » L'Inghilterra e la Francia esigeranno, ed avranno ragione di esigere indennità giustificate, e guarentigie efficaci. Perchè dunque cangiar le situazioni? perchè dunque esporre l' Inghilterra e la Francia che tengono il buon posto a non più tenere che il cattivo, ed a far sembianza di mancar di moderazione, e di spirito di conciliazione nel caso dello sgombramento dei Principati dalle truppe russe? Se ciò è quel che pensa la diplomazia, qual sarà il suo scopo?

« Fortunatamente per l' Inghilterra e la Francia lo acciecamento dell' imperatore Nicola è tale che non gli permette di discernere neppure le mani amiche che cercano stornarlo dall'abisso ove egli è tratto, ed a ricondurlo nella strada da cui si è dipartito.

« Che significa questa frase! *l'imperatore Nicola, non dubitiamo, vuole la pace*, allorchè il contrario è sì evidente che l' Inghilterra e la Francia han dovuto a prezzo di centinaia di milioni imbarcare le loro truppe e spedire le loro flotte nel Baltico e nel mar Nero? L' aggressione sarebbe dunque dal lato della Francia e dell'Inghilterra? La verità perde dunque quando sia francamente detta? A che serve dunque la parola, se non per esprimere ciò che si pensa? Che guadagnasi a dire ciò che non si pensa?

« Che significa quest'altra frase, ove si tratta del « terreno che offre punti di partenza pratici affin di giungere ad una soluzione soddisfacente, *abbreviando e circoscrivendo l' azione guerriera da una parte e dall' altra?* ».

« Che può significare questo? Come sarebbe possibile era di *circoscrivere l' azione guerriera da una parte e dall'altra?* Non vi è più nè vi può più essere altra alternativa che il ristabilimento della pace con cauzione, o la continuazione della guerra ad oltranza? La logica degli avvenimenti, e la forza delle cose non ammettono che possa succedere altrimenti.

« Se è stato possibile d' impedire la guerra, l' unico mezzo l'anno scorso era, sbarazzandosi sistematicamente ed impassibilmente di tutte le proposte della conferenza officiosa tenuta a Vienna, ed attenendosi strettamente a' termini della convenzione del 15 luglio 1840, con una sola modificazione: quella che consisterebbe nel mettere puramente e semplicemente il nome della Francia invece di quello della Russia, ed il nome della Russia invece di quello della Francia ».

Isola Maurizio.

Il seguente fatto, riferito dal *Mauritius Reporter*, interessando i rapporti tra Stato e Chiesa, merita di essere riportato, insieme con alcune riflessioni che fa in proposito l'*Indépendance Belge.*

Il vescovo dell'isola Maurizio, (Oceano indiano equinoziale), rifiutò i sacramenti ad un franco-massone, attenendosi alle bolle del papa, che hanno scomunicato i membri della franco-massoneria. Era costui un rispettabile negoziante, membro del Consiglio del governo. Quando quell'isola dalla sovranità della Francia passò sotto quella dell'Inghilterra, furono nel trattato garentite le leggi e le costumanze religiose della Chiesa gallicana; quindi si fece una petizione al governo perchè le proteggesse, ed il governo dichiarò, che se non poteva indurre il vescovo ad una ritrattazione, avrebbe tosto sottomesso la questione ai consiglieri della Corona.

« Questo fatto, dice l'*Indépendance Belge*, ravvicinato all'atteggiamento preso dal clero nella maggior parte degli Stati di Europa, dà una prova di più delle tendenze dell'autorità ecclesiastica di sollevare dovunque, in questo momento, quistioni e lotte che potevansi credere, se non affatto effimere, almeno molto sopite, da non temersi che potessero risorgere di bel nuovo.

« È noto quali difficoltà hanno fatto nascere da qualche anno le pretensioni del clero tra la Corte di Roma ed i governi della Gran Brettagna, del Piemonte, della Baviera, della Svizzera, dei Paesi Bassi, del Granducato di Baden, del Portogallo..... in una parola, in tutta l'Europa. Qua sono privilegi riconosciuti da secoli alla Corona portoghese ne' paesi asiatici, e che la Corte di Roma vuol togliere; là sono leggi dello Stato, alle quali il clero si è sottomesso da 25 anni, e contro cui s' insorge ad un tratto, senza che si possano spiegare i motivi di tal subitaneo cangiamento di condotta, altrimenti che per una decisione, per una parola d'ordine data d'imprendere una crociata generale contro ciò che potrebbe richiamare l'elemento laico, dai governi sino ai privati ».

Baraguey d'Hilliers e la squadra del Baltico.

Il giorno 7 di luglio partiva di Parigi il generale Antonio Baraguey d'Hilliers alla volta di Bologna marittima, per imbarcarsi e capitanare una legione di soldati.

Baraguey d'Hilliers è antico generale di legione fin dall'anno 1843, e fu rappresentante del popolo a' tempi della Repubblica del 24 di febbraio. Comandò in prima una parte delle soldatesche che componevan l' esercito delle Alpi, e su lo scorcio del novembre del 1849 giungeva in Roma a togliervi il governo supremo in luogo del Rostolan, dicendo che il presidente non era disposto a tollerare certi scandali e certe enormezze. Ma dopo breve tempo que' saporiti Romani fecero quell' epigramma che diceva:

Chi dice che li *guai* son terminati,
Chi dice che li *guai* son cominciati,
E voi sor Bara*guai* che qui venite,
Li avete cominciati o li finite?

Baraguey d'Hilliers dimostrò molto valore e militari virtù nella faticosa guerra affricana, e fu detto un uomo di modi semplici e spediti, di animo leale e di pensieri liberi, sicchè tennesi lieto augurio il suo mandato a Roma, e forse ei disse il vero alla Francia sull'ordinamento politico e civile di Roma, e ridusse il papa in Roma, recandosi in Portici- Possa la sua coscienza non averne rimorso.

Il cielo gli dia favore in quest'altra impresa di civiltà, ed a quest' ora i suoi soldati navigano sul naviglio della Manica governato dal *commodoro* Grey, composto di 4 vascelli, fra' quali l'*Annibale*, nave ammiraglia, il *San Vincenzo* cui dà comando quel vecchio capitano Mansel, il quale cominciò a militare sotto le bandiere francesi in Costantina, ed anche il *Powerful*, su cui Napier, 15 anni or sono, fece l'impresa di Siria, che tanta fama gli crebbe.

Il generale s'imbarcò il dì 14 di questo mese di luglio su la nave francese la *Regina Ortensia*, e menò seco, come aiutante di campo, suo nipote Massimiliano Foy, terzo figliuolo del celebre general cittadino, che suonò sì eloquentemente su la ringhiera del Parlamento francese. E gli è congiunto il generale Niel, ufficiale chiarissimo degl'ingegneri, quello stesso che nel 1849 fu deputato a portare le chiavi di Roma in Gaeta, e la santità del papa dava alla moglie una splendida corona, a lui la croce di commendatore di S. Gregorio e un autografo pel generale Oudinot.

I generali delle due brigate di cotesta spedizione sono D'Hugues e Gresy, e venne affidato il comando delle artiglierie al tenente colonnello Rochebouet, la IV e la XIV batteria del primo reggimente e una compagnia del I reggimento zappatori e minatori.

La brigata del generale Hugues componesi del III delle fanterie gravi, del II delle leggiere, del XII battaglione di cacciatori; e nell'altra del Gresy si noverano il XLVIII e il LI delle fanterie di battaglia.

Dieci e più mila soldati e 450 cavalli mossero primi pel Mediterraneo settentrionale, ai quali soldati raccolti nel campo di Vimereux l' imperatore dirizzava quelle parole, in cui erano rammentate le glorie d'Osterlizza, Eylau, Friedland e Moscova; rammentava cioè il 2 di

dicembre dell'anno 1805 quando, accordatisi i due imperatori di Mosca e d'Austria, Napoleone ripertava su Kutasof la celebre vittoria di Osterlizza, dopo tre mesi soltanto di guerra, la guerra più sapiente, secondo la sentenza del Foy; rammentava le giornate di giugno del 1809 contro il generale Benigsen, contro i Russi che muovevano a Friedland al soccorso de' Prussiani, con che ebbe termine la guerra di Polonia e fu apparecchiato il trattato di Tilsit, che toglieva a Federico Guglielmo III la metà del suo regno, ma diede alla Russia la provincia di Bialystock. E finalmente rammentò quel di 14 di settembre 1812 quando Napoleone pose il piede in Mosca.

Ma della Moscova il generale supremo non parla nell'ordine che egli indirizzò alla sua legione il dì 15:

« Soldati! Cinquant' anni or sono partì da « Bologna l' esercito glorioso, che sotto il co« mando dell' imperatore Napoleone, debellò i « Russi ad Osterlizza, ad Eylay e a Friedland, « e conquistò la pace di Tilsit.

« Voi nella guerra che muoviamo a fare vi « mostrerete i degni discendenti di quei prodi; « e inspirandoci a coteste grandi memorie, « senza aver la pretensione di trionfi si belli, « rifermeremo all'imperatore nostro e alla Fran« cia che noi pur sappiamo rispondere alla loro « aspettazione. Viva l'imperatore!

E i soldati di Baraguey giunsero a Calais il giorno 13, si accamparono ove un tempo rizzaronsi le tende di Edoardo III al tempo dell' assedio famoso di cotesta fortezza marittima, e han serenato parte nella città, parte su gli spalti della cittadella e sopra gli albaioni (*dunes*).

E l' imperatore partito da B logna al tocco e mezzo, vi giunse su le 4 inaspettato, e la soldatesca lo ricevè innanzi alle tende rispettive, le cui linee ei sollecitamente percorse. Alla dimane erano sulle navi, tutti senza armi e senza arnesi da guerra, riposte lì per lì in grandi casse, e s'imbarcarono cannoni da 16, obici da 24 e mortai.

Ma altra legione francese par s'apparecchi a muovere per lo stesso viaggio, e una terza ancora di soldati britannici; perchè con 30 e più mila soldati si possa venir in possesso di qualche punto importante e strategico, per farne base delle operazioni, e dar malleverie alla Svezia la quale trepidando, spera sulle isole di Aland e sulla sua Finlandia.

E si uniranno ai soldati francesi milizie di Inghilterra, perocchè s'imbarcherà per ora il colonnello Jones, comandante gl'ingegneri reali a Chatam, con qualche compagnia di zappatori e minatori; oltre i due reggimenti di fanti della marineria, i quali sono già nel Baltico sulle navi francesi.

E rimangon pronti tre corpi d'esercito nel settentrione della Francia, ciascuno composto di due legioni di fanteria ed una di cavalli, sotto i cenni de' luogotenenti generali De Schramm, senatore, Gues-Viller, che comandò una delle legioni della spedizione di Roma, e Carrelet con la riscossa. Vedremo se tutta cotesta soldatesca saprà esser governata a cura della libertà vera d'Europa. MARIANO D'AYALA.

FATTI DIVERSI

— CITTÀ DI TORINO. — Il sindaco della città di Torino considerando che l'igiene pubblica è uno dei più importanti incarichi della comunale amministrazione, e che deve richiamarne tutta la sollecitudine, e provocarne la più attiva sorveglianza;

Che nulla è più efficace a tale effetto quanto il mantenimento della pulizia tanto nelle vie e piazze, quanto nell'interno delle case;

Che, mentre il Municipio provvede dal suo canto per la spazzatura dei siti pubblici, è necessario che eguale cura venga usata dai privati per la pulizia dei siti interni;

Ritenuta la convenienza di fare nuovamente di pubblica ragione, ad esclusione d'ignoranza, le principali disposizioni dei regolamenti che tendono a tale scopo;

Veduti gli articoli 160, 165, 166, 167 e 168 delle legge comunale 7 ottobre 1848;

Notifica

1. Tutti i possidenti, a qualunque titolo, di case in questa città e sobborghi sono obbligati di mantenere costantemente netti e sgombri da qualunque sozzura i cortili, i vicoli, gli anditi e tutti gli altri siti interni delle loro case.

Le spazzature di qualunque sorta debbono essere giornalmente esportate fuori della città prima delle ore 10 antimeridiane, essendo espressamente vietato di ritenerne la benchè menoma quantità nei cortili, sulle scale, od in altri siti.

2. Non sarà lecito di gettare o permettere che si gettino, tanto di giorno, quanto di notte, dalle finestre, botteghe ed altre aperture, acqua o sozzure nelle vie, piazze, vicoli e cortili benchè privati.

3. I muri delle case tanto verso le vie quanto verso i cortili, gli anditi di porte, le scale debbono essere conservati constantemente intonacati, imbianchiti e netti. I proprietarii dovranno, a semplice avviso dell'ufficio di polizia municipale ed entro il termine, che sarà loro dal medesimo fissato, far procedere ai ristauri ed alle imbiancature di quelli che se ne riconosceranno bisognevoli.

4. Le acque pluviali dei cortili, quelle dei lavandini ed altre immonde non potranno avere sfogo sul pavimento, sia dei vicoli privati sia dei cortili, ma dovranno ovunque essere mediante canaletti coperti immesse nei canaloni centrali dove questi esistono, od in appositi pozzi raccoglitori, i quali dovranno essere senza indugio costrutti in quelle località dove mancano ed ove non siavi migliore sfogo.

5. È vietato di ritenere sulle piazze, nelle vie, nei vicoli, anditi, cortili e per le scale, veruna sorta di letame in bouche menoma quantità.

In quei cortili però, nei quali vi sono scuderie, potrà essere depositato in adatte fosse coperte in modo da non permettere esalazioni di sorta.

Il trasporto ne dovrà sempre essere effettuato di buon mattino prima delle ore 7 nei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, e negli altri mesi prima delle ore 9.

6. Ogni casa deve essere provvista di cessi ben costrutti, ed in numero e sito corrispondenti ai bisogni degli abitanti della medesima. Questi cessi saranno tenuti otturati con adatto carello ed i loro camerini conservati puliti ed in buono stato per evitare puzze e trapelamenti, ed essere chiusi a chiave.

7. I pozzi d'acqua viva debbono essere espurgati almeno ogni due anni, ed inoltre ogniqualvolta ne risulta il bisogno: i proprietari faranno constare al sindaco di aver soddisfatto a tale obbligazione.

8. Ogni propietario di casa, amministratore, usufruttuario, od affittavolo generale dovrà farne mantenere ben puliti e giornalmente lavati gli orinatoi, ed introdurre acqua nei canali e lavandini per espurgarli dalle materie che possono trovarvisi; anche soltanto per evitare esalazioni.

9. È proibito a coloro che vuotano cessi e pozzi immondi, d' intraprenderne la purgatura senza licenza del sindaco, la quale non sarà mai concessa nei mesi di giugno, luglio ed agosto, salvo il caso d' assoluta necessità; ove peraltro questa necessità provenga da negligenza del proprietario per aver trascurato di provvedervi prima dei mesi anzidetti, oppure per non aver resi i pozzi di capacità sufficiente a contenere la materie per tutto il tempo durante il quale sono proibite le purgature, sarà dichiarata la contravvenzione.

Se la negligenza è imputabile al vuotacessi, il quale siasi assunto il carico dello spurgo annuale di qualche pozzo e non vi abbia adempito nel tempo utile, la contravvenzione sarà a carico del medesimo.

10. I pozzi immondi, oltre alla capacità proporzionata al numero degli inquilini, saranno costrutti secondo le migliori regole dell' arte: allorchè si troveranno in vicinanza di pozzi di acqua viva, la canna dei primi dovrà essere formata con *mattoni di coda*, ossia di centimetri 25, od altrimenti doppiata con altra canna interna con mattonato di centimetri 13.

11. I vuotacessi non potranno aprire i pozzi prima della mezzanotte nei giorni festivi, e delle undici negli altri giorni. Questi dovranno essere chiusi colla massima diligenza al levar del sole. La curatura dei cessi e dei pozzi immondi sarà praticata consecutivamente, cioè senza intervalli, adoperando la quantità di botti necessaria, nè potrà mai essere protratta oltre a quattro notti, a meno che circostanze speciali lo esigano, nel qual caso dovranno queste essere giustificate avanti il sindaco.

12. I vuotacessi dovranno far immediatamente nettare il suolo sul quale si fossero per avventura sparse materie immonde durante lo spurgo per difetto delle botti, altrimenti si faranno le medesime nettare per cura del municipio a precipue spese dei medesimi, salvo però nell'ultimo caso il regresso verso il padrone della botte per difetto della quale sarà stato imbrattato il suolo.

13. I conducenti delle botti e coloro i quali trasportano spazzature, letame, terra, materiali, o soltanto vettovaglie, dovranno aggiustare gli oggetti da essi condotti in modo che non si disperdano lungo il tragitto.

14. I pizzicagnoli, rivenditori, ed ogni altro negoziante di civaie sono proibiti di esporre in vendita e ritenere presso di loro carni, pesci guasti, e qualunque altro commestibile o liquido corrotto, od in qualsiasi guisa nocivo alla salute. È pure vietata l'introduzione e lo smercio di frutti immaturi.

Queste disposizioni sono applicabili agli osti, albergatori, e simili esercenti, od o qualsivoglia altro commerciante in vino o liquori.

15. Le pelli fresche di qualunque animale saranno giornalmente trasportate nei siti destinati al loro prosciugamento, essendo severamente vietato di ritenerle in città oltre 24 ore.

16. Qualora i proprietarii, cui incombesse di far eseguire alcune delle opere prescritte dalle precedenti disposizioni, non ottemperassero agli eccitamenti loro fatti, il sindaco, a tenore dell' art. 167 della legge 7 ottobre 1848, le farà eseguire a loro precipue spese, senza pregiudicio dell'azione penale in cui fossero incorsi.

17. Le contravvenzioni agli ordini di polizia avanti menzionati saranno accertate mediante verbali estesi in conformità dell'art. 46 del Codice di procedura criminale, e punite colle pene stabilite al libro 3, cap. 4 del Codice penale.

— SOCIETÀ GINNASTICA DI TORINO. — È ricco di speranze lo spettacolo di giovinetti i quali dien prove de' loro studi e de' loro esercizi. Ma l'Italia nostra, che non è stata mai povera d'ingegni e di dottrine, lamentava e ancor lamenta altrove una generazione di giovani forti e sicuri: *Deh fossi tu men bella o almen più forte*, diceva il Filicaia, e sconciamente il poeta francese, continuatore del *Child Herold*, la chiamava *terra de' morti e delle antiche glorie*, cui rispose con la spada in mano quell'animo italianissimo di Gabriele Pepe in Firenze. Noi perciò fummo lietissimi vedere nel saggio d'oggi cotanta adolescenza e gioventù italiana addestrata con arte a ballo non effeminato cioè a passi ritmici, a salti di altezza e di larghezza da far maraviglia, a equilibri, e mosse, e girate, e forze di muscoli da fare svelto e sano anche un corpo tondo e infermiccio. E quel che più ne piacque osservare, la benevolenza paterna e la vigilante sollecitudine e l'occhio perito del direttore sig. Obermann, venuto a fondare in Torino cotesta scuola nell'anno 1844. Imperocchè tutti coloro i quali assistono a coteste esercitazioni, e anche le tenere madri, non sentono nessuna pena e non palpitano di nessun pericolo al guardare i loro vispi figliuoli, i quali compiono i loro volteggiamenti e anche le ardite passeggiate su alte abetelle sempre con sicurezza e disinvoltura e senza neppure un segno di quelle contorsioni e di quei pericoli anche apparenti, che ti fan male alla vista, de' giuocolieri e de' saltimbanchi.

E de' vantaggi di cotesta ginnastica decorosa e sapiente toccò in un compiuto discorso il presidente cavaliere Giacomo Ponzio Vaglia, il quale annunziava con gioia *andarsi spegnendo gli ultimi avanzi di quell'avversione che sentivast per un'educazione valida, virile, libera*, come meglio ne possa ora soccorrere alla nostra memoria. E soggiunse belle parole di emulazione e di conforto ai premiati, perchè lieti del merito non avessero punto guardato al trionfo con orgoglio. Bastava infatti a quei cari giovanetti sentirsi a chiamare in mezzo a quell'arena ampissima, dove era qualche migliaio di spettatori, e dove i rappresentanti del municipio, il preside del collegio nazionale e del collegio degli artigianelli dispensavano con tanto bel garbo e con affetto i segni dell'approvazione e del premio; i quali, come abbiamo sicuro argomento per dirlo, sono meritati e non procurati, poichè la Società è informata da' più puri principii d' imparzialità e di uguaglianza, senza di cui si corrompe anzichè si educa la gioventù italiana.

— TEATRO CARIGNANO. — La serata d' addio delle sorelle Ferni non poteva riuscire più bella. Sala e palchi letteralmente pieni di spettatori provarono alle gentili suonatrici le loro simpatie che furono da esse ottimamente contraccambiate. Proseguano animose queste giovanette nell'arduo cammino; uno splendido avvenire lor si para dinnanzi e la cara meta della celebrità incontestata sarà raggiunta.

— STRADE FERRATE. — Cominciando da domani lunedì i convogli della strada di Susa partiranno da Torino alle 8 15 antim., e alle 2 45 e 8 10 pomeridiane. Quelli da Susa arriveranno a Torino alle 7 23 antim., e alle 1 33 e 7 3 pomerid.

Anche l'orario per la strada di Pinerelo è pubblicato. Giovedì 27 sarà definitivamente aperta al pubblico servizio.

— FERROVIA DA TORINO A CUNEO. — Prospetto del movimento e prod. dal 16 al 22 luglio 1854.

Viaggiatori N° 13,131	L.	16,121 25
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	1,269 83
Merci a piccola velocità	»	8,947 95
Totale nella settimana.	»	26,339 03
Prodotto anteriore	»	559,014 04
Totale generale	L.	585,353 07

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 24 luglio.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 20 luglio.

Oggi voglio narrarvi un altro tratto del tribunale della S. Consulta, che mi sembra dimostri chiaramente, come ogni libertà di difesa sia tolta agli accusati quali rei di Stato. Nel processo del 15 agosto, già ultimato, che verrà dibattuto nel settembre, aveva assunto la difesa di diversi accusati l'avvocato Alessandro Impaccianti, ex-giudice promosso a difensore d'ufficio. Egli è un uomo onesto, forse l'unico fra i difensori d'ufficio, che per quanto le circostanze il comportavano, faceva il suo dovere coscienziosamente. Difendeva di presente fra gli altri Cesare Mazzoni, segretario particolare del console inglese Freeborn, che già in altra circostanza aveva impreso a difendere ed aveva salvato. Sembra che in odio al detto console, sia caduto in disgrazia del governo l' Impacciani, e perciò destituito e degradato, fu rimosso dal suo ufficio di difensore, e collocato di nuovo fra i giudici. Si è colta la circostanza, che il console Freeborn è in Toscana, e dispregiando il governo il suo protetto Mazzoni, ha tolto a lui il proprio difensore. La ostilità del governo contro tutto ciò che appartiene in qualche modo all' *eretica Inghilterra*, nome favorito dei clericali, si manifesta in ogni atto anche di poco momento, non trascurando mai di oltraggiare e vilipendere ogni cosa che in qualche maniera le può esser cara.

Si noti a questo proposito che mentre la Russia scismatica, e la luterana Prussia hanno in Roma presso le loro legazioni la relativa cappella ove i nazionali si recano a fare le loro preghiere; l'Inghilterra per i sudditi britannici, che specialmente nell'inverno sono numerosissimi fra noi, non ha per gli uffici religiosi che un *granaio* fuori di Porta del Popolo, ove là sono relegati come gli affetti da pestilenza.

Avrete letto sul *Giornale di Roma* il *possesso* preso dal cardinale della Genga della sua nuova carica a protettore della *morte*. Ci sembra che a farlo a posta non si poteva dargli una carica più adattata al suo spirito. Nipote di Leone XII ne ritrae le sembianze in un con la crudezza del cuore. Al ripristinamento del governo assoluto fu inviato a Roma a riordinare lo Stato con i cardinali Vannicelli ed Altieri Egli però era l'anima della Commissione governativa. Due tratti caratteristici che lo distinsero bene dagli altri due, vi diano un'idea delle sue opinioni.

Mentre il Della-Genga era in quel triumvirato rosso, i diversi dicasteri o ministeri si recarono ad ossequiare la *Commissione governativa*. Fra gli altri vi si recò lo stato maggiore della truppa pontificia, composto in generale di vecchi ufficiali che non si erano battuti. Dopo averli fatti attendere per ben due ore, si condusse il Della-Genga stesso in anticamera, e così prese a dire: *Chi sono lor signori? Lo stato maggiore della truppa pontificia*, quelli risposero. *Il pontefice non ha truppa: se l'avesse avuta l' avrebbe difeso*, riprese il Della-Genga e voltò loro le spalle, lasciandoli istupiditi.

In altra circostanza consegnava il cardinale al direttore di polizia una nota di proscrizioni. Nel riceverla il direttore facevagli *umilmente* osservare che le carceri rigurgitavano di prigionieri, e che i nuovi arrestati non sapeva ove situarli. *Se le carceri sono piene le sepolture sono vuote*, rispose ferocemente il Della-Genga. Risposta, come vedete, da disgradarne un Nerone. È perciò che da principio dicemmo che assai bene fu compensato allorchè fu creato protettore della *Compagnia della morte*.

Il governo napolitano ha tirato un cordone sanitario sul confine dello Stato romano, per le provenienze di Roma e delle provincie. Questa misura rigorosa è una conseguenza di essersi trascurato fra noi, sino ad ora, di prendere misure di precauzione per le provenienze di Francia e dell'Algeria. È poi curioso che il governo di Napoli abbia adottato questa misura senza precedente avviso al governo pontificio, perocchè la *Diligenza*, giunta a Fondi, dovè tornare indietro coi passeggeri.

Jer l'altro si trasportava estinto il tenente di gendarmeria Vincenzo Nardoni, figlio del famigerato Nardoni colonnello dello stesso corpo. Il corteggio militare era fittamente circondato da una schiera di gendarmi e di birri che l'accompagnarono fino alla chiesa di S. Carlo a Catinari, ove gli si dovevano rendere gli ultimi uffici. Queste precauzioni erano inutili poichè il popolo non rende responsabili i figli, più o meno buoni, delle reità del padre.

Trieste. — La Commissione nominata in Trieste per la liquidazione della sostanza Gopcevic, si sarebbe dichiarata pronta ad assumere una garanzia in solido, richiesta dalla nostra Banca nazionale, come condizione per un'anticipazione di 3 milioni di fiorini. Onde prevenire che singoli creditori, approfittando della omessa dichiarazione di aprimento di concorso, cerchino di garantirsi sull'attivo del debitore, tutte le navi del signor Spiridione Gopcevic, pel valore di un milione e tutte le granaglie che il medesimo possiede nella Russia, per un importo di circa due milioni, furono cedute ai creditori.

(*G. di Milano*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 luglio.

Gli affari della Spagna sono quelli che predominano nella politica del giorno. Le notizie pubblicate nel *Moniteur* confermano pienamente tutto ciò che noi avevamo preveduto, e la nota che vi si trova relativamente al re don Pedro porta naturalmente il pensiero alle combinazioni a cui si vede tendere questa grande catastrofe, che avevamo annunziato da buona pezza dover succedere. I giornali inglesi si mostrano sinora molto riservati, ma tosto li vedremo a discutere sul da fare. La decadenza della regina Isabella pare certa. Essa è stata soverchiamente differita col cangiamento ministeriale, ed il nuovo ministero probabilmente avrà la sorte del ministero Odillon Barrot nel 1848, cioè la sua culla sarà la sua tomba. Quest'oggi si dice che la regina Cristina sia prigioniera a S. Sebastiano, e che la regina Isabella sarebbe in fuga. Queste notizie hanno grandemente bisogno di conferma, ma pur son voci che a quest'ora non possono più esser respinte con incredulità assoluta. Ciò chepare impossibile è che Narvaez sia soverchiato, e non si ha che una debole speranza in Espartero, il quale si mette a capo di una giunta rivoluzionaria. Il nuovo ministero, e l'altro costituito dopo sono in fuga; ecco quel che si sapeva nell'atto di vergare queste righe.

Le scarse riforme che ha fatto l'Austria per facilitare la realizzazione del suo imprestito sono già considerate come un risultamento dovuto all'influenza inglese, e vi si vede un sintomo di ravvicinamento all'alleanza con le potenze occidentali. Non ostante bisognerà aspettare un mese prima che l'Austria si decida; ma, checchè ne dica l'*Indépendance Belge* speriamo che le truppe turco-anglo-francesi non aspetteranno alcuno per cacciare i Russi dai Principati.

In questo momento mi si dice da buona fonte che l'Austria e la Prussia hanno fatto domandare ai governi occidentali quali sarebbero le loro condizioni di pace con la Russia.

Il *Pays* fa un quadro delle armi russe e fa un parallelo tra le truppe alleate ed ottomane entusiasmate, con le truppe moscovite indebolite dai rovesci, e diffidenti. Sarebbe difficile che queste possano più a lungo stare a frente dei Turchi rinforzati dalle armi anglo-francesi.

Le notizie dell'Asia annunziano una recente disfatta delle armi russe.

L'imperatore e l'imperatrice sono arrivati in buona salute a Bajona. L'imperatore fece disporre uno scrittoio e lavoro nel suo vagone.

Si è trovato una lettera del segretario del re Ottone (sig. Filippo), eccitante all' insurrezione. Questa lettera proverà alle potenze alemanne che

i gabinetti dell'Occidente sanno quel che si fanno trattando il governo greco con circospezione.

Un movimento molto considerevole di truppe sta per succedere in seguito della spedizione pel Baltico. Sei battaglioni di guerra di tre reggimenti che fanno parte della guarnigione di Parigi, hanno ricevuto ordine di portarsi a Boulogne.

Le notizie da Tolone annunziano che ricomincieranno gli imbarchi.

Ieri ed oggi vi è stato consiglio di ministri quasi in permanenza in seguito alle notizie che ci giungono ogni istante più favorevoli alla rivoluzione spagnuola. — SS. RT.—

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 20 luglio.

Non si conosce ancora officialmente il giorno che chiuderà la presente sessione, ma tutto fa credere che non si prolungherà al di là de'primi giorni o della metà al più del mese venturo. Il momento è giunto in cui i nostri legislatori anelano di riposarsi dalle loro gravi occupazioni e cambiare l'atmosfera pesante del palazzo di Westminster coll'aria pura e libera de'campi. Dal suo canto il governo non vede giungere questo momento con dispiacere.

La sessione attuale è una delle più straordinarie, non per ciò che si è fatto, ma per ciò che non è stato fatto. Tutti convengono che il ministero che dirige ora gli affari di questo paese racchiude gli uomini politici i più illustri dell'Inghilterra, e che se ve ne sono stati altri in cui alcuni de'loro membri hanno gittato un più grande splendore, non ve n'è forse stato nessuno che abbia riunito un complesso di uomini di Stato più eminenti. E nondimeno la sessione attuale non è stata pel ministero che un seguito di *échecs*, di leggi, di riforme promesse e non proposte, o proposte e rigettate o abbandonate. Alcuni di queste leggi, il bill *sulla riforma elettorale*, il bill sul *giuramento* ecc. son presenti al a memoria de'vostri lettori. In questi ultimi giorni il *bill sul divorzio*, e il *bill sui testamenti* di cui vi parlava in altra mia, è stato ritirato nella camera de' lords, ed il *bill* che avea per oggetto di regolare i rapporti de' possidenti e fermaiuoli in Irlanda è stato abbandonato nella Camera de'comuni. L'altr'ieri il signor Guene domandò alla Camera di nominare una Commissione che esaminerebbe il valore d'una invenzione che se si verifica — ciò di che dubito — opererà un'economia notevole nelle spese della stampa, poichè secondo le promesse del signor Guene ciò che ora costa uno scellino costerà meno della dodicesima parte d'uno scellino, o meno d'un *penny*, di due soldi, e un *compositore* che nel sistema attuale non mette insieme che 1000 lettere all'ora, ne metterà 6000 nel nuovo. Il governo s'oppose alla mozione del sig. Guene e anche qui fu battuto. Come spiegare questa debolezza e queste disfatte del ministero, questa resistenza e questa che potrebbe dirsi indisciplina del Parlamento, mentre dall'altro canto, tutti, nella Camera e fuori della Camera, hanno il più gran rispetto e la più alta opinione degli uomini che lo compongono?

La causa bisogna attribuirla in parte al ministero stesso, ma più ancora alle circostanze e alle difficoltà della situazione.

L'errore del ministero è d'aver troppo intrapreso e troppo promesso, senza consultare maturamente le disposizioni, il temperamento della Camera e del paese, e senza calcolare gli effetti probabili che la guerra, certa com'era allorchè sviluppò il suo programma nel discorso del trono, avrebbe potuto produrre nell'opinione e lo stato generale del paese; d'aver intrapreso ciò che poteva difficilmente eseguire, specialmente in presenza di una guerra europea che richiede e assorbe tutto il suo tempo e tutte le sue cure. Questo fatto fu chiaramente dimostrato l'altro giorno dalla discussione che ebbe luogo sul nuovo ministero della guerra, che si è separato da quello delle colonie col quale era unito. Questa riforma era non solo utile, ma necessaria, ed era commandata dallo sviluppo che hanno ricevuto gli affari coloniali, come le forze di terra. Ma quali saranno le attribuzioni di questo ministro? (*Secretary of state for War*). Quali saranno i suoi rapporti col comandante in capo e col comandante dell'artiglieria e del genio? (*Master of the ordnance*). Di queste ed altre quistioni concernenti l'organizzazione di questo importante ministero lord John Russell non seppe dare alcuna precisa spiegazione; disse che il governo le aveva esaminate, ma che non aveva nulla deciso.

Nondimeno la causa principale del non successo delle misure proposte dal governo devesi, come l'ho detto, attribuirsi principalmente alle difficoltà della situazione, difficoltà contro le quali ogni ministero avrà a combattere, e che nascono dalla composizione stessa della Camera dei Comuni. Egli è certo che d'ora innanzi e per lungo tempo un ministero, qualunque sia la sua influenza, potrà raramente far passare le sue misure — intendo misure importanti — a una gran maggioranza, e sovente dovrà rassegnarsi a veder rigettare le più utili. I partiti che dividono la Camera dei Comuni — gl'*irlandesi*, i *peelisti* (amici e seguaci di Peel), i *freetraders*, gli *anti-freetraders* — hanno prodotto quest'ordine di cose e queste difficoltà. Questi partiti, come tutti i partiti, non si lasciano agevolmente governare. Qualunque sia la loro moderazione e patriottismo, hanno i loro interessi, le loro opinioni e i loro pregiudizi che bisogna rispettare e talvolta soddisfare.

Benchè il cholera che era scoppiato a Liverpool a bordo del *Dirigo* sissi arrestato, qui si ha poca speranza di sfuggire alla sua invasione. Uno o due mesi addietro se ne parlava come di una pestilenza lontana che devastava le Indie occidentali, ora si è mostrato su tutti i punti dell'Europa, in Russia, in Germania, in Francia, in Inghilterra, e dicesi anche in Italia.

Le notizie che giorno per giorno si ricevono di Francia annunziano che va rapidamente spandendosi nei dipartimenti del Sud, che in questi ultimi giorni è apparso a Marsiglia e che le morti vi ammontano a più di cento al giorno, e vanno sempre aumentando. Le stesse notizie si ricevono sui dipartimenti del Nord e dell'Ovest, e v'è da temere che fra poco tutta la Francia sarà invasa dalla peste. Anche nel Nord dell'Europa incomincia a far vittime, e citansi sopratutto Pietroburgo e Cronstadt come i due luoghi ove è scoppiato con più violenza; ed a questa causa si attribuisce la partenza della flotta alleata dalle vicinanze di Cronstadt. Secondo i ragguagli qui ricevuti sembra che il vascello francese l'*Austerlitz* sia quello che ha il più sofferto, avendo già perduto più di 40 uomini. Anche il vascello ammiraglio, il duca di Wellington, ne aveva perduti 8, e la peste si era mostrata in molti altri vascelli francesi e inglesi.

A Londra vi sono già stati più casi, e fra gli altri l'altrieri un uomo morì a bordo d'un vascello all'ancora sul Tamigi, ma sparsi in una sì vasta superficie hanno appena attratto l'attenzione pubblica. Nel Nord dell'Inghilterra, ed in Iscozia ove il cholera era apparso qualche tempo addietro, e sembrava essere dipoi sparito, si è di nuovo mostrato con più intensità, specialmente a Glascow, ove 33 ne sono morti nella settimana scorsa. L. M.

Spagna. — Le ultime notizie ci riferiscono gli episodii conosciuti che non mai mancano di riprodursi in queste specie di circostanze. Il ministero che ha provocato la lotta stancando la pazienza degli Spagnuoli è in fuga come abbiamo detto. Due combinazioni sembrano essere state operate. Nella prima abbandonata, a quel che sembra, appena concepita, dovevano figurare i generali Cordova, San Miguel e il sig. Isturitz; nella seconda figurano tre progressisti, e tre moderati sotto la presidenza del duca di Rivas. La capitale stessa è insorta alla notizia dei pronunciamenti di Barcellona e di Saragozza. Il colonnello Garrigo, quello stesso che era stato fatto prigioniero alle porte di Madrid nella giornata di Vicalvaro, poi tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra, è stato dal nuovo gabinetto nominato brigadiere e comandante generale della cavalleria di Madrid.

Nel Nord il generale Espartero si è messo alla testa del movimento con Saragozza per quartiere generale. Nel mezzodì il generale O'Donnel ha battuto e fatto prigioniero il generale Blaser ministro della guerra del gabinetto San-Luis. Questo è il riassunto dei dispacci e delle notizie che ci sono oggi arrivati.

Ecco i dispacci:

Bajona, 20 *luglio*. — Un corriere straordinario partito da Madrid il 19 al mattino reca la notizia, essersi erette barricate in questa capitale, e che se ne costruiscono dapertutto. La regina ha nominato un ministero composto del duca di Rivas presidente del Consiglio con tre progressisti, e tre moderati in rimpiazzo di un ministero del quale avrebbero fatto parte i sigg. Isturitz, San Miguel e il generale Cordova.

Nulla può più frenare il popolo che saccheggia il palazzo della regina Cristina alla *Calle de las Rejas*, e quello del sig. Salamanca a Recoletos lungo il Prado.

A Martos presso Granata una battaglia è stata data tra O'Donnel e Blaser. Il conte de Vista-Hermosa ed il generale Blaser sono stati feriti e fatti prigionieri.

Perpignano, 20 *luglio*. — Barcellona benchè tranquilla il 19 era lungi dell'essere assicurata. Bande sospette erano uscite dalla città nello scopo di incendiare le fabbriche e dilapidarle.

È stato pubblicato un decreto che prescrive agli alcadi di ordinare delle leve in massa dal seno delle popolazioni affine d'inseguire e d'esterminare le bande incendiarie.

È stato pubblicato un altro decreto che ha soppresso la polizia di sicurezza che ha per capo Tarresso di cui il popolo domandava la testa.

Infine un decreto del 16 restituisce alla guardia nazionale le sue armi che le erano state tolte col disarmo.

Valenza si è pronunciata come Saragozza, popolo e guarnigione.

Si crede che Espartero, nominato presidente della Giunta, prenderà la direzione del movimento.

Madrid, 18 *luglio*. — *La Gaceta* pubblica i nomi dei nuovi ministri. Tre moderati: il duca di Rivas presidente del Consiglio e ministro della marina; Mayans, affari esteri; Rio Rosas, interni; tre progressisti: Lacerna alla giustizia; Cantero, finanze; e il colonnello Garrigo brigadiere e comandante della cavalleria di Madrid.

La Catalogna intiera si è sollevata con alla testa il capitan generale.

— Il *Times* crede ad un'intelligenza tra Espartero e Narvaez.

Il proclama del generale O'Donnel può essere invocato in appoggio di questa supposizione, esso comincia così: « Non vi sono più moderati, nè progressisti, non vi sono che spagnuoli. »

Alemagna. — Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta di Lipsia* che il governo del Wurtemberg aveva fatto pervenire ai gabinetti di Londra e Berlino l'assicurazione che accederà al trattato austro-prussiano.

Si assicura pure che il conte Titoff sarà incaricato dell'ambasciata di Russia presso il governo vurtemberghese.

— Si scrive da Berlino il 18 luglio.

L'ambasciatore d'Inghilterra ha rimesso ieri al re una lettera autografa della regina Vittoria. Questa è una risposta ad una lettera del re, risposta che si è fatta lungamente attendere, e che è affatto estranea agli affari politici. Dicesi che essa sia relativa a certe quistioni religiose che preoccupano molto il re, e specialmente il vescovo di Gerusalemme. (*Havas*).

Austria: — Sembra che l'Austria vorrebbe sottomettere alla Dieta nel tempo medesimo il trattato del 20 aprile, e la proposta di mobilizzare sin da ora una parte del contingente federale, e la *Gazette de Cologne* scorge nello appello delle riserve austriache una prova della poca speranza che fonda il gabinetto di Vienna sui nuovi tentativi di negoziazioni diplomatiche.

Questo va benissimo, ma è più dispiacevole che si siano intavolate nuove negoziazioni, le quali anche se riuscissero pienamente non soddisferebbero le potenze occidentali, e non potrebbero avere conseguentemente alcun serio risultato.

Vienna, 20 *luglio*. — Lo scambio dei corrieri è ora straordinariamente animato. Ieri partirono da questa città niente meno di dodici corrieri col mezzo della strada ferdinandea del Nord diretti in parte ai piccoli Stati della Germania, in parte a Berlino, Parigi e Londra. (*Corr. Ital.*).

Montenegro. — La *Patrie* comenta la notizia della sollevazione del Montenegro nei seguenti termini.

« Risulta da nostro dispaccio che il movimento insurrezionale è diretto contro il principe Danilo. Non è solamente la sua condotta politica, ma ancora la sua condotta privata che ha vivamente indisposto una parte dei Montenegrini. Le abitudini di sregolatezza che aveva contratto da lungo tempo dovevano eccitare un sordo malcontento presso questo popolo che si è sempre distinto nella sua vita interna per una grande austerità di costumi.

« Si pretende che in conseguenza delle moltiplici orgie il principe Danilo fosse tocco del *delirium tremens*. Sebbene i suoi partigiani abbiano cercato dissimulare il suo stato, la verità fu bentosto conosciuta, e un partito assai numeroso si è contro lui dichiarato per deporlo.

— Nel *Corriere Italiano* del 20 troviamo le seguenti notizie: «Da Cettigne, via di Cattaro, giunse oggi l'interessante notizia che il principe Danilo del Montenegro spedirà tra breve un deputato a Costantinopoli, avente l'incarico di dare a S. M. il Sultano l'assicurazione che il Montenegro nell'attuale vertenza non imprenderà alcun atto ostile alla Turchia e si manterrà strettamente neutrale. Vuolsi pure che il principe Danilo sia intenzion to di presentare alla Sublime Porta la domanda che la Breda e due altre isole alla costa vengano cedute al Montenegro, perchè mentre a motivo della fertilità di questi tratti aumenterebbe da una parte il benessere dei Montenegrini, dall'altra con un tale cangiamento di confini si potrebbero far cessare del tutto quelle scorrerie che singoli abitanti della Czernagora imprendono sul territorio ottomano, contro il volere del governo.

— Leggiamo nella *Copirte Ztg. Corr.*: « Corrispondenti di giornali russofili, per vendicarsi in qualche modo del contegno assunto ora dal principe Danilo, spargono la voce essere il principe divenuto improvvisamente pazzo.

— Scrivesi dal Montenegro che dall'8 luglio a questa parte è permesso ai Montenegrini di passare i confini delle provincie turche onde far comprite o cercarvi lavoro. Non possono però entrare nel territorio turco armati od in gran numero.

Stati Uniti. — Una spaventevole catastrofe occorse il 4 luglio sulla strada ferrata di Susquehanna fra Baltimore ed Havre de Grace. Due convogli s'incontrarono mentre percorrevano quarantacinque miglia all'ora ed in questa collisione perirono ventinove persone e trentacinque rimasero gravemente ferite.

— Un vasto incendio occorse in Filadelfia; il teatro nazionale, l'elegante albergo Girard, il museo chinese e molti negozi nella strada Chenstut furono distrutti dalle fiamme.

— Un'altra calamità avvenne nelle vicinanze di Capo Sable. Due navi mercantili veleggiando in senso opposto si scontrarono ed in pochi minuti colarono a fondo. Una nave belga corse in aiuto dei naufraganti e potè scampare dalla morte 45 persone.

— Il gen. Quiman, il signor Trasher giornalista ed il dott. Saunders furono arrestati a N. Orleans per ordine delle autorità federali come sospetti di partecipare nella spedizione armata che si prepara segretamente contro l'isola di Cuba.

— Sono giunti dall'Europa a New-York nello scorso giugno 49,363 emigrati. (*Eco d'Italia*)

Brasile. — In risposta alla comunicazione anglo-francese relativa al commercio dei neutri durante l'attuale guerra, il governo brasiliano ha dichiarato che nessun corsaro sotto bandiera belligerante potrà essere equipaggiato, o approvvigionato, o ammesso con le sue prede nei porti del Brasile, e che i sudditi brasiliani dovranno astenersi rigorosamente dal prendere parte ad armamenti di corsari, e ad ogni atto contrario ai doveri di una stretta neutralità.

Dispaccio elettrico.

Traduzione.

Parigi, 24 *luglio*.

Espartero è partito da Saragozza il giorno 20. Debb'essere arrivato a Madrid chiamatovi dalla regina.

Il *Moniteur* conferma, un combattimento di avamposti esse avvenuto al di là di Giurgevo.

Il generale Bunsturlin, *etmanno* dei Cosacchi, fu ferito.

Gli eserciti belligeranti si fortificano.

Sembra che Omer pascià vada ancora evitando un'azione generale.

Borsa di Torino *del* 24 *luglio*.

1849 5 0/0. G. p. pel 31 luglio 83. M. 82 90. 83 35, 25. Id. pel 31 agosto 83 75.
1851. G. p. 83.
1834. Obblig. 4 0/0. M. 980.
1850. M. 886.
Comm. ed ind. G. p. pel 31 luglio, 15 agosto, e M. 510.
Ferrovia di Cuneo. G. p. pel 31 luglio 470.
Ferrovia di Novara. G. p. 454. Id. pel 31 luglio 455.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. 237.
Ferrovia Vittorio Emanuele. M. 450.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Siroppo Acetoso Pettorale

Per le malattie catarrali e polmonarie del dottore FRANKEL, *medico svedese.*
Il deposito generale è in Alessandria presso del farmacista BASILIO, *in Torino presso* BONZANI, *Via Doragrossa, N.* 19.

Questo siroppo di composizione semplicissima e di sapore assai piacevole, è sedativo anodino e rinfrescante nel medesimo tempo. Dà istantaneo sollievo nelle tossi più ostinate, ferma il processo di un catarro e ne calma l'irritazione, promuove l'espettorazione, libera il petto dall'oppressione e la voce dalla raucedine, e diminuisce gli sputi sanguinosi ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'ammalato. Nella tosse convulsiva e nel *Croup*, affezioni così spesso mortali ai ragazzi, toglie con sorprendente rapidità i sintomi allarmanti, facilitando l'azione dei mezzi antiflogistici sempre necessari in queste malattie. È leggermente aperitivo e puossi amministrare in qualunque tempo dell'anno. Giova ai ragazzi che lo pigliano con piacere, e nell'asma e la consunzione è un ausiliario potentissimo.

DA RIMETTERE NEGOZIO da Mercerie bene avviato, con piccolo rilievo, e mora al pagamento, del reddito netto di L. 1,500 annue, esistenti in fondi capitali di L. 3,000 ed anche meno volendo.
Dirigersi in via della Misericordia N. 1 presso il medesimo.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80.

Trovasi in vendita
Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 484.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 25 LUGLIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*.—FIRENZE, *Vieusseux*,—PARIGI, *Havas e Lejolivet*.—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino, 24 luglio.

Si sa che tra noi vi è un partito politico che considera il *concordato* con Roma come una specie di panacea universale. A dir vero esso non manca di appoggio da fuori; e non è raro che si oda il voto dei nostri amici esterni perchè si compongano quelle deplorabili differenze tra il potere civile e lo ecclesiastico che mantengono, a udirli, il fermento nelle popolazioni, e turbano la pubblica quiete.

Che una parte del clero pervertita ed insubordinata alle leggi provochi tumulti come quello della Valle d'Aosta, argomentando la collera celeste dal caro del pane, o dallo stato sanitario, dalla pioggia, dal caldo, dalla crittogama, egli è possibile: ma è vano lo sperare che essa si freni per qualunque *concordia* con la Santa Sede, se non riesce a ricondurci in pieno medio evo. L'autorità di Roma non la raffrena. Nella valle di Aosta si tumultuava per la restituzione delle feste abolite già dalla Chiesa; si tumultuava contro l'autorità spirituale del pontefice non meno che contro le leggi temporali dello Stato.

La reazione teocratica non considera i concordati che come altrettanti punti di fermata nel viaggio impossibile in cui vorrebbe avventurare la società per ricondurci a secoli che più non sono; e quindi i concordati come li fanno ancora i governi cattolici di Europa, come li desidera la reazione tra noi, non riescono che ad armare di nuove e sterminate pretensioni i nemici di ogni libertà e di ogni progresso. Noi abbiamo manifestato altra volta quale sia la nostra opinione sul proposito. O niun concordato, o tale che sia l'ultimo: che si riduca ai termini di semplice ricognizione di un fatto che sarebbe prima compiuto: cioè la distinzione sincera e la reciproca indipendenza dell'ordine civile e del religioso.

Siamo ora abbastanza lontani dal 1849 e dal 1850 per poter considerare nei suoi effetti la politica di altri Stati cattolici che dopo i rivolgimenti del 1848 si gittarono in braccio al clero retrogrado e stipularono concordati a dozzine, riproducendo così il vecchio errore del 1817, quando la ristorazione de' Principati assoluti si circondò di concordati. Vi sono periodi in cui si indebolisce la complessione degli Stati, come quella degli uomini. Certi preti son lì a spiarli, e strappano testamenti agli Stati in deliquio, come agli uomini in agonia.

Napoli non volle concordati questa volta. Ristorato *per virtù propria* — è la frase di quel governo — di nulla si tenne obbligato alla virtù clericale. Continuarono i dissensi non ostante l'ospitalità di Portici e di Gaeta: continuò la protesta pel tributo dei settemila ducati di oro il dì di San Pietro, nè più nè meno che quella pel calice del Piemonte; e tuttavia la Corte di Roma e il clero di Napoli si mostrano soddisfattissimi di quel governo in grazia dell'odio di lui contro ogni libertà. Il concordato non vi pone nè vi toglie un'acca.

La Toscana voleva un concordato: intendiamo per Toscana la *pietà* del granduca; con quel famoso preambolo che prometteva di più per lo avvenire sotto colore di libertà della Chiesa. Ma non appena il governo ebbe scritto la sua circolare per la esecuzione del concordato, incominciarono i dissensi peggio che prima e la *Civiltà cattolica* non represse i suoi lamenti. Veramente val la pena di negoziare mesi ed anni un concordato, e fare concessioni sopra concessioni e discuterne i termini con calore, e scrivere note e contronote e protocolli, per avere una concordia che dura appena il tempo delle firme! Sopravvenne poi la quistione dell'esecutoria per le bolle del cardinale arcivescovo di Pisa, e invano il governo granducale voleva esser largo di una eccezione che confermasse il principio. La Corte di Roma ricordò il preambolo del concordato. A suo avviso era giunto il momento di finirla con le esecutorie di ogni maniera. Il granduca aveva promesso. — Ecco dunque ricominciare la lotta tra le due potestà, temperata soltanto dai riguardi di due principati assoluti e dal silenzio che impone la censura; senzachè Firenze potrebbe *vantare* anch'essa la sua *Armonia* e i suoi *Cattolici* che lodando la ristorazione dispotica non combatterebbero meno la polizia ecclesiastica di Landucci e di Baldasseroni.

Ma la perla dei concordati fu quello di Spagna, che nulla lasciava desiderare a Roma ed al suo nunzio. Cessarono perciò le mene sediziose del partito teocratico? Pigliando il suo punto di appoggio sul recente concordato esso non pensò che a spingersi innanzi nel cammino della reazione e nelle aspirazioni carliste, anche a rischio del trono della regina Isabella II. — Sono noti e ormai celebri i fatti di don Fulgenzio, e di Suor Patrocinio, e la cospirazione della scuola *de la Vertud*. Il popolo che grazie al prestigio del concordato doveva farsi pelare più mansueto che un agnello, si sollevò e vinse il governo col più deplorabile de' rivolgimenti, la sedizione militare. Egli è vero che il *colpo di caserma* dicesi provocato dal *colpo di Stato*; ma il *colpo di Stato*, espresso o tacito, non entra forse nel programma dei fautori del concordato ad ogni costo? E non è evidente per gli esempi di Napoli e di Toscana che quel poco di concordia che vi rimane tra la potestà civile ed ecclesiastica è piuttosto l'effetto dei *colpi di Stato* che *de' concordati*? Parlino dunque aperto i fautori de' concordati all'antica: essi o nulla vogliono, o vogliono la mutazione dello Stato. E vi pongano mente quei pochi della scuola di Balbo che volendo la *concordia* con la Corte romana come attualmente è costituita, son pure sinceramente costituzionali! Essi girano in un circolo vizioso dal quale non potrebbero al più uscire che col ritorno della politica di Roma alle condizioni di governo libero della prima metà del 1848.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Alemagna.

Intorno all'attitudine della Prussia la *Gazzetta* universale tedesca ha il seguente passaggio.

« Molte deliberazioni si fecero in questo dì sulla questione di sapere, se conforme ai voti d'Austria si sottometterebbero alla Dieta proposte per l'armamento. Bisognava anzitutto decidere se giovi mobilizzare fin d'ora l'armata federale, in tutto o in parte. Benchè il rappresentante di Prussia alla Dieta non desideri che essa si affretti a prendere misure contro la Russia, si può però sperare che il gabinetto di Berlino non arresterà con difficoltà di ordine amministrativo il processo rapido della politica nazionale e resterà fedele allo spirito e alla lettera del trattato del 20 aprile.

« È certo che la Confederazione dovrà armare scoppiando guerra tra l'Austria e la Russia. Armerà fin d'ora, se fin d'ora l'Austria si trovi minacciata. Ma non è men certo che già tutte le truppe della Polonia si sono avanzate al Sud e al Sud-Est verso la frontiera austriaca. È da osservare che la Russia non ha un solo uomo sulla frontiera prussiana, e ne ha 370|m. sulla frontiera austriaca ».

La suddetta gazzetta aggiunge che l'effettivo reale dell'armata russa in posizione di combattere le armate d'Oriente e quella dell'Austria non eccede i 370|m. soldati, cioè 250|m. sulla linea da Cracovia a Kaminieck, 120|m. su quella da Kaminieck a Bucharest.

Il *Siècle* soggiunge a questo proposito: « Sarebbe difficile affermare od infirmare l'esattezza di queste cifre. Noi le accettiamo tuttavia perchè non mancano di verosimiglianza ».

Da ultimo la *Gazzetta tedesca* trae da ciò partito per conchiudere che la Prussia dovrebbe uscire da una *condotta esitante*, la quale in ispecie gli sembra molto dubbia dopo i calcoli diplomatici susseguenti alla risposta dello Czar.

Il *Mercure de Souabe* sui predetti calcoli della diplomazia ha le seguenti linee.

« Le proposte fatte a Vienna dal principe Gortschakoff sono le stesse che si fecero già a Berlino, ad eccezione d'un solo punto; la Russia domanda all'Austria che ottenga assicurazione e garantisca, ove occorra, che le potenze occidentali si asterranno da ogni passo ostile sia per terra, sia su mare, nel mentre che la Russia evacuerà i Principati. S. M. avendo ricevuto queste comunicazioni in particolare udienza il gabinetto di Vienna disse al plenipotenziario prussiano la proposta dello Czar, e si discusse per sottometterla, o no, alla Conferenza di Vienna. Fu deciso per l'affermativa.

« Ma la missione del principe Gortschakoff essendo per l'Austria la Prussia si tenne in disparte. Adunque il gabinetto di Vienna fece la comunicazione a quelli di Londra e Parigi ».

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Per decreto reale 5 luglio è instituito nella città di Torino un terzo ufficio di esazione delle contribuzioni dirette, il quale in ordine alla classe, allo stipendio ed alla malleveria è pareggiato agli altri due già in essa città stabiliti a norma del disposto dai reali decreti del 16 maggio e 13 ottobre 1853.

— Per decreto reale 8 luglio, il comune di Villarbobbio (provincia di Pinerolo) assumerà d'or innanzi la denominazione di Villar-Pellice.

— Per altro decreto reale 8 luglio, le incumbenze del direttore di contabilità, del segretario e dell'economo del reale collegio-convitto *Carlo Alberto* per gli studenti delle provincie saranno per l'avvenire affidate ad un solo funzionario, il quale prenderà il nome di direttore-economo ed avrà sul fondo assegnato al Collegio l'annuo stipendio di lire duemila.

— Per legge 12 luglio l'imposta addizionale alle contribuzioni dirette, fissata dal regio decreto del 12 ottobre 1848 nel limite massimo di lire seicento mila per la Divisione amministrativa di Torino, è autorizzata per l'esercizio 1854 sino alla somma di lire ottocento novantasei mila settecento trentadue e centesimi novantanove per far fronte alle spese comuni a tutte le provincie che la compongono.

Toscana. — Il *Monitore Toscano* del 22 pare voglia giustificare il governo granducale a proposito della nave russa l'*Orione*, che veleggiando sotto bandiera toscana venne catturata l'11 di questo mese dall'*Averno* per ordine del governo francese. La nave suddetta, dice il *Monitore*, veniva acquistata in Odessa il 26 gennaio da certo Adami negoziante per contratto riconosciuto davanti il console granducale, che il 20 febbraio le accordava bandiera toscana. In Livorno la nave prese nome *Orio* sotto il comando del capitano Tesi della stessa città, con equipaggio in parte toscano ed in parte sardo. Il 10 luglio carica di seme di lino essa partiva per Cork e Falmouth alla destinazione di una casa inglese.

ESTERO

Austria. — Continuazione e fine della nuova legge sulle rappresentanze provinciali, secondo l'estratto della *Corrisp. austriaca* (V. N. 483).

III. *Del grande Comitato in particolare.*

Il grande Comitato provinciale da istituirsi nella periferia d'ogni autorità politica provinciale, consiste del presidente, dei membri del Comitato ristretto e d'un numero di membri di comitato da fissarsi per ogni provincia prendendo riguardo ai suoi rapporti ed interessi. Il numero di questi membri non avrà da ascendere a meno di dodici e non mai più di quarantotto.

La nomina per il grande Comitato provinciale spetterà a Sua Maestà fino a tanto ch'essa non avrà trovato di disporre altrimenti in proposito. La durata di essa verrà determinata separatamente.

Il grande Comitato provinciale si radunerà per ordine sovrano nella residenza dell'autorità politica provinciale. Il capo dell'autorità provinciale, oppure in sua assenza un commissario destinato da S. M. I. R. A. avrà da aprire l'adunanza del Comitato provinciale, di chiuderla, di presiederla e di dirigerne le discussioni.

I membri del Comitato nell'entrarvi dovranno promettere con giuramento, da deporsi nelle mani del luogotenente, fedeltà ed obbedienza al monarca, osservanza delle leggi e coscienzioso adempimento dei loro doveri.

Alla sfera d'attività del grande Comitato in affari provinciali appartiene: l'emissione di pareri e proposte su quegli oggetti intorno ai quali è chiamato dal governo a dare il suo consiglio od a cooperare; il diritto di discutere intorno le misure e le istituzioni che gli sembrano adatte al benessere della provincia, come pure intorno gli stabilimenti, costruzioni ed imprese per scopi provinciali, di far proposte, e secondo le circostanze di prendere deliberazioni, di proporre il personale e l'onorario per gli impiegati ed inservienti da aggiungersi al Comitato ristretto o da impiegarsi negli stabilimenti provinciali, quindi di proporre quali di questi impiegati siano da nominarsi dal Comitato ristretto e quali dal Comitato grande; il diritto di contrarre impegni a nome della provincia, oppure di assumere per essa aggravi o spese permanenti; la cura per la conservazione e per il consentaneo uso della proprietà, quindi per il regolamento dei crediti e debiti della provincia, e infine la deliberazione intorno l'acquisto, vendita, ipoteca di realità e beni utili della proprietà della provincia.

Le ulteriori disposizioni sull'attività del grande Comitato in riguardo a questi oggetti come pure alle rendite ed alle spese della provincia in generale verranno emanate separatamente per ogni provincia con speciale riguardo alle sue condizioni particolari.

Tutti i deliberati del grande Comitato, in quanto non concernono semplici pareri, rimostranze e suppliche, dovranno assoggettarsi per la sovrana sanzione a S. M. I. R. A. per mezzo del ministero dell'interno e coll'aggiunta dei protocolli di seduta.

Al grande Comitato provinciale sarà concesso di render note a S. M. le suppliche ed i desiderii della provincia.

Gli affari appartenenti alla sfera di attività del grande Comitato verranno discussi ed evasi nelle sue sedute. Le proposte che verranno fatte al grande Comitato da S. M. oppure dal capo dell'autorità provinciale dovranno discutersi ed evadersi prima delle altre.

Il grande Comitato starà in relazione immediata soltanto col Comitato ristretto e non potrà rilasciar notificazioni. Deputazioni non verranno ammesse nell'adunanza del Comitato.

IV. *Del Comitato ristretto in particolare.*

Il Comitato ristretto sarà continuamente allato dell'autorità provinciale politica. La direzione e la presidenza di esso avrà il capo dell'autorità provinciale politica, ed in sua assenza il sostituito presso l'autorità provinciale politica, salvo però il caso che a S. M. piacesse di disporre altrimenti.

Il Comitato ristretto consisterà oltre il presidente di 4—6, al più 8 membri. Il loro ufficio durerà un determinato numero d'anni. Per ogni membro può stabilirsi un sostituto.

Verrà separatamente determinato, da quale classe dei membri del grande Comitato sarà da formarsi il Comitato ristretto, qual partecipazione competa al grande Comitato, quindi quai titoli, distinzioni onorarie, ecc. spettino ai membri del Comitato ristretto. Per ogni caso è riservata a Sua Maestà la conferma dei membri del grande Comitato chiamati a formare il Comitato ristretto.

Al Comitato ristretto verranno addetti i necessari impiegati di concetto e di manipolazione e gli inservienti, nonchè il personale necessario per l'archivio e la contabilità a spese della provincia. Questi impiegati ed inservienti saranno soggetti immediatamente al Comitato e, circa il loro ufficio, da trattarsi come gli impiegati dello Stato.

Il Comitato ristretto non è soltanto chiamato a dare il suo parere e proporre intorno gli oggetti su cui verrà interrogato dal capo dell'autorità provinciale, ma eziandio autorizzato di presentare di proprio impulso alle autorità governative ed al grande Comitato dei progetti in affari provinciali.

Il Comitato ristretto ha da discutere preliminarmente gli oggetti presentatigli dal grande Comitato e da regolarli totalmente, affinchè possano essere discussi in quest'ultimo, così pure da raccogliere tutte le informazioni necessarie in affari provinciali ed all'uopo presentarle.

Verrà stabilita separatamente quale sarà l'influenza del Comitato ristretto sull'amministrazione delle realtà e dei beni utili appartenenti alla proprietà della provincia, sui debiti, come pure sulle rendite e sulle spese della provincia in generale.

Nelle provincie in cui esistevano corporazioni di Stati, la sfera d'attività esercitata da questi ultimi in quanto riguarda la proprietà della provincia, verrà trasmessa al Comitato ristretto salvo il caso che non si prendessero altre disposizioni.

A termini delle disposizioni da prendersi separatamente, il Comitato ristretto avrà per regola la direzione superiore degli stabilimenti di beneficenza e di comune utilità, dotati esclusivamente dai mezzi della provincia, e salvo i cangiamenti che si mostrassero necessari ed opportuni, avrà da esercitare, sull'amministrazione di quegli stabilimenti, fondazioni e fondi che finora appartenevano alla sfera d'attività degli Stati, quell'influenza che competeva per il passato alle corporazioni di Stati e Comitati.

Il Comitato ristretto non starà in relazione immediata che col grande Comitato e non potrà rilasciare notificazioni. La relazione d'ufficio fra esso lui e le autorità del governo avrà luogo per mezzo del capo dell'autorità provinciale politica. Le ulteriori determinazioni sul modo in cui il Comitato avrà da trattare gli affari, verranno stabilite in apposite norme da rilasciarsi.

Le deliberazioni del Comitato ristretto vengono prese a maggioranza di voti. Il capo dell'autorità provinciale politica, trovando che una deliberazione è contraria alle leggi vigenti od al benessere comune, è autorizzato a sospenderne l'esecuzione — in quanto la deliberazione non abbisogni di un'approvazione superiore — e di assoggettare l'oggetto al ministero dell'interno per la decisione e per la sovrana deliberazione.

L'esecuzione delle deliberazioni eseguibili, quando è necessaria la cooperazione delle autorità del governo, spetta al capo dell'autorità provinciale politica, il quale è autorizzato a quest'uopo di avviare e sorvegliare l'esecuzione di costruzioni o d'imprese a spese della provincia, di disporre delle somme fissate nel preventivo approvato, di provvedere d'intelligenza col Comitato ristretto pel coprimento di bisogni straordinarii non previsti nel preventivo e di rilasciare i necessarii assegni di cassa.

In luogo delle istituzioni provinciali esistenti finora verranno poste in attività le istituzioni svolte testè nelle loro basi fondamentali.

Con ciò si dà mano ad un'opera oltremodo interessante e significante; con essa fu messa l'ultima pietra nella riforma dell'impero.

La varietà, importanza ed utilità di tutti quei rami nei quali sono chiamati ad operare gli organi provinciali da istituirsi, non hanno d'uopo d'essere dimostrate; esse sono di per sè stesse evidenti e non vi manca che la piena approvazione delle intenzioni veramente benevole di S. M. il nostro graziosissimo imperatore per conseguire risultamenti quali non si conseguirono in altri paesi.

Con ciò furono solidamente fissati i principii del futuro sviluppamento dell'impero; essi consistono in un sistema intimamente connesso di istituzioni strettamente legali, che il monarca graziosissimamente concesse, con ferma mano difende e coll'aiuto della divina Provvidenza conserverà anche in avvenire pel benessere dell'impero, amministrerà ed accomoderà conformemente alle circostanze.

Le rappresentanze provinciali in discorso occuperanno in questo sistema un posto altrettanto significante quanto elevato.

A quanto udiamo furono già prese le necessarie disposizioni per la sollecita realizzazione. In ogni paese della Corona (in ogni territorio amministrativo) entreranno in attività, a foggia delle commissioni organizzatrici provinciali istituite per la discussione dell'organizzazione politica, delle speciali Commissioni consultive sotto la direzione del capo provinciale, i membri delle quali verranno scelti da S. Maestà l'imperatore. Queste avranno da fare le ulteriori proposte per il sollecito ordinamento di quest'importante argomento.

Svizzera.— Basilea. — Il signor Merian-Burkardt aveva non ha guari rimesso alla cancelleria di Stato la somma di *cento mila franchi*, destinandola a procurare ai poveri il *pane a buon mercato*. Questo nobile esempio trovò generosi imitatori; ed ora si annunziano i seguenti doni fatti nello stesso scopo di sollevare i poveri: del signor Burgi-Vust 25,000 franchi, Mähli-Sthälin 23,000, Islin-Ruchenstein 22,000, I. Lindenmeyer 25,000, e Hensler 30,000. — Ecco delle belle e grandi azioni che ciascuno dovrebbe imitare secondo le proprie forze.

(*Democr.*).

FATTI DIVERSI

— Liste elettorali politiche. — Il sindaco di Torino nel soddisfare all'incarico avuto dall'ufficio d'intendenza generale di questa Divisione amministrativa col rendere di pubblica ragione il seguente decreto, partecipa in pari tempo a tutti coloro che hanno presentato documenti per la loro iscrizione nelle liste elettorali politiche, che dessi trovansi restituibili nell'apposito ufficio situato al secondo piano del palazzo civico, cortile detto del *butirro*.

« *Regia intendenza generale di Torino.*

« L'intendente generale della Divisione amministrativa di Torino

« Vedute nuovamente le liste degli elettori politici della città di Torino pel corrente anno assieme al decreto di questo generale uffizio in data 9 corrente mese, debitamente pubblicate a termini dell'art. 45 della legge 17 marzo 1848 alla porta esterna dell'uffizio ed all'albo pretorio della città come consta da relativo certificato di pubblicazione, col quale decreto si fece luogo all'instata inscrizione nelle liste dei sigg. avvocato Villanis, sacerdote Tommaso Giordana, e Piossasco d'Airasca cav. Policarpo, e vennero dichiarate inammessibili le domande dei RR. PP. dell'oratorio di San Filippo Neri, di Giuseppe Borel, Marchina Giuseppe, Calandra Davide, e Beraudo di Pralormo cav. Eugenio in vista dei motivi per quanto riguarda alli RR. Padri, ed al signor Borel accennati nel detto decreto, e per gli altri pei motivi accennati nella colonna di osservazioni del Consiglio comunale di Torino dell'elenco num. 9 annesso alle liste.

« Ritenuto che nel termine prescritto dall'articolo 48 di detta legge non si sarebbero presentati nè a questo generale uffizio nè all'amministrazione centrale altri reclami; avuto il parere conforme del Consiglio d'intendenza; in virtù della facoltà confertagli dall'art. 53: decreta:

« Sono definitivamente approvate le liste degli elettori politici della città di Torino per l'anno 1854, si e come vennero deliberate dal Consiglio centrale oltre le cancellazioni e le inscrizioni degl'individui di cui nel sovra citato decreto incaricando il signor sindaco di far procedere all'eseguimento degli ulteriori incumbenti prescritti dallo stesso articolo 53.

Torino il 19 luglio 1854.

Per l'intendente generale: *Radicati*.

— Esposizione universale di Parigi nel 1855. La regia Camera di agricoltura e di commercio di Torino ha pubblicato la seguente notificazione.

« La sollecitudine del Re nel promuovere l'incremento e lo sviluppo delle arti e dell'industria mai non si stanca. Una novella prova la somministra il regio decreto 27 aprile p. p.

« Non si tosto il governo di S. M. ebbe ufficiale partecipazione essersi dal governo imperiale di Francia istituita per l'anno 1855 una mostra generale dei prodotti industriali ed artistici di tutte le nazioni del mondo, addivenne alla creazione di una Commissione centrale, ed affidò alle Camere di commercio, non che alle Accademie di belle arti la cura di provvedere, la prima con relazioni dirette e con uniformi istruzioni, le altre con gli inviti, cogli eccitamenti, coll'attiva loro cooperazione a che animati siano i produttori tutti di ciascun circondario ad approfittare della propizia occasione che a noi offre una nazione vicina, e molto con noi legata di interessi commerciali, per dimostrare nel mondiale concorso che le arti belle ed i lavori dell'artefice e del manufatturiere, quantunque ristretti ancora in augusta cerchia dei più vitali mezzi, pur non tralasciano di fiorire, di prosperare, di crescere e di perfezionarsi neppure in Italia, ed in ispecie in questi regii Stati.

« La Commissione centrale, studiosa anche essa di secondare il paterno desiderio di S. M. *che l'industria e l'arte patria concorrano all'Esposizione universale, sia per dare prova del loro progresso, sia per trarre dal confronto dei prodotti delle altre nazioni nuovo stimolo a nuovi avanzamenti*, non ha frapposto dimora a studiare nel regolamento della Esposizione quali si presentassero le forme le più adatte, le facilitazioni le più efficaci acciocchè ognuno potesse ridurre al fatto il desiderio che debbe essere innato, di mettere in evidenza il frutto delle proprie fatiche.

« Deliberate su tale base le proprie istruzioni, ed ottenutane la superiore sanzione, la R. Commissione centrale le tramandava, accompagnate dal regolamento generale dell'esposizione alle Camere di commercio ed alle Accademie di belle arti.

« Appoggiata quindi ad esse istruzioni la R. Camera di agricoltura e di commercio di Torino notifica:

1. Che il governo di Francia farà cortesemente eseguire a sue spese il trasporto degli oggetti destinati all'esposizione, nell'invio dalle frontiere sino a Parigi, e nel ritorno da Parigi alle frontiere.

2. Che il governo di S. M. provvederà al trasporto degli stessi prodotti dai luoghi dove hanno sede le Camere di commercio sino alle frontiere di Francia, e dalle frontiere sino ai luoghi suddetti senza entrare mallevadore dei danni o delle perdite che potessero aver luogo per cattivo imballaggio o per qualunque caso fortuito.

3. Che nella segreteria di essa Camera saranno aperti, a cominciare dal 20 corrente mese, dei registri per annotarvi tutti coloro che domanderanno a voce o per iscritto di esporre i loro prodotti.

4. Che i richiedenti dovranno segnare nella dimanda la quantità e la specie dei proprii prodotti, nonchè lo spazio necessario alla loro esposizione, il quale spazio dovrà restringersi quanto più sia possibile.

5. Che il numero degli esponenti, la quantità dei prodottti e lo spazio probabile ad occuparsi, dovranno quanto prima essere notificati dalle Camere di commercio alla Commissione centrale.

6. Che la lista definitiva degli esponenti, e lo stato dei prodotti esposti e dello spazio da occuparsi, deve essere trasmessa alla Commissione centrale prima del 27 novembre 1854.

7. Che l'ammessione dei prodotti sarà pronunciata dalle Camere di commercio per i lavori d'industria, e dalle Accademie pei lavori d'arte. Per l'ammessione saranno seguite le norme decretate nel regolamento dell'esposizione.

8. Che circa l'origine dei prodotti ammessibili debbesi constatare: essere gli oggetti prodotti nello Stato sia da un nazionale sia da uno straniero; essere gli oggetti che vengono da fuori dello Stato prodotti da cittadini sardi.

9. Che per dare la più estesa pubblicità alle suespresse determinazioni, la presente notificanza sarà pubblicata nel circondario della R. Camera, inserita nel *Giornale Ufficiale* e distribuita insieme colle istruzioni della Commissione centrale susseguite dal regolamento dell'esposizione ai principali stabilimenti industriali conosciuti.

— Scuola autunnale. — Il signor Giordani, il quale ha aperto scuola per i corsi di grammatica latina ed elementari in via del Senato num. 11, comincierà col primo giorno di settembre un corso regolare di lezioni per i giovanetti che devono eseguire i lavori loro assegnati nelle vacanze, facendo loro ripetere le materie imparate se sono stati promossi, e per preparare a nuovo esame quelli che sono rimandati dalle pubbliche scuole. In alcuni giorni designati vi saranno esercizi e passeggiate militari. Vi si accettano alunni ad intera ed a mezza dozzina (pensione). Si accettano le iscrizioni prima del fine di agosto, nel detto luogo, ove trovansi ostensibili il programma e le condizioni.

— Una biscia in corpo umano. — Troviamo nella *Bandiera Casalese* il seguente fatto curioso:

« Un contadino di Mirabello da più mesi soffriva acutissimi dolori di ventre, i quali cessavano solo prendendo cibo. Vedendo come invece di migliorare il suo male vieppiù si aggravasse, risolvette di recarsi poco tempo fa nel nostro spedale. Appena entratovi, i dottori lo sottoposero al regime dietetico, ed i dolori crescevano. Di lì a pochi giorni morì. Fattasi l'autopsia del cadavere trovossi nel ventre una biscia viva, che forse gli era entrata in corpo nel momento in cui quell'infelice dormiva in campagna a bocca aperta ».

— Necrologia. — Con vivo rincrescimento annunziamo la morte dell'avv. Edoardo Bignone, patrocinante presso il Magistrato d'appello di Torino, ed autore di opere legali, fra le quali primeggia la continuazione del *Commento al Codice civile* del Pastore. Non sono che pochi giorni dacchè la *Gazzetta dei Giuristi* annunziava un nuovo lavoro. *Il diritto civile italiano*, a cui da qualche tempo stava applicandosi l'intelligente ed operoso giureconsulto. *(G. dei Giur.)*

— Telegrafo sottomarino. — Togliamo da una relazione del *Corriere Mercantile* i seguenti interessanti particolari intorno alla vecchia e disusata batteria di *S. Croce*, situata alla foce della Magra, sulla sponda diritta, conosciuta sotto il nome di *Marcello*, alla quale fa capo il telegrafo sottomarino del Mediterraneo:

« Questo piccolo seno, finora pressochè ignoto ai più, riceverà dal telegrafo sottomarino una fama europea. Odo alcuni riflettere che, quantunque strano e deserto ed umile luogo, esso ha una bella reminiscenza storica: ivi presso sorgeva, e se ne veggono le ruine, la badia di S. Croce vicino la punta del Corvo, dove trovò breve riposo l'esule Dante. Se si domandasse loro che cosa vi abbia di comune fra Dante e il telegrafo sottomarino del signor Brett; potrebbero rispondere che si sono già riuniti al mondo, per le vicende dei tempi, ricordi e fatti di molto più disparata natura, e che in ultima analisi fra Dante e Volta c'è la comunanza del genio italiano. Fortuna che non abbiamo archeologi in nostra compagnia: potrebbero distrarci dal filo elettrico del mare per far ricerca delle rovine di Luni fra i canneti e le paludi della Magra. »

— Il Cholera. — Leggesi nella *Gazz. Piem.* « Alcuni casi di cholera si verificarono in Genova, particolarmente nella darsena. Le autorità hanno prese le necessarie precauzioni. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 24 *luglio*. — Leggiamo nella *Gazz. di Genova*. « Compiamo con vera soddisfazione al dovere di far noto che i reverendi Chierici Regolari ministri degli infermi coerenti allo scopo del loro nobile istituto offerirono i loro servigi a questo Municipio per l'assistenza degli ammalati negli ospedali temporari dei cholerosi oltre a quelli della città offerendosi di più a chiamare da altre provincie maggior numero de'loro confratelli quanti ve ne fosse d'uopo. Cominciarono già a quest'ora l'opera loro nello spedale della Neve.

Il medico Giacomo Ronco nominato assistente allo spedale temporario dei cholerosi, ed il medico Camillo Canepa destinato a prestare assistenza a questi nel sestiere della Maddalena ricusarono per motivo di salute di accettare l'incarico loro attribuito.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* « Venerdì e sabato mattina circolavano ancora vaghe o infondate dicerie; ma disgraziatamente dal sabato alla domenica si manifestavano e verificavano casi di cholera, e la maggior parte in Darsena, sia fra i forzati, sia fra i marinari e gli operai delle maestranze. In città i casi, per quel che ci è dato sapere, sono fino a stamane contati al numero di circa 60.

Sentiamo che siasi dato ordine di trasportare tutti i forzati al Lazzaretto della *Foce* ovvero a quello del *Varignano* nel golfo della Spezia. Sarebbe pure conveniente sospendere in Darsena tutti i lavori, chiuderla ed isolarla affatto, traslocare gli equipaggi.

All'ospedale maggiore di *Pammatone* ci consta non essere al presente che una decina di cholerosi; e la maggior parte in via di miglioramento. Conforta pure l'intendere che durante la scorsa notte nessun nuovo malato di cholera entrò al suddetto ospedale; e ciò fa sperare che il fatal morbo debba avere fra noi, come in tanti luoghi d'Europa dove serpeggia, proporzioni assai miti.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* Riceviamo il seguente dispaccio spedito da bordo del *Persian* il giorno 22 luglio alle ore 9 e 15 minuti pomerid. alla stazione di S. Croce.

« Siamo fermati per la notte, per non lavorare che domattina, trovandosi 250 braccia « d'acqua, ritenuti soltanto dalla catena sotto- « marina: tutto va bene. » F. Brett.

— L'*Italia e Popolo* annunzia che il fisco ha fatto sequestrare il suo numero del 23 corrente. Come motivo del sequestro venne indicato il primo articolo.

Parma.— Leggesi nella *Gazz. di Parma* del 22:

« In seguito di tentativi d'una sommossa manifestatisi questa mattina in Parma, a reprimere i quali il governo aveva già prese colla forza militare le necessarie disposizioni, sono stati pubblicati il proclama e l'ordine seguenti:

Cittadini

I perpetui nemici dell'ordine, arruolando a sè una folla di gioventù illusa, hanno tentato ancora una volta di condurci all'anarchia ed al sovvertimento.

Non ha potuto frenarli il pensiero dei danni che per loro si recavano ad una popolazione buona e tranquilla; non le leggi di un governo mite; non il rispetto e l'amore che ispirano anche fra le nazioni più barbare una madre ed un fanciullo.

Il ministero, informato dei perfidi loro disegni, aveva ingiunto alla forza militare di agire con energia per la pronta repressione del disordine. E la forza militare ha adempiuto degnamente la sua nobile e coraggiosa missione.

I rei saranno severamente puniti giusta le leggi dello stato d'assedio.

Ogni cittadino rientri immediatamente alle proprie case; qualunque assembramento per le strade in quest'oggi anche di sole tre persone sarà disciolto colla forza; il popolo tranquillo confidi nella fermezza e vigilanza del governo.

È proclamato lo stato d'assedio il più stretto sino a nuova disposizione.

Parma, 22 luglio 1854.

Enrico Salati. — Giuseppe Pallavicino. — Antonio Lombardini.

L'ispettore militare della reale gendarmeria

Ordina:

Che, tranne i villici de'contorni e i vetturali conosciuti venuti al mercato, nessun'altra delle persone che trovansi ora in città possa uscirne sino a nuovo ordine, senza uno speciale permesso del comandante della città e provincia;

Che, chiunque abbia nell'abitazione propria persone non aventi dimora abituale in città debba farne immediatamente denuncia agli uffizi del Comando anzidetto, sotto le pene, in mancanza, comminate dalle leggi sullo stato d'assedio;

Che in questa notte siano posti i lumi alle finestre delle case, in modo che ne sia uno almeno per ogni quattro finestre, e nessuna casa ne manchi.

Parma, 22 luglio 1854. C. Pides.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 22 luglio.

Si è novellamente preoccupati relativamente agli Stati alemanni. Regna questa preoccupazione nell'opinione pubblica perchè il governo e le persone di ufficio sono oggidì tanto sicuri dell'Austria quanto ieri. Il signor Thouvenel capo del gabinetto del signor Drouyn de Lhuis, noto per i suoi talenti diplomatici, ha detto ad un membro del corpo diplomatico, che l'Austria entrerà addirittura con la Francia e la Porta contro la Russia. Io vi dico che l'opinion pubblica è inquieta; perchè non si è soddisfatti dell'intimazione del gabinetto di Vienna, nella cui compilazione si veggono tergiversazioni, omaggi alla Russia, e calunnie per le potenze occidentali. Il signor de Girardin ha analizzato con molta sagacia questo documento diplomatico, e bisogna confessare che quanto egli rimprovera alla nota austriaca ed alla nota prussiana è giustissimo. Ma Girardin non conosce tanto bene le necessità della diplomazia austriaca, quanto le conosce il suo amico La-Guéronnière. Egli non sa dunque che tutti i complimenti e tutti i riguardi dell'Austria non sono che un'esca per la Prussia. L'Austria, ci si ripete da ogni banda, è sincerissima, ed il signor direttore del *Constitutionnel* non oserebbe mai dubitare della sua lealtà. Noi dunque non abbiamo che a seguire il suo nobile esempio. Voi sapete che questo è il partito da noi preso da qualche tempo. Non si deve aspettare che qualche giorno, a quanto ci assicurano gli adepti dell'Austria, e sarebbe veramente cosa poco cortese non rassegnarsi sino ad un tempo così prossimo.

Secondo i timori che si manifestano oggidì si dice che l'imperatore non aspetterà le tre settimane che doveva passare a Biarritz. Egli ritornerà lunedì o martedì della settimana prossima. Non giova il dirvi che questa notizia mi pare affatto incerta; dacchè non vediamo cosa che possa determinare un così subitaneo cangiamento.

Di Spagna finora nulla di nuovo. Tutte le notizie particolari sono arretrate, e non so ancora se il governo abbia ricevuto notizie. Corre voce che la regina Cristina si trovi alla Malmaison sino da ieri; ma questa voce non merita alcuna attenzione. Il *Constitutionnel* ed il *Pays* sono sempre favorevoli alla rivoluzione, e condannano fin anche il ministero del duca de-Rivas prima che sia entrato in azione. Espartero è ora il soggetto della loro attenzione.

L'imprestito turco sarà fatto dai signori Mirès e Pechet, secondo si dice alla Borsa di questa mattina.

L'ab. Gousset parente del cardinale vescovo di Bordeaux si è dimesso come membro della Giunta superiore dell'istruzione. Il clericato è malcontento del modo con cui il governo incomincia a trattarlo.

P. S. Corrono molte voci sulla situazione degli affari di Spagna. Si parla del duca di Montpensier dichiarato reggente con l'appoggio di Narvaez. Mi pare almeno inverosimile quel che si dice, che la regina Isabella, assediata nel suo palazzo, sia fuggita. Dicesi che la regina Cristina sia giunta a Las Vendres (Pirenei orientali), e che Espartero marcia sopra Madrid.

Altre voci dicono che Cristina sia stata fatta prigioniera degl'insorti a S. Sebastiano.

Si aggiunge che a Jassy (Moldavia) siano stati recati due sarcofaghi dalle truppe russe, per riporvi il corpo del granduca Michele ultimo figlio dell'imperatore Nicola, ed il corpo di un generale, uccisi a Silistria.

Alcuni Greci hanno tentato di uccidere lord Raglan il 2 luglio a Costantinopoli, uno de' quali è stato appiccato.

Si mobilizza dovunque l'armata prussiana.

La voce corsa di un terribile combattimento fra gli Anglo-francesi contro i Russi, e la voce della morte del generale Canrobert, ecc., sono state smentite dal *Moniteur de l'armée*. Pare che il maresciallo Vaillant ministro della guerra abbia provocato questa smentita. — SS. IT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 21 luglio.

I giornali di ieri han dovuto farvi conoscere la gravità degli avvenimenti in Ispagna. Madrid ha seguito il movimento ed è insorta ; ha avuto luogo un combattimento dentro le mura della capitale e la regina ha cangiato il suo ministero sostituendovi un gabinetto composto di 3 moderati e 3 progressisti. Ma non ostante questa concessione, l' insurrezione continuò fra le grida di *Viva la Costituzione, viva la Regina*, e questa mattina il *Moniteur* annunzia officialmente che, secondo le notizie di Madrid del 19, la tranquillità non eravi ancora ristabilita. Il *Moniteur* aggiunge che avrebbe avuto luogo uno scontro presso Granada contro l'esercito di O'Donnell e quello di Blaser.

Questa mattina correva voce alla Borsa che la regina madre Maria Cristina fosse stata uccisa, e che la regina regnante Isabella fosse stata arrestata. Io credo erronee queste voci. Da sua parte il *Siècle* annunzia che la regina Cristina travestita da uomo potè giungere a Barcellona, ove s'è imbarcata per l'Italia. Questa notizia è forse meno probabile della prima. La regina Maria Cristina travestita da uomo ! È difficile ammetterlo, perchè avrebbe dovuto vestir pantaloni come quelli de'nostri zouaves in Africa !

Ciò che vi è da notare in tutto questo si è, che la rivoluzione succede fra le grida di *viva la Regina* ! La Regina cede, cangia il ministero e la rivoluzione continua tuttavia, nel momento in cui è impossibile a qualsivoglia Stato di prestare un soldato alla Spagna ; in guisa che la regina Isabella è assolutamente in balia della rivoluzione.

Il *Moniteur* pubblica il testo delle lettere indirizzate dall'Austria e dalla Prussia alla Russia per domandarle la evacuazione dei Principati Danubiani : e queste domande sonosi chiamate intimazioni delle corti di Vienna e di Berlino.

Posso aggiungere che un dispaccio telegrafico giunto oggi a Parigi ha recato la notizia che queste due intimazioni ed il trattato austro-prussiano del 20 aprile di cui son corollario, sono stati comunicati officialmente dalla Prussia e dall'Austria alla Dieta alemanna. Forse vi ricorderete che la Dieta, allorchè si trattava dell'alleanza delle due grandi potenze alemanne, aveva domandato questa comunicazione. Dunque oggi si è data soddisfazione a questo reclamo, e si sono forni i alla Dieta, cioè a tutti gli Stati che compongono la Germania, i mezzi per pronunciarsi.

Frattanto la gran questione dell' accettazione o della non accettazione della risposta dello czar di Russia è sottomessa alla Conferenza di Vienna.

In questa Conferenza è evidente che i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra opineranno invariabilmente pel rigetto. La Prussia propende per l'accettazione; non vi è dunque a risolvere che pel voto dell'Austria, la quale può metterne tre contro uno, se si unisce con i rappresentanti delle potenze occidentali; e può equilibrare il partito e metter due voti contro due, se si unisce con la Prussia ; quindi si comprende l' importanza della situazione presa dal governo di Vienna. Deggio però aggiungere che vi sono molti che si mostrano tranquillissimi sulla determinazione dell' Austria, e pensano ch'essa si unirà con noi. Costoro per prevedere e far sperare questo risultamento si fondano sull'atteggiamento preso dall'Austria proponendo alla Corte di Berlino il trattato del 20 aprile; sul suo incontrastabile interesse di opporsi al soverchio sviluppo delle forze e del territorio della Russia, sul bisogno di fare stabilire la libera navigazione del Danubio e del Mar Nero in favore del commercio autriaco, e finalmente sulle precise espressioni della intimazione fatta alla Russia. Mi si assicura altresì che gli uomini del potere sono tranquillissimi a questo proposito.

Tutte le voci sparse sulla presa di Bukarest son false e non v'è nulla di nuovo a tal riguardo.

L'imperatore e l'imperatrice sono giunti il 21 luglio alle 5 a Biarritz.

In diversi punti le schiere ricevono ordine di partire pel campo di St-Omer, ove saranno trasportate per le strade ferrate innanzi il di primo di agosto. Y.

Spagna. — Una corrispondenza particolare datata di Valladolid il 17 ci riferisce il pronunciamento di questa città. Il nostro corrispondente presenta il movimento come spontaneo, compiuto simultaneamente dagli abitanti, e dalla guarnigione, e non concertato precedentemente tra la guarnigione e il generale O Donnell. Gli spiriti da lungo tempo disaffezionati, secondo lui, sono stati spinti a questo dal prestito forzoso imposto ultimamente a tutti i contribuenti senza il concorso delle Camere. Il pronunciamento ebbe luogo nel giorno 16, alle ore tre del mattino. La municipalità ha nominato una Giunta composta di due generali in residenza a Valladolid, e di persone le più ragguardevoli, e le più alto locate della città. La Giunta si è assicurata senza difficoltà del capitano generale e del governatore. Le città della provincia seguirono l' esempio di Valladolid. Dice il nostro corrispondente che si sieno offerte considerevoli somme dalla popolazione alla Giunta. Si organizzano nelle vicinanze truppe di contadini. Si va gridando : « Viva la regina Isabella II ! Vivano la costituzione, la moralità e la giustizia ! Abbasso il ministero e la regina madre ! »

Abbiamo sott' occhio i proclami del generale Agostino Nogueras, e di Don Miguel Alvarez, nominati il primo generale in capo del pronunciamento, il secondo governatore civile di Valladolid.

Secondo è l' uso in simili circostanze, questi due documenti non risparmiano invettive al governo caduto, che il generale chiama « una turba d'uomini di nessun valore, senza coscienza nè sentimento politico, che hanno scalato il potere, e che avidi di potere e di ricchezze hanno crollato il trono e gli hanno strappato il suo più bell'ornamento, che è l'amore del popolo. Fortunatamente, aggiunge il proclama, i generali O' Donnell e Dulce hanno inalberato la santa e gloriosa bandiera delle libertà nazionali, ed hanno invitato tutti gli Spagnuoli a prendere parte a questa gloriosa lotta che essi hanno intrapreso per ristabilire la dignità del trono, il governo rappresentativo, e l'onor della patria oltraggiata. » Il generale Nogueras si riassume domandando una riforma radicale in tutti i rami dell' amministrazione, ed il ristabilimento della guardia nazionale, unica guarentigia dei popoli oppressi.

Tranne Barcellona e Madrid i movimenti sembrano compiersi generalmente con ordine. Ciò che spiega quello che pare sia avvenuto a Madrid è l'enorme quantità di operai senza occupazione agglomerati in questa capitale. Differenti versioni circolano intorno alla fuga della regina madre. Alcuni pretendono che essa si sia imbarcata a Barcellona con travestimento; altri la fanno passare a San Sebastiano. Le voci che corrono su questo soggetto sono sinora senza fondamento.

Inghilterra. — Nella seduta del 20 luglio della Camera dei comuni ha avuto luogo il seguente incidente.

Il sig. Disraeli domanda quando e in qual modo si delibererebbe sul credito supplementario per la guerra, e si deporrà sul banco un documento qualunque intorno a questo oggetto.

Lord John Russell risponde che un messaggio di S. M. relativo a questo oggetto sarà indirizzato alla Camera lunedì o venerdì al più tardi, ed in seguito di questo messaggio mi propongo, egli aggiunge, di domandare un credito secondo le forme usate in tempo di guerra. Il credito sarà domandato lunedì e sarà di 3 milioni di lire sterline (75 milioni di fr.). La relazione dei bisogni sarebbe stata deposta domani, ma ora che ho indicato la somma è inutile di deporre verun documento. Proporrei solamente di votare 3 milioni per la guerra.

Disraeli. Il messaggio verrà lunedì?

Lord John Russell. Forse lunedì, ma pure spero che verrà domani.

Disraeli. La Camera delibererà lunedì sul messaggio?

Lord J. Russell. Si, lunedì positivamente.

Disraeli. Al principio della seduta?

Lord. John Russell. Si.

Camera dei Lords seduta del 21 luglio.

Lord Harrington domanda se sia vero che lord Westmoreland sia stato autorizzato a dichiarare al gabinetto di Vienna, che non sarebbe permesso ai sudditi polacchi dello Czar di combattere sotto la bandiera degli alleati. Non credo fondata questa notizia, perchè la riuscita degli alleati può sopratutto dipendere dalla Polonia. Non si avrà pace durevole in Europa che dopo di aver reso la libertà a 13 milioni di Polacchi.

Lord Aberdeen. In assenza di lord Clarendon credo di poter affermare che nessuna istruzione è stata indirizzata a lord Westmoreland, perchè non sieno ammessi i polacchi sudditi dello Czar a servire nelle armate alleate. Appartiene al comandante in capo il decidere se coloro che lasciano il servizio di un altro Stato debbano essere ammessi nelle file dei nostri soldati.

Lord. Aberdeen reca un messaggio della Regina, e il lord cancelliere ne dà lettura. Eccone il testo:

« *Vittoria regina*,

« S. M. giudicando conveniente di provvedere « alle spese addizionali che sono la conseguenza « della guerra nella quale S. M. è impegnata « contro l' imperatore di Russia conta sull'at- « taccamento della Camera dei lords e sopra il « suo concorso per i provvedimenti che saranno « necessari a prendere. »

A proposta di lord Aberdeen si decide che la Camera delibererà lunedì su questo messaggio.

La seduta continuava alla partenza del corriere.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 20 luglio.

Questa mia lettera datata dalla capitale della Prussia comincia oggi con notizie di Jassy. Le ho tratte da una lettera di una famiglia d' un Boiardo, che in questi ultimi giorni è fuggita di là ; onde si possono tenere per sicure, e spargono una chiara luce sull'importanza della disfatta toccata dai Russi avanti Silistria. — Sebben vecchie queste notizie non sono prive di interesse.

Il principe Paskiewitsch ha intrapreso la spedizione contro Silistria con pieno convincimento e di sua spontanea volontà ; se l'assedio è fallito non procedè punto da una confusione d'ordini e contrordini ; ma venne solamente dalla incapacità russa e dal valore turco. Il generale russo si teneva al tutto sicuro del suo successo; poco prima, innanzi di muovere per Silistria, egli aveva invitati a *déjeuner* alcuni nobili moldavi; col miglior umore del mondo egli dichiarò loro che si riserbava per Silistria il piacere d'invitarli a pranzo, ed anche da Silistria rinnovò lo scherzo facendo loro sapere che dovevano andare a lui e a vedere l'assedio; affinchè egli potesse subito poi dar effetto al promesso invito. — È da sperare che quei signori abbiano desinato in qualche altra parte; altrimenti avrebbero avuto una bella fame.

Al suo ritorno il principe era al tutto un altro; abbattuto ammalato mesto si trascinava all'esilio donde solo la morte sarà per liberarlo. Perchè la disgrazia in cui egli è caduto è così completa che non si danno neppur la pena di nasconderla o di palliarla.

Le perdite dei Russi sono veramente enormi. Già è noto che essi sanno molto bene nascondere le loro disgrazie. Ma questa volta spingono il silenzio al sommo dell'arte. Imperocchè essi occultano con gran cura le loro perdite di ufficiali e di generali. Secondo quella lettera da Jassy la morte del generale Luders è positiva ; anche il generale Engelhardt sarebbe rimasto sul campo e se tutte le informazioni che vengono dai boiardi moldavi non son false, anche il gran duca Michele, l' ultimogenito dell' imperatore (nato il 1832), sarebbe morto a Silistria dove egli accompagnava il principe Paskiewitsch in qualità di aiutante. — Quelle lettere danno almeno per sicuro che un feretro chiuso fu portato con forte scorta militare a Jassy e quivi deposto nella cattedrale con esequie notturne, e il dì seguente mandato oltre e che la alta società di Jassy era in generale del parere che in quel feretro fosse trasportato il cadavere del gran duca Michele. Esattamente così ragguagliano le lettere, che lo ripeto, vengono da una famiglia il cui carattere esclude ogni sospetto di premeditazione, d' inganno, e che la sua posizione mette in grado di esser bene informata.

Volgendomi agli affari più attuali devo notare che il tenore dell' intimazione austriaca e della nota prussiana del 12 giugno, di cui vi comunicai da alcun tempo i punti principali, è ora pubblico. — Forse è già nelle vostre mani. Voi vedete da esso che i fatti che io vi annunciava, e che il concetto che io mi era formato di una divergenza essenziale della politica prussiana da quella dell'Austria erano al tutto esatti. — La nota prussiana non è che una copia debolissima della intimazione austriaca, con qualche variazione nell'ordine delle clausole, nelle quali si è rintuzzato tutto quello che vi poteva essere di pungente. — Anche il tenore della recente dichiarazione della *Corrispondenza austriaca* conferma le notizie che vi ho dato sul contenuto della risposta russa alla Conferenza di Vienna. Si riferisce direttamente alle potenze occidentali che nelle loro risposte — da aspettarsi al più presto — devono risolvere se la Conferenza di Vienna se ne debba ancora occupare.

Io ho ragione di supporre che le potenze occidentali non tarderanno a dichiarare non soddisfacente la risposta russa; ma che si volgeranno ancora alla Conferenza per far confermare da questo organo semi-ufficiale della lega anti-russa con un atto comune ed obbligatorio che la risposta russa non è soddisfacente; e vedere se si può far uscire la Prussia dalla sua politica ambigua. — Credo che a tale effetto si faranno ancora altri passi.

I violenti articoli del *Times* lo fanno aspettare. E il gabinetto prussiano sente bene che questa rinnovazione degli attacchi nel *Times* ha un'altra importanza che quei primi attacchi di febbraio o di marzo. — All' indignazione, già sì forte, s'aggiunge ora una buona dose di paura. E in questa paura appunto si fonda qui la speranza dei patrioti oggi come sempre. Alla Prussia bisognerebbe coraggio per marciare con la Russia contro le potenze occidentali; la mancanza di questo coraggio nel partito della Corte è la salute della patria.

—••—

Berlino, 19 *luglio*. — La notizia data dall' *Ind. Belge* secondo cui l'Austria avrebbe posto alla Russia un *ultimatissimum* è priva di fondamento. È ugualmente falso che la Prussia siasi pronunciata formalmente contro ogni trattato di pace che togliesse alla Russia una parte qualunque del suo territorio, come l'avea detto il *Morning Chronicle*. Crediamo che questo sia il pensiero della Prussia, ma finqui questo pensiero non fu formalmente espresso.

Berlino, 22 *luglio*. — La compra dei cavalli necessari alla mobilizzazione dell'armata fu risoluta dal governo. La cavalleria e l'artiglieria saranno quanto prima portate al loro effettivo di guerra.

Vienna, 21 *luglio*. — L' imperiale ambasciatore russo principe de Gortschakoff ebbe sabbato decorso e l'altro ieri delle conferenze col ministro degli esteri conte Buol Schauenstein. Anche col regio ambasciatore inglese lord Westmoreland e l'imperiale ambasciatore francese, sig. de Bourqueney, ebbe il ministro conte Buol in questi ultimi giorni ripetute conferenze.

Il colonnello de Manteuffel si recherà da qui a Monaco onde dar rapporto a S. M. il re di Prussia sull'esito della sua missione. S. M. il re è atteso a Monaco la prossima settimana. (*Corr. Ital.*).

Montenegro. — L'*Oesterreichische Corresp.* ha notizie in data di Zara 18 luglio secondo cui il movimento insurrezionale del Montenegro sarebbe già stato represso. I capi compromessi sono fuggiti ed il principe Danilo ha già licenziato per la maggior parte le sue truppe. Il Montenegro osserva un contegno pacifico verso la Turchia.

Principati Danubiani.—L'armata russa nella Moldavia s'è approvvigionata per un anno, una prova evidente ch'essa non intende di sgombrare quel paese.

Una deputazione consistente di Boiari s'è recata il 15 luglio dalla piccola Vallachia per la via di Viddino a Giurgewo onde rimettere al comandante turco uno scritto d'omaggio per S. M. il Sultano.

Omer pascià fece pubblicare a Giurgewo una amnistia generale, che in nome del Sultano promette impunità a tutti i militari vallachi ed ai civili che presero parte alla guerra attuale a patto che adesso od alla prima favorevole occasione rompano la relazione coi Russi ed all'occorrenza si portino nel campo turco.

Lettere commerciali giunte direttamente da Akkjerman per la via di Czernowitz e portanti la data del 10 luglio, esprimono ripetutamente il timore che quei dintorni diverranno fra breve il teatro di serii avvenimenti guerreschi. Navigli delle flotte alleate fanno fin dai primi di luglio continue ricognizioni alle bocche del Daiester. Nel pubblico si fanno le seguenti congetture: Dopo alcuni attacchi apparenti presso Sebastopoli e nella Crimea, le flotte alleate attaccheranno simultaneamente Odessa e le fortificazioni alle bocche del Daiester, per conseguenza anche Akkjerman, e verrebbero appoggiate nelle loro operazioni dal corpo turco che si avanza per la Dobrudscha e dalle truppe che tengono occupate le bocche del Sulina. Una spedizione di truppe circonderebbe il Danubio ed attaccherebbe Ismail. Akkjerman viene continuamente fortificato e munito di truppe fresche che calano da Bender. Una quantità di legni sta pronta per trasportare al sicuro le proprietà erariali nel caso di un' invasione nemica. Molti abitanti sono in procinto di emigrare finchè dura il pericolo. (*Corr. Ital.*)

Bukarest, 19 *luglio*. — (Per *Vienna*). Gortschakoff dichiarò ai Boiari voler difendere con 200[m. uomini la Moldavia e la Vallachia contro qualunque nemico. A Parapani seguì una scaramuccia, in cui il generale Budurlin restò ferito. (*Oss. Triest.*)

Dispacci elettrici.

Parigi, 25 *luglio*.

Madrid tranquille 22. Évariste San Miguel ministre guerre. Municipalité 1834 rétablie. Corps diplomatique convoqué palais. Journal *Nacion* annonce Blaser refugié Portugal.

Abbas pacha vice-roi Egypte, mort 14 apoplexie.

Said pacha pris gouvernement, reçu félicitations consuls.

Arrivée corps expéditionnaire dans Grand Belt.

Baraguey attendu Copénhague.

Trieste, 25 *luglio*.

Bombay, 20. — Vapeur anglais *Douro* échoué dans voyage à Singapore : cargaison avariée, passagers sauvés.

Deux frégates russes vues à Rhio : vaisseaux anglais à leur poursuite.

Corps de volontaires formé à Hong-Kong.

Chine défaite rebelles.

Alexandrie. — Said pacha prend résidence Alexandrie.

Abyssiniens envahirent Talka.

Traduzione.

Parigi, 25 *luglio*.

Madrid era tranquilla il giorno 22. Evaristo S. Miguel è stato nominato ministro della guerra. È stato ristabilito il municipio come nel 1834. Il corpo diplomatico è stato convocato a palazzo. Il giornale *La Nacion* annunzia che Blaser si è rifugiato in Portogallo.

Abbas pascià, vicerè d'Egitto, è morto il 14 di apoplessia. Said pascià prese il governo e ricevette le felicitazioni dei consoli.

Il corpo spedizionario è arrivato al Gran Belt. Il generale Baraguey è aspettato a Copenaghen.

Trieste 25 *luglio*.

Bombay 20. — Il vapore inglese il *Douro* s'è arenato el suo viaggio a Singapore. Il carico ha sofferto avarie, i passeggeri si salvarono.

Due fregate russe furono vedute a Rio ; due vascelli inglesi si posero alla lor caccia.

Un corpo di volontari si è formato a Hong-Kong.

I ribelli della Cina sarebbero stati disfatti.

Alessandria. — Said pascià stabilisce la sua residenza in Alessandria.

Gli Abissini invasero Talka.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 25 *luglio*.

1848 5 0/0 M. 84 50.
1849 M. 83.
1834 Obbl. 4 0/0 M. 985.
Torino Obbl. 4 0/0 (N. A.) M. 392 50.
Comm. ed ind. G. p. 510. 508. Id. pel 29 luglio 510. Id. pel 31 luglio 510. 509.
Ferr. di Cuneo. M. 470.
Ferr. di Pinerolo. G. p. 237. M. 238.
Ferr. di Novara G. p. pel 31 luglio 453. M. 455. Id. pel 31 luglio 452. Id. pel 31 agosto 455.

Borsa di Parigi del 24 luglio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	70 95 70 80
» » 4 1/2 p.0/0	» »	97 50 97 65
F. piem. 1849. 5 p.0/0	83 50	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	53 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 5/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI

DI DISEGNO
Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi.

Prezzo L. 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico
di Geografia

contenente le principali Carte e preceduto da un BREVE SUNTO di Geografia e da esercizi pratici di *Cartografia* elementare.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

NUOVO ATLANTE
di Geografia

in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.

Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*
— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

LA CARTOGRAFIA
delle Scuole

ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll' Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell' Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno**. Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.

Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei **concorrenti.**

20 Bottiglie per 30 soldi

cartuccie gazose per fare da sè
senza Macchina

l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne, di A. PIARD, via Doragrossa, N. 8, già in piazza Vittorio.

BELLA OCCASIONE Si desidera trovare un **Socio** per un'impresa seria bene avviata, e che produce già un beneficio di oltre **10,000 lire** per anno. Il socio dovrebbe entrando versare alla Società una somma di **4,000 lire**, che formerà colla di lui partecipazione alla gerenza della Società, tutta la sua quota sociale.

Per più ampie informazioni dirigersi o scrivere con lettera affrancata al sig. **C. F.** Recapito alla libreria Schiepatti portici di Po, N. 49 Torino.

DEPURATIVO DEL SANGUE
Estratto di Salsapariglia.

composto dal dott. SMITH in forma di pillole
con approvazione del Protomedicato del Regno.

Questo rimedio efficacissimo nelle malattie del sangue e della pelle è composto delle parti più attive della Salsapariglia, non che di altri estratti di sostanze vegetabili, senza la minima dose di mercurio. Coloro che vanno affetti da erpeti, da tumori ed ulceri scrofolose, da quei mali che sogliono conseguitare alla scabbia precocemente sparita, da emorroidi, o da qualunque affezione cutanea, possono molto sperare in questo farmaco, il quale può amministrarsi in tutte le stagioni. — Deposito generale presso BASILIO farmacista in *Alessandria.* — *Genova*, BRUZZA, — *Novara*, BELLOTTI. — *Nizza*, M. DALMAS.— *Voghera*, FERRARI. — *Torino*, BONZANI.

Avviso al Pubblico

Lo stabilimento delle acque **Acidulo Sabino-Marziali e Bagni di Crodo**, valle d'Ossola, resterà aperto sino alli 22 di settembre. In una giornata si può arrivare a quel luogo di salute da Torino, da Genova e da Milano. I prezzi non alterati, il luogo amenissimo, proprietà di servizio, invita numerosi avventori a quel luogo di sosta e di ricreazione veramente invidiabile da tutte le persone intelligenti.

BUCCINAMENTI-SORDITA'

Mali di Testa. — Si legge nei giornali di Parigi: La signora contessa di Renneville; i signori Trabouchet, via Duphot, 23, a Parigi; Milinet a Santa Ménéhould; Perrot, ingegnere civile a Vaugirard, ecc. sono stati testè essi pure guariti da codeste affezioni mediante l'olio acustico del **Dottor MÈNE**, e con altri mezzi descritti nella sua opera, sesta edizione, ove trovansi annesse le sue memorie dell'Accademia delle Scienze di Parigi. — Prezzo dell'olio acustico **6** franchi la boccetta, e prezzo dell'Opera fr. **3 50**. — *Dirigersi dal sig.* **Depanis**, *farmacista, via Nuova, a Torino.*

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi,
via Madonna degli Angeli, N. 9 — Torino

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran Ribasso.

Terzo Elenco.

ALLEMANDI. L'organizzazione militare e cittadina, vol 1. L. 1 per cent. 50.
ANTONINI (generale). Memorie intorno alla guerra dell'indipendenza italiana, 1 vol. L. 3 per 1 50.
ARIOSTO. Orlando Furioso, secondo l' edizione del 1532 per cura di O. Morali, un volume grande in-4., Milano 1828 L. 40 per 15.
AULA. Antichità romane, vol. 2 in-8, Napoli, 1850 L. 9 per 4 50.
BARBIER. Trattato elementare di materia medica, 1 vol. L. 13 per 6.
BARBIERI. Opere complete L. 11 per 6.
BARCELLONA. Parafrasi dei Vangeli, vol. 2 in-8. Napoli 1840 L. 15 per 7 50.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 4 per 2.
BEECHER-STOWE. La Capanna dello Zio TOM, racconto, 1 vol. L. 6 per 2.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in-8. L. 5 per 2 50.
— La pelle di leone, un volume in-18. L. 2 per 1.
BERTI PICHAT. Istituzioni d' agricoltura, fascicoli 26 L. 26 per 12.
BERNI. Opere burlesche, con annotazioni, 1 vol. L. 6 per 3.
BLANC. Histoire de dix ans, 5 vol., Bruxelles. L. 17 50 per 10.
— Dialoghi, esercizi spagnuoli ed italiani, 1 vol. L. 4 per 2.
BOCCACCIO. Il Decamerone, 5 vol., Firenze, 1843. L. 8 96 per 4 50.
BOTTA. Storia della guerra dell' indipendenza degli Stati Uniti d'America, Torino, 1852, 3 vol. L. 6 20 per 3.
BRANCA. Spiegazioni del Vangelo, 1 vol. in-8. L. 10 per 5.
Breviarium Romanum, un grosso volume. L. 28 per 12.
BRUNACCI. Elementi di Algebra e Geometria, vol. 2. L. 8 per 4 50.
CACCIANIGA. Il proscritto, 1 vol., Torino L. 3 50 per 2.
CANOVA. Opere divise in 25 fascicoli grandi in foglio, con 4 magnifiche incisioni per ogni fascicolo L. 125 per 50.
Capitalista esperto sugli interessi del danaro un vol. L. 5 60 per 2 80.
CAPURON. Ostetricia, 6 dispense. L. 22 40 per 10.
CARO. Lettere, vol. 1 in-12 L. 2 50 p. 1 30
— Gli Amori di Dafne e di Cloe, 1 vol. L. 2 50 per 1 80.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 2 p. 1.
CARUS. Trattato elementare di Anatomia comparata, 4 vol. in 8, con un Atlante in foglio di 31 tavole incise L. 56 per 25.
CESARI. Prose scelte, Napoli 1851, 3 v. in-32 L. 4 50 per 2 25.
CHARDON. Trattato delle tre potestà, maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4, Napoli 1848 L. 25 per 10.
CHEVALIER. Manuale del farmacista, 2 vol. in un solo. L. 10 per 6.
CLARK. Trattato sulla consunzione polmonare, 1 vol. in-8 L. 5 60 per 3 25.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 v. L. 20 p. 7.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 85 per 40.
DAVANZATI. Opere, 1 vol., Firenze, 1852, edizione Le Monnier L. 4 per 2 25.
DEANI. Orazioni panegiriche, opere complete, vol. 4 in-4 L. 28 per 14.
DE FOË. Robinson Crosué, volume unico in-4 con illustrazioni L. 25 80 per 12.
DELLAVALLE. Teatro comico, 2 vol. in-12 L. 8 per 4.
Delle Idee napoleoniche. Pensieri del principe L. Napoleone, 1 vol. L. 1 60 per cent. 80.
DEMOLOMBE. Corso del Cod. civile, 2 vol in-4 a 2 colonne L. 30 per 12.
DIDEROT. Encyclopédie, Livourne, 1788, 21 vol. di testo e 13 di incisioni grandi in foglio legati alla francese, L. 1,200 per prezzo da convenirsi con grandissimo ribasso.
Dizionario classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 168 per 60.
DUMAS. Il Tulipano nero, 1 vol. L. 4 per 2.
ESCHILO. Tragedie versione di Bellotti, vol. 2, in-4 L. 12 per 5.
EURIPIDE. Tragedie, versione di Bellotti, v. 2, in-4 L. 8 per 4.
FÉE. *Zoologia.* Il sapiente del villaggio, 1 vol. L. 4 per 2.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 volume elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino, 1842 L. 20 per 11.
FOLCHI. Hygienes et Terapia generalis compendium, Mediolani, 1844. L. 4 per 2.
FOSCOLO. Dei Sepolcri, 1 volume in-18. L. 2 per 1.
GALANTI. Guida di Napoli L. 8 per 4.
GIOBERTI. Del Buono, del Bello, 1 vol., Firenze, ediz. Le Monnier. L. 4 per 2 25.
— Il Gesuita Moderno, 6 volumi L. 12 per 5.
GIOIA. Nuovo Galateo, in-12 L. 4 per 2.
GIORDANO. Prose inedite, 1 v. con ritratto L. 3 50 per 2.
GORGEY. La mia vita e le mie opere in Ungheria, 4 vol. L. 8 per 4.
GROSSI. Opere complete, 1 volume in-8 L. 10 per 5.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze, 1846, 1 vol. L. 4 per 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 vol. in-18 L. 5 60 per 2 80.
HAIMBERGER. Il Diritto Romano privato e puro, 2 vol. in-8 a due colonne L. 20 p. 9.
HOFFSTELLER. Giornale delle cose di Roma nel 1849, 1 vol. L. 8 20 per 3 50.
LACROIX. Trattato elementare di trigonometria, 1 vol. in-12 L. 6 per 3 50.
— Algebra, 1 vol. in-12 L. 6 per 3 50.
LA FONTAINE. Fables, volume 2 in-12 L. 4 per 2.
LEOPARDI. Versi e prose, 1 vol., Firenze L. 5 50 per 3.
LIBERATORE. Introduzione allo studio della Legislazione, 1 grosso v. in-18. L. 14 per 7.
LIEBIG. La Chimica alla portata di tutti, 2 vol. L. 6 10 per 3.
LLORENTE. Storia dell'Inquisizione di Spagna L. 2 50 per 1 25.
MACHIAVELLI. Opere minori, 1 vol., Firenze, 1852. L. 4 per 2 50.
— Istorie, ecc., 1 vol. in 4 del 1550. Esemplare della celebratissima Testina L. 30
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. vol. in-12 L. 11 per 5.
MARENESI. Dizionario pittoresco della Storia naturale, 6 vol. in-8 L. 160 per 60.
MARGAROLI. Manuale dell'abitatore di campagna, in 8 grande L. 15 per 7.
MARINI. Storia universale, 3 vol. in-12 L. 13 50 per 6.
MAROCCO. Bellezze della Religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 5 per 2 50.
MARTINI arcivescovo di Firenze. Versione italiana dell'Uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 L. 6 75 per 3.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 5 40 per 2 50.
MASTROFINI. Le Usure, volume unico in-8. L. 3 50 per 1 75.
MERCANTI. Diritto Canonico, 2 vol. in-8. L. 22 50 per 11.
METASTASIO. Opere complete, vol. 16. L. 70 per 30.
MOISE. Storia della Toscana, 1 vol., Firenze, 1848 L. 3 92 per 2.
MOORE. Gli Amori degli Angioli, vol. unico in-16 L. 2 per 1.
MOROZZO. Delle sacre cerimonie, 1 vol. in-8 L. 4 per 2.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. L. 2 per 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, 2 volumi in-8 L. 23 per 11.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis, 3 vol. L. 10 per 5.
NOTA. Commedie, 1 v. in-18. L. 6 per 3.
OMERO. Iliade, tradotta dal *Monti*, v. 2 in-12 L. 5 per 2 50.
PARISI. Il divino libro di Giobbe, 1 volume L. 10 per 5.
— L'apocalisse di san Giovanni, 1 vol. L. 8 per 4.
PATUZZI. Theologiæ moralis compendium, 4 vol. in-8 L. 16 per 6.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo, 1 vol. Genova L. 4 per 2.
PELLICO. Opere complete, 1 vol. in-8. L. 15 per 4 75.
PERRIN. The elements of conversation in french, it lian and english, 1 volume L. 2 75 per 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. L. 2 75 per 1 70.
— *Il Nuovo Perrin*, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 4 50 p. 2 50.
PERTICARI. Lettere varie, Cent. 50 per 30.
PETTITI. Delle strade ferrate italiane, vol. unico in-8 grande L. 8 per 4.
PETRARCA. Rime, 1 vol. L. 4 50 per 2.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda L. 4 50 per 2.
PILLA. Istituzione cosmogeno-medica ad uso d'insegnamento pubblico. 1 vol. in-8 L. 7 per 3 50.
— Trattato di geologia, 2 vol. in-8 con incisioni. Pisa 1847. L. 26 per 12.
PODESTA'. Les Bords de la Semoy en Ardenne. 1 vol. L. 2 per 1.
POTHIER. Opere complete, 21 vol. in-8. L. 84 per 35.
POUILLET. Elementi di fisica sperimentale e di meteorologia, 2 vol. in-8. L. 28 per 12.
Processo del 15 maggio in Napoli. Giudizio di accusa, 1 vol. L. 3 per 1.
PRUDHON. Trattato del dominio di proprietà, 2 grandi vol. in 8 L. 26 per 12.
REDCLIFFE. Visioni del Castello dei Pirenei, 5 vol. in-64 L. 7 50 per 3.
RAMPOLDI. Corografia dell' Italia, 3 grossi vol. in-8 a due colonne L. 95 per 30.
— Enciclopedia dei fanciulli, 1 vol. con incisioni e carta d'Italia L. 5 50 per 2 75.
RANALLI. Opere scelte di Napoleone con 12 incisioni colorite, 1 vol. L. 23 50 per 10.
ROBERTSON. Storia d' America, 1 vol. in-8 L. 12 per 7.
ROGRON. Codice civile spiegato, 2 vol. L. 36 per 14.
ROSMINI SERBATI. Teodicea 1 vol. in-4 L. 8 50 per 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 volumi in-4 L. 25 50 per 10.
— Filosofia della morale, 4 vol. in-4 L. 34 per 14.
ROSSI QUIRICO. Panegirici, 1 vol., Firenze 1848 L. 2 50 per 1 25.
ROSTAM. Corso di medicina clinica, 2 vol. in-8 Napoli 1847 L. 22 per 10.
ROUSSEAU. Contratto sociale, vol. unico in-16 L. 2 per 1.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 volume in-12 L. 2 25 per 1 25.
SALLUSTIO. Dalla Catilinaria, volume unico in-16, Torino 1843 L. 2 per 1.
SAVONAROLA. Poesie, vol. unico in-8, Firenze 1847 L. 6 75 per 4.
SCARPAZZA. Teologia morale, ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 40 per 16.
Scienza (la) del popolo o insegnamento universale, 2 vol. L. 2 50 per 1 25.
Scritti germanici di diritto criminale, 4 tomi, Pisa 1845 L. 40 per 16.
SABATIER. Della medicina operatoria, Firenze 1822, 7 vol. in-8 L. 24 per 10.
SÉDILLOT. Manuale completo di medicina legale, 1 vol. L. 5 per 3.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali L. 4 per 2.
SIREY. Codice di commercio annotato, 2 vol. L. 10 per 5.
SIMONDO DE'SISMONDI. Giulia Severa, romanzo storico, 3 vol. L. 7 50 per 3.
SOAVE. Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 2 per 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 vol. in-foglio L. 28 per 10.
STERN. Nelide, 1 vol. in 12 L. 6 75 per 3.
SUE. Martino il Trovatello, 3 v. L. 18 per 8.
— Il Monte del Diavolo, 1 vol. Firenze 1850 L. 5 50 per 2 75.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 15 per 7.
TARANTINI. L'eco di Margellina, in-12, Napoli 1845 L. 2 65 per 1 30.
Teorica dei verbi italiani, 1 vol. Firenze 1850 L. 5 per 2 25.
Tesoro (il) dell'anima, 1 v. L. 4 50 per 1 80.
THOUAR. Una madre, 1 vol., Firenze 1847 L. 1 12 per 1.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. L. 4 per 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche, 2 v. in-8, Palermo 1850 L. 21 per 10.
VALDECIO. Lo scoglio dell'umanità, in-12. Venezia 1842. L. 4 25 per 2 50.
VARCHI. Storie, 2 vol. in-32. L. 1 75 per 1.
VENINI. Quaresimale, panegirici e discorsi sacri, 1 vol. in-8. L. 11 per 4.
VERY. Matrimonio dei preti, Torino 1852, un opuscolo L. 1 per cent. 60.
VICO. Opere, 2 vol. in-12 L. 3 per 1 50.
VIRGILIO. L'Eneide tradotta da Vittorio Alfieri, 2 vol. L. 4 50 per 2 50.
WALTER SCOTT. Romanzi, 5 grossi volumi in-4 legati alla francese L. 120 per 50.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 4 per 2.
Vita degli imperatori da Cesare a Carlo V, 2 vol. in-12, Firenze 1849 L. 20 per 8.
VOLNEY. Le rovine, traduzione, vol. unico in-16, Lugano 1850 L. 5 per 2.
ZSCHOKKE. La Val d'oro, 1 vol., Capolago 1844 L. 2 per 1.

Spedizione nelle provincie, *franca di porto*, mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.

Tutte le opere annunciate sono visibili nell'uffizio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 485.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 26 LUGLIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 53 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispaccio elettrico.

Parigi, 25 *luglio.*

LONDRES, *Chambre lords.* — Clarendon déclare aucunes nouvelles propositions faites; ministère songe nullement au *statu quo;* trois millions guerre votés.

Traduzione

Parigi, 25 *luglio.*

LONDRA, *Camera de' lords.* — Lord Clarendon dichiara che non si è fatta alcuna [nuova proposizione, e che il ministero non pensa affatto allo *statu quo*. Sono stati accordati 3 milioni di lire sterline per le spese della guerra.

Torino, 25 luglio

LA SUCCESSIONE DI EGITTO.

L'assunzione di Said pascià al potere in Egitto, quale ci fu annunziata quest'oggi da dispaccio telegrafico, è una buona notizia pei sistemi in Oriente della civiltà europea. Si sa che alcune innovazioni, in analogia ai moderni progressi d'Europa, erano state fatte anche da Abbas pascià, or ora perduto, ma nei mezzi termini di chi riluttava contro tendenze innovatrici per tenace uso delle vecchie cose e della intolleranza mussulmana. Abbas pascià aveva eletto sua residenza al Cairo, laddove viveva diviso affatto dai *franchi*, negli *harem*, nei castelli, e nelle caccie del deserto. Di europeo non amava altro che i medici, che volle sempre italiani. Ne mutò parecchi in pochi anni; ne arricchì, ne allontanò a sua posta, secondo il malfermo suo stato di salute dava indizio di peggiorare o riaversi in meglio. Poi alla perfine, malgrado medici e farmaci, il telegrafo segnalò che egli era entrato nel numero dei più.

Abbas pascià, vivendo, non mostrò mai troppo buon sangue per la successione sua nel cugino Said. Ma per le convenzioni del 1841 che regolarono la successione nei discendenti di Mememet Alì bisognò che si acquetasse su questa destinazione politica, il cui risultato pare siasi tranquillamente compiuto. Noi ce ne dichiariamo soddisfatti, anche in rapporto alle presenti condizioni della Turchia.

È avvenuto non di rado, pur troppo, che negli Stati posti sotto l'alto patronato e sotto la diretta signoria imperiale della Porta si eseguissero successioni per vie e norme irregolari, fomentate da congiure e partiti latenti, le quali a scanso di guai maggiori furono riconosciute e sancite. La successione attuale ha il doppio carattere e di pacifica e di progressiva. L'Egitto acquista in Said un uomo scevro di molti pregiudizi, educato alla larghezza del moderno vivere, degli Europei, amico ed estimatore, dei tempi attuali conscio ed intelligente. All'incontro del suo cugino egli abitò d'ordinario la città d'Alessandria, laddove affluivano stranieri d'ogni lingua e condizione; e quivi dall'affabilità delle maniere diede a conoscere qual sarebbe stato una volta che cingesse il serto dei vicerè. È versato in più lingue, nei rudimenti civili d'ogni specie assai esperto, ciò che torna a vanto dell'individuo. Conobbe da vicino, in ispecie nella feste e conversazioni che teneva frequenti, gli uomini diversi e i loro costumi e interessi e desiderii, ciò che può servire di guida al governante.

Le relazioni che potrà avere anche meglio in avvenire l'Egitto non si connettono soltanto al bisogno di unione colla Sublime Porta. Quel classico paese, sparso di alte memorie, ricco di utilissime produzioni, ha elementi che importano alla storia, al commercio, alla politica di tutta Europa. Quindi se fu salutato con viva soddisfazione il progetto di costruirvi le ferrovie, i telegrafi e i mezzi tutti di comunicazione dei quali fu scarso nei passati tempi, molto più sarà accolta con plauso la notizia che un andamento di governo vi s'instauri alquanto più conforme alla civiltà del secolo che corre.

Vi è anche un altro benefizio. La Turchia è prossima, per natura invincibile delle cose, ad una felice trasformazione di ordini statuali. È vantaggioso, in tali circostanze, che tutte le buone parti si vadano predisponendo, le quali possono condurre senza gravi scosse, ma in virtù d'un naturale avvicendamento, la pienezza del nuovo sistema.

Già un secondo dispaccio porta la notizia che Said pascià stabilisce la sua residenza in Alessandria.

ACQUE POTABILI.

Abbiamo sott'occhio un rapporto della *Società anonima per la condotta d'acqua potabile in Torino dalle sorgenti del Sangone.* Dal medesimo impariamo 1° che le trattative furono sciolte per la giunzione della Società medesima con altra che si proponrebbe di estrarre le acque dai laghi d'Avigliana; 2° che i lavori praticati nella valle del Sangone diedero soddisfacenti risultati, sia per la qualità, come anche per la quantità dell'acqua trasportabile e perenne di cui la Società venne ad entrare in possesso; 3° che le spese di condotta sono già così avanzate da potersi sperare che anche prima del termine prefisso nel capitolato municipale le acque potabili saranno nelle principali vie di Torino.

Fermiamoci un istante sopra ognuno di questi tre punti.

Dello scioglimento delle trattative d'unione della Società d'acque potabili noi non sapremmo dolerci. Plaudimmo al municipio che favoriva l'erezione di quante Società potessero mai sorgere, poichè il maggior bene viene dalla libera concorrenza. Avremmo trovato giusto, sempre pel principio di libertà industriale ed economica, che le due Società si fossero congiunte, se fosse tornato utile ai loro interessi. Ma, francamente, amiamo meglio che ognuna segua il suo lavoro speciale e che da due parti, anzichè da una sola l'acqua potabile entri in Torino, e da due Società dipenda. Siamo certi che ne avrebbero vantaggio i consumatori, i quali dovendo alla loro volta avvantaggiare l'impresa pel loro numero, e non pel pagare caro di pochi, finirebbero anche per rendere proporzionalmente soddisfatti gli interessi di più Società se verranno ad esistere.

Quanto alle acque del Sangone che fossero purissime sapevamo già dall'esame chimico che si fece e si ripetè più volte; e perciò non ci potè colpire nel rapporto che abbiamo letto una tal frase. Ma si ne piacque conoscere che se ne sia ottenuto un volume abbondante. Giacchè il difetto che si attribuiva alla sorgente del Sangone era quello appunto della scarsità.

La migliore assicurazione infine che potesse venirci a tal proposito si era quella che le opere fossero ad un grado massimo di avanzamento. Se, come dobbiam credere, questo fatto sussiste, noi più che mai crediamo di aver fatto cosa opportuna concorrendo a promuoverlo colle nostre calde sollecitazioni, ed insistiamo ancora per la prontezza dei lavori che rimangono a fare, a costo anche di appropriarci quel carattere d'impazienza, a cui il relatore della Società allude nel suo scritto.

Per fermo la Città fece già molto in questo anno coll'estendere i condotti sotterranei a tutte quasi le grandi vie e metterli in comunicazione cogli spurghi immondi delle case. I pozzi di acqua interni per tal guisa saranno, non v'ha dubbio, alquanto modificati. Ma non è men vero che le acque che si hanno attualmente, anche integrissime, non sono le migliori per una schietta igiene, e l'impazienza per le nuove acque è per lo meno ragionata.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Alemagna.

Intorno alla presentazione fatta dall'Austria e dalla Prussia del trattato 20 aprile p. p. alla Dieta, la *Gazzetta di Cassel* dice che alcuni ambasciatori non avendo ancora istruzioni dai loro governi su ciò la Dieta non potè deliberare. Ma opina che al più presto uscirà a luce il voto. Lo stesso giornale pretende che il trattato segnato a Vienna il 23 maggio sia stato presentato alla Dieta nella stessa seduta.

La *Gazzetta di Breslavia* aggiunge nel proposito che in nessun caso le proposte della Russia sarebbero accogliersi qual base dei negoziati.

Nel *Wanderer* troviamo un articolo sulla Prussia in cui è esternata l'idea che ancora una volta il re abbia tentato un componimento pacifico per nuove lettere e proposte.

Austria.

Nel giornale di Francoforte troviamo il seguente articolo in forma di corrispondenza del 19 luglio da Vienna:

« La *Gazzetta Universale Tedesca di Lipsia* ha uno scritto di fondo col titolo: « *Che vuole l'Austria?* ».

« Secondo il contenuto dello scritto questo titolo avrebbe dovuto essere così concepito: Se l'Austria entra in guerra colla Russia qual è il suo scopo? Rispondendo a ciò l'autore si lasciò andare a congetture nelle quali noi seguiremo: preferiamo rispondere alla quistione coi documenti e gli atti alla mano dell'Austria.

« Se l'Austria prende le armi contro la Russia è in prima per forzarla ad abbandonare i Principati. Ciò fatto l'Austria vuol pace, ma pace che garantisca gl'interessi d'Alemagna, che ha a cuore come i suoi propri.

« Per la guerra tra Russia e Turchia tutti i trattati tra queste due potenze cessarono. La Russia non ha perciò dritto alcuno sui Principati. La pace non gli saprebbe dare quei diritti che essa pretende. Ne risulterà probabilmente un accomodamento tra la Porta e l'Austria coll'Inghilterra, la Francia e la Prussia garanti circa i detti Principati. L'accessione a questo accomodamento sarebbe posta alla Russia come patto essenziale di pace.

« Se la Russia rifiuta, la guerra continuerà, e niuno può impedire in tal caso gli eventi. Solo è certo che la Russia, se le sue armate fossero allora sconfitte, non otterrebbe più le moderate condizioni, che, secondo ogni previsione, le sarebbero offerte dopo l'evacuazione volontaria dei Principati; condizioni fra le quali starebbe senza dubbio la conchiusione d'un giusto trattato commerciale e doganale ».

Il giornale di Francoforte accompagnò l'articolo che precede colle seguenti significative parole:

« L'articolo che riportiamo emana da una sorgente autentica. Presi in questo punto di vista i dati che in esso si contengono, ponno riguardarsi come rinchiudenti l'espressione dell'opinione che regna nelle regioni governative dell'Austria ».

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 22 luglio.

Il cielo che fin qui era stato freddo, triste e piovoso, e aveva minacciato le messi, ha infine preso l'aspetto della stagione; i calori dell'estate son giunti, e tutto ci promette un abbondante ricolto. Ma ogni tempo si attendono con impazienza e ansietà questi pochi giorni di bel tempo, questi pochi raggi solari che versano, per così dire, la sussistenza e il *comfort* di migliaia e migliaia di creature viventi, ma nelle presenti congiunture un ricolto perduto o mutilato peserebbe più gravemente sulla nazione. Come ve l'ho già accennato, le cose necessarie — il pane e la carne — sono incarite, e vi è da temere che non incariscano ancor più. Erano già incarite prima della guerra, e non mi par possibile che, anche supponendo il corso il più favorevole degli avvenimenti, non vi sia un aumento ulteriore. Così si ha aumento di prezzo nelle cose le più necessarie e un aumento di tasse. Calcolo che le tasse, ora che l'*income tax* è stata raddoppiata, s'innalzano già a 25 per cento. Do una cifra approssimativa, perchè vi sono delle tasse che variano, come la tassa dei poveri di cui vi parlava ultimamente e che è forse la più onerosa, perchè, prendendo una cifra media, stimo che non va a meno di 8 a 10 per cento.

Se si mettono insieme questi due aumenti, ed altri meno importanti — del burro, degli erbaggi ecc. — si vedrà che colui che in tempi più prosperi e prima della guerra pagava, per esempio, 21 1/2 ll. (l'*income tax* raddoppiata in 7 ll., avanti era 3 1/2 ll.) ha già un sopraccarico annuo di 15-20 ll.

Ma se è probabile, per non dir certo, che le cose andranno vieppiù incarendo, v'è anche poco dubbio che non vi sia un nuovo aumento di tasse. Questa era l'opinione che vi esprimeva allorchè vi rendeva conto del bilancio e delle domande fatte dal sig. Gladstone alla Camera dei comuni. Queste risorse, vi diceva allora, sono insufficienti e saranno rapidamente consumate dalle spese della guerra. L'imposizione di nuove tasse, o un imprestito, o forse tutti e due sono a parer mio inevitabili. Il messaggio comunicato ieri dal governo alle due Camere in cui si domanda un nuovo credito di 3 milioni (75 milioni di franchi) prova che non m'era ingannato. La discussione di lunedì ci farà conoscere meglio i motivi che hanno indotto il governo a domandare questo credito. Ma in ogni modo, mi par chiaro che una gran parte per non dir tutte le risorse già messe alla sua disposizione, — i 10 milioni provenienti dall'aumento delle tasse, e i sei dall'emissione dei buoni dello schacchiere — è assorta, attualmente o in previsione, e che altri tre milioni sono necessari per condurre la guerra dal momento in cui le Camere si separeranno fino a quello in cui si riuniranno di nuovo, cioè per lo spazio di 5 o 6 mesi, e forse meno, se v'è una sessione straordinaria nello autunno.

Ma qualunque siano i nuovi carichi che le imporrà la guerra, l'Inghilterra può sopportarli ed è pronta a sopportarli. Tale è il patriottismo di tutte le classi che, ne son certo, non solo vi si sommetteranno senza mormorare, ma pressederanno il governo perchè spinga la guerra col più gran vigore; e dall'altro canto sì grande è l'energia e sì vaste sono le risorse di questo paese, che la guerra e i pesi che l'accompagnano non possono che leggermente colpire la prosperità e il benessere de' suoi abitanti.

Ieri nella Camera de' lords il conte d'Harrington dimandò a lord Aberdeen s'egli era vero che il governo aveva incaricato il conte di Westmoreland di assicurare il gabinetto di Vienna che non si permetterebbe ai polacchi sudditi dello Czar di seguire la bandiera degli alleati. La risposta di lord Aberdeen fu oscura, ambigua ed evasiva, come lo vedrete nei giornali di questa mattina. Il fatto si è che questa comunicazione è stata fatta al governo austriaco, come mi fu assicurato tempo addietro da persona che m'ha sempre dato ragguagli esatti. Non so perchè il conte d'Harrington circoscrisse la sua questione ai polacchi russi; come se la nazionalità polacca potesse esser divisa, e si potesse ricostruire la Polonia, lasciando ne per così dire al di fuori i polacchi austriaci e prussiani!

Nella Camera dei comuni lord D. Stuart propose un bill che ha per iscopo di impedire che alcun soccorso di danaro venga fornito direttamente o indirettamente sotto forma d'imprestito o altro, alla Russia. Nella discussione che occorse a questo soggetto, lord Palmerston parlò in favore del bill, e M. Wilson, segretario della tesoreria, lo combattè. Secondo l'opinione di questo ultimo, che è riguardato come uno dei più abili finanzieri, non avrebbe altro effetto che di attirare le risa e il disprezzo dell'Europa sul Parlamento, perchè quelli che sono versati in questa materia sanno che si può eludere colla più grande facilità. Su quest'opinione è fondato, come inclino a crederlo, donde viene che lord Palmerston non fu d'accordo col suo collega? Forse il sig. Gibson ce ne darà la spiegazione. L'onor. deputato parlando nel corso della discussione di un articolo pubblicato su questo soggetto dall'*Economist*, disse ch'ei consigliava ad ogni membro della Camera e specialmente al ministro dell'interno di leggerlo, perchè si credeva che il nobile lord non avesse letto nulla su questa materia, e neppure il bill stesso (*risa*). Difatti dicesi che il nobile lord confidando troppo nel suo sapere, esperienza e facoltà d'improvvisare, se ne va sovente alla Camera, ignorando le quistioni sulle quali avrà a dare il suo parere. Si aggiunge, ma son forse le male lingue, che questo illustre uomo di Stato, in cui il vigore del corpo e dell'animo sopravvive ai 18 lustri che ha percorso, non può dimenticare che ei fu giovane, e uno de' *gentlemen* i più distinti e sducenti (*accomplished* come qui dicesi) dell'alta società inglese.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 23 luglio.

Le notizie di Spagna sono sempre gravissime, e il movimento si è manifestato su tutta la penisola; l'insurrezione signoreggia in Madrid, eccetto nel palazzo della Regina, che le truppe rimaste fedeli ad Isabella hanno difeso con raro vigore. Si dice che Espartero alla testa delle truppe costituzionali marcia sopra Madrid; a Valladolid, a Saragozza, a Barcellona, a Granada, le autorità civili e militari hanno parteggiato con i militari insorti; si ordinano giunte costituzionali in tutte le provincie, in tutte le città.

Qual sarà la fine di questo affare? Il nuovo ministero formato dalla regina sotto la presidenza di Rivas non si raduna se non di rado, e non si vede alcun atto che dimostri il suo sistema. È evidente che il gabinetto disparirà a sua volta dopo una effimera esistenza di qualche giorno.

L'imperatore de' Francesi è a Biarritz da qualche giorno, ed ha già ordinato la formazione di un campo vicino a quella città. Uno squadrone partito da Parigi per la strada ferrata di Bordeaux, il 35 reggimento di linea che era di guarnigione a Bajona, ed un battaglione

di cacciatori di Vincennes formeranno il nodo di questa concentrazione militare. Frattanto, checchè ne avvenga in Ispagna, mi pare impossibile che si pensi in questo momento ad un intervento qualunque. L'Europa in generale e la Francia particolarmente hanno troppo grandi affari per le mani, da non poter pensare a distrarre un solo battaglione.

In breve, tutta la quistione della Spagna mi pare stia nell'accordo de' generali Espartero, Narvaez e O'Donnel. Se questo accordo si mantiene, essi saranno padroni assoluti della situazione e non succederà se non ciò che essi avranno deciso. Tutto è dunque in balia dell' impreveduto. Forse una transazione con la Regina potrebbe anche essa essere rovesciata dal movimento.

Non vi sono notizie d'Oriente.

Pare ora certo che le truppe anglo-francesi non abbiano preso alcuna parte nella battaglia data da Omer pascià presso Giurgewo. Sin ora i Francesi e gl'Inglesi non hanno ancora passato il Danubio. Il *Moniteur* profitta di questo fatto per ismentire due false voci sparse da qualche giorno, cioè la distruzione della maggior parte di un reggimento francese, e la ferita grave, od anche la morte del generale Canrobert.

Il *Moniteur* si leva fortemente contro queste false notizie, ed annunzia che sonosi presi provvedimenti per impedire la riproduzione di falsi allarmi.

Si conosce dai dispacci telegrafici che cinque greci avevano congiurato contro lord Raglan generale in capo dell' armata inglese. Un greco fece fuoco sul valoroso e vecchio generale, e fu appiccato. I suoi 4 complici sono stati frustati.

La voce che io ieri vi annunziava della comunicazione fatta alla Dieta di Francfort del trattato austro-prussiano e de'documenti diplomatici, che sono stati il corollario di questo trattato, è confermata dalla corrispondenza di quest' oggi. Si sperava in grazia di questa comunicazione, di associare tutta l'Alemagna, si i piccoli che i grandi Stati, all'azione dell'Austria e della Prussia; ma tutta questa negoziazione è dominata dall'interesse che si mette nella Conferenza di Vienna, la quale in questo momento è occupata della risposta dell'imperatore di Russia all'intimazione dell'Austria, e deve statuire sull'accettazione ed il rigetto di tal risposta.

Quest' oggi dovranno essere sbarcate nelle isole di Aland le truppe spedizionarie comandate dal gen. Baraguey d'Hilliers, e che son già in viaggio pel Baltico. Si dice che la cifra di questa spedizione sarà portata a 40 mila uomini; con queste forze militari si spera di indurre la Svezia e la Danimarca a pronunciarsi contro la Russia. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 12 corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Thiébaud avv. Carlo, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione d'Albertville, collocato in aspettativa;

Pascheri avv. Accurzio, nominato a vice-giudice del mandamento di Dronero;

Morelli avv. e notaio Secondo, id. di Settimo Vittone.

In udienza del 16 del corrente mese:

Vargiu avv. Giorgio Maurizio, giudice di quarta classe del mandamento di Bonorva, id. d'egual classe di quello di Siniscola;

Corda avv. Andrea, id. della Maddalena, id. di Bonorva;

Bisson notaio Efisio, id. di terza classe di Tempio, id. d'egual classe della Maddalena;

Pirari avv. Pietro, id. d'Ossi, id. di Tempio;

Cugurra avv. Salvatore, id. di quarta classe d'Aggius, id. di egual classe d'Ossi;

Azara avv. Pietro, già giudice del mandamento di Nuraminis, giudice di quarta classe di quello di Lunamatrona;

Pinna avv. Gio. Luigi, volontario nell'uffizio fiscale provinciale di Sassari, giudice del mandamento d'Aggius;

Puxeddu Francesco, sostituito segretario della giudicatura di Villamassargia, segretario di quella di Siniscola;

Piccone Antonio, segretario della giudicatura di Gravellona, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Finazzi notaio Tullio, id. di Roccaverano, nominato a segretario di quella di Gravellona;

Marongiu avv. Angelo, vice-giudice del mandamento di Alghero;

Petiti avv. Giuseppe, id. di Montanaro;

Pira notaio Giovanni, id. di Diano d'Alba.

— S. M. ha fatte alcune disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste.

Stato Romano. — Si legge nella corrispondenza particolare del *Messaggere di Modena* in data di Roma 13 luglio: « Dopo una lunga assenza è ritornato in questa residenza il conte Maurizio Esterhazy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria presso la Santa Sede. È similmente ritornato dopo non breve congedo il principe Gregorio Volkonsky, addetto alla legazione russa, e incaricato specialmente di tutto ciò che riguarda le belle arti, per conto della casa imperiale. Il sig. Volfango De Goethe, addetto alla legazione prussiana, fa le veci del sig. Harry d'Arnim assente. Quanto al successore del sig. di Usedom, nulla di positivo. Nessun altro movimento nel corpo diplomatico. Ricevo informazione che la Santa Sede abbia iniziato col governo prussiano le trattative per la dotazione delle chiese vescovili nella Slesia e nelle province del Reno. Un inviato straordinario del governo ducale di Nassau, il sig. Hendel, è venuto in Roma per dare opera alla composizione del conflitto ecclesiastico che sorse non ha guari nel ducato stesso, e che ha molta affinità con quello onde è travagliata la Chiesa di Brisgovia.

L'Oriente richiama sempre l'attenzione e la simpatia dell'Occidente. Alcuni francesi sono tra noi coll'intendimento di fondare una Società indirizzata a facilitare il pellegrinaggio degli italiani ai Luoghi Santi e dei greci, maroniti ed altri orientali alle tombe dei santi Pietro e Paolo. Con la sagacia e operosità che forma il carattere nazionale dei Francesi, è ben possibile che il progetto sia messo in atto; in qualunque modo siffatto pensiero merita lode e incoraggiamento, come qualunque altra impresa tendente a ravvicinare le due grandi nazionalità del mondo antico.

ESTERO

Francia. — Leggesi nel *Moniteur* del 22.

« Non potrebbonsi abbastanza severamente qualificare le indegne manovre che consistono nello spargere sinistre notizie del teatro della guerra. Così non si ha timore di dire che un reggimento della nostra valorosa armata sia stato distrutto dinanzi a Bukarest, e che uno de'nostri valorosi generali sia stato ucciso. Queste voci, si sa, non avevano alcun fondamento, e se le rileviamo si è per far vedere che vi è colpa ne'calcoli, che inventano simili notizie, e nella leggerezza che le propaga. Del resto il governo saprà servirsi de' mezzi di cui è armato per punire gli autori ed i propagatori di voci menzognere. »

Spagna. — Dal *Journal des Débats* desumiamo quanto segue relativamente agli affari di Spagna:

« Le nostre corrispondenze dirette da Madrid portano la data del 18 luglio. Il 17 mattino quivi si conosceva il movimento del 16 in Valladolid; dicevasi anche che i progressisti eransi impadroniti della città. Ciò produsse inquietudine, ed i ministri avevano creduto dare la loro dimissione, che veniva accettata dalla Regina dando incarico al generale Cordova di formare un nuovo gabinetto.

In un tratto si produce una grande manifestazione. Il popolo si solleva, è dato il segnale all'uscita dei *toros*, fra le grida di *Viva la libertà! Viva O'Donnell! Viva la Regina! Abbasso i ministri!* Queste grida entusiastiche sparsero la rivoluzione in tutti i rioni della città, e già alle 7 una immensa folla ingombrava le vie. Alle 8 erasi invasa la prefettura (*gobierno civil*), togliendo le poche armi che vi erano depositate. Alle 9 la insurrezione si era impossessata di una delle principali sedi del governo, ma la l'aveva tosto abbandonata. Sino a questo punto l' insurrezione mancava di disegno e di direzione, come se fosse scoppiata in seguito delle notizie di Valladolid; ma tosto si cominciò ad operare con ordine e regolarità. Vicino alle 10 vi fu riunione al palazzo di città, ed erasi formata una Giunta di governo per la provincia. Il generale Evaristo S. Miguel fu eletto presidente. È costui un venerabile vecchio del partito progressista stimato da tutti. Prima accettò, poi si dimise da funzioni sì difficili per la sua età e per le congiunture. Il suo ritiro turbò le operazioni della Giunta, che dopo lunghe esitazioni prese il partito d'inviare commissarii alla Regina per esprimerle i voti del suo popolo. La Regina intese i commissarii, senza nulla concedere. Il generale Cordova, che ancora non aveva trovato colleghi, prese il carico di far loro conoscere la volontà della Regina.

Intanto la prima effervescenza era calmata. La massa del popolo erasi ritirata, non rimanendo che poche bande sulla piazza Mayor, risolute di tener fermo per poter ricominciare il domani più efficacemente. I capi erano incoraggiati dalla voce sparsa che Barcellona erasi pronunciata, e che tutta la Catalogna aveva seguito il suo esempio. Il generale Cordova pensò dover disperdere questo rimanente d'insorti, e fece far fuoco su di essi. Alle 3 del mattino del 18 erano dispersi, e non rimaneva sulla piazza che un picciol numero di cadaveri. Le truppe avevano fatto il loro dovere; ma fu osservato che avevano operato tuttavia con mollezza. Alle 6 del mattino il general Cordova si era dimesso dal carico di formare un ministero. Allora la regina decise di accettare i servizi di Rivas ministro della marina, presidente del Consiglio, di Pedro-Gomez de La Serna ministro di grazia e giustizia, di Cantero ministro di finanze, di Mayans ministro dell'interno (*gobernacion*), di Miguel Roda ministro de'lavori pubblici (*fomento*), e del generale Cordova ministro della guerra. È questo un vero ministero di coalizione. Cordova rappresenta il partito che si è ritirato; il duca di Rivas, Mayans e Rios-Rosas vi rappresentano il partito dell'opposizione moderata, e de La Serna, Cantero e Roda, il partito progressista.

La sera del 17 vi furono 6 palazzi saccheggiati e distrutti dalla plebaglia i quali erano abitati dai ministri San Luis, Domenech e Collantes, dal conte de Quinto governatore civile, dal conte di Vista-Hermosa luogotenente generale di nuova creazione, segnalatosi nel combattimento di Vicalvaro contro O' Donnel; e dal banchiere Salamanca, il quale tra le altre cose preziose perdette una stupenda collezione di quadri che egli apriva agli artisti ed a' distinti forestieri che venivano a visitarla.

Quindi la città fu tranquilla. Il nuovo ministero fece conoscere il suo programma, promettendo la prossima riunione delle Cortes, e cercando così di tenere le redini del governo. Vi riuscirà egli? Tutto è incerto. La regina madre e la sua famiglia sono nel castello reale.

— Da una corrispondenza del *Siècle* ricaviamo quanto segue:

« Tutti i prigionieri fatti sull'armata di O'Donnell sono stati posti in libertà. Il popolo pare che si batta ed operi senza direzione, quantunque dicasi ch'egli abbia una *junta de gobierno* al palazzo di città preseduta dal generale Evaristo S. Miguel. Ma sino ad ora questa Giunta non si è manifestata per alcun atto ostensibile. Nessuna proclamazione l'ha fatto conoscere, nessun programma ha messo fuori per sapere ov'essa va e ciò che vuole. L'insurrezione è dunque stata sino a mezzodì senza capo visibile; ma verso le due un attruppamento si portò dinanzi una casa della *Puerta del sol* ove era il colonnello Garrigo, quel colonnello ferito e prigioniero che conoscete. Si gridò: Viva Garrigo! *Salga, salga!* (esca, esca!). Uscì in effetto e fu acclamato capitano generale di Madrid. Quantunque indebolito per la ferita, prese in effetto il comando militare dell'insurrezione, montando a cavallo alla testa di coloro che così l'avevano innalzato d'un tratto.

« È questa una avventurosa circostanza, perchè preverrà i moti disordinati, e l'insurrezione con un capo potrà riassumere e tradurre il suo pensiero.

« Mi si annunzia che Garrigo in effetto ha tutto accomodato, e che da due parti si son deposte le armi; ma intanto che ciò mi si narra intendo lo scoppio di fucilate e anche due colpi di cannone. Questi non somigliano affatto a fuochi di gioia. Io credo dunque questa notizia ancora prematura ».

— Leggesi nella *Gazette de Madrid* del 18 luglio: « S. M. facendo uso delle sue prerogative costituzionali ha accettato la dimissione presentata dal ministero presieduto dal conte di San Luis, e ne ha nominato un altro, il quale, sotto la presidenza del duca di Rivas prenda la direzione degli affari pubblici. Il nuovo ministero ha accettato l'alta missione di cui S. M. si è degnata onorarlo, con la ferma volontà di governare costituzionalmente e col Parlamento, di ristabilire l'ordine pubblico, di correggere gli abusi, e di riunire tutti gli spagnuoli in una sola famiglia.

Esso governerà in questo senso, e riunirà le Cortes presso le quali proporrà tutti i provvedimenti che richiede la felicità della nazione. Il nuovo governo osa sperare del buon senso del popolo, del suo amore per il trono, della sua adesione alla Costituzione, e del suo rispetto per le leggi che nella crisi attuale attenderà con calma e confidenza gli atti del governo per giudicarli.

S. M. si è degnata innalzare il bravo colonnello don Antonio Marco Garrigo al grado di generale di brigata, affidandogli in pari tempo il comando della cavalleria esistente a Madrid e di quella che potrà riunire dalle città circostanti.

Con decreti reali in data del 17 luglio sono state accettate le dimissioni di D. Luis-José Sartorius, conte di S. Luis, presidente del Consiglio; di D. Angelo Calderon de la Barca, ministro degli affari esteri; di D. Anselmo Blaser, luogotenente generale, ministro della guerra; di D. Jacinto Felix Domenech, ministro delle finanze; di D. Mariano Roca de Togores, marchese de Moluis, ministro della marina; e di D. Agostino Esteban Collantes, ministro dei lavori pubblici.

Con decreti reali in data del 18 luglio sono stati nominati: presidente del consiglio dei ministri D. Angelo de Saavedra duca di Rivas, senatore del regno; ministro della giustizia D. Pedro Gomez de la-Serna; ministro degli affari esteri D. Luis Mayans deputato alle Cortes; ministro delle finanze D. Emanuele Cantero, senatore del regno; ministro dell'interno D. Antonio de los Rios y Rosas deputato alle Cortes; e ministro dei lavori pubblici D. Miguel de Roda deputato alle Cortes.

Con decreto reale del 17 luglio il luogotenente Fernando Fernandez de Cordova senatore del regno direttore generale dell' infanteria era stato nominato presidente del Consiglio dei ministri. Un altro decreto del 18 luglio accetta la demissione stata data dal generale, della presidenza del consiglio dei ministri.

Decreti reali. Conformemente a quanto mi è stato proposto dal ministro dell'interno, e d'accordo col consiglio dei ministri, decreto quel che segue:

Art. 1. Attendendo che le Cortes approvino, e che io sanzioni una legge definitiva per regolare la stampa, il mio reale decreto del 6 luglio 1845 è ristabilito in tutta la sua forza, e in tutto il suo vigore.

Art. 2. Sono abrogate tutte le disposizioni promulgate posteriormente per il regime della stampa. — Dato dal palazzo il 18 luglio 1854.

— In vista dei motivi che mi ha esposto il ministro delle finanze, e conformemente all'avviso del mio consiglio dei ministri annullo nella sua parte non eseguita il mio decreto reale del 19 maggio ultimo, col quale è imposta l'anticipazione forzosa di un semestre delle contribuzioni territoriali ed industriali.

Dato dal palazzo il 18 luglio 1854.

— Alla piazza di Santa Caterina i mobili del palazzo del sig. Salamanca bruciano.

Al palazzo Sartorius bisognò far venire le pompe per gl'incendi.

Il palazzo del sig. Domenech ministro delle finanze è stato invaso.

Dai nostri uffici vediamo in questo momento un grande raggio rossastro al di sopra del palazzo di Cristina.

In questo momento (tre ore del mattino) si sentono alcune scariche dalla parte di questo palazzo.

Austria. — La *Gazzetta officiale* di Vienna pubblica nel suo numero del 20 luglio un monitorio dell' arcivescovo di Vienna, monsignor Othmar, indirizzato al clericato della sua diocesi, col quale il prelato invita i curati a far comprendere alle loro pecore la significazione del prestito nazionale, e la necessità che ha ciascuno, fosse anche meno agiato, di concorrere alla soscrizione affine di compiere il suo dovere verso Dio ed il sovrano.

Varietà.

La Russia.

CENNI GEOGRAFICI, STORICI, STATISTICI, ETNOGRAFICI.

Cenni sulla Siberia.

(V. il n. 481, ecc.).

Troppo gran lacuna lascieremmo in questa nostra sommaria descrizione della Russia, se alcun cenno non facessimo anche della Siberia. Parte minima della popolazione totale dell'impero essa costituisce una parte veramente cospicua del suo territorio. L'aspro suo clima fa sì che essa sia in generale assai poco produttiva quanto ad agricoltura propriamente detta: ma lo è tanto più per la caccia, per la pesca, e per le miniere, ed oltre al fornire all'Erario direttamente vistose somme, essa è è una sorgente di ricchezza per il popolo tanto più pregevole, in quanto che nel commercio cui essa dà luogo i Russi non hanno a temer concorrenza. Dal punto di vista scientifico la Siberia è regione di grande importanza; e per il progresso della geografia, della geognosia e della storia naturale solo sarebbe a desiderare che questa ricca sorgente fosse un po' più studiata ed usufruttata di quello che sia! Ma lasciando ai naturalisti il dire di quali preziose cognizioni siansi queste scienze arricchite per le esplorazioni fatte di questa regione dai Gmelin, dai Pallas, dagli Humboldt, solo basti accennare la politica sua importanza.

Abbenchè la Siberia in proporzione della sua estensione poco aggiunga alla potenza materiale della Russia, tuttavia grandi sono i vantaggi che questa ne tira, più grandi ancora quelli che tirar ne potrebbe nell' avvenire se questo governo avesse i mezzi, la civiltà, il senno cui con tanta arroganza pretende. Per mezzo della Siberia la Russia possiede un buon tratto di coste nel mare Orientale, in quell'Oceano detto assai più esattamente Grande che Pacifico giacchè forma esso solo più che un terzo della terra nostra. Senza voler fare il Nostradamo sullo sviluppo ch'aver possa l' umanità in un remoto avvenire, senza perderci ad esaminare quale essere possa un giorno la condizione dei popoli abitanti il circolo quasi massimo della Terra formato dalle sue coste asiatiche, americane, australi, senza soffermarci intorno alla quistione se la ognor crescente importanza del Grande Oceano debba un giorno conquistare sull'Atlantico il primato che questo già tolse al Mediterraneo, stando anche allo stato attuale delle cose, egli è certo che la vicinanza delle Indie, della California, dell'Oceania, e di altre importantissime regioni da una grande importanza al littorale russo-orientale, della quale la Russia non avrebbe tardato un pezzo a cogliere i frutti, se la presente guerra coi Francesi ed Inglesi non fosse venuta a perturbarla, anzi a minacciare l'esistenza stessa dell'adolescente sua marina!

Chi può negare che la penisola del Camciatcà malgrado la rigidità del suo clima, la sterilità del suo suolo non possa un giorno diventare una seconda Crimea e Petropaulovscoi una seconda Sebastopoli?

Quello stesso carattere d'importanza cosmopolitica che ha l' Inghilterra per causa della smisurata sua potenza, l'ha la Russia per motivo della sua estensione, ossia della Siberia, mercè cui (mentre sul Danubio, nell'Armenia, ed al di là del Caucaso è attigua alla Turchia ed alla Persia), confina coi varii Stati di Turan, colla China, e varcato lo stretto di Behring col Canadà e cogli Stati Uniti. La Russia non ha certo l'egemonia, od almeno grande influenza, che esercitò sino ad ora in Europa, anche nell'Asia o nell'America, però ben si deve dire non potersi, segnatamente nell' Asia, agitare veruna grande quistione, niuno grande avvenimento potervi aver luogo, senza ch'essa vi si trovi più o meno direttamente interessata. Quali complicazioni, quali conseguenze nascere possano nell'avvenire da sì svariati contatti non è dato prevedere ad alcuno, per sagace che sia: ciò solo qui basti avvertire che la Russia ha questi contatti, e che ciò costituisce per essa un gran vantaggio, perchè nella vita politica e sociale de' popoli l'isolamento è la morte, i moltiplicati contatti sono veicoli di commercio, stimoli di attività, fattori d'incivilimento.

Vero è che la Russia al sud ed all'est confina con popoli più barbari di lei; ma confinerebbe egualmente quando le sue frontiere fossero i monti ed il fiume Urale colla differenza, che in tal caso avrebbe assai vantaggi di meno e pericoli di più. Del resto poi qualunque sia il giudizio che altri recar voglia sul valore assoluto della Siberia per la Russia, chiunque converrà di leggieri essere esso assai grande, avuto riguardo alla tenuità dei mezzi che essa ebbe ad operare, ed opera per conquistarla e per conservarla. Pochi briganti cosacchi fecero la conquista, pochi soldati, alcune fortezze, la natura, e posizione della regione, la barbarie dei suoi abitanti, bastano a conservarla.

Il continente asiatico è formato da due grandi altipiani di forma approssimativamente quadrilaterale, assai più estesi nel senso de' paralleli che de' meridiani. Essi sono insieme uniti dal monte Bolor, il quale se immaginiamo elevato buon tratto il livello del mare, unirebbe insieme l'Asia orientale ed occidentale, in quella stessa guisa che l'istmo di Panama congiunge l'America settentrionale e meridionale. D'attorno a questi altipiani si stendono varie pianure, la più grande delle quali è la settentrionale, ossia la Siberia, per essere, come già abbiamo detto altrove, le montuosità d'Asia e d'Europa situate in generale più verso il mezzodì che verso il nord, onde segue che i versanti settentrionali superano in estensione i meridionali.

Tra gli Urali e lo stretto di Behring, l'Oceano Artico o le catene Altaiche, Saianiche e Dauriche, si stende la pianura siberica, la quale ha 209 mila m. q. di estensione, e con ciò forma un quarto circa dell'Asia, più che l'Europa intiera. Che se avvertiamo com'essa, quasi senza separazione, si continui nella depressione turanica (60,000 m. q.), e come dalle rive occidentali del Caspio questa si stenda sino al Baltico, avremo al nord d'Europa e d'Asia la pianura di gran lunga più vasta della terra nostra, a petto alla quale poca cosa sono le altre, per es. i Llanos dell'America meridionale, le pianure artiche dell'America settentrionale, il deserto del Sahara. Questa smisurata pianura, come tutti sanno, appartiene in gran parte alla Russia.

La Siberia è fra le regioni asiatiche quella il cui sistema idrografico ha maggiore estensione. Peccato che fiumi giganteschi come l'Obi, il Jenissei, la Lena, dotati di sì lungo corso, di tanta massa d'acqua, e d'una sì copiosa ramificazione di affluenti non traversino invece di steppe e tundre, una regione in cui l'industria umana concorrer possa colla natura per fecondarla ed abbellirla. Peccato che siffatte grandi arterie di comunicazioni internazionali ad altro quasi non servano che a connettere la selvaggia Asia centrale colle coste dell'orrido Oceano Glaciale non veicolo di commercio, ma sol di rado solcato da qualche ardimentoso esploratore o cacciatore di balene e d'altri marini animali. Qual non sarebbe l'importanza di questi fiumi, cosa non diverrebbe la Siberia, se più caldo sole la rallegrasse, e le ridonasse quel clima tropicale che pare abbia avuto un giorno!

Si calcola, come già visto abbiamo, che della Russia europea appartenga alla zona glaciale 1|10, della Siberia 1|4: questa seconda frazione si accrescerebbe assai se si volesse calcolare non relativamente alle zone matematiche, bensì a quelle che sono dal clima fisico determinate. Ci si porgerà in appresso luogo più acconcio a discorrere della popolazione della Siberia come delle altre parti dell'impero russo; però a meglio caratterizzare questa regione siaci lecito addurre sin d'ora come de'65 milioni di uomini che conta questo impero 2 1|2 soli appartengono alla Siberia, la quale se fosse relativamente popolata al pari dell'Europa ne dovrebbe avere più di 270.

Secondo la latitudine la Siberia si divide, andando dal Sud al Nord, in varie zone le quali in guisa generale possono essere indicate nel modo seguente: 1° zona dell'agricoltura e delle foreste in mezzo a colline; 2° zona delle steppe e de'pascoli; 3° zona delle tundre; 4° zona della neve perenne sulle coste dell'Oceano Artico.

Queste zone non sono segnate da confini regolari come i circoli matematici, in certi luoghi sono più larghe, in altri più strette, in certi luoghi una zona meridionale si addentra nella settentrionale attigua, o viceversa questa usurpa su quella il terreno. Ma prendendo una media fra siffatte irregolarità possiamo dire che le due prime zone dell'agricoltura e pastorizia non oltrepassano verso il Nord il 60° lat.: la terza si estende sin verso il 70°, la quarta occupa il resto. Qui però vuolsi notare che, come vedremo meglio in appresso, il clima va crescendo di rigidità dall'Ovest all'Est. Il lago Baical (1) ed il Jenissei in cui esso si scarica per mezzo dell'Angara, dividono la Siberia in due parti occidentale ed orientale: ora le suddette zone da quella in questa passando vi patiscono una notevole deviazione verso mezzodì, cioè le due zone più fredde invadono assai terreno sulle altre. Tra la Siberia occidentale ed orientale v'ha pur questa differenza che la seconda è assai più irta di montuosità che la prima. Malgrado queste differenze se si trattasse d'indicare il carattere generale della regione intiera non esiteremmo a collocarlo nella uniformità, la quale cresce tanto più quanto ci avanziamo verso il Nord, la cui spaventevole monotonia rassomiglia perfettamente a quella delle regioni polari di altri continenti. Codesta rassomiglianza si osserva perfino nella fisionomia, costumi, modo di vivere de'meschini i quali si sono fatta una patria di queste orrende regioni.

Politico essendo assai più che geografico lo scopo che ci preoccupa, non aggiungiamo altro ai brevissimi cenni che abbiamo fin qui dato sulla Siberia, regione assai più interessante al certo per il naturalista che per l'uomo di Stato. Ma siccome la sua conquista forma un episodio assai curioso, e sommamente significativo della storia russa, un avvenimento attissimo a dimostrarci quali siano le risorse, la vigoria di questo Stato; perciò in un prossimo articolo cercheremo di narrarla, con quella massima parsimonia di dettagli che ci fia possibile: così quando esporremo i fatti principali di questa storia, non avremo per tal motivo ad alterare l'economia del nostro racconto, o interromperne il filo. Intanto questa breve digressione storica servirà a rompere la monotonia della lunga nostra descrizione geografica. T. Mattei.

(1) Il lago Baical o *mare sacro* circondato come i laghetti della Svizzera da aspri monti è il più vasto lago alpino della terra avendo ben 700 m. q. di superficie (140 volte il Lagomaggiore): Il lago Titicaca dell'America meridionale (280 m. q., cioè quasi il Ladoga) lo supera in altezza non già in estensione, giacchè il Baical è solo elevato 1700 p. questo 12,000.

FATTI DIVERSI

— Canale di Vanchiglia. — Ad un pressante bisogno ha soddisfatto oggi il sindaco di Torino col provvedimento che solleciti pubblichiamo qui sotto. Esso riguarda il coprimento del canale di Vanchiglia, invocato dalla popolazione e raccomandato dalla stampa. Lodando la solerzia e lo zelo col quale l'egregio capo dell'amministrazione municipale adempie il difficile suo officio, ci permettiamo tuttavia di animarlo a perseverare con fermezza in tutte quelle disposizioni, che se in tempi ordinari sembrano piccole cose e da potersi senza danno differire, le circostanze attuali vogliono però se debbono tornar utili che siano prontamente eseguite. E poi le cautele non son mai troppe e chi è savio non si espone ciecamente al pericolo, ma si guarda attorno, provvede anticipatamente e ne ricava guadagno. Ecco ora la determinazione del sindaco.

Il Sindaco della città di Torino.

Ritenute le presenti circostanze igieniche del paese, e la necessità di provvedere all'interesse della pubblica salubrità specialmente nella regione di Vanchiglia;

Considerando che gravissimi potrebbero essere i danni derivanti dall'irrigazione fecciosa che si pratica nei prati di quella regione, e che per altra parte nell'attuale innoltrata stagione nessun danno potrebbe recarsi nell'interesse dell'agricoltura, sopprimendo o limitando la predetta irrigazione;

Visto l'art. 160, N. 5 della legge del 7 ottobre 1848.

Visto il dispaccio del signor ministro dell'interno in data 21 luglio corrente, col quale in ragione dell'esistenza in Genova del colèra asiatico, sono conferiti al Sindaco straordinari poteri, Determina:

1° Incominciando dal giorno 26 corrente tutte le terre provenienti dagli scavi saranno deposte lungo il canale che dal viale di S. Maurizio tende alla regione di Vanchiglia.

2° Quando le terre ivi raccolte siano in quantità sufficiente da poter bastare al compiuto ricoprimento del canale, le acque fecciose in questo discorrenti saranno immesse nel Po col mezzo dell'opportuno scaricatore, e il canale sarà contemporaneamente otturato, salvo però a rimettere a tempo opportuno le acque nel nuovo canale di cui si è ordinata la costruzione con decreto in data d'oggi.

3° L'ingegnere capo dell'ufficio d'arte è incaricato di allestire colla massima sollecitudine un progetto per la soppressione temporanea dell'irrigazione che si fa col mezzo del canale discorrente a mezzo giorno del viale di S. Maurizio.

4° Il segretario è incaricato di curare l'eseguimento della presente determinazione, la quale sarà fatta regolarmente significare al consorzio degli utenti di Vanchiglia ad opportuna loro norma.

Torino, 25 luglio 1854. Notta.

Con altra determinazione del Sindaco in data d'oggi, il civico ingegnere capo dell'ufficio d'arte è incaricato di provvedere immantinente pel trasporto e copertura del canale detto di Vanchiglia dal viale di S. Maurizio sino al punto in cui mettono capo gl'isolati compresi nel piano d'ingrandimento stato approvato colle RR. LL. PP. del 7 agosto 1846.

— Camera dei deputati. — I signori Deputati sono pregati d'intervenire al solenne servizio funebre che il governo fa celebrare alle ore 11 antimeridiane di venerdì 28 luglio nella Cattedrale Metropolitana per l'anniversario della morte del Magnanimo Re Carlo Alberto.

— Regia Deputazione sovra gli studi di storia patria. — La Regia Deputazione sovra gli studi di Storia patria ha pubblicato testè il VII volume della collezione dei *Monumenta historiæ patriæ*. Questo comprende la prima parte del *Liber jurium* dell'antica repubblica genovese; il primo de' documenti in essa compresi è del mese d'agosto dell'anno 958, l'ultimo è del 16 dicembre 1280. Non è il caso di spiegare l'importanza di questa raccolta d'atti autentici ragguardanti non meno alla storia del nostro paese che a quella di tutta Italia, ed anzi alla storia del commercio europeo, poichè essa parla da sè.

Il volume è dedicato alla Maestà del Re colla seguente iscrizione:

Regi Victorio Emmanueli II
Regis Caroli Alberti filio
Cuius fide et fortitudine
Tuta libertas incolume regnum
Veteris Genuensis historiæ monumenta
Curatores historiæ patriæ studiis promovendis.

Di questo volume venne per cura della presidenza della mentovata Regia Deputazione fatto il consueto omaggio a S. M. il Re ed alle LL. AA. RR. il Duca di Genova ed il Principe di Carignano.

Fra non molti mesi comparirà a luce la seconda parte del *Liber jurium*. *(G. Piem.)*

— Poste. — Oggi per la prima volta arrivò a Torino alle 2 pom. la posta di Francia. Era annunciata già fin da ieri questa modificazione favorevole, ma ieri il corriere non giunse a Susa in tempo.

— Il cav. Bonelli. — Una lettera del nostro corrispondente di Genova ne dà la spiacevole notizia di una disgrazia accaduta all'egregio cav. Bonelli, che, trovandosi a bordo del *Tripoli*, cadde dentro ad un boccaporto, che per imperdonabile noncuranza era rimasto aperto. Ne fu assai malconcio della persona e tutto insanguinato, ma si spera che non ne vengano più gravi conseguenze. *(Espero)*.

— Sanità Marittima. — La Direzione della sanità marittima negli Stati Sardi dava le seguenti brevi avvertenze destinate ai capitani marittimi che approdano o sono diretti a scali o porti dove regna il colera-morbus.

I. Avvertenza. - *Segni precursori del cholera morbus.*

Raramente accade che il cholera assalga di improvviso un individuo senza che desso già da qualche tempo o da alcuni giorni o almeno da poche ore innanzi all'attacco non avesse già qualche insolito scioglimento di ventre o diarrea. La diarrea che è uno dei segni costanti precursori del cholera, il più delle volte è sopportata senza alcuna molestia o dolore; nulladimeno questo sintomo è sempre assai importante, e spesso dal frenarlo ne dipende l'andare poscia immuni dal morbo.

Il capitano di nave nei luoghi, dove il cholera-morbus si è diffuso, dovrà ogni giorno attentamente informarsi se alcuno del suo equipaggio sia affetto da scioglimento di ventre o da diarrea. Se ciò avviene, curerà che si ponga subito a letto e sia mantenuto ben caldo: se l'abbassamento della temperatura del corpo comincia a farsi evidente, farà applicare bottiglie d'acqua calda ai piedi, coperture calde e panni caldi sulla regione dello stomaco, bevande calde di decotto di camomilla e di infusione di thè. Se la diarrea è smodata, giova anche l'amministrare qualche goccia di laudano, da ripetersi ogni due ore finchè la diarrea non sia cessata. Bisogna però avvertire che il laudano, e in generale tutti i medicamenti oppiati, nella maggior parte dei casi furono riconosciuti dannosi, specialmente quando se ne abusi, e che non rare volte, meglio che gli astringenti e gli oppiati, giova a mitigare e a far cessare la diarrea un'applicazione di mignatte all'ano.

II. Avvertenza. — *Sintomi del cholera-morbus e modo di porvi riparo.*

L'individuo colpito da cholera-morbus presenta i segni caratteristici seguenti: vomito ed evacuazioni alvine di materie liquide di siero bianchiccio, simili a decotto di riso, capogiri, spasmi alla regione dello stomaco, nausea, diarrea, cute e lingua di un freddo marmoreo, estrema debolezza, crampi alle mani e piedi, colore livido a questi punti ed attorno agli occhi, polsi quasi insensibili.

I mezzi da praticarsi nel primo assalire del cholera saranno tanto più efficaci quanto più solleciti. L'infermo tosto si porrà a letto procurando con buone coperte di lana e con bevande calde di fiori di tiglio e di camomilla di muovere la traspirazione. Si faranno tosto eseguire per mezzo dei più robusti tra gli individui dell'equipaggio strofinazioni secche con pannolini caldi o spazzette alquanto rigide alle gambe e braccia, non si faranno strofinazioni con aromi e spiriti, perchè svaporando producono un raffreddamento.

Le fregagioni dovranno essere aiutate con bevande calde d'infusione di thè o camomilla affine di promuovere il sudore, al quale per lo più tiene dietro un tranquillo sonno ristoratore. Dopo questi soccorsi l'ammalato vuol essere nutrito con pane trito e brodi nutrienti avvalorati con qualche cucchiaio di vino.

Se l'ammalato prova alla regione dello stomaco dei forti spasimi, vi si applicano polente calde anche senapizzate, o sacchetti di cenere riscaldata, o mattoni caldi che possonsi rinnovare a misura che raffreddansi; e potrassi pure fare uso utilmente di bottiglie o zucche piene di acqua calda sotto la pianta dei piedi e fra le gambe.

III. Avvertenza. — *Necessità della cura medica nei luoghi di stazione delle navi.*

Se il cholera assale un qualche individuo a bordo nella stazione del bastimento in qualche rada o porto, si farà immediatamente visitare da un medico, avvertendo che un'ora sola di indugio potrebbe cagionare la morte.

IV. Avvertenza. — *Modo di alimentazione e di bevande degli equipaggi sottoposti all'influenza epidemica del cholera-morbus.*

Si eviterà ogni sorta di frutta, erbaggi e salumi; sono nocive le ostriche, le aragoste, i gamberi ed ogni maniera di crostacei. I cibi più salubri sono il pane ben cotto, il riso, la pasta, e buone patate; meglio conviene il nutrimento solido anzichè fluido, e la carne di bue e di montone fresco.

Si saccomanda caldamente ai capitani d'inculcare ai loro equipaggi di astenersi da ogni eccesso nel bere, e di tenersi bene in guardia contro l'uso dei liquori spiritosi. Gli ubbriaconi e i bevitori di bevande spiritose sono a preferenza colpiti dalla malattia e per lo più ne soccombono. La birra acida è nociva, e l'acqua torbida di certi fiumi e sorgenti può riuscire ugualmente funesta.

V. Avvertenza. — *Preservativi per andare immuni dal cholera.*

Sebbene non si possano rigorosamente ammettere preservativi contro il cholera-morbus, ad ogni modo l'osservazione dimostra essere più difficilmente assaliti dal cholera o con minor pericolo coloro che sono coraggiosi, temperanti, e che sfuggono, per quanto il loro ufficio o mestiere il comporta, le repentine vicende dell'aria e serbano la pulitezza della persona.

Le navi in buone condizioni igieniche ne vanno ordinariamente esenti.

Lo spavento produce gravissimi mali per sè solo, e la tranquillità d'animo è un gran preservativo; quindi è d'uopo evitare la collera, il terrore, i piaceri troppo vivi. La temperanza è un gran mezzo per conservarsi illesi dalle malattie; coloro che commettono eccessi d'ogni genere sono quasi infallantemente esposti ad essere assaliti dal cholera.

L'esporsi anche all'azione del freddo e dell'umido rende il corpo molto facile ad essere colpito; e questa disposizione cresce se il corpo è caldo e in sudore.

Si raccomanderà ai marinai, come utilissima precauzione, di tenere avvinta al corpo una larga fascia di flanella che copra i reni, lo stomaco ed il ventre; e di mutare, per quanto sollecitamente possano farlo, le vesti e i panni che indossano, se bagnati, con altri asciutti.

Non dovranno i marinai rimanere di notte in terra: molti esempi si hanno di marinai i quali, rimasti la notte in gozzoviglia a terra nelle osterie, perirono nella dimane di cholera in poche ore.

VI. Avvertenza. — *Precauzioni a prendersi sulle navi per impedire che vi si sviluppi il cholera-morbus.*

Il cholera già micidiale per sè solo fa maggiore strage fra le persone che vivono ed abitano nel sucidume. La pulitezza della nave e la continua ventilazione nelle parti interne di essa sono i migliori preservativi contro il cholera-morbus.

La parte del bastimento destinata ai ranci dei marinai sarà frequentemente nettata ed imbiancata. Converrà prontamente esportare le urine ed ogni altra immondezza. I boccaporti, ogni volta che il tempo il permetta, rimarranno aperti affinchè l'aria abbia libero accesso nell'interno della nave. Si procurerà che succeda di continuo il vuotamento delle acque della sentina; l'esperienza avendo addimostrato che quando hannovi acque corrotte nella sentina, con maggiore frequenza accadono casi di malattia a bordo.

Si spruzzerà sovente con cloruro di calce (la quale sostanza può con facilità e a tenuissimo prezzo trovarsi in qualunque negozio di droghiere) la camera del capitano ed ogni altra parte interna della nave destinata ai marinai.

Le masserizie che avranno servito ai malati dovranno, prima di nuovamente essere usate, rimanere immerse nell'acqua marina per ore ventiquattro. Il luogo ove fu un malato vuol essere disinfettato o col cloruro di calce o coi suffumigi di acido nitrico, per distruggere ogni nociva esalazione che vi rimanesse aderente.

VII. Avvertenza. — *Obblighi dei capitani marittimi.*

Ogni capitano marittimo è in dovere di usare di tutti i mezzi che sono in suo potere affine di conservare la salute degli equipaggi e premunirli contro la malattia nei luoghi d'approdo dove essa regna sotto forma sporadica o epidemica.

Sono quindi ammoniti a mettere in pratica le presenti istruzioni, della esecuzione delle quali al loro ritorno nei RR. Stati si richiederà ad essi uno stretto conto.

Genova, il 20 luglio 1854.

Il Direttore della Sanità marittima Dott. A. Bo.

— Una pronta giustizia. — Un caso veramente singolare è occorso il giorno 19 in una delle sale d'udienza del magistrato d'appello di Cagliari.

Mentre un dibattimento di grave importanza teneva luogo, certo Giovanni Vacca, giovane rigattiere, dell'età di 18 anni, altra volta condannato da questo tribunale di prima cognizione ad un mese di carcere per furto di una borsa di denari, approfittando dell'attenzione del numeroso pubblico intento alla lettura di una deposizione scritta che in quel momento si faceva dal segretario, fissati gli sguardi sulla tasca di un paesano del Capo di sopra, riusciva destramente a trargliene una borsa, contenente alcuni oggetti d'argento. I carabinieri che trovavansi di servizio nella sala, già prevenuti dell'abilità non ha guari pur manifestata dallo stesso Vacca in altro dibattimento, col rubare a man salva trenta franchi da altro paesano che vi si trovava, lasciarono che il borsaiuolo consumasse il furto, e lo colsero in flagranti.

Il magistrato, sospeso il dibattimento di cui si occupava, sentiva sull'istante, a mente degli art. 555 e 556 del codice di procedura criminale, la relazione e le prove del fatto; e dopo le conclusioni per parte dell'ufficio fiscale generale e le difese dell'ufficio dei poveri ritiravasi in Camera di Consiglio per deliberare, e pronunciava poco dopo la sentenza, che lo condannava a tre anni di carcere a mente degli articoli 671, 672, 95 ultimo alinea e 128 del Codice penale, come convinto di furto semplice, con la circostanza aggravante di recidività.

Ripigliava in seguito il magistrato il corso del sospeso dibattimento. Giammai l'azione della giustizia non è tanto efficace se non quando è così pronta.

— Feste. — Si è adunato di nuovo in Inghilterra il Comitato che promove la grande solennità per celebrare l'unione colla Francia. Vi si pronunciarono calorosi discorsi politici.

NOTIZIE DEL MATTINO

Ieri sera alle ore 6 e 30 il signor Brett ha toccato il Capo Corso. Il telegrafo elettrico è già in attività tra la Corsica e il Continente italiano.

Genova. 24 *luglio*. — Leggesi nella *Gazz. di Genova*. « Nella giornata di ieri il *cholera morbus* essendo scoppiato in questa città in modo

da non lasciare luogo a dubbio, mentre il Consiglio provinciale di Sanità d'accordo col municipio aveva preso, e prosegue a dare le disposizioni opportune per la cura degli infermi, e per impedire la diffusione dell'epidemia, si pubblica il bollettino sanitario dell'intiera giornata d'ieri, che sarà continuato nei giorni seguenti con tutta esattezza a scanso di voci esagerate.

Casi occorsi in città e negli spedali civili 50.
Morti 28.

Consiglio di Sanità della provincia di Genova.

Il cholera che da parecchie settimane travagliava il mezzodì della Francia, è comparso pure in questa città in modo da non lasciar dubbio.

Per quanto sia grave l'annunzio che il Consiglio provinciale di sanità deve porgerne al pubblico, giova pure riflettere che questo morbo, fattosi oramai indigeno in Europa, ha perduto molto della intensità che aveva quando vi comparve per le prime volte, e che le precauzioni igieniche, si pubbliche che private, valgono grandemente a combatterlo.

Convinto il Consiglio provinciale, come, fra le cause che maggiormente favoriscono la diffusione del male, siavi lo spavento, e come nel silenzio dell'autorità, le voci false ed esagerate si propaghino con tanto maggior facilità, ha deliberato di pubblicare giornalmente nella *Gazzetta di Genova* il bollettino esatto dello stato sanitario della città ed invita gli abitanti a ritenere come contraria al vero ogni voce diversa.

Il Consiglio nutre certezza che, anche in questa occasione i cultori dell'arte salutare faranno prova di quel coraggio, di quello zelo, di quello spirito di carità, di cui si dimostrarono capaci già altre volte, e che sono richiesti dalla nobiltà della loro missione, come pure nutre fiducia che la popolazione sarà per rendere loro giustizia e tributare riconoscenza.

Dal Municipio e dalle autorità furono presi tutti i provvedimenti che si poterono per ovviare alla diffusione del male, e per la cura degli ammalati; ma perchè questi giovino, si richiede il concorso di tutti gli abitanti: eppertanto il Consiglio raccomanda loro vivamente l'esatto adempimento delle cautele igieniche prescritte, cioè:

Astenersi da ogni disordine e stravizzo; curare, per quanto loro sarà possibile la nettezza delle persone, delle vesti, delle case; la ventilazione di queste, oltre le altre prescrizioni di pulizia già date dal municipio; evitare l'agglomerazione di persone; attenersi pure, per quanto potranno, ad un vitto sano, schivando gli alimenti di digestione meno facile, e fra questi gli erbaggi e le frutta, particolarmente immature; finalmente ricorrere tosto al consiglio di un medico, al primo sconcerto di salute, sovra tutto se avrà carattere di scioglimento di ventre o diarrea.

L'uso di queste precauzioni semplicissime, giovò molto in parecchi siti, e principalmente in Inghilterra a scemare l'influenza del morbo.

Il Consiglio provinciale di sanità confida che questa popolazione, assennata e prudente, comprenderà lo scopo di questi suggerimenti, e si farà persuasa della loro opportunità, con quella fermezza e tranquillità d'animo che sono condizioni essenziali per menomare le conseguenze del male.

Genova, il 25 luglio 1854.

Per il Consiglio provinciale
Il segr. ff., medico A. Orsini.

R. Intendenza generale
della divisione amministrativa di Genova.

Alcuni vanno spargendo tra voi voci assurde per farvi attribuire l'origine del morbo che ci affligge a fatti e persone che ne sono del tutto innocenti: e così mentre inaspriscono gli animi vostri con odii e sospetti ingiusti, non vi lasciano pensare ai veri e soli rimedi che possono tenerlo lontano da voi. La cecità di costoro giunge perfino ad eccitarvi a tumulti contro le farmacie nelle quali unicamente potete trovare le medicine necessarie alla salute, e contro i medici che generosamente pongono in pericolo la propria vita per salvare la vostra.

Il sottoscritto crede che niuno di voi si lascierà trascinare da siffatte insinuazioni, e che tutti al contrario vi sforzerete aiutare le provvide cure del municipio e dell'autorità serbando una perfetta calma ed un rispetto profondo alle persone e all'ordine pubblico. Niuna cosa veramente può essere più degna di voi che il mostrare a quegl'incauti seminatori di discordia come la vostra saviezza e prudenza siano di gran lunga al disopra di simili stoltezze.

Ma se alcuno, non curando questo amichevole avvertimento, trascorresse al minimo tumulto o sopruso, non avrà a dolersi che di sè medesimo se contro di lui saranno volti i più pronti e severi provvvedimenti. Il sottoscritto adoprerà tutti i mezzi che sono in suo potere per reprimere la temerità di pochi a beneficio di tutti.

Genova, 25 luglio 1854.

L'intendente generale Buffa.

25 *luglio*. — Ieri il signor avv. Buffa, intendente generale e il sig. conte Augusto di Cosilla, intendente applicato si recarono a visitare l'ospedale della Neve e quello de' Bagni ove sono ricoverati i colerosi. Nella giornata si recò pure a visitare quello della Neve il signor cav. Alessandro Lamarmora comandante generale della divisione.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 25. « Avendo chiesto all'ufficio del Consiglio provinciale di sanità le ultime informazioni, ci venne comunicato il bullettino seguente. — Crediamo sarebbe giusto e conveniente che l'uffizio suddetto lo comunicasse ogni giorno a tutti i periodici della città.

Bollettino Sanitario
dalla mezzanotte del 23 luglio a quella del 24.

Ospedale della Neve	Casi N° 8	Decessi N° 2
» di Pammatone	» 4	» » —
» del Bagno in Darsena	» 10	» » 4
In Città	» 27	» » 20
	N° 49	N° 26
Bollettino di ieri.	Casi » 50	Decessi » 28
	N° 99	N° 54

Vienna, 22 *luglio*. — Per quello che si parla oggi in circoli del resto bene informati, nelle conferenze tenute ieri, l'Austria e la Prussia andarono precisamente d'accordo sul modo di interpretare le note russe rimesse ultimamente a queste due potenze. Tanto l'Austria che la Prussia s'atterranno fermamente nella quistione orientale alla politica prefissasi e sono pienamente d'accordo nell'opinione, che l'integrità della Porta è minacciata coll'occupazione dei Principati Danubiani, e che le proposizioni della Russia non possono essere assoggettate a discussione finchè le truppe russe non abbiano sgombrato i Principati. (*Corr. Ital.*).

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 26 luglio.*

1848 5 0/0. M. 85.
1851. G. p. e M. 82 25.
Comm. ed ind. G. p. 510.
Banca Nazionale. M. 1,105.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. 237.
Ferrovia di Novara. G. p. 453. Id. pel 31 agosto 455. M. 451. 453. 452. 453.

Borsa di Parigi del 25 luglio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	70 85 70 95
» » 4 1/2 p.0/0	» »	97 75 98 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	83 50	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	53 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 1/2 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. Colombetti Fiorenzo.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI

DI DISEGNO
Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi.

Prezzo L. 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico
di Geografia

contenente le principali Carte e preceduto da un Breve Sunto di Geografia e da esercizi pratici di *Cartografia* elementare.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

NUOVO ATLANTE
di Geografia

in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.

Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*
— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

LA CARTOGRAFIA
delle Scuole

ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll'Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell'Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno**. Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.

Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI
DI
Calligrafia Commerciale

divisa in varii fascicoli.

Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

Serie di
Falserighe o Trasparenti
per gli esercizi di Calligrafia.
Prezzo L. 00 05 *caduna.*

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI
TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. — Peletta di Cortanzone Conte Alessandro, Cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Direttore generale del Debito pubblico, ecc. — Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare, Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti**, *Ingegnere*

Libreria SCHIEPATTI, N. 47, Torino.

AVVERTIMENTI
per preservarsi dal
COLERA

raccolti ed esposti dal Cavaliere Dottore
B. TROMPEO.
Prezzo cent. **40**
Franco per la posta cent. **50.**

ESQUISSES ITALIENNES

PAR
FREDERICH CRUGER
(de Konigsberg)
Docteur en Philosophie
Un vol. avec portrait — Prix **2** fr.
Franco per la posta fr. **2 10.**

Matrimonio.

Un uomo dell'età di 28 anni, desidera unirsi in matrimonio ad una giovane italiana, appartenente ad una famiglia onesta, di una educazione elevata, che conosca la lingua francese e che goda di una piccola fortuna disponibile a fine di stabilirsi a Torino od a Genova.

La posizione del suddetto è tale da poterle promettere di guadagnare da 10 a 12 mila franchi all'anno.

Ei darà tutte le informazioni che saranno richieste.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, calorro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Mosso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Avviso al Pubblico

Lo stabilimento delle acque **Acidulo-Sabino Marziali e Bagni di Crodo**, valle d'Ossola, resterà aperto sino alli 22 di settembre. In una giornata si può arrivare a quel luogo di salute da Torino, da Genova e da Milano. I prezzi non alterati, il luogo amenissimo, proprietà di servizio, invita numerosi avventori a quel luogo di sosta e di ricreazione veramente invidiabile da tutte le persone intelligenti.

BELLA OCCASIONE Si desidera trovare un **Socio** per un'impresa seria bene avviata, e che produce già un beneficio di oltre **10,000 lire** per anno. Il socio dovrebbe entrando versare alla Società una somma di **4,000 lire**, che formerà colla di lui partecipazione alla gerenza della Società, tutta la sua quota sociale.

Per più ampie informazioni dirigersi o scrivere con lettera affrancata al sig. **C. F.** Recapito alla libreria Schiepatti portici di Po, N. 49 Torino.

LE PILLOLE alterative antisifilitiche del *dottore* **SMITH**, sono il rimedio più efficace, più certo, più comodo e più pronto ch'esiste per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica. Senza eccitare salivazione, indebolire il temperamento, distruggere la costituzione nè cagionare veruno degli inconvenienti che sogliono conseguire alle cure ordinarie, esse guariscono i mali più inveterati ed i più ribelli. — Deposito generale presso *Basilio*, farmacista in Alessandria — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Nizza marit. *Dalmas* — Voghera, *Ferrari.*

DA VENDERE
IN LOCARNO

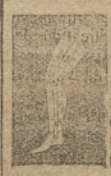
Una bella Casa di campagna con giardino, acqua, ecc. nelle vicinanze di Locarno (Lago-Maggiore), posta in una delle più belle posizioni, con vista pittoresca nel Lago. — Per maggiori schiarimenti e condizioni di pagamento, indirizzarsi alla ditta P. Olevero e C. in Locarno. — In Torino dal signor Frizzi Giovanni, contrada dell'Arsenale, N° 13.

Libreria C. SCHIEPATTI in Torino, via di Po, N. 47.

COMMENTI E RIFLESSIONI
SULLE CONDIZIONI
DELLA **Lombardia** E **Venezia**
e su alcuni scritti
che delle medesime trattarono
per VINCENZO CESATI
già I. R. Aggiunto, dirigente la delegazione provinciale di Como, ecc.
Vol. 1 in 8° L. 5. — Franco per la posta L. 5 50.

VIAGGIO
IN EGITTO, NEL SUDAN, IN SIRIA
ED IN PALESTINA
(1850 51)
DI EMILIO DANDOLO
Un bel volume in-8° adorno di carta geografica incisa. — Prezzo Lire 7. Franco per la posta L. 7 50.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.
Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.
(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 439).



BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N. 14.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO SECONDO.
N.° 487.

IL PARLAMENTO

VENERDI 28 LUGLIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 58 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Le jolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino, 27 luglio.

Ogni anno quando volge il giorno commemorativo della perdita di Re Carlo Alberto, tutti gli uomini che compresero la grande missione a cui quell'illustre e sfortunato monarca aveva consacrato la propria vita, tutti i cittadini che hanno in cima dei loro pensieri la emancipazione della patria, si sentono compresi da una profonda mestizia. Il nome di Carlo Alberto per la famiglia dei Reali di Savoia, come pel popolo è rimasto quasi una bandiera ed un simbolo. Nessuno sa pronunziarlo senz' associarvi care memorie e sublimi speranze; nessuno sa ricordare dell'individuo generoso che diede se stesso in olocausto ai destini della patria senza correre colle idee e cogli affetti all' Italia e alla libertà.

Come molti dei grandi personaggi che iniziarono un' impresa, a compiere la quale non bastano gli sforzi di pochi anni, dopo avere rinunziato alla più splendida corona d' Italia, andò a morire nell'esilio. Ma le gemme di quella corona rifulsero più belle dacchè avevano brillato sul suo capo, e il martire dell'italiana indipendenza non sarebbe mai stato tanto grande sopra un trono, quanto il fu in riva all'Oceano, dove auspicando e benedicendo all'avvenire della nazione chiudeva i suoi giorni.

Cinque anni ci separano da lui; cinque anni che nell'apprezzamento delle sue virtù, nell'omaggio solenne che doveva rendergli giusta la storia valgono ben l'elogio d'un secolo.

Carlo Alberto aveva detto nei momenti i più tristi della solitudine all' orecchio de' suoi amici: *Oh! non saprà mai l'Italia ciò che si fece per suo vantaggio!* Ma lo sconsolato Re in quel punto con ragione deplorava non tanto le sventure, quanto anche le ingratitudini patite, e i germi di discordia che dovevano contrapporsi e ritardare il compimento de' suoi voti.

Ora forse la bella anima sua vede dal Cielo che la nazione ha propriamente saputo ciò che in suo favore erasi fatto — ciò che rimarrà a documento del da farsi, a sprone delle generazioni che vengono, ad elemento di speranza non peritura. Il culto con cui, non il solo Piemonte, ma ogni paese della penisola, nobilmente mantiene la ricordanza del martire d'Oporto, dimostra quanto le opinioni giuste siansi afforzate negli anni, e tributino omaggio ad una tomba, che si è fatta sacra pel Piemonte e per gl' Italiani. Il pensiero di Balbo che voleva erigere, come ieri dicemmo, un luminoso faro sulla vetta di Superga affinchè splendesse testimone eterno dell' idea nazionale che le ceneri di Carlo Alberto rappresentano, non è che l' espressione d'una devozione che tutti anima ed investe. Superga per ogni cuore che aspiri al risorgimento della nazione ha un altare di più nell'arca del Re. I segni esterni non saprebbero che esplicar meglio, non certo accrescere le benedizioni che una pia comitiva ogni anno va a spargere sopra il funebre luogo, e che il Piemonte da tutti i suoi lati afflitto e fidente pronunzia.

V'hanno impeti quasi profetici che escono dalla mente e dal labbro degli uomini del sacrifizio, allorchè la loro fede è così forte da sostenerli anche quando del concetto sposato cadono vittime. Possono rimanere isolate aspirazioni se tanta fede non è che nel loro cuore. Ma in un paese in cui un popolo intiero raccoglie quelle parole e le custodisce, quasi tesoro di eredità patria, esse contengono un vero che gli anni e gli uomini renderanno certamente fecondo.

Quistioni clericali in Francia.

Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* del 23 luglio da Parigi descrive lo stato attuale della quistione ecclesiastica in Francia. Da questa corrispondenza desumiamo quanto segue.

Soggetto di grande preoccupazione nel clericato è divenuto l' ultimo consiglio provinciale della provincia di Bordeaux tenuto alla Rochelle, i cui atti non sono stati pubblicati ancora, imperocchè furono mandati a Roma per l'approvazione. Essi sono stati lungamente ritenuti, e forse sono ancora nel gabinetto particolare del Papa; nè però sarebbero ancora passati alla congregazione del *Concilio*. Se il Santo Padre esita nel pronunciare la sua sentenza, vuol dire che trova ostacoli e contraddizioni; nè i vescovi di un cotal partito in Francia si lusingano di giungere allo scopo che si proponevano.

Si tratta della gran quistione de' gallicani e degli ultramontani, e non solo tra vescovi e teologi, ma rimpetto al governo per ciò che concerne i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Per mezzo de' Concilii provinciali e per la sola forza delle cose, se le loro decisioni non fossero pubblicate nè valide, se non dopo il *visto ed approvato* del sovrano pontefice, si verrebbe col tempo ad abolire in Francia tutto il diritto consuetudinario e a introdurvi esclusivamente gli usi della Chiesa romana, e tutto ciò che costituisce, sotto il nome di dottrine della Santa Sede, le direzioni sovrane e senza controllo dell'assolutismo pontificio.

Per operare questa riforma vi è un insormontabile ostacolo, finchè l'opinione gallicana, ossia quella di Bossuet e de' vescovi, (non già de' magistrati) rimarrà *permessa dalla Chiesa*, cioè *finchè essa non sarà condannata*. Se questa condanna fosse pronunciata, rimarrebbe è vero l'ostacolo dell'opinione tradizionale dello Stato sui suoi diritti di civile supremazia: opinione legalmente rappresentata dagli *articoli organici*; ma o si chiederebbe la loro abolizione, come più volte è stato domandato; o i vescovi (siccome ne abbiamo parecchi esempi in questo tempo in paesi diversi) si porrebbero fuori e sopra la legge politica e civile.

Dunque *hoc opus hic labor*; bisogna distruggere l'opinione di Bossuet, a cui si aggiungono i diritti dello Stato ed alcune libertà della Chiesa gallicana. I vescovi possono, per quanto spetta ad essi, rinunciare a quell'opinione, ma non possono rispondere pel governo. Si condanni l' opinione suddetta, e tosto la Chiesa gallicana avrà perduto le garanzie per la sua indipendenza contro l'invasione del clericato. Gli oltramontani perciò insistono nel *Delenda Cartago*.

Pel Concilio della Rochelle erasi preparato un decreto che a cotanto accennava. Quel vescovo erasi assunto il carico di *legare il campanello*. Ma il vescovo di Bordeaux, presidente del Concilio, o perchè non volle che il suo suffraganeo prendesse l'iniziativa, sia che volesse ornare diversamente, ebbe l' accortezza di stogliere il lavoro del vescovo della Rochelle. Il Concilio dunque non disse su Bussuet quel che gli si voleva far dire, anzi disse tutt'altro. Gli atti furono quindi presentati al Santo Padre sotto forma diversa da quella che si desiderava. Da ciò l' imbarazzo. Cosa sarà approvata, o non approvata di questi atti, per serbarsi fedeli al programma segretamente convenuto per la riunione de' Concilii provinciali?

Il Santo Padre si trova tra due parti dell'episcopato: una che vuol dar corpo al suo disegno di riforma, e l'altra che finchè può si limita a difendere lo *statu quo*, ferma alle tradizioni ricevute ab antico; senza tener conto della parte di mezzo che tende or da una or dall' altra banda. Vi ha di più l' immancabile intervento del governo, il quale non può starsene indifferente nella soluzione della quistione; e questo intervento, per poco attivo che sia, non può che venire in difesa dell'antico diritto francese, monarchico e cristiano, sulle attribuzioni de'due poteri: sia per opporsi ai disegni d'invasione di una parte, sia per opporre una specie di *veto* ad un metodo di legislazione e di politica nella Chiesa che minaccerebbe o inquieterebbe la podestà temporale relativamente alle sue più essenziali prerogative.

Si procederà oltre? I Concilii provinciali continueranno ad esser diretti dal partito oltramontano? — L'atteggiamento del governo non può esser migliore. Le sue dichiarazioni relativamente al matrimonio civile ed all'osservanza della domenica non lasciano cosa a desiderare. — Per opposto i vescovi ultramontani preparano una resistenza, e forse una protesta. Ma si può affermare che chi soccomberà in questa lotta, non sarà certo nè lo Stato, nè il governo.

Fogli esteri. — Cose notabili.

Nuovamente il *Times* in un articolo sulla questione orientale torna ad esaminare l'attitudine dell'Austria, ed osserva:

« Perchè l'armata non agisce a Varna e non parti pel Danubio o la Crimea? È probabile che ciò dipenda dalle esitanze d'Austria. D'altronde se l'occupazione della Crimea era uno scopo, non bisognava conseguirlo colla disfatta di Omer pascià. L'armata turca è stata ammirevole, è vero, ma essa non ha riserve; ed i Russi possono, cencentrandosi, riunire da un istante all' altro forze superiori. La presenza delle armate alleate impedisce un tentativo di questo genere, e nel tempo stesso che incute timore ai Russi incoraggia i Turchi. I generali alleati sembrano aver esitato ed atteso che un' altra potenza prendesse una posizione analoga, ed il loro soggiorno a Varna è stato prolungato dalle esitanze di questa potenza.

« L'Austria può con facili moti permettere agli alleati l'ingresso di Sebastopoli. Essa vi è impegnata; ma fino ad oggi è ritenuta dall'attitudine equivoca della Prussia e dalle minaccie dello Czar. Certo è che essa può essere attaccata in Gallizia, ma non è probabile che i Russi, sconfitti dai Turchi, possano vincere gli Austriaci.

« Speriamo dunque che l'ingresso degli Austriaci nei Principati permetterà agli alleati di andare a Sebastopoli. Ma comunque la Russia non avrà mai certo su noi alcun sopravvento.

« Le squadre russe sono chiuse e le nostre liberamente veleggiano. Noi coprimmo Costantinopoli, e i Russi defezionano in faccia a Silistria, perdettero più battaglie, e se non sono respinti dai Principati egli è che essi non valgono le spese d'una campagna. »

La *Gazzetta di Breslavia* dopo aver detto che Berlino tende ancora a trattative, e che queste avrebbero probabilmente per base la risposta della Russia, crede di dover dichiarare che l'Austria non partecipa a quelle speranze, e scrive:

« Abbiamo già fatto osservare che l' Austria consenti a malincuore a ritardare la sua azione. Essa diffida della Russia, e solo fatti incontestabili potrebbero farla rivenire da questa diffidenza. Adunque le proposte del gabinetto di Berlino non avranno effetto, perchè non sarebbero mai tali da soddisfare all' Austria e alle potenze occidentali. Non si crede che il gabinetto di Vienna presterà mano a concessioni particolari, perchè è deciso ad agire come membro della Conferenza del 9 aprile e a tener salda la sua posizione ».

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 25 luglio.

Il *Times* di questa mattina pubblica un dispaccio di Vienna — di sabato mattina — che annunzia che la missione del principe Gortschakoff ha interamente fallito, e aggiunge che l'imperatore Giuseppe non ingannerà le speranze dell'Europa. Sabato nella sua corrispondenza di Vienna v'era citato un passaggio della *Corrispondenza austriaca*, nel quale si diceva che la risposta di Pietroburgo non soddisfaceva pienamente l'Austria e la Prussia, ma conteneva nondimeno dei punti che avrebbero forse potuto servire di base a delle proposizioni di pace, ciò che vorrebbe dire che il principe Gortschakoff è almeno in parte riuscito nell'oggetto della sua missione, che l'Austria siegue la Prussia nel suo progetto d'intavolare nuove negoziazioni, e spiegherebbe perchè ha aggiornato *sine die* l'occupazione dei Principati. Difatti — non so se ciò devesi al telegrafo o al sistema delle corrispondenze che moltiplicando le comunicazioni e i mezzi di raccoglier notizie, ha anche aumentato i mezzi d'inviarne delle false o d'inventarne — io non credo che vi sia un esempio d'un ammasso di notizie, rumori contraddittorii, di ragguagli dell'indomani che smentiscano quelli del giorno innanzi come n'è stato versato sull'Europa dal principio degli avvenimenti attuali e principalmente su ciò che concerne la politica e i movimenti dell'Austria.

Nel momento in cui vi scrivo non si è ricevuto qui, a mia cognizione, alcuna notizia certa e positiva che dilegui questi dubbi. Leggete i due primi *leading articles* del *Times* e specialmente il secondo, e vi troverete l'espressione dell'opinione pubblica in Inghilterra. Che cosa pensate sull'Austria? Credete che infine verrà a noi? — conservo l'espressione famigliare inglese — *come round, come to us* —, è la questione che si va sempre ripetendo, e alla quale non si risponde mai, o non si risponde che con un *circolo vizioso*, cioè, e voi che ne pensate? Ma qualunque sia la decisione definitiva dell'Austria, se ne prende una nel corso della campagna presente, la sua politica ambigua e vacillante ha, a parer mio, ottenuto già due risultati.

Il primo, e forse il più importante, si è di avere aumentato, o almeno ripreso possesso della sua antica influenza in Europa, influenza che gli avvenimenti del 1848 avevano scossa per non dire distrutta. Gli alleati, non bisogna dissimularselo, facendola in qualche modo arbitra della situazione attuale, carezzandola, e corteggiandola per vincere la sua resistenza ed esitazione, e subordinando i loro voti ai suoi movimenti e decisioni, le hanno reso nell'opinione una importanza, che in realtà non possiede, perchè uno Stato di cui la metà è sempre pronta ad insorgere, e che non si sostiene che coll' imprestito forzato, mi par contenere poche condizioni interne e sincere di vitalità e potenza, e dovere la sua esistenza piuttosto alla tolleranza delle altre nazioni, e a un concorso fortuito di circostanze favorevoli che alla *suae vi et ponderi*.

Un' altra conseguenza della sua politica è lo avere fin qui paralizzato le operazioni degli alleati. In apparenza la sua attitudine non ha arrestato che la Russia, e l' ha obbligata ad abbandonare la linea del Danubio, ma in realtà essa non ha meno nociuto ai disegni degli alleati. Nel momento attuale ed al punto in cui è giunta la stagione è dubbio che le forze alleate possano tentare una impresa importante e decisiva nella campagna di questa estate, e queste incertezze e questi indugi nascono e sonnati in gran parte dall'attitudine equivoca dell' Austria. Si parla d' un attacco della Crimea. Ma supponendo che rimanga il tempo necessario prima dell' arrivo dell' inverno per fare o compiere i preparativi e trasportarvi 50 o 70,m. uomini mi pare difficile che gli alleati s'avventurino in questa intrapresa senza avere sciolto la questione austriaca, e lasciando alle spalle l'Austria dubbia e indecisa. — Gli alleati, dicono qui alcuni, debbono agire senza occuparsi dell' Austria; se l' Austria vuol seguirli, tanto meglio, altrimenti essi sono abbastanza forti per eseguire i loro disegni senza il suo concorso. — Ma io non sono di questo parere. Nello stato presente delle cose, stato che la politica della Francia e dell' Inghilterra colle potenze germaniche ha prodotto, e a meno che questa politica non cambi subitamente, il concorso delle potenze germaniche, e dell' Austria soprattutto, è divenuto una condizione necessaria d' ogni operazione militare importante degli alleati.

Le notizie di questa mattina non lasciano più alcun dubbio sull' esito dell' insurrezione spagnuola. La questione non è più quale de' due partiti sarà vittorioso, ma che cosa farà il partito vittorioso. — La dinastia borbonica sarà conservata? Sembra che non vi sia dubbio su questo punto. La difficoltà di rimpiazzarla la salverà anche questa volta. La regina non seguirà dunque sua madre nell'esilio, se pure è riuscito a quest'ultima di fuggirsene in Francia, perchè questa mattina si annunzia che fu arrestata nella sua fuga a San Sebastiano.

Ma come non le sarà lasciato probabilmente che un potere nominale la quistione sorge di sapere chi avrà il potere effettivo. Sarà Narvaez o Espartero? perchè sembra che O'Donnel non aspiri a un sì alto posto. — Dicesi che tutte le probabilità sono in favore di Espartero, e aggiungesi che esso solo può salvare la Spagna dalla guerra civile e dall' anarchia. Se ciò occorre avremo un altro esempio delle strane vicende delle cose umane. Espartero che pochi anni addietro era cacciato di Spagna colmo di vituperii e di maledizioni è ora proclamato di nuovo la sola speranza ed il salvatore del paese! Ma in questi ultimi tempi l'Europa è stata così avvezza a veder queste rapide e inaspettate rivoluzioni, questi rovesci e risorgimenti straordinari e incredibili, che possono svegliare poca maraviglia.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 luglio.

L'Austria dacchè conosce l'insurrezione spagnuola, ed il modo in cui ha pesato sui governi d'Occidente, è divenuta molto più difficile da qualche giorno. Le persone che sabato pretendevano che l'Austria fosse pronta a manifestarsi, ora parlano un linguaggio affatto contrario. La Prussia dal suo lato sente questo cangiamento, che influisce anche sulla Svezia. Dacchè si è avuto sentore di tal cangiamento, quivi è stato dato ordine ai giornali semi-ufficiali di essere molto circospetti in tutto ciò che dicono sull' insurrezione spagnuola.

Si è loro proibito di pubblicare gli ordini del giorno ed i decreti de'generali rivoluzionari.

Oggi ci mancano notizie di Spagna. Ecco alcuni ragguagli che mi sono stati comunicati, e

che non saranno senza interesse per i vostri lettori.

« Il saccheggio del palazzo della regina madre è stato interrotto subito a cagione della prossimità delle truppe che circondavano il palazzo della regina; le quali diedero la carica efficacemente, ed uccisero molte persone. Il saccheggio delle case di San Luis, Domenech, Salamanca, Vista Hermosa, Collantes e Quinto fu consumato senza niuna opposizione. Il mobile fu bruciato nelle strade; nè rimase un chiodo; poichè furon distrutte anche le porte e le finestre. Alcune di queste case contenevano grandi ricchezze artistiche. Il conte di Quinto tra gli altri possedeva un quadro che non aveva voluto cedere per 100 mila franchi.

« L'ambasciata di Francia sita vicino il palazzo non cessò d'essere in comunicazione con esso. Il fratello e le sorelle del re vi cercarono un rifugio, come anche molte famiglie di grandi. Il fratello del re che del resto è un fanciullo (stupido a dir vero) fu preso da tal terrore che morì dopo qualche ora. (Io vi ho già annunziato ieri questa morte).

« S'ignorava la sorte dell'infante D. Francisco de Paola, padre del re. Era stato attaccato il parco d'artiglieria contiguo al suo palazzo; ma i congiurati aspramente mitragliati avevano rinunziato d'impossessarsene.

« La regina madre, la sua famiglia e tutti i ministri caduti (non sono dunque in fuga), i grandi, i funzionari ecc., erano ancora il 19 in permanenza al palazzo (il palazzo è difeso da barricate e dal cannone). La Regina il 18 ebbe l'intenzione di lasciare Madrid. Ciò sarebbe stato lo stesso che perdere la corona. Dico questo ammettendo che si fosse trattato di una *fuga*, di un'uscita dal regno.

« Il 18 la lotta continuò. Le truppe in numero da 2 mila a 3 mila uomini in tutto si mostrarono valorose sotto il comando del generale Cordova, aiutato dal generale Quesada (figlio di colui che non ha molto fu fatto a brani dalla popolazione di Madrid). Esse con l'artiglieria devastarono la *colle mayor*; ma gli insorti dalle finestre tosto uccisero tutti coloro che servivano le artiglierie.

« Il 19 mattino il combattimento era quasi finito, od almeno sospeso dietro la notizia della marcia di Espartero. Il duca della Vittoria farà un' entrata trionfale in Madrid. Questo è il miglior segno che la Regina ed esso saranno dominati dal popolo. D'altra parte che faranno O'Donnell, i generali e le schiere del mezzogiorno? Andranno contra d'Espartero e de' seguaci suoi?

« È da notare che le corse de' tori non sono state interrotte, ed i disordini incominciarono dopo lo spettacolo di lunedì ultimo.

« Eranvi a Madrid inquietudini pel tifo ed altre malattie contagiose, a cagione de' numerosi cadaveri sparsi per le strade, e pel calore grandissimo.

« Non è vero che il generale Alcumada, capo della guardia civica, avesse dato la sua dimissione. La contessa Montijo era in campagna, ed è rimasta estranea a tutti gli avvenimenti, come alla politica francese. Ciò deve far valutare le corte viste di alcuni giornali.

« Non si sapeva il 19 se il ministero Rivas fosse disciolto. Il sig. Hermand, applicato all'ambasciata di Francia a Madrid partì di qui il 19 per Baiona, e giunse il 24 a Pau, fermandosi qualche giorno a Biarritz dove fu ricevuto dalle LL. MM. »

Il conte Walewski è in disgrazia, a quanto si dice, per essersi permesso di visitare la Regina Vittoria. Baraguey d'Hilliers è giunto a Copenaghen. Il corrispondente di un giornale inglese mi dice che le truppe di spedizione non sono inviate nel Baltico se non per fare insorgere la Polonia russa. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 25 luglio.

Ecco una sospensione della rivoluzione spagnuola. Voi sapete che il ministero Rivas è caduto sotto la sua propria impotenza dopo qualche giorno d'inutile ed effimera esistenza. La regina vi surrogò il gabinetto, di cui è presidente il generale San Miguel, il quale è progressista, conosciutissimo amico del duca della Vittoria e dei generali che comandano l'armata costituzionale. Si può quindi dire che è in verità la insurrezione che prende le redini del governo; la regina cade su tutti i punti, e già le più liberali instituzioni sono state rimesse in vigore.

Il *Moniteur* stamattina ci annunzia che la madre del generale San Miguel è stata accolta a Madrid con entusiasmo.

È forse una tenera emozione che ha agitato la Spagna tutta quanta? Almeno le notizie di quest'oggi si limitano a questo.

Non sono otto giorni trascorsi, dacchè il generale Baraguey d'Hilliers s'imbarcò a Calais con una divisione di truppe francesi, dacchè i vascelli inglesi le hanno trasportate nel Baltico.

Si sa oggi che questa divisione sarà seguita da una seconda, e dicesi anche che il corpo spedizionario sarà portato a 40 mila uomini.

I reggimenti di guarnigione a Metz, a Thionville, ecc., hanno ricevuto ordine di recarsi senza ritardo al campo di Boulogne per mezzo delle strade ferrate, e mi si assicura che saranno immediatamente imbarcati e spediti verso il Baltico.

Il luogo del loro sbarco è fissato, ed è (come vi ho detto) alle isole di Aland, poste all' entrata del golfo di Botnia tra la Svezia e la Finlandia, in modo che al primo avviso queste truppe potrebbero in poche ore operare sia in Finlandia, sia nella Svezia.

È dunque evidente che questo corpo francese è una garanzia data alla Svezia ed alla Danimarca della protezione che possono aspettarsi dalle potenze occidentali se si pronunciassero contro la Russia.

Non vi sono notizie de' Principati. I Turchi sono sempre a Giurgewo ed i Russi a Bukarest; nè vi è stato ancora un incontro tra loro dopo il combattimento avvenuto sotto le mura di Giurgewo.

I Francesi e gl' Inglesi sono in osservazione a Schumla, a Varna ed a pie' dei Balkans.

Oggi corre voce che l'Austria voglia pronunziarsi in nostro favore; questo almeno è il senso del discorso di lord J. Russell nel Parlamento inglese, domandando un credito di tre milioni di lire sterline per i bisogni della guerra, ch'egli ha annunziato doversi spingere efficacemente.

V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Il N. 23 della Raccolta uffiziale degli Atti del governo contiene la seguente legge.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il governo è autorizzato ad esigere le entrate tutte ordinarie e straordinarie presunte nel bilancio attivo dello Stato per l'esercizio mille ottocento cinquantaquattro, indicate nell' annessa Tabella, secondo la ripartizione ed in conformità delle leggi e tariffe in vigore.

Art. 2. I centesimi addizionali per la riscossione delle imposte dirette sono conservati nella proporzione di quattro per lira.

Art. 3. Nessun'altra imposta diretta od indiretta di qualsiasi natura potrà percepirsi a favore dello Stato, la quale non sia autorizzata colla presente o con altra legge che venga in avvenire sancita.

Art. 4. Gli avvisi individuali pel pagamento delle contribuzioni dirette saranno a diligenza e spese degli esattori formati e consegnati ai sindaci dei comuni, ed a cura e spese dei comuni medesimi ricapitati ai contribuenti.

Art. 5. Nulla resta innovato quanto alle esazioni di dritti debitamente autorizzati per conto delle divisioni, provincie, comuni, corpi morali o particolari.

Art. 6. È fatta facoltà al ministro di finanze di alienare ai pubblici incanti le azioni delle ferrovie di Susa e di Novara di proprietà dello Stato, il cui prodotto è previsto alla categoria N. 64 del bilancio suddetto.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge dello Stato.

Dat. Torino, il 20 luglio 1854.

VITTORIO EMANUELE. *C. Cavour.*

Il N. 24 della Raccolta ufficiale degli Atti del governo contiene la seguente legge.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il bilancio passivo dello Stato per l'esercizio mille ottocento cinquantaquattro è approvato nella somma complessiva di lire *cento quarantasei milioni cinquecento quarantadue mila settecento quarantotto, centesimi sessanta*, ripartita fra i capi e le categorie di cui nella tabella annessa alla presente legge.

Art. 2. Gli stipendi pei diversi gradi dell'amministrazione centrale dello Stato sono stabiliti come segue:

Segretario generale Direttore generale	L. 7,000
Ispettore generale	» 5,000
Direttore capo-divisione	» 4,500
Capo di Sezione	» 3,500
Segretario di prima classe	» 2,800
— di seconda id.	» 2,400
Applicato di prima id.	» 1,800
— di seconda id.	» 1,600
— di terza id.	» 1,400
— di quarta id.	» 1,200

Art. 3. La presente tariffa degli stipendi rimarrà in vigore sino all'ultimo dicembre 1857.

Art. 4. Gl'impiegati iscritti nelle nuove piante dell' amministrazione continueranno a ricevere lo stesso stipendio che godevano prima della emanazione del regio decreto 23 ottobre 1853, avendo però un qualche riguardo ai proventi individuali prima goduti. Se lo stipendio che godevano è maggiore di quello assegnato colla presente legge, la somma corrispondente a questo divario sarà stanziata in loro favore nella categoria dei maggiori assegnamenti. Se invece lo stipendio è minore, non si farà luogo all'aumento, se non di mano in mano che gli impiegati rimasti fuori di pianta, tanto in attività che in aspettativa, per causa del nuovo ordinamento, non siano altrimenti provvisti.

Questa disposizione non avrà effetto oltre gli esercizi 1854 e 1855.

Art. 5. Ciascun ministro può nominarsi un segretario particolare di *gabinetto*.

Se questo segretario è scelto fra gli impiegati da lui dipendenti, esso conserverà il suo impiego, l' annessovi stipendio e la sua anzianità nella carriera.

Nel caso che la persona scelta alla carica di segretario particolare di *gabinetto* non sia impiegata al servizio dello Stato, potrà esserle assegnato uno stipendio non maggiore di L. 4500; cesserà da tali funzioni cessando il ministro o non acquisterà titolo ad ottenere altro impiego.

Qualora il segretario particolare di *gabinetto* sia scelto fra gl'impiegati dipendenti dallo stesso ministero, non potrà in nessun caso essere surrogato nel suo impiego.

Art. 6. Per l'eseguimento dei lavori urgenti straordinari, ogni ministro può applicare al suo dicastero altri impiegati da lui dipendenti. Non dovrà però ritenerli un tempo maggiore di 18 mesi. Questi impiegati non riceveranno che lo stipendio assegnato alla loro carica effettiva nella quale non potranno essere surrogati.

Art. 7. Gl'impiegati dell'Amministrazione centrale possono essere collocati in aspettativa solo per le seguenti cause:

1. Per soppressione d' impiego o riduzione di piante;
2. Per infermità temporarie;
3. Per motivi di famiglia in seguito a loro domanda.

Art. 8. In qualsiasi dei succennati casi l'aspettativa non potrà durare oltre due anni.

Però gli impiegati già appartenenti all' Amministrazione generale dello Stato e collocati in aspettativa o fuori pianta in dipendenza del nuovo ordinamento, potranno ottenere una pensione la quale non dovrà eccedere la metà dello stipendio fruito durante i tre ultimi anni del loro attivo servizio, nè superiore in ogni caso all'ammontare dell' assegnamento d' aspettativa di cui possono essere provveduti.

Art. 9. L'impiegato che rimarrà in esercizio effettivo della sua carica più di dieci anni collo stesso grado e stipendio, a partire dalla data del regio decreto di nomina fatto in esecuzione del nuovo ordinamento, avrà diritto all'aumento d'un decimo del suo stipendio.

Art. 10. Dal primo gennaio 1854 le nuove pensioni concesse non potranno essere pagate che col fondo assegnato alla categoria stabilita *per le pensioni da concedersi nel corso dell'anno.*

Art. 11. Le somme che rimarranno libere per pensioni estinte dovranno cadere nello *speso di meno.*

Art. 12. Il progetto di bilancio di ciascun dicastero dovrà d'ora innanzi essere corredato di un quadro delle pensioni state concedute nell' anno anteriore a quello in cui il progetto di bilancio deve essere presentato alla Camera dei deputati, colla indicazione di tutti i motivi legali delle concessioni; approvata la legge del bilancio, quelle pensioni si avranno per definitivamente ammesse.

Art. 13. La provvigione che si concede agli uffici di seconda classe della Direzione generale delle poste resta stabilita dal 1 luglio 1854 nella seguente conformità:

30 per cento sulle prime lire 1,000;
25 per cento dalle lire 1,001, alle lire 1,700;
10 per cento dalle lire 1,701 alle lire 4,000;
5 per cento sulla maggiore somma.

Ordiniamo che la presente munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dat. a Torino, il 20 luglio 1854.

VITTORIO EMANUELE. *C. Cavour.*

ESTERO

Svizzera. — **Berna**, 25 *luglio.* — Il Gran Consiglio ha confermato nelle loro funzioni di giudici del tribunale supremo i signori Hahn, Garnier, Marti, Egger. E vi furono nominati i signori Carlin, Müller, Boivin e Bourri (?).

A presidente del tribunale supremo il signor Ochsenbein con 104 voti contro 103 dati a M. Müller. *(J. de Genève).*

Spagna. — Abbiamo ricevuto per via straordinaria una lettera di Madrid del 20, la quale benchè brevissima, ci dà una sufficiente idea dello stato attuale delle cose. Fu la sera del 19 che la regina ha accettato la dimissione del gabinetto Rivas, e chiamato col telegrafo il generale Espartero « come l'unico uomo, dice il nostro corrispondente, capace di formare un gabinetto stabile nelle attuali circostanze ». Aggiunge il nostro corrispondente che gli animi si erano allora calmati, ma che le barricate non si erano abbandonate. Solamente il combattimento ha cessato, e si è stabilita una specie di tregua formale o tacita.

Le truppe hanno ricevuto l'ordine di non tirar colpi.

Il posto del ministero dell'interno ha fraternizzato con gli abitanti, e la Giunta popolare dell'armamento e della difesa si è installata in questo edificio. *(Presse).*

— Una corrispondenza particolare di Madrid del 20 ci dà la notizia che l'ordine in questa capitale è ristabilito, ma che tutti i posti sono occupati dalle truppe che hanno preso parte al movimento. La regina continua a ricevere nel suo palazzo le deputazioni che arrivano da tutte le parti a Madrid. *(Patrie).*

— La *Gazette de Madrid* del 21 contiene un supplemento nel quale, dopo di avere annunciato il richiamo del generale Espartero, la regina esprime il desiderio che la popolazione di Madrid attenda pazientemente lo scioglimento della nuova situazione politica. I giornali dell'opposizione sono ricomparsi.

Perpignano, 14 *luglio.* — I nomi di Espartero e di O'Donnel sono mischiati in tutti i proclami della Giunta di Madrid.

Saragozza, Valenza, Barcellona, Cadice, Siviglia, Santander, la Corogna sono tranquille, e sembra che l'ordine in queste città non sarà turbato.

Inghilterra. — Sappiamo per mezzo del telegrafo che la Camera dei Comuni d' Inghilterra ha votato i 3 milioni di lire sterline (75 milioni di franchi) chiesti dal ministero per la continuazione della guerra. Bisogna far osservare che non si tratta di domandare nuovi sussidii al paese, ma di un supplemento della destinazione di risorse anteriormente votate pei bisogni della guerra. I ragguagli della discussione li conosceremo domani.

Alla Camera dei lords lord Clarendon ministro degli affari esteri ha respinto di nuovo l'ipotesi di negoziazioni pacifiche basate sul ristabilimento dello *statu quo*. I ministri, ha egli detto, non entreranno in alcun accomodamento che non sia compatibile con la causa giusta e legittima che il paese ha abbracciato. « Non è stata intavolata alcuna nuova negoziazione ».

Alemagna. — Il governo sassone ha di recente deciso che dal 1° di gennaio 1855 il pubblico non sarà più ammesso alle esecuzioni delle sentenze capitali, che avranno luogo in una corte nell' interno della casa di forza di Waldheim (distretto di Lipsia), in presenza dei funzionari dell' ordine giudiziario, di 12 testimoni, di un ecclesiastico e di due medici o chirurghi, come si fa in Prussia e nel Wurtemberg.

In Sassonia da più anni la decapitazione si effettua per mezzo della ghigliottina.

— Il *Moniteur* ci dà la notizia che in una seduta straordinaria tenuta ieri, 24 luglio, la Dieta germanica ha aderito senza condizioni e alla quasi unanimità al trattato austro-prussiano del 20 aprile.

Austria. — Si tratta nuovamente dell'entrata degli Austriaci nei Principati, stando a due dispacci privati datati da Vienna il 24. Solamente l'uno di questi dispacci presenta questa entrata come compiuta, l'altro come prossima. È probabile che questi due dispacci si fondino sopra voci che nulla hanno di officiale. *(Presse).*

Danimarca. — **Copenaghen**, 24 *luglio.* — La *Sphinx* vapore inglese sul quale vi sono truppe francesi è giunto. Il *Livourne*, legno di trasporto e portatore egualmente di truppe francesi si trova nella rada di Essingoer. La massa della squadra inglese che trasporta soldati francesi si approssima.

L'*Hannibal*, che porta la bandiera del commodoro Grey, il *Saint-Vincent*, l'*Algiers*, il *Roi William* e tre legni a vapore hanno traversato il Gran-Belt.

Il generale Baraguey d'Hilliers, comandante il corpo spedizionario del Baltico, è atteso a Copenaghen. *(Lejolivet).*

— Il generale Baraguey d'Hilliers giunto già ad Elseneur, riparte direttamente per Copenaghen.

La squadra inglese, composta di un vascello di linea e di varii trasporti, è all'ancora nella baia di Kioie. *(Havas).*

— Le notizie d'Amburgo annunciano che i vascelli ed i trasporti inglesi sotto il comando del commodoro Grey sono ancorati nella baia di Kioie.

Un dispaccio di Copenaghen annuncia che il generale Baraguey d'Hilliers è arrivato ad Helsingor all'entrata del Sund, e che egli è atteso a Copenaghen. *(Lejolivet).*

Russia. — Si scrive da Odessa in data del 14 alla *Corrispondenza austriaca*: « Ieri, anniversario della nascita dell'imperatore di Russia, comparvero di buon'ora tre vapori nemici, di cui uno portava la bandiera francese e due la bandiera inglese e si avvicinarono a distanza del tiro del cannone alle batterie di costa senza spiegare la bandiera parlamentare. Verso le 9 del mattino si allontanarono in direzione di mezzodì, e appena oltrepassato il Capo Langeron la città fu spaventata da un forte cannoneggiamento. I vapori eransi fermati a poca distanza dalla villa Cortazzi, bombardarono e distrussero le macchine erette per ricuperare la fregata naufragata il *Tiger*, avendo per questo scopo tirato più di 1000 colpi dai loro Paixhans. In principio i vapori erano affatto vicini alla riva, e così potè una batteria leggiera di campagna russa come anche i quattro pezzi di bronzo collocati senza montatura sopra la spianata onde proteggere la nave naufragata, aprire un fuoco efficace, il che ebbe per conseguenza che i vapori andarono a maggiore distanza ove terminarono l'opera della distruzione coi loro pezzi di maggior portata, senza essere molestati. Per parte dei Russi fu ferito un uomo, oltre tre cavalli di artiglieria. Verso sera le navi nemiche passarono al largo, e la giornata si terminò con una festa da ballo data dal comune alle autorità civili e militari, alla quale intervenne la maggior parte dei consoli stranieri. »

Varietà.

La prima guerra (*campagne*) de' Confederati nel 1854.

Siamo su lo scorcio di luglio, un par di mesi ne rimangono ancora di guerra viva, e poscia poseranno le armi per ripigliarle più poderose e più affilate nel prossimo anno 1855. Cominciaron dagli anni pari e terminarono col caffo le guerre contro il Turco, 1828-1829.

Al Danubio più non hanno a pensare i Russi.

Essi, che guardavan desiderosi i Balcani e Adrianopoli e l'ultima vagheggiata Costantinopoli, valicarono il fiume il 23 di marzo, lo rivalicarono al terminare di giugno, senza aver fatto nulla nella Dobruccia; lasciando solo barbare vestigia d'incendio e di smantellamenti e di distruzione. Eppure il generale, or nuovamente supremo, Gorciacoff, nella sua grida del 2 di luglio, dettava queste parole:

Agli abitanti della Dobruccia.

« Riescito alle nostre vittoriose soldatesche, benedette dall' Onnipossente, cacciar via di qui i Turchi selvaggi, e confortarvi nell' esercizio della vostra religione, che è pur la nostra, tengo mio dovere avvertirvi che noi dobbiamo di qui allontanarci, per combattere un altro nemico che ci si para dinanzi. Noi speriamo in Dio che ci riescirà vincerlo come il Turco. Pregate per la vittoria delle nostre armi nelle vostre chiese, alle quali noi abbiam fatti tanti e tanti doni. Sublimi splendon sui vostri campanili le sante croci russe, e gli infedeli non ardiranno mai più toglierle vie. Nell' abbandonarvi per qualche tempo, i Turchi vi piomberanno sopra ed eserciteranno la più aspra vendetta, impotenti come sono a vendicarsi su noi. Seguiteci; Sua Maestà lo Czar vi fa sapere che il suo santo impero è sì grande da accogliere e nutrire un numero cento volte maggiore del vostro. Di là del fiume, sulla sinistra sponda del Dniester, s' estendon vasti e sani paesi, che con poco lavoro danno ricchissimo guadagno: recatevi colà, ed abbandonate queste inospiti terre maladette da Dio. Chi segue cotesta chiamata, è con noi, e riceverà da S. M. lo Czar ricco soccorso di danaro e di viveri; chi però resta qui e non si reca nel nostro paese benedetto da Dio, è contro noi e sarà colto dalla maledizione del Signore, e perseguitato per sempre dall'ira del nostro Czar.»

Laonde a mancina battono a ritratta le schiere moscovite, perseguite dalla legione di Hassanbey, e propriamente dalla brigata di Meemettobassà, perocchè l'altra sotto i comandi di Selim andò a sottometter le fortezze. Halim-bassà cerca sloggiarle dall' estrema destra a Slatina, e il governatore di Viddino Sami-bassà sostiene le mosse soldatesche: da Oltenizza e da Giurgevo muovon soldati turchi e francesi e inglesi sopra Bucarest: dalle bocche di Sulina risalgon la corrente del Danubio le navi de'confederati, e distruggeranno o prederanno il naviglio nemico, cui darà pure la caccia l'armatetta fluviale.

Sarà certa adunque per questa prima parte della guerra la libera e sicura navigazione del Danubio, cui potremmo aggiungere la distruzione delle fortezze marittime russe d' ordine inferiore sul Mar Nero, e forse l' espugnazione di Anapa, contro cui sembrano dirette le prime soldatesche di sbarco dell'ammiraglio Bruat, il quale potrebbe anche sbarcar le genti verso la foce del Dniester per cooperare in Bessarabia anzichè in Crimea. Pare eziandio sicura la liberazione del Caucaso e della Circassia, non meno che il rovescio delle potestà russe nelle provincie della Georgia. Alla seconda guerra tratterebbesi, se non vi penserà meglio la Russia, della cessione della Crimea a mezzogiorno e della Finlandia a Settentrione.

Nel discorso fatto alla Camera dei lords nella tornata del dì 19 di giugno, il presidente del Consiglio Aberdeen, parlando delle condizioni della pace futura, accennava dover essere molto diverse, secondo che sieno dettate a Costantinopoli dall'esercito russo, o dall' esercito dei Confederati in Pietroborgo. Di Costantinopoli non se ne discorre; e se l'obbietto delle operazioni militari di Saint-Arnaud sia Pietroborgo, comecchè 40 chilometri lontana da Cronstad; guardiamo però con un sol pensiero complessivo ai quartieri generali sul Danubio, nel Mar Nero e nel Baltico, e vedremo meglio prima di chiudersi cotesta prima guerra come non sia più il 1812, quando Napoleone non aveva libero il mare, nè sicura la ritirata, ed eran lontanissime le basi delle operazioni. Perocchè mentre Hamelin e Bruat e Lugeol con Dundas e Lyons mareggiano l'Eusino, Napier e Plumridge e Corry con Parseval e Penaud navigano nel golfo di Finlandia, e le legioni turche e quelle dei Confederati combattono nella Valacchia. Plumridge dal 5 maggio al 10 giugno distrugge nel golfo di Botnia 46 navigli russi e provvisioni pel valore di 400 mila lire sterline. Laonde non ci apponemmo malamente quando intitolammo i nostri articoli per cotesti tre campi di battaglia.

Funesto si chiamò in quell'aula del Parlamento britannico il trattato di Adrianopoli del 1829, e pare che lo sforzo della guerra sicuramente si proponga non pure l' indipendenza e l'integrità dell'impero ottomano; ma la revisione e la censura di coteste scritture prepotenti, che s'intitolano trattati; comechè tanto faccia sudar freddo il toccare i patti internazionali, anzi, per vero dire, patti diplomatici, conchiusi senza le nazioni o a loro malgrado, e sottoscritti nell' anno funestissimo 1815.

MARIANO D'AYALA.

FATTI DIVERSI

— CIMITERO ISRAELITICO. — Nell' ultima epidemia del cholera i primi casi che si manifestarono in Torino ed i più micidiali accaddero nella regione Vanchiglia, perchè questa a cagione della totale sua coltura a prato, della irrigazione praticata con acqua puzzolentissima, dell' essere abitata in gran parte da povera gente che sta agglomerata in angusti e male riparati casolari, si è la più adatta a qualsiasi genere di epidemia. Se a questo titolo dobbiamo commendare l'operato dal Municipio relativamente a questa località, speriamo che esso sarà per compiere il lodevolissimo scopo prefissosi col fare in modo, onde venga tosto traslocato in altro sito l'attuale cimiterio degli ebrei il quale trovasi quasi circondato da molte case di recente costruzione e popolatissime. Se ciò per ora non sarà possibile, si ordini almeno, che durante l'epidemia non vi si seppellisca più cadaveri, se no questo sito diverrà centro o fomite d'una nuova infezione. La traslocazione di detto cimitero fu di già ordinata da oltre sei anni; sulla questione di principio tutti caddero d'accordo, insorsero soltanto differenze sui mezzi d'attuazione. Su questi prontamente decida il Municipio.

— IL CORRIERE DI FRANCIA. — Oggi per la seconda volta nei soli primi tre giorni del nuovo orario della strada ferrata di Susa ci è mancato il corriere di Francia alle 2 1/2 pom., e lo abbiamo poi ricevuto più tardi che non al tempo dell'orario precedente. Noi crediamo che non sarebbe difficile riparare a questo inconveniente, che finirebbe per diventar grave se continuasse, facendo partire il convoglio un po'più tardi da Susa.

— ERRATA CORRIGE. — Nella corrispondenza di Berlino del numero precedente dove dice: «Nel viaggio del re a Munthen» leggasi «Monaco.»

— CANALI IRRIGATORII DI DERIVAZIONE DAL TANARO. — Una delle imprese più utili al Piemonte, paese eminentemente agricola, si è quella del canale destinato a derivare le acque del Tanaro sotto Felizzano per irrigare la bella pianura che di là si distende fino a Stradella. Pareva ad alcuni interessati doversene rimettere l'attuazione a tempi più propizii alle grandi operazioni finanziarie. Ma tutte le esitanze furono tolte dalle insistenti domande dei possidenti lungo la linea del progettato canale, e dalla considerazione che l'impresa è tale di sua natura da dover trovare nei piccoli capitali dei molti possidenti il necessario alimento.

Quindi siamo assicurati che fra giorni sarà aperta la socrizione al pubblico delle azioni con un temperamento assai acconcio, il quale consiste nel dividere in due rate il primo decimo. Il paese vedrà con piacere eseguirsi fra noi un'opera grandiosa, necessaria per portare al suo ultimo punto la ricchezza agricola del nostro territorio, il quale non per altro è inferiore a quello della vicina Lombardia se non perchè finora poco o nulla si è fatto per assicurargli il beneficio di una costante irrigazione.

(G. Piem.).

— BENEFICENZA DI S. M. la REGINA MARIA TERESA. — Si legge nell'*Indépendant d'Aosta*: « In quest'anno di penuria per un grandissimo numero di famiglie di questa vallata, la buona Regina, questa tenera madre dei poveri, è una seconda provvidenza pel paese. Da ogni parte si accorre e non si ritorna senza benedire l' augusta mano che allevia la miseria. Oltre le abbondanti elemosine che si distribuiscono giornalmente per suo ordine, S. M. ha fatto ancora rimettere al parroco di St-Vincent la somma di 500 lire pei poveri della sua parrocchia. Viva la regina Maria Teresa! viva la Famiglia Reale».

— GIORNALI. — L'*Avenir de Nice* annunzia che a Monaco uscirà tra poco un giornale ebdomadario, intitolato *L'Eco del principato*, giornale degli interessi di Mentone, di Roccabruna e di Monaco.

— EGOISMO E CARITÀ PUBBLICA. — Leggesi nel giornale di Genova la *Stampa* del 26. « Da due o tre giorni si manifesta nelle classi più agiate della nostra città una vergognosa costernazione. I convogli della ferrovia, tratti con macchina raddoppiata, non bastano a trasportare quanti bramano emigrare o in campagna od all'estero. Naturale è l' istinto della propria conservazione; ma il posporre ogni considerazione d' umanità alla cura dell' incolumità individuale ci sembra fatto altamente biasimevole. Il commerciante o l' industriale che sospendono i loro affari o chiudono le officine diminuiscono le fonti del lavoro e del guadagno, e costringendo un certo numero di cittadini ad una inerzia forzata, e quindi a mancanza di lucro, ne aumentano le privazioni e porgono nuovo alimento al morbo. L'uomo deve opporsi con ogni mezzo all'invasione di un male; ma compiuto quanto gli era possibile per prevenirlo e domarlo, deve affrontarlo coraggiosamente e non aumentarlo colla imprudenza e colla paura. Non invocheremo perciò provvedimenti coattivi, che solo possono armonizzare con governi tirannici; ma ci par degno ufficio della libera stampa, rammentare a chi sembra dimenticarlo che l'egoismo è un detestabile sentimento, e che l'uomo onesto non deve sottrarsi mai all' adempimento dei suoi doveri morali.

Benchè fanciulletti nel 1835, ci rammentiamo ancora non senza dolce emozione, che in quell' epoca ben altrimenti infauste, un ricchissimo patrizio si rifiutò di rifuggire in luogo più salubre, e malgrado l'età matura, recavasi soletto nelle più disagiate soffitte a dispensare conforto e soccorsi. Il terribile morbo rispettò il venerabile capo del benefattore; e quando il vecchio ebbe pagato il suo debito alla natura, tutta Genova pianse sulla sua tomba. Il magnanimo esempio non troverà imitatori?

— Parecchi studenti di medicina o già laureati o prossimi a conseguir la laurea offersero la loro opera in servizio dei cholerosi. Ci riserviamo di additare i nomi di questi generosi alla riconoscenza dei nostri concittadini.

— ESERCIZI MILITARI. — Leggesi nella *Gazette de Savoie* che ieri mattina alle ore 6 la prima batteria del reggimento *artiglieria di campagna*, di guarnigione a Ciamberi, manovrava a fuoco di cannone al Verney, e che gli esercizi riuscirono con precisione e destrezza, prova della perfetta istruzione data a quell'arma, e grazie agli ufficiali e sott'ufficiali istruttori, al capitano d'artiglieria e ad altri ufficiali che dirigevano essi stessi le manovre.

— CAMBI DI GUARNIGIONE. — Il reggimento Genova cavalleria stanziato di guarnigione a Saluzzo, alla metà del prossimo agosto si recherà a Torino, tramutandosi in Saluzzo da Savigliano, il reggimento Savoia cavalleria.

— LA CRITTOGAMA. — Sotto la data di Pagno, provincia di Saluzzo, troviamo nella *Specola delle Alpi* che la crittogama ha sospeso le sue invasioni e le uve si sviluppano e prosperano. Altrettanto, a quanto dicesi, succede in più regioni della intiera provincia.

— PROTESTE. — I dottori Camillo Canepa e Giacomo Ronco pubblicano nella *Gazzetta di Genova* una nota ciascuno, protestando contro l'asserzione di quel giornale che essi si fossero rifiutati per motivo di salute di accettare l'incarico loro attribuito per servizio dei cholerosi. I detti medici ricordano le loro prove di filantropia negli anni 1835, 1836, 1837, risultanti da certificati. Nell'attuale loro stato malfermo di salute sono pronti a prestare soccorsi ai cholerosi, ma non vogliono obblighi altri che quelli che loro corrono per la qualità che rivestono presentemente.

— MARINA SARDA. — Nel *Journal de Constantinople* del 9 corrente troviamo il seguente articolo che riguarda la marina sarda:

« La fregata sarda *Euridice*, comandata dal capitano di vascello marchese Ceva di Nucetto è entrata nel nostro porto il 3 di questo mese. Dopo i saluti d'uso al porto ed all'ammiraglio della flotta ottomana, non che al contr'ammiraglio inglese Boxer, che gli furono restituiti colpo per colpo; l'*Euridice* ha ricevuto a nome dell'ammiragliato ottomano la visita del colonnello Aly-Bey capitano del porto imperiale. L'*Euridice* si è acquistata la riconoscenza di tutti gli amici della causa che si combatte oggigiorno nelle crociere dell'Arcipelago; giacchè con una premura degna di ogni elogio, essa ha convogliato e liberato da ogni pericolo non solamente le navi mercantili sarde reduci dal mar Nero, ma ben anche i bastimenti ottomani, francesi, inglesi e d'altre nazioni che i pirati greci insidiavano. Senza l'*Euridice* noi avremmo deplorato nell'Arcipelago molti atti di pirateria. Il marchese Ceva di Nucetto è circondato da un brillante stato-maggiore, e dispone di un eccellente equipaggio. Del resto le autorità ottomane nell'Arcipelago e soprattutto ai Dardanelli si sono fatte una riconoscente premura di recarsi a bordo dell'*Euridice* per dare le prove le più chiare di simpatia al suo degno comandante per i servizi che ha reso al commercio nell'Arcipelago greco-turco, e per l'interesse che così generosamente prende la sua nazione alla causa di questo impero.

Giovedì il barone Tecco, ministro della Sardegna, accompagnato dal personale della legazione in uniforme ha fatto una visita al marchese Ceva di Nucetto. Una brillante ed amabile accoglienza fu fatta al barone Tecco a bordo della fregata sarda. Alla sua partenza il ministro di Sardegna è stato salutato da 17 colpi di cannone al momento istesso in cui le imbarcazioni dell'*Euridice* conducevano a terra il marchese Ceva di Nucetto ed il suo stato-maggiore che hanno avuto l'onore di essere presentati in quel giorno al gran visir, al ministro della guerra, al ministro della marina ed al gran mastro dell'artiglieria. Il ministro di Sardegna, ed il comandante l'*Euridice*, come i loro seguiti, ricevettero ogni dove da questi alti funzionarii cogli onori militari l'accoglienza la più benevola e gli attestati delle sincere simpatie che esistono fra i due governi. Halil pascià, ministro di marina ha voluto anzi spingere l'amabilità al punto di far eseguire dalla sua musica molti scelti pezzi, i quali alla partenza hanno accompagnato i cannotti dell'*Euridice* fino a che furono a vista.

Ieri l' altro, venerdì, verso le ore 9 di sera si è manifestato un incendio a Kurkgi-Khan. Nello spazio di poche ore tutti i magazzeni divennero preda delle fiamme, ad eccezione di quelli situati nell'ala principale conosciuta sotto il nome del piccolo Khan. Il Konak del Chef-Ket Bey Mustechar del gran visir deve la sua vita ad un muro di pietra che divide le due parti della fabbrica; tutta la parte ove si trovava l'Harem fu bruciata. Malgrado i pronti soccorsi che sono giunti sul luogo, a mezzanotte soltanto si potè padroneggiare il fuoco, poichè nella parte interna eranvi magazzeni ripieni di zolfo.

Al primo segnale di questo incendio il marchese Ceva di Nucetto comandante l'*Euridice* si fece premura di spedire cento uomini, i quali sotto gli ordini di Pietro Donato Giraud, primo tenente, e di Adolfo Orrù, primo ufficiale di bordo, si portarono i primi sul teatro dell'incendio, ove i loro sforzi meritarono gli encomii degli alti funzionarii che vi si trovavano eziandio. Il marchese Ceva di Nucetto era pronto a spedire un soccorso molto più considerevole se ne avesse ravvisato il bisogno. La condotta dell'*Euridice* in questa triste occasione è stata delle più segnalate, ed essa si è resa degna della riconoscenza di questa capitale, e dell'alta considerazione del governo imperiale, mentre regnava fra gli ufficiali ed i marinai una vera gara onde prestare nel miglior modo l'opera loro.

Il dottore B. Tarron abitante a Vezir-Han, ha reso un grande servizio facendosi interprete tra questi e l'autorità locale, il che fu causa si riunissero e combinassero gli sforzi comuni per cui non si ebbe a deplorare nessun caso nè di ferite nè di morti.

Il trasporto inglese num. 101 ha arenato tra la torre di Leandro e la coste d'Asia nella mattina di venerdì; il comandante l' *Euridice* si è fatto premura di spedire i primi soccorsi a quel trasporto, che per altro non avrà molto a soffrire da questo accidente.

— RICHIAMO. — Da persona che ha tutta la nostra fiducia ci viene comunicata la seguente lettera. Non essendo in facoltà nostra il mutarla, abbiamo preferito pubblicarla anzichè respingerla: pubblicarla come omaggio al dritto naturale della difesa. Gli accusatori dell' Oldini comprenderanno che noi siam lungi dal far nostre le parole concitate con le quali egli ragiona, e che possono spiegarsi, avendo egli la coscienza di essere innocente.

Mio buon Amico.

Ho letto le note dell'*Espero* e del *Goffredo Mameli*, relative alla mia persona, che hai creduto di comunicarmi, e ti ringrazio di questa nuova prova di forte e virile amicizia.

Tu mi eciti a confutarle con una pubblica dichiarazione. A dir vero poco so vedere l'utilità di un simile atto. Prima di tutto l'errore non può essere rettificato se non da chi ama e cerca il vero; e tu conosci al par di me codesta genia che non ciba e non vomita che menzogna. E non ho io già fatto esperimento infelicissimo di codesto mezzo, subito nei primissimi esordi della calunnia? Hai tu scordato come quella mia pubblica protesta, formale, precisa, solenne, che in ogni paese meno infermo nella mente e nel cuore di questo povero nostro sarebbe stato decisivo, perentorio argomento, fu invece, in questa trista quaresima del senso comune, in cui da sei anni si vive, ritorta a mio danno? E quel che non valse in settembre 1848, quando recente era la favola, la falsità attuale e palpabile, la memoria del mio incorrotto passato ancor viva, in tutti (gli onesti) stupore della nuova fama, puoi tu sperare che giovi oggi, quando sei anni non hanno bastato a spegnere la stolta fola, e gli animi vi han fatto il callo, e la diuturna credenza ha stabilito in favore dell'errore una sorta di usucapione?

D' altra parte lo zelo dell' amicizia ti fa un poco dimenticare dove io mi sia. Qui esiste un governo che mi lascia in possesso di una patente per l'istruzione della gioventù, la quale è tutto il mio avere. Nè tu vorrai che all'amnistia dell' *Espero* o del *Mameli* io sacrifichi il mio tozzo di pane, proprio nel momento in cui altri accetta l' amnistia del governo per non sacrificare le starne e le pernici!

Tuttavia, se tu lo credi, puoi pubblicamente attestare in mio nome, in quella forma che stimerai più espediente, ed anche colla semplice pubblicazione della presente, le poche verità che seguono, le quali non hanno, io spero, nulla d'offensivo per verun governo.

Quando io credessi di poter prestare i miei servigi ad un governo qualunque, i miei principii non mi permetterebbero di accettare altri rapporti che pubblici, regolari, perfettamente ostensibili: tali che convenisse dissimulare o mentire *non ebbi, nè avrò giammai, nè col governo imperiale, nè con altro qualsiasi.*

Chi può asserire il contrario si faccia avanti: io lo sfido. Ed in prevenzione gli getto in viso la taccia di mentitore assassino. Voi avete una stampa libera; ebbene questa sfida vedremo chi la raccolga.

E non solo rapporti tali mai non hanno esistito; ma nemmeno ebbero mai un principio d'essere, nè alcun ragionevole indizio od argomento che potesse indurre a credere o sospettare che fossero; giacchè l'argomento della voce universale è il più assurdo e bestiale che addur si possa quando si dà sì vergognoso esempio di pecorile istinto di ripetere, tutti un dopo l'altro, ogni più stupida fiaba.

Turpe carattere dei falsi amici del popolo, qual ne sia pure il colore, questa dimestichezza colla più sfacciata menzogna. *Segretariato di Pachta* e gli *occhi della Madonna di Rimini!* Ecco i due poli del cattivo giornalismo: le due *verità* degli apostoli rivali: ben degni gli uni degli altri!

Riassumendo:

Tutto quanto si è cianciato e si ciancia di segretariati, redazioni confidenziali e simili, è pura favola.

Chiunque ha attestato sulla fede propria fatti di tal natura, ha commesso il più esecrabile dei misfatti, l'assassinio morale.

Chiunque vi ha creduto, ha leggermente creduto: chi poi lo ha ripetuto e divulgato, e massime nei giornali, ha ciecamente operato.

E dico che questa leggerezza e questa cecità del credere e, peggio, del divulgare non è nè cristiana, nè civile, nè umana. E dico che manomettere a questo modo la riputazione di un uomo, che non può difendersi, è atto non so se più barbaro o codardo. E dico alla stampa che male si fa maestro del popolo non solo chi lo inganna, ma anche chi si spesso e si facilmente s'inganna. E dico che a forza di prodigar vituperi, non si fa che attenuare l'orrore al male e attutare quel senso morale che si pretende di vendicare; e Dio non voglia che venga tempo in cui la coscienza degli Italiani sia ammortita così che la taccia di venduto e di traditore, di spia non suoni guari più orrida che oggidì quella di beone o di donnaiuolo! E così la stampa italianissima avrà ben servito l' Italia!

E dico infine che il rispetto vicendevole è il primo articolo della costituzione sociale, e primo dei diritti l'onore; e che a Torino meno che che tutt'altrove può la stampa dimenticarsi che mal custodisce lo Statuto dato da un principe chi calpesta quello dato da Dio!

Salutami i Torinesi e di' loro che io bramo di riveder presto la loro bella e colta città. Addio.

Milano, 20 luglio 1854.

Il tuo PRIMO OLDINI.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dispacci elettrici arrivati ieri sera annunziano che contemporaneamente a Genova si verificarono casi di cholera a Napoli, a Firenze e a Livorno.

Genova, 27 *luglio*. — *Bollettino sanitario dei casi e decessi per cholera-morbus succeduti dalla mezzanotte del* 25 *a quella del* 26 *luglio* 1854.

	Casi.	Morti.
In città	37	16
Spedali dipendenti dal municipio	19	2
Spedale di Pammatone . .	8	5
Spedale del Bagno . . .	5	»
Totale	69	23
Bollettini precedenti . .	149	70
Totale dall'invasione	218	93

— Ieri il sig. avv. Domenico Buffa intendente generale, accompagnato dal sig. conte Augusto di Cosilla intendente applicato si recò all'ospedale di Pammatone dove, come negli ospedali temporanei anteriormente visitati, si trattenne al letto dei colerosi informandosi della provenienza e delle condizioni di ciascheduno.

— Il dottore Bernardo Bertanelli di Milano, ora naturalizzato sardo, il quale nel 1835 prestava già utile servizio in questa città negli spedali dei colerosi, offriva nuovamente di prestarvi l'opera sua, nelle presenti contingenze.

— L'Autorità persuasa che in questi momenti niun motivo, tranne l'assoluta impossibilità, può scusare un cultore qualsiasi dell'arte salutare dall'accettare gli incarichi sanitarii affidatigli dal municipio: che anche lo stato della più malferma salute non può dare argomento che a pregare si provvegga altrimenti rimanendo tuttavia al posto assegnato fino a che sia altrimenti provvisto: che se manca gravemente al proprio dovere il semplice cittadino, il quale in questa occasione invitato ricusi l'opera sua al bisogno pubblico, molto più si dee credere che manchi colui che ha per istituto della propria vita di prestare la sua assistenza specialmente in simili casi; ha pubblicato e pubblicherà i nomi dei sanitari che rifiutarono e rifiuteranno gli incarichi ad essi assegnati, notando fedelmente i motivi da loro medesimi addotti, e rimettendosene di buon grado al giudizio della opinione pubblica; e ben lungi dall'arrestarsi davanti a prevedute proteste, promoverà secondo il bisogno e dentro i limiti de' suoi poteri provvedimenti anche più gravi contro chiunque dia il pernicioso esempio dei rifiuti. (*G. di Genova*).

Parma. — La *Gazz. di Parma* del 25 pubblica un avviso dell'ispettore militare della reale gendarmeria per la consegna ai comandanti delle città e comuni od ai podestà entro 48 ore delle armi d'ogni specie; passato il qual termine i contravventori saranno sottoposti a tutto il rigore delle leggi dello stato d'assedio.

Napoli. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 24: « Le ambasciate a questa corte ricevettero da Parigi delle comunicazioni, a tenore delle quali il governo francese avrebbe rimesso a Napoli una nota nella quale in termini assai gravi interpella il governo delle Due Sicilie sulla portata delle nuove misure contro le provenienze di Francia. In essa sarebbe esternato anche il desiderio che venissero modificate quelle e nominatamente quel punto che determina una quarantena di 10 giorni per le provenienze di Marsiglia. Credesi che il governo di Napoli non vi accondiscenderà e si temono perciò delle differenze fra quei due Stati.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Bellinzona, 26 luglio.

È di ritorno la deputazione ita a Berna per trattare la quistione austriaca. Reca niente di nuovo. Mentre a Milano si è contenti del governo ticinese, a Berna si dubita della conversione Battaglini e Luvini. Invano quest'ultimo ha fatto solenne adesione ai primi articoli delle trattative con un discorso eloquente ed ingegnoso tenuto nell'Assemblea federale; invano con questo fatto ha dichiarato che rinunciava a gridare guerra, e che approvava intieramente le basi delle trattative, che sono cessione ai voleri dell'Austria. Egli pare che il gabinetto di Vienna voglia provare col tempo la sincerità delle conversioni; imperocchè questi signori avevano voce d'essere sempre stati fieri mazzinisti.

Il governo ha appellato dalla sentenza del tribunale di questa città che assolveva il giornale il *Popolo*.

A Lugano aumento di mal umore contro Luvini. — Primo a fargli guerra è la gioventù più ardita, fra cui i Maraini. — Egli ripete continuamente che non accetterà la carica di sindaco. Ieri successero gridi e schiamazzi per una mala intelligenza della municipalità nello stabilire il prezzo del grano. P.

Principati Danubiani. — Notizie private da Bukarest del 12 luglio annunziano che le autorità civili e militari ebbero l'ordine di aggiungere in tutte le ordinanze e documenti, in cui v'entra il titolo di S. M. l'imperatore Nicolò, l'epiteto: « Protettore dei Principati Danubiani ».

Orsowa, 24 — Gli ottomani sembrano prendere le loro disposizioni per avanzarsi su Bukarest e si misero con tale scopo in moto il 21 da Giurgewo. Truppe anglo-francesi non giunsero ancora a Rustsckuk, ma sono attesi pionieri inglesi per costrure dei ponti volanti. Gortschakoff ritiene che truppe ausiliarie siano già sul territorio vallaco, e marcia con due corpi d'armata e 160 cannoni verso il Danubio.

(*Corr. Ital.*)

Dispaccio elettrico.

Parigi, 28 *luglio*.

Moniteur. Madrid 25. Tranquillité. Reine accord avec Espartero attendu 28.

Barcelonne 26. Arrivée général Concha raffermi confiance; accord avec gouvernement.

Traduzione

Parigi, 28 *luglio*.

Leggesi nel *Moniteur*:

Madrid, 25. — La città è tranquilla. La Regina è d'accordo con Espartero ch'è aspettato pel giorno 28.

Barcellona, 26. — L'arrivo del generale Concha ha rassodato la confidenza pubblica. Vi è accordo col governo.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 28 *luglio*.

1848 5 0/0. G. p. 85.
1849 G. p. 83. M. 82 90, 75, 90.
1850 Obblig. 4 0/0. G. p. 890. M. 885.
Banca nazionale. M. pel 31 luglio 1110.
Ferrovia di Cuneo. G. p. 470.
Ferrovia di Novara. G. p. 451.

Borsa di Parigi del 27 luglio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	71 35 71 15
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 » 98 10
F. piem. 1849. 5 p.0/0	83 50	83 » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	53 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 3/8 » »

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest'ultimo convoglio s'arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.
(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore 8 antim. = 2 30 e 7 45 pom.

Arrivo a Torino. — Ore 6 37 antim. = 11 22 e 6 22 pom.

Stradaferrata da Torino a Fossano.
(Chil. 64 percorsi in un'ora e 50 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5, 40; 7, 10; 9, 30 antim. = 4, 25 e 7, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 6, 6; 10, 40 antim. = 4, 26; 6, 54 e 8, 56 pom.

NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti s. chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

BELLA OCCASIONE Si desidera trovare un **Socio** per un'impresa seria bene avviata, e che produce già un beneficio di oltre **10,000 lire** per anno. Il socio dovrebbe entrando versare alla Società una somma di **4,000 lire**, che formerà colla di lui partecipazione alla gerenza della Società, tutta la sua quota sociale.

Per più ampie informazioni dirigersi o scrivere con lettera affrancata al sig. **C. F.** Recapito alla libreria Schiepatti portici di Po, N. 49 Torino.

Trovasi in vendita

Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
del Dott. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i Funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. Torchio uno dei concorrenti.

SOCIETA ANONIMA
delle
MINIERE O FONDERIE DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO
in sostituzione alla Biacca.

Salubrità. — Il Bianco di zinco è affatto innocuo. La biacca cagiona malattie anche mortali,
Bellezza-Solidità. — Le pitture a base di zinco sono d'una freschezza tale a cui la biacca non può arrivare; inalterabili alle emanazioni del gaz, vengono preferite pei Teatri, Bagni, Caffè e pei pubblici Stabilimenti. Esse non ingialliscono all'interno; lavandole una sola volta riacquistano la loro freschezza primitiva. All'esterno sono d'una grande solidità.
Economia. — Il Bianco di zinco, a peso eguale della biacca, copre una superficie maggiore e conserva meglio il legno, assorbendo più d'olio.
Facilità d'impiego. — Il Bianco di zinco s'impiega senza la menoma difficoltà e con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia, che alla vernice *speciale*.
Grigio pietra. — Grande economia per le prime mani e pitture comuni.
Grigio di zinco. — Per latta, ferro, porte, balaustre di giardino, chiuse (*vannes*) ruote idrauliche e qualunque oggetto esposto all'intemperie.

Deposito di Bianco di Zinco e Vernice speciale, privilegiata con brevetto Presso CYPRIEN ROUTIN, *via dell'Arcivescovado, N.* 12.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)
Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., *vico Cantari a Banchi*.
» *in Torino ai signori* A. Bonafous e C., *via d'Angennes*.

LE PILLOLE alterative antisifilitiche del *dottore* **SMITH**, sono il rimedio più efficace, più certo, più comodo e più pronto ch'esiste per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica. Senza eccitare salivazione, indebolire il temperamento, distruggere la costituzione nè cagionare veruno degli inconvenienti che sogliono conseguire alle cure ordinarie, esse guariscono i mali più inveterati ed i più ribelli. — Deposito generale presso *Busilio*, farmacista in Alessandria — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Nizza maritt. *Dalmas* — Voghera, *Ferrari* — *Torino*, Bonzani.

DA VENDERE Locale ad uso di Teatro. Per gli opportuni ricapiti dirigersi in Alba alla signora Teresa Perrucca, vedova Pugliuzzi, comproprietaria.

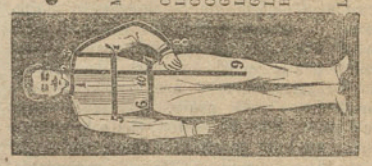
RICERCA di un SOCIO, ingegnere o geometra, potendo disporre al bisogno di L. 4,000 per lo stabilimento di un ufficio affatto onorevole e nuovo con vistosi e certi benefizi. — Dirigersi *franco* al sig. A. Muscas, casa Vergnano, via dell'Ospedale, Torino.

J. MARLIX,
Chemister. de Lyon. breveté.
sur le cours, Nice (maritime)

Moyen de prendre sa mesure soi-même avec un ruban metrique et en suivant les indications ci-après:

Contour du cou pris sur la chair . . .	N° 1
Longueur d'épaulette de	» 2 à 3
Contour de l'emmanchure de	» 3 à 4
Contour de la poitrine de	» 4 à 5
Contour de la ceinture de	» 6 à 7
Grosseur du poignet	» 3 à 9
Longueur des manches, le bras ployé de	» 3 à 9
Grosseur du poignet	» 8
Longueur totale de la chemise de . . .	» 2 à 9
Hauteur du devant de	» 2 à 10
Chemises coton de 5 fr. et au-dessus.	
Id. toile de 8 » et au-dessus.	

Les commandes ne sont pas moins de 6 chemises.
(*Ecrire franco.*)



Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata
L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d'esempi
alle Scuole primarie e secondarie
di CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

È pubblicata la
STORIA ROMANA
di Monsignor
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
da
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. Colombetti Fiorenzo.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI
DI DISEGNO
Lineare e Geometrico
per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi.

Prezzo L. 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico
di Geografia
contenente le principali Carte e preceduto da un Breve Sunto di Geografia e da esercizi pratici di *Cartografia* elementare.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

LA CARTOGRAFIA
delle Scuole
ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll'Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell'Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno**. Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.

Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI
DI
Calligrafia Commerciale
divisa in varii fascicoli.
Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

Serie di
Falserighe o Trasparenti
per gli esercizi di Calligrafia.
Prezzo L. 00 05 *caduna.*

20 Bottiglie per 30 soldi
cartuccie gazose per fare da sè
senza Macchina
l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne, di A. PIARD, via Doragrossa, N. 8, già in piazza Vittorio.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 488.

IL PARLAMENTO

SABATO 29 LUGLIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*.—FIRENZE, *Vieusseux*.—PARIGI, *Havas e Le jolivet*.—LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino, 28 luglio.

Ogni dì più ci confermiamo in questa grande verità, che la politica sincera e leale è la migliore delle politiche. L' accordo fra governo e governati è la conseguenza di un mutuo rispetto e di una reciproca fiducia. Avvi rispetto allorchè gl'interessi morali e materiali del popolo sono secondati e svolti con buone leggi e con acconci ordinamenti ; avvi fiducia allorchè i governanti, operando con lealtà, occupano un largo posto nella pubblica opinione, e trovano in essa un potente appoggio. Ma perchè questo accordo perduri e produca quella forza morale, la quale conduce i popoli al loro vero benessere, è necessario che si consulti la pubblica opinione, e si provveda a quei bisogni, che danno la spinta ad ogni genere di attività.

Gli uomini sono naturalmente diffidenti: non è a stupire adunque che guardino con sospetto coloro che sovrastanno per ragion di governo. Al sospetto naturale si aggiunga quello che deriva dall'esperienza, conciossiachè le massime che governarono generalmente gli statuali, giustifichino pur troppo i timori che s' hanno di essere vittime della malafede, e si vedrà quanto faccia di mestieri un procedere aperto e costantemente leale. Il potere è preso di mira da tutti, tutti gli occhi sono rivolti a lui, e siccom' esso è quegli che personifica tutta la società, così è naturale che si concepiscano sovra esso idee talvolta esagerate, e talvolta erronee.

L' uomo ha bisogno di un' autorità e di una guida, e quindi è dispostissimo ad obbedire alle leggi, che si fanno nel suo interesse, perchè istintivamente sente che i suoi interessi sono collegati con quelli degli altri, e che non possono essere soddisfatti se non sono tutelati da una forza imparziale e rispettata. Ma mentre da un lato si sottomette all' autorità, dall'altro vuole ch' essa dia l'esempio di un procedere schietto, e tale da dissipare ogni dubbio.

Le cose umane sono instabili per se stesse, se non si fermano con buone istituzioni, e col saldo proposito di farle rispettare, e' si faranno vieppiù vacillanti, e nulla vi sarà di sodo. Le istituzioni, per essere buone, oltre al principio di giustizia, che vuol essere inseparabile da ogni ordinamento, debbono eziandio avere il suggello dell' opportunità. In essa vi ha adunque un elemento perpetuo e inalterabile, e un elemento temporaneo e mutabile. Ora se questo non si accomoda alle circostanze, o allorchè corrisponde all' essere della società, è minacciato apertamente, o di nascosto, nessuna maraviglia che i sospetti a poco a poco si facciano più intensi, indi abbraccino un' estensione maggiore, finchè scoppiando rovescino quei governi, che sono stati col loro procedere la pietra di scandalo.

Infelici quegli Stati che non riposano che sulla forza materiale. Infelici quei popoli che sono retti con violenza e con subdole arti. Deboli gli uni e gli altri; sicurezza da nessuna parte. Quando meno uomo sel pensa, eccoti in aria l'edifizio coll' accompagnatura di tutte quelle sciagure, che sono inevitabili nei rivolgimenti.

Queste riflessioni ci sgorgano spontanee pensando a quanto succede nella Spagna, la quale dopo tanti anni e tante prove non ha ancora trovato quell'assetto, su cui poter riposare. Quante lezioni non escono da quella nobile nazione! Lo spagnuolo, cavalleresco ancora nel secolo decimonono, vuol essere governato con cavalleresca lealtà. Pochi popoli fecero tanti sacrifizi pel principio monarchico, quanto lui; ma egli vuole una monarchia nazionale, patriottica e sincera. Ora noi non possiamo a meno di provare un profondo sdegno contro a quei cortigiani che tentarono di scalzare le franchigie di un popolo, che ha sempre mostrato tanta devozione al trono. Se v'ha paese ove la monarchia si converti a capello colla nazione, è appunto la Spagna.

Or bene, mentre secondando quest'accordo si potrebbero con vantaggio generale svolgere le istituzioni costituzionali, un'influenza fatale pare s'interponga fra questa convergenza reciproca della monarchia e della nazione, per impedire che dall'unione sincera di esse quel popolo risorga a quel grado di lustro e di potenza a cui la sua condizione lo chiama.

Ah! i tristi consiglieri che sono in ogni cosa i superlativi di ogni colore. Tanto i superlativi monarchici, quanto gli altri, sono sempre stati cagione di disastri e di rivolture. Chi è che ha compromesso la dinastia dei Borboni in Francia? Chi compromette attualmente il trono di Isabella? Questi uomini che esagerano il principio dell'autorità sono i più acerbi nemici di essa. L'autorità è una forza morale, che deriva dal concetto di giustizia, e dal consentimento della pubblica opinione. Ora il violare quella, o mettersi in urto contro a questa, è un scemare e non accrescere l' autorità, la quale scende allora da quel grado che deve occupare, per mettersi tra i violatori delle leggi, i quali se non oggi, domani certo saranno puniti.

Costoro son quelli che per contraccolpo generano quel partito, che innalza a principio di governo la rivoluzione, che confondono la forza morale colla materiale, che sbandiscono dall'alto della piramide sociale la lealtà, che è la prima delle virtù politiche, che alle leggi sostituiscono i cannoni, ai comizi elettorali le carceri, e al libero discutere il silenzio della tomba.

Ma se dando uno sguardo attorno abbiamo non pochi motivi di dolerci del modo con cui in certi paesi procedono le cose di Stato, non possiamo non rallegrarci che la Provvidenza ci abbia favoriti di una virtù che splende così fulgida sul nostro trono, da cui irraggerà certo tale una luce su tutta l'Europa, che s'imparerà che la vera autorità sta nel mantenersi fedeli ai giuramenti prestati, e che l'appoggio più sicuro consiste nell'armonizzare tra loro le istituzioni dei popoli coi costumi di essi.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 24 luglio.

Le cose si svolgono sempre più decisamente nella direzione che io indicai. L'Austria è alla testa, e precede sempre di qualche passo; la Prussia è il contrappeso, che trattiene l'azione dell'Austria.

La già sparsa notizia telegrafica dell'entrata degli Austriaci nella Vallacchia par fondata. Mancano ancora i particolari ragguagli; e specialmente resta a sapersi il punto importante se siano entrati nella grande o solo pel momento nella piccola Vallachia. Si dee credere che siano entrati nella piccola; perchè se si trattasse della gran Vallachia, equivarrebbe alla rottura immediata delle ostilità contro i Russi. — A ciò avrebbe dovuto precorrere la dichiarazione di guerra. Secondo le informazioni che ricevo anche la dichiarazione di guerra non tarderà molto. L'Austria non presenterà la risposta russa alla Conferenza di Vienna; ella ha fatto una concessione alla Prussia in questo punto di formalità; ma con animo di procedere tanto più decisamente ai fatti. Imperocchè si dà per positivo che il gabinetto di Vienna ha indirizzato una nota alla Russia, nota che può considerarsi l'*ultimatum* dell'Austria.

Intanto anche in Prussia s'è fatto un passo, che accenna per lo meno ad un'apparecchio a più gravi eventi. Il ministero della guerra ha ordinato una forte compra di cavalli; per ogni reggimento di cavalleria si comprerà una trentina di cavalli; per l'artiglieria si raddoppierà il numero dei pezzi volanti.

Ma a questo semi-provvedimento guerresco fa un sufficiente contrappeso una nuova specie di temporeggiamento nel senso russo. Esso mostra evidentemente la malizia del nostro partito russofilo. Come vi accennai, la Dieta germanica di Francoforte aveva a prendere una determinazione rispetto al trattato d'aprile. Il giorno 20 l'Austria e la Prussia hanno presentato il trattato; l'Assemblea ha eletto una Commissione; questa il giorno dopo si mise tosto al lavoro.

Intanto i Russi in Alemagna non hanno ancora di gran tratto esaurito le loro risorse diplomatiche come i Russi sul Danubio non hanno esausto l'arsenale delle loro violenze.

Il re di Portogallo è qui col suo fratello, il duca d'Oporto; la famiglia reale gli rende ogni maniera di onori; il re di Prussia ha conferito al re di Portogallo l'ordine dell'Aquila Nera.

— ** —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 26 luglio.

Anche sta mattina i fondi inglesi sono giunti con 1,8 di ribasso. È poca cosa; e la borsa di Parigi si è mantenuta con grandissima fermezza. Ma è evidente che non si ha alcuna notizia certa, ed in realtà la politica sembra sia andata in vacanza. L' imperatore è a Barritz, il ministro degli affari esteri in campagna; il *Moniteur* non dice nulla.

In mezzo a questo silenzio, eccovi intanto le voci che corrono.

Pare che si sia inquieti sulle notizie di Spagna. La regina regnante Isabella, e la regina Maria Cristina erano rinchiuse nel palazzo di Madrid mentre che il popolo lo assediava; nè furono salve che grazie all'efficace resistenza delle schiere rimaste fedeli alla monarchia: d'altra parte si considera pericolosissima la protezione di Espartero sotto cui si è posta la Regina. Spieghiamoci sulla parola *pericolosissima*, cioè che l'accordo col vecchio maresciallo spagnuolo si considera aver messo la Regina nelle mani della rivoluzione.

Di ultimo ciò non è ancor tutto: corre voce (secondo lettere che diconsi scritte da Madrid, ma che non ho letto coi miei occhi), che lo stesso Espartero è oggimai soverchiato dalla rivoluzione spagnuola; ed è probabile in effetto che i generali che hanno sollevato le truppe, che si sono messi alla loro testa, e che hanno in questo modo posto in fiamme la monarchia spagnuola, non accettino la transazione conchiusa col duca della Vittoria, e che continuino a stare in campagna ed a creare giunte costituzionali in tutta l'estensione del regno.

Non sono ancora che voci; ma credo che siano cagione dell' inquietudine che oggimai ispira la piega degli affari di Spagna.

Dall'Oriente nessuna notizia quest'oggi come ieri.

I soldati francesi non hanno traversato il Danubio, nè ve n' ha un solo nella Vallachia; essi sono ancora a Varna, Schumla ed ai piedi dei Balkans.

Si agita sempre a Vienna la quistione politica. Qual partito prenderà l'Austria? È sempre questa la più gran quistione del momento. Solo credo potervi dire che oggi pare che si sia alquanto più rassicurati che non nei giorni trascorsi sulle disposizioni della Corte austriaca; ma nulla ancora è conchiuso.

Frattanto se si ritengono le truppe anglo-francesi sulla riva destra del Danubio, si spinge con molta efficacia la partenza de'corpi spedizionarii pel campo di Boulogne, donde devono essere immediatamente trasportati nel Baltico.

Ieri il 2° di linea giungeva a Parigi per la strada ferrata, e ripartiva la sera per Boulogne dopo essersi riposato alcune ore soltanto nella corte della caserma della strada della Pépinière.

Stanotte il 66 di linea di guarnigione a Versailles ha ricevuto ordine a mezzanotte di partire, ed alle 3 del mattino partiva alla volta di Calais sulla strada ferrata.

Il 1° col 44 che vengono da Metz passeranno anche da Parigi, ove senza dubbio si fermeranno ben poco.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 23 luglio.

Mentre si credeva si sarebbe fatta grazia della vita a Sante Costantini accusato come omicida del conte Pellegrino Rossi; ierlaltro si videro per Roma le *tavole* che annunziavano doversi decapitare il giorno seguente. Sparsasi la novella per la città si cominciò a manifestare una insolita commozione. Muoveva a pietà l'età giovanile del Costantini (circa 24 anni), il carcere sofferto per ben cinque anni, la credenza che egli non fosse l' uccisore, infine la bugiarda notizia sparsa che, ove Grandoni non si fosse dato la morte, sarebbe stato col Costantini salvato.

Si conoscevano le risultanze processuali, *niuna prova* compiuta, ma indizi convalidati dalle rivelazioni di un complice Enrico Toncher, fornaio, che è libero. Vi basti che nella sentenza chiunque in quel tempo si mostrava avverso al ministero Rossi, si ritiene come complice, che le riunioni tenute in Toscana ed a Torino per la Costituente Italiana progettata dal Montanelli sono nei *considerando* come motivi che spinsero al delitto; infine nessuna confessione, tranne quella di un giovane romano Felice Neri *morto in prigione da circa due anni!...*

In tanta strettezza di tempo ed agitazione di animi, alcuni giovani scrissero in fretta un *indirizzo* al gen. Montreal, capo della truppa francese di occupazione, affinchè volesse interporre la sua autorità onde l'esecuzione fosse sospesa e si rivedesse il processo, per rifabbricarlo con le forme legali che si usano da tutto il mondo incivilito. La sera poi si conducevano quetamente e alla spicciolata, non più che un duecento giovani, sotto il palazzo del generale che abita S. Carlo al Corso, divisando d'inviare una deputazione per udire la risposta del generale. Ma la polizia era stata prevenuta dal comando francese; onde la piazza di S. Carlo era ripiena di birri e di gendarmi che scioglievano e discacciavano ogni benchè piccolo assembramento. Il famigerato Nardoni, a cui due giorni innanzi era morto un figlio, stava alla testa dei poliziotti, fece sgombrare il caffè di S. Carlo al Corso che rimane incontro al palazzo Lozzano abitato dal generale francese, il Caffè nuovo, il più vasto di Roma, ed altro caffè così detto delle Case bruciate, pure situato sul corso. Numerose pattuglie di francesi, carabinieri e birri percorrevano la via del Corso.

Tutta la notte seguitò la polizia a guardare le vie principali e l'entrata del palazzo Lozzano. Il mattino alle cinque antimeridiane fu trasportato il Costantini dalle Carceri nuove, alla Bocca della Verità, luogo del supplizio. Quantunque così di buon' ora, le vie percorse dal condannato erano gremite di popolo. Ed anche allora gendarmi e birri scioglievano qualunque attruppamento o riunione. Il Costantini ricercatamente vestito, andava zufolando e cantarellando. Giunto sulla piazza destinata ricusò nuovamente di confessarsi, rifiutò la benda, ed ascese il palco intrepidamente. Quindi offerse il capo al carnefice che in un attimo gliel' ebbe reciso.

Nella sentenza pubblicata dopo l' esecuzione vi sono le seguenti condanne. Pena di morte a Sante Costantini scultore di Fuligno, e Luigi Grandoni possidente romano (suicida). Lavori forzati a perpetuità a Ruggero colonnello e Bernardino Facciotti. Venti anni di galera a Francesco Costantini fratello del decapitato, a Filippo Facciotti fratello di Bernardino, e Zeppacori Innocenzo.

Ai contumaci nessuna condanna, riserbandosi forse, se il caso li desse loro nelle mani, a ricominciar da capo un nuovo processo.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Il N. 25 della Raccolta uffiziale degli Atti del governo contiene il seguente decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Vista la legge del 23 maggio p. p. per la leva di duecento cinquanta iscritti marittimi da eseguirsi nell' anno corrente, pel servizio di permanenza nel corpo reale equipaggi;

Viste le determinazioni del 6 febbraio 1830 dalle quali è regolata la leva di mare;

Vista la situazione numerica degli inscritti marittimi di ognuna delle direzioni in cui si divide il littorale dello Stato;

Sulla proposta del nostro ministro della marina, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il contingente di 250 inscritti marittimi da fornirsi dalle sette direzioni della marina, è ripartito tra le medesime come segue:

Direzione di Genova	numero	centotre	
id.	di Chiavari	id.	sessantadue
id.	di Savona	id.	ventisette
id.	di Spezia	id.	ventisette
id.	di Oneglia	id.	diecinove
id.	di Nizza	id.	undici
id.	di Cagliari	id.	uno

Art. 2. Sono chiamati a formare il contingente di leva gli iscritti appartenenti alle Classi del 1824 al 1832 comprese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dat. Stupinigi, addì 16 luglio 1854.

VITTORIO EMANUELE. *Alf. Lamarmora.*

— S. M., per suo decreto, firmato in udienza del 29 del corrente, ha nominato Zurletti sacerdote Giuseppe a cappellano delle carceri giudiziarie di Cuneo.

ESTERO.

Svizzera. — Berna, 26 *luglio*. — Il gran Consiglio ha oggi eletto i prefetti ed i presidenti de'tribunali in gran parte secondo i voti espressi dalle popolazioni.

Non sono stati rieletti i signori Müller a Interlaken, Lombach a Porrentruy, Hauser ad Aarberg.

La festa federale di ginnastica a Friburgo è finita. *Premiati*: signori Ganzoni di Winterthur. Schuppach di Berna, Hänggartner di Friburgo, Streuli di Zurigo, Mans di Basilea e Roullet-Fabre. (*J. de Gen.*).

Spagna. — Madrid, 20 *luglio*. — Ieri si pubblicò la gazzetta straordinaria seguente:

« *Decreto reale.* — Accetto la dimissione che mi offrirono delle loro funzioni rispettive Angelo di Saavedra duca di Rivas, presidente del

consiglio dei ministri e ministro della marina; Luigi Mayans, ministro degli affari esteri; Pietro Gomez della Serna, ministro di grazia e giustizia; Fernando Fernandez di Cordova, ministro della guerra; Manuele Cantero, ministro delle finanze; Antonio di Los Rios Rosas, ministro dell'interno; e Michele di Roda ministro del *fomento* (lavori pubblici). Essi dovranno continuare le loro funzioni sino all' arrivo di D. Baldomero Espartero, duca della Vittoria e di Morella, che io incarico di formare un nuovo gabinetto.

« Dato al palazzo il 19 luglio 1854.

Segnato la regina, *controssegnato*
il presidente del consiglio dei ministri
ANGELO DI SAAVEDRA.

« Nell'istesso tempo la regina ha ordinato che per telegrafo e per corriere straordinario il duca della Vittoria fosse chiamato a Madrid.

— Il *Moniteur* ha le seguenti notizie di Spagna.

« Scrivono da Bilbao 21 luglio.

« La sessione della Giunta di Guernica è stata prorogata, e il governatore civile che la presiedeva, rientrò ieri sera in Bilbao, e subito convocò l'*ayuntamiento* e dopo una seduta di due ore diede le sue dimissioni.

« Venne tosto nominata una Commissione, composta del conte di Pallè, dep. generale della provincia, di due membri del consiglio municipale, d'altrettanti della Camera di commercio e del comandante dei carabinieri, che qui rappresenta l'autorità militare.

« Le popolazioni restano calme.

— I giornali di Madrid del 22 sono ripieni di proclami della Giunta, che sembra decisamente investita per *interim* di tutta l'autorità governativa. Il generale Evaristo San Miguel presidente della Giunta, annuncia alla popolazione il prossimo arrivo del duca della Vittoria, « fra le cui mani verranno messe le redini dello Stato. » Il proclama termina così: *Viva la patria! Viva la nazione, viva Isabella II regina costituzionale degli Spagnuoli!* In un altro bando invita i cittadini a ritornare ai loro affari, ed all'esercizio delle loro professioni.

L'*ayuntamiento* procede all' armamento della guardia nazionale. Si crede che i generali Espartero, O'Donnell, Dulce e Serrano faranno uniti la loro entrata a Madrid.

Il numero delle vittime sembra essere stato meno considerabile di quanto si è detto. Il 20 gli spedali non contenevano che 80 feriti.

— Lettere di Madrid del 22 danno i seguenti ragguagli:

« Le truppe erano ai quartieri pronte ad ubbidire. Il battaglione che era stato preso alle Case de Gubernacion non diede le armi che dopo quattro giorni di travagli e di fame.

I ministri dimissionari erano, dicevasi, in sicuro. Si citava il reggimento Baeza come il più fermo nella fedeltà.

Eransi commessi atti di vandalismo, gettate le gallerie dei quadri del marchese di Quinto, stimate a mezzo milione e la scelta biblioteca del conte di S. Luis.

Una sala del palazzo di Maria Cristina fu bruciata e saccheggiata.

Si diceva che Espartero doveva incontrarsi con O'Donnell ad Alcala, piccola città a tre leghe da Madrid.

Dicevasi che nella Gazzetta Nazionale entrerebbero tutti coloro che presero parte nell' insurrezione.

Inghilterra. — Leggesi nella *Patrie*.

Il 25 alla Camera dei comuni lord Dudley Stuart fece una mozione affinchè piaccia a sua graziosa maestà di non prorogare il Parlamento prima che siano stati dati nuovi ragguagli sulla guerra.

La discussione durò 5 ore; molti membri dell'opposizione fortemente criticarono la politica di lord Aberdeen.

Secondo un dispaccio telegrafico la detta mozione fu respinta o piuttosto ritirata dallo stesso proponente.

— Abbiamo sott'occhio il resoconto delle discussioni che hanno auto luogo avantieri nelle due Camere del Parlamento inglese, intorno al credito straordinario di 75 milioni di franchi, e veggiamo che i ministri nelle due Camere hanno fatto le dichiarazioni le più importanti. Lord Clarendon nella Camera dei lords dice; nulla abbiamo avuto di comune con le comunicazioni fatte dall' Austria alla Russia, e rimarremo estranei alla risposta che è stata ricevuta. Il governo di S. M. sarà sempre pronto per condurre a buon fine l'oggetto della guerra, cioè a dire una pace giusta ed onorevole: ma questo non sarà che a condizioni leali e compatibili con gl'interessi di questo gran paese.

Alla Camera dei comuni formata in comitato di sussidi sotto la presidenza del signor Bouverie; *lord John Russell* dice: « Quando si parla dell'attuale situazione dell' Europa si desidera naturalmente sapere la parte che l'Austria rappresenterà in questa quistione piena d'interesse e d'importanza.

Ho sempre detto che qualunque sia l'interesse della Francia e dell' Inghilterra a difendere e proteggere la Turchia, l'interesse dell' Austria sotto questo rapporto è ancora ben più grande.

È impossibile di concepire la riuscita dei piani dell'imperatore di Russia, cioè a dire la sua dominazione assoluta sulla Turchia, senza che realizzi simultaneamente la dominazione la più assoluta sul governo dell' Austria. Io non comprendo più l' indipendenza dell'Austria nel caso che la Russia estendesse la sua potenza come sembra che voglia fare.

Senza dubbio bisogna prendere in considerazione le difficoltà che si offrono all'Austria, la di cui capitale può essere minacciata dalle armate russe, e si riconoscerà che vi sia stata imprudenza da sua parte a mettersi in ostilità contro la Russia senza esservi ben preparata. Ciò che raddoppia per essa il pericolo dell'ostilità, precisamente è lo stato di perturbazione recentissimo ancora, in cui si sono trovati due regni sottoposti al suo scettro. Era dunque dell' interesse dell'Austria dichiarato che essa adottasse le nostre vedute di tentare di arrivare al risultato per la via delle negoziazioni.

Più di una volta l'Austria ha espresso l'opinione che non dispererebbe di vedere la Russia sgombrare i Principati, e usare termini di accomodamento che guarentirebbero il mantenimento dell'equilibrio in Europa. Ultimamente ha potuto inviare un messaggio che domandava alla Russia di sgombrare i Principati, e la pregava di fissare un termine per questo sgombramento.

Con questo messaggio l'Austria ha trasmesso a San Pietroburgo il protocollo d'aprile adottato a Vienna dalle quattro potenze, protocollo che dichiara che l' oggetto delle quattro potenze è che la Turchia sia legata al sistema europeo; che questo impero faceva parte della bilancia generale del potere in Europa, e che per arrivare a questa soluzione avevano avuto luogo degli accomodamenti con l'aggradimento ed il concorso delle altre potenze europee.

La risposta della Russia è stata evasiva. Essa non si mostra disposta a designare un termine qualunque per l'evacuazione dei Principati, e dichiara in effetto che essendo l' Inghilterra e la Francia superiori ad essa nel Baltico, nel Mar Nero, ove le impediscono di lasciar uscire le sue flotte, non le rimane che il teatro della guerra nei Principati e le vicinanze del Danubio, in cui essa possa sperare di ristabilire l'equilibrio e di ottenere la vittoria; quindi rifiuta di evacuare i Principati.

Del resto è pronta di accettare i tre principii scritti nel protocollo di Vienna del 9 aprile; cioè l'evacuazione dei Principati, la concessione dei diritti e privilegi fatta ai cristiani dal Sultano, e l'accettazione di un trattato delle quattro potenze con la Turchia in questo senso.

In questa risposta si osserverà l' omissione di un punto capitale, cioè che la Turchia per l'avvenire farà parte del sistema generale dell'Europa. Questo punto non è soltanto il fondamento delle differenze con la Russia e la Turchia, ma è fondamento della guerra in cui siamo impegnati.

Si sa che dopo le vittorie dell' imperatrice Catterina il governo russo ha sempre avuto per sistema che la Turchia non potesse formare alleanza con una potenza senza la vigilanza speciale della Russia, ed ha voluto che i sudditi cristiani del Sultano non avessero ad invocare altro protettore che l'imperatore di Russia!

Il governo austriaco ci aveva fatto sapere quel che voleva fare in una di queste tre ipotesi probabili, cioè se la risposta della Russia fosse affermativa, negativa od evasiva. Considerando la risposta come evasiva, il governo austriaco ha domandato ai governi di Francia e d'Inghilterra il loro avviso sull' indole della proposta fatta.

Abbiamo risposto che non potevamo ammettere che la risposta della Russia desse alcun fondamento di pace, e che volevamo continuare ad ottenere con la forza delle armate di terra e di mare le condizioni che giudicheremmo necessarie per una pace giusta, onorevole e sicura.

Quanto all'Austria ed al partito ch'essa potrà prendere sapendo la nostra risposta, non posso dire che una cosa: per quanto possa farsi illusione sulla sua politica, quantunque a mio avviso essa siasi illusa non legandosi più presto e più francamente con le potenze occidentali, io non potrei credere che mancherà agli impegni che ha preso.

L'Austria si è impegnata non solo in faccia delle potenze occidentali, ma sì pure della Turchia. Essa ha dichiarato alle potenze occidentali, che se i Principati non fossero evacuati dalla Russia, userebbe della forza per costringerla ad uscirne; essa ha stipolato con la Turchia, che se non giungesse a tal risultamento per la via delle negoziazioni, sarebbe disposta a dare il suo contingente di truppe per tal oggetto.

Io da ciò conchiudo che l' Austria, in virtù di queste dichiarazioni e di questi impegni, sarà tenuta a prender parte agli sforzi operosi per far retrocedere la Russia. Non potrei dire se l'Austria opererà con la esitanza e con la lentezza disgraziatamente troppo prolungate, o se tenterà di ottenere da Pietroburgo assicurazioni migliori e più soddisfacenti. Noi non abbiamo controllo su' consiglieri dell'imperatore d'Austria, ma non dubito che essa vorrà adempire onorevolmente a' suoi impegni; quantunque per le difficoltà che la stringono e col povero semi-appoggio del regno di Prussia, possa giudicar necessario ancora una volta di ottenere una risposta favorevole alle sue rappresentazioni fatte a Pietroburgo.

La Camera, spero, mi saprà grado che io non mi permetta di dir altro; perchè già io anticipo le comunicazioni. Non abbiamo invero alcuna formale comunicazione dell' Austria nè anche delle risposte della Russia. Io parlo con anticipazione, e farò conoscere le intenzioni del governo allorchè questa risposta sarà stata ricevuta.

La corrispondenza sottomessa alla Camera prova che l' imperatore di Russia si è fitto in medte che l'impero della Turchia sta per cadere, e che i suoi vicini hanno il diritto di cercare di assicurarsi di una parte delle sue spoglie.

Una parte del disegno dell'imperatore di Russia consiste nel possesso della Vallachia e della Moldavia a titolo di protettorato.

Sappiamo che il partito moscovita in Russia, dopo un lungo regno in cui, bisogna dirlo, ha mostrato una gran moderazione in molti casi di tentazione, quando si trattava d' intervenire negli affari di altre nazioni europee e di fare conquiste, ha guadagnato sul partito alemanno, e si sa che il disegno fisso di tal partito moscovita si è di stabilire ciò che si chiama la Russia meridionale con la sede del suo impero a Costantinopoli. In presenza di questi fatti dobbiamo cercare di ottener valide garanzie contro atti di aggressione dell' indole di quelli che hanno avuto luogo.

È dunque impossibile che gli accordi fatti col trattato di Adrianopoli intorno ai Principati sieno rinnovati *(applausi)*; accordi che han dato all'imperatore di Russia un voto preponderante negli affari politici della Moldavia e della Vallachia. L'integrità della Turchia e l'equilibrio dei poteri in Europa non potranno essere garantiti con un ritorno allo *statu quo ante bellum*, che non farebbe altro che confermare gli accordi in quistione.

Vi è un altro modo con cui la posizione della Russia minaccia l'indipendenza e l'integrità della Turchia. Lo stabilimento di una grande fortezza costrutta con l'aiuto di tutte le combinazioni dell' arte e della scienza, resa inespugnabile per quanto è possibile, e che contiene nel suo porto una flotta molto considerevole, sempre pronta ad entrare nel Bosforo con un vento favorevole, è, secondo me, per la Turchia si minacciante posizione, che nessun trattato di pace potrebbe essere considerato sicuro, se lasciasse l'imperatore di Russia in questo stesso atteggiamento minaccioso in faccia della Turchia (*applausi*).

Ecco la gran lotta in cui l'Europa è impegnata, e non vorrei in questo momento ingannare la Camera dicendole, che in una lotta contro un sovrano, dotato di una potenza immensa, d'una grande influenza e di grandi talenti, possiamo sperare d'uscirne prontamente. Io son sicuro che se ci ritirassimo dalla lotta ci toccherebae una pace senza risultamenti, senza sicurezza; perderemmo i nostri alleati, e con essi il rispetto e la confidenza dell' Europa; e la Russia si troverebbe allora messa nella sua posizione anteriore alle ostilità, non in quella del 1829 al 1853, ma in tal posizione che l'imperatore di Russia sarebbe giustamente chiamato col nome, che alcuni adulatori e cortigiani gli hanno già dato gratuitamente, di arbitro dei destini dell'Europa. Spetta dunque a noi d'impedire la consumazione di un tal fatto.

Lord Palmerston. Io non mi inquieto di sapere chi si unisce, o chi si allontana da noi. Questi due grandi paesi (la Francia e l'Inghilterra, che sono le prime potenze marittime e militari del mondo sono in istato di ottenere la pace alle condizioni alle quali loro sembri doversi ottenere per la sicurezza dell'Europa.

Alemagna. — Leggesi nel *Corr. Ital.* in data di Vienna 24 luglio. « Annunziammo nel nostro numero di sabato che le discussioni tenute fra l'Austria e la Prussia onde determinare i passi da farsi ulteriormente in seguito alla risposta della Russia furono portate a compimento. Oggi veniamo a rilevare da fonte positiva, che durante le discussioni in questione non v'era nessuna differenza d'opinione, giacchè tanto l'Austria che la Prussia nello scambio dei loro pareri si attenevano strettamente al trattato d'alleanza offensiva e difensiva 20 aprile. La quistione è ridotta al punto indicato chiaramente nel rispettivo articolo della *Corrispondenza austriaca* dd. 17 luglio. Non appena saranno arrivate le risposte delle potenze occidentali alle comunicazioni russe portate a cognizione delle corti di Parigi e Londra, si procederà irremissibilmente in senso del trattato austro-prussiano e d'accordo colle potenze occidentali, ad ulteriori passi e misure, onde ricondurre su solide basi l'equilibrio d'Europa, l'integrità della Turchia e la pace generale.

— Scrivesi da Vienna 22 luglio alla *Gazette des Postes* di Francoforte: « La prova che le grandi potenze tedesche sono appieno d'accordo sulla risposta da fare alla Russia, si è che la redazione ne è già pronta; e già fu spedita a Berlino. Par certo che questa nota non sarà punto inviata a Pietroborgo prima della riunione della Conferenza, potendovisi aggiungere la risoluzione di questa, il che potrà farsi tanto più che la risposta sarà indirizzata non al conte di Nesselrode, ma al conte d'Esterhasy, il quale la comunicherà al governo russo. »

Grecia e **Turchia**. — Togliamo dal *Port. Malt.* — « *Nota rimessa dalla S. Porta alla legazione d' Inghilterra e di Francia in data del* 6 *sciaval* 1270 — 1° *luglio* 1854.

« Egli è ben noto che in tempo di piena pace tra la S. Porta ed il Governo ellenico, alcuni individui armati, venuti dalla Grecia, invasero tutto d'un tratto le frontiere ottomane senza la minima provocazione dalla S. Porta o da'suoi sudditi. Senza fare uso intanto del diritto delle rappresaglie, facendo sequestrare i bastimenti elleni nei porti e sui mari del governo di S. M. imperiale, il Sultano, che sarebbe stato nel suo diritto dichiarando anche la guerra alla Grecia, si è contentato di rompere le sue relazioni con quello Stato.

« Non cessando di essere animato dagli stessi sentimenti di moderazione, la Sublime Porta desidera darne ora una nuova prova colle disposizioni che essa è pronta ad adottare in favore della Grecia, e che essa si fa premura di portare a cognizione delle due alte Corti di Inghilterra e di Francia colla speranza che apprezzandole nella loro alta equità, esse vorranno compiacersi adoperare presso il governo ellenico la loro benevola influenza come protettrici di quello Stato, onde indurlo ad accettare da parte sua le condizioni alle quali soltanto l' effettuazione di queste disposizioni sarebbe possibile.

« Considerando che il nuovo ministero in Grecia, non seguendo la condotta de'suoi predecessori, proclama di voler adottare un sistema di conciliazione e d'equità;

« Considerando pure che gli abitanti delle isole del regno ellenico, esercenti la navigazione ed il commercio, hanno in gran parte disapprovato e biasimato gli atti violenti e reprensibili che si sono prodotti da parte dello Stato greco nella circostanza soprindicata;

« 1° Il governo di S. M. il Sultano vuol corrispondere a queste disposizioni ed a questo spirito di rettitudine che vengono di manifestarsi per una misura di generosa benevolenza permettendo di nuovo, ma temporaneamente e condizionatamente, ai bastimenti elleni di navigare sotto la loro bandiera nelle acque dell' impero ottomano, di entrare ne' suoi porti e di esercitarvi il commercio.

« 2° Siccome intanto nello stato attuale delle cose i rapporti diplomatici tra i due Stati e le relazioni commerciali, anche in ciò che concerne la giurisdizione dei negozianti e sudditi elleni non potrebbero essere ancora ristabiliti, non si potrà ammettere in conseguenza la reinstallazione dei consoli ed agenti di Grecia nello impero ottomano, ed i bastimenti mercantili greci i quali volessero prevalersi della nuova concessione dovranno temporaneamente mettersi sotto la giurisdizione della Sublime Porta.

« 3° La concessione provvisoria di cui si tratta è ugualmente condizionale, vale a dire subordinata ad una soddisfazione preliminare da parte della Grecia e ad una indennizzazione per le perdite ed i danni che la Sublime Porta ha dovuto soffrire dal fatto dell' aggressione ellenica, sia per la devastazione di province importanti, quali son quelle di Gianina e di Tricala, sia pure per i danni ed i mali individualmente riportati nelle loro persone e nei loro beni dagli abitanti di queste province, sia infine, per il pregiudizio delle finanze imperiali della rendita pubblica in quei paesi, e dell'altro delle misure dispendiose di difesa che si è dovuto adottare.

« 4° Pertanto la S. Porta è nel suo diritto domandando che questa indennizzazione sia ammessa almeno in principio, e che nello stesso tempo le siano offerte guarentigie contro la rinnovazione delle aggressioni violente ed ingiuste di cui essa ha avuto da lamentarsi. E se il governo ellenо si ricusasse di ammettere queste legittime domande della S. Porta nel termine di due mesi dal giorno della data di questa nota (1° luglio), la concessione fatta ai bastimenti greci sarà allora ritirata.

« Non dubitando che le alte Corti di Francia e d'Inghilterra troveranno un soggetto di giusta soddisfazione il desiderio sincero di evitare ogni causa di allontanamento tra lui e la Grecia suggerito dal governo ottomano, ubbidisco agli ordini di S. M. I. nel comunicarlo alle due ambasciate, e colgo l'opportunità, ecc.

(Firmato) MUSTAFÀ RESCID.

— Il *Journal de Constantinople*, sotto il titolo di « *Un incidente grave della quistione turco-greca* » pubblica ciò che segue:

« Nel nostro precedente numero abbiamo detto, giusta lettere di Atene, che il vapore francese *Infernal*, aveva catturato presso capo d'Oro un brigantino greco carico d'armi, di munizioni e di 50 mila fr. destinati ai banditi che dovevano rientrare sul territorio ottomano per ricominciarvi le devastazioni, e che, sulle dichiarazioni fatte all'autorità da un tal Tadgen, che si trovava a bordo del brigantino greco, delle perquisizioni avevano avuto luogo presso il signor Metaxà, il signor Filippo Jean, bibliotecario di Atene, e presso il sig. Costi, medico della corte, e che queste perquisizioni avevano condotto alla scoperta di una corrispondenza che comprometteva gravemente alcuni personaggi elevati per certi atti posteriori alla solenne promessa fatta alla Francia ed all' Inghilterra di conservare a riguardo della Turchia una stretta e leale neutralità. Un'altra lettera di Atene in data del 7 corrente, ci annunzia che appena informato di questi nuovi intrighi, il contrammiraglio Barbier de Tinan si è portato al Pireo per intendersi col generale francese de Meyran, il quale si è messo immediatamente in marcia colle sue truppe verso Atene per tenere il potere nei limiti convenuti, occorrendo esercitarlo, ed ottenere con questo mezzo la franca esecuzione delle promesse fatte. Le truppe francesi erano già vicino alla capitale, quando il generale Callergi, ministro della guerra, agendo a nome del gabinetto, estraneo agli atti che necessitarono questa risoluzione, si è portato sollecitamente incontro al generale onde supplicarlo di fermare la sua marcia, impegnandosi di fare tutto per dargli una buona e solida guarentigia che questi atti non si sarebbero rinnovati. Il generale de Meyran vi acconsentì, ma a condizione che le persone compromesse sarebbero arrestate e giudicate immediatamente da una Commissione. Il ministro della guerra si è sollecitato di aderire alla domanda del generale francese, tre persone sono state arrestate, la Commissione è stata istituita, e fu fatta una inibizione, sotto pene le più severe, agli uffiziali dell' esercito ellenico, non che a tutti i funzionarii della corte e dell'amministrazione, di eccitare gli uomini con parole od altrimenti,

e di corrispondere cogli abitanti delle provincie limitrofe, e specialmente coi capi delle bande che non fecero ancora il loro atto di sottomissione. Si dubita del risultato durevole di queste misure. Si parla dell'utilità di un viaggio di alcuni mesi della regina in Germania. »

— Il seguente è il proclama diretto dai comandanti in capo degli eserciti alleati agli abitanti della Bulgaria.

« I comandanti in capo delle armate alleate d'Inghilterra e di Francia fanno conoscere alle popolazioni della Bulgaria e delle provincie circostanti, che essi sono decisi a proteggere contro i Russi i sudditi di S. M. I. il sultano Abdul-Medgid-Khan, loro amici in quelle province, come pure il loro benessere ed i loro averi. In conseguenza furono dati ordini alle truppe destinate a questa protezione tanto di eseguire tale loro missione, quanto di osservare sempre la più rigorosa disciplina, massime nei paesi da loro occupati. In pari tempo si fa conoscere alle popolazioni che qualunque siasi individuo, o a qualunque culto o nazione appartenga, reso che fosse colpevole di qualche atto contrario alle leggi militari che devono reggere le suddette popolazioni, oppure si mostrasse avverso alle intenzioni dei comandanti in capo inglese e francese, verrà punito colla massima severità, senza veruna considerazione, e tale punizione gli verrà inflitta dal comandante in capo alleato che si trovasse più vicino. Qualunque bisogno o servizio che venisse ad essere richiesto dai comandanti le truppe alleate a quelle popolazioni, esse saranno tenute a mettere tutto il loro possibile onde soddisfarvi. Dimodochè esse saranno tenute ad adempiere rigorosamente tale loro dovere, come pure a fornire esattamente alle truppe alleate ogni informazione che venisse dai predetti comandanti ad esse popolazioni richiesta. Coloro i quali dietro gli ultimi avvenimenti dovettero abbandonare i loro paesi, i loro beni, le loro famiglie, sono invitati a ritornarvi e sono consigliati ad avere fiducia nella protezione delle armate alleate ed a vivere tutti tranquilli, poichè se non venisse eseguito quanto qui è prescritto, oppure se qualcuno si rendesse colpevole di qualche comunicazione col nemico, esso sarà rimesso nelle mani delle autorità militari, le quali immediatamente gl'infliggeranno la dovuta punizione. »

Egitto. — Scrivono da Alessandria, 12 luglio al *Portaf. Maltese*:

« Le differenze che esistevano fra i beduini dimoranti nei deserti vicini alla provincia di Behera e quelli dell'Alto Egitto, sono totalmente appianate mercè l'energia dimostrata dal governo di Abbas pascià. Fra queste irrequiete tribù vi fu gran mortalità, mentre dall'altro canto lungo il lago del Mareotide e dall'Agaba giungevano rinforzi che potevano compromettere le vicine nostre residenze.

« Il-hami pascià, figlio del nostro vicerè, parte domani a bordo della magnifica fregata a vapore di sua altezza diretto per Inghilterra, toccando prima alla vostra isola. Il-hami pascià sarà accompagnato da Abdalla pascià (Richards). Soliman pascià (Sèves), Heredin pascià, ministro del commercio, e da un numeroso seguite.

« Le ultime notizie sulle granaglie pervenuteci cogli ultimi vapori hanno prodotto una momentanea calma sul nostro mercato. Il governo espone nuovamente i suoi cotoni in pubblica subasta. I noli sono in calma e senza veduta di miglioramento per motivo che molti navigli si trovano in porto e molti altri giornalmente arrivano ».

— Leggesi nella *Corrisp. Havas*: « La valigia inglese porta la conferma dell'avvenimento di Said pascià al viceregno d'Egitto. Egli è stato riconosciuto il 17 al Cairo; ma due giorni dopo si formò una viva opposizione fra gli ulemas che volevano il figlio del vicerè, e 1200 uomini si erano riuchiusi nella cittadella per resistere. Frattanto, grazie ai consoli di Francia e d'Inghilterra che hanno sostenuto Said come l'erede designato dalla Porta, la quistione fu decisa con soddisfazione degli Europei. Il figlio del vicerè, partito prima della morte di suo padre per la Francia e l'Inghilterra, era giunto a Malta, d'onde era ripartito il 18 continuando il suo viaggio per Gibilterra.

Indie orientali. — **Bombay**, 20 *giugno*. — Le ultime relazioni da Rangun, dei primi di giugno, ben lunge dal far presentire nuove difficoltà coll'impero birmano, dicono che quel re mostra desiderio di essere in buon'armonia cogl'Inglesi; in conseguenza di che era voce che il commissario britannico visiterebbe Ava durante la stagione delle pioggie. Altri però pretendono che il vecchio re sia stato relegato, e che suo fratello, salito al trono, intenda assalire le provincie inglesi in Birma; ma questa voce non è punto confermata. — Le aggressioni scemarono notevolmente nelle limitrofe provincie birmane, e solo i pirati del fiume continuano a stare in agguato. — Il *Bombay-Times* narra che persino a Rangun si formò un comitato onde raccogliere articoli per la grande esposizione di Parigi, e che esso spera presentare parecchi oggetti interessanti per la loro novità.

— A Singapore le turbolenze fra la popolazione cinese furono sedate per ora; ma si teme che ricomincino. Un foglio locale fa sapere che ai disordini passati presero parte attiva anche alcuni dei ribelli scacciati ultimamente da Amoy, che si erano rifugiti a Singapore. — Era voce che due fregate russe fossero comparse nelle acque di Rho, e alcuni navigli inglesi erano partiti per cercarle

Cina. — **Hong-Kong**, 6 *giugno*. — Il 25 maggio, gl'imperiali tentarono di prendere Sciangai, e penetrarono alquanto entro le mura, ma infine furono respinti e costretti a ritirarsi.

— La squadra americana trovavasi il 21 maggio a Woo-sung, ed era attesa di ritorno ad Hong-Kong verso la metà del mese di giugno.

— I consoli di Francia, Inghilterra e degli Stati Uniti a Sciangai annunciarono mediante una notificazione, che qualunque dei loro nazionali prenderà parte alla guerra fra il governo cinese e i ribelli, sia a favore dell'uno, sia a favore degli altri, perderà qualunque diritto alla protezione delle dette potenze, i cui rappresentanti faranno punire altresì chiunque venderà munizioni o provvigioni da guerra ad alcuna delle parti combattenti. Essi vogliono che sia serbata una stretta neutralità. Sir. J. Bowring, governatore di Hong-Kong, rammentò mediante un proclama a tutti gl'Inglesi residenti in Cina il divieto di entrare al servizio di un governo straniero, senza il permesso di Sua Maestà britannica.

America. — I giornali di Nuova-York del 12 luglio danno la notizia che le squadre francese ed inglese della stazione delle Antille hanno ricevuto importanti rinforzi.

FATTI DIVERSI

— Società transatlantica. — Sappiamo essersi da parecchi azionisti della Società transatlantica, a nome anche della massima parte di quelli residenti in Torino rappresentata al Comitato promotore in Genova la necessità di prorogare l'adunanza dell'Assemblea generale dei medesimi stata convocata in Genova pel 31 scadente mese, in vista delle condizioni sanitarie attuali di quella città. Noi vogliamo sperare che siffatta domanda non mancherà di essere assecondata da chi presiede agli interessi di quella Società dovendo ogni altra considerazione porsi a quella della pubblica sanità, tanto più che altrimenti o tale assemblea sarà piccola, e in tal caso le sue deliberazioni rappresenterebbero solo la volontà e gl'interessi di pochi, o sarà numerosa, ed allora sarebbe in contravvenzione ai provvedimenti dati dall'autorità pubblica per impedire lo sviluppo del morbo, che sgraziatamente affligge quella città.

— Commemorazione. — Stamane alle undici è stata celebrata nella chiesa di San Giovanni la solenne funebre commemorazione di S. M. il Re Carlo Alberto. Il sacro tempio era parato a lutto; officiava il venerando monsignor Pasio, vescovo di Alessandria.

Erano presenti i ministri del Re, i senatori ed i deputati ancor residenti a Torino, gli EE. cavalieri dell'Annunziata, gli ufficiali generali d'ogni arma e d'ogni grado del R. esercito, gli ufficiali della milizia nazionale, gl'impiegati degli ordini giudiziario, civile ed amministrativo e gran folla di gente d'ogni ceto e d'ogni condizione.

Tutti con l'animo compreso da sentimenti di riconoscente dolore impetravano da Dio la pace ed il riposo dei giusti allo spirito benedetto del glorioso Monarca.

— Le sorelle Ferni. — La Società dell'emigrazione italiana invita la popolazione torinese all'accademia musicale che avrà luogo al Teatro Carignano la sera di domenica, 30 andante, a suo beneficio — per opera delle esimie sorelle Ferni, e col concorso di professori, artisti e dilettanti di questa capitale, non che della banda militare del 5° reggimento di linea.

In questa occasione le damigelle Ferni, per corrispondere alle graziose accoglienze avute dai torinesi nei precedenti saggi, eseguiranno tre nuovi pezzi, oltre al graditissimo *Carnevale di Venezia*.

Platea, lire 1 20. — Loggione cent. 50.

Palchi, I ordine lire 4. — II ordine lire 5. — III ordine lire 4. — IV ordine lire 3.

— Privilegi industriali. — Il governo di S. M., intento sempre a promuovere lo sviluppo delle arti coi mezzi che la legge pone in suo potere, pei regi decreti del 20 marzo e 30 maggio di quest'anno, ha concesso per anni 15 al signor ingegnere Antonio Barberis, da Mondovì, il privilegio esclusivo per la fabbricazione e la vendita di una sua macchina rotatoria da mettere in moto e da essere mossa da fluidi, la cui adozione nei modi determinati dalla scienza fu giudicata produttiva di non lievi vantaggi alla industria ed al commercio.

— Arrivi. — È giunto in Torino il distinto fisico meccanico bavarese Hipp, direttore delle officine meccaniche pei telegrafi svizzeri, per attendere sotto la direzione del cav. Bonelli alla formazione dei telai elettrici che dovranno servire di modelli nei differenti Stati europei.

— Corriere di Francia. — Oggi nuovamente il corriere di Francia non è arrivato a Torino col convoglio delle 1 1|2 pom., ma con quello della sera.

— Giornali. — Il *Patriote Savoisien* dichiara di cessare le sue pubblicazioni.

— Tribunali. — Abbiamo già intrattenuto i nostri lettori dell'importante decisione data dalla Corte di Cassazione nella causa Pollini-Zucchi contro Pollini-Monteregale sul punto della legittimazione *per subsequens matrimonium*, contratto in virtù di dispensa pontificia, di una figlia nata da cognato e cognato, ambidue liberi. La decisione fu affermativa, e la causa fu rinvista al Magistrato d'appello di Torino, il quale poi con declaratoria del 20 corrente luglio risolveva in pro della signora Zucchi un'altra quistione importante, e fissava una massima di giurisprudenza. La signora Zucchi, invocando la sentenza di Cassazione che, annullando la decisione della Corte d'appello di Casale, *rimise le parti nello stato in cui erano prima di detta sentenza*, chiese la *reale immissione in possesso* dei beni componenti l'eredità Zucchi. Non ostante l'opposizione avversaria il Magistrato annul a tale domanda, talchè riconobbe il Magistrato, a seconda anche di molte decisioni delle Corti di Francia, che la cassazione di una sentenza non restituisce solo le parti nel possesso *giuridico* dei loro diritti, ma ancora le reintegra nel possesso *di fatto* qual era prima della sentenza annullata.

(*Gazz. dei Giur.*)

— Scuole. — Il preside del collegio nazionale di Torino indirizzava addì 25 la seguente lettera ai parenti de' convittori.

« Dietro proposta del ministro della pubblica istruzione, S. M. il Re firmò il 23 corrente il decreto, per cui viene stabilito, che le scuole nazionali regie abbiano a cessare col 31 corrente mese, e che debbano riaprirsi col 16 del venturo ottobre.

« Questa sovrana disposizione mentre ci pone in condizione di non poter continuare negli esami delle varie classi con quella pubblicità, con quell'ordine che era stato stabilito per mezzo di analogo invito in data del 12 corrente luglio; ci obbliga eziandio di trasportare nei primi giorni del prossimo agosto i convittori alla salubre e deliziosa villeggiatura di Montaldo; ove separati e lontani da qualsiasi influenza, avranno pure la particolare assistenza di un peritissimo dottore, e saranno esercitati ne' loro studi tanto dai signori istitutori, quanto da quei professori, che liberi da impedimento potranno prestar l'opera loro al buon andamento istruttivo del collegio. »

— Il ministro di pubblica istruzione con decreto di ieri ha permesso che i giovani Monticelli, Eynard e Pellegrin, i quali hanno testè compiuto con molta lode il quinto anno di corso speciale in questo collegio-convitto nazionale, possano essere inscritti *previo esame d'ammessione* al corso di matematica in questa regia Università. Il decreto ministeriale è preceduto da considerazioni assai sapienti, le quali, mentre onorano altamente il sig. ministro per la sollecitudine che adopera nel porgere incoraggiamento alla studiosa gioventù, tornano anche a lode dei giovani graziati perchè da esse emerge come abbiano saputo attendere con tutta diligenza agli svariati rami d'insegnamento che formano materia dei corsi speciali.

(*Riv. Univ. e Coll.*)

— Notizie di corte. — Il giorno 26 verso le tre pomeridiane passava per Ivrea reduce da Chatillon S. M. la Regina vedova diretta alla villa reale d'Agliè. (*B. Dora*).

— Notizie di Genova. — Leggesi nella *Stampa* del 27: « Il sindaco ha pubblicato questa mattina un manifesto. Rileviamo da questo che furono stabilite in ogni sestiere delle Commissioni di beneficenza le quali siedono permanentemente onde somministrare agli ammalati indigenti le cose che possono abbisognar loro.

Negli ospedali temporanei ed al palazzo Tursi vien distribuito *gratis* il ghiaccio alle persone munite della fede del medico curante.

— Il confronto che ciascuno può agevolmente istituire fra il numero dei decessi avvenuto in città e quello negli ospedali, in proporzione dei casi, è una prova evidente delle solerti assennate cure onde sono oggetto gli infelici colpiti dal morbo, ed assistiti dalla pubblica carità.

Il locale della Neve collocato in saluberrima posizione è affidato ai dottori Rosselli, Boffito e Bruzzone i quali, mirabilmente secondati dagli infermieri e dalle suore di carità, gareggiano d'intelligenza e di zelo. Due padri crociferi che assistono gli ammalati danno continuo spettacolo di coraggio e di abnegazione non rifuggendo dall'assidersi sui letti dei colerosi per incutere in quegli animi prostrati un po' di vigore e riavvivarne le languenti speranze. Decisi ed implacabili avversari di quella parte del clero che si fa della religione un'arma politica a danno della libertà e della giustizia, rendiamo omaggio ai generosi che si mostrano col fatto seguaci della legge di Cristo.

— Se non siamo male informati si sta formando un terzo ospedale temporaneo nel locale del seminario.

— Da ieri i teatri sono chiusi, stante la fuga di parecchi attori, e la poca frequenza del pubblico. Ne siam lieti perchè gli affollamenti non possono che aumentare i danni. Speriamo pure si confermi la voce che l'autorità ecclesiastica abbia vietato le funzioni e le novene.

— Per cura del municipio vengono ritirate ogni giorno dal mercato le lumache, i citrioli e le frutte acerbe sfuggite alla vigilanza dei commessi alle porte.

— Rettificazione. — Volontieri pubblichiamo la seguente comunicazione relativa alla nostra corrispondenza di Genova, della quale altronde non abbiamo più notizia da alcuni giorni!

« Le *corrispondenze* del Parlamento da Genova talora sono molto esatte e amiche dei Genovesi, talvolta inesatte. »

« Nel supplemento al num. 471 si rimprovera il municipio perchè non favorisce lo stabilimento balneario di Canale.

« Il municipio ha fatto il possibile per questo — ha assegnato: 1° lire 12,000 per trentasei anni; 2° il teatro di Sant'Agostino in proprietà, ovvero un assegnamento perpetuo di lire 6,050; 3° tutte le botteghe, le case e le aree cadenti nel taglio pei lavori e fossi (quali proprietà sono di molta importanza).

« Il termine di un anno accordato al Canale è già passato, ne fu concesso altro di sei mesi, pure spirato, e il municipio fu pronto a concedere altro termine.

« Il municipio ha chiesto l'*opus publicum* per un simile lavoro, ma non fu accordato, anzi il governo non ha neanco accordata l'approvazione per la Società non ostante le istanze ufficiali ed officiose del Consiglio municipale e del sindaco.

« Intanto nella *stessissima* località proposta dal Canale, un'altra Società costituitasi sopra basi più modeste, ma più attuabili, ha edificato uno stabilimento balneario che sarà ultimato pel 1855, e senza chiedere nè *opus publicum*, nè *sussidii dal municipio*.

« Nel num. 473 dello stesso giornale, il corrispondente asserisce che *la Commissione* (del Consiglio si intende) *per lo scalo della ferrovia procede lentamente* ecc. — Il corrispondente è molto male informato anche qui. — La Commissione usò *massima* sollecitudine, ed ora sta attendendo una risposta dal ministero dei lavori pubblici, quale risposta possiamo assicurare avere il sindaco sollecitata nella sua ultima venuta in Torino; il ministro medesimo fa lavorare a tale oggetto l'ingegnere Mazzucchetti, autore della proposta. — Non è vero che la *conservazione dell'Annona minacci di farsi una questione lunga e noiosa*, come dice il corrispondente. — L'Annona è del governo, il municipio lascia che esso ne faccia ciò che vuole, il ministero lo sa perfettamente.

« Ciò solo che tira la cosa in lungo si è, che mentre *tutte* le stazioni della ferrovia furono fatte a *tutte* spese dello Stato, si vorrebbe che il municipio di Genova concorresse, se non direttamente, almeno indirettamente, per questo. Ciò non ci par giusto. »

— Enciclopedia gastronomica. — Il signor Bastianello si propone di dare a luce un'opera gastronomica, della quale crediamo far cosa piacevole ai nostri lettori riferendo il programma. Incontestabilmente si può vedere o supporre almeno a primo tratto che l'autore fu di molto buon gusto, e ciò che più monta di gusto salutifero nei suoi ozi e diletti di gastronomia. Ma noi possiamo aggiungere che in verità quest'opera è il frutto di elaborati studi, di ricerche immense, e servirà a tutti i ceti, e a tutte le gole, meno, esempli gratia, le gole che per troppo uso ed abuso son guaste alla stessa buona gastronomia.

Noi non arriviamo fino al punto di quel tal uomo di Stato francese che udendo a parlare di una scoperta astronomica salta fuori dicendo, che stimerebbe meglio un cuoco che inventasse un nuovo piattello, che un matematico che scoprisse un nuovo astro.

Ma l'avere buone e rette regole per ben nutrirsi, e per nutrirsi secondo l'igiene, ne sembra ben ottima cosa, e ci congratuliamo col valente sig. Bastianello di aver voluto provvedere a questa bisogna.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova — *Bollettino sanitario dalla mezzanotte del giorno* 27 *luglio a quella del* 28.

	Casi	*Decessi.*
Ospedale della Neve . .	N. 40	» 19
» di Pammatone .	« 7	» 3
» del Bagno in Darsena	« 7	» 6
In città	« 70	» 23
Totale	N. 124	N. 51

NB. — I militari sono compresi nei suddetti ospedali.

— Bollettino del 29 luglio.

Casi di cholera del giorno di ieri 157, morti 65
de' quali negli ospedali » 29
Nella provincia 10 o 12 casi sparsi.

Napoli. — Troviamo nella *Gazz. di Genova* il seguente avviso della direzione generale di sanità in Genova:

« Il supremo magistrato di salute in Napoli, avendo rilasciate in data del 24 corr. patenti brutte coll'annotazione che si è manifestato in quella capitale il cholera morbus asiatico, questa direzione generale di sanità marittima, in conformità alla legge e regolamento sanitario in vigore, ha sottoposte tutte le derivazioni marittime dal regno delle Due Sicilie alle riserve prescritte colle circolari del 16 giugno p. p. e del 10 del corr. mese ».

Vienna, 24 *luglio*. — Ieri l'altro di sera giunse in questa capitale incaricato di una missione speciale il conte Bacciocchi, primo ciambellano di S. M. l'imperatore Napoleone. Dicesi che il conte si tratterrà qui pochi giorni e proseguirà poi il suo viaggio alla volta di Costantinopoli. Per caso fortuito il conte smontò nel medesimo albergo dove alloggia il principe Gortschakoff.

— Oggi passò per questa capitale un corriere con dispacci proveniente da Parigi e diretto alla volta di Giurgevo.

— Corre voce essere imminente un nuovo avanzamento negli alti circoli militari.

Vienna, 25 *luglio*. — Il generale d'artiglieria barone de Hess che trovasi attualmente in un viaggio d'ispezione nella Bucovina, arriverà qui fra pochi giorni (pei primi di agosto), darà personalmente a S. M. rapporto sullo stato delle truppe, riceverà ordini ulteriori e si recherà quindi al suo quartiere generale.

(*Corr. Ital.*)

Vienna, 26 *luglio*. — Il prestito progredisce. L'adesione della Confederazione germanica al trattato d'alleanza fra l'Austria e la Prussia seguì ieri l'altro con 16 voti favorevoli o uno contrario, quello cioè del Mecklemburgo. — Si attende al più presto un attacco contro Sebastopoli. (*Oss. Triest.*).

Principati Danubiani. — Scrivesi da Orsova in data 19 luglio che le truppe vallache

agli stipendi della Russia passarono l'11 corr. l'Aluta, entrarono nei villaggi spogli di truppe e fecero prigionieri gl' impiegati istituiti dai Turchi.

Bukarest, 21 *luglio*. — Nuovi indizi di partenza dei Russi. Questi si ritirano verso Fokschani e Kalugereni. I Turchi occuparono Giurgevo con 60,000 uomini e si fortificarono in modo imponente. (*Corr. Ital.*)

Dispaccio elettrico.

Parigi, 29 *luglio*.

Moniteur. Bajonne, 28. Chefs mouvement envoyé députation reine invitant sortir palais assurant accueil respectueux population. Espoir que présence généraux attendus mettra terme à situation, retablira travail.

Cronstadt. — Archiduc Albert, général Hess passent revue troupes 110,000 bordant Transilvanie.

Russes abandonnent rive droite Danube : marchent rapidement vers frontière autrichienne.

Ibraila. Lettre annonce français-anglais occupent les trois embouchures Danube. Garnison Ibraila 8,000.

Luders à Kalarasch 20,000. Quartier général Gortschakoff près Plojesti. Paschiewitz toujours a Yassy.

Privée. Vienne, 28. Empereur parti pour Ischl.

Pacquebot arrivé Stettin annonce opérations îles Aland commencées assure-t-on.

—

Traduzione

Parigi, 29 *luglio*.

Leggesi nel *Moniteur* in data di Bajona 28 che i capi del movimento hanno inviato una deputazione alla regina invitandola ad uscir di palazzo coll'assicurazione di un'accoglienza rispettosa da parte della popolazione.

Si spera che la presenza dei generali che sono aspettati metterà un termine alla situazione, e si farà ritorno al lavoro.

Cronstadt. — L'arciduca Alberto e il generale Hess passano rivista a 100[m. uomini sulla frontiera della Transilvania.

I Russi abbandonano la riva destra del Danubio e vanno a marcie forzate verso la frontiera austriaca.

Ibraila. — Una lettera annunzia che gli Anglo-francesi occupano le tre bocche del Danubio. Ibraila ha una guarnigione di 8,000 uomini.

Il generale Luders è a Kalarasch con 20,000 uomini. Il quartier generale del principe Gortschakoff è presso Plojesti; e il maresciallo Paskiewitch trovasi ancora a Jassy.

(*Notizie private*). Vienna 28. L'imperatore è partito alla volta d'Ischl.

Un pacchetto arrivato a Stettino annunzia che le operazioni sulle isole d'Aland si erano, secondo si assicurava, incominciate.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 26 *luglio* 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	7,842,620 78
id. id. in Torino	»	5,460,104 49
id presso le succursali	»	3,230,875 25
id. in via	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,843,707 59
id. id. in Torino	»	26,004,151 10
id. id. nelle succursali	»	1,047,068 35
Effetti all' incasso in C. corr.	»	1,237,060 46
Immobili	»	1,243,201 40
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	375,708 46
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
Diversi	»	320,294 30
	L.	74,526,767 18

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	32,523,350 »
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 4,011,146 59 / non disp. » 1,155,275 06 / con tr. su Parigi » »		5,166,421 65
Conti corr. dispon. in Genova	»	2,326,290 77
Id. id. in Torino	»	600,315 54
Id. nelle succursali	»	60,822 82
Non disponibile	»	81,785 40
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	322,131 94
Dividendi a pagarsi	»	222,297 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	258,845 58
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	29,685 03
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	108,848 81
Id. nelle succursali	»	5,083 79
	L.	74,526,767 18

Borsa di Torino *del* 29 *luglio*.
1848 5 0[0. M. 85 25.
1849 G. p. e M. 83. (N. Cert.) G. p. 86.
1851. M. 82 50.
Comm. ed ind. M. 506. 504.
Ferrovia di Novara. M. 450.
Ferr. di Pinerolo. G. p. 235.

Borsa di Parigi del 28 luglio.

	In contanti.			In liquidaz.	
F. franc. 3 p.0[0	» »	71	»	71 10
» » 4 1[2 p.0[0	» »	98	»	98 25
F. piem. 1849. 5 p.0[0	83 25	»	»	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	53 »	»	»	» »
Consolidati inglesi	» »	92 1[2	»	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

L'ERIDANIA
Società Anonima
PER LA FABBRICAZIONE E LO SMERCIO
di
CONCIME ECONOMICO.

Basi della Soscrizione.

Art. 1.

Sarà istituita in Torino una Società Anonima col nome di Eridania per la fabbricazione e lo smercio di concime economico che prenderà il nome di Lingottino secondo il metodo speciale del signor Schiapparelli.

Art. 2.

Il Capitale Sociale è fissato in L. 600,000 diviso in 2400 Azioni di L. 250 caduna pagabili a decimi.

La Società s'intenderà costituita quando saranno firmati i due terzi delle azioni.

Duecento Azioni liberate ai tre quinti sono assegnate ai signori Schiapparelli e Rossi come fondatori della Società.

Il primo decimo pagherassi all'atto della soscrizione, il secondo un mese dopo, gli altri successivamente di tre in tre mesi sino al pagamento dei tre quinti. Per i versamenti ulteriori occorrerà una deliberazione speciale dell' Assemblea generale.

Art. 3.

La Società acquisterà dai sigg. Schiapparelli e Rossi per conto proprio lo Stabilimento che essi possedono al Lingotto e col materiale mobile in esso esistente, che risulterà necessario alla Società.

Il prezzo ne verrà stabilito in seguito da periti d'accordo eligendi e, pel caso di contestazione, da un terzo perito da designarsi nell'atto stesso della nomina dei primi.

Il montare di detto prezzo verrà corrisposto in altrettante azioni ai tre quinti pagati salvo la metà della quota che risulterà spettante al sig. Rossi, calcolata sin d'ora da diciotto a ventimila lire, che gli sarà corrisposta in numerario all'atto della stipulazione del relativo istromento di vendita dello Stabilimento.

Art. 4.

Per il caso in cui ottengasi il privilegio per il metodo speciale di fabbricazione, il beneficio andrà per intiero a profitto della Società.

Art. 5.

La soscrizione pubblica verrà aperta nella Farmacia Rossi, via di Porta Nuova, N.° 16, casa propria, il giorno 31 corrente, e durerà cinque giorni, se tutte le azioni non vengono coperte prima.

Art. 6.

I soscrittori sono fin d'ora convocati in Adunanza Generale per il giorno 9 agosto alle ore 8 1[2 di sera in casa Isaia, N.° 29, via dello Spedale, all' uopo di addivenire senza indugio alla nomina di una Commissione per la compilazione dello Statuto definitivo, salve ben inteso le basi sopra accennate.

I Membri del Comitato promotore

B. A. Rossi - Domenico Schiapparelli - *Avv. coll.* Boggio - *Cav. prof.* Buniva - *Avv.* G. G. Prever - *Avv.* Gioberti - *Cav.* Audiffredi, *senatore del regno* - *Avv.* G. B. Pastore - P. G. Massino-Turina - *Ingegn.* Gio. Piolti - *Cav. avv.* Bellono, *deputato* - *Cav.* Brun - *Ingegn.* Vaccnetta - C. Gaudi - Giovanni Battista Schiapparelli - *Prof.* Selmi.

Trovasi in vendita

Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai
del Dott. **GIUSEPPE RIZZETTI**.

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino allà detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valori intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. Torchio uno dei concorrenti.

PRIMI SEI RENDICONTI
presentati all'Adunanza generale del 23 corrente luglio
DELLA SOCIETA' DI MUTUA BENEFICENZA
DEI COMMESSI COMMERCIANTI DI TORINO.

Sem.i	**Entrata**		*Sem.i*	**Uscita**	*e Spese d'uff.*
1° 776	quote div. dei soci e statuti	L. 15517 80	1°	Acq. di { 40 Obbl. N. 17608 1850 / 660 rendita 1849	L. 14311 65
2° 418	» int. e larg. Banca naz.	» 4637 80	2°	» 200 » 1848	» 4893 65
3° 429	» — —	» 4110 72	3°	» 100 05 » »	» 3333 32
4° 344	» e larg. B.N.	» 3712 90	4°	» 189 59 » »	» 4741 52
5° 316	» — —	» 4116 85	5°	» 150 » »	» 3930 25
6° 268	» e larg. B.N.	» 3587 35	6°	» 150 » »	» 3523 24
				—— Fondo al 30 giugno 1500 rendita	» 949 79
2551	N° d'ordine della matrice.	L. 35683 42			L. 35683 42

CASSA PATERNA

Assicurazioni mutue e a Premio fisso
SULLA VITA

autorizzata negli Stati Sardi con lettera ministeriale 5 aprile 1849 e decreto reale 21 agosto 1853.

Situazione delle operazioni dal 1 *luglio* 1853 *al* 15 *luglio* 1854, *subordinate alla legge* 30 *giugno* 1853 *effettuate dall'Amministrazione centrale in Torino, contrada di Po, num.* 11.

Assicurazioni mutue (TONTINE).

N° 566 Soscrizioni rilevanti alla somma di . . . . . L. 1,236,137 30

Contro-Assicurazioni a premio fisso.

N° 335 Soscrizioni rilevanti a L. 72,132 77
Capitali incassati sulle Assicurazioni sottoposte alle disposizioni della legge 30 giugno 1853 . . . » 54,440 22
Rendita acquistata sul Debito pubblico dei RR. Stati . . . . . . » 3,095 65

Nello stesso periodo di tempo quest'Amministrazione ha rimborsata la somma di L. 5,009 02, stante la morte dei figli che erano contro assicurati ai seguenti soscrittori:

Sig. Grillone Francesco — *Canale*	L.	1,026 95
» Como avv. Alerino — *Alba*	»	129 95
» Caneva Emanuele — *Alba*	»	99 68
» Cugnolio Giuseppa — *Vercelli*	»	1,026 95
» Sacerdote Giuseppe Salvatore — *Casale*	»	1,541 55
» Bonino Luigi — *Cuneo*	»	126 36
» Eula Lorenzo — *Cuneo*	»	51 98
» Strolengo Giuseppe — *Mondovì*	»	151 62
» Dusnasi Francesco — *Vercelli*	»	423 76
» Norzi Beniamino — *Casale*	»	430 22
	L.	5,009 02

NB. In questa situazione non sono comprese le operazioni realizzate dalla stessa amministrazione al di fuori dei RR. Stati Sardi.

Operazioni realizzate
dall'Amministrazione Generale di Parigi nel 1° *Semestre* 1854.

Soscrizioni mutue (*Tontine*) N° 1,477 rilevanti a . . . . . . L. 3,429,133 20
Capitali incassati . . . . » 3,638,848 30
Rendita acquistata 3 e 4 1[2 0[0 » 171,531 »

Il Direttore ne' RR. Stati
Riccardo Gargini.

BELLA OCCASIONE Con **4,000** lire di versamento procurarsi uno stipendio e benefizio di più di **4,000** lire annue. Si desidera trovare un **Socio** per un'impresa seria bene avviata, e che produce già un beneficio di oltre **10,000** lire per anno. Il socio dovrebbe, entrando, versare alla Società una somma di **4,000** lire, che formerà, colla di lui partecipazione alla gerenza della Società, tutta la sua quota sociale.

Per più ampie informazioni scrivere con lettera affrancata al signor **C. F.**, ferma in posta. — Torino.

LE PILLOLE alterative antisifilitiche del *dottore* **SMITH**, sono il rimedio più efficace, più certo, più comodo e più pronto ch'esiste per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica. Senza eccitare salivazione, indebolire il temperamento, distruggere la costituzione nè cagionare veruno degli inconvenienti che sogliono conseguire alle cure ordinarie, esse guariscono i mali più inveterati ed i più ribelli. — Deposito generale presso *Basilio*, farmacista in Alessandria — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Nizza maritt. *Dalmas* — Voghera, *Ferrari* — *Torino*, Bonzani.

Libreria VEDOVA REVIGLIO E FIGLI, in Doragrossa N. 15.

CODICE
DI PROCEDURA CIVILE
con Annotazioni
Indice e Confronto de' suoi articoli con quelli DEL CODICE FRANCESE.
Un volume in-8, L. 5.

Presso la Tipografia ARNALDI in Torino, via degli Stampatori N. 3.

CODICE
DI PROCEDURA CIVILE
approvato dal Parlamento
con Annotazioni
estratte dalle Relazioni ministeriali e della Camera dei Deputati e dai processi verbali della Commissione Senatoria,
INDICE ALFABETICO-ANALITICO
delle Materie che vi si contengono
e confronto dei suoi articoli
con quelli
DEL CODICE FRANCESE

Si spedisce mediante un *vaglia postale* di L. 5, all'indirizzo del sig. Giuseppe Gauna, Direttore della suddetta Tipografia.

GRANI di SANITA'
del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di **60 anni** e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco: sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore Lenormant.

Deposito *da tutti i principali Farmacisti.*

Torino: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbié, Florio, Nicolis.

Nizza: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

Libreria SCHIEPATTI, N. 47, Torino.

AVVERTIMENTI
per preservarsi dal
COLERA
raccolti ed esposti dal Cavaliere Dottore
B. TROMPEO.
Prezzo cent. **40**
Franco per la posta cent. **50.**

ESQUISSES ITALIENNES
PAR
FREDERICH CRUGER
(de Konigsberg)
Docteur en Philosophie
Un vol. avec portrait — Prix **2** fr.
Franco per la posta fr. **2 10**.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata
L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d' esempi
alle Scuole primarie e secondarie
di CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

Matrimonio.

Un uomo dell'età di 28 anni, desidera unirsi in matrimonio ad una giovane italiana, appartenente ad una famiglia onesta, di una educazione elevata, che conosca la lingua francese e che goda di una piccola fortuna disponibile a fine di stabilirsi a Torino od a Genova.

La posizione del suddetto è tale da poterle promettere di guadagnare da 10 a 12 mila franchi all'anno.

Ei darà tutte le informazioni che saranno richieste, ma desidera avere un abboccamento cogli stessi parenti della giovane onde farsi conoscere.

Le lettere devono essere scritte in francese all'indirizzo del sig. William P. ferme in posta a Torino a tutto il corrente mese.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 489.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 30 LUGLIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.*—FIRENZE, *Vieusseux.*—PARIGI, *Havas e Le jolivet.*—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Ufizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino, 29 luglio.

I DUE TEMPI.

L'*Armonia* ostenta una gran voglia di polemica con noi. Riproducendo un articolo della *Gazzetta dei tribunali* sulla quistione ormai vecchia del *Seminario* fa prova di punzecchiare l'amor proprio del *Parlamento* « i cui articoli, — essa dice — sulle . . . . . *teste cornute* sono originali, ma quelli sul diritto (volea dire sulle . . . . . *teste chiercute*) gli vengono *comunicati !* Comunicati o no, il pubblico non si cura delle nostre picciole vanità: purchè sian buoni e soddisfacenti essi onorano il *Parlamento* che li pubblica. I *comunicati* almeno sono inediti; ma i *riprodotti* sono rifritture che sanno di rancido; ed è veramente ridicolo il disprezzo dei *comunicati*, quando l'*Armonia* nella stessa quistione è così priva di mezzi *proprii* o *comunicati* da dover scendere assai più basso sino alla ristampa della *Gazzetta dei tribunali !* Il *Parlamento* chiederà licenza ai lettori di tornare su quel vecchio argomento per *liberare la parola* di rispondere alle *lucubrazioni* originali dell'*Armonia*, e risponderà anche alle di lei *ristampe.*

Se non l'ha fatto sinora egli è che attendeva ed attende che l'*Armonia liberasse la sua*, esaurendo la questione con forze proprie — essa che prometteva di tornarvi su, più volte e più ancora, e di non attenersi soltanto a copiare umilmente una *Gazzetta di tribunali!* Noi altronde non abbiam bisogno di mostrare all'*Armonia* la nostra *scienza* del diritto, la nostra *onestà*, la nostra *buonafede.* Essa che non osò rispondere, più volte sfidata, al nostro articolo sul *merito* della quistione del seminario, e senza alcun pretesto — essa che non rispose all'articolo sul procedimento del rettore, sotto il pretesto che era un *caos* — che sfidante, e dopo aver dichiarato *birba chi manca* non osò ristampare i nostri articoli sul *Fato* — essa conosce da che parte restino il *dritto*, l'*onestà*, la *buonafede!* Nè comprendiamo come avendo dal canto suo se non la scienza almeno la malizia, si abbandoni così facilmente a scurrili ingiurie, che se farebbero torto a ogni giornale, smentiscono e disonorano quel foglio che si pretende grave e religioso.

Faccia forza a se stessa; abbandoni se può certe ire da sagrestia che non si ammettono in buona compagnia: e noi faremo tanto più volentieri con lei una larga polemica, alla quale mai non ci siamo ricusati. Noi accettiamo, anzi vogliamo il fuoco sopra tutta la linea; ma per vedere a chi resterà il campo bisogna limitarlo; per conoscere chi vince bisogna fare una rassegna. Frattanto che risponderemo alle sue nenie seminariali voglia l'*Armonia* accingersi a questa opera strategica. Le lasciamo in compenso la scelta delle posizioni, che è un immenso vantaggio; ma bisogna che ella faccia; altrimenti si dichiara sconfitta!

La nostra proposizione va chiarita con qualche esempio. Non ha guari l'*Armonia* o il *Campanone* che è la stessa cosa, faceva una rassegna delle opere periodiche anteriori al 1848, e asciugandosi il sudore di tanto lavoro, credeva aver provato che il governo libero non è fecondo per la stampa periodica! Se lodando i sacerdoti dello zelo con cui or si prestano all'assistenza de'colerosi, noi vedessimo in quell'antica virtù del clero cattolico una conseguenza dello Statuto, non sarebbe in dritto l'*Armonia* di risponderci che essa risale *un poco* di là dal 4 marzo del 1848? È tutto nostro quel che è di qua? — È tutto vostro quel che è di là di quell'epoca? Se è tutto vostro, perchè ci ricantate eterne querimonie sulla istituzione di una segreteria di Stato della pubblica istruzione, su quell'infamia delle scuole di metodo, sull'abbominazione degli asili infantili, sullo scandalo del pubblico *dibattimento* ne' giudizi criminali, e via discorrendo? Se non è vostro, perchè ci vantate le glorie de'Solari e de' de la Tour? Ma voi risponderete che in verità anche prima del 1848 aveva penetrato in paese la fatale influenza de'diabolici principii del 1789.

Dobbiamo dunque spostare lo steccato che separa le nostre posizioni, e portarlo indietro dal 1848 sino al 1789? E quando vi parleremo delle riforme anteriori, delle lotte con Roma di Vittorio Amedeo II, della cacciata dei gesuiti dal pubblico insegnamento..... vorrete forse retrocedere fino alla riforma protestante ed anche al di là? Ditelo pure: noi vi lasciamo la scelta; ma purchè vi si strappi la maschera, purchè non vi sia conceduto di nuotare nel vago e nello indeterminato; purchè non solo Revel e Desambrois e Gallina, che sono anche costituzionali, ma tutti gli uomini della monarchia civile, anche senza ordini liberi nello Stato, ma tutti gli uomini del sistema napoleonico fuori lo Stato, sappiano che quando li lodate siete ipocriti, veggano che non siete di loro men che di noi acerbi nemici, e che vorreste adoperarli come strumenti che si usano al momento opportuno e poi si spezzano. — Che se ci diceste che in tutti i tempi l'errore ebbe conseguenze e proseliti, ponete almeno il confine che ci divide, in quell'età d'argento in cui la *verità vostra* prevaleva al *nostro errore*; ma ponetelo. Se siete statisti del passato, come vi vantate, dateci il vostro tempo normale nel passato, e discuteremo la storia. Tutti gli uomini di qua dal *vostro tempo* militeranno con noi. Se siete statisti di un'idea dateci il modulo di essa: e in mancanza dell'edifizio discuteremo il disegno come si fa con Mazzini. Ma dacchè ostentate tanto amor di polemica mostrate il campo e spiegate una sola bandiera.

Avvertite che noi non siamo di coloro che pensano che un bel dì del secolo XIX o del XVIII o del XVI si è fatta la luce a un sol tratto dopo le tenebre. L'*Armonia* deve sapere come tutti che ci leggono che l'ironia del *De Maistre* intorno all'era di un grande avvenimento, come a cagione di esempio l'assalto della Bastiglia — *erano le quattro del mattino* — non va al nostro indirizzo. Noi consideriamo il governo libero con tutte le sue legittime conseguenze come portato del progresso civile che si è maturato grado a grado, come un frutto della civiltà cristiana e cattolica. Siamo perciò cattolici non meno che costituzionali; e se l'*Armonia* non trova un limite tra i tempi che corrono e quei che furono, tra il *suo* e il *nostro*, potrà aver ragione in faccia a coloro che credono alla discesa degli *angeli della libertà* il tal giorno di luglio del 1789, o di settembre del 1792 — essa che crede a una eruzione de' *demonii della rivoluzione* nel giorno e nell'ora istessa — ma avrà torto in faccia a noi che crediamo di avere conseguita la libertà grado a grado ed anche col soccorso della *religione degli avi.*

In tal caso — lo ripetiamo — se essa non segna il limite tra i due tempi, evidentemente non vi è limite; ma è l'antico che si è trasformato provvidenzialmente nel nuovo. Che resta allora l'*Armonia* colla sua tradita epigrafe della *civiltà con la religione*? Non altro che una negazione del progresso; un carro sfasciato posto fuori via per non fare impedimento a chi passa, come tanti se ne incontrano qua e là dimenticati da chi risale il cammino della civiltà per farne la storia! Animo dunque, noi parleremo del Seminario; ma voi segnate il limite tra i due tempi, lo spazio tra i due campi, e farem fuoco su tutta la linea.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 26 luglio.

Dopo la morte di Sante Costantini che produsse una vivissima impressione fra tutti i cittadini, la quiete sepolcrale che mantengono le armi straniere nella nostra città è compiutamente tornata a regnare. Gli animi nondimeno sono commossi dalle notizie di Spagna, e tutti i cuori ardenti di libertà palpitano di gioia in udendo come un' insurrezione legale vada trionfando nella Penisola Iberica del duplice dispotismo civile e religioso. Si vuole che Cristina si rechi qui, con un seguito di cortigiani e di chierici, come avvenne dopo le disfatte di D. Carlos, e dopo le vittorie di Espartero. A codesti qui non si nega ospitalità e soccorsi, come già con D. Miguel.

Ieri si sparse una notizia d'insurrezione in Parma, confermata poi dal *Giornale di Roma*, che la disse sedata dalle armi austriache ed indigene. Comunque la cosa sia andata, è deplorevole che non si voglia intendere, che moti isolati e prematuri allontaneranno, anzichè affrettare, l'ora sospirata da tutti i buoni, e che le nostre durissime condizioni tosto o tardi richieggono.

Un' ordinanza del ministro delle finanze ha stabilito di aumentare del doppio il dazio sulla esportazione del legname di tutte le qualità. Questa misura era necessaria, perchè venendo assorbito dall'estero tutto il legname da costruzione per le navi, qui si andava difettando per l'uso interno, e per conseguenza il prezzo si elevava. Sarebbe necessaria una legge sui boschi e foreste, che limitasse e regolasse i tagli delle piante, anche in ragione della salubrità. Ma se pure qualche editto esiste in proposito, non viene osservato menomamente. La stessa ordinanza diminuisce il dazio dello zinco da due scudi a venti baiocchi. Questa diminuzione era reclamata dal grande bisogno della biacca, e dal consumo che se ne fa.

Le ultime notizie di Napoli portano che il cholera si è manifestato in quella capitale. È ben strano l'osservare che invece di prendere il nostro governo tutte quelle misure che si grave fatto richiederebbe, vengano prese dal governo di Napoli diverse precauzioni per garantirci, in ispecie per ciò che riguarda il confine. Intanto sappiate, che che se ne dica in contrario, che un unico caso di cholera si è dato tra noi nell'ospedale di S. Spirito sulla persona di un fabbro ferraio di circa 30 anni morto giorni sono. È anche da avvertire che costui era attaccato da malattia venerea, di cui più volte era stato infermo, di salute malsana e di abitudini intemperanti.

Son vari giorni che abbiamo tra noi una curiosità mai non veduta, un cinese cioè di Pekino, Francisco Iscian-kan-gai, cristiano. Ha moglie e quattro figli che lasciò in patria, appartiene alla classe distinta dei *letterati*, nondimeno ignora qualsiasi lingua straniera, e qui a chi fu diretto si trovò imbrogliatissimo per farsi intendere. Si ricorse a *Propaganda Fide*, ma non si trovò un interprete, ed unicamente si rinvenne un francescano che otto anni aveva dimorato nella Cina che lo potesse capire. Vero tipo cinese, è di statura media, carnagione olivastra, viso ovale, occhi piccoli ad angolo, basette rade e lunghe. I capelli poi li porta legati nel centro della testa e raccolti in una treccia che gli scende fino a due terzi della persona. Il capo lo ricopre con una piccola berretta rivoltata a parte; un' ampia giubba tagliata ai fianchi comodamente lo riveste, che cambia spesso. Deve recarsi dal Papa per ossequiarlo in nome de' suoi correligionari, e chiedergli non so quali privilegi pei fedeli cinesi.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 26 luglio.

Ho ritardato di qualche giorno la mia solita e antica cronaca per mancanza o immaturità di notizie. — Avrete già letto nel *Monitore* e negli altri giornali le ragioni che adduce il governo per far concludere dal bisogno lettore ingiusta la presa fatta da un vapore francese del bastimento russo *Orio*, il quale veleggiava con bandiera toscana. Alcuni prestano fede alle asserzioni ministeriali; altri no: i pochi toscani poi che si sono interessati a questo affare, godono dell' avvilimento in cui cade ogni giorno più il governo, e se c'è insulto lo credono fatto a lui, non al paese.

Il Granduca viaggia da due giorni nel Casentino a visitare i superbi acquisti di boscaglie fatti sono due anni da lui. Non ricordo se ve ne ho mai parlato; ma in ogni modo abbiate la pazienza di leggere come il nostro Granduca si è fatto uno de'più ricchi possidenti di latifondi toscani. Dai particolari che troppo bene conoscono i propri interessi ha comprato poco; invece si è attaccato con paterna predilezione ai latifondi livellari di dominio diretto dello Stato, e per le boscaglie dell'Appennino a quelli di dominio diretto dell' Opera della cattedrale di Firenze già tanti anni sotto la tutela governativa. Nel concludere siffatte compre, immaginerete bene che gli stimatori sono *nominati* dal governo, e poi come in famiglia si stipulò il contratto. In proposito poi dell'Abetia casentinese dovete sapere che fino dal 1836 si cominciò a spese del patrimonio ecclesiastico a rimboscarla, dove si osservavano dei vuoti, e nel periodo di dodici anni con ingenti spese e cure intelligenti si ottenne un magnifico risultato. Dopo di che venne voglia al Granduca di farne l'acquisto e lo fece, sebbene trattandosi di fondi appartenenti ad una causa pia avrebbe dovuto, prima di spingere tanto innanzi le trattative, intendersela coll'arcivescovo. Il quale si narra che facesse una protesta umilissima; ma poi tutto fu sistemato com'era da prevedersi. Credete pure che se tutta questa faccenda fosse stata maneggiata co-stil, e il compratore fosse stato il vostro Re galantuomo, le trombe della bestiale e nera reazione non avrebbero taciuto d'vvero.

Fu dimesso con modi più che cortesi il conte Luigi Serristori, antico ministro plenipotenziario del Granduca restaurato nel 1849, dal posto di direttore del liceo militare e del corpo degl'ingegneri militari: egli se ne è offeso, ma nessuno ha preso parte al suo dolore.

A Prato avvennero delle risse fra compratori e venditori di grano; questi alla fine si diedero alla fuga, e qualche sacco di grano fu portato via senza essere pagato.

I movimenti di Parma hanno fatto una profonda e varia impressione: molti dicono che siano influenza i delle idee mazziniane, e temono che siano ripetuti altrove. Per altro vi prego ad avere fiducia nella intelligenza della gioventù toscana, anche calcolando. Pure la insurrezione spagnuola ha trovato molte simpatie, nè può essere diversamente.

O.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia reggente il ministero dell'interno;

Visto l'art. 192 della legge 7 ottobre 1848;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

I consigli provinciali e divisionali del regno sono convocati in sessione ordinaria per dare esegumento alle incombenze loro attribuite dalla legge, entro il periodo a caduno rispettivamente assegnato come infra:

I consigli delle provincie componenti le divisioni amministrative di Torino, Genova, Chambéry, Alessandria, Cuneo, Nizza, Novara, Annecy, Ivrea, Vercelli e Savona, dal giorno 11 a tutto il 18 del prossimo settembre.

Quelli componenti le divisioni di Cagliari, Sassari e Nuoro, dal 16 a tutto il 23 del seguente ottobre.

I consigli divisionali di Torino, Genova, Chambéry, Alessandria, Cuneo, Nizza, Novara, Annecy, Ivrea, Vercelli e Savona, dal 3 a tutto il 15 dello stesso mese di ottobre.

Quegli di Cagliari, Sassari e Nuoro, dal 2 a tutto il 15 susseguente novembre.

Il ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Stupinigi, addì 23 luglio 1854.

VITTORIO EMANUELE. *U. Rattazzi.*

ESTERO

Francia. — Leggesi nel *Sémaphore di Marsiglia*:

« L'antico capo degli Arabi Bou Maza si è imbarcato ieri sul battello a vapore delle messagerie imperiali il *Gange*, il quale è partito il dopopranzo per Costantinopoli. Bou-Maza ha ottenuto dal governo francese l'autorizzazione di comandare un corpo di Bachi-Bouzouks.

« Il *Novellista* racconta che prima di lasciare Marsiglia Bou-Maza si recò a visitare il prefetto delle Bocche del Rodano. In questa udienza il nostro antico nemico manifestò sentimenti di alta simpatia per la Francia e per l'imperatore. Espresse con grande espansione quanto fosse lieto, dopo un riposo di 7 anni, di rientrare nella carriera delle armi, e combattere per la Francia ch'egli oramai considera come sua patria. »

Principati Danubiani. — Bukarest, 16 *luglio.* — I miei dubbii sulla presenza del supremo comandante turco e delle truppe anglo-francesi nella battaglia presso Giurgiu (Giurgevo) erano troppo bene fondati. A quanto io mi ricordo, io chiusi la mia prima lettera che parlava di questo fatto e portava la data dell'8 corrente coll'osservazione non essere ancor certo se Omer pascià abbia diretto o no in persona la battaglia, quantunque i Russi l'abbiano sostenuto replicate volte; nella mia ultima vi scrissi pure che non mi era riuscito di accertarmi se truppe anglo francesi avevano preso parte a quel combattimento e che la voce di ciò era stata messa in corso dai Russi medesimi. Il mio sospetto fu causato dallo zelo col quale i Moscoviti ed i loro amici si occupavano a spargere tali voci. Oggi sono in caso di poter dichiarare ambe queste notizie pienamente false. Esse furono inventate dai Russi, probabilmente con duplice scopo: prima per iscusare la loro sconfitta, come se il valore turco non avesse solo bastato a trionfare di essi; secondariamente per far credere al mondo che la sospesa della ritirata alla volta della Moldavia e la rioccupazione

della Vallachia non venne causata dai noti contrordini di San Pietroburgo, ma dal motivo che il supremo comandante turco in persona colla sua forza principale ed in unione colle truppe degli alleati prese l'offensiva e voleva portare il teatro della guerra sul territorio del *pegno*.

Coll'ultima intenzione si unì probabilmente lo scopo di produrre all'estero, e quanto a sembra a Vienna un qualche effetto favorevole alla missione del principe Gortschakoff. Sia quello che si voglia, nè Omer pascià trovavasi dal 29 decorso a questa parte al Danubio, nè truppe ausiliari erano pervenute fino al 12 corr. presso Rustschuk: unicamente ufficiali inglesi e francesi trovavansi durante la battaglia a fianco dei turchi. *(Corr. Ital.)*

Serbia. — Secondo notizie della *Preuss. Correspondenz* da Belgrado 14 luglio, circa 80,000 uomini d'infanteria sono in armi ed in parte esercitati, cioè 315 compagnie a 250 uomini in 17 distretti e 15 a 16,000 uomini di cavalleria. La milizia serba seguì pronta la prima chiamata; s'era subito armata da sè e esercitata con zelo. Fra la popolazione serba atta a portar le armi s'osservava una grande animosità contro i Turchi. Il Governo non rese noto nei distretti il motivo, per cui gli esercizi militari si tengono ora una sola volta alla settimana e per cui furono richiamati i cinque senatori, mandati ad organizzare la milizia, temendo di irritare gli animi ancor di più. In Belgrado stessa, dove si pubblicò quella circolare, la milizia non dà punto ascolto ad essa, avendo stipendiato a proprie spese dei maestri d'esercizio privati e proseguendo gli esercizi giornalieri, a quanto dicono « per divertimento ».

Varietà.

Statistica militare italiana.

NAPOLI.

PARTE I. — *Soldati, Cavalli e Navi.*

Superficie dello Stato	chil. q.	102,865
Frontiera terrestre	»	243,000
Frontiera marittima	»	1,385
Entrate pubbliche della nazione	L.	127,000,000
Spese del ministero della guerra terrestre (1854)	»	38,000,000
Spese del ministero della marina	»	13,000,000
Popolazione assoluta (legge elettorale del 1849)		8,578,009
Popolazione relativa media		82
Descritti nell'età di 20 anni		117,000
Chiamati ogni anno sotto le bandiere		12,829
Chiamati per 8 anni		21,102
Chiamati per 5 anni		44,640
Soldati in tempo di pace		90,837
Soldati in tempo di guerra		130,907
Cavalli e mule in tempo di pace		7,092
Cavalli e mule in tempo di guerra		12,000
Soldati e ufficiali combattenti		77,011
Soldati e ufficiali che combatterebbero al bisogno		13,108
Soldati e ufficiali non combattenti (compresa la compagnia delle guardie del corpo a cavallo)		3,161
Ufficiali combattenti e non combattenti ma con officii		2,149
Ufficiali delle fanterie		1,000
Ufficiali di cavalleria		256
Ufficiali di artiglieria e del traino		201
Ufficiali degli ingegneri		70

Soldati combattenti 75,954

Artiglieria a cavallo		222
Artiglieria a piede nazionale		2,560
Artiglieria a piede svizzera		222
Artefici razzieri e pontieri		260
Brigata artefici (armaiuoli ed operai		300
Zappatori e minatori (1 battaglione di 9 compagnie)		1,440
Pionieri (1 battaglione)		1,440
Carabinieri (1 regg.)		2,240
Fanti di battaglia (20 reggim., dei quali 4 svizzeri)		45,000
Fanti leggieri, (13 battaglioni cacciatori, il 13 è svizzero)		16,740
Cavalleria (9 reggimenti, compresavi la compagnia di guide dello stato maggiore)		6,750
Traino		900

Soldati che potrebbero combattere 12,750

Artiglieria di piazza (20 comp.)		3,200
Guardia di pubblica sicurezza a piede (18 comp.)		4,320
Guardia di pubblica sicurezza a cavallo (5 squad.)		750
Fanteria di marina (1 regg.)		2,240
Compagnie di riserva (16)		2,240

Soldati non combattenti 3,103

Reggimento veterani		2,093
Depositi di veterani invalidi		500
Veterani svizzeri (2 comp.)		200
Guardie del corpo a piedi (1 compagnia)		160
Compagnia di trombai (*pompieri*)		150

Cavalli per la cavalleria		5400
Cavalli d'artiglieria		444
Cavalli del traino, da sella e da tiro (vi si comprendono 456 mule)		863
Cavalli della Guardia di pubblica sicurezza		750
Cannonieri-marinai		1536
Compagnia di artefici del parco di marina		150
Ufficiali della marineria navigante (non comprese le guardie marine)		114
Ingegneri navali		8
Vascelli (*Vesuvio* da 80, e *Capri* da 80)		2
Fregate a vela		5
Partenope	da 40	
Regina	da 48	
Amalia	da 46	
Isabella	da 48	
Urania	da 46	
Fregate a vapore		12
Tancredi (300 cavalli)	da 10	
Ruggiero »	da 10	
Sannita »	da 10	
Carlo III »	da 10	
Guiscardo »	da 10	
Archimede »	da 10	
Ercole »	da 10	
Roberto »	da 10	
Ettore Fieramosca »	da 10	
Torquato Tasso »	da 10	
Victis »	da 10	
Brigantini a vele		5
Valoroso	da 20	
Zeffiro	da 20	
Intrepido	da 20	
Generoso	da 20	
Principe Carlo	da 20	
Corvette a vele		2
Cristina	da 22	
Etna	da 14	
Corvette a vapore		4
Stromboli	da 8	
Miseno	da 8	
Palinuro	da 8	
Ferdinando II	da 6	
Golette a vela		2
Sibilla	da 14	
Sfinge	da 14	
Navi a vapore		12
Stromboli (200 cavalli)	da 6	
Peloro	da 6	
Palermo	da 4	
Vesuvio	da 4	
Nettuno (120 cavalli)	da 4	
Wenefrede (50)	da 4	
Flavio Gioia (50)	da 4	
Delfino (40)	da 4	
Antilope o la *Furia* (40)	da 4	
Rondine	da 4	
Maria Teresa, Lilibeo, Argonauta	senza artiglierie.	
Bombardiere (con una mortaio)		10
Lance cannoniere (con 2 cannoni di bronzo)		10
Bovi o Paranzelli (con obice alla Paixhans da 30)		10
Barche corridoie (con 1 cannone di bronzo)		20

MARIANO D'AYALA.

FATTI DIVERSI

— PROVVEDIMENTI SANITARII PRESI DAL MUNICIPIO. — Allorquando è probabile, ma non prossimo il pericolo di un'epidemia, molto difficile è la condizione dell'autorità municipale; poichè se provvede può produrre un inutile sgomento nella popolazione, e se non provvede corre rischio di non trovarsi in tempo per apprestare i necessarii soccorsi.

Il nostro Municipio già da molto tempo seguiva colla massima attenzione le fasi del cholera asiatico nelle città meridionali della Francia, dalle quali si procurava giornalmente esatti ragguagli; tuttavia sperando sempre che le cautele igieniche adottate nei porti di mare giovassero a tener lontano il morbo, mentre si teneva pronto per qualunque evento, nell'intendimento di non destare anticipatamente dannose paure, procedeva a rilento nel prendere quelle misure ostensibili che potessero inquietare gli animi.

Ogni riserva però essendo divenuta inutile dopo che il male si manifestò disgraziatamente nella città di Genova, crediamo ora che convenga adottare l'opposto sistema, poichè egli è solo col pubblicare francamente ogni cosa, che si può andare incontro alle esagerazioni ed alle favole che ad ogni ora si fanno circolare da persone ignoranti e di mala fede.

Mentre pertanto ci facciamo a render conto dei provvedimenti di precauzione stati presi dal Municipio, dichiariamo, che qualora il cholera venisse disgraziatamente a svilupparsi in città, saranno per nostra cura pubblicati tutti quei ragguagli che possano in questa materia interessare la pubblica attenzione.

Appena si ebbe sentore dei casi di Genova il Municipio torinese incaricò le guardie campestri di esaminare le frutta che si introducono in Torino, e di sequestrare quelle fracide o immature.

Essendo gravi le lagnanze pei vini che si conducevano sui mercati, si ordinò l'esame dei medesimi, e moltissime botti furono sequestrate; è noto che già altra volta il Municipio aveva preso questo provvedimento, ma dovette cessare pel seguente motivo: cioè, la polizia municipale aveva fatto sequestrare in dogana moltissimi fusti di vino nel quale i periti della città avevano rilevato l'esistenza di vetriolo verde in quantità da poter essere nociva alla salute; trasmessi i verbali al tribunale competente si trovarono altri periti, i quali, senza contestare l'esistenza in quei vini dell'accennata sostanza, dichiararono, che per la sua minima quantità la salute non avrebbe potuto essere compromessa, e i contravventori vennero tutti in conseguenza assolti. Vedendo quindi il Municipio che in definitiva i suoi provvedimenti non avevano altro risultamento che quello di incagliare inutilmente il commercio, dovette desistere dall'ulteriore eseguimento dell'adottata precauzione.

Però, se il Municipio poteva allora rassegnarsi alle indulgenti decisioni provocate dalle dichiarazioni di periti forse troppo paurosi di recar danno ai privati, ora che le circostanze igieniche del paese sono diverse, procede e procederà colla massima energia, facendo addirittura gettare quel vino che per conscienzioso giudizio di persone competenti sarà riconosciuto nocivo all'economia animale, ovvero ridurre in aceto quello che si crederà adatto a quest'uso.

Sebbene un mese fa la polizia municipale abbia fatto procedere ad una visita conscienziosa in tutte le botteghe dei venditori di commestibili, non che negli alberghi, osterie, trattorie ecc., una nuova accuratissima perlustrazione è stata ordinata ed eseguita, determinando pure che le materie che possono dare moleste esalazioni siano tenute costantemente nelle cantine.

Vogliamo ora accennare un altro provvedimento, il quale darà senza dubbio incalcolabili vantaggi nell'interesse igienico della città. Le guardie municipali e le guardie campestri ebbero l'incarico di introdursi in tutte le case della città e dei sobborghi, visitando gli anditi, i cortili, le scale e i pianerottoli, e inoltre di interrogare indistintamente tutti gli inquilini per sapere da essi se dalle soffitte alle cantine abbiano qualche locale sucido, o altrimenti bisognevole di riparazioni nell'interesse della salubrità. Le note degli agenti municipali servono all'ufficio di polizia per invitare i proprietarii ad ordinare i necessari lavori in breve termine, e questo trascorso il Municipio li fa immediatamente eseguire a loro spese. I cortili, viottoli interni ed intercapedini che saranno trovati sucidi, danno luogo a procedimento contravvenzionale, e quindi saranno tosto sgombrati e ripuliti dagli spazzini della Città, la quale si farà rimborsare la spesa dai proprietari.

Sono già al pubblico noti i provvedimenti coi quali si ordinò la soppressione dei canali vecchio e nuovo di Vanchiglia, e quello più recente pel trasporto del cimitero israelitico; inoltre il Municipio ha già provveduto comodi e spaziosi locali pel ricovero dei malati dei borghi di Dora e S. Donato, non che per gli abitanti di Porta Susa, ed ha chiesto al governo di potere all'evenienza disporre pel rimanente della città, e specialmente pel Borgo Nuovo e Porgo Po di qualche convento o monastero che si crederà adatti all'uopo.

Moltissimi sono gli altri provvedimenti di minor conto che sono stati presi, ma basti per ora quanto abbiamo esposto, e terminando esortiamo la popolazione ad aver fiducia nelle cure vigilanti dell'autorità, ed anche nelle ottime disposizioni di moltissimi egregi cittadini che sono disposti a secondarne le intenzioni; sappiamo infatti che a quest'ora molti medici e corporazioni religiose, e privati, offrono generosamente l'opera loro in queste difficili circostanze, e che fu nominata una Direzione generale, e dieci direzioni di Sezione, onde prestare i necessari soccorsi; epperò si ha motivo di credere che, quando il morbo venisse a visitarci, ciò che speriamo non avverrà, il medesimo sarebbe coraggiosamente combattuto.

— DICHIARAZIONE. — « Il *Goffredo Mameli* nel suo numero del 26 corr. disse che al collegio nazionale del Carmine si affrettavano gli esami per essersi manifestato qualche caso di cholera. Possiamo assicurare che questa notizia è assolutamente priva di fondamento, essendo anzi ottima la condizione igienica di quello stabilimento ».

A questa nota ricavata dalla *Gazz. Piem.* di oggi aggiungiamo la seguente rettificazione stataci comunicata:

« Il *Goffredo Mameli* nel suo numero del 26 andante si piacque insinuare che al collegio nazionale del Carmine si affrettavano gli esami perchè vi si fosse manifestato qualche caso di cholera.

« Più che altri, qual medico dello stabilimento, sono io in debito di solennemente smentire l'asserzione che quivi fosse comparso tale morbo. Di esso non solo finqui non se n'ebbe il benchè menomo e lontano sentore, ma si ha fondata speranza a non paventarne l'influenza sia pel veramente singolare privilegio dell'insignificante numero di malati che si ebbero nel corso dell'anno e per la eccellente condizione igienica in cui versa la casa, sia che il convitto nei primi giorni del prossimo agosto si recherà a villeggiare sull'amenissimo e saluberrimo poggio di Montaldo, dove, come tutti sanno, lo accoglie uno dei più magnifici, ben esposti e ben distribuiti fabbricati di diporto.

« Se l'insinuazione era fatta a disegno di allarmare le famiglie degli alunni, è giusto che quel giornale sia pubblicamente smentito.

POLTO ».

— ALTRA DICHIARAZIONE. — Ieri si è divulgata, non si sa come, la voce che fosse accaduto in Torino qualche caso di *colèra*.

Possiamo, con tutta certezza assicurare che questa notizia è affatto insussistente. Sinora non si ebbe a deplorare nella capitale alcun malato di *colèra*.

Sappiamo però che l'autorità municipale ha dato energiche disposizioni per prevenire, nei limiti del possibile, la invasione di questo morbo, ed affinchè, qualora venga a manifestarsi nella capitale, sia preparato tutto l'occorrente per il ricovero degli ammalati e per il relativo servizio sanitario.

Avvenendo il caso che si presenti qualche malattia la quale offra alcuni dei sintomi del *colèra*, ad oggetto di tosto riconoscere lo stato delle cose, ed anche per ovviare a che s'ingeneri il dubbio dell'esistenza di quel morbo, quando invece questa non fosse appoggiata che a false apparenze, sarebbe opportuno che i cittadini ne porgessero tosto avviso al Municipio, il quale ha disposto affinchè i malati siano immediatamente visitati e si abbia così prontamente il modo di dissipare le infondate inquietudini.

La Commissione municipale d'igiene incaricò a quest'uopo i signori dottori Anfossi, Berruti, Cantù, Maffoni, Riboli e Trombotto, i quali, avendo già avuto occasione di curare colerosi, si trovano in caso di tosto dare adequato giudizio. *(Gazz. Piem.)*.

— ERRATA CORRIGE. — Nel numero precedente facc. 2.a, ultime linee delle notizie di Spagna, dove dice *Gazzetta nazionale*, leggasi *Guardia nazionale*.

— NOTIZIE DI CORTE. — Oggi è arrivata a Torino da Châtillon e dal castello d'Agliè S. M. la regina vedova.

— NOTIZIE DI GENOVA. — La *Maga* pubblica la seguente lettera direttale dal Dir. gen. della sanità marittima D. A. Bò in data di Genova 26 luglio.

« In un articolo inserito nella *Maga* del giorno di ieri la S. V. illustrissima, per difetto d'informazioni attinte a sicura sorgente, afferma che il *cholera morbus* fu introdotto in Genova dal piroscafo la *Ville de Marseille* e dalla corvetta l'*Aquila*, e fa pesare sulla sanità marittima le conseguenze di quel flagello.

« La *Ville de Marseille* approdava in Genova il 13 dello scorso giugno, e precisamente nello stesso giorno aveva principio in *Avignone* il *cholera morbus* in un reggimento che vi giungeva con malati di quel morbo; prima di quell'epoca non si aveva ancora veruna notizia di alcun caso di malattia sospetta, nè in Marsiglia, nè in verun altro porto del mezzogiorno della Francia, ed erano quelle derivazioni marittime ammesse per tutto a pratica, compreso Napoli.

« L'*Aquila* giungeva direttamente da *Montevideo* in Genova senza aver toccato alcun porto della Francia, o altro punto intermedio, cosicchè è strano che da *Montevideo* luogo sanissimo, e dove nè regna, nè vi fu mai il *cholera morbus*, lo abbia portato direttamente in Genova.

« L'accreditare, ancorchè innocentemente, simili dicerie in un governo popolare potrebbe avere serie conseguenze per gl'impiegati d'una amministrazione che durano fatiche improbe a tutela della pubblica preservazione.

« Egli è poi strano che mentre migliaia di individui sono entrati nel nostro paese per via di terra, e alcuni anche già affetti dal morbo, si attribuisca alle procedenze di mare una calamità che nel 1835 non si è potuta evitare colle più lunghe e rigorose quarantene, e con un cordone militare alle frontiere di terra.

« In quanto a me non isfuggo da veruna responsabilità, comunque grave esser possa, ma il far seguo negli attuali momenti una intera amministrazione, agli odii popolari, non credo che sia intenzione della S. V. di cui conosco la rettitudine, e perciò la prego a volere inserire nel prossimo numero del suo giornale queste poche linee, che ho l'onore di indirizzarle ».

— STRADA FERRATA DI PINEROLO. — Leggesi nella *Specola delle Alpi* del 29:

« Il giorno 27 luglio resterà scolpito nella memoria de' nostri concittadini. La sua alba salutò il grazioso spettacolo di una gente parata a festa che correva da' paesi vicini per ammirare i prodigi del vapore, e per consolarsi nel tempo stesso dell'augusto ospite novello.

La prima corsa fu saggiata dal nostro municipio ed altre autorità della provincia. Tornava da Torino dopo poche ore, ed erano accolti col modesto rimbombo del nostro cannone, tra i suoni festivi della banda della nostra guardia nazionale, la quale mostravasi per la prima volta, e compiva onorevolmente il suo ufficio sotto la scorta del valente artista sig. Buttesini. Fin dal mattino erasi anche recata per la cagione medesima sulla piazza dello scalo la musica di Piemonte Reale cavalleria, colà guidata col suo reggimento dall'egregio sig. colonnello Montevecchio.

La festa non essendo ufficiale nè pure il tempo volle esser tale; quindi piovve e piovve a diluvio. Ma non per questo la nostra popolazione se ne mostrò scontenta: — quella pioggia venne a temperare il caldo della giornata e l'arsura dei campi. I bimbi e le donne soltanto ne sentirono un po' di dispetto: essi pensarono ai fuochi di artifizio. E pure così innocente desiderio non venne interamente frustrato, mercè la preveggenza di chi aveva composti quei fuochi.

La sera infatti essi furono accesi al cospetto di una gran gente in piazza d'armi, e se non tutti riescirono limpidi e puri a cagione dell'umido contratto, essi bastarono a fornire un piacevole passatempo, il quale si cangiò in sorpresa verso la fine, quando si vide in un batter d'occhio tutta la piazza illuminata con luce di bengala così viva come quella del giorno.

La giornata fu chiusa collo spettacolo teatrale, e noi vedemmo il nostro teatro rallegrato dalla presenza di molti viaggiatori, i quali erano lieti di trovarsi tra noi. — Ecco una famiglia cresciuta, pensammo allora, ed ecco pure cresciuti i suoi vantaggi e diletti, i quali saranno maggiori se prosperati dal soffio di una soda e matura civiltà!

— STRADE FERRATE FRANCESI. — Dopo l'apertura del cammino di ferro da Châlons a Lione il corriere di Parigi, la cui partenza è fissata alle 8 di sera è recato alla stazione di Vaise a sette ore del mattino, ma il tempo che si richiede per lo scarico, pel trasporto delle lettere al palazzo delle poste, per la separazione di quelle che sono destinate ad altri corrieri, non permette che la distribuzione si faccia in città prima delle ore 10 del mattino.

Nell'antico modo di trasporto la posta arrivando a Lione coi battelli a vapore in undeci ore e mezzo, era distribuita dall'una alle due pomeridiane.

Il vantaggio per il servizio delle poste si riduce dunque a circa quattro ore per la totale corsa da Parigi a Lione.

Il vantaggio è maggiore per la partenza del mattino. Questo corriere, il quale non ci porta che il *Moniteur* ed alcune corrispondenze spoglie d'interesse, arriva la sera a Lione con un'anticipazione di dodici ore in rapporto all'antico servizio e il suo contenuto è immediatamente distribuito. (*Courrier de Lyon*)

— ENCICLOPEDIA GASTRONOMICA. — Ecco il programma ai futuri associati, accennato nel precedente numero :

Les animaux se repaissent, l'homme mange, l'homme d'esprit seul sait manger.
BRILLAT-SAVARIN *Physiologie du Gout.*

« Sotto un titolo che a prima giunta sarà forse da taluni giudicato frivolo, e Dio non voglia anche peggio, noi ora intendiamo offerire ai nostri compatrioti un'opera non del tutto priva d'istruzione, di utilità e di diletto.

« L'*Enciclopedia Gastronomica* non è soltanto l'appetitoso lessico dei ghiotti, lo sperimentato ricettario dei cuochi, l'economica guida delle massaie; essa è qualche cosa di più: è la competa biblioteca del vero gastronomo del secolo decimonono; di questo secolo cioè che, in qualsivoglia ramo di cognizioni, non si contenta mica di ricalcare pecorescamente ed a chius'occhi l'orme segnate da coloro che ci hanno preceduto, ma d'ogni cosa analizza la natura, investiga le cause, studia i mezzi e gli effetti, e vuole ed ottiene risultamenti migliori.

« Così l'uomo che per la via del progresso quotidianamente procede verso il suo maggiore benessere, non deve omai più trascurare nemmeno ciò che concerne una parte precipua di tale suo benessere, quale si è quella della propria alimentazione.

« Onde, mentre oggidì nelle nazioni più civili e più culte ognuno vergogna di mostrarsi goloso, a nessuno disgrada l'apparire gastronomo avvegnachè tali veramente esser non possano coloro che, in pari tempo ed in conveniente misura, non sieno enologi, botanici, zoologi, fisici, chimici, ed a complemento, anche un poco geografi, filologi, storici, in somma un tantinetto eruditi di *tutte le cose e di certe altre*.

« Ecco dunque la via che con questo nostro libro ci siamo proposto di spianare ai nostri compatrioti. E ci crederemo per verità fortunati, se mercè le modeste ma laboriose nostre fatiche arriveremo a far sì che, nella quotidiana necessità del cibarsi, tutti conoscano quello che mangiano; come propriamente si chiami quello che mangiano; quello che per sanità propria debbano appetire o schifare; come meglio si convenga apparecchiarlo; quali le migliori fonti donde ritrarlo. E ci crederemo fortunati se, nostra mercè il buongustaio, spesso troppo fidente, più non si lasci accalappiare da bugiardi polizzini di nobilissimi e preziosi cibi che le più volte mascherano plebei e perniciosi guazzabugli, e sappia rendere più attrattiva e gradita l'ora del pasto famigliare, ingentilire la mensa ospitale, abbellire il convito amichevole, decorare il banchetto solenne; e quando pur tratto dall'odierno universale movimento facciasi a passeggiare in pochi giorni per tutta Europa, possa difilato andare a sedersi a tal desco dove non gli si sciupi il palato avvezzo ai saporosi manicaretti domestici.

« Questo è quanto osiamo attenderci dalle nostre assidue cure e dalle spese non lievi che alacremente abbiamo affrontato ed affrontiamo onde rendere accurato e finito il nostro lavoro, nitida ed elegante la nostra edizione. La quale meglio che da soverchie perole sarà raccomandata alla benigna accoglienza dei nostri compatrioti dall'annesso *Prospetto delle materie* in essa contenute, materie che nel corso della pubblicazione ci avverrà forse di aumentare, non mai diminuire.

« Come è ben naturale, non è questa, nè può essere tutta erba del nostro orto; chè spesso, anzi quasi sempre, ci è convenuto andarla ragranellando su quel d'altrui. Non però il pubblico italiano ci voglia addebitare di plagio; ma piuttosto col cortese incoraggiamento suo ci si mostri grato alla molta pena che ci siam dati di farne per lui diligente e copi sa raccolta; di cernerne la buona dalla cattiva, l'utile dalla nocevole, di ripulirla d'ogni mondiglia, di accomodarla e addobbarla in guisa da potergliene finalmente presentare tale sostanzioso cibo, che, in mezzo alla quotidiana *Olla Bodrida* di libri d'ogni sapore, non gli abbia a riescire sciocco ed indigesto pasticcio, ma dilicato e confortevole tornagusto.

Torino, il 1° luglio 1854.

Gli Editori G. B. E COMP.

Condizioni d'associazione. — Tutta l'opera sarà compresa in due volumi in-8° grande di circa 750 pagine ciascuno.

Venticinque dispense formeranno i due volumi.

Una dispensa sarà composta di quattro fogli di sedici pagine in carta e caratteri uguali al programma, con vignette intercalate nel testo, e di una tavola qualche volta colorita.

Il prezzo di ciascheduna dispensa è di fr. 1 60.

Il pagamento si farà all'atto della consegna di ciascheduna dispensa.

Le spese di porto e dazio sono a carico dell'associato.

La prima dispensa sarà pubblicata immancabilmente nel prossimo mese di ottobre.

La seconda, terza e quarta si succederanno di mese in mese avvicendandosi una dispensa dei varii libri: — dalla quinta in poi ne verrà in luce una ogni quindici giorni.

L'edizione sarà corredata di oltre 300 vignette inserite nel testo rappresentanti animali, utensili, ornamenti ecc.; e adorna di 25 tavole in rame, alcune delle quali miniate.

Le associazioni si ricevono in Torino presso i signori:

Cugini Pomba e C.; via Madonna degli Angeli, num. 2.

Gianini e Fiore; via di Po, sull'angolo di Piazza Castello.

Schiepatti Carlo; via di Po, num. 47.

Marietti Pietro; via di Po, accanto al num. 48.

Conterno Luigi; via di Po, num. 30.

Reycend fratelli e C.; sotto i portici della Fiera, accanto al num. 13.

Degiorgis T.; via Nuova, num. 17.

Belgrano G., libreria della Minerva Subalpina; via Doragrossa, num. 2.

Nelle provincie ed all'estero dai principali librai e dai distributori del prospetto.

I librai delle provincie e degli altri Stati d'Italia rivolgeranno direttamente le loro commissioni alla ditta Cugini Pomba e C.

— SOCIETÀ DEGLI OPERAI DI TORINO. — *Rendiconto del 1° semestre* 1854. - Presidenza FELIX.

Entrata

Quote esatte		L.	13,691 10
Ammissioni num. 122 a L. 2		»	244 »
Rimanenze — Consiglieri per arretrati		»	302 15
Doni — S. M. il Re V. E.	L. 500		
Cav. Trevisi S. O.	» 50	»	553 »
Socio Lazari	» 3		
Interessi — Cedole num. 9 da 1[m. al 4 0[0, semestre		»	180 »
Diverse: Libri soci N. 146 a cc. 20 L. 29 20			
Diverse: Propaganda (dono *Gazz. del Popolo*) e coccarde	» 13 88	»	590 58
Diverse: Mandati riversati alla cassa	» 127 »		
Diverse: Cedola acquist. al 79, utile	» 210 »		
Diverse: Conti corr. Società consor.e	» 210 50		
Totale — Entrata del semestre		L.	15,520 83

Uscita.

Sussidi (*) ai soci ammalati, oltre l'assistenza medico-chirurgica		L.	11,406 »
Medici — Negri, Savi, Coccolo, Perotti e Bertetto — semestre stip.		»	1,275 »
Impiegati — Segretario L. 1,000 — Portinaio L. 270 — semestre stip.		»	1,270 »
Fitti: Sala adunanze 1. sem. 1854 L. 125	»		
Fitti: Segreteria id.	» 100 »	»	317 75
Fitti: Spese div. adattamenti, ecc.	» 92 75		
Deputazi —Trino, festa inaug., socio Giani		»	12 »
Diverse: Belle arti — Quadro a olio L. 75	»		
Diverse: Arnaldi tip. a saldo lista 1852	» 279 50		
Diverse: Id. in conto nuova lista	» 150	»	658 53
Diverse: Stampati, stearichе, olio, carta, legna, dritti posta	» 154 03		
Totale — Uscita		L.	14,939 28

Fondo accertato in principio del sem.e		L.	11,541 73
Entrata del semestre c. s.		L.	15,520 83
Uscita Id.		»	14,939 28
Avanzo del semestre	L. 581 55	»	581 55
Fondo in fine del semestre		L.	12,123 28

(*) Oltre la suddetta somma di diritto pagata ai soci ammalati, furono anche distribuite altre L. 200 circa per collette fatte ai soci o vedove di soci bisognosi.

Torino, 15 luglio 1854.

Per il Presidente ROGGERO FELICE vice-pres.

Revisori dei conti: Mirano V., Daniele M., Mulattieri C., Gallo L. — *Il Segr. Cassiere* BOITANI R. Liquid.

NOTIZIE DEL MATTINO

Questa notte circa alle ore una la solita comitiva della guardia nazionale si recò in pio pellegrinaggio a Soperga ricorrendo l'anniversario della perdita del magnanimo Re Carlo Alberto.

Dalla mezzanotte fin quasi alle ore tre imperversò un fiero temporale, e durò poi la minaccia di nuova pioggia fino al mattino. Nondimeno i militi guidati dal maggiore Accossato volonterosi ascesero in numero di 250 circa il monte sacro di Soperga e vollero pregar pace alle ceneri dell'immortale Re, datore delle libere istituzioni e promotore dell'indipendenza italiana.

Solo il maestro Speranza che aveva in guardia alcuni giovanetti per far cantare inni nazionali adatti alla circostanza dovette retrocedere in vista dei pericoli dai quali erano tutti quanti minacciati.

Ieri a mezzogiorno il telegrafo avvertiva da Ciamberì che il corriere di Francia, che secondo il nuovo orario della ferrovia di Susa avrebbe dovuto arrivare a Torino alle 1 1[2 o alle 7 1[2 pom., era in ritardo. È finalmente arrivato col primo convoglio di stamattina, e la distribuzione è stata fatta alle 8 1[2.

Genova, 29 *luglio*. — L'autorità procurò già con apposito manifesto porre i cittadini in guardia contro le false voci che si fanno correre per la città e che trovano troppo facile credenza in taluni per ignoranza, in moltissimi per quella naturale predisposizione che tutti hanno in queste dolorose circostanze ad accogliere come vera ogni notizia cattiva.

Una fra le altre se ne va spargendo che farebbe credere imminente una sommossa con minacce di saccheggi e di vendette. L'autorità invita i cittadini a non lasciarsi movere da tali dicerie che non hanno in sè fondamento e producono intanto mali grandi e reali, quali sono l'aumento dell'emigrazione già troppo considerevole, la pubblica diffidenza, la cessazione dei lavori, il nascondersi dei capitali. Serbino, almeno per l'utile della propria salute, la calma necessaria a distinguere le cose probabili dalle false, e riposino nella previdenza del governo che ha disposto di ampi mezzi per prevenire all'occasione simili fatti, e per punire esemplarmente chi osasse tentarli. (*G. di Genova*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 27 luglio.

Il *Constitutionnel* annunzia che la risposta dell'imperatore Nicola è giunta a Costantinopoli e che si considera d'indole tale da far cessare ogni esitazione dell'Austria. Le notizie che oggi ci giungono sembrano confermare questa sicurezza che si aveva a Costantinopoli. Pretendesi che l'Austria si dichiari soddisfatta delle spiegazioni datele dal governo francese sulla condotta che ha intenzione di tenere in Ispagna. Il sig. Hubner avrebbe dichiarato nel modo più esplicito, che il suo governo aveva preso tutte le disposizioni per far entrare le sue truppe nei Principati.

Le lettere di Spagna sino al 25 non dicono nulla di nuovo. Si aspettava Espartero a Madrid, e si ha desiderio di sapere se i due generali rivoluzionari (O' Donnel ed Espartero) potranno fra loro intendersi. Nel caso contrario gli avvenimenti prenderebbero naturalmente un andamento molto grave. Dagli ultimi ragguagli pare che la regina ebbe a soffrire anche la fame durante l'assedio del suo palazzo. Le truppe furono obbligate di fare una sortita per avere dei viveri. La regina fu favorita per la situazione favorevole del palazzo reale. Secondo le ultime informazioni si trattava di un movimento antidinastico, e non si è sicuri se a quest'ora tutto sia finito.

L'imperatore ha inviato il principe Luciano Bonaparte a Londra per visitare il principe Alberto al campo inglese. Il re de' Belgi avrebbe già fatto preparativi di andata, e vi si aspetterebbe anche il re di Sardegna, vostro sovrano. Sarebbe questa una specie di riunione di re costituzionali, se tuttavia si può considerare il principe Alberto come il rappresentante di sua moglie la regina Vittoria.

L'imperatore sta benissimo. Si parla di un gran cangiamento nella politica interna che ricondurrebbe il signor de Persigny al ministero dell'interno. Se io non credo alle velleità liberali del nostro governo in un ridestamento di tenerezza per la libertà della stampa, io credo ancor meno al ritorno del signor de Persigny.

Il governo è molto inquieto quanto al risultamento degli affari di Spagna. Sento che ad un generale è stato negato un congedo che ha domandato.

L'infante di Spagna che si trova a Bruxelles è giunto a Parigi.

Da Varna ci si scrive che si facevano preparativi di partenza; ma s'ignorava in qual senso sarebbe diretto il movimento delle nostre truppe.

Il *Journal du Hâvre* annunzia che questa città sta per essere creata capo-luogo di un nuovo dipartimento della *Senna marittima*.

Forse il palazzo dell'esposizione universale invece del 15 gennaio sarà inaugurato il 15 agosto con un banchetto di 2,000 coperti nelle gallerie del primo piano. — SS. RR —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 27 luglio.

I dispacci di Spagna ci recano la lista del ministero formato sotto la presidenza del generale San Miguel; in quanto ad Espartero non è ancora giunto a Madrid; si dice che egli sia in conferenza col generale O'Donnell.

Da queste notizie si deducono due conseguenze: la prima che l'insurrezione è terminata, o almeno quasi finita, che la regina rimarrà sul trono, e che tutto terminerà col cambiamento del ministero e col ritorno alla Costituzione, che era stata assai intaccata. La seconda conseguenza è quella, che le cose non sono tanto avanzate, che il popolo e l'armata vittoriosi non accettano un semplice cambiamento di portafoglio, che Espartero sia di già scaduto nell'opinione pubblica, e che la rivoluzione non può così arrestarsi dopo un primo successo.

Vi espongo le due opinioni, ma non le giudico, e non ho la pretesa di pronunciarmi.

Da un'altra parte si presenta questo movimento rivoluzionario come quello che deve esercitare una forte influenza sull'Austria che ha sempre paura delle rivoluzioni: il fatto è che essa le conosce per propria esperienza; e si aggiunga che una tale dimostrazione non potrebbe essere senza influenza sulla parte che sarà obbligata di prendere contro le potenze occidentali, che al postutto rappresentano la rivoluzione, e la Russia che rappresenta il regime del potere assoluto: si dice dunque che il fantasma delle rivoluzioni qualunque sia il terreno su cui appare, deve molto gravitare sulla Corte di Vienna.

Il campo di Biarritz vicino al porto ove l'imperatore prende i bagni di mare si riduce al giorno d'oggi a minime proporzioni; esso non si compone che dello squadrone delle guide, del 35° di linea che era di guarnigione a Bayonne, e di un battaglione di cacciatori; onde vedete che questi corpi sono ben poca cosa, e non è più un campo.

In questo momento che si attendono numerosi movimenti di truppe in Francia, si vuole completare il campo di St-Omer prima del ritorno dell'imperatore, e giornalmente intieri reggimenti sono trasportati sulle ferrovie.

Potrete vedere nel discorso che lord John Russell ha pronunciato nel Parlamento inglese, che il ministro ha parlato dell'Austria in termini che fanno sperare una prossima determinazione di questa potenza in favore della causa delle due nazioni occidentali: però non bisogna dimenticare che quello è un discorso di un ministro che tratta tutt'ora col gabinetto di Vienna, e per conseguenza si trova costretto a riguardi, e a riserve; ed è curioso, a parte di questo, di leggere nel *Times* l'espressione di vivissima diffidenza contro l'Austria.

In breve: l'Austria non ha fatto un passo da più mesi: essa aveva proclamato la sua neutralità, e sino a questo punto ha saputo mantenerla; ma bisogna che si pronunci indilatamente, perchè questa politica a doppia faccia non può riuscire per un tempo illimitato.

Il Bey di Tunisi ha deciso l'invio in Turchia di un corpo ausiliare di 30,000 uomini; e si annuncia come prossima la partenza di una prima divisione di 10,000 uomini, e gli altri li seguiranno al più presto possibile. Queste truppe rappresenteranno in Oriente la stessa parte delle truppe anglo-francesi.

Ieri sera si sparse la voce a Parigi che il duca d'Elchingen, generale comandante una brigata francese di cavalleria in Oriente era morto in Gallipoli attaccato dal cholera.

Il duca d'Elchingen è il secondo figlio del generale Ney; egli è fratello del principe della Moskova; è un officiale di gran merito che era stato aiutante di campo del duca d'Orleans. Dopo del 2 dicembre che non aveva approvato era rimasto in disponibilità sino al momento che ebbe il comando di una brigata di cavalleria in Oriente. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 26 luglio.

Vi diceva nell'ultima mia che ad onta della fiducia espressa da alcuni giornali, e dei più accreditati nella cooperazione dell'Austria, la politica di questa potenza era tuttora avvolta in oscurità e incertezze. La discussione di lunedì ha appieno dimostrato che le mie previsioni e i miei ragguagli non mi avevano ingannato. Il primo punto che questa discussione ha messo in rilievo è che nel momento in cui i ministri parlavano non possedevano nessun fatto, notizia, parola o impegno positivo che legasse l'Austria alle potenze alleate e rinnovasse i dubbi che fin dal principio si sono avuti sui suoi veri disegni. « Noi dobbiamo credere, diceva lord Clarendon nella Camera dei lords, che essa agirà come dovrebbe agire, e come noi abbiamo ogni ragione di sperare che agirà. » E più lungi. « Credo che possiamo esser certi, che il momento non è lontano in cui avremo la cooperazione dell'Austria. » E dopo aver sviluppato le ragioni che gli fanno *credere* e *sperare* che l'Austria si unirà agli alleati, quale è la sua conclusione? « *Io non mi fo garante di nulla.* (*I answer for nothing.*) Ma racconto solamente ciò che è occorso e le ragioni che, a parer mio, ci promettono la sua cooperazione. » Nei comuni lord J. Russell tenne a un dipresso lo stesso linguaggio. « Quanto all'Austria, disse egli, ciò che posso dire si è che, *quantunque la sua politica possa ancora ingannarsi* — quantunque si sia ingannata non collegandosi piuttosto e non apertamente (*frankly*) colle potenze occidentali, nondimeno io penso e confido ecc. ecc. Queste parole tradotte in lingua volgare dicono: Noi non ne sappiamo nulla sulle vere intenzioni dell'Austria: speriamo che infine si deciderà a far causa comune con noi — chi desidera spera sempre — ma non possiamo affermarlo; e se si spogliano queste parole della riserva e circospezione che sono imposte a un ministro, esse significano forse che se venisse loro proposto di scommettere per la cooperazione o per la non cooperazione, è l'ultima probabilità che avrebbe la loro preferenza. Difatti la discussione di lunedì e quella di ieri, gettando luce su alcuni punti che fin qui erano come rimasti nell'ombra, hanno mostrato gli ostacoli, insormontabili forse, che si oppongono all'alleanza delle potenze germaniche coll'Inghilterra e la Francia; e aggiungerò che questa discussione non ha contribuito a diminuirli. « Il fatto si è, » scriveva da Vienna il corrispondente del *Times* « che v'è pochissima fiducia fra le potenze occidentali e le potenze germaniche. Le prime vorrebbero togliere alla Russia i mezzi di nuocere nell'avvenire, mentre le ultime non hanno altro scopo che di ottenere l'evacuazione de' Principati e la libera navigazione del Danubio. »

Lo stesso giorno queste parole echeggiavano per così dire nelle due Camere. « Confesso, disse il conte di Fitzwilliam, che ho gravi timori riguardo alle condizioni che si potranno proporre per conchiudere la pace.... Vi sono senza dubbio delle potenze che sarebbero pienamente soddisfatte dell'abbandono dei Principati, e accordando alle altre nazioni la libera navigazione del Danubio; ma certo queste condizioni non debbono essere considerate come sufficienti per lo scopo che abbiamo di mira. »

Nel mentre che il conte di Fitzwilliam esternava questi dubbi e dimandava degli schiarimenti nella Camera de' lords, lord J. Russell li forniva alla Camera de' comuni. Lo *status quo ante bellum*, dicea il nobile lord, è divenuto impossibile. Noi non consentiamo alla pace che allorquando la Russia consentirà a riconoscere la Turchia come una parte integrante del sistema generale dell'Europa, cioè come una nazione indipendente che non si deve tenere in uno stato di soggezione o di tutela. L'abbandono de' Principati e la navigazione del Danubio non offrono guarantigie sufficienti per ottener questo risultato. Bisogna andar più oltre, colpire la potenza russa, e colpirla in un de' suoi centri, nel Mar Nero, là dov'essa ha fin qui sola dominato, e tiene continuamente la minaccia sospesa sulla Turchia.

Alcuni membri della Camera, il sig. d'Israeli fra gli altri, biasimarono vivamente lord John Russell per aver pronunciate queste ultime parole che svelano i disegni e le operazioni militari degli alleati. E difatti non si può disconvenire che il nobile lord avrebbe fatto meglio standosi più circospetto, benchè dall'altro canto egli non svelasse che *le secret de la comédie*, poichè la spedizione contro la Crimea è una canzone che si canta ogni mattina, e s'è can-

tata fin dal principio della guerra; certo non saranno le parole di lord John Russell che ne apporteranno allo Czar la prima notizia. Ma questo non è che un punto secondario e poco importante.

Il punto essenziale e decisivo è che le potenze alleate e le potenze germaniche non sono d'accordo nè sull'oggetto della guerra, nè sulle condizioni colle quali la pace potrà essere ristorata. Le Potenze germaniche non consentiranno mai a una mutilazione della Russia. Il *Times* ha compreso questa difficoltà, e cerca di disciogliera dicendo, questa mattina, che la demolizione di Sebastopoli non sarebbe uno smembramento della Russia, come la demolizione di Dunkerque non fu uno smembramento della Francia. Ma *comparaison n'est pas raison.* Dunkerque non aveva per la Francia l'importanza che ha Sebastopoli per la Russia. Sebastopoli e la Crimea sono tutt'uno. Distruggete Sebastopoli e voi distruggerete la marina russa nel Mar Nero, e colla marina la sua potenza ed ogni importanza politica e militare della Crimea. È dunque in realtà uno smembramento, quand'anche se ne lasci il possesso alla Russia. Un corpo reso senza capo non è uno smembramento?

Se dunque le potenze occidentali e le potenze germaniche non sono d'accordo nè sull'oggetto della guerra, nè sulle condizioni della pace, forse m'inganno, ma mi sembra che la sola conclusione che possa dedursene sia che una alleanza fra di loro, alleanza sincera, efficace e durevole è impossibile. L. M.

Camera dei Comuni. — Dopo le discussioni, delle quali abbiamo riferito le parti più importanti nei precedenti numeri del giornale, una vivissima ebbe luogo il giorno 26, la quale aveva per oggetto l'adozione del bill che dovrà proibire agl'Inglesi qualunque partecipazione al prestito russo. Un applaudito discorso prof rì nel proposito lord Palmerston, restringendo la materia in ciò che un atto di partecipazione al prestito russo dovrebbe considerarsi come delitto d'alto tradimento; o cancellarsi adunque questo delitto dal Codice, od ammettere il bill che n'è conseguenza.

Il signor Bading avrebbe voluto dare alla legge una maggiore estensione, e pronunciò gravi parole. Disse che forse l'Inghilterra si troverebbe nel caso di dover estendere gli effetti del bill alla Prussia.

— Leggesi nel *Globe* di Londra: « Si assicura che Austria e Prussia si misero infine d'accordo. Arrivò a Vienna la nuova che il governo prussiano consacrerà 8 milioni di fiorini a mobilizzare l'artiglieria e la cavalleria. Il principe Gortschakoff ricevette dallo Czar un autografo col quale è approvato il piano del generale per conservare la Vallachia e la Moldavia. »

Vienna. — La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che giunsero di recente a Vienna molti austriaci domiciliati a Pietroburgo, la più parte commercianti. Furono esposti ad insulti e pericoli e tornarono ad attendere in patria la fine della crisi.

Cracovia, 21 *luglio*. — Lo *Czas* smentisce la notizia la quale pretende che il principe Paskewitsch andrà a prendere i bagni d'Ems, ed aggiunge che il principe attualmente a Hommel è ristabilito interamente, e che il 27 riprenderà il comando dell'armata del Danubio. Sino a quest'epoca quest'armata eviterà ogni grande battaglia.

Montenegro. — Nostre corrispondenze di Cattaro del 25 luglio confermano la perfetta pacificazione delle nahie che si erano sollevate contro l'autorità del principe Danilo. Questi era ritornato al 18 da Bielopavlich a Cettigne dopo aver sottomesso i ribelli. Solo 14 capi fuggirono, alcuni con tutta la famiglia parte a Spuz, parte a Scutari. Le loro case furono parte abbruciate e parte confiscate. Le munizioni di guerra che trovavansi a Pod Ostrog e di cui si erano impossessati gli insorti di Bielopavlich, furono in parte restituite, e l'altra parte verrà pure restituita quanto prima. *(Oss. Triest.)*

Turchia. — I giornali di Costantinopoli sono in data del 14, e le nostre lettere giungono sino al 17. Da una di queste rileviamo che le truppe anglo-francesi si trovavano sempre a Devna. Anche le flotte combinate erano tuttora in crociera fra Baltschik, Varna e Cavarna, tranne la divisione comandata dal contrammiraglio Lyons, che seguita a costeggiare il Litorale. — A Costantinopoli si bucinava che Saint-Arnaud dovesse essere richiamato; il generale Canrobert era designato come suo successore nel comando supremo delle truppe francesi. Non sappiamo però quanto fondamento abbia codesta voce.

Una lettera interessante da Trebisonda 13 corr. ci annuncia prossima una battaglia fra i Russi e i Turchi nell'Asia. L'esercito russo, forte di 25,000 uomini, avrebbe passate l'Arpatscsai, e si troverebbe 6 ore distante da Kars, una delle stazioni principali delle truppe ottomane; 30,000 soldati regolari e 15,000 irregolari turchi con 100 cannoni sarebbero poco lontani dal nemico. Lo stesso nostro carteggio dà qualche ragguaglio sulla conferenza che gli Inglesi ebbero con Naib effendi, compagno di Schamil, onde indurre i Circassi a mandare rinforzi all'esercito di Selim pascià in Asia. A quanto si può desumere da questi dati, sembra che gl'Inglesi, malgrado le belle promesse fatte loro dal capo circasso, non si aspettino una cooperazione efficace di quei montanari alla guerra che si combatte in Asia fra i Turchi e i Russi. *(Oss. triest.)*.

— Secondo corrispondenze di Costantinopoli 80 pezzi d'assedio, provenienti dall'Inghilterra, sarebbero sbarcati a Varna.

Si valutano le forze degli alleati concentrate su quel punto a 60,000 francesi, 30,000 inglesi, e 10,000 turchi.

Dispacci elettrici.

Genova, 30 *luglio, ore* 11 *min.* 20 *antim.*

Casi di ieri 217. Morti 51, di cui negli ospedali 17. Nella provincia 10 o 12.

Parigi, 30 *luglio.*

VIENNE, 29. — Bruit bataille sanglante aurait eu lieu à Dzurtzu et Frateschti. Russes auraient été complétement battus, 2,000 tués. 30,000 turcs ont passé Danube à Oltenizza.

VIENNE, 29 *soir.* — Confirmation attendue, Bourse bonne.

CONSTANTINOPLE, 20. — Banshéa quittant Varna 19 grand conseil guerre Omer, baron Hess sur bords Danube.

Flottes a Baldschik, mais opérations imminentes se préparent. Nombreux transports alliés travaillent jour et nuit charger eau, approvisionnements.

Moniteur. BAJONNE, 29. — Proclamation reine bien accueillie annonce réunira Cortes. Milices pris garde palais conjonctement infanterie ligne.

Traduzione

Parigi, 30 *luglio.*

VIENNA, 29. — Corre voce di una sanguinosa battaglia che avrebbe avuto luogo tra Giurgevo e Frateschti. I Russi sarebbero stati pienamente sconfitti, con 2000 morti.

30,000 turchi hanno varcato il Danubio ad Oltenizza.

VIENNA, 29 (*sera*). — Mentre se ne aspetta la conferma, la Borsa si mantiene.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il *Banshée* ha lasciato il 19 Varna dove Omer pascià teneva un gran consiglio di guerra.

Il barone Hess è alle rive del Danubio.

Le flotte sono a Baltschik; si preparano operazioni imminenti. Numerosi trasporti degli alleati lavorano giorno e notte in caricare acqua ed approvvigionamenti.

Leggesi nel *Moniteur*. — BAJONA, 29. — Il proclama della Regina è stato bene accolto. Esso annunzia che riunirà le Cortes. La milizia si è messa a guardia del palazzo insieme con la fanteria di linea.

Borsa di Parigi del 29 luglio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	71 15 — 71 25
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 15 — 98 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	83 50	» » — » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	52 90	» » — » »
Consolidati inglesi	» »	92 1/2 — » »

COLLO GIACOMO. *Gerente.*

AGENZIA ANGLO-CONTINENTALE.

BISHOP E DAY. Uno dei più rinomati fabbricanti di Birmingham per gli utensili di qualunque arte e mestiere ha testè mandato in Italia un assortimento completo di campioni del suo grande stabilimento. L'*Agenzia Anglo-Continentale*, sola agente in Italia dei signori Bishop e Day, richiama l'attenzione degli orefici, orologieri, chincaglieri ed altri su questi oggetti tanto apprezzati per la solidità e precisione nei lavori e la modicità del prezzo. Sono visibili, con lista dei prezzi, in via dell'Arsenale, N° 4, Torino.

AGENZIA ANGLO-CONTINENTALE.

CHINCAGIERIE. La Casa **Kingth** di Londra, tanto stimata per il perfezionamento dato alla Manifattura di rasoi, forbici, coltelli ecc., ha spedito a Torino un assortimento completo di questi articoli. I medesimi sono visibili dai signori Gallo, Virano e Savarino, depositarii dell'*Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arsenale, N° 4, Torino.

AGENZIA ANGLO-CONTINENTALE.

Tubi di Sicurezza

I signori **W. Bickford** di Londra, brevettati hanno inventato un tubo di sicurezza pei minatori, il quale consiste in un condotto nell'interno del quale si trova una colonna di polvere fina. Applicato il fuoco all'estremità, il condotto lo trasporta nella roccia colla rapidità del lampo e senza pericolo pei minatori.

Questi tubi di sinurezza sono della lunghezza di 24 a 48 pollici, e si vendono a tenue prezzo. Il deposito è presso i signori Gallo, Virano e Savarino, via dell'Arsenale, N. 4, Torino.

Tipografie G. MARZORATI, E FORY E DALMAZZO; e Librai VEDOVA REVIGLIO E FIGLI

Imminente pubblicazione a L. 1 20

DEL

CODICE

DI PROCEDURA CIVILE

Con vaglia *franco* spediscono senz'altra spesa.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, *piano primo.*

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. CANALIS Avv. GIO. BATT. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA Avv. FILIPPO, Deputato al Parlamento. — PELETTA DI CORTANZONE Conte ALESSANDRO, Cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Direttore generale del Debito pubblico, ecc. — SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — TORELLI Cav. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali: — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti**, *Ingegnere*

Libreria VEDOVA REVIGLIO E FIGLI, in Doragrossa N. 15.

CODICE

DI PROCEDURA CIVILE

con Annotazioni

Indice e Confronto de' suoi articoli con quelli DEL CODICE FRANCESE.

Un volume in-8, *L.* 5.

Libreria SCHIEPATTI, N. 47, Torino.

AVVERTIMENTI

per preservarsi dal

COLERA

raccolti ed esposti dal Cavaliere Dottore

B. TROMPEO.

Prezzo cent. **40**

Franco per la posta cent. **50.**

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI

DI DISEGNO

Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi.

Prezzo L. 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico

di Geografia

contenente le principali Carte.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*

— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

LA CARTOGRAFIA

delle Scuole

ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll'Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell'Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno**. Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.

Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI

DI

Calligrafia Commerciale

divisa in varii fascicoli.

Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

DEPURATIVO DEL SANGUE

Estratto di Salsapariglia.

composto dal dott. SMITH in forma di pillole

con approvazione del Protomedicato del Regno.

Questo rimedio efficacissimo nelle malattie del sangue e della pelle è composto delle parti più attive della Salsapariglia, non che di altri estratti di sostanze vegetabili, senza la minima dose di mercurio. Coloro che vanno affetti da erpeti, da tumori ed ulceri scrofolose, da quei mali che sogliono conseguitare alla scabbia precocemente sparita, da emorroidi, o da qualunque affezione cutanea, possono molto sperare in questo farmaco, il quale può amministrarsi in tutte le stagioni. — Deposito generale presso BASILIO farmacista in *Alessandria*. — *Genova*, BRUZZA, — *Novara*, BELLOTTI. — *Nizza*, M. DALMAS. — *Voghera*, FERRARI. — *Torino*, BONZANI.

Matrimonio.

Un uomo dell'età di 28 anni, desidera unirsi in matrimonio ad una giovane italiana, appartenente ad una famiglia onesta, di una educazione elevata, che conosca la lingua francese e che goda di una piccola fortuna disponibile a fine di stabilirsi a Torino od a Genova.

La posizione del suddetto è tale da poterle promettere di guadagnare da 10 a 12 mila franchi all'anno.

Ei darà tutte le informazioni che saranno richieste, ma desidera avere un abboccamento cogli stessi parenti della giovane onde farsi conoscere.

Le lettere devono essere scritte in francese all'indirizzo del sig. William P. ferme in posta a Torino a tutto il corrente mese.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare

D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità

degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valori intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno deconcorrenti.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA

DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

Supplemento al N.° 489

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Ai nostri Abbonati.

Quando si ebbe notizia che la posta di Francia sarebbe distribuita circa alle 2 1|2 pomeridiane per l'apertura della ferrovia di Susa e di un nuovo tronco di strada in Francia, fu nostro primo pensiero concordemente con altri giornali della capitale vedere se vi fosse modo di mettere la pubblicazione del foglio in migliore armonia coi mutati arrivi del corriere. Ne pareva che uscendo a luce, a mo' d' esempio, verso le ore cinque pomeridiane, avremmo ottenuto il vantaggio di dare la sera quelle notizie estere che per lo ordinario siamo costretti a rimettere al giorno dopo. Ma informazioni prese, calcoli fatti, e la esperienza di soli pochi giorni ci persuasero che il nostro piano non era attuabile. Gli abbonati di Torino non ci avrebbero saputo grado del mutamento, dacchè accadde già cinque volte nella settimana che il corriere non arrivò all'ora prefissa, quindi avrebbero avuto il foglio in quei di ritardato di 3 ore senza ragione. Quanto agli abbonati delle provincie ecco la lettera che ci scrive il sig. direttore generale delle R. poste:

Ill.mo sig. Direttore del Parlamento

« Torino addì 28 luglio.

« Debbo con mio rincrescimento significare alla S. V. Ill.ma che il divisamento di conciliare l'orario della pubblicazione del giornale il *Parlamento* e di altri periodici onde rendere quanto più si può sensibile il vantaggio dell'arrivo accelerato del corriere di Francia non raggiungerebbe per la massima parte degli abbuonati di provincia lo scopo a cui mira, per la ragione che venendo la medesima, come ella mi accenna, protratta in modo da non potersi mandare prima delle 6 1|2 di sera allo ufficio della posta le copie in partenza, ne conseguirebbe che, ad eccezione dello stradale di Francia, quelle delle altre destinazioni soggiacerebbero ad un ritardo, il quale per le linee traversali non sarebbe minore di ore 24 come lo dimostra il seguente esempio:

« La partenza dell'ultimo convoglio della strada ferrata ha luogo da Torino per Genova alle 6 30 di sera. Mandandosi i giornali a quest'ora alla posta, essi non potrebbero spedirsi che col convoglio delle 6 della mattina successiva, atteso che i dispacci postali, per la di cui confezione richiedesi non meno di un' ora, debbono essere consegnati alla stazione della ferrovia 20 minuti prima di quella fissata per la partenza dei treni. Ciò stante, i giornali che ora giungono a Genova alle 7 30 antimeridiane non vi arriverebbero che alle 11 20, e quelli destinati per gli stradali traversali di S. Martino Siccomario, Broni, Piacenza e Parma, i quali secondo l'attuale pubblicazione prosieguono da Alessandria il loro corso alle 10 di sera del giorno stesso in cui vengono pubblicati, rimarrebbero invece giacenti in quell'uffizio sino alle 10 di sera del giorno successivo ed andrebbero così soggetti come si è detto al ritardo di 24 ore, a motivo che trovasi per le linee anzidette stabilita, pel trasporto de' dispacci, una sola corsa quotidiana che non sarebbe in facoltà di questa Amministrazione di aumentare, per non essere stati stanziati in bilancio i fondi necessari, nè converrebbe ad essa di proporne la dupplicazione, in vista dell'ingente spesa che cagionerebbe alle finanze dello Stato.

« Mentre mi pregio di porgere questo riscontro al pregiatissimo di lei foglio distinto in margine, mi riservo di trasmetterle quanto prima un esemplare dell'orario delle partenze e degli arrivi delle corrispondenze, il quale è in corso di stampa.

« Le attesto i sensi della mia distinta considerazione

Dev.mo ed obbl.mo servo

« Di Pollone. »

Consiglio superiore di sanità.

Istruzione popolare sul cholera, *sui mezzi di prevenirlo e sui primi e più urgenti soccorsi da prestarsi ai malati, con alcune brevi avvertenze sul modo di aerare e disinfettare le camere loro destinate.*

Quantunque le notizie sull'andamento del *cholera* d'oggidì dimostrino in generale più mite la natura del morbo e meno facile la sua diffusione, e d'altronde gli essenziali miglioramenti da qualche anno introdotti in tutte le parti dello Stato in fatto di pubblica igiene, e la naturale salubrità del nostro clima non lascino luogo a temere un' invasione più seria di quella che siasi osservata nel 1849 in contingenze ben peggiori delle attuali, la prudenza tuttavia ed alcuni casi di cholera avveratisi qua e là in alcune delle nostre città marittime consigliarono il governo del Re a dare i più energici provvedimenti nell' interesse della salute pubblica.

Siccome però tali provvedimenti non potrebbero per sè soli avere un pieno successo, quando dal canto loro tutti i cittadini non concorressero colla loro opera privata alla conservazione della propria e dell'altrui incolumità, il Consiglio superiore di sanità stima utile di ripubblicare con alcune lievi modificazioni l'istruzione già stampata nel settembre 1849, la quale, raccogliendo quanto la scienza appoggiata a fatti ed osservazioni sinora non ismentite ha sanzionato intorno alle cautele onde prevenire o curare il cholera sin da' suoi primordii, serva di guida ad ogni classe di persone.

Cautele preventive.

Le cautele preventive facili ad osservarsi da ogni cittadino si compendiano nelle seguenti:

1. Tranquillità di spirito e coraggio.

2. Allontanamento di tutto ciò che è capace di viziare l'aria nelle abitazioni.

3. Uso moderato e scelta de' cibi; sobrietà nelle bevande fermentate o spiritose.

4. Nettezza della persona e vestimenta per qualità e quantità sufficienti a difendere il corpo da repentini cambiamenti di temperatura.

Nulla havvi che maggiormente disponga al *colèra*, quanto una eccessiva paura del morbo stesso, e quanto tutti gli altri patemi d'animo debilitanti. Infatti i medici, gli ecclesiastici e gl'infermieri che assistono intrepidamente i malati di *colèra* sono in proporzione meno frequentemente colpiti da tale malattia, che altre persone, le quali di continuo oppresse da eccessivo timore di contrarla, si rifiutano persino di prestare i più leggieri soccorsi a chi ne è sgraziatamente preso.

Quindi non fa opera di buon cittadino chi ingrossa i pericoli e si fa per mal vezzo o sbadatamente propagatore di notizie esagerate o false.

L'aria nelle abitazioni deve essere sovente rinnovata, e si avrà cura di evitare tutte le cagioni capaci di renderla meno pura. S'aprano quindi a convenienti intervalli le finestre e le porte, procurando però di non esporre le persone a troppo vive correnti d'aria, si tengano puliti e chiusi i cessi, netti i cortili, i piani delle scale e le scale stesse, le camere, gli anditi ed ogni altra parte dell'abitazione; si allontanino dalle case le immondizie, i letamai; non si abitino case umide o troppo recentemente costrutte; non si dorma per quanto è possibile in più persone nella medesima camera se ristretta e non ben ventilata, nè in stalle ove sianvi più animali, e si procuri che quelle in cui si passano alcune ore del giorno o della notte siano aerate e pulite e non contengano letame accumulato e putrescente.

Gli sconcerti della digestione predispongono sommamente al cholera. È falso il credere che non si possano usare promiscuamente gli alimenti tanto animali che vegetali, ma è necessario che gli uni e gli altri siano sempre di buona qualità e presi in quantità non mai eccessiva. È poi bene che ciascuno scelga quegli alimenti che la propria esperienza gli ha dimostrato essergli di più facile digestione e più salubri e confacevoli. Importa del resto di astenersi dalle frutta immature e fracide, dai funghi, dai cibi crudi o flatulenti, dagli oleosi, dalle pasticcerie, dalle carni di maiale, principalmente se salate.

Si raccomanda inoltre caldamente di far uso moderato di vino, giacchè l'abuso di questo è una delle cause più frequenti, in seguito alle quali si sviluppa il cholèra: lo stesso si dica delle altre bevande fermentate e dei liquori che debbono essere adoperati colla massima parsimonia.

La pulitezza della persona è pure sommamente necessaria; perciò le biancherie del corpo e da letto siano frequentemente rinnovate, e gli abiti siano tenuti colla massima nettezza.

Le vicende atmosferiche di caldo, freddo ed umido sono pure da annoverarsi fra le cagioni che maggiormente favoriscono lo sviluppo del cholera.

A scansare gli effetti di tali vicende servono principalmente le vesti di lana sulla nuda pelle, od almeno una larga fascia di lana sul ventre. Si procuri del resto che le vestimenta siano asciutte ed in copia sufficiente e proporzionate alle condizioni dell'atmosfera e si abbia attenzione a mantenere calde le estremità inferiori. Giova per ultimo di avvertire che nulla più prontamente favorisce la diarrea, ed in conseguenza il cholera, che lo starsene fermi in camicia o lo addormentarsi in un luogo fresco, quando il corpo è molle di sudore, come pure il fare uso in tale occasione di copiose bevande gelate.

Si schivino infine per quanto si può le fatiche di corpo eccessive, e si astenga ciascuno dai bagordi e dagli stravizzi di ogni genere.

Tali sono in breve le cautele le più appropriate contro il cholera, e non gli amuleti e gli altri pretesi preservativi coi quali si cerca di trarre profitto dalla troppa credulità del volgo. Esse convengono alle persone di ogni classe e di ogni età, giacchè questo morbo non attacca il povero più del ricco, nè il giovane più del vecchio.

Primi sintomi di cholèra.

Quando il cholèra venga a scoppiare in qualche centro di popolazione, gli abitanti con animo pacato debbono fare attenzione ad ogni cambiamento che si faccia sentire nel loro stato di salute, per esser pronti ad ogni occorrenza.

Giova pertanto di far conoscere a tutti quali siano i segni che generalmente precedono lo sviluppo del cholera, e quali i primi sintomi del medesimo.

Eccettuati i casi (rarissimi per buona fortuna), di cholera così detto *fulminante*, ella è oramai una verità sanzionata dalle osservazioni fatte in tutti i paesi ove ha dominato l'epidemia, che nei nove decimi circa dei casi il cholera è costantemente preceduto da qualche ordinario sconcerto intestinale, sotto forma generalmente di diarrea più o meno grave, che dura da due o tre ore a due o tre giorni.

È sommamente necessario di fare attenzione a questa diarrea, in quanto che non essendo essa sempre accompagnata da dolori, nè da altro malessere della persona, è facilmente trascurata, e che tutti i medici concordano nello affermare, che appunto in questo periodo precursore una cura ben diretta valse, nella pluralità dei casi, a preservare intieramente dalla malattia, che in difetto non avrebbe, secondo ogni probabilità, mancato di svilupparsi. Dopo questo i primi sintomi del cholera sono: improvvisa spossatezza generale delle forze; vertigini; dolori di capo; oppressione di respiro e sensazione dolorosa allo stomaco, come di barra che fortemente comprima; nausee, rutti, poi vomiti; dolori di ventre accompagnati da rumori intestinali, ed aumento di diarrea di materie liquide, simili d'aspetto al decotto di riso. A questi succedono immediatamente un freddo in tutto il corpo, ma più particolarmente alle estremità; i polsi si rimpiccioliscono; si altera la fisionomia, ed il malato si lagna di dolori spasmodici alle braccia od alle gambe, di granchi alle mani ed ai piedi.

Primi soccorsi.

Al primo apparire della diarrea o di alcuno degli altri sintomi si domandi tosto il soccorso d'un medico, e mentre se ne aspetta la venuta, si osservi incontanente la dieta rigorosa, nè si secondi la volgare abitudine di ricorrere a purganti. Si ponga il malato in un letto ben caldo, da cui non deve discendere per le sue occorrenze corporali; lo si avviluppi con coperte di lana, e gli si amministri tosto un'infusione calda di qualche pianta aromatica che si trovi sotto mano, come fiori di tiglio, sambuco o camomilla, di salvia, di melissa, di menta, di thè, di caffè, d'assenzio alpino conosciuto sotto il nome di genipì; contemporaneamente gli si applichino sulla fontana dello stomaco, sul ventre e sulle estremità inferiori, cataplasmi fatti con farina di semi di lino o di meliga spolverati con senape, ed in difetto, sacchetti ripieni di sale, o di crusca, o di cenere, o di sabbia calda, avvertendo però di non lasciare nè i cataplasmi, nè i sacchetti più di 15 o 20 minuti nello stesso sito, e di traslocarli di tanto in tanto sulle parti vicine; si faccia anche uso di piccoli serviziali preparati con decotto di riso o di crusca, in cui si sia pur fatto cuocere alcune teste di papavero; ed intanto si facciano non interrotte fregagioni con pannilani ben caldi sulle braccia ed alle mani, sulle gambe ed ai piedi; si procuri insomma di provocare in ogni maniera il sudore.

A frenare i vomiti giova poi l'uso del ghiaccio, della limonata gazosa o dell'acqua di seltz.

Questi mezzi adoperati con sollecitudine e senza confusione, accompagnati da parole di conforto al malato, bastarono, come si è detto, a far cessare talvolta que'primi segni e ad impedire un maggiore sviluppo della malattia.

Il medico che arriverà mentre si adoperano questi primi soccorsi, giudicherà poi se essi siano sufficienti, ed indicherà quali altri debbano mettersi in uso secondo il grado di sviluppo e la diversa intensità del male.

Avvertenze.

sulla tenuta delle camere de'malati di cholera e sul regime domestico dei medesimi.

I malati di cholera siano tenuti in camere spaziose e si eviti all'infermo il disturbo di persone inutili nella sua camera ed attorno al suo letto.

Si procuri che l'aria sia continuamente rinnovata, senza però esporre il malato all'azione del freddo ed a quella d'una viva corrente d'aria. A rinnovare l'aria in una camera serve principalmente un fuoco fiammante acceso di tanto in tanto sotto il camino della stessa camera.

I suffumigi che si sogliono fare con sostanze aromatiche sono inutili e non fanno che mascherare l'odore che sentesi nelle camere dei malati.

I vapori che svolgonsi da un' ampolla piena d'aceto e posta sulla brace servono alcun poco a disinfettare.

Il miglior disinfettante tuttavia, oltre la rinnovazione dell'aria, consiste ne' vapori di cloro svolti nella camera stessa del malato mediante il cloruro di calce, umettato con acqua in un piatto largo e poco profondo.

Sia poi tenuto il malato colla massima nettezza e le biancherie che servirono ad esso siano tosto immerse in una soluzione di cloruro di calce, e poi ben lavate e messe a bucato. Una simile soluzione serve pur anche a lavare i malati quando occorra ripulirli da sozzure che siano alla superficie del loro corpo, e le mani e la faccia delle persone che li assistono. Si esportino prontamente dalla camera gli escrementi del malato, cospergendoli di cloruro di calce in polvere e vuotandoli senza indugio nelle latrine che dovranno mantenersi esattamente chiuse.

I vasi, che servirono ai malati di cholera per riceverne le materie evacuate, siano lavati ad ogni volta colla detta soluzione.

Lo stesso dicasi del pavimento delle camere dei malati e di tutto ciò che, essendo soggetto ad infezione è suscettibile d'esser lavato.

La più debole soluzione di cloruro di calce è quella che si prepara con 30 gr. di cloruro in 3 chilogrammi e mezzo d'acqua. La soluzione concentrata è preparata con 30 grammi di cloruro in 300 gr. d'acqua; e la soluzione concentratissima si forma con 30 gr. di cloruro in 150 gr. d'acqua.

Queste varie soluzioni si preparano mettendo il cloruro e l'acqua in un vaso di vetro o di porcellana, agitando ben bene e lasciando quindi riposare la mistura, finchè la parte non solubile cada al fondo del vaso: allora si decanta l'acqua, la quale è limpida e si conserva in altri vasi chiusi, in luogo fresco ed oscuro, per servirsene all'uopo.

In generale, la soluzione più debole basta per tutti gli usi suddetti; la soluzione concentrata è utile per lavare i vasi che servirono a ricevere le materie evacuate da' malati; e la soluzione concentratissima può essere adoperata per lavare i pavimenti e le pareti delle camere nelle quali stettero per più giorni i malati di cholera.

Il Caucaso e Schamyl.

Nelle regioni del Caucaso, in cotesta culla del mondo, alle porte dell'Asia, dove fermossi l'arca di Noè, su cui la favola dice essere stato incatenato Prometeo, donde uscirono le Amazzoni, per cui passarono Alessandro, Mitridate, i Romani, i Barbari, i Mongolli, quivi nell'anno 1797 nacque il prode guerriero Schamyl.

Le provincie del Caucaso e tutte la terre le quali scendon giù alle frontiere turche sono i punti più vulnerabili dell'impero russo. Le malattie e il ferro nemico vi diradan le file de' suoi eserciti, ed ogni palmo di terreno è bagnato dal sangue de' soldati moscoviti. I popoli *Tcherkesses* tornano più audaci che mai a pugnare come nei duelli a morte; ma cotesti popoli repubblicani stanno rivenenti a obbedienza di Schamyl, e al minimo disastro generale dei Russi, noi pur vedremo levarsi in armi i Giorgiani e gli Armeni, e frangere un giogo sì detestato.

Di natura meditabonda e altera, il giovane Schamyl fu sulle prime invidiato e poi anche tenuto in poco prezzo da' suoi compagni della giovinezza, i quali giunsero un giorno a tenerlo dietro per le foreste caucasee e ad assaltarlo. Ei solo si difese contro tutti animosamente, e ritornò in casa pieno di ferite, che superbamente nascose, preferendo la morte alla vergogna di dirsi battuto. Pur divenne de' più cari guerrieri al capo Kasi-Moullah, quando tutto il Daghestan levò l'armi contro i Russi; ma dopo due anni di combattimenti e di sacrificii, presso il villaggio d'Himry il supremo condottiero restò ucciso sul campo, e a' suoi piedi mortalmente ferito di due palle da moschetto lo Schamyl, creduto morto eziandio. E anche affralito e minacciato di morire volle combattere in guerra civile nel 1824; allora quando divenne invece il capo, e da quel tempo regna e combatte Schamyl.

E lo abbiam veduto e lo vediamo pugnare come il circasso Argante; ed oggi il suo braccio si congiunge con quello del Turco e dell'Inglese e del Francese, per concorrere tutti all'assalto della Crimea, cui grandemente si mira, per conculcare la potenza moscovita, e liberare dal giogo della tirannide cotesto popolo, che ha pur la bella divisa: *Non chiudere mai il tuo uscio, non aprire giammai l'uscio del tuo vicinante.*

Nè è a dire avere a combattere piccolo esercito; perocchè la Russia riposa principalmente su i Cosacchi, implacabili nemici de'Circassi, i quali possono ascendere a 80,000, e

conoscono sì bene il paese e la vita de' montanari. Ma il Russo conta eziandio colà un 200,000 soldati regolari, e 100,000 degl'indigeni.

I quali soldati hanno inoltre di fronte le schiere ottomane, dugentomila soldati all'incirca, de' quali 60 mila son regolari; 30 mila a Cars, 25 mila a Batum, ed il resto a Bagiasid e ad Erzerum. Comandante supremo di coteste legioni asiatiche è Acmetto-bassà, il quale ha sotto i suoi comandi Curscid-bassà (l'ungherese Guvion).

In queste ultime spedizioni il comandante del naviglio turco, Bedjet-bassà portava a Sciamil 25m. moschetti, 20 cannoni, due stendardi verdi ricamati in oro, ed anche una sciabola d'onore che gli mandava in particolar dono l'imperatore. Il quale, son pochi giorni, conferiva a lui la dignità di generalissimo dell'esercito della Circassia e della Giorgia e quella di generali (*muchir*) a Danielo e ad Emin-Emir suoi luogotenenti.

I giornali recenti narravano che Schamyl volle ricevere su le frontiere alcuni ufficiali inglesi, i quali vi andavano per consigliarlo nelle militari operazioni. Il capo dei Circassi non permise loro di penetrare nel paese; poichè non vuole nessun forestiero al suo fianco che possa turbare la sua indipendenza. Ei non domanda che polvere, armi, munizioni, provviste; ma a nessuna nazione permetterebbe un'ingerenza nelle faccende della sua patria.

Il generale Sass non sapeva ch'usar lo sterminio contro i Circassi, Voronzoff più umano e gentile voleva attrarli da' monti e dalle selve a'lavori e alle industrie della pace. Ma Voronzoff non piacque più al suo imperatore, e si ritrasse. Ma il Circasso dall'occhio dell'aquila rammenta i suoi antichi che respinsero Gengis e Tamerlano, e anche gli eserciti di Pietro I nell'anno 1730.

I viaggiatori che descrivono e fisicamente e moralmente lo Schamyl, narrano aver egli nelle mani ogni maniera d'imperio che possa un sol uomo raccogliere.

Soldato intrepido, sacerdote inspirato, perito amministratore, primo oratore del suo paese, amante della libertà e della grandezza della patria, egli ha nello sguardo come dei lampi e sulle labbra come de' fiori; Leonida, Licurgo e Tirteo degli Spartani del Caucaso.

MARIANO D' AYALA.

Varietà.

La Russia.

CENNI GEOGRAFICI, STORICI, STATISTICI, ETNOGRAFICI.

Cenni sulla Siberia.

(V. il n. 481, ecc.).

La conquista della Siberia è un fatto non solamente assai strano e curioso, ma eziandio sommamente caratteristico per la cognizione della Russia: esso prova che questo stato deve il successivo suo colossale ingrandimento non ad intima vigoria, non all'organico regolare sviluppo delle sue forze, ma sovratutto alle circostanze, alla posizione, al caso. Questa proposizione che qui solo di passaggio emettiamo e che forse parrà a taluno paradossastica, avremo in breve occasione di ampiamente documentare e confortare di tali prove, da innalzarla al grado di verità incontrastabile.

La Siberia non comincia ad entrare nella geografia dell'Europa incivilita che dopo la metà del secolo 17°. I Russi però cominciarono sin dal secolo 13° a conoscerne il sud-ovest per per mezzo dei loro dominatori i Tatari i quali s'erano sparsi anche in questa regione. Già prima poi di quest'epoca gli ardimentosi, ed industri mercanti di Novgorod ne avevano esplorato il nord-ovest con cui esercitavano un commercio assai proficuo di pelliccerie: ma giusta l'antica usanza essi facevano un mistero di stato delle geografiche e mercantili loro cognizioni. Prima ancora che questa gloriosa repubblica fosse annegata nel sangue dal feroce Ivano IV Vassilievic' il commercio nel nord'est della Russia offrendo grande profitto, vi si stabilirono mercanti russi i quali in breve acquistarono immense ricchezze.

Distinguevasi tra gli altri la famiglia degli Stroganof, discendenti, come narrava la tradizione, da quel Tataro il quale comunicò ai Russi l'uso della macchina, di cui si servono anche i Chinesi per conteggiare. Occupato all'ovest del suo stato in aspre guerre colla Svezia, Livonia, Lituania, lo Tsar non vedendo modo di provvedere altrimenti alla sicurezza e difesa delle sue provincie nord-orientali dalle invasioni de'vicini popoli barbari, avevane commesso la cura ed il governo agli Stroganof, concedendo loro ampii privilegi, quasi diremmo la sovranità di questa regione. Essi cioè avevano il diritto di amministrarvi nel proprio loro nome la giustizia, di tenervi truppe sotto l'immediato loro comando di costrurvi fortezze, di far guerra e pace, e di tentare verso i popoli limitrofi tutte quelle imprese, che loro parute fossero opportune: in una parola erano più che governatori, sovrani temporarii eccezionali e dipendenti dallo Tsar.

Al mezzodì di queste provincie governate dagli Stroganof tra la Volga e il Don v'era una popolazione dipendente più di nome che di fatto dalla Russia, la quale vivendo di rapine e di brigandaggio esercitato ora a danno di questa, ora a danno de'Tatari e de'mercanti d'ogni nazione che tragittavano per quelle regioni, vi avevano sparso gran terrore del nome loro, e si erano talvolta attirato massime dalla Russia crudeli rappresaglie. Questa gente si appellavano Cosacchi del Don (di cui in appresso narreremo l'origine). Cinque erano gli Atamanni che in queste continue guerriglie e ladronecci s'erano acquistata maggior fama; i due principali Jermac Timofeief, ed Ivano Colzo erano già stati dallo Tsar condannati a morte.

Ora gli Stroganof, cui probabilmente avevano più di una volta gravi danni arrecato da quegli intraprendenti ed acuti speculatori che erano, pensarono ottenere due grandi vantaggi ad un tratto, rendere cioè al commercio verso la Bucaria, e la Persia la tranquillità necessaria, ed usufruttuare in loro pro la terribilità che accompagnava il nome cosacco massimamente fra i Tatari, prendendo quegli Atamanni al loro soldo. Quindi scrissero loro, la vita che avevano fin allora condotta non poterli condurre che a triste fine ed infame; essere il brigandaggio mestiere indegno di prodi guerrieri qual essi erano: prendendo il loro servizio, rendessero d'or innanzi alla Russia, cui si gravi danni recato avevano per l'addietro qualche segnalato servizio, e fossero certi che lo Tsar gli avrebbe ribenedetti non solo ma amati ed onorati. Spesse volte le circostanze sono, che fanno gli uomini cattivi non l'indole loro, e ben lo dimostrarono questi Cosacchi. I quali, accolto favorevolmente l'invito degli Stroganof, combatterono i loro nemici col solito loro valore, e di tale aiuto loro furono, e Jermac in ispecie tale intelligenza spiegò in diverse occasioni congiunta alla condotta più pura e più illibata, che sollevando i loro pensieri a cose maggiori, gli Stroganof divisarono fare la conquista della Siberia ossia della Tsaria tatarica che si estendeva sulla Siberia occidentale dal Turchestan sino alle regioni del più agghiacciato settentrione. Accolto con entusiasmo dai Cosacchi il loro progetto fatte le necessarie provviste. Jermac viene dichiarato capo della spedizione Ivano Colzo suo luogotenente: gli altri duci principali di questo vero pugno di prodi erano Giacomo Micailof, Nichita Pan, e Matvei Mesc'cerac. Non solo non aiutati dallo Tsar ma a sua insaputa, coi soli mezzi che potevano fornir loro gli Stroganof, s'incamminano lieti i Cosacchi per espiare in mezzo alle fatiche, agli strazi, ai pericoli, anzi colla vita stessa la criminosa loro condotta passata, rientrare in pace colla loro coscienza e collo Tsar combattendo i nemici della loro patria, propagando in mezzo agl'infedeli la religione cristiana.

Chi ponga mente al piccolissimo numero degli assalitori, alla esiguità dei loro mezzi, converrà al certo che sì grande impresa riuscire non poteva che ad uomini rotti ad ogni pericolo cresciuti in mezzo alle armi, animati da profondo zelo religioso, ed in parte anche da disperazione: e forse, anzi senza forse, sarebbero andati a certa ed inutil morte se avuto non avessero un duce come Jermac.

Imbarcatosi il nuovo Cortez ed i suoi compagni sulla Ciussovaia dopo averla rimontata quattro giorni di seguito con assai penosa e pericolosa navigazione giunsero agli Urali, quindi lasciatesi dietro le spalle la Serebrenaica, la Sciaravla, il Tagil, la Tura mettono in fuga il principe Jepancia, il quale co' suoi Tatari e Voguli voleva chiuder loro il passaggio. Cucium Tsar della Siberia dotato di molta energia benchè privo della vista, si apparecchia a difendere accanitamente il suo trono. Sulle rive del fiume Tobol ebbe luogo la prima azione veramente importante: malgrado la grande loro inferiorità numerica i Cosacchi dovettero la vittoria al loro coraggio, ed all'uso delle armi da fuoco che ancora non conoscevano i loro nemici. Lo stesso successo ebbe una terza zuffa combattuta a 16 verste di distanza dall'Irtisc' contro il principe Caracis, dopo la quale il numero degl'invasori era già ridotta a 500! In un nuovo combattimento ch'ebbe luogo sulle rive dell'Irtisc' e che durò ben due giorni i Tatari pugnarono come gente che difende col coraggio della disperazione il proprio paese, i Cosacchi da leoni; per loro fortuna Mametcul figlio di Cucium deve abbandonare per ferita riportata il campo di battaglia: indi a poco il principe degli Ostiachi volge le spalle. Cucium visto lo scoraggiamento de' suoi e la bandiera cristiana già sventolante sulle mura della sua capitale fugge precipitosamente cercando un rifugio nelle steppe d'Iscim. Questo fatto d'armi costò la vita a 107 cosacchi: i superstiti 400 rimasero padroni della Siberia dagli Urali sino all'Obi e Tobol.

Fatto solenne ingresso nella capitale della Siberia detta Ischer o Sibir (donde venne il nome dell'intiera regione), divise egualmente coi suoi soldati le grandi ricchezze che si dice, avervi trovate in oro, argento, gioie, stoffe asiatiche e pellicie, Iermac dopo aver compiuto in breve tempo sì gloriosa campagna si dispose a passarvi il lungo inverno siberico ed a fare le necessarie provviste di viveri onde non perire di fame. Teneva egli con ferrea mano il comando della picciola sua truppa, la quale con una docilità senza pari a' suoi ordini altro non faceva che pregare, lavorare e combattere. Intanto che le armi quetavano Iermac ordinava le faccende interne dello Stato conquistato, ed annodate relazioni con vari principi indigeni gli induceva a cangiare il giogo tatarico col russo.

Passato l'inverno nell'aprile del 1582 inteso come Mametcul avesse radunato nuove forze, Iermac manda contro di lui 60 Cosacchi, i quali sorpresolo, lo sbaragliano, e fattolo prigione lo riconducono trionfalmente a Sibir. Iermac stesso muove verso il nord in traccia di nuovi allori, conquista lo Stato di Demian, principe di Ostiachi e Voguli, indi abbattendo Samar, principe anch'esso degli Ostiachi discioglie la lega che questi aveva annodato con otto altri capi contro gli invasori stranieri. Presa Nasim, capitale degli Ostiachi la natura pose quel limite alle sue conquiste che non avevano potuto gli uomini. Trovando innanzi a sè smisurati deserti, quasi al tutto privi di vegetazione, coperti di paludi, irti delle ossa antediluviane di Mammut, che davano alla regione l'aspetto di un cimitero Iermac non ebbe più animo di procedere oltre, ma tornò indietro venerato dappertutto sul suo cammino qual uomo sovrannaturale.

Ottenuti sì maravigliosi successi l'Atamanno credette avere travagliato e fatto abbastanza per meritare ormai la grazia sovrana, quindi con umiltà pari al valore scrisse allo Tsar «avere «in nome di Cristo, e del gran Tsar aggiunto «nuovo grande impero alla Russia, la Tsaria «Sibetica: aspettare suoi delegati per conse«gnarla: intanto sè ed i suoi compagni essere «in sua balia, disposti senza apporre condizione «alcuna a morire fra nuovi travagli guerre«schi, ovvero sul patibolo come piacesse a Dio, «ed a lui.» Ivano Colzo con sublime sprezzo della vita si fece latore di questa lettera. Appena giunto a Mosca, ed udite le notizie, che sì di lungi arrecava, suonaronsi a festa le campane, il popolo giubilava più ancora di quello che fatto avesse alla presa di Casan, e di Astracan, tanto era inveterato il timore del nome tataricol Ivano poi non tanto forse pei servigi resi come per quelli che ne aspettava ancora, accolse il brigante cosacco da esso condannato a morte con ogni dimostrazione di onore e di affetto, lo mandò in Siberia carico di doni, e con un rinforzo di 500 uomini comandato dal Voievoda, e Cniase Bolcovschi. Gli Stroganof che nel frattempo aveva già minacciato di bando, e di sterminio rimise in grazia, concedendo loro nuovi ed ampi privilegi commerciali.

La fortuna che fin qui erasi mostrata sì propizia alle imprese dei Cosacchi, parve volgere loro totalmente le spalle non appena ebbero ricevuti i sussidii d'Ivano. Il rigido clima della Siberia sparse di scorbuto fra i Russi, da questi si appiccò a loro: i vivi invidiavano i morenti, perchè quando il loro numero già sì tenue fosse ancora assottigliato, non avevano che la triste prospettiva di morire di fame, oppure del ferro de' barbari, sì di fresco domi, e quindi impazienti di scuotere il giogo. Per tal motivo Jermac nella primavera dell'anno 1584 spedì a Mosca lo Tsarevic'Mametcul (il quale poscia militò al servizio della Russia), affinchè esposta ad Ivano la critica loro situazione, domandasse nuovi soccorsi di uomini e munizioni. Era fatale che questi non dovessero più arrivare a tempo. Mentre li aspettano, Caracia fingendo di essere da' Nogaiesi minacciato, domanda soccorso a Jermac, cui aveva prestato omaggio per la Russia: questi non sospettando tradimento gli manda Ivano Colzo con 40 cosacchi, ma appena giunti nel suo Ulusse, ed accolti come amici furono dai perfidi Tatari sorpresi senz'armi e vilmente trucidati. Questo disastro fece scoppiare una generale insurrezione, e ben tosto Sibir fu assediata da foltissime siepe di nemici. Jermac senza paventare fa di notte tempo una sortita, sbaraglia gli assedianti compiutamente, e di nuovo assogetta i principi ribelli. Ma già lo tirava il fato, la rapidità e grandezza dei suoi successi ispirandogli soverchia fiducia dovevano essere in breve cagione di sua morte. Andato con 50 Cosacchi incontro ad una carovana di mercanti bucari che aspettava, affinchè Cucium non la intercettasse, trascurata ogni regola di prudente vigilanza, benchè sapesse vicino questo suo nimico, se ne lasciò sorprendere, e perì con tutti i suoi il 5 agosto 1854. I prodi che erano rimasti di guarnigione a Sibir udita sì infausta novella viddero omai impossibile il rimanere, quindi piangendo mossero per far ritorno in Russia, dando addio ad una conquista con tanto valore e sì eroico sangue comprata. Benchè ridotti a sì picciol numero e fuggiaschi, Cucium non osò punto sturbarne la ritirata. Il quale non ebbe a rallegrarsi un pezzo della sua vittoria, perchè Saidac Tataro giovane ed animoso lo cacciò indi a poco dal trono.

Ivano IV morì prima di udire i disastrosi eventi della Siberia. Boris Godunof, il quale regnante il debole suo figlio Feodoro, fu Tsar in fatto anche prima di averne il titolo, desioso d'illustrare il suo governo per giustificare agli occhi del popolo la già divisata usurpazione, non volle che la conquista della Siberia andasse perduta, quindi vi mandò nuove truppe, le quali s'imbatterono appunto nei Cosacchi, che già ne ritornavano. Unitisi insieme vanno ad affrontare Saidac, cui sconfiggono, e in questo combattimento perì Mesc'cerac ultimo atamanno ancora superstite de' commilitoni di Jermac. Quindi sconfitto anche Cucium (1), presa Sibir, (di cui oggidì più non rimane vestigio), fabbricano Tobolsc, nuova capitale della Siberia, la quale regione fu poi sempre quind'innanzi, senza interruzione alcuna, soggetta alla Russia.

Ma Boris Godunof non vi mandò solo dei soldati a conquistarla e difenderla, bensì anche dei coloni a coltivarla ed usufruttarne le naturali ricchezze, e ben ebbe in breve di che rallegrarsi di queste sue cure, giacchè sin dai primi anni, per tacere di altri vantaggi commerciali, la Russia traeva dalla Siberia 200 mila pelli di zibellini, 10 mila di volpi nere, 500 mila di scoiattoli, oltre ad un gran numero di castori e di ermellini. A queste ricchezze del regno animale si aggiunsero coll'andar del tempo quelle che forniva per mezzo delle miniere il regno minerale.

(1) Instancabile nel far tentativi per riacquistare il trono fu questi di nuovo battuto nel 1598 da Andrew Voieicof: otto sue mogli, cinque figli, otto figlie caddero in mano del vincitore: qual fine abbia fatto esso stesso si ignora.

Queste ricchezze, e la grande regione che le somministra, la Russia le deve ad una piccola banda di briganti!

T. MATTEI.

FATTI DIVERSI

— ASILI INFANTILI. — Abbiamo sott'occhio il primo quadro statistico dell'asilo infantile di Malesco, presentato dal segretario generale il signor Costantino Dalmasso. Al quadro precedono nobilissime parole, che c'incresce non poter riferire per la strettezza di spazio. Il riepilogo poi dei fondi ottenuti ci mostra il progresso crescente della carità in favore delle buone opere.

— TERME GENOVESI. — La rettificazione che abbiamo stampata ieri alla nostra *Corrispondenza di Genova*, ha dato luogo a un richiamo dell'ingegnere Canale che qui pubblichiamo per debito di imparzialità e per supplire alla risposta che darebbe naturalmente il nostro corrispondente, se glielo permettesse il suo stato di salute.

Ill.mo sig. Direttore del giornale il Parlamento

Torino, il 30 luglio 1854.

L'articolo di *Rettificazione* ch'ella inseriva nel *Parlamento* di ieri 29 luglio, sotto le notizie di Genova, abbisogna esso medesimo di qualche rettificazione, che io prendo la libertà di raccomandare alla singolare sua sollecitudine pel trionfo del vero.

In primo luogo, il suo corrispondente avrebbe dovuto dire che appunto il Municipio e l'Intendenza generale di Genova sono concordi e impegnatissimi per ottenere all'impresa delle *Terme Genovesi* la sovrana dichiarazione di *opus publicum*, perchè, contro compensi che in tutto non rilevano al terzo degli interessi del danaro da spendervi intorno, la città di Genova si troverà dotata di una grande via e di una grande piazza interne, indipensabili, massime dopo occupata dalle rotaie di ferro la piazza del Caricamento, e vedrà ricostrutto a nuovo di case piene di luce e di vita, e tuttavia pel prezzo di locazione accessibili al povero, il più lurido e il più tristo de'suoi sestieri, quello cioè del *Molo*, e acquisterà un'area maggiore di quella che cede, ed avrà uno stabilimento igienico non inferiore nel suo genere ai più grandiosi dell'Europa, e non meno di essi frequentato dall'opulento forestiere, mentre pure porgerà una *probatica piscina* all'indigente.

In secondo luogo, il suo corrispondente lascia, seppure non vuole espressamente dare ad intendere che mi sieno decorsi tutti i termini prefissimi dal Municipio genovese, senza che siami riuscito di formare la proposta Società anonima, quando anzi questa Società non pure si trovò costituita sino dal 12 gennaio 1854 per atto pubblico rogato in Torino dal notaio Faldella con le richieste soscrizioni; ma fu fino dal 22 dello stesso mese approvata ne'suoi statuti con decreto di S. M., di cui fecesi quindi ripetuto annunzio nella *Gazzetta di Genova* quattro di dopo, e il 16 del successivo febbraio.

In terzo luogo, come non è vero che sia stata negata dal R. Governo alle *istanze officiali ed officiose*, epperò tanto più sincere e spontanee del *Consiglio municipale e del Sindaco*, l'approvazione della suddetta Società; così è una gratuita e forse poco benevola asserzione quella che sia stata alle medesime autorevoli sollecitazioni da un governo che le sa apprezzare, negato il decreto di *opus publicum*, mentre anzi, conforme all'unanime e solenne voto favorevole del Municipio, del Sindaco, del Consiglio delegato, del Consiglio d'intendenza e di ambi gli Intendenti generali di Genova, emanò pure ultimamente il suffragio definitivo del Consiglio di Stato, al quale sperasi con tutto il fondamento non sia per mancare quanto prima la Sovrana Sanzione.

In quarto luogo, è appunto per avere un'altra Società usufruttuato il disegno del sottoscritto, preoccupandogli l'area interna a levante verso il mare del designato locale, e pel pretendere essa che un'opera di sommo ornamento, utile e bisogno per la seconda capitale del Regno, sia sacrificata al suo privato e, perchè non anteriore, non legittimo interesse, che trovasi in ritardo la tanto universalmente desiderata ed oggi più che mai riconosciuta necessaria esecuzione di tal opera.

E sarebbe poi troppo strano che pretendesse all'onore ed ai privilegi di *opus pubblicum* ed ai *sussidii di un municipio* una speculazione ingenerosa, e sorta su espressamente ad usurpare tutti i compensi dei sacrifizii richiesti da una vera opera pubblica e dei sussidii con cui la seconda lo stesso Municipio.

Come autore del progetto delle Terme genovesi, e direttore della relativa Società, io interesso la somma gentilezza e delicatezza di V. S. Ill.ma perchè degnisi di far inserire nel foglio di domani, 31 luglio, del riputatissimo suo giornale, questi brevi appunti di cui le guarentisco la pura e pretta verità, e con anticipata profonda gratitudine ho l'onore di rassegnarmi ecc.

Di V. S. Ill.ma

Umil.mo obbl.mo servitore

NICCOLÒ CANALE, architetto.

— LA BATTAGLIA DI NAVARINO. — La *Gazzetta di Savoia* annuncia che la Società per ricercare in fondo al mare gli avanzi della flotta turco-egiziana e di parecchi vascelli russi e francesi, affondati nel golfo che diede nome alla battaglia di Navarino nel 1827, e per ricercare i milioni di piastre che si trovavano sul vascello ammiraglio turco, sta per cominciare le sue operazioni sul luogo. Questo annunzio è appoggiato ad una lettera diretta da Atene il 30 giugno or trascorso dal signor J. Guérin di Cimberi, uno dei soci di quella Compagnia, al signor Corso direttore della *Gaz-*

zetta di Savoia. Il contratto fu firmato il detto giorno, ed i lavori dovranno essere terminati alla fine del 1858.

— AFFARE DELLA VALLE D'AOSTA. — Abbiamo sotto agli occhi la sentenza ed atto d'accusa nella causa relativa ai moti succeduti nella provincia d'Aosta nel dicembre 1853. Centoquattrò sono gli accusati, 76 presenti, assenti gli altri. Fra i detenuti sono quattro parroci, un sindaco, due consiglieri comunali, un maestro di scuola; gli altri sono quasi tutti giovani contadini od operai. L'atto d'accusa consta di 24 capi ed è una chiara ed eloquente narrativa di quel deplorabile movimento: esso è firmato dal conte Avogadro S. A. F. G. presso il magistrato d'appello di Torino, il quale rappresenterà il pubblico ministero ai dibattimenti.

Siamo assicurati che la causa andrà in ispedizione al primo risprirsi dell'anno giuridico, e che i migliori avvocati della Savoia si presenteranno a patrocinare i più importanti fra gli accusati. *(Gazz. dei Giur.)*.

— FERROVIA DA TORINO A CUNEO. — Prospetto del movimento e prod. dal 23 al 29 luglio 1854.

Viaggiatori N° 13,563	L.	16,497 30
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	1,276 90
Merci a piccola velocità	»	4,585 82
Totale nella settimana.	»	22,360 02
Prodotto anteriore	»	585,353 07
Totale generale	L.	607,713 09

— STRADE FERRATE FRANCESI. — Leggesi nel *Courrier de Lyon* del 29: « Ci si riferisce che il convoglio apposito partito ieri da Parigi alle 8 di sera, sia stato assalito sulle alture di Tonnerre da uno spaventevole uragano, per cui fu costretto a retrocedere; quindi invece di giungere alle 7 del mattino, è in ritardo.

Mezzogiorno e 1/2. — Il convoglio *apposito* da Parigi non è ancor giunto. Pare che l'uragano, di cui abbiamo parlato abbia cagionato alla strada ferrata considerevoli guasti, che han fatto sentire la necessità di pronti ripari. Si parla di cento metri franati.

— ABERRAZIONI POPOLARI.— Fra le aberrazioni popolari, quella dei razzi infettanti non è la più assurda, nè la più funesta. Molti dei cholerosi morti nella giornata di ieri e ieri l'altro sarebbero stati salvi, senza la strana aberrazione per cui si ostinarono a non voler chiamare medici se non giunti agli estremi, e a non prendere le ordinazioni medicinali, per tema di essere avvelenati dai medici!!! *(Maga)*.

— CONSIGLIO MUNICIPALE DI GENOVA. — È convocato per lunedì (31); l'oggetto, com'è facile immaginare, facoltà larga di spendere da conferirsi al sindaco ed al consiglio delegato, oltre le misure per somministrar lavoro a chi ne manca, delle quali sappiamo che *fin d'oggi* seriamente si occupa l'amministrazione municipale. *(Corr. Merc.)*.

— BENEFICENZA. — Un bello esempio ha testè dato a Genova il marchese Pietro Monticelli, deputato, mettendo a disposizione del sindaco una somma di Ln. 5,000 per soccorsi ai poveri.

Pubblicarlo subito equivale al migliore elogio; e ci prepariamo a pubblicarne altri, e in gran numero, poichè, viva Dio! la Genova del 1854 non sarà indegna delle patrie e domestiche tradizioni.

Veniamo infatti informati che fin d'ieri il sig. marchese Lamba Doria inviava una prima offerta di Ln. 500. *(Corr. Merc.)*.

— NOTIZIE DI GENOVA. — Il sindaco pubblica il seguente proclama:

Concittadini,

« L'emigrazione di una parte considerevole della popolazione ha sparso non poco sgomento in quelli che restano e sopratutto nelle classi che vivono sul loro lavoro giornaliero. Questo timore, se sotto qualche aspetto può essere scusato, è però privo di sufficiente ragione. La crisi in cui versiamo è grave, ma non però tanto da scoraggiare. Quelli che rimangono in città non sono derelitti. Vi è un municipio che provvede per quanto può al bisogno; vi sono dei generosi che offeriscono sè medesimi e parte delle loro sostanze a pro de' medesimi.

A restituire agli animi conturbati quella calma e quella costanza che è tanto necessaria in questi momenti, io rendo noto al pubblico i seguenti fatti:

1. Da questo dopopranzo, e finchè durerà la crisi, si venderà per cura del municipio il pane per i poveri a 30 centesimi il chilogramma, e nel modo medesimo che si è fatto l'inverno scorso.

2° I facchini dei ponti, i quali mancassero di lavoro, verranno impiegati in opere pubbliche o private, adatte alla loro capacità, con una mercede bastante a sostenerli durante la sospensione del commercio.

3° Il municipio, per quanto potrà, assumerà la tutela degli orfani di padre e madre morti di cholera.

4° Mentre alcuni timidamente fuggono in faccia al pericolo, altri inspirati da vera carità cittadina vengono spontanei ad offrire i loro servigi al municipio, e una società di generosissimi giovani si va costituendo per venire in soccorso delle infelici vittime del cholera.

5° Alcuni signori hanno già risposto all'appello che loro ha fatto il municipio, offerendo alcune somme a sollievo dei poveri, e gli altri seguiranno immancabilmente il nobile esempio.

Cittadini! Sopportiamo con santa rassegnazione la sventura con cui il Signore ha voluto visitarci; stringiamoci intorno a chi fa tutto il possibile per allievare i nostri mali; viviamo in pace e in armonia, e fra non molto la nostra confidenza e le vostre virtù ci meriteranno di uscire dai presenti affanni.

Genova, dal palazzo di città li 30 luglio 1854.

Il sindaco D. ELENA — MAGIONCALDA *segr.*

— L'autorità procurò già con apposito manifesto porre i cittadini in guardia contro le false voci che si fanno correre per la città e che trovano troppa facile credenza in taluni per ignoranza, in moltissimi per quella naturale predisposizione che tutti hanno in queste dolorose circostanze ad accogliere come vera ogni notizia cattiva.

Una fra le altre se ne va spargendo che farebbe credere imminente una sommossa con minacce di saccheggi e di vendette. L'autorità invita i cittadini a non lasciarsi muovere da tali dicerie, che non hanno in sè fondamento e producono intanto mali grandi e reali, quali sono l'aumento dell'emigrazione già troppo considerevole, la pubblica diffidenza, la cessazione dei lavori, il nascondersi dei capitali. Serbino, almeno per l'utile della propria salute, la calma necessaria a distinguere le cose probabili dalle false, e riposino nella previdenza del governo che ha disposto di ampi mezzi per prevenire all'occasione simili fatti, e per punire esemplarmente chi osasse tentarli.

Sovvenzioni a favore dei colerosi.

Parodi Adolfo, cons. M.	L.	20
Defilippi Francesco id.	»	50
Negrone marchese Francesco	»	1000
A. R.	»	50
Rocca fratelli	»	1000
Drago Antonia vedova	»	20
Serra marchese Dom. (per ora)	»	2000
Serra id. Gio. Carlo (id.)	»	2000
Bruzzo Lorenzo tesoriere del municipio	»	150
Bruzzo avv. Giuseppe	»	100
G. B. C. F. G.	»	400
Durazzo Giuseppe Maria cons. marchese	»	500
Elena Domenico sindaco della città (per ora)	»	500
De-la-Rue e C.	»	1000
Doria Lamba zio e nipote	»	1500
Monticelli Pietro cons. marchese	»	5000
A. Custo	»	500
Baldoino Dom. fu Sebast.	»	1000
Gentile Pietro	»	250
Polleri Gius.	»	200

Gallino Francesco 6 *letti*.

Il marchese Deferrari ha dato alla Società di S. Vincenzo de' Paoli lire 2000 pei poveri cholerosi.

— CHOLERA IN NAPOLI. — Il direttore generale della Sanità Marittima di Genova, sig. D. A. Bo, ci comunica quanto segue in data del 30 luglio:

« Il supremo Magistrato di salute in Napoli, dopo di avere adottato un sistema di quarantene per mare e di sequestri e isolamenti alle frontiere di terra così rigoroso che altro esempio non ne somministra la storia, radunato il giorno 25 del corrente in seduta straordinaria, ha abolito in tutto il littorale del regno di Napoli le quarantene imposte alle derivazioni marittime da paesi infetti o sospetti di *cholera morbus* ed ogni misura contumaciale ai confini di terra.

A seguito di tale deliberazione tutti i bastimenti soggetti allo sfratto o alla quarantena furono immediatamente ammessi a libera pratica, e tra questi il piroscafo il *Mongibello*, che in quel momento entrava in porto procedente da Genova direttamente ».

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 31 luglio.

Il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno, che ieri 30 luglio alle 6 del mattino si recarono in Genova, hanno percorso in quella città i luoghi più attaccati dal cholera, pigliando conoscenza dello stato della malattia e dando opportuni provvedimenti. Essi hanno trovato che le autorità e gli uomini speciali stavano generalmente al loro posto adempiendo al proprio dovere con sedulità ed energia lodevolissima. Non facciamo particolari menzioni nemmeno per l'egregio intendente generale, perchè i molti nomi che hanno ben meritato ci condurrebbero in lungo. Per altro se si è trovato qualche eccezione, non hanno mancato all'uopo i provvedimenti di rigore.

La malattia, come sempre, risparmia le persone temperanti. — Sappiamo che i due ministri saranno di ritorno in Torino domani 1° agosto.

Genova. — Il sindaco ha determinato che la carne di vitella *da dente* paghi L. 15 di diritto d'introduzione in città; che i soli macellai da buoi siano autorizzati a venderla, e che i macellai da vitella potranno venderla cessando della vendita della vitella da latte, mettendo un cartello per avvisare il pubblico della qualità di vitella che vendono.

— È stato aperto per cura del municipio un ospedale temporaneo nel seminario, con l'assistenza spontanea di 4 sacerdoti, conceduto da mons. vicario; ed assicurasi che se ne aprirà un altro nel locale dei *soldati*, conceduto dal governo, che sarà affidato ai PP. cappuccini.

I crociferi continuano alla *Neve* ed alle *Interiane* l'assistenza religiosa. Le suore del rifugio sono in tutti gli spedali zelantissime.

Una associazione di giovani agiati diretta dall'ingegnere Pareto ha offerto i suoi servigi al sindaco, e sono stati messi in relazione colle Commissioni di soccorso dei forestieri.

(Gazz. di Genova).

— Ci viene riferito che una ricca famiglia di Genova abbia dato per socorso ai poveri della sua parrocchia 25 mila fr. oltre un mutuo di 200 mila franchi all'ospedale di Pammatone senza interessi di sorta, e da restituirsi quando sarà comodo all'Amministrazione dello stesse ospedale. *(Italia e Pop.)*.

Savoia. — Alcuni si compiacciono, non sappiamo comprendere a qual fine, di affermare che il cholera sia a Ciamberi, a Aix ed anche ad Annecy. È inutile smentire simili voci, ma non possiamo far a meno di biasimare coloro che se ne fanno gli autori e l'eco, perchè essi spargono così l'inquietudine fra popolazioni che in questo momento non hanno nulla a temere da una malattia, la quale non incrudelisce generalmente se non nei grandi centri e nei loro dintorni. *(Mon. Sav.)*.

Parma, 28 *luglio*. — Dopo i deplorabili avvenimenti del giorno 22 nessun disordine venne a turbare la quiete di questa città. Il consiglio di guerra procede nella compilazione del processo de'faziosi che furon colti sul fatto od arrestati successivamente: tutto induce a sperare che più non sarà fra noi interbidata la tranquillità di cui ebbe sì lunghi anni a godere questa gentile e buona popolazione; tranquillità che il governo si adopera con ogni poter suo a ravvivare e mantenere.

Nondimeno voci quanto assurde altrettanto maligne, trovando facile adito negli animi agitati, poterono ieri far temere ai più funestato il dì d'oggi da nuove turbolenze. La stranezza delle varie ed irragionevoli dicerie non valse a persuadere i creduli e gli sgomentati; onde che in buon numero si recarono alla campagna. *(Gazz. di Parma)*.

Il ministero stimò opportuno pubblicare una notificazione per calmare i timori diffusi.

Napoli. — Il cholera morbus ha prese fino dal suo primo sviluppo proporzioni assai allarmanti. La malattia ha invaso tutta la città, ma i quartieri più colpiti sono quelli di Porto, Mercato, Vicaria e Pendino, nei quali regna maggiormente il sucidume, e che sono abitati da una popolazione assai povera.

Il bollettino trasmesso dal R. console sardo in Napoli alla direzione della sanità marittima di Genova porta nel secondo giorno, dopo chè la malattia veniva dichiarata, centoventi casi e settantadue decessi.

Francia. — Il *Moniteur* conferma l'arrivo a Vienna del conte Bacciocchi incaricato di una missione particolare per Vienna e Costantinopoli.

Spagna. — Leggesi nella *Patrie*: « Secondo alcune lettere da Madrid del 24 luglio, Espartero aspettato il 28 aveva spedito uno de' suoi aiutanti di campo, il brigadiere D. Jose Allendè Salazar con una lettera per S. M. la regina Isabella.

L'aiutante di campo era giunto a Madrid il 24 verso l'una pomeridiana, ed erasi recato direttamente al palazzo senza conferire con la Giunta. Si supponeva che la lettera missiva di cui era incaricato contenesse le condizioni secondo cui il duca della Vittoria consente a formare un ministero, ed a prendere la direzione degli affari politici.

La stessa corrispondenza annunzia che il generale Blazer non è passato in Portogallo: l'ex-ministro della guerra sarebbe, dicesi, con la divisione che comandava e che è rimasta fedele, a Ciudad-Reale, dirigendosi verso Alcazar di San Juan, situata all'estremità della ferrovia di Aranjuez.

Due membri della Giunta di Madrid volendo prevenire il ritorno del generale Blazer e delle sue truppe, si erano recati su quella linea di ferrovia per far rientrare tutte le locomotive ed i mezzi di trasporto.

Le posizioni prese dalle truppe per guardare i dintorni del palazzo della regina sono eccellenti. Il teatro dell'Oriente e l'Alcazar Reale sono occupati da reggimenti di fanteria sotto gli ordini del ministro della guerra, che ha comandato di usare la più grande severità per reprimere il disordine.

L'artiglieria è acquartierata al Retiro che domina la città.

Il generale Noguares marcia da Valladolid con 2 a 3 mila uomini per raggiungere gl'insorti. È questi, dicesi, quello stesso Noguares che fece fucilare la madre di Cabrera nella guerra civile.

Mancano ragguagli sulla situazione di O'Donnell e delle sue truppe.

Si annunzia essere accaduto un accidente al conte di Cuba. Mentre si combatteva nelle vie egli erasi posto ad una sua finestra, e fu colpito da una palla in testa che gli fece una grave ferita.

(Corrispondenza del Parlamento).

Londra, 27 luglio.

Si è detto fin dal principio che un attacco contro Cronstadt o Sweaborg aveva poca o nissuna probabilità di successo. Su questo punto non v'è più nessun dubbio. Queste fortezze sono state dichiarate inespugnabili dall'autorità più competente, dall'ammiraglio Ch. Napier stesso e dall'ammiraglio Chads che comanda sotto i suoi ordini. « Non è stato in mio potere, scriveva sir Ch. Napier, — questi passaggi furono citati dall'ammiraglio Berkeley nella discussione di martedì — d'intraprendere qualche cosa con questa possente flotta; perchè attaccare Cronstadt o Sweaborg sarebbe stato andare incontro ad una certa distruzione ». E l'ammiraglio Chads: « Dopo aver passato due giorni ad esaminare i luoghi dal Faro, ove si potevano scoprire i forti ed i vascelli, vidi che i primi sono troppo solidamente costrutti per soffrire alcun danno dal fuoco dei vascelli. Sono enormi masse di granito. Quanto all'attaccare i vascelli nel luogo in cui sono non bisogna neppure pensarvi ». Cronstadt e Sweaborg sono dunque fuori di questione, e se si vuole menare un colpo nel Baltico bisognerà trovare un punto più vulnerabile.

Fin qui s'era creduto che Sebastopoli non offriva le stesse difficoltà, e che qualunque esse fossero si potrebbero vincere con un attacco per terra e per mare. Ma ecco un ufficiale di molta distinzione, il generale Maciutosh, che in uno scritto pubblicato in questi ultimi giorni (*) viene a dirci il contrario. Il generale Maciutosh ha più volte, e fin dal 1836 visitato e studiato i luoghi ove si deciderà forse l'attuale contesa. L'anno scorso suggerì agli alleati una linea di lavori lungo i Dardanelli per la difesa di Costantinopoli, e gli alleati misero a profitto i suoi consigli. È un de' pochi inglesi che hanno avuto l'occasione di visitare Sebastopoli di cui dà una minuta descrizione. Tutto ciò mostra il peso devesi accordare alle sue opinioni. Non estrarrò dal suo scritto che il passaggio concernente lo attacco diretto di questa fortezza. « I punti di sbarco, dice il generale, vicino al monastero di S. Giorgio sono troppo erti per potersi sormontare in faccia a un nemico preparato a respingere un tal tentativo; e le forze che sbarcherebbero sulla spiaggia piatta fra il capo Kerson e Sebastopoli si troverebbero probabilmente involte nel momento stesso dello sbarco in un' azione generale, e sarebbero obbligate di combattere per impadronirsi d'uno spazio sufficiente per accampare. La mia ferma opinione è dunque che una discesa fatta nella vicinanza immediata di Sebastopoli, anche con un'armata numerosa e nelle migliori condizioni, specialmente dopo aver lasciato sì lungo tempo alla Russia per erigervi delle fortificazioni — benchè non siano forse che de' lavori di campagna (field-works) — e adunarvi le forze necessarie per difenderle, sarebbe impresa temeraria e azzardosa; e un rimbarco precipitoso e senza aver ottenuto nessun risultato sarebbe non solo vergognoso, ma accompagnato da perdite considerevoli d'uomini e di *matériel*.

Quando si considerano i vasti apparecchi che sono necessari anche per assalire una piazza imperfettamente difesa, i pesanti cannoni e le munizioni che farebbe d'uopo sbarcare, la quantità di approvigionamenti necessarii per il sostentamento degli assedianti, — perchè l'assedio potrebbe durar più mesi, — e che dovrebbe esser posta in luogo sicuro; e allorchè si riflette che bi ognerebbe tenere in fronte delle forze sufficienti per respingere i tentativi che si potrebbero fare per obbligare a levare l'assedio; allorchè infine si pensa che un'armata deve approdare in una spiaggia piatta, sormontata a piccola distanza da alture coronate di difese formidabili, e che l'area ove dovrebbe fare i suoi preparativi è troppo ristretta per le operazioni d'un' armata così numerosa quanto lo richiede un tale attacco, son persuaso che la mia opinione sarà giudicata e-atta da tutti quelli che hanno l'esperienza di queste materie, benchè non s'accordi coi desideri di quelli che nella loro impazienza dimandano che si meni ad ogni rischio un colpo in questo punto. Questa è l'opinione d'un officiale sperimentato, e che sembra aver esplorato attentamente i luoghi; ma questa non è l'opinione dei più e dei giornali. Ad ascoltare questi ultimi la cosa offrirebbe poche difficoltà e ve ne sono che parlano come se fosse già fatta. » Se una delle condizioni della pace dice il *Times* di questa mattina, dovrà essere lo smembramento della Crimea, o soltanto la demolizione di tutto ciò che dà un valore alla sua possessione, è questo un punto che si può convenevolmente aggiornare. » Ma prendetela prima, e poi parlate di smembramento o demolizione. Questo linguaggio è non solo una millanteria, ma è imprudente e impolitico. Per me la questione è di sapere, non se Sebastopoli è o non è inespugnabile, ma se la spedizione di cui si parla avrè luogo. Su questo punto, senza pretendere di conoscere i segreti degli alleati, e benchè le parole di lord J. Russell facciano pensare che si medita qualche colpo in questa direzione, io conservo tuttora i dubbi che vi esprimeva in una delle mie ultime, e credo che gli avvenimenti, la stagione che avvanza, e l'attitudine irresoluta e ambigua delle potenze germaniche impediranno agli alleati di eseguire questo progetto.

Vedo che si è sparso sul Continente il romore della demissione probabile o prossima del conte d'Aberdeen. Questo romore non ha il menomo fondamento. Vi ho più volte spiegata la situazione del ministero e del conte d'Aberdeen in particolare. Lord Aberdeen non è popolare, e i sospetti e le diffidenze che si avevano contro di lui, non sono stati distrutti dalla famosa lettera da lui pubblicata per discolparsi. Ma nelle presenti circostanze niuno qui desidera un dislocamento dal ministero; ed inoltre, come ve lo dissi, si sarebbe imbarazzati per ricomporne un altro.

Ho appena bisogno di dirvi che il viaggio del re di Prussia a Monaco si considera qui come dettato da uno scopo politico. Questo scopo non è difficile congetturarlo allorchè si conoscono le tendenze dei due sovrani. Vedremo ciò che ne sortirà. Ma in ogni modo ciò mostra il concorso che gli alleati debbono attendere dalle potenze germaniche. L. M.

(*) Una escursione (Tour) militare nella Turchia europea, nella Crimea, e sulle spiaggie orientali del mar Nero, per il gen. Maciutosh.

Alemagna. — Il colonnello di Manteuffel, di ritorno della sua missione a Vienna, è giunto a Berlino la notte del 24 al 25. Se si deve cre-

dere alla *Gazzetta di Voss*, questo diplomatico il quale nella stessa mattina si recò al castello di Sans-Souci, accompagnato dal ministro della guerra, dei generali prussiani Pencker e Schœler, e del generale austriaco di Mayrhafter, ha lavorato per parecchie ore nel gabinetto del re, dove si trovava anche il presidente del Consiglio de'ministri.

Benchè non si conoscano ancor esattamente le intenzioni delle due grandi potenze alemanne rispetto alla Russia, la maggior parte de'giornali esteri danno come certo, che le risoluzioni prese di comune accordo tra i gabinetti di Vienna e di Berlino sono di indole tale da disilludere le persone, le quali speravano che la risposta dello Czar avrebbe fatto nascere dissensi tra le due Corti.

Austria. — Il *Pays* assicura, secondo altri ragguagli da esso avuti, che l' intervento austriaco sarebbe deciso di bel nuovo. Sarebbe stato dato anche l'ordine di occupazione pel 25. Il principe Gortschakoff è fallito pienamente nelle sue negoziazioni, e gli armamenti prendono un carattere sì ostile, che non vi è più alcun dato di pace tra i due imperi.

Polonia. — Le notizie di Polonia ci danno alcuni ragguagli sulla situazione attuale di questo regno. I provvedimenti che prendono le autorità di Varsavia fanno credere che il governo si prepara ad abbandonare la città, secondo i casi: così il corpo de'cadetti di Varsavia, la scuola degli ufficiali, la scuola speciale di artiglieria, e parecchi altri stabilimenti militari di questo genere, hanno lasciato già Varsavia per recarsi in un'altra città.

Le truppe russe si estendono nel nord della Polonia sino a Lenschitz, e nel sud sino a Kulie; si continuano a formar reclute e battaglioni di riserva nelle fortezze, ma non giungono più altre truppe dall' interno dell'impero, il che fa credere che i corpi di osservazione del regno si trovano al completo. (*Patrie*)

Baltico. — Si legge nel *Sun*: « Le notizie di Amburgo portano che le squadre combinate erano a vista di una delle principali isole di Aland, e che si aspettava da un momento all'altro un attacco.

Si crede che le truppe francesi sbarcheranno in Finlandia. Ma a Pietroburgo si dice esservi poca apprensione; nè si sono spediti rinforzi di truppe. Dodici mila uomini sono ripartiti in tutta la provincia. Si dice che l' ammiraglio Plumridge non sia molto riuscito nella sua ricerca di piloti locali nel golfo di Botnia.

Egitto. — Scrivono da Alessandria il 19 luglio al giornale dei *Débats*.

« Il 16 alle 9 mattutine i consoli di Francia ed Austria (quello d' Inghilterra era al Cairo) erano chiamati a Gobbari, residenza di Said-Pacha che entrò indi al palazzo di governo e s'impossessò del potere, in presenza dei preti e delle autorità civili e militari e d'una folla che lo acclamava.

Dapertutto l' entusiasmo era vivo come ai tempi di Mehemet-Alì. La città prese aria di festa, la gioia brillò dapertutto e alla sera vi fu illuminazione.

Si temeva nondimeno sulle disposizioni di alcuni frenetici e in ispecie di Elfy Bey, nemico a Said. Già sapevasi che non avea questi dato cognizione, come e quando dovea, della perdita di Abbas-Pascià e soltanto ne avea scritto al governatore d'Alessandria.

Malgrado le sue numerose preoccupazioni Said-Pacha consacrava una parte della giornata del 16 luglio alla visita degli ospedali, ad un pietoso peregrinaggio alla tomba di sua madre in una delle moschee d' Alessandria: ordinava il pagamento immediato all' armata di quattro mesi d'arretrati del suo soldo, e regolava gli affari i più urgenti dell'alta amministrazione. Le autorità locali sono provvisoriamente mantenute, e diversi vapori furono spediti al Cairo colle sue istruzioni per Achmed-Pacha figlio maggiore d'Ibrahim, divenuto per il fatto principe ereditario.

Il 17 luglio alle ore 10 a. m. fu ammesso il corpo consolare a presentare le sue felicitazioni e fu accolto graziosamente. Il 18 infine il corriere del Cairo recava ad Alessandria la notizia che Elfy-Bey non persisteva nella sua ribellione, che cedendo alle energiche rimostranze del console generale d'Inghilterra e del signor Delaporte console francese aveva fatto la sua sottomissione, e che Achmed-Pacha a nome di suo zio aveva preso le redini del governo. Non si sa che cosa era avvenuto ch'Elfy-Bey; a questo riguardo mancano i ragguagli, ma quello che è certo, è, che nulla havvi da temere della minima opposizione all'istallazione del nuovo governo al Cairo. Said-Pacha partì il 18 per questa città accompagnato dai consoli francese, austriaco e prussiano. Egli avea ricevuto un indirizzo dei grandi della capitale che protestavano fedeltà e devozione. In nessuna parte dell'Egitto fu turbata la tranquillità.

America. — Le notizie del Brasile annunziano che ivi nel senato ebbe a rifugiarsi la opposizione, nel mentre altrove pare più assai facile a stabilirsi nella Camera dei deputati. Il 15 giugno da quel corpo doveva discutersi la risposta al discorso della Corona.

I dibattimenti eran vivi, ma tutto rientra con facilità nella calma in quel moderato paese. La costituzione impone ogni anno l'obbligo ai ministri di pubblicare un rendiconto dei loro atti. Da questi rendiconti risulta che le maggiori quistioni ebbero a concernere in quest'anno i limiti territoriali colle tre repubbliche Venezuela, Nuova Granata e l'Equatore.

Altra quistione grave fu quella dell'interna navigazione, per la quale si sono tuttavia impresi trattati, e concesse facoltà che condurranno buon effetto.

Finalmente un altro rapporto ministeriale del signor Limpo d'Abreu costata che dal mese di dicembre 1852 non vi ebbe più sul territorio del Brasile alcuno sbarco di schiavi. Così la tratta dei neri è soppressa, ciò che devesi ad onore del governo e al buono spirito del paese che riprovò col fatto e distrusse quell'immorale traffico.

Dispacci elettrici.

Parigi, 31 *luglio*.

Vienne 30. *Correspondance autrichienne* dit qu'après renseignements particuliers, bruits circulant bataille 23 meritent confirmation.

Copenhague 30. Constitution promulguée, devant fonctionner prémier septembre, 50 membres composeront conseil, roi nommera 20.

Barcelonne, 30. — Decret ordonne certaines machines, otant ouvrage à beaucoup bras, seront supprimées.

Moniteur annonce arrivée Espartero à Madrid 29. Arrivée roi Prusse à Munich 28. Rois Würtemberg, Saxe, régent Baden attendus.

Belgrade, 29. — Il devient difficile comprendre stratégie armée russe; mouvements contradictoires, confus, généraux; hier ordre donné rejeter Turcs autre côté Danube; aujourdhui comte Adelsbry arrivé porteur ordre replier vers Pruth.

—

Traduzione

Parigi, 31 *luglio*.

Vienna, 30. — La *Corrispondenza austriaca* dice, che, secondo ragguagli particolari, le voci circolanti d'una battaglia combattuta il 23 meritano conferma.

Copenaghen, 30. — È stata promulgata la Costituzione. Essa entrerà in vigore col 1° di settembre; cinquanta membri comporranno il Consiglio; il re ne nominerà venti.

Barcellona, 30. — Un decreto ordina la soppressione di certe macchine che tolgono il lavoro a molte braccia.

Il *Moniteur* annunzia l' arrivo di Espartero a Madrid il giorno 29.

Il re di Prussia è arrivato a Monaco il giorno 28. I re di Vurtemberg e di Sassonia, e il reggente di Baden sono aspettati.

Belgrado, 29. — È molto difficile comprendere la strategia dell'armata russa; i movimenti ne sono contraddittorii, confusi, generali; ieri è stato dato ordine di respingere i Turchi all'altra riva del Danubio; oggi il conte Adelsbry è arrivato portatore dell'ordine di ripiegare verso il Pruth.

Genova, 31 *luglio*.

Casi del 30	N. 205
Morti	89
di cui negli ospedali	45

Borsa di Torino *del* 31 *luglio*.
1849 5 0/0. G. p. 83.
1851 G. p. e M. 82 50.
Torino Obblig. 4 0/0 (N. A.) 392 50.
Commercio ed industria. M. 506.

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)
Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.
Quest' ultimo convoglio s' arresta ad Alessandria.
Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)
Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.
Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.
(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)
Partenze da Torino — Ore 8 antim. = 2 30 e 7 45 pom.
Arrivo a Torino. — Ore 6 37 antim. = 11 22 e 6 22 pom.

Stradaferrata da Torino a Fossano.
(Chil. 64 percorsi in un'ora e 50 minuti)
Partenze da Torino — Ore: 5, 40; 7, 10; 9, 30 antim. = 4, 25 e 7, 10 pom.
Arrivo a Torino — Ore: 6, 6; 10, 40 antim. = 4, 26; 6, 54 e 8, 56 pom.
NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti s. chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Pastiglie Anti-Catarrali

per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le **Tossi** *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, num. 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline Vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N. 14.

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Secondo la promessa della Direzione è oggi pubblicato il 1° Fascic. di Luglio, VII della II Serie, vi si contengono i seguenti lavori:

1. Una pagina della politica di Casa Savoia 1703 e 1706 (Corrispondenza di Riccardo Hill). — 2. Biografia di Giuseppe Barbieri per *Jacopo Bernardi*. — 3. Studi sulla Beneficenza in Italia - Regno di Napoli, per *P. Maestri*. — 4. Ceccarella Carafa; romanzo storico: Cap. IX.

Cronaca della Quindicina: — Corrispondenza letteraria e scientifica di Londra, 8 luglio — Rivista letteraria — Rivista scientifica e industriale — Rivista teatrale — Rivista politica dal 1° al 15 luglio, di *G. Massari* — Notizie bibliografiche.

Col 1° Agosto uscirà l' VIII fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino per L. 26, — In Provincia, franco di posta, L. 30
Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcirescovado N. 6.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d' esempi
alle Scuole primarie e secondarie
di CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

È pubblicata la

STORIA ROMANA
di Monsignor
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
da
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80.

Libreria SCHIEPATTI, N. 47, Torino.

ESQUISSES ITALIENNES
par
FREDERICH CRUGER
(de Konigsberg)
Docteur en Philosophie
Un vol. avec portrait — Prix **2** fr.
Franco per la posta fr. **2 10.**

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. Colombetti Fiorenzo.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI
DI DISEGNO
Lineare e Geometrico
per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi.

Prezzo L. 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico
di Geografia
contenente le principali Carte.
Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

LA CARTOGRAFIA
delle Scuole
ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll' Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell' Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno**. Le suindicate carte semi-abozzate da farsi finire dagli allievi.

Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI
DI
Calligrafia Commerciale
divisa in varii fascicoli.
Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

PASTIGLIE
PETTORALI ANTIFEBBRILI
Del Dottore A. COOPER *Medico inglese a Londra.*

Deposito generale pegli Stati Sardi presso Basilio farmacista in Alessandria; in Torino presso Bonzani, via Doragrossa N° 19.

Queste Pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte, e giustifica l'immenso successo che hanno incontrato. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali, reumatiche ed eruttive, nelle tossi anche più ostinate, per i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri, le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

Questo rimedio dà istantaneo sollievo in tutti i sintomi di catarro o raffreddore recente; ne ferma il progresso, calma il prurito che fa tossire, promuove e facilita l'espettorazione, modifica e diminuisce i sputi di sangue ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'infermo libera il petto dall'oppressione, la voce dalla raucedine, e rende meno frequenti gli accessi asmatici. Al principio dell'etisia è sempre efficace, spesse volte riesce ancora al secondo grado, ed ove guarire è impossibile procura sempre sollievo, e ritarda i progressi del male prolungando così la vita.

DA RIMETTERE NEGOZIO da Mercerie bene avviato, con piccolo rilievo, e mora al pagamento, del reddito netto di L. 1,500 annue, esistenti in fondi capitali di L. 3,000 ed anche meno volendo.
Dirigersi in via della Misericordia N. 1 presso il medesimo.

DA VENDERE Locale ad uso di Teatro. Per gli opportuni ricapiti dirigersi in Alba alla signora Teresa Perrucca, vedova Pugliuzzi, comproprietaria.

Trovasi in vendita
Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
del Dott. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valori intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. Torchio uno deconcorrenti.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli